029

COMIZIO DEI PARTITI ANTIFASCISTI E DELLA C.G.L.
CONTRO BADOGLIO E LA MONARCHIA

(2)

Italiani ! Lavoratori !

E' vero che il Governo Badoglio ha nel paese più autorità di quanta potrebbe averne un altro governo formato dai partiti antifascisti ?

E' giusto che l'Italia continui a rimanere fino alla liberazione di Roma sotto l'attuale governo, cioè praticamente senza governo ?

Noi affermiamo che un qualsiasi governo antifascista avrebbe sulle forze armate e sul paese un'autorità mille volte più grande di quella del ministero Badoglio ! **Noi affermiamo che l'Italia deve avere subito il suo governo !**

NAPOLETANI ! E' quindi necessario dimostrare subito che *il popolo italiano vuole :*

— **Mettere ai margini della vita nazionale,** *fino alla fine della guerra, i rappresentanti della* **monarchia di Savoia** *corresponsabili e complici del fascismo.*

— **Costituire un governo antifascista,** *veramente democratico, che possa fare* **la guerra sul serio contro il nazismo,** *epurare la vita del paese, dare inizio di* **soluzione alla disoccupazione e all'angosciosa situazione alimentare,** *rappresentare fra gli Alleati gli interessi del popolo italiano e non quelli dei suoi nemici !*

Napoletani ! Date questa dimostrazione ! Intervenite in massa al GRANDE COMIZIO che si terrà nella **Galleria Umberto I domenica 12 marzo alle ore 10,30** dove la vostra compattezza e il vostro entusiasmo nel reclamare un governo capace di **fare la guerra e di dar da mangiare al popolo** segneranno un passo importante sulla via della rinascita dell' Italia !

Abbasso il fascismo ! Viva l' Italia !

Il Partito d'Azione
Il Partito Socialista
Il Partito Comunista

Autorizzato P. W. B.

(3)

Italiani ! Lavoratori !

E' vero che il Governo Badoglio ha nel paese più autorità di quanta potrebbe averne un altro governo formato dai partiti antifascisti ?

E' giusto che l'Italia continui a rimanere fino alla liberazione di Roma sotto l'attuale governo, cioè praticamente senza governo ?

Noi affermiamo che un qualsiasi governo antifascista avrebbe sulle forze armate e sul paese un'autorità mille volte più grande di quella del ministero Badoglio ! **Noi affermiamo che l' Italia deve avere subito il governo !**

NAPOLETANI ! E' quindi necessario dimostrare subito che *il popolo italiano vuole :*

— **Mettere ai margini della vita nazionale,** *fino alla fine della guerra, i rappresentanti della* **monarchia di Savoia** *corresponsabili e complici del fascismo.*

— **Costituire un governo antifascista,** *veramente democratico, che possa fare* **la guerra sul serio contro il nazismo,** *epurare la vita del paese, dare inizio di* **soluzione alla disoccupazione e all'angosciosa situazione alimentare,** *rappresentare fra gli Alleati gli interessi del popolo italiano e non quelli dei suoi nemici !*

Napoletani ! Date questa dimostrazione ! Intervenite in massa al GRANDE COMIZIO che si terrà nella **Galleria Umberto I domenica 12 marzo alle ore 10,30** dove la vostra compattezza e il vostro entusiasmo nel reclamare un governo capace di **fare la guerra e di dar da mangiare al popolo** segneranno un passo importante sulla via della rinascita dell' Italia !

Abbasso il fascismo ! Viva l' Italia !

Il Partito d'Azione
Il Partito Socialista
Il Partito Comunista

Autorizzato P. W. B.

027 029 039/4(0)

(4)

Lecce

17 ottobre

Caro Dott. Cifarelli - Vo che all'avv. De Pietro ha prospettato l'eventualità che [illegible] invitato a parlare del nostro Partito nel Circolo [illegible] Azione di Bari e ha manifestato il desiderio che [illegible] non opponga un rifiuto -

Giudico opportuno, e perciò formalmente gliela [illegible], che procuri di far giungere nel minor tempo possibile l'invito da Bari - L'avv. De Pietro, come lei sa, è fortemente [illegible] con noi e crede che, una volta ristrutturato qui il funzionamento del Comitato Provinciale di Liberazione, non convenga che [illegible] ancora fuori del nostro Partito.

Una conferenza di lui a Bari, nella quale, come mi ha [illegible] accennato, svolgerebbe i concetti della forte vitalità e della conseguente necessaria sopravvivenza del Partito d'Azione al periodo [illegible] della politica italiana, avrebbe il significato, presso una pubblica ~~[illegible]~~ dichiarazione non di simpatia o di intelligenza, ma di vera congenialità con il nostro spirito [illegible] inspiegabile se non fosse di quanto non vi sia già in -

Stefano
parlando con me e con altri compagni
l'interesse ritenuto bene di attivo intervento
e del Partito con la Conf. Gen. Il. del Lavoro - La fa-
se parla come di un "fatto storico" - Noi non possiamo
consentire una tacita pretesa di monopolio a tre sotto
specie dell'unità. Si tratta, a mio parere, di una mio-
pia, che vanamente sbandiera l'apoliticità, mentre
manifesta manifesti di tre soli partiti -
con firma

Cordialmente

Stefano Giordano

Potendo, voglia favorirmi l'indirizzo privato del
prof. Adolfo Omodeo.

Come è avvenuto che al compagno Marino De Stefano
non è stato "consentito di parlare al comizio del Politeama?
Fui la manifestazione alla presenza della Delegazione Sovietica
è stata "monopolizzata" dai Comunisti, dai Socialisti e dai Demo-
Il Comitato di Liberazione è stato invitato nella persona dei Partiti a parlare
no - Perciò non ci è stato "consentito" di parlare - Avremo
dovuto spiegare l'incomprensione dell'unità sindacale e
se in polemica con S. Vittorio - Non ci è sembrato adatto

Fotocopia dai margini risicati, originale IPSAIC Bari

Lettera di Stefano Giordano a Michele Cifarelli
Data: Lecce, 17 ottobre 1944

Caro dott. Cifarelli, So che all'avv. Michele De Pietro ha prospettato l'eventualità che sia invitato a parlare del nostro Partito nel Circolo Pensiero e Azione di Bari e ha manifestato il desiderio che egli non opponga un rifiuto.

Giudico opportuno, e perciò formalmente glielo chiedo, che procuri di far giungere nel minor tempo possibile l'invito da Bari. L'avv. De Pietro, come Lei sa, è sostanzialmente con noi e credo che, una volta risistemato qui il funzionamento del Comitato Provinciale di Liberazione, non convenga ch'egli resti ancora fuori del nostro Partito.

Una conferenza di lui a Bari, nella quale, come mi ha anticipato, svolgerebbe il concetto della forte vitalità e della conseguente necessaria sopravvivenza del Partito d'Azione al periodo gestatorio della politica italiana, avrebbe il significato, penso, di una pubblica dichiarazione non di simpatia e di sola intelligenza, ma di vera congenialità con il nostro spirito e lo impegnerebbe anche più di quanto non si sia già impegnato parlando con me e con altri compagni.

M'interessa intanto sapere se siano in attivo svolgimento iniziative del Partito con la Conf. Gen. It.del Lavoro. La famosa unità sindacale è ben lungi dall'essere effettiva e pure se ne parla come di un "dato storico". Noi non possiamo consentire una tacita pretesa di monopolio a tre sotto la specie dell'unità. Si tratta, a mio parere, di una unione ibrida, che vanamente sbandiera l'apoliticità, mentre ci ammannisce manifesti con firma di tre soli partiti.

Cordialmente

Stefano Giordano

Potendo, voglia favorirmi l'indirizzo privato del prof. Adolfo Omodeo.

Com'è avvenuto che al compagno Marino De Stefano non è stato "consentito di parlare al comizio" del Politeama? Qui la manifestazione alla presenza della Delegazione sovietica è stata "monopolizzata" dal Comunisti, dai Socialisti e dai Democristiani.

Il Comitato di Liberazione è stato invitato dalla Confeder. Del Lavoro, i Partiti singolarmente no. Perciò non ci è stato consentito di parlare. Avremmo dovuto spiegare l'incompiutezza dell'unità sindacale e parlare in polemica con Di Vittorio. Non ci è sembrato adatto il momento.

D27 028/3 029 030 032/2 035 039/2(D) 039/3(L) 039/4(M)-(O)-(Q) D++

(7)

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO

IL DIRETTORE

Napoli, 16 - I - 1944

Carissimo Raffaele, due esaurienti affettuose e vibrate tue lettere mi hanno pienamente rincuorato. Il contatto con la tua energia suscitatrice, con l'ardente dono di devozione e di passione politica che è tipico di casa nostra, con la vita barese dai molti pregi e dalle inevitabili limitazioni. Solo mi dispiace che al Partito ci sia quella che tu dici "atmosfera da S. Uffizio": appena ti potrò vedere ne parleremo più chiaro ed io farò, dovrò opera per migliorarla. Ma ricorda che il Partito è di tutti i partiti e di tutti gli ambienti del nostro partito: dovunque v'è, spiegabile ma deplorevole, infezione di intolleranza, di arrivismo, di inesperienza, di settarismo, tutti mali della dittatura fascista e del periodo anteriore, risorgenti e moltiplicati. Bisogna lottare con tenacia e fede offerta coraggio di sacrificio e adoprando generosità

ASSR

Ora, con ordine, motivi e argomenti. Ho parlato oggi al Circolo Ferroviario e Postale, in Piazza Santi Apostoli "Uffici del Lavoro" - Notevole successo. Sono riuscito chiaro e persuasivo e nessuno ti è andato, sebbene io abbia parlato un'ora e mezza. C'erano Quadro, Cavaciocchi, De Ritis, Gentili, Pieroni. Ne hanno impegnato per un'altra conferenza fra 15 giorni su "La Carta di Filadelfia": argomento che mi piace e su cui c'è molto da dire - Altri giorni fa gli operai della Set picchiarono lievemente il fascistoffiziale Conte Pellegrini, graduato, come Centurione, Lavocca, ecc. in ambienti alleati. Per contro colpo il colonnello Chapman, Commissario Regionale, emanò, il 2 luglio 1944, una severissima ordinanza, obbligante ogni sciopero e qualsiasi dimostrazione di lavoratori, comminante la pena di morte per qualsiasi interruzione di lavoro dei Telefoni rivendicante solo al governo militare alleato la defascistizzazione - Chapman è un magistrato civile e non politico; pare abbia visto in Italia



UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI



Fede, quale ordinanza è
revocata. Pellegrini, dopo lungo
colloquio telefonico. Protesta della Confe-
derazione Generale del Lavoro, membro i consigli
di Epurazione (Decreto pubblico n° 1 della Luogo-
tenenza Italiana) emanavano un ordine del
giorno di ripiego. Io di primo impulso avrei
scritto una letteraccia di dimissioni; poi ho
preferito mandare una lettera di protesta che
diede un colloquio, (fin qui non avevo mai fatto)
lettera firmata anche da Pie-
roni, direttore dell'Ufficio Prov.le del lavoro di Na-
poli - Ho anche scritto una lettera chiara, lettera che
diretta alla Confed. Generale del Lavoro: lettera che è
stata pubblicata oggi su "Battaglie Sindacali" (nume-
ro del 16-7-1944) - Ho anche scritto un articolo: "Con
Chiarezza" su "L'Azione" del 15-7-1944 - Chapeau
ha avuto un colloquio chiarificatore con Lentini e
ieri è venuto a parlare di un grande comizio dei
dirigenti dei pubblici servizi (Set, Acquedotto, Gas)



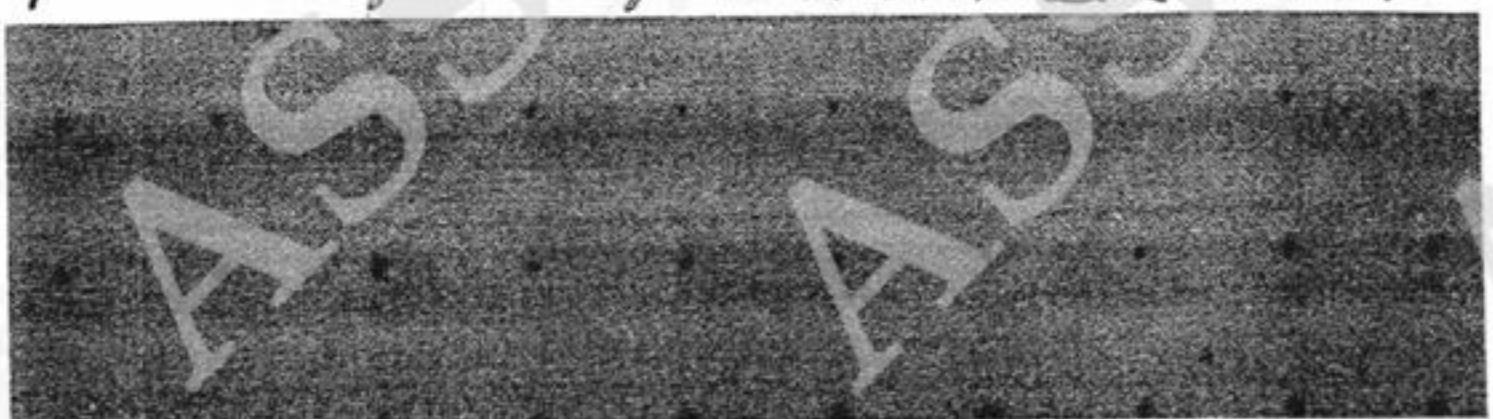
è stato coraggioso e leale. Ha chiarito che non intende favorire i fascisti che tentano le sue organizzazioni. Tutto è andato soddisfacentemente, con successo per le forze democratiche. Si continua la lotta contro la C.G.I.L. e il tentativo dei comunisti "funzionari" di mascherare tutte le organizzazioni sindacali, in nome dell'unità imposta dall'alto per accordo fra partiti, ibrida perché implicante la cooperazione coi democristiani (che muovono da altri interessi e non ammettono la lotta di classe) ed autoritaria nei confronti dei lavoratori in genere e dei sindacalisti in specie. I nostri a Roma dissidi per questioni programmatiche, recenti e settentrionaleggianti, non danno buona prova di sé. La lotta è in corso: voi da Bari dovete trentare il gioco comunista Pastore - De Leonardis - Loiacono, con i socialisti asserviti, e lumeggiare sulla ricostituenda dei partiti e sulla valorizzazione di quello che si è fatto da noi dal settembre in qua.

(11)

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

IL DIRETTORE

Parlare -3- a De Statistici, a Palace, a Schirone. È una fase importante della diffusione per la diffusione della democrazia [illegible] 4/ Socio stato nominato relatore "per la stampa e la propaganda" al Congresso di Cosenza. Ci andrò senza fallo. Mi occorre una relazione breve informativa del Partito in Puglia; mi mostri schemi di propaganda; se ciò che faremo a Taranto e a Foggia; i compagni di Partito. Sarebbe utile una collezione dell'Italia del Popolo, giornale serio e ingannevole. Consiglio mi ha telegrafato di avermi mandato qui mille copie, ma nulla ancora è giunto. 5) Pel Congresso, mi eleggerete delegato? E della venuta di Turati costà che si dice. Combatte le esagerazioni ascetiche di Palace, ma valorizzate come meritano le alte virtù, la fede, la dignità, la devozione al Partito. Salutami Fabrizio e Pastore; gerrei la cartolina alla Francia di Adele.



6) Ho compreso dell'attività energica di Pella: molto di più gli dovremo far fare appena prenderemo le fattive energie dei costruttori nell'Italia nostra. Una de Philippis è stato nominato? E Lóriacono?? Cambiato il Prefetto? E Generali che fa? Ha la diarrea? 7) La situazione bellica mi induce a ritenere che la guerra finirà entro quest'anno. La situazione politica mi induce a stigmatizzare del reazionario ogni esigenza. Vi sono però controforze. E molto gioverà l'alleanza della stretta militare. Non so se avremo una Germania democratica; certo abbiamo ora una Russia napoleonica. La lotta anti fascista mondiale progredisce e ci farà molto da fare. 8) Ho a Vittorio che mi è piaciuto il suo 5-6 del suo giornale e che gli sto preparando uno scritto - Salutami tua Fiammetta. 9) Questa lettera ti troverà forse già laureato trionfalmente. Bravo! Bravo! Bravo! Ho piena fiducia in te, nel tuo cervello e nel tuo carattere, che è molto più fermo del mio. Farai strada, ne sono certissimo. Ora riposo. E poi bisognerà che stringiamo le forze, per lavorare insieme!!! A Giuseppe tanti tanti saluti; a Cleia rispettosi; alle Bicche abbracci; a Vicchio carezze. Sono il tuo fedelissimo Michele Pacini

029

(13)

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI
IL DIRETTORE

VERIFICATO 8017

Napoli, 30 luglio 1944

Carissimo Mario, la tua lettera, giuntami stamane, mi ha trovato in un momento di insofferenza e di stanchezza per varie ragioni mie personali; e mi ha fatto bene perchè mi ha improvvisamente richiamato a problemi politici, di organizzazione del Partito, a cui dobbiamo permanentemente dedicarci, per nostro impulso interiore, per necessità politica, per dovere fatto a noi stessi e ai nostri morti. Condivido in pieno le critiche che fai agli altri partiti, agli organi del nostro, alla insufficienza del centro e del Nord verso questa nostra Italia meridionale, dove pure molto si è fatto per la resurrezione della libertà. Vedi, nel Partito io vedo questo trapasso di tre problemi pratici, che sono di grandissima importanza (forse comuni ad altri partiti) e per i quali cerco a coscienza, ove andrò da Napoli quale relatore, ma voterò quale delegato di Bari, ci batteremo perchè abbiano soluzione. I tre problemi sono: 1) assorbimento degli esuli, che ci danno utili esperienze ed hanno splendide figure morali e politiche, ma pochissimo conoscono la situazione della Italia quale è in effetti e presto saranno in balia di una frustra-

1) Amalgama dei gruppi preesistenti, che spesso hanno una composizione settaria, assai poco conforme ai metodi di largo dibattito democratico, che bisogna seguire perché il partito sia vivo e concorde. Giustizia e Libertà la mia bellissima tradizione, l'unica pura e originale, nell'antifascismo combattente; i repubblicani hanno un'incontaminata bandiera, ma tutti devono chiamarsi con i liberalsocialisti, con gli altri, un blocco solo: il Partito d'Azione. 3) Valorizzazione dell'esperienza, dell'opera e delle forze del Mezzogiorno. Anche noi abbiamo operato prima e dopo del 25 luglio; il Congresso di Bari l'abbiamo fatto noi; noi abbiamo vibrato a quell'atto la maggioranza. Nell'Italia di domani vogliamo decentrare, regioni vive, e la risoluzione della questione meridionale. Nel nostro partito vogliamo solide strutture regionali; ma permanente coordinamento interregionale nel Sud, un'immissione di uomini nostri, eletti a Bari in regolare congresso, nell'esecutivo e nel consultivo. A questo hanno tutti diritto: Bianco, Rodinò, Fiore, Calace, Lamporesi, Woditzka, il rappresentante dei contadini. Solo così i personalismi, le incertezze, le rivalità, le miopie del centro potranno essere superate. L'imperativo è oggi unitarietà e noi possiamo essere molto utili anche in questo.

UFFICIO PER LA VERIFICA DEL LAVORO
UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI
3017
IL DIRETTORE

Quanto alle questioni d'indole - ~~[illegible]~~ non ci sembrano urgentissime - Invero, noi abbiamo tre punti cardine: l'abrogazione della corporazione, la trasformazione del Ministero dell'Agricoltura in Ministero di Previdenza e Assistenza Sociale; l'avvento della sintesi storica tra liberalismo e socialismo, che noi abbiamo nella nostra tradizione, per volendo evitare le loro deviazioni e guardarci dai loro errori. La conciliazione tra [redacted] economia socializzata ed economia a base privata, cioè proprietà e iniziativa individuale: ecco il problema tecnico di grande difficoltà, come tra breve chiarirò, l'intendo di economia. Ma come i contrasti tra le molte personalità sono vita del Partito, così queste difficoltà programmatiche non sono una debolezza perché sono il risultato della crisi stessa del nostro secolo, di cui noi esprimiamo dialetticamente le chiare esigenze. La tra economia privata e socializzata il raggiungere un'armonizzazione sarà del resto pratico entro un ambito internazionale. A questa armonizzazione noi consapevolmente lavoriamo; i piani programmatori interessano la vigilanza statale e il nostro stato d'animo. Quando noi avremo superato la forza elaborativa, tutta la società lo sperimenterà con noi.

maggiore importanza hanno altri due problemi. Siamo noi un partito di massa? Direi innanzitutto "un partito a larga base popolare", e risponderei di sì; ma tenga di mente che abbiamo anche larghi e preziosi quadri, che devono dirigere e operare quale élite dirigente, quale sale della terra. Quali masse, però, sono per noi accessibili? Impiegati e insegnanti, artigiani e coltivatori diretti, piccoli commercianti, impiegati, agricoltori, dirigenti di aziende, tecnici industriali e agricoli. Le altre masse, grosse ed ostili, non ci conoscono ancora e verranno a noi quando saremo delusi per aver cercato il rivoluzionarismo dove non esisteva. Quali siano gli elementi dei comunisti e che cosa è di più pericoloso per l'efficienza democratica della attuale alleanza fra gruppi vecchi e nuovi? — Il 2° problema è quello sindacale, in cui nostri di Roma si sono lasciati ingannare e ora male politicano il 4° posto con i reazionari del "tripartito della falsa unità sindacale". Bisognava invece schierarsi per la Confederazione di Napoli, che è un buon esperimento di quello che possiamo fare quando abbiamo uomini in gamba e teniamo la bandiera della libertà. Tutti i nostri giovani e anziani, devono dedicarsi al movimento sindacale e riprenderlo dalla base, mercè le sezioni sindacali di ogni sezione comunale oggi, domani, e del cui mediante battagliare gruppi sindacali nostri, dentro o fuori dell organizzazione nazionale, giuridicamente unitaria —

(17)

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

IL DIRETTORE

Ed ora le notizie: Sono stato a Bari la scorsa settimana, ed ho preso accordi per Cosenza; ho scritto articoli del giornale, ho tenuta una ricercata conferenza polemica sulla situazione sindacale. Raffaele di è laureato in legge, con tesi in diritto internazionale, dicui è stata disposta la pubblicazione. Forse verrà a Cosenza per il giornale giuliano del Partito, "L'Italia del Popolo", di cui è redattore capo Tarsia. Direttore ne è D'Arcangelo. Il giornale ora è molto apprezzato per il suo moderato contegno e moderazione di qualsiasi colore.

Oggi siamo celebrato a Bari, Graziano Pica, Pippo Guerrado e gli altri nostri morti del 28 luglio 1943 - Oratore Peppino Pisanelli -

Dirò a Guido d'Orso del tuo desiderio di
uno scritto sulla questione meridionale -
Io pure scriverò qualcosa per te, una cosa
sulla storia di ciò che ti è fatto a Bari, per
chè non ripugnano le autoesaltazioni locali-
provinciali, e faremo le nostre idee e le
nostre opere che dimostreranno la bontà
di ciò che abbiamo preparato nel periodo
clandestino - A Bari Vittore ha pubblica-
to alcuni nostri scritti di allora; peccato
che non ti trovi il mio messaggio ai francesi
scritto nell'aprile 1942 e diffuso clandestina-
mente in Francia nel luglio 1942 - Atto di fede.
E quanta fede ci vuole per sperare democraticamente
in quest'Italia disgregata e disfatta, mentre ci
si delineano gli enormi problemi del dopoguerra
di fronte ai quali saremo forse isolati, impotenti e non
compresi! Ti abbraccio Ernesto

027 028/2 029 036 039/4(N)-(O)

(18)

AVV. GIUSEPPE DE PHILIPPIS

BARI, 13 novembre 1944
VIA PRINCIPE AMEDEO N. 115
TELEF. 10107

Cqro Michele,

accludo un memoriale redatto da alcuni dipendenti della cessante Unione provinciale Lavoratori dell'Industria. Esso lumeggia la situazione che qui si é determinata in seguito all'annuncio delle schema di provvedimento governative sullo scioglimento dei sindacati già fascisti. Ti telegrafai sabato sera scorso, chiedendo tue avviso. La questione va certamente meditata, rendendosi conto delle difficoltà, alcune delle quali sembrano, ad esempio, che si potrebbe incorrere nella taccia di farci sostenitori dei vecchi elementi fascisti. Altro aspetto delicato é che, stando all'annuncio fatto sul giornale, sarebbe già intervenuto un provvedimento, e almeno uno schema, governativo: val quanto dire che volenti e riluttanti i nostri compagni nel governo sarebbero in certo senso già impegnati e sormontati dalla decisione dei più. Tuttavianon si é forse messo nella debita luce che, in mancanza qui degli Uffici del Lavoro, il territorio libarato sarebbe assoggettato a due diverse discipline in subiecta materia: e quella delle province che non hanno conosciuto la diretta amministrazione anglosamericana e la istituzione degli Uffici del Lavoro, non sappare la meglio adatta a tutelare la autonomia e democrazia sindacale, per la quale il nostro Partito sempio generosi e finora non fortunati sforzi. Qualora, in qualsiasi modo e per qualsiasi tramite tu fossi sollecitato ad intervenire nella questione dai dirigenti di queste unioni provinciali di sindacati ex fascisti, abbi l'occhio ad una circostanza cui ho già accennato, che cioé essi sono qui noti e personalmente esteggiati come esponenti appunto del sindacalismo fascista, e qualcuno anche come gerarca fascista. Sicché la questione buona per se stessa, diventa meno buona in riferimento alle persone di alcuni suoi zelatori (peraltro già discriminati nella defascistizzazione ed ammessi nei partiti socialista e democristiano).

Mancherei di completezza se non aggiungessi che per quanto si sa qui, lo schema di legge fu propugnato con fervore, anzi con violenta sparbietà d Di Vittorio, il quale, mirando ad impedire la istituzione degli Uffi-

si del Lavoro, se bene che in tal modo consegna puramente e semplicemente le or_ ganizzazioni e le loro attività al monopolio comunista. E non mi pare che occor_ re dire altro.

Qui la situazione sindacale del Partito é, come tu sai, estremamen_ te fiacca, e soltanto adesso, e non certo ad opera deiqualificati sindacalisti del Partito, si va aprendo qualche spiraglio su di un meno oscuro avvenire. In armonia alla dichiarazione sindacale del Partito gli Uffici del Lavoro, almeno io direi a titolo di transizione, e finché non si stabiliscano i primi principii della libertà ed indipendenza sindacale, svolgerebbero opera utile, anzi estrema_ mente utile, prevenendo in particolar modo certe tendenze totalitarie e i vivi contrasti che potrebbero conseguirne. In provincia si sono già verificati inci= denti a causa del collocamento condotto con criteri partigiani. Tutta questa seconda parte della lettera si deve allo spirito pugnace ed implacabile di Raf, il quale si trova qui con me, e mi sta a lato come la spada diritta dell'apostolo.

Lopriore ti parlerà della faccenda Giulietti, la quale potrà ri_ solversi in un giuoco di miraggio eppure menare a qualcosa di sorprendente. Poi_ ché si tratta di una faccenda da menare con tatto e conoscenza di mondo, sta, nelle tue mani, a cosa sua.

Ti telegrafammo anche per il Convegno sul Mezzogiorno che, per l'intervento già assicurato dei grandi nomi nostri, assurge d'improvviso ad una importanza che va oltre le previsioni. Ferve qui l'opera di organizzazione.

Ti abbraccio

Ti abbraccio
Rolfo

NUMERO UNICO — 12 Marzo 1944 — Lire UNA

ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

Giustizia e Libertà

Pensiero e Azione

Oggi in Italia, dopo la menzogna fascista, le simpatie pressochè universali si portano verso il socialismo.

PIETRO NENNI

Avanti!

giornale del Partito Socialista

Nello Stato Socialista, la libertà diventa veramente un attributo di tutti, indistintamente, giacchè tutti sono messi in grado di goderne e di esplicarla in posizione di parità rispettiva.

PIETRO NENNI

Per organizzare e dirigere la resistenza e la lotta di tutta la nazione, il governo italiano dovrà prendere rapidamente il carattere di un vero governo nazionale che poggi sul popolo, ristabilendo nel paese una vita politica normale di carattere democratico.

ERCOLI

PROLETARI DI TUTTI I PAESI UNITEVI!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL COMIZIO DEL 12 MARZO

La manifestazione indetta dal partito d'Azione, dal partito Socialista e dal partito Comunista, con l'adesione della Confederazione del Lavoro che comprende l'enorme maggioranza degli organismi sindacali, segnerà una tappa nella lotta che il popolo italiano è chiamato ancora a sostenere per la sua libertà. Subito dopo il discorso del Primo Ministro britannico, i tre partiti, interpreti del sentimento delle masse, si erano fatti iniziatori di una sospensione del lavoro della durata di dieci minuti; sospensione che sarebbe stata compensata da un lavoro addizionale di quindici minuti, ciò che avrebbe avvantaggiato, non danneggiato lo sforzo di guerra. Ma contro le ragioni addotte dai tre partiti prevalse la preoccupazione delle autorità militari Alleate; e alla stessa dimostrativa si decise di sostituire il comizio. E nei comizi saranno riaffermati — con la diretta partecipazione del popolo; e con quel linguaggio di lerma lealtà che di fronte agli Alleati può tenere soltanto chi non ha atteso il settembre del 43 per scuotersi al loro fianco — i motivi a cui si ispira la protesta contro il giudizio che il capo del governo inglese espresse ai Comuni circa la situazione italiana.

I tre partiti sanno di rappresentare, con questo loro atteggiamento, la volontà e la speranza non solo delle popolazioni meridionali, ma degli italiani che subiscono ancora l'occupazione tedesca e soprattutto dei patrioti ai cui eroismo è consacrato a liberare il paese dai fascisti, dai tedeschi e dalle forze politiche e sociali che ne sono stati complici e mandanti. I tre partiti sanno che, se avessero mancato di muovere di fatto giungere ai governi delle potenze alleate la voce del popolo italiano avrebbero tradito la missione che loro spetta per la soluzione politica di una crisi, che solo i pavidi e i sempliciotti s'illudono di poter affrontare con la mentalità dei tempi normali e con quello spirito di accomodante compromesso che ha caratterizzato i periodi di decadenza della nostra vita nazionale. I tre partiti perciò rivendicano in pieno la responsabilità dell'iniziativa, cui le masse lavoratrici, che hanno affidato alla Confederazione del Lavoro la tutela dei loro diritti e dei loro interessi sindacali, hanno partecipato con uno slancio che rivela la prontezza e la lucidità della loro coscienza politica; dell'iniziativa che si ricongiunge per la sua ispirazione e per le sue finalità alla mozione unanimemente adottata dal Congresso di Bari.

Il significato della manifestazione e di una chiarezza che sfida ogni pericolo d'interpretazioni sostiene. È stato detto da un'alta tribuna che non sarebbe possibile formare, prima della conquista di Roma, un governo che poggiasse come l'attuale sul consenso delle forze armate; e che un nuovo governo, per affermarsi la simpatia del popolo potrebbe essere meno docile di fronte alle richieste degli Alleati. Queste affermazioni muovono da un errore di valutazione: c'er noi, le forze armate sono il popolo; definizione che potrebbe essere respinta soltanto da chi volesse stabilire un contrasto fra popolo ed esercito e non concepisse l'esercito non come strumento di difesa degli interessi nazionali ma come strumento di guerra civile a servizio degli interessi dinastici che non s'identificano con gli interessi nazionali, ma sono con essi in fondamentale contraddizione come l'esperienza di un ventennio di servitù e di vergogna ha definitivamente dimostrato. La disfatta militare e le cause che l'hanno provocata attraverso una politica di cui il re e Badoglio sono responsabili diretti, hanno creato un conflitto tra essi ed il popolo. Se l'ottusa caparbietà del re e del suo governo indurranno il popolo a risolvere il conflitto sul terreno della forza, sul quale essi l'hanno posto, la colpa sarà loro. Certo è che il popolo non si rassegnerà ad una posizione di inerzia. Non si rassegnerà perchè sono in giuoco il suo avvenire e la causa della libertà, nel cui nome gli Alleati si battono.

Che cosa vogliono gli Italiani? Vogliono che l'Italia sia liberata anche per opera loro; che il fascismo, non solo in quanto istituzione, ma in quanto mentalità e costume sia distrutto alle radici; che il nostro paese possa affermarsi nel futuro assetto internazionale, come un fattore di equilibrio e di civiltà. Ora questi obiettivi non saranno raggiunti — e neppure si tenterà di raggiungerli — fino a quando rimarranno alla direzione dello Stato i colpevoli della presente ruina. Costoro non hanno nè titolo nè autorità per risanare moralmente la nazione perchè è assurdo supporre che l'epurazione sia fatta da chi deve essere epurato e perchè il vincolo che lega il trono e certe cricche militaristiche ed affaristiche al ventennio fascista può essere soltanto nettamente spezzato dal popolo, che delle catastrofiche vicende di quel ventennio non è stato

(Continua a pag. 2)

Gli antifascisti e la guerra

Nè le scomposte tentative del governo del re per farsi credere custode dell'onore nazionale, nè le stravaganti divagazioni della radio fascista possono minimamente alterare la fisionomia politica dell'Italia liberata. Gli antifascisti italiani sono e restano i soli veri amici della democrazia e delle Nazioni Unite; d'altra parte, *la preoccupazione essenziale degli antifascisti militanti è e resta la guerra, il potenziamento dello sforzo di guerra, la continua azione contro il nazismo e il fascismo.*

Questo nostro orientamento è rigorosamente determinato, non soltanto dalla nostra vocazione a una attività contro il tedesco, alla distruzione del quale noi lavoriamo dal 1922, ma ancor più soprattutto, oggi, dalla chiara coscienza che l'avvenire dell'Italia dipenderà in larga misura dal contributo effettivo che noi saremo capaci di dare alla guerra comune contro il comune nemico. È dunque coscienza che tutta la nostra politica è condizionata dalla necessità di rovesciare gli ostacoli che si oppongono al potenziamento dello sforzo di guerra.

Quali sono dunque questi ostacoli?

1. — Il fascismo ha attutito la coscienza nazionale degli italiani. Costringendo la gente a credere e a obbedire senza comprendere, il fascismo ha trascinato gli italiani in una serie di guerre ingiuste e disastrose che venivano tuttavia presentate come guerre «nazionali», sicchè larga parte del nostro popolo difinda oggi istintivamente della guerra, sicchè molti italiani si lasciano oggi indurre dall'idea, confusa e falsa, che ogni guerra sia necessariamente contraria agli interessi del paese. Per questo, anche la guerra anti-nazista è oggi insufficientemente «sentita» nell'Italia liberata. E come potrebbero sviluppare lo spirito di guerra anti-nazista proprio quegli uomini che hanno contribuito a scatenare e a giustificare agli occhi del nostro popolo la guerra nazista?

Per questo è necessario un governo antifascista. Per questo è necessario che il re e Badoglio se ne vadano, subito!

2. — Non mancano tuttavia in Italia gli uomini coscienti della giustizia e della necessità di questa guerra. Ma l'enorme maggioranza di questi uomini, sia che si battano fra i partigiani nella zona occupata, sia che abbiano il desiderio di battersi sulla linea del fronte, a fianco delle truppe Alleate, vogliono — appunto perchè sono coscienti — battersi per l'Italia, per la democrazia, per la distruzione del fascismo, e non per il re fascista, non per la sua miserabile corte di generali sconfitti e di vecchie galline spennacchiate mascheratesi da aquile, non quindi per il neo-fascismo. I pochi che si sono arruolati volontari animati dalla ingenua convinzione che val meglio battersi anche con il re che stare al di fuori della lotta, si sono presto dovuti convincere che il re, fuggi dal chiamarli a far la guerra contro Hitler, voleva tenerli in riserva per una eventuale battaglia contro il popolo italiano. Ed i volontari, uno dopo l'altro, disertano. Quale italiano potrebbe credere oggi alla buona fede improvvisa del re?

Per persuadere gli italiani, tutti gli italiani, della giustizia e della necessità di questa guerra, è necessario un governo antifascista. È necessario che il re e Badoglio se ne vadano, subito!

3. — Gli sforzi degli Alleati sono essenzialmente diretti ad approvvigionare in armi e vettovaglie le loro truppe. È giusto ed è naturale che così sia. Gli italiani non hanno d'altra parte armi per battersi. Bisogna ricuperare le vecchie, bisogna costruirne delle nuove. Per questo,

Italiani! Lavoratori!

È vero che il Governo Badoglio ha nel paese più autorità di quanta potrebbe averne un altro governo formato dai partiti antifascisti?

E' giusto che l'Italia continui a rimanere, fino alla liberazione di Roma, sotto l'attuale governo, cioè praticamente senza governo?

Noi affermiamo che un qualsiasi governo antifascista avrebbe sulle forze armate e sul paese un'autorità mille volte più grande di quella del ministero Badoglio! Noi affermiamo che l'Italia deve avere subito il suo governo!

NAPOLETANI! È quindi necessario dimostrare subito che ***il popolo italiano vuole*** — **Mettere ai margini della vita nazionale, *fino alla fine della guerra, i rappresentanti della monarchia di Savoia corresponsabili e complici del fascismo.***

— **Costituire un governo antifascista, *veramente democratico, che possa fare la guerra sul serio contro il nazismo, epurare la vita del paese, dare inizio di soluzione alla disoccupazione e all'angosciosa situazione alimentare, rappresentare fra gli Alleati gli interessi del popolo italiano e non quelli dei suoi nemici!***

Napoletani! Date questa dimostrazione! Intervenite in massa al GRANDE COMIZIO che si terrà nella **Galleria Umberto I** domenica 12 marzo alle ore 10,30 dove la vostra compattezza e il vostro entusiasmo nel reclamare un governo capace di fare la guerra e di dare da mangiare al popolo segneranno un passo importante sulla via della rinascita dell'Italia!

Abbasso il fascismo! Viva l'Italia!

Il Partito d'Azione
Il Partito Socialista
Il Partito Comunista

ci vuole un governo che dia a tutti la garanzia di servirsi delle armi per la lotta contro Hitler, che abbia l'autorità e la capacità di mobilitare immediatamente il potenziale industriale della nazione e che sia, quindi, fermamente deciso a servire gli interessi dei popoli in guerra contro il fascismo e non gli interessi particolari dei banditi del capitale finanziario i quali vorrebbero profittare del neo-fascismo monarchico come hanno profittato del fascismo mussoliniano.

Per questo, è necessario un governo antifascista, è necessario che il re e Badoglio se ne vadano, subito!

4. — L'Italia è male organizzata. Senza trasporti, senza comunicazioni, il nostro paese vivacchia alla giornata, senza prospettive e senza piano. Ora, salvo poche eccezioni verificatesi in un'atmosfera eccezionale di epopea (e quale epopea potrebbe guidare il feuccio numismatico?), un popolo deluso, disunito ed affamato si batte male. Ancor peggio si batte un popolo che i suoi governanti considerano nemico, fino al punto di proclamare, come ha fatto recentemente il generale Romeo Gamera: « Napoli, no, l'affameremo! ».

Per dare inizio di soluzione all'angosciosa situazione alimentare delle masse ci vuole un governo antifascista e perciò è necessario che il re e Badoglio se ne vadano, subito!

5. — In ultimo, gli Italiani contribuiscono scarsamente alla guerra perchè, per batterci, hanno bisogno della comprensione dell'aiuto e quindi, in definitiva, della fiducia degli Alleati. Ora, per quante dichiarazioni possano essere fatte in contrario, gli Alleati non hanno fiducia nel governo attuale dell'Italia che è un amico troppo recente per essere un amico sincero. Ed hanno ragione. Gli Alleati hanno altresì scarsa fiducia nella capacità combattiva degli italiani. Ed hanno ancora ragione, nella misura in cui gli Italiani non dimostrano coi fatti, di volerci e di sapere battere. Hanno invece torto, a nostro parere, quando trascurano l'indicazione precisa che hanno, a questo proposito, le formazioni di partigiani antifascisti ed il proletariato della zona occupata. L'esempio dei partigiani dice chiaramente che soltanto gli antifascisti vogliono e possono mobilitare il popolo per la guerra antifascista. Per queste, ancora per questo, è necessario che l'Italia abbia subito un governo antifascista, è necessario che il re e Badoglio se ne vadano, subito!

Questi sono gli ostacoli essenziali al potenziamento dello sforzo italiano di guerra. Questi ostacoli indicano nel tempo stesso le ragioni principali dell'insanabile dissidio che esiste tra di noi antifascisti ed il pseudo-governo del re fascista.

UN ESERCITO REGIO D'ITALIANI GUERREGGIANDO PER CONTO DI UNA DINASTIA E PER CAGIONI CHE NON COMPRENDE, SARÀ IL PEGGIORE DEGLI ESERCITI EUROPEI; SE POI COMBATTERÀ PER UNA CAUSA SENTITA E POPOLARE, SARÀ INVINCIBILE.

CARLO PISACANE

Saluto ai Patrioti
dell'Italia occupata

Domenica 12 marzo, Napoli proletaria, a fianco dei partiti antifascisti della democrazia italiana, esprimerà tutta la sua decisa volontà perchè i residui dell'ignobile passato siano spazzati dalla vita pubblica del nostro paese, e sia prontamente realizzata l'unità spirituale degli italiani liberi di là e di qua dalle linee tedesche.

Questa unità indubbiamente costituisce tutto il vero patrimonio che il nostro popolo può salvare dalle terribili rovine della guerra. Soltanto avendo di mira questa unità, gl'italiani delle terre liberate e gl'italiani delle terre occupate potranno incontrarsi senza un'ombra di rimprovero, degni gli uni degli altri. Se gl'italiani delle terre liberate potranno dimostrare di aver sostenuto gli stessi sacrifici che gli italiani delle terre occupate stanno sostenendo in questo momento, l'unità sarà un fatto concreto e non una pura affermazione retorica. L'esempio che ci viene dai compagni delle terre occupate è quanto mai suggestivo ed imperioso. La propaganda intensa che, in mezzo a mille pericoli, svolgono gl'italiani delle terre occupate, la lotta a mano armata, contro gli oppressori fascisti e nazisti, le agitazioni operaie coronate dagli imponenti scioperi nelle industrie dell'Italia settentrionale contro gli sfruttatori del proletariato di qualsiasi risma, sono delle manifestazioni di alto contenuto morale e politico che noi delle terre libere possiamo bilanciare soltanto con fatti della stessa portata e dello stesso significato.

Solo così il trionfo delle nostre idee potrà diventare la magnifica realtà che potrà confortarci in un prossimo domani.

PLEBISCITO

Quando, nella storia, si è voluto legittimare in qualche modo il potere regio, si è fatto ricorso all'idea di un potere dono di Dio, al tipo di una proprietà, suscettibile di trasmissione, di smembramento e di alienazione come di una casa, di un fondo, di un castello. Infine, ammettendosi che il potere viene dal popolo, si è addivenuti al concetto di un contratto tra il monarca ed il popolo. Questo, conferendo al re il potere, gli pone le condizioni del suo esercizio. Ecco in definitiva il fondamento posto a giustificazione della monarchia consentita costituzionale. Laddove la costituzione funziona da contratto, con tutte le condizioni atte a garantire il popolo, le quali funzionano come altrettante limitazioni del potere regio e che il re si impegna, secondo il contratto, a rispettare. Ne consegue che se il monarca viola le condizioni del contratto costituzionale e diventa pertanto un fuorilegge, egli manca agli obblighi contratti e l'altro contraente, il popolo, è svincolato dai suoi e liberato cioè dal dovere di obbedienza verso il re e può riprendere il potere deponendo il sovrano.

Non v'è dubbio che, attualmente in Italia, oltre alle violazioni sostanziali dello Statuto commesse da Vittorio Emanuele, sono venute meno le condizioni statutarie poste a garanzia del popolo e specialmente quella del potere Parlamentare delle due Camere, dei Senatori e dei Deputati. Di modochè, indipendentemente da quello che fa e non fa il re, e cioè che il suo potere oggi non è più costituzionale, non è più costituzionale. È tirannia, cioè illegittimità e arbitrio per cui non dei contraenti, il popolo, viene posto alla mercè dell'altro, del re.

Poichè tuttociò, secondo la stessa più autorevole dottrina giuridica, provoca la decadenza del re, ogni affermazione di legittimità del potere regio in Italia è meramente arbitraria e costituisce un diritto del popolo italiano.

Ecco si dice che la deficienza del Parlamento e la impossibilità di prontamente ricostituirlo non è da imputare al re. Ebbene, se non vi è un Parlamento in Italia, ciò dipende unicamente dalle precedenti violazioni statutarie commesse dal re, tra le quali, quella di andare al governo a Mussolini contro la maggioranza parlamentare e di sciogliere il potere dello stesso Mussolini di procedere alla nomina dei deputati con decreto ministeriale.

Se, per la guerra, manca la possibilità di ricostituire le Camere, e conseguenza indiscutibile della dichiarazione di guerra fatta da Mussolini a nome di Vittorio Emanuele, non Nazioni Unite.

D'altra parte le prerogative personali, quali che siano le cause del loro declino, vanno rigorosamente limitate; solo a questa condizione un popolo può essere riconosciuto come tale e non già come un disperso ovile.

Venuto a mancare nell'Italia il contratto statutario, il popolo italiano ha riacquistato, per ciò solo, il diritto di esercitare interamente il suo potere: di dettare la propria legge riguardo alla forma ed alla sostanza della società italiana.

Il mezzo storico ed originario per l'esercizio del potere popolare, riguardo alla forma della società, è il plebiscito: cioè la legge fatta direttamente dal popolo.

I partiti italiani di sinistra, di azione, socialisti e comunisti, invitando il popolo italiano circa la permanenza del re, si sono posti dal punto di vista della legittimità e dei diritti del popolo. Questi partiti desiderano dimostrare che il popolo italiano rivendica se stesso e si pone sulla via del suo vero risorgimento.

Questo non può essere che il primo passo per ritrovare l'Italia: perchè l'Italia abbia unitamente un vero governo, il suo governo; perchè i rappresentanti della monarchia, corresponsabili e complici del fascismo, siano messi ai margini della vita nazionale; infine perchè un governo veramente democratico possa guidare il paese sul serio alla guerra contro il nazismo, avviare a soluzioni gli angosciosi problemi della disoccupazione e dell'alimentazione ed infine, epurando l'Italia, rappresentare fra gli Alleati gl'interessi del popolo italiano.

Ogni obbiezione, da qualunque parte venga, è inammissibile perchè contrasta con la personalità del popolo italiano, altrimenti ridotto a mera cosa priva di qualsiasi propria attività. Le obbiezioni non possono certo venire da quei popoli che considerano come sacro patrimonio, indissolubile dalla loro esistenza, le libertà ed i diritti democratici. Possono venire soltanto da coloro che ambiscono al perpetuarsi di una situazione che, mantenendo in uno stato di assurda minorazione, il popolo italiano, ne compromette la situazione e ne mina le sorti future.

Ma questa gente deve essere oramai considerata, per il danno che compie, per il modo del suo essere, per la sua esparibile volontà di sopravvivere, alla stregua del fascismo e peggio ancora.

Gl'italiani che amano ardentemente riacquistare la libertà, che desiderano la salvezza della patria, che aspirano alla ricostruzione del paese sulle basi di un ordine nuovo, di eguaglianza sociale e libertà politica, compiranno il proprio dovere, per sè e le generazioni venture, partecipando compatti al plebiscito.

IL COMIZIO DEL 12 MARZO

La sera del 3 marzo, la manifestazione progettata per l'indomani aveva già raggiunto in gran parte i suoi scopi: — quello di indicare, con una larga risonanza internazionale, la vera volontà del popolo italiano; quello di mobilitare le masse intorno alle parole d'ordine dei partiti antifascisti, essenzialmente orientate verso il potenziamento dello sforzo di guerra.

In tali condizioni, la nostra decisione di trasformare la manifestazione del 4 marzo in quella del 12, è stata indubbiamente saggia.

Lo svolgimento effettivo della manifestazione poco avrebbe potuto aggiungere ai risultati già acquisiti. E molto avrebbe invece potuto togliervi se gli operai napoletani fossero stati oggetto, come certe manifestazioni pubbliche, di alcuni gruppetti di crumiri, potessero fare credere, delle provocazioni operate dagli ingenui sobillatori del fascismo, aperti o mascherati che siano. Affermando la loro adesione alla disciplina di guerra degli Alleati, gli antifascisti hanno altresì sventato le provocazioni eventuali dei sostenitori del neo-fascismo, i quali sabotano lo sforzo di guerra e fanno di tutto per continuare a disonorare il nostro popolo cercando di attribuirgli l'equivoco sembiante dei crumiri, dei servi sciocchi e dei servi troppo intelligenti del re e della sua cricca.

Il popolo napoletano dimostrerà domenica 12 marzo, con la sua manifestazione imponente, che in Italia non c'è più posto per il fascismo nè per i suoi surrogati.

(continuaz. dalla 1ª pagina)

il complice ma la vittima. Costoro non hanno nè titolo nè autorità per rappresentare degnamente l'Italia nelle trattative della pace, perchè una tale rappresentanza farebbe ricadere su tutto il paese la responsabilità delle colpe che appartengono soltanto al fascismo e, con esso, ai governi attuali. Solo chi si proponesse di infliggere all'Italia una pace di punizione potrebbe augurarsi che la nostra voce venisse esposta, quando saranno decisi i nostri destini e quelli dell'Europa, da uomini la cui incapacità politica e morale a tutelare i nostri interessi sarebbe determinata dal fatto che essi vollero e fecero la guerra contro gli Alleati.

Ecco perchè la soluzione della crisi italiana, nel senso della libertà, della rinascita morale, della partecipazione alla guerra e di una pace duratura, esige l'allontanamento dei massimi responsabili della crisi stessa e la costituzione al popolo — e per esso ad un governo di sua fiducia — dei poteri che esso conferì alla monarchia nel patto plebiscitario che il trono ha rinnegato e tradito. Questo governo di popolo non opporrà resistenze alle richieste delle autorità militari alleate, perchè si assumerà fra gli Alleati, ed in prima linea, con una sincerità ed una coerenza che il re ed il suo governo non possono offrire, il compito di attuare nella più vasta misura possibile, lo sforzo bellico degli alleati. Di sicuro nell'interesse comune; per l'affermazione concreta di quegl'ideali di liberazione, per cui gli alleati si battono vittoriosamente da cinque anni, e gli antifascisti si sono battuti oltre venti anni, non solo contro la feroce macchina poliziesca del regime ma anche contro le incomprensioni e la mancata solidarietà di larga parte del mondo ufficiale internazionale.

Tale è il significato della grande manifestazione popolare di domenica. Non dubitiamo ch'esso sarà inteso dai governi e dalle opinioni pubbliche delle nazioni alleate e dalle immense masse lavoratrici che, sui fronti di battaglia, nelle officine e nei cantieri, sperano e vogliono preparare con la loro eroica disciplina e la fede, l'avvento di una società veramente libera e giusta.

Quanto a noi, continueremo sulla strada del nostro dovere, anche se sarà dura.

Parole di Badoglio

Dal volume di Badoglio « La Guerra d'Etiopia » (Mondadori, Milano, 1936) dedicato alla « Nazione Fascista » ricaviamo:

« *Questa guerra, come nessuna altra, è stata intensamente sentita da tutto il popolo italiano, col suo grande animo, col suo ardente spirito,* degno del Duce che così la ha voluta e plasmata..... » (pag. XIV).

« *Sorretti dall'alta parola che il nostro amato Re e Imperatore non mancava di rivolgerci per premiare le nostre fatiche,* guidati in ogni azione dal Duce, *sentivamo vicino a noi l'ardente anima dell'intera Nazione...*

E questo fascio di spiriti — il quale si chiama la Nazione Fascista — *che ha con noi combattuto....* » (pp. 240-41).

« *Le forze armate italiane — purissima emanazione* dello spirito della Nazione Fascista —... » (pag. 243).

UNA CORONA D'ORO, CHE SECONDO UNA TRADIZIONE DEGLI UNGHERI ERA DISCESA DAL CIELO, E CHE CONFERIVA A CHI LA PORTAVA UN DIRITTO INCONTRASTABILE AL TRONO. EGLI PUR FINALMENTE IL VERO FONDAMENTO DEI DIRITTI AL TRONO E DELLA LEGITTIMITÀ DI TUTTI I SOVRANI ANTICHI E MODERNI. ESSO CONSISTE NELLA CORONA CHE PORTANO. È CHIUNQUE LA TOGLIE LORO E SE LA PUÒ METTERE IN CAPO, SOTTENTRA IPSO FACTO, NELLA PIENEZZA DEI LORO DIRITTI *e* LEGITTIMITÀ.

GIACOMO LEOPARDI

I partiti d'Azione, Socialista e Comunista avevano emesso il 3 marzo il seguente comunicato:

In seguito a precisa ingiunzione del Comando Supremo Alleato, animati dalla volontà di adeguire alla disciplina di guerra delle Nazioni Unite, anche nel momento in cui ne disapprovano nettamente la politica in Italia, i partiti d'Azione, Socialista e Comunista hanno deciso di soprassedere, in attesa di una risposta dei Governi Alleati alle proposte concrete presentate dalla Giunta Esecutiva per la soluzione della crisi italiana, alla manifestazione organizzata per sabato 4 marzo mediante una sospensione del lavoro di 10 minuti.

I tre Partiti intendono così dare ancora una prova della loro intera solidarietà alla disciplina che impone la condotta della guerra che si combatte contro il comune nemico.

In sostituzione della sospensione del lavoro, i tre Partiti organizzano per domenica 12 marzo un comizio di massa in una grande piazza cittadina.

Nello stesso tempo tutte le misure opportune saranno prese affinchè, a partire dal 13 marzo, possa avere concretamente inizio una consultazione popolare, a mezzo di una raccolta di firme.

A tale decisione hanno pienamente aderito i rappresentanti delle organizzazioni sindacali operaie e contadine riunite nella Confederazione Generale del Lavoro.

Anno III - N 9

Prezzo Lire DUE

ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

Giustizia e Libertà | Mercoledì 15 Marzo 1944 | *Pensiero e Azione*

Il popolo della Campania contro il re e Badoglio

IL GRANDE COMIZIO DI NAPOLI

Il comizio di domenica 12, indetto dal nostro Partito d'Azione, e dai partiti Socialista e Comunista, con l'adesione della Confederazione Generale del Lavoro, è sorto dai quadri dei comitati rionali per assorgere all'importanza storica di un'alta manifestazione di popolo. Circa 15.000 persone erano convenute nonostante il tempo sfavorevole, a gremire letteralmente la Galleria: convenute non solo da Napoli e dalle vicine località, ma da Avellino e da Nola e da altri lontani paesi della Campania. Questa immensa folla, ch'è rimasta disciplinata e compatta, anche sotto la pioggia, fino alla chiusura del comizio, ha dato una prova impressionante di maturo coscienza politica, di volontà e di disciplina. Gli ultimi difensori della monarchia, in mancanza di migliori argomenti, hanno sostenuto, nelle loro polemiche inani, che la maggioranza del Mezzogiorno resta legata alle tradizioni monarchiche. La fervida riunione di domenica ha provato il contrario. Ed è facile immaginare che cosa sarebbe avvenuto se il popolo fosse stato convocato ad esprimere il suo sentimento in una città dell'Italia centrale o settentrionale, ove la dinastia non ha mai avuto il consenso delle masse e deve l'odio contro il fascismo ed il fascismo — odio che unisce i patrioti alle gesta eroiche dell'indomabile guerriglia — si confonde col disprezzo e col risentimento contro il trono e la sua banda di servi gallonati e stipendiati, complici necessari dell'ultima vergognosa dittatura mussoliniana fino al 25 luglio 1943 ed alleati dei tedeschi fino al settembre.

I quattro oratori del comizio sono stati concordi nel mettere in rilievo l'obbligo fondamentale cui tendono gl'italiani: assicurare una più intensa partecipazione del nostro paese alla guerra antitedesca, affinchè la liberazione dell'Italia sia anche opera nostra ed affinchè, nel giorno della pace, ci sia possibile rivendicare il diritto di esser trattati, non con un senso di diffidente ostilità, ma con un senso di comprensione, di solidarietà e di amicizia. Ora, tale partecipazione non potrà essere, non solo attuata, ma neppure tentata da coloro che costringono il popolo a subire in guerra, suo malgrado, contro gli alleati e che, pur dopo il crollo dell'impalcatura mussoliniana, continuano la guerra a servizio dei tedeschi, cui resero possibile di concentrare nella pensisola le loro divisioni: da coloro che, mentre vantano di godere la fiducia delle forze armate, si rendono corresponsabili del tradimento consumato a danno delle popolazioni da parte di generali e ammiragli codardi che, giustificando la loro viltà col fatto di non aver ricevuto l'ordine di resistere, lasciarono a manipoli generosi di popolani il rischio e l'onore di difendere — come avvenne a Napoli — le loro case e la loro dignità nazionale.

Le tormentose prove di una guerra, cui non vogliamo nè materialmente nè moralmente partecipi, e l'orrore grave della disfatta hanno creato nello spirito degl'italiani delusione, stanchezza e scoraggiamento. Oggi, è necessario vincere questo stato d'animo negativo e suscitare nel paese nuovi entusiasmi, riaccendere propositi e speranze. Com'è concepibile che un tal compito sia affidato a coloro stessi, che di quelle pene sciagurate e di quella disfatta sono stati gli artefici diretti? Finchè il governo e gli uomini che governano saranno quelli, le cause della nostra crisi morale rimarranno; ed anzi, si aggraveranno, perchè, quanto più il tempo passerà, tanto più sarà difficile combatterle e superarle. D'altronde solo i ciechi non vedono come non sia possibile risolvere il problema dell'epurazione della vita nazionale — premessa di ogni serio tentativo di riorganizzazione tanto nel campo militare e tecnico quanto nel campo politico sociale e amministrativo — finchè il regime che per vent'anni ha insozzato l'Italia sopravviverà nelle persone del monarca e dei suoi degni ministri. Quel regime continua ad operare, come mentalità, metodi e coalizione d'interessi, attraverso funzionari civili e militari, la cui pretesa conversione è tanto più ingannevole quanto più rumorosa e che, mentre fingono una tardiva devozione agli alleati, in realtà ne mirano gli sforzi, perchè non ne desiderano, ma ne temono, la vittoria. Quel regime continua ad operare attraverso le aperte o insidiose resistenze che parecchi rappresentanti di quel privilegio capitalistico, il quale si illudeva di aver trovato nel fascismo il suo guardiano feroce e imbattibile, oppongono alle giuste richieste delle masse lavoratrici, le quali aspirano a garantirsi, col pane adeguato e con la sicurezza del domani, i mezzi necessari a rendere più sicuro e fecondo il loro contributo alla guerra, nelle officine, nei cantieri, nei campi.

Distruggere quel regime, non soltanto in alcune forme esterne della sua struttura, ma alla radice dei suoi mali, e sbarazzarsi dalle sue stesse fondamenta, è la condizione pregiudiziale di qualunque concreta possibilità di ripresa e di rinascita. Al Congresso di Bari, i sei partiti della liberazione — uno dei quali, il democristiano, si è pubblicamente dissociato dalla grande manifestazione popolare — indicarono la via per giungere ad una soluzione capace di restituire al popolo, senza urti violenti, i poteri che esso conferì, coi plebisciti, alla monarchia che, violando gl'impegni giurati, di quei poteri si è servita contro la libertà e contro la pace del popolo. Domenica, 15.000 cittadini, interpreti della enorme maggioranza degl'italiani, hanno riaffermato, in un'atmosfera di composta ma fervida decisione, che i diritti del popolo dovranno prevalere e prevarranno contro la cieca caparbietà del monarca, dei suoi consiglieri e della sua varia gente di servizio.

I termini del conflitto storico tra gli interessi generali del paese e gl'interessi della dinastia e di ciricole parassitarie e corrotte, sono stati posti, drammatica, con ferma precisione. Il popolo continuerà a lottare, finchè tale conflitto non sarà risolto a vantaggio degl'interessi nazionali. Tale è il mandato che sale dal grandioso comizio: tale è l'impegno che il popolo ha assunto di fronte a se stesso e all'opinione pubblica internazionale. Ciascuno ora sarà diretto, in Italia e fuori, sulle proprie responsabilità.

Un'orrenda tragedia

Il giornale *Risorgimento* (di che?), organo in lingua italiana degli Alleati e del governo Badoglio a Napoli, dedica ben 20 righe, dopo parecchi giorni, a 541 morti sotto un *tunnel* presso Salerno, vittime del disservizio ferroviario di cui Filotto è criminale ministro e gloria. 20 righe, a piè di pagina e con quale ipocrita reticenza di parole, per non compromettere i padroni) per dar notizia del più mostruoso disastro della storia ferroviaria. Meno di un centimetro di riga per morto. E poco, anche se si tratta soltanto d'italiani e di paesani, se non futuri, elettori di Vittorio Reale.

Questo terribile *catastrofe* ha scarsa importanza per il governo senza domicilio e senza indirizzo, e per i suoi portavoce. Scritta com'è descritta in quel trafiletto », che ha tutto l'ignobile marchio governativo dell'ufficialità pavida e melensa:

« L'esodo di carbonio ha avviso per vecchie persone.... Il personale e centinaia di passeggeri *clandestini* sono rimasti asfissiati.... Non vi è stato alcun panico.... Una commissione è stata costituita per investigare sull'incidente ».

È difficile scendere più in basso nella scala dell'abiezione governativa e giornalistica. Non una parola di rammarico, non un vagito di protesta. La colpe è dei *clandestini*, che non pagarono il biglietto! Badoglio, Siciliani e Fano, con Vito Reale tutore della provincia, avrebbero diritto ad un rimborso? L'orribile ecatombe non è dovuta all'imprevista degli ordinatori ed esecutori dei servizi; è dovuta ai poveri sventurati italiani che viaggiano in carro bestiame, come possono, per l'impossibilità ingnaribile di una banda governativa che si occupa precipuamente di far urbanesimo a sacco di milioni dilapidati in politica monarchica e fascista di Vittorio Emanuele e del « duca di Addis Abeba », ora anche barone di Cellobaina. Miseria e vergogna senza nome. L'Italia in mano ai preti. E si potrebbero anche invertire le lettere, senza scandalo.

Ci inchiniamo reverenti dinanzi al pietoso spettacolo delle 541 salme di Potenza, nuove e forse non ultime vittime del malgoverno e della degradata amministrazione che avvilisce e devasta il nostro paese.

Badoglio e compagni possono vantarsi di un primato: quello dei disastri.

PARTITO D'AZIONE

SEZIONE DI NAPOLI

Tutti gl' iscritti della Sezione Napoletana sono invitati a partecipare all' assemblea indetta per domenica 19 marzo, alle 9,30 in prima convocazione ed alle 10,30 in seconda convocazione, nei locali del Circolo "Pensiero ed Azione„ a via Costantinopoli 126.

CRONACHE DEL REGIME

Le manovre del governo Badoglio e dei suoi agenti prezzolati sono innumerevoli e delle più strane. Anche mesta essere addetto alle segreterie, è facile raccogliere gli echi delle cospirazioni e delle attività attorno a Badoglio, a Sforza, a Saragat, e altrove. Ve n'è sempre abbastanza si tratta di scegliere gli episodi più caratteristici e quelli che possano essere sottoposti al pubblico senza offendere troppo la vista e l'olfatto. Scegliamo.

MILIZIA MONARCHICA E SERGENTE DEGRADATO

Il neo-fascismo di cui marcia non perde tempo. Lo stato maggiore dell'esercito regio e badogliano, ma non nazionale, ha trovato in Pavia un tale Russo — sergente degradato — che si è prestato da ex capitano. Ha costituito una specie di milizia monarchica di qualche migliaia di uomini (si dice 4.000), e divenuto l'idolo delle reali case e delle sue appendici politiche e militari.

Questo Russo, da buon neo-fascista monarchico ha il genio della truffa e della ciarlata. Ricevo sentimentalmente grosse somme dallo stato maggiore che distribuisce, in tutto o in parte, ai suoi fidi. In più è ghiottone dei soliti Dentice di Frasso e Grandori, luoghi soliti della solita mensa e sempre pasciuto. Ma non gli basta il regime, il sovrano, il fascismo. Ma non gli basta il regime, il sovrano, il fascismo. Ma non gli basta il regime, il sovrano, il fascismo

LA MISERA FIGURA DI BADOGLIO NELL'INCONTRO DI MALTA

SI NASCONDE DIETRO LA MAESTA' DEL RE

Non si preoccupa se i soldati italiani saranno fucilati

Un'altra personalità, piena di indignazione per quanto accade in questi giorni, ci ha mostrato (permettendoci di prenderne nota) un importante documento: la relazione ufficiale dell'incontro di Badoglio col gen. Eisenhower, il gen. Alexander ed altri alti ufficiali alleati, a Malta il 29 settembre, quando ripartendosi Sua Maestà il Re, col suo seguito ripartì per Roma. Era naturalmente accompagnato da un codazzo di generali, tra cui quel Rocca che poi gli alleati dovettero imporgli di licenziare. Il resoconto dell'colloquio, riprodotto qui quasi letteralmente, si nota senza tema di smentita il fattore Badoglio, impedito anche dal grave carico del fascismo re, parlante agli Alleati nel linguaggio di viscidità impacciata e di contegno incerto che doveva farlo considerare a Londra, Washington e Mosca soltanto un servitore pentito e non un utile e leale collaboratore. Da quello primo impostazione del problema italo-alleato delle relazioni tra il governo real-fascista e le democrazie democratiche, è derivato il resto fino alle miserande ripartizioni delle flotte e lo stato d'inferiorità politica, di degradazione morale in cui è ridotta l'Italia.

Un governo di real-fascisti, e perfino cortesi fascisti, non poteva e non può ridare al paese, nella sua vita interna e nelle relazioni con l'estero, quella posizione di fiducia, di interesse, di dignità, di lealtà riconosciuta e apprezzata di cui ha urgente, assoluto bisogno.

Con un re spergiuro, traditore del suo popolo, che con l'acqua alla gola ha abbandonato il suo complice Mussolini per amore delle fortune dinastiche, non dal paese; con un maresciallo che servì per venti anni il fascismo e s'ostinò in dottrina e in ispirito, l'Italia non può risorgere. Gli Alleati, come ha detto Churchill, possono avere nel nostro suolo un prezioso governo di fatto, dal quale dissentano perfino le pubbliche libertà. Ma questo, in definitiva, non giova e fuor e tutto nuoce al paese.

Re e Badoglio sono responsabili del doppio gioco venti anni di delitti fascisti contro l'Italia e l'umanità, debbono subire, per forza e per giustizia, umiliazioni ed offese. Ma l'Italia, quella vera che non fu mai fascista, che l'Italia democratica e repubblicana deve riacquistare dignità propria e fiducia altrui ideologia il suo avvenire in unione a quello degli Alleati e contribuendo con loro per la libertà sua e di tutti.

LA DISCUSSIONE

Ad un certo momento a bordo della nave Vulcano e a Malta il 29 sett. 1943, fanno presenti gl'interlocutori ed altri ufficiali ed interpreti).

Eisenhower — Ritengo che la ragione principale per cui ci siamo riuniti è discutere la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania.

Badoglio — Sua Maestà e il suo governo ritengono che questa dichiarazione possa esser fatta solo dopo la presa di Roma. Piano ad alleati il governo avrà un carattere militare. Dopo verrà allargato ed avrà politico. Intanto però l'Italia combatterà lo stesso contro la Germania, la Jugoslavia e dovunque sia possibile.

Eisenhower — Si rendono conto i governanti italiani di come i tedeschi tratteranno i soldati italiani fatti prigionieri in queste circostanze? (Questa domanda sembra non essere bene capita — breve conciliabolo — finalmente risponde *Ambrosio*).

Ambrosio — Sento dubbio nei nostri fucilati.

Eisenhower — E non ritiene il governo italiano di dover compiere un gesto che possa riguardare questo destino a coloro della sua terra? Dopo tutto, la non sono gli italiani, e questo non esse che vi riguarda, solo penso a come aiuti io se mi trovati nelle vostre condizioni.

Il re non vuole la guerra ai tedeschi.

Badoglio — Questa situazione è stata considerata da Sua Maestà e il suo governo ritengono che il loro potere si esercita su una parte troppo limitata del territorio per poter permettere una dichiarazione di questo genere.

Eisenhower — Si rendono che governi che hanno autorità su un territorio non sono più padroni di dichiarare guerra alla Germania, non perfino governi che non dispongano più di alcun territorio.

Badoglio — Non posso rispondere a questo. Devo consultare Sua Maestà. Solo Sua Maestà ha il diritto di dichiarare la guerra.

Eisenhower — Riporto la disciplina di soldato del maresciallo Badoglio, ma vorrei almeno sapere quale è la sua opinione personale.

Badoglio — Ripeto, devo chiedere a Sua Maestà. Sua Maestà deciderà. Io posso in linea di principio concordare con l'opinione del generale Eisenhower, ma solo Sua Maestà può decidere.

Eisenhower — Ritengo ricordarvi che l'Italia verrà giudicata per quel che farà effettivamente. I nostri popoli — Esso ora l'Italia può mostrare la sua buona volontà.

Badoglio — Noi faremo il nostro dovere di fronte per ottenere il desiderato alleati; ma Sua Maestà ha la suprema decisione.

Eisenhower — A proposito di opinione pubblica, mi rincresce che qualche cosa deve essere fatta per allargare le basi del governo. Gli elementi stessi anche pare sono, non hanno armati e separatisti antifascisti. Questo può influire molto sul giudizio dei nostri paesi verso l'Italia; bisogna ricordarsi che le opinioni delle masse non possono cambiare così rapidamente come quelle di soldati che diventano interno e un tavolo. I nostri popoli vogliono vedere non solo la lotta dell'Italia contro i tedeschi, ma anche — e soprattutto — contro i fascisti.

Vuole Grandi al governo.

Badoglio — È giusto. Noi siamo contro gli antifascisti che antifascisti. È presente Sua Maestà ha già chiesto e noi vi chiediamo ancora, che Grandi sia rimpatriato. Egli dovrebbe partecipare al governo.

Eisenhower — Comprendiamo questa richiesta. Personalmente ritengo enormemente improbabile la sua partecipazione presto ma, ora che i nostri paesi considerano Grandi come il nemico del fascismo.

Badoglio — No, questo è un errore. La caduta del fascismo è avvenuta per opera esclusiva del Gran Consiglio contro il duce. Grandi architettò tutto questo. Se i nostri si avessero le mani, le avrebbero abbracciato. Egli è stato imprigionato per lungo tempo, e tutti lo rispettano. È chiaro quindi che la sua presenza al governo come ministro degli Esteri servirebbe enormemente a dargli quella stima che voi ritenete possano ottenere nel ministero?

Badoglio — Certamente. Ma quali chiamo le persone chiamate a formarlo, è ovvio che non seguirà la linea di condotta politica da me imposta. Se un ministro non farà esattamente quello che io voglio, lo non esiterò a cacciarlo con la stessa energia con la quale l'avrò chiamato. (Conciliabolo fra parte di Eisenhower e MacMillan).

Eisenhower — Che cosa pensate di Marras?

S. M. contro Sforza.

Badoglio — Conosco bene, quello è un generale ottimo e di lui. Ho altri però che Sua Maestà non vuole per esempio, perchè vedete che egli ha avuto dei contrasti con Mussolini e il re gli ha chiesto di dimettersi. Ora Mussolini è caduto per sempre, e i precedenti fascisti e Acerbo possono non influire a Eisenhower, che la legge, e riconciliato.

Eisenhower — Mi ricordo che Sforza ha inviato al re e Badoglio un messaggio, presentando una certe condizioni, in una collaborazione. Che cosa ne pensate?

Badoglio — Sono a conoscenza del messaggio. Ma devo insistere sul punto che Sua Maestà non vedrebbe che Sforza sia da accettati.

Eisenhower — L'Italia avrà bisogno della collaborazione e dell'aiuto americani. Sforza è assai ben visto dall'opinione pubblica negli Stati Uniti.

Badoglio — Lo so, e personalmente credo che l'opera di Sforza in America sia stata preziosa per l'Italia. Ricorrerò utilizzarlo, anche se non al governo.

Eisenhower — È anche l'opinione del governo americano che bisogna usare Sforza, o comunque degli uomini rappresentativi. (Conversazione. Bibbò. Alle ripetute si parla del problema militare).

Badoglio — Vorrei sapere se sia possibile fare sbarcare in azione gli italiani a fianco degli alleati. Noi desideriamo partecipare al combattimento.

Alexander — Questo è possibile. Tutti i piani di guerra sono già pronti da tempo e non possono essere cambiati.

Badoglio — Con vecchie [illegible] quanto è difficile cambiare un piano, però mi sembra che con un po' di buona volontà questo sia possibile. Alexander ne riesce, di impedire — disappunto.

Eisenhower — Cercheremo di fare qualche cosa.

Si preoccupa del Papa.

Badoglio — Ritengo che le truppe italiane [illegible] entrare a Roma insieme con quelle alleate. Questo avrebbe un grande valore per il nostro popolo. E inoltre, noi non possiamo [illegible] che Roma è il centro della cristianità e che noi abbiamo una grave responsabilità nei confronti del Papa. (Eisenhower fa osservazioni di poco conto di nessuna importanza. Le nostre truppe dovrebbero quindi essere portate [illegible] più vicino a Roma.

Eisenhower — Credo che questo possa essere fatto. Però non vorrei che [illegible] spogliare le vostre truppe. Dovrebbero [illegible] i vostri soldati migliori, e due o tre [illegible] quel che occorre, sopraggiunto alle [illegible] civiani. Noi potremmo poter aiutare con la ingente quantità di paglia bellica che abbiamo. Le altre truppe contro il nemico [illegible] per lasciare nelle retrovie e nelle linee di comunicazione.

Badoglio — Io non il capo del governo, non sono più un generale. Per questi dettagli i vostri generali e i miei si intenderanno.

Eisenhower — Io non intendevo darvi dei consigli, volevo solo dirvi ciò che penso.

Badoglio — È quanto ritenuto di proporre a Roma? Se non credete di rispondere a queste domande, forse potreste dirle solo a [illegible] generali? Così riferirei solo a Sua Maestà.

Corbellerie cumulative.

Eisenhower — Non ho avuto ancora il tempo di consultare i piani di guerra preparati dal generale Alexander per presentarmi ora ciò che sarà fatto.

Badoglio — Ritenendo farà delle resistenze e delle ritirate successive. Noi abbiamo informazione che i tedeschi resteranno certamente sulla linea Spezia-Rimini.

Alexander — (interviene a Eisenhower) Noi vogliamo che non ci resti.

Badoglio — Vuol dirvi che i vecchi vogliono sempre dare dei consigli, ma io conosco bene il mio paese. La linea Spezia-Rimini ha un punto debole: Rimini.

Alexander — Lo vogliamo.

Badoglio — Da parte mia farò sempre tutto ciò che è possibile e darò tutte le informazioni.

Alexander — E io darò tutto il mio aiuto, di cui ognuno sarà grato e vorrà esprimervi (sorride soddisfatto).

Eisenhower — Il generale MacFarlane è incaricato di mantenere i contatti con voi. A proposito del nostro colloquio di oggi, desidero che non ci sia riserbo. Ho detto che sia comunicato ai giornalisti solo che ci siamo qui riuniti per discutere la questione [illegible] pendenti.

Badoglio — Sono completamente d'accordo. Io sono i giornalisti come uno i fatti (e qui ricevette un episodio della guerra d'Etiopia).

Eisenhower — (sorridendo) Sono sicuro che molti dei presenti la pensano come voi.

Badoglio — Prima di separarci, desidero sottolineare gli alleati del nostro spirito di collaborazione. L'Italia, con l'atto di pacificazione dividono alleato, ha ritirato [illegible] invasori nel 1918 ed ha vinto la guerra. Questa volta sarà lo stesso.

L'ex-duce di Addis Abeba [illegible] giubilato nella più grande tragedia della storia italiana — si rivela, insieme coi suoi re, pienamente in quinto colleggio.

Egli non voleva dichiarare la guerra alla Germania: nulla [illegible] se da un momento all'altro di belligeranza non dichiarato i tedeschi sarebbero stato occupato per rappresaglia e nemmeno degli orrendi [illegible] italiani.

Egli riconosce di [illegible] gli elementi della politica, che dell'arte di reggere gli stati. Appare si ostina a fare il capo di un governo, e dichiara, con frase enfatica, che sarà sicuro dritto i suoi [illegible].

Egli chiede [illegible] suggerisca che chiede ancora) il ritorno dell'ex-fascista ed ex-[illegible] Grandi per farne ministro degli esteri del governo?

La cosa che chiede il colloquio è nella sua ridicola presunzione una lezione dalla dura realtà, un esempio di gelfaggine e di [illegible] stolta. Non c'è da meravigliarsi se, ora tali uomini, il candidato governo italiano di oggi è ritenuto a quei dignitari [illegible] la male accettata [illegible] degli alleati. E, all'occasione, qualche pedata a [illegible].

Gli studenti [illegible] dall'università di Napoli, cacciati da [illegible] con una mano d'opportunità, hanno presentato [illegible] il ministro [illegible] dimostrazione di [illegible] dimostrazione per l'Italia, apprezzando scritto con « Evviva Churchill ».

Perfino il primo ministro [illegible] che più servile non ci sia nel [illegible] non sarà mai un povero [illegible] dare errore di questo genere che riflettono ogni palpito che non sia di servile [illegible] ortodossia governativa e curiale [illegible]. L'Università di Napoli, quest'anni-altre università, anche attraverso [illegible] di meglio.

Parlando con gli anglo-americani, Badoglio [illegible] la bocca di « sua maestà », come [illegible] dal tragicomico verbale di Malta, [illegible] di una specie di [illegible] personale. Quando il sovrascritto parla ai cittadini dice apertamente che il re è un ingrato, un egoista, un'anima volgare. In cose di esperienza, si è anche vantato di non aver in cuor suo, in nessun luogo, una [illegible] dall'esempio avverso d'Ciò nonostante, gli alleati stanno scrivi giorno sulla lealtà badogliana. Ci giurò per molti anni anche il duce!

Il povero Zaniboni è [illegible] d'un [illegible] Ouste, non meglio identificato per i suoi meriti di giudice delle colpe [illegible]. Una delle tante anomalie del governo [illegible] do « gabbamondo. Philipson [illegible] ai suoi fidi, stringendo l'occhio: « giuro [illegible] Ouste; un tipo [illegible] ». Che altri vino anche lui dal [illegible]?

Nell'attesa d'[illegible] la sua grande fusione di separatore, l'[illegible] Zanibonni si è fatto nominare capo [illegible] del popolo ». Si tratta di una [illegible] nomi organizzazioni che sono [illegible] di [illegible] di [illegible] fantasiose, per fini più o meno [illegible] personalistici. N'è prova il fatto che chi ne ha preso l'iniziativa è una persona sospetta. Ed [illegible] che, [illegible] partito in [illegible] stata [illegible] lo credono [illegible] di [illegible] per « nostri nemici [illegible] e politici nel [illegible] ». E in questa compagnia che Zanibonni si sublima in pubblico, sotto le vesti di vedetta. In verità, egli è condannato ad esercitare le [illegible] funzioni di comparse nei [illegible] polacconeschi dei teatri più equivoci. È [illegible] di quello di [illegible].

Una cerimonia proibita, almeno così si dice ufficiosamente nelle anticamere del maresciallo (ed ecco a per informazioni gli alleati!) si [illegible] Filippo Naldi, [illegible] di Philipson, maggiordomo di Reale, maestro di Zanibonni ecc. ecc. di assistenza agli affari governativi e rappresentare alla mensa (superba consolare!) frequentata dalle eccellenze e dai loro seguiti. I soliti ritrovi e [illegible] provvedimenti. Un uomo come Naldi, amico di ministri, sottosegretari e mestieri d'ogni ramo, non è sostituibile, « la piccola [illegible], che do pubblicherà difficile. Fu errore [illegible] del Philipson e del capo del governo [illegible] l'aver mancato [illegible] ha un [illegible] per i maccheroni, duro a Naldi, [illegible].

CHI HA MOLLATO DEL TETTO?

Del Tetto, come logico, nel ricordo della cittadinanza napoletana, come quello del Commissario Consorti, alle pagine [illegible] e sanguinose della memoria resistenza militare ai tedeschi. Comandante territoriale a Napoli, mentre i figli del popolo si battevano eroicamente contro le truppe hitleriane, questo generale codardo fuggì dal suo posto e abbandonò il presidio di Napoli alla mercè del nemico. Di fronte alla indignazione popolare, venne arrestato e nelle mani [illegible] dovette essere sottratto al giudizio di un tribunale militare.

Ma ora, si viene riferire che egli [illegible] stato nominato « traditore », a piede libero, in una città delle Puglie. La cosa sarebbe dell'incredibile, se non colmasse quella [illegible] più incredibile ch'è il governo Badoglio. Il quale « bene diritto [illegible] che uomini come Del Tetto, Radice e civili sarebbero tanto più forti contro il popolo quanto più [illegible] di fronte ai tedeschi.

*D'altronde, i precedenti non mancano. Pasaggio tranfo e gattorato per la via di Sori il generale Pentimalli, fratello di un fegatoso fascista e scrittore [illegible], che, [illegible] comandante del corpo d'armata di [illegible] Maria Capua Vetere, subito dopo la proclamazione dell'armistizio, in luogo di [illegible] [illegible] [illegible]

Bari, 19 febbraio 1944. Spedizione in abbonamento postale Anno II - N. 1

Abbonamenti anuali:
Sostenitore L. 120.—
Ordinario » 60.—
Semestrale la metà
Una copia L. 2,50

Avanti!

giornale del Partito socialista

Amministrazione
Direzione
e Redazione
BARI
Via Andrea da Bari
N. 114

LA SITUAZIONE

Dopo il Congresso dei Comitati di Liberazione la situazione politica italiana si è decisamente chiarita. Il Congresso ha parlato senza sottintesi. Non meno espliciti sono stati i messaggi inviati a tutto il mondo libero. A nessuno più potrebbe venire in mente di domandarci: — Ma che cosa volete? Il Generale Mac Farlane ha ricevuto la non meno chiara risposta della Giunta. Si attende ora la risposta dei Governi Alleati poichè è stato sottolineato il carattere di « estrema urgenza » della comunicazione.

Per quanto riguarda il re e Badoglio, col suo Gabinetto..., tecnico, è altrettanto chiaro che essi rimangono tenacemente aggrappati al loro posto sino a quando non siano scacciati a furia di popolo, o sino a quando i Governi Alleati non facciano loro cenno di andarsene. Per ora gli Alleati hanno dimostrato di ritenere inopportuno di rivolgere la parola di congedo a Vittorio Emanuele ed a Badoglio. Si sono, invece, prodigati a ripetere al popolo italiano che è libero e sarà libero di sistemare gli affari di casa sua come meglio riterrà. In merito a queste ripetute dichiarazioni c'è un punto oscuro. Mandare via con la forza Vittorio Emanuele e Badoglio (e altro, a cagione della loro ostinazione ed inamovibilità non ci sarebbe da fare da parte dell'autentico popolo italiano) non potrà avere, come conseguenza, un trasferimento nelle retrovie? Liberi, dunque, sino a quel punto? Se è vero, come è vero, che gli eserciti delle Nazioni Unite sono venuti in Italia per combattere il fascismo, la loro imparzialità non rischia di essere sfruttata – oltre ogni misura – dalle consorterie fasciste? L'altro giorno il Capo dell'Ufficio Stampa Alleato, prendendo il provvedimento di sospensione a carico del giornale L'Unione di Brindisi — all'ombra della regia — ha dovuto fare la confortevole constatazione « che il numero del 5 febbraio conteneva brani adulatori per Mussolini e attacchi personali, come pure dichiarazioni sugli Alleati ».

Tutto questo è, naturalmente, frutto della suddetta imparzialità. E non è sempre della stessa imparzialità che i componenti del Governo Badoglio approfittano per recitare la commedia del loro attaccamento alla democrazia?

Essi dicono: – Chi ha designato gli antifascisti a rappresentare il popolo italiano? Si è avuta una pubblica solenne votazione, come durante i bei tempi dei plebisciti mussoliniani? Ci sono tutti, tutti... gli esuli: il partito liberal-liberale ed i rappresentanti di Pignole, di Castelnuovo e di Tremontola? E dal momento che non ci sono gli esuli, chi ha dato il diritto di rappresentare il popolo italiano? I fascisti o gli antifascisti? Gli alleati non hanno dimostrato di sentirsi più sicuri di noi che degli antifascisti? Vedrà il Generale Wilson che nostra [illegible] di provata buona fede, ed utili collaboratori per gli Alleati » il Governo Badoglio saprà sbloccare per l'amministrazione dei territori ritornati sotto la sua potestà. –

Frattanto l'Italia sprofonda ogni giorno di più nel baratro morale e materiale, e, come la chiamava Carlyle, una specie di giustizia selvaggia (wild justice) va facendosi strada, qua e là, fra le popolazioni, che così accusano la loro delusione e la loro esasperazione per questo terribile stato di cose. Ma è proprio necessario che il popolo italiano scenda sino all'ultimo gradino dell'abisso per meritarsi quella solidarietà e quell'assistenza che i generosi popoli delle Nazioni Unite si sono impegnati di mettere a tutti i paesi liberati dalla guerra e dal nazi-fascismo?

L.

LA RINASCITA DELL'ORGANIZZAZIONE LIBERA

La libera organizzazione dei lavoratori è, finalmente, risorta. Dove?..... A Napoli, a Bari?..... Dovunque, rispondiamo, vi siano lavoratori liberi pensosi e consapevoli. Quello che conta è che l'iniziativa organizzativa delle classi lavoratrici, dalla « vita interna » del progetto, è stata promossa alla vita esterna, libera, indipendente. Se i lavoratori di Napoli e di Bari decideranno, come è nell'attesa, di far parte della Confederazione non staranno certamente a discutere molto per mettersi daccordo. Noi confidiamo su di una gara di nobile emulazione fra Napoli e Bari per portare il loro fattivo contributo al lavoro di organizzazione nel territorio in cui sarà più facile, tenendo conto delle gravissime difficoltà esistenti nel campo delle comunicazioni, irradiarsi dai due importanti centri di popolazione.

La Confederazione come ogni essere nato vivo, per essere veramente tale dovrà, d'ora innanzi, bastare a se stessa. I lavoratori devono cioè muoversi e riprendere le belle tradizioni d'iniziativa e di lotta del passato. La nascita, immediatamente, spezza i legami materiali con la madre (e qui, veramente, bisognerebbe parlare di parecchie madri, tutte vigili ed amorose), attraverso cui, prima di nascere, il neonato respirava. I legami materiali devono essere sostituiti da quelli spirituali.

Consideriamo un gravissimo intralcio perciò al funzionamento del sindacato l'esistenza di gruppi particolari IN SENO alle organizzazioni professionali. I gruppi politici possono vivere e prosperare dovunque loro aggradisca, ma gl'iscritti devono rispettare religiosamente l'unità del sindacato in tutte le sue manifestazioni interne ed esterne. Questa, forse, non è che un'altra questione di forma, e non di sostanza, su cui non gioverà soffermarsi ulteriormente.

Dalla nascita, sino al raggiungimento della gagliarda robustezza dell'adulto, la vita di ogni organismo segue le sue inevitabili trasformazioni: trasformazioni dello scheletro, dei visceri, del sistema nervoso, dell'apparato sensorio... Stiano perciò calmi coloro i quali si agitano per difendere una formula od un progetto. Misurare con un codice ed un verbale, sia pure per sviscerato amore materno, l'aria che deve respirare la tenera organizzazione libera significa, a nostro modesto parere, soffocarla sul nascere. Si dice, e siamo tutti d'accordo, che « i sindacati non devono essere mascherati dei partiti politici », ed allora i partiti politici, a cominciare dal nostro, diano prova di coerente attività. L'esempio parta dai partiti che più si ritengono maturi per svolgere questa altissima opera a favore dell'unità sindacale. Presto o tardi saranno considerati nemici dell'unità i « papelli », i fanatici, i campanilisti, coloro che dilaniano la nomina di tizio o caio a segretario o ad uscieri del nuovo organismo, coloro che prima di aver ricostituito, lega per lega, l'intero glorioso movimento interrompono, e, peggio, intralciano l'opera per domandarsi dove avrà definitivamente sede la Confederazione Generale del Lavoro o dei Lavoratori (altra... grave ed importante questione questa del nome, per la quale, ci si perdoni la franchezza, non varrebbe la pena di spendere neanche un minuto).

Scienziati, filantropi, ingegneri, dottori accorsi attorno alla culla della risorta libera organizzazione, assicureranno l'impareggiabile merito di sostituire al una seriosa discussione la ricostituzione di un'abbozzo sindacato. C'è utile e vasto lavoro per tutti!

Agli amici operai, in fine, una particolare parola di avvertimento.

Limitato a ristretti gruppi operai il movimento sindacale sarà incapace di vivere. Comprendendo in esso l'insieme del popolo che lavora e la parte migliore, morale ed intellettuale, della Nazione, la sua vittoria è certa.

Occorre mostrare all'altezza di questa superiore necessità che, per non essendo scritta in alcun verbale, è la norma fondamentale dell'organizzazione libera ed unitaria. Ad essa si ispira attraverso un'unica via: tolleranza e rispetto di tutte le opinioni politiche e di tutte le religioni.

Elle

Atti della Giunta

L'11 febbraio 1944 la Giunta esecutiva permanente ha diramato la seguente circolare N. 1 diretta ai funzionari e al personale di tutte le amministrazioni, corpi, enti, organismi civili e militari dello Stato:

« Nell'ottobre 1922, il re consegnò il potere e l'Italia ad una banda di avventurieri, rompendo così il patto nato dei plebisciti tra Popolo e Corona.

Nel 1924, dopo l'assassinio del Deputato al Parlamento Giacomo Matteotti, vani e sterili riuscirono tutti i tentativi fatti dai veri rappresentanti la Nazione, presso il Monarca, per ottenere pace, giustizia e il ritorno alla violata Costituzione.

La dittatura, sotto l'egida della Corona, sviluppò e perfezionò il suo impero e condusse successivamente il paese in una serie di imprese ed avventure esterne ed interne che culminarono con la dolorosa sciagura, la vergogna, la rovina, il sovvertimento di ogni rapporto civile, sociale, giuridico.

La Costituzione violata, e lacerata, l'Italia ridotta alla fame e lasciata in balia di forsennati sempre, il re in fuga non gloriosa da Roma, dopo più di cinque mesi dall'armistizio, il paese non riesce ad aver un governo che inizia con rettitudine ed energia la tremenda opera di riorganizzazione ed epurazione della vita della Nazione.

E la Nazione stanca ormai della colpevole inerzia e resistenza dei supremi poteri dello Stato, per mezzo dei suoi rappresentanti, riuniti in Congresso a Bari nei giorni 28 e 29 gennaio 1944, ha emesso verdetto di condanna contro Vittorio Emanuele III, del quale ha chiesto l'immediata abdicazione.

La Giunta Esecutiva Permanente, eletta dal Congresso, ha accettato, in data 9 febbraio 1944, i deliberati del Congresso stesso, e Vittorio Emanuele III, il quale non abdicando, si ribella apertamente alla Nazione.

Data questa situazione, la Giunta Esecutiva Permanente fa obbligo ai funzionari e al personale di tutte le amministrazioni, corpi, enti organismi civili e militari dello Stato, di non partecipare per la ribellione del re e dei suoi complici.

Nessuno si presti alle manovre intimidatrici del neofascismo monarchico.

Attendano tutti agevolmente al proprio lavoro, allo scrupoloso adempimento del proprio dovere, al servizio esclusivo della Nazione rappresentata nell'esercizio dei suoi poteri sovrani.

Coloro che si lasciassero indurre a mancare comunque questo sacro, diretto della Nazione, ed usciscono dai limiti legali del loro potere per intimidire ed ottenere consensi e complicità con i metodi sciaguratamente usati nel ventennio fascistico, sappiano che saranno chiamati a rispondere delle loro azioni e degli eventuali abusi di fronte ai Tribunali del Popolo.

I Comitati di Liberazione Nazionale dei nuovi Comuni, rappresentanza vera ed unica della reintegrata sovranità del popolo, sono incaricati di notificare alle Amministrazioni, Corpi, ecc., di cui sopra, la presente circolare ».

La lotta per la socializzazione

Dobbiamo dare prova di minor schematismo, di minor fatalismo: abbiamo bisogno di più iniziativa, di più fede in noi stessi e nella causa, « di più anima » come dice Wilbrandt. « L'anima deve essere matura, invocata, pronta per realizzare il socialismo; tutte le fibre nostre debbono essere impiegate per la causa; senza tale stato d'animo non si sono mai potute compiere cose grandi. Il sollevamento della borghesia, l'emancipazione dei contadini, la abolizione della schiavitù, in breve tutte le lotte di classe, condotte alla vittoria molte volte da appartenenti ad altre classi, hanno potuto essere portate a termine fra sacrifici e sofferenze, soltanto per l'ardore di anime pure che aspiravano al bene ».

Wilbrandt crede che un materialismo storico male interpretato, un marxismo mal compreso abbia reso intellettualmente sterile e sciatto il socialismo stesso. Egli si sbaglia in questo, e fa torto alla teoria di Marx; il male è che il percorso della rivoluzione pare purtroppo debba dare ragione al suo giudizio amaro. Ancora siamo in tempo per fare quello che è stato trascurato.

Ancora siamo in tempo per raccogliersi, per organizzarci, per elevare la lotta per la socializzazione e darle un'anima. La potenza del capitalismo è di nuovo gigantesca e crescerà ancora, appena il capitalismo si sarà nuovamente raccolto, malgrado le rivalità imperialistiche, in una unità internazionale di fronte al proletariato. Se però i partiti socialisti, le federazioni di mestiere e le cooperative vorranno, sopra una base internazionale, raccogliere le loro forze intellettuali e materiali in una grande azione unitaria con direttiva sistematica, potranno impegnare con ogni fiducia la lotta per la conquista delle masse, per la conquista della maggioranza del popolo, che è il perno della grande conquista.

Il più grande ostacolo per la conquista socialista del mondo resta oltre al poco ardire degli spiriti deboli ed eternamente dubbiosi, la concezione meccanica e fatalistica delle cose. Bene dice Wissel: « Chi crede di vedere più profondamente degli altri, non deve accontentarsi di aspettare; egli deve; egli ha il dovere di lavorare. Chiunque crede di aver intuite le vie da battere per l'avvenire, viene meno al proprio dovere se non indica tali vie agli altri ».

E Cole il socialista inglese delle Childe, scrive: « L'unica ragione per la quale si può indurre l'uomo a continuare l'opera, l'unica forza nel cui nome si può fare appello sta nella fede di servire la collettività. Se tale fede non riesce a sprigionare delle energie, allora nulla riuscirà mai, ed il mondo cadrà in rovina. Non di un momento all'altro, il che non importerebbe molto, ma andrà in rovina lentamente, ed in modo molto doloroso per tutti quanti. Se vogliamo edificare una nuova società prima che la vecchia crolli sopra di noi, dobbiamo arrischiare. Dobbiamo appunto fare il tanto deprecato salto nel buio ».

E lo stesso Carlo Kautsky muove guerra alla mancanza di fede ed al fatalismo. Nulla secondo lui è più falso del credere che il capitalismo stesso prepari il letto della nuova forma di produzione, per comodità del proletariato. « L'uomo non può creare una cosa nuova se questa cosa non ha prima assunto contorni determinati nella sua coscienza e nella sua volontà... Senza una grande meta, senza un ideale non si può creare una nuova forma sociale. Dalla lotta per l'ideale socialista sorgerà il socialismo, non già dalla pratica di capitalisti e finanziari che formano carteili e trusts ».

Possa questa concezione diventare il credo di tutti i socialisti, il programma della pratica socialista.

E. S.

Abramo Lincoln

L'America, e con essa il mondo intero, ha solennizzato, il 12 febbraio, il 135° anniversario della nascita di Abramo Lincoln, sedicesimo glorioso presidente degli Stati Uniti d'America.

Questo magnifico figlio del popolo che, dal grave lavoro di dissodamento delle boscaglie dell'Illinois, salì alla più alta carica politica della sua Nazione, fece della sua vita un apostolato. Come vero apostolo non poteva che andare incontro all'imperitura gloria ed al martirio. Tale è il significato del colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo da un ex-commediante, partigiano della secessione, la terribile e fatale sera del 14 aprile 1865. Scrisse Emil Ludwig: « Mai più, dopo Abramo Lincoln, un uomo innocente ha trascinato ai piedi una catena. Da quando egli visse, operò e cadde, tutti gli uomini, cui Dio dona la vita, nascono liberi »... Nascono liberi ma il mondo, purtroppo, l'incatena. La grande impresa dell'abolizione della schiavitù compiuta da Abramo Lincoln attende di essere completata dal Socialismo mondiale con la liberazione degli uomini dalla schiavitù economica, « inevitabile conseguenza dell'attuale organizzazione capitalistica ».

RADIO COLLOQUI

LONDRA, 16-2 — Herbert Lehman, Direttore Generale dell'U.N.R.R.A., ha preso la parola ieri a Chicago ed ha dichiarato che bisogna anzitutto mettere le popolazioni liberate in condizioni di un minimo di salute, di attività e di confidenza e fiducia in se stesse. *(Per gli italiani il governo di re Vittorio significa, appunto, mancanza di salute, di attività e di confidenza e fiducia in se stessi).*

WASHINGTON 16-2 — L'Avanti! edizione clandestina dell'Italia settentrionale, guida ed infiamma il movimento di riscossa nazionale. *(Per chi si batte il nostro magnifico confratello? Per il re d'Italia? Per Badoglio? I nostri compagni, come è stato loro solennemente promesso, sanno che la lotta è per la conquista della libertà contro il fascismo di ieri e di oggi! Chi esorta [illegible] i sacrifici, gli eroismi ed i martiri dei nostri compagni?).*

La carta della... libertà di stampa

Il nostro giornale non riesce a procurarsi la carta per poter assicurare la continuità e la puntualità delle sue pubblicazioni.

Ci rivolgiamo, ancora una volta, a tutte le autorità competenti perchè provvedano in ordine a questa fondamentale esigenza della libertà di stampa.

Speriamo non si voglia credere che, come pensano i maligni, queste nostre ripetute pubbliche invocazioni altro scopo non abbiano che quello di sollecitare il fiorente mercato nero a presentarci le sue confidenziali offerte.

Dopo aver letto l'Avanti! non lo distruggete ma fatelo circolare fra i vostri amici.

È questo anche un mezzo per lottare contro la persistente deficienza di carta.

Libertà e socialismo

Verrà un giorno, che tutti ci auguriamo prossimo, in cui il popolo italiano sarà chiamato a darsi una nuova forma di governo; il che significa provvedere intorno alla propria libertà, non altro essendo il problema della forma di governo se non il problema della conciliazione fra gli opposti termini di libertà e autorità. Si escogiteranno riforme, si studieranno vecchi e nuovi sistemi, si istituiranno parallelli storici, si trarrà profitto dall'esperienza del passato per indirizzare l'Italia verso un migliore avvenire; e tutte queste fatiche non saranno vane, anche se l'opera che ne uscirà, come dell'opera umana, non rappresenterà un modello di perfezione.

Ma un ammonimento ve rivolto oggi a quegli italiani che, usciti [illegible] piaghe ancora aperte da un ventennio di oppressione e di abbrutimento, [illegible] credessero di trovare in un nuovo sistema di organizzazione politica la soluzione che quella che scoppiò nel fuoco ottobre 1922 non abbia a ripetersi nell'avvenire.

Le leggi e le costituzioni politiche possono dare la garanzia astratta e formale della libertà, ma, subordinate come sono, nella loro efficienza pratica, al gioco delle volontà concrete, non daranno mai la libertà. Anche se ci accontentiamo di quel magro concetto di libertà che si Guicciardini definiva come « il prevalere delle leggi e degli ordini pubblici sugli appetiti degli uomini particolari », è chiaro che questa prevalenza non può essere una virtù intrinseca delle leggi e degli ordini pubblici, poichè, se così fosse, tutte le leggi e tutte le istituzioni avrebbero tale virtù, e tutti i regimi sarebbero liberi. La verità è invece che in qualunque forma di governo e qualunque sia il sistema di vincoli, di controlli, di equilibri, col quale si sarà creduto di assicurare la libertà, sorgerà inevitabilmente il bellardo interrogativo del buon senso latino: « Quis custodit custodes? ».

E la risposta, in tutti i tempi, non potrà essere che una: la vera garanzia della libertà non è nelle istituzioni e nelle leggi, ma è nella forza spirituale dei singoli, in quanto questi siano coscienti dei loro diritti e della loro personalità e vigilanti in ogni atto della loro vita cosciente contro gli uomini di fronte ad altri uomini e non mettano istintivamente a piattaforma a volontà di uno o di pochi. Non avevamo noi forse istituzioni libere prima dell'avvento del fascismo? Ma purtroppo, è d'uopo riconoscerlo, quelle istituzioni non rappresentavano che una impalcatura esterna, dietro la quale c'era un edificio ancora da costruire.

Emanuele Kant scrive che la funzione del filosofo non è quella di insegnare la libertà, ma quella di insegnare a filosofare. Con una analogia un po' all'ingrosso si potrà dire che la funzione delle istituzioni libere non è quella di mettere negli uomini la libertà, ma quella di metterli in grado di conquistarla, preparando e fecondando il terreno sul quale la libertà può germogliare e vivere.

E da questo punto di vista, si accetti o no la concezione materialistica della storia, bisogna riconoscere, dopo le esperienze del passato, che poco ci si può attendere dalle trasformazioni politiche, qualunque esse siano, e molto invece dalle trasformazioni economiche dell'assetto sociale. La libertà non ha tutte da temere dai pochi che si adoperano per sollecitarla, quanto dai molti che non disperano e lasciarsela strappare. E questa disposizione ci sarà finchè la classe dei molti dipenderà da quella dei pochi per la soddisfazione dei più elementari bisogni dell'esistenza. Si racconta di un certo Lord, il quale, nell'epoca in cui fervevano le discussioni per l'estensione del suffragio, diceva della libera Inghilterra: « col suffragio ristretto si dispongo di sei collegi: col suffragio universale disporrà di tutti i collegi del Regno ». Quel Lord vedeva lontano e ben sapeva che in una società capitalistica che insegna il dovere del lavoro ma non garantisce il diritto al lavoro, non c'è opinione politica, non c'è sfera di libertà, non c'è sentimento di dignità individuale che resista di fronte al bisogno del pane.

Quando invece si perverrà ad una organizzazione economica della società, che assicuri il diritto al lavoro e che consenta al lavoratore di percepire integralmente il prodotto del proprio lavoro (il che tutto suppone il crollo della società capitalistica), allora, ed allora soltanto, il popolo potrà apprezzare la libertà come il bene supremo al quale tutti gli altri son condizionati e saprà difenderla come essa va difesa, e cioè col quotidiano assoggettamento a quella intima disciplina che è fatta di rispetto verso sè stessi e verso gli altri, di comprensione delle passioni egoistiche, di dirittura morale, di dignità, di fierezza umana, e che è veramente l'armatura spirituale dell'uomo libero.

E' perciò compito di tutti i partiti e di tutti gli italiani coscienti quello di dare il loro contributo di studio e di opere perchè siano acquisite alla nuova Italia quelle istituzioni politiche e giuridiche sulle quali è la garanzia formale della libertà; ma è compito e vanto particolare del Socialismo il proclamare e promuovere con ogni possibile mezzo quella trasformazione economica della società che, comportando, come dicevano i grandi maestri del Socialismo, il libero sviluppo di ciascuno quale condizione del libero sviluppo di tutti, potrà sola, creare le imprescindibili condizioni di vita materiale che consentano una più aperta e più profonda vita dello spirito, nella quale è il presupposto della libertà concreta e vera garanzia di essa in ogni tempo e in ogni luogo.

ARISERTO LABRIOLA

I fatti di Andria

Come ci avevamo preparato. Abbiamo ragione, un'accurata indagine [illegible] sui fatti verificatisi ad Andria durante il periodo immediato fra l'armistizio e la liberazione.

In sostanza gli episodi denunciati sono risultati confermati, ma le intenzioni di persone e famiglie (Marchio, Ceci, Spagnoletti e Diana) fatte dal nostro informatore [illegible] sono state nella effetto provate.

Nel pubblicare la presente rettifica richiamiamo quanti ritengono di doverci offrire la loro collaborazione alla rigorosa osservanza della verità.

L'inno dei lavoratori

Eravamo nel primo mese del 1886. Volevamo inaugurare la sezione della Lega dei Figli del Lavoro di Milano, un magnifico stendardo, sono [illegible] del genere, dipinto da un nostro compagno pittore di cui non ricordo il nome, con la marchia effige di una bellissima [illegible] nostro compagno operaio [illegible] cantore della compagine Nuova Canzone, e per renderle più attraente la cerimonia avevamo deciso di far cantare da un coro un inno che fosse le sintesi dei propositi e delle aspirazioni del Partito Operaio.

Avevamo trovato fra di noi, nella povera sede di Via S. Vittore al Teatro, n. 3, di combinare qualche strofa adatta, ma non avevamo poeti, benchè l'estro non ci mancasse, e in una modesta cena di carnevale nella vecchia trattoria Trecchi in via Brerbetta, colle nostre donne — quelli che l'avevano — viste che i nostri stornbuletti tentativi non riuscivano, decidemmo di ricorrere al poeta della compagnia.

Veramente Filippo Turati, allora giovane, avvocato e letterato — più letterato che avvocato — non era della nostra compagnia, la quale era tutta di veri e autentici proletari dispersi, ma egli faceva parte della Lega Socialista Milanese che era il nostro vivaio intellettuale dove noi portavamo le cognizioni e i conforti più elevati della cultura e della scienza e in tale qualità era da noi conosciuto, amato e stimato.

Io che avevo con lui maggiore dimestichezza di rapporti letterari, fui incaricato di domandargli la fabbricazione di un inno semplice, gagliardo, espressivo, di cui ogni strofa fosse l'espressione di un pensiero e il cui metro si prestasse all'accompagnamento della marcia.

Egli abitava allora in via Cerva; le sue buone maniere la signora Adele, che aveva per un tanto benevolenza, assistette al nostro colloquio e incoraggiò il figlio ebbrissante — era allora tutto modestia — ad accontentarmi.

Accettò. Passò e ripassai più volte e finalmente un giorno mi presentò un foglio sul quale aveva scritto le otto strofe dell'inno. Lo trovai volgare, sciatto, pedestre; lo strimpellai coi miei numerosi esercizi[illegible] mi promise di rifarlo; ma io che avevo sentito tutta la semplice ed efficace forza suggestiva e non mi fidavo della promessa, presi il foglio e me lo portai via.

Come era nostro diritto, noi avevamo stabilito di fare pubblicamente, con corteo per le vie, e con musica e in modo clamoroso l'inaugurazione del nostro stendardo. Ci eravamo preparati degnamente; doveva essere una festa grandiosa e solenne per i figli del lavoro, ma alla vigilia e precisamente il 23 marzo 1886, il prefetto di Milano ci fece intimare dalla Questura [illegible] di vietare [illegible] corteo col quale si proibiva tutto per ragioni di ordine pubblico e di moralità, specialmente il canto e il suono dell'inno del Partito Operaio.

Come si vede, in quei tempi le nostre facoltà non erano troppo estese. Comunque, il cordoglio fu grande [illegible] e cantava degli uomini e delle donne — quando non si poteva nè cantarlo nè suonarlo, lo si fischiava e serviva di segno di riconoscimento — lo si cantava di giorno e di notte, in pubblico e in privato, nelle case e nelle strade, in città e in campagna.

Andato a Londra nel 1888 al Congresso Internazionale delle Trade Unions in una serata di ricevimento, le cronache ne fecero a quei ravidi lavoratori — vi era anche John Burns — e ne salutarono la risibilità. Insomma era diventato il distintivo, l'espressione della nostra ardente vitalità.

Una volta andato a Casalmonferrato, dove Casati era stato carcerato, andai a cantarlo sotto le finestre della sua prigione e ben presto dietro le turve muraglie di quel lungo sinistro, si udì in risposta la ripetizione del coro ritornello; « e pagando si muoì »!

Allarmate da tanto successo, le autorità fecero un decreto di proibizione « alle strade dell'inno al suono del ritornello era una vera caccia all'uomo. Fu peggio! L'odiato inno si difendeva ovunque.

I magistrati si allettarono a condannare una cantata o una suonata dell'inno veloce due 25 giorni di reclusione — era come andare a prendere un pane al forno — all'appello si cantava allegramente si subiva la condanna, allegramente si ritornava a cantarla e il Partito progrediva, diciamo, sopravviveva, diventava sempre più forte, più numeroso, più invincibile.

COSTANTINO LAZZARI

Della democrazia italiana

G. p. c., in un lungo articolo apparso su L'Idea Liberale (e perciò sono qui costretto a rendergli la parola, non senza dimostrare scarsa simpatia per i letterati dell'Arcadia!) dopo aver, giustamente, rilevato l'impossibilità di una coincidenza fra il suo ed il mio pensiero politico, e dopo essere stato con me molto cortese, ha terminato inchiodando contro il mio amico e maestro Prof. Augusto Monti, del quale, in una nota di me pubblicata su La Gazzetta ebbi a esprimere un giudizio sulle vicende politiche d'Italia, G. p. c. può pensarla come vuole, ma l'ingiuria non la mai avuta il diritto di entrare nelle argomentazioni.

La sostanza [illegible] che [illegible] non ha la ragione e la ragione dell'antifascismo stato di una liberaldemocrazia, costituzionalismo, parlamentarismo, democrazia [illegible] ma se la [illegible] formazione [illegible] [illegible], se di ciò si meraviglia evidentemente non sa che questa tesi è stata sempre sostenuta dai socialisti (decisi avversari di tutte le [illegible] democratiche), e non è colpa loro se l'ineffabile Mussolini, d'accordo o in contrasto con il suo capo, superficiale e materiale repertorio, se ne sia qualche volta giovato per far dispetto ai suoi amministratori democ-liberali e massacrarli con appena sufficiente [illegible] ad affermare il loro innocente e frevatore vizio mezzo, a cominciare, per esempio, dal discorso pronunziato dal vecchio Giolitti, nell'ottobre del 1922, al Consiglio Provinciale di Cuneo; dal « personale cordiale affettuoso saluto » telegrafato dal democratico On. De Nicola al Congresso di Napoli; dal prodigioso intervento della Regina Madre, alla quale — secondo affermava l'on. De Vecchi « lui che poteva parlare, lui che sapeva qualche cosa della vigilia », molto doveva il trionfo della [illegible] evoluzione fascista. Tempi quelli in cui perfino il liberalissimo *Corriere della Sera* riconosceva « la nausea che la degenerazione parlamentare aveva sollevato in Italia, con la sua mortificante tradizione di maschinità parlamentaristiche ». L'on. Salandra, nella relazione a favore dei pieni poteri, affermava che « il Governo è sorto per una disconoscibile atto di volontà del paese » dovendone [illegible] per « il Governo la privilegiata situazione [illegible] L'on. Orlando, a Palermo, confermava, con [illegible] solennità, il titolo di rivoluzione alla marcia su Roma, trionfo « presente la [illegible] marcia del Maresciallo che trovava essere una rivoluzione quella giusta, e giusta quella inevitabile ». — La parola dittatura non impressiona [illegible] l'oratore il ricordo di un discorso di Orlando — [illegible] significa eccezionale conservazione di poteri in un periodo eccezionale e transitorio. Roma antica l'assumeva [illegible] stessa forma parlamentare, concesse una legale concessione di pieni poteri ». E l'on. Aterbo, a ragione, rilevava alla Camera, nella seduta del 16 luglio 1923, l'[illegible] data al fascismo dai democ-liberali [illegible] poichè è palese che fin dal giorno in cui la Corona affidò al duce del movimento fascista l'incarico di formare un nuovo Governo, situazione che la Camera ratificò senza equivoci, [illegible] il largo suffragio dei gruppi liberale democratico, popolare; fin da quel giorno, il nuovo ordine scaturito dalla gagliarda azione fascista, ebbe la sua piena e leale convalida e la sua [illegible] base giuridica ».

La legittimità del fascismo e la sua continuità storica, come qui si vede, furono autorevolmente giustificate e sostenute dai demo-liberali e dalla monarchia, di cui g. p. c. è propugnatore, ed è perciò estremamente spiacevole che egli addebiti ad un socialista un compito così relativamente insolito dei suoi correligionari.

A g. p. c. che dimostra un vero dolore per le grandi [illegible] mi limiterò dedicare la seguente eloquente pagina di Croce relativamente alla [illegible] soldatesca [illegible] italiana [illegible]. Scrive Francesco Crispi: « Fin dal 1870 in Italia non vi furono partiti politici, ma uomini politici. Codesti uomini rimasti autonomi, o riunitisi in gruppi non sempre separati alleati e concorrenti. Ogni gruppo anzichè [illegible] rendere un ordine di idee, comprendeva un'associazione d'individui, i quali fatalmente servendo i casi, mutavano d'opinione. I portafogli e gli uffici pubblici erano stati a colore che furono e destra Montecatini stanno [illegible] al Ministero, non a colore che ne erano degni. Nel Parlamento adunque avviene spesso una specie di contratto bilaterale. Il Ministero dà le popolazioni in balia del deputato, purchè il deputato lo assicuri col suo voto. Le nomine del prefetto, del pretore, del delegato di polizia sono fatte nell'interesse del deputato. Bisognerebbe vedere il parlamento di Montecitorio quando si avvicina il momento di una solenne votazione. Gli agenti del Ministero corrono per le scale e per i corridoi onde accertarsi voti, mezzi, dimostrazioni, [illegible] strade; tutto si promette: [illegible] talora [illegible] giustizia lungamente negata. [illegible] Il prezzo del voto parlamentare ». Tale fu, alla stregua dei fatti, che ad enumerarli tutti occorrerebbero parecchi volumi, l'immorale « corruzione politica » dello Stato liberale, concezione che i democ-liberali presumono di perpetuare in Italia, come la dimostra il fatto che hanno avuto la [illegible] di ripetere « dilettori di Vittorio Emanuele III!

Giovanni Giolitti, il « grande maestro di vita morale e di vita politica », mentre le strade e le case d'Italia [illegible] per la lotta fratricida scatenata fra italiani, [illegible] di altro si preoccupava che di essere chiamato a succedere, come [illegible], all'ingrato Facta per formare il famoso « Gabinetto del compleanno » che sedava, in segreti convegni, contrattando con Mussolini, il quale, a sua volta, quei luoghi convenuti non diceva sì [illegible] quando non si sentì sufficientemente [illegible] da [illegible] d'Italia, dichiaratosi pronto a nominarlo Presidente del Consiglio.

Per noi italiani dell'Italia Meridionale, testimoni dei luoghi e delle violenze imposte al nostro popolo per creare un Parlamento manifestamente illegittimo, con una maggioranza falsa e finta, costituita degli ascari medaglietti di non mai spenta memoria, l'attestazione di Croce non può avere che il valore di un suo personale giudizio, che è poi il giudizio di un nostro vecchio ed ormai, per questo rispettabile, avversario. Per [illegible] tutta la verità ci sostiene, anzi, la speranza che la ristabilizzazione di Giolitti da parte di Croce non abbia avuto che lo scopo di dimostrare (come [illegible] mente e ripetutamente il grande [illegible] fece sotto il clima della [illegible] fascista) le enormi differenze che passano tra il più spregiudicato dittatore democ-liberale ed il duce delle camicie nere, fra il capo dei moderati e quello delle squadre d'azione. Alla fin fine [illegible] non ci sono voluti impiccare di giudizio che, personalmente, fummo De Gasperi, Croce e Giolitti, beati di ripetere (e mi accorgo che ce n'è davvero bisogno), che in Italia non sono mai esistite istituzioni che abbiano sinceramente rappresentato e voluto un [illegible] governo veramente democratico, e tutte [illegible] non a scopo di vana critica dispettosa, ma per stabilire l'effettivo sforzo che gli italiani devono compiere per superare definitivamente l'[illegible] passato e per non impelagarsi nel non meno oscuro presente.

Come è stato già rilevato, un quadro inoppugnabile di ciò che sono stati i partiti ed i governi democratici in Italia, nell'ultimo ventennio, è quello che ci danno le « Memorie » pubblicate dallo stesso Giolitti.

Eugenio Laricchiuta

PROBLEMI ECONOMICI E DEL LAVORO

1) – La lotta per il pane.

Le gravi difficoltà nel campo alimentare si possono [illegible] nella drammatica e fatale constatazione di tutti i popoli schiacciati da una [illegible] militare: la lotta per il pane.

In questa lotta noi italiani di nostro, di [illegible] nostro, non possiamo apportare, per ora, che un contributo di disciplina e di ordine, per una [illegible] sempre più tragica situazione. Anche per l'efficacia di questa lotta, necessita l'esistenza di un governo che organizzi e potenzi la volontà di tutto il popolo e lo guidi sulla retta via.

Il sovvacio della medaglia è una [illegible] di giustizia e di solidarietà internazionale, non a questo non siamo in grado di spezzare, col nostro lavoro, il terribile cerchio in cui siamo noi chiusi.

Le Nazioni Unite ci hanno già dato prove di solidarietà in questo campo e noi dobbiamo esprimere loro la nostra riconoscenza. Dopo tutto, è dolce e singer si è dimostrato ancora una volta, quello che i pagani come i cristiani, vollero fa, avevano scritto: che il pane è sacro, e perciò di tutti.

2) – La crisi monetaria e sociale.

Sono note le cause essenziali d'ordine economico-sociale della crisi che travaglia l'Italia. Sono cause lontane e recenti, ultima, fra tutte, l'[illegible] militare.

Il problema del risanamento della politica finanziaria, intimamente legata alla scottante questione del [illegible] oro, appare davvero, nelle conclusioni [illegible] Silberfarb, e, comunque, non può essere affrontato senza che vengano, allo stesso tempo, vinti e vincitori, o, più realisticamente, qualcuno di essi che nel pronto ed immediato [illegible] della cosa possa incontrarvi [illegible] un particolare interesse. Poichè, specie nelle condizioni in cui versa la nostra Nazione, i fatti sociali non presentano sempre soluzioni razionali, anzi accade che le soluzioni razionali siano le meno probabili, noi ci limitiamo a domandarci se l'immediato avvenire non imporrà, irresistibilmente, di risolvere il problema, in modo radicale, con una solleciti e coraggiosa riforma monetaria.

3) – La produzione industriale ed agricola.

All'inizio della riorganizzazione delle [illegible] industrie distrutte, devastate ed immiserite dalla guerra bisognerà imporre un concetto informatore, un principio che assurga [illegible] a programma. Non basta produrre, ma si deve vedere, oggi più che mai, « cosa », « come » e « per quali motivi » si deve produrre.

I generi che si possono produrre sono vari e [illegible] in Italia, come altrettanto vari sono i bisogni e le necessità del paese; istituire in questa varietà di [illegible] [illegible] che sono preferenziali, [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

L'ITALIA DEL POPOLO

ORGANO DEL P. R. S. I.

Numero unico — *Palermo 10 marzo 1944* — L. 3

X MARZO

L'ULTIMO
DEI GRANDI ITALIANI ANTICHI
E IL PRIMO DEI MODERNI
IL PENSATORE
CHE DE' ROMANI EBBE LA FORZA
DE' COMUNI LA FEDE
DE' TEMPI NUOVI IL CONCETTO
IL POLITICO
CHE PENSÒ E VOLLE E FECE UNA LA NAZIONE
IRRIDENTI AL PROPOSITO GRANDE I MOLTI
CHE ORA L'OPERA SUA ABUSANO
IL CITTADINO
CHE TARDI ASCOLTATO NEL MDCCCXLVIII
RINNEGATO E OBBLIATO NEL MDCCCLX
LASCIATO PRIGIONE NEL MDCCCLXX
SEMPRE E SU TUTTO DILESSE LA PATRIA ITALIANA
L'UOMO
CHE TUTTO SACRIFICÒ
CHE AMÒ TANTO
E MOLTO COMPATÌ E NON ODIÒ MAI
GIUSEPPE MAZZINI
DOPO QUARANT'ANNI DI ESILIO
PASSA LIBERO PER TERRA ITALIANA
OGGI CHE È MORTO
O ITALIA
QUANTA GLORIA E QUANTA BASSEZZA
E QUANTO DEBITO PER L'AVVENIRE

G. CARDUCCI

IL NOSTRO PROGRAMMA

Il nostro programma vede luce, volutamente, con ritardo per due motivi: uno di carattere ideale e sentimentale, quello, cioè, di far coincidere la sua pubblicazione col 10 marzo a commemorare con le opere ed a ricordare agli immemori, nella ricorrenza del suo trapasso, il Grande Profeta di Staglieno; l'altro, diremo quasi di carattere politico, perchè in tanta fioritura di partiti e di leghe e di programmi, il P. R. S. I. voleva arrivare con una sua parola veramente serena e con una visione più che possibile completa e concreta delle esigenze della nazione e del Popolo.

Il programma potrà apparire in taluni punti prolisso, in altri addirittura esuberante di particolari forse ritenuti superflui, intempestivi ed inopportuni. Può anche darsi e può anche essere un difetto: ma di fronte alle riconosciute immediate necessità di realizzazione di postulati e di premesse, divenuti ormai comuni ai vari partiti, ed a programmi espressi, spesso con ricercatezza di forma, ma quasi sempre incompiutamente e per vaghezza di di contenuto o reticenza di linguaggio, era necessario, con una parola sincera, chiara, priva di ipocrisia, scendere a quei particolari che, pur non nascondendo la loro naturale origine nel pensiero dei grandi repubblicani del risorgimento, potessero esporsi in maniera da illustrare, questo pensiero e porgerlo senza quella indeterminatezza, che si appalesa come manifesta debolezza degli altri programmi ed evitare, soprattutto, l'errore della repubblica del 1849, la cui breve durata fù, forse, dovuta alla insufficiente chiarezza del significato dato alla parola Repubblica.

Il P. R. S. I. tende naturalmente *alla F. I. R. S. (Federazione Italiana Repubbliche Socialiste) associazione di stati sovrani non coincidenti assolutamente e necessariamente con le attuali regioni, costituiti in relazione ai caratteri dominanti comuni ad un determinato territorio e sopratutto distinti dalle particolari condizioni e dai particolari bisogni, economici, politici, culturali.*

Non avanza programmaticamente la sua immediata attuazione, perchè ritiene che, nell'attuale momento, si presenti una situazione similare a quella che precedette l'unità d'Italia. Con la differenza che, se la rivoluzione federale del secolo passato, coincidendo con l'unanime sentimento della indipendenza italiana, rilevava, nella Repubblica la formula della rivoluzione avvenire, oggi l'unanime credo *nella Repubblica, rileverà la formula delle nuove costituzioni europee.*

I programmi finora enunciati dai vari partiti, se rispondono parzialmente ad un definito pensiero politico, con le sue logiche ed inevitabili ripercussioni economiche, non dànno, se non

(continua in quarta pagina)

PARTITO REPUBBLICANO SOCIALISTA ITALIANO

COMITATO CENTRALE

1. - Il Partito Repubblicano Socialista Italiano è la continuazione ideale del vecchio glorioso Partito Repubblicano Italiano e vuole essere la più concreta espressione della dottrina progressista mazziniana, riconoscendo nella realtà storica e nelle modificazioni economiche e politiche che il preminente diritto delle Forze del Lavoro.

2. - Il P. R. S. I. nello svolgimento degli attuali avvenimenti — e ne trae conferma dalle preminenze storiche anche del secolo passato — intravede l'inizio, finalmente, di quell'Epoca nuova che proclamerà — effettivamente — fratelli tutti gli uomini e nella quale si attuerà meglio la Legge del Progresso dell'Umanità.

3. - Riconoscendo che il genere umano è unico per essenza, vede nella Patria il mezzo per il conseguimento di un migliore ordinamento dell'Umanità, quale fine non è possibile conseguire senza Patria.

4. - Il P. R. S. I. crede, quindi, nella Patria del Popolo, Associazione di liberi ed eguali, affratellati — veramente — da unico Patto in una concordia di lavoro verso un unico fine, regolata da un diritto uniforme, non viziata dall'assistenza di caste, di privilegi, di disuguaglianze.

Nella Patria Italiana, integra nei suoi confini naturali, un Tempio alle cui leggi sia fatto il Popolo italiano che educhi ai migliori suoi figli, di *riconosciuta capacità* e di *provata onestà*, lo sviluppo e l'attuazione del pensiero della Nazione. Ogni uomo chiamato al Governo della cosa pubblica, essendo un amministratore del *pubblico comune*, deve essere eletto e sorvegliato a *vicenda* ogni qual volta fraintenda, o deliberatamente, contrasti il pensiero del Popolo.

5. - Coerentemente ai principi umanitari affermati, il P. R. S. I., crede nella realizzazione degli Stati Uniti di Europa Federazione Repubblicana dei Popoli Europei, quale Associazione intermedia tra le Associazioni Nazionali e quella Universale e sente che senza *Popoli* non vi può essere una Federazione di Popoli.

6. - Il P. R. S. I. riconoscendo:

a) che gli elementi naturali di un Popolo sono la *Nazione* — espressione dell'Associazione — ed il *Comune* — espressione della libertà — rappresentanti le sole due manifestazioni della vita generale e locale di una Stato che abbiano radice nell'essenza delle cose;

b) la necessità di eliminare lo squilibrio di civiltà esistente tra città e campagna;

c) che ogni accentramento toglie il diritto di iniziativa e quindi la coscienza dei loro atti ai cittadini;

senza avanzare formalmente, in sede di programma, il problema federale, per mirando alla F. E. R. S. (Federazione Italiana Repubbliche Socialiste), propugna e vuole:

a) ordinare lo Stato Italiano sulla base di tre unità politico-amministrative:

1. - *la Nazione*, fine e missione delle generazioni che vissero, vivono e vivranno tra i suoi confini;

2. - *il Comune*, unità primordiale;

3. - *la Regione*, zona intermedia indispensabile tra la Nazione ed il Comune, addotata da caratteri territoriali secondari, da dialetti e da differenti bisogni particolari, ma non necessariamente coincidente con le attuali regioni.

b) limitare, pertanto, le attribuzioni dello Stato alla soddisfazione dei bisogni di carattere nazionale, comuni, cioè, ed interessanti tutte le regioni e lasciando agli organismi locali di provvedere per tutti quei bisogni speciali che dipendendo dalle particolari condizioni del luogo, non possono essere vagliati e soddisfatti che localmente: dare pertanto alla Regione ed al Comune la massima autonomia politico-amministrativa ed iniziativa in modo da potere operare compiutamente senza l'aiuto o l'intervento dello stato.

c) dare la maggiore possibile estensione ai comuni in modo da affratellare nella stessa circoscrizione sempre più la città e le popolazioni rurali;

d) provvedere:

P. - con suffragio diretto per la rappresentanza nazionale, regionale e comunale, in proporzione della popolazione.

2. - con suffragio indiretto per la nomina del Capo dello Stato e per la Camera degli Anziani;

3. - gli eleggibili delle assemblee regionali dovranno essere nati nella regione; quelli delle assemblee comunali dovranno essere nati nella regione e domiciliati nel comune da almeno 20 anni.

7. - Il *Lavoro* è sacro ed è la ricchezza delle Nazioni. La sua legge è il *Dovere*. Spetta al *Lavoro* l'onore e l'onere di rappresentare la Nazione. Pertanto alle sole *Forze del Lavoro* è riconosciuto il *Diritto* di rappresentanza in tutte le assemblee nazionali, regionali comunali, sia politiche che amministrative, eliminando tutte le *incompatibilità attualmente esistenti in dipendenza di rapporti di impiego pubblico e privato.*

8. - Sono chiamate a cooperare con le Forze del Lavoro, per il bene della Patria e dell'Umanità, le forze produttive alle quali, sino a quando non saranno ordinate secondo i postulati politico-economici del P. R. S. I., è concesso l'onore di rappresentanza assieme alle Forze del Lavoro.

Tutte le forme di proprietà improduttiva o nelle quali alla produzione non contribuisce o coopera direttamente il proprietario, debbono essere escluse da ogni rappresentanza, essendo manifestazioni parassitarie di capitalismo, di privilegio e di caste.

9. - Il P. R. S. I. riconosce la necessità — e ne propugna la pratica attuazione, sempre in armonia dei postulati del Lavoro — di una eguaglianza civile e politica della donna.

10. - Il P. R. S. I. riconosce nei cittadini tutti il dovere di difendere la indipendenza del paese e proteggere la nazione, mediante l'ordinamento in NAZIONE ARMATA.

Propugna l'abolizione degli eserciti permanenti, ridotti ormai a veri e propri professionismi, fecondi di imperialismi e di nazionalismi guerra fondai, epperò ne riconosce l'assoluta necessità, sino a quando non vi sarà la Federazione degli Stati Uniti d'Europa, o quanto meno l'adozione di provvedimenti uniformi in tutti gli Stati che si ispirino al disarmo generale.

11. - Il P. R. S. I. vuole la libertà in tutto ciò che è indispensabile ad alimentare materialmente e moralmente la vita: libertà personale, di credenza religiosa, di opinione su tutte le cose, libertà di esprimere con la stampa o in altro modo pacifico il proprio pensiero; libertà di associazione, di riunione secondo le norme di vita civile.

In conformità al principio di libertà religiosa, tutte le religioni e tutti i culti sono liberamente ammessi.

Epperò non dissimulando che libertà non è licenza, che democrazia è governo consentito liberamente da tutti, operante per tutti e per il bene di tutti, il P. R. S. I. riconosce l'imprescindibile necessità di ordine e di disciplina in tutte le manifestazioni del pensiero e dell'azione.

12 - Il P. R. S. I. propugna e vuole il *Referendum* per i provvedimenti più importanti e tutte le volte che lo chiede il Popolo attraverso le sue assemblee rappresentative.

13 - Per il P. R. S. I. la parola OPERAIO, malgrado il significato dell'uso comunemente attribuito al vocabolo, non serve ad indicare una classe, ma rappresenta una inferiorità e superiorità nella scala sociale. Essa esprime soltanto un ramo di occupazione speciale, un genere di lavoro, una applicazione determinata dall'attività, una certa *funzione* nella società.

Pertanto lavoratori della terra e delle officine, dell'industria e del commercio, liberi professionisti ed impiegati, avvocati, mercanti, ragionieri, medici, ingegnieri, agricoltori, falegnami, calzolai, ecc., lavoratori tutti del braccio e della mente, uomini che contribuiscono alla soddisfazione dei tanti bisogni collettivi ed essenziali al comune progresso, sono tutti OPERAI in quanto vivono della retribuzione dell'opera loro in qualunque direzione si eserciti.

Con questa essenziale ed indispensabile precisazione, il P. R. S. I., fedele alla formula, *capitale e lavoro* nelle stesse mani e nei conseguenti sviluppi, propugna e vuole:

a) l'abolizione di tutti gli organismi capitalisti, nella attuale condizione, col rendere comproprietari delle grandi imprese industriali, commerciali, bancarie ecc., i lavoratori di esse sotto la forma cooperativistica, associando, quindi, il lavoro al capitale, ripartendo i frutti del lavoro tra i lavoratori in ragione del lavoro compiuto e del valore di quel lavoro.

b) essendo la proprietà il segno tangibile della quantità di lavoro col quale l'individuo ha trasformato e sviluppato le forze produttrici della natura, riconosce nella proprietà una dei principii eterni dell'Umanità, ma, non dimenticando che, in linea di massima, l'origine dell'ineguale riparto attuale, sta nella conquista e nella violenza, il P. R. S. I. vuole aprire la via perchè molti possano acquistarla richiamandola al principio che la rendita legittima ed al lavoro solo che la possa produrre. Pertanto propugna l'abolizione di tutte le varie forme di latifondo con la conseguente suddivisione obbligatoria ai lavoratori della terra.

c) Il P. R. S. I. riconosce così la moralità della piccola proprietà — perchè derivata, almeno nei presupposti dal lavoro — e quindi non soltanto la promuove, ma la incoraggia e l'aiuta.

d) Il P. R. S. I. riconosce che il risparmio è una delle più belle manifestazioni della parsimonia e della previdenza umana e pertanto non soltanto lo incoraggia, ma lo aiuta e lo protegge contro ogni manomissione o distrazione d'impiego.

e) Il P. R. S. I. pone tra le finalità più importanti di immediata attuazione lo elevamento morale e materiale del tenore di vita dei lavoratori e pertanto promuove ed aiuta la formazione di una proprietà edilizia operaia (case di abitazione) e di una proprietà strumentale (arnesi da lavoro, macchine, ecc.) attraverso la creazione del credito per lo approntamento dei mezzi necessari, da rimborsarsi, ove una possa farsi meglio, a tassi modestissimi d'interesse.

f) le Forze del Lavoro debbono, quando non vi partecipino la forma cooperativa, concorrere all'amministrazione dell'azienda (pubblica o privata) nella quale sono impiegate, perchè contribuiscano alla migliore applicazione delle leggi economiche nel lavoro, della produzione, della economia e per il benessere della collettività.

g) Tutti i redditi di lavoro debbono essere esenti da imposte.

h) le imposte e le tasse saranno applicate con aliquote progressive nel supremo fine di colpire maggiormente le grandi ricchezze.

i) Le imprese più importanti e tutte quelle proprietà e mezzi di produzione interessanti la nazione nel suo complesso e nella sua totalità, formeranno un Patrimonio Nazionale il cui reddito dovrà essere destinato ai bisogni straordinari della Nazione ed all'apertura di credito per le Associazioni Operaie.

14. - Il P. R. S. I. pone tra le fondamenta la educazione morale e sociale dei cittadini, e ritiene che questi fini possano conseguirsi:

a) con l'intensificazione della lotta contro l'analfabetismo (istituzione di scuole popolari e per adulti);

b) con l'aiutare i meno abbienti a migliorare e perfezionare la loro cultura;

c) con l'incremento degli studi sociali;

d) con l'allargamento ed il miglioramento di tutte le forme assistenziali e previdenziali in una concreta solidarietà umana tra tutti i lavoratori.

Pertanto propugna:

a) estensione dell'obbligo della istruzione sino alla età di 15 anni.

b) gratuità della istruzione elementare (3 anni) e primaria (3 anni).

c) riduzione al minimo delle tasse per la scuola media (3 anni) e superiore (4 anni con indirizzo scientifico, classico, professionale)

d) istituzione di corsi gratuiti serali e festivi a tipo elementare, primario e medio.

e) incrementare la serietà e l'autorità degli studi radicali la rovina sotto il passato regime, in modo da restituire alla scuola l'antica dignità.

f) incrementare le biblioteche popolari e circolanti.

g) rivedere i corsi di studi universitari ridando ad essi la dignità degli antichi atenei ed istituendo cattedre di dottrine sociali ed umanistiche.

h) incremento, semplificazione, miglioramento, estensione di tutte le forme di assistenza.

i) miglioramento economico dei lavoratori, e perequazione costante del reddito al costo della vita.

l) riduzione dei limiti di età e degli anni di servizio per il passaggio in quiescenza in modo da consentire al lavoratore, ad una certa età e dopo un numero equo di anni di lavoro, il godimento di un effettivo riposo fisico e mentale con una tranquilla serenità di vita.

m) assicurare a tutte le categorie lavoratrici un trattamento di quiescenza adeguato alle esigenze della vita.

n) assicurare alle famiglie dei lavoratori, sino a quando non siano in grado di produrre, i mezzi di vita in modo da risentire il meno possibile la mancanza del Capo di famiglia.

15. - Il P. R. S. I. richiamandosi all'austerità che deve guidare l'uomo nella sua vita pubblica e privata, e nelle sue funzioni lavorative, e nei costumi, nelle assemblee e nel focolare domestico:

a) propugna un rigoroso adempimento dei doveri lavorativi in tutte le categorie ed una revisione generale della situazione morale, oltre che

politica, di tutti i dipendenti di enti pubblici e privati.

b) considera il vizio e l'accattonaggio in tutte le sue forme, come le più vergognose manifestazioni della miseria morale di un Popolo e della sua scarsa civiltà ed educazione.

Essendo esse fonti di delinquenza minorile ed adulta, inammissibili in un Popolo civile, pone tra i più importanti doveri della Società quello di prevenire e reprimere con ogni mezzo questa piaga sociale.

c) biasima la creazione di prole illegittima e lascia alle future assemblee di modificare il vigente codice civile, cercando di conciliare la osservanza delle superiori leggi etiche con la infelice condizione di siffatta prole e con la santità del focolare domestico.

d) convinto che il progresso sociale è sopratutto problema di educazione propugna l'abolizione della pena di morte, retaggio di barbaria cui si sottomise il passato regime.

Le pene, graduate secondo la gravità della colpa, considerate anche dal punto di vista sociale, dovranno essere stabilite non soltanto col concetto di espiazione, ma sotto il riflesso del punto di vista educativo.

Per le adesioni, presso la nostra Direzione.

IL NOSTRO PROGRAMMA

(cont. e fine della prima pagina)

in forma limitata, spesso incompleta, una organica visione di essi: molte volte vi è una contradizione tra pensiero enunciato ed azione. suggerita che vela, se non nasconde, una preoccupazione di carattere elettorale che è ben lontana dal pensiero del P.R.S.I.

L'ITALIA DEL POPOLO *lavoratore non è una formula vacua: lasciano alle sole* FORZE DEL LAVORO *il diritto di rappresentanza in seno alle varie assemblee, il P.R.S.I., pur propugnando il suo inequivocabile pensiero politico lascia soltanto al LAVORO l'onore di svolgere il pensiero della Nazione operante, in seno a quella costruzione politico-economica che esso stesso ha elaborato.*

Il P.R.S.I. ponendo come fondamento dello Stato la educazione morale e sociale del popolo supera attraverso mezzi legittimi e pacifici l'incomposto disordine della lotta di classe e delle sue manifestazioni.

Il programma di un partito che ha come postulato il benessere dei lavoratori e che nello stesso tempo afferma di non trascurare gli interessi della nazione, deve necessariamente ammettere la disciplina e l'ordine e conseguentemente non può approvare nè gli scioperi, nè le serrate che vanno a danno dei lavoratori e della nazione.

Il programma politico di un partito non si deve imporre con la violenza - che evidentemente ricorda l'olio di ricino ed il manganello o qualche cosa di peggio - ma deve arrivare con la persuasione, col convincimento, val quanto dire con la educazione politica: ogni costruzione politica che abbia alle sue basi la costrizione e la violenza, *presto o tardi è destinata a crollare come è avvenuto per il fascismo: "Un ordine di "cose stabilito con la violenza "è sempre tirannico anand'anche è migliore del vecchio „*

Dal pensiero dei grandi repubblicani del risorgimento specialmente dall' inesauribile Mazzini e dal Cattaneo, sono stati tratti indistintamente tutti i programmi degli altri partiti.

Il pensiero di Marx e di Engels si può dire, effettivamente, che sia stato messo in soffitta. E di ciò il merito principale - sembra un paradosso - va a Stalin che con la costituzione del 1936, ne ha riconosciuto la utopia e la inapplicabilità nella realtà - almeno attuale - della vita di un popolo.

Ora, il socialismo che si legge nei programmi, compreso quello sovietico, è il socialismo di Giuseppe Mazzini e la storia nella sua immancabbile verità dimostra come l'umanità si è incamminata verso quella Nuova Epoca di fratellanza da lui profetizzata.

Alla sua fonte inesauribile tutti hanno attinto a piene mani come vi attinse anche il fascismo, ma, purtroppo, pochi, pochissimi, sono quelli che hanno l'onestà di richiamarne la fonte

La costruzione politica dello Stato, secondo il P.R.S.I. sta tra la costituzione degli Stati Uniti d'America (o anche della Svizzera) tutt'ora a oasi borghesi e capitaliste e quella dell'U.R.S.S. e deve considerarsi il punto limite di tali due costituzioni.

Perchè la legge del progresso muove ineluttabilmente gli Stati Uniti d'America verso una migliore democrazia e verso un maggiore riconoscimento della preminenza delle Forze del Lavoro, *mentre il movimento di assestamento della costituzione russa, dimostra che essa, lasciando la zavorra utopistica e le scorie tenutane, svolge un processo storicamente necessario e conseguente alle vere rivoluzioni, che, nate da incomposti moti di un popolo esasperato ed ansimante di libertà, sbocciano nelle più imprevedibili situazioni, salvo poi - con* opere pacifiche - *ad assestarsi secondo la realtà della vita dello stesso popolo che ha provocato e realizzato le rivoluzioni medesime.*

Le vere rivoluzioni *non cominciano* con le insurrezioni, ma con la ricostruzione.

E siccome la storia di un popolo non è fatta da un uomo, ma dal popolo stesso e, purtroppo, la storia d'Italia il Popolo l'ha fermato al 1922, oggi, questo Popolo di fronte ad una situazione nuova ed imprevista, *riprende lena e marcia verso i suoi grandi destini e verso la sua missione universale e, certamente, attuerà,* pacificamente, *la sua vera risoluzione*

Soltanto il programma del P. R. S. I. può aiutarlo e guidarlo in questo cammino.

Ancora una volta la diana risuona da questa Sicilia del risorgimento, da questa terra che ora, come allora, *è la* prima *a sventolare la bandiera della libertà, dalla Sicilia dovrà iniziarsi la Nuova Epoca Repubblicana per la fratellanza italiana, europea ed universale.*

A. Alessi

Direzione Amministrazione
Palermo - Via De Spuches, 6, telef. 10917

Responsabile Dott. Antonino Alessi

Stab. tipografico F.lli Vena e C.
Palermo, Via De Spuches, 3

(31)

Sicilia libera

NUM. UNICO - PALERMO - 27 FEBBRAIO 1944

Responsabile: ERNESTO VALENTI

SOMMARIO

Niente equivoci .. *Il separatismo svelato* .. *Unità e federazione*
Imperativi della coerenza .. *Manifesto ai Siciliani* .. *Osservatorio politico*

Niente equivoci!

Dobbiamo sciogliere un dubbio manifestatoci da molti amici, e, ciò che più ci rincresce, da alcuni compagni, ai quali dovrebbe esser chiaro, per i nostri precedenti politici e per l'azione svolta in questi ultimi mesi, che non potremmo entrare nel branco neppure involontariamente.

Spieghiamoci. Oggetto del dubbio è stato il titolo di questa pubblicazione. Si ritiene che « Sicilia libera » ci confonda coi separatisti.

Se gli amici e i compagni anzidetti si fossero degnati di considerare il valore delle parole nel loro esatto significato, non avrebbero mancato l'occasione per riconfermarci una volta di più la loro amicizia e fiducia.

Se essi ammettono, anzi sostengono che una Sicilia indipendente, quale è quella voluta dai separatisti, sarebbe la negazione di una Sicilia libera, retta cioè con pieno rispetto delle libertà fondamentali, debbono riconoscere che noi ci distinguiamo dai separatisti appunto in forza di questa antitesi fra la libertà che noi reclamiamo e la sua negazione.

Sotto la bandiera della libertà, che abbiamo spiegata ben alta in odio ai sottintesi e alle confusioni, non può esservi posto per i baroni, per la borghesia sfruttatrice, per i demagoghi, per la maffia e per i naufraghi del fascismo.

Sciolto questo dubbio, possiamo completare il nostro concetto anche nei riguardi dell'unitarismo.

La libertà non può esserci assicurata dall'azione legislativa, finanziaria, amministrativa di uno stato unitario. Su questo chiodo batteremo sempre con tutti gli argomenti che sostanziano le nostre convinzioni. Ma per accennare così di sfuggita a qualche cosa che non si può confutare con qualche frase più o meno retorica, indichiamo nella storia di questi ottantaquattro anni di peste unitaria una documentazione fra le meno trascurabili del nostro asserto.

Noi ci troviamo esattamente, salvo le aggravanti della sconfitta recente e dello sfacelo di ogni istituzione e ordinamento sociale, al punto in cui eravamo al 1860: decidere se alienare la libertà per l'unità, o conciliare i due termini con l'applicazione del principio di associazione: la federazione.

Noi siamo decisamente per quest'ultima soluzione del problema politico italiano, e ogni buon siciliano non sarebbe buon italiano se non ci seguisse in questa direttiva.

Unitarismo e Federalismo

(Origini e caratteri)

Nel trattare — sia pur brevemente quanto ci è consentito dai limiti necessariamente modesti di questa pubblicazione — la questione politica del problema nazionale, intendiamo, per quanto è possibile, sottrarci alla comune tentazione, antistorica e antiscientifica, d'interpretare la storia nazionale sulla base biografica e aneddotica dei personaggi illustri del secolo XIX, per volgerci, con tutte le nostre facoltà di ricerca e d'intelligenza, alla cognizione e all'esame delle idee e dei principi che maturarono nel secolo scorso, dando origine, vita e forza di espansione e di realizzazione al movimento rivoluzionario del nostro Risorgimento.

Poichè a questi concetti risponde pienamente il saggio storico di Antonio Monti sull' « Idea federalistica nel Risorgimento italiano » (Laterza-Bari-1922). traiamo dalle sue pagine gli elementi di questo scritto sulle origini e sui caratteri dell'unitarismo e del federalismo.

Bisogna — avverte il Monti — aver frequentato una biblioteca specializzata per l'epoca del Risorgimento, quale ad esempio si è venuta formando presso il Museo storico del Castello Sforzesco di Milano, o aver potuto giovarsi, per un singolare privilegio concesso dal generoso proprietario, di quella non meno importante, di Achille Bertarelli, o sapere quante migliaia di opuscoli e volumi attinenti a quel periodo abbiano saputo adunare altri raccoglitori, per aver toccato con mano questa verità: che se vi è un'epoca in cui il pensiero abbia sempre stimolata e diretta l'azione per mezzo della stampa, questa è precisamente l'epoca del Risorgimento, la quale per abbondanza di produzione raggiunse il suo massimo grado dal 1850 al 70. Considerata l'azione nel quadro e sotto l'influsso potente di questo grandioso contributo di pensiero, oggi più che mai appare inesatto voler ridurre gli avvenimenti del Risorgimento all'iniziativa di poche diecine di uomini eletti, mossi da un apostolo ostinato, da un diplomatico accorto, da un guerriero leggendario e da re galantuomo.

Che non siasi fatta una Confederazione italiana e che abbia invece prevalsa l'Unità, non significa affatto che questa seconda forma politica sia intrinsecamente la migliore e che i suoi sostenitori rappresentassero la giusta soluzione del problema contro quella non giusta degli oppositori; significa soltanto che fra le varie forme che presentavansi all'Italia, quando nel secolo XIX essa si trovò presa nel movimento unitario degli stati europei, l'unità era quella che più rispondeva alle urgenti necessità del momento e sopratutto a quella di assicurare l'indipendenza del Paese e dargli così il modo di riprender lena e coraggio per proseguire nello sviluppo di tutte le energie, che in potenza esistevano nei principi direttivi del Risorgimento.

Essendo assurdo voler giudicare coi criteri dell'oggi i fatti del passato, bisogna riconoscere che il conseguimento dell'unità nazionale non sia dovuto se non all'incontro di due diverse correnti, scaturite da due punti diversi, e che per buona parte del loro cammino erano procedute ciascuna per proprio conto, per confluire finalmente l'una nell'altra, obbedendo a una legge di reciproca integrazione. Queste due correnti erano quelle dell'unitarismo nazionale e quella dell'unitarismo politico.

Fu la prima ad accogliere la seconda come un affluente, rendendo così possibile la formazione di una sola corrente, alla quale può darsi il nome di principio unitario. Appunto perchè questo principio era il risultato di un'aspirazione sociale secondata ardentemente da un'aspirazione politica, potè sostenere la lotta contro il principio contrario, cioè contro il principio antiunitario.

Il movimento federalistico, d'altro canto era fondato sulla realtà d'allora, cioè sulla divisione dell'Italia in tanti stati; realtà, questa, corroborata dalla tradizione e dai ricordi di benessere, di prosperità economica, di tradizioni militari cospicue e di sagge provvidenze sociali. Si manifestò certa reminiscenze di epoche federalistiche lontane nella storia, quali quelle della federazione etrusca, e come richiamo alla più recente tradizione dei Comuni. Venne valorizzato in nome dell'individualismo dai rivoluzionari (o liberali puri) dolenti di voler l'Italia, innamorata dell'unità, cadere sotto la dominazione del Piemonte che era considerato uno degli stati meno liberali d'Italia, e quindi rimandarsi per l'indipendenza la soluzione del problema, per loro ben più assillante, della libertà.

A facilitare il trionfo dell'idea unitaria contribuì non poco il *fascino di Roma*. Infatti, i Carbonari cospirano per fondare la repubblica Anconia con capitale Roma; alla Città Eterna mira costantemente l'apostolato di Mazzini; il Gioberti vuole in primo tempo un papato romano che capitaneggi insieme l'unità cattolica e l'unità italiana; il seclama Vittorio Emanuele II re d'Italia alla condizione che egli vada a Roma; Garibaldi lancia il suo motto: Roma o morte!

Insomma, col papa o senza, col re o con la repubblica, con simbolo federale o unitario, Roma è il fulcro, la stella polare d'Italia.

A questo fascino si sottraevano tuttavia uomini insigni ai quali non si può affatto rimproverare di non amare l'Italia. Nel 1861 M. D'Azeglio scriveva: « L'ambiente di Roma, impregnato dei miasmi di 2500 anni di violenze materiali e di pressioni morali esercitate dai suoi successivi governi sul mondo, prima dalle votazioni dei comizi del popolo, poi dalle pazze tirannidi degl'Imperatori e dei loro liberti, e finalmente dalle ipocrisie della curia papale, non pare il più atto ad infondere salute e vita al governo d'una Italia giovane, nuova, fondata sul diritto comune; diritto del quale il Campidoglio, il Palatino come il Vaticano furono con modi diversi la costante negazione ». (*D'Azeglio - Questioni urgenti - Barbera, Firenze 1861*). Il D'Azeglio concordava, così, nelle stesse idee espresse prima di lui da altri patrioti e scrittori, fra i quali si può ricordare l'arcipete L. De Samuele Cagnazzi, che ammoniva: « La sfrenata cupidigia dei Romani d'ingrandire la loro patria colle strage di tante nazioni non fu certamente una virtù, ma l'eccesso dell'immunità e della ferocia »; mentre il De Magni richiamava l'attenzione sulla felicità che dovea aver goduto « questo bel paese d'Italia, prima che la fortuna di Roma, levatasi gigante, distruggesse ogni avanzo della civiltà etrusca ».

Nonostante ciò, il fascino di Roma esercitò indubbiamente una influenza grandissima nella formazione della coscienza nazionale, contrapponendo alla gloriosa tradizione storica dei Comuni, vantata dai federalisti, la *tradizione letteraria* degli scrittori unitari. Dante, Petrarca, Machiavelli, diventarono, per così dire, i padroni del movimento unitario del Risorgimento. Ma coloro che citarono questi tre autori dimostrarono in modo lampante di non avere sufficientemente ponderate le opere loro.

Non capirono che all'idea unitaria propugnata da quegli scrittori mancava la base, la forza per la quale potesse essere vitale, cioè il senso della nazio-

nalità, che incominciò ad agire solo molti secoli dopo.

Era un'idea unitaria, ma non l'idea unitaria italiana. Dante, infatti, non reclamò mai l'unità della nazione italiana: chi glielo attribuisce va contro il suo poema e in modo speciale al suo trattato *De Monarchia*, perchè egli fu sempre imperiale, nè mai si stancò di invocare l'impero di Cesare, e precisamente di Alberto Tedesco, l'unità del mondo per mezzo degl'imperatori sedenti in Roma, il sistema di Carlo Magno, insomma, che è la negazione assoluta delle unità nazionali.

Il Petrarca riproduce Dante sotto nuova forma; egli parla sempre, nelle sue invettive e nelle sue polemiche, dell'Italia e non mai dell'Unità d'Italia, ed avrebbe onestamente sorriso se qualcuno gli avesse parlato della necessità di sopprimere Venezia o i Visconti.

Le sue speranze si fissavano ora su Cola di Rienzo, ora sull'imperatore Carlo IV, ora su Roberto D'Angiò, che l'Alighieri, con l'usata inesorabile sagacità, aveva sbertato, qualificandolo, re da sermone.

Parrebbe che almeno in Machiavelli sia possibile trovare un precursore del sistema unitario italiano fondato sul reciproco rispetto del principio di nazionalità; ed infatti, essendo uno scrittore politico, egli vide del grave problema alcuni aspetti che nè Dante nè Petrarca avevano vedato, e specialmente previde il principio dell'unità dello Stato. Ma quanto è diversa la sua politica da quell'ideale di fratellanza e di amore che forma la base dell'odierna etica politica, derivata dal sistema mazziniano! Anche a prescindere dal fatto che il Machiavelli non pronunciò sillaba su Roma considerata quale centro di un'azione politica, un baratro separa il suo sistema dalla concezione moderna, perchè insegna che nessuno stato si forma e si estende se non in forza di conquiste, che nessuna conquista si stabilisce senza sottomettere ad un centro gli stati soggiogati. La sua scienza di stato non considera nella vita dei popoli le idee e i principi che li governano, ma soltanto la parte meccanica o formale; più che scienza di stato quella di Machiavelli è arte di governo, e di conseguenza la distinzione fra buono e cattivo le è del tutto estranea. Essa è separata e indipendente da ogni considerazione morale e come tale offerta a tutti i popoli, a tutti i principi, a tutti i politici, ai tiranni e ai repubblicani, agli amici e ai nemici d'Italia; è la negazione più assoluta dei principii che pretendeva dovessero guidare il movimento unitario italiano. E ciò che oggi è ancor vivo nel fondamento della sua scienza politica, cioè nel concetto dell'unità dello stato, è ciò appunto che costituisce il maggiore inconveniente del sistema unitario, originando l'infrangibile strato marmoreo della burocrazia.

(*Segue al prossimo numero*)

IMPERATIVI DELLA COERENZA

D. - *Siamo, o non siamo antifascisti?*

R. - *Sì.*

Combattiamo il fascismo ovunque si trovi.

D. - *Vogliamo affrettare la fine della guerra liberando l'Italia dai tedeschi?*

R. - *Sì.*

Armiamoci e partiamo.

D. - *Vigiliamo la libertà?*

R. - *Sì.*

Meno personalismi, meno arrivismi, meno parole, meno ordini del giorno, più sincerità, più onestà, più lealtà, più fatti.

Ancora del separatismo

Nell'articolo « Indipendenza e Unità » pubblicato nel primo numero di « Sicilia Libera » abbiamo discusso del contrasto fra separatismo e unitarismo, obbiettivamente, da un punto di vista puramente teorico. Infatti, abbiamo tralasciato volutamente di raccogliere e di valutare le considerazioni più o meno astiose lanciate reciprocamente dai due gruppi contendenti, certi così di facilitare nell'opinione pubblica quel processo di chiarificazione delle idee che riteniamo assolutamente necessaria alla comprensione degli avvenimenti di portata storica che si preparano.

Ora, in seguito alle manifestazioni politiche più recenti, riteniamo di avere raccolto sufficienti elementi per integrare il nostro giudizio sul terreno teorico con quello sul terreno pratico o della realtà il quale ultimo risulta dall'esame della impostazione data dal separatismo al problema politico nel quadro delle molteplici questioni di varia natura che al problema politico si riconnettono o che più o meno direttamente ne dipendono.

Domenica 13 febbraio abbiamo assistito al comizio nel quale ha parlato l'on. Finocchiaro Aprile. Alcune constatazioni:

Pubblico borghese. Non abbiamo stentato a riconoscere fra gl'intervenuti molte — quante! — ben note grinte fasciste. Aggiungiamo, per la cronaca esatta, che abbiamo cercato invano una rappresentanza di autentici contadini dei quali l'oratore ufficiale si è detto orgoglioso di annunziare l'adesione totalitaria e l'appoggio schietto ed entusiasta.

Un gruppetto sparuto di operai si è improvvisamente rivelato durante il comizio con la seguente espressiva interruzione: « Pensate anche per gli operai! »

Il discorso dell'on. Finocchiaro Aprile si può riassumere nelle seguenti proposizioni: a formazione del principio dell'indipendenza siciliana; confutazione della tendenza autonomistica dei partiti unitari; comunicazione del raggiungimento di un accordo di massima fra capitalisti siciliani e stranieri per la costituzione di un capitale di quattro miliardi di lire per la valorizzazione economica della Sicilia; adozione della forma repubblicana dello Stato siciliano; manifestazione di gratitudine a Sua Maestà Britannica.

Cominciamo con l'osservare che, se non in senso alquanto generico, questi argomenti non costituiscono un vero e proprio programma di azione e di governo quale ci attendevamo dall'oratore, nè definiscono le finalità di un partito. Al contrario, possiamo ben dire che la costruzione programmatica del separatismo si sia rivelata attraverso ciò che l'oratore non ha detto. Questa affermazione può sembrare strana e in contrasto con l'intenzione già espressa di voler formulare il nostro giudizio sulla base dei fatti; ma anche la reticenza ha una sua particolare eloquenza di cui non si può non tener conto.

L'on. Finocchiaro Aprile non ha precisato qual tipo di repubblica intenda realizzare. Ha soltanto avanzato una chiara ed esplicita autodesignazione a coprire la più alta carica dello Stato, confermando questa sua ambizioncella con atteggiamenti teatrali e allusioni vittimistiche atte a coronarlo anticipatamente di un'aureola di martirio. Accenni alla sovranità popolare, nessuno; altrettanto silenzio per la politica sociale, sebbene sia ben nota l'importanza della nostra questione sociale, che è poi quella che la *stessa* monarchia ha lasciata insoluta dal 60 ad oggi, non senza il beneplacito dell'ex sottosegretario on. Finocchiaro

Aprile e del suo genitore che fu ministro del re.

Noi che non c'inchiniamo davanti ai feticci, che non caschiamo in ginocchio davanti alle formule vuote di contenuto, che non prendiamo con ironie bratitudine dalle labbra del primo venuto, promettitore di paradisi in terra o in cielo, fossero pure le labbra o la mandibola quadrata di quell'impostore che i quattro quinti degl'intervenuti al comizio del 13 febbraio hanno applaudito per un ventennio, non ci lasciamo incantare dalla parola repubblica pronunciata tardivamente da un irriducibile apologista del fascismo e ammiratore del genio del duce.

Ma ammettiamo pure l'imbarazzo dell'illustre uomo politico nella scelta di una repubblica qualsiasi, fra le tante che da Platone ai nostri giorni siano state ideate a perenne incubo e minaccia delle monarchie e delle dittature che spesse volte le continuano.... L'oratore, quasi a rendere più assoluto il vuoto del suo discorso-programma, non ha sfiorato nessuno dei problemi che costituiscono la cosidetta " questione siciliana ,, : non ha accennato al latifondo, che è la spina più molesta, più antica, e diciamo pure più remora, confitta nel cuore della nostra Isola; non ai problemi zolfifero e marinaro, non a quelli dell'industria e del commercio. Due volte egli è stato applaudito con frenetico slancio, quando ha fatato *le direttive di marcia* della disobbedienza civile: diserzione militare e sciopero dei contribuenti.

Dobbiamo concludere? Il separatismo, osservato alla prova dei fatti, delle sue manifestazioni e delle sue reticenze, si è sufficientemente svelato per un movimento conservatore nel campo economico-sociale e reazionario nel campo politico, tale da lasciar dubitare che in buona parte dei siciliani, amanti - almeno a parole - della libertà, il bisogno di servire sia, se non più forte, almeno altrettanto forte del bisogno di essere liberi.

Questa constatazione, però, non ci sgomenta, nè, per eccessiva sopravalutazione della grossezza separatistica, può rimuoverci dal nostro sereno e fermo atteggiamento di avversione al concetto unitario dello Stato italiano.

Noi sosteniamo fermamente che il fine della nostra lotta non può essere l'isolamento, che non sarebbe possibile nè gioverebbe, prima ragione fra tutte perchè dovrebbe essere fortemente armato e non può esserlo. Ma con altrettanta fermezza sosteniamo che, mentre attraverso l'attuale conflitto delle coalizioni si delinea una politica internazionale delle federazioni, un chiaro diritto siciliano di rinnovamento e di ricostruzione, di valorizzazione della nostra terra e del nostro lavoro, di riabilitazione morale e di progresso sociale della nostra gente, inquadrato nella più alta e armonica concezione dell'unità nazionale sotto il vincolo federale, concordi esattamente col fine di libertà individuale, civile, nazionale e umano per cui si combatte, da ben quattro anni, in ogni parte del mondo.

Fra il separatismo conservatore e reazionario e l'unitarismo accentratore e burocratico noi siamo per la libertà, la quale non può concepirsi nè attuarsi se non nell'armonia di una libera associazione, la federazione italiana, aperta a tutte le fedi e a tutti i partiti, a tutte le iniziative e a tutte le capacità.

Sono ancora disponibili poche copie del fascicolo N. 1 : « **Indipendenza e Unità** »

Richiederle a « Sicilia libera » Via Tunisi 29.

Partito Repubblicano Federalista

COMITATO PER LA SICILIA

In attesa di una Assemblea Costituente che ponga le basi del nuovo ordinamento, il Partito Repubblicano respinge a priori le soluzioni [illegible] e formali del problema [illegible]. La nostra [illegible] repubblicana è tutt'altro che frutto della esperienza recente dell'assemblea [illegible] costituente: la nostra ideologia non si fonda sugli elementi sociali del risentimento e dell'[illegible] politico per le sofferenze, le rovine, le stragi, le [illegible], i lutti provocati da una feroce ostilità e da una guerra infausta: la nostra è una dottrina [illegible] costruttiva che rifugge, per la forza intrinseca dei suoi principi, dalle speculazioni [illegible] quali fine a se stesse.

Il particolare [illegible] nostra azione non si sofferma sulla [illegible] formale della questione istituzionale, ma investe tutti i problemi relativi alla radicale trasformazione della struttura statale e sociale.

Il Partito Repubblicano Federalista afferma i seguenti principi:

a) Nel 1860 non si formò una nuova Italia, ma [illegible] vita all'antico ma Piemonte ingrandito. L'unificazione delle terre e l'accentramento inevitabile nei regimi monarchici, hanno da allora deleteriamente impedito ogni possibilità di rapido e duraturo progresso, specialmente nelle regioni meridionali e nelle isole.

Poichè l'autonomia può risolversi, in qualunque momento, in un inganno e in una irrisione [illegible] essere, cioè, ritirata e ridotta ad una vera [illegible] del potere centrale che la concede) il nostro partito considera lo Stato Italiano soltanto come effetto di [illegible] unione delle regioni sorelle.

Col federalismo, e solo col federalismo potrà essere finalmente risolto il lungo dualismo della storia d'Italia: sempre oppressa e conculcata in nome di Roma, e sempre [illegible] gelosa delle libertà locali.

A differenza del separatismo — che è l'espressione di un [illegible] esistente sia pure giustificato da [illegible] e più anni di sfruttamento della [illegible] — il federalismo si ispira ad un [illegible] politico, che [illegible] dal programma rivoluzionario del Risorgimento, [illegible] da Carlo Cattaneo, da Giuseppe Ferrari e da Alberto Mario, principio che ridonderà anche a beneficio delle altre regioni che [illegible] sull'esempio [illegible] e provvedimenti rispondenti alle rispettive [illegible] esigenze, ed alle diverse [illegible] possibilità di sviluppo.

g) Non vi è vera ed effettiva sovranità popolare senza una [illegible] ed ampia pubblicità degli atti finanziari ed amministrativi e soprattutto senza l'esercizio del " Referendum ,, popolare, mediante il quale le leggi di maggiore importanza per la vita nazionale debbono essere preventivamente approvate dal cittadino o da cui stesso proposte. Il " referendum ,, è la rivendicazione del diritto degli antichi glorioni Comuni d'Italia, che l'esercitarono col nome di " Comizi ,,.

h) Il Partito Repubblicano Federalista agita la questione sociale, non per fini demagogici e elettoralistici, ma perchè fermamente convinto che non vi è possibilità di concreto progresso per una Nazione, senza correlativo perfezionamento ed elevamento morale ed intellettuale del popolo. Il popolo Italiano non ha attualmente questa possibilità di [illegible] miglioramento, giacchè la vita dei lavoratori, e della stragrande maggioranza degli impiegati, non è che una dura ed aspra lotta quotidiana per la conquista dei mezzi [illegible] indispensabili alla loro esistenza.

Bisogna adunque emancipare l'uomo ed il suo lavoro dallo sfruttamento economico mediante:

a) la cooperativizzazione o la nazionalizzazione della grande proprietà terriera e della grande industria.

b) l'abolizione del salariato e sua sostituzione con una [illegible] equa di partecipazione diretta del lavoro all'utile delle imprese economiche.

c) La tutela della piccola proprietà trasmissibile [illegible] ai discendenti, diretti, o in concorso, almeno parziale, dell'imposta e lavoro della piccola azienda agricola, personalmente condotta dal proprietario e dalla sua famiglia.

d) Nel campo interno il P. R. F. propugna altresì:

a) l'obbligatorietà del lavoro, sia manuale che intellettuale, e la sociale inalienabilità a qualsiasi carica di chi non vive del frutto del proprio lavoro.

b) l'abolizione della coscrizione obbligatoria e dell'esercito permanente.

c) il pieno ed inviolabile esercizio delle libertà civili e politiche: di coscienza, di pensiero, di culto di parola, di stampa e di associazione.

d) La revisione radicale dell'indirizzo scolastico, al fine di orientare lo studio verso i problemi della scienza e della tecnica, con particolare riguardo a quelli interessanti le varie economie regionali.

e) La gratuità dell'istruzione, non soltanto ele-

mentare, ma anche professionale e tecnica, tenuto conto delle inclinazioni e delle capacità dei discenti.

8) Nel campo della politica estera il P. R. P., seguendo le idealità del nostro Risorgimento, ed ispirandosi ad una visione di giustizia internazionale - non astratta ma concreta - propugna:

a) Il rispetto per l'indipendenza e per la libertà di tutte le nazionalità, anche piccole, e la sconfessione dell'insana teoria dello " spazio vitale che rende impossibile la pace fra i popoli.

b) La soppressione della diplomazia segreta.

c) L'abolizione delle barriere doganali.

d) La costituzione di una associazione fra le nazioni libere fondata sull'applicazione reale dei principi di cooperazione e di solidarietà internazionale, anche per quanto concerne l'equa distribuzione delle materie prime.

Condizioni, le anzidette, preliminarmente indispensabili per la futura costituzione degli Stati Uniti di Europa.

SICILIANI

L'ora di tendere, con tutte le forze, alla realizzazione delle vostre aspirazioni di libertà, di progresso civile e di lavoro fecondo, è venuta. Non illudetevi di risolvere i gravi problemi della Sicilia e della Nazione, respingendo con l'indifferenza inattiva degli ignavi, le soluzioni radicali imposte dalle esigenze dell'ora storica attuale. La Sicilia primo paese d'Europa liberato dal servaggio nazi-fascista, anzi al centro dell'attenzione di tutti i popoli.

Non deludetene l'aspettativa!

Viva la Confederazione Repubblicana Italiana, pura di egoismo, incontaminata di menzogna!

IL COMITATO PROVVISORIO

Le adesioni si ricevono in Palermo Piazza Vergini N. 10 1. piano a sinistra dalle ore 16 alle 17 dei giorni feriali e dalle ore 11 alle ore 12 dei giorni festivi.

Le adesioni delle varie provincie vanno indirizzate a " Sicilia libera ., Via Tunisi 29 - Palermo.

Osservatorio politico

Abbiamo ancora un ordine del giorno *del Comitato di liberazione nazionale.*

Torna in auge la vecchia scuola, con la sua enfasi e la sua retorica.

Risorge il vecchio ordine del giorno, *con tutto il suo fradicio bagaglio fraseologico, dal macero delle scartofie consunte.*

Dove il disaccordo, la confusione, la disintegrazione si tradiscono, stende il suo papiro l'ordine del giorno, che considera, rileva, determina, auspica, delibera; che accomoda tutto e consola tutti, come un epitaffio su una tomba.

E sia! Pace al sacro patto *che unisce tutte le regioni d'Italia; pace a tutte le iniziative per la ricostituzione di una Patria libera; pace alle auspicate realizzazioni contro ogni residuo di tirannide e di assolutismo; pace... e gioia alla lotte contro il fascismo e contro i tedeschi...*

Se non basterà, altri ordini del giorno *commemoreranno le grandi idee che periranno nei successivi dibattiti...*

Diffondete

"Sicilia libera„

∴ PREZZO Lire 5 ∴

Tip. A. PERNA - Via Divisi, 10a - Palermo

ANIA CAR...LO
Agenzia D...

ANNO II
N. 5
Lire 2

LA RASSEGNA

FEBBRAIO
3
1944

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
BARI - VIA PUTIGNANI, 84

SETTIMANALE POLITICO
Esce il giovedì

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
I manoscritti non si restituiscono

Le equilibrate decisioni del Congresso di Bari

dimostrano la coesione dei partiti per la ricostruzione dell'Italia

La soluzione della crisi monarchica è possibile

Il 28 gennaio si è concluso il 28 gennaio a Bari il primo passo serio su decisivo orientamento della vita politica italiana.

In un ambiente dove artificiosamente era stato [illegible] il pubblico attraverso voci, che nei mesi precedenti rilevammo come fossero infondate e contrarie ai reali sensi di [illegible], i lavori del Congresso si sono svolti nella massima calma e con notevole compostezza. L'ovvio assillo alle sedute e l'ovvio quindi avuto l'opportunità di seguire le discussioni non noi, non risultati da nessun preconcetto di partito, nelle condizioni migliori di rilevare tutto quanto di buono è emerso.

E' opportuno in questa prima tappa rilevare l'atteggiamento di tutta quella rilevante massa di popolo che, pure essendo ancora fuori dalla vita dei partiti, segue con naturale ed interessamento l'evoluzione della nostra situazione politica. Non [illegible] che questa vastissima categoria di cittadini fosse assillata, come lo è tutta, dal desiderio di rivedere immediatamente il paese avviato sulla strada della ricostruzione delle nostre immense rovine spirituali e materiali. Per raggiungere questo scopo, di [illegible] legittimo sospiro, il popolo ha sempre [illegible] la necessità di servirsi delle [illegible] migliori espresse dai partiti antifascisti.

Quando la Gazzetta [illegible] che realizzasse tali speranze contrasti con la [illegible] posizione assunta dal governo e con la [illegible] ostilità opposta dai partiti alla collaborazione con lo stesso re della dichiarazione di guerra alle Nazioni Unite, molti [illegible] che, pur essendo il re Vittorio Emanuele non esente da responsabilità, non essendo possibile trovare altra via d'uscita [illegible] nella forza, si poteva da parte degli uomini politici più rappresentativi e capaci formare il governo collegando il sovrano nella via grigia e stretta costituzionalità.

Tale punto di vista appariva consigliabile anche perchè, fin dal primo manifesto noi riscontrammo il germogliare di alcune correnti di reazione assai pericolose per la libertà. Con il potere accentrato nelle mani della Corona e più che mai forti da ogni controllo, una organizzazione partigiana delle forze superstiti della nazione non incontra ostacolo. Il secondo Avventino si apparirà e si appare ancora, come un [illegible] tale da doversi poi correggere coi [illegible].

Di fronte a questi evidenti [illegible] una forza scarsa ed imprecisa quella dei partiti politici. Di essi rappresentano [illegible] un'attività carbonara nel periodo fascista, ma chiusi e prementi manifestazioni non erano palesi.

C'era anzi a loro svantaggio una [illegible] situazione negativa. Alla caduta del fascismo tutti i partiti avevano accettato e collaborato col governo Badoglio pure non essendo, al 25 luglio, diversa da quella attuale la [illegible] del Re. Dopo l'armistizio e prima ancora della dichiarazione di guerra alla Germania i partiti invece avevano ribadito [illegible]. Ciò tormentava il legittimo sospetto che il fronte dei partiti si fosse [illegible] o che i dirigenti di essi delle [illegible] abbiate seguissero criteri diversi da quelli degli esponenti nazionali. In un caso o nell'altro poteva trattarsi di un'infiltrazione nella loro compagine.

La preoccupazione che da un lato il re cercasse di consolidare la sua compromessa situazione con forme di governo non troppo distanti da quelle fasciste e dall'altro i partiti contenessero forze estranee e discordanti, dava adito ad una seria previsione che le due forze si organizzassero in campi opposti per poi scontrarsi violentemente. Ciò sarebbe evitabile solo portando al governo i partiti ed impedendo alle forze della reazione di incistarsi.

Vittorio Emanuele, lasciato sul trono [illegible] un governo poggiato su basi più larghe e veramente antifasciste, migliorava una situazione politicamente insostenibile ma non pericolosa. Vittorio Emanuele sul trono [illegible] un governo e sul trono dolphin[illegible] rappresentava un momento pericoloso.

Perchè la crisi si risolva [illegible] necessario trovare dalle conclusioni del Congresso tutti quei motivi che valgono a rendere [illegible] l'efficienza e la [illegible] dei partiti politici e per la [illegible] a stabilire le responsabilità che dal 25 gennaio si aggravano [illegible] sul re.

Clima di serenità

I lavori del Congresso per la [illegible] dell'ordine del giorno avrebbero richiesto almeno sette giorni di [illegible]. La rapidità della [illegible], che pure ha seguito l'accordo di tutti i partiti quanti sul terreno politico, ha impedito [illegible] fosse trattato le relazioni sulla [illegible] economica e militare. Due argomenti di supremo interesse che avrebbero portato i partiti in un campo più strettamente legato ai diversi programmi e dove [illegible] avrebbero [illegible] che poi si [illegible].

Dobbiamo però rilevare che non [illegible] iniziale si sprigiona a dubitare di un completa [illegible]. Superiamo che le attuali [illegible] del governo di concentrazione nel territorio liberato non [illegible] contatto fra i vari Comitati provinciali di [illegible] e che i loro esponenti, [illegible] Bari alla vigilia del Congresso, [illegible] avuto ogni di constatare tra [illegible] G[illegible] potevano quindi attendere [illegible] delle decisioni politiche [illegible].

Si è avuta invece [illegible] dichiarazione e del loro stato, che dimostra una [illegible] maturità ed [illegible] di responsabilità negli [illegible] dei vari partiti.

Le discussioni [illegible] hanno avuto [illegible] del problema della [illegible] al trono come elemento negativo [illegible] della politica [illegible] e [illegible] nazionale orientata [illegible] un numero già completo di [illegible] politici. Sulle relazioni del prof. Arangio-[illegible] hanno preso la parola vari oratori e [illegible] state avanzate diverse proposte tra le quali le più audaci ci [illegible] quella del prof. Omodeo di [illegible] i pubblici ufficiali — i quali sono al servizio dello Stato e non di persone — di astenersi da ogni atto eccedente la semplice amministrazione, sotto pena di essere chiamati a rispondere del loro operato.

In altri termini è il tentativo di impedire che chi attualmente detiene il potere si serva dei funzionari dello Stato trasformandoli in agenti personali del re.

Elementi concreti

L'elemento realistico è stato costituito nel Congresso dal messaggio dei lavoratori napoletani, redatto dalla commissione della Camera del Lavoro di Napoli, che ha inviato [illegible] voto e davvero. Senza alcuna pregiudiziale politica, della quale naturalmente erano interpreti i socialisti, i lavoratori di Napoli hanno gridato i loro luoghi più segreti e chiesto al Congresso di [illegible] i Governi ai alleati perchè sotto [illegible] superiore siano ristrette ad [illegible] elementari interessanti.

Su questo appello, che interpreta i luoghi più ingeriti del popolo e sull'ordine del giorno del Comitato di liberazione di Roma del 19 gennaio 1944 il Congresso di Bari ha orientato le sue [illegible] unanimi. L'ordine del giorno [illegible] portato a conoscenza del pubblico [illegible] e la stampa quotidiana [illegible] che ne ha [illegible] gli [illegible] consapevolezza. Dopo le [illegible] d'ordine generale, che hanno [illegible] tutti i partiti nel [illegible] la soluzione della questione della nuova forma di governo si giorno in cui tutto il popolo [illegible] sarà libero, il Congresso ha stimato [illegible] giusto ricordare che provvederà alla costituzione di un governo con i poteri [illegible].

Una [illegible] di consultarsi tutti hanno [illegible] adesso ad [illegible] dei due delegati [illegible] che si sono astenuti giustificando tale atteggiamento col fatto che, essendo venuti [illegible] a conoscenza di tutte le correnti politiche [illegible] sulla via [illegible] quella monarchica, non hanno ritenuto di superare i limiti del mandato loro conferito.

Valore dell'assemblea

Una decisione più rivoluzionaria di quella adottata avrebbe potuto dare l'impressione di un ritorno da parte dell'assemblea che non ha voluto perdere il suo carattere politico unitario ed esprimere la propria volontà in schiarata a tale riguardo. Da questo punto di vista scaturisce chiara [illegible] intervento ed esame delle decisioni di [illegible] fatto che, non prevedendo alcuna [illegible] precipitosa, hanno espresso i desideri più naturali di reazione al regime fascista.

Che il Congresso potesse [illegible] un parlamento è stato escluso dal [illegible] Palmiro Togliatti che, dopo avere [illegible] rilevare come il suo partito abbia [illegible] per il momento ogni questione di principio che possa in qualche modo [illegible] la difesa contro il nazifascismo, e l'unità [illegible] i partiti italiani, ha detto [illegible] non siamo un parlamento, siamo un [illegible] e quando il popolo avrà [illegible] sarà [illegible] conferito il mandato ai suoi rappresentanti. E da tutte le [illegible] trarre dal Congresso è possibile [illegible] anche coloro che [illegible] maggior [illegible] che i rappresentanti dei proletariato italiano hanno dato esempio di moderazione e di [illegible] ai superiori interessi del [illegible].

Posizione del Re

Il discorso di [illegible] Croce all'apertura del Congresso ha sintetizzato la tragedia [illegible] nei vent'anni di fascismo e specie negli ultimi tre anni di guerra nei quali il supremo dovere di [illegible] la patria in armi, anche quando essa sbaglia, ha costretto tutto il nostro mondo spirituale e morale [illegible] la lotta più gloriosa tradizione del [illegible] governo che, come politica manifestazione di liberalismo, costituisce la [illegible] ragion d'essere e la nostra stessa struttura organica.

La posizione contraddittoria assunta dal sovrano in questa crisi del popolo italiano [illegible] le stesse tradizioni della sua Casa e capo d'azione contro il re. Quale risulta [illegible] la posizione di Vittorio Emanuele [illegible] l'ordine del giorno del Congresso di Bari?

Le dichiarazioni del sottosegretario agli esteri on. Reale precedettero [illegible] Congresso avevano annunciato che l'Italia [illegible] dal cessare del re e che questa si dissolve [illegible] subito avvenuta a Roma non appena [illegible] sarà verificate le condizioni necessarie. L'una e l'altra condizione di luogo e di [illegible] sono in [illegible] studi [illegible] questo [illegible] Roma è [illegible] dal re stesso nella [illegible] per [illegible] cause e proprio perchè [illegible] è possibile [illegible] accordo di tutti i partiti.

Ora questa duplice condizione [illegible] è più unica, si [illegible] Congresso di Bari [illegible] la [illegible] raggiunta. [illegible] [illegible] nel corso delle discussioni alla [illegible] in favore del principe di Napoli, tutti i rappresentanti dei partiti hanno [illegible] parlato di abdicazione. Ciò lascia supporre che anche oggi, dopo un esempio di moderazione che [illegible], i partiti del Comitato Nazionale di Liberazione siano disposti a trovare un punto di contatto nel principe Umberto.

Il re e i partiti [illegible] isolati. Tutti i partiti hanno non solo dichiarato, ma dimostrato — sacrificando per il momento molti dei loro fondamentali principi pur di il popolo italiano non abbia a soffrire ulteriori [illegible] di raggiungere una pacifica [illegible] di vedute. Il loro efficiente concorso è [illegible] possibile. Con la successione del Principe di Piemonte, ogni nuovo ritardo [illegible] bile. Una tale situazione [illegible] il principe Umberto con tutte responsabilità di fronte al paese qualora [illegible] a mantenere [illegible] e non [illegible] presso il re con la precisa [illegible] [illegible] si trova in [illegible] e non [illegible] bile alle necessità politiche.

La supposizione che tale [illegible] oggi possibile è [illegible] dei voti degli ordini del giorno del Congresso di Bari e di quello del Comitato di Liberazione di Roma del 17 ottobre [illegible] è [illegible] quello di Bari.

Il popolo italiano intende [illegible] nella politica, perchè è [illegible] che esce alla luce del sole dagli [illegible] nei quali veniva a [illegible] fuggiva nel tempo [illegible]. Se esistono altre ragioni per le quali il re non [illegible] opportuno abdicare, le [illegible]. Se la soluzione in favore del figlio è possibile non si presenta più [illegible] altri motivi per [illegible] l'attesa decisione.

Ma Roma è [illegible] e a Roma i partiti [illegible] il governo italiano. Il [illegible] d'incontro è Roma dalle quale è necessario che la concordia, l'unità della nuova Italia [illegible] anche perchè pare Roma ha bisogno di [illegible] dopo [illegible] anni di [illegible] e [illegible] di cartapesta [illegible] in Italia.

Indirizzi di politica estera

Carlo Sforza ha [illegible] l'Italia del Congresso, quando [illegible] [illegible] stesso presenti numerosi [illegible] [illegible] [illegible]

EUROPA SOLIDALE

C'è un accenno nel discorso pronunziato dal Conte Sforza nel Congresso Nazionale dei Comitati di liberazione ai problemi della politica internazionale del dopoguerra. Sforza ha richiamato la formula approvata per acclamazione, su sua proposta, nel congresso degli Italiani d'America, tenuto a Montevideo nel 1940. « Il popolo italiano è pronto ad ogni collaborazione ed anche a giusti sacrifici, ma ad una sola condizione: che si decida non su problemi italiani proporzionatamente ridotti, ma su basi italiani di problemi europei. » Ed ha aggiunto che la formula dell'avvenire non è il nazionalismo, ma l'interna[illegible] e che al disopra della Patria c'è una super-Patria.

L'affermazione certamente non è nuova. Essa è presente nello sviluppo del pensiero filosofico, politico, giuridico, dove indica la sola mèta accettabile dello svolgersi intrinseco dei rapporti umani nella storia. Essa ha per sè la chiara evidenza di una conclusione coerente alla premessa, accettata ormai da tutto il mondo civile, della eguaglianza di valore degli uomini e della loro sorte solidale in tutta l'estensione della esperienza umana e sociale. Ma essa è presente di più, quasi per una felice intuizione, nella coscienza dell'uomo comune, il quale, addottrinato o no, sente, dopo la tragedia di due guerre, che non c'è via di salvezze per l'umanità fuori di una intesa cordiale tra i popoli, che cessino di considerarsi in gara feroce per l'acquisto o la conservazione di posizioni di vantaggio, le quali rendano impossibili posizioni di giustizia per gli altri. Proprio per essere penetrata nelle coscienze di tutti non per un arido raziocinare, ma per una viva dolorosa esperienza di due tragedie immani nella storia del mondo, questa certezza, ch'è direttiva di vita morale e politica, vibra oggi nei nostri cuori con il calore nuovo e irresistibile di ciò che è fatalmente possduta e domina tutto l'uomo, chiedendo ad ogni costo realizzazione. Di nuovo c'è nell'accenno di Sforza questa visione concreta ed attuale del problema, che l'applauso spontaneo dei congressisti ha mostrato matura per la soluzione secondo le direttive desiderate.

Ma questo applauso, suo questo mondo ferito e totalitario hanno ancora un significato. Esso è l'invocazione calda e fiduciosa di un popolo vinto che s'innalza a tutti gli uomini liberi della terra, nell'attesa che questa vitale direttiva politica, dalla quale dipende la salvezza dell'Europa e del mondo, già posta a fondamento della Carta Atlantica, trovi nel lavoro diplomatico del dopoguerra la sua attuazione. E' un popolo vinto, che non ha esitato la resa a discrezione come un'onta od un pericolo, solo perchè essa era data a popoli, i quali hanno decisamente affermato di porre una tale esigenza di solidarietà come cardine della loro politica futura.

Questa certezza e questa volontà, comuni a tutti gli uomini liberi del mondo, sono la sola garanzia che l'Italia abbia della sua vita e del suo avvenire. La sola, ma la più sicura tra tutte, perchè non è affidata nei subdoli paragrafi di un trattato internazionale, ma è scritta nelle coscienze degli uomini, come dato fondamentale ormai della civiltà del nostro tempo.

Per questo l'Italia, vinta ed arrenasi a discrezione dell'avversario, vuol dimostrare per sua parte la sconfitta cocente di un popolo che non ha voluto, non ha combattuto con amore, una terribile guerra. Vuole dimostrare la sconfitta, non per cullarsi in una facile illusione che la storia realità venga poi a documentarle smentire, ma per svelare all'avversario di ieri questo difficile processo di purificazione da ogni egoismo e da ogni boria, che è necessario per costruire il nuovo mondo della solidarietà internazionale. L'Italia sa che può essa stessa, per nella sua miseria di popolo vinto e semidistrutto, porre ostacolo al raggiungimento di questa mèta, solo che coltivi il desiderio di una rivincita, quando che sia, o alimenti uno stato di animo di umiliazione e di diffidenza. Ma essa non vuol farlo e si asside perciò, fieramente, nel consesso dei popoli liberi, dimenticando la sua difficile posizione, per rendere servizio alla comunità dei popoli.

L'Italia attende pure fiduciosa che i vincitori, e gli altri che soffrirono la sconfitta e vinsero ora in primo piano accanto al potente alleato, mostrino moderazione, cordialità, sincero desiderio di libertà e di pace per tutti. [illegible] diano opera efficace per la [illegible] di una vera solidarietà europea e mondiale. Questa è richiesta piena di speranza. Noi [illegible] abbiamo visto mai l'esercito anglo americano in Italia con il cello sopra dei vincitore. La rilevata autorevolezza Benedetto Croce e ciascuno di noi non può che confermarla, con la sua piccola esperienza, il pensiero. Questo è un dato di fatto che alimenta e giustifica la speranza che il congresso, il quale dovrà decidere delle sorti del mondo alla fine di questa guerra, vuol cancellare la tragica distinzione tra vinti e vincitori. Le responsabilità accertate dei capi e delle loro ristrette ed interessate clientele, in questo strano momento della storia del mondo, non possono non escludere la responsabilità dei popoli. Noi non chiediamo molto, ma solo quello che è [illegible] con la giustizia dei rapporti internazionali e la libertà eguale di tutti. Siamo pronti, parimenti, a dare tutto ciò che può essere umanamente chiesto a noi, come Stato membro di una comunità internazionale e di un'Europa soprattutto veramente solidali. Facciamo appello per questo alle risorse dello spirito in tutti gli uomini liberi e responsabili, perchè il tremoglio fecondo di una coscienza morale prepari le vie all'abile lavoro diplomatico e disponga l'opinione pubblica di tutti i paesi ad accogliere i sacrifici di aspirazioni particolari imposti dalla giusta pace, che il mondo intero attende come compenso dello sforzo immane di questa guerra di liberazione.

Mr.

Il dramma degli italiani nella parola di Croce

La parola alta e serena di Benedetto Croce ha ispirato in termini tanto efficaci quanto alieni da ogni accento retorico, quale è stato il dramma degli italiani negli ultimi anni del ventennio fascista, quando il tiranno di palazzo Venezia, perfettamente [illegible] all'interno del Paese, vedeva la propria [illegible] sempre più [illegible] di dominio verso gli altri popoli che servono [illegible] ad altra [illegible] della più [illegible] e libertà.

Non vogliamo qui ripetere le parole del filosofo, ma gustare [illegible] che non si [illegible] limpidezza della [illegible] di una [illegible] ogni italiano che [illegible] ne siamo certi, per la sua propria [illegible] non sarà [illegible] del mondo che [illegible] di [illegible] un giudizio [illegible] e [illegible] sulle.

La parola di Croce è una persona testimonianza, non solo per il profondo equilibrio ed [illegible] ma anche perchè viene da un [illegible] che conosce alto e forte, in ogni tempo e luogo, il vessillo della libertà. Anche quando, come il filosofo apparteneva [illegible] ricordi, in sede di pacieri, Mussolini dava mano all'opera di oppressione di un popolo, ingannando perfino alcuni liberi parlamenti d'Europa, che applaudivano il [illegible] senza aver scoperto, sotto gli ingannevoli orpelli, il volto vero del tiranno. Qui la parola di Croce diventa [illegible] di tutti, giacchè non deve [illegible] la [illegible] che si ha avuto le sue [illegible] più acute in Italia ed in Germania, può anche serpeggiare [illegible] altri popoli, ove il [illegible] di interessi, non [illegible] la necessaria opera di [illegible].

Ma non è di questo che vogliamo [illegible] parci, giacchè il discorso [illegible] portebbe troppo lontano. Vogliamo dire che la parola di Croce è stata la testimonianza della nostra passione, testimonianza che [illegible] da una forza [illegible] che non [illegible] contraccolpo.

Da ora il popolo italiano potrà [illegible] per un certo verso, motivo di orgoglio [illegible] stato a rischiare [illegible] e [illegible] che in qualche [illegible] egli [illegible] nel profondo [illegible] patrimonio di quelli, e sono innumerevoli, che durante nella guerra videro un conflitto di [illegible] ed obbedirono all'imperativo [illegible] della coscienza per [illegible] mando sulle sorti della Patria infelice; per essi la cruna è [illegible] nella [illegible] direttiva del nostro [illegible] e del nostro destino. Sono questi, del resto, gli [illegible] più evoluti o coscienti che nella parola del filosofo hanno trovata l'eco del loro pensiero e del loro sentimento. Parliamo invece per quegli ingenuamente credendo nella subdola propaganda fascista, avevano identificato le sorti della Patria colle sorti della ingiusta guerra e per questo pensiero avevano magari creduto di dover soffocare la voce [illegible] della coscienza. Parliamo per quelli nelle cui carni la guerra ha lasciato le più profonde ferite. Per tutti questi Croce ha avuto, per essere proposta una simile precisa [illegible] una parola profonda ed umana di conforto. L'esercito ha fatto [illegible] a battersi [illegible] se la causa era ingiusta: ecco il soldato si offriva – dice il filosofo – il solo senso per [illegible] la propria dignità e per [illegible] il rispetto degli avversari. Che era, in fondo, la sua [illegible] nelle infelici congiunture in cui [illegible] di concorrere al [illegible] avvenire dell'Italia.

Tutto quello che è stato non è stato invano se per le nuove [illegible] è servito a far rilevare con chiarezza un errore ed un travisamento profondi; la vita degli uomini e la storia dei popoli possono sempre trarre nuovi e più alti motivi di vita [illegible] anche più, dalla dolorosa scoperta di un errore che non del perdurare dell'errore stesso accecato da una [illegible] cecità.

[illegible] il Congresso di Bari ha solennemente affermato [illegible] al mondo che tra l'Italia ed il fascismo tutti i ponti sono irrevocabilmente tagliati, il popolo italiano [illegible] ritrovato [illegible] per la nuova via che la provvidenza gli ha aperto quando tutto sembrava [illegible] e [illegible] ed [illegible] con la sua [illegible] quell'avvenire di cui [illegible] non è lecito più dubitare.

Az.

Posizione morale

Una profonda sospensione spirituale spinge gli italiani a rivendicare i motivi della loro partecipazione alla guerra che per tre anni combatterono senza riposo e senza recriminazione nel tormento per le loro famiglie disperse, per le loro case distrutte, per la città loro (un edificio).

Gli uomini più adatti ricordano con amore [illegible] momenti tragici dell'esperienza e [illegible] non sempre [illegible] la ragione valida a spiegare [illegible] ad altri che da loro attendono [illegible] responsabilità dei popoli. Noi non chiediamo molto, ma solo quello che è [illegible] con la giustizia dei rapporti internazionali e la libertà eguale di tutti. Siamo pronti, parimenti, a dare tutto ciò che può essere umanamente chiesto a noi, come Stato membro di una comunità internazionale e di un'Europa soprattutto veramente solidali. Facciamo appello per questo alle risorse dello spirito in tutti gli uomini liberi e responsabili, perchè il tremoglio fecondo di una coscienza morale prepari le vie all'abile lavoro diplomatico e disponga l'opinione pubblica di tutti i paesi ad accogliere i sacrifici di aspirazioni particolari imposti dalla giusta pace, che il mondo intero attende come compenso dello sforzo immane di questa guerra di liberazione.

Mr.

Il decreto sulla stampa

Le rettifiche ufficiose di questi ultimi giorni non hanno apportato alcun mutamento al testo del decreto sulla stampa.

E' necessario che le disposizioni che minacciano la libertà conquistata abbiano al più presto le promesse modifiche. Comunque l'esame delle domande in corso [illegible] dei giornali chiariranno i fini [illegible] delle disposizioni.

La rassegna delle idee

Ma questo "Popolo" come parla?

Pietà, come repubblica, l'allontanarsi [illegible] della [illegible] capacità del Popolo di volere e di agire, per cui la personalità [illegible] non rispetta se non nei limiti che essa stessa si pone per compiere i suoi fini, cioè per esistere associata nel solo relativo che [illegible] esiste, libera di manifestare secondo libre proprie e secondo la spinta dei suoi bisogni. Ecco [illegible] dire che tale Popolo è veramente [illegible].

Ma la [illegible] si esercita con la [illegible] [illegible] del libero volere del Popolo e con l'azione sviluppata da organi in [illegible] nell'interno corpo sociale e tratti dalle [illegible] organismo popolare. Così il popolo *può parlare ed operare*.

Voce di popolo — si dice — è voce di Dio, cioè un « verbo » sempre infallibile, riflesso di una norma che tutti vede e tutto sa. Ma come può un popolo di diecine di milioni di persone dire la sua parola? Un tempo, quando il popolo era accentrato nella sola « sede », si riuniva nel Foro e si pronunziava sui vari quesiti, formati a seconda della natura e della situazione degli interessi da trattare; ma attualmente l'adunata del Popolo deve [illegible] nell'intero territorio dello Stato e non più con quella frequenza e facilità con le quali i nostri padri tutti si riunivano nella solennità degli atti e della [illegible] ed all'ombra propizia dei sacri [illegible]. Occorre perciò stabilire quando [illegible] parlare il popolo intero [illegible] quando i vari gruppi sociali [illegible] esprimere il loro volere ed il loro parere per regolare i loro interessi (per [illegible] professionali) e come dirsi svolgersi l'attività realizzatrice dei suoi [illegible].

E' necessario quindi formulare una [illegible] logica del sistema delle varie [illegible] del Popolo, la quale possa attuare il principio per cui ogni potere dello Stato derivi direttamente dal Popolo e costituzionale sia dal Popolo regolato, allo scopo di evitare [illegible] usurpazioni di poteri, le quali dal tempo ad inavvertitamente riescono a spogliare il Popolo della sua sovranità.

Il Popolo dovrebbe quindi [illegible] si ritenere [illegible] sua [illegible] e di sua espressione diretta la [illegible] [illegible] all'ordine costituzionale [illegible] e con pronunzia totalitaria, cioè chiamando tutti i cittadini capaci, senza alcuna distinzione, neppure di sesso, così che le carte costituzionali non siano più emanazioni e elargizioni di principi, ma genuina espressione di popolo, cioè autentici plebisciti. In questo [illegible] studio sorge la occasione per [illegible] tutto da capo e con originalità derivante dal risultato di tutti gli esperimenti del passato e dal correttivo degli esperimenti in atto presso gli altri stati. Lo Statuto albertino — frutto di patti della rivoluzionaria [illegible] (1848) e frutto del [illegible] teocratico del diritto divino nel principe — *largito* [illegible] questa in frasi ai popoli come atto di « paterna benevolenza » e di [illegible] dai regimi assoluti, è [illegible] assolutistico. Le libertà — come facilità costituite, in limitazioni [illegible], da giustificate necessità — se le [illegible] [illegible] Popolo stesso; la struttura [illegible] Stato [illegible] statuire dalla [illegible] volontà del Popolo, la Costituzione [illegible] [illegible] organi distinti e con funzioni [illegible], [illegible] quanti i *relativi* [illegible] non come delega, ma come un [illegible] mandato, dal quale gli organi investiti non possono mai solo derogare, ma neppure deviare [illegible] [illegible] e sofferte, l'acquiescenza del popolo italiano alla imposizione della guerra [illegible] per molti fu intollerabile e tale da [illegible] anche ad atti disperati.

Era che per [illegible] e per [illegible] combattere fin dall'inizio — ed quanto [illegible] molti [illegible] — [illegible] l'assolutale [illegible] dell'Italia e videro il fiore della gioventù che andava lontano, dalla patria, [illegible] per affrontare un combattimento più crudele [illegible] e popoli [illegible] amici, essi non [illegible] [illegible] la parola che [illegible] [illegible] per. [illegible] [illegible] d'interpretare un fatto così grandioso e [illegible] come l'[illegible] fatto da tutto un popolo [illegible] suo sangue e dei suoi beni per una ragione che non appariva nelle profondità del suo [illegible] morale.

Quello che già hanno detto, e spesso con commozione per [illegible] della [illegible] [illegible], dimostra al che la parte più eletta degli italiani [illegible] in una posizione [illegible] per cui il contrasto con le direttive fasciste era [illegible] ed aspro, ma spesso senza possibilità di [illegible], la loro [illegible] dell'assenza di chi con una [illegible] parvenza offre [illegible] una [illegible] viva all'offesa [illegible] e ignorata per [illegible] contro di [illegible] ostile e [illegible].

Così non si dice che la [illegible] [illegible] più, la [illegible] della [illegible] [illegible] la [illegible] di [illegible] che permette [illegible] [illegible] [illegible] ed un [illegible] fede, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gli italiani; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

ANNO XVI - N. 14 Bari, 15 aprile 1944

Lavoratori di tutto il mondo unitevi in Cristo.
G. Toniolo

IL RISVEGLIO

Redazione e Amministrazione
Bari, Via Scipione Nº 6 - Telefono 685
Sped. in abb. post. - Gruppo II

SETTIMANALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

ABBONAMENTI
Annuo L. 75 - Sostenitore L. 100
Un numero L. 2

1919

Col suffragio universale che portò a Montecitorio 107 deputati popolari e 115 socialisti sorse il pericolo per il capitalismo retrogrado [illegible] della coalizione delle forze democratiche.

I socialisti non vollero assumere la loro parte di responsabilità del potere, le forze dei popolari dovettero necessariamente mettersi sulla via delle combinazioni coi liberali [illegible] e le riforme sociali e democratiche che il paese attendeva furono frustrate.

Oggi la situazione reale.

Le forze comuniste, che hanno preso forse il grosso di quelle socialiste di 25 anni sono, certo quelle già massimaliste, hanno deciso di diventare forze di governo.

Riteniamo che tutti i partiti antifascisti, che hanno comune l'appellativo di democratici finiranno col superare gli attuali [illegible] ed allinearsi per ora nel governo e per sorgere, domani nel parlamento e nella costituente. Sarà quindi possibile iniziare la rigenerazione della vita del paese con visioni essenzialmente democratiche, e cominciando dalla vera defascistazione, che deve consistere nella rimozione dalla vita della nazione e dai posti di responsabilità e di comando di quegli uomini corrotti e corruttori, che erano la prerogativa specifica del regime.

Occorre che lo Stato non sia l'amministratore di tutte le funzioni vitali, che lasci agli organi periferici e agli individui quella sana libertà di movimento, che varrà a ridare vita alla nazione e a quegli istituti indispensabili per una salda impostazione della vita di domani.

I problemi da affrontare sono enormi sulla loro vastità, specie ora che la povera patria nostra è ridotta nelle condizioni attuali. È assolutamente necessario che tutte le capacità si mettano allo studio e all'opera, è indispensabile che gli uomini di carattere imprimano la loro specifica virtù alle masse e agli organismi che dovranno costituire l'ossatura della nuova società.

Il problema della guerra deve essere affrontato e svolto nella forma migliore e a tempo di primato. Quello della borsa nera senza debolezze e con celerità. Troppi mesi sono passati dal 25 luglio 1943.

Bisogna vivere ed agire, non rivoluzionare o, peggio calcolare.

Si tenga da tutti gli antifascisti presente che masse sbandate in questo momento possono essere seriamente dannose per il nostro domani, che può pure essere imminente.

Il popolo d'Italia ha bisogno di un governo degno di tale nome, chiede autorità centrali e periferiche nelle quali possa riconoscersi ed in cui possa riporre fiducia.

Solo a queste condizioni tornerà in Italia l'ordine morale e sociale turbato da più di un ventennio, ordine indispensabile alla ricostruzione della guerra, all'immancabile vittoria, alla nostra futura pace e prosperità.

Fattori deprimenti della produzione agraria

1 - Il furto campestre

Il furto campestre è oggi problema sociale di primo piano. Se il reato può essere trascurato per l'entità del danno subito dagli agricoltori, non lo può essere per l'effetto deprimente sulla produzione. A questa è interessata tutta la società e nessuno può sfuggire l'influenza sociale per la produzione, ad esempio, degli ortaggi e delle frutta. Ricordiamo che i nostri [illegible] alimentati specialmente dai piccoli agricoltori, e sono questi poi i più gravemente colpiti dal furto.

Da una parte il danno del furto maggiorando il costo di produzione al trasferire [illegible] maggior prezzo [illegible] altra parte [illegible] grado di [illegible] e di quando diminisce e [illegible] diminuita la produzione [illegible] legumi e frutta, come [illegible] della [illegible] agricola. È certo che ora l'agricoltore non deve quanto vorrebbe per non correre l'alea del furto. Non [illegible] la produzione al fabbisogno famigliare; e vi sono anche quelli che rinunziando a produrre per ciò preferiscono rifornirsi dai mercati.

Questi fenomeni sono noti nelle zone della piccola proprietà. Il furto campestre è molto diffuso: le cifre date dalla magistratura non rispecchiano la realtà. Infatti il piccolo agricoltore subisce il furto, ma non denuncia per evitare perdita di tempo; resta anche inerte di fronte al furto lieve perchè non ha voglia di consumare carte da bollo, tempo e spese per l'avvocato, solo per la magra soddisfazione di veder condannare chi non può rifonderegli danno e spese.

Non sempre il furto è causato dalla miseria. Molti, non bisognosi, sono allettati dagli spigoli dalla campagna disabitata e di solito [illegible] solgono [illegible] delle [illegible]

Michele l'appaltatore

Il maestro Michele Viterbo, che [illegible] dell'Amministrazione Provinciale di Terra di Bari appaltò quanto più lavori ed opere stradali gli passarono sulla cuticagna, in veste di Podestà di Bari, dal 1926 al 1943, appaltò quasi tutti i pubblici servizi, incominciando da quello tranviario.

C'è una legge dello Stato, il Regio Decreto Legge 15 ottobre 1925, n. 2578, che in 32 articoli spiega come e quali pubblici servizi devono essere municipalizzati: l'appalto è una delle tre forme della municipalizzazione.

Naturalmente, il decreto è [illegible] stato da una selva di disposizioni, prescrizioni ed adempimenti da far mettere le mani nei capelli, e questa è la quarta volta che noi pubblichiamo S. E. il Prefetto di Bari di dare un'occhiata alla convenzione tranviaria stipulata nel 1927 tra il Comune di Bari e la cessata Società Elettrica Barese, specie al relativo patto terzo; e di dare poi una seconda occhiata meditabonda al contratto d'appalto stipulato nel 1926 dal Podestà Viterbo con la S.A.E.R.

Cosa fatta, il Prefetto Li Voti vedrà come si fa a prendere a calci la legge e tutti i suoi adempimenti e a rendersi esatto conto dei motivi per i quali oggi la S.A.E.R. lascia Bari senza servizio tranviario urbano, privata per credere.

Questa [illegible] preghiera, se fatta a fin di bene, merita accoglimento; se sia un male, ogni male ha [illegible] e non se ne venga l'Autorità Prefettizia con la scusante che le occhiate meditabonde di cui innanzi doveano essere date alla convenzione del 30 giugno 1927 ed al contratto di appalto del 1926 dai suoi predecessori nel frattempo.

I Prefetti Garzaroli, Dezza, Aibini, Perez, Berri, Bruno, Viola e tre quattro altri dei quali non ricordiamo la rispettabili generalità, lasciando fare e disfare al Comune a suo talento, obbedirono agli ordini di Roma; ordini che pensavo quel grosso, se pur magro [illegible] di Credilalanza a far impartire.

Oggi invece Roma è sede [illegible] bilenza ed il Prefetto di Bari deve obbedire agli ordini di Salerno, speriamo che Salerno non [illegible] a dimostrarsi all'altezza della situazione!

Il pubblico di Bari che va e viene dal rione Carrassi o dagli estremi di San Francesco della Rena passi da gigante, ha il diritto di sapere perchè la S.A.E.R. ha potuto impunemente abolire le linee tranviarie N. 4 e 5 (quali sono le prime tre ?) e perchè il Comune di Bari [illegible] Mi non sequestra giudiziariamente la S.A.E.R. così come nel 1924, Commissario Prefettizio Di Fabritiis [illegible] sequestrò giudiziariamente la Società Elettrica Barese per infliggerne una penale di lire due milioni e trecentomila! La disparità di trattamento è impressionante!

Questa dei pubblici servizi, qui in Bari, è una di quelle allegre vicende che a volte finiscono per ritorcersi in maniera scandalosa e Michele l'appaltatore non pare sia rimasto a parecchi il Rubicone!

Parecchi tassisti coloro che vedendo nella *Gazzetta* i manifesti a firma di Michele Viterbo, credettero che si trattasse di lodi carducci in concorrenza coi manifesti di Donna Wanda. Formidabile errore, chè Michele sapeva conciliare l'utile col dilettevole ed è un diletto degli occhi quello di vedere oltre alle quattro e sei cilindre per le vie [illegible] il fulgore argentato del quadrato dell'appaltatrice del servizio tranviario urbano per darla a bere ai passanti. Fate che quel fulgore sia finto in nero e voi avrete l'illusione del fulgore degli appalti.

È tempo di finirla con le chiacchiere e con gli infingimenti e, se vogliamo essere seri, chi ha rotto deve finire col pagare!

***

Tanto per finirla e con l'augurio che le cose dette e ridette non debbano essere più ripetute, precisiamo la [illegible]:

1) Che nel 1927 il Comune di Bari riscattò l'Azienda tranviaria della cessata Società Elettrica Barese, obbligandosi, come per legge, di municipalizzare il servizio. Al [illegible] domani della firma della relativa convenzione, ribelle alla legge ed al patto sottoscritto, rifiutò la municipalizzazione.

2) Consegue che nel 1926 il Podestà Viterbo non poteva cedere in appalto un pubblico servizio che non era stato previamente municipalizzato, sicchè si tratta di atto nullo e doveva pensarci la R. Prefettura a non rendere esecutiva la convenzione con la S.A.E.R.

Tanto meno poteva cedere in appalto, per la bellezza di quindici, diciasette, quindici anni, senza imporre sanzioni di rigore, in caso di inadempimento!

3) Alla consegna del [illegible] notabile, il Comune cedette alla S.A.E.R. 18 vetture automotrici, una inaffiatrice; sei vetture con motori Westinghouse, sei con motori Siemens-Schuckert, due con motori Ganz, tutte [illegible] messe in servizio tra il 1909 e il 1913 e che continuavano a girare [illegible] forza di manutenzione. È apparso necessario far rilevare che [illegible] cedere in appalto un pubblico servizio che alla prova dei fatti doveva dare un rendimento che toccava le trenta mila lire al giorno se [illegible] che i bilanci mostravano la metà di quello che costano oggi; trenta mila lire al giorno, cioè circa novecento mila lire al mese, e meglio oltre dieci milioni all'anno, a non contare le difetto; un pubblico amministratore consapevole della importanza della cosa avrebbe dovuto [illegible] l'appaltatore la proprietà almeno delle [illegible] vetture automotrici [illegible], passando il vecchio materiale nella riserva e tenendo per buoni i quattro vetturoni *Breda*, che sfasciano i binari per forza di peso e [illegible] in malora il bilancio di Bari.

4) Per contro, la S.A.E.R. se la cava con le quattro automotrici di cartone [illegible] teste, che si fece mandare da Provenza o da Venezia e come novità si limitò a fare l'impianto della filovia, che funziona con quattro sole vetture; per incidenti stradali ed investimenti a breve scadenza, le quattro vetture a volte diventano tre, o due ed anche una sola, se le cose vadano proprio alla rovescia.

5) La S.A.E.R. che si fa pagare in base al conteggio delle vetture chilometro, ridotta a mal partito dal traffico congestionato che darà sin l'inizio della guerra, per l'esodo di molte migliaia di cittadini dalla città per i rifugi in campagna e nei comuni vicini; disponendo, salvo errore, di ventisette vetture automotrici, in media [illegible] almeno sedici in deposito, perchè guaste o nella impossibilità di poter essere messe sulle linee. Casi maggiore? Niente affatto! Responsabilità di potere [illegible] a Bari solo dell'appaltatrice prima, a Padova, a Venezia o da altrove, la S.A.E.R. si poteva far rifornire a debito.

Conseguenza [illegible] inadempimento contrattuale [illegible] società appaltatrice può essere [illegible] immediatamente mandata via, ed il Comune può anche farsi congruamente [illegible] risarcire.

Dopo di che, il Comune, faccia ora quello che rifiutò di fare nel 1927: municipalizzi il servizio ed obbedisca alla legge e si attenga alle disposizioni e prescrizioni del R. D. Legge 15 ottobre 1925, n. 2578.

Assuma direttamente il servizio ne [illegible] il costruito e chiami alla Direzione chi sa fare il mestiere, per virtù congenita o per provata capacità dimostrata, a fatti e non a chiacchiere.

Grosse questioni il Comune deve ancora risolvere in ordine alle [illegible] tranviarie; speriamo che si decida una buona volta a risolverle secondo equità e giustizia; abbiamo semplicemente accennato.

È messa in condizione i [illegible] di viaggiare e non di far [illegible] a piedi tutti i giorni, di qualunque stagione, ora che le scarpe costano [illegible] migliaia

Direzione: Via Medina 8.
Amministr.: Via S. Fusco, 5.
Anno I - N. 5 — 6 Apr. 1944
Prezzo: LIRE DUE
Per inserzioni: U.P.I
Santabrigida 51 - NAPOLI

LA LIBERTÀ

« Quando si ode domandare se alla libertà sia per toccare quel che si chiama l'avvenire, bisogna rispondere che essa ha di meglio: ha l'eterno ».
BENEDETTO CROCE

ORGANO DEL PARTITO LIBERALE

Difesa della Libertà

Si suole avvertire un moto di ribellione e d'impazienza tra i seguaci degli altri partiti politici quando noi liberali dichiariamo di assumere — sia pure con l'umiltà di chi si sente ministro e paladino dei più nobile e sacro valore della vita — la difesa e la tutela della libertà. Essi sorridono e tentano di svuotare la grandezza del nostro compito e della nostra missione, e ironizzano la nostra affermazione che il partito liberale sia il « partito della libertà » accusandoci di pretendere indebitamente al « monopolio » di un bene che è caro a tutti, indispensabile a tutti, in cima alle aspirazioni di tutti.

Pure, il loro sorriso e la loro ironia ci lasciano nella piena serenità e nella saldezza della nostra convinzione. Non che la difesa della libertà riteniamo veramente « monopolio » o privilegio di una casta, giacchè chiunque ha il diritto di ergersi a sostenitore di essa, diffonderne i beneficii, farne risonare alto e incontaminato il nome, e i liberali non chiudono certamente le loro file, e assai anzi desidererebbero (e non per vaghezza di moltitudine) che il loro numero si accrescesse al punto, da rendere superflua che un partito fosse costretto a montare la guardia dinanzi al tempio della libertà. Ma quel che può costituire l'aspirazione suprema di ogni cittadino singolarmente preso, decade a cosa secondaria, e solo apparentemente pregiata come scopo ed oggetto di suprema sollecitudine, per quei partiti che non sono precisamente il partito liberale. E le ragioni sono ovvie e palesi.

I partiti che nascono da esigenze politiche, economiche e sociali, di cui noi liberali non possiamo non riconoscere la piena legittimità, utilità e necessità, giacchè sappiamo bene che la vita si svolge non altrimenti che nella molteplicità, nella varietà e nel contrasto dei bisogni, delle forze e delle tendenze sono chiamati tuttavia ciascuno ad una singolarità e particolarità di compiti determinati, che, se ai fini superiori della storia si integrano a vicenda, sboccando in definitiva in un comune risultato di progresso e di bene, altrettanto si escludono e si combattono a vicenda sul terreno della lotta. Ora, ognuno di essi, parte o aspetto della vita politica, non la vita politica nella sua interezza, guardando perciò al particolare e non al tutto, e chiuso nella limitatezza del suo programma e della sua missione, si lascia sfuggire necessariamente quella superiore istanza che è la libertà, in quanto libertà di tutti. E nell'angustia della sua esigenza — che costituisce d'altra parte la sua forza, in quanto gl'impedisce di tentennare e di smarrire il suo scopo e i suoi principii programmatici — ogni partito, tendendo irresistibilmente ad attuare il proprio programma che esclude o contrasta con i programmi degli altri partiti, tende altresì irresistibilmente a negare parzialmente o totalmente la validità e quindi la vita, e, con la vita, la libertà degli altri.

I partiti perciò, checchè dicano e vantino della libertà, sono tendenzialmente indifferenti alla libertà, che non sia la propria libertà di ciascuno in concorrenza con quella degli altri; poichè, appunto, non tanto amano e pregiano la libertà che è di tutti, quanto quei loro programmi economici, politici e sociali, che rappresentano interessi ed esigenze di gruppi e di classi e che essi pongono necessariamente e legittimamente al centro dei loro ideali e delle loro aspirazioni. Programmi che, in effetti, volentieri sottrarrebbero, se potessero, alla libera discussione (che non può mai garentire a priori il loro trionfo) per non correre l'alea dell'insuccesso e per imporre ad ogni costo l'attuazione, riluttante o meno che si mostri ad accoglierla il paese o una parte del paese.

Sicchè i partiti in genere, amando ciascuno la libertà propria, e guardando con sospetto la forza e la libertà degli altri, sono virtualmente illiberali o negatori della libertà, che è sempre, innanzi tutto, rispetto della libertà e del diritto altrui: sono cioè tendenzialmente non liberali, ma dittatoriali. Ed anche quando sembrano guardarsi tra loro cavallerescamente, nascondono l'insidioso proposito di sopraffarsi e sopprimersi a vicenda.

Tendenza che non può aver luogo nella concezione e nella prassi del liberalismo, poichè il liberale, che guarda la lotta dall'alto e la giudica salutare, non soltanto non nega per angusto spirito di parte la validità delle richieste degli altri partiti e quindi il pieno diritto di essi tutti alla libertà e alla vita, ma, se per suo costo formula — e non può non formulare — proposte o programmi che si dicano in tema di finanza, di economia, di produzione, di riforme agrarie, di assistenza sociale, di problemi costituzionali, legislativi, amministrativi e via dicendo, quei programmi, come i programmi altrui, esige che siano liberamente discussi e vagliati, e approvati o rigettati, rifiutandosi costantemente d'imporli alla riluttanza dei cittadini e alle classi interessate per altre vie che non siano quelle appunto della discussione e della persuasione.

L'idea liberale, come quella che ha di mira il tutto, si solleva dunque di sopra ai contrasti dei vari partiti economici e politici, e tutti li giustifica e comprende, e soltanto si studia di tenerli in freno, affinchè l'uso della libertà non si cangi, com'è facile, da parte di ciascuno di essi, in arbitrio e licenza, in abuso e sopruso e strumento di tirannia a danno degli altri, a danno dell'equilibrio e dell'armonia del tutto. E in quanto l'idea liberale tende ad affermarsi energicamente e a tradursi in diffuso metodo e costume politico, il partito che la incarna, facendone propria l'esigenza, ha la coscienza di essere l'unico in grado di attendere specificamente e pienamente alla missione della libertà, che non può essere mai in lui tradita o diminuita da sentimenti e interessi di parte; ed esso soltanto può dunque della libertà assumersi in pieno la difesa, come la sua guardia permanente, contro ogni risorgente insidia e minaccia.

Alfredo Parente

Realismo politico

Il Partito Comunista, per l'iniziativa del suo capo, or era giunto dalla Russia, e la sollecita deliberazione del suo Consiglio nazionale, ha proposto un radicale mutamento di rotta, dichiarandosi favorevole alla collaborazione con l'attuale monarca e con l'attuale governo. Il passo è importante, ma, finchè dura l'unità dei partiti nei Comitati di liberazione, deve essere inquadrato nella linea politica da questi finora seguita.

Infatti la Giunta esecutiva permanente, creata per dare attuazione ai deliberati del Congresso di Bari, che della principale e concorde manifestazione del fronte antifascista a cui tutti i partiti si dovrebbero ritenere impegnati, non ha mutato dichiarate irraggiungibili gli scopi prefissi nè chiesto la convocazione di un nuovo congresso a cui rimettere i suoi poteri e rimettere la decisione sul nuovo indirizzo da adottare. Per contro, l'intervista concessa dal conte Sforza ai corrispondenti della « Reuter » e della « Associated Press » contiene accenni molto interessanti e significativi, i quali fanno pensare che l'attività della Giunta e l'opera saggia e costante di eminenti personalità possano condurre a un risultato positivo. In tal caso l'iniziativa comunista sarebbe completamente superata e apparirebbe una gratuita, seppur volenterosa... offerta di resa senza condizioni.

Se, invece, la situazione politica rimanesse immutata e la Giunta chiudesse i suoi lavori senza aver raggiunto alcun risultato, il gesto comunista, unilaterale e nella sostanza categorico, potrebbe portare allo scioglimento dei Comitati di liberazione: dopo di che ogni partito riacquisterebbe piena libertà di azione. E solo in tale momento lo che il partito liberale prenderà in esame la nuova situazione e delibererà la sua linea di condotta. Ma, senza anticipare quelli che saranno i futuri deliberati, si possono fare fin da ora alcune considerazioni.

I motivi addotti dal partito comunista per giustificare il suo mutamento sono senza dubbio di molto peso, ma non erano e non sono ignorati dagli altri partiti e in particolare da quello liberale. Quando, ad esempio, a Bari comunisti, socialisti e partito d'azione presentarono un ordine del giorno che, per la sua rigidezza estremista, avrebbe compromesso gravemente la possibilità di una soluzione del problema politico italiano, il partito liberale si adoperò a che si venisse a più concrete proposte, procurando che ci si attenesse all'essenziale e all'indispensabile: ciò fu facile convincere gli allora intransigentissimi comunisti. In seno alla Giunta esecutiva il rappresentante liberale agì sempre nel senso d'ostacolare ogni interpretazione amplificatrice della lettera e dello spirito dell'ordine del giorno di Bari. Quando i tre partiti cosiddetti di sinistra architettarono lo sciopero di protesta al discorso di Churchill, i liberali fecero presente che non bisognava drammatizzare le esigenze della guerra e favorire involontariamente la propaganda nazi-fascista. In contrasto con le affermazioni asserenti che nella guerra di liberazione l'esercito regolare non poteva avere che un ruolo di secondo ordine, il partito liberale sostenne sempre il punto di vista contrario, realisticamente evitando di abbandonarsi a un « quarantottismo » di maniera. Ma, con tutto ciò, il partito liberale un punto tenne fermo, ritenendolo tale da rendere veramente rinnovatrice e ricostruttiva ogni opera di governo e veramente liberatrice ogni lotta armata contro fascismo e nazismo: l'allontanamento della persona del Re. Non è con semplicistico prammatismo che si può esaminare e valutare questa esigenza morale, psicologica e politica, se si vuole ispirare la propria azione ai principi di libertà e democrazia e superare la mentalità e il costume totalitari comunque camuffati. Non sono certo i liberali a negare il « realismo » politico, ma essi non dimenticano che la realtà comprende le esigenze della logica e della morale. E' tutt'altro che realistico negarle o trascurarle.

Alpini a Monte Marrone

Tra Sempoli e Castelnuovo si erge, altissimo picco — oltre i 1500 nostri, a cavaliere della vasta piana, Monte Marrone.

Il bollettino ci ha fatto conoscere che è stato conquistato d'impeto dai nostri soldati, e non si tradisce nessun segreto militare precisando: dai nostri alpini.

Tutte le volte che l'opera silenziosa della nostra grande marina, e di quei pugni di valorosi ch'è il nostro esercito, ci è rivelata da un fatto d'armi, noi sentiamo pervaderci da una profonda commozione.

Vi sono dunque ancora Italiani che combattono per la loro terra, degni di quel passato che va dal Risorgimento al Piave, sicuri di riportare il nostro esercito all'altezza delle sue tradizioni?

E la notizia che su quell'italianissimo monte stanno a guardia i soldati che conoscono le eterne nevi delle Alpi, sembra come l'annunzio di imminenti, maggiori scalate. Poveri e cari figliuoli, essi hanno visto trasformarsi l'ostilità delle popolazioni per le quali andavano a morire, in una fede appassionata, perchè hanno saputo riaccendere l'orgoglio di una razza alla quale nessun sacrifizio e nessun eroismo è ignoto.

Io vorrei che quelli che si inorgogliscono in una sconsolata disperazione potessero conoscere questi nostri soldati! Non lo sparuto entusiasmo che accendono i segni di egemonie dei popoli forti, ma una dignitosa compostezza, una intima dignità, e pel un profondo senso di responsabilità distinguono la loro psicologia. E non riconoscono neanche la gioia di sentire esaltato il loro eroismo, perchè se il loro nome fosse gridato da una radio o pubblicato da un giornale essi soffrirebbero più che se una granata straziasse le loro carni, giacchè combattono contro un nemico selvaggio ed inumano, capace di vendicarsi sulle loro donne, sui loro vecchi della loro bravura.

Nel loro cuore si dibatte questo tremendo dramma: lottano per potere ritornare alle loro case, per riabbracciare i loro cari, ma il terrore ghiaccia la loro ansia: che cosa li attende? la rovina, la morte?

E se sapranno che, compiendo il loro dovere, hanno dato un preciso alla furia distruggitrice di un nemico, che ricaccia la civiltà verso fasi troglodítiche, sapranno, potranno resistere a tanta lattura?

Compiere il proprio dovere di italiani e sacrificare quello di figli, di padri, di mariti: a tale disperato tormento il fascismo ha condannato questa povera Italia!

Eppure quei soldati rinchiudono il loro cuore nella morsa della loro volontà e scrivono una pagina di gloria che risolleverà il loro paese dalla rovina morale.

Io vorrei che in ogni palazzo, in ogni capanna essi ritrovassero la loro casa, che ogni donna ad essi sorridesse come una mamma, che dovunque sentissero palpitare la commossa riconoscenza della patria.

Questo anche più del consenso dei partiti gioverebbe a potenziare un esercito che, qualunque sarà l'etichetta internazionale che ad esso si crederà di applicare, avrà il diritto di gridare alla storia che esso, per il suo sacrifizio e per il suo valore, ha il diritto di allinearsi a fianco ai vincitori.

Enrico Altavilla

Assenteismo

Il maggior difetto della educazione politica italiana sta nella diffusa opinione che la vita individuale possa svolgersi assolutamente al di fuori della vita pubblica, nel desiderio del quieto vivere e del poco pensare che anima i più e li mantiene lontani dalla lotta politica, nell'ignoranza dei pericoli ai quali estraniandosi la maggioranza dalla vita pubblica, si è, a lungo andare, esposti nella convinzione che l'attività politica debba essere riservata ad una ristretta cerchia di elementi, che sia buon cittadino colui il quale si disinteressi dei contrasti fra i partiti come di cose che non riguardano i suoi interessi materiali e morali, e che sia saggezza evitar di coltivare e difendere appassionatamente un'opinione politica.

"Armi della critica„ e "critica delle armi„

A proposito della nostra polemica con il settimanale « L'Unità » del Partito Comunista, Benedetto Croce ci ha inviato la seguente letterina:

Sorrento, 2 aprile 1944

Cari Amici,

La notarella con la quale la « Libertà » ha stimato di dover rispondere, per ragioni affatto obbiettive di rispetto alla verità, ossia, questa volta, all'esattezza delle citazioni, è stata scritta in redazione, me lontano da Napoli e informatone a cose fatte. Ciò non toglie che da mia parte io l'approvi in ogni sillaba.

Ma sapete se avessi dovuto rispondere io, che cosa avrei risposto?

Alla dichiarazione che alle « armi della critica » da me adoperate si deve replicare con la « critica delle armi », cioè con la violenza materiale, avrei richiamato un aneddoto che mi è tornato subito alla memoria. L'aneddoto è di quell'ufficiale che ballava in un salotto, e un signore sussurrò al suo vicino. — Come balla male quell'ufficiale! — E il prode ufficiale, avendo percepito queste parole, terminato che ebbe il suo giro di danza, si piantò fiero innanzi al buon borghese e gli dichiarò: — Signore, sappiate che, se io ballo male, mi batto bene! —

Che cosa rispose allora il buon borghese, che non perse perciò la sua calma e la sua logica? Semplicemente questo: — Dunque, battetevi sempre e non ballate mai! —

Fate o minacciate, se così vi piace, violenze, ma lasciate stare la dialettica, l'idealismo, il materialismo e la filosofia.

Tale risposta potrà sembrare priva di quella gravità che si conviene a un filosofo; ma noi stiamo tutti in Napoli, città nella quale è pur lecito ridere, non mi permetto già di dire dei comunisti, ma coi comunisti, dei quali io conosco parecchi, e fuori delle feroci polemiche di stampa li ho sperimentati persone gentili e di buon senso.

Abbiatemi vostro
B. CROCE

I LAVORATORI del Mezzogiorno

«Freedom from want», libertà dal bisogno: formula magica che ha rappresentato l'assillo dei sociologi e degli economisti, l'ansia dei politici, la speranza bruciante di tanti diseredati dalla fortuna, il desiderio e l'aspirazione di quanti oscuramente lavorano e lottano per vivere e dar da vivere.

Nel meditare su di essa, e su quanto le Nazioni Unite stanno facendo e faranno per tradurla in concrete realizzazioni, sorge e s'impone immediato e preoccupante al nostro pensiero un quesito dei più gravi: cosa occorrerà fare per liberare dal bisogno i lavoratori di questo martoriato Mezzogiorno d'Italia? Si sa che già prima dell'immane cataclisma che ci ha sconvolti e stroncati, i nostri lavoratori avevano un tenore medio di vita economica di molto inferiore non solo a quello dei lavoratori di parecchie altre nazioni europee e transoceaniche, ma anche a quello degli stessi lavoratori italiani di altre regioni.

Non è questo il momento opportuno per soffermarci sulle complesse cause di un fenomeno che ha formato per lunghi anni il principale argomento della discussa, disconosciuta e non ancora risolta questione meridionale, bastandoci, per ora, appuntare l'indagine su quella di esse che possiamo considerare preminente, e che potremo riconoscere nella eccedenza del potenziale di lavoro rispetto alla possibilità della sua utilizzazione.

Tale eccedenza, già prima della guerra, era provocata:

a) da un costante e notevole sviluppo demografico;

b) dalla impossibilità che l'agricoltura, anche se ulteriormente potenziata, riesca ad assorbire l'annuale aumento di braccia lavoratrici;

c) dall'inadeguato sviluppo delle industrie.

E' noto anche che, fino ad una certa epoca, il forte contingente di lavoratori non utilizzabili ha trovato successivamente impiego, lungi dalle nostre contrade, nelle Americhe, nell'Africa ed in parte nella stessa Italia Settentrionale.

Se ora ci poniamo a considerare la situazione attuale osserviamo:

a) che l'eccedenza demografica, anche se fortemente falciata dalla guerra, permane e tende a ristabilire l'equilibrio per il noto fenomeno del moltiplicarsi delle nascite al termine di ogni guerra;

b) che l'industria, in tanta parte distrutta, non potrà dare pane nemmeno alla totale percentuale di lavoratori che prima vi era addetta;

c) che l'emigrazione interna ed esterna, del tutto ferma, non offre alcuna via di scampo.

Ci troviamo così, nella sola Campania, di fronte ad una massa di oltre 200.000 lavoratori che chiedono pane e lavoro. Rende più fosco il quadro il considerare che essi, in buona parte capi di famiglia, sopportano il duro peso di un carico di elementi improduttivi molto maggiore di quello che viene sopportato dagli operai di altre nazioni. E la richiesta del pane, la richiesta del lavoro si ripete sempre più insistente, sempre più dolorosa; e la situazione minaccia di illuminarsi di tristi bagliori a causa di un facile e vieto demagogismo che, trascurando le profonde ragioni del disagio, cerca non di rado di dirigere l'odio e l'urto delle masse contro quelli che reputa ostacoli al suo desiderio di impadronirsi del potere.

Noi nutriamo fiducia che il nostro lavoratore, il quale ad una sobrietà non comune unisce serena saggezza, saprà, in tanta colluvie di promesse, di allettamenti, trovare la sua strada.

Non sarà certo la socializzazione o collettivizzazione dei beni e dei mezzi di produzione la panacea dei mali presenti o la verga magica che caverà oro dalle pietre: la loro minaccia potrà invece servire soltanto a far mancare all'imponente sforzo ricostruttivo l'indispensabile apporto dei capitali stranieri.

Occorre riconoscere senza infingimenti che siamo poveri, e che la divisione dei pochi beni rimasti ad alcuni fortunati non riuscirebbe ad eliminare la miseria. Non ci si opponga il grandioso esperimento russo che è riuscito invece a mettere in luce e tradurre in ricchezza viva i nascosti e trascurati tesori dell'Ucraina, degli Urali del Caucaso, dell'Asia.

Occorre riconoscere che, quand'anche un miracolo portasse alla ricostruzione e riattivazione di tutte le nostre industrie, quando anche la socializzazione portasse al più intenso sfruttamento collettivo di esse, avremmo sempre da risolvere il problema del come utilizzare tutti i lavoratori di cui disponiamo.

Il male non è recente.

Affinchè si possa combatterlo efficacemente bisogna avere il coraggio di riconoscere, come quell'eminente assertore dei diritti del Mezzogiorno, che fu Giustino Fortunato, liberale di sinistra, che l'eccedenza delle nascite sulle morti non può essere raffrenata in Italia che dal più forte esodo, e che l'emigrazione, nel nostro paese, non è un fenomeno nè accidentale nè passeggero. Continuerà a crescere, egli sperava, la nostra ricchezza, ma l'emigrazione, se anche più ristretta, non cesserà, da che è frutto di una necessità permanente, quale è quella che tutti i nostri lavoratori abbiano lavoro. Queste parole, pronunziate al Senato il 30 Giugno 1909, oggi sono più che attuali, considerato che, purtroppo, la nostra ricchezza non solo non è cresciuta, ma si è in gran parte sconvolta o distrutta.

RED

VITA DEL PARTITO

Sezioni in provincia

AFRAGOLA

Domenica 2 aprile, in Afragola è riunito il primo congresso provinciale del Partito Liberale Italiano. La riunione, svoltasi nella sede del Comune, è stata presieduta dal vice presidente del Partito Prof. Vincenzo Arangio Ruiz. Ai numerosissimi intervenuti il comm. Angelo Cerbone ha presentato il prof. Ruiz ed il prof. Enrico Altavilla, i quali hanno illustrato gli scopi e l'attività del movimento liberale italiano.

Il Comitato Centrale del Partito Liberale elogia gli organizzatori del congresso e li invita a continuare la loro attiva opera per il potenziamento dell'idea liberale.

MATERA

Si è fondata in tale importante centro una Sezione provinciale del Partito Liberale. Il Comitato direttivo di essa risulta composto dai sigg. avv. Alessandro Bruni, prof. Umberto Passarelli, Gaetano Lisantonio, Giovanni Loperfido, Giorgio Casamassima, Gennaro Nicoletti, Damiano Lamacchio e Vito Paolicelli.

Il prof. Passarelli e i sigg. Casamassima e Lisantonio sono stati delegati a rappresentare il Partito in seno al locale Comitato di Liberazione.

CARDITO

La fiorente Sezione del Partito Liberale ha recentemente proceduto alla nomina del Comitato direttivo nelle persone dei sigg. dott. Renato Daniele, Presidente; Rocco Narciso, Segretario; avv. Domenico Iannacci, Vincenzo Bonanno, Domenico Migliaccio, Sebastiano D'Agostino, Biagio Antignano e Nicola Lombardi, componenti.

SCAMPITELLA

In breve tempo la Sezione del nostro Partito a Scampitella è divenuta una delle più fiorenti in rapporto alla popolazione del comune. Ci giunge assicurazione che gli iscritti hanno già quasi raggiunto il numero di duemila.

Intanto i pochi ma fattivi organizzatori del Comitato locale vanno esaminando la possibilità di risolvere numerosi problemi concernenti gl'interessi e la tutela di una così notevole massa d'iscritti.

VALLESACCARDA

Anche la Sezione di Vallesaccarda può vantare un numero di iscritti veramente considerevole, avendo essi già raggiunto il migliaio, mentre continuano a giungere con pieno entusiasmo nuove adesioni al movimento liberale.

Note di cronaca

Il Dr. ALDO MASTURZO

Della Soc. Internaz. del Reumatismo riceve gli ammalati di ARTRITISMO, REUMATISMO, SCIATICA in Via Roma, 348. Ore 12-14.

ARGENTERIA — OGGETTI D'ARTE

Porcellane, tappeti persiani, gioielleria antica, quadri, bronzi, mobilia artistica compra Galleria Umberto I, 3, oppure 56.

Il Dott. G. GUERRISI

Ha ripreso le consultazioni in Via Cesare Rosaroll 77, (ore 8-10) ed in Via Pellegrini 10 (ore 12). Tel. 16218.

Unioni Metallurgici

CASTELLAMMARE DI STABIA

Il giorno 23 c., in Castellammare di Stabia, alla presenza dell'Ing. Umberto Mobili del Centro della Ricostruzione, si è costituito il gruppo dei dipendenti degli stabilimenti AVIS il quale ha aderito all'Unione Libera Metallurgici ed ha votato un importante ordine del giorno. Il gruppo avrà la sua sede presso il Centro della Ricostruzione in Via Medina 5, presso la sede centrale del Partito Liberale.

GRUPPO PONTECORBOLI

In seno all'Unione Libera Metallurgici del Centro della Ricostruzione si è costituito il gruppo dei lavoratori dipendenti dalla Ditta Pontecorboli. L'assemblea, presieduta dall'ing. Umberto Mobili, ha eletto a componenti del Consiglio Direttivo i sigg. Ing. Ettore Giordano Orsini (presidente), Salvatore Epifania, Pasquale Buonocore, Fabrizio Franzese, Carlo Galloppi (**componenti**).

Sono state discusse e deliberate varie decisioni interessanti la categoria.

Unione Alimentaristi

L'Assemblea degli alimentaristi dettaglianti (salumieri, oliandoli e pastai) dell'Unione Libera Alimentaristi, si è riunita domenica 2 aprile, procedendo all'approvazione dello statuto e alla nomina dei soci fondatori nelle persone dei signori: prof. Giovanni Cassandro, avv. Ettore Maria Parente, Aristide Coppola, Giovanni Del Giudice e Antonio D'Addezio.

Dopo la discussione di vari argomenti, è stato approvato un ordine del giorno nel quale, plaudendo all'iniziativa del Comando Alleato per la repressione del mercato nero, si esprime la preoccupazione che i prezzi, fissati con vecchio sistema senza competenza, possano portare, in danno dello stesso consumatore, alla sparizione dei generi. Si è proceduto pertanto alla nomina di una commissione tecnica col mandato di fissare un listino dei prezzi massimi, tenuto conto della realtà del mercato, da sottoporsi alle Autorità per l'approvazione. Si è fatto voto inoltre che esse si avvalgano di tale commissione nella promulgazione dei relativi listini. L'Unione ha anche chiesto che gli alimentaristi siano rappresentati nella squadra civica di cui all'ordine regionale n. 26.

Anche i pastai hanno votato un ordine del giorno nel quale si chiede alle Autorità alleate, che in considerazione della crisi in cui versa la classe e dei desiderii della popolazione, si provveda all'assegnazione di grammi 50 al giorno di pasta in aggiunta ai 200 grammi di pane o anche in sostituzione del corrispettivo di questo.

Si è proceduto infine alla costituzione di una Cooperativa Alimentaristi con lo scopo di provvedere direttamente all'acquisto delle merci in modo che esse arrivino al consumatore maggiorate soltanto delle spese di trasporto e di un equo margine di utile per il dettagliante.

L'opera che sta svolgendo l'Unione Libera Alimentaristi, va considerata con vivo compiacimento, tenuto conto che essa, oltre a patrocinare e a tutelare gl'interessi della categoria, va con ogni sforzo incontro alla risoluzione di problemi quanto mai delicati per l'intera popolazione in un momento in cui la preoccupazione alimentare si va così notevolmente aggravando soprattutto in rapporto ai prezzi.

Direttore:
ALFREDO PARENTE
Redattore Responsabile:
CARLO DI NANNI

PROSPETTIVE FINANZIARIE

In tema d'inasprimento fiscale

E' fuori discussione che il legislatore debba fare ogni sforzo per infrenare il fenomeno della inflazione; i deleteri effetti del continuo diminuire del potere di acquisto della moneta sono troppo noti a tutti perchè sia necessario dimostrare che ogni provvedimento tendente a ridurre tale triste fenomeno, sia meritevole di appoggio.

Bisogna però mettere in guardia gli organi responsabili dal pericolo che, presi dall'entusiasmo del nobile scopo da raggiungere, siano spinti ad adottare dei provvedimenti affrettati che potrebbero provocare delle imprevedute malefiche reazioni.

L'unico mezzo ora a disposizione del legislatore per ridurre la necessità di provvedere, con l'emissione di nuova carta moneta, a colmare il deficit del bilancio è l'aumento delle imposte, ed è quindi indispensabile agire in questo campo.

Ma bisogna agire bene, vale a dire con ponderazione, per evitare ingiustizie e soprattutto per evitare uno dei più seri inconvenienti determinati, in genere, dall'inasprimento fiscale: la diminuzione delle iniziative nel campo della produzione. Non bisogna dimenticare che solo la rinascita della produzione, potrà, in definitiva, fermare la svalutazione della moneta.

Pensiamo che, anche facendo presto, si possono distinguere imposte da imposte ed aumentare, in modo vario, quelle categorie che vanno senza dubbio aumentate, lasciando ferme quelle altre che andrebbero forse diminuite.

Si può concepire di aumentare l'imponibile dell'imposta fabbricati quando si dovrebbe parlare di riduzione, perchè i redditi sono bloccati e le spese aumentate?

Si può parlare di aumento di imponibile dell'imposta di ricchezza mobile, Cat. C L, quando i redditi professionali sono notoriamente diminuiti?

Troviamo invece giusto che l'attenzione del fisco si porti sul notevole incremento determinatosi nelle entrate della agricoltura che vende sui liberi mercati quei prodotti del suolo che i poveri consumatori (impiegati, operai, professionisti) vedono ogni giorno aumentare di prezzo.

E troviamo anche giusto che dal reddito agrario si passi all'imponibile dell'imposta di ricchezza mobile di Cat. B che pagano i commercianti; ma riteniamo grave errore che si pensi agli industriali.

Gli industriali hanno avuto i loro impianti distrutti dagli eventi bellici, hanno la loro attività fermata dalla mancanza di materie prime, devono essere spinti a fare di tutto per riprendere la produzione e non vanno quindi ulteriormente colpiti.

Fra i commercianti bisogna cercare di distinguere le varie categorie e discernere quelle che si sono avvantaggiate di più per effetto dell'evento bellico da quelle che si sono avvantaggiate di meno.

E fra i commercianti ci sembra oltremodo giusto che si cerchi di colpire i nuovi commercianti, quelli che si arricchiscono sul non mai abbastanza deplorato mercato nero.

Ma si riuscirà a colpirli? Sarà possibile far divenire «soggetti» di imposta dei commercianti improvvisati, non forniti di licenza e non iscritti ad alcun Consiglio Provinciale dell'Economia?

E quand'anche si riuscisse ad individuare con azioni di polizia tributaria codesti messeri, si riuscirebbe ad incassare da essi una qualche imposta?

Bisognerebbe cercare, a nostro avviso, di far ritornare ai vecchi commercianti il commercio dei generi ora trattati solo dai «borsari», e mezzo sufficiente potrebbe essere l'eliminazione delle limitazioni attuali dei prezzi e degli spostamenti di merci da un centro all'altro. Sciolto dalla preoccupazione di incappare in violazioni di leggi, il vero commerciante ritornerebbe al suo commercio, realizzerebbe gli utili relativi e sarebbe facilmente tassabile.

E per finire, quelle voci che ci parlano di proposte di revisione in aumento degli imponibili di ricchezza mobile delle Ditte che lavorano su ordinativi delle Forze Armate Alleate, ci dicono cose che troviamo esatte.

A.

ANNUNZI

PIANOFORTE COMPRO, precisare offerta, scrivere Sig.ra Clelia Vita, Sanità 108.

ACQUISTO radio, radiogrammofono, dischi, valvole. Riparazioni garantite. Dibiase, Baglivo Urles, 8.

RADIOMINGIONE. Riparazioni perfette garantite. Vendita accessori, Vico Fico 6 (Santabrigida).

Istituto Poligrafico (I. P. E. M.)
Conte di Mola 102-103 - NAPOLI

DIO E POPOLO

Anno I - N. 2 | BARI, 1 Maggio 1944 | Edizione speciale per Napoli | Prezzo L. TRE

IL PROGRAMMA ECONOMICO DEL PARTITO «LA GIOVINE ITALIA»

Il rimedio alle vostre condizioni non può trovarsi in organizzazioni generali, arbitrarie, architettate di pianta da uno o altro intelletto, contraddicenti alle basi universali adottate nel viver civile e impiantate subitamente per vie di decreti. Noi non siamo quaggiù per *creare* l'Umanità, ma per *continuarla*: possiamo e dobbiamo modificarne, ordinarne meglio gli elementi costitutivi; non possiamo sopprimerli. L'Umanità è e sarà sempre ribelle a disegni siffatti. Il tempo che voi spendereste intorno a quelle illusioni, sarebbe dunque tempo perduto.

Non può trovarsi in aumenti di salarii *imposti* dalla autorità governativa, sanz'altri cangiamenti che aumentano i capitali: l'aumento delle spese di salarii, cioè l'aumento delle spese di produzione, trascinerebbe il rincarimento dei prodotti, la diminuzione del consumo e quella quindi del lavoro per gli operai.

Non può trovarsi in cosa alcuna che cancelli la *libertà*, consacrazione e stimolo del lavoro: nè in cosa alcuna che diminuisca i capitali, strumenti del lavoro e della produzione.

Il rimedio alle vostre condizioni *è l'unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani.*

Quando la società non conoscerà distinzioni fuorchè di *produttori* e *consumatori*, o meglio quando ogni uomo sarà *produttore* e *consumatore* — quando i frutti del lavoro, invece di ripartirsi tra quella serie d'intermediari che, cominciando dal capitalista e scendendo sino al venditore a minuto, accresce sovente del cinquanta per cento il prezzo del prodotto, rimarranno interi al lavoro — le cagioni *permanenti* di miseria spariranno per voi. Il vostro avvenire è nella vostra emancipazione dalle esigenze d'un capitale arbitro in ogni d'una produzione alla quale rimane straniero.

Il vostro avvenire è *materiale* e *morale*. Guardatevi intorno. Ovunque voi trovate il *capitale* e il *lavoro* riuniti nelle stesse mani — ovunque i frutti del lavoro sono non foss'altro, ripartiti tra quanti lavorano, in ragione del loro aumento, in ragione dei loro benefizi all'opera collettiva — voi trovate diminuzione di miseria e a un tempo aumento di moralità. Nel Cantone di Zurigo, nell'Engadina, in molte altre parti della Svizzera dove il contadino è proprietario, e terra, capitale, lavoro, sono congiunti in un solo individuo — in Norvegia, nelle Fiandre, nella Frisia Orientale, nell'Holstein, nel Palatinato Germano, nel Belgio, nell'isola di Guernesey sulle coste inglesi — évisibile una prosperità comparativamente superiore a quella di tutte l'altre parti d'Europa dove manca al coltivatore la proprietà della terra. Una razza di agricoltori popola quelle contrade notabili per onestà, dignità, indipendenza e modi schiettamente lieti. Le abitudini dei lavoranti nelle miniere di Cornwall in Inghilterra come quelle dei navigatori Americani che trafficano colla China e sono addetti alla pesca delle balene, fra i quali è in vigore la partecipazione agli utili dell'impresa, sono riconosciuti, da documenti ufficiali, migliori che non quelle dei lavoranti sottomessi unicamente alla legge del *salario* predeterminato.

Il *lavoro associato, il riparto dei frutti del lavoro, ossia del ricavato della vendita dei prodotti, tra i lavoranti in proporzione del lavoro compiuto e del valore di quel lavoro*: è questo il futuro sociale. In questo sta il segreto della vostra emancipazione. Foste schiavi un tempo: poi *servi*: poi *assalariati*: sarete fra non molto, purchè il vogliate, *liberi produttori* e fratelli nell'*associazione*.

Associazione libera, volontaria, ordinata su certe basi da voi medesimi, tra uomini che si conoscono e s'amano e si stimano l'un l'altro, non forzata, non imposta dall'autorità governativa, non ordinata senza riguardo ad affetti e vincoli individuali, tra uomini considerati non come esseri liberi e spontanei, ma come cifre e macchine produttrici.

Associazione amministrata con fratellanza repubblicana da vostri delegati e dalle quali potrete, volendo, ritirarvi: non soggiacente al dispotismo dello Stato e d'una gerarchia costituita arbitrariamente e ignara dei vostri bisogni e delle vostre attitudini.

Associazione di *nuclei* formati a seconda delle vostre tendenze, non come vorrebbero gli autori dei sistemi che io vi accennai, di *tutti* gli uomini appartenenti a un dato ramo d'attività industriale o agricola.

Il concentramento di *tutti* gl'individui addetti, nello Stato o anche in una sola città, ad un'arte in una sola società produttrice, ricondurrebbe l'antico tirannico monopolio delle Corporazioni, renderebbe i produttori arbitri dei prezzi a danno dei consumatori; darebbe forza legale all'oppressione delle minoranze; esilierebbe l'operaio malcontento da ogni possibilità di lavoro, e sopprimerebbe ogni necessità di progresso spegnendo ogni rivalità di lavoro, ogni stimolo alle invenzioni.

L'Associazione tentata timidamente e in circostanze sfavorevoli in Francia negli ultimi venti anni, poi in Inghilterra e nel Belgio, e coronata di successo dovunque fu tentata con fermo volere e spirito di sagrificio, contiene il segreto di tutta una trasformazione sociale, che dovrebbe, in virtù delle vostre tradizioni e dell'iniziativa di progresso sociale che fu sempre in voi, compiersi in Italia. E questa trasformazione, emancipandovi dalla schiavitù del *salario*, avvicinerebbe a un tempo, a pro di tutte le classi, la produzione e migliorerebbe lo stato economico del paese. Oggi, il capitalista tende generalmente a guadagnare quanto più può per ritirarsi dall'arena del lavoro: sotto l'ordinamento dell'associazione, voi non tendereste che ad accertare la continuità del lavoro, cioè della produzione. Oggi, il capo, direttore dei lavori, fatto tale non da una speciale attitudine ma dal non trovarsi fornito di capitali, e spesso improvvido, avventato, incapace: una associazione, diretta da delegati invigilati da tutti i suoi membri, non correrebbe rischi siffatti. Oggi, il lavoro è spesso diretto verso la produzione d'*oggetti superflui, non necessarii:* mercè l'ineguaglianza capricciosa e ingiusta delle retribuzioni, i lavoranti abbondano in un ramo, fanno d'attività e difetto in un altro; l'operaio, limitato a una mercede *determinata*, non ha motivo per consacrare all'opera sua tutto lo zelo del quale è capace, tutta l'attività colla quale ei potrebbe moltiplicare o migliorare i prodotti. E l'*associazione* porrebbe evidentemente rimedio a queste ed altre cagioni di perturbazione o d'inferiorità nella produzione.

Libero di ritirarsi, senza nuocere all'*associazione* — eguaglianza dei socii nell'elezione d'amministratori a tempo o meglio soggetti a revoca — ammessione, posteriormente alla fondazione, senza esigenza di capitale da versarsi e costituzione d'un prelevamento, a pro del fondo comune, sui benefizi dei primi tempi — *indivisibilità, perpetuità del capitale collettivo*, — retribuzione per tutti, eguale alla *necessità della vita*, — riparto degli *utili* a seconda della quantità e della qualità del lavoro di ciascuno — sono queste le basi generali che voi, se volete far opera di avvenire per l'elemento al quale appartenete, dovrete dare alle vostre associazioni. Ciascuna di queste basi, quella segnatamente che riguarda la perpetuità del capitale collettivo, vincolo e pegno d'emancipazione tra voi e la generazione futura, meriterebbe un capitolo. Ma un lavoro speciale sulle *associazioni operaie* non entra nell'economia del presente scritto. Forse, se Dio mi presta ancora qualche anno di vita, io lo farò separatamente e con amore per voi. Intanto abbiate certezza che l'indicazione di quelle norme è in me frutto d'esame meditato e severo e merita attenta considerazione da voi.

Ma il capitale? Il capitale primo col quale potrà iniziarsi l'*associazione*? Da dove ritrarlo?

È grave questione; nè io posso qui trattarla come vorrei. Ma vi accennerò sommariamente il dovere vostro e l'altrui.

La prima sorgente di quel capitale sta in voi, nelle vostre economie, nel vostro spirito di sagrificio. Io so la condizione dei più tra voi; pur non mancano a taluni la possibilità, per ventura di lavoro non interrotto o meglio retribuito, di raccogliere, economizzando, fra diciotto o venti, la piccola somma che vi basterebbe a iniziare il lavoro per vostro conto. E dovrebbe sostenervi in questa economia la coscienza di compiere un solenne dovere e di preparare l'emancipazione invocata. Potrei citarvi associazioni industriali, or potenti di mezzi, che s'iniziarono in Inghilterra col versamento d'un soldo per giorno da un certo numero di operai. Potrei ripetervi parecchie storie di sagrifici veramente durati in Francia ed altrove da nuclei di operai, oggi possessori di capitali considerevoli, simili a quella sulla quale troverete alcuni particolari in calce a questo volumetto. Non v'è quasi difficoltà che una volontà ferma mantenuta dalla coscienza di fare il bene, non superi. Voi potete contribuire coi vostri risparmi e dare al piccolo fondo primitivo un aiuto in danaro o un po' di materiale o qualche stromento da lavoro. Potete, mercè una condotta che frutti stima, raccogliere piccoli imprestiti da parenti o compagni, i quali diventerebbero semplicemente azionisti nell'associazione e non riceverebbero l'amortizzazione del loro imprestito che sugli utili dell'impresa. Per molte delle vostre industrie, nelle quali il prezzo delle materie prime è tenue, il capitale richiesto per iniziare il lavoro indipendente è piccola cosa. Lo avrete vedendo. E sarà meglio per voi se la formazione di quel piccolo capitale sarà tutta vostra, frutto del sudore delle fronte o del credito che avrete, operando bene, acquistato. Come le Nazioni serbano meglio la libertà che conquistarono col loro sangue, le vostre associazioni proveranno migliore e più prudente profitto dal capitale raccolto nella veglia e nell'economia che non da quello largito d'altra mercatè. È legge di cose. Le associazioni operaie che, in Parigi, nel 1848, ebbero, al loro fondarsi, sovvenzioni governative, prosperarono assai meno di quelle che formarono il capitale primitivo col sagrificio.

Ma perch'io, amandovi davvero e non adulando servilmente a debolezze che sono o possono essere in voi, vi consiglio il sagrificio non scema il *dovere* in altrui. Gli uomini che le circostanze hanno forniti di ricchezze, dovrebbero intenderlo: dovrebbero intendere che la vostra emancipazione è parte d'un disegno di Provvidenza, e che si compirà inevitabilmente o con essi o contr'essi. Parecchi tra quelli uomini, e segnatamente gli uomini di fede repubblicana, intendono questo fin d'ora: e tra essi, se darete loro prove di volontà e d'onesto intelletto, troverete aiuti all'impresa. Essi potranno — e lo faranno appena s'avvedranno che la tendenza all'*associazione* è, non capriccio d'un'ora ma fede di maggioranza tra voi — spianarvi le vie del credito, sia con anticipazioni, sia fondando Banchi che accreditino il lavoro futuro; la forza collettiva degli operai, sia assoggettandovi a partecipazione nei benefizi delle loro imprese, stadio intermedio fra il presente e l'avvenire, dal quale raccogliereste probabilmente il piccolo capitale che occorre all'associazione indipendente. Nel Belgio più che altrove esistono già, sotto il nome di *Banchi d'anticipazione* o di *Banchi del popolo*, istituzioni siffatte. Nella Scozia è dato da parecchi Banchi credito a ogni uomo di nota probità che impegni l'onore e presenti mallevadore un'altro individuo d'eguale specchiata. E l'ammessione degli operai alla partecipazione negli utili è norma adottata con successo da parecchi Capi d'arte.

Ma lo Stato, il Governo — istituzione legittima soltanto quando è fondata sopra una missione d'*educazione* e di progresso oggi ancora fraintesa — ha debito solenne verso voi che potrà facilmente compiere se sarà un giorno Governo Nazionale davvero, Governo di Popolo libero ed Uno. Una vasta serie d'aiuti potrà scendere allora dal Governo al Popolo, che risolverebbe il problema sociale senza spogliazioni, senza violenze, senza manomettere la ricchezza *acquistata anteriormente* dai cittadini, senza suscitare quell'antagonismo tra classe e classe ch'è ingiusto, immorale, fatale alla Nazione e che ritarda in ogni visibilmente il progresso francese. E aiuti potenti sarebbero:

L'influenza morale esercitata a pro delle *Associazioni* coll'approvazione manifestata pubblicamente dagli agenti governativi, colla frequente discussione sul loro principio fondamentale nell'Assemblea, colla legalizzazione data a tutte le Associazioni volontarie costituite sulle basi accennate più sopra.

Miglioramenti nelle vie di comunicazione e abolizione di quanto inceppa ora il trasporto dei prodotti;

Istituzione di magazzini o luoghi di deposito pubblici, dai quali, accertato il valore approssimativo delle merci consegnate, si rilascerebbe un documento o *bono* simile a un biglietto bancario, ammesso alla circolazione e allo sconto, tanto da render capace l'*Associazione* di poter continuare nei suoi lavori e di non essere strozzata dalla necessità d'una vendita immediata e a ogni patto;

Concessione dei lavori che bisognano allo Stato, data a eguaglianza di patti, alle Associazioni;

Semplificazione delle forme giudiziarie, oggi rovinose e spesso inaccessibili al povero;

Facilità legislative date alla mobilizzazione della proprietà fondiaria;

Mutamento radicale nel sistema dei tributi pubblici: sostituzione di un solo tributo sul reddito all'attuale, complesso, dispendioso, sistema di tributi diretti e indiretti: e sanzione data al principio che *la vita è sacra* — e senza vita, non essendo possibile lavoro, nè progresso nè dovere, il tributo non può cominciare che dove il reddito supera la cifra di danaro *necessario* alla vita:

Ma v'ha di più. L'incameramento o appropriazione dei possedimenti ecclesiastici — atto ch'ur non giova discutere, ma che è inevitabile ogni qual volta la Nazione s'assuma una missione d'educazione e di progresso collettivo — porrà nelle mani dello Stato una somma di ricchezza più vasta che altri non pensa. Or ponete che a questo s'aggiunga il valore rappresentato dalle terre, disodabili e fertilissime, tuttavia incolte — il valore rappresentato dagli utili delle vie ferrate e da altre pubbliche imprese, la cui amministrazione dovrà concentrarsi nello Stato — il valore rappresentato dalle proprietà territoriali appartenenti ai comuni, il valore rappresentato dalle successioni *collaterali*, che al di là del quarto grado dovrebbero ricader nello Stato — ed altri, che è inutile enumerare. Ponete che di tutto questo immenso cumulo di ricchezze si formi un FONDO NAZIONALE consacrato al progresso intellettuale ed economico di tutto quanto il paese. Perchè una parte considerevole di quel fondo non si trasformerebbe, colle precauzioni richieste a impedirne lo sperpero, in un fondo di *credito* da distribuirsi, con un interesse dell'uno e mezzo o del due per cento, alle *Associazioni* volontarie operaie, costituite sulle norme indicate più sopra, e che porgerebbero sicurezza di *moralità* e di *capacità*? Quel capitale dovrebb'essere sacro al lavoro dell'avvenire e non d'una sola generazione. Ma la vasta scala delle operazioni assicurerebbe compenso alle perdite, in tempo inevitabili.

La distribuzione di quel *credito dovrebbe* farsi non dal Governo, nè da un Banco Nazionale Centrale; ma, invigilante il Potere Nazionale, *da Banchi locali amministrati da Consigli Comunali elettivi.*

Senza soffermarsi sulla ricchezza attuale delle varie classi, senza attribuire a una sola il ricavato dei tributi che, chiesti a *tutti* i cittadini, deve erogarsi a benefizio di *tutti*, l'esame degli atti qui suggeriti, diffondendo il credito per ogni dove, accrescendo e migliorando la produzione, costringendo l'interesse del danaro a scemare gradatamente, affidando il progresso e la continuità del lavoro al zelo e all'utilità di tutti i produttori, sostituirebbe a una cifra di ricchezza, concentrata in poche mani e imperfettamente diretta, la *nazione ricca*, maneggiatrice della propria produzione e del proprio consumo.

GIUSEPPE MAZZINI

Il vittismo risorge

Dai giornali abbiamo appreso che in Napoli si è dichiarato ricostituito il Partito «La Democrazia Italiana» con il medesimo programma scritto da Francesco Saverio Nitti, il quale viene qualificato addirittura «assicuratore illuminato della concezione universale della nuova civiltà che le Nazioni Unite vanno inaugurando nel Mondo». E poichè il Nitti è il rappresentante tipico del demagogismo e dell'antipatriottismo, tanto che persino nell'acuto del decorso anno voleva continuare a combattere a fianco dei Tedeschi e scriveva al suo servitore Vito Reale «L'Italia non può mancare agli impegni che sono stati assunti senza disonorarsi», il cervo-nittismo, nel mentre protegge i fascisti perchè rimasti monarchici e clericali, perseguita le forze repubblicane e patriottiche.

Italiani, inquadratevi nella GIOVINE ITALIA fondata da Mazzini nel 1831: soltanto la REPUBBLICA MAZZINIANA vi darà la libertà e la giustizia sociale.

ROMA
NELLA MENTE
DI MAZZINI

Nella lettera a Carlo Alberto v'è esplicitamente affermato: « ... non avete cacciato mai uno sguardo, uno di que' sguardi d'aquila, che rivelano un mondo, su questa Italia, bella del sorriso della natura, incoronata da venti secoli di memorie sublimi, patria del genio, potente per mezzi infiniti, a' quali non manca che unione, ricinta di tali difese, che un forte volere, e pochi petti animosi basterebbero a proteggerla dall'insulto straniero? E non avete mai detto: la è creata a grandi destini? » E nell'Istruzione generale per gli affratellati nella Giovine Italia troviamo che la formula del giuramento ha la proposizione « ... credente nella missione commessa da Dio all'Italia, e nel dovere che ogni uomo nato Italiano ha di contribuire al suo adempimento ». Solo nel 1832 la terza missione di Roma nel Mondo viene dal Mazzini sì quanto chiaramente enunciata e validamente propugnata. Già nell'articolo « *Della Giovine Italia* » troviamo affermato: « Noi guardammo alla Italia — alla Italia sola, anima, conforto de' nostri pensieri, terra prediletta da Dio, conculcata dagli uomini, due volte regina del mondo, due volte caduta per la infamia dello straniero, e per colpa de' suoi cittadini, pur bella ancora di tanto nella sua polvere, che il dominio della fortuna non basta ad agguagliarle l'altre nazioni, e il Genio si volge a richiedere a quella polvere la parola di vita eterna, e la scintilla che crea l'avvenire ».

Ma nello scritto « *Ai lettori Italiani un esule* », quantunque non siano ancora essenzialmente definite le due prime Rome, pure è mirabilmente determinata la natura della terza e sopratutto la necessità che a questa spetti, come nel passato, la iniziativa della nuova Unità. « L'Italia, — il Mazzini affermava — contenendo anche il grande e importante spettacolo d'un popolo che aspira a rivendicarsi l'unità, l'indipendenza, la libertà, presenta oggi un fenomeno che merita attenzione da tutti i popoli, e da quanti vegliano attenti al progresso umano. Un gran fatto si compie in mezzo a tutti que' tentativi che nascono e muoiono rapidamente per riprodursi il dì dopo: fra quel fermento universale che si stende dall'Alpi al Faro, come un'onda bollente, la cui sorgente è nelle terre romane, — un fatto europeo. V'è ben altro in quelle terre che una gente oppressa e fremente: ben altro che una moltitudine bisognosa d'un miglioramento materiale nelle sue condizioni: ben altro che alcuni comuni insidenti sulle loro franchigie. V'è lo sviluppo d'una rivoluzione morale: la manifestazione d'una legge morale: la proclamazione d'un principio di libertà morale. — V'è il genere umano alle porte di Roma, richiedente imperiosamente le sue franchigie. Da gran tempo la potenza morale del papato è perduta in Europa. — Lutero la uccise, sottraendole il Nord..... L'umanità è innanzi d'un passo, ed è in cerca di un nuovo simbolo. I tentativi di nuove religioni ridicole in sè, dimostrano pure che un vuoto è creato. E non pertanto, il papato dura. Benchè logoro e assalito da tutte le parti, dura, pretesto all'inazia dei governi associati; centro apparente agli sforzi e agli assalti; simbolo esso, ma pure tenente il campo e comprendente quindi il terreno a chi volesse gittarvi le basi di un altro simbolo. — E finchè starà, quell'idolo starà per sempre tanta ombra d'intorno a sè, perchè in quell'ombra si celino gesuiti e frati, e fanatici a sommuovere il mondo: finchè starà, esisterà dissonanza tra la società morale e la materiale, tra il diritto e il fatto, tra il presente e l'avvenire imminente. Ora il papato starà finchè non lo rovesci dal seggio ov'ei dorme l'Italia rinata. In Italia sta dunque il nodo della quistione europea. All'Italia spetta l'alto ufficio di bandire solenne e compiuta la emancipazione. E l'Italia adempirà l'ufficio che le affida la civiltà. Allora i popoli accorreranno securi a rannodarsi intorno a un altro principio. Allora il mezzogiorno d'Europa sarà posto in equilibrio col Nord. L'Italia ridesta entrerà nella famiglia europea. Oh, come il suo destarsi è solenne! Essa si destava tre volte, dacchè la Roma del paganesimo cadendo chiudeva il passo all'antica civiltà, e si faceva culla alla moderna. La prima volta usciva d'Italia una parola, che costituiva un'unità spirituale europea al trionfo della forza materiale. La seconda diffondeva nel mondo il raggio dell'incivilimento nelle arti e nelle lettere. La terza, essa cancellerà col suo dito potente il simbolo del medio evo, e sostituirà l'unità *sociale* alla vecchia unità *spirituale*. Perchè — e questo convien ripetere agli stranieri — *da Roma sola può muovere per la terza volta la parola dell'unità moderna, perchè da Roma sola può partire la distruzione assoluta della vecchia unità* ». Il precisando meglio in che consiste questa nuova forma di unità che dovrà sostituire quelle già affermate, esplicitamente ei dichiarava nelle « *Dilucidazioni morali allo statuto della Giovane Italia* » del 1833 quanto appresso: « Una legge morale governa il mondo: è la legge del PROGRESSO. L'uomo è creato a grandi destini. Il fine pel quale è creato è lo sviluppo pieno, ordinato e libero di tutte le sue facoltà. Il mezzo pel quale l'uomo può giungere a questo intento è l'*Associazione* co' suoi simili. I popoli non toccheranno il più alto punto di sviluppo sociale al quale possono mirare, se non quando saranno legati in un vincolo unico sotto una direzione uniforme regolata dagli stessi principii. La *Giovane Italia* riconosce in conseguenza l'*Associazione universale dei popoli* come l'ultimo fine dei lavori degli uomini liberi. Essa riconosce e inculca con ogni mezzo la Fratellanza dei Popoli. Bensì, perchè i popoli possano procedere uniti sulla via del perfezionamento comune, è necessario ch'essi camminino sulle basi dell'Eguaglianza. Per essere membri della grande Associazione conviene esistere, avere nome e potenza propria. Ogni popolo, in conseguenza, deve, prima di occuparsi dell'Umanità, costituirsi in Nazione. Non esiste veramente Nazione senza Unità. Non esiste Unità stabile senza Indipendenza: i despoti, a diminuire la forza dei popoli, tendono sempre a smembrarli. Non esiste Indipendenza possibile senza Libertà. Per provvedere alla propria indipendenza è d'uopo che i popoli siano liberi, perchè essi soli possono conoscere i mezzi per serbarsi indipendenti, essi soli hanno a sacrificarsi per esserlo; e senza libertà non esistono interessi che spingano i popoli al sagrifizio. La *Giovine Italia* tende in conseguenza a conquistare all'Italia l'Unità, l'Indipendenza, la Libertà... La *Giovine Italia* è repubblicana unitaria ». Perciò alla gioventù italiana, un anno dopo, giustamente diceva: « Oh l'iniziativa repubblicana Italiana! l'iniziativa di un'epoca! la bandiera del Popolo e dei Popoli eretta su Roma e irraggiante di sua luce l'Europa attonita! — Non vi sorride, o giovani, cotesta idea? — non vi alletta il pensiero di far vostro questo palpito de' nostri cuori? — Non vi sentite insuperbire nell'anima tutta la potenza che spirava Dante e Michelangiolo, Procida e Cola da Rienzo, tutta la potenza italiana insomma, quando vi balena davanti una immagine della vostra patria, raggiante, purificata dal lungo dolore, risorgente dal suo sepolcro alla vita dei secoli, movente, come un Angiolo di luce, in mezzo alle nazioni che la credevano spenta, parlando ad esse la *parola* dell'epoca nuova, la parola dell'Umanità? ». Dove però le premesse etiche di sì vasta e grandiosa concezione sono scultoriamente raffigurate è l'« *Atto di fratellanza della Giovine Europa* » che il Mazzini stese il 15 aprile 1834 e nel quale è affermato:

« Credendo:

Che l'Umanità è chiamata a procedere, per un progresso continuo e sotto l'impero della legge morale universale, allo sviluppo *libero ed armonico* delle proprie facoltà, ed al compimento della propria missione nello universo,

Che essa non può se non col *concorso attivo di tutti* i suoi membri, *liberamente* associati,

Che l'associazione non può veramente e liberamente costituirsi che fra Eguali, dacchè ogni ineguaglianza trascina violazione d'indipendenza, ed ogni violazione d'indipendenza guasta la libertà del consenso,

Che la Libertà, l'Eguaglianza, l'Umanità sono scritte egualmente — ch'esse costituiscono tre elementi inseparabili in ogni soluzione assoluta del *problema sociale* — e che qualunque volta uno di questi elementi è sacrificato agli altri due, l'ordinamento dei lavori umani, per raggiungere questa soluzione, pecca radicalmente;

Convinti:

Che se il fine a cui tende l'Umanità è uno essenzialmente, se i principii generali che devono dirigere le famiglie umane nel loro viaggio a quel fine, sono *identici*, *mille* vie non pertanto sono schiuse al Progresso;

Convinti:

Che ad ogni uomo, e ad ogni Popolo spetta una missione *particolare*, la quale, mentre costituisce la individualità di quell'uomo, o di quel Popolo, concorre necessariamente al compimento della missione *generale* della Umanità;

Convinti infine:

Che l'Associazione degli Uomini, e dei Popoli deve riunire la tutela del libero esercizio della missione *individuale* alla certezza della direzione verso lo sviluppo della missione *generale*; ecc. ».

Mancavano però ancora le premesse gnoseologiche, di cui queste etiche non costituiscono se non una deduzione: questa lacuna viene colmata dallo « *Statuto della Giovane Europa* » dello stesso anno, il quale appunto stabilisce le seguenti basi di Fede:

2. Un solo Dio;
Una sola legge: la di lui Legge;
Un solo interprete di quella legge: l'Umanità.

3. Costituire l'Umanità in guisa ch'essa possa avvicinarsi il più rapidamente possibile, per un continuo progresso, alla scoperta e alla applicazione della Legge che deve governarla: tale è la missione della Giovine Europa.

. . . . . .

6. L'Umanità non può raggiungere la conoscenza della sua Legge di vita, se non con lo sviluppo libero e armonico di tutte le sue facoltà.

L'Umanità non può tradurla nella sfera dei fatti, se non con lo sviluppo libero ed armonico di tutte le sue forze.

Unico mezzo per l'una cosa e per l'altra è l'*Associazione*.

7. Non è vera Associazione se non quella che ha luogo tra liberi ed eguali.

8. Per Legge data da Dio all'Umanità, tutti gli uomini sono liberi, eguali, fratelli.

9. La Libertà è il diritto che ogni uomo ha d'esercitare senza ostacoli e restrizioni le proprie facoltà nello sviluppo della propria missione speciale e nella scelta dei mezzi che possono meglio agevolarne il compimento.

10. Il libero esercizio delle facoltà individuali non può in alcun caso violare i diritti altrui.

La missione speciale di ogni uomo deve mantenersi in armonia con la missione generale dell'Umanità.

La libertà umana non ha altri limiti.

11. L'Eguaglianza esige che diritti e doveri siano riconosciuti uniformi per tutti — che nessuno possa sottrarsi all'azione della Legge che li definisce — che ogni uomo partecipi, in ragione del suo lavoro, al godimento dei prodotti risultato di tutte le forze sociali poste in attività.

12. La Fratellanza è l'amore reciproco, la tendenza che conduce l'uomo a fare per gli altri ciò ch'ei vorrebbe si facesse da altri per lui.

13. Ogni privilegio è violazione dell'Eguaglianza.
Ogni arbitrio è violazione della Libertà.
Ogni atto d'egoismo è violazione della Fratellanza.

15. Ciò ch'è vero di ogni individuo in riguardo agli altri individui che fanno parte della società alla quale egli appartiene, è vero egualmente di ogni popolo per riguardo all'Umanità.

16. Per Legge data da Dio all'Umanità, tutti i popoli sono liberi, eguali, fratelli.

17. Ogni Popolo ha una missione speciale che coopera il compimento della missione generale dell'Umanità. Quella missione costituisce la sua Nazionalità. La Nazionalità è sacra.

. . . . . .

19. L'Umanità non sarà veramente costituita se non quando tutti i Popoli che la compongono, avendo conquistato il libero esercizio della loro sovranità, saranno associati in una federazione Repubblicana per dirigersi, sotto l'impero di una dichiarazione di principi e di un patto comune, allo stesso fine: scoperta e applicazione della Legge morale universale ».

Definita in tal modo la propria credenza e i presupposti filosofici di essa, il Mazzini dedica tutta la sua prodigiosa attività a bandire il nuovo Credo religioso-politico da lui rivelato, a glorificare « l'Italia iniziatrice perenne d'unità religiosa e sociale all'Europa, l'Italia angiolo di civiltà alle nazioni, l'Italia come un giorno l'avremo ». Nella stessa lettera da lui scritta a Pio IX da Londra l'8 settembre 1847 egli rigidamente affermava: « Adoro Dio e una idea che mi par di Dio: l'Italia una, anello d'unità morale e di civiltà progressiva alle nazioni d'Europa. Ho studiato la tradizione italiana e v'ho trovato Roma due volte direttrice del mondo prima per gli imperatori, più tardi pei papi. V'ho trovato che ogni manifestazione di vita italiana è stata manifestazione di vita europea; e che sempre, quando cadde l'Italia, l'unità morale cominciò a smembrarsi nell'analisi, nel dubbio, nell'anarchia. Credo in un'altra manifestazione del pensiero italiano; e credo che un altro mondo europeo debba svolgersi dall'alto della città eterna ch'ebbe il Campidoglio ed ha il Vaticano ». E l'anno seguente faceva suo il motto ROMA CAPUT MUNDI che aveva vibrato per ben due fasi della Storia attraverso centinaia di pensatori e di poeti e scrivea: « Due grandi epoche signoreggiano la storia dell'incivilimento progressivo europeo; e a capo di queste due epoche apparve iniziatrice l'Italia, unica terra alla quale il sepolcro sia stato culla di più splendida resurrezione. Alla prima epoca nella quale si svolse l'idea *libertà*, preparò trionfo, con la potenza della conquista, l'*Italia dell'Impero*. Alla seconda, nella quale s'elaborò l'idea *d'eguaglianza*, apprestò il terreno, colla parola dell'autorità, l'*Italia dei papi*. Una terza epoca albeggia oggi all'Europa, l'Epoca dell'*associazione*: l'ITALIA DEL POPOLO, del popolo associato in un patto d'amore, patto fraterno stretto fra cittadini liberi, eguali, ne sarà, per effetto d'esempio, iniziatrice e maestra. Da Roma, dalla città eterna, esci il *fiat* dell'impero: da Roma mosse l'apostolato dei papi: da Roma si diffonderà, checchè altri taccia per implorabile le immense sorti italiane fra i calcoli di un'opportunità menzognera, la parola della fratellanza universale e della concordia nell'opere sulle nazioni. Roma, per legge di provvidenza, come diceva il nostro Dante, è capo del mondo ».

Tutta la sua opera è adunque informata dal concetto che l'Italia debba essere unificata e redenta a Repubblica affinchè Roma possa bandire la terza parola d'Unità al mondo. E quando la stessa Città che nel suo nome simboleggia l'amor attivo che spinge il pensiero ad incarnarsi nell'azione inaugurava nel 1849 la sua antica e gloriosa bandiera repubblicana, il Mazzini, raggiante di gioia, scriveva: « Voi intendeste, cittadini, quanto ha di sublime, di grande, di provvidenziale questa bandiera di rinnovamento ondeggiante sulla città che racchiude il Campidoglio e il Vaticano: il Diritto eterno fatto forte d'una nuova consacrazione: un terzo mondo sorgente, nel nome di Dio e del Popolo, sulle rovine di due mondi spenti: un'Italia che sarà sorella alla Francia, rompente il coperchio della sua sepoltura per chiedere, in nome d'una missione da compiersi, il diritto di cittadinanza nella federazione dei popoli... Noi combattiamo pel mondo intero, noi siamo tutti fratelli, noi rimarremo tali checchè si faccia ». Ma il diritto della forza riesce ad annullare la forza del diritto: la Repubblica Romana è abbattuta ed il Medio Evo riprende il suo possesso dalla nuova èra dichiarato illegittimo. Ciò nonostante il Mazzini non attenuava la sua fede nella potenza iniziatrice di Roma ch'egli vedeva come Dante vedeva i gironi del suo inferno, e continuava ad affermare: « Roma è destinata dalla provvidenza a compiere grandi cose per la salute dell'Italiae del mondo ». « Roma è il centro, il core d'Italia, il palladio della missione italiana »; « la libertà di Roma è la libertà del mondo ». Come i colpi del martello, anzichè spezzare, affinano e ritemprano l'acciaio, così pel Mazzini le disillusioni e i dolori, anzichè dirimere, rinsaldano la sua fede. Ai giovani d'Italia egli non mancava d'inculcare: « Quel punto saliente è il Campidoglio del Mondo Cristiano. E a pochi passi sta il Campidoglio del Mondo Pagano. E quei due Mondi giacenti aspettano un terzo Mondo, più vasto e sublime dei due, che s'elaborava tra le potenti rovine. Ed è la Trinità della Storia, il cui Verbo è in Roma ». E come nel 1861 aveva scritto che « il primato civile Italico che s'esercitò coll'armi e colla parola dai Cesari e dai Pontefici è serbato una terza volta al Popolo d'Italia, alla Nazione », così nel 1870 riaffermava che « una dichiarazione di Principi, dettata da Roma libera ai Popoli e appoggiata da due o tre atti ai quali più volte accennai, darebbe all'Italia un Primato morale, che da oltre a mezzo secolo è vacante in Europa ». Ed ancora nel 1871, pochi mesi prima ch'egli restituisse alla Terra quell'involucro corporeo di cui il suo Ego divino si era temporaneamente rivestito per porsi in contatto col mondo subbiettivo e compiere in esso la sua Missione di Redenzione e d'Amore, egli come sintesi e conchiusione del suo pensiero, vergava il seguente testamento religioso e politico per gl'Italiani: « L'Italia, se intende ad essere grande, prospera e potente davvero, deve incarnare in sè questo concetto del riparto d'Europa a seconda delle tendenze naturali e della missione dei popoli. Essa deve piantare risolutamente sulle sue frontiere una bandiera che dica ai popoli: LIBERTA', NAZIONALITA', e informare a quel fine ogni atto della sua vita internazionale. È la nostra terza missione nel mondo. La lezione dei Cesari lavorò alla Repubblica il concetto dell'unità *politica* e quando e dove era allora possibile lo tradusse in fatto coll'armi delle Legioni: la Roma dei Papi tentò il concetto dell'unità *morale* e riescì in parte con la parola dei suoi sacerdoti e dei suoi credenti; ma l'una e l'altra non riconobbero — nè lo potevano allora — il moto collettivo provvidenziale delle Nazioni, non videro nel mondo che la propria potenza e gli *individui* umani che dovevano subirla, non ebbero intermediari cooperatori tra sè e il *fine* proposto e non troveremo quindi stromento a raggiungerlo fuorchè quello dell'*autorità* assoluta dispotica sui corpi e sull'anima. La Roma del Popolo, della Nazione Italiana, credente nel Progresso, nella vita collettiva dell'Umanità e nella divisione del lavoro tra le Nazioni, deve affratellarle all'impresa: guidatrice e soccorritrice ».

ANNO I - N. 5 Napoli, Sabato 29 Aprile 1944 PREZZO L. UNA

L'AZIONE

EDIZIONE MERIDIONALE DELL' ITALIA LIBERA

GIUSTIZIA E LIBERTÀ | SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE | PENSIERO ED AZIONE

NOI ED IL GOVERNO

Mancheremmo di lealtà verso noi stessi se dicessimo che il Partito d'Azione ha motivo di compiacersi del modo con cui la crisi governativa è stata faticosamente superata. La verità è ben diversa. Si tratta di una soluzione che il Partito d'Azione ha subita per scrupolo di disciplina unitaria antifascista.

Noi abbiamo lottato fino in fondo perchè Badoglio abbandonasse la direzione del Governo. Abbiamo riaffermato tenacemente la pregiudiziale sollevata a Bari e ribadita più tardi in accordo con altri partiti contro di lui, responsabile non solo della politica avventurosa e guerriera del fascismo, ma anche della continuazione della guerra a fianco della Germania, dell'invasione tedesca dell'Italia e, infine, del malgoverno che ha imperversato per mesi nelle provincie liberate. In noi non poteva mutare, da un giorno all'altro, la convinzione tante volte enunciata su queste colonne: che l'uomo, il quale dichiara a sua scusa di essere assolutamente sprovvisto di nozioni e di capacità politiche e che è l'espressione di mentalità, di tradizioni, di interessi e di scopi estranei all'antifascismo ed anzi in contrasto con esso, appariva a noi e alla coscienza degli Italiani coerenti — e specialmente allo spirito puro ed eroico dei partigiani — come non degno nè capace di presiedere «il primo governo antifascista». A chi afferma che bisogna superare le questioni personali abbiamo risposto, e continuiamo a rispondere, che la persona di Badoglio non ci interessa. Quello che ci interessa è il suo passato di attiva complicità col fascismo; è la indissolubilità dei suoi vincoli con la monarchia e con le classi che vollero la dittatura e la sostennero fino alla disfatta; è il contrasto insuperabile fra tutto ciò che, idealmente, spiritualmente e socialmente si riassume in lui, e le esigenze prime della nostra lotta di liberazione integrale, di purificazione e di rinascita. Non è sotto le ali di un tale patrono che l'antifascismo avrebbe dovuto affrontare la sua prova. Queste noi abbiamo sempre pensato; questo abbiamo fermamente sostenuto nelle lunghe discussioni che precedettero lo scioglimento della crisi; questo volemmo che Badoglio personalmente sapesse nel primo incontro di una nostra delegazione con lui.

Le conclusioni che dovevano scaturire da una tale premessa sono evidenti: rimanere estranei, non per spirito di opposizione settaria, ma per non assumere la diretta responsabilità di un esperimento, a cui auguriamo la migliore fortuna, ma che reputiamo inizialmente compromesso dal semplice fatto che esso prende nome da Badoglio e che, per rispondere nella più larga misura possibile alle aspettative e alle speranze che i suoi relatori hanno forse imprudentemente suscitate nel popolo, avrebbe avuto bisogno di essere tentato sotto altra guida, con ispirazioni diverse e con diversi criteri. Senonchè, nell'animo di coloro che hanno deciso dell'atteggiamento del Partito ha prevalso la preoccupazione di evitare la rottura del fronte antifascista. Bisogna aggiungere che sulla deliberazione ha influito l'esclusione dal Governo di rappresentanti di quel democ-liberalismo che noi abbiamo sempre considerato e combattuto come neo-fascismo: esclusione richiesta ed ottenuta dai nostri rappresentanti.

Il partito è oggi chiamato a dar prova del suo senso di disciplina, ma anche della sua forza e della sua autorità. Tra breve vi sarà un congresso nel quale ogni pensiero avrà diritto di esprimersi liberamente. Per conto nostro crediamo che non sia il caso di confessioni frettolose e di reazioni impulsive. Le quali non risponderebbero nè a esigenze elementari di prestigio, nè alla gravità del momento. La funzione del partito è per ora quella di *vigilare ed incitare*: se un dissenso sorgerà, esso dovrà essere motivato dal rapporto che correrà tra l'azione del governo e i nostri postulati essenziali.

Si è definito questo gabinetto — che è da sperare non passerà alla storia sotto la grigia e mortificante denominazione di *gabinetto Badoglio N. 3* — come un gabinetto di guerra. Suo programma: sforzo bellico ed epurazione della vita nazionale. Questi obbiettivi, che si integrano a vicenda, sono anche i nostri. Al defunto ministero Badoglio spetta, fra le altre, la responsabilità di avere aggravato lo stato di stanchezza, di delusione, di disorientamento e di sfiducia, determinato dagli errori del quarantennale dal 25 luglio 1943 fino ad oggi. Bisognerà creare nel paese una nuova atmosfera; al che non basteranno le provvidenze di carattere materiale che i nuovi governanti si propongono di attuare e che noi auguriamo attueranno con l'aiuto degli alleati. Quanto all'epurazione, il Partito aveva chiesto un apposito sottosegretariato di stato. Il fatto che tale proposta non sia stata accettata e che del Gabinetto faccian parte, sia pure in posizione subordinata, uomini il cui passato non brilla per fervore antifascista, legittima, anche in questo campo, i dubbi più severi.

Tutto considerato, ora non resta che attendere i fatti. Se essi dimostreranno l'infondatezza delle nostre preoccupazioni e l'ingiustizia delle nostre diffidenze, non avremo la idealità partigiana di disconoscerlo. Se ci troveremo di fronte ad incertezze, oscillazioni e ripiegamenti, ci studieremo con ogni nostro mezzo, di rafforzare le buone intenzioni contro resistenze deviatrici o paralizzatrici. E se, infine le resistenze dovranno prevalere sulle buoni intenzioni; se l'esperimento minaccerà di essere condannato alla sterilità e al fallimento, noi lotteremo perchè il partito non esiti a riprendere senza indugi la propria libertà.

Quello che ci preme soprattutto è di poter dire, in un prossimo domani, ai nostri compagni delle sue sezioni occupate, ove la morte è sfidata ogni giorno per una grande causa ideale, che siamo rimasti fedeli a noi stessi, e non abbiamo mai nè dimenticato nè tradito i principi nel cui nome il Partito d'Azione è sorto e per la cui difesa soltanto esso ha ragione di vivere.

I nostri uomini al servizio del Paese

L'Azione» leva il suo saluto ed esprime il suo augurio agli uomini che designati dal Partito sono entrati a far parte del Ministero sorto dalla crisi politica italiana.

Adolfo Omodeo è studioso di fama europea ed i risultati del suo lavoro sono stranti punti fermi nello svolgimento della cultura contemporanea. La sua attività scientifica, l'azione politica ch'egli ha perseguito subito dopo la caduta del fascismo, l'atteggiamento vigoroso assunto agli inizii della crisi istituzionale italiana, fanno di lui, com'è comunemente riconosciuto, uno degli uomini più eminenti del nuovo Ministero.

Alberto Tarchiani viene dall'antifascismo attivo, allorchè la politica significava galera, confino, esilio. Emiliano giornalista, non conobbe esitazione alcuna ad entrare nella lotta disperata. Fu lui ad organizzare la fuga di Carlo Rosselli e di Emilio Lussu, fughe memorande che assunse il significato di sfida gloriosa e beffa amara, lanciata sul viso del regime allora nel pieno della sua fortuna.

In Francia, accanto a Carlo Rosselli e poi in America, sempre A. Tarchiani ha pedissequamente servito la causa antifascista.

Filippo Caracciolo rappresenta la energie più giovani del Partito; proviene dai dirigenti del movimento dell'Italia libera. Egli porterà al governo la sicura esperienza politica acquistata nel corso della sua già lunga e brillante carriera consolare.

Il Partito di Azione in Sicilia

Il Partito di Azione rappresenta oggi, come nel periodo di attività clandestina, un elemento di grande rilievo, spesso determinante, nella vita politica siciliana.

Ad aver creato al Partito questa particolare situazione di cose e di responsabilità, non ha concorso solo la forza attrattiva del suo programma, che risponde nella sua linea morale all'orientamento degli animi siciliani, ma anche l'atteggiamento che il Partito ha saputo assumere nelle tormentose e tumultuose vicende di questo momento: assai più tormentoso in Sicilia che altrove.

Infatti, se la liberazione dell'Isola dall'invasione fascista ha preceduto nel tempo quella del resto dell'Italia, e ne ha alleviato i danni ed i pericoli del perdurare della guerra guerreggiata, umiliò il regime di occupazione, con gli eccessi e gli orrori che ad esso si accompagnano, ha creato ai siciliani problemi e suscitato difficoltà che, già di per se ardue, sono state spesso aggravate dall'ambiente: deve ha potuto sviluppatosi quel movimento separatista dell'indipendenza siciliana, che risorto nel disorientamento generale succedute alla distruzione fascista, ha finito per lo più per coprire situazioni ed umori, affannati a cercare di evitare le conseguenze che il loro passato di persone devote al regime avrebbe comportato.

Troppo ci sarebbe da dire qui su questo movimento separatista che ha doppiamente spaccato dal suo stesso nascere, la nostra compagine, sia per l'atteggiamento, tollerante del Governo Militare Alleato, per quegli spiriti, dovette fosse possibile spiegare quella propaganda, che, appoggiata ai latifondisti ed ai ceti di clientele di malavita, aveva bisogno di prevenire da persecuzioni fasciste di pubblici ufficiali, per far credere che tutto quello che si faceva fosse desiderato, e almeno gradito al Governo Alleato.

Anche a non voler esagerare la portata, si deve pur dire che nella varia e sempre più attenuata forma che viene via via assumendo, il movimento separatista costituisce il primo ostacolo che i siciliani devono superare per la rinascita morale e materiale del nostro paese.

Perciò il Partito di Azione, sopratutto a Palermo, dove l'attività dei separatisti è più intensa, ha impegnato le sue forze nella lotta contro i separatisti, lotta che, per la gran parte, si risolve nella opposizione alla azione politica delle autorità locali costituite, della quali il più grave numero è impersonato dai separatisti, palesi od occulti.

Perchè — questa è stata, forse, la più grave amarezza degli antifascisti siciliani — sotto la spinta dei separatisti, si sono affacciati alla vita politica fascisti più o meno compromessi ed influenti, prontissimi ad infrangere l'idolo perchè fosse possibile ottenere la impunità. E poi che i latifondisti, non tocati se non a fior di pelle dalla gigantesca truffa della bonifica integrale del latifondo siciliano, costituivano il nerbo del Partito Fascista, e, spaventati di vedersi al movimento fatale della socializzazione delle grandi proprietà, che è nel programma della maggior parte dei partiti antifascisti, hanno entusiasticamente aderito al progetto di repubblica indipendente di Finocchiaro Aprile, in contrasto è stato contro la stessa unità prima imposta anche che si sono rivolte le armi dei partiti unitari, guidati dal Partito di Azione, che è il nerbo ed il movimento del Fronte di Liberazione.

La lotta è stata condotta con fermezza minacciata, ed è stata contrastata alla lotta per il risorgimento della libertà, che il regime di occupazione, perdurando le separazioni di guerra, aveva gravemente inciso.

Essa si è svolta non soltanto nel campo della propaganda, con partecipazione e promozione di comizi e di riunioni, ed in occasione delle elezioni in amministrazioni professionali ma anche mantenendo un atteggiamento di ferma dignità di fronte al Governo Alleato, quante volte sembrò che i separatisti cercassero di far prevalere il loro punto di vista. Così i dirigenti del Partito di Azione, chiamati a far parte della Giunta Comunale si dimisero per essere stata negata la libertà di stampa e di riunione; molte designazioni non furono accettate per non condividere con i separatisti il peso di responsabilità politiche; ogni atto del Partito cercando inteso a mantenere vivo, con il principio di libertà, quello di unità.

Questo spiega perchè alle contingenze della lotta anti-separatista si siano dovute — specie nei primi tempi — non già subordinare, ma posporre altre attività: ma entro le schema ideale che dell'educazione delle masse fa il primo compito del Partito d'Azione, i due concetti di libertà e di unità sono stati costantemente sostenuti ed asseriti. Così nel settembre 1943, il Partito chiedeva al Comando Militare Alleato di essere autorizzato a costituire una legione volontaria, che combattesse per la libertà d'Italia. L'offerta non fu accolta dal Governo Militare Alleato; ma alla soluzione del problema della partecipazione alla guerra contro i Nazisti, con legioni volontarie, è ancora oggi rivolta la appassionata cura del Partito di Azione.

E sempre nell'ambito del principio dell'unità e della libertà, il Partito ha promosso in larga misura la organizzazione del lavoro, assumendo la direzione di importanti sindacati, e di leghe, che confluiranno poi nella grande organizzazione nazionale del lavoro.

Perciò, la sede del Centro Regionale Siciliano di via Stabile a Palermo, è sempre, e variamente animata: chè gli inscritti, i simpatizzanti sono di tutti i ceti e di tutte le età: i vecchi, che ritornano alla lotta politica, dalla quale furono banditi dalle violenze fasciste; i giovani che in questi momenti fanno le loro prove; intellettuali che hanno promosso un circolo di studi politici, sotto il segno di giustizia e libertà; operai e professionisti, gente di partiti amici, gente che, disorientata, vuole conoscere ed imparare. Questo dà al Partito quella certa particolare fisionomia di elemento conduttore, della quale abbiamo accennato.

Ed è certo che, nel libero gioco delle opinioni che al Partito si dibattono, già si è formata e diffusa una maturità politica in grado considerevole, che fa di ogni iscritto un propagandista sicuro ed esperto

GAETANO SALVEMINI

Prefazione ad un libro di Carlo Rosselli *

La banda di fascisti francesi che assassinò Carlo Rosselli a Bagnoles de l'Orne, in Francia, il 9 giugno 1937, non aveva nessuna ragione di volere la morte di un italiano la cui anima era tutta tesa verso l'Italia e che non prendeva nessuna parte nelle lotte politiche francesi. L'organizzazione cui gli assassini appartenevano preparava un colpo di stato in Francia. Mussolini le forniva i fondi e le armi. Il mercato fu: io vi do il denaro e le armi, voi datemi l'uomo.

Non appena l'assassinio fu conosciuto, tutti senza esitazione ne fecero risalire la responsabilità a Mussolini. A quella certezza morale si aggiunsero presto le prove materiali.

Carlo Rosselli era uno dei pochi capi che fossero sorti dalla generazione del dopo-guerra. Aveva guadagnato la sua autorità nel carcere e nelle molteplici attività illegali. Il suo nome significava per centinaia di giovani in Italia coraggio e intransigenza morale.

La sua agiatezza gli consentiva di dedicare tutta la sua energia alla lotta politica, e con il suo patrimonio egli contribuiva largamente alle spese per il movimento antifascista. Mussolini, facendolo assassinare sperava che il settimanale «Giustizia e Libertà», fondato e diretto da Carlo, avrebbe cessato di uscire quando l'opera e i contributi di Carlo fossero venuti meno. Poteva sperare che tutto il movimento che si era sviluppato intorno a lui in Italia si sfasciasse e che la sua morte seminasse il terrore fra gli antifascisti fuori d'Italia. Colpiti il pastore e si disperderanno le pecore.

Ordinando l'assassinio di Carlo Rosselli, Mussolini intendeva schiacciare l'uomo che nel 1925, nell'ora del suo trionfo, lo aveva sfidato in Firenze insieme con Ernesto Rossi, pubblicando il «Non mollare»: — l'uomo che nel 1926, insieme con Ferruccio Parri, aveva condotto Filippo Turati a salvamento fuori d'Italia; — l'uomo che nel 1927, nel pe-

* dalla «Scritti politici ed autobiografici» di imminente pubblicazione.

arono che ne seguì a Savona, si era trasformato da accusato in accusatore e aveva strappata una condanna che era un trionfo morale; — l'uomo che nel 1929, insieme con Emilio Lussu e Fausto Nitti, gli era sfuggito fra le dita da Lipari, in un'evasione che è passata alla storia insieme con quella di Felice Orsini e di Pietro Kropotkine; — l'uomo che, appena arrivato a Parigi, aveva ripreso contro di lui la lotta senza quartiere, forte solamente della sua volontà propria indomabile e della sua solidarietà fraterna e devota di pochi amici; — l'uomo che nel 1930 aveva scoperto in Rosselli un giovane capace di mantenere un atteggiamento e, con grande sforzo di esercizio, partire dalla Svizzera e rimanere per mezz'ora nel cielo di Milano seminando manifesti antifascisti e sfidando la tanto strombazzata efficienza dell'evasione fascista; — l'uomo che spargeva fermenti di rivolta nella gioventù universitaria italiana e così demoliva l'illusione che la gioventù educata nel clima fascista gli fosse tutta fedele.

Ma Carlo Rosselli, Mussolini volle sopprimere l'uomo che fin dai giorni più remoti era stato fra i primi e più tenaci a denunciare la gravità del pericolo fascista e la sua natura mostruosa, e che aveva previsto che una crisi così profonda non poteva non sboccare nella guerra.

Nei suoi scritti settimanali in «Giustizia e Libertà» e in tutta la sua attività battagliera, Carlo Rosselli affermava costantemente che la pace in Europa era una finzione e la guerra la realtà. Quella voce che preannunciava la guerra con lucida coscienza e confinava in precedenza la responsabilità con logica implacabile, Mussolini volle far tacere per sempre.

Facendo assassinare Carlo Rosselli, Mussolini volle colpire, oltre che liberarsi del suo più attivo e tenace nemico, veniva a separare le difficoltà da lui incontrate in Spagna dall'uomo che di quelle difficoltà era stato l'artefice primo.

Interventi individuali a difesa della repubblica in Spagna si erano manifestati subito, prima che Carlo Rosselli prendesse l'iniziativa di un intervento collettivo. Ma quegli interventi individuali, pure essendo documento di generosità ammirevole, si disperdevano nel movimento generale della guerra civile spagnola e minacciavano di rimanere senza significato. Fu grande merito di Carlo Rosselli avere avuto immediatamente la visione chiara e netta della suprema importanza e dell'eccezionale significato, per la causa della libertà italiana, di un intervento collettivo antifascista con l'indiscussa bandiera italiana nella guerra di Spagna. Fu suo merito l'aver compreso che quella eroica lotta di popolo per la sua libertà non era né doveva rimanere fatto nazionale della sola Spagna. Essa doveva dilagare al di là delle frontiere spagnole. Doveva esplodere in Italia, e dovunque esistesse un regime fascista. Doveva essere il principio della guerra civile europea — guerra civile che non doveva essere giustificata, bensì voluta ed esaltata come legittima e necessaria.

Vincendo tutte le esitazioni, rompendo ogni indugio, con quella straordinaria vitalità che era la nota caratteristica della sua personalità, Carlo chiamò a raccolta gli antifascisti esuli e pericolanti dall'Italia: battendosi valorosamente sul fronte di Huesca coi suoi compagni, come gruppo italiano, sollevò nella massa dell'emigrazione italiana un movimento di commozione e di entusiasmo che atti di eroismo individuale non avrebbero creato. Col suo gesto egli rese possibile in un secondo tempo, la formazione di quelle legione garibaldina che in sei battaglie condusse alla vittoria di Guadalajara. Poca favilla gran fiamma seconda.

Carlo Rosselli aveva gettato il grido di battaglia «*Oggi in Spagna, domani in Italia*».

Soltanto otto giorni dopo che Carlo era stato ucciso dai sicari di Mussolini, questi annidò il successo di Guadalajara sul *Popolo d'Italia*. Ora che si era potuto la rivincita poteva confessare la sconfitta.

Insieme con Carlo, Mussolini fece assassinare suo fratello Nello.

Gli uomini come Carlo, fuori d'Italia, sguazzano la fiaccola della rivolta contro ogni vento ostile, in battaglie che sembravano, ma non erano, disperate. Gli uomini come Nello, in Italia, tennero viva la fiaccola nascondendola sotto il moggio.

I due fratelli, associati nella vita e nella morte, simboleggiano le due Italie antifasciste: quella che si preparava nel silenzio e quella che spontaneamente lottava. Nei suoi elementi più puri l'Italia mai si arrese ai fatti compiuti.

Garanzie per la Costituente!

La Giunta Esecutiva nella mattinata di ieri ha deciso la partecipazione al governo, ha ordinato di riferire alle precedenti dichiarazioni governative per la convocazione della Costituente.

Ora vediamo garantita formale è stato dato il popolo italiano per cui esso possa disporre sicuro dei suoi diritti e delle sue aspettative.

L'unica dichiarazione governativa, precedente al voto della Giunta, è quella contenuta nei seguenti punti del re: «; ma in essi si legge anticipatamente che il governo si sarebbe inchinato dinanzi alla volontà popolare».

La frase non contiene accenni di sorta alla Costituente, e va interpretata nel senso che il monarca, a seguito del voto popolare, avrebbe abdicato o per no.

Dippiù il proclama del 12 aprile, col quale è stata annunciata la luogotenenza di Umberto di Savoia per l'epoca in cui le truppe alleate giungeranno a Roma, tace completamente sulla questione.

E' evidente che Vittorio Emanuele precedentemente non ha voluto pronunciarsi per non impegnare la corona; mentre è superfluo ricordare che i circoli monarchici si affannano a sostenere che la casa regnante è costituzionale e non luogotenenziale.

La monarchia se bene che sia il problema istituzionale sarà portato innanzi ad un'Assemblea Costituente, la partita per essa sarà perduta. Di qui il gioco di rinvio-sgambetto sulla questione.

E' evidente che Vittorio Emanuele precedentemente non ha voluto pronunciarsi per non impegnare la corona; mentre è superfluo ricordare che i circoli monarchici si affannano a sostenere che la casa regnante è costituzionale e non luogotenenziale.

Lo

Anno II N. 14 — 21 Aprile 1944 — UNA COPIA L. 3

LA SETTIMANA

POLITICA E LETTERATURA

ABBONAMENTO: Anno L. 150 - Sem. L. 80 — Direz. - Red. - Ammin.: BARI Piazza Garibaldi, 11 — I manoscritti non si restituiscono

Verso l'Unione Sacra

LA SVOLTA

Il minuto popolo italiano è rimasto profondamente colpito ed ottimamente impressionato delle dichiarazioni alla stampa rese da Palmiro Togliatti (Ercoli), capo riconosciuto del Partito Comunista italiano, nell'illustrare la risoluzione presa dai comunisti di invitare tutti i partiti a collaborare attivamente col Governo Badoglio.

La felicità del popolo, immensa il 26 luglio per la caduta del fascismo, divenne ancor più grande quando apprese la tregua d'armi deliberata dai partiti fino al termine della guerra, per dare tutto l'appoggio al Governo Nazionale. La profonda ed istintiva convinzione che soltanto la concordia avrebbe potuto salvare l'Italia e porla in condizioni di affrontare il calvario della espiazione e della ricostruzione non venne mai meno. Onde il popolo vide assai di malocchio sorgere nell'ottobre le prime nubi di quel disaccordo, che fu sanzionato dal Congresso di Bari, fra il Governo ed alcuni partiti antifascisti. In cuor suo, il popolo non credette mai irreparabile quella frattura e, non ritenendo che i motivi addotti per alimentare la disputa fossero così importanti come la rissa giornalistica pretendeva, pensò sempre che potesse ritornare il sereno sull'orizzonte insanguinato della Patria, solo che si infrenassero i venti delle personali ambizioni e dei privati risentimenti.

Come fra il popolo, in tutti i circoli politici le dichiarazioni dell'Ercoli hanno suscitato vivo interesse e fiduciosa attesa per l'abilità e la tempestività dell'intervento comunista. Oggi Ercoli è indubbiamente l'uomo del giorno. Egli ha portato la politica del suo partito verso un sano realismo, fondato sull'obbiettiva conoscenza delle esigenze vive del Paese e su una acuta percezione dei riflessi psicologici dell'opinione pubblica, superando le perplessità di altri uomini e gruppi politici, egualmente convinti nel profondo della necessità di collaborare con l'attuale Governo e di rivedere in conseguenza le posizioni di Bari, con la sua pronta e spregiudicata iniziativa, egli ha reso un segnalato servizio alla causa italiana ed a quella alleata. L'ormai celebre «risoluzione» è giunta improvvisa, ma non inattesa. L'opinione pubblica era preparata a ricevere il messaggio comunista, poichè da tempo attendeva un colpo di vento che squarciasse la cortina di nubi; probabilmente non si aspettava che il soffio purificatore venisse da quel punto cardinale.

E' infatti noto che la maggioranza dei gruppi dei democratico-cristiani sperarono che al Congresso di Bari si sarebbe trovata una soluzione collaborazionista e, poichè questa mancò, molte sezioni di quel partito condannarono l'operato dei delegati e quasi dovunque i cattolici seguitarono a collaborare col Governo. La mancata partecipazione dell'ex partito popolare ai comizi di Napoli e di Bari, il Congresso dei lavoratori bianchi a Salerno avvertirono sempre meglio l'opinione pubblica che l'unità d'indirizzo di questo movimento era rotta.

I congressi della democrazia liberale e dei combattenti avevano, prima e dopo Bari, nettamente affermato il loro proposito di volere incondizionatamente sostenere l'azione del Governo Nazionale e reclamavano l'unione e la concordia di tutti i cittadini.

Si sapeva che anche a Napoli, in seno alla Giunta eletta dal Congresso di Bari ed in seno ai partiti aderenti al Comitato di Liberazione si manifestavano propositi di revisione delle posizioni inizialmente assunte.

Si conoscono ora le decisioni di massima dei partiti aderenti al Comitato di Liberazione. E' augurabile che tutti i gruppi politici, anche i meno numerosi ed i meno importanti, partecipino alla lotta attiva contro il nazifascismo a fianco del Governo Italiano e degli Alleati. Ma non bisogna dimenticare che, in ogni caso, l'accordo e la conseguente partecipazione al Governo dei partiti comunista, socialista e democristiano a fianco dei gruppi liberali darebbe al nuovo Gabinetto Badoglio l'appoggio e la fiducia non pure di una maggioranza schiacciante, ma può dirsi della totalità del popolo italiano, tanto esigue sarebbero le opposizioni residue.

Se il primo compito che la proposta tregua dei partiti deve raggiungere è un maggiore apporto dell'Italia alla guerra contro il nazifascismo, bisogna non dimenticare che oggi le truppe italiane si battono valorosamente in nome del Re ed agli ordini del Governo Badoglio in cui hanno fiducia. Perciò la grande maggioranza degli italiani che sono pensosi dell'avvenire dell'Italia e che desiderano di cooperare lealmente con gli Alleati in guerra ed in pace sono d'opinione che l'«Unione Sacra» dei partiti deve avvenire sulle stesse basi ove fu fondata a Roma subito dopo la caduta del fascismo.

L'Italia ha perduto sei mesi preziosi; è necessario riguadagnarli. Questo è il desiderio del popolo.

STORIA DELLA CRISI

L'INIZIO

Palmiro Togliatti (Ercoli), giunto a Napoli il 27 marzo u. s., indirizzò al Partito comunista alcune importanti dichiarazioni, che segnano il principio della crisi politica che si chiudeva con la formazione del nuovo governo. Ne riproduciamo la parte essenziale:

Dobbiamo mettere le basi degli organismi adeguati dal sacro suolo della nostra patria.

Dobbiamo schiacciare e distruggere per sempre tutti i residui dell'immonda regime fascista, autore della catastrofe della nazione.

Dobbiamo creare una Italia nuova, libera, democratica, nella quale siano aperte al popolo tutte le vie del progresso politico e sociale.

Per raggiungere questi obiettivi, — e per raggiungerli presto, il più presto che sia possibile, — noi vogliamo che si uniscano tutte le forze schiettamente nazionali. Noi combattiamo per l'unità della nazione italiana redenta dall'asservimento fascista, perchè sappiamo che questa unità è la migliore garanzia di una rapida linea della sollevazione del popolo e di una rinascita sollecita di tutto il paese.

LA «RISOLUZIONE» COMUNISTA

Il primo Aprile, Ercoli, nella sede della Direzione del Partito comunista comunicava ed illustrava una «risoluzione» adottata dal Consiglio nazionale del suo partito. Eccone il testo:

«Il Consiglio Nazionale del Partito comunista italiano riunito nel momento in cui lo sviluppo della situazione internazionale ed interna indica più chiaramente a tutti gli italiani la necessità e il dovere di rafforzare ed estendere l'unità nazionale nella lotta per la liberazione del paese dall'occupazione hitleriana e dai traditori fascisti

saluta nel compagno Ercoli, che ritorna in Italia, alla testa della Delegazione del Comitato Centrale il suo posto di militante e di capo, la guida sicura del Partito e del proletariato italiano;

riconferma la politica costantemente seguita dal Partito, di unità della classe operaia, e quindi di intensa e costante collaborazione con il Partito socialista; di unità delle forze democratiche e liberali antifasciste nel movimento dei comitati di liberazione nazionale; e di unità di tutta la Nazione italiana nella lotta per la sua libertà, per la sua indipendenza e resurrezione;

Il Consiglio Nazionale del Partito Comunista Italiano, esaminata la situazione politica interna della zona liberata, apprezzando altamente lo sforzo fatto dai Comitati di liberazione e dalla Giunta esecutiva per indirizzare e dirigere tutto il popolo all'azione per la liberazione del paese e per la distruzione di tutti i residui del regime fascista;

Considera però che nel momento in cui si avvicina la crisi finale della guerra e tutti i popoli in lotta per la libertà devono unire le loro forze per lo schiacciamento definitivo della Germania hitleriana nel tempo più breve, l'esistenza, in Italia, da una parte di un governo investito del potere ma privo di autorità perchè privo dell'adesione dei partiti di massa dall'altra parte di un movimento di massa autorevole ma escluso dal potere, nuoce allo sforzo di guerra del paese ed è ostile all'Italia.

Questa situazione inoltre mentre alimenta la confusione ed il disordine, mentre stanca e delude le masse del popolo e crea condizioni favorevoli agli intrighi reazionari e persino alla rinascita di

Luglio 1943 — Aprile 1944

LA RINASCITA DELLO STATO

Mentre sul fronte i soldati italiani si battono valorosamente contro il nemico, a fianco degli eserciti alleati, e, dietro il fronte, i partiti si accingono, finalmente, a costituire un governo di unione nazionale, è giusto e conveniente evocare le linee essenziali dell'opera di ricostruzione dello Stato, interrotta e perseguitata dai governi presieduti dal Maresciallo Badoglio.

Lo Stato, praticamente, è stato travolto nella catastrofe nazionale, si è salvato semplicemente, come una barca tra i flutti antichi, nell'ora tragica che, all'indomani dell'armistizio, quando il Duce venne tratto in arresto, per forza apparente, a sorpresa, in mano di Pugnale. E qui, fuori della sua classica tradizione, lo Stato è rinato, ad opera di pochi, intorno al Sovrano ed al Capo del governo, sempre sotto la sola scolta vigile dei soldati e dei marinai d'Italia, e poi con il concorso di pochi volontari che la storia non dimenticherà.

Come mezzo il tempo e lo spazio per esporre la complessa opera politica amministrativa legislativa compiuta in pochi mesi, a Brindisi, da un Governo che, al suo inizio, non disponeva di sulla o quasi, nemmeno del sigillo dello Stato, di locali adeguati, di documenti, di suppellettili, e soltanto potè racimolare pochi funzionari, i più dei quali improvvisati.

Ma crediamo tuttavia utile ripetere qui, strappandola all'oblio inevitabile nel quale cadono le pubblicazioni quotidiane, una pagina grata di Pietro Badoglio. Nessuno meglio di lui ha dato contro ad ogni critica sterile e gratuita, la contrastata delicata ardua opera sua e dei suoi primi compagni.

Facciamo una rapida sintesi degli avvenimenti italiani dal 25 luglio 1943 ad oggi.

Imposte le dimissioni di S. M. il Re a Mussolini, in seguito al voto del Gran Consiglio del Fascismo, la assumeva il 25 Luglio il potere.

Nel mese e mezzo di funzionamento del Governo da me presieduto, presi i seguenti provvedimenti:

1. — Scioglimento del Partito fascista, del Gran Consiglio, della Camera dei Fasci e Corporazioni.

2. — Emanazione delle leggi sugli arricchimenti indebiti;

3. — Rimozione e costituzione ex novo personale di carriera di 50 Prefetti fascisti;

4. — Eliminazione di fascisti dalle principali cariche in enti statali o parastatali;

5. — Arresto dei principali e più pericolosi esponenti del Partito;

6. — Accasermamento della Milizia da parte dell'Esercito.

Queste disposizioni, fieramente osteggiate dal Governo tedesco, provocavano immediatamente la discesa in Italia di numerose divisioni germaniche, provvedimento questo al quale noi non avevamo mezzo di opporci, giacchè Mussolini, Comandante in Capo di tutte le Forze Armate nostre aveva disseminate le nostre divisioni fuori dell'Italia. Ben 36 divisioni si trovavano fuori del nostro territorio e solo 12 strumentalite e male armate presidiavano il continente.

Frattanto, non essendo più possibile per deficienza di mezzi e per la decisa avversione della popolazione continuare la guerra, cominciammo abbiamo cercato di prendere contatto con gli anglo-americani per la stipulazione di un armistizio.

Ci si fa colpa di aver tardato troppo a concludere — cosa questa invero poichè è evidente che per avvenire ad una conclusione bisognava che avvenisse anche l'altra parte, e cioè al 3 Settembre noi non abbiamo avuto il consentimento del Comando Supremo Alleato.

Una semplice dichiarazione di armistizio o di resa unilaterale, presa solo da parte nostra, ci avrebbe consegnati in pieno potere dei tedeschi senza alcuna speranza di aiuto da parte degli anglo-americani.

Le autorità militari nostre avevano concentrato ben sei divisioni a protezione di Roma. Ma proclamato l'armistizio la sera dell'8 Settembre, subito le divisioni tedesche stanziate nei pressi della capitale mossero contro la città, e per causa che saranno a suo tempo ben precisate, dopo qualche episodio di energica reazione, le nostre truppe cedettero completamente.

Non era più possibile resistere a Roma senza cedere in mano dei tedeschi, perchè tutta la Famiglia Reale, io ed i Ministri che avevano potuto avviarsi, ci recammo a Brindisi passando per Tivoli e Pescara.

In questo mese e mezzo di permanenza a Roma tutti i veri capi dei Partiti Politici furono pieni a decidere al Governo da me presieduto. Ne è prova il segreto lavoro per ricostituire di agenti tedeschi era stato precedentemente per il 1. Settembre uno sciopero generale. Ebbene sui giornali del 10 e 11 agosto compariva una dichiarazione compilata da tutti i capi partito nella quale essi ammonivano i lavoratori di astenersi da qualsiasi sciopero ed atto contrario al Governo.

Poco dopo giunto a Brindisi, mi pervenne un telegramma dall'America dal Conte Sforza nel quale era detto che considerava prematura qualsiasi opposizione al mio Governo finchè io godessi la fiducia degli Alleati e che tutte le nostre questioni interne dovevano essere risolte a guerra terminata.

L'intonazione di questa dichiarazione io ho proceduto nel cammino tracciato ed ho provveduto a dichiarare la guerra alla Germania attendendo da parte degli Alleati la cobelligeranza.

Come la dichiarazione del Conte Sforza abbia poi avuto attuazione è cosa a tutti nota e che non è necessario ripetere.

Ricomposto il Governo con uomini di assoluta lealtà e volontà che ritenevano come compito a cui anzitutto si doveva lavorare per concorrere nel massimo grado alla guerra, e per iniziare la ricostruzione del Paese, ci riunimmo al Lavoro tenendo fede ai seguenti principii:

1. — *Smontare decisamente la complessa ed intricata macchina fascista che in 22 anni, quale piovra, aveva permeato tutta la compagine e tutte le attività dello Stato, e contemporaneamente allontanare da ogni posto di comando e di responsabilità tutti coloro che erano stati esponenti del Partito Fascista.*

(Continua in 2ª pagina)

PIETRO BADOGLIO

un movimento inscindibile, allo stesso tempo indebolisce e discredita il nostro paese.

Il Partito Comunista, consapevole delle sue responsabilità davanti alla classe operaia ed al popolo intero, ritiene che questa situazione deve essere rapidamente liquidata e pone le basi di liquidarla:

1. — mantenendo intatta e consolidando l'unità del fronte delle forze democratiche e liberali antifasciste.

2. — assicurando formalmente al paese che il problema istituzionale verrà risolto liberamente da tutta la Nazione attraverso la convocazione di una « Assemblea Nazionale Costituente » eletta a suffragio universale, diretto e segreto subito dopo la fine della guerra.

3. — creando un nuovo governo di carattere transitorio ma forte e autorevole per la adesione dei grandi partiti di massa, un governo capace di organizzare un vasto e grande sforzo di guerra di tutto il paese e in primo luogo di creare un esercito italiano forte, che si batta sul serio contro i tedeschi; un governo capace, con l'aiuto delle grandi potenze democratiche alleate, di prendere delle misure urgenti per alleviare le sofferenze delle masse e per lottare con efficacia ai tentativi di riscossa della reazione.

4. — assicurando a tutti gli italiani, qualunque sia la loro convinzione o fede politica, sociale e religiosa, che la nostra lotta è diretta a liberare il paese dagli invasori tedeschi, dai traditori della patria, dai responsabili della catastrofe nazionale, ma che nel fronte della Nazione c'è posto per tutti coloro che vogliono battersi per la libertà d'Italia, e che domani tutti avranno la possibilità di difendere davanti al popolo la loro posizione.

Il Consiglio Nazionale del Partito Comunista Italiano dà mandato ai suoi rappresentanti dei partiti di esporre e difendere questa linea politica nella Giunta Esecutiva e nel Comitato di liberazione.

Invita i compagni, gli operai, i lavoratori e tutti gli antifascisti consapevoli, sinceri, combattivi e coscienti della loro responsabilità ad unirsi e lottare affinchè l'Italia, precipitando attivamente e con tutte le sue forze alla guerra contro la Germania hitleriana, avvicini l'ora della sua definitiva liberazione, l'ora in cui tutto il popolo potrà orientarsi alla costruzione di un regime democratico e progressivo che sani le piaghe lasciate da vent'anni di immondo servitù fascista e renda la Nazione italiana completamente libera e padrona dei suoi destini ».

LA RISPOSTA DELLE OPPOSIZIONI

Il 6 aprile, a Sorrento, nella villa del Senatore Croce, si radunarono i membri della Giunta Esecutiva dei Comitati di Liberazione, con l'intervento del Conte Sforza, e votarono il seguente ordine del giorno:

La Giunta Esecutiva, riunitasi per proseguire l'opera da essa svolta in conformità delle deliberazioni del Congresso di Bari, esaminando la situazione politica in seguito alle dichiarazioni del Partito Comunista, compiacendosi delle dichiarazioni dell'on. De Nicola, comunicate dai giornali Croce e Sforza, constata la necessità e l'urgenza della costituzione di un governo di guerra e confida che le suddette iniziative portino a soluzione completa e sollecita l'attuale crisi italiana, senza rimandare la liberazione di Roma (1).

LE DICHIARAZIONI DI CROCE

Furono comunicate alla stampa le dichiarazioni fatte dal Senatore Croce alla riunione della Giunta Esecutiva. Ne riproduciamo il passaggio seguente:

Per quanto a me risulta il Re, dopo aver comunicato la propria decisione al Primo Ministro, aveva convocato nel pomeriggio di giovedì 16 marzo tutto il Gabinetto in seduta straordinaria per dar lett[illegible] un'apposita dichiarazione, con le annunciate ed esatte proprie decisioni.

Per [illegible] dell'egregio [illegible] che, come è avvenuto [illegible] ed altre prima che il Re ne avesse stabilito il momento della notificazione al popolo. Quando [illegible] fosse avvenuto, noi ci saremmo messi in contatto con la Giunta Esecutiva e coi partiti, che avrebbero dovuto il loro atteggiamento al riguardo. Non abbiamo inteso, né avremmo potuto, trattandosi di un atto spontaneo e unilaterale del Re, vincolare la libertà dei partiti, né imporre ad essi un fatto compiuto. Per questi motivi ci siamo lasciati attribuire per mesi un atteggiamento formalistico ed eccessivamente rigido e abbiamo rotto il silenzio ora, perchè altro gruppo politico ha preso una iniziativa già superata, nella sostanza, dalla nostra.

LE CONVERSAZIONI DI BADOGLIO

L'on. Rodinò, che, in una intervista, pubblicata il 9 aprile nel Risorgimento, aveva [illegible] l'accordo dei partiti [illegible] in ritiro l'opera del [illegible] de Nicole presso il Re, si recò il 12 a Salerno, dove ebbe un lungo colloquio col Maresciallo Badoglio.

Successivamente il Capo del Governo [illegible] Senatore Croce e Sforza, [illegible] uomini politici, [illegible] di tempi, quello del Conte Sforza, il 14 a Salerno.

I CONGRESSI DEI PARTITI

In modo diverso dal mezzogiorno i partiti politici [illegible] rapidamente posizione in favore della collaborazione con Badoglio di tutti i gruppi politici.

Assume una speciale importanza la decisione in questo senso presa dalla Democrazia Cristiana di Salerno, per la presenza alla riunione dell'Avv. Pettrone, giunto recentemente da Londra, notoriamente legato d'amicizia a don Sturzo, e chiamato, si dice, ad una parte importante nel movimento democratico-cristiano.

Si convocano pel 15 aprile i congressi delle D. C. e del Partito Socialista Italiano e Nap[illegible] Democrazia Liberale e [illegible]

Il 13 si riunisce a Napoli la DEMOCRAZIA CRISTIANA, che, dopo un'ampia relazione dell'on. Jervolino e le critiche dell'Avv. Petrone, del prof. Moro e dell'avv. Taormino all'azione [illegible] Partito [illegible] d. g. di Bari, [illegible] di aver voluto [illegible] contro gli accordi degli altri partiti rappresentati nel Comitato di liberazione e votò all'unanimità la collaborazione con Badoglio.

Nello stesso giorno si riunì, sempre a Napoli, il PARTITO SOCIALISTA, che aderì all'o. d. g. già approvato dalla Direzione del Partito, che così concludeva:

La Direzione del Partito Socialista è in contraddizione d'avvisi che la formazione di un tale governo democratico ed antifascista debba essere contrassegnata da una revisione della posizione internazionale fatta all'Italia da parte delle potenze alleate; più precisamente, da un abbandono da parte di esse delle rigide posizioni di armistizio, per forme che sanzionino, in modo effettivo e concreto, almeno quelli che sono gli effettivi rapporti di fatto attualmente esistenti tra l'Italia e le Nazioni Unite, dopo 5 mesi di guerra in comune.

La Direzione del Partito [illegible] pensa che tale revisione e la cessazione della legge [illegible] ed ostili da parte dei [illegible] Unite, dovrebbe essere considerata come una prima tappa verso l'ultima della [illegible] all'alleanza.

[illegible] rigenerato e devoto popolo italiano ardentemente aspira.

Anche i rappresentanti dei vari gruppi antifascisti democratico [illegible] Napoli, non [illegible] aderenti fin dal Congresso di Bari, ai Comitati di liberazione, si riunivano a Salerno. Erano rappresentate tutte le provincie dell'Italia libera e di parecchie dell'Italia ancora occupata dal nemico. I delegati riaffermarono i principi programmatici approvati al congresso della Democrazia Liberale in Bari, decisero di fondersi in un unico PARTITO ITALIANO DEMOCRATICO - LIBERALE, di cui subito elessero il Comitato Direttivo Nazionale ed il Presidente nella persona di S. E. De Caro e votarono all'unanimità il seguente o. d. g.:

Il Partito della Democrazia Liberale, riunitosi a convegno in Salerno, all'atto di dare inizio ai suoi lavori, eleva il pensiero memore e deferente alla luminosa figura di Giovanni Amendola; constata l'imponente sviluppo delle forze che il Partito stesso rappresenta; ricorda con soddisfazione che i propri uomini di cui il chiaro passato parlamentare ed il puro sentimento antifascista furono invocati, nelle difficili ora che il paese attraversa [illegible] salvare[illegible] a rispondere all'appello del Maresciallo Badoglio e [illegible] all'opera altamente patriottica [illegible] esprime il proprio plauso per l'opera svolta dal Governo Badoglio, e cui ora potrà esser [illegible] il merito di avere sottratto l'Italia al tirannico Governo fascista, [illegible] le riassicurate le libertà politiche, di avere dichiarato la guerra alla Germania e di avere schierato, al fianco degli Eserciti Alleati, le forze armate nazionali, contro il secolare nemico d'Italia; e, nel giorno in cui tutti i Partiti finalmente riconoscono la necessità di quella collaborazione, che la Democrazia Liberale aveva subito come un dovere categorico ed indilazionabile, auspica l'unione delle democrazie intorno al Maresciallo Badoglio in un programma di concorde operosità, onde possano meglio attuarsi le finalità comuni nel supremo interesse della Patria.

L'INTERVENTO DEL RE LA LUOGOTENENZA

Vittorio Emanuele III, nelle prime ore del pomeriggio del 12, [illegible] conoscere il testo delle seguenti dichiarazioni:

« Il popolo italiano sa che sono stato sempre al suo fianco nelle ore gravi e nelle ore liete. Ho [illegible] otto mesi or sono la [illegible] me lasciata ed ho potuto [illegible] assistere ogni pericolo e [illegible] fianco delle Nazioni Unite [illegible] lotta di liberazione contro il [illegible].

« L'Esercito, la Marina, l'Aviazione, rispondendo al mio [illegible], si battono [illegible] mesi contro il nemico, fianco a fianco delle truppe alleate.

« Il nostro contributo alla vittoria è e sarà progressivamente sempre più grande.

« Verrà il giorno in cui, quando le nostre province tutte, riprenderemo il nostro posto da Popolo libero [illegible] Nazioni libere.

« Pensando in ore queste già [illegible] [illegible] Governo [illegible] dalla vita pubblica nominando [illegible] Luogotenente Generale [illegible] Principe di Piemonte.

« Tale [illegible] mi [illegible] adempiuto [illegible] il passo [illegible] da potervi [illegible] il giorno in cui le truppe Alleate entreranno in Roma.

« Questo mio [illegible] che ha forma [illegible] irrevocabile e [illegible] effettiva e irrevocabile ».

L'ACCORDO DEI PARTITI

Il 15 aprile la Giunta Esecutiva dei partiti di Liberazione, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La giunta esecutiva dell'Italia libera prende atto della decisione del Re di istituire una Luogotenenza Generale del Regno;

richiama le precedenti ripetute dichiarazioni della Corona e dei suoi Ministri nel senso che, cessate le ostilità, il popolo italiano dovrà liberamente decidere la futura forma dello Stato a mezzo di un'Assemblea costituente;

e, convinta che tale dichiarazione verrà rinnovata dal nuovo Governo all'atto della sua formazione,

considera rimossi gli ostacoli che fino ad ora hanno impedito la formazione di un Governo [illegible] co di guerra;

chiede, per supremo interesse del Paese, che si proceda con sollecitudine a [illegible] questo nuovo Governo [illegible] mente dalla collaborazione dei sei partiti rappresentati nei Comitati di liberazione;

delibera di servire la [illegible] per la [illegible] del Governo alla [illegible] di [illegible] che esso sia veramente democratico, antifascista e di unità nazionale, capace di condurre la guerra per la liberazione dell'Italia, e di agire con energia, per la [illegible] di tutti i residui del regime fascista.

LE DIMISSIONI DEL GABINETTO — IL NUOVO MINISTERO BADOGLIO

Il 17 l'intero gabinetto presentava le sue dimissioni al Re, che incaricava il Maresciallo di formare un nuovo Ministero.

Il giorno medesimo un giornale pubblicava una lettera del Conte Sforza che faceva così perchè [illegible] spenda gli indugi, i partiti si [illegible] stessero ad una pronta [illegible] della crisi.

Nei circoli bene informati si dice che la costituzione del [illegible] Gabinetto è ormai un fatto compiuto.

La Rinascita dello Stato

(Continuazione dell'[illegible] pag.)

Provvedano a questo scopo il decreto sulla defascistizzazione e la creazione del Commissario per l'epurazione affidato a Tito Zaniboni.

2. — Collaborare con tutta la migliore volontà e con la più completa lealtà con le Nazioni Unite per vincere la guerra.

Questa azione di [illegible] delle nostre Forze Armate e [illegible] pienamente riconosciuta dai Governi Alleati. Ne fanno fede la cessione delle Provincie al Governo ed il discorso tenuto alla Camera dei Comuni da Winston Churchill.

3. — Migliorare per quanto è possibile, data la nostra stremata finanza, la condizione degli stipendiati e dei salariati.

Provvedano a ciò i decreti sugli aumenti degli stipendi ai funzionari, dei salari ai lavoratori dell'industria e della terra, l'assegno degli assegni ai pensionati ed ai parroci congrui.

4. — Organizzare il territorio per una più sollecita ed equa distribuzione dei prodotti alimentari. Le difficoltà in questo campo, data la povertà dei mezzi di comunicazione, sono molte, ma abbiamo speranza di poter migliorare sensibilmente la situazione.

Un aiuto veramente notevole ci è in questo campo generosamente dato dagli Alleati ed io tengo a esprimere loro ancora una volta la mia più viva riconoscenza.

5. — Rimettere in sesto le nostre industrie e le vie di comunicazione stradali, [illegible] telegrafiche e telefoniche [illegible] le [illegible] delle [illegible] e la scarsezza dei mezzi disponibili, ci si è [illegible] di sulla via della [illegible].

6. — [illegible] libertà d'azione alla stampa, sempre compatibilmente con le [illegible] esigenze della guerra. Sebbene questa libertà, alla quale [illegible] ci era più abituati, abbia [illegible] abbandonato in ogni [illegible] è mio convincimento che il buon senso prevarrà e che [illegible] si abituerà ad una discussione [illegible] dignitosa e materiata di solidi argomenti dei nostri più assillanti problemi.

7. — Rimandare a fine guerra, e cioè fino a quando tutto il popolo italiano potrà liberamente manifestare la propria volontà, ogni discussione ed ogni provvedimento riguardante la nostra [illegible] organizzazione statale.

Quanto sopra per quanto riguarda il problema [illegible] interno.

Per ciò che [illegible] riferisce ai rapporti con l'estero, è stata mia cura di ripristinare relazioni amichevoli con gli [illegible] coi quali [illegible] dissidio ci aveva mai diviso, e di riallacciare con quelli coi quali [illegible] venivamo in contrasto con questa sciagurata guerra relazioni di cordialità e di comprensione reciproche.

Ed i risultati di questo intenso lavoro saranno [illegible] successivamente resi noti.

Ci si [illegible] non fare critiche di ogni genere, perchè [illegible] chi opera può commettere errori, ma nessuno potrà mettere in dubbio il nostro immenso amore per questa [illegible] Italia e la nostra irrevocabile decisione di fare ogni [illegible] che tenda a risollevarla.

PIETRO BADOGLIO

FERUCI POLEMICHE

Anche Benedetto Croce non è stato risparmiato dagli strali delle « feraci polemiche » ed è stato perfino minacciato di essere sottoposto alla « critica delle armi » per aver espresso alcune sue idee sul marxismo. Egli rispondeva (La Libertà, n. 5, 6 Aprile 1944) con il consueto garbo e la consueta serenità ironica.

Mentre ogni persona civile reclama il diritto alla critica e la libertà di stampa, pronta per amore alla libertà e per il rispetto della persona umana, [illegible] la stoltezza dei metodi [illegible] inutili e vergognosi [illegible] violenza [illegible] linguaggio.

Quello che è toccato a Benedetto Croce è assai deplorevole, ed è stato deplorato da tutti i [illegible] mali, condividono o non [illegible] dono le idee del filosofo, ma è stato assai blando episodio a confronto di tanti altri che si sono verificati da cinque mesi a questa parte. Quante onestà persone, recalcitrano di esprimere le loro idee e di agire in conseguenza sono state [illegible] vere e proprie [illegible] spesso su fogli clandestini e [illegible] anonimi scrittori, e colpite con [illegible] calunnie e vituperi? Si direbbe anzi che certa stampa non sia altro [illegible] polemica che [illegible] calunnia infamante, la menzogna [illegible] spudorata, il sottinteso maligno e non abbia altra funzione che quella di gettar fango contro il prossimo.

Reagire apertamente contro questa malcostume, adoperarsi per impedirlo riteniamo sia dovere di ogni persona onesta; pubblicamente respingerlo, dovere di ogni scrittore; stretto obbligo delle autorità, il cui compito principale è quello di tutelare la libertà e quindi anche di impedire che [illegible] della stampa si attenti alla libertà dei cittadini, colpire esemplarmente i colpevoli di questi [illegible] e di queste infamie.

Ogni violenza è un reato contro la libertà, le violenze verbali non meno che le materiali. [illegible] vediamo differenza fra l'insulto e la calunnia e il manganello [illegible] olio di ricino.

La settimana all'Estero

10 APRILE

Le truppe dell'U. R. S. S. entrano in Odessa.

11 APRILE

Kerch è liberata dalle vittoriose [illegible] sovietiche. L'esercito tedesco [illegible] della Crimea è in rotta.

12 APRILE

Stalin, in risposta ad un messaggio inviatogli da Roosevelt, esprime la sua certezza che la comune lotta contro il comune nemico porterà in breve alla libertà ed alla indipendenza della repubblica cecoslovacca.

La Libertà entra a far parte delle Nazioni Unite.

13 APRILE

Il Maresciallo Stalin annuncia la conquista della città e [illegible] di Teodosia. Anche Simferopol [illegible] due terzi della Crimea [illegible] in mano sovietica.

Gli Stati Uniti stanziano 37 miliardi di dollari per la produzione bellica.

14 APRILE

In soli sei giorni le truppe sovietiche, con i recenti successi, hanno liberato i quattro quinti della Crimea.

Berlino, Augusta ed altre città tedesche sono attaccate dall'aviazione Alleata.

15 APRILE

Il Maresciallo Stalin annuncia l'occupazione di Tarnopol. Sebastopoli è investita dalle truppe sovietiche. La lotta del Mar Nero toglie ogni possibilità di scampo ai tedeschi intrappolati in Crimea.

Budapest e Plonesti sono vigorosamente bombardate dall'aviazione Alleata.

16 APRILE

Yalta è occupata dalle truppe dell'U. R. S. S.

19 APRILE

I nove decimi dell'Ucraina sono in mano sovietica.

E' stato dichiarato che [illegible] applicherà alla Germania [illegible] generale, permanente e [illegible], e che verrà pure istituito un [illegible] permanente.

(1) A proposito di questo testo, il **Giornale**, apparso il 14 aprile, pubblicava:

« L'avv. Iervolino — che si era recato in compagnia del prof. Arangio-Ruiz a Torre del Greco, al domicilio dell'on. De Nicola — lesse l'ordine del giorno, che, a quanto è stato riferito, causò l'indignazione dell'on. De Nicola, non solo per la forma verso lui usata, ma per aspetti essenziali della materia [illegible] Sforza, che era l'unico [illegible] rendere pubbliche secondo le [illegible] desse opportune ».

Ricordo di Atene

Vissi, allora adolescente, giorni di sogno navigando il canuto mare, sulle rotte di Odisseo e di Enea; e allorchè la prima volta sbarcai al Pireo e con un'ansia indicibile presi il primo contatto coi luoghi, col desiderio di ritrovarli conformi al vagheggiato paesaggio dell'anima, lungamente covato dentro sulle [illegible] dei limpidi periodi di Platone e sulla musica degli esametri di Omero e delle strofe di Pindaro, l'immagine che mi apparve di Atene fu quella che poi sempre mi è rimasta in cuore, così come della donna che si ama sempre riaffiora l'immagine prima, quando avvertimmo l'improvviso tremore dell'anima nel conoscerci singolo del sangue.

Avanzando nella breve pianura ingiro le creste delle colline che si avvolgono in lenta danza torno l'Imetto, l'Acropoli lontana era come un'era avvolta nella fumea sacra degli incensi, variamente cangianti dal rosa al vermiglio e ai più teneri toni del lilla; la fiamma perenne di un focolare molto antico, che ha visto affaccendarsi intorno infinite generazioni, e, dopo quella che, viva, le crea ora daccanto, altre infinite ne vedrà sopraggiungere e scomparire.

Era già il tempo in cui [illegible] tra guerra mondiale e mi [illegible] va ad apparire lontana e [illegible] mi fa davanti come un realtà ancora presente e viva. [illegible] ove la campagna è incisa dalle rughe del Cefiso e dei suoi poveri affluenti e, a destra, fin sotto *le Lunghe Mura* sorgevano ancora innumerevoli baracche, sghimbesci e mai rifiniti alle intemperie, di legno di latta di stracci tesi, una serie di accampamenti cenciosi fra cui si accendevano fuochi. Brulicava in quel baraccume variopinto e tristissimo una umanità povera ed affaccendata.

Erano gli ultimi residui di quell'immenso esercito di profughi anatolici che, dopo la pace con la Turchia, era tornata alla patria d'origine; e la città lentamente, faticosamente, ma senza soste lo assorbiva e ridistribuiva nel paese, facendolo entrare nella circolazione delle sue cose per arricchire il suo lavoro e i suoi traffici. Anni dopo tornando, di questi tentacoli della città non vi era quasi più traccia nella campagna verde e assolata; ma quell'immagine della piana dell'Attica così popolata da un singolare formicolio di uomini agognanti a ricostruirsi una casa e la vita sempre mi è rimasta negli occhi e nel cuore. Quella miseria non rassegnata non mi destò disgusto ma solidale simpatia.

Fu così che dimentico al tutto che ci fossero uomini vivi e senza interesse per essi un giovane assai imbottito di studi umanistici e di sogni, partito alla volta della Grecia per rivivere nella suggestione dei luoghi e dei ruderi una civiltà tramontata, s'imbattè prima ancora di giungere nella città non peritura di Pericle e di Socrate, nella scelta vivente di creature [illegible] contemporanee, le spaziali e nette [illegible] solitudini e i [illegible] silenzi che aveva ognuno intorno alla nascita degli [illegible] monumenti viste popolate da una folla mobile fluttuante varia, che dava senso ed anima al paesaggio non meno che le raggianti forme conchiuse ed immobili, modulate scerni di un mondo vivo solo nel ricordo e nel rimpianto.

La città nuova di Atene, coi suoi giardini di cupa e lussureggiante verdura, con le vie larghe, le colorate architetture, i grandi marciapiedi pavimentati di lucente [illegible] mo è la folla variopinta che vi si avvicenda — tutto un popolo che vive nella strada —, mi prese nella sua ghirlanda di luci di colori di affetti di interessi. Gente imperturbabilmente seduta avanti ai caffè o ferma nei bazar e presso i [illegible] venditori ambulanti di ogni ben di Dio delle stelle ai lukums, dai giornali alle chincaglierie dall'uva primaticcia alle sigarette che ti gridano coi gridi e le mimiche di richiamo, passanti perditempo o gente affaccendata che corre via rapida, [illegible] amabilmente fra i gruppi, evitando gl'intoppi e fendendo gli assembramenti, fogge varie e inconsuete di vestire, varietà di dialetti, di linguaggio, di cadenze, perenne mobilità di un'onda che percuote sempre sullo stesso frangente e sciacqua e sciaborda mollemente e fin con pigrizia. Eppure una folla tanto diversa da quella di Costantinopoli o di Alessandria, che continuamente ti riconduce col pensiero all'oriente, ma ci [illegible] senti più nota, più vicina, più familiare. Un popolo festoso e malinconico come tutti i popoli [illegible] antichi, le cui patenti di nobiltà riconosci assai di più che nelle ingenue [illegible] ni, spesso fiacche di attivo gusto delle antiche architetture negli edifici moderni o in altri settori svolazzi [illegible] ne civetterie, assai di più che nel vasto delle loro origini che rimane insistenti sempre che parlino o scrivano, nei loro tratti nativi, nei loro anche se ammantati di [illegible] strane che testimoniano la promiscuità degli apporti e i sedimenti del lungo servaggio e del lungo errore, e più ancora che nei corpi nelle anime, in alcune espressioni e moti della mente, nell'arguzia popolaresca e nel gesto nativo.

Queste impressioni sempre più mi si chiarirono in appresso vivendo in mezzo al popolo; mi [illegible] orsi a quasi fosse parco laborioso e intelligente, e mentre per un verso sembrava restio ad abbandonare esteriori forme del passato, aveva al contrario mente e cuore aperti a quanto di veramente nuovo e di buono si produceva nel mondo, ed era spasmodicamente voglioso di innalzare il livello medio della propria vita e della propria cultura.

Salendo una volta sull'Acropoli nell'ora del vespro quando la collina è colore del miele e i Propilei stillano miele, guardando dal crepidoma del Partenone la città che mena ad Eleusi santa [illegible] l'aria palpitava di corpi [illegible] d'oro, era piena del volo e dello stridio degli uccelli e del remoto brusio che saliva dalla città, e le pieghe dei chitoni delle cariatidi, immobili, fluivano in un ritmo divino e mi era negli occhi l'impietrato [illegible] verso di Kore, della più antica effigie di Kore) ebbi la rivelazione improvvisa, e pieno compresi la Grecia nuova. Come il tormento e l'angoscia delle divinità dei demi rustici si erano placati nelle forme fidiache e nel volto immobile degli iddii della *polis*, come Dionisio l'oscuro s'era tramutato in Apollo il luminoso attraverso un tragico travaglio, così il volto dell'Ellade novella, appena sbozzato dalla passione e dal sudore dei figli assumeva l'aspetto immortale del volto di Athena.

LEUCOSIO

In Libreria

STORIA DEL PARTITO COMUNISTA DELL'U.R.S.S. di Stalin, Kalinin, Molotov e altri collaboratori. Napoli 1944.

IL MESE - Compendio della [illegible] internazionale, numero di gennaio 1944 — Londra.

L'ITALIA CONTEMPORANEA: LE SUE ORIGINI INTELLETTUALI E MORALI — del Conte Sforza — 1944.

In morte di Giovanni Gentile

Oggi che egli è morto possiamo ricordarlo e parlarne senza ira; possono gli uomini delle nostre più dolorose passioni [illegible] Non esitiamo a riconoscere nel che gli dobbiamo della nostra formazione spirituale e a render pubblico il nostro riconoscente.

Malgrado tutto quello che poi ci divise preferito non [illegible] così, quando dalla morte nel violento della lotta fratricida.

Ma egli ci aveva da tempo abbandonati, [illegible] discepolo non fu mai tragico, aveva tradito prima i suoi discepoli e i suoi amici [illegible] Non contento di aver [illegible] glorificato la fazione che ha minato non pure la nostra potenza, ma le radici stesse di ogni nostro forza, sicchè lunga e difficile sarà la rinascita; non contento di aver tentato di giustificare gli errori e le abiezioni che ci umiliarono per venti anni e ci condussero alla guerra iniqua che egli esaltò fino alle fine; non avere esitato, codice il tiranno, di porsi al servizio dei tedeschi e di confortare con la sua parola e la sua autorità i [illegible] chi italiani sacrileghi che hanno osato intraprendere quest'ultima lotta fratricida, per [illegible] vere sbattuto lateralmente [illegible] nome di principi disumani.

E' caduto vittima della [illegible] menzogna che ha predicato per [illegible] la tirannide straniera [illegible] quella violenza [illegible] il popolo è stato costretto a far ricorso per difendere la propria vita e il proprio onore.

Voglia la [illegible] senza che la sua [illegible] sangue sparso, [illegible] che i nostri figli, [illegible] sordi, possiamo ritornare ai suoi libri della giovinezza e della maturità e di mantenere [illegible] fine stroncate e le ragioni che la determinarono. Più tardi, quando saremo ritornati [illegible] pace dello spirito e nel mondo la violenza sarà divenuta una parola senza senso.

Ritratto di un Ventennio

Costretto dalle circostanze a star lontano, in questi ultimi mesi, dai libri che più mi sono cari e [illegible] quasi nell'impossibilità [illegible] procurarmene o di poter [illegible] tare biblioteche, intristito per di più da tanta cattiva [illegible] prosa delle numerosissime gazzette che pretendono di esprimere [illegible] e spesso cattive idee (tanto che mi vien fatto di pensare che finchè gl'italiani non impareranno di nuovo a scrivere, non saranno capaci di far della buona politica e di imboccare la via giusta della redenzione), ho gustato un gran refrigerio nel leggere e rileggere l'ultimo volumetto di Francesco Flora (*Ritratto di un ventennio*; Napoli, Macchiaroli, MCMXLIV).

Raccoglie il piccolo libro venticinque conversazioni, [illegible] per la Radio secondo un piano [illegible] Già quando furono lette [illegible] fatto assai piacquero agli ascoltatori e molti si augurarono che quella prima fugace presa [illegible] tatto potesse completarsi in [illegible] attenta lettura. Soddisfatto ogg[illegible] il desiderio, crediamo che nessuno degli ascoltatori di Terzario [illegible] rimasto deluso.

Il Flora ha scritto la più lucida e la più drammatica requisitoria contro il fascismo, i suoi capi e i suoi seguaci, i responsabili della [illegible] za al potere dell'iniqua fazione e della lunga dittatura; ha [illegible] i metodi della tirannide, i [illegible] che commise, le bassezze [illegible] cui si macchiò; una requisitoria che è anche un esame di coscienza per tutti gli italiani, [illegible] anzi oggi, in buona fede o [illegible] antifascisti ed anche per gli [illegible] antichi, perchè in diversa misura [illegible] tutti ricade la responsabilità dell'avventura fascista e a tutti incombe l'obbligo di prevenire la reincarnazione, sotto nomi e forme diverse, di un simile male.

Il libro si potrà criticare, specie in qualche punto, come Benedetto Croce nella sua lettera prefatoria consiglia, di una più minuta documentazione, di [illegible] episodi e di altre [illegible] ma già in questa prima [illegible] sono fermamente posti e [illegible] tutti i temi. Nelle sue grandi linee il processo al fascismo è [illegible] vamente celebrato.

Le ragioni che il Flora [illegible] lucidamente sono quelle della [illegible] umana; lo spirito che lo anima [illegible] quella religione [illegible] di cui egli fu uno dei [illegible] ori, [illegible] esclusivamente nell'ultima [illegible] della sua *Civiltà del Novecento* e [illegible] ebbi la fortuna di [illegible] sua vasta e preziosa opera di lettera [illegible] ato. [illegible] motivi [illegible] ve, [illegible] della condanna [illegible] è la sua documentata [illegible] la negazione di quello che è [illegible] pilastro dell'umano vivere [illegible] sociale e morale. Tutte le altre [illegible] pe, le altre [illegible] errori, le stupidaggini che qui vengono ricordati e illustrati non sono che conseguenze di quell'aggressione della persona umana [illegible] sotto questo aspetto, Mussolini e Hitler e le loro opere nefaste non sono che episodi [illegible] più vistosi ed i più gravi di una crisi spirituale, una perversa civiltà e cultura, della cultura contemporanea.

Il Flora addita lucidamente i motivi, i momenti e gli aspetti di questa crisi:

«Additeremo ora come mandanti consapevoli o inconsapevoli di questa guerra gli uomini di pensiero, gli scienziati, gli scrittori, artisti, i tecnici d'ogni nazione che s'impegnarono con leggerezza [illegible] vore nel compito [illegible] mostrare la nullità della ragione umana e dell'umana [illegible] vale; la [illegible] nità della storia e [illegible] ficiale mente; la necessità dello stato di natura e delle tabula [illegible] sistenza della [illegible] al più, anch'esso, [illegible] tale, [illegible] sale. Annunciano il determinismo irresistibile della [illegible] e della volontà di [illegible] ; proclamano [illegible] la storia del [illegible] e dell'[illegible] rinnegando la [illegible] cristiana, che è a dire della ragione e della libertà, come mondo di schiavi mentre invece morale di [illegible] ità è quella espressa dal [illegible] Zarathustra, tirannico [illegible] gli iniziati. Altre dottrine [illegible] se o pseudo-dottrine furono letali: le teorie disperate che esaltano l'azione per l'azione; l'immoralismo di alcuni scrittori investiti; il disprezzo per gli individui e per la vita umana; le teorie dell'atto puro che annullano in un indistinto fenomenico la reale vita umana; le filosofie del cosiddetto esistenzialismo, subito prone ai regimi tirannici; le teorie surrealiste che si affidano al caso dei sogni e alla scrittura automatica per trovare l'essenza della realtà, di là dalla vita e dalla morte; le teorie che esaltarono con ingenuità [illegible] dio la morale della violenza e del puro materialismo storico; le teorie demografiche del numero, atte a creare tutto al più una [illegible] zie; gli annunzi profetici della [illegible] ne della civiltà occidentale; le [illegible] economiche delle varie autarchie; i razionalismi angustamente chiusi nel principio delle barriere; finalmente molti letterari come il futurismo, l'espressionismo, l'ermetismo astratto e critico, a magari l'[illegible] mismo astratto e ipocrita che [illegible] de al fondo torbido di tante cose [illegible] ed era privo d'ogni principio etico che lo giustificasse come riso e come gioco».

Non [illegible] terà dunque distruggere il fascismo e il nazismo come sistemi politici, condannare e mettere al bando i maggiori complici di quelle dittature. Occorre individuare e combattere il male alla sua origine, riedurre gli uomini. Imporrà tanto più ardua e difficile cui le armi non soccorrono, ma vuole invece l'impegno delle anime e dei cuori verso l'ideale di un nuovo umanesimo, sulla base del quale soltanto sarà possibile elaborare i piani per un [illegible] progetto pratico del mondo e per la risoluzione di tutti i problemi [illegible] siddetti economici.

L'Italia che ha soggiaciuto alla schiavitù di una dittatura [illegible] ta da queste moderne crisi[illegible] era, in misura [illegible] grande e forse sproporzionata, porta il peso di questi errori non soltanto suoi pur essendo lo [illegible] ne ha elaborato l'antidoto del [illegible] relega. Lo [illegible] leva il Flora, giustamente osservando: *«In Italia anzi, nonostante il fascismo, il pensiero ha rappresentato, quasi da solo di fronte al mondo, la difesa dell'uomo, della civiltà e della storia, contro le riflessioni barbariche che da tutti i lati [illegible] Per questa parte l'Italia [illegible] ora, che si sta rivelando dopo la [illegible] del fascismo, è ancora uno dei paesi più sani della terra».*

Questa sanità morale di tanta parte degli italiani deriva dall'aver il popolo tenuto presente il messaggio cristiano e non aver mai piegato, come invece molti hanno fatto in Germania, verso un turpe neopaganesimo e dalla enorme influenza esercitata su tutte le classi colte della dottrina e dall'insegnamento morale di Benedetto Croce. La teorica della libertà, l'ardito ideale dell'uomo umano, si sono rinnovellati di novella fronda per la speculazione del Maestro. Di questi ideali si sono nutriti non pure i suoi [illegible] discepoli e i molti seguaci, ma anche quelli che dal suo sistema filosofico si sentono lontani.

Di questi ideali dovranno nutrirsi gli italiani per esprimere la loro originalità, con essi dovranno rigenerarsi tutta la cultura mondiale cui è affidato il compito di studiare i piani di una migliore convivenza di tutti gli uomini.

c. m. b.

E' uscito il 2° numero di

POLITICA ESTERA

che contiene:

I piani alleati per il mondo di domani.

Articoli di Dorothy Thompson, George Glasgow, Forrest Davis.

L'editoriale della IZVIESTIA sull'Italia.

Il discorso del Papa.

Gli scopi di guerra delle Nazioni Unite nelle dichiarazioni ufficiali.

Discorsi di Smuts, S. Welles, Molotov.

DISCUSSIONI ECONOMICHE

I TRASPORTI TERRESTRI

Se dei molti problemi che si pongono per la nostra ricostruzione economica si vuol stituire una gerarchia, non c'è dubbio che la precedenza assoluta spetta a quello dei trasporti. E' inutile parlare di ricostruzione economica se prima non provvediamo ad assicurare, attraverso il ripristino della rete dei trasporti, la piena ed assoluta possibilità di circolazione delle cose e delle persone. Dobbiamo pertanto fin d'ora studiare i problemi che si riconnettono a tale ripristino e sopratutto farci delle idee ben chiare circa le forme ed i modi secondo cui bisognerà operare per ottenere, con il minimo sforzo ed il più rapidamente possibili, il massimo risultato.

Prima della guerra il nostro sistema dei trasporti pur poggiando su tutte e tre le forme tradizionali, marittima, ferroviaria e stradale (cui si era aggiunta negli ultimi anni, in proporzioni relativamente modeste, quella aerea) poteva considerarsi prevalentemente un sistema ferroviario. Lo sviluppo della rete, di circa 23 mila chilometri, la relativamente ampia dotazione di materiale rotabile (che contava su 6.584 locomotive ed automotrici 8.591 carrozze viaggiatori, con 600.132 posti, e 134.454 carri merci con una capacità di circa 2 milioni e mezzo di tonnellate), la moderna e razionale attrezzatura tecnica della gran maggioranza delle linee e, non ultima, l'ottima organizzazione del servizio, facevano sì che le nostre linee ferroviarie convogliassero gran parte del nostro traffico. La rete stradale ordinaria, pur quasi interamente rifatta o modernizzata, con una lunghezza di 21 mila Km. di strade statali, di cui 13 mila a macadam protetto, non ne costituiva che una integrazione sussidiaria specialmente per le minori distanze. Tale stato di fatto era anche favorito oltre che dalla configurazione allungata della penisola e dalla lontananza media dei grandi centri di produzione rispetto a quelli di consumo, anche dalla legislazione vigente che, specialmente dopo il 1934, aveva assunto un carattere protettivo delle ferrovie nei confronti degli autotrasporti.

Sussidiari potevano considerarsi i trasporti marittimi costieri limitati a determinate zone ed a determinati tipi di merce. Grosso modo si può ritenere che tali trasporti non oltrepasserebbero il 5 per cento di quelli ferroviari per quanto riguarda le persone, e il 17 per cento per quanto riguarda le merci.

Ora, dopo la raffica di distruzioni provocata dalla guerra, che ha investito tutte e tre le forme di traffico, dobbiamo, prima di affrontare l'opera di ricostruzione, risolvere il problema se convenga ripristinare una situazione analoga a quella precedente, oppure orientarci su nuove direzioni.

Se si vuole reintegrare la situazione precedente sarà necessario ricostruire quasi integralmente la rete ferroviaria, e cioè non tanto la rete di rotaie propriamente detta, che forse è quella che meno ha sofferto in ragione relativa, ma tutto l'insieme di stazioni, scali, di posti di blocco e di manovra, di viadotti, di tunnel ecc. sui quali più ha infierito la furia distruggitrice dei contendenti e di cui non è difficile prevedere che ben poco uscirà indenne alla fine della guerra. Sarà necessario inoltre ricostruire quasi per intero un parco di materiale rotabile da sostituire al preesistente, di cui pure si può prevedere la quasi totale dispersione.

Orbene si traduca tale ricostruzione in termini di tempo e di lavoro e sarà facile accorgersi che si andrà a cifre sbalorditive. Si tenga presente che la costruzione della direttissima Firenze — Bologna ha richiesto quasi un quinquennio di lavoro, che la costruzione della sola stazione di Roma iniziata nel 1939 era nel 1943 ancora ben lungi dall'essere compiuta e si avranno sott'altro i termini di paragone per rendersi conto del tempo e della mole di lavoro richiesta dalla sola ricostruzione degli impianti fissi. Si calcolino inoltre le ore di lavoro occorrenti per costruire una locomotiva od un vagone e non sarà difficile valutare quante ne occorreranno per la costruzione di 10.000 locomotive e di non meno di 150 mila vagoni. Pur dando per risolto il problema dell'approvvigionamento dei materiali da costruzione e contando sulle più larghe possibilità di collaborazione delle industrie estere, che potranno senza fornirci gran parte delle unità rotabili, non è prevedibile infondato il ritenere che il rimettere in piena efficienza la rete dei trasporti ferroviari sarà opera che oltre a costare vari miliardi non potrà essere compiuta che fra parecchi anni.

Ciò non può non lasciare perplessi sull'opportunità di affrontare programmaticamente un'opera di tali proporzioni, e induce a domandarsi se non sarebbe preferibile modificare integralmente il sistema dei trasporti, riducendo la ricostruzione delle ferrovie al minimo indispensabile e dando nuovo impulso al traffico su strada ordinaria.

La concezione può sembrare ardita ed urtando contro un tradizionale modo di vedere le cose non mancherà di destare molti scetticismi e molte opposizioni.

Pure se ben si guarda è tutt'altro che sventata.

Anzitutto la rete stradale di cui già disponiamo, ottima e ben articolata, pur avendo sofferto della guerra, appare molto più facilmente ripristinabile delle ferrovie. Le distruzioni non solo sono limitate nello spazio, chè al di fuori delle zone vere e proprie di combattimento si riducono a ben poca cosa, ma non sono salvo per brevissimi tratti, di entità così radicale da richiedere un totale rifacimento.

L'aspetto più grave è forse rappresentato dal deperimento dovuto all'eccesso del traffico ed alla mancanza di manutenzione degli ultimi anni, ma il rimediare a questo non è problema che si possa paragonare al rifacimento delle ferrovie.

La stessa costruzione di nuove strade, eventualmente necessaria ad integrare la rete attuale, appare assai più facile e meno complessa, specialmente in ordine ai materiali, del rifacimento delle ferrovie.

In secondo luogo, assai più semplice che per le ferrovie appare il problema della ricostruzione del materiale rotabile. Pur ammettendo la totale dispersione del nostro patrimonio automobilistico, ed ammettendo anche, entro certi limiti, la temporaneamente irrimediabile inutilizzazione delle nostre fabbriche di automobili, non si può negare che sarà assai più facile, allo stato attuale delle cose, di procurarsi all'estero mezzi automobilistici che mezzi ferroviari. A tal uopo si potrà in primo luogo, ritenere largamente all'immenso parco automobilistico di guerra trasportato in Italia dagli Alleati e che questi saranno, a guerra finita, molto più interessati a cedere a condizioni vantaggiose che a ritrasportare in patria. Poi si potrà contare sulla produzione in serie delle industrie Americane ed Inglesi che non potranno non favorire una richiesta che consenta loro un ulteriore sfruttamento degli impianti costruiti durante la guerra.

Un punto che può sembrare oscuro è quello della possibilità materiale di sostituire il traffico ferroviario col traffico automobilistico. Se per le merci ricche tale possibilità è ormai accettata senza contrasti, ed anche per le merci povere può essere da tutti, in determinate circostanze, ammessa, essa lascia alcuni dubbiosi nei riguardi del trasporto delle persone. Non si riesce a concepire, infatti, come sia possibile convogliare su mezzi automobilistici — con altrettanta regolarità, rapidità ed economicità che sulle ferrovie — una massa giornaliera di persone, specialmente per i percorsi più lunghi.

A questo proposito, vorremmo dire che quello che apparentemente sembra un problema di sostanza, in realtà, non è che un problema di organizzazione. Fino ad ora noi siamo stati abituati a considerare il trasporto automobilistico sotto un profilo prevalentemente turistico e su questi caratteri abbiamo basata tutta la nostra organizzazione delle strade, dei rifornimenti, dei posti di tappa, dei noleggi, delle autorimesse, e la stessa concezione strutturale degli autoveicoli.

Ma perchè, dobbiamo escludere che si possa impostare il problema su concezioni del tutto nuove, e si possono adattare questi fattori alle esigenze di un traffico collettivo, regolare, intenso, di largo respiro ed alla portata di tutti?

E' questione di volontà, di spirito d'iniziativa, di capacità organizzativa. Cioè di quegli elementi senza i quali è inutile che si parli di ricostruzione economica.

MARIO SANTUBERTO

AI PROSSIMI NUMERI:

- **Lo stato trust.**
- **I pools internazionali delle materie prime.**
- **La socializzazione delle perdite.**

Problemi del Lavoro

SALARI E PREZZI

Battaglie bonarie del 1° maggio: precisa il punto di vista della Confederazione Generale del Lavoro nell'angoscioso problema dei salari nei termini seguenti:

Alle crescenti e sempre più pressanti richieste di adeguamento dei salari e degli stipendi al costo della vita, avanzate dai lavoratori di tutte le categorie, si risponde da tutte le parti che qualsiasi aumento delle paghe si risolverebbe in un aumento dei prezzi, e provocherebbe, per conseguenza, un ulteriore movimento della moneta, con un aggravio insollevabile della già grave inflazione.

La C. G. L. ha già risposto da tempo a un tale punto di vista in materia. Il Congresso di Torre Annunziata e di Salerno ci aveva insegnato il principio che l'inflazione giova al ricco e pochi speculatori, lascia indifferenti solo i proprietari di considerevoli beni reali (terreni, fabbricati, macchinari, mezzi di trasporto, merci manufatte, ecc.) e danneggia, in ultima analisi, proprio e soltanto i lavoratori, salariati e stipendiati che sono, giocoforza nella corsa al rialzo (conseguenza di ogni inflazione) tra i gradini di coda. Ed i salari dell'operaio sono fatalmente condannati a rincorrere sempre un passo indietro i prezzi.

Il giornale socialista conclude che bisognerà che si trovino dei rimedi, ad ogni costo e subito.

Libertà, come risposta all'interrogativo, suggerisce l'immediata revisione dei salari e pubblica, immediatamente, nel suo numero del 29 marzo u. s.:

All'inflazione monetaria che, gravemente sacrificando i consumatori consumatori a redditi fissi, costituisce la più grave e la più ripercussa delle imposte, stabilendo oggi un carico sproporzionato e inadeguato alle particolari condizioni di lavoro di due lavoratori particolari così!

Nel numero del 6 aprile, la stessa Libertà ritorna sull'argomento e dice a proposito di aumento delle imposte:

Ma bisogna agire bene, vale a dire con ponderazione, per evitare ingiustizie e sopratutto per evitare una dei più seri inasprimenti determinati, in grave, dall'inasprimento fiscale: la diminuzione della iniziativa nel campo della produzione.

Troviamo invece giusto che l'attenzione del fisco si porti sul notevole incremento determinatosi nelle annate della agricoltura che rende sui liberi mercati quei prodotti [illegible] che i poteri commissariali (in regime di [illegible] professionale) vedono con [illegible] movimenti di prezzo.

E troviamo anche giusto che dal reddito agrario si passi all'imponibile dell'imposta di ricchezza mobile di Cat. B che pagano i commercianti; ma riteniamo grave errore che si pensi agli industriali.

E fra i commercianti ci sembra altrettanto giusto che si cerchi di colpire i nuovi commercianti, quelli che si [illegible] sul non mai abbastanza lodato mercato nero.

D'accordo con tutti, con la C. G. del L. e con Libertà ma, [illegible] mente non si improvvisano e non si [illegible] con la rapidità che sarebbe necessaria, i radicali provvedimenti sollecitati. Non per questo ci bisogna [illegible] all'opera al più presto, studiare e fissare e soprattutto predisporre l'accertamento dei cosiddetti arricchimenti di guerra e del dopoguerra, il solo modo di [illegible] giustizia [illegible] sentimento [illegible] e le perdite [illegible] economia pubblica e privata, per [illegible] ristabilimento dei valori [illegible] l'elusione. Si [illegible] ricordare [illegible] modo più [illegible] profitti di guerra, del mercato nero, e della [illegible] monetaria.

Ma nel frattempo, poi che la inefficienza [illegible] finanziaria non può, a [illegible] non esercitare, anche se potente, efficace sul [illegible] generale dei prezzi, lo stato non può ridurre alla disperazione i portatori di redditi fissi e deve mettere in opera tutti i mezzi a sua disposizione per colmare l'enorme divario attuale fra salari reali e nominali. Come? Tutte le vie sono buone e cattive. Cooperative, calmieri, spacci annonari. E sempre possibile ad un servizio di stato o municipale, che si comporti come un operatore privato, assicurarsi masse di manovra, mezzi di trasporto, per portare [illegible] pure saltuariamente, su mercati locali, quantità marginali di derrate alimentari, per contrattare, [illegible] quando si manifestano le [illegible] imposte da ossi speculatori. [illegible] alle cooperative. [illegible] non [illegible] un servizio [illegible] pubblico, [illegible] lato da una piccola [illegible] speculazione, che [illegible] — per un periodo di [illegible] determinato — garantire i [illegible] delle [illegible] di consumo? Quel [illegible] mento del Stato che [illegible] chiudersi in [illegible] E' possibile. Ma quanta perdita [illegible] per [illegible] un [illegible] politico di [illegible] [illegible] [illegible] lo Stato [illegible] muove a [illegible] [illegible] [illegible] ha praticato ogni volta che, per [illegible] di pubblico interesse, i privati hanno rifiutato e rifiutano di [illegible] il rischio totale o parziale di [illegible] di guerra o di pace.

Insomma fare [illegible] Tanto più che il [illegible] metodo dovrà essere impiegato [illegible] la necessaria e [illegible] ricostruzione del Paese, in favore dei più diversi tipi di imprenditori, privati, [illegible] privatizzati, ai quali sarà giocoforza [illegible] se si vuole far [illegible] e [illegible].

* * *

Corporativismo Cristiano?

Nella adunanza del 15 aprile, a Napoli, de' rappresentanti provinciali e regionali della Democrazia Cristiana per l'Italia meridionale ed insulare ha approvato un importante ordine del giorno, proposto da Tupini e Colasanto, che merita particolare rilievo. L'ordine del giorno, tra l'altro, premesso: « ...ritenuto che la D. C. per attuare il suo programma di completo rinnovamento sociale — per cui sarà possibile la rinascita materiale e morale della Patria — deve organizzare criticamente le classi, e quindi i Sindacati di categoria; considerato che, specialmente, nell'attuale momento, è necessaria azione che le classi lavoratrici diventino inconfondibile municipio di movimenti estremisti, per cui i Sindacati potrebbero tornare ad aspro strumento politico; ritenuto che è necessario potenziare al massimo l'organizzazione del Partito, all'infuori di ogni visione particolaristica; ritenuto, che tutti gl'iscritti debbono intendersi impegnati a servire l'Idea sociale cristiana in ogni tempo e luogo, e particolarmente ad disimpegno di cariche pubbliche;...

E' interessante sottolineare che la Democrazia Cristiana ritiene indispensabile, per la rinascita materiale e morale della Patria, un completo rinnovamento sociale, che, evidentemente, dovrebbe procedere da una organizzazione cristiana delle classi mediante la costituzione dei Sindacati di categoria. Quest'affermazione della Democrazia Cristiana lascia intendere che si tende, da esso, a promuovere l'applicazione della *corporazione cristiana*, che il fascismo distrusse e falsò.

T.

AL PROSSIMO NUMERO:

- **Monopolio e Libertà Sindacale.**
- **I trasporti marittimi.**

Direttore Responsabile
GUSTAVO D'ARPE
TIPOGRAFIA LEVANTE - BARI

THE TABLET

A WEEKLY NEWSPAPER AND REVIEW

PRO ECCLESIA DEI, PRO REGE ET PATRIA

PUBLISHED AS A NEWSPAPER

VOL. 183 No. 5411 LONDON, JANUARY 22nd, 1944. SIXPENCE

BRITAIN AND POLAND

Some of the Implications of the Guarantee of 1939

RUSSIA AND POLAND

The Historical Background. By T. Charles Edwards

THE NEW ARCHBISHOP OF WESTMINSTER

An Account of the Enthronement Ceremony, and the Text of Dr. Griffin's Allocution

THE WORLD WEEK BY WEEK

The Offer from Washington

At the moment of writing the Soviet have not replied to the American Government's offer to mediate in Russo-Polish relations. The Polish answer had been so temperate and conciliatory that when the Russians announced that they considered it a rejection of their overtures the world drew the conclusion that, however the Poles had answered, this was what the Russians had resolved to say.

With hardly an exception, the British Press comment has expressed its disappointment at the Russian attitude, and has shown a clear understanding that a complete mockery is made of our war aims if the stronger countries are to start claiming to determine the composition of the Governments of their neighbours.

We must continue to hope that to Stalin the advantages of co-operation with the West outweigh the immediate local advantages that he may be able to seize. What is at stake is nothing less than the whole peace settlement, and it is a very great error for men still primarily preoccupied with military operations against Germany, as Stalin is, to let this big cloud come to overshadow Allied harmony on the eve of great co-ordinated operations.

It is, of course, quite possible that it is the American political future which is in issue, and that we have unhappily no ground for assuming, as is commonly done, that American participation in Europe seems in the eye of Moscow the self-evidently desirable thing that it seems in London. Certainly if the Russians impose their own wishes in Poland, and cover them with transparent justifications, the effect in the United States this summer will be to strengthen the voices of those who, unlike President Roosevelt and Mr. Cordell Hull, want America to participate only very gingerly and tentatively in post-war Europe.

Defence and the Electorate

Mr. Churchill, on his return from his convalescence, answered a wide range of questions in the House of Commons, of which the most important for the future came from Sir William Davison, who asked whether the Committee of Imperial Defence could not have a more public responsibility for framing the Service estimates.

Mr. Churchill, who is always particularly careful to keep the Minister of Defence subordinate to the good House of Commons man, was conventional and discouraging in his answer, that he would not support anything which diminished, in favour of Service officers, the responsibilities of the Prime Minister of the day. Yet it would plainly not diminish the ultimate responsibility of Parliament if the members and the electorate were given more guidance than they have ever received hitherto. The unhappy and rather ignoble competition into which the state of public feeling in the middle 'thirties drove Lord Baldwin and Mr. Attlee, making each of them anxious to outdo the other in minimising rearmament, would have been avoided if there had been an authoritative non-party judgment on what the minimum standards really were. There is a feeling that, because armaments are so closely related to foreign policy, no one can frame estimates who does not also frame policy.

Suppose that in 1935 the Committee of Imperial Defence had been a more broadly based and better-known organ of government, and had put out its estimates. Would not those estimates have been immediately criticized in the sharpest terms by the old League of Nations Union, arguing that they were in excess of what was necessary under a properly functioning system of collective security? Undoubtedly that would have happened; and yet we believe that there would have been a very solid value in the publication of authoritative estimates, which would have served as a reminder to voters that they were dealing not with a subject matter amenable to their wishes, but with contingencies and an outside world not to be moulded to their moods.

One of the great evils from which we suffered was that politicians did not dare to be really candid, because they would not have been believed; and it would strengthen public life if there were bodies, exempt from the fears which the politicians experience, charged with the duty of being candid even about the most disagreeable facts.

Lord Vansittart and the German Bishops

An all too characteristic example of the way our contemporaries have never thought out the place that the Church should occupy was given in Lord Vansittart's article in the *Sunday Dispatch*, about the German Catholic Bishops. Unlike the Archbishop of Canterbury, whom, indeed, he criticizes, Lord Vansittart has not yet appreciated the range and definiteness of the German Catholic Hierarchy's opposition to the pagan doctrines inculcated by German National-Socialism. He still thinks that the opposition from the Bishops is limited to specifically Church matters, when it is in fact very much wider; unless such things as the treatment of the Jews are accepted as Church matters and the Bishops' own ground. For Lord Vansittart writes:—

> "They have not resisted the Nazis, or their Imperial predecessors, on anything but their own ground, and not too well at that. They have thus been the accomplices of annexation and cruelty."

And he calls for "a condemnation of the German Army by the German Church." This is to deny something for which secular governments, Kings and Republics in turn, have been fighting since the Reformation; a claim they have made good; and we doubt if Lord Vansittart is really prepared to accept the Catholic view that this subtraction of statesmanship, including foreign policy and the waging of war, from the judgment of theologians and hierarchies, was a wrong development.

In fact, the modern attitude is seldom thought out at all. When a condemnation would be useful, either from the Pope or from a national Hierarchy, it is hoped for and looked for, and made a matter of reproach, if it is not forthcoming, by the very people who were the first to tell Bishops to keep to their own proper field of interests; and who would write of "political Catholicism," and would entirely understand secular Governments enacting oppressive measures to diminish the power of the Catholic Church, because its influence was dividing and weakening the nation in its great ordeal. It is extremely unreasonable to act over generations to

purchase one kind of Church and State relationship, and then to expect to see that historical process reversed in ten or twenty years.

German Socialism

In the *Hibbert Journal* for the last day of the old year, the paper's foreign correspondents gave the impressions they had gained about the attitude to the prospect of social revolution after the war. By this social revolution was not meant a Communist revolution such as might follow the defeat of Germany; on the contrary, Communism was presented as reactionary, and the only genuine revolution abroad was German National-Socialism. This was explained by Jürgen Mündler in his introduction. His thesis was, in short :—

> Anglo-Saxon capitalism and Bolshevist Communism have found their common home in Jewish capitalism, which ultimately strives not for production but for effortless exploitation. These powers are trying by means of this war to subjugate the whole world, but their way is barred by Socialist Germany, who has solved the social problems with which her enemies have not been able to cope for twenty-five years. Their final attempt to destroy socialism by air warfare has shown us in earnest what Socialism really is.

The Conservative Hungarians

The foreign correspondents about Slovakia, Italy, Spain, Rumania and Turkey as the countries where revolution in the German sense is abroad. By contrast Switzerland was cited as "a typical country of liberal capitalism," where "only a small proportion of the population wants radical change"; and Hungary also, "particularly during the past year, having once more turned aside from the path of social progress, has rejected strongly any idea of social development of a revolutionary kind."

The Hungarians see their war very much as a defensive one against Slavdom, and less than might be supposed in ideological terms. They see themselves surrounded by Slavs, with Tito active to the south and Dr. Benes' forces active to the north; they see everywhere the great and rapidly multiplying Slav populations, and they watch their own birth-rate falling. In no European country, said the secretary of the National Foundation for the Defence of the Nation and of the Family the other day, has the birth-rate fallen in the past quarter of a century as it has in Hungary. Clearly they are to be an even smaller minority in Danubian Europe in the future, and they consequently have the strongest possible interest in seeing the rise of strong international institutions, guaranteeing the rights of small nations and securing personal liberties.

The Communist Movement in Yugoslavia

The Editor of *The Nineteenth Century* writes strongly, but not too cogently, in his January issue, about the misleading and inadequate appreciation of the Yugoslav situation. The daily newspapers are the only sources of information available to the great majority of people. He writes :—

> "There is in the British Press an almost complete uniformity, from *The Times* to the *Daily Herald*, in the treatment of the Yugoslav situation. Even the *Daily Worker* does not differ widely from *The Times*. This is but one of the many symptoms of the Gleichschaltung of the British Press of the treatment of foreign affairs. Direct and truthful reporting, incisive analysis and critical judgment have been replaced by an officially directed tendentiousness. . . .
>
> "Yugoslavia, although an Allied country, fares worst of all in the British Press. The chief reason is that too much reliance is placed on the broadcasts of the Free Yugoslav radio station. These broadcasts magnify the exploits of the partisans and belittle those of the regulars. They are partisan, and therefore Communist, propaganda. Their purpose is not to present the truth about Yugoslavia, but to promote a Communist revolution."

And he adds, a point too little appreciated :—

> "Few of the partisans, perhaps not more than one or a little more, are Communists. But the leaders are nearly all Communists. The partisans are a kind of Jacquerie, and are engaged both in war against the invader and in domestic revolution. They have little support in the country, for the Yugoslav situation is not what Lenin would have called revolutionary. The dominant mood is patriotic, especially in Serbia."

It is a familiar Communist strategy to be content with the key positions which give effective control, and to think it a positive advantage to be in a treacherous minority provided those key positions are held. Hence the tactics are to espouse other people's causes in order to bring into Communist-controlled organizations people who have given conception, as they concentrate on their own objectives, that they are being accompanied in order that they may be controlled and destroyed a little later on. Too many English critics of the Yugoslav scene jump to the wholly mechanical and false conclusion that, because there are many non-Communist elements in the mixed company of the partisans, it is therefore safe and reasonable to discount the Communists.

Why Balkan Communism will Fail

Among the Germans, the largest and in many ways the leading people of the mainland, it is their own Government, it is they themselves, who have crystallized human living into its hard, tyrannical shape. Among the subject peoples, it is an external and a German pressure which is being endured. But in Italy, in Spain and in France this generation has seen various manifestations of the same basic idea : the political, minority Party seeking to capture and organize and dictate the national life. The experiment has failed in Italy. It will certainly fail in Spain. It is apparently going to be attempted in the France of tomorrow. In Central Europe, one by one the States have had to abandon parliamentary forms because those forms merely stereotyped the racial divisions of mixed political societies whose groupings and frontiers had been determined ultimately by military considerations at the Versailles Conference, and were never internally accepted by the minorities upon whom they were imposed. Those Central European States were right to think that a stable executive is the first prerequisite of law and order, and therefore of civilized human society; but they were wrong to think that the need for government involves the need for any form of totalitarianism, for any wider extension of political authority over human life; and in the main none of them has succumbed that great modern error. Central Europe is not an area of single-Party rule.

Mass Education in Africa

The Report called *Mass Education in African Society*, from the Advisory Committee on Education in the Colonies (Stationery Office, 1s.) is full of interesting judgments and will, we hope, be widely read. Its authors are impressed with the rapidity with which social change is appearing in tropical Africa, and in particular with the disappearance of social fatalism in places where an attitude of fanatic resignation used to classify with fire, flood and earthquake other evils which were in fact the results of human policy. There is now an excessive swing the other way, a popular habit of exaggerating the responsibility of groups or individuals, especially those in authority, even for material calamities." Being apprehensive of an explosive temper growing among quite uneducated people, who do not know what government can and cannot achieve, the authors of the Report are in favour of an extremely rapid "lightning literacy" campaign; and it is to be, they say, a campaign directed not to the individual as the unit, but to the community. That is what is meant by mass education.

> "In focussing attention upon the whole community, as a unit to be educated, we are aiming at getting people everywhere to be aware of, to understand and take part in and ultimately to control, the social and economic changes which are taking place among them, and which are being advocated for their welfare."

The first projected content of this mass education is highly practical, to remedy malnutrition and the waste of forest resources and of local crafts and industries; but the larger general effects are not likely to be good for people emerging from tribalism. We shall not communicate the values and the essence of European civilization if we try to by-pass the individual. We shall only communicate the technical and psychological prerequisites of totalitarianism. The great educational value of missionaries is that they bring to the Africans that essential teaching of the value of the individual soul which is the heart and secret of European liberty, and of the civilization that we hope to communicate.

BRITAIN AND POLAND

WHEN Great Britain, in March, 1939, offered a guarantee to Poland, this country took a great and momentous action, much bigger than it knew. The statesmen who took that decision, in final disgust at the Germans, thought they were choosing the ground on which to fight. The facts were decisive in March, 1939, and had not been decisive in September 1938.

The country to which the guarantee was offered in March, 1939, was among the oldest in Europe; not a people with a long tradition of self-conscious struggles, but something historically very different—a people who had been, and knew they had been, one of the great sovereign nations of Europe for long centuries; a people whose frontier position and psychology had made them particularly conscious of their European vocation. They had held the frontier in the past; they were prepared to hold it again. They accepted the guarantee, and they honoured it to the full. When their country was overrun, when France was overrun, they did not lose heart. They came to Britain.

They have played their part, one of the heaviest parts, from the very beginning. The Germans have killed two million Poles (and an even greater number of Polish Jews). They have found no collaborators, and no leading figures from pre-war Polish life have come forward to associate themselves with the invader. The underground movement has maintained an admirable discipline, preserving and continuing all over the life of the Polish State until a better day, and keeping in the closest contact with the Polish Government in London. It is a record as excellent for its unity as for its tenacity, and it is given strength and not from weakness that the Polish Government today can maintain an ultra-conciliatory attitude towards Moscow without suffering any authority or loss of prestige in Poland. In occupied Poland one of the great activities is the study of the English language, with a view to the future continuing association of the two nations.

What the Poles brought is something that this country was wholly unaware of in 1939. The Polish guarantee is the effective declaration of a fact : that Great Britain, once Roman and long Catholic, is part of Europe; is to be classed among the European countries; is vitally, and not accidentally or secondarily, concerned with the fate of the continent.

We came to the belated but just conclusion that the modern Germans had sold themselves to the devil, had abandoned their due high place in European society for a dream of exclusive and cruel domination; and we chose the next point in their programme as the place upon which to resist them. But we knew we must resist them not because they were Germans, but because, being Germans, they had succumbed to the temptations of immoral power and were seeking to organize the sort of society in which the power of the State is employed without pity for the manifestations of man.

There is, therefore, very much more behind this Polish guarantee of 1939 than is immediately evident. The Poles are the embodiment of that Europe, that common Christian society, from which Englishmen long imagined that they had broken away. It was the illusion of the Elizabethan Englishmen, of the Stuart Englishmen, and pre-eminently of the Hanoverian and Victorian Englishmen, that, in a world consecrated to sovereign nationalism, they were sure to prosper. The breadth of such a world is upon us today. We, of all people, must resist to repudiate such inadequate and false conceptions, and to restore the idea that human society is more than the relations of States.

Anyone who recalls and analyses the reasons for the Polish guarantee will see that they went very deep, to the heart of what we mean by the good civilized life of Europe. The technicians, like Danzig, were the occasions, but the substance of the war was at a profounder level; and the war will only be won if the moral ideas that the Germans challenged are restored and reaffirmed. The Germans are now busy pointing out what they call the inconsistency of those English papers which today advise the Poles to make territorial concessions for the sake of peace with Russia and did not advise them to make territorial concessions for the sake of peace with Germany five years ago. But that is to pretend that what was a moral issue was a geographical one. The Germans had made it all too plain in the case of the Czechs that they were concerned not with this or that territorial change, but with asserting an absolute domination, "to last a thousand years," which was to suppress the moral standards by which Europe lives, in favour of a new Germanic code and creed. All this is all too relevant today, when we hope and want to believe that the Polish-Russo dispute can be treated as territorial, and that if it is territorial it can be negotiated. If it is only the occasion for the disclosure of a much deeper and more extensive Soviet purpose, it cannot be so approached and handled.

One of the main reasons why all frontier questions should be brought into a general settlement is that we must get away everywhere from what may be called the cattle-market approach; the idea that governments can barter populations and move them about. The transfer of land from one sovereignty to another should be considered entirely apart from the transferred peoples. Land as such is relatively unimportant, and what is given up in one place can be compensated for somewhere else. But in proportion as modern governments are totalitarian, are claiming more and more power over their subjects, claiming to educate them, to set them their tasks, to dominate their outlook and that of their children, to decide what they shall read or hear over the air, does it become essential to leave it to men and women freely to accept or to reject the citizenship proposed to them. There should be no frontier changes without the most explicit provisions for people to choose whether to stay or go. The bias will naturally be in favour of staying in lands which are the familiar homelands; but that is a bias which may be easily outweighed if the new conditions of life are going to be much harsher than the old. The Pilgrim Fathers did not hesitate to sail away.

How necessary it is to assert this vital principle was illustrated very clearly by the editorial in the *New Statesman and Nation* last week—an editorial in general support of Soviet Russia as against the Poles—where it was said that the Polish farmers might have "difficulty in adjusting themselves" to collective farms. There is only too much else to which they might have difficulty in adjusting themselves; things which we need not at this moment particularize. A claim to territory is not a claim to the bodies and minds of the people on that territory, and if it is so construed, those who think themselves in the vanguard of progress and freedom are in fact champions of a primitive kind of serfdom, of that attachment to the soil and prohibition of movement which became more and more rigorous in seventeenth and eighteenth century Russia, as it was found how completely the value of the land was increased or diminished by the certainty and continuity of the labour dwelling upon it. Men are not just as much human, and they must have the right to opt.

The United States, indeed, has been made by men who preferred to start anew somewhere else, by religious or political dissenters from the politics and attitudes which their Governments were enforcing. That right of free movement made America, and it is something which the Americans very well understand; the basis of their pride in their country as the land of liberty.

It is certain that Britain must stand by the Polish Government here in London now. This is the first great test, in the eyes of all the world, since Teheran; the example and proof, whether the West has not surrendered eastern Europe—Greece, Yugoslavia, the satellite States, but above all Poland—to the Soviet.

No such surrender was made at Teheran. No such surrender could ever be made by a great Mediterranean Power like Britain. The strength of the Polish diplomatic position is precisely here, that Britain cannot afford to see the Polish Government which it recognizes and respects and deals with set aside by Stalin for such Poles as are prepared to be his servants and tools. Were we to agree, the whole world would say that the Germans were justified in their propaganda, and that we had made war on the Germans for no other ultimate, if undesired, end than to hand over Europe to the Bolsheviks. That we could not and will not do that is very well understood even by those most sanguine and eager for a real alliance with Soviet Russia.

RUSSIA AND POLAND

The Historical Background

By T. CHARLES EDWARDS

It is recorded that as late as the middle of the eighteenth century a French map maker depicted the whole of Scotland north of the Tay as an unexplored blank, with the laconic inscription : *Terre brutte et sauvage, habitée par les Highlandes.* Something of this ancient tradition by which

> *Geographers on parchises drawn*
> *Put elephants for want of towns*

seems to have survived into our own day when politicians and journalists have to deal with Poland. It is not so long since one particular pictured Pomerania as covered with collieries and Poland as golden with fields of wheat ; while only a month or two has passed since one of the most reputable of the daily papers twice in one week published a map to illustrate events in Eastern Europe in which the frontier of the Lithuanian republic was depicted as passing within a few miles of the western suburbs of Minsk. Nature abhors a vacuum, and in such a situation the creative imagination has full play. "Eastern Poland," we are told, "is mainly Russian." Barely two decades have passed since western Poland was—we were assured—mainly German.

That there is a Russian minority in Poland is undeniable. It falls into two sections. The first is to be found living in a number of groups in the voivodships of Wilno, Nowogródek and Białystok. These men are the descendants of those Russians who refused to accept the changes which were enforced in the eighteenth century in the Orthodox Church of Muscovy, and fled from the persecution of Church and State into Polish territory. The Old Ritualists, as they are called, are interested only in the practice of their religion. The second section consists of some 50,000 Russians who are to be found scattered over Eastern Poland. They are their fathers came during the period between the partitions and the resurrection of Poland after the last war. Some of them are officials of the old Tsarist regime who preferred to remain in Poland after the revolution ; the majority are tradesmen and artisans.

So far we are on common ground ; neither Poles nor Russians dispute the facts. The Old Believers, like the descendants of the Huguenot refugees in England, or the Flemish community in south Pembrokeshire, are of no interest to the students of current international affairs, while the odd fifty thousand Russians scattered over the eastern provinces of Poland are of no importance from the point of view of the Russian irredentist.

There remains the question of White Russia or, as it generally used to be called, White Ruthenia. Ethnologically there is little, if any, difference between the Russians of Muscovy and the White Ruthenians. The latter are not so much a national as an ethnical group. In eastern White Russia the influence of Moscow was almost strong, and after the partitions the White Ruthenians at the east of Minsk were effectively russified. Western White Russia, however, presents a somewhat different picture. There the influence of the West has been predominant. The province first became effectively organized under the Grand Dukes of Lithuania, whose territories extended across the Dnieper to Smolensk. In consequence the name Lithuania was given to the whole stretch of the north-western territories of the old Polish Commonwealth, and it was in this sense that the name was generally used until the appearance of a separate Lithuanian republic after the last war. Until then the strictly Lithuanian part was known as Samogitia.

The fact that Lithuania was thinly populated meant that from an early date the province was found to have a mixed population. The pagan rulers of Lithuania were in the habit of organizing raids into Poland for the purpose of collecting prisoners to settle on the land. These Polish communities remained Polish in speech and Christian in religion, and when subsequently, in 1386, the Grand Duchy gave to Poland the most fateful of its royal brides, its union with Poland followed naturally and easily. In an age when outsiders was unknown the numerically numerous citizen class became permeated in culture ; and by the seventeenth century it was Polish in speech. Even the Orthodox Church frequently used the Polish language in controversy with the Catholics of the Latin and Greek rites.

The legal documents of the time illustrate the process. It was generally the custom during the seventeenth century to begin with an introduction in "Ruthenian," that is in the Ancient Slavonic of the Eastern Church, and to continue in Polish. The change began in the second half of the sixteenth century, when cases were beginning to sign documents in Polish. In 1696 Polish superseded Slavonic. As usual the lawyers were conservative. As late as 1754 the famous Jesuit, Peter Skarga, had written that the Old Slavonic had ceased to be clearly understood. Peter Skarga's statement is reinforced by the fact that the Protestant reformer, who enjoyed a considerable success in Lithuania, translated the Bible into Polish, and used Polish as the medium of controversy. Polish culture was in fact supreme ; "this free, critical and expansive life with its magnificence, its humour, its extravagance," as Professor Bruce Boswell has written, "spread from Cracow and Posnan to Wilno, Lwów, Kiev and Smolensk—something quite different from the civilization of Vienna, Moscow or Berlin."

It is easy for students Englishmen to forget how comparatively recently Russia has emerged into European history. When Bolingbroke was writing his *Letters on History* in 1735 he was able to write that no practical English statesman needed to acquire any knowledge of the history of Muscovy. Macaulay's description of the first ambassadors to reach London from Muscovy is famous. "The ambassador and the grandees who accompanied him were so gorgeous that all London crowded to stare at them, and so filthy that nobody dared to touch them. They came to the court balls dripping pearls and vermin." Even as late as Napoleon's day it was possible to take the division between Lithuania and Russia for granted. When Napoleon was describing Charles XII's invasion he wrote : "He entered the forest of Minsk, and presented himself before Borisow . . . passed the Borysthenes at Mohilowe, and vanquished a corps of sixteen thousand Muscovites near Smolensko. . . . He was now advanced," continues Napoleon, "to the confines of Lithuania, and was about to enter Russia proper." Scott in his *Life of Napoleon* wrote that Napoleon's aspiration "went to excite a national feeling from the banks of the Borysthenes to the wall of China."

The situation in western White Ruthenia was in many ways not unlike that which obtained in Elizabethan Cornwall. Though Cornish was widely spoken across the Tamar, there was no political and little cultural tradition which could be considered essentially Cornish ; the landowners, clergy and middle class were English. Cornwall was in fact an English country, though English with a difference.

The development of a White Ruthenian movement during the nineteenth century falls into place against this background. Its main motive was resistance to the governments' policy of russification ; it was principally directed and organized by Poles, and the first political periodical to be published in White Ruthenian was the work of Konstanty Kalinowski, who had taken a leading part in the Polish rising. With the failure of the policy of insurrection in the sixties the White Ruthenian movement died out, to be revived in the twentieth century under the influence of the Polish Socialist Party. The truth is that the White Ruthenian peasant has been, for better or worse, invariably uninterested in the business of nationalism. In so far as there was a White Ruthenian movement it was a faint and fugitive prefect, often started in inspiration, against government from St. Petersburg.

The figures of the census for 1931 are very much what the history of the province would lead one to expect. The voivodship of Nowogródek, for instance, had a population of 1,031,200 persons. The mother tongue of 72.8 per cent was returned as Polish, 20.1 per cent as White Ruthenian, and Prussian as 6.1 per cent. In religion 40.2 per cent were Catholics of the Latin rite, while 51.3 per cent belonged to the Orthodox Church. In addition there was a handful of Catholics following the Greek rite, all that was left to represent a body which, until it was forcibly suppressed a century ago by the Russian Government, was a preponderant force in the religious life of the province.

The preponderance of Polish influence is also illustrated by the huge number of prominent Poles who have been natives of the Grand Duchy of Lithuania. Men of letters and men of action are the product of a culture ; their appearance is not fortuitous. Mickiewicz, Sienkiewicz, Kościuszko, Dmowski and Piłsudski were native to their countryside. When Lenin replied to the Curzon Note by declaring that the Soviet Government was prepared to offer the Poles an armistice on far more favourable than that put forward by the Tsarist Empire in Paris which was contained in the Note, he was with his usual realism accepting facts as they were. He recognized that in spite of the progress of russification in the nineteenth century, it was absurd to attempt to confine the frontiers of Poland to those of the old "Vistula Provinces" of Tsarist Russia. The line suggested by him was, it is interesting to note, a little to the east of the frontier which was finally settled at Riga.

It would be unfair, however, to suggest that the Russian Government had no arguments with which to justify its part in the partitions. On the contrary, there were those which were advanced by Russian apologists at various times and with varying degrees of insincerity.

The first, as was natural, was religious. After the fall of Constantinople in 1453 Ivan III had proclaimed the Grand Duchy of Moscow to be the successor of the Byzantine theocracy. He was the "new Tsar Constantine." The tradition was maintained ; with varying degrees of sincerity it was argued that the Tsar was the natural protector and overlord of the Orthodox populations in the Polish Commonwealth or the Turkish dominions. The same thing applied to the Catholics of the Greek rite. They were strongly urged to be rescued from the papal fold. The second argument was dynastic. The Tsars of Muscovy, it was maintained, were the successors of St. Vladimir of Kiev, and it was their duty to reunite under their sceptre all those territories which had owned allegiance to that monarch in the tenth century. Dynastic arguments unfortunately count for little nowadays, but it would be greatly underrated to deny their real and popular effect in the not-so-recent past. Catherine the Great might be at home in the age of Voltaire, but she took good care to enclose in the cemetery of Saint Vladimir.

The strength of this argument's appeal is illustrated by the fact that even when the Tsars were anxious to conciliate the Poles, the bureaucracy were able to prevent any promise to restore the eastern provinces. Alexander and the Grand Duke Constantine were perpetually dangling before the eyes of the Poles the prospect of the restoration of the eastern provinces to the Kingdom. Indeed, in 1818 the former had determined to make a formal promise of restitution when he addressed the Polish Diet. It was only the caution of Czar d'Iberia which at the last minute secured the distribution of the promise from the Tsar's speech ; though it was necessary to make the Grand Duke Constantine commander-in-chief of all the old eastern provinces because the regiments were mainly recruited from, and entirely officered by, Poles.

The third argument was ethnological. The Ruthenians were really part of a single Russian nation, either as White Russians or Little Russians. They should all be united under the sceptre of the Tsar of All the Russias. Panslavism developed the theme and promised its scope. "All the Slavonic streams" were to "flow into one Russian sea."

In conclusion it may be said that, if the phrase "the lessons of history" has any meaning, two things are clear. In the first half of the seventeenth century the absorption of Muscovy into the Polish Commonwealth appeared to be inevitable. At the end of the seventeenth century the absorption of Poland into the Russian Empire appeared to be equally inevitable. As usual the inevitable did not materialize. The twentieth century can and should see the ancient quarrel ended by a lasting and honourable settlement. For it should now be abundantly clear that the sole beneficiary of Russo-Polish enmity is that "army which possesses a State," Prussia.

THE OVERTHROW OF MUSSOLINI

The July Crisis in the Fascist Grand Council

From a Lisbon correspondent, of the authenticity of whose first-hand information we have satisfied ourselves.

COUNT CIANO, with the other members of the Fascist Grand Council who voted Mussolini out of power, has been killed by the minority members of that Council, under German auspices. The Press as a whole has not yet seen in a position even to give a short account of the events leading up to and including the meeting held behind closed doors—the Duce refused to allow any shorthand notes to be made—which was to decide the fate of both victors and vanquished in that minute July session. This may perhaps be an opportune moment to disclose a few facts concerning that crucial episode.

The background can be dealt with in one paragraph. Fascism had gone forward in Italy from 1927 to 1934, from the attempt at internal economic reconstruction to the Four Power Pact. But from 1934 onwards its general decline, apart from a brief temporary revival during the Sanctions period and the Abyssinian campaign, had been noted in every main capital, including Rome, and as the German connection grew, from 1936 onwards, the decline accelerated. Mussolini alone misinterpreted the wave of enthusiasm that greeted him on his return from Munich in 1938 —he took it as a personal tribute to himself, and failed to realize the message that the nation was trying to convey to him. The Italians wanted peace ; but he either would not or could not assess the general feeling.

By 1941 Italy as a whole already knew that the war was lost as far as Fascism was concerned ; and even at that time a plan was conceived by Ciano and Attolico (among others) to save the country. Mussolini's halcyon declaration of war was made without consultation—even the King heard of it as a *fait accompli* and the Ministers by listening to the radio—and this constituted part of the defence of former members of the Grand Council when they declare themselves in no way responsible for Italy's disastrous entry into the war.

In the spring of 1943 Scorza was given the impossible task of restoring life to the Party after three obscure successors to Starace had failed. It was already too late to appeal to the Italians in the name of Fascism, too late to exalt the Duce's personality and useless to speak to the nation of a victory in which it had long ceased to believe. Yet as late as the end of June, 1943, Mussolini called the directorate to his bedside and declaimed : "The Party is my pet and I shall defend it ; but I shall also defend the Italian people from the exaggerations of the Party leaders. . . . The political and military situation is well in hand. The enemy will certainly disembark but they will be kept on the coastline—and will remain there horizontally." Members of the Grand Council who were present realized at that moment that the giddy humour of dictatorship had overstepped the limits of political sanity ; such nonsense might be excused in an utterance designed to bolster up the people, but as confidential guidance to the people's leaders it was pitiful. History may even be able to assert that the absurdity was the first word in the last act of Mussolini's tragedy.

It was in the third week that the Duce went to Feltre to meet Hitler. The Allies had already disembarked in Sicily and the meeting was a failure. The failing physical health of Mussolini reflected itself in his lack of grip. Seized again by one of his attacks, Mussolini lay on the floor of the returning train so that arms and legs could act as springs for the body and diminish the pain. He was a beaten man. Back in Rome it was he himself who summoned the Grand Council for the following Saturday ; the fact that it would meet was known (but not published) on Wednesday, July 21st.

Dino Grandi had been living outside Rome, and in such isolation that even his official papers had been forwarded to him. But on the Thursday (July 22nd) he arrived in the capital and visited Mussolini. What the two men said to each other is not public ; but it is known that 15 minutes had been allotted to the Interview, yet Kesselring was kept a further 45 minutes in the former waiting-room. At the famous Saturday meeting Grandi prefaced his remarks to the Council by saying : "I shall repeat for the benefit of my colleagues what I told the Duce two days ago."

On the Friday afternoon Grandi had gone belligerent with an Order of the Day advising the Head of the Government to restore the working of the constitutional bodies and to give up military powers to the King. He had obtained three signatures : Federzoni (President of the Royal Academy), De Marsico (Minister of Justice) and Bottai, who was a member of the Council as a former Minister. These four men therefore were the vanguard of the nineteen who have just been tried.

At the Council the Duce began by quoting his meeting with the Führer and admitting his inability to get any help. After a long and lively attack upon this statement, Grandi brought up his Order of the Day. Ciano followed with a declaration that Germany had let Italy down ever since the alliance—Ciano's antipathy to Germany had been open (and known to Berlin) for some time. Bottai spoke of the failure of internal administration and a catastrophic fall in morale. Mussolini replied by trying to put the blame on to the High Command ; but he was promptly denounced in his capacity as Minister of Defence, as responsible for Italy's unpreparedness for war. Farinacci at this point took the opportunity to present his own Order of the Day, repeating allegiance to the Axis policy but implying a new leadership under himself.

It was at this moment that the Duce, who had been stabbing the table with his pencil, stood up with his legs apart and said : "All right. Tomorrow I shall see the King and tell him all that you have said. His Majesty will answer that while in this grave hour my own people have deserted me, he, the King, will stand by me. Then, gentlemen, where will you be ?"

There was a short silence, and Bottai was the first to speak. Bottai insisted that they should vote on the Orders of the Day, if only to salve their own consciences. After further wrangling the Duce agreed, including an Order submitted by Scorza re-affirming devotion to the Axis cause and its leaders. The results have become history already ; one vote (Farinacci's) went to Farinacci's Order of the Day, six went to Scorza's, and, finally, nineteen went to Grandi's. Two battalions of policemen and one of Militia awaited the Members when they trooped out through the courtyard of the Palazzo Venezia after ten hours of discussion.

The core of the majority of the Grand Council is that as soon as it was clear that the Duce was no longer a free agent—and had, in fact, become the servant of a foreign Power—they planned the Duce's downfall for the sake of their own country. Their consciences, they say, are clear. Disclaiming in any case all responsibility for Italy's entry into the war, on the grounds that it was made behind their backs, they proposed the thesis that their subsequently did the only thing possible to preserve even a part that knew very well, as they knew then, that they ought have to die for it, but they were in fact the men who answered Mr. Churchill's appeal to get rid of "one man and one man only."

Claim has been executed to deter those in other countries who might take their countries out of the disastrous German alliance. It is an Allied interest to make it plain that those politicians in satellite and quisling Governments who break with Germany will receive protection, as private men, if they can reach Allied territory.

THE ARCHBISHOP OF WESTMINSTER

The Full Text of the Allocution delivered by Dr. Bernard Griffin

During Pontifical High Mass following his Enthronement as Sixth Archbishop of Westminster

IT was at the bidding of the Holy Father that I accepted the heavy responsibility of taking charge of this Diocese, and of succeeding my former Rector at the English College, the late Cardinal Hinsley.

I know I know my own unworthiness and my limitations, but I am full of confidence that, through the devoted and loyal co-operation of the clergy and faithful of the Diocese, we may be able to perpetuate and consolidate the magnificent work done by our illustrious predecessors, who each in turn, and in his own way, did so much for the good of the Catholic Church in this Diocese, and for the welfare of the nation.

I have only to mention such names as Wiseman, Manning, Vaughan, Bourne, and the late Cardinal Hinsley to bring back to your minds the achievements of these great Pontiffs. To speak only of Cardinal Hinsley, he was admired and loved by the people of this country for his deep integrity, his outstanding courage, and his championship of the oppressed nations, and his clear definition of persecution, irrespective of creed. He was willing to co-operate for the social welfare of the nation with all men of good will. May his name live in benediction, and may we never forget him in our prayers.

Our help is in the power of the Lord, and in Him we have full confidence, for, as the Psalmist continues, "He is the Creator of heaven and earth."

My confidence is further increased by the many proofs of good will I have received since my appointment. I have been deeply moved by the messages which have come from our own people; from members of other Churches; from members of the Government, and from officials in national and local government departments. With gratitude I acknowledge the warm-hearted and generous welcome afforded to me by the Provost and the members of the Chapter; the many kind messages sent by the clergy, the religious and laity of the Diocese; and the innumerable prayers and Masses which have been offered for my future work among you. Had I been a native of this great city of London, I could not have received a more generous welcome.

One of my most important duties will be to get to know the priests and people of the Diocese, and to do what I can to help them in their arduous tasks. I will do this without fail and as soon as possible. We are justly proud of the citizens of London. We have heard of their courage and heroic fortitude during the dark days of the blitz, and we like to remember the splendid example set by our own clergy, who, like Good Shepherds, remained with their flocks, helping them, consoling them, and giving them spiritual and material assistance. Such courage and constancy fills us with the purest hope that, in the days ahead, both clergy and laity will, without sparing themselves, assist the Church and the nation.

* * * *

When our Lord first went to the Temple to teach, he opened the Book of the Prophets and read this rather amazing prophecy about His mission: "The Spirit of the Lord is upon Me. Wherefore He hath sent Me to preach the Gospel to the poor." When St. John the Baptist seeks evidence of Christ's mission, the sign, among others, that Christ gives to him is "That the poor have the Gospel preached to them."

Our mission should be that of Our Blessed Lord, and it will be to the poor, that is to those in need of spiritual and material help and assistance. When recently I was saying farewell to a number of working-men, a man came to me and said, "When you go to Westminster, please don't forget the working-man." I made him a solemn promise.

May I, in parenthesis, say one word of admiration of the grit and determination of the people of our nation when faced with crises and difficulties. In the dark days of 1940, when, humanly speaking, all seemed lost, the nation, under the magnificent leadership of our Prime Minister, determined that it would fight through. May that same spirit, purified by the spirit of Christ, and based on deep religious foundations, carry us through to victory and to the heavy tasks which will confront the nation after the war.

One of the most pressing needs of the Church and country in this fair land of ours is the revival of Christian family life, which has suffered through the enforced absence of the father, through the removal of the children from the influence of their parents, and through the absence of the mother from her home during long periods of the day, when she is in outside employment. The proper place for the mother with a young family is at home, looking after her children, and the greatest possible contribution she can make to the nation, even during war, is the upbringing and the physical, moral and spiritual education of her children. We cannot over-emphasise this. A nation depends for its well-being on sound Christian family life, and therefore we should endeavour to remove all those obstacles that exist to the restoration of Christian family life. The divorce courts and the menace to easier divorce are a menace to the stability of the family and the nation. The manufacture and sale of quite mechanical devices which would prevent the procreation of children should be prohibited, and a strict censorship should be exercised on films and books which extol the evils that attack the sanctity of the marriage bond, and the sacredness of the family. For history has shown that the decline of a nation has always begun with the disintegration of the family.

On the other hand, we should promote and encourage those projects which assist to restore family life in this country. We must get rid of the slums, and see that better and larger houses or flats are built for the families of the nation. Above all, we must create a sense of security in family life.

Following the principles given to us by the great Pontiffs Leo XIII and Pius XI, we believe that a system of family allowances ought to be introduced into this country. We hear that some such system already exists, with the dependents of our men and women with the fighting forces, and several industries have already schemes in operation. We welcome that particular scheme of family allowances outlined in the recent Government report on social security, provided always that the freedom of the individual and the family is secured.

As Pope Pius XI has said, "Every effort must be made that fathers of families receive a wage sufficient to meet adequately ordinary domestic needs. If in the present state of society this is not always feasible, social justice demands that reforms be introduced without delay, which will guarantee every adult working man just such a wage." The Holy Father continued: "In this connection we might utter a word of praise for various systems devised, and attempted in practice, by which an increased wage is paid in view of the increased family burdens, and special provision is made for special needs." These are the Holy Father's own words.

* * * *

We cannot refrain at this moment from a reference, however brief, to the proposed new Education Bill, which gravely affects the good of the family and the rights of parents in their duty and obligation to promote the physical, moral and religious education of their children. Catholic parents throughout the land have publicly insisted on their right to have their children educated in schools which will not offend their conscience. While authors are satisfied with the proposals of the Bill, we Catholics are not satisfied.

As loyal members of the State, and as tax-payers equally with others, our parents claim that they should not be allowed to suffer because of their conscience, but should be granted equal facilities with other members of the community. They know that they will have the support of all freedom-loving citizens. They appeal to the sense of justice of the people of this country to see that, as a religious minority, they are not penalised. They have laboured, sweated, suffered and died during this war for the country's good, equally with others, and it is under that claim to have the same right to equal treatment in the vital and absorbing duty of the education of their children.

The nation has very urgent and important tasks to perform not only with its own people, but for raising the Christian standard in those countries which are suffering through oppression and persecution, and we Catholics promise that we shall do all that is in us to secure speedy victory and peace. We shall help by our own personal efforts, and by our prayers, and, together with others, we shall face difficulties of whatever kind with supreme trust and confidence, knowing that our help will come from above.

England has, during this war, faced a crisis unique in her history, and she has not failed. May we hope and pray that she will face the post-war problems, however difficult, with the same assurance, the same determination, the same confidence, and, above all, with the same trust in the power of God and the efficacy of prayer.

"Fear not," says Christ, "I have overcome the world"; and may we go forward with fresh determination and added zeal in a spirit of optimism and of supreme trust in Him.

THE ENTHRONEMENT CEREMONY

Westminster Cathedral, January 18th, 1944

The enthronement of the Most Rev. Dr. Bernard Griffin as Sixth Archbishop of Westminster took place in Westminster Cathedral on Tuesday, the feast of St. Peter's Chair at Rome. The Rite followed was as prescribed in a Pontifical used at Canterbury in the early fifteenth century, written in the time of Archbishop Chichele, and now preserved in the British Museum; it differed in some points from the forms that are used to be observed at York.

The new Archbishop entered his cathedral by the great main door at 11.0 a.m. Some five hundred priests were waiting in the choir, secular and regular, clergy of the archdiocese and their guests from other parts of England. The canons of the Birmingham chapter were there in a body, and Birmingham naturally provided the chief visiting element, as after was very much a Westminster occasion. In the brilliantly lighted space were habits of every variety, and the purple of many Monsignori and Canons, but of no Bishops except the Bishop of Portsmouth, Bishop Grey, and Bishop Mathew. The cathedral was packed, with the volunteers of the British and Allied forces prominent, and considerable crowds waited in the raw January weather outside, cheering the Archbishop as he arrived and afterwards, when he came to bless them from the window of Archbishop's House.

The ceremony was in three parts. In the first the Provost, Bishop Myers, with the Chapter, met the new Archbishop as, accompanied by his Master of Ceremonies, Mgr. Canon Collingt, he arrived at the Great Door, while the choir sang the antiphon *Inveniet et Possidet*, to a new setting specially composed for the occasion by the Master of the Music, Mr. W. Hyde. In the porch the Archbishop knelt in prayer beneath the great marble medallions on which are the venerable figures of his predecessors enthroned with this same ritual—the canonized pre-Reformation Archbishops of Canterbury. The procession then moved up the nave to the Chapel of the Blessed Sacrament and thence to the high altar, the Archbishop blessing his people on either side, and the choir singing the Responsory *Sancte Tristani*, again to a specially composed setting. Had the Pallium arrived in time from Rome it would have been carried aloft before the Archbishop's canopy, many priests, by the senior Canon, who would then have laid it on the high altar for public veneration. Instead, however, the *Te Deum* followed at once, the choir leading the great congregation in giving thanks for the filling of the See.

Then the choir sang Tierce while the Archbishop vested in full pontificals in the Lady Chapel, and the procession returned to the chancel for the second part of the ceremony, the enthronement of the Archbishop by the Provost and his reception of the obedience of the Chapter and, representing all the clergy of the archdiocese, the Cathedral Clergy, coming two by two to kiss his hand in homage. The Responsories *Deum Time*, sung after the *Ecce Sacerdos Magnus* while the Archbishop returned from the Lady Chapel, and *Benedictus Deus Qui Te Posuerit Elegit*, sung while the clergy paid homage, had also been arranged specially by Mr. Hyde.

The Provost read the following formula of Enthronement: "In nomine Dei. Amen. Auctoritate Etiamen. Ego Edwardus Myers, Episcopus Lunarus Praepositus Capituli hujus Ecclesiæ Metropolitanæ Westmonasteriensis, inthronizo te dominum Bernardum, Archiepiscopum hujus Westmonasteriensi Ecclesiæ in qua idem Dominus noster Jesus Christus excudat introitum tuum in hoc nunc et usque in seculum." "In the name of God. Amen. By His Authority, I, Edward Myers, Bishop of Lunus, Provost of the Chapter of this Metropolitan Church of Westminster, do enthrone thee, the lord Bernard, Archbishop in this Church of Westminster, in which may our Lord Jesus Christ guard thy going in from henceforth, now and for evermore."

It was just seven before the third phase of the day's ceremonies began: the Pontifical High Mass. The choir sang Victoria's Mass *O Quam Gloria* and the motet Jubilate Deo (Di Lasso). After the Gospel the new Archbishop and four of the throne the allocution of which we print the full text opposite. At the end of Mass he administered the Papal blessing and the plenary pardon; and then finally the procession returned to the Lady Chapel, and the Archbishop walked down again between his people to leave by the West Door for Archbishop's House.

Mgr. Canon Howlett was Assistant Priest, and Mgrs. Canons Brown and Jackman were Deacons at the Throne. The Deacon and Sub-Deacon of the Mass were Canons Wood and Browne, and the Archbishop had as acolytes his nephew, Mr. A. J. Potter, his twin brother, Dom Basil Griffin, O.S.B., served as his Familiar, and his mother and members of his family witnessed the ceremony from the Tribune.

Among those who were present in the cathedral were the Ambassadors of Belgium, Brazil, Poland, Spain and Portugal, and representatives of the Allied Governments. The Duke of Norfolk, Lord Clarendon, Lord Russell of Killowen, Lord Ranksborough and Lord Perth were among the laity, and practically all the various diocesan organizations had sent their delegations.

NOW IN THE PRESS

Cardinal Hinsley

By JOHN C. HEENAN, D.D.

This important memoir, with illustrations and documents, will be ready on February 25th.

The advance orders are already considerable, and readers are advised to place their orders with their bookseller at once.

"There has never been such an Archbishop of Westminster as Cardinal Hinsley."
—*Church Times*

"He was both great and good. We must cast aside our Protestant predilections in weighing his services to our national and religious life."
—*Baptist Times*

"Gained the love and respect of all denominations—became one of the acknowledged leaders in his country."
—*Daily Mail*

"He did more in seven years than almost anyone else would have done in fifty."
—*Daily Herald*

"Will remain a great figure in our national life."
—*Punch*

"A leader of character and courage and a great patriot."
—*The Prime Minister*

Cardinal Hinsley

Ready February 25th. 6/6 net

BURNS OATES

CHALICES

SEND FOR LIST 1941 STATING PREFERABLE REQUIREMENTS

OSBORNE

117, GOWER ST., LONDON, W.C.1

THERE WILL ALWAYS BE...



A Typical War Hero(?)

Men like this to man the life-boats round our coast. It is your privilege to ensure by your contribution that THERE WILL ALWAYS BE well equipped boats for them to man. We know you will not fail them.

ROYAL NATIONAL

LIFE-BOAT INSTITUTION

LIFE-BOAT HOUSE, BOREHAM WOOD, HERTS.

THE EARL OF HARROWBY, Hon. Treasurer
LT.-COL. C. R. SATTERTHWAITE, O.B.E., Secretary

NEWS, NOTES AND TEXTS

CANADA — **The Church and Politics**

The following is the full text of the statement issued by the Archbishops and Bishops of Canada after their autumn meeting:—

"1. The Archbishops and Bishops of the Catholic Church in Canada, at a Plenary Meeting in Quebec on October 13th, 1943, re-affirm their appeal to the faithful, and to all in authority, to promote the urgently-needed social and economic reforms such as were advocated in the Joint Pastoral Letter of the Hierarchy of May 31st, 1942, and in previous and subsequent ecclesiastical utterances on the same subject.

"2. The Bishops have pleasure in commending the admirable campaign of Social Action given by many Catholic organizations throughout Canada, notably the Extension Department of St. Francis Xavier's University, Antigonish, N.S., and the *Semaines Sociales du Canada*, with its recent manifesto *For a Better Order*; and also the various co-operative enterprises spreading throughout the country.

"3. As the authorized spiritual advisers of the Catholic people, the Bishops declare that the faithful are free to support any political party upholding the basic Christian traditions of Canada, and favouring needed reforms in the social and economic order which are demanded with such urgency in pontifical documents.

"4. The Bishops reiterate their condemnation of the doctrines of Communism, under whatever name they may be used to mislead the good faith of the people, since Communism is that form of Revolutionary Socialism which is materialistic in its philosophy, which denies the right of private property, and, by concentrating all economic as well as political power in the State, sets up a system of totalitarianism destructive of liberty and degrading to the human person."

The *Canadian Register* comments: "The statement is primarily a declaration of the freedom of political opinion enjoyed by Catholics. The Hierarchy has spoken to us of late on the question recently agitated in certain quarters, of the legitimacy of Catholics giving support to the political party known as the Co-operative Commonwealth Federation. The Hierarchy does not name the C.C.F., for it would not wish to use words which could be misinterpreted or misinterpreted in favouring one political party exclusively, but it is made quite clear that Catholics have the same liberty of supporting this or the other parties.

"In the early days of the C.C.F. there was some outspoken among Catholics. Official and unofficial pronouncements of that party were capable of being interpreted as Socialistic in the sense condemned by the Church, and it was by no means clear for a time that Communists would not succeed in their endeavours to infiltrate themselves into dominant positions in the new movement. For these reasons the Bishops in several dioceses felt it their duty to warn their flocks against the dangers that were apparent. Time has shown, however, that the C.C.F. has maintained a sincere and effective opposition to the Communists, who are seen yet pursuing in efforts to be recognized as collaborators."

FRANCE — **What the Bishops are Saying**

A correspondent of the Swedish *Aftonbladet* asserts that when the French hierarchy met recently in Paris the Germans put great pressure on Cardinal Suhard to obtain a collective statement condemning "partisan" activities, but that "the Cardinal bluntly refused, and, with two exceptions, the Bishops also." In his Christmas message, however, according to Vichy Radio, the Cardinal "condemned the appeals made by the extremists who are inciting Frenchmen to carry out acts resulting in bloodshed. The Cardinal exhorted people not to carry out acts of personal vengeance; and, despite any differences of opinion which may exist between them, they should learn now how to love one another and how to unite. Patriotism cannot justify anarchy." A similar message from Mgr. Mégnin, Bishop of Angoulême, is also quoted.

One of the two exceptions mentioned above may have been the Archbishop of Bordeaux, who has issued a New Year Pastoral Letter in which, says *Le Monitour* of Clermont-Ferrand, he "condemns Bolshevism, which is advancing on the gates of Europe, and the dangerous situations made with it. The past year has seen the authorities make efforts in favour of the workers and the family, and for the reconstruction of the country, so that despite defeat it may live in honour and dignity. But it has also seen a deplorable split between Frenchmen, a weakening of the sense of authority and its exercise, and the encouragement of hostility and petty acts of personal revenge."

The second exception may have been the Bishop of Arras, to whom a highly collaborationist Pastoral Letter has been published by the Germans; although we do not regard their text as sufficiently reliable to quote.

A CIP despatch from Lisbon quotes a number of Advent and other recent Pastoral Letters of the French Bishops, on the subject of public order. Mgr. Serrand, Bishop of St-Brieuc, stressed the impracticability of any other form of government under the circumstances, but maintained that the authority of Marshal Pétain is derived from the vote of the Chamber on July 10th, 1940, so seeming to suggest, at a time when the Chamber was being reconstituted in North Africa, that what has been given by a vote can be taken away by a vote. Mgr. Lamaud, Bishop of Limoges, said that the Vichy Government is the legitimate Government of "our defeated and occupied country." Mgr. Beguin, Archbishop of Auch, stressed the prospect of civil war, and appealed for national unity "about the flag and him who bears it."

Chalices for the Forces

"We do not know what had the happy idea of asking the children of France to give their silver christening cups for the prisoners," writes *La Croix*. "But we do know what the response has been: 3,000 silver mugs, each with a little cross above the engraved name of the donor, have gone to the Bishops already. They are not all of the same value, of course; some are modest enough little goblets, while others are really precious, delicately chiselled by skilled craftsmen. But all are called to the same honour, for are we not children? . . . Those parents whose boys given their mugs are glad it may be possible to offer more Masses in the camps, where undoubtedly spiritual consolations are very parsimoniously measured out to our countrymen, have made their contribution to rebuilding the France of tomorrow. . . ."

ITALY — **Rovoda and the Jesuits**

P. Emmanuele Testa, S.J., Provincial of the Rome Province of the Society, has, says *Stella*, considerated the Press to say that it is not true that the Socialist leader Giovanni Rovoda was arrested in a Jesuit house. In this case the Germans must have been deliberately picking a quarrel with the Jesuits by saying that he was.

MEXICO — **The Church and Politics**

The Archbishop of Mexico City, the Most Rev. Luis M. Martinez, issued the following statement at the end of November last:—

"With regard to the agitation which in recent days has centred around religious affairs, it seems to me pertinent to set forth certain concepts which, although they have been expressed on other occasions, are very opportune at this time in determining the true attitude of the Catholic Church in Mexico.

"1. The Catholic Church in Mexico is not allied with the National Action Party, the National Sinarchist Union, or any other organization or a civic or political character, although these may be made up of Catholics and have Catholic tendencies; therefore she has affirmed on many occasions, and proved by her conduct, her firm and sincere purpose to keep within the spiritual field that corresponds to her, however much the lawful Catholics as liberty to join, on their own responsibility, the civic or political organizations which they prefer for the fulfilment of their duties as citizens, so long as they do not depart from the general norms of the Church.

"2. The Catholic Church in Mexico is not responsible, consequently, for what such organizations say or try to do; nor is she responsible for the opinions or utterances of Catholic writers or orators, since the authentic voice of the Church is expressed only through her official channels.

"3. The Catholic Church in Mexico has accepted the present legal situation not because she does not heartily desire that certain legal restrictions which actually limit Catholic activities should disappear, but because she respects the reality in which she lives and knows that all vital processes in societies, as well as in individuals, are realized by means of a slow and methodical evolution.

"4. The Catholic Church in Mexico is disposed, as has been practically manifested on many occasions, to collaborate sincerely and effectively with the civil Government for the good of the country in the corresponding field.

"5. At a time when Mexico is engaged in a transcendental war, which will mark a new road in human history, it does it inopportune and anti-patriotic to arouse discussions that divide Mexicans, no matter how important these may appear; for the solemnity of the hour requires that all our energy and enthusiasm be concentrated upon strengthening that national unity which the President of the Republic has recommended, and which is the secret of the triumph, well-being and happiness of our country."

POPE PIUS XII AND POLAND

The Polish Ambassador to the Holy See was received by Pope Pius XII at the New Year. The Holy Father, we are informed by the Polish Catholic Institute, showed a deep interest in Poland, a country which, he emphasized, holds a key position in Europe. He inquired about present conditions there, and emphasized the importance of the Catholic faith and of its influence on the just and necessary social reforms which will have to be introduced after the war. Before the Ambassador left, the Holy Father gave a special blessing to Poland and to the Polish Government. He also sent a telegram in reply to the New Year Greetings of the President of the Polish Republic, saying: "May Almighty God grant that better days dawn for Poland and for her venerable President. We send our most heartfelt blessing."

General Glazbowski, G.O.C. Polish Troops, accompanied by His Excellency Bishop Gawlina, at Glasgow on Saturday last awarded to Father George Galbraith, M.C., of Cardonald, the Polish Gold Medal of Merit "for services rendered to the Poles."

BOOKS OF THE WEEK

PRESIDENT ROOSEVELT

Mr. Roosevelt. By Compton Mackenzie. Harrap. 12s. 6d.

When I was a boy at school, I was taught by Mr. Aldous Huxley, and he used to tell us that in the modern world the scale of the stage was so great that there would never again be great figures as were the figures of the Victorian and previous centuries. We had to write essays on this. Mr. Huxley was a very good teacher. I learnt much from him, and it has taken me all the rest of my life to discover that everything that I learnt was untrue.

Contrary to the expectations of Mr. Huxley, and indeed of everybody else, with the possible exception of Herr Brougher, our age has turned out to be an age of Coriolans. In every country power has passed into the hands of its one great man, who dominates all. Such men win their pre-eminence in part by truly remarkable qualities, in part because the general political level is low now.

One reason why it is probable that Mr. Roosevelt will come to be adjudged the most remarkable among these leaders of the nations is that he has not driven ability away from him. He has indeed had his quarrels with subordinates, and has dropped them. But he quarrelled with them on the whole because they were persons of character where he selected knowing them to be persons of character. In the same way as the last war in this country cabinet ministers were continually resigning through differences of opinion, but nobody has resigned in English politics during this war, because none of the politicians have any opinions one way or the other.

The level of ability in American politics is not higher than that in English. It is certainly lower. But such ability as there is is to be found within the Administration.

That is the first greatness of Mr. Roosevelt. He is the captain not only of small men but also of big men. His second greatness is that he is more than the leader of his country. The totalitarian leaders make it their boast that they repudiate internationalism. Stalin retreats from internationalism into nationalism. Mr. Churchill has through his mother a more convenient American connection; but he is very much of our island. Now Mr. Roosevelt is, so Mr. Mackenzie well shows, an completely American a man as America has ever produced. Had he not been so he could never have achieved what he has achieved. But he also has a feeling for the world beyond America and for the whole sweep of world history that is rare among Americans. Never were a man with this unusual combination of gifts could have succeeded in leading America into a policy of greater partnership in the world.

Mr. Mackenzie in his superbly produced and highly eulogistic account of Mr. Roosevelt's life has brought out these points with just prominence. The story of Mr. Roosevelt's political life is set out in detail as full as is required for the English reader. The side of his character that is not so strongly emphasized is the non-political side. The dangers of Cesarism are manifest. Even in Britain that are not nominally totalitarian, it is only too likely that society will take the colour of its leader. If that that leader should be, as so many modern politicians in the decline of democracy must inevitably be, a man who has no interests outside politics, then it is inevitable that under his leadership that society will move, intentionally or unintentionally, towards some form of totalitarianism. The average American politician not only has no interests except in politics. He cannot even be said to be interested in politics in any sane sense of the word. His interest is in dodges for carrying this word and that word, for circumventing a rival or a colleague. His interest is solely in elections. Any philosophical opinion upon measures is beyond him. Take such men as Coolidge or Harding. It was a portent that men so ignorant could exist. There is no word in the language to describe what it was that they could be elected Presidents of the United States. Perhaps we in England do not sufficiently appreciate the extraordinary fortune that the war should have found in the White House a man with a cultured taste in pictures, a man to whom the realities of the European story are naturally familiar, a man whose presidential addresses contain without exhaustion quotations from Dante and from Chesterton. It is not safe to trust any man in politics unless he knows that there are many other things more important than politics. The world is fortunate that it has a man with such a knowledge among its leaders.

There is one other problem raised by Mr. Roosevelt's life on which one would have wished that Mr. Mackenzie could have found more to say—the psychopathic problem. Mr. Roosevelt arouses the strong detestation of his followers—that is natural enough. Details of his policy are subjected to criticism, just or unjust—that, too, is perfectly natural. But what is not natural is the extraordinary virulence of hatred that he arouses in some of his critics. I have myself spoken to many of these critics, and I am far from alone in my opinion in believing that these critics are not sane when they speak of Mr. Roosevelt. He seems to possess a curious psychopathic power to drive certain people mad. It is the psychopathic rather than any political or economic explanation which alone can account for the hostility.

CHRISTOPHER HOLLIS.

Why you should buy National Savings Certificates



- Because your Savings will be absolutely safe.
- Because every 15/- invested becomes 20/6 at the end of 10 years—an increase equal to compound interest at £3 . 3 . 5 per cent per annum.
- **Because this interest is free of Income Tax.**
- Because they are easy to buy through your Savings Group or War Savings Centre, or at a Post Office or a Trustee Savings Bank.
- Because you can get your money back at any time, plus any interest your Certificates have earned up to that date.
- Because you can hold 500 Certificates issued at any price under £1, and in addition you can hold up to 250 Certificates issued at £1.

NATIONAL SAVINGS CERTIFICATES

● ***Easy to buy***

● ***Easy to hold*** ● ***Easy to cash***

● ***Absolutely safe***

Issued on the National Savings Committee

TALKING AT RANDOM

"Philosophy's the Chap for Me"

"Measles, rheumatics, whooping-cough, fevers, agues, and blackwaters," said Mr. Squeers, "is all philosophy together; that's what it is. The heavenly bodies is philosophy, and the earthly bodies is philosophy. If there's a screw loose in a heavenly body, that's philosophy too; or it may be that sometimes there's a little orangeade in it, but that's not often. Philosophy's the chap for me."

That is the context of Mr. Squeers's speeches; the sly former who had discovered for himself so much of the profitable jargon of education. There exists in German a thesis for a doctorate dealing with the Yorkshire schools of the Squeers period, and concluding that they were in reality worse and not better than Dotheboys Hall. If that is so, it is one more instance of the way Squeers got the better of Dickens, who curiously set out to paint a very ugly one-eyed scoundrel. Hullmerity kept on breaking through, and Squeers emerges with all sorts of virtues, an excellent husband, one in admiration of that "finer, saving creature" his wife, a good if over-indulgent parent, a sociable bons compagnon, and a man of eager intellectual curiosity. None of this saved him from transportation, for Dickens had cast him for the kind of villainies Dickens hated most, and took most personally to heart—the exploitation and ill-usage of young children; but for all that "my Squeery," as his wife called him, is a man with good points, where Mr. Murdstone, for example, has none.

All this I write in supplement an answer I gave in the last B.B.C. Brains Trust, when there was no time to quote, justifying the choice of Squeers as a companion. No one opted for Mark Tapley or even for Mr. Micawber, who would be less as a pacifiend.

The Art of Ruling

In the *Table Talk* of John Selden—that very anti-Papal man—there is an anecdote to reassure those who fear a delicacy of feeling leave their friends alone when these friends are advanced to high places. "The was a wise Pope," says Selden, "that when one that was used to be merry with him before he was advanced to the Popedom, affronted afterwards to come at him, the Pope sends for him, pretending he was busy in governing the Christian World, bids him come again; and, says he, we will be merry as we were before, for there little thinkest what a little Finckery governs the whole World."

This story of Selden's is of the same date as the much better-known dictum of the Swedish statesman, Oxenstierna: "My son, you will be amazed with how little wisdom the world is governed," it is the seventeenth century feeling out the sixteenth.

A New Sin

The Indian barber who has announced that it is a sin to shave yourself, because you put barbers out of work, blames the West for this vice of self-shaving, and a conference of Indian barbers has called on the Government to put safety razors on the contraband list. What a chance is here for Catholic missionaries to point out that the greatest of sins can never be self-inflicted.

At least, I suppose it cannot. "Nonsense," says Ko-Ko, in *The Mikado*, "a man cannot cut off his own head"; to which the reasonable answer is made, a man might try.

Stimulatory

The statement Low, with instinctive ill manners, chose the evening before the new Archbishop's enthronement for a cartoon depicting, recognizably enough, the Catholic hierarchy as unruly fourth-form boys making uproar in the class-room while Mr. Butler is trying to explain that education is nothing whatever to do with religion, and is the same everywhere, the multiplication table having no theology.

I doubt whether Mr. Butler will appreciate this presentation of his outlook; but the revealing thing is Low's assumption that only politics count; that other forms of association, even Churches, exist in a dependent and subordinate way, to be disciplined. That is the total political mind of the Left, with all its contempt for minorities.

A Riddle

Talking of education, I have that among the latest riddles is this one:—

What is the difference between intelligence and education?

Intelligence is what enables you to do without education, and education is what enables you to do without intelligence. D.W.

We have received the first number of *The Mendel and Penrose Review: a Journal of Modern Biology*, which the new seven-year-old Guild of Mendel and Penrose has produced (2s. 6d.; annual subscription, 7s. 6d. post free, from B. Harder, 11 Queen's Square, London, W.C.1). The Editor is Dr. L. P. W. Renouf, and the headquarters are at University College, Cork.

The Catholic Truth Society has published: *Franciscus—A Leader*, a penny leaflet on St. Francis of Assisi, by C. J. Woodley; *Why Doesn't the Pope——?* by Fr. John Murray, S.J. (½d.); and *The Case for Catholic Scouting*, by Fr. John Francis, C.P. (1d.).

THE FOUR CARDINAL VIRTUES

I: On Believing Prudently

By DOM AELRED GRAHAM, O.S.B.

We know from the New Testament that in loving wisely-heartedly God and our neighbour we do all that is required of us. But, like so much in the Gospel, this commandment is bewildering in its simplicity; it calls for further elucidation. That is why the Church has come to our rescue with a carefully worked-out plan of how the present example can be put into effect. She has taken over from Scripture and natural philosophy a code of conduct corresponding to the needs of human nature, imbued it with the Christian spirit, and given us a guarantee that in following it we can be sure of being on the right lines. It must be admitted that if we would take account of all our leanings and aspirations, this ethical system is not the whole scheme of things by any means; it rather leaves out the more exciting heights and depths; but it gives us intelligible and very necessary directions. The plan is based on four main points, viz., the key-virtues of prudence, justice, fortitude and temperance. These the theologians have called cardinal (meaning from a Latin word meaning "hinge"), because they are the whole system of Christian morality turning on them. We notice at once that they don't include the three theological virtues of faith, hope and charity. That is why we had to admit that the scheme did not embrace everything. But the chances are that the vigour, and perhaps even the actual retention, of these all-important theological virtues will depend upon our keeping a watchful eye on the four chief moral virtues which are meant both to subserve and give expression to them.

Before saying a word about the first of the moral virtues, prudence, (which sounds so priggishly, yet sometimes calls for the intuitions of genius !), it is worth noting that the Church has been criticized for attaching so much importance to natural morality. And this not merely by those who find its demands inconvenient (as we all do at times), but by intellectual and mystical-minded people, "very interested in religion," who assure us that their devotional requirements are as fully satisfied in a Buddhist temple as in a Christian church. Intellectuals who claim to have transcended dogma, and artisans who describe traditional morality as *hinterpoint* and out-of-date, are figures painfully familiar in the pages of ecclesiastical history. In St. Paul's day they were known respectively as gnostics ("those who know") and antinomians ("the lawless ones"); nor until we judge them too harshly, for there is something of their temper in most of us. But they empty religion of all seriousness; the message of the Hebrew prophets, and indeed of Christ Himself, passes them by. Without morality there can be no genuine service of God.

Prudence, or practical wisdom, is that habit of mind, useful at most of our waking moments, by which we judge what, all things considered, duty demands of us right here and now. The old theologians called it the "right idea" (*recta ratio*) about what we ought to be doing or avoiding. This idea is formed at by an inference from the exigencies of the situation in which we find ourselves, considered in relation to the purpose of life as a whole. The *end*, which, paradoxically, should hold first place in our minds, is what determines the means. Thus the prudence of the mystic who holds that there is no future life will differ from that of the man who knows himself destined for the vision of God and accepts Christ as the master light of all his seeing. So St. Paul condemns the "wisdom of the wise," because "the world, by wisdom, knew not God" (I Corinthians, i, 21); this is the *prudentia carnis*, the this-worldly philosophy of the hedonist and secularist. But there can be no evading the search for the heavenly wisdom, for Christ is himself "the power of God and the wisdom of God" (ibid., i, 24). In the modern world the high virtue of prudence is apt to degenerate into mere astuteness, the skills and devices of expediency, because men have no firm convictions about God and have rejected the authority of an infallible Church. Wanderers with little notion of where they are going, and no guidance on their path, are unlikely to avoid its precipices and pitfalls.

Obviously different people must in prudence differently, adapting means to ends according to their own milieu. The function of prudence is to introduce a certain healthy caution into our actions. There are times when duty demands that we take the initiative; but on the whole we find through precipitancy; we don't take enough factors into account; we act on our own when we should seek advice. Clearly there are moments when we must make quick and independent decisions; but there are tendencies in human nature (precisely those to be restrained by prudence !) urging us to do this oftener than we should. We are impulsive when we should be circumspect and, in consequence, with the best of intentions, we blunder. There was no ill-will; on the contrary, we meant everything for the best; yet somehow we missed the mark.

Christian prudence, let us insist again, does not embrace the whole of the moral and spiritual life; without charity it can carry us hardly any distance. But, the world and men being what they are, we cannot dispense with it. The Church in her Liturgy does not disdain to pray that she may be shown "the way of prudence"; we shall do well to make that prayer our own.

CHESS

NEW HANDICAP TOURNEY

Position No. 3.



Solution of No. 2:

1. Q-Kt8, K-B4; 2. Q-Kt4 mate.
1. ..., K-B6; 2. Q-Kt4 mate.
1. ..., K-Q4; 2. Q-Kt4 mate.
1. ..., K-K4; 2. Q-Kt4 mate.
1. ..., K-B4; 2. Q-Kt4 mate.

[illegible] 1. Q-Kt8,

New ways with the new SALT FISH



Baked Cod with Parsnip Balls and Piquant Sauce

2 lb. parsnips, salt, pepper, browned crumbs, 1 lb. soaked salt cod, 4 tablespoons dripping. SAUCE: *½ oz. margarine, 2 level tablespoons flour, ½ pint vegetable stock, salt, pepper, mustard, 1 tablespoon vinegar.* QUANTITY: *4 helpings.*

Cook the parsnips till quite soft. Drain and mash well with seasonings. Form into balls and coat in browned crumbs. Skin and bone fish, place in baking tin and spread with dripping. Bake in a quick oven for 5 minutes, then add parsnip balls and bake together for 20 minutes.

Sauce: Melt margarine, add flour, cook 3 minutes. Add liquid gradually, stirring well, and cook for another 5 minutes. Season and stir in vinegar. Serve with fish in centre of dish, the parsnip balls round and the sauce over the fish.

THE salt fish we get now is proving very popular. Are you serving it often? You should; because salt fish is every bit as nourishing as fresh fish—a really first-class body-builder, as good in this respect as a meat meal. Grand for children as well as grown-ups, and what a bargain at only 10d. a pound!

As you know, this fish has to be soaked for at least 24 hours to get the salt out. Ask the fishmonger, and if he hasn't soaked it for long, finish the soaking at home. To do this, put the fish, skin side up, in plenty of cold water. Then cook it the same day.

HOW TO BOIL SALT FISH. Drain off the soaking water and rinse the fish under the cold tap. Cut in convenient pieces; put in a pan with cold water to cover and bring slowly to the boil. Cook until tender, about ten minutes. Drain well, and use as required.

Many of our favourite recipes calling for fresh fish. But, to give you something new, here are some special recipes:



COD PANCAKES. *½ lb. salt cod, cooked and flaked in small pieces; 1 level tablespoon chopped parsley, salt and pepper, 2 level tablespoons mixed herbs, 6 oz. mashed carrots.* **Batter:** *4 oz. flour, 1 level tablespoon dried egg (dry), 2 level teaspoons baking powder, salt, ½ pint water.* (*Makes 4 helpings*)

Make the batter by mixing together all the dry ingredients, adding sufficient water to make a stiff batter. Beat well and add the remainder of the water. Add to the batter the flaked cod, parsley, seasoning, herbs and carrots. Melt some fat in a pan and when smoking hot drop in large spoonfuls of the mixture. Brown the pancakes on one side and then turn over and brown the other.



SALT FISH LYONNAISE. *1 medium sized onion, sliced; fat for frying; 3 medium sized potatoes, cooked and sliced; 1 lb. soaked salt fish, cooked and flaked; 1 teaspoon vinegar; pepper; chopped parsley.*

Fry onion in a little fat till tender, add potato and fish and fry until brown. Sprinkle over vinegar, pepper and parsley. If liked, serve with a sauce and salad, or with vegetables coated with sauce and extra potatoes.



TASTY FISH-PASTE SANDWICH FILLING. *2 oz. finely chopped cooked salt fish; 3 oz. well mashed potato; 1 tablespoon chopped parsley; 2 tablespoons chopped raw onion; 2 dessertspoons vinegar; 1 teaspoon made mustard; pepper; ½ oz. melted margarine.*

Mix all ingredients together very thoroughly to give a smooth paste.

ISSUED BY THE MINISTRY OF FOOD (585)

HOTEL REMBRANDT



'Phone Ken. 8100 Facing Victoria & Albert Museum
Near Harrods, S.W.7. A.R.P. Shelter.
SPECIAL MAIGRE FARE on Fridays and other days of abstinence.

REMBRANDT ROOMS Opposite Brompton Oratory and Parish Church 'Phone Ken. 8100

One of London's most selected Suites for WEDDING RECEPTIONS, DINNERS, DANCES and other social functions.
Capacity: 400 GUESTS; BANQUETS, 2/300.
Rooms divisible for smaller assemblies.
Entirely self-contained with own imposing entrance adjacent to the Hotel Rembrandt. Car Park.

£15,000 NEEDED Please help build the Church to St. Thomas More at Swiss Cottage—late Lord Chancellor of England and Defender of English Liberty. All Founders of this Church—£25 or more—will have their names perpetuated for ever. Kindly send whatever you can spare to—

REV. B. WHELAN,

The Presbytery, Maresfield Gardens, Swiss Cottage, N.W.3, who will gratefully acknowledge all donations. Lease on the present temporary Church expires June 1st, 1945.

PROVIDENCE (ROW) NIGHT REFUGE

Please remember this Charity.
Subscriptions and clothes should now be sent to: SECRETARY,

50, CRISPIN STREET, LONDON, E.1.

NOT ENOUGH TO GO ROUND



but—if temporarily out of stock, your Chemist can almost certainly get Howards' Aspirin Tablets for you from his Wholesale House.

See the name Howards on every tablet.

HOWARDS & SONS, Ltd.
(EST. 1797) **ILFORD**

THE BEDA ASSOCIATION

The Month's Mind Mass for the late Treasurer, FATHER SIR JOHN O'CONNELL, will be said at the Church of Our Lady, Lisson Grove, St. John's Wood, on 29th January, at 10 a.m.

ECCLESFIELD, STAPLEHURST, KENT. Home for the care and cure of Alcoholic cases (ladies). Fine mansion. 100 acres. Successful treatment Catholic chapel on estate. For terms apply to the Sister Superior. (Telephone Staplehurst 26111).

LAMB BRAND TYPEWRITER RIBBONS.—Cleanest, clearest, longest, 3s. 6d. each; 10s. 0d. three; 18s. 6d. six. Name models, colours. Serviceable black carbons, quarto or foolscap, 10s. 0d. hundred (minimum). All postage paid.—MARTIN HARDMAN & SONS, 15 Prospect Place, Preston.

MARSH & PARSONS, House Agents, 40-42 Church Street, Kensington, W.8 (opposite the Carmelite Church); and 197 Kensington High Street, W.8. Telephone Western 1202 and 1203.

RACKHAM & SMITH, House Agents, Horsham and District. Telephone 311 (two lines) and Henfield 22.

MISCELLANEOUS SMALL ADVERTISEMENTS can be inserted in *The Tablet* at a charge of 2d. per word per insertion (Min. 3/-). Box Number 6d. extra for each insertion.

Printed in Great Britain by C. NICHOLLS & COMPANY LTD., at Pettys Press, Reading, and published by the Proprietors, THE TABLET PUBLISHING COMPANY LIMITED, 12 Queen Victoria Street, Reading, in the County of Berkshire, January 22nd, 1944.

65

Che cosa è oggi il popolo Italiano?

Che cosa deve essere?

Niente Tutto

Quel che occorre agli Italiani

Quel che al popolo Italiano il governo veramente popolare e democratico che tutti lo desideriamo deve dare affinchè il nostro paese possa trovare la via della ressurrezione.

I. - LAVORO.

Tutti i cittadini della Nuova Italia debbono aver diritto al lavoro; essi debbono, cioè, avere garentita un'occupazione con un compenso che sia proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro fornito e che sia, in ogni caso, sufficiente ad assicurare una vita dignitosa.

Il diritto al lavoro verrà assicurato ai cittadini da una migliore organizzazione dell'economia nazionale, dall'incessante incremento delle forze produttive, dalla eliminazione di ogni possibilità di crisi e dalla conseguente scomparsa della disoccupazione.

II. - IL RIPOSO.

Il diritto al riposo verrà assicurato mediante la riduzione progressiva della giornata di lavoro, mediante l'istituzione di congedi annuali retribuiti per gli operai e per gli impiegati, mediante lo stabilimento di un'ampia rete di sanatori, case di riposo, parchi di divertimento, circoli di cultura che saranno messi a disposizione dei lavoratori, ai quali dovranno inoltre essere concesse, per i loro congedi annuali, delle fortissime riduzioni ferroviarie.

III. - PENSIONE.

Non è giusto che un cittadino, il quale abbia onestamente lavorato per tutta la vita, debba essere nella vecchiaia a carico dei familiari (se ne ha) o di altri, o sia magari costretto a mendicare il cibo. Il cittadino che ha lavorato onestamente finchè le sue forze glielo hanno consentito, deve avere invece diritto al rispetto di tutti e alla riconoscenza concreta e tangibile della società.

Nell'Italia Nuova che tutti vogliamo costruire, ogni cittadino deve avere il diritto all'*assistenza materiale e morale durante la vecchiaia,* con una pensione che non sia irrisoria, come quella concessa finora agli *impiegati statali,* ma sufficiente ai bisogni di una vita dignitosa. Tale assistenza deve essere garentita ai cittadini anche in caso di malattia o di perdita delle capacità lavorative.

IV. - L'ISTRUZIONE.

Il fatto che i figli dei lavoratori siano praticamente esclusi dell'istruzione superiore non costituisce soltanto un'ingiustizia, ma anche e soprattutto un *dannoso errore sociale,* poichè delle preziose energie intellettuali vengono perdute per la società.

Il diritto all'istruzione gratuita deve essere quindi garentito a tutti, dalle scuole elementari fino alle Università.

Con l'istruzione superiore gratuita ai giovani più intelligenti e più volenterosi, con l'erogazione di stipendi statali agli studenti meritevoli, il paese potrà trovare domani dei dirigenti migliori. D'altra parte, l'insegnamento teorico-pratico nelle fabbriche, nelle officine, nelle aziende agricole e commerciali, darà un livello professionale più alto ai lavoratori.

V. - LA LIBERTÀ.

La libertà del popolo Italiano presuppone che l'autoritarismo fascista sia distrutto nelle istituzioni, nelle leggi e nel costume. È quindi urgente e necessario epurare di tutti gli elementi fascisti le amministrazioni, l'esercito, la polizia, e punire severamente i responsabili ed i profittatori del fascismo.

VI. - LIBERTÀ DI RELIGIONE.

Tutti i cittadini potranno professare la propria religione, perchè lo Stato della Nuova Italia garantirà la libertà di coscienza.

VII. - LIBERTÀ DI AZIONE.

Lo Stato della Nuova Italia dovrà inoltre garentire a tutti i cittadini:

a) la libertà di parola
b) la libertà di stampa
c) la libertà di associazione e di riunione
d) la libertà dei cortei e di dimostrazione nelle strade.

Queste libertà, che rimanevano troppo spesso teoriche, nelle vecchie democrazie, per una grande parte della popolazione, debbono essere effettivamente garentite ai lavoratori a disposizione dei quali debbono essere messe delle sale di riunione e delle tipografie.

VIII. - LA PROPRIETÀ INDIVIDUALE.

La legge dovrà riconoscere e tutelare il diritto di ogni cittadino alla proprietà individuale sul frutto del lavoro, sui suoi risparmi, sulle case di abitazione e sui beni domestici, sugli oggetti ed animali facenti parte dell'economia dome-

stica, come altresì sugli oggetti di uso e comodità personale. La legge deve inoltre riconoscere e tutelare il diritto di successione ereditaria di tali beni.

La legge limiterà invece, e in definitiva distruggerà, la grande proprietà dei mezzi della produzione sociale, in modo da *rendere impossibile che un uomo sfrutti il lavoro di un altro uomo.*

IX. - EGUAGLIANZA DI FRONTE ALLA LEGGE.

Tutte le leggi che sanciscono una disuguaglianza razziale o nazionale debbono essere abolite. Tutti i cittadini, senza distinzione di sesso, di nazionalità o di razza debbono essere effettivamente eguali di fronte alla legge. Tale eguaglianza dovrà aver inizio col riconoscimento del principio: *A lavoro eguale, salario uguale.*

X. - LE DONNE NELLA NUOVA SOCIETÀ ITALIANA.

La legge dovrà garentire alle donne gli stessi diritti riconosciuti agli uomini in tutti i campi della vita economica, amministrativa, culturale, sociale e politica.

La legge dovrà perciò tutelare gl'interessi della madre e del bambino, istituendo per le donne un congedo retribuito nei periodi che precedono e che seguono il parto, e organizzando una larga rete di case di maternità, di giardini e di istituti per l'infanzia.

XI. - LA FAMIGLIA.

Lo Stato della Nuova Italia dovrà proteggere la famiglia e tutelarne l'integrità. Opportune leggi daranno la garanzia che ognuno dei coniugi mantenga gl'impegni contratti col matrimonio verso l'altro coniuge e verso la prole.

XII. - FORMAZIONE DELLO STATO ITALIANO.

Una volta puniti i colpevoli della catastrofe attuale e scacciati gl' invasori hitleriani dal suolo nazionale, la *sovrana volontà popolare* stabilirà quali debbono essere le forme istituzionali dello Stato Italiano.

È tuttavia chiaro sin da oggi che l' immensa maggioranza degli Italiani vuole, come noi, una Repubblica eminentemente sociale. Lo Stato quindi dovrà avere una forma ed una base largamente popolare. La questione della cosa pubblica dovrà essere prevalentemente assicurata ai lavoratori, cioè a tutti i cittadini che forniscono un lavoro socialmente utile in tutti i campi della vita economica, culturale, amministrativa e sociale della Nazione.

Tutti i cittadini sani di mente (salvo le persone escluse dal voto per condanne infamanti subite) senza distinzione di sesso, di razza, di religione, di cultura e di censo, saranno elettori ed eleggibili a tutte le assemblee legislative e amministrative. Ogni deputato dovrà render conto periodicamente della sua opera agli elettori che avranno in ogni momento facoltà di dichiararlo decaduto dal suo mandato.

XIII. - L'INVIOLABILITÀ DELLE PERSONE.

L'inviolabilità personale di tutti i cittadini sarà garentita dalla legge. Nessuno potrà essere arrestato se non per decisione del giudice e con l'autorizzazione del Procuratore di Stato.

La legge tutelerà altresì l'inviolabilità del domicilio privato e il segreto epistolare.

XIV. - LA PROPRIETÀ COLLETTIVA.

Ogni cittadino della Nuova Italia avrà l'obbligo di curare e difendere la proprietà collettiva, base sacra ed intangibile del bene comune, fonte di ricchezza e di potenza per il Paese, fonte di benessere e di cultura per tutti i lavoratori. Chiunque attentasse alla proprietà collettiva dovrà essere considerato come nemico del popolo. Come nemici del popolo dovranno essere altresì considerati tutti quei cittadini che, preposti ad uffici o cariche pubbliche, approfittassero delle loro cariche per trarne benefici personali. Contro di essi dovranno essere comminate pene severissime.

CONCLUDENDO.

Noi desideriamo far conoscere al Popolo Italiano che noi ci battiamo per migliorare il suo stato sociale.

Noi desideriamo che ogni cittadino abbia diritto alla vita, la quale non deve essere ingrato travaglio per la moltitudine e ricchezza sfacciata per pochi, ma benessere e agiatezza per tutti.

Noi desideriamo che si formi una coscienza nazionale italiana pervasa da un alto senso di umanità.

Noi desideriamo che tutti cooperino al bene della comunità in modo che dalla collaborazione di tutti sorga il benessere comune.

Noi desideriamo che tutti i cittadini prendano parte attiva alla vita politica della Nazione, e che nessuno se ne disinteressi. La tesi sostenuta da taluni, secondo cui è meglio allontanarsi dalla vita politica per quieto vivere, non può essere originata se non da *vigliaccheria o da ignoranza,* perchè costoro non comprendono come, dalla cooperazione politica di tutti, dipenda il bene del Paese, e quindi dei singoli cittadini.

Noi desideriamo che ogni cittadino possa spendere il danaro che guadagna col suo lavoro, senza privarsi di alcun bene, perchè gli sarà garentita, con la pensione, una vecchiaia dignitosa, tranquilla e sicura.

Noi desideriamo che tutti i lavoratori onesti vengano a lottare con noi per costruire un migliore avvenire per il nostro popolo. Non facciamo promesse demagogiche per l'avvenire immediato perchè la realizzazione di una vita migliore potrà essere soltanto l' opera dei lavoratori coscienti, uniti e forti.

Alcuni di questi punti, i quali non vogliono essere un programma ma soltanto una chiarificazione d' idee per un generale orientamento, potranno essere applicati nel corso della guerra, altri soltanto più tardi, man mano che i lavoratori al potere procederanno all' abolizione di ciò che è dannoso a loro. *Comunque questo orientamento non potrà essere impresso alla vita nazionale se non dalla volontà del Popolo Italiano stesso.*

Questo, in brevissime note, l'**orientamento generale dei Comunisti Italiani.** Noi trascuriamo le calunnie di cui ci hanno coperti i fascisti, i disonesti, gli sfruttatori, dipingendoci fino a pochi giorni or sono con foschi colori.

È nostro desiderio che tutti i cittadini onesti ci conoscano, ci stimino e concorrano alla nostra opera di rinnovamento nazionale e sociale.

Prezzo Lire Due

NAPOLI, 25 marzo 1944
Anno I - Numero 3.
Direzione: Via Medina, 5.
Amministrazione: Via S. Pasco, 5.
Prezzo: LIRE DUE

LA LIBERTÀ

ORGANO DEL PARTITO LIBERALE

« Quando si ode domandare se alla libertà sia per toccare quel che si chiama l'avvenire, bisogna rispondere che esso ha di meglio: ha l'eterno. »
BENEDETTO CROCE

Classi sociali e realtà politica

di Benedetto Croce

Ormai da un secolo, ma segnatamente negli ultimi cinquant'anni, il mondo sembra invaso, agitato, sconvolto, spaurito da una furia di fantasmi, da una sorta della medievale banda di «hellequins» o «charlequins», da una cavalcata di diavoli, che si chiamano le «classi sociali».

Autore e responsabile principale Carlo Marx, circa il quale il rigore del pensiero critico dovrebbe riconoscere in modo definitivo la conclusione che egli era bensì un semitico profeta di rivelazioni e un possente creatore di miti sociali, ma privo di vigoroso genio filosofico e scientifico, che è genio di verità, sicchè mandò in giro, in filosofia non meno che in economia, una serie di concetti-mostricciattoli, dal materialismo storico con la teoria delle superstrutture al plus-valore nella produzione economica. Prima di lui, senza dubbio, si parlava di classi, ma in senso affatto empirico, e anche in ciò si faceva segno di esaltazioni e di vituperii, di delusioni e di speranze; e sui nel medioevo fiorì la «satira dei vizianti», nei tempi moderni si ebbe quella, dapprima dell'aristocrazia, e poi della borghesia. Ma il Marx le irrigidì e solidificò in categorie scolastiche e addirittura metafisiche. E questa fu la storiura da lui foggiata e accreditata, la quale se un valore serba, se un'efficacia avrà nella storia del pensiero, sarà di avere per reazione risuscitata e rinvigorita la genuina storia della storia umana e quella della schietta scienza economica. Tutti sanno che cosa, mercè del Marx, divennero l'aristocrazia feudale, la borghesia, il proletariato, il capitalismo, per accennare a questi concetti principali; e come sia stato necessario rettificarli o piuttosto dissolverli per sostituire ai suoi miti le realtà date con l'accredito dell'odio e con le prepotenze definitorie sfigurate; e di questa revisione e risoluzione io, da mia parte, detti un particolare saggio, esaminando storicamente i sensi molteplici del concetto di «borghesia», che vanno da quello piuttosto basso della meschinità di mente e di animo a quello gravemente politico e morale dell'ufficio di mediazione tra gli estremi e all'altro di portatore della cultura e della civiltà. Solo per effetto della costruzione mitico-metafisica è accaduto che delle classi naturali ed empiriche designassero, classificatorie del componenti della società si sia passati alla credenza che esistano realmente classi che si discernano in buone e cattive, perfide e generose, malate e sane, trasferendo ad esse i giudizi che si sogliono dare nella lotta sociale e morale solo degli individui e delle loro azioni nelle situazioni storiche determinate e transeunti. Ho accennato al caso del concetto di borghesia di cui ho trattato altrove, ma giova soffermarsi su quelli dei contadini e degli operai e, in genere, del così detto proletariato, per osservare in essi qualificazioni pressochè identiche alle già date per la borghesia. E non ricorderò le descrizioni e le tipizzazioni che ne offrirono i sociologi e romanzieri realistici e veristici, come il Balzac e particolarmente Emilio Zola, il quale ultimo finì col muovere a indignazione e a reazione gli scrittori marxistici (e, tra gli altri, quelli della Neue Zeit), che lo accusarono di calunniatore del proletariato e servigio della borghesia; accusa che era quanto di più ingiusto si potesse mai proferire, essendo indubbia la buona fede dello scrittore e il suo proposito di scientifica imparzialità, tanto che se nell'*Assommoir* e nella *Terre* aveva dipinto i vizii degli operai e la feroce avidità dei contadini, il simile aveva fatto nel *Ventre de Paris* della grassa borghesia e nell'*Argent* del mondo degli affari, e, per contro, degli operai e delle loro lotte aveva procurato di ritrarre i motivi etici in *Germinal* ed era candidissimo sognatore umanitario, come venne sempre più rivelandosi negli ultimi suoi romanzi. Ma bene è da soffermarsi sul caso di Massimo Gorki, il rivoluzionario bolscevico che negli ultimi suoi anni descrisse con cupi colori la classe a cui fu dato nella rivoluzione russa il trionfo sui signori e proprietarii delle terre, i contadini, dei quali egli volle mettere in luce il carattere anarchico, antisociale, anticivile e antistatale, la immersione nel proprio animale egoismo di mangiare il più possibile e lavorare il meno, l'avversione profonda agli operai e alla città e civiltà di cui quelli sono l'espressione, la mancanza di ogni storia e di ogni tradizione del passato, le nulle superstizioni con nessuna idea, le ridicole credulità a sangue freddo delle quali erano stati nelle rivoluzione gli operatori, non già istigati dagli intellettuali, ma contro gli intellettuali e i politici, l'indifferenza religiosa, specchè di essi non scorgeva altro avvenire di progresso se non come di classe in fonte di agi, degli affari propri, allettanti al loro particolari ed esclusivi interessi. La figura del buon contadino che ha spontaneo il senso del vero e del giusto e l'umana pietà, era per lui un'invenzione della letteratura degli «amici del popolo», contro la quale si levarono allora le proteste dei Cecov e dei Bunin (si veda *Bassilin il suo libro su Lenin et le paysan russe*, trad. franc., Paris, 1924). Giudizi di questa sorta non vengono già dalla realtà degli esseri umani a cui si riferiscono, ma dal fatto stesso che si descrivono classi, e tutti i gruppi e classi tendono a diventare pensatori, perchè in quegli schemi la realtà umana è materializzata e fantasticamente uniformata, tutta sottoposta al determinismo di una causa che non può esserne se non lo stimolo del proprio modo di vita da difendere, del proprio benessere da conseguire. Alle stesse conclusioni mirano le descrizioni di tutte le altre classi: della borghesia, come si è detto, e dell'aristocrazia, degli operai e dei soldati e dei preti, e via. La verità, la giustizia, la bontà, la generosità, la religiosità, la bellezza stanno in tutte le classi *nec cubant in ulla*; stanno di là da esse, negli uomini e non nei numeri; ed esse formano la storia della umanità, la tradizione del genere umano, la sua gloria e la sua forza, e non già le determinazioni astratte che finiscono con assegnare ufficio e peso schiacciante al termine passivo e negativo che lo spirito umano si trova sempre di fronte e che abbassa di continuo a sua malizia. Ecco l'errore logico della visione classistica della storia della vita umana, per la quale alla vera e piena realtà si sostituisce una mostruosa storia non storica, sechiamate alla memoria. La storiografia moderna, dopo un intermezzo di arida e monotona e insulsa storiografia materialistica e classistica, ha ripigliato spontaneamente la via naturale e tradizionale, se anche in questa si venga ormai grandemente arricchendo nella consapevolezza e nella sicurezza di se stessa. Il suo avvenire è bene assicurato, perchè è affidato allo spirito critico, alla intelligenza e al sentimento dell'umanità, reverente al suo laborioso e nobile passato. «Marx — mi diceva un giorno al tempi del delirio per il materialismo storico, con candida effusione, Antonio Labriola — ha ragione strabo, in sostanza, che la storia della umanità è stata per millenni quella di poveri diavoli, degni pertanto di compassione, che la fame e l'avidità tiranneggiavano in tutti i loro contrasti, e nelle illusioni dei loro creduli pensieri e delle loro credute virtù. La sua vera storia, che sarà la storia senza distinzioni e astrattezze di classi, deve ancora cominciare!» A tanto eccesso di classismo e materialismo storico avevano strafollo persino nomini di sagacio ingegno.

Assai più grave perchè più direttamente dannose che non nel campo teorico e storico è la persistenza a concepire e porre i problemi politici e morali non secondo gli uomini agenti e le opere loro, non secondo i fini eterni della umanità, ma secondo lo schema delle classi (o «masse», come anche le si chiama), e la visione meccanica che ne consegue. Onde invece di volgere tutte le forze delle menti e dei cuori a cercare e procurare quello che di volta in volta conforte a innalzare gli uomini a vita più umana, si domanda quel che le masse chiedono e quel che le masse vogliono e s'indaga il giuoco meccanico che dovrà produrre questo o quell'effetto. Che le masse e le classi siano sottratte e perciò incapaci di pensare e di operare il bene come solo sul poi da chi raccoglie in sè la concretezza dell'umanità dall'individuo, non par che si sospetti neppure; e, con curiosa traslazione, alle classi e alle masse si prestano i pensieri e le volontà stesse dei demagoghi che si arrogano di parlare e di volere in lor nome, i quali hanno peraltro questo indubbio vantaggio sulle classi e le masse, di essere uomini di carne e di ossa, e perciò anch'essi attori, grandi o piccoli che siano, di ordine alto o di ordine basso, nel moto della storia.

Nè qui si vuol togliere a loro questa qualsiasi parte che nella storia prendono; anch'essi sono necessari a certi fini e rendono certi servigi; ma solo si vuol raccomandare agli altri che non sono demagoghi e che pensano e vogliono con migliore altezza di preparazione e maggiore purezza di intenti, di parlare e operare sempre non in nome delle classi e delle masse, ma di sè medesimi, di quel che la loro mente e il loro cuore ritrova e propone per il bene comune degli uomini, sollecita sempre alle sorti di quelli tutti nella loro vivente e individua realtà, che non è la fissa realtà delle classi.

BENEDETTO CROCE

I Partiti Liberale, Democratico-cristiano e Democratico del Lavoro, ricordando che nelle tormentose ore dell'oppressione fascista e della selvaggia persecuzione nazista, tutti i partiti, lottando prima nell'ombra, poi apertamente affrontando il comune nemico, dimostrarono che le idee della Libertà e della Patria sovrastano ogni dissenso di parte, con che nei Comitati di Liberazione l'Italia tutta poteste essere rappresentata per il conseguimento delle due fondamentali aspirazioni: la liberazione dai tedeschi, la purificazione della vita pubblica con l'eliminazione dei maggiori responsabili;

Considerando che qualsiasi singola azione di partito deve ispirarsi ad una concezione unitaria, fanno appello a tutti i partiti perchè si mantenga quella sacra unione, così che, derivando ogni decisione da un comune travaglio deliberativo, i Comitati di Liberazione continuino ad essere l'espressione concorde della volontà del paese.

Prospettive finanziarie

Pubblichiamo la seguente nota del prof. Mario De Luca della R. Università di Napoli in cui viene opportunamente esaminata l'importante dei nuovi biglietti nell'impostazione problema dei rapporti tra la presente congiuntura inflazione della moneta e la prossima ricostruzione.

Gli argomenti che interessano ad alta questione, di vasti vitale importanza per l'avvenire economico del paese, meno il diritto interno ne parte dei mezzi della finanza, ne di un piano di domodo collaborazione. La nota del prof. De Luca vale come impostazione dell'esposto problema e invito alla discussione.

Portato sempre più in alto dalla crescente marea dei simboli monetari, il livello generale dei prezzi s'allontana sempre più dalle possibilità d'acquisto di numerosi ceti di consumatori, i cui redditi — per una ragione o per un'altra — non riescono a tener dietro alla progressiva svalutazione della moneta; epperciò il ripristino dell'equilibrio del bilancio pubblico s'impone.

Una riduzione delle pubbliche spese non può oggi praticarsi se non su scala ridottissima, o meno di voler menomare i servizi pubblici fondamentali e rinunciare ad ogni pur minimo programma di ricostruzione degli impianti indispensabili distrutti. In tempi, come gli attuali, d'elevatissimo costo della vita e di diffuso pessimismo sul futuro valore della moneta, pochissimi risparmiatori getterebbero nella nuova gora del pareggio pubblico parte dei loro redditi attuali, a mano di garantire la stabilità del valore delle somme prestate per interessi e per rimborso mediante promessa di accettazione dei titoli al valore nominale per pagamento d'imposte, o ricollegando rimborso ed interessi alle variazioni del prezzo di determinati prodotti (« prestiti segala » dell'altro dopoguerra). In quanto alle imposte, difficilissimo oggi è il compito d'accertamento e riscossione, poichè i recenti mutamenti economici hanno sostituito a grandi e medie imprese solidbili, corrette e bene organizzate dal punto di vista contabile, una pletora di piccole imprese instabili, poco o punto organizzate contabilmente, estremamente mobili nel tempo e nello spazio. Ma poichè è nelle loro mani che oggi si concentra per buona parte il potere d'acquisto esistente, bisognerebbe assistere la presente procedura d'accertamento e rafforzare le garanzie per l'esazione, mentre che per adeguare gli imponibili già accertati alla nuova situazione monetaria, si potrebbe ben ricorrere a coefficienti di maggiorazione (opportunamente graduati per categoria e con esclusione di quelle categorie non avvantaggiate dalla congiuntura), che trovano precedenti legislativi nei coefficienti generali d'aumento del reddito edilizio nel 1923 e nel coefficiente generale di variazione dei redditi dominicali fondiari per l'applicazione dell'imposta complementare sul reddito.

INFLAZIONE POLITICA

Molti anni or sono [illegible] A. [illegible] uomini quasi soltanto il suo volume: « Il partito radicale » [illegible] avrebbe fatto comodo [illegible] le loro impressioni. Interessante [illegible] l'educazione liberale un [illegible] dà rilievo alla opinione dei suoi [illegible]. Una di [illegible] veniva presso a poco così: « [illegible] libro mi piace, ma non mi [illegible] una seria di articoli [illegible] ma non mi [illegible] nascere quelle [illegible] centrali senza delle quali [illegible] riuscire a concepire un partito ».

Questo pensiero mi ritornava in mente [illegible] da fanghiglia [illegible] intorno al corpo [illegible] questa nuova [illegible] Italia. Non che a questi manchi [illegible] ideale, ma la frantumazione [illegible] in tendenze che ricordi quelle [illegible] degli enciclopedisti.

Ed infatti, ogni giorno [illegible] che dei valenti [illegible] uomini, hanno aggiunto una [illegible] una dimostrazione [illegible] al bisogno [illegible] di essere organizzato [illegible] alle circostanze tra i partiti politici [illegible]. Il che crea nelle masse, una stato d'incertezza, di disfiducia, di confusionismo, un senso d'insicurezza, di debolezza che alimenta malsane nostalgie per concezioni totalitarie che davano la impressione della forza.

Contro di ciò occorre reagire, stringendosi intorno a quei grandi partiti che rispondono a reali esigenze sociali. Ad es., il partito liberale ed il partito comunista possono essere contrattati, ma nessuno si augurerà di negare la loro ragione storica di essere. Ed è evidente che questa frantumazione non poco ha influito a creare nel primo ministro inglese il dubbio, che alcuni uomini potrebbero veramente essere la espressione di larghe correnti popolari.

Dunque è necessario, per amore di patria, mettere da parte le ambizioni personali, e ciascuno accetti con gioia di servire nella fila di grande esercito: così soltanto i capitani potranno proclamare il loro diritto a quella successione che con la pace di Roma si imporrà inevitabile.

L'Italia sembra un paese [illegible] da [illegible] di nessun [illegible] partecipare [illegible] evidenti [illegible] giamenti di [illegible] fanno pensare [illegible] partenza di repliche non [illegible] pensare, perchè [illegible] dovrebbero [illegible] nella nostra [illegible] [illegible] essere [illegible] a [illegible] raggiarle, a disciplinarle, ad [illegible] [illegible] per le vie della legalità. Noi siamo così piccoli e deboli di fronte ai [illegible] avvenimenti: soltanto nella [illegible] potremo trovare la forza per affrontare i nuovi compiti.

Ed invece [illegible] in grandi partiti, non che i [illegible] migliori, che per il bene del paese vogliono vedere al timone dello stato, si [illegible] [illegible] l'espressione della volontà popolare. Così soltanto potremo dare agli alleati la sicurezza della nostra riconquistata maturità politica.

ENRICO ALTAVILLA

Novità all'Est

L'orizzonte internazionale è occupato da tre processi politici: il finlandese, il rumeno e l'ungherese. Essi sono principalmente determinanti delle speciali caratteristiche della politica estera russa. Come si è visto dalle condizioni di pace offerte alla Finlandia, la Russia tende, per lo meno nell'est europeo, a non imporre rese incondizionate. Ciò è dovuto anzitutto alla continuità territoriale esistente fra la Russia e gli Stati dell'Europa orientale ed all'enorme sproporzione di forze e di ampiezza geografica, le quali permettono all'U.R.S.S. di avere assolute garanzie di sicurezza militare nei riguardi degli Stati eventualmente capitolanti anche senza la clausola di una resa incondizionata. Un'altra ragione è da ricercarsi nello speciale regime russo, che più difficilmente di altri si adatta a forme di vita internazionale complesse e intricate. Oggi, invece, la resa senza condizioni comporta un ampio intervento dello Stato vincitore nella vita dello Stato vinto e presuppone, per quanto possa sembrare, una futura stretta collaborazione politica e in genere un'impostazione di rapporti interstatali di natura tendenzialmente federativa. Ora, l'U.R.S.S., seguendo una linea siffatta, scivolerebbe facilmente, per la sua struttura particolaristica, verso forme in sostanza confederalistiche; ragion per cui, volendosi attenere ai principi di libertà e democrazia, è portata piuttosto a cercare i sistemi della diplomazia classica, pre-societaria per intenderci, a base di trattati bilaterali, di pace generale e di non-intervento. Questi criteri, che applicati dalle democrazie occidentali apparirebbero alquanto anacronistici, sono invece indispensabili per la Russia che, paese in pieno processo di trasformazione, deve ancora percorrere le tappe già da altri Stati superate.

Questa fisionomia della politica estera russa, se rende, dunque, più facili le trattative alle quali Finlandia, Romania e Ungheria vanno assistere adesso, suscita d'altra parte in questi paesi timori e diffidenze per le cause determinanti di quella politica più conciliante e sussiva. La Finlandia deve, però, rendersi conto che, per circoscritta che sia stata la sua partecipazione alla guerra e alla politica tedesche, un ulteriore proseguimento delle ostilità significa piena adesione alla follia nazista, con le possibili conseguenze, al di là del fatto militare, di un suo futuro geometrico inquadramento in quelle repubbliche sovietiche cui, or non è molto, è stato riconosciuto il diritto di avere una propria diplomazia e un proprio esercito. E questo, del resto, un dilemma comune a tutti gli Stati limitrofi dell'Unione sovietica, in guerra con essa e comunque coinvolti nel conflitto germano-russo: o trovare il modo di venire a dirette trattative con l'U.R.S.S., presentandole delle solide democrazie volenterose di patti e alleanze che le assicurino una fida sempre autonoma clientela, o rischiare di essere livellati in un *Lebensraum* dettato dalla forza stessa dei fatti più che da una deliberata volontà sopraffattrice.

La Finlandia, in modo particolare, ha un'ampia libertà di movimento: bisogna che ne usi e che non ne manga, come pare, nell'illusione di poter uscire dalla situazione presente in modo negativo, cioè semplicemente e semplicisticamente le ostilità. In una guerra come questa un atteggiamento equilibristico è impossibile; o da una parte o dall'altra. Gioi a porre l'accento sulle parole pace e armistizio: sono concetti e sentimenti inerti e passivi che mal s'adattano alle circostanze dell'ora. L'Italia ne sa qualche cosa. Ciò che si deve perseguire, e su cui si deve insistere, è una nuova finalità, diversa e opposta alla precedente, ma che richiede uguale, anzi maggiore sforzo e capacità d'iniziativa, per ottenere la possibilità e il diritto di partecipare alla futura vita internazionale.

Anche la Romania ha dei residui di forze democratiche su cui può far leva e una situazione geografica non del tutto sfavorevole. Più difficile si presenta il problema dell'Ungheria, non solo perchè essa si trova incuneata profondamente nel sistema difensivo germanico, ma anche perchè la sua struttura politica, la mentalità di tutta la sua classe dirigente e la sua ostile differenza dai popoli circostanti la rendono particolarmente inadatta all'evoluzione indispensabile nel momento attuale e all'inquadramento politico di domani. Se ne potrebbe dedurre che al tradizionale reazionarismo magiaro è fatalmente, anche se dolorosamente, necessario un radicale processo egualitario e livellatore che spazzi il terreno su cui ricostruire il nuovo stato popolare.

ANCORA DELL'EPURAZIONE

Siamo costretti a tornare su questo tema intorno al quale molte cose sarebbero ancora da dirsi. Prima di tutto che, se si trattasse di stabilire i responsabili, diretti o indiretti, della immane rovina che è intorno a noi, bisognerebbe giudicare molti non solo in Italia, ma anche in altri paesi, perchè la manifestazione di consensi e di simpatie da parte di stranieri, per ignoranza delle condizioni interne italiane o per leggerezza, conferì al fascismo non poco prestigio e contribuì notevolmente a consolidarlo. Ma naturalmente esiste, e deve esistere, una graduatoria delle responsabilità: altro è stata la vera e propria partecipazione alla deleteria attività del fascismo, altro è stata la semplice acquiescenza. Ora, scopo dell'« epurazione » dovrebbe essere quello di rendere pura l'atmosfera della vita italiana per la possibilità di una ricostruzione economica e morale, e da tale scopo sorgono limiti precisi perchè una necessaria opera di rinnovamento non abbia nè a degenerare in vendetta politica, nè a risolversi nello sfogo verbale di anatemi contro i colpevoli della grande sciagura che ha colpito il paese.

Abbiamo sentito sostenere da un tale alla radio che tutti i fascisti devono essere sostituiti da antifascisti nel personale delle ferrovie, per la necessità di un immediato « cambio della guardia ». Metodo fascista e linguaggio fascista. Ci sembra d'altra parte di sentire spesso, da persone interessate a far dimenticare le proprie colpe, che bisognerebbe non pensare più al passato e tirare innanzi: indulgenza plenaria!

La nostra opinione

Noi liberali, contrari, per rispetto ai principi della libertà e dignità umana, a qualsiasi forma di persecuzione, consapevoli della necessità di favorire la ricostruzione economica e morale del paese attraverso la concordia, fedeli ai criteri giuridici che costituiscono nel loro insieme quella « proportio » che secondo l'affermazione di Dante « servata servat societatem, corrupta corrumpit », riteniamo che l'epurazione debba essere fatta sul serio e nel giusto. Siamo quindi contrari ad un allontanamento immediato di funzionari e impiegati in base a quelli che il Croce giustamente definisce « segni esterni » (anzianità di iscrizione al partito fascista, distinzioni speciali ecc.), siamo egualmente contrari ad una elasticità di applicazione delle norme che si risolverebbe in una burla pericolosa, trattandosi di questione che non è soltanto politica, ma di morale pubblica.

Ma come può ritenersi giusto il criterio di applicare a funzionari e impiegati di ogni categoria, in attesa del giudizio definitivo, la sospensione dal grado e dallo stipendio, negando perfino (cosa avvenuta a Napoli in base a una circolare prefettizia) il pagamento degli assegni, che le leggi sul pubblico impiego conservano alla moglie e ai figli dei dipendenti sottoposti a procedimento penale, fino a quando essi non siano definitivamente giudicati? Sappiamo del caso di un funzionario dello stato, iscritto al partito fascista nel 1928, che si è visto privato del pane da un momento all'altro, insieme con la moglie e coi figli, perchè un paio di mesi prima della caduta del fascismo, quando già le federazioni provinciali non trovavano più chi accettasse volentieri una carica, era stato nominato ispettore federale, senza poter respingere la nomina.

E come può ritenersi per altro verso soddisfacente la serie di disposizioni del regio decreto legge 28 dicembre 1943 sulla così detta « epurazione » che, se si assumono che il partito liberale, nell'atto stesso in cui nega di agire per spirito di parte, mira tuttavia al conseguimento di una tranquillità sociale senza la quale non è possibile la ricostruzione, non vuole quelle persecuzioni che tendono a limitare o sopprimere la libertà degli altri che così restano automaticamente e immeritatamente in alto, e che dispone facilmente in coloro che sono discriminati. Mentre, la generalissima di un partito liberale, una volta raggiunta, non può tradursi mai in forme discriminali, a meno che non si voglano stravolgere considerare distorsioni l'imparzialità e il rispetto stesso della libertà!

E così stesso che vuole, con volontà i sacrifizi in una data per la pacificazione della libertà, e avendo bisogno di sempre più larghi consensi alla sua altissima causa, non può reggersi senza una forza e una sua organizzazione, il partito liberale vorrebbe aumentare ed energie ed entrare come gli altri nell'agone della lotta politica, che, al di sopra di ogni altro contingente motivo, si configura in definitiva sempre come lotta fra la libertà e la negazione della libertà.

In tale lotta il partito liberale è consapevole di difendere un ideale religioso che sta nell'ordine delle cose stesse.

Se si assumono che il partito liberale, nell'atto stesso in cui nega di agire per spirito di parte, mira tuttavia al conseguimento di una tranquillità sociale senza la quale non è possibile la ricostruzione, non vuole quelle persecuzioni che tendono a limitare o sopprimere la libertà degli altri che così restano automaticamente e immeritatamente in alto, e che dispone facilmente in coloro che sono discriminati. Mentre, la generalissima di un partito liberale, una volta raggiunta, non può tradursi mai in forme discriminali, a meno che non si vogliano stravolgere considerare distorsioni l'imparzialità e il rispetto stesso della libertà!

E così stesso che vuole, con volontà i sacrifizi in una data per la pacificazione della libertà, e avendo bisogno di sempre più larghi consensi alla sua altissima causa, non può reggersi senza una forza e una sua organizzazione, il partito liberale vorrebbe aumentare ed energie ed entrare come gli altri nell'agone della lotta politica, che, al di sopra di ogni altro contingente motivo, si configura in definitiva sempre come lotta fra la libertà e la negazione della libertà.

In tale lotta il partito liberale è consapevole di difendere un ideale religioso che sta nell'ordine delle cose stesse.

Un sistema preciso ed equo

È chiaro che l'« epurazione » dovrebbe essere fondata su ragioni logiche e morali e proiettarsi quindi tre obbiettivi:

1°) far scomparire dalla giustizia i fascisti colpevoli di reati previsti da leggi penali, rimasti impuniti durante il fascismo;

2°) allontanare senz'altro *dalla vita pubblica* coloro che durante il fascismo rivestirono le più importanti cariche politiche;

3°) annullare in tutte le pubbliche amministrazioni privilegi derivanti dai così detti « meriti fascisti » (squadrista », « sciarpa littoria » ecc.).

In altri termini occorrerebbe annullato che gli ex fascisti i quali abbiano commesso reati fossero sottoposti all'ordinario giudizio penale, non a procedure di eccezione.

Viceversa le cariche *politiche* dovrebbero essere interdette a quelli che le ricoprirano durante il fascismo. Costoro dovrebbero spontaneamente trarsi in disparte e farsi dimenticare. Ma poichè non hanno questa sensibilità (il decreto legge della così detta defascistizzazione porta, tra le altre firme, quella di un noto ex ministro di Mussolini: così chi ha prima « fascistizzato », oggi con disinvoltura « defascistizza »), occorrerebbe che apposite disposizioni stabilissero chiaramente, e senza eccezione alcuna, una incompatibilità del genere per le più importanti cariche. Si tratta di un principio ovvio: chi ha esercitato funzioni *politiche* nel passato regime, e tra le funzioni politiche dovrebbero intendersi comprese anche le più importanti funzioni giornalistiche e di propaganda, non può sfuggire alle conseguenti responsabilità.

Alla vita privata e al lavoro di costoro non dovrebbero porsi ostacoli, ma non è possibile ammettere che chi è stato ministro o capo dell'amministrazione provinciale o comunale in regime di violenza, possa esserlo di nuovo in regime di libertà, per lo meno fino a quando il popolo non avrà manifestato una volontà contraria in libere elezioni.

Per quanto riguarda infine l'amministrazione dello stato, delle provincie, dei comuni e degli enti pubblici in genere, è precisa esigenza di giustizia che coloro i quali abbiano conseguito nomine, promozioni, privilegi economici e di carriera per i così detti « meriti fascisti », siano rimossi, o retrocessi nel grado, e in ogni caso perdano quei privilegi. Ma anche qui non si facciano vittime: non si neghi a costoro la possibilità di continuare a lavorare, e non si tolga alle famiglie, innocenti, il pane quotidiano.

I liberali ritengono insomma che nell'opera di « epurazione » non debba essere assente quello spirito di umanità dal quale i fascisti vollero prescindere, beffandolo, nelle persecuzioni politiche e razzistiche col nome di « pietismo ».

Garanzie di giustizia

Ma quel che soprattutto occorrerebbe evitare è che un'opera simile venisse affidata a « commissari » o ad « alti commissari », o, in genere, a *singoli*, anche se noti per il loro passato antifascista.

Sui casi dubbi occorre un giudizio *collegiale*, ad evitare arbitrii ed errori. Questo di concentrare poteri così delicati nelle mani di una sola persona è un sistema fascista, o peggio nazista. Nel regime hitleriano, infatti, Goebbels ebbe questo potere per gli ebrei, e si compiaceva di definirlo in una nota frase: « Welche Jude ist, welche Jude nicht ist, bestimme ich » (Sono io a stabilire chi è ebreo e chi non lo è).

Sono cose che alla nostra mentalità latina ripugnano. Ecco perchè occorre evitare la creazione di « alti commissariati », ed occorre viceversa che apposite commissioni, composte dai rappresentanti dei partiti della concentrazione antifascista e da magistrati, con procedura facile e rapida, abbiano il compito di esaminare e decidere i casi dubbi su ricorso degli interessati ai quali ultimi dovrebbe essere concesso di appellarsi al giudizio di un organo superiore, anch'esso collegiale.

Non si neghino le garanzie di giustizia a quelli che ad altri le negarono: questo vuole lo spirito liberale. Così soltanto si potrà condurre una « epurazione » severa, ma serena.

Unità sindacale?

Prima ancora che un proclama del Governo Militare alleato disponesse la soppressione della polizia sindacale fascistica, in Italia si erano accese discussioni circa i modi con cui si sarebbe dovuto riempire il vuoto che così si sarebbe venuto a formare. Tutti i partiti politici e — ch'è più — gli stessi interessati avvertivano la necessità dell'esistenza di una organizzazione delle classi lavoratrici, e a nessuno venne in mente che se ne potesse fare a meno. La storia della seconda metà dell'Ottocento aveva dimostrato a dimostrare l'insostenibilità dei dualismi di associazione che la Rivoluzione francese aveva creduto possibile emanare. Ma sorsero dissensi, che perdurano tuttora, intorno a un punto veramente essenziale, che è quello dell'unità o pluralità dei sindacati. La polemica viene ora ripresa dall'organo della Confederazione Generale del Lavoro, « Battaglie Sindacali », e il cui primo numero si afferma la necessità che vi siano sindacati unici (uno, cioè, per ogni categoria) e, ch'è più, si sostiene che tutti codesti sindacati unici si debbano fondere o raggruppare « in un'unica organizzazione sindacale generale », la quale, infine, non potrebbe essere « se non la vecchia e gloriosa C.G.L. ». I liberali hanno avuto già occasione di esprimere il loro punto di vista su questo argomento che è, come ognun vede, della massima importanza. E quando la cosa si discuterà dinanzi alle competenti autorità alleate, sosterranno non già come si vuole credere, la pluralità dei sindacati, ma piuttosto che fosse data ampia libertà agli interessati di scegliere il proprio tipo di organizzazione e dettero l'allarme contro il pericolo che l'unicità fascistica persiste coll'insegna della fusione nelle mani di altri partiti, ai quali sarebbe potuto servire come strumento di dominio e di sopraffazione. Se si ha da giungere al sindacato unico, ciò dovrà avvenire per volontà consapevole degli interessati, ai quali, per altro, non deve essere mai precluso la via di costituire nuovi sindacati, staccandosi in gruppi più o meno numerosi dal vecchio. Noi, in verità, non vediamo i pericoli che i portavoce della C.G.L. credono di vedere in una pluralità di organismi sindacali. L'esperienza dimostra, invece, che dove vi fu piena libertà di organizzazione e dove questa poi riuscì a più d'una associazione professionale, i vantaggi furono tutti delle classi lavoratrici. Ma, dove bisogna dissentire più decisamente con i rappresentanti della C.G.L. è nei riguardi della necessità dell'aggruppamento o fusione di tutte le organizzazioni sindacali in un unico grande organismo. Non se ne vede la necessità nemmeno quando si resti nel campo puramente economico. I lavoratori del Mezzogiorno e di talune parti del Mezzogiorno hanno interessi diversi da quelli dei lavoratori di altre parti del Mezzogiorno, e, più, dell'Italia settentrionale, e dovranno ingoggiare la lotta perchè le industrie nostre non siano destinate ad essere soltanto un complemento o appendice delle industrie del Nord. Potrebbero le loro aspirazioni essere adeguatamente rappresentate da un organo generale che conta soprattutto, per evidenti ragioni, sull'appoggio delle masse lavoratrici settentrionali? Vi sono problemi particolari che dovranno essere risolti a soluzione dagli interessati, e soltanto da questi in questione di fonderli e di armonizzarli con gli altri più generali che riguardano la intera Nazione, non può essere compito di un'organizzazione di parte o, peggio, di classe, ma degli organi responsabili dello Stato.

La C.G.L. si meraviglia della differenze di gruppi e partiti politici nei suoi confronti e afferma in contrario il proprio carattere nettamente apolitico. La meraviglia avrebbe ragion d'essere se le affermazioni che essa viene facendo della sua apoliticità fossero fondate. Ma non lo sono. Chiunque sa come è sorta in Italia la C.G.L.; chiunque sa, cioè, che essa è una filiazione o dipendenza dei Partiti socialista e comunista, ai quali ora si è aggiunto, per crearsi con poco fatico un'aureola sindacalista, il Partito d'Azione. D'altra parte, le continue proteste di apoliticità sono negate continuamente dai fatti. A Salerno il Congresso della Confederazione è stato presieduto, volta a volta, da comunisti, da socialisti e da membri del Partito d'Azione. Dove, come a Bari, e più recentemente davanti al Labour Office napoletano, rappresentanti di altri partiti hanno voluto prendere la parola, socialisti e comunisti, con una strana, per non dire altro, applicazione del verbo democratico, di cui si sono tanto fatti banditori, hanno violentemente cercato di impedire che quelli esprimessero il loro pensiero. La verità è, quindi, un'altra: si vuole l'adesione di tutti alla C.G.L. non per conseguire l'unità sindacale, ma per convertire alle idee socialiste e comuniste tutte le organizzazioni operaie, per renderle così politiche e politiche soltanto in un senso determinato. Va da sè che i liberali non possono prestarsi al giuoco: non possono cioè consentire che, sotto altre forme, risorga un'altra specie di sindacato obbligatorio, totalitario e autoritario. Noi vogliamo che le forze del lavoro si organizzino liberamente e, organizzate che siano, lottino per il miglioramento economico e morale delle categorie operaie. Questa lotta potrà assumere le forme più varie e proporsi gli obiettivi più diversi, e non è detto che debbe manifestarsi soltanto attraverso procedimenti violentatori della libertà e degli interessi altrui. Ma di ciò diremo più diffusamente un'altra volta.

GIOVANNI CASSANDRO

CRONACHE

Naldi, ovvero l'uomo delle combinazioni

E vostri uomo di altra tempra. L'altri guasti, di altri propositi da Philippus. Non frequenta i salotti, ma le anticamere delle banche, delle associazioni, dei ministeri. Non si mostra in pubblico, ma agisce nell'ombra. Non si pubblica per le strade, ma è sotto la lente ed all'occhio, massime in Francia. Intriga ed agisce nei corridoi, nel retroscena. Tutti degli uomini delle grotte. Fece le sue prime armi nelle file dei giovani liberali di Giovanni Amendola, di cui divenne subito di stretta obbedienza, di perduto il tempo. Amendola l'ingegno Giovanni a parlare ed a scrivere di risorgimento liberale e di altre cose che avrebbero dovuto, col trionfo, di come persone, i vinti. Naldi e altri che parteciparono alle combinazioni finanziarie, in specie giornalistiche. Le prime sue esercitazioni in tal genere si svolsero a Bologna, insieme a quel Resto del Carlino, che, di quando uscì dalle stesse mani di Amilcare Cipriani, non trovò mai requie a fini del diventare il foruliaio del quale gli operai sono impiegati mossero guerra ai partiti avanzati, prima con brillanti effusioni di parole e poi, segregazione Naldi, con articoli interessanti, in virtù dei quali si dimostrava che gl'interessi degli operai coincidevano con quelli del proletariato, nella stessa maniera come il liberalismo coincideva col socialismo. Naldi trovò facilmente pennaruoli atti a manipolare simili pastoni di idee, quegli stessi che, insediato al potere Mussolini, si affannarono a dimostrare che la vera libertà si attuava solo nel regime fascista — non pensate a Giovanni Gentile! — e che gl'interessi del proletariato solo nel Duce avevano trovato un sicuro difensore. Arruolò anche, per attorno letterari ai suoi giornali, molti letterati, di quelli che non si occupano di politica e servono chi li paga. Prima fra i suoi cavalieri fu Giovanni Papini, non ancora autore della Storia di Cristo, ma delle Stroncature, e già divulgatore di Lacerba accanto ad accanto il pugilatore più odiato per il bevitorio di Naldi. Questi infatti si era posto dietro quando aveva il suo compito d'azione, trasportando i penati da Bologna a Roma. I partiti politici erano troppo angusto campo per simile personaggio. Occorreva il Colosseo. Impossibile in partito avanzato, a Palazzo Farnese d'una Repubblica, quando in Roma apparve il Tempo, codigno ed abile foglio delle direttive politiche, ma ricco delle collaborazioni dei nomi letterari che non si accontentano di politica e vorrebbero che le pagasse. Il Tempo d'ora pure, per le sue notizie, un organo ufficioso di contatti, ed esso delle relazioni di guerra. Naldi assumeva l'aria di un gaudente annoiato. Al fronte si moriva.

In realtà egli fu un precursore. Un maestro fra i bravacci d'allora, che fanno la combinazione e non l'affermata più importante se non il più elevato delle vita del giornale. Fu un precursore, anche in materia di fatto e di opinione. Ai giornali fascisti. Donde attingono gl'alcuni che profondono nei più costosi alberghi internazionali e specialmente nei ritrovi notturni di Parigi? Non scrivono, non compilano giornali, ma esperti consiglieri dell'arte di fare sbloccare i bassi fondi dei valori pubblici, dei lavori per ottenere appalti redditizi che avranno qualche partita ricchissima da liquidare con le amministrazioni dello Stato, degli arrangiamenti per accreditarsi tornando amichevole con uomini politici autorevoli. In tal modo egli riuscì a passare in valore la favola delle sue grandi competenze politiche, alla quale non si poteva fare a meno di appellarsi. Qual meraviglia se Filippone a tale favola abbia dato fede, sino al punto da volere in Naldi il più sicuro sostenitore delle monopolio assicurativo e dovere dal partito della compagnia borsa del monarca? Non ora stato Naldi abile a salvarsi dalla passeggiata del dittatore Mussolini, in cui cadde miserevole di sfracellare? Certo, all'occasione di quel delitto egli fu sorpreso, ma non si può arrestare che nell'ombrone, in cui quel delitto maturò, affondavano le radici delle sue ambigue esistenze. Perfino Mussolini, che per qualche motivo di gratitudine aveva contratto verso di lui al momento della fondazione del Popolo d'Italia, lo respinse ai margini del fascismo. Non si sentì più parlare di Naldi, che dovè andare, come che sia, in esilio, in terra di Francia. Quando Philippus tornò dal confino Naldi tornò dall'esilio. I due s'incontrarono. Naldi riapparve, sorpreso e mortificato, in seno al suo Zio. Pochi stampo del Governo Badoglio, fino a quando il ministro Eden non fece mostra la necessità di liberare la stampa italiana da un simile capo. Naldi però non è uomo facile ad arrendersi. Ha fatto di ritirarsi, ma continua a tirare i fili delle sua marionette. Medita una nuova combinazione giornalistica come quelle dei tempi passati, prima del delitto Matteotti. Da Bari, ove ha fondato in poche settimane due o tre partiti per la difesa delle razze, cui si è disinteressatamente offerto, è venuto a Napoli. Ma non quivi chiari di luna, è facile indovinare perchè, sono difficile fare una lucrosa combinazione giornalistica. Ad ogni modo, è utile vigilare. Torneremo a Naldi, dopo vacanze pasquali, a un momento opportuno.

UNO CHE RICORDA

Comitato di solidarietà umana

Il Comitato di solidarietà umana », che ha riunito i nomi migliori e più rappresentativi della nostra Città, continua la sua proficua opera di assistenza alla cittadinanza, distinto nei tre settori più sensibili: 1) per i colpiti dalle « Quattro giornate »; 2) per le famiglie povere e sinistrate; 3) per i combattenti.

Si sta ora organizzando la grande esposizione e vendita d'arte, che avrà luogo nella Galleria Forti, in Via dei Mille, ai primi di aprile. Il ricavato della vendita sarà devoluto appunto ad opere di assistenza.

Gli oggetti offerti in dono si possono inviare alla sede del Comitato (Palazzo delle Assicurazioni) nei giorni festivi dalle 10 alle 14. Particolare interesse attenderà che gli molti oggetti di scultura, di pittura e di arte applicata, come grande da parte di artisti, collezionisti, patrizi ed enti pubblici, e si stanno già stabilendo nelle sale della mostra.

VITA DEL PARTITO

LE SEZIONI DELLA PROVINCIA

Angri e S. Angelo all'Esca

Sezioni di recente costituzione in provincia sono quelle di Angri e quella di S. Angelo all'Esca in provincia di Avellino.

Il Comitato direttivo della prima così composto: Alfonso Salerno, presidente; Camillo Amato, vice presidente; Salvatore Apuzzo, segretario; Giuseppe Vassallo, cassiere; altri componenti: Antonio Annunziata, Salvatore Sirignano, Giovanni Russo e Salvatore Silvestri.

Della seconda ha assunto l'interim dell'organizzazione l'avv. Giuseppe Vecchi.

Grumo Nevano

La sezione del Partito Liberale di Grumo Nevano, che fu una delle prime a sorgere in provincia, ricostituita la sua costituzione il 10 novembre del 1943, ha ripreso recentemente, il 16 marzo, l'assemblea dei soci, che, dopo aver rivolto un reverente pensiero al Presidente del Comitato Centrale per il Mezzogiorno, Senatore B. Croce, e al Conte Carlo Sforza, ha proceduto alla nomina del Comitato direttivo, che è risultato così composto: Nicola Orefice presidente; Giovan Giuseppe Bilancio vice presidente; dott. Cesario Crispino segretario; altri componenti: Vito Maiello, Raffaele Lupoli, Francesco Cirillo.

ASSEMBLEA UNIVERSITARI

Ricordiamo agli studenti tutti dell'Unione liberale », ed agli studenti che desiderano rendersi conto direttamente delle idee e delle direttive del nostro Partito, che l'assemblea avrà luogo domenica 26 c., alle ore 10, nei locali della nostra sede, in Via Medina 5.

FERROVIERI LIBERALI

I ferrovieri iscritti all'Unione liberale che appartengono alla scorsa grandine al Capo Compartimento delle FF.SS. di Napoli una concreta proposta per la costituzione della « Previdenza » nuova base, chiedendo alla Unione la completa sistemazione del personale direttivo ed esecutivo.

Poichè fino ad oggi nessun provvedimento si è adottato in proposito, si sarebbe grati al Capo Compartimento se volesse prendere in considerazione con cortese sollecitudine una proposta fatta da oltre due mesi e che è pienamente legittima e conforme alle nuove esigenze morali e politiche.

* * *

L'Unione Nazionale Ferrovieri Liberali, con sede in Via Medina 5, nel rendere noto che già da tempo ha molte le pratiche per la ricostituzione della Gestione Speciale Ferrovie « La Previdenza », fa presente ai suoi iscritti che non è desiderata a tutti i ferrovieri in genere e non a gruppi determinati eventualmente secondo particolari tendenze politiche. È inutile aggiungere che l'aderire, da parte dei ferrovieri liberali anarchici alla « Previdenza » che è naturalmente apolitica, alle iniziative di tali gruppi, non è compatibile con la loro appartenenza al nostro Partito.

LUTTI

Il giovanissimo figliuolo del nostro concittadino Bartolomeo Petrosino, Giulio, studente del quarto anno d'Istituto Nautico, deportato in Russia dai tedeschi il 27 settembre 1943, riusciva molto coraggio a sottrarsi alla sorveglianza e a fuggire. Ma sulla via del ritorno, infortunatosi in un passaggio a livello, fu ricoverato forzatamente a Bucarest.

Era nato a Napoli nel 1926.

Alla famiglia, che ha visto la sua giovane vita immolarsi al desiderio di sfuggire alla vile prepotenza della soldatesca tedesca, le nostre commosse sue.

* * *

Vittima di offesa aerea, ha trovato la morte, con la moglie ed il figlio, il cancelliere Gino Napoletano.

Al padre Ernesto, iscritto anche il defunto figliuolo al nostro Partito, ed alla famiglia tutta le nostre più vive condoglianze.

È dovere di ogni liberale concorrere alla diffusione del giornale che difende e difende gli ideali del Partito.

* * *

È dovere di ogni liberale seguire la vita del Partito, assicurarle il proprio contributo morale ed economico e partecipare così alla rinascente vita politica del paese, com'è obbligo di ogni cittadino.

Lezioni d'Inglese, Russo, Giornalismo con insegnanti abilitati e corsi accelerati presso l'Istituto Linguistico - Via Tommaso Cayalca, 10 - Napoli

Direttore: ALFREDO PARENTE
Redattore responsabile: CARLO DI NAPOLI
Tipografia AGDA - Via Pignatelli, 10 - Napoli

Direzione: Via Medina 5.
Amministr.: Via S. Fusco, 5.

Napoli, 18 marzo 1944
Anno I. - Num. 2.
Prezzo: LIRE DUE

LA LIBERTÀ

ORGANO DEL PARTITO LIBERALE

« Quando si ode domandare se alla libertà sia per toccare quel che si chiama l'avvenire, bisogna rispondere che essa ha di meglio: ha l'eterno. »
BENEDETTO CROCE

L'inizio di un regno

Carlo Sforza, nel suo discorso di chiusura al Congresso di Bari, volle proporsi la domanda che molti oggi si propongono: — Fu il re sempre quale lo vedemmo accanto a Mussolini, quale oggi noi lo vediamo? — e non esitò a rispondere, con onestà franchezza: « No, non fu così. Egli, quando fu circondato da uomini insigni dell'Italia liberale e democratica, da Saracco fino a Giolitti ed a Bonomi, uomini che potevano aver maggiore o minore valore come uomini di stato ma che erano tutti onesti ed intelligenti servitori dell'Italia, egli cercò di imitarli e di apparire più o meno degni di loro ». Proprio così. Noi vogliamo risalire, con la nostra memoria, a quegli anni lontani, all'alba del regno di Vittorio Emanuele III, al principio del XX secolo.

Non era in Italia il giovane principe, ma portava sulle acque mediterranee i suoi sogni d'amore, quando la rivoltella di Bresci colpì a morte il padre. Da Monza la salma fu portata a Roma. Il treno reale passò, rapido, lieve, funereo, quasi senza rumore, per le stazioni delle varie città lungo la strada ferrata che porta alla capitale. Altra volta il treno era passato, rapido come una visione, per quelle stesse stazioni dove una folla ansiosa aspettava per applaudire, oltre i piani, oltre i monti, verso altre stazioni, dove altra folla aspettava per applaudire. E il re si era affacciato salutando o ne era sceso acclamato e circondato come in una festa. Lo accompagnava il sorriso trionfale di Margherita; lo circondava l'esultanza del popolo. Quanti sorrisi allora! e quale tumulto di gioia! Quante parole dette e ascoltate per obbligo di cortesia! quante suppliche ed elemosine e grida incomposte! Ma quanta sentenzialità di omaggi e di evviva! Le dimostrazioni, le musiche, le luminarie facevano lieta scena all'incedere dei magnifici corteggi. Nelle città italiane, ornate della presenza del re, i monumenti inaugurati sulle piazze nella gloria del sole, le antiche memorie occulte dentro i poteri massimi, i recenti trovati dell'industria esposti come in una nobile gara di civiltà, parevano aspettare la presenza del re per rianimarsi, per vivificarsi, per rallegrare con tutta la forza della loro eloquenza e della loro vita. Ad un tratto l'incanto si era rotto. Prima la disfatta di Adua, poi le agitazioni dei lavoratori condannati a miserrime condizioni di vita, e l'incomprensione dei ministri che s'incaricavano quasi sempre di smentire le promesse fatte solennemente dal re, avevano finito col rompere ogni legame di simpatia fra il sovrano e la moltitudine, al punto da spingere la mano di Bresci ad uccidere.

Pure, quando il re passò, freddo, immoto, disfatto, entro la bara che lo avrebbe chiuso nel sepolcro del Pantheon, il rimpianto visse ogni cuore. Ed un senso di simpatia e di pietà avvolse il giovane re che, soffocando l'angoscia, si preparava ad affrontare le gravi difficoltà e le dure asprezze della situazione.

La benevolenza quasi generale, con cui furono accolti i primi atti del nuovo re, in parte, trasse origine dalla tragicità degli eventi che lo spingevano al trono e dalla sua giovinezza e dal riserbo in cui, principe ereditario, si era tenuto; d'altre parte, a queste comuni ragioni di benevolenza, altre se ne aggiunsero, dipendenti dalle speranze di varii partiti. I reazionari prodigavano al re una iperbolica ammirazione, nella speranza di trovare in lui il continuatore della politica che era costata la vita ad Umberto, di impegnarlo, con tutta la sua autorità sovrana, per una lotta a fondo contro la borghesia media, i ceti colti, amanti di libertà, e nel tempo stesso contro le classi lavoratrici, sia d'allora costituite in opposizione antireazionaria ed antifeudale, nell'illusione di salvare in tal modo quella parte di potere e di influsso che fatalmente andavano perdendo per il mutare dei tempi.

In fondo questi partiti già sin d'allora avevano bene appreso l'arte, che poi il fascismo seppe condurre alla maggiore perfezione, di ripararsi dietro la persona del re e farsene scudo, col pretesto di servire fedelmente la monarchia, in realtà per avvantaggiare i propri interessi. Di fronte alle speranze dei reazionari, convinti che il nuovo re si sarebbe lasciato indurre alla politica di combattimento da un concetto quasi mistico della propria autorità reale e dalla opinione di vani spaventi, c'erano i credenti nel miracolo, gli illusi che il re, solo coll'ingegno e colla volontà, potesse guarire da un giorno all'altro i mali dello Stato e ridonare all'Italia la prosperità, la stima del mondo, la forza, quasi la fortuna di un popolo dipendente, come nelle fiabe, da un solo personaggio, e non fosse invece tutta riposta nella energia, nel coraggio, nella cultura delle sue classi dirigenti.

Il giovane re deluse gli uni e gli altri. Si mostrò subito compreso da quello spirito moderno, che dalla borghesia colta si era diffuso ad una parte delle classi lavoratrici e che mirava a rimuovere i pregiudizii, a disperdere le paure, a disciogliere gli egoismi, a distruggere gl'interessi fonesti alla prosperità nazionale. In tal modo non avrebbe mutato da capo a fondo le sorti dell'Italia, ma avrebbe contribuito efficacemente al progresso sociale della nazione italiana. Di questa sanità di propositi volle dare anche prova con la semplicità dei gesti e degli atteggiamenti personali. Nella visita che i sovrani fecero, per obbligo di consuetudine, al Quirinale, dopo che il re ebbe pronunziato il suo primo discorso inaugurale dei parlamento, il vecchio Saracco lesse, in nome dei colleghi, un indirizzo di risposta a quel discorso, e dopo averlo letto stette rispettosamente ad ascoltare che, secondo il costume sempre osservato alla corte dei Savoia, anche il re volesse leggersi di tasca un foglietto preparato per l'occasione e pronunziare alquante parole di cortesia e di cerimonia. Ma così non fu. Il re si volse dicendo: « Grazie, grazie tante! ». E nient'altro. Venuto poi a piedi del trono i deputati della Camera bassa; ed anche questi il re ringraziò semplicemente. Fu notato dai cronisti del tempo che, mentre evitava con intenzione evidentissima di parlare d'argomenti politici, egli andava incontro, con particolari dimostrazioni di cortesia, all'on. Marcora ed all'on. De Marinis, rappresentante l'uno quella democrazia radicale che aspettava il momento opportuno per essere chiamata al Governo dello Stato; l'altro quella tal foggia di socialismo allora di moda, che consisteva nel dire e fare con molta abilità tutto il contrario di ciò che si era abituati a credere che dovesse essere nei pensieri e nelle azioni il socialismo militante. Ed all'on. Sacchi pure diceva: « Lei è di una parte della Camera nella quale è la nuova l'eloquenza più vivida e ardente, e a me dispiace di non essere oratore; ma si assicurino, signori, che saprò fare il mio dovere ». Nè si limitò a questa promessa. Continuò il giovine re, con certi suoi voluti od inconsci atteggiamenti, a sfidare con molta disinvoltura il mal celato dispetto che cominciavano a concepire verso di lui le classi più fortunate, più ricche e più vanitose della società italiana. Dove andava egli, correndo in automobile per le vie di campagna, mentre la penisola era soleata dall'incendio di mille scioperi diversi? Che cosa intendeva egli di fare, concedendo libertà ai signori Giolitti e Zanardelli e accostandosi alla scala compagnia dei Marcora e dei De Marinis? Che cosa pensava, facendo dinanzi ai suoi più fedeli servitori, i quali più volte lo avevano ammonito di guardarsi dai pericoli delle avventure liberali? Ed ecco un bel giorno apparire Vittorio Emanuele III fra i lavoratori del porto di Genova in sciopero. Immaginate lo scandalo fra i timorosi dell'ordine.

È vero che Pasquale Turiello in quel suo libro cinquecentesco, il quale fu l'ultimo della sua onesta operosità, aveva avvertito quale un gran fatto che « sino alla metà del secolo decimonono fossero abbondati tra sovrani gli spergiuri come dianzi i monarchi crudeli e corrotti », mentre « oggi si può dire che chi giuri una cosa in politica e si comporti all'opposto non si incontra fra i sovrani », anzi « sono parecchi oggi autorevoli ed invocati come guide e padri dei loro popoli ». Quanta fede si debba prestare a tali aure ed ingenue sentenze, si è ben visto alla prova dei fatti! Ma il giovine re pareva, in quella sanguinosa alba di regno, volerle confermare.

Di qui lo scandalo di quelli che, allora come oggi, credendosi privilegiati nell'esercizio del potere politico, tenevano persino abilitati al delitto di pronunciare l'esercizio alla guerra civile, pur di resistere alle affermazioni della libertà, non volevano intendere la bontà di una monarchia liberale come una migliore tutela degl'interessi conservatori. Oligarchici, e profondamente educati ad un sentimento egoistico del proprio valore sociale, non concepivano la regalità che anche nelle apparenze non si curasse dei loro pregiudizii tradizionali. Contrariamente a ciò che dicevano, costoro credevano le istituzioni fatte per giovare ad essi, e non essi per servire alle istituzioni. Nè smettevano un re spregiudicato, con una regina troppo modesta, che andasse a spasso, mentre erano accanto a lui, al governo dello Stato, i lavoratori degli appetiti e delle ambizioni popolari. La regina istessa avrebbe dovuto opporsi a così grave dranezza. Perchè l'ideale degli oligarchi erano le regine che sapevano sorridere, che sentivano il proprio ufficio regale, che addomesticavano i poeti ribelli, e che quando ogni altro evento fosse sfavorevole, si rifugiavano in Terra Santa e si cingevano di pietismo e di disperazione.

Di fronte alla scandalizzata e mormorante disapprovazione dei reazionari che circondavano il trono, il re d'Italia continuò a mantenere con sicurezza certi suoi atteggiamenti, e non adombrarsi se gli operai affermavano i loro diritti con lo sciopero, a non preoccuparsi se i partiti degli estremi settori della Camera partecipassero al governo. I reazionari dovettero per forza acconciarsi ad uno stato di cose che loro ripugnava. La lusinga della monarchia liberale rompeva quel loro comodo ideale, per il quale consideravano se dominanti per diritto sopra una moltitudine reprossa nella sua volontà, e la monarchia eretta sopra della loro oligarchia per loro gloria esclusiva e protezione. Che questo loro ideale fosse turbato fu bene, come è bene tutto ciò che sotto l'impulso della libertà serve a commuovere in alto o in basso l'inerzia di una nazione. Infatti, mentre gli operai, conquistato il loro diritto di sciopero, vedevano elevarsi i loro salari, gl'industriali constatavano il crescere dei loro profitti. L'Italia usciva dal disagio e dal malessere, dalle agitazioni, entro le quali era maturato il delitto di Bresci, raggiungeva il pareggio, convertiva la rendita, nel cinquantenario dell'unità nazionale moveva alla conquista di Tripoli, e poi, coll'intervento nella guerra europea, all'assetto dei suoi confini, al riscatto delle terre irredente. Appariva chiaro che il re, ben profittando degli accorti consigli degli uomini chiamati al governo, non solo aveva appreciato la più logica difesa degl'interessi conservatori, ma si era reso anche benemerito di se stesso e della monarchia.

In fondo la sua politica attestava la consapevolezza piena degli usi e dei costumi del regime costituzionale, nel quale il re esercita il diritto di grazia come vuole il Guardasigilli, dichiara la pace e la guerra se lo credono i suoi Governi, è Generalissimo dell'esercito e dell'armata al seguito del suo capo di Stato maggiore. Ed il suo ufficio di re egli seppe conciliare con i tempi, manifestando in favore delle moltitudini simpatie e tendenze, incoraggiando uomini nuovi e nuove idee, provvidenze liberali a politica di libertà. Preferì passare inosservato innanzi agli occhi curiosi della folla, piuttosto che apparire come un sovrano di parata in atteggiamenti cesarei. Venuta la guerra europea, trovò, senza esitazione, il segno opportuno della sua azione: si rivolse fraterno ai soldati e lasciò la strategia ai generali, abbandonò le sedi dei comandi e frequentò gli accampamenti, portò l'esempio della serenità di spirito nei settori del maggior pericolo, accolse la vittoria senza insolenza come un meritato premio alla virtù del popolo.

Non deve parere strano se, in quegli anni, da per tutto, il re arrivasse, capile invocato, acclamato sovrano: era più che la cerimonia premeditata e predisposta dai cerimonieri, era una viva, schietta, improvvisa effusione di sentimento che straziava nel vortice della festa anche i rifiutanti era come la consacrazione fidente e felice della regalità legittima e sovrana, era un'incerta aspirazione e parevà una promessa di buoni eventi all'Italia.

Tutto muto quando sulla scena politica apparve la sguisita figura di Mussolini, ed il re, rimasto solo, senza onesti consiglieri che lo sorreggessero, fu respinto nell'ombra e nel silenzio. Di lui si potè ripetere quello che già fu scritto dal Brofferio per un suo antenato, Carlo Felice. « Era uomo da non comprendere i suoi tempi e da non sapere quanto più di dignità e di grandezza si acquisti un principe quanto meno gli si attribuisce di arbitrio e di violenza ». Smentì tutte le promesse solennemente giurate, alterò lo spirito informatore delle leggi da lui prima stabilite, rifiutò ai cittadini tutte le facoltà che aveva prima liberamente consentite. Chi, all'alba del suo regno, aveva sognato l'avvento della libertà, e si vide poi tratto nelle carceri, travolto negli esilii, percosso dalle condanne, avvilito dalle persecuzioni, subì l'angoscia di un'amara delusione durata vent'anni. Parve che la speranza risorgesse in quella notte estiva di luglio passato, quando il popolo proruppe nelle strade acclamando alla riconquistata libertà. L'ebbrezza presto svanì. Il re, nel ventennio della dittatura malefica, aveva perduto la sua antica fede nella libertà, per la quale tanto sangue oggi si versa. Nè si trovarono accanto a lui uomini che lo confortassero a riacquistarla.

UNO CHE RICORDA

LA SITUAZIONE

Il comizio popolare tenuto domenica scorsa per opera dei partiti comunista, socialista e d'azione e della Confederazione generale del lavoro, richiede qualche chiarimento, soprattutto perchè, data la prevalenza in esso manifestatasi del partito comunista, da taluni ci si è chiesto perchè mai gli altri partiti non abbiano partecipato all'iniziativa, contribuendo così a una più esatta distribuzione e a un più equilibrato e meno uniforme spiegamento di forze.

Al comizio in sè e per sè, mantenuto nei precisi limiti di un'espressione di volontà politica secondo le linee tracciate dal Congresso di Bari, il partito liberale avrebbe benissimo potuto partecipare: un comizio è una delle più normali e pacifiche manifestazioni di opinione pubblica. Ma in realtà, a parte il fatto che in questo caso esso era il surrogato di un'altra iniziativa a cui il partito liberale non aveva preso parte e a cui comunque non avrebbe aderito, e trasfasciando, se si vuole, l'argomento, d'altra parte non indifferente, che nessun invito era venuto dai tre partiti promotori dell'adunanza, la verità è che lo spirito che ha informato tutta la manifestazione e il fine ultimo da essa perseguito sono fuori, per non dir contro la linea politica che il partito liberale ritiene conforme ai deliberati di Bari e opportuna in rapporto alla situazione nazionale.

Dal primo punto di vista l'atteggiamento dei tre partiti coalizzati tende a violare l'impegno preso di rinviare la questione istituzionale alla consultazione di tutti gli italiani, dopo la completa liberazione del paese e la fine delle ostilità. Infatti la richiesta di abdicazione e la protesta per il discorso del primo ministro inglese sono apparse essere soltanto un alibi per una manovra più ampia, tendente a precostituire, mediante una lotta di minoranze organizzate, uno stato di fatto che dovrebbe essere un risultato e non una premessa della consultazione nazionale. In tal modo si confonde il problema politico immediato con il problema istituzionale futuro. L'abdicazione del Re e la costituzione di un governo democratico, munito di quelli che nella prassi costituzionale si chiamano i pieni poteri, è l'obbiettivo comune a tutti i partiti antifascisti: da esso non bisogna derogare, se si vuole armonia di propositi e unità di intenti.

Dal secondo punto di vista, quello della situazione nazionale in genere, si deve dire chiaramente che l'azione dei tre partiti stretti in un fronte comune si va delineando come sempre più discordante da quei principi e da quei metodi che il partito liberale reputa consoni al momento presente. Siamo al contrasto tradizionale fra opposizione e costituzionismo. Non c'è questione morale o pregiudiziale politica, per ferma e insuperabile, che esima dal portare un contributo positivo alla soluzione delle enormi difficoltà in cui si dibatte il paese; non c'è lotta di principi o schermaglia di parte che possa far dimenticare il regime di oppressione sotto cui giace l'Italia centrale e settentrionale. I sarcasmi, le invettive, le aspre negazioni, anche se in parte appropriate, suonano spesso stonate in questo momento, e più ancora quelle iniziative che troppo si prestano al gioco della propaganda nazi-fascista. Il prolungarsi della guerra rende il fascismo mussoliniano una realtà tragicamente seria: si deve cercare di avere l'onestà e l'intelligenza di non favorirne l'opera deleteria.

Per questo stesso criterio di opposizione non ciecamente ostruzionistica il partito liberale si compiace in modo particolare della ripresa di dirette relazioni fra il governo russo e il governo italiano. È un avvenimento la cui eccezionale importanza occorre sottolineare. Esso giova a tutta la nazione e costituisce un passo innanzi sulla via che riporterà l'Italia al rango di Stato libero ed efficiente, in grado di collaborare in modo attivo nella comunità delle Nazioni Unite. Si profila all'orizzonte la possibilità, seppure ancor vaga, che il nostro paese rientri nel vivo circolo della politica europea. Si tratta di risultati positivi che non bisogna disconoscere e che costituiscono un attivo anche per un futuro governo democratico.

" Tedesca rabbia "

Era appena cessata la triste speculazione della propaganda nazista sulle rovine di Montecassino, ed ecco, il bieco furore di quegli alemanni stessi che da cinque anni non fanno che accusare di terrorismo le incursioni alleate, e vaniare da parte loro l'attesa ricerca degli obbiettivi di guerra e la scientifica precisione dei tiri, si abbatte senza discernimento sulla popolazione civile, sugli ospedali, sui pochi residui monumenti di quello che fu la capitale di uno dei più gloriosi e lunghi regni d'Europa: della città stessa in cui i soldati tedeschi vissero fino ad ieri godendone la bellezza e i conforti, spremendone ogni risorsa, piegandola ai bovini loro disegni di conquiste imperiali e di universale dominio.

Abbiamo assistito, passando per esso nel cuore della vecchia Napoli, brulicante di vita, carica di memorie, tra S. Gregorio Armeno e la trecentesca Chiesa di S. Lorenzo, all'esplosione di alcuni cadaveri dalle macerie: la salma pietosamente sfigurata di una giovane donna, il corpicino di una creatura con le disumane manine penzolanti. I volti erano intorno raggelati e percorsi da un fremito: i volti di questi napoletani un tempo spensierati e canori, nell'una città il cui solo nome faceva pensare nel mondo all'incanto della bellezza, alla bontà degli uomini, alla gioia di vivere. E quanti ancora di essi, e non soltanto di quell'angolo di S. Gregorio Armeno, non conosceranno più il sorriso ed il canto!

E abbiamo visto il pensoso della Chiesa di Montecalvario ridotto in informe materia, e il Palazzo Maddaloni squassato e crivellato, e il Palazzo d'Angri miseramente colpito, quando ancora il nostro animo è dolorante per il cinico gesto dell'aviazione tedesca che pochi mesi or sono, ordinando l'incendio degli innocui tesori dell'Archivio di Stato, distruggeva in un'ora le memorie nostre di secoli.

Così martoriata e mutilata nella carne e nei vestigi della sua storia, questa nostra Città famosissima ed antichissima nel mondo, impone pietà e riverenza al mondo.

L'augurio che essa, oggi e in futuro, riceva conforti e soccorsi adeguati a tanto dolore e a tanta rovina.

Sforza e l'epurazione

Quello che Alfredo Panzini definì « il provvedimento dell'epurazione » ha provocato una tempesta di molte scipite litterie e simili al Conte Sforza, diretta ad illustrargli le condizioni speciali [illegible] che imposero loro tali « misteri » e « riticenze » a questo disse nel discorso di chiusura del Congresso di Bari. [illegible] Forse non parve prendessero la difesa di questi poveri diavoli... poeti sulla lista di proscrizione per aver [illegible] far dimenticare chi erano i veri responsabili del fascismo ».

Siamo informati che il Conte Sforza rispose con una lettera in cui disse:

« Tutto ciò comprendo le vostre tristi preoccupazioni, quanto più non comprendo che la opportunità chiaritrice e riparatrice debbano sembrare così mostruosi agli spiriti sofisticati. Ma il solo mezzo di far apparire il vostro caso a quelli fra i capi alleati che con onesto coraggio hanno interpretato l'opposizione e che si uniscono a quanti vogliono per l'Italia che si elimini prima di tutto il supremo responsabile del fascismo e i suoi più alti complici civili, militari, finanziari.

« Solo così anche gli alleati più sobillatori rigidi nella loro fede democratica comprenderanno che non è per ignavo indifferentismo che si desidera — colpe speciali a parte — che un processo abbia subito voi il cui sterminio fascista non rappresenta che atti di debolezza in certe cronache per l'ambiente di menzogne in cui viviamo ».

UN SAGGIO DI FILOSOFIA COMUNISTICA

...gli è stato gentilmente mandato in dono questo spettacolo (STALIN, *Materialismo dialettico e materialismo storico*? dal Partito comunista italiano, Napoli 1944), che io ho accolto con piacere con cui si accoglie una curiosità letteraria, considerando che è stato tradotto e stampato in Napoli, in una città dove si levano al sole le statue di Tommaso d'Aquino, di Giordano Bruno, e di Vico, le quali dovrebbero indurre, se non altro, un minimo di soggezione a non accumulare e aggrovigliare con tanta franchezza sproposti spaventosi di logica filosofica: come si fa in queste pagine.

Che cos'è il «materialismo dialettico»? Una teoria filosofica di valore universale come ogni teoria filosofica? No, è la teoria di un partito, la «teoria generale del partito marxista-leninista». E in che consiste? — Nell'essere dialettico pel suo metodo e materialistico per la sua concezione dei fenomeni della natura — (Come se materialismo non significhi meccanismo e determinismo, e dialettica il contrario!).

Che cosa fece Marx rispetto alla dialettica hegeliana? Ne prese solo il «nucleo razionale» e ne rigettò la «corteccia idealistica». — (Tutto all'opposto: ne lasciò perdere l'inestimabile valore di una rivoluzione solennemente effettuata nella logica, e nella fondazione logica del pensiero storico: e ne serbò e ne esagerò la perdistemia antipatica metafisica, solo sostituendo al Dio - Idea il Dio - Materia, che sostanzialmente fanno lo stesso lavorando dietro le quinte della storia).

— La metafisica considera la natura come un ammasso casuale di oggetti, di fenomeni, staccati gli uni dagli altri, isolati e indipendenti, e non come un tutto unico e coerente. — (Al contrario: la metafisica, per arbitraria, che sia, è di solito insigne per la deduzione di tutti i fatti della natura da un unico suo presupposto principio).

— La nostra coscienza e il nostro pensiero, perquanto trascendenti sembrino, sono semplicemente il prodotto di un organo materiale, corporale, il cervello, che è il riflesso della materia, la quale esiste indipendentemente dalla coscienza. — (Che cosa significa «riflesso»? Forse uno specchio che si ponga di contro un oggetto? E non c'è del puerile nel prendere sul serio una così ingenua metafora?) — La materia non è il prodotto dello spirito, ma lo spirito è esso stesso il prodotto supremo della materia. — (Un prodotto tanto supremo che arrivisce negare il suo produttore, dimostrando che la materia è il suo proprio prodotto, un'astrazione che esso contraddice ai suoi fini scientifici.)

L'empirio-criticismo di Ernesto Mach è «fideismo», difesa o manifestazione della borghesia, come giudicava il Lenin? (Ma la dottrina del Mach e di altri di quell'indirizzo è altresì che un'indagine della logica delle scienze fisiche e naturali nella sua differenza dalla logica della filosofia e della storia, e dev'essere studiata, e, se mai, criticata e combattuta nella rigorosa cerchia logica, e non già in rapporto a un immaginario interesse politico e sociale).

La scienza storica, se vuol essere una scienza vera, non può più ridurre la storia dello sviluppo sociale alle gesta dei re e dei condottieri. — Non può più? Mi pare che da oltre due secoli, a dir poco, — perchè si dovrebbe risalire al cristianesimo — gli storici si sono ribellati all'idea della storia come storia dei re e delle guerre e hanno affermato che essa è storia della civiltà, degli acquisti incessanti e dello svolgimento dello spirito umano). — La storia dev'essere invece, innanzi tutto, la storia dei produttori dei beni materiali, la storia delle masse lavoratrici, la storia dei popoli. — (E nella storia dei popoli, tra le masse lavoratrici, o più semplicemente tra i lavoratori per l'umanità, sono o no compresi Omero e Sofocle, e Platone e Aristotele e Fidia e Michelangelo, e Dante e Kant, per non dire Gesù e Paolo? O Paolo di Tarso c'entra solo come artista di tappeti o di stuoie, mestiere che altri dicono che esercitasse, e Benedetto Spinoza come paliture di vetri per lenti, col quale lavoro si guadagnava da vivere?)

Basta, basta! Il giochetto è troppo facile, e, anche se bello e divertente, deve perciò stesso durar poco. Nell'avvertenza premessa al volumetto si dichiara che questo saggio dello Stalin è «quanto di più semplice, e nello stesso tempo più profondo, sia stato scritto sulla teoria del marxismo leninismo». Ma, in realtà, i paradossi che, nelle convulsioni dell'ala sinistra della moribonda scuola hegeliana, il giovane Marx escogitò e dei quali non diè mai nel corso della sua vita alcuna dimostrazione dottrinale, limitandosi a enunciarli dommaticamente, questi paradossi tali grossolani dal superficiale ripetitore e divulgatore Engels, e più grossolani ancora dal Lenin, affatto digiuno di disciplina scientifica, e ribadicati senza alcuna rielaborazione mentale dallo Stalin, sono filosoficamente stravaganze e parole senza senso: il che non toglie che il Marx, e lo stesso suo fido e operoso Engels e Lenin e Stalin, siano personaggi di grande importanza e abbiano contato e contino molto nella storia del mondo sociale dei nostri tempi. Duole perciò di doverli trattare in questa parte della loro attività, specie gli ultimi tre, a un dipresso come una sorta di Massinelli della popolaresca farsa di Ferravilla. Ma come si fa? Garibaldi rimane Garibaldi e tuttavia scrisse brutti versi e brutti romanzi che non sono ricevuti in nessuna storia letteraria.

Sempre nell'avvertenza, si legge: «Questo saggio è un'arma ideologica formidabile per la confutazione delle teorie della borghesia e per una propaganda intelligente ed efficace della dottrina marxista-leninista». Intelligente, non direi; ma efficace, può ben darsi che sia. Efficace come un libercolo di pregiudizi e superstizioni, un racconto di prodigi e miracoli, un catechismo di sentenze violente ed oscure, che, imparato a mente in tutto o in parte, può colpire e stordire gli innocenti e gl'ingnari; con quanto profitto della civiltà e del progresso umano e dell'educazione morale e della lealtà nei rapporti sociali, lascio considerare a chi di queste cose è pensoso.

Chi ha viva consapevolezza delle immense possibilità della storia, dello spirito, della società umana, non chiude la mente a tutte le più profonde trasformazioni sociali che l'avvenire può attuare. Ma pur si domanda perchè le più nobili e generose idee, i più seri e severi disegni, non debbano essere ragionati e promossi con la virtù della mente critica, coi ricordo religioso della tradizione culturale dei secoli. E perciò ho voluto ricordare in principio i geni che nella storia del pensiero hanno onorato Napoli, l'Italia e il mondo tutto; e poichè vi sono presso di noi propugnatori del comunismo, non posso trattenermi dal manifestare la speranza che questi, anzichè legarsi superstiziosamente o settariamente a formule che non sono pensiero e scienza ma finzioni di pensiero e di scienza, e che dalla propaganda del partito marxistico nell'Europa occidentale, dove furono in ultimo corrose dalla critica (crisi del marxismo!), passarono in Russia, dove le condizioni ancora elementari di cultura di quel popolo ne impedivano una revisione critica e potevano soltanto renderle più sconsiderate, più fantastiche e più fanatiche, vogliano intraprendere gli studi necessari per adeguarsi alla cultura della nostra gente ed essere non già i timidi pedissequi di quelle, ma i correttori, i rinnovatori e i ravvivatori del comunismo, — se mai possa tale ideale attuarsi nella realtà sociale, o in quelle sue parti in cui può attuarsi, — che rappresenti davvero un alto progresso intellettuale e morale del genere umano.

BENEDETTO CROCE

Distruzioni e Ricostruzione

Di fronte alle distruzioni integrali subite dal nostro paese bisogna affrontare il problema della ricostruzione industriale con senso realistico, senza avanzare filosofie promesse di un agevole benessere a guerra finita e senza ricorrere a formule facili solo ad esimersi per ottenere il favore delle masse.

L'abolizione della pletora di leggi specifiche, che hanno permesso ad una plutocrazia arricchimenti e corruttrice influenza politica, di privilegi, contingentamenti, monopoli artificiali, protezioni doganali, divieti di impianto di nuovi stabilimenti concorrenti, brevetti a catena che danneggiano i veri inventori; le facilitazioni concesse agli industriali, che tentano nuove vie con rischio dei propri capitali e che organizzano meglio la propria produzione in libera competizione con i concorrenti, sono i presupposti perchè questo sforzo di iniziativa si concreti in qualche cosa che sarà tanto più efficiente quanto più affrancato dalla collaborazione del lavoro.

Chi potrà negare che dovendosi compiere uno sforzo economico gigantesco in tanta penuria di mezzi, sarebbe follia sovvertire un sistema produttivo provato ed efficiente, per sostituirgli un sistema il quale farebbe coincidere il periodo della sua inaugurazione, e quindi della sua minima efficienza, con quello dei massimi bisogni della nazione?

Quanto era stato raggiunto era considerevole soprattutto per quanto riguardava l'assimilazione dei buoni procedimenti produttivi, lo prova presente che tutto era stato iniziato dal niente o dal poco, che ci mancava una tradizione industriale, e che limitata era la cultura e la educazione tecnica delle masse. Ma superati tutti questi ostacoli iniziali, il Mezzogiorno d'Italia, e in modo speciale Napoli, andava realizzando tutti i presupposti per una industrializzazione, che avrebbe permesso di dare lavoro ad estese maestranze, elevandone il tenore di vita.

L'acquistata esperienza, senza improvvisazioni, servirà per farci ricostruire con migliore organicità le industrie sane, che potranno e dovranno avere un sicuro avvenire, soprattutto se sarà ad esse preposta una classe industriale preparata al suo complesso ufficio, che si rinsanguì continuamente con l'ascesa ai posti di comando dei più abili elementi del lavoro.

Ed è ancora da tener presente che la ricostruzione di una industria non deve essere fatta con l'esclusivo criterio della sua precedente esistenza, ma soprattutto della sua vitalità e delle possibilità di realizzazione che l'economia del dopo guerra ha sui suoi sviluppi nazionali ed internazionali le riserverà.

Molte industrie in questi ultimi anni si sorreggevano per tutto un complesso di privilegi da abolirsi o per larghi interventi statali che si concretavano o in sovvenzioni vere e proprie per colmare il deficit di bilancio, o in contratti di forniture con lo Stato i cui prezzi erano determinati con alquanta larghezza, consentendo così margini rilevanti.

Per nostra esperienza sappiamo bene dove ci ha portati questa politica di interventi statali; la quale aveva per sottofondo, in ogni sua manifestazione, la guerra.

Voler ricostruire oggi industrie, di cui occorrerà poi preoccuparsi per farle vivere senza poterle rendere tali, sarebbe un errore, e costituirebbe gravi danni.

Ma anche il criterio della gradualità nella ricostruzione delle industrie è di notevole importanza, perchè per realizzarlo occorrono materiali — dagli edili ai metallurgici — le cui disponibilità sono molto limitate, e perciò non possono essere male per lavori non strettamente urgenti.

Tutto quanto è disponibile, per essere utilizzato con profitto dovrebbe servire in un primo tempo alla ricostruzione delle industrie chiavi, quali le metallurgiche, quelle riproducenti acidi e solventi e così di seguito, che a loro volta permetterebbero a non tempo la ricostruzione e il lavoro di numerose altre industrie.

Senza le industrie chiavi, che costituiscono le fondamenta di qualsiasi complesso industriale, nulla sarebbe possibile, o, se tentato, non potrebbe essere compiuto.

Con questi orientamenti l'industria del Mezzogiorno, stremata e quasi distrutta, potrà risorgere e lavorativamente volgersi verso un successo che sarà alimentato dalla tenacia del lavoro delle nostre maestranze e dalla selezione dei valori individuali.

MARIO FLORIO

Il mito straniero del fascismo

Noi non intendiamo dire che la responsabilità italiana del fascismo, una responsabilità che per gradi diversi deve gravare non per uno tutti gli italiani — nella misura che le circostanze, ma che non appena subita agevolata, — della rassegnarsi, sia pure in un grado minimo a tutti gli stranieri. Sarebbe un modo di rendere la responsabilità non di altri a individuarne la natura e a preparare l'avvenire contro l'opera di coloro che attuarono o subirono un abisso reale. Come all'interno dobbiamo restringere l'indagine alla responsabilità attiva della classe dirigente, e, in questa, alle singole persone che più direttamente stabilirono il patto delle pubbliche libertà e della rappresentanza nazionale, così, a maggior ragione, dobbiamo per gli stati stranieri riferirci ai circoli politici e alla stampa che favorirono nel campo internazionale le svolgersi del fenomeno. Correva frequente una formula: uno stato non deve ingerirsi del regime interno di altri stati. Ed era una formula politica da cui dall'una, bisognava chiudere gli occhi, o fingere di chiudersi, o sperare di aver adottata quella formula, o sperare di aver fatta, per non avvertire quel che avveniva in Europa, ove il nuovo e imperioso e significantissimo sviluppo di ideologie proletarie e imperialistiche contrarie proprio negli stati attivi ingerenze nelle cose degli altri stati.

Il romanismo, da una parte, chiedeva e otteneva proseliti in tutte le nazioni, con l'aperto invito marxista «Proletari di tutti i paesi, unitevi!» il fascismo dall'altra, sebbene avesse preso... di non essere «merce di esportazione», nelle subito avea seguaci in ogni stato, contrapponendosi al bolscevismo per immigrazioni di avere un programma, dichiarando che era giunta per l'Europa l'ora fascista come un ineluttabile dilemma di vita o di morte.

Le grandi e le piccole democrazie, ingenite nel loro carattere di quella civile avversione, aborrente da quel metodo antibolscevico, mentre ricusavano a predicare in altri suoi le proprie dottrine, permettevano che il fascismo facesse la sua piena propaganda in casa loro, stabilisse le Case del Fascio, intrigasse e creasse partiti fascisti stranieri. Così il fascismo potè giungere ad imporsi, con troppa volontaria, ma addirittura l'entusiasmo universale per contenere Franco nella Spagna contro la democrazia, e potè prendere un ascendente inverosimile se volete che discutendo un'altra la formula della sua impotenza, e non volevano forse e capire il vero sentimento di quel fascismo che avevano ammirato e del quale avevano operato di valersi.

Per dare prestigio, non è vero, dunque, se non in un significato tutta formale, — direi ufficiale, che gli stati democratici non si intromettessero nelle cose cose distanze il veneficio fascista, perchè invece vi si intromettevano precipuo per appoggiare il fascismo e la sua dittatura. I loro uomini di governo, talvolta persino in carica, lasciavano intendere che una dittatura giovava a un popolo indocile come l'italiano e una volpone non respingevano i consensi con dannosi (che pur valsero il prestigio), ma li sollecitavano, forse operando al colmare gli uomini della bocca e dopo incontro considerando quelle manovre e prodighe lusinghe che un grande giornalismo soprattutto provava e dirottare. E vera che tutti gli stati si ingerirono in maniera ravvisata nelle cose dell'Italia, particolare al fascismo l'assoluta di uomini d'armi, come pubblicamente doveva portarlo il pensiero pensato che chiamò Mussolini l'uomo della Provvidenza. Ministri come Mac Donald, che un tempo s'erano ribellati all'idea di dovere stringere la mano ad un assassino (e che si riferivano specialmente al delitto Matteotti), non esitarono a recarsi da Londra a Roma per visitare proprio quell'uomo. Ed egli, rientrando nella stampa italiana in una sala di parecchie, fece sapere che ormai la politica mondiale si faceva a Roma, e che i ministri della potente Inghilterra, e magari quelli della Russia, dovevano recarsi a recargli il loro omaggio.

La stampa straniera, spesso comprata, spesso avuta sull'opinione che l'Italia fascista fosse capace di debellare l'ideologia di Marx, poteva subire il fascino della nuova stampa italiana, che sempre all'interno indigeno meravigliava l'ora e la mitra dei giornali stranieri. Se un Belgio aveva stigmatizzato severamente un ministro Vaglisano un Mussolini», se un altro ne lei dice «prendeteci il matto» tutta la stampa straniera e italiana malata di mussolinismo di Cesare e di Napoleone. Se un giornalista qualche faceva un cenno alla prepotenza di Mussolini, il giorno seguente quei giornali ritrattavano: e il duce rimaneva in tutto il mondo come la personalità più importante della storia moderna». Immaginate ciò che avvenire quando gradisti alloro erano Stati da un grande giornale di Londra o di Nuova York o di Parigi quando gli articoli ricevano la firma di giornalisti o scrittori famosi, o peggio, di uomini politici. Immaginate l'effetto di quei corrispondenti americani che presentavano Mussolini primo tra i cinque o dieci personaggi più illustri del mondo.

E le verità è questa: che gli italiani, vecchi dal regime a poco il ritratto del duce poteva nei portafogli, erano quelli che meno consideravano nella grandezza del duce e del fascismo. Gli stranieri, nelle loro grande maggioranza, per incontri varii, furono di lui un'altra rappresentazione e quasi un simbolo contribuirono a sollevarlo in Italia e resero difficile per non dire cosa tutta la nostra lotta contro il regime. Un fattore principale considera il giudizio degli stranieri un'anticipazione del giudizio dei posteri: alcuni, furono superiore quasi stranieri con potestà di pensieri i creatori dal mito internazionale di Mussolini. Riconosciamo, s'intende, come magnifica creazione, gli stranieri che rimasero immuni dal contagio fascista, e che giovarono ai profughi italiani a stabilirono all'estero la differenza tra l'Italia vera e l'Italia fascista a contare da la nostra grandezza. Ma quanto gli stranieri, il più delle volte furono parziali verso il fascismo, può misurare l'ampiezza e l'ammirazione che gli dedicarono perfino gli scrittori israeliti. Non mancare ricordare il vano libro di Ludwig che chiamò i poveri Colleoni di Mussolini: rimedio invece un episodio che ricorda la scrittore Stefano Zweig. Si era nella casa di Benedetto Croce, circa il 1927. Zweig contrapponeva la civiltà fascista alle libertà democratiche. Dopo a lui con per le vie di Schlesinger, e grida Viva il Comunismo, mentre si scaraga di me. Qui c'è vita». Benedetto non fermò parole; ma ci apparve chiaro che egli le buone fede non si rendeva conto dell'offesa che aveva fatta ai nostri sentimenti, e non parve credere alle cose se contro la capitolazione fascista. Ammirare anche nel l'odiare forestiero? Zweig comprese più tardi quel ch'era quello del fascismo, quando la persecuzione montò contro gli stessi ebrei gliela riversò innanzi all'orrore della guerra di Hitler e Mussolini. Stefano Zweig si uccise.

FRANCESCO FLORA

* *Del volumetto di imminente pubblicazione:* Ricordo di un convegno, *presso l'Edo Macchiaroli.*

VITA DEL PARTITO

Sezioni in provincia

Si sono costituite nuove Sezioni del Partito Liberale nei comuni di Trodica, Stompinello e Valle Sturda.

I comizi diretti di tali sezioni sono così composti:

Per Trodica - Presidente: Gennaro Calabrese; Segretario: Giovanni Cuoco; componente: Beniamino di Spirito.

Per Stompinello - Presidente: Mosè Di Spirito; Segretario: Giuseppe Pugliarulo; componente: Michele Ragazzi e Nicola Russo.

Per Valle Sturda - Presidente: Alfredo Addone; Segretario: Vito Pugliarulo; componenti: Agostino Addone, Innocenzo Pugliarulo e Francesco Capodilupo.

Ci congratuliamo con vivo compiacimento la spontanea manifestazione dell'idea liberale e di cui vibrano in questi ed altri piccoli centri agricoli.

Alle nuove sezioni i nostri migliori auguri.

Assemblea Universitarii

La prossima assemblea degli Studenti Universitari Liberali, la cui società conta già un numero considerevole di iscritti, avrà luogo domenica 26 marzo, nei locali della Sede del Partito Liberale, in Via Medina 5, alle ore 10.

Sono all'ordine del giorno alcuni importanti problemi relativi all'organizzazione, ed alcuni concernenti l'idea liberale e le direttive del Partito.

La manifestazione si svolgerà sotto la presidenza del Prof. Alfredo Parente, che già i primi aderenti all'Unione vollero scegliere a guida del loro lavoro come un compagno di maggiore età. Egli illustrerà tra l'altro il nuovo articolo di B. Croce sul tema «La Costituente italiana», che questa settimana ha avuto l'onore di pubblicare nel suo primo numero.

Ferrovieri liberali

Giungono notizie dalle diverse Sezioni dell'Unione Ferrovieri Liberali che, per alcuni impiegati ferroviari, il Comando Alleato, rispondendo favorevolmente alle richieste fatte dagli interessati, ha disposto una ulteriore sospensione di alcuni in attesa sugli epurati addetti ai locali presenti. Si fa vivo appello al Comando Alleato perchè tale benefica misura estenda a tutti gli addetti dipendenti dal Compartimento di Napoli.

* * *

Si domanda al Sig. Capo Compartimento della FF.SS., perchè a distanza di cinque mesi dall'entrata degli Alleati a Napoli, la gestione speciale alberghi «La Provvida» non risorge a funzionare in modo tale da venire incontro alle esigenze dei Ferrovieri, mentre risulta che altre amministrazioni attraverso la costituzione di cooperative, hanno già molto fatto a favore dei propri dipendenti, e non accenna a disporre per un'apertura già attendata quell'è la Provvida. Data la delicatezza del momento, si rivolge un vivo appello perchè si trovi una rapida soluzione atta a mettere la Provvida in grado di funzionare e di alleviare così il disagio dei ferrovieri, che hanno sempre ben meritato dal paese.

* * *

S'invitano tutti i Ferrovieri iscritti all'Unione Nazionale Liberale Ferrovieri Italiani di volere alla Sede Centrale, Via Medina N. ... tutte quelle proposte che possono interessare la classe e che saranno pubblicate in questa rubrica.

Per la Navalmeccanica

Il 15 marzo si sono riuniti presso il Centro della Ricostruzione, nei locali del Partito Liberale in Via Medina 5, le commissioni interne del complesso industriale della Navalmeccanica. Sono intervenuti i rappresentanti dei Partiti Liberale, Democratico-cristiano, Comunista e Socialista, e il rappresentante dell'Ufficio Regionale del Lavoro.

La riunione si è svolta con un ordine del giorno approvato all'unanimità, in cui si fa voto che, in attesa delle decisioni che prenderà la futura assemblea rappresentativa del Paese, la Navalmeccanica resti organismo statale, e si decide di nominare un comitato di tecnici e di operai, che, in collaborazione con il Commissariato straordinario, studino e propongano i mezzi più opportuni perchè la Navalmeccanica sia levata ai suoi spasmi e contribuisca al processo della ricostruzione bellica.

Il ritorno di Floriano Del Secolo al giornalismo

Apprendiamo, al momento di andare in macchina, che il prof. Floriano Del Secolo è stato chiamato ad assumere la direzione del «Risorgimento».

Rivolgiamo il nostro saluto a Floriano Del Secolo, ed è con vivo gusto che vediamo tornare al proprio lavoro un giornalista insigne, che ha tenuti di fronte intellettuale di cultura, di esperienza, di equilibrio e che il fascismo allontanò prima dal giornalismo e poi dall'insegnamento, senza riuscire a piegarne il carattere.

Nella speranza che presto la nostra città possa veder rivivere, rigenerati da un concetto di serenità e di vergogna, i suoi quotidiani, e che vengano superate tutte le difficoltà ed ogni pericolo di stampa, riteniamo di poter trarre i migliori auspici dal fatto che di tante cose possibile questa ritorna.

È chiaro che tutta l'efficacia delle pene dipende dall'accertamento della responsabilità, poichè le pene che promiscuamente colpiscono rei ed innocenti agiscono unicamente come una pestilenza od una tremenda convulsione delle natura, e non hanno maggior effetto sulla prevenzione dei reati di quel che ne abbia il colera o un terremoto.

MACAULAY

Lezioni d'Inglese, Russo, Ginnastica con insegnanti abilitati e corsi speciali presso l'Istituto Linguistico - Via Toledo Carelli, 10 - Napoli

Direttore: ALFREDO PARENTE
Redattore responsabile: CARLO DI GIANNI
Tipografia ACDA - Via Paisiello, 42 - Napoli

Anno II - N. 10-11 — Spedizione in abb. postale - Gruppo II — Un numero L. 2

la settimana

Periodico illustrato di politica, arte, letteratura, umorismo e attualità | REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Strada de' Gironda 22 - Tel. 10282

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati | BARI - 5-11 febbraio 1944 | Abbonamenti: ANNO L. 100 — SEMESTRE L. 50

LA LIBERTA' E' SCOMODA

Io appartengo alla categoria dei giovani, a quella sciagurata categoria che tante frasi ha sprecate della propaganda fascista. In regime di libertà — Dio sia lodato! — il problema dei giovani non esiste; Benedetto Croce mi disse un giorno che i giovani sono, oltre a tante belle e ammirevoli cose, irriflessivi e ignoranti, che questi due lati negativi sono inscindibili dalla condizione di esser giovani, che non si può dar l'un fatto, ove l'altro non risponda appieno e che essi medesimi, anche se negativi, sono caratteri che hanno una ragione profonda e perciò una loro funzione che è quella di attenuarsi man mano collo studio e coll'esperienza delle cose umane, fino a scomparire del tutto. E di fatto se i giovani non fossero nè irriflessivi nè ignoranti ma ponderati e sapienti non sarebbero in nulla dissimili dai vecchi mancando loro, appunto, la condizione essenziale per esser giovani.

Ed ecco ora me, che son giovane, e per questa circostanza medesima fatto ignorante e irriflessivo, a metterni di buzzo buono alla ricerca della verità. Tutti i giorni, io imparo qualcosa, tutte le ore imparo qualche nuova nozione, e se poche son quelle che mi saranno per essere utili, molte ve ne sono, per contro, che io riconosco subito per dannose ed alle quali non mi riesce sempre agevole rinunziare. Tra le cose utili che ho imparato in questi giorni c'è stato che la libertà è un esercizio assai più delicato e difficile della servitù e che non si paga a buon prezzo come quella, che anzi viene somministrata del tutto gratuita, ma solo si può arrivare a possederla col mezzo delle mortificazioni, della pazienza, del lavoro onesto e continuo e gli sforzi di gola e che per esser libero occorre adoperare saviamente il cervello e spremerlo, e raschiar l'ugola più assai di quanto non occorra per accettare la condizione di servo che non richiede altro se non un cenno di assenso; che per potersi sentire, in coscienza, veramente libero è buona regola levarsi per tempo al mattino e non poltrire tra i lenzuoli, la qual cosa a me, che pure sono animato di buona volontà, non riesce di mettere in pratica senza stento. Dev'essere l'abitudine, senza dubbio, chè m'ha un po' arrugginite le membra, ma gli insegnamenti di questi giorni mi dimostrano che non le ha corrose e rese inservibili del tutto e che presto riprenderanno a funzionare e a produrre.

Io dunque ho assistito, senza perdere una battuta, all'intero svolgimento del primo congresso dei liberi partiti, qui, a Bari, ed ho imparato che di quell'esercizio della libertà sono pochi gli aspetti allettanti, facili e seducenti e che i più sono antipatici, oscuri, ambigui fino meschini.

Eran vent'anni che quegli uomini — centoventi uomini e la nuova storia d'Italia si ricorderà di quei centoventi — erano vent'anni che essi avevano smesso l'esercizio della libertà e quasi s'eran dimenticati le condizioni ed i segreti per usarne. Han dovuto ricominciar da capo, come i bimbi della prima elementare cui s'insegna a fare le aste, e lo spettacolo che essi davano era in certo modo avvilente, per la lentezza, per la sconfortante pazienza di concertare e armonizzare le loro voci; eppure furono inesorabili, non si lasciarono prendere da nessuna impazienza, da nessuno scoraggiamento e passarono fino in fondo il proprio calvario. Quasi un mostricciattolo! La natura è madre severa e spietata e la nascita è una sofferenza terribile anche per chi vi assiste e la vita non si conquista come una vincita.

La libertà è una pianta rara che ha bisogno di attenzione e di pazienza e non alligna là dove si va di fretta.

Al Congresso di Bari le cose non furono fatte in fretta ma furono bensì ponderate serenamente, spietatamente.

Abbiamo veramente assistito alla nascita lenta faticosa e angosciosa della libertà.

Antonio Rivolta

questo, è la libertà! E non sarebbe meglio rinunziarvi, allora! Mi chiedevo. Ma questo è allora il fascismo! Mi rispondevo. Ma gli italiani hanno pagato col fascismo, colla tirannide, colla servitù, quella rinunzia.

E mentre io andavo volgendo tra me questi pensieri, la platea si ricomponeva e riordinava man mano, le voci si concertavano e nel contempo s'abbassavano e diventavano più armoniose e suadenti, si parlava a turno e non tutti assieme e, bene o male, si arrivò a chiuder la seduta in accordo perfetto. Cos'era successo? Avete mai visto pestare il vino in una cantina, rammentate i piedi arrossati dei contadini? Gli acini spappolati, il fortore del mosto, la polvere, le tele di ragno sulle botti e sui torchi, rammentate il bicchiere di vino che ne vien fuori, torbo, e pieno di pelli e di semi che volteggiano nel liquido di color ambiguo, tanto che s'ha ritegno ad accostarvi le labbra. Avete mai visto un mostriciattolo appena nato? Quasi un mostricciattolo! La natura è madre severa e spietata e la nascita è una sofferenza terribile anche per chi vi assiste e la vita non si conquista come una vincita.

La libertà è una pianta rara che ha bisogno di attenzione e di pazienza e non alligna là dove si va di fretta.

Al Congresso di Bari le cose non furono fatte in fretta ma furono bensì ponderate serenamente, spietatamente.

Abbiamo veramente assistito alla nascita lenta faticosa e angosciosa della libertà.

Antonio Rivolta

Che succede in Ispagna?

Una rivoluzione fallita

La Spagna non è affatto franchista. — Un lungo telegramma senza risposta. — Il "pronunciamento" era abortito.

XXX, febbraio.

Una rivoluzione, o meglio un principio di rivoluzione, in Spagna c'è stato qualche settimana fa.

Noi siamo abituati a parlare delle rivoluzioni come di drammi sanguinosi, di teste che rotolano, di prigioni che si riempiono.

In Spagna c'è stato un principio di rivoluzione, c'è stato anche un «pronunciamiento» ma non è stato tirato un solo colpo di fucile, non è partita neppure una pallottola. Una rivoluzione, sia pure sventata, in un paese amico delle risse corride e naturalmente fazioso fatta così, sul piede di casa, in famiglia.

Credevamo finora che ai generali, promotori dei «pronunciamienti», tagliassero la testa e la inaggressero su una picca sui bastioni della città. Neanche questo: i generali sono rimasti al loro posto, come prima, anche quando il «pronunciamiento» è stato sventato.

***

Diciamo pure la verità. Le nostre idee sui «pronunciamenti» sono di para marca messicana. Queste rivoluzioni militari ce le immaginiamo partite da una tenda, al campo, e trasmesse con un alfabeto Morse di colpi di pistola fino al palazzo del presidente.

Questo «pronunciamiento» di Spagna fu invece candidamente ed onestamente preparato. Tutto si svolse alla luce del sole.

Ma prima di raccontare l'episodio sarà forse necessario accennare brevemente alla situazione interna spagnola.

Con la fine della guerra civile la Spagna è rimasta sotto la dittatura del generale Francisco Franco. Il paese estremamente povero è rimasto diviso in due gruppi. Quello dei latifondisti, Grandi di Spagna, industriali ricchi a milioni, tradizionalmente monarchici.

L'altro della piccola e media borghesia, dei piccoli commercianti, delle masse operaie, con forte tendenza di sinistra.

Tra gli uni e gli altri, e partecipe degli uni e degli altri, la Falange, cui si era alleato Francisco Franco.

Insomma la Spagna non è affatto franchista.

I generali, i patrizi, i combattenti che collaborarono allora con Franco non si battevano per lui ma vedevano solo in lui il Capo del momento.

Però, quando, alla fine della guerra civile, provarono a dirgli «Grazie, generale» Franco fece finta di non capire. E rimase, rimane ancora.

Il complotto

Il complotto — così due tre settimane dopo lo definì l'«El Espagnol» — non era affatto un complotto.

Che fosse un complotto l'«El Espagnol» lo documentava con una serie di titoloni a caratteri di scatola, con una serie di fotografie, con la ripetizione delle oramai famose parole, demo-masso-pluto eccetera che solo i gerarchi fascisti sapevano pronunciare senza dover tirare il fiato.

L'«El Espagnol» chiuse l'affare con questo colpo giornalistico che non gli costava nulla in quanto il giornaletto, che fra l'altro non è gran che fatto nè gran che diffuso, passa per il portavoce dello stesso Franco e viene, come tale, aspramente commentato nei caffè di Madrid.

Ma procedendo con ordine, dirò che già anni fa alle Cortes si era accennato alla opportunità che Francisco Franco cedesse il potere e già qualche anno fa il generale Luis Orgaz, Alto Commissario per il Marocco spagnuolo, glie ne aveva fatto esplicito invito.

Ora allo stesso Orgaz, ritornato alla carica, si erano uniti altri generali fra i quali Antonio Aranda, Alfredo Kindelan, Fidel Davila, Solachaga e Jose Varela, si era anche unito il Cardinale Primate di Spagna, un vastissimo gruppo di diplomatici, di aristocratici, di membri del clero.

I generali rivolsero un indirizzo a Franco, pieno di belle parole anzi veramente entusiastico ma che terminava con l'esortazione ad andarsene pulitamente e lasciare il posto a Don Juan di Borbone.

L'indirizzo cominciava con il riconoscere a Franco l'appellativo di Salvatore della Patria, continuava lodando l'opera svolta da Franco nel gettare le basi di uno sviluppo sociale ed economico del paese ma, «in cauda venenum», terminava con il formale invito alle dimissioni.

Franco chiede aiuto

Qui Francisco Franco si trovò di fronte ad un serio imbarazzo.

La coalizione era piuttosto compatta. Bisognava sfidarla ma a chi ricorrere per aiuto?

Franco ricorse ai suoi vecchi amici: i falangisti.

Ancora una volta il Caudillo fu fortunato. Poche settimane prima, infatti, il segretario del partito falangista aveva tenuto un pepatissimo discorso accendendo alla [illegible] divisione di ferro fra i contadini che non ne avevano.

Dietro la richiesta di Franco la Falange aumentò, montò il tono della sua propaganda che divenne, in queste ultime settimane, sempre più accesa e rivoluzionaria.

I primi effetti si ebbero nel campo avverso: la diserzione dal gruppo antifranchista dei grandi proprietari terrieri.

Poi subito dopo arrivò il colpo di spillo dell'«Espagnol». Quello spillo agonfiò il «pronunciamiento» e di monarchia da allora (ultimi di novembre) non si è parlato più.

Intanto Don Juan, dalla Svizzera, aveva telegrafato a Franco. Don Juan aveva esordito con il dirgli che egli, Franco, era il più grand'uomo di Spagna che meritava l'eterna riconoscenza sua e della nazione spagnola e che aveva compiuto il suo nome alla Storia. Ma che non permettesse che si iniziasse una altra guerra fratricida, opponendosi all'indirizzo dei generali.

Ma tutte queste belle parole, la finale esortazione, andarono a tutto vantaggio della compagnia telegrafica internazionale dato che a quel telegramma Franco non rispose nè certamente risponderà mai.

***

Il colpo finale — l'ho detto — fu dato dall'«El Espagnol».

Il giornale uscì con un servizio impressionante. Il complotto era stato scoperto. I massoni partecipavano alla congiura. Partecipavano anche i capi repubblicani che erano esiliati all'estero. Juan Negrin ed Indalecio Prieto erano anch'essi della partita.

Il popolino abboccò: quei repubblicani non godono troppo buona stampa.

Intanto prima che questi potessero smentire, il «pronunciamiento» era abortito.

Così si è concluso il più candido ed ingenuo colpo di stato della storia.

Nessun Badoglio è sorto in Ispagna. Lo ha detto anche un arguto commentatore inglese: «Vi era posto per un solo Badoglio in Ispagna e cioè l'astuto Francisco Franco, lui stesso».

Giovanni Battelliani



Genieri americani rastrellano le mine lasciate dai tedeschi

In viaggio nel Mediterraneo

Vita da cani di Giovanni e Adele

Adele è a bordo da pochi mesi. E' una cagnetta presa dai marinai dell'incrociatore X a Palermo. Sola nel porto girava sul molo abbandonata dalla padrona.

Portava un collare e sopra c'era scritto «Sono della Signora Adele».

Fu per questo che i marinai la chiamarono Adele.

A bordo, quando vi fu portata, Giovanni il vecchio cane di bordo la guardò male; lui naufrago già due volte della battaglia di Punta Stilo e di Capo Matapan, si sentiva offeso per questa nuova venuta, e per qualche giorno litigarono.

Poi divennero amici.

Adele da quel giorno va su e giù per la nave ed è sempre in braccio ai marinai. Il medico di bordo la porta sempre nella sua cabina, perchè dice che gli ricorda la cagnetta di sua moglie. Ma forse, lo fa anche perchè è sempre solo; non vi sono mai malati sull'incrociatore X, e gli ufficiali in navigazione non hanno mai tempo di fermarsi a parlare.

Mi diceva il dottore, una notte stellata in navigazione nel Mediterraneo, che anche lui vorrebbe essere ufficiale di vascello, ed essere a contatto con il mare, invece di navigare sempre come ospite, come noi giornalisti, che viaggiamo udiamo viviamo anche gli attimi più belli di questi uomini di mare, e pur sentendo il fascino di questa vita restiamo sempre al di fuori di quello che loro pensano e sentono.

Sono difficili i marinai: quando li incontri in franchigia in un porto di sosta, sono sempre lì a cercar donne e a far chiasso fra di loro, ma in navigazione non li vedi mai sorridere. Sono fermi ai loro posti di vedetta e vigilano sul mare.

Adele allora corre fra le gambe di tutti e aspetta che si sia in un porto. Non appena i marinai vanno in franchigia l'ordinanza del comandante mettendole il collare con su scritto «Sono della Signora Adele» la porta in giro per la passeggiata, ed Adele è ormai famosa anche nei porti Alleati.

In qualche porto, dove si sosta ogni volta poche ore e non v'è franchigia, Adele si rifugia nella cabina del medico di bordo e si addormenta in una cuccetta; spesso in quella riservata ai malati, perchè a bordo dell'incrociatore X non v'è gente che si ammala.

Giovanni è sempre solo; raramente riposa al sole vicino ad Adele.

Sembra stanco della sua vita di marinaio.

Quando è cattivo tempo e soffia un pò di tramontana Giovanni si rifugia nella cabina di navigazione del direttore di macchina. Sta un pò al caldo: lui non è più giovane e risente forte delle ferite riportate in questa guerra. Una scheggia a Punta Stilo gli ferì una zampa e da allora non cammina più bene. Prima anche lui correva da prora a poppa: oggi attende una sola cosa, poter scender in franchigia in un porto. Ed in quel porto l'Incrociatore X spesso sosta per qualche ora ma non v'è franchigia per i marinai.

È nato lì Giovanni, ad Algeri, in una piccola casa di marinai ed il sottocapo Arteni fu il che lo comprò per due bottiglie di buon vino di Frascati.

Al vecchio marinaio era morta la piccola, l'unica sua gioia, ed era rimasto solo e Giovanni troppe gli ricordava il passato.

Aveva incontrato il sottocapo Arteni e lo aveva ceduto per due bottiglie di Frascati.

A Punta Stilo Arteni è morto e Giovanni è rimasto solo. Ma non abbaia mai lui. Solo ad Algeri vorrebbe scendere. Chissà che lì non abbia la sua cagnetta ed è per lui un tormento vedere l'Incrociatore X giungere e ripartire senza sostare, senza che l'ordinanza del comandante portando a passeggio Adele, possa portare anche lui.

E chissà che quando il comandante potrà mandare l'ordinanza in franchigia ad Algeri anche Giovanni possa rivedere la sua cagnetta, e se per caso lei non vi fosse più forse allora sarebbe meno sfiduciato e pur soffrendo della ferita di Punta Stilo ritornerebbe a poppa; quando il Comandante in controplancia chiama i marinai ai posti di combattimento. Perchè lui stava sempre a poppa quando la sua nave era in battaglia.

Alas



"La Vela"

Rassegna della stampa alleata

"IL MESE"

E' finalmente giunto in Italia, preceduto da lunga attesa, il secondo numero de «Il Mese», l'apprezzato periodico che, edito a Londra in lingua italiana, offre ai nostri lettori, in ottima veste tipografica, un interessante e vario compendio della stampa internazionale. Si tratta di numerosi articoli con opportunità scelti tra i migliori di quelli pubblicati nei più grandi giornali d'Europa e d'America, ai quali sono interposti estratti di recenti libri riguardanti argomenti di attualità e, per questioni di particolare interesse, alcuni articoli originali. Ne risulta un complesso di scritti nei quali vengono esaminati argomenti i più diversi, dalla guerra e politica alle arti, alle scienze, alla letteratura, a problemi economici, sociali e spirituali, fornendo così un ordinato sguardo panoramico, di buona ampiezza, su tutte le attività che si svolgono all'estero.

***

Il secondo numero de «Il Mese» s'inizia con un interessante articolo di Gilbert Murray, una delle più eminenti personalità della alta cultura inglese, intitolato «Guardando il futuro». In esso l'autore discutendo dei numerosi e difficili problemi che vengono posti alla fine di una guerra, non solo alle nazioni sconfitte ma anche e specialmente a quelle vincenti e facendo in primo luogo notare come il più grave di questi problemi sia quello della fame che già da ora si fa sentire in quasi tutta l'Europa nonchè in Russia ed in Cina, riporta gli sforzi che verso la soluzione di tanta importante questione sono stati finora effettuati dalle Nazioni Unite.

Troppo lungo sarebbe il voler qui menzionare, in una sia pur rapida disamina, tutti gli articoli, sono ben 27, contenuti nella rivista. Potremo solo far rilevare, fra i brani di maggiore importanza, quello del Conte Carlo Sforza, dal titolo «Italiani e Slavi» su quei rapporti di amicizia e solidarietà con i paesi balcanici che devono essere alla base di una saggia politica italiana, e quello intitolato «Vittoria sul fuoco» nel quale il tenente britannico William Simpson narra una vicenda a lui capitata descrivendo con ricchezza di particolari e con vivacità di toni come il suo apparecchio, colpito, sia precipitato al suolo incendiandosi e come egli sia riuscito, pur riportando gravissime ustioni, a salvarsi.

Vi è poi un'articolo di E. A. Montague sulla campagna di Sicilia, compendiato dal Times, nel quale sono illustrate con precisione di dati e di dettagli ed al contempo senza dare alla trattazione un carattere puramente schematico, tutte le fasi delle operazioni condotte dagli alleati durante l'occupazione dell'isola.

Degno di nota è anche uno scritto del generale J. F. C. Fuller, compendiato dallo «Evening Standard», su «I tre errori di Hitler»; in esso l'autore dimostra come con l'Egitto, Mosca e Voronesh i tedeschi abbiano perdute le uniche tregrandi occasioni per dar forse agli eventi bellici una piegaloro favorevole.

Dall'opuscolo «The problem of Italy» recentemente pubblicato a cura dell'associazione inglese «Friends of free Italy» (Amici della libera Italia) è stato estratto un breve articolo, «L'importanza dell'Italia», in cui vengono esaminati i problemi della ricostituzione della economia nazionale dai disastri causati da Mussolini nei suoi tentativi Imperialistici in Albania, Spagna, Algeria e durante la guerra ancora in atto.

Tra gli scritti più interessanti notiamo infine «Il nuovo disordine» di E. M. Forster, «Un popolo al lavoro» di F. B. Priestly, «Il contratto di lavoro inglese» di Arthur Deakin, «I principi del potere» di Angelo Crespi, «Noterelle sugli italiani» di Raymond Mortimer, nè possiamo non citare la pubblicazione di due episodi tratti dal libro «Pane e vino», il grande romanzo di Ignazio Silone finora proibito in Italia, che, insieme a «Fontamara», ha dato la celebrità al suo autore: due episodi nei quali sono mirabilmente descritte le scene svoltesi in un paesetto italiano di provincia all'annunzio della dichiarazione di guerra all'Abissinia.

Guido Barbone



Benedetto Coldara: "VERSO SERA"



Tramonto della Luftwaffe

Concorso Letterario a premio

Per ragioni tecniche dipendenti esclusivamente da esigenze organizzative dell'E. I. A. R., il concorso da noi annunziato per un lavoro radiofonico, indetto dal nostro giornale in collaborazione con «Radio Bari» è rimandato.

«La Settimana», d'accordo con il Dopolavoro Provinciale di Bari indice ora un

"Concorso a premio per una Novella"

di cui saranno prossimamente rese note le modalità.

Le novelle più meritevoli saranno pubblicate sui prossimi numeri de «La Settimana».

AVVISO

La nostra Tipografia (F. CASINI, Corso Sonnino, 29 telef. n. 13548) cerca operai compositori ed impressori anche per prestazioni di poche ore al giorno.

Divagazioni

Il Monumento

Ha le gambe serrate intorno ai fianchi snelli del bel cavallo, il generale; ed il cavallo sta raccolto sulle robuste zampe come volendo scattare dall'alto piedistallo e slanciarsi verso l'ampio mare.

Il vento soffiando nella mantellina del generale gliela ributta dietro le spalle, libero lasciando e scoperto il petto robusto con molte decorazioni. Ed egli sta così, con un sorriso chiaro sulle labbra larghe, a riva di mare quasi, trattenendo per le redini, con polso fermo, il destriero dalle froge dilatate e la bocca spumosa.

Sotto di lui il verde, c'è — alnoli e viali — e, come viene la primavera, i bimbi, nei bei pomeriggi di sole tiepido, incominciano a popolare il giardino ed a riempirlo con le loro voci argentine. E, dapprima, hanno dato fastidio col loro chiasso al generale abituato ai colloqui silenziosi e austeri con il vento ed il mare. Ma poi si è abituato ad essi e ha cominciato ad aspettarli, nei pomeriggi di sole, desideroso di quelle voci allegre che gli scaldano un pò il cuore, il suo cuore bronzeo così freddo che neanche i calori estivi possono intiepidire.

E i bimbi giocano e ridono lieti; poi, stanchi, siedono sulla scalea del monumento, intorno a lui, come presso la loro mamma.

Talvolta lo osservano, se lo additano e discorrono di lui con ingenuità meravigliandosi di tutte le sue medaglie e considerandolo come il coraggioso cavaliere delle fiabe. Le fiabe belle che raccontano i nonni, la sera, lentamente.

E i bambini gli si sono affezionati.

Se dovessero portare via di là il monumento si sentirebbero soli, tristi e piangerebbero, forse.

Quando imbruna i piccoli lasciano il giardino per tornare a casa e qualcuno nell'andare si gira di nuovo a guardarlo, quasi a salutarlo.

Restano ancora, a bisbigliare stretti sulle panchine, le coppie di innamorati, soldati quasi sempre, e cameriere; ma fa finta di non vederli, quelli, il generale.

Non che non ami i soldati, tutt'altro.

Preferisce però vederli cianciare scherzosi insieme, con le loro voci maschie e sane, tra compagni d'arme — scarponi chiodati e panno ruvido — una macchia di grigioverde, più scura nel verde del giardino.

Più tardi anche le coppie s'allontanano ed il generale resta solo.

Gli piace allora guardare giù sulla spiaggia i pescatori che avanzano verso il mare aperto, tra il leggero sciacquio dei remi, con alla prua delle loro barche una lampada piccola che illumina di tremulo raggio le onde lievi.

Poi le luci rimpiccioliscono ancora allontanandosi, spariscono, ed il mare è buio.

All'alba le barche tornano e tra il rumore della risacca, il generale ode lo sfregolio delle chiglie nella sabbia.

g. b.

PENSIONE LEBRAN

Racconto di Gustavo d'Arpe

Vita di pensione. Triste, umiliante, con miserie nascoste e povertà umili.

Ci si raccoglie, si parla, si tenta di rompere la solitudine che assale ad ogni pensiero, nell'illusione di un affetto, di una famiglia.

Si vive senza coraggio.

Oltre i cipressi del cimitero il sole non raggiunge la pensione della signora Lebran. V'è dentro grigio e freddo. Grige le tendine che nascondono il sole; silenzio e solitudine.

La signora ha cinquant'anni, duri, evidenti. Li ha sofferti con rassegnazione, con umiltà. Ora ha avvolto in grigio il suo orizzonte, nulla più chiede, più non vuole voci e contatti. Spera nel grigio di soffocare ogni tentazione, e chiudere l'esistenza scontata, bruciare i giorni che le si oppongono amari.

I pensionanti, quattro persone in tutto. Uno studente, un'impiegata, un medico, un vecchio cantante.

Hanno raccolto il loro bagaglio povero, al giro dell'esistenza e tra quelle mura hanno eletto il loro esilio.

Il cimitero è unico orizzonte. Al di là della finestra sta a segnare un limite, a dire una certezza. La scala stretta e buia soggiace alla penombra equivoca e rassegnata di un lucernario. Vecchi mobili di cattivo gusto stanno invano a significare un'accogliente familiarità. Vite diverse accostate solo per qualche ora al giorno a recitare un ruolo povero, a difendere un secreto del cuore, dietro le frasi comuni di una conversazione banale.

Significarsi diversi bisogna, e non tradire la pena della propria sconfitta.

La signora Lebran si dice vedova di un magistrato che le ha lasciata quella casa vicino al cimitero per restargli accanto, e lei per sentirsi meno sola l'ha aperta ad estranei. Si è rifugiata così dietro lo schermo di una falsa vedovanza per non esporre la sua realtà triste di povera zitella. Veste di nero, un nero da lutto e al dito porta una fede lucente, un desiderio non posseduto.

E anche gli altri hanno, una storia assurda da raccontare, una realtà costruita per loro sui frantumi del sogno, in cui vivere e credere. Una fede più lucente e più bella.

Si sono trovati nella pensione come ad uno strano convegno segnato da un destino falso che li vorrebbe diversi. Pudori, menzogne, bugie, le parole più non riescono a diventare maschere, ventagli alle falsità. Svisceno i destini e quelle esistenze sono restituite alla verità del loro cuore senza più difesa.

Nell'esperienza radunata lungo doloranti strade, da una esistenza sofferta nel cammino, hanno inteso la pena della vita grigia composta su un'economia di gesti e di voci come se i giorni si imprigionassero nella penombra, monotoni ed eguali, nè più il tempo vale a risvegliare una speranza.

Solo a notte quando gli abitanti del triste edificio ritornano nelle loro stanze, si aprono per magiche visioni gli orizzonti trascorsi della loro esistenza evocati dal sogno.

Giungono allora voci remote, si ode un parlare confuso, qualche inconsulto grido.

Una confessione segreta di speranze e lusinghe recitata nella notte a colloquio con le stelle.

I muri si alzano come quinte di un magico scenario e il tetto cede alla volta del cielo che si scopre libero e sicuro miraggio.

Il cimitero laggiù è una favolosa città di antichi e fantastici templi dove la gente non calpesta la terra ma si leva nell'aria per una inesplorata magia, svanisce nel sole.

Gustavo d'Arpe

Veliero

All'alba di quel giorno a punta d'Istria
il cielo si schiariva
velocissimo, là dietro le antenne
ed ogni volta che riaprivo gli occhi,
contavo una stella di meno.

Più tardi il sole s'è levato, un fungo
d'un pallido aranciato
tra la fumea lontana, all'orizzonte
ma saliva con vana,
esasperata lentezza.

Laguna

Tanti pali neri lunghissimi
ficcati
uno dopo l'altro, nella palude
allineati.

Si vedono quando
ci si passa davanti d'infilata
un attimo
come uno solo, e poi dall'altra parte
immediatamente si rallineano.

Gabriele Baldini

Precursori fascisti

Frequentavo il ginnasio e già trovavo scritto sui libri che Dante Alighieri e il duce suo Virgilio erano stati i primi precursori del fascismo. Ancora oggi ho sotto gli occhi un fascicolo venuto alla luce nell'anno di grazia 1930, ottavo dell'era fascista, l'anno del bimillenario virgiliano, nel quale era detto che i primi a lungivedere l'impero, e cioè l'impero di cartapesta che il duce andava inalberando, erano stati i due poeti, bontà loro, perchè il callo a cantar di imperi l'avevan fatto e uno in più uno in meno non montava. Figuratevi la reazione fascista quando l'editore Laterza pubblicò uno studio sulla «Poesia di Virgilio», nel quale l'autore di tutto aveva parlato fuorchè dell'impero fascista e aveva scrostato la figura del poeta da tutte le sovrastrutture cortigianesche di cui le letterature italiane e tedesche l'avevano gratificato. Virgilio così tornava ad essere il mite poeta per il quale Roma, si come egli canta nel libro ottavo dell'«Eneide», era la rustica casetta di Evandro che accolse il grande Ercole, sullo sfondo dei colli, dove l'erba cresceva alta e vi brucava la tenera capretta.

Dante e il "veltro"

Fu un oscuro dantista professore di ginnasio, non certo della scuola del D'Ovidio o del Barbi, il quale, continuando opportunamente l'ingegnosa teoria delle incarnazioni del «Veltro», da Cristo e lo Spirito Santo all'arcangelo S. Michele, da Arrigo VII di Lussemburgo a Cangrande della Scala, da Cino da Pistoia ad un Landgravio di Turingia, se ne venne fuori col dire che il veltro il quale

«...Non ciberà terra nè peltro,
ma sapienza e amore e virtude»

altri non era ch come mai nessuno sinora ci aveva mai pensato?, che il duce, il figlio del fabbro!

Mi ricordo ancora che una volta che su tale materia ebbi a discutere con l'Alighieri aveva previsto il fatale ascendere di Roma per la terza volta sui fatidici colli, io gli confidai, in tutta segretezza, che discendevo da... Carlo Magno; non sai?, Fiore, Fiorello e Fioravante erano nipoti di Carlo Magno, Carlo Magno discendeva da Costantino e Costantino da Ettore! Oggi può sembrare paradossale, ma allora era quella l'unica maniera per togliere via dalla immaginazione dei patari italiani che il duce era Roma e col duce tornava la Roma di Augusto. Ecco perchè il duce aveva fatto stampare i francobolli da venti centesimi con la testa dell'Imperatore, e s'era lasciato paragonare, in un volgare libretto, messo in circolazione non so più in quale anno dell'era fascista, nientemeno che a Cesare e a Napoleone.

E dopo Dante, Petrarca...

Così fu che, dopo Dante, anche Petrarca fu innalzato all'onore di «precursore». Sarà stato per il vagheggiamento dell'impero, ma non è escluso per l'amore del poeta verso la figliola di Andiberto di Nevers, la quale, precorrendo a sua volta la politica mussoliniana delle famiglie numerose, concesse al gentilissimo suo marito Ugo de Sade la gioia di ben undici figli!

Ma non vorrei avere il torto di arrestarmi al troppo medievale secolo XIV. Così fu che un giorno appresi che Arduino d'Ivrea, Giovanni dalle Bande Nere e Gian Galeazzo Visconti erano stati anch'essi «precursori del fascismo». La propaganda fascista si sbizzarriva e finì per non aver più pietà per nessuno, e non so per quale miracolo furono risparmiati l'Alfieri ed il Foscolo. Gli studiosi della nostra letteratura si affannavano, annaspando nel terreno delle patrie lettere, a scovare similitudini, a istituire paralleli finchè un certo momento parve che il fascismo fosse sempre esistito e che vi fossero sempre stati i cosiddetti lievitì idealistici del fascismo e vi fossero sempre stati dei duci che nei riguardi dei nostri avevano solo un torto, quello cioè di essere stati di gran lunga a lui inferiori. Fu Mussolini stesso che, nella immortale «dottrina», evocò a «precursori» Mazzini e Garibaldi, lasciando poi a Gentile il compito di sistemare la cosa in sede storico filosofica.

...Mazzini, Garibaldi

L'epico e ormai leggendario volontarismo garibaldino fu paragonato alla «Marcia su Roma», il severo ed alto senso della libertà mazziniana alla tirannide fascista. Cavour fu detto bismarkiano e reazionario, profeta e miracolista, precursore del costituito «stato forte», finchè non venne Adolfo Omodeo a restituire alla figura del grande statista quei valori etici ed umani che fanno di lui «un gran artefice di umanità». La stessa eredità cortigianesca ereditata dal grande De Vecchi di Val Cismon storico oltre che quadrumviro, per chi non lo ricordi, attribuì alla figura dell'amletico Carlo Alberto (che oggi, guardando la storia a ritroso, per l'estremo suo viaggio in Portogallo non esiterei a chiamare «galantuomo») una passione di libertà che davvero gli fece difetto.

Poi venne Gioacchino Volpe a parlarci, con le dovute cautele, del garibaldinismo fascista di Carlo Pisacane (altri, non so perchè, aveva parlato del fascismo di Cattaneo), del «primatismo» di giobertiana memoria, ma nell'uno e nell'altro caso lo storico dell'ultimo re d'Italia prese un granchio perchè Pisacane, con i suoi elementi di socialismo nazionale, rimase assertore di libertà e della sua validità storica, e il mito giobertiano finì di operare assai presto. Poi venne la volta di Oriani pel suo antifemminismo (anche Mussolini cominciò con un programma antifemminista e finì per innalzare il «petascismo» a sistema di governo) e il vigore del suo africanismo; poi quella di Crispi per la sua politica coloniale. Ma il «clou» del precursorismo fascista fu la trasfigurazione di Giacomo Leopardi in clerico-fascista, e questa volta chi si interessò dell'alta onorificenza fu Giovanni Papini. Poteva esser altri? se Cristo fu bestemmiato, Giacomo Leopardi poteva bene essere vissuto all'ombra delle sagrestie, al profumo degli incensi e dei fasci littorio e con la benedizione dell'acqua santa. Poi il poeta fu passò ancor peggio e fu quando fu inaugurata la politica razzistica e Telesio Interlandi s'improvvisò razzista e fece un manichino di quattrini con la rivista della «Razza» la quale, cercando i precursori del razzismo, ne individuò uno glorioso nel poeta della «Sera del dì di festa».

Il Segretario fiorentino

Ma il padre del fascismo e della sua «dottrina» fu certo il Segretario fiorentino. In verità Niccolò Machiavelli, dal '500 in poi è servito come una formula magica la quale, custodita in saccoccia, veniva messa fuori ogni volta che bisognava giustificare qualche mal'azione; o addirittura l'opera del filosofo fu oggetto di studio e di applicazione ai tempi del Richelieu e del Mazarino e recentemente trovò esegeti a non finire nella Germania di Hitler e nell'Italia di Mussolini. «Il fine giustifica i mezzi» era diventato più che un troppo abusato «leit-motiv», un comodo ritornello. Ertza Pound ne sa qualche cosa per i paralleli tracciati sulle colonne del «Meridiano di Roma» fra il duce e lo scrittore del «Principe». Il duce molto spesso, quando ha un po' di tempo libero, studia Machiavelli, si diceva prima (un altro mi riferì che il duce leggeva con molto profitto la critica di Benedetto Croce) ma forse egli non arrivò mai a leggere la pagina in cui è scritto che «si vede per esperienza le città non aver mai ampliato nè di dominio nè di ricchezza, se non mentre sono state in libertà».

Certo il fascismo trova i suoi precedenti storici in certe tendenze del nostro popolo, in alcuni movimenti politici e sociali contrari al regime parlamentare, al modo di governare giolittiano fatto di accomodamenti, di compromessi, di corruzione, di disconoscimento dei valori ideali. Il duce voleva instaurare un sentimento più elevato della vita, moralizzare la vita pubblica, infondere maggior fede nelle forze creatrici dello spirito. Il duce, precursore a sua volta di Henry De Man e di Benedetto Croce, fu il più valido nemico del... materialismo storico. Poi per istrada se ne scordò così, governando gli italiani. E da glorioso nemico dell'ingloriosa Giolitti, che pure un pazzo non era e tanto meno un politicante da strapazzo e per lo meno aveva maggior senso del reale, ne continuò e moltiplicò all'infinito l'opera: che se allora vigeva il sistema della corruzione elettorale, Mussolini inaugurò l'altro del manganello e dell'olio di ricino; se una volta erano disconosciuti i valori ideali stavolta la tirannia era stata creata santa madre d'Italia.

Vittore Fiore

Benedetto Croce
filosofo della libertà

La mente che in un rapido scorcio volesse qui fissare l'opera multiforme, gigantesca del filosofo di Pescasseroli, si ritrarrebbe sgomenta. Ma quel che vale qui dire è che oggi per noi il nome di Croce suona ben diversamente che non venti anni fa: il filosofo dell'estetica e della storiografia, lo storico d'Europa e d'Italia, l'erudito grandissimo, il continuatore e, per un certo senso, scopritore, di Vico, di Hegel e di De Sanctis, il letterato dagli orizzonti sconfinati, da Omero a Pascoli, attraverso tutte le letterature, antiche e moderne, italiane e straniere, l'editore di opere rare e sconosciute, lo scopritore di autori ignoti, nulla oggi c'interessa quanto la sua figura morale, per cui a ragione è onorato nel mondo.

Croce dunque venne dall'erudizione (conobbe, ad es., la storia più antica e più minuta di Napoli) ma da essa si staccò, sentendone la insufficienza, anzi la superò in una forma più alta del sapere, in un sistema filosofico che comprendesse in sè tutte le forme dello spirito. Da allora egli fu padrone di tutto il pensiero. «La Critica» è la rivista dove egli ha pubblicato i suoi saggi; ed essa ha il massimo posto nella storia del pensiero contemporaneo ed ha esercitato negli ultimi anni un influsso tanto grande che non è possibile misurarne ora la portata. Ogni numero una rivelazione, una conquista, un godimento, un benessere spirituale per noi. Attento ai problemi più vivi del pensiero europeo, è stata sempre pronta a sorreggere ed incoraggiare la verità e a condannare, schernire deviazioni, storture, confusioni, sbridismi, superficialità ed abiti mentali vieti e parassitici.

Le «postille», alle quali corre di solito l'occhio del lettore, costituiscono certo la parte più viva dello spirito creativo, giacchè egli fi traduce l'altezza del suo pensiero, senza però sminuirne il vigore, in quadri freschi e frizzanti, del gusto più sano e più alto. L'arma terribile della logica è fi alternata alla più sottile ironia e al più penetrante spirito polemico.

Ecco perchè quando si converza con Croce fo meglio, quando egli converza e gli altri ascoltano, interrogandolo magari talvolta perchè dalla sua bocca sorgano ricordi di uomini e cose) dopo qualche tempo non si ha più paura di lui, della sua infinita conoscenza. Egli è un uomo come tutti gli altri, ma senza ostentazioni, grandi parole, vive sereno. Chefa poi Croce? Prende in giro bellamente i suoi simili: filologi puri, filosofi sprovvisti di logica e confusionari, poeti senza poesia; tutti passano vivi e parlanti dinanzi alla nostra fantasia (alle volte li conosciamo di già: sono professori delle università fascista e quelli che stanno sulle cattedre di Carducci e di De Sanctis). La rivista aperta, sincera del filosofo ci allieta lo spirito. Egli stesso gode della piena della sua risata napoletana.

Croce ha parlato con il nostro tempo per cinquant'anni e più, gli ha dettato l'altissima legge della moralità e della libertà, la legge che il pensiero non deve contaminarsi con le forze materiali, lo ha dominato.

All'Italia egli, ormai vecchio (è nato il 1866), nel discorso che non fu pronunciato e fu scritto per l'apertura del Congresso che avrebbe dovuto tenersi a Napoli, ha rivolto il dolce saluto: «morituri te salutant». Noi giovani a lui diciamo, ripetendo una voce che da tempo ci stava nel cuore: che l'Italia ed il mondo possono ancora a lungo apprendere dalla opera di Benedetto Croce, a vivere liberi, ad operare con nobiltà di intenti. Ma il pensiero del Maestro, nell'Italia risorgimentale come quella di Mazzini, di Cavour, di Garibaldi, in un'Italia più grande e più libera, perchè cementata dal pensiero dei grandi e dal sangue dei martiri, sarà pegno di grandezza immortale ed arra di vittoria perenne contro la barbarie.

v. f.

ATTUALITÀ



Il vero Capo del governo fascista

Gli sfoghi di Luiggi

Carissima "Settimana"

Io vado a credere che se cambava quel tale Dante, testè dicesso, ti avrebbe creato un aldro girone al suo Inverno per metterti dendro quella carogna del contrabbandiero. Se tu prendi una tigre con un dente cariato, un coccodrillo, magari anghe usato, e un lione arrabbiato per lunga fama, avrai allora una pallidissima idea di quello che è il famoso nonchè storico contrabbandiero. Ma il male comingia sembre dalla capa, come si suol dirsi, onde tu ti vedi un chilo di farina a lire 60, un chilo di fighi quasi secchi per lire 40, un lidro di olio, comunemende detto di oliva, a lire 60, un chilo di pescio 250, un chilo di carna suina lire 150 e così di seguito!

Ma porca di un oca, dove abbiamo giunto?

Che fussimo addiventati tutti miglionari senza accorgerci?

La mia famiglia, non per vantarmi, si combone di cinque capuzzelle assortite con relative bocche, stomachi ed aldre gianfrusaglie; ora per farti funzionare regolarmente questi organismi vivendi mi occorrono almeno 500 lire italiane giornaliere al giorno altrimenti si fa la fine della buonanima dei cavalli di quel tale monsignor Perrelli.

Io mi propongo di fare sembre il galantuomo anche perchè cè meno congorenza e non si fa la coda, ma adesso ti giuro ca non si può più, tando è diventdato di lusso! Ti anno sbloccato tande cose per farti calare i prezzi, ma invece questi ultimi medesimi sono aumentati dippiù onde il furto è stato legalmento autorizzato e le autorità vedono, sorridono e passano!

Insomma ora anne dato al condrabbandismo il vestito nuovo e anghe il fiore all'occhiello.

La colpanza di tutto ciò è perchè non ti anno dato angora una ripulita con la creolina a tutti quei posti di alto comando addove angora si sende uno brutto odore... ma allora che cosa aspettano? la carrozza a quattro cavalli? Mettiamo subbito in funziona il D. L. del 28 spirato mese e anno, "spazziamo via questo ultimo avanzo di una stirpe infelicia (come che disse Orazio Coelito) oppure... facciamoli commendatori.

Oh!

Ti mando un saluto combrato di contrabbando

Luiggi Cicchetto
allevatore di lumache





I NOSTRI PADRI

L'italica fierezza di Ferdinando Martini

Quando nel 1916 si trattò di murare una lapide commemorativa sulla casa di Cesare Battisti, in Roma, il Governo d'allora si rivolse a Ferdinando Martini perchè ne redigesse una degna dell'Uomo e dell'ora.

Il Martini accettò l'incarico e si affrettò a presentar questa epigrafe:

LA DISPERATA AUSTRIACA FEROCIA
VOLLE OFFESI E PUNITI
IN
CESARE BATTISTI
LA STIRPE E LA FEDE
L'AMORE DELLA PATRIA E DELLA LIBERTÀ
E NELLA CIECA BARBARIE DEL SUPPLIZIO
SÈ CONDANNÒ ALL'OBBROBRIO DEL MONDO
LUI VOTANDO ALL'AMMIRAZIONE DEI SECOLI

ALLA MEMORIA DEL MARTIRE
ROMA
INTERPRETE DEL CUORE D'ITALIA
20 SETTEMBRE 1916

Parve però, al capo di quel Governo, troppo forte quel testo, e ne scrisse al Martini per averne uno meno violento. Gli faceva particolarmente considerare che, finita la guerra sarebbe venuta la pace; che l'Austria sarebbe ritornata nostra amica, nè sarebbe parso opportuno, eccetera.

Il Martini, accogliendo la nuova preghiera, mandò allora quest'altra epigrafe:

A TEMPORANEO RICORDO
DI
CESARE BATTISTI
CON DIMENTICABILE INOPPORTUNITÀ
DANNATO ALLE FORCHE
DALLA CIONONDIMENO VENERANDA CANIZIE
DI FRANCESCO GIUSEPPE
TEMPORANEO NEMICO
ROMA
SUPERBA NEL SERBARSI FEDELE
ALLA SAPIENZA POPOLARE
CHE INSEGNA
CHE IL MORTO GIACE E IL VIVO SI DÀ PACE
PRESSO LA STRADA CHE DAL NOME DEL MARTIRE
TEMPORANEAMENTE S'INTITOLA
QUESTA MOBILE PIETRA
POSE
20 SETTEMBRE 1916

La lezione giovò; e si appose la prima.

Racconlini

LA PARTITA

Lo stadio era stipato di folla. Accidenti che folla! La gente aveva coperto tutte le gradinate, si assiepava attorno alle reti di cinta, ancora un poco ed avrebbe cominciato ad invadere il campo.

Accanto a me mia moglie si osservava d'attorno, poggiando ora qui, ora lì il suo attentissimo sguardo indigatore. Di sottecchi io seguivo il suo sguardo e fremevo. Oh, certo non seguiva l'andirivieni del pallone nella grande partita di cartello!

Le donne! Mentre la mia squadra del cuore si batteva con entusiasmo nell'ultima partita del campionato (alla metà del secondo tempo ancora zero a zero) io pensavo con una gradevole arrendevolezza alla opportunità di avviare il mio primo figlio alla carriera ecclesiastica. E, perbacco, come si può rimanere indifferenti ad una partita di un interesse simile?

I minuti passavano lenti, rotti dalle acclamazioni e dalle disapprovazioni della folla, dai fischi dell'arbitro. Guarda — dicevo a mia moglie — guarda che bella azione, per poco non ti scaraventava la palla in rete. Oh, sì — rispondeva mia moglie —. Ma non rimanevo affatto convinto del suo entusiasmo.

Alle 17 e 35 avvenne quello che avvenne. L'azione partì da un rimando del portiere. Poi la palla passò ad un mediano, giunse all'ala destra, fu disputata, presa, perduta e finì in rete. La mia squadra aveva segnato il punto della vittoria. Goal! Avevo le lacrime agli occhi. Mi volsi a mia moglie e gelai. Sembrava attratta da qualcosa di enormemente importante. Forse solo i filosofi ed i poeti possono raggiungere così alti gradi di astrazione.

Quella giacchettina — disse poi accennandomi una signora poco discosta da noi — mi starebbe benissimo.

Me ne vuoi comprare una quando prendi il premio di rendimento?

***

Si inchinò cortesemente. Sono l'avvocato De Sotis — disse — vengo da parte di vostra moglie. Tacque un poco poi disse: Ella poverina non è riuscita a capire perchè abbiate fatto questo; piange, si dispera; ha minacciato persino di uccidersi.

Sorrisi. Non si ucciderà — dissi — state tranquillo. Io non posso, caro avvocato, non posso veramente riconciliarmi con mia moglie.

Gici



Una sentinella osserva genieri americani mentre costruiscono un ponte di barche. — Prigionieri tedeschi in un campo di concentramento nella zona di Minturno. — Gressi calibri della marina statunitense in azione.

Comitato di Redazione
GUSTAVO D'ARPE - ONORIO VALENTINI - GUIDO BARBONE
Redattore responsabile: GUSTAVO D'ARPE

Stabilimento Tipografico FRANCESCO CASINI - BARI

Diffondete "LA SETTIMANA"

ANNO II — N. 84 PREZZO UNA LIRA Venerdì 7 Aprile 1944

RISORGIMENTO

Per inserzioni: U.P.I. Santabrigida 91 Telefono 51777 - Agenzia U.P.I. Piazza S. Ferdinando 7 - Napoli

Edito da IL MATTINO - ROMA - CORRIERE di NAPOLI

Direzione Redazione e Amministrazione: Anticaporta Galleria 7 Telefono 91252 — NAPOLI

Operare

Noi seguiamo con vigile ansia il delinearsi della nuova situazione politica, entro la quale sta per maturare qualche cosa di più e di meglio di un ministero: l'impulso ad una rinnovata fiducia del paese verso i suoi organi direttivi, l'esortazione a dare alla guerra il più largo contributo, il senso chiaro e preciso della disciplina che a tutti s'impone, il più aperto e largo consenso nell'opera degli Alleati alla cui vittoria non ci stancheremo dal ripeterlo, è legato indissolubilmente il nostro avvenire.

Al discorso Togliatti, chiaro e preciso, ecco si aggiunge la franca dichiarazione di Benedetto Croce, per attestare gli sforzi in precedenza compiuti dagli uomini di più alta responsabilità, perchè si giungesse a quella possibilità ed unità di azione, dai comunisti propugnata. Ma come giungervi, senza prima trovare la via ed i mezzi? A tale opera hanno lavorato, in concordia di intenti, gli uomini maggiori nel presente momento politico. Mentre, in questi ultimi mesi, la lotta politica assumeva, alla superficie delle onde agitate, aspetto e colore drammatico, non si perdeva, nel fondo, la calma necessaria a salvare dalla tempesta quanto era in pericolo, non diminuiva nè si infiacchiva il proposito di trovar le vie della salvezza. A ciò ha molto contribuito il sereno e meditato consiglio di Enrico De Nicola che, non essendo stato fra i protagonisti del conflitto, ha preparato, con equilibrio e misura, il cammino sul quale si potesse avviare la politica di unità nazionale da tutti invocata.

Le decisioni oggi adottate mirano apertamente a rendere quella politica possibile. Senza l'azione bene accordata degli uomini più chiari, che hanno avviato all'opera svolta pubblicamente, nel seno dei partiti, nei più largo ambito dei congressi, un lavoro ancora più proficuo, di penetrazione e di persuasione, il terreno non sarebbe stato sgombrato dai troppi ostacoli e non si sarebbe potuto raggiungere, come lucidamente dimostra Benedetto Croce nella intervista accordataci, la situazione che oggi consente di guardare, fuori dalle cocenti passioni, alle necessità urgenti del Paese ed a quelle, ancora più urgenti, che la guerra impone.

Se vogliamo conquistare la fiducia piena ed assoluta degli Alleati dobbiamo mostrarci anzitutto consapevoli del diritto europeo ed umano contro la Germania nazista. Per collaborare degnamente alla vittoria occorre lavorare, senza dubbi e stanchezze, a dare al nostro Paese l'efficacia del sentimento profondo di inelutabili esigenze ideali e la forza di un'adeguata preparazione. La guerra non può non subordinare tutto ai suoi fini supremi, assumendo la giustificazione nella legittimità stessa dei suoi scopi. Deve essere nella coscienza di tutti l'unico proposito: condurre la guerra, nostra e degli Alleati, concordemente, fino all'estremo risultato, che è abbattere il nemico. Rinvigoriamo nello sforzo dei combattenti, nel paziente esercizio di ogni azione di contributo, anche il più umile, alla guerra, la nostra coscienza di popolo. L'unione degli animi non solo ci è imposta dalla presenza su due terzi del nostro suolo di un comune nemico, dalla salute dell'unica Italia, ma è condizione essenziale della riconquista di un rinnovato fervore di vita e di pensiero e di azione.

Soprattutto, non disperare mai. Questo comandamento si esprime dalla nostra coscienza; ma è poi confermato dalla nostra ragione. Nelle vicende disgraziate che oggi tormentano l'Italia, niente c'è di strano, di imprevisto, niente che esca dai quadri, dalla linea, dallo svolgimento logico del ventennio del fascismo. Oggi, cogli occhi chiari, vediamo che la tempesta doveva venire: era prevedibile, era inevitabile. Più consideriamo assiduamente i fatti e gli umori degli italiani nei quattro lustri ultimi, più rievochiamo con animo memore i documenti del regime e della sua politica nei rapporti interni ed esterni più questa convinzione, della necessità della prova presente, prende in noi consistenza.

E che perciò? In nessun periodo della storia italiana, così accidentata, c'è stata fama resistenza alla sventura, tanto coraggio, tanta fermezza, come oggi. Non solo negli uomini insigni, ma anche nelle molte migliaia di cittadini oscuri. Quanti, in condizioni sciaguratissime, attraverso prove tremende, persistono in una resistenza morale che rincuora e conforta pure chi talvolta è tentato di piegarsi e smarrirsi? Lungi dall'insorgere in disperazione, noi siamo tratti a sperare sempre più strenuamente, appunto perchè sentiamo come l'eroismo, offre che sui campi di battaglia, è anche intorno a noi, in tutti gli italiani che continuano ad operare ed a lottare, ed innonerano, con la loro condotta risoluta, agli uomini politici il dovere da seguire.

La necessità di un Governo di Guerra affermata dalla Giunta Esecutiva

La riunione di ieri

Il deliberato

Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti a Sorrento, come già annunziammo, nell'aula del Sindaco, Croce, i membri della Giunta esecutiva del Comitati di liberazione, con l'intervento del conte Sforza e di S. E. Giulio Rodinò. E' stato votato all'unanimità il seguente deliberato:

«*La Giunta esecutiva, riunitasi per proseguire l'opera di essa, facendo in conformità delle deliberazioni del Congresso di Bari, esaminando la situazione politica in seguito alle dichiarazioni del Partito Comunista, constata la necessità e l'urgenza della costituzione di un governo di guerra e confida che le prese iniziative portino a soluzione completa e sollecita dell'attuale crisi italiana, senza attendere la liberazione di Roma*».

Le dichiarazioni

La votazione di quest'ordine del giorno è stata preceduta dalle dichiarazioni del Senatore Croce e seguita da larga discussione.

Il Senatore Croce ha detto:

«*C'è e c'è sempre stato accordo tra noi, nonostante le apparenze, nel riconoscere la necessità di procedere senza indugio alla formazione di un Governo in cui siano rappresentati tutti i partiti antifascistici, per la ricostituzione materiale e morale della Nazione e per un vigoroso contributo alla guerra contro i tedeschi.*

Il Congresso di Bari pose da parte la questione sulla forma dello Stato, riguardo alla quale il popolo italiano avrà libera scelta alla fine della guerra. Esso si propose la questione nascente dalla compromessa presenza di Vittorio Emanuele III come Capo dello Stato e votò per l'allontanamento del Re mediante l'abdicazione.

Ora, studiando Carlo Sforza ed io la situazione con Enrico De Nicola, questi ci manifestò il pensiero che il fine a cui sostanzialmente si mirava si sarebbe potuto dal pari raggiungere mercè l'istituto della Luogotenenza, che, quantunque non prevedute dallo Statuto, ha molti precedenti nella storia costituzionale del nostro Paese, e non crediamo dovrebbe non irrigidire in una questione di pura forma. Preposto da noi, Enrico De Nicola si assunse il compito di esporre personalmente al Sovrano le complesse ragioni che lo avevano condotto a formulare la sua proposta, e ci informerà poi del risultato dell'opera sua, comunicandoci che il Re si era risoluto a nominare, fino alla decisione del popolo italiano, Luogotenente Generale il Principe di Piemonte il giorno della liberazione di Roma, dichiarandosi pronto, per altro, a darne annunzio sin da ora.

Riconoscerete con noi che l'opera altamente patriottica compiuta da Enrico De Nicola meglio via l'ostacolo dal nostro cammino. Solo il proposito del Sovrano di trasferire i poteri al Luogotenente in Roma ci lascia perplessi. E desideriamo che voi diciate su tutto il vostro avviso.

Se i partiti, che vi rappresentate, manterranno salda e leale unione, potremo arrivare ad un Governo con autorità morale sufficiente per salvare il Paese».

Il carattere della nuova situazione illustrato dal sen. Croce

Dopo la riunione, il Senatore Croce ha ricevuto gli giornalisti italiani e stranieri, convenuti a Sorrento per la circostanza. La seguente intervista che chiarisce il valore degli accordi, dei quali è venuta fuori la nuova situazione politica.

— Quali sono i vantaggi della soluzione della Luogotenenza?

— Il vantaggio maggiore è quello di risolvere la questione personale del Monarca, che noi liberali abbiamo sempre distinta da quella istituzionale, attraverso un «modus vivendi» tale da consentire la costituzione di un nuovo governo con l'adesione di tutti i partiti della concentrazione antifascista, che nell'Italia non ancora liberata conduce la lotta contro i tedeschi, in luogo del solito stimolo del mese scorso, consistente nella semplice promozione di alcuni sottosegretari a ministri. Provvedimenti simili possono riuscire utili in momenti normali, ma sono dannosi in momenti gravi come è presente, nel quale il Paese si deve riconoscere interamente nel governo e negli uomini che lo compongono.

— Quali risultati potrà avere la formazione di un nuovo governo?

— Naturalmente, un nuovo governo non potrà fare miracoli, ma avrà all'estero e all'interno un'autorità morale che non ha avuto un governo e non ha avuto un governo nessuno dei quali partecipano persone compromesse dal fascismo e persone che, pure essendosi mantenute estranee o lontane dalle colpe del regime, non hanno collaborato con chi aveva tenuto una linea di condotta opposta, senza rendersi conto che solo un'atmosfera rimasta pura può dare al Paese conforto per le sciagure sofferte e stimolo per una ripresa. E' quindi da sperare che venga resa impossibile ogni resipiscenza del fascismo e venga impedito quel fenomeno di neofascismo più o meno camuffato, che ha corroso e infiacchito durante questi mesi ogni volontà ricostruttiva. Si parla spesso di

La travolgente avanzata russa

Nei pressi di Odessa

Le città di Gratislovo e Sverdlovo occupate dall'ormata sovietica che ha anche espugnato Skala

MOSCA, 6

Il comunicato diramato stasera reca che nella giornata odierna le truppe sovietiche sono state impegnate nell'annientamento delle divisioni nemiche rimaste accerchiate nell'area ad est di Scala, e, restringendo ancora l'anello hanno occupato le città di Skala e Yelinisa-Podolskaya. In questa battaglia le truppe sovietiche hanno catturato 27 aeroplani da trasporto, 5 aeroplani da caccia, 500 autoveicoli ed una quande quantità di altro materiale militare.

A sud ovest di Tarnopol, le truppe russe hanno respinto forti attacchi di forze nemiche di carri armati e fanteria che cercavano portare soccorso ai reparti assediati. Nel corso degli aspri combattimenti, il nemico ha subito gravi perdite in uomini e materiali.

In direzione di Chisinau, le truppe sovietiche hanno occupato numerose località e, in direzione di Odessa, sviluppando la loro offensiva, hanno espugnato il centro distrettuale di Gratislovo, nonchè altre cento località abitate, fra cui Sverdlovo, a circa 22 chilometri a nord-est di Odessa, e la stazione ferroviaria di Karpovo a sud-est di Radzelnaya.

Sono stati distrutti o danneggiati 54 carri armati tedeschi e sono stati abbattuti 44 aeroplani nemici.

Colonne russe, serrando su Odessa da tre lati si avvicinano ai sobborghi della città. L'armata tedesca, accerchiata — ritenuta forte da 80 mila a 140 mila uomini — si trova di fronte alla più grande minaccia di annientamento dalla caduta di Stalingrado in poi. La sua principale via di uscita è stata tagliata dai russi con la occupazione di Radzelnaya.

Cavalleria e carri armati russi del generale Malinowski stanno avanzando verso la ferrovia Odessa-Ovidiopol. Questa linea di diramazione, che segue la riva del Mar Nero è ora l'unica ferrovia che esce da Odessa: le truppe tedesche nella sacca di Skala vi ulteriormente restringendosi. Il giornale «Stella rossa» riferisce che truppe russe stanno avanzando anche nella difesa nazista e stanno dividendo i tedeschi in piccoli gruppi. Un certo numero di aerei «Junkers» che tentavano portare rifornimenti e materiali agli intrappolati è stato abbattuto.

A Tarnopol, dove ancora un'al-

(Continua in 2. pagina))

FRONTE ITALIANO

Continua il martellamento delle comunicazioni nemiche

FRONTE ITALIANO, 6

La pattuglie alleate hanno inflitto perdite al nemico nella giornata di mercoledì. Le opposte artiglierie sono state attive nel settore di Cassino e in quello tirrenico del fronte principale.

Bombardieri pesanti scortati dall'Aviazione strategica hanno bombardato ieri gli scali ferroviari ed una raffineria di petrolio a Ploesti. Sono stati pure attaccati gli scali ferroviari di Nis e Leskovac.

L'attività dell'Aviazione tattica è stata limitata dalle condizioni atmosferiche. I caccia-bombardieri hanno tuttavia continuato i loro attacchi al sistema di comunicazioni nemico, bombardando le stazioni ferroviarie di Colleferro, Frosinone e Terracina ed istallazioni portuali a Formia. Caccia-bombardieri hanno pure attaccato postazioni d'artiglieria, zone di accampamento ed un deposito di rifornimenti.

Nella notte tra il 4 ed il 5 Aprile sono stati compiuti attacchi contro navi tra Piombino e Civitavecchia e nel porto di Santo Stefano.

Da queste operazioni dodici bombardieri pesanti alleati non hanno fatto ritorno, mentre venivano distrutti più di 40 aerei nemici.

L'Aviazione alleata del Mediterraneo ha compiuto circa 1000 voli di guerra. Venticinque aerei nemici sono stati avvistati sulla zona di battaglia durante la giornata.

La giornata di mercoledì è stata caratterizzata lungo tutto il fronte principale italiano, da Cassino al Tirreno, da aspri duelli d'artiglieria e pionieri scontri di pattuglie che hanno ricacciato la lotta.

Il fuoco dell'artiglieria nemica è stato concentrato lungo le rive occidentale del Garigliano, contro quello stesso settore, della lunghezza di circa 17 Km., delle linee alleate che fu già battuto negli ultimi giorni. Circa 500-600 colpi di cannone nemici di grosso calibro vennero diretti contro le zone costiere in possesso degli alleati ad ovest di Minturno, e la maggior parte di tali colpi caddero nel villaggio di Trimontuoli, durante un intenso sbarramento di 15 minuti, effettuato alle 16.50 della sera di martedì. Le perdite alleate sono state assai leggere.

I cannonieri alleati hanno di-

(Continua in 2. pagina)

realismo politico per spiegare, se non per giustificare, le mutue di opinioni o di atteggiamenti. Ma della realtà fanno parte anche le forze morali ed è evidente che non si può sostenere un principio o il principio opposto, adottare un atteggiamento o l'atteggiamento opposto con indifferenza, senza che ne venga un senso di fiacchezza morale e di scetticismo. Non è con la fiacchezza morale, nè con lo scetticismo che un individuo o una collettività possono attendere ed un'opera ricostruttiva che richiede un consenso profondo, una fede.

— Quali effetti avrà la votazione nel campo internazionale?

— Vi è ragione di ben sperare per l'avvenire del paese attraverso la soluzione del problema personale del Monarca si potrà raggiungere la concordia e l'unità, condizioni indispensabili per la nostra piena partecipazione alla guerra. In ritengo, in conseguenza che la nuova posizione internazionale dell'Italia, che tante devastazioni ha subito e subisce per essersi staccata da un'alleanza, nella quale era stata trascinata contro la propria volontà, risentirà i vantaggi di una soluzione che porta alla formazione di un governo rappresentativo di tutte le tendenze avverse al fascismo e al nazismo. Il fatto che nostri valorosi soldati si battono a fianco delle Nazioni Unite, riconsacra col sangue versato in comune quel legame già stretto fra noi e le potenze alleate che, come disse a Bari, è legame diverso e superiore a quello dei trattati politici degli armistizi e delle rese, perchè è in una promessa di carattere morale e religioso da noi a suo tempo religiosamente accolta.

— Un nuovo governo rappresenterà tutto il popolo italiano?

— Se al nuovo governo parteciperanno tutti i partiti della concentrazione antifascista che costituisce ora in Alta Italia il centro direttivo della resistenza all'oppressione straniera è da ritenere che esso troverà grande rispondenza nell'animo degli italiani dalle Alpi alla Sicilia.

E' noto che se i partiti, anche per difficoltà materiali, non raccolgono ora in formale inquadramento tutto il popolo italiano, essi rappresentano chiare tendenze politiche di larghi e non ristretti, riprendono una tradizione e costituiscono una realtà politica, di cui è necessità democratica tener conto. La costituzione di un nuovo governo nel quale siano esponenti di tali partiti, segnerà il risorgere di una Italia più accostamente e consapevolmente liberale che non fosse nel passato, e di un tale avvenimento dovranno rallegrarsi come già ebbi occasione di dire, anche i popoli che formalmente non hanno mai perduta i fondamentali istituti liberali e che rinsalderanno la loro fede in essi, della qualcosa c'è gran bisogno nel mondo per la salute del mondo.

— Il Re ha comunicato la propria decisione ai Ministri attualmente in carica?

— Per quanto a me risulta il Re, dopo aver comunicato la propria decisione al Primo Ministro, aveva convocato nel pomeriggio di giovedì 16 marzo tutto il Gabinetto in seduta straordinaria per dar lettura di un'apposita dichiarazione, con la quale annunziò ad essi la propria decisione.

— Per qual motivo la soluzione non è stata resa pubblica finora?

— Per la delicatezza dell'argomento che, come è ovvio, non poteva essere comunicato ad alcuno, prima che il Re non avesse stabilito il momento della notificazione al popolo. Quando ciò fosse avvenuto, noi ci saremmo messi in contatto con la Giunta Esecutiva e coi partiti, che avrebbero deciso il loro atteggiamento al riguardo. Non abbiamo inteso, nè avremmo potuto trattandosi di un atto spontaneo e unilaterale del Re, vincolare la libertà dei partiti, nè importa ad essi un fatto compiuto. Per questi motivi ci siamo lasciati attribuire per mesi un atteggiamento formalistico ed eccessivamente rigido e abbiamo rotto il silenzio ora, perchè altro gruppo politico ha preso una iniziativa già superata, nella sostanza, dalla nostra.

Una smentita

SEDE DEL GOVERNO ITALIANO, 5.

L'Ufficio stampa del Governo comunica:

«La notizia diramata da una agenzia giornalistica a mezzo di radio Londra, riguardante presunte dichiarazioni di S.A.R. il Principe di Piemonte, è destituita di ogni fondamento».

I bombardieri della 15. armata sulla zona di Ploesti

Vasti incendi ed esplosioni causati negli impianti petroliferi - Più di 40 aerei nemici abbattuti

QUARTIER GENERALE DELLA MAAF, 6

Bombardieri pesanti scortati, della 15. armata aerea americana colpivano ieri gli scali ferroviari, la zona dei depositi di petrolio e la raffineria dei grandi campi petroliferi romeni di Ploesti.

La zona petrolifera di Ploesti, che produceva 5 milioni di tonnellate di petrolio annue per gli eserciti tedeschi, era stata colpita già due volte dai bombardieri americani: la prima volta nel giugno del 1942, nel corso di un attacco da alta quota di «Liberators», la seconda volta nel corso del famoso attacco a bassa quota effettuato il 1. agosto 1943. Si crede che quest'ultimo attacco abbia ridotto la produzione dei campi petroliferi del 40 per cento, sebbene successive riparazioni abbiano potuto ovviare a parte di questa perdita.

Gli scali ferroviari si trovano immediatamente a nord della principale zona petrolifera, e sono i più importanti dopo quelli di Bucarest. La principale linea a doppio binario che si diparte da Bucarest passa per Ploesti.

Gli equipaggi di ritorno dall'attacco di ieri hanno riferito che grandi incendi ed esplosioni sono stati causati e che il fumo si elevava a 4500-5000 metri sopra la zona dell'obiettivo.

Più di 40 aerei nemici che cercavano d'intercettare i velivoli alleati sono stati abbattuti a Ploesti mentre 12 bombardieri alleati andavano perduti.

Scali ferroviari colpiti in Jugoslavia

Altri aerei «Liberators» e «Fortezze Volanti» attaccavano gli scali ferroviari di Nisch e di Leskovak, in Jugoslavia, a circa 300 Km. a nord-ovest di Sofia, sulla principale rete ferroviaria balcanica.

La prima armata aerea tattica ha operato ieri su scala ridotta a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche. I bombardieri medi non sono stati in azione.

Caccia-bombardieri attaccavano, invece, truppe nemiche e vie di comunicazioni interessanti i rifornimenti nella zona di Roma. Gli scali ferroviari di Colleferro, Frosinone e Terracina venivano colpiti con buoni risultati. Pure bombardate erano le istallazioni portuali di Formia. Aerei «Warhawks» centravano alcuni colpi su una batteria tedesca sul fronte di Anzio. Aerei «Bostons» bombardavano navigli tra Civitavecchia e Piombino, nella notte tra il 4 ed il 5 aprile distruggendo tre piccole unità e centrando vari colpi vicino ad altre due navi. Pure attaccato era il porto di S. Stefano, e posizioni nemiche presso Avezzano.

157 caccia nemici abbattuti su Steyr

E' stato annunciato che un totale di 157 caccia nemici sono stati abbattuti dall'aviazione alleata del Mediterraneo nella incursione condotta domenica scorsa da 500 bombardieri su Steyr.

Le officine di Tolosa colpite

LONDRA, 6

Aerei Lancaster della RAF hanno attaccato la scorsa notte le officine per la riparazione di velivoli di Tolosa, nella Francia sud occidentale, che lavorano attualmente per i tedeschi.

Questa azione faceva seguito ad una formidabile incursione diurna di caccia americani a grande autonomia che si erano spinti alcune ore prima assai profondamente nell'interno del territorio del Reich. Un aereo è andato perduto nella incursione su Tolosa. Mancano ancora i particolari.

Nella incursione diurna, aerei «Mustang» dell'8a Armata aerea americana si erano spinti fino a Berlino ed a Monaco.

Le potenti formazioni abbattevano cinque caccia nemici in combattimento e ne distruggevano parecchie dozzine al suolo. E' stata questa la prima volta che aerei «Mustang» sono stati impiegati per attaccare obiettivi al suolo. Essi erano stati infatti usati fino ad ora come scorta ai bombardieri.

Il comunicato americano dichiara che i caccia tedeschi non hanno fatto alcun tentativo su larga scala per intercettare gli aerei americani.

I «Mustang» si gettavano in picchiata attraverso le nubi per mitragliare un gran numero di bimotori radati al suolo. Alcuni aerei eseguivano un grande giro di 1350 km. attorno a Berlino e giungevano fin quasi a Monaco.

Circa 250 bombardieri pesanti «Liberators» dell'8a Armata aerea scaricavano un peso che si stima a 600 tonnellate di esplosivo sul Passo di Calais. E' stato questo il 49. attacco su questa regione in 113 giorni. I «Liberators» e la loro scorta incontravano solo debole reazione contraerea, ma nessun caccia nemico: essi ritornavano incolumi alle basi.

In tutte le operazioni della giornata 8 caccia alleati andavano perduti.

Importanti dichiarazioni del gen. Eaker

La potenza aerea tedesca è fortemente ridotta

L'intensa attività dell'aviazione alleata del Mediterraneo ed i gravi colpi inferti alle comunicazioni nemiche

QUARTIER GENERALE DELLA MAAF, 6

Il Ten. generale Ira C. Eaker, comandante generale dell'aviazione alleata del Mediterraneo, ha dichiarato, ad una conferenza-stampa, che in conseguenza degli attacchi su vasta scala compiuti contro gli stabilimenti aeronautici nemici e delle gravi perdite inflitte dai bombardieri alleati ai caccia tedeschi, l'aviazione tedesca mostra «prove indiscutibili» di una «grave riduzione» della sua potenza aerea.

Questa si manifesta — ha detto il generale Eaker — nell'indebolire dell'opposizione tedesca ai grandi attacchi alleati sulla Germania e nella riduzione dell'attività aerea nemica su tutti i fronti di guerra. Il comandante dell'aviazione alleata del Mediterraneo ha attribuito alla «mancanza di appoggio aereo» dei tedeschi, molte delle «recenti difficoltà del nemico sul fronte orientale», dove le armate sovietiche hanno già passato le frontiere della Romania.

In questo lungo — ha detto il generale Eaker — la scala ridotazione della potenza aerea nemica è più evidente che nel teatro di guerra mediterraneo, «dove il nemico compie in media meno di 100 voli di guerra al giorno, di fronte ai mille o duemila degli apparecchi alleati».

«La riduzione della potenza aerea nemica — ha soggiunto il generale Eaker — è il primo compito dell'aviazione alleata del Mediterraneo. Esso ha già avuto grandi successi e, col migliorare delle condizioni atmosferiche, la distruzione del potenziale aereo nemico sarà sempre più accentuata».

Le linee ferroviarie dell'Italia settentrionale e centrale bloccate

In una rassegna delle recenti operazioni dell'aviazione alleata del Mediterraneo, fatta da membri dello Stato Maggiore del generale Eaker, è stato rilevato che tutte le cinque linee ferroviarie dell'Italia centrale, usate per il rifornimento delle truppe tedesche a sud di Roma, sono state efficacemente e continuamente bloccate dopo il 24 marzo. I rifornimenti necessari per le forze tedesche, valutati a migliaia di tonnellate al giorno, bloccano ora le linee laterali per tutta la strada a nord di Milano, Torino e Bolzano, e congestionano linee continuamente bombardate che già sopportano il massimo traffico.

Per mantenere efficace questo blocco ferroviario, i bombardieri medi dell'aviazione alleata del Mediterraneo sono ritornati ripetutamente sugli obiettivi, per distruggere ogni riparazione che può venire effettuata o colpire le strutture provvisorie costruitevi dai genieri tedeschi.

Circa 30 mila voli di guerra in marzo

Un altro membro dello Stato Maggiore del generale Eaker ha dichiarato che l'aviazione alleata del Mediterraneo ha compiuto qualcosa come 30.000 voli di guerra durante il mese di marzo, lanciando 18.000 tonn. di bombe, in gran parte sulle linee di comunicazione nemiche. Di questi voli di guerra, più di 8.000 sono stati compiuti dall'aviazione strategica.

Nei primi cinque giorni di aprile — ha detto l'ufficiale — il ritmo delle operazioni dell'aviazione alleata del Mediterraneo è ancora salito, raggiungendo un complesso di 6.800 voli di guerra, con una media di circa 1.400 voli al giorno. L'aviazione alleata del Mediterraneo ha distrutto 361 aerei nemici, nel corso dei 4.000 voli di guerra compiuti in questo tempo di operazioni durante il mese scorso.

Il Maresciallo dell'Aria Sir John C. Slessor, vice comandante della aviazione alleata del Mediterraneo, ha sottolineato l'importanza degli attacchi alleati dei tre o quattro giorni scorsi sui centri di trasporti balcanici, in connessione con l'avanzata del esercito sovietico oltre la frontiera romena.

«Noi ci troviamo ora in condizioni tali — egli ha detto — da poter dare un enorme aiuto alle armate sul fronte orientale, disorganizzando le comunicazioni alle spalle degli stessi».

Un ufficiale superiore della RAF ha messo in rilievo che in un paese eccezionalmente provvisto di linee ferroviarie vi sono solo tre linee di grande comunicazione nei Balcani: i colpi inferti dagli alleati a Budapest, Bucarest, Sofia e Brod arrecano grandi conseguenze sul problema dei rifornimenti per l'esercito tedesco.

Fronte del Pacifico

L'aeroporto di Wewak bombardato

WASHINGTON, 6.

Bombardieri pesanti alleati, di base nel Pacifico sud-occidentale, continuando la loro offensiva contro le basi giapponesi nella Nuova Guinea, hanno compiuto un violento attacco contro l'aeroporto, gli accampamenti e i magazzini di rifornimenti a Wewak sulla costa nord-occidentale, senza incontrare alcuna opposizione nemica.

Tredici aerei nemici al suolo sono stati distrutti da una esplosione.

Nella valle di Mintjim, a 320 km. a sud-ovest di Wewak, le forze australiane di terra hanno superato un piccolo villaggio a 14 km. a sud ovest di Bogadyim, il baluardo avanzato a difesa delle posizioni giapponesi presso Madang. Madang si trova a 32 km a nord di Bogadyim. In quel villaggio gli australiani si sono impadroniti di un autoparco nemico abbandonato con 30 autoveicoli.

Altri bombardamenti di base nel Pacifico sud - occidentale hanno rinnovato i loro attacchi su Cavieng, nella Nuova Irlanda, e Rabaul nella Nuova Britannia.

Le operazioni sul fronte Italiano

(Continuazione della 1. pagina)

struite con pezzi a lunga gittata un posto nemico presso Formia, sulla costa, una decina di chilometri dietro le linee tedesche. Il nemico si è dimostrato «assai sensibile» alle pattuglie offensive che scompaginano il suo schieramento in tutto il settore della valle del basso Garigliano.

Attorno a Cassino l'artiglieria alleata ha cannoneggiato autocarri nemici e obiettivi nella città.

Nella zona di Anzio

Sulla testa di sbarco della 5. Armata l'attività delle pattuglie nemiche è diminuita, ma è proseguito il forte fuoco dell'artiglieria. Il 3d. capodanno alleato è stato di nuovo fortemente cannoneggiato nel pomeriggio di martedì, e un'ora più tardi veniva pure colpita una vicina zona ospedaliera. Si suppone che questo cannoneggiamento sia stato effettuato con pezzi da 170 mm. L'azione dell'artiglieria nemica è stata particolarmente notevole sull'orlo orientale della testa di sbarco, in prossimità del canale Mussolini.

Sul fronte adriatico, le azioni di pattuglie ed il fuoco dei mortai sono stati assai ridotti.

Fronte russo

(Continuazione della 1. pagina)

tra formazioni tedesche è accerchiata. I russi hanno occupato tutta la città, eccettuata una piccola parte.

Unità dell'esercito cecoslovacco polacco stanno collaborando con l'esercito rosso contro i tedeschi. Un comunicato polacco informa che a nord ovest di Kovel unità di patrioti hanno protetto la linea meridionale delle forze sovietiche durante la occupazione della città di Zhuryn.

Aspre lotte continuano presso Jassy: formazioni romene hanno sofferto gravi perdite durante gli scorsi giorni e ulteriori romeni che ingombravano le strade nella loro fuga dalla zona di battaglia sono stati ripetutamente mitragliati dai tedeschi. Lungo il Pruth, unità romene sono state adoperate più volte per coprire le forze tedesche che si ritirano in disordine.

Un dispaccio del «D.N.B.» dalla zona dei Carpazi ha dato rilievo ieri alle difficoltà in cui si trovano le divisioni ungheresi gettate nella lotta, senza un armamento adeguato, specialmente di armi pesanti. Nella città di Botin, liberata martedì, sono stati trovati 4650 cadaveri tedeschi e catturati 1200 prigionieri. Quaranta carri armati e 30 cannoni fanno parte del bottino. Botin era soltanto uno degli isolati avamposti tedeschi, che vengono ora sistematicamente distrutti, molto addietro alle linee avanzate.

I tribunali italiani

competenti a giudicare coloro che tedesco gli interessi delle Forze Alleate

SEDE DEL GOVERNO ITALIANO, 6

Il Consiglio dei Ministri ha approvato mercoledì un decreto legge che conferisce ai tribunali italiani, in tutto il territorio ritornato all'amministrazione del Governo Italiano, il potere di giudicare tutti coloro che commettono atti ostili e delitti contro il patrimonio in danno delle Forze Alleate.

Fanno eccezione a questo i soli casi di avocazione da parte dei tribunali militari Alleati.

Provvedimenti per i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio

Su proposta del Capo del Governo Badoglio, il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità un decreto legge concernente la sospensione del pagamento delle imposte dovute dai danneggiati dalla recente eruzione del Vesuvio.

Il commissariato per i combustibili è stato soppresso

Con decreto legge ministeriale è stato disposto la soppressione del Commissariato Generale per i combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti, che era stato istituito nel 1941, ed è stato nominato al suo posto una commissione temporanea interministeriale presieduta dal Ministro dell'industria, commercio e lavoro. Sono stati fissati i regolamenti per il controllo di tali prodotti del petrolio e sono state stabilite le pene per i violatori.

IL PROBLEMA EDUCATIVO

Alla Camera dei Comuni si è discusso di recente un disegno di legge che concerne modifiche al sistema dell'Educazione nazionale. Vivissima è stata l'animazione parlamentare, come confermano l'intervento del primo ministro Churchill che poneva la questione di fiducia, e le dimissioni del ministro dell'Educazione. Riportiamo, a cura di R. Berendson, la parte essenziale di uno scritto che Richard Livingstone presidente del «Corpus Christi College di Oxford», dedica al problema educativo in Gran Bretagna. È evidente l'interesse che l'opinione smarrittasi dal Livingstone offre anche agli italiani, e ad ogni altro paese.

I lavoratori e l'educazione

Intorno al tema dell'educazione, ho parlato, di recente, a un vasto pubblico di lavoratori. La loro acutezza mi servì di ispirazione: il loro senso critico mi parve intelligente e perspicace; ma il loro interesse si volgeva interamente a un solo aspetto del problema: quello inteso a ottenere provvedimenti che agevolino una conveniente educazione, secondo la formula della parità nelle condizioni umane: in modo che una imparziale probabilità di avvenire venga assicurata ad ogni fanciullo, indipendentemente dalla posizione o dai mezzi dei suoi genitori.

Quei lavoratori erano profondamente interessati alla questione della scuola come collegio, ove i poveri avessero i medesimi diritti di accesso che ora vi hanno i ricchi. Il loro interesse non era in alcun modo venale: essi non consideravano l'educazione come una strada che conduca a impieghi retribuiti con grossi stipendi; ma auspicavano un eguale trattamento per tutti: erano ansiosi di accogliere il sistema educativo che attuasse quella parità.

Questa tendenza è giusta ed è naturale. In una età di mutamenti sociali e in una società come la nostra, dove finora le condizioni umane non furono eguali, il problema di una tale eguaglianza vuol essere affrontato e risolto. Ma c'è il pericolo che una eccessiva sollecitudine sorprenda le nostre cure nel meccanismo del sistema, e cioè nella pronta apertura di nuove scuole: sicchè ci avvenga di trascurare la considerazione di ciò che nelle scuole occorra insegnare.

Quel che si deve insegnare

Che cosa dobbiamo insegnare? A che cosa dovrebbe mirare la nostra educazione? Quali caratteri umani essa produrrebbe?

Certo occorre impartire le cognizioni necessarie per vivere, occorre che la gente impari a servirsi del proprio cervello, e noi siamo ben convinti dell'importanza di quelli due bisogni, ma c'è qualcosa di più essenziale a cui si può dare minor peso.

Conoscere è importante, e cosa più importante è l'abilità di servirsi di questa cultura; ma più interessa ciò che l'uomo crede, ciò che egli pensa che siano il bene e il male; importa che egli sia preparato a vivere in base a chiari valori e misure.

Per quanto la cosa possa sembrare paradossale, tutto ciò ai fini della costruzione di un nuovo mondo, come della sua conservazione, importa anche più di quanto non importi la parità delle condizioni umane.

Diceva Platone che il più nobile tra tutti è lo studio del come l'uomo dovrebbe essere e del come dovrebbe vivere. Or questo non è soltanto il più nobile; è anche il più importante di tutti gli studi. C'è perciò da chiedersi se a un tale studio noi dedichiamo sufficiente attenzione.

Eppure noi avremmo un ottimo materiale su cui lavorare, un sangue di buona stirpe, un nano carattere nazionale temprato attraverso un millennio sull'incudine della storia. Le forze morali che agiscono sul nostro pensiero, e prima di tutto il Cristianesimo, eserciteranno vasta influenza nella direzione spirituale del paese; ma simili forze, che già in ogni tempo combattono una difficile battaglia, hanno ora perduto terreno; e in proporzione di questa perdita, la vita ha smarrito guida e indirizzo; e il carattere è diventato una sterile abitudine, una casa le cui fondamenta sono minate.

Bisognerà riconoscere valori e misure nuove che siano qualcosa più di una semplice frase, e penetrino nel suolo del costume sociale, nella roccia delle chiare cognizioni e si fondino su una concezione filosofica della vita. Il nostro vero problema va oltre la politica, la scienza, l'economia: è tale che senza un'idea morale non lo risolveremo mai. Continuando su questa strada, finiremo probabilmente in una religione economica, in un culto del benessere materiale.

Una tale religione non sarebbe nello spirito della nostra civiltà: non potrebbe soddisfare le più profonde esigenze della natura umana. Avrebbe perciò una bene effimera esistenza.

RICHARD LIVINGSTONE



Da sinistra a destra: l'ammiraglio E. J. King, Comandante in Capo della Marina, il generale G. C. Marshall, Capo di S. M. dell'esercito, e il generale Henry H. Arnold, Comandante delle Forze Aeree, lasciano la Casa Bianca dopo una Conferenza con Roosevelt.

Contro il giogo teutonico

L'ardente spirito dei patrioti italiani non è piegato dal terrorismo dei nazi-fascisti

Un gruppo di cittadini, fra i quali un generale ed un professore universitario, fucilato a Torino

LONDRA, 6

Dall'Italia occupata dai tedeschi si apprende che davanti al Tribunale per la difesa dello Stato si è svolto a Torino in soli due giorni, il 2 e il 3 aprile, il processo a carico di alcuni componenti il Comitato di Liberazione Nazionale arrestati qualche giorno prima dalla polizia fascista. Gli imputati sono stati ritenuti responsabili materiali e morali della reazione armata contro le Gestapo ed i suoi emissari.

E' risultato — dice un comunicato fascista — che gli stessi imputati, nel confessare i quali si adunavano segretamente nelle soffitte di alcune abitazioni della città, erano strettamente collegati alle bande terroristiche che anche ultimamente hanno agito a Torino e altrove al servizio del nemico, operando stragi e delitti. Il Tribunale ha condannato a morte:

1. Perotti Giuseppe, generale di brigata del genio; 2. Invernizzi Isolo, professore dell'Università di Torino; 3. Bardisi Bruno, capitano di artiglieria; 4. Giambone Aurelio, scrittore meccanico; 5. Giacchino Enrico, impiegato; 6. Biglieri Giulio, bibliotecario; 7. Arrigoni Massimo, impiegato; 8. Bevilacqua Quinto, meccanico. Ha condannato all'ergastolo: 9. Lopresti Gustavo, tenente colonnello di artiglieria; 10. Giraud Giuseppe, tenente colonnello di artiglieria; 11. Geuna Silvio, agente di commercio; 12. Carlando Pietro, ragioniere.

Per i condannati alla pena capitale la sentenza è stata eseguita all'alba del 5 corrente.

Il "Gruppo di Palombara"

Una lotta senza quartiere contro gli oppressori

BARI, 5.

Sono state rese, per la prima volta, narrate, senza possibilità di errore, le gesta di quel gruppo di patrioti italiani che corse con successo contro i tedeschi e i loro complici fascisti nelle vicinanze di Chieti verso la fine dell'autunno scorso. Questi partigiani formavano quello che era già divenuto popolare col nome di «Gruppo di Palombara» dal nome della città presso la quale avevano stabilito il loro quartier generale.

Prima che se ne fossero impadroniti da un tradimento, essi conseguirono vari successi catturando molto materiale bellico nemico, uccidendo numerosi soldati tedeschi e fascisti e giustiziando il colonnello Regazzoni, membro del partito neo-fascista, che distribuiva segretamente materiale propagandistico agli ufficiali da lui dipendenti. I tedeschi furono costretti ad inviare 600 soldati delle truppe corazzate che impegnarono una accanita battaglia di due ore con i patrioti prima che la superiorità numerica del nemico non li costringesse alla ritirata.

Il «Gruppo di Palombara» ha aggiunto alla storia della lotta per la redenzione della Patria un numero di eroici montanari e il nome di Francesco Zaccarini, un vile traditore che per 3 mila lire e un grasso offerto dai tedeschi tradiva i suoi compagni. Tra i nomi da ricordare sono quelli dei fratelli Umberto, Gulio, Mario ed Aldo Griffone, quello del più giovane dei fratelli Muzzi, Leonida, del patriota Manocchia Vittorio ed altri. Il giovane Muzzi, a quanto si sa, è stato ucciso dai tedeschi a Teramo. Egli chiese che gli fosse permesso di guardare in faccia i suoi assassini e di non essere bendato. E le sue ultime parole furono: «Viva l'Italia».

Il secondo dei fratelli Griffone, Guido, venne assolto nel processo ma protestò per essere stato trattato diversamente dai suoi fratelli, e dichiarò che i quattro si addossavano tutta la responsabilità della direzione del colonnello Regazzoni e degli altri fascisti aggiungendo: «Tutto questo è stato da noi compiuto per l'inestinguibile odio contro i tedeschi e i fascisti».

Ecco come nacque il gruppo di Palombara. Uno degli organizzatori che si trova ora nell'Italia liberata ha raccontato come dopo l'armistizio i tedeschi cominciassero a rubare, ad uccidere e a terrorizzare la popolazione degli Abruzzi. «Decidemmo di formare un gruppo di giovani coraggiosi — egli ha detto — per recare tutto il danno possibile ai nemici del nostro paese». Elementi di tutte le classi sociali aderirono alla causa dei patrioti: cittadini, campagnoli, professionisti, popolani, veterani di guerra ed anche soldati ed ufficiali. Le armi e i rifornimenti erano stati assicurati da un riuscito colpo fatto nel magazzino delle polveri della caserma Vittorio Emanuele di Chieti e in un deposito di proprietà dello squadrista Cinelli. Cittadini simpatizzanti fornivano rifornimenti di viveri al loro quartiere generale mentre che era situato in un luogo dominante la città di Palombara e Fara San Martino.

Il numero dei componenti del gruppo crebbe rapidamente, ma la mancanza di armi di riserva rese impossibile nuove ammissioni. Durante varie settimane vennero eseguite azioni accuratamente studiate che riportarono successo finchè non giunse il tradimento di Zaccarini.

Feroce usta

Un podestà e cinque cittadini impiccati

SEDE DEL GOVERNO ITALIANO, 6

L'Ufficio Stampa del Ministero degli Interni comunica:

«Un atto di spietata ferocia compiute dalle orde tedesche durante la loro ritirata dal territorio della provincia di Campobasso è venuto ora a conoscenza.

Nelle prime ore del 1o ottobre 1943 alcuni abitanti di Castel Cervaro, borgata del Comune di Pornelle, esasperati dalle continue rapine di bestiame e di generi alimentari che venivano compiute dalle truppe tedesche, esalivano a colpi di fucile e con bombe a mano alcuni camions con militari tedeschi, che disarmarono feroemente alcuni.

Appena il Comando tedesco venne a conoscenza del fatto, impose l'arresto di 13 cittadini, fra i quali il Podestà del Comune, avv. Giuseppe Laurelli, ed il delegato podestarile del Comune stesso, sig. Fiore Alfredo.

Il mattino del 4 ottobre questi ultimi due vennero condotti al Comando tedesco, sito alla cantiera del vicino Comune di Castel San Vincenzo, dove vennero sottoposti ad interrogatorio in presenza di Castaldi Giuseppe fu Vittorio, fascista.

Il podestà Laurelli venne incolpato di aver aderito al governo Badoglio, di essere antifascista e responsabile di quanto era accaduto nella borgata di Castel Cervaro.

Tali accuse vennero confermate per ronore personale dal rinnegato Castaldi, in presenza dei Laurelli e del Fiore. Il podestà venne anche accusato di aver dato asilo in casa ed una donna belga munita di passaporto inglese.

Terminato l'interrogatorio, il podestà venne condotto nella borgata suddetta ove fu impiccato insieme ad altri 5 cittadini. L'esecuzione avvenne a suon di musica, eseguita con un fonografo. Il delegato podestarile riuscì a salvarsi mediante evasione».

La corazzata «Tirpitz» in preda alle fiamme

LONDRA, 6,

L'Ammiragliato ha annunciato ieri sera che la «Tirpitz», la più grande nave da battaglia tedesca era incendiata a mezza nave quando fu vista per l'ultima volta dopo il riuscito attacco di bombardamento britannico nel Fiordo di Alten, nella Norvegia settentrionale.

Portaerei appoggiate da unità ausiliarie della «Home Fleet» si sono approssimate alle vicinanze nel Fiordo di Alten verso l'alba di lunedì scorso. Il comunicato ha dichiarato che due formazioni di aerei «Barracuda» furono fatte decollare dalle portaerei per attaccare, ed aggiunge che caccia hanno fornito la scorta e lo appoggio.

«Il primo attacco colse la «Tirpitz» mentre stava probabilmente per salpare dal suo ancoraggio. Colpi furono centrati presso il ponte, a mezza nave e davanti al ponte con bombe di grosso e medio calibro. Il nemico tentò di occultare la nave da battaglia con cortine fumogene, ma altri colpi furono centrati nel corso di un secondo attacco nelle prossimità della torretta posteriore, a mezza nave e sul castello di prua, e sono state osservate esplosioni presso l'albero maestro e sul castello di prua.

Durante l'attacco fu sviluppato fuoco antiaereo dalla «Tirpitz» e dalle batterie costiere, ma quando l'ultimo aereo attaccò, la nave da battaglia era stata già ridotta al silenzio.

Quando fu vista per l'ultima volta la «Tirpitz» era incendiata a mezza nave. Nel corso dell'operazione, nessun caccia nemico fu avvistato. Di tutti gli aerei che presero parte a questa operazione coronata da successo, 3 «Barracuda» ed un caccia sono andati perduti. Il pilota del caccia è salvo. Nessun'altra perdita è stata sofferta,» ha dichiarato il comunicato.

Il Re ed il Primo Ministro Churchill hanno inviato messaggi di congratulazioni all'Ammiraglio Sir Bruce A. Fraser, comandante in capo della «Home Fleet».

Le portaerei e le altre unità della «Home Fleet» erano al comando del Vice Ammiraglio Sir Henry R. Moore, comandante in seconda della «Home Fleet».

Primi dissensi fra rumeni e tedeschi

WASHINGTON, 6.

Il giornale di Stoccolma «Aftonbladet» riferisce che sono sorti dissidi di una certa importanza a Jassi fra le autorità tedesche e quelle rumene, ed ha aggiunto che il generale rumeno Raconita ha ordinato alle sue truppe «di evitare colla forza ogni possibile distruzione che le forze tedesche possono voler intraprendere». Il generale Raconita si preoccupa di salvare a tutti i costi Jassi, che è per importanza la seconda città rumena.

I tedeschi hanno chiesto le sue dimissioni.

Il giorno dopo questo incidente il giornale nazista «Voelkischer Beobachter» scriveva che «i rumeni sono pieni di una incrollabile fiducia nei tedeschi».

L'agenzia di notizie nazista «Transcontinental» riferisce da Bucarest che col 1. maggio scade il termine fissato per la consegna di polvere da sparo e di esplosivi da parte dei possessori.

Tutti coloro che sono in possesso di magazzini di riso, sia produttori che venditori o rivenditori, hanno obbligo di notificare alle autorità il quantitativo in loro possesso.

Nella Romania occidentale è già stato applicato il razionamento del pane e della farina.

Il clero moscovita per l'Armata rossa

MOSCA, 6

Il Clero di Mosca ha raccolto un milione di rubli per lo esercito rosso.

In una lettera al Maresciallo Stalin, il clero ha chiesto che la donazione venga usata per lo acquisto di aeroplani.

CRONACA

Il listino dei prezzi

La discussione nell'assemblea dell'Unione libera degli alimentaristi si è conclusa con un ordine del giorno che, per la importanza dei problemi cittadini cui si riferisce, merita d'essere attentamente vagliato.

Gli alimentaristi dell'Unione vogliono concorrere, con la loro competenza e la loro opera, alla lotta contro il mercato nero, adoperandosi con tutti i mezzi perchè la recente ordinanza del Commissario Regionale possa produrre i migliori risultati. Essi fanno pertanto due voti, anzi due concrete proposte alle competenti autorità: 1) di partecipare alla compilazione del listino dei prezzi, demandata dalla ordinanza del Comando Alleato, alle Autorità Comunali; 2) di avere una degna e larga rappresentanza nelle squadre civiche, che dovranno svolgere opera di sorveglianza e repressione.

A appoggio della prima proposta, che è la più importante, giova considerare che, ove il listino dei prezzi non si adegui alla realtà, né saggezza di leggi, né fermezza di esecutori riescono a farlo rispettare. Tutti sappiamo, per ognuno lunga esperienza, ciò che avviene in tal caso: i generi, ci mercati con troppo ottimismo dalle mercuriali, si rarefanno o scompaiono del tutto, col conseguente e proporzionale rialzo del mercato nero.

Ma quando i prezzi si adeguano veramente alla realtà? Quando sono fissati in modo da costituire il punto d'incontro e di conciliazione tra la possibilità d'acquisto da parte del consumatore e la convenienza del venditore. Per determinare con precisione quest'ultima, nei limiti d'un equo margine di guadagno (giacchè non si può pretendere che si venda in pura perdita), sono necessarie informazioni e conoscenze, cioè elementi e dati, di cui non sempre l'autorità municipale può disporre. E' dunque evidente il vantaggio di avvalersi, e se pure in sola sede consultiva, d'una commissione di esperti, quali è quella che l'Unione degli alimentaristi ha nominato nelle persone dei suoi iscritti: salumieri, oliandoli e pastai della città.

Anche opportuna e degna di accoglimento ci sembra la seconda proposta, cioè che nelle squadre civiche di sorveglianza sia dato luogo, per ragioni di competenza, a coloro che rappresentano il proprio commercio e che condividono con i cittadini tutti l'interesse di combattere efficacemente il mercato nero.

Repressione del mercato nero

La Corte Superiore Alleata ha condannato 14 dei 18 imputati, facenti parte di una associata di nazionali dediti all'attività del mercato nero ad un periodo di carcere variante dai 2 ai 15 anni. La combriccola fu scoperta il 13 febbraio, quando la polizia fece irruzione in una casa di via Ponti Rossi, dove si trovavano insieme 18 persone intente a dividersi la somma di 400 845 lire, ricavato parziale del furto di due autocarri carichi di farina.

Le accuse contro costoro comprendevano: concorso nel furto di proprietà alleate, furto delle munizioni e possesso illegale di armi da fuoco. Il capobanda, arrestato una settimana dopo la cattura dei suoi complici, è un evaso, Domenico Riccio detto Mimì Egli è stato condannato a 15 anni. Condannato a 4 anni per furti ai treni nel 1941, era fuggito dopo un anno di carcere. Il Riccio si lamentò con la polizia di aver ricevuto solo 4 mila lire di ciò che gli spettava dell'intero guadagno. Tutta la farina era stata venduta ed occorrevano di 21 sacchi che vennero recuperati.

Rastrellamento in via Cedronio

La Questura ha annunziato che 22 persone per la maggior parte trasfertisti di vicoli senza uscita, sono stati arrestati nelle vicinanze di via Cedronio in una operazione di sorpresa eseguita da 30 agenti. L'operazione è stata eseguita nelle strade mentre il mercato nero era in piena funzione. La polizia poi ha provveduto al loro arresto e alla denuncia dei trasgressori davanti alle Corti del Governo Militare Alleato.

La Questura con viva approvazione dei presenti ha proceduto sul luogo alla vendita delle merce confiscata ai prezzi di listino.

Un ladro di cavi telegrafici condannato a 20 anni di carcere

La Corte Generale Militare Alleata ha condannato a 20 anni di carcere Francesco Palermo di anni 19 da S. Giovanni a Teduccio, per aver tagliato pezzi di un cavo telegrafico lungo la linea ferroviaria a San Giovanni a Teduccio.

Nello svolgimento del processo risultato che il Palermo, in tre differenti occasioni, aveva tagliato senza essere scoperto pezzi del cavo che vendeva poi al mercato nero ricavandone lauti guadagni. Alla quarta volta, però, grazie ad uno speciale sistema di allarme che informa automaticamente il personale di guardia di ogni alterazione di circuito, il Palermo fu sorpreso dal personale americano di sorveglianza alle linee.

Una rilevante quantità di filo rubato è stata sequestrata a casa dell'imputato.

La distribuzione del gas

Ripubblichiamo, per opportuna norma degli interessati, il comunicato relativo alla distribuzione del gas in alcune zone cittadine:

A partire dalle ore 13 di oggi 7 aprile come abbiamo già annunziato sarà estesa la distribuzione del gas alle seguenti strade e limitatamente agli appoggi delle cucine: Via Stella Polare, Via San Cosmo, Piazza Nolana, Corso Garibaldi dal numero 261 al numero 300, Via G. Pica, Via F. Agresti, Via Sparanisa, Via G. Ricciardi, Via S. Castromediano, Via R. Conforti, Via N. Mignogna, Via D. Marvasi, Via Caracciolo di Bella, Via M. Di Lorenzo, Via C. Carmignano tra Corso Umberto e Via Nolana, Corso Garibaldi tra la Piazza Nolana e Piazza Garibaldi, Corso Umberto I e primo tratto della Via G. Sandella, limitatamente per entrambe le strade ai palazzi con numero pisteale dispari che abbiano le colonne montanti alimentate dai tubi esistenti nelle due suddette vie.

Gli abitanti dei palazzi situati nelle strade suddette sono diffidati a non fare uso del gas prima delle ore 13 del giorno 7 aprile corr.

Alle ore 8,30 di tale giorno gli operai della Compagnia del Gas procederanno all'espurgo delle tubazioni del gas nelle strade sopradescritte. Tale lavoro richiederà un periodo di tempo calcolato, fino alle ore 13 dello stesso giorno e in conseguenza sarà molto pericoloso tentare di usufruire del gas prima dell'ora stabilita.

Dopo l'effettuazione dei lavori di verifica alle tubazioni il servizio del gas per le cucine, durerà ogni giorno soltanto dalle ore 8,30 alle 8 e dalle 11,30 alle 14. Dopo tale ora non si avrà più fornitura di gas fino a nuovo avviso.

Si sottolinea ancora una volta che solo i fornelli per cucina possono utilizzare il gas, giacchè agli utenti è fatto divieto di servirsene per scaldabagni e per altri usi, dato che questo, a causa della insufficiente distribuzione e del

Le sirene suoneranno domani alle ore 12

Alle ore 12 di domani, sabato, verrà effettuata una prova delle sirene d'allarme. Uno squillo continuo risuonerà per un intero minuto.

I funzionari dell'A. M. G. hanno dichiarato che ogni martedì e sabato verrà fatta alle ore 12 la stessa prova, fino a nuovo avviso.

camoso di pressione, verrebbe a significare un serio pericolo.

Ogni utente dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

1. — Assicurarsi subito che tutti i rubinetti siano ben chiusi. Chiudere la chiave del contatore in modo completo.

2. — Confermato che tutti i rubinetti, compreso quello del contatore, devranno rimanere chiusi fino alle ore 12 del giorno 7 aprile, soltanto dopo tale ora gli utenti dovranno provvedere, mediante la apertura dei rubinetti, a provocare la fuoriuscita dei resti di aria dalle tubazioni, badando bene però, di non accendere alcuna fiammella.

Solo dopo di essersi assicurati, nel precedente l'odore caratteristico del gas, che i loro impianti funzionano, gli utenti potranno accendere gli apparecchi, curando, però, di sorvegliare il funzionamento anche successivamente.

Diario del consumatore

Prenotazioni d'olio zucchero e sapone

Il Commissario Straordinario della Città di Napoli comunica:

A partire dal giorno 8 corrente si inizierà la prenotazione dei sotto indicati generi alimentari con i seguenti tagliandi della carta annonaria attualmente in vigore:

Olio: Cedola prenotazione olio mese gennaio

Zucchero: Cedola prenotazione zucchero mese gennaio.

Sapone: Cedola prenotazione generi da detersivo mese gennaio e mese cedola sapone mese gennaio.

La prenotazione dell'olio e del sapone potranno essere effettuate presso gli oliandoli, quella dello zucchero presso gli esercenti coloniali.

All'atto del ritiro dei tagliandi di cui sopra, gli esercenti dovranno apporre il timbro della propria ditta sulla carta annonaria, a prova dell'eseguita prenotazione, che si chiuderà improrogabilmente il giorno 11.

Si avvertono gli esercenti che, a norma di disposizioni del Commissario Straordinario del Comune di Napoli, coloro i quali presenteranno le prenotazioni dopo il termine stabilito, e più sotto indicato, oltre ad essere passibili di multe, perderanno il diritto alla distribuzione, in quanto le prenotazioni da essi raccolte saranno assegnate in blocco ad altri esercenti viciniori, che abbiano presentato nel termine la loro documentazione.

Gli esercenti dovranno presentare le prenotazioni tanto per lo zucchero che per l'olio ed il sapone secondo il seguente calendario:

A B C	Il giorno	12	aprile
D E F G	»	14	»
H I L M N O	»	15	»
P Q R S	»	17	»
T U V Z e spaccì ambulanti	»	18	»

Gli esercenti per effettuare le operazioni sopra indicate, dovranno presentarsi all'Ufficio Razionamento (I. piano Palazzo S. Giacomo) dalle ore 9 alle ore 13.

Per ciò che concerne le modalità per il versamento delle cedole stesse, ed in particolar modo per quelle riguardanti i fogli per accedole, vale quanto stabilito con la ordinanza commissariale del 29 febbraio 1944 n. 203 e ripetuto nel precedente comunicato pubblicato il 3 aprile.

Le date e le modalità del prelevamento dei detti generi, verranno segnalate con comunicati a parte.

Vita dei partiti

Democrazia Sociale

Il Comitato interregionale del Partito Democratico Sociale è convocato nella sede in via Roma 218 per domani sabato 8 aprile alle ore 13 per decidere il proprio atteggiamento nell'attuale momento politico.

Partito Comunista

In occasione della Pasqua la sede della Federazione napoletana del Partito Comunista Italiano resterà chiusa domenica 9 aprile.

Democrazia del Lavoro

La Direzione del Partito della Democrazia del Lavoro ha dato incarico al comm. Adolfo Tucci di costituire la Sezione in Afragola e di rappresentare il partito.

Partito Agrario Italiano

Si è costituito a Salerno il Partito Agrario Italiano che fra breve costituirà delle sezioni in tutte le provincie dell'Italia liberata. Il partito si propone l'inquadramento degli agricoltori diretto a tutelare i diritti e rivendicare le aspirazioni della categoria.

Radio Napoli

NOTIZIE — Ore: 8 7 8 10 11 13 13 14 17 18 22 23,30 24.

RITRASMISSIONI — Radio Londra 6,30 8,30 9,30 20,30 22,30; Voce dell'America 7,45 13,45 19 23 21,30 00,45.

COMMENTI — Ore: 00,45.

PROGRAMMI MUSICALI E DI VARIETA' — Ore: 6,45 Musica operistica; 8,15 Musica sinfonica; 9,45 Selezione dell'opera «Norma»; 9,45 Musica da camera; 10,15 Concerto violoncellistico «Delle Foglie»; 10,30 Salotto Signora; 10,45 Violoncellista «Delle Foglie»; 11,15 Racconti e novelle; 11,30 Ora del Soldato; 12,15 Musica varia; 12,30 Programma della Donna Italiana; 12,45 Canto della mattina; 13,15 Musica preferita; 14,15 Stella Bianca; 14,30 Concerto sinfonico; 17,15 Musica varia; 17,30 Programma dei piccoli; 17,45 Dischi di Jazz americani; 18,15 Programma dei prigionieri da New York; 18,30 Concerto di sera; 19,15 Complessi musicali; 19,30 Radio Folle; 20,15 Musica operettistica; 20,45 Prosa «Il pianto della Madonna»; 21,15 Artisti celebri; 21,45 Messaggi famiglie; 22,15 Concerto stasera «Tamara Mormone»; Musica moderna; 23,15 Musica notturna; 00,30 Ora romantica.

Un ordine del giorno degli alimentaristi

L'Assemblea degli alimentaristi dettaglianti (salumieri, oliandoli e pastai) dell'Unione Libera Alimentaristi, si è riunita domenica 2 aprile, procedendo all'approvazione dello Statuto e alla nomina dei soci fondatori nelle persone dei signori: prof. Giovanni Cassandro, avv. Ettore Maria Parente, Aristide Coppola, Giovanni Del Giudice e Antonio D'Addetta.

Tra i vari argomenti discussi è stato approvato un ordine del giorno nel quale, plaudendosi all'iniziativa del Comando Alleato per la repressione del mercato nero, si esprime la preoccupazione che i prezzi, fissati con vecchio sistema senza competenza, possano portare, in danno dello stesso consumatore alla sparizione dei generi. Si è proceduto pertanto alla nomina di una commissione tecnica col mandato di fissare un listino dei prezzi massimi, tenuto conto della «realtà» del mercato, da sottoporsi all'Autorità per l'approvazione. Si fa voti inoltre perchè esse si avvalgano di tale commissione nella promulgazione dei relativi listini. L'Unione ha anche chiesto che gli alimentaristi siano rappresentati nella squadra civica di cui all'ordine regionale n. 37.

Anche i pastai hanno votato un ordine del giorno nel quale si chiede alle Autorità alleate, che in considerazione della crisi in cui versa la classe e dei disagi della popolazione, si provveda all'assegnazione di grammi 50 al giorno di pasta in aggiunta ai 200 grammi di pane o anche in sostituzione del corrispettivo di questo.

Si è proceduto infine alla costituzione di una Cooperativa Alimentaristi con lo scopo di provvedere direttamente all'acquisto delle merci in modo che esse arrivino al consumatore maggiorate soltanto delle spese di trasporto e di un equo margine di utile per il dettagliante.

CINEMATOGRAFI

APOLLO — « I promessi sposi » con G. Cervi, ore 11..18.

DIANA — Oggi riposo. Domani Grande Comp. d'operette, film

FILANGIERI — « Richiamo del silenzio », ore 15 ult. 18

IDEALE — « Golgota » e Doc. All. 1 ore 13 ult. ore 18

MODERNISSIMO — « Golgota » con H. Baur, ore 13 ult. 18.

ODEON — « Pastor Angelicus » 1 ore 12 ult. ore 17,30.

REALE — « Golgota », con H. Baur ore 13 ult. ore 17,30

REGINA ELENA — Solo oggi: « Rita da Cascia ». Domani: «Fanciullo del West». Maccarie.

SALA ROMA — Solo per oggi «La Gorgona» Ap. 16 ult. 18.

SANTA LUCIA — « La Gorgona » Apertura ore 13

UMBERTO ore 11,30 «Golgota» Dom: «Giacomo l'Idealista» 18

FLORIANO DEL SECOLO
Direttore responsabile

Tipografia della SEM

ANNUNZI

Richieste di lavoratori

Si richiedono falegnami, chiantì, macchinisti di segheria e novizi per lavorare con le Forze Armate Britanniche. Rivolgersi D. A. D. L. (Civil) — Piazza Carità 7 — La Ristorante Eat Eat Eat.

* * *

Dal Comando Alleato vengono richiesti con urgenza lavoratori delle seguenti categorie:

Marmisti, posatori di tegole, muratori, asfaltisti, livellatori stradali, mattonai cementisti, posatori di piastrelle, falegnami, meccanici per auto, maniscalchi, carpentieri in ferro.

Gli interessati possono rivolgersi alla Sezione Specializzati dell'Ufficio Provinciale del Lavoro in Via Duomo 218 dalle ore 8 alle 13 di tutti i giorni.

ISTITUTO PREV. SOVV. M. S. PERSONALE ACQUEDOTTO NAPOLI - S. A. COOP. L'Assemblea generale ordinaria prorogata di due mesi Decreto Tribunale Napoli 17-23 marzo 944 è indetta per il 7 maggio 944. ed occorrendo in seconda convocazione, per il 14 maggio successivo, alle ore 8 in Napoli, Piazza Dante 89, per discutere: Relazione del Consiglio e Sindaci; Bilancio 943; Elezioni cariche. Presidente Cerino

SOCIETA' FERROVIE DEL VOMERO - NAPOLI Capitale 1 milione. Gli azionisti sono convocati per l'assemblea generale ordinaria per il giorno 28 aprile 1944 alle ore 11 nella Sede del Credito Italiano Napoli, Via G. Verdi per discutere il seguente Ordine del giorno: Bilancio al 31-12-43; Relazione del Consiglio e dei Sindaci. Nomina di Amministratori. In mancanza di numero legale, l'assemblea sarà tenuta in 2. convocazione il 1. maggio successivo alla medesima ora e luogo, senza ulteriore pubblicazione. Napoli 1. aprile 1944. Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETA' NAPOLETANA PER LE TERME DI AGNANO. Società per azioni con sede in Napoli, Capitale L. 2.500.000. I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il 30 aprile 1944, alle ore 13, nella sede sociale in Agnano, per deliberare sul seguente ordine del giorno. 1. Sostituzione degli Amministratori mancanti; 2. Nomina di Sindaci e del Presidente del Collegio sindacale; 3. Provvedimenti vari. Potranno intervenire all'assemblea gli azionisti iscritti sul libro dei Soci almeno cinque giorni liberi prima dell'adunanza. Gli Amministratori in carica: Platania-Soprano.

S. A. CERPELLI. - Con atto Notar N. Angrisano 31 - 12 - 43 omologato 28-1-944 la Società si è sciolta anticipatamente riportando Capitale residuato L. 80.000 base bilancio 1943 approvato dalla assemblea. Soc. An. Cerpelli, Antonio Melella.

CHAMPAGNE impianti completi forniscono pronti. Occasione nuovi usati. Dirigersi: Devezedella, Via Scipione Rovito 23 Napoli

ARGENTERIA, OGGETTI D'ARTE, porcellane, tappeti persiani, gioielleria antica, quadri, bronzi, mobilia artistica lampadari, cornici. Galleria Umberto I. N. 3 oppure al N. 58

ACQUISTIAMO tappeti, mobilia antica, porcellane, cristallerie, orologi. S. Brigida, 75.

FITTANSI subito Bellavista ampi luminosi locali pianterreno. Coretti. Via Calabritto 28 Napoli.

RADIO Fonografi, Materiale, Valvole compro. Riparazioni Migliore. Vico Fico 6 (S. Brigida).

AVVISO Il giorno 15-4-944 ore 10 in S. Gennaro Ves. si venderà il legname V Sezione Piano d'Alello. Prezzo base d'asta L. 250.000 deposito provvisorio L. 25.000. Unico incanto. Documenti di rito. Il Dr. **ALDO MASTURZO** della Soc. Internaz. del Reumatismo riceve gli esmalati di ARTRITISMO, REUMATISMO, SCIATICA in Via [illegible] 348. Ore 12-14.

ACQUISTERei subito bicicletta in ottime condizioni. Rivolgersi sig. Pappo presso l'Amministrazione del «Risorgimento» Napoli.

Munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre è cessata di vivere la N. D.

MARIA CARMELA LOZZI

Le sorelle, i cognati e i nipoti annunziano la tumulazione avvenuta.

ANNO II — N. — PREZZO UNA LIRA Venerdì 7 Aprile 1944

RISORGIMENTO

Ufficio Informazioni U P I Santabrigida 51.7e.fono 31777 - Agenzia U P I Piazza S. Ferdinando 7 - Napoli

Edito da IL MATTINO - ROMA - CORRIERE di NAPOLI

Direzione Redazione e Amministrazione Amministrazione Generale Telefono 31282 — NAPOLI

Monte Marrone

UN AUSPICIO

Un successo dei contingenti italiani che combattono in fraternità d'armi con le truppe alleate, sul duro fronte di Cassino ha fatto scrivere giustamente il nostro Duce, ci ha fatto dire con antica espressione) alzare un poco la fronte.

Noi che vogliamo la verità, che desideriamo il ritorno alla buona Italia di un tempo, alla onesta semplicità di quel vivere ed operare e alla onesta semplicità nell'esperimento; noi che auspichiamo, per il bene del nostro paese, il ripristino del buon senso, della misura dell'equilibrio, doti che furono, fino a venti anni fa, caratteristiche degli italiani; noi non sentiamo il bisogno di creare sulla modesta azione guerresca di Monte Marrone, un fragile castello di fantasie e di sogni, cementato di rare parole e di folgoranti immagini, quale si sarebbe certamente costruito degli aurei scrittori della retorica età cannunziano-fascista.

Ma a noi basta con silenzioso orgoglio e con intimo compiacimento rilevare, dal bollettino alleato di ieri, come elementi italiani abbiano recato il loro valido contributo allo sgretolamento della ferrea catena che vorrebbe invano arrestare il passo agli eserciti della Libertà sulla strada di Roma.

* * *

Quali siano i nostri contingenti, quanti numericamente, in qual modo armati e da chi e come comandati, noi non sappiamo nè, supponiamo, potremmo dire. Che importa? O alpini alpini esperti nella guerra di montagna, o bersaglieri anelanti alla carica, o fanti pazienti, o arditi taglialli e impetuosi lanciatori di bombe a mano, a noi non importa. Ciò che importa è ben altro: è che in una massa anonima e ignota, e grande o piccola che sia, emerga una sola individualità netta, precisa, incenfondibile: l'Italia.

E l'Italia che riacquista il suo volto, che si ricompone in personalità unica, che assomma, e conferisce in sè, il sentimento e la volontà di tutti i suoi figli, che operano e agiscono di qua e di là dal Garigliano.

Non pareva possibile, pareva, anzi, che l'Italia avesse più volti, secondo i modi diversi come se la dividevano gl'Italiani perplessi, divisi, incerti. Oggi, ancora una volta grazie a una iniziativa materiata di seno realismo politico, e grazie all'accettazione, che supponiamo irrevocabile, di tutti gli strati sociali e i partiti e le confessioni, si compie quella miracolosa unità che giovò alla patria negli anni della sua laboriosa formazione, che le gioverà ogni di fronte a un nuovo e più arduo cimento.

Non vorremmo fare della poesia, in così umile prosa! ma ci pare che un'eco di questa nuova unità debba essere giunta agli alpini, ai bersaglieri, ai fanti del fronte di Cassino, e debba aver disperso le loro incertezze e i loro dubbi e resa più salda la loro volontà di combattere e di vincere. E se non fosse così, sarebbe assai bello immaginarlo.

Ma è così.



Installazioni portuali di Livorno centrate da bombardieri americani

Bucarest bombardata per la prima volta

L'azione è stata effettuata da considerevoli formazioni di bombardieri della 15. armata aerea

Quartiere Generale Mediterraneo, 4

«Fortezze volanti» e «Liberator» della 15. armata aerea americana in forze considerevoli hanno attaccato oggi obiettivi militari a Bucarest. E' questo il primo attacco aereo alleato contro la capitale romena dall'inizio della guerra.

Bucarest è un importante centro ferroviario nemico, che ribadisce il settore meridionale del fronte russo-tedesco.

Secondo attacco aereo sugli obiettivi di Budapest

«Wellington» e «Liberator» della RAF hanno attaccato lunedì notte Budapest, appena poche ore dopo che centinaia di «Fortezze Volanti» e «Liberator» americani

mila ufficiali e soldati tedeschi. Gli hitleriani hanno abbandonato sul campo enormi quantità di armi ed equipaggiamenti militari, un solo settore, 200 ufficiali e soldati tedeschi sono stati presi prigionieri e più di mille veicoli motorizzati catturati».

«Irrompendo nelle posizioni tedesche gli equipaggi dei nostri carri armati stanno dividendo il nemico in gruppi isolati e stanno eliminando i resti delle divisioni tedesche accerchiate».

L'accerchiamento di quelle quindici divisioni costituisce solo una parte di quanto le truppe del maresciallo Zukov hanno fatto nelle prime quattro settimane della loro offensiva.

I successi ottenuti dai sovietici tra il 4 e il 31 marzo comprendono tra l'altro 183 mila tedeschi e romeni uccisi, 24000 prigionieri, più di 300 carri armati, 4600 cannoni, 3000 automezzi e altri distrutti o catturati. Le perdite tedesche in uomini e mezzi sono state ancora più gravi per i romeni, più equipaggiati e più esperti.

All'altro capo del fronte, le truppe del generale Malinowski avanzando profondamente in direzione di Odessa, hanno passato più di cento città e villaggi. La resistenza tedesca sta rafforzandosi, ma ogni tentativo di costruire una nuova linea di difesa è stato letteralmente frustrato dall'avanzata sovietica.

I tedeschi distruggono gli impianti di Odessa

STOCCOLMA, 4

Il giornale «Svenska Dagbladet» di Stoccolma scrive che mentre i russi si avvicinano a Odessa, i tedeschi e i romeni distruggono molti impianti industriali. Il giornale aggiunge che migliaia di soldati tedeschi e romeni evacuati sono stati evacuati da Odessa verso i porti romeni del Mar Nero.

Churchill esprime la sua soddisfazione per la dichiarazione russa

LONDRA 4

Il Primo Ministro Churchill ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che la dichiarazione sulla Romenia, fatta dal Ministro russo degli affari esteri Molotoff, era «un esempio particolarmente soddisfacente di cooperazione alleata».

Churchill, rispondendo ad una domanda, ha soggiunto: «Il governo sovietico è stato così cortese di mandarci anticipatamente il testo. Noi abbiamo espresso la nostra ammirazione per questo. La dichiarazione è stata resa pubblica ed io sono sicuro che essa dovrà costituire probabilmente un grande aiuto al comune sforzo di guerra».

Nuovo ammonimento sovietico al popolo romeno

MOSCA 4

Radio Mosca ha di nuovo invitato lunedì notte il popolo romeno ad abbandonare i tedeschi ed a capitolare immediatamente.

La trasmissione ha dichiarato:

«Se voi non lo farete, il vostro paese diventerà tutto un campo di battaglia e le vostre città e i villaggi diventeranno un mucchio di rovine».

L'aviazione post-bellica

LONDRA, 4.

Le conversazioni anglo-americane circa l'aviazione civile postbellica hanno avuto inizio ieri a Londra. Adolph Berle, consigliere del Ministero degli Affari Esteri degli Stati Uniti, e il dott. Werner vice presidente del Ministero dell'aviazione mercantile degli Stati Uniti, che sono giunti per via aerea in Gran Bretagna quali rappresentanti americani, si sono incontrati con funzionari del governo britannico insieme ai quali hanno iniziato le conversazioni preliminari. Lord Beaverbrook, membro del gabinetto britannico incaricato delle questioni aeronautiche, rappresenterà la Gran Bretagna in tale conferenza. La base delle conversazioni sarà l'accordo anglo-russo-americano che stabilisce l'esclusione della Germania e dei suoi satelliti dalle linee aeree internazionali per un periodo indeterminato dopo la fine della guerra.

Le operazioni sul fronte italiano

Intenso fuoco di artiglieria

La giornata di ieri che segnò il mese della battaglia d'Italia è stata caratterizzata da forti scontri di pattuglie e duelli di artiglieria, che raggiunsero maggiore intensità in settore di Cassino. Gli alleati hanno usato del Garigliano i cannonieri alleati effettuarono un intenso fuoco contro le due posizioni nemiche ideate su un villaggio ed erano al nord del Garigliano. Queste erano come che costituiscono l'obiettivo, tra le quali si evadano i villaggi di Sant'Andrea e Santa Ambrogio e le posizioni montane di La Guardia. Mortora e Suio si estendono lungo una grossa che corre presso a poco in direzione nord-sud ad occidente del Garigliano e a sud del Lirì. L'artiglieria alleata ha provocato pure il suo cannoneggiamento concentrato contro ponti nemici nella valle del Basso Garigliano.

I cannoni nemici hanno anch'essi attivamente operato, dirigendo un intenso fuoco contro posizioni alleate nel settore occidentale, specialmente più presso alla foce. I tedeschi si sono fatti assai attivi e diretti, con il loro bombardamento contro cinque posizioni alleate: Monte Ornito, la collina di Monte Tuffo e le pendici di Trimonte al e Tufo, presso la S. Arcadia hanno mostrato i peggiori del passo Garigliano, concentrando posti adiacenti al traffico di veicoli pesanti. Il nemico ha lanciato alcuni sforzi per raggiungere le sue difese in questo settore. Più a nord, intorno a Cassino, pattuglie nemiche sono state disperse dal fuoco dell'artiglieria alleata che si è pure rivolto contro concentramenti tedeschi nella vicinanza dell'Hotel Des Roses della città.

Mortai tedeschi a sei canne hanno battuto domenica le retrovie di Cassino, mentre l'artiglieria batteva la stazione ferroviaria tenuta dalle truppe alleate.

Sulla testa di ponte a sud di Roma la situazione ieri è stata descritta come «calma con intermittente fuoco di artiglieria e azione di pattuglie da parte del nemico. Una pattuglia alleata penetrava sino a circa tre chilometri dal corsoaldo di Littoria prima di rientrare nelle proprie linee. Podici aerei nemici, tra cui alcuni bombardieri quadrimotori, attaccarono domenica notte le zone portuale di Anzio; il fuoco dell'artiglieria antiaerea ne abbatteva due. Vengono ora segnalate nelle linee tedesche la testa di sbarco alleata tre soldati tedeschi riferisce che alcuni soldati italiani di essi hanno attaccato precedentemente e catturati con diversi tedeschi.

Sul fronte adriatico fuoco di artiglieria pronunciato nel tratto di explosioni diverse. Pochi nemiche. Attive le pattuglie ma senza particolari risultati.

Fraternità italo-americana sul fronte della 5. Armata

Il corrispondente del «News Times» presso la 5. Armata descrive come le truppe americane stanno imparando l'arte del combattimento in montagna, sulle alte nevi degli Appennini da ufficiali e soldati italiani del Corpo degli alpini.

«Queste truppe — egli scrive — imparano come sciare gli sci, come mantenersi in salute sulle montagne, come usare i feriti a scendere dalle vette e come usare speciali equipaggiamenti per le nevi».

Gli istruttori italiani indossano la divisa americana, ma hanno conservato il verde cappello con la penna, caratteristica delle loro arma. Istruttori e americani se la passano insieme molto bene, secondo quanto scrive il corrispondente. Gli italiani hanno imparato anche il repertorio di canzoni americane che cantano con evidente scorrezze; gli americani imparano nuovi ritmi per cucinare la loro razione e per preparare uno speciale tipo di «spaghetti».

La legge marziale a Budapest dopo gli attacchi aerei

LONDRA, 4

L'Ente radiofonico britannico ha oggi annunciato che a Budapest è stata posta la legge marziale e la città è stata chiusa [illegible] Ecco le seguito ai primi due forti attacchi effettuati dai bombardieri «Liberator» [illegible] obiettivi [illegible] tedesche.

Radio Budapest ha annunciato che sulle linee ferroviarie sono state chiuse. Si nota che tali provvedimenti, [illegible] dopo gli incendi e la distruzione di vagoni, hanno costituito gli obiettivi dell'attacco consistito in stesse [illegible]. Il traffico è stato arrestato ai margini della città. Solo chi è in possesso di speciali permessi può lasciare la capitale. L'Ente radiofonico britannico riferisce che vorrà presto [illegible] solo un ordine concernente la evacuazione di Budapest.

Radio Mosca in una trasmissione di sabato in lingua ungherese, ha riferito informazioni pervenute da Istanbul secondo le quali il comando tedesco nell'Ungheria orientale avrebbe vietato alle truppe ungheresi di lasciare le caserme senza permesso. Ciò [illegible] probabili di questa [illegible] sarebbero, secondo questa [illegible] sintomi [illegible] decisioni [illegible] dell'esercito ungherese ed il fatto che le truppe [illegible] poco d'accordo [illegible] con il loro [illegible] ma oppongono [illegible] cerca [illegible] dalle [illegible].

Nella medesima trasmissione si riferisce da Istanbul che un sabotaggio di [illegible] ha avuto luogo nelle fabbriche di armamenti ungheresi di Manfred Weiss a Csepel, dove si è verificata un'esplosione in uno dei più importanti reparti.

Il corrispondente da Zurigo del giornale di Stoccolma «Dagens Nyheter» scrive che «informazioni ricevute nei circoli diplomatici di Zurigo» indicano che negli ultimi tre giorni si è avuta una vera e propria «fuga» di impiegati civili, mentre altri hanno addirittura disertato i loro posti.

Scuse del Governo americano alla Svizzera

per l'incidente di Schaffusa

WASHINGTON 4

Il segretario di Stato Cordell Hull ha rivolto ieri le sue scuse al governo svizzero, per l'errato bombardamento, da parte di sei degli Stati Uniti, di Schaffusa, città di frontiera svizzera avvenuto sabato scorso. Hull ha detto: «Desidero esprimere il mio profondo rincrescimento e quello di tutti gli americani per il tragico bombardamento effettuato da aerei americani sulla città svizzera. Sono stato in stretto contatto con il Ministro della guerra, riguardo a questo incidente, ed egli mi comunica che le indagini fuora esplicite [illegible] che nel corso di operazioni contro la macchina bellica nazista un gruppo di nostri bombardieri [illegible] guito ed un susseguirsi [illegible] momentanee le maggiori precauzioni prese per impedire [illegible] di questo genere, ha attaccato e bombardato per errore [illegible] svizzere situate sulla riva [illegible] del Reno. Il Ministro Stimson mi ha espresso il profondo dispiacere che egli e le forze aeree americane sentono per questa tragedia, e mi ha pure chiesto di assicurare il governo svizzero che ogni precauzione verrà presa per evitare, per quanto sia umanamente possibile, un ripetersi di simili sfortunati avvenimenti. Io ho informato il Ministro svizzero [illegible] sono predetto e sto dando, altresì, istruzioni al Ministero americano a Berna di agire [illegible] sullo stesso riguardo verso il governo svizzero».

Nessuna nuova facoltà nell'Università di Bari

BARI, 4

Il Rettorato dell'Università comunica:

«Per un equivoco diffuso a Napoli, forse senza una perfetta conoscenza della verità, si è affermato che siano state create nuove Facoltà Letterarie presso l'Università di Bari.

Precisiamo che con il Decreto 27 Gennaio 1944, n. 40 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio, furono istituiti per il corrente anno accademico alcuni corsi di insegnamento, tra i quali corso per la laurea in lettere e filosofia primo biennio e corso per la laurea in pedagogia, primo biennio.

Quale sia stato il vantaggio per i numerosi studenti venuti in questa parte d'Italia, sicuri di trovarvi libertà ed accoglienza fraterna, è inutile dir adire.

Di questo vantaggio hanno potuto godere anche gli studenti [illegible] Facoltà delle [illegible] che naturalmente [illegible] potranno [illegible] non avranno potuto continuare i loro studi in questa parte d'Italia.

Che si sia provveduto ad un bisogno lungamente sentito è determinato dal numero di iscrizioni e dagli esami. Le iscrizioni infatti ammontano a circa 400 per il biennio di lettere e filosofia ed a circa 200 per quello di pedagogia.

Il Cardinale Schuster si schiera contro i governi dittatoriali

WASHINGTON, 4

Il Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, esortando i cattolici [illegible] le forme dittatoriali [illegible] governo ed a lasciarsi guidare [illegible] si schiera nella scelta di un governo, ha detto che noi dobbiamo guardarci dall'errore di costruire i destini di intere nazioni [illegible] le mani di un solo uomo.

L'ammonimento è apparso in una lettera pastorale pubblicata il 1 marzo 1944 nel giornale avizzero «Popolo e Libertà».

Nel monito contro la dittatura egli ha detto: «L'umanità non è più all'infanzia e non ha bisogno di essere governata come se lo fosse. Le nazioni hanno raggiunta la loro maturità. Esse devono essere governate come si governano gli uomini liberi. Si è detto spesso che Dio dà agli uomini il governo che si meritano».

«Sin dai tempi più remoti la Chiesa si è fatta tutelatrice delle giuste richieste del proletariato. Essa è riuscita a sopprimere finalmente il lavoro forzato degli schiavi a Roma sostituendolo con un libero lavoro. Oggi ai lavoratori cristiani la Chiesa ha assegnato come patrono ed esempio Gesù Cristo, l'operaio di Nazareth».

Nel Consiglio Consultivo per l'Italia

I nuovi rappresentanti inglese e americano

LONDRA, 4

Sir Noel Charles ex ambasciatore [illegible] Bruxelles succederà a Harold Mac Millan, Ministro britannico residente presso il Comando Supremo delle forze alleate del Mediterraneo come membro britannico del Consiglio consultivo dell'Italia. Sir Noel Charles avrà il titolo di Alto Commissario e risiederà in Italia, mentre [illegible] sarà la sede della Commissione alleata. Attualmente egli è in viaggio per l'Italia.

L'intenzione significherà che questa [illegible] funzione di passare [illegible] semplice [illegible] cambiamento nella [illegible] sistema del controllo sull'Italia?

* * *

WASHINGTON, 4

Il Presidente Roosevelt ha nominato il Ministro americano in Egitto Alexander Kirk membro degli Stati Uniti presso il Consiglio consultivo dell'Italia. Kirk avrà il rango di ambasciatore, [illegible] precedenza era stato annunciato che Robert Murphy, l'uomo rappresentante degli Stati Uniti nel Consiglio, ritornerà a ricoprire la sua carica di consigliere politico presso al Comando alleato del Mediterraneo.

La Casa Bianca dichiara che nessuna variazione nel sistema di controllo in Italia è connessa a questo spostamento di persona.

Naviglio nemico distrutto nell'Egeo

IL CAIRO, 4

Comunicato: I soli attacchi contro il naviglio nemico dello Egeo, l'aviazione del medio oriente ha distrutto, nei tre giorni scorsi, colpi di rappresaglia contro una nave ed ha danneggiato depositi di petrolio nelle adiacenti banchine.

Aerei «Wellington» compivano una incursione notturna contro il campo di aviazione di Maleme, a Creta, dove bombe caddero fra gli edifici del campo.

FRONTE DEL PACIFICO

Altri 11 atolli delle Marshall occupati dagli americani

WASHINGTON, 4.

Truppe americane si sono assicurate il controllo di altri 11 atolli nelle isole Marshall, nel Pacifico Centrale.

Attualmente i giapponesi hanno solo 4 importanti punti di appoggio nelle Marshall: Maloelap, Wotje Mili e Jaulit.

Il comunicato odierno del quartier generale di Mac Arthur, nel Pacifico sud-occidentale, ha annunciato che bombardieri «Liberator» della 13. Forza aerea [illegible] hanno bombardato [illegible] l'atollo di Truk, all'alba di sabato, provocando grandi incendi.

Il comunicato ha dato notizia di una ulteriore ritirata delle truppe giapponesi nella baia dell'Imperatrice Augusta, a Bougainville nelle Salomone.

Il comunicato ha anche annunciato l'occupazione delle isole di Koruniet e Drila, al largo della costa settentrionale dell'isola Manus, nel gruppo dell'Ammiragliato a nord della Nuova Guinea. L'occupazione è stata portata a termine domenica incontrando quasi che resistenza.

Sono continuati gli intensi attacchi su Rabaul nella Nuova Britannia, dove è stata particolarmente notata una forte esplosione.

Le perdite britanniche dall'inizio della guerra

LONDRA 4

Il Primo Ministro Churchill ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che il totale delle perdite sofferte dalle forze armate britanniche nei primi quattro anni di guerra ammonta a 7759. Il [illegible] comprende [illegible] effettivi [illegible] 13474; dispersi 73205; feriti 1367 [illegible] prigionieri 710895. [illegible] delle perdite del Regno Unito ascende a [illegible].

Queste perdite sono così suddivise: morti 125958; dispersi 29469; feriti 89022, prigionieri 141947.

667 navi giapponesi affondate dai sottomarini americani

WASHINGTON, 4

Il numero totale delle navi giapponesi affondate, probabilmente affondate o danneggiate da sottomarini statunitensi dall'inizio della guerra fino ad oggi è di 667.

9118 aerei costruiti in marzo negli S. U.

WASHINGTON, 4

C. E. Wilson, Presidente della Ufficio americano per la produzione aeronautica, ha annunciato ieri che la produzione di aerei nel mese di marzo ha raggiunto un nuovo primato mensile, sia per numero che per il peso degli aerei prodotti.

Il totale degli aerei prodotti nel corso del mese è stato di 9118. Per quello che riguarda il peso degli stessi, la produzione ha superato per la prima volta i 50 milioni di chilogrammi, [illegible] costituivano il precedente primato, con il peso totale di circa 45 milioni.

Wilson si è congratulato, quindi, con l'industria aeronautica, che ha prodotto più bombardieri, caccia ed aerei da trasporto di ogni mese precedente.

Gli artefici della ricostruzione

Il compito della ricostruzione nazionale si misura nelle sue immani proporzioni, quando si pensi che bisognerà rifare quanto di ricchezza e di opere aveva accumulato sul suolo della nostra patria il lavoro di poco meno di un secolo. Ci sono valsi decenni di fatiche, di lotte, di morti per edificarle: saranno bastati pochi mesi per abbatterle. Ma l'Italia conosce le vie della rinascita. Nel secolo scorso la sapeva, malgrado la schiavitù politica e quella divisione delle sue membra durate quasi cinquanta anni, e questo parve e fu un miracolo. Altro prodigio si richiede ora. Ma saprà ricorrere alle sue riserve. Il primo risorgimento fu opera di pochi eletti: il secondo sarà e non può essere che di tutto un popolo. A questa condizione però: che ogni italiano, quale che sia il grado che occupa nella scala sociale, faccia programma della sua vita la necessità di contare in primo luogo, e in non poche manifestazioni della sua vita pratica, esclusivamente, sulle sue proprie forze. Egli deve vincere la tendenza, forse radicata nelle sue abitudini di aspettarsi tutto dallo Stato. Il fascismo portando la concezione dello Stato Leviathan alle estreme conseguenze, che servivano a meraviglia alla sua sete di dominio, ha attutito un po' nella nostra coscienza il senso di responsabilità che fa di ogni individuo un artefice dell'utile collettivo. La libertà ricongiunta dovrà ringiovanire nel nostro spirito intimo addormentato della propria autonomia, che non è egoismo e la soddisfazione dei bisogni individuali conduce al riconoscimento dei vincoli della solidarietà sociale, allarga la visione degli interessi particolari al più vasto campo dell'interesse generale.

Lo Stato per conto suo ha da compiere imperativi da quali non può distrarre le sue forze. I poteri pubblici devono ricostruire il suo territorio e le vie di comunicazione (ferrovie, strade ordinarie, ponti, porti ecc.). Avrà da ricostruire gran parte del suo patrimonio immobiliare e mobiliare. Non basta. Dovrà riorganizzare, al centro e alla periferia, l'amministrazione pubblica in ogni suo ramo; e le provvidenze di questa difficile ed urgente opera possiamo apprezzare noi a Napoli, che sentiamo il generale disfunzionamento dei pubblici uffici per la distruzione o il danneggiamento delle loro sedi. Pur troppo eguale sarà la sorte delle altre regioni d'Italia sulle quali sarà passata la rabbia devastatrice. Aggiungasi che la ricostruzione delle opere pubbliche dovrà essere condotta a termine in buona parte per le necessità elementari della vita cittadina; e questa spesa non sarebbe la differita, onde infine assume un aspetto quasi demoniaco quando la si inquadri nella situazione di fallimento in cui è la finanza statale, schiacciata sotto il peso di circa mille miliardi di debito del quale le entrate attuali e dell'immediato prossimo avvenire a stento il fabbisogno di gli interessi.

Non diverse sono le condizioni presenti e le prospettive future degli enti locali. Basta guardarsi attorno nelle vie, nelle piazze e negli edifici di Napoli per constatare quanto lavoro e quale massa di mezzi finanziari occorrerebbero per far ritornare i pubblici servizi soltanto al loro pristino stato, inferiore a quello immediatamente anteriore alla guerra, che era già in condizioni di arretrato sviluppo in confronto delle nuove e maggiori esigenze della popolazione anzi di crescente debilitamento. Le finanze locali gemono pure esse sotto il peso di un indebitamento progressivo. D'altra parte in grazia della politica amministrativa del fascismo, che dei comuni e delle provincie aveva fatto altrettanti uffici di Stato, immedesimando la finanza locale nella finanza statale, i risultati che ora si presentano [illegible] delle prime 200 pagine, per forza di cose, non [illegible] sulla persona, riducendo [illegible] di più il margine dei possibili [illegible] buono stato alle [illegible] pubbliche.

Questo [illegible] il quadro delle più urgenti [illegible] fecondi, pubblici, [illegible] pericolosa illusione [illegible] nell'immediato [illegible] caso sulla [illegible] dello stato nella ripresa [illegible] delle economie private. In questo punto converrà riflettere che [illegible] dei rapporti fra Stato e capitale, quali esso stanno — e non mi riferisco, così dicendo, soltanto all'ultimo ventennio di regime fascista — sono destinati ad un completo rovesciamento. Non più sarà il bilancio dello Stato la vacca grassa alla cui mammella succhieranno le concentrazioni capitalistiche di una oligarchia di privilegiati; ma sarà invece il capitale, e in più largo senso il risparmio nazionale che contribuirà ad alleviare gli agenti delle provvidenze [illegible] pubblico della necessità di [illegible] nutrire l'organismo [illegible] non solo sotto le forme [illegible] dell'imposta e del [illegible] pubblico — anche in altri modi di partecipazione che la tecnica finanziaria escogiterà.

A [illegible] più, in un [illegible] tempo il capitale privato [illegible] chiamato a contribuire alla ricostruzione economica del paese ritornando così alla sua funzione originaria tipica — che dovrebbe essere esclusiva — di strumento diretto e immediato del processo produttivo, al servizio delle forze del lavoro e della tecnica, nella [illegible] direzione fondamentale nella quale si avvierà fatalmente l'industria italiana nel dopo guerra, l'agricola, la manifatturiera, [illegible] dei trasporti. Ritornando a questa funzione, il capitale vedrà come effetti i suoi profitti, probabilmente affronterà anche temibili rischi, ma non ci è altra via nella quale esso possa affluire sul forte del lavoro che garantisca in fin dei conti gli articoli massimi della ricostruzione nazionale.

GUSTAVO INGROSSO

Una lega d'altri tempi della durezza dell'acciaio

WASH[illegible]

Una nuova legge [illegible] approvato, che [illegible] una dura [illegible] vaccino, ma [illegible] temente [illegible] rendere il peso degli [illegible] milioni di [illegible] di [illegible] grammi è stata [illegible] da una [illegible] metallurgica americana, [illegible] che [illegible] diecimila della società la nuova lega è [illegible] tan più dura da [illegible] potere [illegible] [illegible] che sono [illegible] morte, nelle piastre corazzate [illegible] navi da guerra. Ciò sarà [illegible] nella produzione delle [illegible] dei vagoni ferroviari, delle gr[illegible] ecc., senza contare gli usi di guerra.



Un plotone neozelandese avanza verso un apprestamento tedesco tra le rovine di Cassino

Contro il giogo nazista

Lotta implacabile all'invasore

I soprusi della Gestapo in Francia

FRONTIERA FR[illegible]SE, 4

L'agenzia indipendente francese di notizie scrive che il ruolo avuto dalla Gestapo nella politica di Vichy per [illegible] attività di [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA

L'aiuto degli Alleati

nel ripristino dei servizi pubblici

Il sopracommissario al Comune di Napoli... Mario Fiorio... nomina una sintesi sulla situazione dei servizi pubblici cittadini, nella ricorrenza anniversaria della liberazione della città dalla schiavitù tedesca.

«Con la fuga dei tedeschi all'atto della loro fuga dalla città e ha messo in evidenza il processo di organizzazione per cui il servizio idrico fu determinante nativamente per la distribuzione dell'acqua nelle case.

L'avvocato Fiorio ha esaltato l'opera degli Alleati per la ripristinazione dei servizi pubblici e ha sottolineato il valido contributo dei lavoratori della città nel riaccendere l'acqua nelle case per parecchi giorni dopo la loro occupazione nella città medesima.

«Ciò ci sembrò un miracolo — egli ha aggiunto — e dopo questo miracolo di un tempo brevissimo, noi vedemmo anche l'altro della luce elettrica di nuovo nelle nostre case».

Infine l'avvocato Fiorio ha aggiunto, che sebbene il quantitativo giornaliero d'acqua fornita sia inferiore alla normale erogazione di 110-140 mila metri cubi, si è ugua a sufficienza per gli attuali bisogni della cittadinanza, invece una forte economia di energia elettrica va attuata onde poterne usare la maggior quantità di energia per la riattivazione delle industrie locali.

La repressione del mercato nero

Venditori denunziati
Sequestri di generi vari

In osservanza delle disposizioni impartite dal Comando Militare Alleato per la repressione del mercato nero, ieri funzionari ed agenti della R. Questura hanno proceduto al controllo di numerosi venditori improvvisati di generi alimentari, che per altre merci vano a prezzi esorbitanti.

Il servizio eseguito con conoscenza di militari della Polizia Alleata ha ottenuto il manifesto compiacimento del pubblico, che non ha mancato di segnalare casi di infrazione per sopraprezzo ed altro.

Numerose sono state le infrazioni riscontrate e represse con la massima energia ed il debito tatto e seguenti individui sono stati denunziati alla competente autorità giudiziaria:

Domenico Fasolino di Ferdinando, Fortunello Concetta di Ciro; Perrella Umberto fu Nicola; Adamo Giuseppe fu Pasquale; Morra Nunzia di Luigi; Rocciopa Luisa fu Cesare; Perrella Salvatore di Luigi; Crescenzo Luigi di Giorgio; Scala Antonio fu Giuseppe; Pisani Pasquale fu Pasquale; Farinella Salvatore fu Giovanni; Aino Antonio di ignoti; Passaro Lorenzo di Luigi; Cammarota Maria fu Gaetano; Luongo Luigi di Giorgio.

Nel corso delle suddette operazioni si è avuta occasione di accertare l'esistenza di una fabbrica di liquori, gestita da Scampamorti Luigi fu Angelo, residente a Grumo Nevano via Lauro n. 28, presso il quale sono state rinvenute numerosissime bottiglie contenenti liquori nonché varie quantità di zucchero di pertinenza dell'esercito Alleato. Sono stati prelevati campioni dei suddetti liquori per farli sottoporre ad analisi ed in concorso con la Polizia Alleata sono in corso accertamenti per assodare la regolarità della detenzione dello zucchero americano da parte dello Scamparini.

Nella zona colpita dall'eruzione

Distribuzione
di mangimi per bovini

Il Governo Alleato pur non potendo in linea di massima venire incontro agli agricoltori della zona ad est del Vesuvio, particolarmente colpita dalla recente eruzione, nella fornitura di mangime per gli animali bovini e suini, in considerazione della necessità che tale genere venga dato per i bovini da lavoro, ha deciso limitatamente a questi di provvedere a loro sostentamento.

Si consigliano pertanto gli agricoltori, che abbiano animali da latte e da carne, di venderli agli agricoltori che dispongono di mangime.

Vita dei partiti

Consiglio Nazionale del Partito Socialista

Il P. S. I. comunica che è stato convocato per il giorno 15 e 16 aprile il Consiglio Nazionale del Partito per l'esame della situazione determinatasi dopo le note dichiarazioni di Bari.

Ad esso parteciperanno tutte le federazioni provinciali dell'Italia Liberata comprese quelle della Sicilia e della Sardegna.

Il primo punto all'ordine del giorno sarà l'esame della situazione politica. Il convegno assume particolare importanza per gli sviluppi degli avvenimenti politici.

Il Consiglio Nazionale massimo organo del partito, che ha sempre agito in collaborazione con la Giunta Esecutiva Permanente e con i Comitati di Liberazione, esaminerà l'attuale situazione politica, tenendo principalmente presente gli interessi dell'Italia in particolare riguardo dell'attuale posizione rispetto alle Nazioni Alleate e tenendo conto del pensiero dei compagni che al battono nell'Italia occupata contro il comune nemico.

Nella Democrazia del Lavoro

Si è riunito il Comitato Centrale della Democrazia del Lavoro, presieduto dall'on. Francesco Cerabona, ed ha esaminato e discusso largamente l'attuale situazione politica ed ha approvato le direttive seguite dai propri rappresentanti nel Comitato di Liberazione.

In memoria
di Giuseppe Beneduce

Per onorare la memoria del suo concittadino, S. E. Giuseppe Beneduce, che fu tra i maggiori esponenti del movimento antifascista, Torre del Greco ha deliberato di intitolare al suo nome una strada della cittadina. La commemorazione che doveva tenersi il 7 aprile è rinviata alle ore 18.30 del 16 corrente e sarà tenuta nel salone della Scuola del Corallo dall'on. Francesco Cerabona, membro della Giunta esecutiva dell'Italia Liberata, e dal prof. Salvatore Borriello.

Cronaca Sacra

Le funzioni nella Cattedrale

Domenica delle Palme con grande concorso di fedeli, si è dato inizio alle funzioni della Settimana Santa con la benedizione solenne delle palme, impartita da S. E. il Card. Ascalesi. Durante la settimana santa si svolgeranno le seguenti funzioni: Oggi mercoledì, alle ore 16, istituzione della Eucarestia; Giovedì santo, ore 9,30 Ore canoniche, Messa pontificale crismale di S. Em., benedizione degli Oli santi, processione del SS. Sacramento alla Cappella del sepolcro, denudazione degli altari. Alle ore 18 avrà la S. Eucarestia; ore 18, Mattutino delle tenebre; ore 24, riposo di passione. Venerdì santo, ore 9,30 ore canoniche, messa pontificale dei preconfezionati, celebrata da S. Em. rito della passione e adorazione della Croce; ore 12 meditazione delle agonie di N. S. G. C., ore 17,30, Mattutino delle tenebre; Sabato santo, ore 8. Ore canoniche, canto del preconio, prefazione benedizione del fonte, messa pontificale celebrata da S. Em.; Domenica di Resurrezione, ore 9,30 Mattutino, pontificale solenne celebrato da S. Em., predica, benedizione apostolica, predicherà il quaresimalista P. Pio Ciuti, il canto sarà eseguito da cori misti dei tre seminari diretti il maestro Don Fortunato Scalella, all'organo il maestro Don Gaetano Postiglione.

Nella chiesa di S. Maria La Nova

Venerdì Santo, Padre Ivan celebrerà alle ore 11 le tre ore di Agonia. Saranno eseguite musiche sacre con la tradizionale orchestra.

Il nuovo Canonico teologo della Cattedrale

S. E. il Cardinale Ascalesi ha nominato il Rev.mo padre Maestro prof. Luigi Rinaldi Canonico Teologo della Cattedrale di Napoli.

Il possesso dell'alto incarico sarà conferito da S. Em.za Ascalesi oggi mercoledì, alle ore 18 nella Cappella di Santa Restituta alla presenza del Capitolo Metropolitano.

Segnalazioni

Le sirene d'allarme

Gli italiani del Vomero ci scrivono che da tempo nella loro zona non funzionano le sirene d'allarme. Poichè la stessa segnalazione ci perviene da altri quartieri della città, s'impone la necessità di una accurata verifica delle sirene d'allarme, per ripararne gli eventuali guasti.

Razioni dell'olio di dicembre

Nei villaggi di Chiaiano, Marano, Mariarella, Piscinola e Poggioreale la distribuzione della razione di olio di dicembre non è avvenuta. Avvisiamo tutti quelli che si segnalano il medesimo inconveniente per altri quartieri, che trasmetteremo a loro segnalazione direttamente agli uffici competenti.

Per l'igiene in via Pontecorvo

Ad evitare il pericolo di infezioni e contagi, occorre verificare ed eventualmente sanare le condizioni igieniche in cui si trovano alcuni terranei di via Pontecorvo, i cui abitanti trascurano ogni elementare norma di pulizia con grave minaccia alla salute dei loro vicini e degli studenti che frequentano l'attigua scuola.

L'accesso all'ex piazzetta Cagnazzi

In seguito alla rottura di un tubo dell'acquedotto e ad una voragine prodottasi nella parte più servita della via Cagnazzi, da lunedì scorso è impossibile accedere alla piazzetta omonima con carri o vetture. Si era provveduto alla costruzione di una passerella di legno sulla voragine, ma in questi ultimi mesi le tavole sono state asportate. Occorre ripara la passerella in modo meno precario. E che non importerebbe né spese né opere di grande rilievo.

CONFERENZE

Al centro di studi sulla libertà

Il Centro di Studi sulla Libertà e Democrazia, costituitosi recentemente, a Napoli ha concordato, in compenetrazione con la «Corrente Fresa» un interessante programma di manifestazioni. Il prof. Corrado Barbagallo ha tenuto una conferenza sul tema: «Il primo piano quinquennale». Questa proseguirà ieri martedì alle ore 18, nella sede provvisoria dell'Unione al Largo San Marcellino, sulla Riforma Sanitaria, la trattazione del tema.

Giovedì poi, sempre alle ore 18 il prof. Giuseppe Palomba dell'Università di Catania parlerà sul tema «L'economia pianificata».

Ricostituzione dei Gruppi U.N.U.C.I.

«Il Comando delle Forze Armate della Campania comunica: «Il Comando delle Forze Alleate ha consentito la ricostituzione dei Gruppi e delle Sezioni UNUCI della Campania.

Gli ufficiali in congedo tutti, sono quindi invitati a recarsi presso i rispettivi Gruppi e Sezioni per la iscrizione 1944 e per ricevere comunicazioni».

Arresto di un ladro

Il brigadiere Salvatore Conte, ieri è stato sorpreso mentre tentava di penetrare a scopo di furto, nel magazzino municipale di materiale automobilistico in Via Brin. Il pronto intervento di custodia è riuscito a sventare il furto e ad arrestare il ladro, che è stato tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Furto di una radio e di una macchina Singer

E' stato arrestato il pregiudicato Mario Barbarino per furto di una radio del valore di L. 14 mila e di una macchina «Singer». Il Barbarino profittando dell'assenza della signora Luisa Esposito, che gestisce un bar in Via S. Lucia n. 178 — si recò nel domicilio di costei in Via Chiatamone, 21 e dal guardaroba dodicenne della Esposito si fece consegnare macchina e radio, adducendo di dover trasportare tali cose nel negozio, dove era atteso.

La morte d'un nostro proto

Si è spento in questi giorni uno dei più attivi ed intelligenti proti, Gargiulo Antonio, che per oltre vent'anni fece parte della nostra tipografia.

Ai familiari le più vive condoglianze.

Radio Napoli

Mercoledì 5 aprile 1944

NOTIZIE — Ore: 8 7 8 10 11 12 13 14 17 18 20 22 24.

RITRASMISSIONI — Radio Londra — Ore: 8,30 8,30 13,45 20,30 22,15 Voce dell'America — Ore 13,45 18,15 21,30 00,45.

COMMENTI — Ore: 00,15

PROGRAMMI MUSICALI — RADIO PARIGI — Ore 8,45 Segnale orario; 9,15 Canzoni italiane; 9,45 Musica operistica; 10,15 Musica operistica; 10,45 Salotto signorile; 11,45 Concerto vocale e strumentale; 11,15 Racconti e novelle; 11,30 Ora del Fascio; 12,15 Musica varia; 12,30 Programma della Marina italiana; 12,45 Canto della montagna; 13,15 Musica preferita; 13,45 Canzoni italiane; 14,15 Concerto sinfonico; 17,15 Musica varia; 17,30 Programma per piccoli; 17,45 Jazz americano; 18,15 Programma dei prigionieri da New York; 18,30 Concerto di sera; 19,15 Complesso musicale; 19,30 Canzoni al pianoforte; 20,15 Musica operettistica; 20,45 Prosa: «Canzonissima»; 21,15 Artisti celebri; 21,45 Messaggi alle famiglie; 22,15 Concerto vocale «Lily Pons»; 23 Musica moderna; 23,15 Musica notturna; 00,30 Ora romantica.

Nuove associazioni

Si è costituito il Sindacato libero dei Veterinari aderente alla Confederazione generale del Lavoro, sono risultati eletti: Segretario Dottor Laurita, Consiglieri: Dottor Giuliacce, Dottor De Martino, Dottor Di Palma. La adesione è rappresentata dal Dottor De Martino presso la scuola Veterinari di Napoli.

Si è costituita l'Associazione dei Dipendenti Agricoli di Napoli e provincia. Il Consiglio direttivo è risultato così composto: Presidente, Michele Mastropaolo; Consiglieri; Margherita D'Andrea, Gennaro Di Noce, Zaccaria Genovese, Antonio Muro, Vincenzo Zullo, Felice Verdoschi. L'Associazione studierà i problemi sindacali e organizzativi della scuola.

La Federazione Nazionale tra gli Impiegati delle Scuole Medie si è ricostituita in Napoli a seguito del voto espresso dall'Assemblea generale dei professori. Primo atto del risorto organismo è stata la richiesta al Ministro dell'Educazione Nazionale del ripristino della stato giuridico degli insegnanti medi.

Il Sindacato dipendenti comunali. Il Sindacato di Consumo, di Napoli precisa, in merito al comunicato pubblicato da questo giornale ieri circa l'avvenuta costituzione della Unione Nazionale dei Lavoratori Imposte di Consumo, che tale organizzazione formata da dipendenti di privati appaltatori, non ha nulla di comune con questo Sindacato che ha in cutela degli interessi di funzionari ed agenti di ruolo comunale.

Assemblee e convocazioni

L'assemblea generale dei commercianti fissata, abbigliamento e confezione e dei rappresentanti e agenti di commercio della suddetta categoria è convocata per oggi alle ore 18,30 presso la sede dell'Associazione Piazza Carità 32 per importanti comunicazioni.

CINEMATOGRAFI

APOLLO «Colpi di timone» G. Cori, Doc. e Comp. ore 11-24.

DIANA — «Eterna illusione» Ore 11.

FILANGIERI Ult. «Serenata a Valechiara» S Henie D.A 12-18

IDEALE — «Angelo del male» e Doc. All. I. ore 12 ult. ore 18

MARGHERITA — «Deserto Rosso» e Varietà ore 10

MODERNISSIMO — «Senza Mamma» J. Parker, Doc. A. 11-18

ODEON — «La posta d'oro» C. Boyer, Doc. ore 11.

REALE Ult. «Scarpolo» con L. Silvi, Varietà e Doc. ore 11-17

REGINA ELENA — Ore 11 «Ulragano» Dorothy Lamour.

SALA ROMA — «Serenata a Valechiara» Henie J. Payne ore

S. BRIGIDA — «Indefferrabile» D.A. ore

S. LUCIA — «Una Petrovna» con Ina Ricardo, Doc. ore 12

UMBERTO (11,30) «La vita è bella» Donnadio e Gallina.

FLORIANO DEL SECOLO
Direttore responsabile

Tipografia della SEM

ANNUNZI

TRIBUNALE DI NAPOLI — Il Cancelliere della 1ª Sez. del Tribunale di Napoli rende noto che la ditta "Carlo Scalia" fu Pietro ha chiesto la vendita dei seguenti immobili pignorati in danno dei Comune di Pozzuoli: 1) Incolto produttivo di are 41.22 imponibile 18.31 del Comune di Pozzuoli; 2) Vigneto di are 78.42 imp. lire 156.84 ivi; 3) Fabbricato rurale sito ivi; 4) Incolto produttivo in Pozzuoli di ett. 16.02 imp. lire 10.20; 5) Incolto produttivo in Pozzuoli di ett. 17.31.44 imp. L. 422.87; 6) Incolto sterile di are 00.37 in Pozzuoli senza imponibile; 7) Seminativo in Pozzuoli di are 39.30 imp. L. 77.09; 8) Immobile urbano in Pozzuoli, Corso Vittorio Emanuele di mq. 177.75 di tre terranei e due vani a primo piano. Per ulteriori informazioni in Cancelleria. Con ordinanza il Giudice cav. Carpentieri fissava la udienza del 9 maggio 1944, ore 9 per l'audizione delle parti e nomina esperto per la valutazione degli immobili l'ing. Alfredo Sasso Napoli. 17 marzo 1944. Il Canc. di Sezione F. Sorrentino.

La PUBBLICAZIONE. Presidente Tribunale Napoli su istanza Michele Alfonso con decreto 31-1-944 dichiarò definitivo fermo duperso Libretti risparmio Banco Napoli N. 1[illegible] Michele Alfonso L. 30.93[illegible] idem N. 7[illegible] Michele Giulio Cesare L. 10.27[illegible] Banco Commerciale N. 1760 L. 94[illegible], Credito Italiano N. 7185 L. 11.92[illegible] intestati richiedente. Diffidando ignoto detentore produrre Cancelleria Tribunale e far valere proprie ragioni entro tre mesi 3, pubblicazione.

La Società per Azioni GIUSEPPE MATARAZZO Sede provvisoria Napoli, Via Tasso 600, convoca l'assemblea degli Azionisti per il giorno 25 aprile 1944 alle ore 13 ed in seconda convocazione il 30 aprile 1944 alla stessa ora per: 1 Relazione Consiglio Amministrazione; 2. Relazione Sindaci, 3. Presentazione bilancio; 4. Nomina Consiglieri e Procuratori; 5. Varie.

SECONDA PUBBLICAZIONE Il Tribunale di Napoli. I sez. Ricorso della signora Natalia Nicola con sentenza depositata il 3 marzo 1944 e regolarmente affissa nella sala delle udienze ha dichiarato la morte presunta di Achille de Nicola fu Filippo, avvenuta alla mezzanotte del 31 dicemb. 1941.

REGIA PRETURA DI CASTELLAMMARE DI STABIA Con decreto in data 12 Gennaio 1944 emesso da questa Pretura è stata dichiarata giacente l'eredità di Cannavale Anna fu Francesco vedova di D'Ombrè, domiciliata in Castellammare di Stabia ed ivi deceduta il 16 agosto 1943. Fu stato nominato curatore il fratello Cannavale Luigi Alberto residente in Castellammare di Stabia, Castellammare di Stabia, il 19 Marzo 1944. Il Cancelliere Capo (firm. Francesco De Carol).

OROLOGERIA Fides Via Bagnara 7 (Piazza Dante) Napoli. Compra spille, bracciali argento in bigiotteria, portasigarette, trusse, stilografiche, collanine, argento, cammei, orologi, anelli. Ore 11-13

SI COMUNICA che nella Casa di Cura «Colacci» (Scudillo Casolmmone-Napoli) viene praticata la Shock-Terapia per la Schizofrenia e altre Neuropatiche e il Metodo di Sicard e Castelin per la cura della Sciatica. Per informazioni: Via Museo, 66 ore 11.

CERCASI cameriere, cuoche, [illegible] aguattero e lavandaia. Presentarsi dalle 3 alle 13 al Centro Francese Maxillo Facial Clinica Odontoiatra, Vico La de Crecchio (Piazza Dante).

UFFICIALE FRANCESE cerca appartamentino mobiliato vicinanze Piazza Dante, via Roma (possibilmente strada principale). Scrivere Casella n. 15 giornale «Risorgimento».

BICICLETTA donna comprerei, Portare Via Cappella Vecchia, 4.

Si partecipano che spegnevasi

MARIA [illegible] CONTALDI

Il marito Benvenuto, i figli Paolo e Biagio angosciati partecipano [illegible] - Villa Conte.

Il giorno 2 corr. serenamente si è spenta la

Marchesa MARIA SPINELLI

dei Principi di Scalea-nata Pröbst

Ne danno il triste annuncio il figlio Marchese Carlo e la nuora Elena Canetti.

Prim. Stab. Fon. M. Bellemunno Via Tribunali 278 Telefono 20944

ANNO II. — N. 61 PREZZO LIRE UNA Sabato 11 Marzo 1944

RISORGIMENTO

Per inserzioni U.P.I. Santadrigida 81 Telefono 51771 - Agenzia U.P.I. Piazza S. Ferdinando 7 - Napoli

Edito da "IL MATTINO", "ROMA" - "CORRIERE DI NAPOLI"

Direzione e Redazione: Aeroporto Galleria N. 1 - Napoli

TUTTO IL FRONTE UCRAINO IN MOVIMENTO

Uman e Cristianowka occupate dall'Armata rossa

Anche Novo-Constantinov, Khmelniki, Novgorodca e Bashtanka liberate, insieme a numerose altre località - Nel settore di Uman i tedeschi hanno lasciato sul terreno più di 20mila morti e ingente materiale bellico

MOSCA, 10

Un ordine speciale del Maresciallo Stalin annuncia che gli importanti caposaldi tedeschi di Uman e Cristianowka, sul secondo fronte ucraino, sono stati conquistati. Quattordici divisioni tedesche sono state sbaragliate.

Sfondate le linee di difesa tedesche per una lunghezza di 175 chilometri, i sovietici hanno avanzato per una profondità di 70 chilometri. Oltre 300 località abitate sono state liberate. Sei divisioni tedesche di carri armati, sette divisioni di fanteria ed una di artiglieria sono state sbaragliate.

Gravissime perdite sono state inflitte al nemico. Più di 500 carri armati e cannoni semoventi sono stati distrutti o catturati, oltre a 600 pezzi di artiglieria da campagna e più di 12 mila automezzi.

Il comunicato ordinario di questa sera dice che durante la giornata del 10 marzo le truppe russe, sopraffacendo la resistenza nemica e respingendo i violenti contrattacchi, hanno continuato a combattere per le strade della città di Tarnopol.

In direzione di Proskurov, le truppe sovietiche continuando la loro offensiva, hanno occupato il centro distrettuale della regione di Camenetz-Podolsk ed hanno preso parecchie località abitate, fra cui l'importante città di Novo-Constantinov.

A sud ovest di Kazatin hanno occupato Khmelniki — centro distrettuale della regione di Vinnitza — come pure più di altre 20 località abitate e quattro stazioni ferroviarie, tra cui quella di Novo-Kurilovka.

Il comunicato, riportando l'ordine del giorno del Maresciallo Stalin sull'offensiva di Uman, aggiunge che le truppe russe hanno occupato più di 300 altre località abitate e stazioni ferroviarie tra le quali quella di Zhbegorodca.

I tedeschi hanno lasciato sul campo di combattimento più di 20 mila morti. Più di 2.500 tra ufficiali e soldati sono stati fatti prigionieri.

Il comunicato, dopo aver riepilogato il bottino menzionato nell'ordine del giorno del Maresciallo Stalin, dice che secondo dichiarazioni fatte da prigionieri tedeschi, il materiale bellico apparteneva alla 11., 13., 14., 16. e 17. divisione di carri armati tedeschi ed alla divisione di carri armati delle S. S. «Adolfo Hitler», alle quali era stato affidato il compito di respingere l'offensiva russa.

In seguito al veloce attacco delle formazioni russe di fanteria mobile, il personale di queste divisioni di carri armati tedesche è stato costretto ad abbandonare tutto l'equipaggiamento ed a fuggire.

Le truppe del terzo fronte ucraino continuando a sviluppare con successo la loro offensiva, hanno occupato Novgorodca, centro distrettuale della regione di Kirovgrad, e Bashtanka, centro distrettuale della regione di Nikolaiev, nonchè più di altre 150 località abitate.

Sono state anche occupate sei stazioni ferroviarie, tra cui Kazanka e Novo-Poltavka.

Ritirandosi sotto la pressione delle truppe sovietiche il nemico sta subendo perdite enormi in uomini e materiali.

Nella giornata di ieri su tutti i fronti le truppe russe hanno messo fuori combattimento o distrutto 89 carri armati tedeschi; 77 apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei e dal fuoco della contraerea.

Tarnopol è il più importante nodo della ferrovia Leopoli-Odessa, che fu, finchè i russi non la interruppero tre giorni fa, la principale linea di rifornimento tedesca nella Russia meridionale. Essa è a soli 100 km. a nord del Nistro e della frontiera rumena.

I successi ultimi hanno dato ai russi il virtuale controllo dello intero tratto di 100 km. della ferrovia fra Tarnopol e Proskurov, costringendo i tedeschi a ricorrere ad un impiego crescente di aerei da trasporto. Ma un lungo, fra i peggiori dall'inizio della campagna russa, ha impantanato strade ed aerodromi.

Molti aerodromi improvvisati dai tedeschi erano così impantanati che i rifornimenti dovevano venire agganciati col paracadute. Un corrispondente della «Stella Rossa» ha detto che molti fusti di benzina, gettati col paracadute da velivoli tedeschi, erano caduti in mani sovietiche.

Continua di carri armati tedeschi, autocarri e cannoni si sono impantanati in un punto tra le linee del fronte e il fiume Nistro presso la frontiera rumena. Questa massa di equipaggiamenti immobilizzati sembra sia uno dei principali obiettivi sovietici. I tedeschi ora hanno il controllo soltanto di una strada importante e di una ferrovia secondaria in questa zona. Se essi le perdono, l'intero gruppo d'Armata sotto il comando di Von Manstein, che combatte fra il Nistro ed il Dniepr, sarà tagliato fuori dalle comunicazioni dirette con la Polonia e la Germania. Una piccola quantità di truppe ed equipaggiamenti potrà venire ritirata.

Il problema tedesco è stato ul-

(Continua in 2. pagina)

L'OFFENSIVA AEREA PROSEGUE

La Germania occidentale e aerodromi in Francia attaccati

Nessun obiettivo tedesco può ormai sfuggire all'offesa alleata sia di giorno che di notte

LONDRA, 10

Viene ufficialmente annunciato che bombardieri «Lancaster» hanno attaccato la scorsa notte, favoriti dalla splendida luce lunare, una grossa fabbrica di aerei e l'aerodromo a Marignano, presso Marsiglia. Bombardieri «Mosquito» hanno attaccato la Germania occidentale. Nessun aereo è mancante.

Nelle prime ore di mercoledì notte ha avuto luogo una leggera attività nemica sull'Inghilterra meridionale. Sono state sganciate soltanto due bombe, una delle quali ha causato leggeri danni.

Il Ministro della guerra americano Henry Stimson ha dichiarato che gli attacchi americani contro Berlino sono «un chiaro indizio per i nazisti che ora nessun obbiettivo è in salvo dagli aerei alleati, di giorno o di notte».

«Questi attacchi sono la prova della rimozione di un altro ostacolo, dietro il quale i tedeschi cercavano di nascondere le loro industrie e la loro capitale. L'artiglieria antiaerea non ci ha mai fermati, nè lo hanno fatto le formazioni serrate dei caccia di difesa nè le nubi, nè la nebbia. Solo la luce del giorno ci aveva arrestati, ed ora questa ultima protezione per la Germania non esiste più».

Mettendo in rilievo il «grave compito» dei soldati e dei civili tedeschi che difendono la loro vita economica ed industriale contro gli attacchi notturni della Raf, il Ministro ha detto: «Ora è stato aggiunto il grave peso di una "necessaria difesa" contro l'aviazione americana di giorno, così che non vi è alcun riposo per loro».

L'8. Armata aerea di base in Gran Bretagna e la 9. Armata aerea di base in Italia hanno agganciato durante il mese di feb-

(Continua in 2. pagina)

Roosevelt precisa le sue dichiarazioni sulla flotta italiana

WASHINGTON, 10

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato oggi che ciò che egli ed il Primo Ministro britannico Churchill avevano affermato a proposito della disponibilità della flotta italiana era esatto e nessuno potrebbe farne oggetto di controversia; ha soggiunto che violerebbe il segreto militare se dovesse discutere sugli spostamenti navali.

Il Presidente Roosevelt ha parlato in risposta ad un quesito rivoltogli ad una conferenza stampa e radio, col quale gli si chiedevano ulteriori precisazioni sulla situazione della flotta italiana, poichè erano sorti sconsiderevoli commenti, controversie e discussioni.

Il Presidente aveva annunciato una settimana fa che un terzo della flotta italiana o l'equivalente di esso potrebbe essere trasferito alla Russia.

Il Presidente ha fatto osservare che alcuni avevano omesso qualche sua parola principale e si è dichiarato d'accordo con un corrispondente che le parole principali erano «o l'equivalente».



Il Generale De Gaulle durante la sua visita al fronte italiano parla con un colonnello di una divisione algerina

FRONTE ITALIANO

Efficaci azioni aeree su centri nemici

Il maltempo continua a ostacolare le operazioni in tutti i settori

FRONTE ITALIANO, 10

Pattuglie sono state attive su tutti i fronti. Il maltempo continua.

Porto Santo Stefano e Montalto di Castro sono stati attaccati ieri da bombardieri medi. Bombardieri leggeri hanno attaccato postazioni d'artiglieria presso Campoleone e la ferrovia a Capranica.

Sono state mantenute pattuglie aeree sulla zona di battaglia.

Nella notte dall'8 al 9 marzo altri due aerei nemici sono stati distrutti.

Dalle operazioni di ieri due aerei alleati sono mancanti. Si apprende ora che uno dei velivoli dato come mancante nelle operazioni dell'8 marzo è rientrato in salvo ad una base alleata.

La MAAF ha eseguito ieri circa 900 voli di guerra. Sulla zona di battaglia sono stati avvistati 30 aerei nemici.

Il maltempo su tutti i fronti in Italia ha limitato piuttosto le operazioni delle forze alleate e nemiche ad azioni di pattuglie e scambi di fuoco d'artiglieria e di mortai.

Sulla testa di sbarco a sud di Roma, truppe della 14. Armata tedesca hanno continuato il loro riordinamento sotto la protezione di un cielo piovoso. Decimate dalle gravi perdite subite nei loro tre forti ma vani contrattacchi, contro le forze alleate della testa di sbarco, le forze del Generale Gerard Von Mackensen devono riformare le loro linee prima che possano o intraprendere un nuovo assalto, o respingerne uno che le forze alleate potrebbero lanciare.

Giovedì hanno avuto luogo due attacchi di pattuglie tedesche contro le posizioni alleate sul perimetro della testa di sbarco. Uno contro le linee americane alle 9 del mattino, nello stesso settore dell'ultima grossa controffensiva tedesca a sud-est di Carroceto, ed è stato respinto con perdite considerevoli. Portaferiti nemici, protetti dai segni della Croce Rossa, hanno avuto il permesso di raccogliere i morti ed i feriti tedeschi dopo il fallimento dell'assalto.

L'altra pattuglia tedesca, che ha attaccato le linee della testa di sbarco, ha tentato di penetrare nelle posizioni britanniche a sud-est di Carro-

(Continua in 2. pagina)

Il Consiglio dei Ministri Italiano

L'aumento delle pensioni

Dalla sede del Governo italiano, 10

Il giorno 9 corrente si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Maresciallo Badoglio.

Il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

Uno schema di R. D. L. per l'aumento delle pensioni e degli assegni di quiescenza. Il provvedimento è inteso ad estendere ai pensionati il miglioramento di carattere temporaneo già concesso agli impiegati in servizio attivo e pertanto prevede integrazioni nella misura del 10 per cento sulle prime mille lire, 60 per cento sulle seconde mille lire o frazioni, e 30 per cento sulle terze mille lire o frazioni. La integrazione temporanea che non potrà superare le L. 1 600 lorde mensili, sarà applicata di ufficio a cominciare dalla prima mensilità interamente decorsa dopo le varie residenze intercorse dal 31 gennaio 1944. La integrazione stessa non si applica alle pensioni ed agli assegni vitalizi attribuiti ai congiunti dei Caduti per la causa fascista ed ai mutilati per la causa stessa.

Le più basse perdite dovute ai sommergibili registrate in febbraio

LONDRA, 10

Una dichiarazione riguardante la guerra sottomarina durante il mese di febbraio, diramata questa sera dal Presidente degli Stati Uniti e dal Primo Ministro britannico dice:

«Malgrado l'aumento nel traffico del naviglio delle Nazioni Unite nell'Atlantico durante il mese di febbraio 1944 si sono avute le minori perdite di tonnellaggio mercantile alleato in seguito ad azioni di sommergibili nemici, da quando gli Stati Uniti sono entrati in guerra. febbraio è anche stato il mese — tranne una eccezione — durante il quale si sono registrate le più basse perdite dell'intera guerra. Nuovamente sono stati affondati più sommergibili che navi mercantili, cosicchè la media rimane in favore delle Nazioni Unite. Dal punto di vista numerico sono stati affondati più sommergibili tedeschi in febbraio che in gennaio».

Il Contrammiraglio Emory S. Land, Presidente della Commissione Marittima degli Stati Uniti, parlando al Comitato degli Affari Esteri della Camera, ha detto che il tonnellaggio trasportato dalle navi nel 1943 ammonta a più del doppio di quello del 1942.

In una disamina delle realizzazioni della Amministrazione per il naviglio bellico e della Commissione marittima durante il 1943, l'Ammiraglio Land ha detto che il totale del tonnellaggio costruito fra il 1. gennaio 1943 ed il 1. gennaio 1944, è stato di 26.844.705 tonnellate.

Al 1. gennaio 1944 — egli ha aggiunto — le spedizioni marittime di materiale bellico alla Russia hanno ammontato al 125 per cento della cifra fissata negli accordi Stati Uniti-Russia.

La portaerei Bearn entrerà presto in linea

WASHINGTON, 10.

Il Ministro della Marina Knox ha dichiarato ieri: «La portaerei francese «Bearn» è in corso di trasformazione ed entrerà fra breve in guerra contro il nemico».

Varo di cinque nuovi mercantili negli S. U.

WASHINGTON, 10.

La Commissione Marittima degli Stati Uniti ha annunciato mercoledì il varo di altre cinque navi mercantili fra cui comprendono due navi tipo «Liberty», due di altro tipo ed una «Victory». La decima di questa serie che ha avuto il nome di «United States Victory».

Naviglio tedesco bombardato nell'Egeo

CAIRO 10.

Radio Cairo riferisce che velivoli della Raf hanno effettuato ripetuti colpi su un mercantile tedesco scortato di medio tonnellaggio al largo di Creta. Numerose esplosioni ne sono seguite.

Naviglio nel porto di Santorin è stato pure attaccato da «Wellington», ed uno «Junker 52» è stato distrutto. Due aerei alleati sono mancanti.

Macchinari americani alla Cina per lo sviluppo dei campi petroliferi

WASHINGTON, 10

John E. Orchard Direttore della Sezione Geografica dell'Amministrazione della Economia Estera degli Stati Uniti ha dichiarato al Comitato per gli Affari esteri della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti che in seguito alla legge Affitti e Prestiti, gli Stati Uniti stanno inviando trivellatrici e materiale di raffineria per il petrolio per promuovere lo sviluppo dei campi petroliferi in Cina.

Egli ha inoltre dichiarato che i lavori di costruzione della strada di Ledo per i rifornimenti all'India e alla Cina «procedono molto soddisfacentemente».

L'offensiva aerea alleata

Continuazione della 1. pag.

braio 2.800 tonnellate di bombe sulle industrie di velivoli da caccia in Germania e su altri obiettivi nel compiere i loro primi attacchi coordinati contro il Reich.

Mentre «Fortezze Volanti» e «Liberator» stanno per immobilizzare la capacità di produzione di caccia della Germania, essi ed i loro caccia di scorta hanno abbattuto in un mese complessivamente 905 aerei. Questo numero è stato «considerevolmente maggiore della capacità produttiva di caccia in Germania in febbraio».

Un portavoce della RAF ha dichiarato che i grandi attacchi diurni americani contro Berlino sono un nuovo e gravissimo colpo per la Germania. Essi hanno per lo meno costretto i nazisti ad impiegare la loro aviazione in difesa dei più vitali obiettivi. Ha messo anche in rilievo che «gli aerei da caccia tedeschi vengono distrutti nell'aria, mentre le fabbriche che li producono vengono bombardate».

Secondo le cifre ufficiali della notte del 21 gennaio a quella del 1. marzo, i tedeschi, in 16 attacchi di disturbo, hanno sganciato meno di 1.300 tonnellate di bombe sulla Gran Bretagna, contando questi tentativi con la perdita di 42 aerei. D'altra parte aerei britannici, americani ed alleati di base in Gran Bretagna hanno, nello stesso periodo, sganciato molto più di 36.000 tonnellate di bombe su obiettivi in Germania ed altre 12.000 tonnellate su obiettivi nei territori occupati. Il portavoce ha soggiunto che la differenza normale fra la produzione aerea tedesca e quella delle Nazioni Unite è ora cresciuta in modo più spiccato ed ha concluso:

«Un fattore di grande importanza è che questi attacchi americani costringono i tedeschi alla lotta. Ma essa è ancora ben lontana dall'essere finita. I tedeschi comprendono pienamente il significato dell'offensiva primaverile combinata dell'aviazione americana e della RAF. Essi giovano e devono combattere per difendere obiettivi come Berlino, e bisogna aspettarsi duri combattimenti e forti perdite».

LE OPERAZIONI NEL PACIFICO

16 navi giapponiche affondate da sommergibili americani

Le truppe americane marciano verso Talasea nella Nuova Britannia

WASHINGTON, 10.

La Marina degli Stati Uniti annuncia che sommergibili americani hanno distrutto altre 16 navi giapponesi nel Pacifico e nell'Estremo Oriente.

I nuovi successi hanno fatto aumentare a 622 il numero delle navi da guerra e mercantili giapponesi affondate o danneggiate da sommergibili americani fin dallo inizio della guerra.

In una nuova audace scorribanda nelle isole dell'Ammiragliato, navi da guerra alleate e navi di rifornimento sono audacemente entrate nel porto di Seeadler occupato dai giapponesi il principale ancoraggio dell'isola di Manus, che è la più importante del gruppo dell'Ammiragliato.

Il convoglio alleato ha affrontato il fuoco a distanza ravvicinata delle batterie costiere giapponesi disposte attorno all'ancoraggio che, però, non hanno sparato. Il continuo cannoneggiamento delle navi da guerra alleate degli ultimi giorni, si ritiene abbia ridotte al silenzio i cannoni nemici.

È stata anche annunciata la riuscita occupazione delle piccole isole Nissiue al largo della testa di sbarco alleata nella baia dell'Imperatrice Augusta, nell'Isola di Bougainville, nelle Salomone. Un corrispondente dell'United Press ha detto che le truppe di sbarco erano costituite da truppe australo-americane.

È stato ufficialmente annunciato che i fucilieri di Marina, sbarcati dietro le linee nemiche sulla costa settentrionale dell'isola della Nuova Britannia, hanno avanzato verso la base aerea e gli stabilimenti giapponesi di Talasea, da cui distano 2 chilometri.

L'ultimo comunicato del Generale Mac Arthur annuncia che i fucilieri di Marina avanzanti hanno trovato molti morti nemici abbandonati dai giapponesi sui campi di battaglia.

Queste forze di fucilieri di Marina e unità del gruppo che combatte verso est, lungo la costa settentrionale della Nuova Britannia da Capo Gloucester, sono sbarcati alla base della penisola di Williumez, e stanno ora avanzando verso Talasea. Questa città è a soli 270 chilometri dalla base principale nemica di Rabaul.

Le forze di cavalleria americane sull'isola di Los Negros nel gruppo dell'Ammiragliato continuano ad estendere le loro posizioni. Bombardieri medi hanno attaccato Lorengau sulla vicina isola Manus, e navi da guerra e mercantili alleate sono state in grado di avvicinarsi al porto di Los Negros senza opposizione.

Viene così reso noto che il primo gruppo da sbarco americano su quest'isola consisteva sull'atto di un migliaio di uomini comprendenti quattro compagnie, una batteria di cavalleria appiedata ed una batteria anfibia.

Il Ministero della Marina degli Stati Uniti ha annunciato che il 2 marzo velivoli giapponesi hanno eseguito una incursione sull'atollo di Eniwetock, all'estremità nord occidentale delle Isole Marshall per la prima volta da quando le truppe americane hanno occupato l'isola. L'incursione ha causato pochi danni.

Mercoledì sette bombardieri pesanti alleati hanno attaccato l'aerodromo di Boram nella zona Wewak-Hansa Bay, sulla costa settentrionale della Nuova Guinea. Essi hanno sganciato circa 50 tonnellate di bombe da alta quota con ottimi risultati. Giovedì di giorno altri bombardieri pesanti sono ritornati all'attacco incontrando la prima seria resistenza aerea in diverse settimane.

Il Comunicato di Mac Arthur informa che circa 40 aerei nemici hanno tentato di intercettare i bombardieri: 17 sono stati abbattuti e 10 altri probabilmente distrutti. Le perdite alleate sono state leggere, e gli attacchi sugli aerodromi Nubia ed Awar sono stati completati con pieno successo.

La martellata base giapponese di Rabaul nella Nuova Britannia è stata nuovamente attaccata da bombardieri partenti dalle Salomone di giorno e di notte mercoledì e giovedì. Gli obbiettivi erano costituiti dal porto e dalle installazioni degli aeroporti.

Nella sua conferenza stampa il Ministro della Guerra degli Stati Uniti, Stimson, ha commentato i progressi della guerra nel teatro del Pacifico e della Birmania.

Egli ha detto che due anni fa, quasi in questo stesso periodo, le forze giapponesi stavano completando la loro occupazione nelle Indie Orientali Olandesi, e stavano penetrando nella Birmania.

«Ora — ha continuato Stimson — le forze alleate stanno mostrando ai giapponesi che nel Pacifico sud occidentale, alla nella Birmania, che il dominio nelle tattiche delle operazioni antiaeree, della guerra nella Giungla e delle manovre di aggiramento è passato agli Alleati».

Stimson ha continuato: «Durante la settimana scorsa, nel Pacifico sud occidentale, le nostre forze hanno effettuato altri due sbarchi per fare pressione sui contingenti isolati giapponesi e per estendere la zona del nostro adito controllo. Oltre a ciò, su due altre isole, di sbarco i nostri uomini hanno rastrellato il nemico ed hanno allargato il territorio che essi occupano.

«Gli avvenimenti nel Pacifico sud occidentale indicano ciò che può essere ottenuto quando la piena cooperazione delle forze dell'esercito e della marina è collegata con l'appoggio di una forte potenza terrestre, navale ed aerea.

Fronte italiano

Continuazione della 1. pag.

cerlo, ma anche esso è stato respinto.

Aerei nemici sono stati sulle linee del fronte della testa di sbarco nella notte dall'8 al 9 marzo, ed un apparecchio è stato abbattuto da truppe britanniche col fuoco di armi di piccolo calibro mentre volava a bassa quota sul fronte, per mitragliare le truppe alleate.

Sul fronte dell'8. Armata, truppe canadesi si sono scontrate con una pattuglia tedesca presso Cocoflo, nel settore costiero, mentre più nell'entroterra, truppe britanniche hanno respinto una pattuglia nemica presso Castoli.

È stato annunciato oggi che nei 5 mesi di campagna italiana, più di 15.000 prigionieri tedeschi sono stati catturati dalle armate alleate in Italia. Questo rappresenta un ammontare di oltre un migliaio sull'ultima cifra annunciata il 27 febbraio.

Le forze aeree alleate nel Mediterraneo hanno effettuato, giovedì, circa 900 voli di guerra, concentrando principalmente i loro attacchi su settori del fronte italiano. Postazioni di artiglieria nemica sono state distrutte e alcuni campi di aviazione sono stati colpiti.

Bombardieri medi appartenenti alle Forze aeree tattiche del Maggior generale Vitor K. Casson hanno bombardato nella giornata di ieri gli impianti ferroviari di Roma.

«Liberator» scortati da «Spitfire» hanno attaccato più volte giunti della Tiburtina nei pressi della città colpendo materiale rotabile e i depositi adiacenti. Gli impianti della stazione, nei sobborghi orientali della città, sono stati pure attaccati da apparecchi «Mitchell» scortati da «Thunderbolt». Essi hanno colpito i binari ed i vagoni che erano fermi nelle vicinanze della stazione. Dai primi esami degli effetti del bombardamento risulta che da 15 a 20 vagoni sono andati distrutti e importanti guasti ai binari sono stati difficili. Si ritiene che la principale linea per Firenze sia stata interrotta in due punti dai bombardieri «Mitchell».

Le più spettacolose missioni della giornata è stata effettuata da apparecchi «Warhawk», contro tre treni armati presso l'aeroporto di Ciampino, a sud-ovest di Roma. I piloti hanno dichiarato di avere colpito due convogli che avevano bombardato poco prima sul fronte di Anzio e distrutto la quarta vettura di ciascuno.

«Warhawk» dello stesso stormo hanno attaccato artiglierie pesanti tedesche presso Praia di Mare, a nord della testa di sbarco, mentre altri hanno bombardato grossi pezzi di artiglieria in una zona presso Campoleone. I piloti di ritorno alla base hanno dichiarato che molte delle bocche sparanti hanno cessato gli obiettivi.

In un altro attacco, una squadriglia di «Spitfire» ha colpito di dei 10 vagoni merci piazzati su un binario di smistamento, spruzzando le bombe sul mezzo del gruppo di vagoni. Sono stati colpiti locomotive, due grandi depositi.

Le dimissioni di Ramirez comunicate alla Corte Suprema argentina

BUENOS AIRES, 10

La Corte Suprema Argentina ha annunciato oggi di avere ricevuto comunicazione dal Presidente Ramirez, con la quale il predetto informa la Corte di avere trasmesso le sue dimissioni dalla Presidenza, al Comandante in Capo delle forze armate dal paese, Generale Farrell. La Corte Suprema si riunirà per discutere la merito a tali dimissioni.

Nuovo Ministro

Plenipotenziario americano nel Sud-Africa

WASHINGTON, 10

Il Presidente Roosevelt ha nominato il Generale Thomas Holcomb Ministro Plenipotenziario americano nel Sud-Africa. Il Generale Holcomb si era recentemente ritirato dalla carica di Comandante del Corpo Americani di Fanteria di Marina.

Tutto il fronte ucraino in movimento

(Continuazione dalla 1. pagina)

territoriale compiuto dall'avanzata di una nuova avanzata frontale lungo tutto il settore per impegnare le truppe della linea del fronte e per ritardare ogni piano di ritirata.

Un'altra importante offensiva è stata lanciata sul contiguo settore orientale di Vinnitsa, che ha portato all'occupazione dell'importante centro di Kazatin e di 40 altre località.

Più ad est truppe del terzo fronte Ucraino hanno iniziato la loro maggiore offensiva verso gli importanti porti del Dnieper di Nikolajev e Kherson.

Il completamento al Comando sovietico ha reso noto che la cavalleria è stata gettata nella battaglia su vasta scala per accelerare la mobilità dell'avanzata sovietica. Così, malgrado il fango e l'assenza di strade carri armati, cavalleria e fanteria hanno in molti luoghi fatto irruzione in profondità.

Le tre avanzate sono state descritte come «offensive in sviluppo».

Osservatori militari hanno rilevato che la 3. e la 4. Armata Ucraina sono entrate in azione al comando dei generali Konev e Tolbukhin, per unirsi con Zhukov e Malinowsky in una offensiva generale per chiudere la trappola sulle forze tedesche in Ucraina e rigettare le rimanenti contro i Carpazi.

Aviatori della flotta sovietica del Baltico hanno avuto una buona giornata, con l'abbattere 24 aerei tedeschi in scontri combattimenti aerei sul golfo di Finlandia.

La risposta del Governo Sovietico per l'accordo con la Polonia

LONDRA, 10.

La BBC annuncia che il Governo Sovietico ha dato risposta in merito alle proposte di accordo circa le questioni pendenti fra l'Unione Sovietica ed il Governo polacco. Non sono ancora stati comunicati dettagli in merito a tale risposta.

Gli ufficiali tedeschi starebbero evacuando la Finlandia

LONDRA, 10

Radio Mosca, in una trasmissione diretta alla Germania, ha annunciato che Hitler sta già facendo evacuare i suoi ufficiali dalla Finlandia.

Radio Leningrado ha previsto oggi che la salvezza della indipendenza finlandese sta nelle mani degli stessi finnici, aggiungendo: «Il popolo finlandese può vedere dalle condizioni d'armistizio che l'Unione Sovietica è preparata ad aiutare la Finlandia nell'internamento delle truppe tedesche; in questo modo l'indipendenza finlandese sarà salvata dai pericoli che implica la presenza di truppe tedesche in Finlandia. La Finlandia certamente non sarà indipendente fino a che la parte settentrionale del Paese è nelle mani dei tedeschi. Questi ora possono essere internati o dalle truppe finniche o da quelle con l'assistenza di forze sovietiche, e lo internamento significherebbe il ripristino dell'indipendenza finlandese».

Il primate di Polonia arrestato dai tedeschi

WASHINGTON, 10

L'Agenzia telegrafica polacca a New York ha comunicato mercoledì che il Vaticano ha chiesto all'ambasciatore tedesco presso la Santa Sede informazioni sull'arresto del Primate Polacco, Cardinale Hlond, che è stato arrestato in Francia dai nazisti due settimane fa. L'Agenzia ha detto anche che il Nunzio Pontificio a Berlino è stato incaricato di svolgere un'inchiesta.

Viene riferito a Washington che il Cardinale Hlond salpò nel 1939 avendo trasmesso al Papa Pio XII un rapporto su quello che i nazisti avevano fatto per sradicare e distruggere la vita religiosa nella Polonia occupata dai tedeschi. Poco poco al principio del 1940 il Cardinale riuscì a fuggire dalla Polonia e andò a Roma.

Quando l'Italia entrò in guerra egli si portò a Lourdes, famoso centro cattolico romano nella Francia sud-occidentale e visse colà come ospite dell'arcivescovo di Lione, Cardinale Gerlier.

L'organizzazione mondiale del lavoro nel dopoguerra

I quattro suggerimenti per la prossima Conferenza internazionale del lavoro a Filadelfia

MONTREAL (Canadà), 10

Secondo una notizia data testè, sono stati emessi da parte dell'Ufficio Internazionale del lavoro dei piani per l'organizzazione mondiale del lavoro nel periodo di transizione tra la guerra e la pace. La notizia contiene quattro suggerimenti per la 26. sessione della Conferenza internazionale del lavoro che si aprirà a Filadelfia il 26 aprile.

Uno si occupa dei metodi per poter procurare lavoro agli operai nella immediata situazione postbellica; gli altri tre, di natura meno immediata, trattano del servizio di collocamento dell'Ufficio internazionale del lavoro, di programmi di lavori pubblici, di sicurezza di un salario e di cure mediche per i congedati delle forze armate.

Sulla smobilitazione delle industrie belliche, il primo suggerimento consiglia che ogni governo dovrebbe, per quanto possibile, prima della fine della guerra, determinare la sua politica per quanto concerne l'uso in tempo di pace della produzione bellica e del materiale governativo, e che bisognerebbe avere una speciale considerazione per la preventiva smobilitazione delle fabbriche che producono articoli di urgente necessità in tempo di pace e per l'istruzione degli operai ed ex soldati. Si consigliano dei programmi di smobilitazione nazionale, così che si possa raggiungere un alto numero di reimpieghi con il minor ritardo possibile. Ad ogni industriale che possa venire obbligato a continuare ad impiegare temporaneamente degli operai che non siano più necessari per le sue immediate operazioni di produzione, dovrebbe essere garantito un sussidio statale per coprire le spese a ciò connesse.

Per quanto riguarda i congedati dalle forze armate, bisognerebbe mantenere uno stretto contatto fra le autorità militari ed i servizi di collocamento e consigliare che è desiderabile assicurare il rapido rilascio degli operai specializzati essenziali per affrettare l'espansione e la smobilitazione industriale, nonchè pensare immediatamente ad adeguare un'assistenza finanziaria o di altro genere a quei congedati che vogliono stabilirsi o ristabilirsi come agricoltori, che vogliono entrare nelle professioni o iniziare un lavoro indipendente. Vi dovrebbero essere delle preferenze per i membri congedati delle forze armate. Quegli operai che lasciano la pratica per dedicarsi a nuovi lavori, dovrebbero ricevere la paga a titolo di incitamento per continuare ad allenarsi e per mantenere un ragionevole tenore di vita. Si chiede ai membri dell'Ufficio internazionale del lavoro di provvedere ad istruttori per persone di altri paesi in modo da dar loro la possibilità di acquistare una più larga specializzazione che non possono acquistare nel loro paese.

Si consiglia inoltre che la distribuzione delle donne operaie venga organizzata su principi di completa eguaglianza, dando lo stesso opportunità agli uomini e alle donne sulle basi del merito, nella specializzazione e della esperienza individuale; bisognerebbe incoraggiare una uguale paga per un eguale lavoro.

Il servizio di collocamento dell'Ufficio internazionale del lavoro dovrebbe poi riunire ogni informazione che possa essere utile nel promuovere un completo collocamento della mano d'opera, come le industrie periodiche, le specializzazioni richieste per particolari lavori e le cause di disoccupazione. Un essenziale compito del servizio dovrebbe essere quello di assicurare la migliore organizzazione di collocamento possibile, come una parte essenziale del programma nazionale per la completa utilizzazione delle risorse produttive.

Il quarto suggerimento consiglia che le persone congedate dalle forze armate dovrebbero ricevere una speciale gratificazione, pagata in somma globale o in versamenti periodici, o con ambedue i metodi; quando per queste persone sia terminato il loro diritto di beneficare di questa disposizione, esse dovrebbero aver trovato un lavoro possibile, una assegnazione finanziata internazionale dallo Stato dovrebbe essere versata loro secondo i loro bisogni.

Volo a tempo di primato

di un bombardiere americano

LONDRA, 10

Un bombardiere «Liberator» ha in questi giorni volato dal Canadà Orientale a Karachi in 40 ore e 32 minuti. L'attuale tempo minimo di volo è di sole 32 ore e 41 minuti per tale viaggio che è di 13.600 Km.

Il bombardiere completamente carirato di parti di aeroplani e materiale radio, ha lasciato il Canadà in una bufera di neve e con sette gradi di gelo, atterrando a Karachi dopo due giorni con una temperatura di 35 gradi che il Capitano venticinque Jay Graver di Montreal ha definito come «una temperatura da alto forno». Il tempo normale che viene speso per effettuare dei trasporti per via aerea dal Canadà all'India è di cinque giorni.

L'Agenzia di notizie del Ministero dell'Aria ha anche annunciato oggi un nuovo record aereo nella traversata dell'Atlantico in cui un «Liberator» ha compiuto la doppia traversata atlantica — da est ad ovest e da ovest ad est — in 39 ore e 17 minuti, compresa una fermata di 9 ore e 19 minuti in Gran Bretagna.



Un «Hellcat» atterra al segnale di «libera pista» dato da bordo di una portaerei

Napoli: prima linea e retrovia

Un'immagine di Napoli, città di prima linea e insieme di retrovia — secondo un'esigenza che appare ma non è contraddittoria della guerra moderna — si offre tutti i giorni agli occhi di chi sveglio e commosso va riguardando la città-fenice risorgere dalle sue macerie e dai suoi lutti, in un incomparabile e stupendo slancio di vita. Qui, il complesso stesso delle strade, delle piazze, dei vicoli, delle case, dei rioni centrali e periferici, dei quartieri operai o aristocratici rivela la responsabilità nuova di cui tutta la città s'è caricata, per contribuire in maniera definitiva allo svolgimento della guerra. Zone finora «operate» e glaciazioni ora vibrano e partecipano come le altre zone della città; piazze tranquille che erano il regno incontrastato dei bambini, dei colombi e delle vecchie guardie sentimentali adesso sono diventate scenari efficaci; viali malinconici e solitari dove gli innamorati andavano a sfogare e a fare assurdi progetti matrimoniali ora lasciano passare interminabili colonne di autocarri diretti verso il nord; palazzi signorili in cui vecchie signore e cagnolini esasperati avevano e gl'imbecilli conservano, ognuno al proprio modo, esperienze per tutti i corridoi lunghe risate di giovani soldati e un fervore d'armi e di androni cantano come i motori delle «jeeps» che vanno e vengono senza requie.

Napoli crepuscolare e sfiancata, morbida e languida, non esiste più: sgretolata da quest'ondata di vitalità che tumultua dovunque e scuote uomini e cose, insensibile e continua. Ma il popolo non s'è lasciato sorprendere dagli eventi e risolutamente ha partecipato al nuovo ritmo, ha sentito che il tumulto, il fragore, la ridda vertiginosa del traffico non erano soltanto un incontenibile spettacolo nuovo che dava alla città un aspetto da tempi anni amaro, ma erano soprattutto una prova di forza, necessaria e impegnativa, qualcosa che caratterizzava Napoli appunto come città di prima linea e insieme di retrovia.

Gli Alleati hanno trovato comprensione e buona volontà, anche in quelli più direttamente chiamati a sacrificare comode abitudini, e hanno potuto così trasformare in pochissimo tempo la città fino a poterle richiedere sforzi che la topografia stessa e l'attrezzatura civile e militare insufficiente non avrebbero consentito. Tutto questo senza minacce o costrizioni, ma come in un naturale processo evolutivo per cui la città ha potuto di colpo riprendersi dal collasso a cui sembrava definitivamente condannata.

Gli innamorati ritroveranno un giorno il loro viale suburbano, i bambini correranno per le piazze restituite intatte ai loro giochi, le vecchie signore potranno morire nei loro decrepiti palazzi, riserbati silenziosi e tristi. Ma era necessario. — ed è anche bello, in verità — che la città perdonse un poco del suo aspetto consueto, che s'agitasse in un originario disordine, via via composto in un tumulto possente e continuo.

Napoli ritrova così un suo dimenticato furore di vita, un senso acre e acuto dell'esistenza, non più ridotta ad accettare dal di fuori formule retoriche e vuote ma a proporsi continuamente nuove forme e nuove norme della civiltà. E poichè anche la guerra è una forma e una norma di civiltà necessarie alla vita di un popolo, Napoli è città di prima linea e di retrovia coscientemente e sconta questa sua responsabilità come una fase iniziale della sua rinascita.

I soldati che la guarniscono rappresentano un'esperienza da accettare dimenticate: ed è bene che ne accada nuovamente se varrà — come varrà — a determinare un nuovo impulso vitale, a proporre una responsabilità e una dignità che erano andate perdute, a significare una capacità che si stava spegnendo. Più intensamente e più acutamente d'ogni altra città italiana Napoli ha vissuto e vive questa guerra; ed è segno fatale perchè forse sta scritto che essa deve tornare a risplendere come nei suoi momenti più felici, che esclusivamente da Napoli deve evolversi un ciclo benigno per la patria.

Oggi, questa sua immagine tumultuante e rumorosa di città fulcro di tutta l'attività bellica, del settore italiano — e forse non soltanto italiano ma addirittura mediterraneo — è per tutti noi più amabile e incantevole delle vecchie, sbiadite immagini. Forse appunto perchè sentiamo che è di qui che si comincia, che è qui che ci si riscatta.

IL PROCESSO DI ALGERI

L'arringa del difensore di Pucheu

ALGERI, 10

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati del Foro di Mascara Buttin, ha continuato stamattina la difesa di Pierre Pucheu nel processo per tradimento.

Buttin ha attaccato oggi la imputazione contro Pucheu, accusandola di errori militari, politici e giuridici. Egli ha eccepito il Tribunale Militare per la sua imparzialità, ma ha altresì richiesto il Giudice Istruttore Generale Tubert, il quale ha sostenuto l'accusa e quindi, in conseguenza, anche il Comitato Francese di Liberazione Nazionale e l'Assemblea Consultiva, per avere autorizzato e insistito per il giudizio contro Pucheu. Buttin ha asserito che i diritti della difesa sono stati violati, poichè le testimonianze materiali necessarie per la difesa delle attività di Pucheu in Francia non sono state portate ad Algeri.

I messicani sono impazienti di partecipare alla lotta

CITTA' DEL MESSICO, 10

Il Presidente del Messico, Manuele Avila Camacho, nel corso di una colazione offerta ai membri delle Forze Aeree messicane, ha dichiarato di essere pronto ora a fissare la data in cui i combattenti messicani stanno per essere inviati alla guerra. Egli ha promesso che saranno accompagnati da unità delle Forze Aeree messicane.

Il Presidente Camacho ha detto, inoltre, ai membri delle forze aeree — il cui portavoce ha manifestato il desiderio di partecipare alla guerra — che egli è «impaziente di partecipare al conflitto».

FRONTE BALCANICO

Continua l'avanzata dei patrioti in Slovenia

LONDRA, 10

Un Comunicato del Quartiere Generale del Maresciallo Tito annuncia oggi che unità di Patrioti jugoslavi, procedendo ad una grossa offensiva in Slovenia, hanno inflitto gravi perdite ai tedeschi e proseguono nella loro sistematica avanzata.

Il Comunicato elogia i successi ottenuti dalle unità che hanno attaccato i tedeschi fra Lubiana e Novo Mesto.

Aspri scontri sono avvenuti in Macedonia dove, come riferisce il comunicato stesso, i patrioti jugoslavi hanno impegnato in combattimento truppe tedesche e bulgare.

Il Comunicato jugoslavo di ieri ha annunciato che aspri scontri sono in corso nella Bosnia occidentale.

Il comunicato riferisce che «durante i combattimenti di ieri il nemico è stato respinto sulle sue posizioni iniziali».

In Montenegro a Podgorica, esattamente a nord del confine albanese verso il lago di Scutari, potenti forze tedesche e cetniche hanno tentato di occupare il 3 marzo. La notabile Cettinje-Danilovgrad. Dopo due giorni di aspri combattimenti il nemico venne respinto. Nel corso di questa azione dice il comunicato le truppe nemiche occuparono Ceve (ad est di Danilovgrad) ma vennero poi respinte.

Riassumendo i risultati positivi dell'azione aerea alleata lungo le coste jugoslave, il comunicato del Maresciallo Tito riferisce che in questi ultimi giorni gli aerei alleati hanno distrutto sei navi armate nemiche, sette locomotive ed una imbarcazione a motore.

Un funzionario del Ministero fantoccio serbo giustiziato

WASHINGTON, 10

In una comunicazione alla stampa europea controllata dal nemico, l'Agenzia nazista DNB ha riferito che il Colonnello Milolch Massalovich capo di gabinetto del Primo Ministro Milan Neditch, del governo fantoccio serbo, è stato giustiziato.

AL FARO DELLA LIBERTA'

«I nazisti e la cultura»

Nel 1933 fu pubblicata a Londra, sotto il patrocinio di Einstein, una prima documentazione rigorosa sulle atrocità naziste, intorno al Reichstag il rogo dei libri nell'Opernplatz di Berlino, la tortura e l'assassinio di centinaia di persone, accolte tra i rappresentanti migliori dell'antica cultura tedesca, costituirono il bilancio sanguinoso di quel primo anno di oppressione.

A dieci anni di distanza una nuova pubblicazione dello stesso genere vede la luce, per cura degli Uffici Anglo-americani per le Informazioni di Guerra. «I Nazisti e la Cultura» è un opuscolo di appena 24 pagine, ma la stessa concisione rende forse più tremenda questa testimonianza sui delitti contro lo spirito perpetrati in Germania negli anni sempre più oscuri che seguirono quel primo; libri bruciati non ve se furono più, poichè non la v'era più da bruciare, ma le vittime da centinaia divennero migliaia e milioni, gli esili innumerevoli, ogni pur minima traccia di cultura vera fu progressivamente cancellata dal Grande Reich, fino a renderlo un buio deserto.

Ma allo spirito non si ribella impunemente: se l'ormai lontano volume di Einstein fu l'atto di nascita dell'Herrenvolk sanguinario, quest'ultima pubblicazione ne è certo l'atto di morte. Poichè il Terzo Reich è ben morto, anche se le armate vittoriose delle Nazioni Unite non ne hanno ancora interamente distrutto le forze militari: è morto da quando l'ultimo vero scienziato tedesco ha dovuto rinnegare la sua patria, da quando l'ultimo vero scrittore, l'ultimo vero artista, hanno dovuto abbandonare una terra ormai maledetta. Non c'è niente in Germania che possa sostituire quanto è stato distrutto: l'opuscolo lascia pochi dubbi in proposito: non saranno certo Hans Frank l'assassino di 600.000 innocenti, nè il falco Stark, che attaccò Heisemberg e Planck per aver accettato le premesse di Einstein, a farci credere ad una nuova cultura nazista nata sulle rovine dell'antica. Nè resta per converso aumentata la nostra ammirazione per tutti i martiri e gli esuli, per i Freud, per gli Zweig, per i Mann, per tutti i geniji fi cui nome suonerà sempre onore per l'umanità e vergogna per i tedeschi.

CRONACA

Il comizio di domenica

Riguardo il comizio che verrà tenuto domenica 12 corr. dalle 10 alle 12 la Sezione del Governo Militare Alleato per la sicurezza pubblica e la Polizia Italiana hanno disposto, allo scopo di evitare confusioni e tenuto conto del traffico di Via Roma e Via San Carlo, che gli accessi alla Galleria Umberto I, che sbocca entrambi su queste due strade vengano chiusi al pubblico. Rimarranno invece aperte le uscite da Via Giuseppe Verdi e Via Santa Brigida.

***

Il Comitato Organizzatore del comizio di domenica comunica:

1) le ferrovie Circumvesuviana e Cumana hanno offerto gratuitamente biglietti cumulativi a riduzione del 70 per cento per gli intervenienti.

2) i segretari delle sezioni dei partiti d'Azione Socialista e Comunista potranno richiedere nella sede della Giunta Esecutiva (Via P. E. Imbriani N. 53 lato via Roma) i moduli opportuni.

3) il pubblico, durante la manifestazione, deve essere assolutamente disciplinato e calmo.

4) dopo il comizio gli intervenuti dovranno lasciare alla spicciolata la Galleria Umberto preferendo solo dai lati che vanno sulla via S. Brigida e sulla Via Verdi.

5) è necessario comunque che il deflusso degli intervenuti non intralci in alcun modo il traffico automobilistico allesto legato alla sforza bellico che interessa tutti in modo supremo.

* * *

Ci comunicano:

1) La Confederazione Generale del Lavoro partecipa che è vitale interesse per ogni lavoratore manifestare in questo momento quali sono gli essenziali bisogni delle masse lavoratrici.

2) il Partito di azione, il Partito socialista ed il Partito comunista invitano tutti i propri aderenti e simpatizzanti e tutto il popolo lavoratore napoletano a partecipare in massa alla manifestazione di domani che darà la possibilità di manifestare la volontà popolare per l'edificazione del Re e la costituzione di un governo democratico che possa risolvere i gravi problemi attuali.

***

L'assemblea della democrazia cristiana nella sua seduta del 10 c. m. ha invitato i propri aderenti ad astenersi dalla manifestazione di domani e esprime il proprio rammarico per simili iniziative che possono rompere la tregua politica concordata tra i diversi partiti antifascisti, con grave pregiudizio degli interessi della nazione.

Tito Zanibeni al popolo di Napoli

Domani domenica 12 marzo, alle ore 9.30 del mattino, nelle Gallerie di piazza Nicola Amore, n. 6 per iniziativa degli arditi del popolo, Tito Zanibeni Commissario per l'epurazione della vita pubblica italiana dal fascismo, ascolterà dal popolo di Napoli proposte, voti e proteste relativamente al problema della epurazione ed a tutte le questioni che assillano oggi i lavoratori del braccio e della mente.

Oltre a discutere subbiettivamente delle questioni di indole generale, ognuno potrà chiedere particolare udienza per l'esposizione di casi particolari.

Oratori ufficiali della manifestazione saranno l'Ardito Rosso e l'Alto Commissario Tito Zanibeni.

Sospensione termine decadenza per le prestazioni dell'Istituto di Prev. Sociale

L'Istituto della Previdenza Sociale avverte gli assicurati, nei cui riguardi vennero respinte le domande di prestazioni per decadenza dei termini, che le domande stesse sono in corso di riesame a cura delle Sedi competenti per la eventuale liquidazione, a seguito della Ordinanza del Governo Militare Alleato, con la quale è stata disposta la sospensione dei termini di decadenza in corso alla data del 1 ottobre 1943 (vedi «Risorgimento» del 22 febbraio 1944).

Per quanto riguarda le pratiche d'indennità di disoccupazione, i disoccupati potranno rivolgersi alla competente Sezione Municipale (Organo Ergastoreo), per continuare ad apporre la firma giornaliera di presenza.

I prezzi della frutta e della verdura

Comune di Napoli

Si porta a conoscenza di tutti gli interessati che i massimi prezzi di vendita ed al dettaglio per i seguenti tipi di frutta e verdura saranno osservati con decorrenza 11 marzo fino a nuova ordine:

FRUTTA

Limoni gialli: 1 qualità 1 kg. L. 5 all'ingrosso L. 7 al dettaglio; 2 qual. 4,50, 3,50.

Limoni verdi 3,50, 4,50.

Arance locali: 1 qual. (da 9-12) 7,50, 9; 2 qual. (da 13 oltre) 5, 6.

Arance Siciliane, tutte le qualità (da 7-10 per kg.) 10, 12; 2 qual. (da 11 in oltre) 12,50.

Mele Annurche, Morbelle e Sergente: 1 qual. (da 17-20 cmi) 16, 20; 2 qual. sotto 17 cmi 12, 14.

Noci 30, 35

Nocciole 32, 36.

Mandorle 28, 30.

Mandorle sgusciate 60, 80.

Prugne secche 45, 50.

Fichi secchi 28, 32.

Olive 27 30

Arance «Calabria» 1 qual. (da 12 per kg.) all'ingrosso L. 10 al dettaglio L. 12; 2 qual. (da 13 oltre) all'ingrosso L. 8 al dettaglio L. 10.

VERDURA

Agli 1 kg. L. 3 all'ingrosso L. 4,50 al dettaglio

Carote, stalle 1,50, 2.

Ravanelli al fascio 1, 1,50.

Finocchio con fascio di 7 teste) 5,50, 7,50; con fascio di 4 teste) 3, 4; finocchi isolati 1,50, 2.

Indivia Riccia 3,50 4,50; liscia, bianca, romana 4, 4,50.

Broccoli fioriti al fascio 4, 5,50

Barbabietola bianche al fascio 3, 3,50

Cavolfiori 1 qualità (da 22-28 cmi) 6,50, 8; 2 qual. (sotto 22 cmi) cespo 4, 4,50.

Insalata scarolle e romelle, un fascio 4,50, 5,50.

Cavoli verzi grandi, ognuno 8, 10,50; piccoli 4, 5,50.

Broccoli grandi, al fascio 7,50, 9; piccoli 3,50, 3

I venditori che aumenteranno i prezzi stabiliti in questa lista saranno puniti secondo la legge.

Firmato

Il Commissario Straordinario
SOLIMENE

Visto ed approvato da
JAMES L. KINCAID,
Lt Col A. U. S.
Provincial Commissioner
Naples Prov.

Conferenza Cianca a Nola

Domenica 5. a Nola, nella sala del Teatro Bellini, Alberto Cianca — presentato, in nome del Comitato di Liberazione dall'Avv. Ernesto Mascia — pronunciò un discorso sul tema «Dopo il Congresso di Bari». Egli mise in rilievo il significato politico della mozione adottata all'unanimità dal Congresso mozione in cui i rappresentanti del popolo italiano hanno riaffermato che, per una efficace partecipazione alla guerra antitedesca e per l'epurazione della vita nazionale è necessario che dopo l'abdicazione del re si formi un governo munito dei necessari poteri, ivi compresi quelli che il popolo delegò alla monarchia nel patto plebiscitario, dalla monarchia rinnegato e tradito. Accennò all'opera svolta dalla Giunta Esecutiva e si riferì al discorso del Primo Ministro britannico. Accennò alle responsabilità assunte da Badoglio durante la dittatura fascista e con la continuazione della guerra anche dopo il 25 luglio. Fece presenti gli enormi pericoli che deriverebbero all'Italia se questa dovesse essere rappresentata nelle trattative di pace da uomini che il loro passato condanna a uno stato di inferiorità. In questo quadro l'oratore inserì l'esame delle dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti circa la sorte riserbata alla marina italiana. Egli espose infine le linee entro le quali funziona l'accordo tra i partiti nell'abnegato nel Comitato di Liberazione e concluse dimostrando come l'avvenire appartenga a quelle forze politiche che, avendo la coscienza dell'importanza storica della presente ora, si dimostrano sempre preparate ed affrontare i problemi con lucida visione e con animo deciso.

Per il tesseramento all'UNUCI

Gli ufficiali iscritti al Gruppo UNUCI che desiderano regolarizzare il loro tesseramento potranno presentarsi alla Segreteria del Gruppo in via Monteroduni, n. 16, dalle 9 alle 12.

Napoli per i nostri soldati

I premi in denaro distribuiti dal Comando

Al nostro Direttore nella sua qualità di componente del Comitato promotore della sottoscrizione pro i Combattenti di Mignano — si sa — come si ricorderà furono distribuiti doni per la Befana, mentre fu consegnata la somma di Lire 270.500 in contanti al Comando perchè ne fosse fatta assegnazione ai soldati — è pervenuta in questi giorni una nobile lettera del Generale Comandante di un Raggimento motorizzato, che nel ripetere i più vivi ringraziamenti dei combattenti per la significativa manifestazione che ha avuto una così profonda nell'animo dei militari, ha dettagliatamente esposti i criteri della distribuzione. Questa è stata effettuata ai feriti e alle famiglie dei Caduti nel ciclo operativo chiusosi col 31 dicembre 1943. La misura del premio è stata determinata in L. 3000 per ogni famiglia di Caduto e in L. 1000 e 500 per ogni ferito, tenuto conto della gravità della ferita sino ad oggi della. L. 270.500 si sono utilizzate Lire 256.500 che sono state così distribuite a 79 famiglie di Caduti, a 58 feriti gravi e a 32 feriti lievi. Altre assegnazioni avverranno in proseguo.

Il pagamento viene effettuato con le norme vigenti per gli eredi dei militari per quelli residenti in zone liberate esso è stato sollecitamente eseguito a cura dei reparti; per i residenti in zone ancora occupate esso avverrà man mano che si rende possibile. Nel documento che accompagna la rimessa è detto che «la somma è una prova della solidarietà di tutto il popolo italiano nella guerra contro il nostro tradizionale nemico e quale attestato della sua riconoscenza verso tutti coloro che hanno versato il sangue o fatto il sacrificio della vita per la liberazione e la rinascita del Paese».

Spreco di energia elettrica per la illuminazione delle vetrine

Per segnalazione ed esplicita richiesta delle locali Autorità in conseguenza dello spreco e razionale di energia elettrica per la illuminazione delle vetrine praticato da molte ditte, l'Associazione dei Commercianti e Rappresentanti della Provincia di Napoli invita tutte indistintamente le ditte commerciali ad attenersi al più scrupoloso criterio di economia nell'uso dell'energia predetta tenendo conto che questa viene prodotta in misura limitata ed è tuttora insufficiente per le necessità cui essa è destinata. Una apposita commissione di controllo vigilerà pertanto, perchè nelle vetrine non si faccia normalmente uso di luce dovendo ciò ritenersi consentito ed in misura limitata solo nei casi di assoluta necessità. L'Associazione confida che il presente richiamo valga ad infrenare l'inconveniente lamentato, avvertendo che nei confronti delle ditte che persistessero nel sistema deplorato saranno adottate dalle competenti Autorità le sanzioni del caso.

Vendita all'asta di materiale militare

Il Ministero Guerra ha disposto l'alienazione di alcuni materiali militari automobilistici, fuori uso. La vendita all'asta avrà luogo il 13 corrente alle ore 9 presso il 78. Raggruppamento Autieri al Largo Ferrantina a Chiaia N. 3. Rivolgersi per eventuali chiarimenti all'Ufficio Materiali del 78. Raggruppamento Autieri.

Alla "Corda Fratres"

Le studentesse e gli studenti universitari sono invitati ad intervenire alla riunione che la «Corda Fratres» terrà oggi, alle ore 18, alla Clinica Oculistica in via Santo Andrea delle Dame. Saranno trattate questioni di vivo interesse universitario ed il dott. Vittorio De Silva parlerà sul tema: «La politica economica di domani».

Nozze

Il 6 c. m. nella Cappella di Maria Ausiliatrice da Mons. Cattaneo di Sannicandro sono state benedette le nozze fra Alfredo Ricciardi di Fuscaldo e la Signorina Margherita Del Bono. Auguri agli sposi ed alle famiglie.

Radio Napoli

Il programma di sabato 11 marzo

NOTIZIE: ore 8, 9, 10, 13, 18, 14, 15, 19, 20, 21, 22, 23

COMMENTI: ore 10,15; 21,25; 23,25

PROGRAMMI MUSICALI E DI VARIETA'

Ore 8,15 Progr. di musica varia.
» 8,45 Musica da ballo.
» 9,15 Progr. di musica varia
» 9,45 Dischi Topolino
» 10,15 Scene comiche
» 10,45 Prog. di musica varia.
» 11,15 Canzoni Italiane
» 11,30 L'ora del Soldato
» 12,15 Musica Leggera
» 12,30 Programma della Donna Italiana
» 13,15 «Canto della Mattina»
» 13,15 Artisti Celebri
» 13,30 Messaggi alle Famiglie
» 13,45 Musica operettistica.
» 14,15 Musica riprodotta.
» 14,30 «Cavalleria Rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo, dal San Carlo.
» 17,15 Musica riprodotta
» 17,30 Programma dei Bambini.
» 17,45 Musica da ballo.
» 18,15 Concerto della pianista Maria De Consilia e del violoncellista Willy La Volpe.
» 18,45 «Melodie napoletane» col tenore V. Parisi.
» 19,15 «Musica del Popolo Americano.
» 19,30 «Swingstrada».
» 20,30 «Stella Bianca».
» 20,45 «Storia del Jazz», Al piano G. Conte.
» 21,30 Ripetizione di Stella Bianca.
» 21,45 Messaggi alle Famiglie
» 22,15 «Musica preferita».
» 22,30 «Musica notturna».

Assemblee e convocazioni

— Gli industriali Chimici hanno costituito la Sezione di categoria eleggendo a Presidente il dott. Arturo Consolino, a Vice Presidente il dott. Gaspare Mondello e a componenti il comitato: Dott. Masuli Francesco, ing. Sacerdote Aldo, sig. Malone Francesco, ing. De Bourcard Emanuele, dott. Coretti Ernesto, dott. Cola Gaetano, dott. Muro Dante, Delegato al Consiglio della Unione: Dott. Ettore Certani.

— L'Unione Industriale della provincia di Napoli convoca (in via Alabardieri 2) per lunedì 13 corr. alle ore 9 gli industriali del Freddo, delle Acque Gassate e della Birra. Per martedì alle ore 9 gli industriali chimici-farmaceutici per comunicazioni varie riguardanti assegnazioni; alle ore 9 gli esercenti industrie alimentari ed agricole varie ed i trebbiatori (esclusi i conservieri) alle ore 11 gli industriali della pesca per problemi di categoria.

— Gli appartenenti alla Cooperativa Calzolai (ARNAC) sono invitati a presentarsi presso il Centro della Ricostruzione per comunicazioni.

— Nella segreteria del popolo di Piazza Garibaldi 3, i dirigenti partito e i libertari, sono convocati per oggi sabato alle ore 18, per la discussione di importanti problemi.

— L'assemblea generale dei latitanti è convocata per mercoledì 15 marzo alle ore 15, a via Duomo 359.

— Si è costituita nella sede provvisoria in via Roma 413, l'Unione impiegati privati. Gli interessati sono pregati di favorire in sede.

— Si è costituita l'Unione operai sarti e sarte di Napoli nella sede provvisoria di via Roma 413. I lavoratori interessati sono invitati a favorire in sede.

— Si è costituita l'Associazione Provinciale Pubblici Esercisi nella sede provvisoria in via Bellucci Num. 31.

Presso l'Unione Lavoratori della Sede provvisoria in Via Roma 413 si è costituita l'Unione operai Guantai. Gli Uffici sono aperti ogni giorno dalle ore 16 alle ore 17. Gli interessati sono invitati ad intervenire per l'iscrizione e per chiarimenti riguardante la categoria.

Distribuzione maggiori

Per la distribuzione dei buoni di maggiore gli iscritti delle Unioni Liberi Trasportatori a trazione ippica, barrocciai e vetturini sono invitati in conseguenza a favorire nei gli uffici del Centro della Ricostruzione in via De Pretis 108.

TIPOGRAFIA DELLA S.E.M.

MAGAZZINI GENERALI DI TORRE ANNUNZIATA. Gli azionisti della società Magazzini Generali di Torre Annunziata sono convocati in assemblea generale ordinaria. La prima convocazione per il giorno 30 marzo 1944, alle ore 13 nella Sede della Banca d'Italia in Castellammare di Stabia, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 3 aprile 1944, alla stessa ora e nello stesso luogo, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci; 2. Bilancio e conto profitti e perdite al 31 dicembre 1943; 3 Nomina degli amministratori; Varie. Possono intervenire all'assemblea gli azionisti che figurano tali nel libro dei soci almeno cinque giorni prima dell'assemblea.

Il Presidente: Giuseppe Consolino

ARVA Soc. per Az. – Sede in Napoli – Via S. Fusco 5 – Capitale interamente vers. Lit. 900.000. CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA. I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria nella Sede sociale per il 30-3-1944 alle ore 12 in prima convocazione ed eventualmente in 2.a convocazione per il 31-3-1944, nello stesso luogo ed alla stessa ora per la trattazione del seguente ORDINE DEL GIORNO. 1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci – 2. Discussione ed approvazione del bilancio al 31-12-1943 – 3. Ripartizione degli utili.

Il Consiglio di Amministrazione

S. A. Ing. S. DEL MERCATO e Figli - AGROPOLI. L'Assemblea ordinaria degli azionisti è convocata in prima convocazione per il giorno 26 Marzo 1944, alle ore 10 in seconda per le ore 15 dello stesso giorno, nella sede Sociale per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1943; 2. Decisioni inerenti alla gestione diretta della fabbrica; 3. Nomina dei Sindaci ed emolumenti; 4. Varie.

Il Presidente

R. INTENDENZA DI FINANZA DI NAPOLI. Prot. N. 13335 D. G. L'Intendente di Finanza della Provincia di Napoli, vista l'istanza di De Luca Mario, Isabella e Maria fu Bruno e Picella Clelia ved. De Luca dom.ti in Napoli Via Nardones 38, Omissis DECRETA: è concessa a De Luca Mario, Isabella e Maria fu Bruno e Picella Clelia ved. De Luca la dispensa dall'obbligo di rimpiegare la somma di L. 135 000 (centottantacinquemila) liquidata dalla Commissione Centrale Danni di guerra. L'Intendente di Finanza reggente f.to Liccardo F.

L'AZIENDA AUTOFILOTRAMVIARIA permuterebbe autobus omicron a gassogeno, con vetture da turismo, ottime condizioni, ottima gommatura. L'autobus è visibile presso Morinemesa a Pozzilipo. Offerte entro martedì 14 marzo.

CERCHESTO abile montatore macchine da carta per impianto cartiera in Calabria. Offerta S.A.I.A.M. Via Fusco 5.

VENDESI camera letto solitiero scorr. Viale Elena 5.

Santamente il 21 febbraio in Civitanova del Sannio spegnevasi

Donna GIOVANNA CARDARELLI

Vedova di S. E. il

Prof. GIUSEPPE PIANESE

I figli Ines e prof. dott. Francesco, i fratelli comm. avv. Urbano e Adele, la nuora Aurelia Leggieri, il genero dott. di Salvo, le cognate, i nipoti desolati partecipano e ringraziano quanti prendono parte al loro dolore.

S. Teresa al Museo 134, Napoli.

Serenamente si è spento ieri.

l'avv. EDMONDO SCALA

La figlia Liliana col marito dott. Raffaele Giardino, le sorelle Augusta col marito ing. Giuseppe Morra ed Erminia col marito rag. Franz Nicolosi ed il fratello comm. Giuseppe con la moglie Manon Chiarolanza partecipano.

Le esequie oggi alle ore 13 da Villa Ruesch.

Con i conforti di nostra santa Religione, si è spenta in Sala Consilina (Salerno) la

BARONESSA

MICHELINA DE PETRINIS

Vedova ROMANO

Le figlie Ketty, Giovanna, col marito avv. Masturzo, Dolores, Giuseppina, vedova del Gen. M. Volpe, il genero Comm. Ventriglia, la nuora Amalia Boerio i nipoti tutti, a tumulazione avvenuta, partecipano.

ANNO II. — N. 9 PREZZO LIRE UNA Giovedì 9 Marzo 1944

RISORGIMENTO

Per inserzioni U.P.I. Santabrigida 51 Telefono 51777 - Agenzia U.P.I. Piazza S. Ferdinando 7 - Napoli

Edito da "IL MATTINO" - "ROMA" - "CORRIERE DI NAPOLI"

Direzione e Redazione: Angiporto Galleria N. 7 — Napoli

FRONTE ITALIANO

Centri ferroviari e aerodromi attaccati da bombardieri alleati

Violenta incursione sul porto di Tolone

FRONTE ITALIANO, 8

Attività di pattuglie su tutti i fronti. Nessun mutamento nelle posizioni avanzate. Forti nevicate nelle montagne e fango profondo nelle valli hanno reso difficili tutti i movimenti.

Ieri bombardieri pesanti scortati hanno attaccato Tolone colpendo i moli, magazzini e depositi di carburante. Le installazioni ferroviarie a Prato, Pontassieve e Castel Fiorentino, e gli aerodromi di Orvieto, Viterbo e Fabbrica di Roma sono stati attaccati da altri bombardieri pesanti. Gli scali ferroviari delle stazioni Ostiense e Littorio, e i moli a Santo Stefano sono stati bombardati da bombardieri medi.

Bombardieri leggeri, in cooperazione con le forze terrestri, hanno attaccato postazioni d'artiglieria, trasporti stradali e ferroviari nella zona di battaglia. Nella notte dal 7 all'8 marzo, bombardieri notturni hanno attaccato il porto di Santo Stefano. Cinque aerei nemici sono stati distrutti e 4 alleati sono mancanti.

L'Aviazione Alleata del Mediterraneo (MAAF) ha eseguito circa 1300 voli di guerra. L'attività aerea nemica sulla zona di battaglia si calcola a circa 25 voli di guerra.

Mentre le operazioni di maggiore portata erano paralizzate su tutti i fronti in Italia, le forze tedesche si stavano raggruppando mettendo attorno al fronte delle teste di sbarco, sotto la protezione di un tempo tempestoso.

La riorganizzazione delle forze di 10 Divisioni tedesche che fronteggiano l'Armata alleata della testa di sbarco e il primo entusiasmo che Kesselring sta preparando le sue truppe, duramente battute per una rinnovata attività in questa zona, che è stata la scena di tre fallimenti successivi dei tedeschi. Se la 14a Armata tedesca viene preparata per una guerra controffensiva a fondo contro le forze alleate o viene ricostituita per fronteggiare una nuova avanzata alleata, non si è ancora saputo.

A parte le brevi scaramucce di pattuglie da combattimento o da ricognizione, nella zona di testa di sbarco e sud di Roma la giornata di martedì è trascorsa calma. Perfino l'intermittente cannoneggiamento tedesco, con cannoni a lunga portata, delle attrezzature portuali e delle zone di scarico e di ancoraggio ad Anzio è stato insignificante. Le persistenti, ma su piccola scala, manovre d'infiltrazione che il nemico ha adottato nella zona superiore del torrente Moletta, sul fianco sinistro della testa di sbarco, sono continuate ancora senza successo.

Sul fianco destro della testa di sbarco, ha avuto luogo un forte scambio di fuoco di artiglierie e di armi automatiche, ma nessun movimento di fanteria.

Sul fronte della 5a Armata il fuoco di mortai, granate ed artiglieria è continuato per la seconda notte successiva nelle strade di Cassino. Artiglieri neo-zelandesi hanno martellato la stazione ferroviaria di Cassino, a sud della città, causando forti esplosioni.

Sul fronte della 8a Armata, pattuglie canadesi sono penetrate nelle linee nemiche per far saltare con la dinamite una casa usata come punto di concentramento nel settore di Tollo. Più nell'entroterra dell'Adriatico, presso Orsogna truppe di formazioni indiane hanno respinto due piccoli attacchi di pattuglie nemiche.

Un corrispondente della «Reuter» ha detto oggi che i tedeschi, nei loro ultimi attacchi alla testa di sbarco di Anzio, hanno usato carri armati «Panthera», già da essi impiegati sul fronte russo.

Il dispaccio aggiunge: «La ragione sia forse nel fatto che nel terreno italiano i prossimi carri armati «Tigre» da 52 tonnellate, dai quali i tedeschi si attendevano grandi risultati non hanno corrisposto all'aspettativa». I «Panthera», che pesano da 34 a 38 tonnellate, sono divenuti necessari quando, dopo il fallimento dei primi contrattacchi ad Anzio con puntate di fanteria, i tedeschi mutarono tattica e iniziarono attacchi con puntate di mezzi corazzati. «Esperti alleati considerano il «Panthera» un buon carro armato, ma nulla di straordinario. Arma per arma, i mezzi corazzati alleati sono ancora migliori.»



Re Giorgio d'Inghilterra e la Regina Elisabetta in visita alla Croce Rossa Americana a Londra. — La Regina mentre appone la firma ad una sua fotografia

PROSEGUE L'OFFENSIVA RUSSA VERSO IL DNIESTER

Si combatte nei sobborghi di Staro-Constantinov

La città di Cherunyastrov e altre cento località occupate

MOSCA, 8

Il comunicato sovietico di stanotte reca che le truppe del primo fronte ucraino, durante la giornata dell'8 marzo, continuando la loro offensiva hanno occupato Cherunyastrov, centro distrettuale della regione di Kamenets-Podolsk e hanno anche occupato più di altre cento località abitate.

Le truppe sovietiche si sono avvicinate alla città di Staro-Constantinov e stanno ora combattendo nei suoi sobborghi.

Combattimenti di importanza locale hanno avuto luogo in alcuni settori del fronte.

Durante la giornata del 7 marzo le truppe russe hanno distrutto o danneggiato su tutti i fronti un totale di 71 carri armati tedeschi; 98 aerei nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei e dal fuoco della contraerea.

Il fronte del Maresciallo Zhukov ha ora la forma di un grande saliente schiacciato puntato direttamente sulla Rumenia, ed il satellite ansioso che ha già perduto mezzo milione di uomini nella guerra, ne addensando ogni di poiche. Un dispaccio da Mosca informa che ha avuto inizio dalle regioni di frontiera la fuga generale dei funzionari rumeni. Più la disorganizzazione e il caos regnano in Rumenia, peggio sarà per i tedeschi in Germania; poichè ora i tedeschi devono dipendere dalle vie ferroviarie rumene per portare loro rinforzi e trarli da pericolose situazioni.

Von Manstein sta ora cercando di tenere un fronte lungo 700 Km. che va verso sud-ovest da Lutsk al Dniester sotto Mohilev. L'intero fianco sinistro della linea è stato sfondato dalla nuova offensiva sovietica, iniziata in un momento in cui le operazioni aliari erano ritenute impossibili. I tedeschi e satelliti subito l'offensiva d'inverno fronte meridionale sarà tagliato fuori senza speranza. Uno dei primi effetti della nuova avanzata è stato di allungare considerevolmente il fronte tedesco e creare, così, nuove necessità per le riserve che l'Alto Comando tedesco ha tentato invano di costituire in questo inverno.

Una delle cose più sorprendenti nella nuova offensiva è il modo con cui i russi hanno risolto i loro difficili problemi dei trasporti. Le armate stanno avanzando attraverso una vasta zona deserta, dove i tedeschi hanno incendiato fattorie, città e fabbriche; le munizioni e la maggior parte dei viveri devono venire da zone a più di 1.000 Km. nelle retrovie. Questo ha significato la ricostruzione di migliaia di Km. di autostrade e ferrovie.

Il corrispondente del «New York Times», Ralph Parker, che ha compiuto un giro di otto giorni nei territori dell'Ucraina recentemente liberati, ha riferito. «Squadre di uomini e donne pare sono venute avanti mentre avanzavano su tutti i binari con binari ripartiti al lungo scartamento sovietico. Questo lavoro di ricostruzione è in avanzato sollanto oltre il fiume Dniester. Il sistema ferroviario principale sulla riva sinistra del Dnieper è già stato ripristinato e treni corrono verso sud-ovest con rifornimenti per il fronte ucraino.

Un portavoce francese, in giornale sportivo, sottolinea una massa consorta di rottami, è ora un singolare mosaico della che è stato ricostruito con parti di altri ponti.

«Nello stesso modo, per far funzionare un solo binario, i russi prendono tutte le linee di alcune zone e usano i binari per sostituire quelli distrutti dal nemico. Alcuni tratti di ferrovie oltre il Dnieper vengono adoperati senza essere riportati allo scartamento russo; locomotive francesi e tedesche abbandonate sono in servizio su queste linee in Russia la prima cosa sono i tra-

Pioggia di bombe su Berlino

Quarto attacco americano in otto giorni

LONDRA, 8

Il Quartier Generale degli Stati Uniti nel teatro di guerra europeo ha annunciato nel pomeriggio che «Fortezze Volanti» e «Liberator» americani hanno compiuto nelle ore diurne di oggi un altro forte attacco su Berlino.

Il comunicato annuncia:

«Grandi formazioni di «Fortezze Volanti B-17» e di «Liberator B-24» della 8a Armata aerea, scortati da grandi formazioni da caccia americani e della R.A.F. hanno oggi attaccato obiettivi industriali nella zona di Berlino. Sono state sganciate più di 1500 mila bombe incendiarie e più di 10 mila bombe ad alto esplosivo. E' stata questa la quarta operazione di vellivoli americani sul distretto di Berlino in otto giorni.

Fra gli obbiettivi colpiti è la fabbrica di cuscinetti a sfere Kugelfischer nei sobborghi di Berlino, che risulta centrata con buoni risultati. La Kugelfischer produce il minimo indispensabile dei cuscinetti per i motori della Luftwaffe e la sua produzione ha la stessa importanza delle fabbriche similari di Schweinfurt e di Stoccarda.

Secondo le ultime informazioni, 61 apparecchi tedeschi sono stati abbattuti dai caccia alleati di scorta. Il numero di apparecchi distrutti dai bombardieri non è ancora noto. Gli alleati hanno perduto 36 bombardieri e 16 caccia.

Il corrispondente aeronautico della «Reuter» scrive che il primo segno di questo ultimo attacco americano sulla capitale tedesca si è avuto poco dopo le 11 di questa mattina quando le stazioni radio di Silvertown, Brema, e Friesland hanno interrotto le loro trasmissioni: osservatori competenti a Londra hanno compreso che questo significava che gli americani erano tornati in grandi forze sulla Germania. L'ultimo grande attacco su Berlino da parte dei bombardieri pesanti americani aveva avuto luogo lunedì verso mezzogiorno: l'incursione di oggi è il secondo attacco in massa americano su Berlino. Durante l'attacco di lunedì gli americani hanno perduto 68 bombardieri e 11 caccia abbattendo 176 velivoli tedeschi nelle operazioni della giornata contro la Germania e l'Europa occupata dai tedeschi.

L'agenzia tedesca di notizie comunica che ha avuto luogo oggi nel pomeriggio, nei cieli del Reich, una forte battaglia aerea fra bombardieri americani e caccia tedeschi.

Sorvolando il Mare del Nord bombardieri medi americani «Marauder» hanno continuato questa mattina la loro inflessibile offensiva contro obiettivi tedeschi del Reich e dell'Europa occupata colpendo installazioni nemiche in Olanda. Non si hanno an-

(Continua in 2. pagina)

Il parlamento finnico approva la decisione di negoziare con la Russia

LONDRA, 8

Il corrispondente del «Times» da Stoccolma informa: «Il Governo finnico ha consegnato a Mosca la risposta alle proposte di armistizio offerte dal Governo sovietico. Si ritiene che la Finlandia abbia richiesto delle precisazioni su alcuni punti». Il Parlamento finlandese ha approvato con 113 voti favorevoli contro 80 contrari la decisione del Governo di iniziare dei negoziati con la Unione sovietica».

La «Associated Press» ha comunicato che il corrispondente di Helsinki del giornale svedese «Aftonbladet» ha annunciato che la risposta finlandese alle condizioni di pace proposte dai russi è stata mandata a Mosca e che una controproposta è attesa da un momento all'altro.

La notizia del corrispondente dell'«Aftonbladet» è passata al controllo della censura finnica il che conferisce ad essa un certo fondamento.

La radio svedese ha ieri annunciato che le autorità militari tedesche nei distretti di Rovaniemi e Petsamo stanno esercitando il comando civile e militare sopra le popolazioni locali, in completo spregio della legislazione finnica.

La radio ha detto che la popolazione si lamenta per la «condotta autocratica e arbitraria» dei tedeschi e la stampa finnica deplora che gli ispettori tedeschi nelle foreste e nelle miniere di nichel «non obbediscono alla legge finnica».

La nomina dell'alto Commissario per la Sicilia

PALERMO, 8

A seguito della creazione di un Alto Commissario per la Sicilia, decisa la scorsa settimana dal Governo Italiano, è stato annunciato che, a tale posto è stato nominato Francesco Musotto, Prefetto della Provincia di Palermo.

Il Consiglio dei Ministri nel decidere la creazione di tale carica ha chiarito che la grande distanza della Sicilia dalla Sede provvisoria del Governo, nonchè le difficoltà di trasporti e comunicazioni create dalla guerra, hanno reso opportuno la nomina di un funzionario con poteri straordinari, per rappresentare sul luogo, il Governo centrale.

Il giornale quotidiano di Palermo «Sicilia Liberata» ha salutato il nuovo Commissario con una edizione speciale apparsa martedì. Il giornale dice nel suo editoriale che: «negli ultimi sei mesi Musotto ha dedicato tutte le sue energie a beneficio della Provincia di Palermo in contrasto con alcuni capi di Provincia che spesso punivano i buoni ed incoraggiavano i cattivi. Vi è una vita nuova alla Prefettura, un'aria sana e di vera democrazia — continua il giornale —. Questo è il motivo per cui la nomina di un siciliano e di un uomo onesto è così bene accolta da tutti gli strati della società».

Contro l'oppressione nazista

Ammissioni delle radio controllate dai tedeschi sugli scioperi in Italia

QUARTIER GENERALE DELLE FORZE ALLEATE, 8.

Le stazioni radio a nord di Roma controllate dai tedeschi, hanno trasmesso ieri sera una lunga dichiarazione del ministro degli interni del cosiddetto governo fascista circa l'ondata di scioperi che si sta abbattendo sulle regioni industriali dell'Italia settentrionale, attribuendone la causa al noto capo comunista italiano Ercoli.

La dichiarazione ha detto che il comunista Ercoli è riuscito ad entrare nell'Italia settentrionale attraverso la Svizzera durante il mese di gennaio. Ercoli, che viene indicato come il capo del partito comunista italiano, convocò a Milano un'assemblea degli elementi di sinistra del Comitato di Liberazione nazionale tra cui erano comunisti, socialisti e cristiano-democratici. In questa assemblea — hanno detto le summenzionate stazioni radio — Ercoli ha gettato le basi per uno sciopero generale in tutta l'Italia settentrionale «come una prova di solidarietà con gli inglesi, i russi e gli americani, paralizzando la produzione di guerra nelle fabbriche».

Le radio italiane controllate dai tedeschi hanno quindi parlato di un manifestino distribuito tra i lavoratori da parte dei Comitati di resistenza del Piemonte, della Lombardia e della Liguria in cui si diceva che «i pericoli degli attacchi aerei sulle nostre case e sulle nostre fabbriche sono aumentati a causa delle intenzioni dei tedeschi e dei fascisti che ci obbligano a favorire nelle fabbriche per la produzione di guerra».

Le radio italiane hanno quindi descritto scioperi che hanno avuto luogo «come scioperi bianchi» il che significa che gli operai hanno occupato le fabbriche rimanendo senza lavorare. Cifre citate dalle radio italiane controllate dai tedeschi ammettono che oltre 300 mila operai italiani hanno preso parte agli scioperi, tra cui praticamente tutta quella «normale» popolazione operaia di Milano ed un quarto di quella di Torino.

I rapporti con l'Argentina

nelle dichiarazioni di Eden

LONDRA, 8

Il Ministro degli Esteri di Gran Bretagna, Eden, ha informato oggi il Parlamento che l'Ambasciatore britannico a Buenos Aires ha limitato le sue comunicazioni con il governo argentino a questioni di ordinaria amministrazione soltanto, e simile atteggiamento è adottato nelle relazioni fra il Governo britannico e l'Ambasciatore argentino a Londra.

Il Ministro Eden ha detto che tale atteggiamento sarà mantenuto in attesa degli sviluppi della situazione a Buenos Aires.

L'elogio di Roosevelt alle truppe cinesi

WASHINGTON, 8

Il Presidente Roosevelt, nella sua conferenza stampa di martedì ha fatto un alto elogio alla prodezza delle divisioni dell'esercito cinese addestrate da americani che stanno ora combattendo fianco a fianco con la fanteria americana recentemente arrivata nella Birmania settentrionale.

Il Presidente ha dato una sincera approvazione al programma americano di addestrare divisioni cinesi e di equipaggiare con materiale bellico americano, per combattere i giapponesi in Asia, ed ha annunciato che altre divisioni cinesi sono in corso di addestramento ad Assam, provincia dell'India settentrionale, e nello Yunan, provincia della Cina sud-occidentale, al comando del Generale Stilwell.

LE OPERAZIONI NEL PACIFICO

Nuovi progressi americani nell'isola di Los Negros

Rabaul sottoposta ad un altro violento attacco aereo

WASHINGTON, 8

Le forze terrestri americane sull'isola di Los Negros nel gruppo dell'Ammiragliato hanno proseguito la loro avanzata in direzione nord e si sono assicurate il successo del litorale occidentale dell'isola, come viene riferito dal comunicato del Generale Mac Arthur pubblicato oggi.

Il comunicato annuncia: «L'isola di Los Negros è ora sotto il nostro controllo e il campo di Momote è pronto a ricevere i nostri velivoli».

Nella loro avanzata a occidente della linea costiera gli americani hanno occupato un piccolo villaggio. A sud dell'aerodromo essi hanno catturato alcuni pezzi di artiglieria navale giapponese da 110 mm., in postazioni di calcestruzzo, e attrezzature per riflettori. Il comunicato aggiunge inoltre, che altri 475 morti nemici sono stati seppelliti.

Le difese nemiche al di là della prima linea sono state martellate senza sosta da bombardamenti aerei e navali alleati. Unità aeree hanno costantemente attaccato postazioni nemiche a Lorengau, base di rifornimento giapponese sull'isola di Manus. Unità navali, operando a distanza ravvicinata, hanno distrutto le postazioni nemiche di artiglieria costiera nell'isola di Hauwei.

Il comunicato del Generale Mac Arthur annuncia, inoltre, che altri progressi sono stati fatti in Nuova Britannia dove reparti di fanteria di marina hanno compiuto un nuovo sbarco dietro le linee nemiche. Nella penisola di Willaumez, che sporge dalla costa settentrionale della Nuova Britannia, elementi della marina, delle unità avanzanti verso oriente lungo la linea costiera da capo Gloucester, sono sbarcati presso Talasea, a 178 chilometri di distanza, incontrando una leggera opposizione. Unità aeree in appoggio alle operazioni di sbarco hanno attaccato «obiettivi militari» a Rieboli e nella baia di Scettino.

Il comunicato aggiunge che nella Guinea nord-orientale le forze americane sbarcate a tergo delle linee giapponesi sulla costa di Rai, stanno ora avanzando, partendo dal loro punto di sbarco, verso oriente e verso occidente. Un attacco delle forze aeree australiane contro le posizioni giapponesi ha preceduto lo sbarco. I ricognitori australiani segnalarono i bersagli nemici alle forze aeree americane.

La base giapponese di Rabaul, con fortemente attaccata nelle ultime settimane da incursioni aree quasi quotidiane, è stata nuovamente bombardata. A seguito di un assalto notturno, bombardieri di base nelle Salomone, scortati, hanno agganciato sulla città di Rabaul e sull'aerodromo di Tobera 90 tonnellate di bombe. I moli dogmali sono stati danneggiati e molti incendi sono stati constatati sulle banchine. Cinque aerei nemici sono stati distrutti al suolo dall'incursione sull'aerodromo; due piccole navi mercantili sono state costrette ad arenarsi, sei chiatte danneggiate o distrutte. Un velivolo alleato non ha fatto ritorno.

Nel Pacifico centrale sette basi giapponesi sono state attaccate da velivoli americani.

«Liberator» dell'esercito, hanno bombardato le isole di Ponape e di Kusaie del gruppo orientale delle Caroline e «Liberator» della Marina hanno pure bombardato l'isola di Nauru situata a sud-ovest del gruppo delle Gilbert.

Nel settore orientale delle isole Marshal, bombardieri in picchiata e caccia, hanno bombardato e mitragliato i siti occupati dal nemico. Due aerei americani non hanno fatto ritorno.

Joseph Lorenzo, critico navale americano, trasmette al Servizio Notizie Nazioni Unite:

«L'ultimo sbarco alleato sull'isola di Los Negros nell'Arcipelago dell'Ammiragliato compiuto ulteriormente il più difficile problema giapponese dei rifornimenti.

Si può stimare che più di 70.000 soldati giapponesi abbiano ora le truppe alleate fra loro e le loro basi di rifornimento come risultato di questo sbarco e dell'altro precedente sulle isole Verdi al largo delle Salomone. La marina giapponese deve ora fare la sgradevole scelta: o lasciare questi 70.000 giapponesi combattere una battaglia già perduta a causa della mancanza di rifornimenti, o cercare di portare ad essi i rifornimenti, affrontando la distruzione da parte dei cannoni e delle bombe delle navi e dei velivoli alleati.

Durante le ultime azioni nel Pacifico sud occidentale e centrale non vi è stata alcuna traccia del grosso della flotta giapponese da battaglia. L'alto comando giapponese sta evidentemente tenendo la flotta nelle vicinanze delle isole della madre patria per ogni circostanza.

Altri sei mercantili varati negli Stati Uniti

WASHINGTON, 8

La Commissione marittima americana ha annunziato il varo di sei navi mercantili portando il totale dei vari in questo anno a 288.

I vari dal 7 dicembre 1941 ammontano a 3.042.

Due navi anti-sommergibili americane sono state varate martedì nei cantieri federali di Port Newark (New Jersey).

Pioggia di bombe su Berlino

Continuazione della 1. pag.

cora ulteriori particolari dell'incursione.

Aerei alleati hanno effettuato ieri un attacco in grande stile contro la battuta zona del Pas di Calais, che ha portato una insolita ammissione ufficiale di «particolarmente buoni» risultati dei bombardamenti.

Nella mattinata, una stretta formazione di bombardieri medi americani «Marauders» ha sfrecciato sulla Francia settentrionale per colpire obiettivi militari, ma erano protetti da una copertura di caccia. Alle calcagna di questo attacco, una formazione di «Boston» della RAF, dei Domini ed alleati, «Mitchell» e «Mosquito» del 2. Corpo Aereo tattico, con scorta di «Spitfire», ha mitragliato la zona. Una formazione si è portata su Conches per colpire l'aerodromo nelle vicinanze.

Nessun velivolo alleato è andato perduto. Due velivoli tedeschi sono stati distrutti.

La scorsa notte «Mosquito» della RAF hanno attaccato obiettivi nella Germania occidentale come è stato annunciato da un comunicato del Ministero dell'Aria, il quale ha anche reso noto che nessun aeroplano alleato è andato perduto nella forte e riuscita incursione di martedì notte sull'importante nodo ferroviario di Le Mans a sud-ovest di Parigi.

Un dispaccio della «Reuter» dice che, nel bombardare Le Mans la RAF sta seguendo la solita tattica di utilizzare chiare notti lunari per effettuare veloci e concentrati attacchi su bersagli prestabiliti. La luce lunare mette in grado i bombardieri di eseguire precisi attacchi — il che naturalmente significa un pericolo minore per i cittadini francesi nelle zone dei bombardamenti. Gli scali merci di Le Mans sono stati visti chiaramente ed i puntatori degli aerei hanno agganciato il loro carico con precisione.

Continuando i loro attacchi contro il naviglio tedesco al largo della Norvegia, «Beaufighters» del Comando costiero hanno silurato lunedì notte una nave mercantile di media tonnellaggio che faceva parte di un convoglio in navigazione al largo di Stavanger con la scorta di navi armate e di «Siebelboote». I «Beaufighters» hanno attaccato le navi scorta con i loro cannoni.

La tattica delle Forze aeree americane di inviare continue ondate dei loro migliori caccia a grande autonomia come scorta alle grandi formazioni di bombardieri pesanti fin nel cuore della Germania ha dato i suoi migliori risultati durante l'attacco di lunedì su Berlino. I «P-51 Mustang», «P-38 Lightning» e «P-47 Thunderbolt» hanno fatto la più grande strage che sia stata finora compiuta da caccia di scorta nell'abbattere 83 velivoli nemici perdendone 11.

Si tratta di una notevole impresa. E' abbastanza difficile per un bombardiere pesante penetrare profondamente nel cielo della Germania in normali condizioni atmosferiche. Negli ultimi giorni il cielo tempestoso con nuvole elevantisi fino a 10.000 m. e le temperature sotto zero hanno reso le condizioni di volo le peggiori possibili. Eppure i monomotori «Mustang» e «Thunderbolt» e i bimotori «Lightning» hanno combattuto volando su alcuni mille chilometri dell'Europa di Hitler e ne sono usciti con una vittoria di proporzioni maggiori di 7 ad 1. I tedeschi hanno fatto alzare in volo ogni tipo di aeroplano disponibile e i loro migliori piloti, e sono stati clamorosamente battuti, sul loro stesso territorio, dalla perizia e dal coraggio americani.

Tutti gli aeroplani che hanno compiuto questa impresa sono di produzione americana. Il tipo «Lightning» ha una autonomia di 1800 Km., è armato con mitragliatrici di 13 mm. ed un cannone di 20 mm., tutti piazzati sull'estremità anteriore della fusoliera. Il tipo «Mustang» ha sette mitragliatrici da 13 mm. nelle ali; la sua autonomia, nel nuovo tipo per le lunghe distanze, è tenuta segreta. Il tipo «Thunderbolt» ha un'enorme potenza di fuoco con le sue otto mitragliatrici da 13 mm. montate sulle ali. Tutti e tre i velivoli hanno velocità che superano i 600 Km. all'ora, ed una quota di 11.000 m.

I «Mustang» hanno recentemente eseguito azioni fiancheggiatrici di mitragliamento terrestre mentre scortavano i bombardieri, gettandosi in picchiata da oltre diecimila metri per cogliere obiettivi occasionali prima di risalire a guardia della formazione.

I giornali britannici pubblicano fotografie prese su Berlino lunedì, allorchè le bombe americane piovvero sulla capitale tedesca. La fotografia di una fabbrica mostra uno scoppio concentrato di bombe.

Radio Londra ha trasmesso ieri che i bombardieri americani che hanno attaccato Berlino lunedì hanno gettato manifestini che informavano i tedeschi dell'annientamento di dieci divisioni nazisti avvenuto il mese scorso nella zona di Cherkassy, sul fronte orientale.

Le perdite giapponesi nel settore dell'Arakan

NUOVA DELHI, 8

Il Comandante in Capo dell'11. Armata Generale Sir George Giffard, ha reso noto oggi che 2400 morti giapponesi sono già stati contati in seguito alla vittoria alleata nella zona dell'Arakan. Egli ha aggiunto che si deve contare su almeno un ferito per ogni morto, ed ha detto: «Arakan è stata la più grande sconfitta giapponese da quando essi sono in Birmania».

Dal Quartier Generale del Generale Stilwell si apprende che le unità di fanteria degli Stati Uniti, che hanno aggirato il fianco giapponese a sud della vallata dell'Hukawng nella Birmania settentrionale il giorno 2 marzo, si sono incontrate martedì con le truppe cinesi alleate dagli americani provenienti dal nord e che le due formazioni stanno ora combattendo fianco a fianco.

La manovra aggirante americana ha completamente isolato il villaggio di Walawbum, eseguendo un accerchiamento in profondità che ha tagliato la principale linea di comunicazione giapponese dall'ovest al nord. Il comunicato di Stilwell annunzia che i giapponesi hanno avuto perdite estremamente gravi, mentre le perdite americane sono leggere.

Nel settore occidentale del fronte principale, aggiungeva il comunicato, il fuoco di artiglieria giapponese è aumentato. Dei carri armati alleati hanno distrutto delle casematte.

Il coraggio dei francesi contro l'oppressore nazista

LONDRA, 8

In un articolo di fondo intitolato «Guerriglia», il «Manchester Guardian» fa un elogio «degli uomini e delle donne semplici» dell'Europa occupata, i quali in circostanze normali avrebbero vissuto la loro vita senza distinguersi in modo speciale, ma che in un momento di bisogno e di pericolo hanno mostrato grandi qualità di coraggio e bravura.

Recenti fatti da aviatori fuggiaschi che hanno attraversato la Francia passando da una casa ospitale all'altra, aiutati in ogni posto da uomini e donne che rischiavano torture peggiori della morte per uomini di altra razza, sono la migliore risposta a quei pessimisti che pensavano che il collasso del governo francese simboleggiasse la decadenza del popolo francese.

Di ogni paese occupato dai nazisti è giusto dire che il coraggio dell'uomo e della donna comune sconvolge «ogni piano ed ogni speranza dei conquistatori».

Il movimento antitedesco si estende nel Belgio

LONDRA, 8

L'agenzia di notizie belga riferisce che uomini di una organizzazione militare patriottica conosciuta col nome di «Esercito bianco», hanno recentemente ucciso 40 soldati tedeschi e feriti 10 altri a Froid Chapelle, nel Belgio.

Lo scontro avvenne in seguito all'arrivo in un villaggio di circa 15 tedeschi per requisire il bestiame di un agricoltore. Circa 30 membri dell'«Esercito bianco» intervennero. Dopo una vivace fucileria, i tedeschi si ritirarono.

Più tardi i tedeschi ritornarono in forza, ma nel frattempo i patrioti avevano preparato un'imboscata. I tedeschi vennero assaliti da un forte fuoco di mitragliatrici e nuovamente dispersi, lasciando dietro a loro morti e feriti.

La radio belga controllata dai nazisti ha detto domenica che un altro «collaborazionista» è stato giustiziato dai patrioti presso Liegi.

La radio libera belga da Londra ha avvertito che se gli alleati dovessero sbarcare nel Belgio, i tedeschi depredereb bero «ogni fattoria non sorvegliata». La radiotrasmissione ha continuato: «Agricoltori, mettetevi dalla parte del vostro paese ora, o sarete alla mercè dei tedeschi. Non dovete perdere tempo. Unitevi ora al movimento di resistenza, ed aiutate a nutrire i patrioti».

Un recente numero del giornale clandestino belga «Churchill Gazette» diceva: «I piani di sbarco alleati sono la bestia nera dei tedeschi. Lo prova il nervosismo continuamente crescente dei nostri cosiddetti protettori. Le loro forze militari e di polizia sono in servizio per tutto il giorno nelle strade, agli angoli delle vie delle nostre città, e agli incroci o sulle principali vie di campagna, ma hanno paura di andare di servizio di notte».

Violenti combattimenti nella Bosnia per il possesso delle miniere

LONDRA, 8

Le truppe del Generale Tito hanno stroncato energici tentativi tedeschi di riconquistare un giacimento minerario nella Bosnia centrale. Nella Bosnia occidentale la battaglia prosegue sopra nella zona di Bosanka-Prijedor. L'agenzia tedesca di notizie informa che il colonnello Mazolovic è stato freddato settimane a Belgrado a colpi di rivoltella mentre si recava in ufficio.

L'UNRRA lavora per la ricostruzione mondiale

"Esiste una sola via per sopraffare la guerra, e cioè che le Nazioni imparino il modo di collaborare" dichiara B. Sayre

TOLEDO (Ohio), 8.

Francis B. Sayre, Consigliere diplomatico dell'UNRRA, parlando recentemente davanti al Comitato di Toledo per l'organizzazione della pace, ha dichiarato che il compito che si presenta agli Stati Uniti, come a tutte le Nazioni oggi esistenti sulla terra, è quello di stabilire se i popoli della terra possano o meno apprendere a lavorare costruttivamente e amichevolmente insieme per il progresso ed il benessere dell'umanità.

«Se l'umanità — ha dichiarato il sig. Sayre — con i suoi orgogliosi sogni e le sue alte visioni non può trovare nel mondo della realtà nessuna migliore via della guerra per decidere le sue controversie, l'umanità è condannata. L'attuale lotta ha reso evidente a tutti che la guerra totalitaria, abbattuta dalla moderna scienza, è divenuta così mortale e non può essere organizzata su di una scala talmente enorme, che se l'umanità non sterminia la guerra, sarà la guerra a sterminare l'umanità.

«Esiste una sola via per sopraffare la guerra: e cioè che le Nazioni imparino il modo di collaborare, lavorando spalla a spalla insieme per fini comuni verso la meta del progresso e del miglioramento umano. Una pace duraturevole non può essere costruita su altre basi possibili.

«Nell'organizzare l'UNRRA, noi stiamo veramente costruendo per la pace. Secondo le parole del Governatore Lehmann, Direttore Generale dell'UNRRA, questa è la prima grande prova della capacità dell'umanità fra le Nazioni Unite ed i Governi associati nell'attuale situazione mondiale di raggiungere lo scopo di una pace duraturevole. Esso rappresenta il primo audace tentativo dei popoli liberi di sviluppare la possibilità di una collaborazione. Spetta, ora, a tutti noi di provare che le Nazioni Unite non sono unite non solo per fare la guerra e per distruggere, ma anche per aiutare a costruire lavorando per il bene comune. Allora la pace avrà la sua vittoria non meno che la guerra.

«Tutti noi comprendiamo che non basterà vincere la guerra. Dopo che si saranno ottenute le vittorie militari, avrà inizio la più difficile parte del compito. E all'immediato inizio dell'enorme lavoro di riorganizzazione, di ricostruzione e di rigenerazione, noi dovremo fronteggiare un problema preliminare che è in cima a tutti di proporzioni grandiose: il problema di portare soccorsi e mezzi di ricostruzione necessari ai popoli resi schiavi dalla tirannia dell'asse e impoveriti dalla sua crudeltà, di aiutarli a vivere e di guarirli dalle infezioni e dalle malattie, con l'aiutare i popoli liberati a sostituire l'anarchia con le leggi e con un governo organizzato».

La parità di diritti con i cittadini francesi ai mussulmani algerini

ALGERI, 8.

Il Comitato Francese di Liberazione Nazionale ha emesso una ordinanza che concede a tutti i mussulmani francesi in Algeria tutti i diritti e i doveri degli altri francesi.

Sono abrogate le distinzioni esistenti per i francesi mussulmani, sebbene quei mussulmani che non dichiarino espressamente la loro volontà di essere governati secondo le leggi dell'impero francese continueranno a mantenere i loro diritti personali ed ereditari secondo la legge mussulmana o la usanza berbera.

Tutti i mussulmani francesi di sesso maschile, da 21 anni in su saranno dichiarati cittadini francesi, e ad essi saranno concessi gli stessi diritti di voto dei cittadini non mussulmani.



Sottomarini delle Nazioni Unite combattono con le Forze Alleate contro i tedeschi, invasori della loro patria. — Il sottomarino norvegese «Ula» fa rifornimento per una nuova missione

IL PROCESSO PUCHEU AD ALGERI

Le deposizioni di Giraud e dei testi della difesa

ALGERI, 8

Il Generale Giraud, Comandante in capo delle forze francesi, ha testimoniato poi per la difesa all'udienza del processo per tradimento a carico dell'ex ministro Pierre Pucheu.

«Io conobbi Pucheu prima della guerra — egli ha detto —; durante la guerra e dopo l'armistizio non ho avuto l'occasione di incontrarmi con lui. Ma, se ben ricordo, fu alla fine del settembre 1942 che Pucheu si rivolse a me per ottenere il mio intervento; mi diede allora un rapporto che a mia volta avanzai al governo di Vichy, riferendomi alle condizioni politiche da lui riferite personalmente. Egli pensava che la politica «d'attesa» del 1940 doveva finire. Gli dissi che condivevo con lui su tale punto di vista. Già allora la sconfitta tedesca era certa e non vi era alcun motivo per ritenere più a lungo compatti della Germania.

«Successivamente sono seguiti gli eventi che conoscete. Non so quando Pucheu è andato in Spagna. Nel gennaio 1943 ricevetti una sua richiesta da Madrid in cui mi domandava l'autorizzazione di far parte dell'esercito; non risposi subito e nel marzo 1943 Pucheu di nuovo mi chiese con una lettera che gli fosse permesso di servire nell'esercito francese. Pensai a quel tempo che era preferibile che egli venisse nel nord-Africa sotto altro nome, ma non so che cosa sia avvenuto tra il 1940 e il 1943 perchè ero nella fortezza di Koenigstein.

«Io so, perchè conosco bene i tedeschi, che possono essere state esercitate delle grandi pressioni sugli uomini che hanno ricoperto incarichi ufficiali e quegli uomini si sono trovati in una situazione difficile. Ma quello che posso dire è che gli uomini di Vichy che dal novembre 1942 non hanno ordinato all'esercito francese di resistere ai tedeschi si sono resi colpevoli di disonore. Quando vedo quello che avviene in Polonia e in Cecoslovacchia ritengo che vi siano dei «quislings» in Francia. Io partecipo che vi sono in Francia degli uomini che sono semplicemente dei servi della Germania già ridotti, avendo una guerra totale, una guerra contro donne e bambini, io sto parlando sotto il peso di un grande dolore: i figli di Giraud è morta la nostra sedicenne, in un campo di concentramento tedesco lasciando quattro bambini in Germania).

«Io che gli uomini che danno esecuzione agli ordini tedeschi, che perdono la meglio dei comunisti e degli ebrei del continente, non sono dei codardi; quelli che permettono che bambini di due anni siano portati in Germania sono dei codardi. Quando penso agli uomini che hanno creato una Gestapo francese sul modello di quella tedesca che ha fatto il suo tirocinio in Polonia, Olanda e Belgio parte immaginare come lo soffra.

«Fortunatamente vi sono anche altri uomini che hanno quello che vogliono. Quegli uomini che combattono e muoiono in Italia. L'esercito francese mostra in un modo magnifico quello che la Francia vuole. Il suo esercito del popolo francese è contro Vichy. I soldati non hanno assolutamente ad alcuna etichetta, fedeltà o religione; quei soldati rimarranno in Francia per rifare il loro paese. Per quanto riguarda me, che sono il loro capo, chiedo che vi sia un sentimento di unità in tutto quello che circonda questo esercito. Allora quelli che avranno errato potranno essere equamente giudicati e lo spero che quel giorno venga presto».

Il Generale Giraud è stato seguito dal Generale Bethouart, che fu arrestato a Meknes nel 1942 per aver cercato di aiutare lo sbarco alleato. Egli ha riferito che Pucheu gli aveva parlato del pericolo dei tedeschi in Nord-Africa e gli aveva chiesto se vi sarebbe stata qualche dissenso se vi fosse stata un'invasione nemica.

Altri due testimoni di difesa hanno aperto l'udienza di oggi del processo Pucheu: il primo, Capitano Henri Beigbeder ha testimoniato che egli ha prestato servizio nel Ministero dell'Industria e dell'Interno agli ordini di Pucheu durante gli anni 1941-42 e che «non aveva mai ricevuto dall'accusato alcuna disposizione a favore dei tedeschi».

Beigbeder ha detto che la politica di Pucheu era di sabotare attivamente. Ha aggiunto che Pucheu pensava che era «necessario vivere fino a che gli Alleati fossero stati pronti a riprendere la lotta. Egli non ha mai fatto la politica dei tedeschi ma esclusivamente una politica di attesa attiva».

Sia Beigbeder che il secondo testimone, il giornalista Antony Marek hanno testimoniato che Pucheu ha fatto quanto gli era possibile per evitare di cooperare con i tedeschi durante tutto il tempo che l'imputato ha fatto parte del Governo di Vichy. Essi hanno anche precisato che Pucheu era malvisto dal «Gruppo dei seguaci di Doriot».

Le cifre della produzione bellica britannica dall'inizio della guerra

LONDRA, 8

La Gran Bretagna ha costruito dall'inizio della guerra alla fine del 1943, 83,000 carri armati, autoblinde e trattori, 90.000 velivoli e più di 115,000 cannoni di calibro superiore a 20 millimetri. Tali cifre sono state comunicate oggi al Parlamento, da Sir Oliver Lyttelton, Ministro della produzione.

La Gran Bretagna ha, inoltre, prodotto 150 milioni di proiettili per artiglieria, circa 3,250 milioni di mitragliatrici, fucili, fucili mitragliatori e pistole automatiche, circa sette milioni di munizioni per armi di piccolo calibro ed oltre un milione di veicoli da campo di tipo non blindato.

Le costruzioni navali hanno più che sostituito le perdite, così che alla fine del 1943 la forza della Gran Bretagna era maggiore nella più gran parte dei tipi, che all'inizio della guerra.

Elogio di laburisti inglesi alla produzione bellica americana

LONDRA, 8

Quattro laburisti britannici che sono ora ritornati da una visita agli Stati Uniti, hanno definito la produzione americana come «sbalorditiva» e il suo progresso meccanico come «spaventoso». Essi hanno dichiarato alla «Reuter» di essere venuti via con la convinzione che negli Stati Uniti vi è un sincero desiderio di cooperazione con la Gran Bretagna, così in pace come in guerra. Un laburista, J. H. Jones lavoratore del'acciaio di Manchester, ha detto che quello che lo ha maggiormente impressionato è stata la produzione americana dell'acciaio.

IL CANADA' INVIERA' altre sei squadre aeree all'Inghilterra

LONDRA, 8

Un messaggio da Ottawa riferisce che il Canadà sta preparando, per inviarle all'Inghilterra, altre sei squadre aeree. Con queste il totale delle squadre aeree canadesi d'oltre mare ammonterà a 44.

I corsi giuridici all'Ateneo

La prolusione del prof. Gustavo Ingrosso

Ieri il prof. Gustavo Ingrosso, ordinario di Contabilità di Stato nella nostra Università, ha tenuto l'annunziata prolusione al suo corso, parlando sul tema «Il concetto giuridico nel fenomeno finanziario», innanzi ad un folto ed eletto uditorio, nel quale abbiamo notato: la Facoltà giuridica al completo, S. E. Solimena, Commissario Straordinario al Comune, con i componenti la Giunta Municipale, il prof. Del Secolo, il prof. Altavilla, il dott. D'Onofrio, il comm. Ricciardi, il comm. Rosignoli, il dott. Scaglione e numerosi avvocati.

Il prof. Ingrosso riprende dopo vent'anni l'insegnamento, come dicemmo ai nostri lettori, dal quale era stato escluso dal fascismo. Il prof. Ingrosso ha iniziato il suo dire con un saluto di omaggio e di ringraziamento al Rettore e alla Facoltà e particolarmente al Preside prof. Arangio-Ruiz, che hanno reso possibile la riparazione dell'arbitrio commesso più che contro di lui, contro la dignità della cattedra dal passato regime.

Egli ha pronunziato la prolusione così densa di dottrina che riesce impossibile riassumerla senza tradirne il contenuto. Ne riproduciamo qui la chiusa per l'interesse politico che essa suscita: «Non dico cosa nuova se affermo che un certo ermetismo di linguaggio e di formule asconde la percezione dei fenomeni finanziari, o la riserva a pochi, per quanto dotte, minoranze; mentre essa dovrebbe essere accessibile possibilmente alla intelligenza di tutti, siccome quei fenomeni interessano il patrimonio di tutti. Ed io penso che quando dei fatti finanziari si pongano in conveniente luce le norme giuridiche, molto ne guadagnerà la interpretazione. Diritto è soprattutto rapporto di logica, che ai istituisce fra interessi ed azioni reali; e i rapporti di logica sono più facilmente apprendibili da intelligenza comune. D'altra parte un popolo libero non solo ha il diritto, ma pare il dovere di conoscere le vie e i modi con cui il suo denaro rifluisce nelle pubbliche casse, e lo si impiega.

«La contabilità di Stato, che studia gli istituti giuridici e contabili attraverso i quali si compie e appunto la gestione del pubblico denaro, nasce con il sorgere della forza di governo costituzionale e cioè libero; anzi ce è una espressione. Infatti, merce il sistema di controlli che essa organizza e disciplina, mette in moto ed assicura oltre il sindacato amministrativo, che è interno, quello parlamentare, che è esterno, e con questo il sindacato della pubblica opinione sulla gestione della finanza pubblica. Tutto basti per intenderne la importanza in relazione alla tutela delle economie individuali e collettive e il grado della sua pratica.

«E' un fatto storico accertato che tutte le volte in cui le pubbliche libertà sono soppresse, di pari passo gli organi contabili e finanziari o non funzionano affatto o funzionano a vuoto, perchè il mistero li circonda, e il sindacato è reso difficile o impossibile. Quali siano i seguenti pericoli per la finanza pubblica ha dimostrato il regime fascista, del quale non ancora è dato misurare la responsabilità del disastro finanziario, in cui ha gettato il paese. Non so se troveremo a Roma gli elementi di accusa: certo, quando sarà formidabile, quando avremo finalmente libertà d'istruttoria. Allora avremo sperimentato, purtroppo nelle nostre carni, quali intimi nessi abbia la gestione del pubblico danaro con il pieno consapevole esercizio dei diritti di libertà.

«Marco Minghetti in un suo discorso alla Camera ebbe a dire: «Se mi si presentasse un bilancio sono che mi si dicesse a quale popolo appartenga, io dalla qualità delle imposte stabilitevi, anche dedurre quali sono le istituzioni politiche e quali le leggi civili da cui quel paese è governato».

«La prolusione è di una evidente attività, ed esprime efficacemente il significato che, a tutti, anche le aride cifre, ha il bilancio dello Stato nella costituzione di un popolo. Essa, però, ammette un'appendice complementare che potrebbe essere questa:

«Mostratemi se e in quale misura un popolo ha la possibilità e i mezzi di sgravare come si spende il suo danaro, ed io vi dirò se esso è un popolo libero o è un popolo schiavo».

CRONACA

Verso la fusione delle Confederazioni del Lavoro

Due membri del Comitato Esecutivo dell'Organizzazione dei Lavoratori che si è riunita in Bari verso la fine di gennaio sono arrivati mercoledì nella nostra città, autorizzati a raggiungere un accordo con le Organizzazioni dei lavoratori della Campania per costituire una sola Confederazione Generale del Lavoro per l'Italia liberata.

Gli esponenti dell'Organizzazione pugliese del lavoro sono Raffaele Pastore del partito comunista, e Eugenio Laricchiuta, del partito socialista entrambi di Bari.

È stato annunziato mercoledì sera da Dino Gentili uno dei capi del Congresso tenuto dalle Organizzazioni Sindacali a Salerno in febbraio, che Laricchiuta e Pastore si incontreranno oggi con la Commissione Esecutiva dell'Organizzazione esistente a Napoli.

Per la conferenza di Sforza

In merito alla conferenza che il Conte Sforza terrà sabato prossimo al Circolo «Pensiero ed Azione» in Via Costantinopoli 12a precisiamo che i biglietti d'invito in numero ridotto potranno essere ritirati venerdì, dalle ore 14 alle 16 presso la Segreteria del Circolo. I signori soci potranno accedere soltanto con la tessera.

Prossimo convegno nazionale dei Lavoratori a Salerno

Il Convegno nazionale delle Unioni Lavoratori — che doveva aver luogo a Salerno nei giorni 4 e 5 corrente — è stato rinviato ai giorni 18 e 19 corrente. Sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti: I contributi dei Lavoratori italiani alla guerra (relatore Esposito); 2 movimento cooperativo (relatore De Lumbroso); 3 previdenza e assistenza (relatore Ambrosini); 4 libertà di associazione ed unità sindacale (relatore Riccio Stefanni); 5. Statuti delle organizzazioni sindacali, ne è relatore Gava.

La Festa del Papa

Ricorre il 12 corr. il V Anniversario dell'Incoronazione del Sommo Pontefice Pio XII.

In suo omaggio si terrà un'Ora di Adorazione nella storica sala di Maria Cristina in S. Chiara alle ore 18.30 oredicata dal Padre Iran.

Per una regolare distribuzione di farina e pane al Vomero

L'Ufficio Centrale di Controllo ha disposto delle indagini circa le recenti segnalazioni degli abitanti del Vomero riguardanti la distribuzione di farina e pane, e gli abusi verranno eliminati.

Il Capo dell'Ufficio, Mario Pascali, ha affermato che gli agenti hanno riscontrato che nove negozi distribuivano farina in luogo di pane per un certo tempo, cosa che risultò necessaria per tardata consegna dei relativi quantitativi di farina. Un negoziante è stato sorpreso mentre distribuiva 150 grammi di farina anziché 100 come prescritto. Quattro spacci distribuivano pane ancora caldo, che pesa di più di quello già raffreddato. Altri cinque negozi, invece, si regolavano come di dovere nelle distribuzioni.

L'Ufficio Centrale di Controllo ha dichiarato che ad un panettiere è stata sospesa la licenza per 60 giorni in seguito a le indagini, mentre gli altri che mostravano una tendenza alla disonestà, sono stati ammoniti, e saranno sorvegliati.

Attenzione!

Nella Farmacia a S. Carlo alle Mortelle 13 la notte scorsa ignoti ladri asportarono cospicuo quantitativo di medicinali. Fra questi erano alcune bottiglie di ricostituenti, come «Creosarsolo» e di sciroppi per la tosse. Detti flaconi contengono invece sostanze chimiche velenose, occorrenti per esperimenti di laboratorio; per cui si diffida il pubblico da acquistare detti medicinali.

La seconda Mostra degli artisti liberi

La seconda Mostra dell'Associazione Liberi artisti napoletani s'inaugurerà mercoledì 15 corr., alla Galleria Forti in via dei Mille 24-26.

La distribuzione delle razioni di piselli e minestra

La Commissione Alleata di Controllo comunica che sono in distribuzione per il pubblico le razioni di piselli e minestra per febbraio e per il corrente mese.

Mario Pascali, capo dell'Ufficio Centrale di Controllo, ha dichiarato che i consumatori devono richiedere le razioni per entrambi i mesi nel consegnare i tagliandi delle carte annonarie. La razione di piselli è di 100 grammi per febbraio e 150 per marzo, cioè di 200 grammi, mentre quella dei generi da minestra è di 250 grammi per febbraio e di 250 per marzo, complessivamente 500 grammi.

La Sezione Provvedimenti dell'Alimentazione comunica:

Le distribuzioni dell'olio, dello zucchero, dei piselli e della polvere da zuppa, nella misura stabilita per ogni singolo prodotto dal Governo Militare Alleato, riguardano tutti i Comuni della Provincia.

Le Autorità Comunali sono pertanto invitate ad inviare un proprio incaricato presso la Sezione Provinciale dell'Alimentazione per ricevere istruzioni circa l'assegnazione dei singoli quantitativi occorrenti.

Per il possesso abusivo delle carte annonarie

Malgrado gli avvisi più volte portati a conoscenza del pubblico e malgrado che presso la I Direzione in Piazza Dante 79, siano aperti al pianterreno appositi sportelli per il versamento delle carte annonarie che si possedessero abusivamente, risulta che non tutti i cittadini interessati si sono attenuti a quanto disposto dai richiamati avvisi. Di fatti, dalle prime indagini eseguite, tanto presso gli esercenti, che presso il competente ufficio di razionamento è risultato che diverse persone sono ancora in possesso di carte annonarie che avrebbero dovuto restituire al competente ufficio comunale tra esempio carte di familiari defunti o rilasciate a persone che risultano richiamate alle armi o dimoranti in altri Comuni, ecc.). A misura che vengono individuati i responsabili della grave infrazione si procede nei loro riguardi, d'accordo colla Questura, alla denuncia all'Autorità giudiziaria, per il procedimento penale. Il primo elenco delle denunce presentate comprende i seguenti nominativi: 1) Calabore Agnese fu Gennaro; 2) Motta Maria fu Salvatore; 3) Barbato Immacolata fu Azzelio; 4) Masco Amalia fu Pasquale; 5) Parago Giovanni fu Raffaele; 6) Tramani Rosa fu Giovanni; 7) Conti Nicola di Giuseppe; 8) Riccardi Addolorata fu Francesco; 9) D'Aquino Maria fu Ludovico; 10) Formisano Carolina fu Pietro; 11) Bocciol Amelia fu Giuseppe; 12) Vacca Cira fu Eduardo; 13) Romaniello Maria di N. N.; 14) Di Stasio Antonia; 15) Pecoraro Giuseppa di Raffaele; 16) Candida Antonio d'Pasquale; 17) Spina Anna di Teodoli; 18) Roberillo Carolina fu Vincenzo.

Altri elenchi di denunce sono in corso e si procederà con lo stesso sistema fino al completamento del riscontro per tutti i singoli componenti di ciascun nucleo familiare. La Questura va pel momento altresì indagando allo scopri per individuare i responsabili di infrazioni annonarie.

Rinvenimento di documenti

Negli uffici della Banca d'Italia sono stati rinvenuti dei documenti intestati a Hugh Love, Esq. Sono a disposizione di chi li ha smarriti nei nostri uffici di redazione dalle ore 9 alle 12.

Assegnazione mangimi per animali

L'Ispettorato Provinciale della Agricoltura comunica:

I Podestà dei Comuni di Acerra, Afragola, Aversa, Capua, Caserta, Castellammare di Stabia, Frattamaggiore, Giugliano, Maddaloni, Marigliano, Massalubrense, Nola, Pomigliano D'Arco, Pozzuoli, S. Giuseppe Vesuviano, S. Maria Capua Vetere, Sorrento, Torre Annunziata, Torre del Greco e Vico Equense, sono invitati ad inviare un loro delegato al più presto, presso l'Ispettorato Agrario Provinciale in Via Roma n. 276, per accordi circa l'assegnazione di cruscami.

Assemblee e convocazioni

Per sabato prossimo 11 corr. alle ore 15,30 è convocato nei locali della sede a palazzo delle Poste il Consiglio Direttivo del Sindacato dei Corrispondenti di giornali per la discussione di importanti argomenti segnati all'ordine del giorno.

***

Gli Industriali Canapieri, riuniti al presso l'Unione Industriale della Provincia di Napoli hanno costituito la Sezione di Categoria, procedendo quindi alle elezioni delle cariche sezionali.

Sono risultati eletti i seguenti signori: Presid.: dott. Domenico Izzo; Vice-Presidente: prof. Umberto Carel; Comitato Direttivo Sezionale: Comm. Giorgi Geidio, ing. Gianni Scapagnini, dott. Luigi Giannotti, sig. Rossi, cav. Giuseppe Napoli, sig. Paolo Liotti, avv. Tino Barberio. Delegato al Consiglio Direttivo della Unione sig. Aldo Nava Lando.

***

Gli Industriali Saponieri e Profumieri della Provincia di Napoli sono pregati di favorire lunedì 13 marzo c. a. alle ore 11 precise presso l'Unione Industriale in via Alabardieri 2 per la costituzione della Sezione di categoria.

***

Gli industriali conservieri sono pregati di favorire domani 10 corr. alle ore nove presso l'Unione Industriale della Provincia di Napoli, Piazza dei Martiri 30, per comunicazioni.

***

Oggi giovedì 9 marzo alle ore 15,30 nei locali di piazza Garibaldi n. 3 primo piano, int. 2 (dove si ricevono quotidianamente le adesioni) si riuniscono gli arditi del popolo per discutere in merito all'assistenza inquilini ed alla lotta contro il mercato nero.

***

I profughi da Roma e dall'Italia occupata sono convocati per oggi 9 marzo alle ore 16 nella sede di Piazza Garibaldi 3 1° int. 2 per comunicazioni e per la preparazione dell'azione «I primi a Roma».

***

L'Associazione dei Commercianti e Rappresentanti della provincia di Napoli con sede Piazza Carità 32, 4° piano, comunica che oggi, giovedì, sono convocati i seguenti categorie:

Alle ore 10, dei commercianti di cuoi e pelli greggi e conciate per la costituzione dell'Associazione di categoria, approvazione dello statuto ed elezione delle cariche sociali; alle ore 14, dei commercianti a dettaglio di cereali, legumi, farinacei ed affini per discutere importanti problemi della categoria.

***

Presso la Sede dell'Unione Sindacale Lavoratori in via Roma 218 è in costituzione il gruppo operai ed impiegati tessili della Campania. S'invitano gli interessati a passare dalla segreteria per comunicazioni.

Per le corse delle funicolari

Dopo il primo reclamo da noi pubblicato, moltissimi lettori ci hanno ancora scritto e ci scrivono ogni giorno per la singolare persistenza della Società delle Funicolari a non voler prolungare l'orario di servizio per lo meno fino alle 19,30 in dipendenza del prolungamento dell'ora del coprifuoco. Ora non si comprende per quale ragione i cittadini del Vomero debbano essere virtualmente esclusi dal beneficiare di tale provvida disposizione. Si è detto dalla Direzione delle Funicolari che il Circolo Ferroviario persiste a non voler concedere il prolungamento dell'orario per non aumentare il logoramento del materiale rotabile e per evitare maggior consumo di energia, ma a ciò si ovvierebbe spostando la sola ultima corsa dalle 18,30 alle 19,30.

Rinnovo licenze sanitarie barbieri e misti

Il Centro della Ricostruzione comunica che l'Unione Libera Artigiana Barbieri e misti ha messo ha disposizione dei propri iscritti un suo incaricato pel disbrigo delle pratiche inerenti al rinnovo delle licenze sanitarie, e per ogni eventuale assistenza. Detto incaricato trovasi a disposizione degli interessati presso gli Uffici di Via De Pretis N. 102, tutti i lunedì e venerdì dalle ore 10 alle ore 12.

Radio Napoli

Programma di giovedì 9 marzo

NOTIZIE: ore 8, 8,30, 10, 10,30, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 23,
COMMENTI: ore 20,15; 21,15; 22,15,
PROGRAMMI MUSICALI E DI VARIETA':
Ore 8,15 Progr. di musica varia
» 8,45 » » » »
» 9,00 » » » »
» 10,30 » » » »
» 12,12 Musica leggera.
» 13,30 Programma della Donna Italiana.
» 13,45 «Canto della Mattina».
» 13,55 «Artisti Celebri».
» 13,59 Messaggi alle Famiglie.
» 13,45 Musica operettistica.
» 14,15 Musica riprodotta.
» 14,30 «Cavalleria Rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo dal San Carlo.
» 17,15 Musica riprodotta.
» 17,30 Musica da ballo.
» 18,15 Programma d'Arte Varia presentato da M. E. Giannini.
» 19,15 «Musica del Popolo Americano».
» 19,30 Musica riprodotta.
» 20,30 «Stella Bianca».
» 20,45 «Musica Spagnola» con B. Maresca e M. Della Cave.
» 21,30 Ripetizione di Stella Bianca.
» 21,45 Messaggi alle Famiglie.
» 22,15 «Musica preferita».
» 22,30 «Musica Notturna».

Importanti decisioni nel Centro della Ricostruzione

Ordine del giorno votato dal Comitato Direttivo il 5 Febbraio 1944

Considerato che il principio della libertà nella politica del lavoro ha trovato nelle Trade-Unions d'Inghilterra e d'America l'espressione più avanzata di un alto progresso sociale, che tradotto nel campo pratico ha portato queste due grandi Nazioni tra le più progredite del mondo, l'Italia sente oggi più che mai nel campo del lavoro il bisogno di affiancarsi alle Nazioni Unite attraverso Unioni Libere che sviluppando lo spirito e la pratica al disopra di ogni compromesso politico interno, pur rimanendo estranee ai partiti i quali collaborano pel trionfo delle nuove concezioni sociali che si affermano sul terreno storico italiano, il Centro della Ricostruzione riaffermi la sua sfacciata politica come politica del lavoro e confida che su tale cammino incontrerà l'affiancamento di tutte le Autorità e di tutti i partiti politici animati dallo spirito di collaborazione sul terreno della libertà, dell'ordine e del lavoro.

PERTANTO

l'Assemblea generale dei Presidenti delle Unioni Libere e delle Cooperative del Centro della Ricostruzione nell'approvare lo statuto definitivo del Centro stesso e la nomina del Comitato, osserva che il Centro, espressione autonoma assolutamente apolitica delle Categorie organizzate nelle Libere Unioni, non può allo stato orientarsi verso alcuno degli atteggiamenti dei partiti politici. Afferma quindi la necessità di proclamare l'apoliticità e l'assoluta indipendenza dei suoi organismi da qualsiasi influenza politica.

Il Presidente
RAFFAELE CARDILLO

Negli Ospedali Riuniti

Con decreto di S. E. il Prefetto l'avv. Mario Roberti è stato nominato Commissario prefettizio degli Ospedali Riuniti per i bambini in Napoli.

LA CROCE ROSSA AMERICANA pagherà a prezzi contanti fisarmoniche nuove o usate ad 80 o 120 tasti e chitarre, come pure desidera acquistare o prendere in fitto un sistema di radio-amplificatore. Rivolgersi a Piazza Carità 32, 1. piano.

RICOMPENSA di 300 lire a chi riporterà in redazione un libro armena, rivestito di carta colore scuro, delle dimensioni cm. 15 per 20, e contenente un permesso per coprifuoco e due messaggi della Croce Rossa per Girair Nalbandian.

AVVISO

La Società Acquedotto di Napoli informa i Signori Abbonati che le bollette relative alla rata trimestrale 4 novembre 1943 per la Sezione Vicaria sono in riscossione dal 9 Marzo c. m., mentre quelle per le Sezioni Pendino-Porto-Vomero, Chiaia-S. Ferdinando, S. Giuseppe-Montecalvario-Avvocata, S. Ella e S. Carlo all'Arena-Comuni aggregati sono in riscossione rispettivamente dal 25 27 gennaio, 4, 10, 17, 23 febbraio e 1. marzo c. a.

Da tali date decorrono i termini utili per il pagamento senza penale.

AGER Soc. per Az. Sede in Napoli, presso Banca di Calabria, Via Depretis Capitale L. 100.000, Versato Lire 30.000 Convocazione di Assemblea. I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria nella Sede Sociale per il 24-3-1944 alle ore 11.30 in prima convocazione ed eventualmente in 2. convocazione per il 31-3-1944 alla stessa ora e nello stesso luogo per la trattazione del seguente Ordine del giorno: 1. Relazione degli Amministratori e dei Sindaci; 2. Discussione ed approvazione del Bilancio al 31-12-1943.

Il Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea della S.C.I.S. è indetta per il 26 Marzo 1944 ore 10 1. e ore 11 seconda convocazione, Relazioni Approvazione Bilanci, Modifica Statuto.

BANCA DI CALABRIA Società per Azioni. Sedi in Napoli, Cosenza ed in Reggio Calabria; Succursale in Piano di Sorrento. Capitale int. vers. L. 5.000.000. Riserve L. 8.350.000. Convocazione di assemblea. I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria nella sede della Società in Napoli, alla Via Depretis, palazzo proprio, per il 26 marzo 1944 alle ore 10,30 ed eventualmente, in seconda convocazione, per il 30 detto, nello stesso luogo ed alla stessa ora, per la trattazione del seguente Ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione; 2. Relazione dei Sindaci; 3. Discussione ed approvazione del Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1943; 4. Ripartizione degli utili sociali; 5. Nomina di Amministratori; 6. Nomina di Sindaci.

Il consiglio d'Amministrazione.

IL BANCO DI NAPOLI

comunica che il numero telefonico per la DIREZIONE GENERALE e per la SEDE DI NAPOLI - S. GIACOMO è il seguente
53.754

VENDESI salone Luigi XV dorato oro fino, completo di tende Dirigersi portiere Via Generale Orsini 42.

RADIO Materiale valvole compro. Riparazioni garantite. Mingione Vico Fico 6 (S. Brigida).

FURGONCINO originale 500. Augusta, Bolilla efficienti vende Ricoff, Galleria Umberto 27.

ACQUISTO Radio radiofono dischi valvole e tutto per l'elettricità Di Biase Baglivo Urica 3.

Martedì 7 in Quisisana rendeva la sua bell'anima a Dio

Concetta di Martino-Scarano

il marito Luigi, i figli, i generi le nuore ed i parenti tutti addolorati partecipano.

Il 1. Marzo 1944, cristianamente come visse, spegnevasi in S. Maria a Vico l'AVVOCATO

F. SAVERIO POSTIGLIONE

SEGRETARIO GENERALE DELLA COMPAGNIA DEL GAS

La famiglia in lagrime partecipa a tumulazione avvenuta.

Serenamente si è spenta la Sig.ra

ANNA GRAVINA ved. LEMETRE

Il figlio Ottavio e parenti partecipano.

Serenamente si è spenta il 1 Marzo 1944 la

Baronessa

Caterina Flugy D'Aspermont dei Principi di Sirignano

lasciando inconsolabili il marito i figli, le nuore, il genero, i nipoti: Principe di Sirignano, Calcagno, Flucy, De Stefano-Doria, Velli.

TIPOGRAFIA DELLA S.E.M.

EDIZIONE MERIDIONALE - N. 13 — Marzo 1944 — Lire UNA

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti i popoli oppressi d'Europa attendono impazienti l'apertura del secondo fronte. L'avanzata delle armate del maresciallo Stalin sono la garanzia più sicura per la riconquista di tutte le libertà civili ed umane, calpestate dalla bestiale tirannide hitleriana; l'apertura immediata del secondo fronte, faciliterà il compito del nostro popolo e di tutti i popoli per la conquista dell'indipendenza nazionale, della libertà e del benessere.

Editoriale

LA MANIFESTAZIONE DEL 4 MARZO

Malgrado le provocazioni della sbirraglia di Badoglio la quale, rinnovando i metodi fascisti di repressione, ha fatto di tutto per provocare disordini a Napoli, nessuno può ragionevolmente negare che la manifestazione del 4 marzo sia stata concepita e organizzata come una manifestazione pacifica e dignitosa della volontà del popolo. Organizzando questa manifestazione, il Partito d'Azione, il Partito Socialista e il Partito Comunista hanno inteso affermare che il popolo italiano, il quale ha sabotato attivamente la guerra fascista nei Balcani, in Africa e in Sicilia, intende oggi combattere con tutte le sue forze l'hitlerismo e che, proprio per questo scopo, esso intende sbarazzarsi di tutti i residui del fascismo, assumendo in un governo il quale, inabile per ogni opera costruttiva, mostra la sua vitalità solamente nell'azione volta a volta brutale e servile della sua polizia repressiva. Ma, per combattere con tutte le sue forze, un popolo deve prima di tutto esistere, esistere con la sua personalità, con la sua dignità, con la sua fisionomia propria, in modo tale che possa collaborare con i suoi amici e i suoi liberatori e non soltanto obbedire, in modo tale che possa anche esprimere il suo dissenso dalle controverità affermate dagli amici e non soltanto, come fanno gli ammoniti del reuccello, applaudire ed approvare.

Un altro significato, meno generale ma altrettanto importante, ha inoltre la manifestazione di Napoli. Essa definisce inconfondibilmente la concezione che i tre partiti organizzatori hanno dell'unità, la quale deve essere intesa, non già come limitazione dell'azione dei singoli partiti, ma invece — entro il quadro degli obiettivi comuni — come un potenziamento di essa.

Da molti mesi, il nostro Partito Comunista va ripetendo che l'unità deve essere intesa come unità d'azione e non come unità nell'attesa passiva. Da molti mesi, il Partito Comunista va ripetendo che l'unità, mentre vieta ai singoli partiti ogni azione contraria agli obiettivi comuni, deve invece dare maggior risalto alle iniziative comuni e maggiore impulso ad ogni singola iniziativa che sia concepita ed attuata sul piano generale del programma unitario. Da molti mesi, il Partito Comunista va ripetendo che, nello sviluppo di un'azione concordante per il raggiungimento di un obiettivo comune, ogni partito ha il dovere, più ancora che il diritto, di agire decisamente.

Di fronte alle recenti affermazioni del «premier» inglese, e di fronte alla sempre più urgente necessità di risolvere la crisi italiana attuale, il Partito d'Azione, il Partito Socialista e il Partito Comunista, ferma restando la loro volontà di mantenere e consolidare l'unità antifascista, hanno ritenuto che fosse doveroso manifestare la volontà degli Italiani di battersi più e meglio di quanto essi facciano con il governetto poliziesco di Badoglio, di lavorare più e meglio di quanto essi facciano sotto la ferula ex-reale ed ex-imperiale di Vittorio Emanuele per il bene inseparabile degli Alleati e dell'Italia, che fosse quella di dovere smentire con l'azione le affermazioni di Churchill. Ed i tre partiti hanno iniziato un'azione pacifica che contrasta stranamente con i piccoli colpi di forza organizzati dappertutto dai neo-fascisti.

Le autorità alleate debbono ora assumere le loro responsabilità, indicando praticamente se esse intendono assicurarsi la collaborazione degli Italiani nello spirito della Carta dell'Atlantico oppure, al contrario, nello spirito del recente discorso di Churchill.

> I popoli di tutto il mondo sanno che alla base dei successi dell'Esercito Rosso vi è la partecipazione entusiastica del popolo sovietico che, difendendo il proprio territorio, difende una civiltà superiore alla quale esso partecipa: la civiltà comunista.
>
> Il popolo italiano, i lavoratori italiani sono pronti a combattere il nemico nazi-fascista con lo stesso ardore dei loro compagni sovietici, dei loro compagni jugoslavi, dei loro compagni francesi, ma chiedono che venga data loro la libertà politica ed un governo democratico che garantisca questa libertà.

Al Congresso Federale Napoletano del Partito Comunista Italiano

Due parole d'ordine:

UNITA' NAZIONALE CONTRO L'HITLERISMO
UNITA' E DISCIPLINA BOLSCEVICA NEL PARTITO

Gli applausi unanimi che hanno accolto la risoluzione finale del Congresso Provinciale di Napoli del Partito Comunista, le vibranti acclamazioni che hanno salutato le elezioni del Comitato Federale, hanno mostrato come il nostro Partito sia unito ideologicamente, politicamente solido, ferreamente disciplinato.

Più di 240 delegati riempivano la sala della Società Centrale Operaia, decorata con vecchie e nuove bandiere del Partito, adorna dei ritratti di Lenin, di Stalin e di Gramsci, nel mezzo della quale si leggeva: «Unione del popolo italiano contro Hitler e tutti i suoi complici». Più di 240 delegati della città e della provincia di Napoli: alcuni, vecchi militanti, veterani di tutte le battaglie contro il fascismo, altri, rappresentanti di quelle migliaia di giovani che oggi raggiungono in massa il nostro Partito.

Il saluto dei socialisti al Congresso.

All'inizio della riunione, l'Avv. Sansone saluta il congresso a nome del Partito Socialista, esprimendo la volontà di rinsaldare e potenziare la necessaria unità d'azione fra socialisti e comunisti e rendendo omaggio alla lotta vittoriosa dell'eroico Esercito Rosso.

La relazione sull'organizzazione.

Eugenio Reale pronunzia poi la sua relazione sull'organizzazione: bilancio di una attività sempre crescente dal quale risultano chiaramente l'importanza sviluppo del Partito nella regione napoletana, il considerevole aumento di influenza sulla popolazione lavoratrice, la definitiva trasformazione del Partito nella maggiore organizzazione politica di massa della Provincia. Il suo sviluppo, il Partito lo deve, oltre alla sua giusta linea politica, alla abnegazione dei suoi militanti, molti dei quali hanno attraversato la repressione fascista, all'entusiasmo dei nuovi aderenti, alla costante azione concreta in difesa delle masse lavoratrici.

Gli applausi che salutano il discorso di Eugenio Reale esprimono l'approvazione del congresso per l'attività svolta e per le prospettive di lavoro che Reale stesso ha indicato.

La relazione politica.

Poi, Paolo Tedeschi presenta la relazione politica: nel suo vibrante discorso viene riaffermata la linea politica del Partito e sono esposte chiaramente le condizioni necessarie alla sua applicazione: potenziare l'efficienza del Partito attraverso la realizzazione dell'unità politica e ideologica sulla base del centralismo democratico; allargarne le basi di massa, difendendo concretamente gli interessi immediati e permanenti dei lavoratori e di tutto il popolo, sapendo dirigere le masse alla conquista delle loro rivendicazioni, verso i loro obiettivi rivoluzionari. Senza farsi deviare dalle frasi vuote, pseudo-rivoluzionarie, che tenderebbero ad isolare la classe operaia e il Partito, salvaguardando però il suo necessario contenuto di classe, il Partito potrà accentuare ancor più il suo sviluppo, cementare l'unità nazionale, condurre l'Italia alla risurrezione, attraverso la guerra di liberazione contro l'hitlerismo.

In questa guerra, il cui contenuto deve essere necessariamente nazionale e sociale, il Partito comunista si manifesterà come il gran Partito della Nazione, capace di condurre la classe operaia e il popolo italiano alle più alte conquiste.

Congresso d'unità.

Nella discussione che segue, appare la volontà unitaria del congresso. L'indignazione generale che accoglie le parole di un delegato, che non vantarsi di un suo atto di indisciplina, mostra quale sia su questa questione il pensiero del Partito. E nella fiducia votata alla politica degli organismi centrali appare chiaramente la piena adesione del partito all'unità antifascista che guida tutti gli oratori difendono appassionatamente. La risoluzione finale, che pubblichiamo separatamente, viene votata all'unanimità, e, pure, all'unanimità, viene eletto il nuovo Comitato Federale del quale farà parte il nostro compagno Corrado Graziadei, che è stato recentemente condannato a Sparanise per la sua attività antifascista.

Nel corso del Congresso, sono state votate, fra il più grande entusiasmo, una mozione di saluto ai popoli dell'Unione Sovietica, ai combattenti dell'Esercito Rosso e al loro grande capo Stalin, un vibrante saluto ai partigiani jugoslavi guidati dal Maresciallo Tito, un indirizzo al Comitato Francese di Liberazione Nazionale, un appello ai Governi alleati per il ritorno in Italia del Capo del Partito Comunista Italiano, Palmiro Togliatti (Ercoli), e degli altri militanti antifascisti ancora in esilio, ed un saluto agli eroici partigiani italiani che combattono valorosamente nell'Italia ancora occupata per la liberazione del nostro Paese.

Il Comitato Napoletano di Liberazione risponde a Churchill

Il Comitato Napoletano di Liberazione ha inviato a Churchill una lunga lettera la quale, dopo aver detto che le forze italiane impiegate sul fronte di guerra si battono non per fedeltà al re ma per riscattare il paese dalle conseguenze della disfatta militare fascista e per portare il loro contributo alla lotta contro i tedeschi, così prosegue:

«Interessata a far credere il contrario è soltanto una ristretta casta militare responsabile della criminosa impreparazione bellica della nazione, accampata, per ovvie ragioni di difesa personale, intorno alla Corona e che si va aggregando da qualche tempo torbidi residui del fascismo e della milizia fascista, paviti della loro sorte e disposti, quindi, a qualsiasi forma di attività liberticida nel chiaro tentativo in atto di reincarnazione di un fascismo regio, dal quale soltanto possono aspettarsi, quale prezzo della nuova complicità, dimenticanze, assoluzioni e perdoni.

La formazione di un governo a basi largamente democratiche, necessariamente preceduta dall'eliminazione del grave equivoco morale che incombe sulla vita del paese, piuttosto che ridurre aumenterebbe la capacità combattiva delle forze italiane impiegate sul fronte di guerra, eliminerebbe, finalmente, ogni speculazione ripetutamente tentata intorno all'ulteriore tributo di sangue italiano alla guerra di liberazione, restituirebbe chiaro carattere nazionale ai reparti operanti, li solleverebbe agli stessi alti livelli spirituali dei patrioti che si sacrificano eroicamente nell'Italia occupata, determinerebbe infine una più rigorosa e consapevole disciplina unitaria del popolo ed un più effettivo potenziamento di tutte le risorse per la guerra antinazista.

Dopo aver segnalato il pericolo che l'ostilità popolare, già in atto in alcune regioni italiane, si estenda rapidamente, alimentata dalle ristrettezze economiche e dalla dimostrata incapacità governativa a fronteggiarle ed a risolverle — la lettera del Comitato Napoletano ribadisce la necessità di una rapida e radicale soluzione della crisi politica del nostro paese ed il buon diritto del popolo italiano ad essere ed a rimanere, anche e soprattutto, dopo vent'anni di dittatura, giudice esclusivo e sovrano dei propri destini.

La lettera, infine, deplora che dalle ingiuste ed inopportune dichiarazioni del primo ministro britannico non sia derivata forza alle riserve, libere organizzazioni politiche italiane, ma soltanto ingiusto profitto alla declinante autorità regia che ne ha tratto nuove occasioni per turbare, con rinnovati equivoci, la libera e sincera formazione degli orientamenti collettivi sulle responsabilità del fascismo e della guerra e sulla serena scelta del nuovo regime.

La lettera del Comitato Napoletano di Liberazione è stata inviata a Churchill per il tramite della Commissione Interalleata di Controllo e copia di essa è stata trasmessa per conoscenza, alla cancelleria britannica, americana e sovietica.

La Giunta Esecutiva ha inviato a Churchill un telegramma nello stesso senso.

RISOLUZIONE FINALE DEL CONGRESSO

Il Congresso della Federazione Provinciale di Napoli del P.C.I. mentre approva pienamente le relazioni dei compagni Reale e Tedeschi, l'opera svolta dal Comitato Federale Campano in collaborazione col delegato del Comitato Centrale — e la linea politica seguita dalla delegazione del C.C. per l'Italia Meridionale, eletta al Congresso di Bari,

mentre auspica lo sviluppo di relazioni sempre più fraterne col Partito Socialista allo scopo di realizzare l'unità rivoluzionaria della classe operaia,

afferma la necessità che il Partito, organizzato sulla base del centralismo democratico, costituisca un blocco solo di energie nell'azione unitaria sui tre fronti, economico, politico e ideologico della lotta del proletariato,

invita la Giunta Esecutiva ad appoggiarsi decisamente sulle masse per sventare qualsiasi manovra eventualmente diretta contro il popolo italiano,

confida nell'opera oculata della Direzione provvisoria del Partito e del Comitato Federale affinchè l'unità dell'antifascismo italiano nella lotta per la democrazia sia più decisamente e più direttamente fondata sull'azione delle masse, diretta a portare il popolo italiano ad una più efficace partecipazione alla guerra di liberazione e a por mano, con la costituzione di un governo democratico, all'opera di ricostruzione economica, politica e morale di questa nostra martoriata Italia.

Leggete e diffondete "L'UNITÀ„

Gli stabilimenti industriali napoletani

non devono essere dati ai capitalisti sabotatori dello sforzo di guerra

Il « governo » del re-fascista si prepara a cedere a quegli stessi gruppi finanziari che furono i profittatori del regime fascista, le grandi imprese industriali della Provincia di Napoli.

Per tentare di « giustificare » tale ingiustificabile operazione, il governo provoca oggi volontariamente, una diminuzione della produzione, limitando il numero degli operai, e cerca di creare malcontento bloccando, secondo lo stile fascista, paghe e stipendi, o ricorrendo a sperequazioni fra le varie categorie di lavoratori. (Alla Navalmeccanica, per esempio, impiegati e dirigenti si sono visti rifiutare uno speciale aumento concesso agli operai che non lavorano a cottimo ed estesa ai manovali, guardiani, fattorini, ecc.).

Ora, cedere le industrie napoletane a gruppi finanziari, — italiani e non italiani — significa sottoporle agli interessi di produttori stranieri o dei produttori fascisti. Questi, da anni, hanno sacrificato le industrie napoletane, diminuendone sistematicamente la produzione, quando non ne sopprimevano gli impianti come è avvenuto, ad esempio, per numerosi reparti della Miani e Silvestri.

Gli operai e gli impiegati delle industrie del Napoletano, sostenuti da tutta la popolazione, si oppongono quindi alla cessione degli stabilimenti a privati. Essi propongono la costituzione di consigli di tecnici ed operai, che godano la piena fiducia delle maestranze, e che presentino alla Commissione interalleata delle proposte concrete di produzione.

I tecnici e gli operai hanno già dimostrato, e continuano a dimostrare, di saper organizzare e sviluppare la produzione, difendendo, insieme, gli interessi dei lavoratori, dando lavoro a migliaia di operai oggi disoccupati, contribuendo potentemente ad aumentare la partecipazione dell'Italia alla guerra contro l'hitlerismo e il fascismo.

Vogliamo i ministri del re-fascista opporsi alla volontà dei lavoratori italiani, tradire gli interessi della popolazione, impedire lo sviluppo della produzione bellica?

EPURAZIONE dei profittatori fascisti

I criteri seguiti per la « epurazione » dei fascisti dalle cariche pubbliche sono troppo generici e formali per essere efficaci.

Oltre i « gerarchi », gli squadristi», le «sciarpe littorie» ecc. vi sono altri elementi da eliminare urgentemente dalla vita nazionale. Sono quelli che pur non essendo compresi nelle categorie suddette, hanno approfittato del fascismo più scandalosamente degli stessi gerarchi, raggiungendo immeritatamente posti di comando in varie amministrazioni o facendo grossissimi affari di forniture statali.

I nostri Eroi

JEAN CATELAS

Jean Catelas fu il primo deputato comunista francese inviato alla morte dai traditori di Vichy al servizio di Hitler.

Quando, dopo il tradimento dei Petain e dei Laval, il governo di Vichy si mise definitivamente al servizio del padrone nazista, Jean Catelas, non piegò il capo ma organizzò la lotta contro l'invasore hitleriano ed i suoi complici francesi.

Gli hitleriani francesi e tedeschi vollero colpire in lui il proto-tipo del lavoratore francese, cresciuto nella lotta operaia, fedele al suo paese, alla sua classe e al suo Partito.

Ma Catelas non era uomo da temere la morte, egli dominava i suoi giudici da tutta l'altezza della sua grande anima.

Il 22 settembre 1941 egli scrive la sua ultima lettera: « ...Ieri sono stato condannato. Aspetto con coraggio il momento di cadere per i miei, per una causa giusta ed umana ».

L'indomani stesso, il profilo sinistro della ghigliottina domina il cortile della prigione della « Santé », a Parigi.

Jean Catelas non ha un momento di debolezza. Quando gli dicono « è l'ora », egli si avvia con passo sicuro cantando la « Marsigliese ».

E l'alba, i compagni sono svegli, in tutte le celle della prigione.

La lama della ghigliottina cade e gli mozza il capo. Il canto si ferma, ma da tutte le celle della prigione un canto più potente, solenne, si leva: i compagni di Catelas cantano: « L'Internazionale ».

IN GALLERIA

TITO SENZA ARCO

Il povero Tito ha la mania di prolungare, dice lui, i dibattiti e gli oppressi. Onde ha proclamato alla radio (la radio è oramai vietata agli antifascisti ma non a Tito) la sua volontà di colpire « i grossi » e di risparmiare « i piccoli ».

Tito, come tutti sanno, da quando si fece iniziatore del patto di pacificazione con il fascismo, è divenuto specialista in pacificazioni fino al punto da pacificare i suoi dissensi con il fascismo scrivendo, dal carcere, delle lettere di ringraziamento a Mussolini e persino inneggiando, a quel che si dice, regolare domanda di grazia. Saremmo tuttavia curiosi di sapere come farà il povero Zaniboni a mettere in pace la sua coscienza e adattarla all'ambigua situazione di un altro cospiratorio il quale, promettendo di colpire « i grossi », collabora intanto col re.

Consigliamo a Tito di cavarsela con un'agile capriola affermando che il re deve essere annoverato tra i « piccoli ». Chi gli darebbe torto?

L'ORO DI LONDRA

Dopo essere stati ripuliti per vent'anni dalle « abbe » del carcere e dai lingotti d'oro di Mosca, i comunisti cominciano finalmente a respirare il profumato odore dell'oro del Transvaal. Infatti, quei nostri compagni che hanno domenica scorsa abbandonato il lavoro in imprese requisite dagli Alleati britannici per venire al Congresso del Partito in Napoli, si sono veduti sospendere le retribuzioni delle ore straordinarie di lavoro per tutta una quindicina. Totale: un migliaio di lire in meno sulla paga.

Speriamo vivamente che l'AMG, il quale sembra aver convalidato l'ineffabile condanna del nostro compagno Graziadei, si decida a far punire severamente gli ufficiali inglesi in questione per propaganda antibritannica!

FINALMENTE!

Rispondendo a un'esigenza universalmente sentita in Italia, alcuni animosi hanno ricostituito in Napoli la « Democrazia Italiana ». Tra i maggiori esponenti del risorto partito, il quale esprime la sua prepotente vitalità presentando uomini nuovi, non compromessi ed estranei ad ogni compromesso, si trovano Vito Reale e Cuomo.

Bravo, il neo-ministro, veramente bravo! Questo partito, proprio, ci voleva!

EPURAZIONE

Imperterrito, il governo Badoglio continua a rispondere con i fatti ai suoi accusatori calunniosi. Chi dice che Badoglio non fa l'epurazione? Ecco, si è preso Zaniboni, si è preso Caposo. Decisamente, il governo Badoglio, reclutando questi uomini, spara l'antifascismo!

SCIOPERANTI

I carabinieri reclutati per sorvegliare le linee telefoniche e telegrafiche, pagati a cinquanta lire al giorno senza rancio, si stanno rapidamente squagliando con l'incredibile pretesto che con cinquanta lire non si riesce a vivere.

Ora, se non andiamo errati, Badoglio aveva istituito, dopo il 25 luglio, dei Tribunali Militari, che hanno condannato dei comunisti ed altri sovversivi. Non sarebbe ora di farli funzionare contro questi vecchioni di carabinieri « sovversivi » che osano dichiararsi scontenti del lauto soldo di un chilo e un quarto di sette crude al giorno?

DOMANDE INUTILI

In una scuola di provincia un professore volante ha assegnato recentemente questo tema di componimento: « Come fare per scongiurare il pericolo bolscevico? ».

Consigliamo agli scolari di guardarsi intorno. C'è tanta gente che aiuta, senza averne l'aria, gli sforzi del nazismo che sono appunto lodevolmente rivolti al nobile scopo di « scongiurare il pericolo bolscevico ».

SILONE E IL FASCISMO

Mentre tutti, chi più chi meno, si affannano a dir male del fascismo, il signor Tranquilli, alias Ignazio Silone, in un lungo articolo dal titolo « La cose per cui mi batto » fa la sensazionale scoperta che « il fascismo non è altro che un tipo di socialismo ed è stato molto utile assorbendo ed eliminando tutti quegli elementi pericolosi e malati che facevano danno al socialismo ».

Evidentemente, il fascismo è stato molto utile, anche a Silone poi che gli ha permesso di diventare un « grande » scrittore con la villa a Zurigo, il conto in banca, le scuderie, la muta dei cani, etc.

Quanto alle cose « per cui » si batte Silone, esse non risultano molto chiare: ciò che invece è lampante è che egli si batte scontro il nostro Partito che lo ha cacciato con ignominia dalle sue file, contro la classe operaia, contro l'unità e la compattezza dell'antifascismo.

Ciò che sapevamo da un pezzo.

Da Napoli e Provincia

L'olio al Vomero

In seguito all'intervento della nostra sezione del Vomero, «l'Alimentazione» aveva promesso che la mancata distribuzione di olio sarebbe stata eseguita.

Molto tempo è trascorso da allora e non sappiamo se i vomeresi — costretti a comprare l'olio a L. 210 il litro — potranno e vorranno pazientare ancora.

Una giusta richiesta della popolazione di Secondigliano

Da quando venne aggregata dal governo fascista al comune di Napoli, ostacolando con la pesante burocrazia ogni iniziativa locale, Secondigliano perdette la sua floridezza. I comunisti della città, interpreti dei desideri della popolazione, hanno richiesto alla Giunta Esecutiva che Secondigliano ridivenga un comune autonomo.

Un monaco politicante

Hitler minaccia il papa, viola il territorio vaticano, perseguita i cattolici. Ma il monaco predicatore della Chiesa parrocchiale di Boccarainola non attacca Hitler: al contrario, egli ripete le infami calunnie hitleriane contro il comunismo e l'Unione Sovietica!

Fino a quando?

A Santa Maria Capua Vetere

In mancanza di altra attività in favore della cittadinanza, il Commissario Prefettizio di Santa Maria Capua Vetere, ha tolto da un ufficio del Municipio il ritratto del Maresciallo Stalin.

Una significativa lettera al nostro giornale

Siamo un gruppo di soldati comunisti inglesi che ci troviamo in Italia, per la lotta comune e salutiamo i compagni italiani. Nel passato, abbiamo saputo con orgoglio del vostro eroismo e del vostro spirito di sacrificio in più di 20 anni di lavoro illegale. Oggi siamo entusiasti di vedervi alla testa delle forze popolari nella lotta contro il nazi-fascismo. Domani speriamo di combattere contro il comune nemico al fianco di un esercito popolare italiano ispirato dal vostro esempio.

Viva il P. Comunista Italiano.

Si invitano i lettori a fornire i nomi di compagni caduti per la causa dell'antifascismo in Napoli e provincia.

Al popolo napoletano, e soprattutto ai nostri compagni, non sfugge l'alto valore politico della manifestazione indetta dal Partito d'Azione, dal Partito Socialista e dal nostro Partito. Questa breve sospensione del lavoro deve dimostrare quanto le masse popolari italiane siano mature politicamente e come sanno reagire agli apprezzamenti superficiali ed ingiusti sulla propria moralità politica, anche se questi apprezzamenti partono da Churchill.

Gli Alleati devono poter arguire, da questo atto quanto sia stretto il legame tra le masse lavoratrici, gli impiegati ed i commercianti ed i partiti politici che rappresentano queste categorie sociali.

Preghiamo, dunque i compagni, di fornirci immediatamente tutti i dati di loro conoscenza sullo svolgimento della manifestazione, in maniera che noi possiamo darne un resoconto precisissimo e dettagliato, in maniera che noi possiamo metterne in rilievo il carattere politico in relazione allo schieramento delle forze.

La disciplina del nostro partito

Il Comitato Federale Napoletano del Partito Comunista Italiano, ritenendo le indirizzazioni molto nette espresse dal Congresso federale, mentre richiama tutti i membri del Partito all'osservanza della disciplina che è uno degli aspetti essenziali della nostra forza, — decide di infliggere un biasimo pubblico e collettivo a quei compagni che recentemente, nel congresso di un'organizzazione di massa molto importante, hanno mostrato di non sentire giustamente, da comunisti, la disciplina del partito.

Propaganda monarchica

Un certo Rocco gira da qualche tempo per le case degli sfollati di complemento in congedo per invitarli a svolgere propaganda monarchica nelle provincie meridionali. Contropartita: non meno di 10.000 lire mensili e un automobile a disposizione, con la quale, oltre la propaganda, si può fare un po' di mercato nero!

Sul fronte del lavoro

Alla Confederazione Generale del Lavoro

Una grande attività ferve alla C.G.d.L. Il lavoro per la formazione dei quadri delle varie federazioni e le continue adesioni mostrano che gli operai cominciano a interessarsi attivamente al lavoro sindacale e comprendono che questo è l'unico modo per difendere i loro interessi.

Piccoli fittavoli e braccianti agricoli

In un'altra riunione tenuta dai piccoli fittavoli del Vomero, Soccavo e dintorni, nella nostra sezione locale con l'intervento di alcuni compagni, i piccoli fittavoli hanno deciso di unirsi ai braccianti agricoli, fondendosi in una libera associazione per la difesa dei comuni interessi, e di discutere in un'assemblea, che si terrà il 5 marzo, il problema del blocco degli affitti, dell'adeguamento dei salari al costo attuale della vita, della libera vendita sulla base dei prezzi equi ed altro.

Si va effettuando quella fusione fra tutti i ceti sfruttati, quella unità per la quale noi ci battiamo e che, sola, permetterà la soluzione di tutti i gravi problemi della vita nazionale.

Licenziamento dei ferrovieri

Sembra che l'attuale governo invece di aiutare questa categoria così colpita dalla guerra, si accinga al licenziamento di una parte del personale che andrebbe sul lastrico. Naturalmente il governo non ha nessuna intenzione di rigettare il personale licenziato per anti-fascismo.

Il popolo continua a pagare le spese di una guerra combattuta contro la sua volontà. Fino a quando lo sopporterà?

Strade e strade

La strada preferita dagli autocarri dei vigili del fuoco che si sono recati in Puglia a rifornirsi di pasta ed olio per la loro mensa, è senza dubbio quella del mercato nero. E intanto i vigili si ustorcono di ravioli e carote.

Ne sa qualcosa il sig. Felsani?

LA PATRIE
JOURNAL DES COMBATTANTS FRANÇAIS EN ITALIE

DIMANCHE 12 MARS 1944 — PREMIERE ANNEE - N.o 27 — PRIX DEUX LIRES — A. P. M. 552

Hitler avait donné trois jours à ses troupes pour anéantir Anzio

Serie de victoires impressionnantes dans le secteur de l'Ukraine

La vigueur de la riposte alliée, la carence de la Luftwaffe

l'inefficacité de " l'arme secrete " ont démoralisé les armees de Kesserling

D'après les dires des prisonniers de guerre et selon d'autres sources d'information, une certaine démoralisation se ferait sentir dans les milieux allemands, à la suite de l'échec sentimental des attaques de Kesselring contre la tête de pont alliée.

Il est vrai que ces attaques ne sont pas terminées, le recul des Allemands était exagérément élevé. Il avait été fixé à 70 km. aux troupes qu'elles bombardaient d'un tonnage appréciable, et qui pour de 300 tonnes — les prétendaient dans l'attaque.

Un ordre du jour spécial de Hitler fait savoir aux soldats allemands. Le Führer aussi donné ordre à son gouvernement d'intensifier la tête de pont d'Anzio dans un délai de trois jours.

Après cette préparation psychologique, les troupes allemandes se précipitent que plus fortement vers contre le centre-ouest de leurs échecs.

La bataille qui s'est déroulée tout autour de la tête de pont d'Anzio est généralement qualifiée d'infernale.

Les prisonniers de guerre rapportent que l'action d'artillerie alliée n'est encore plus dévastatrice fait sentir que sur le front russe et ils se sont surtout plaints de n'avoir jamais pu voir leur artillerie.

L'on pense que le Haut Commandement allemand doit, lui aussi, être sujet à une certaine démoralisation, à la lecture des longues listes de ses tués et blessés et un accablement à la vue d'abondant de « l'arme secrète » à la fameuse bombe télé-commandée.

Les prisonniers, touchés entre les mains des alliés sont le plus souvent, très jeunes. Ceux appartenant à la 65ème division de grenadiers motorisés à une ou deux exceptions près, ont moins de dix-sept ans. Tous ces prisonniers ont effectué leurs périodes d'entraînement en Yougoslavie.

Dans la région romaine, les bombardiers terroristes de Hitler ont, en dernier lieu, été attaqués bien par des bombardiers anglais, de même que le port d'Orvieto.

Les bombardiers légers opérant en-dessus de la tête de pont d'Anzio ont pilonné des concentrations de troupes ennemies et les positions d'artillerie alliées.

Au cours des 800 sorties effectuées par les appareils des Forces Aériennes Alliées de la Méditerranée, un nombre allemand a été abattu. Cinq des nôtres ne sont pas rentrés à leur base.

L'aviation ennemie n'a effectué que 25 sorties environ, au secteur de la région romaine.

COMMUNIQUE du 11 Mars 1944

En dépit d'un temps toujours hostile, les troupes polonaises indiennes, canadiennes et anglaises de la 8ème Armée, ont été engagées dans de rude combats de reconnaissance en plusieurs points du front britannique.

Deux attaques allemandes en force locale ont remporté des succès obtenus par un effectif d'une seule tendresse.

Sur le front de la 5ème Armée et dans la tête de pont d'Anzio, les patrouilles ont également été actives.

De nombreux engagements de reconnaissance ont produits sur tous les fronts, mais sans être suivis de développements importants.

Dans la tête de pont d'Anzio, la situation est décrite comme relativement calme. L'activité des patrouilles et des tirs de harcèlement effectués par l'artillerie de la 5ème Armée et celle de l'ennemi sont les seuls faits signalés.

LA BATAILLE d'EUROPE

L'activité aérienne se restreint considérablement et concentrée par la Luftwaffe. La Luftwaffe semble avoir une existence réduite aux régions de transports ennemies et les positions d'artillerie alliées.

Au cours des 800 sorties effectuées par les appareils des Forces Aériennes Alliées de la Méditerranée, un nombre allemand a été abattu. Cinq des nôtres ne sont pas rentrés à leur base.

L'aviation ennemie n'a effectué que 25 sorties environ, au secteur de la région romaine.

COMMUNIQUE du 11 Mars 1944

En dépit d'un temps toujours hostile, les troupes polonaises indiennes, canadiennes et anglaises de la 8ème Armée, ont été engagées dans de rude combats de reconnaissance en plusieurs points du front britannique.

Deux attaques allemandes en force locale ont remporté des succès obtenus par un effectif d'une seule tendresse.

Sur le front de la 5ème Armée et dans la tête de pont d'Anzio, les patrouilles ont également été actives.

De nombreux engagements de reconnaissance ont produits sur tous les fronts, mais sans être suivis de développements importants.

Dans la tête de pont d'Anzio, la situation est décrite comme relativement calme. L'activité des patrouilles et des tirs de harcèlement effectués par l'artillerie de la 5ème Armée et celle de l'ennemi sont les seuls faits signalés.

L'EUROPE SECOUE LE JOUG ALLEMAND

Du Nord au Sud, de l'Est à l'Ouest, l'activité des patriotes s'accroit

Le journal clandestin «Défense de la France» du 15 Janvier 1944, publie un résumé de l'activité des divers groupes et partisans du 1er Avril au 30 Septembre 1943: 278 opérations ont été entreprises contre les voies ferrées et transports de troupes et matériel, provoquant 182 déraillements. 107 locomotives et 1.098 wagons ont été mis hors d'usage par les détériorations, sabotages et attaques de dépôts. 48 wagons allemands pleins d'essence ont été détruits. 13 dépôts

L'ennemi perd toujours plus de sous-marins

Le Ministère de la Défense Nationale du Canada annonce que plus de 300 sous-marins ont été détruits par les Alliés en 1943. Ce chiffre représente le double des pertes subies par l'Allemagne pendant toute la guerre.

Les statisticiens du haut-commandement des plus hautes, depuis l'entrée en guerre des Etats-Unis, en ce qui concerne les pertes de tonnage de fret dues aux sous-marins ennemis.

M. Churchill et le Président Roosevelt, auteurs de cette révélation, ont déclaré que ce bon résultat était dû surtout au développement continu du radar à bord et contre de l'Atlantique.

Les statistiques indiquent encore qu'il y a, depuis Janvier, plus de sous-marins détruits que de tonnage de marchandises coulés.

LA BATAILLE d'EUROPE

L'activité aérienne se restreint considérablement et concentrée par la Luftwaffe. La Luftwaffe semble avoir une existence réduite aux régions de transports ennemies et les positions d'artillerie alliées.

Au cours des 800 sorties effectuées par les appareils des Forces Aériennes Alliées de la Méditerranée, un nombre allemand a été abattu. Cinq des nôtres ne sont pas rentrés à leur base.

L'aviation ennemie n'a effectué que 25 sorties environ, au secteur de la région romaine.

COMMUNIQUE du 11 Mars 1944

En dépit d'un temps toujours hostile, les troupes polonaises indiennes, canadiennes et anglaises de la 8ème Armée, ont été engagées dans de rude combats de reconnaissance en plusieurs points du front britannique.

Deux attaques allemandes en force locale ont remporté des succès obtenus par un effectif d'une seule tendresse.

Sur le front de la 5ème Armée et dans la tête de pont d'Anzio, les patrouilles ont également été actives.

De nombreux engagements de reconnaissance ont produits sur tous les fronts, mais sans être suivis de développements importants.

Dans la tête de pont d'Anzio, la situation est décrite comme relativement calme. L'activité des patrouilles et des tirs de harcèlement effectués par l'artillerie de la 5ème Armée et celle de l'ennemi sont les seuls faits signalés.

l'ampleur des offensives russes creera-t-elle un effondrement de la resistance allemande ?

La bataille s'étend maintenant sur toute l'Ukraine. Les troupes du Maréchal Ivan Konev font une habile poussée dans la sud ukrainien, ce qui porte à nouveau en cause très dur aux effectifs de la Wehrmacht.

Cette manœuvre soudaine à Klimentiki dans un secteur, les régions délaissés de l'armée allemande qui en 24 heures à perdu 24.000 hommes. Le butin est considérable.

L'avance spatial du jour de M. Joseph Staline est adressé à l'armée du Maréchal Ivan Konev qui, au cours de cette opération, vient emporter de Union, infliger battue en pendant longtemps les nazis d'abréviers.

AINSI, LE PUISSANT SYSTEME DE RESISTANCE ALLEMAND EN UKRAINE DU SUD SE TROUVE ENFONCE DURANT CES COMBATS. LES SOVIETS ONT ENFANTE DIVISIONS DE CHARS, DIVISIONS D'INFANTERIE, ET DE DIVISIONS D'ARTILLERIE.

Au cours de leur retraite, les Allemands ont abandonné des chars, dont des supercanons sont fameux contre les T-34 et les chasseurs.

Cependant leurs efforts de Dnepropetrovsk, au sud de Kiev-Rog, les Russes accentuent leur poussée sur tout l'ensemble des fronts d'Ukraine.

Partout, impuissant contre de nouvelles vagues de combattants, le théâtre de nouveaux combats rouges et les rues portent [illegible]

DANS LE SUD, LES FORCES DU GENERAL MALINOVSKY MENENT ATTAQUENT EN MASSE LES POSITIONS ENNEMIES DU DNIEPER INFERIEUR ET S'INSTALLENT LEURS UNITES D'ASSAUT A MOINS DE 60 KMS DU GRAND PORT DE NIKOLAIEV SITUE SUR LE BOUG A QUELQUES KILOMETRES DE LA MER NOIRE.

Le journal «Red-Stern parle des difficultés que rencontrent les Allemands pour le ravitaillement de leurs troupes. Le Reich ne peut utiliser maintenant qu'un très petit nombre de voies de communication, les voies ferrées et les voies fluviales étant coupées en divers endroits. Cette ville est située à 130 Km au sud-ouest de Dnepropetrovsk.

Le Maréchal Staline félicite [illegible] pour la victoire remportée [illegible]

COMMUNIQUE Russe du 11 Mars.

Le Maréchal Staline dans son ordre du jour adressé au Maréchal Konev annonce la victoire que viennent de remporter les troupes soviétiques par la prise d'Uman, qui constitue à présent, un nouveau saillant en direction de la frontière roumaine.

Dans ce secteur, les Russes ont fait plus de 20.000 allemands et fait 2.500 prisonniers, 300 tanks, 500 canons et 17.000 automatiques sont tombés aux mains des Soviets. Sur la route de Trostyanets, plus de 500 localités ont été libérées.

Les deux grandes villes de Nikolaev et Kherson sont à présent sous la menace directe des armées conquises du Général Malinovsky.



Au cours de son séjour sur le front d'Italie, le Général de Gaulle qu'accompagne le Général Juin, s'entretient avec les officiers qui viennent de participer aux récents combats. (Photo A.C.A.)

Le combat aérien au large des côtes algériennes

Le canal des avions ennemis a [illegible] au sud, au sud-ouest [illegible] Mars à deux reprises [illegible] sept. En effet deux avions allemands ont été abattus [illegible] Alger. Un autre avion [illegible] Bône.

Signalons les déclarations du Général Von Ehrenburg, commandant des agences parties de Rome, représentant du Standard en France, de 31 officiers américains de crimes contre les pilotes, d'un général et de 7 officiers de la Gestapo. 14 pilotes [illegible] 20 démonstrateurs et [illegible] 33 militaires et une [illegible] ont été fusillés [illegible] 3 ont été [illegible] 2 ont été [illegible] 2 ont été [illegible] 2

FIDELITÉ

Elsa Rosenberg, la chanteuse de la résistance norvégienne et de la haine implacable du peuple Russe contre l'Allemagne, publie dans « La Norvège vaincue » le prodigieux et poignant récit que nous reproduisons :

Dans la ville observatoire la persécution sauvage. Il choisit la petite lumière, la petite empreinte brisée du début juin. Le traitement a apporté l'abattement, mais profond. Nous avons craint de nous donner devant les visages d'ennemis à écouter. Nous nous sentions habitués à tout et c'est la perspective la plus terrible. Mais déjà ces sensations éprouvées, les revoir en nous-même allument d'un éclat plus vif, et parmi ces revues, la plus modeste, la plus simple et la plus merveilleuse, c'est la fidélité, et, notre synonyme glorifiera la fidélité, fidélité dans les grandes et les petites choses, clérique ou privée, fidélité du peuple et fidélité du soldat, fidélité à la patrie et fidélité à l'être qui nous est proche.

Je vous parler d'une femme. Dans ce récit rien n'est imaginé, c'est un ser exact, une simple chronique des jours que nous vivons, du bourg de Mosvegrd-Hamchina, région de Rindevaik, virement beaucoup de juifs. Il y avait un Kolkhoz juif. En novembre 1941, les Allemands ont rad 1.000 juifs. Comme deux d'entre elles, hémiplégiés et vil... On les mit nues vers, dans une salle chrétienne des jours que nous vivons.

Anno III - N. 5 — Prezzo Lire DUE

ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

Giustizia e Libertà | Giovedì 17 Febbraio 1944 | *Pensiero e Azione*

Uno scandalo intollerabile

I sostenitori — sempre più pochi — della monarchia brindisina si appigliano ancora a due argomenti. Cercano di attenuare, dato che non possono negarle, le responsabilità fasciste del trono, affermando che le stesse responsabilità ricadono sul popolo; inducono sull'urgente necessità di risolvere i problemi materiali ed economici, rinviando a tempo più propizio le questioni politiche. Si tratta di due menzogne — nella buona fede, di due assurdità — ch'è necessario ribattere una volta per sempre.

Non è vero che l'atteggiamento del popolo italiano possa servire di schermo alla vergognosa corresponsabilità fascista della monarchia. Si fa colpa ai deputati aventiniani di essersi isolati nella secessione. Ma che cosa fu l'Aventino se non la protesta parlamentare, intesa a rivendicare, contro le violenze fasciste culminate nell'assassinio, i diritti costituzionali degli eletti dal popolo? Perchè il re non intervenne; perchè non trasse da quella protesta le conseguenze che avrebbe dovuto trarne e, in vece di scaricare le proprie responsabilità dagli organizzatori ed esecutori del «delitto di Stato», invise il proprio nome, nelle pagine lungamente di quel periodo, accanto ai nomi del mandante Mussolini e dei massacratori, da lui svellati e premiati come se avessero realmente agito a servizio dello Stato? Perchè le dimissioni dei ministri antifascheggiatori non lo indussero a togliere a Mussolini il governo che gli aveva incostituzionalmente consegnato? Niente è più contrario alla verità e all'interesse nazionale che sostenere, a sollievo del monarca, le presunte colpe del popolo. Noi, anzi, fieri, abbiamo sempre affermato di fronte all'opinione pubblica internazionale che il popolo italiano non poteva essere giudicato, nella valutazione delle responsabilità della guerra, sullo stesso piano del fascismo e della monarchia, perchè esso non aveva voluto nè il fascismo nè la guerra: in questo il primo gli era stato imposto dalla monarchia, la quale aveva investito il fascismo dei poteri del governo rifiutandosi di firmare il decreto dello stato di assedio, e la guerra gli era stata imposta dal ministro avventuriero, dai generali complici, dai gerarchi speculatori e, in prima linea, dal re, che l'aveva dichiarata. Gli uomini di Brindisi e chi li serve dimentichino che alla lotta antifascista gl'italiani hanno dato martiri, reclusi, confinati ed esuli; assertori generosi del diritto degli italiani alla libertà; non donate vittime della dittatura, al sacrificio delle quali la monarchia rimase, per quattro lustri, stranamente indifferente. Oggi, rimproverano al popolo di non essere insorto proprio coloro che, se il popolo fosse sceso nelle piazze, si sarebbero valsi, con reazionaria passione, di tutti i mezzi militari e poliziechi dello Stato per schiacciare nel sangue ogni tentativo di rivolta. Entro a quali punti di aberrazione siano giunti i fumosi di casa Savoia: mostrare al mondo un popolo italiano — nel medioevale dell'alto di ricino, del manganello e del tribunale speciale — che non avrebbe diritto di lamentarsi delle rovine materiali e morali provocate dalla guerra fascista, perchè sarebbe corresponsabile di questa guerra e, come tale, raccoglierebbe i frutti di quello che, per vent'anni, avrebbe seminato! No. La verità è una sola: se la monarchia non avesse violato la continuazione e partecipato per il fascismo contro le giovani libertà costituzionali, all'Italia sarebbero stati risparmiati gli orrori della schiavitù civile e della sconfitta militare. La parte che il popolo ha rappresentato, in questi venti anni, non è di protagonista; ma di vittima. E, se potesse, la monarchia vorrebbe trattarlo ancora come vittima. Ma non potrà.

Circa la precedenza dei problemi materiali del vettovagliamento, delle comunicazioni, dell'assistenza alle popolazioni, sui problemi politici, abbiamo già espresso il nostro pensiero. Ma ai signori di Brindisi conviene fare orecchio da mercante: per non perdere le facili prebende (quanti ufficiali superiori e più o meno alti funzionari continuano a riscuotere stipendi e indennità senza prestare un effettivo ed utile lavoro!) e per meglio preparare, sul terreno della forza, la difesa degl'interessi dinastici, che sono gli stessi loro interessi personali o di categoria, contro la volontà del paese. Quando abbiamo detto che non sarà possibile riorganizzare economicamente le zone liberate se non si sarà prima provveduto alla epurazione dei pubblici uffici, ci è stato opposto che il sottogoverno brindisino aveva realizzato la «defascistizzazione». Quando abbiamo detto che le camicie azzurre, la seconda sabauda, le progettate squadre di azione riproducevano, nella mentalità e nel sistema, il fascismo e tendevano a trasformare i corpi militari dello Stato in strumenti dinastici di lotta civile, ci è stato opposto che la sola preoccupazione del monarca e di chi lo appoggia per appoggiarsi a lui è di partecipare alla guerra contro la Germania. E' inutile ripetere che non può, non diciamo con autorità ma con serietà e incisività d'italiani a lottare contro i tedeschi, per gli alleati, chi li aiuta così, e li esercitano, a lottare per i tedeschi, contro gli alleati. Quel che vogliamo rispondere agli oppositori è che non solo non si «defascistizza» ma si salvano e si consolidano le posizioni dei fascisti, per effetto della solidarietà che continua a legare — e non potrebbe essere altrimenti — quanti indissolubilmente, fino al 25 luglio, la camicia nera con chi si ostina a detenere il titolo di capo dello Stato. Lo scandalo non è stato soppresso. Rimane; anzi si aggrava e diventa ogni giorno più pericoloso e intollerabile.

Ci ripetiamo di pubblicare i nomi di alti ufficiali e funzionari che, mascherate il loro passato di fascisti attivi e perfino di squadristi, continuano a comandare e ad intrigare. Le nostre denuncie saranno fondate su dati precisi, di inoppugnabile esattezza. Esse sono destinate ad assolvere un dovere di lealtà verso gli alleati, il cui sforzo militare non potrà non essere annullato dalle manovre di questi falsi convertiti dell'ultima ora; non solo, ma sono anche e soprattutto destinate ad offrire agli italiani, per il giorno della liberazione, elementi precisi di giudizio nei confronti di tutti i responsabili.

Ma, intanto, vogliamo insistere su un fatto, al quale già abbiamo accennato nei passati numeri di questo giornale e che ha un valore simbolico: il passaggio di ex-ufficiali della milizia fascista — e dei militi portuali e stradali — nell'arma dei carabinieri. Chi presiede alla sistematica attuazione di tale iniziativa, eseguita dalle fascistesche nostalgie brindisine, è il comandante generale dei carabinieri, il quale ha disposto che ai nuovi ufficiali dell'arma, già detta benemerita, siano assicurati i gradi e l'anzianità di cui godevano nelle gloriose schiere fasciste.

Che significa, e a che tende tutta questa? Non c'è che una risposta: significa che gli pseudo-governanti di Brindisi vogliono difesa negli uomini del passato regime e mirano a creare una situazione che dia loro la possibilità di resistere il più lungamente possibile, e con ogni mezzo, alle esigenze di purificazione e di rinnovamento, delle quali si fanno portatori, in rappresentanza del popolo, i partiti della libertà italiana. Gli ex-ufficiali della milizia che, se fossero rimasti nella zona occupata dai tedeschi, si sarebbero affrettati ad offrire i loro servigi alla causa nemica ed al fascismo, sono qui invitati a prestarli alla medesima causa, ma

L'azione della Giunta Esecutiva

Il Congresso di Bari ha deliberato la costituzione di una Giunta esecutiva permanente a predisporre le condizioni necessarie per il raggiungimento degli scopi votati nella mozione conclusiva del Congresso stesso.

E cioè: l'abdicazione immediata del re responsabile delle sciagure del paese e la composizione di un governo forte con i pieni poteri del momento d'eccezione.

Il Partito d'Azione ha già chiarito con tutta la serietà e la vigoria decidercbili sia il voto sovrano dell'O. D. G. votato a Bari — esaltato e commentato in talune interpretazioni tendenziose — che la natura e le funzioni del nuovo organo. Questo organo noi lo abbiamo fermamente voluto, convinti che la grande voce levata da tutti gli esponenti dell'antifascismo italiano, sarebbe caduta nel vuoto se non fosse stata raccolta da un gruppo di uomini investiti di un mandato a carattere permanente e muniti di tutta l'autorità morale e politica necessaria per trasporre l'intenzione manifestata nei congressisti di Bari sul piano della realtà concreta. È nostro dovere adesso vigilare il progresso della Giunta esecutiva lungo il cammino irto d'ostacoli che dovrà percorrere; il tempo e gli strumenti che dovrà predisporre; il cimento a cui è stata affidata un compito di così capitale importanza per l'avvenire del paese, mettere in guardia la Giunta contro le possibili deviazioni ed incertezze che possano derivarle dalla sua stessa composizione.

Una prima direttiva d'azione si sviluppa quasi automaticamente nei confronti del monarca e della banda inconcludente che lo puntella, dove continuano i resistenti della delinquenza fascista, quelli del più marcio e corrivale conservatorismo italiano, per caratterizzare l'asservimento dei generali prevaricatori e traditori, la servilità di quegli uomini sempre disposti a vendersi al miglior offerente.

La posizione d'un re, che dopo aver tradito il popolo si più ragliare e vergognoso disastro della sua storia, d'usta la posizione di quelle armi straniere da lui stesso suscitate per la rovina del paese, e rimane abbarbicato ad un trono che l'onore e la dignità gli vietano è una spettacolo senza esempio e senza riscontro. Gli uomini onesti e rappresentativi della coscienza politica italiana hanno tutti negato ogni forma di collaborazione al suo governo; i partiti antifascisti unanimi nella stampa, nei convegni di partito, nei Comitati di Liberazione, con più solennità infine nel Congresso di Bari, gli hanno significato la loro condanna piena, inesorabile, ed assoluta. Ciò non ostante egli tace, attende, rumina la sua vergogna.

A costui va detto: « Oggi la vostra stessa che ci paralizza diventa tradimento verso la nazione, il vostro silenzio diventa ribellione ai voleri del popolo. Siete voi stesso ad impostare il problema della vostra sopravvivenza in termini di forza, siete voi stesso ad evocare dalle conseguenze che non avremmo voluto ma che non potremmo impedire ».

A chi le pantelle va detto: « Fra voi militari, fra voi funzionari si nascondono uomini gravemente colpevoli verso il paese, ma nella vostra grande maggioranza siete gente onesta, italiani degni del vostro nome. Fate dunque attenzione a non legare la vostra responsabilità con quella dei criminali che si trovano fra voi. Conservate i vostri posti, svolgete le vostre mansioni con stretta imparzialità, non lasciatelo a vantaggio di un settarismo ribelle; perchè vi riconosciamo una par uno e sapremo domani chiamati a rispondere delle vostre azioni, di fronte al un popolo che ha troppo sofferto e troppo pazientato per essere ancora indulgente ».

In un primo tempo almeno quest'azione della Giunta verso il Re e la sua banda non può rivestire altra forma che quella di un ripetuto e solenne avvertimento, giacchè non si può prescindere da quello che è l'obbiettivo di tutto il popolo italiano, la guerra d'oggi, la guerra di riscatto a fianco degli Alleati contro i nazisti ed i fascisti.

Occorre quindi agire ed agire immediatamente anche nei confronti degli Alleati. Risulta che un primo contatto è stato già preso fra il generale Mac Farlane capo della commissione Alleata di controllo ed i membri della Giunta. Siamo insieme di vedervi maturare i frutti.

Si tratta in fondo di dare ai nostri amici una nuova prova del nostro equilibrio e di quella moderazione che il popolo italiano attraverso i suoi rappresentanti radunati a Bari ha affermato in quell'ora così terribile ma così decisiva della sua storia.

Si tratta in altri termini di offrir loro una formula per la costituzione di un vero governo nazionale capace di affrontare in pieno il carico della guerra e della ricostruzione, che mentre da una parte salvaguardi la futura libertà del popolo contro il ritorno di un fascismo in atto, scongiuri dall'altra uno sconvolgimento costituzionale della crisi senza compromettere la soluzione del problema istituzionale che sarà affrontato dopo la cessazione delle ostilità.

Una simile formula non è impossibile da trovare e d'altra parte risulta per molti sintomi che gli Alleati sono anzitutti questo noi di uscire dal vicolo cieco dove si è irrigidita la situazione italiana in conseguenza dell'impostazione sbagliata che sul principio è stata data al problema.

La Giunta intine non dovrà mai dimenticare che essa è un organo di natura assolutamente popolare.

Nata dal popolo, espressione della volontà del popolo, strumento per il raggiungimento di quei fini che il popolo si prefigge. Tutta la sua forza sta nell'aderenza continua al sentimento del popolo.

Se quindi ogni altro mezzo dovesse mancare e anche se ogni altro mezzo dovesse semplicemente sembrare la soluzione della crisi può via troppo terribile, la Giunta avrà lo stretto dovere, nei modi e secondo i criteri che riterrà più opportuni, di appellarsi esplicitamente al popolo e di suscitare un responso ed una reazione diretta.

E il popolo italiano che con i grandi scioperi del marzo 1943 e con l'incessante agitazione che ne fu il seguito, creò le premesse e forzò la mano ai pavidi congiuratori del 25 Luglio.

E il popolo italiano che la notte del 25 Luglio ed il giorno seguente abbattè come un rudere fradicio tutta l'impalcatura fascista ed innescò il suo governo e pretese la pace immediata, solo per vedersi opporre contro le mitragliatrici dello stato d'assedio e per subire la vera sepoltura di chi proclamava e subiva la guerra continua ».

E il popolo italiano che dopo l'8 settembre, in un soprassalto d'ira impotente si è battuto inerme e solo in tante città e villaggi mentre i re i marescialli ed i generali responsabili della sua sciagura fuggivano o si rifugiavano come i cani delle chiuche.

E il popolo italiano che ha tenuto le barricate di Napoli, è il popolo italiano che oggi si batte nelle formazioni dei patrioti ed assedia malgrado l'abbandono e la povertà di mezzi la cui viene lasciato, una indomabile volontà di resistenza e di riscossa.

E' il popolo italiano che malgrado ogni apparenza contraria riacquista giorno per giorno la purezza delle sue tradizioni, la coscienza della sua autonomia, il rispetto di se stesso.

Non ho dimenticato mai i membri della Giunta.

Orientata in questo senso la loro azione non può fallire, ma anzi se dovessero deviarne.

Quello stesso popolo che ha costretto loro un'alta autorità morale chiederebbe conto del mandato tradito, e promuoverebbe nei loro riguardi la più severa e più meritata condanna.

EPURANDI

— Ammiraglio Pietro Barone, Sottosegretario alla Marina Mercantile; Fascista dei più violenti, guerrafondaio ed "altrusta ma per la « stralmacci ed sudate », valletra prediletto di Mussolini, maltese a tutti gli espedienti della R. Marina e di quella Mercantile.

E l'uomo che durante i giorni di occupazione dei tedeschi, — nei quali era legato di voce — dopo aver tentennato... si decise per il re, e trovatita da contadina, sorta rifugio in Sorrento, mentre i suoi valorosi marinai, abbandonati dai più grossi pagatori (ammiraglio Cavard: in primo luogo) si battevano eroicamente sino al sacrificio estremo.

Vile contegno a tanta altezza. L'Ammiraglio Barone ha anche preteso denaro/ali per quanto sia impreparato al raggiungere del direttore affidatogli e pregato per tali sue negative qualità non consente al suo operato la libera critica, minacciando e realizzando, col favore dei suoi satelliti, macchine vendette.

— Generale della R.R. Corpo Antonio Bisconti di Mercone, già presidente dell'Ente Autonomo del Porto di Napoli, fu iscritto al disciolto partito fascista fin dai primi anni della sua fondazione. Legionario fiumano, amico di Rocco, attivo fascista, ha saputo sfruttare le benemerenze politiche per il raggiungimento dei suoi scopi.

Già comandante del Porto di Palermo, per interessamento dell'on. ministro Host-Ventori, sul quale aveva stretto intimi legami di amicizia durante la permanenza in Fiume, si fece destinare a Napoli.

In questa città venne raggiunto dai limiti per la promozione al grado di generale; pertanto avrebbe dovuto essere promosso e poi trasferito; adoperando però l'influenza del Ministro Host-Ventori e di altri noti gerarchi riuscì a fare ritardare la sua promozione in modo che essa coincidesse con la creazione dell'Ente autonomo del Porto di Napoli, di cui venne a farsi nominare presidente, con cospicuo appannaggio.

Poco dopo il suo insediamento il Ten. Colonnello Tamaselli, pure addetto alla Capitaneria del Porto di Napoli, chiese ed ottenne il collocamento a riposo e venne nominato dal Bisconti come direttore generale dell'Ente autonomo, con lo stipendio annuo di lire centomila.

Il tenente Colonnello Tamaselli era considerato l'uomo di fiducia del generale Bisconti e si dice, che, per suo mezzo, il presidente dell'Ente Autonomo del Porto abbia trattato affari poco corretti coi quali si vuole sia stato anche recentemente l'ex ministro Host-Ventori.

Al generale Bisconti, per esempio, viene addebitato di non essersi adoperato nella creazione di capannoni ad alcune lingue portuali e di avere ceduto alla FIAT un'area rappresentante per un prezzo inferiore al valore reale. Si dice anche che l'ente autonomo all'atto della costituzione avesse un capitale di 9 milioni rivenuti in gran parte all'atto della liquidazione.

Il Bisconti mantenne ottimi rapporti con gli ufficiali della marina tedesca durante la guerra civile.

Nonostante tutto ciò — e a causa di tutto ciò — è riuscito ad ottenere la carica di comandante generale del personale della R. Capitaneria di Porto e grado ammiraglio presso il Ministero della Marina.

— Barsella gr. uff. Eugenio: Direttore Generale della ex Tirrenia: epurato fu reintegrato dal fascismo in direzioni ed esercizi, creatura dell'Ammiraglio Ciano, fu alla protezione di questi ma il titolo rivelatore che la carica di Direttore Generale della Tirrenia: carica appositamente creata per lui in aggiunta al altre Direttore Generale, presidenziale, L'Ammiraglio Barone, coerente ai suoi principi, lo ha confermato nella carica e gli ha offerto anche l'altra di Direttore Generale del Comitato Italiano Gestione Navi; il Prefetto lo ha designato rappresentante degli Industriali (quali industriali sovvenzionati dallo Stato?) nel Comitato di Ricostruzione.

A proposito.....

Il ministro delle Finanze Jung ha tenuto di questo che siano respinti i protetti e le interposizioni dei gerarchi usi dall'Azienda Demaniale del Mar Tirreno S. A. che comprende anche i laghi Fusaro e Maremorti. E secondo lui non ha torto... perchè se Ciano è stato scelto, gli altri sono stati... e tra essi Vito Mussolini, ed il console della Milizia Eugenio Correale nominato ieri da Hitler vice-capo della Polizia in Italia occupata.

COMPRENSIONE AMERICANA

Il giornale per le truppe Americane in Italia — « The Stars and Stripes » — ha pubblicato il 1° febbraio una lettera del T.I. Sidney Finkelstein, che è stata radiodiffusa.

L'autore afferma in essa che « c'è una sola strada per aiutare efficacemente gli italiani »: ed è quella di spingerli a riconquistare lo spirito di indipendenza e la fede nella democrazia, che i legami sani di soggezione al Fascismo e al Nazismo hanno loro tolto. « Se gli italiani avranno che sufficiente, lasciandoli liberarsi da soli del mercato nero. Se ancora vi sono dei capi generali fascisti che pretendono comandare, che li espellano loro stessi. In tutti i campi diamo al popolo italiano i nuovi materiali e morali per far la sua strada. Solo i peggiori elementi desiderano prezzi e monopoli. E' soltanto con un atteggiamento realistico e sensato che potremo avere veramente i liberatori, e non delle sanguisughe da favola ».

Questa appello ha suscitato commenti tra i soldati americani: di essi è interprete un altro soldato, che il 9 febbraio ha scritto allo stesso giornale: « Il punto di vista del Finkelstein verso gli italiani è quello che i veri democratici desiderano. La mano del popolo italiano non chiede doni di carità: ma reclama il diritto di fare da sè il suo destino ».

Questi sono i sentimenti del popolo americano che combatte. Ne siamo lieti. E lo saremo ancor più, quando questa comprensione si sarà fatta strada negli Alti Comandi degli Eserciti Alleati, e nei loro governanti.

La Situazione Militare

La sbarco ad Anzio — impresa riuscita con un minimo di perdite perchè preparata con ogni più attenta cura, al momento più conveniente, e favorita da ottime condizioni atmosferiche — ha dato la stura a molte previsioni. Tutti abbiamo polemizzato, sapendo che la manovra alleata aveva poco più che a un tiro di cannone da Roma, mordevano a quella via Appia che in il più spedito legame tra Roma e Napoli, minacciavano nelle ritirate le ultime/ancora nemica nel Garigliano. I tedeschi, sorpresi da prima, hanno compiuto il prodigio a loro corsi ai ripari, riuscendo a far confluire sulla zona divisioni ben munite, tratte dal nord d'Italia, senza togliere parità forze al fronte principale di Cassino. La battaglia è in corso, dominata dal contrasto tuchi tedeschi, come fu a Salerno nei giorni che seguirono lo sbarco. A Salerno le posizioni dei tedeschi erano assai più vantaggiose perchè dominavano quasi a picco il porto; ma gli alleati si trovano anch'essi in migliori posture, perchè presto raggiunti dal grosso dell'esercito, risaliente dalla Calabria. Nello spazio ora in dominio degli alleati si accumulano le truppe combattenti ed i mezzi di difesa e d'offesa: le navi proteggono, almeno nei tratti più vicini al porto, la schieramento. E' una lotta in cui non si riescono ad evitare perdite, ci condizioni particolarmente difficili che, con la difesa avversaria aspirano a accanita, possono prolungarsi. La lotta insomma assume nel fronte principale, dove la guerra ha appunto per tanti versi l'aspetto dei combattimenti sul Carso e sugli Altipiani, con le posizioni successive fortificate, i villaggi trasformati in baluardi, i cimiteri divenuti blockhouses, anche se meno, grossa volta, le costruzioni delle trincee. La conquista di una quota costa sacrifici cruenti e giornate d'eroismi. Dalle battaglie in corso non ci si può ragionevolmente aspettare azioni risolutive spettacolari; vittorie, la penetrazione degli attacchi e l'apertura del nuovo fronte ad Anzio impongono sempre maggiori forze tedesche, risultato di cui si misurerà la portata e evidenza più lontano, ma che non può assolutamente mancare.

Tutto diverso è il corso degli eventi in Russia. Gli eserciti sovietici, dal mare di Leningrado, non hanno abbandonato per una sola settimana l'iniziativa; l'esercito sovietico, per tutto questo periodo, non è mai ritirato a ripiegamenti, se non per brevissimo tempo e con azioni sfibrate, come a Kharkow e nei pressi di Kiew, che si sono svolte a lotta con durezza. Il teatro delle operazioni non è per i tedeschi sensibile a minuscolo rovescio quello d'Italia. Lo spazio di ritirata è per loro ancora molto vasto, ed, d'altro canto, essi trovano nelle pianure sterminate appigli di terreno e posizioni su cui si sono molto a lungo preparate le resistenze. Come i russi nel primo anno in corso, nonostante le gravi di diversità tecniche, è successo nella campagna del 1812), così, costretti alla ritirata, devono preoccuparsi per intere regioni, abbandonando al nemico. Ma di fatto però che le linee di rapporto sono, come il Dnjepr che è un fiume dell'ampiezza tale, non sono fiume risultato ostile. I russi superano i colpi per tutta l'ampiezza del fronte, e sembra che non si sia posto dove non riescono loro di attraverso il successo. Più che l'esercito nell'ottica Polonia, dove la loro linea forma ora un promontorio sufficientemente sicuro, è da rilevare come risulta particolarmente fallito le liberazione di Leningrado dall'assedio, prolungatosi troppo a lungo con uno schieramento tedesco non molto sicuro di quello di Stalingrado, e la minaccia, ormai imminente, agli stati e, a trattare la loro zona anzitutto, ai porti baltici. Finora i tedeschi erano riusciti a sgusciare a tempo le loro forze, ad evitare le disastrose perdite di uomini e di materiale ma adesso, con le mani strette intorno alle forze tedesche sul medio Dnjepr ad a Nikopol, i russi hanno in un punto sterminato e nell'altro strangolato numerose divisioni nemiche già da un pezzo minacciate e che non si capisce ora quale speranza si siano ostinate tanto di non trovar più scampo. Parallelamente si corre del medio Dnjepr, dalla Crimea alle frontiere polacche, i tedeschi rinunciano con molto sangue, progressivamente dalla diversa del nemico verso il sud i passi del Mar Nero e gli assi stradali, prima di tutti la Romania, riforniscono pressioni di benzina. Fino a quando riusciranno nell'intento? Non sembra si possa più sperare, e loro sconfitta, su una delle principali delle operazioni, se i russi han potuto loro infliggere decisivi colpi per tutto l'autunno, che anche dovrebbe essere, e per la medesima ragione del generale impantanamento, una stagione a morta ». Intanto, con la presa di Nikopol, i russi si sono assicurate una delle più ricche produzioni di manganese, e piuttosto, fatto di anche maggior rilievo, la banca sulle di minerale.

La guerra nell'aria, la guerra sui mari proseguono a tutto scapito dei tedeschi. Le operazioni aeree sulla Francia e sulla Germania, se mirano essenzialmente alla distruzione delle sorgenti di produzione bellica, possono anche esse considerate come preludio, o primo successivo atto dell'invasione; le operazioni marittime garantiscono la sicurezza di quella via dei rifornimenti che è il respiro delle guerre alleate, e trovano la quale esse sono dei continenti quella risorta nuovamente che sul campo più ridotto spazio europeo tentano fruttuosamente e manovrare alla Germania.

La Rumania, negli arcipelaghi dei mari del Sud si combatte con accanimento e con fortuna la guerra dell'Estremo Oriente, con una duplice mira: sollevare la Cina, stremare il Giappone. Gli obiettivi recentissimi di forze americane nelle isole Marshall rappresentano il primo colpo inferto a possedimenti diretti del Giappone; finora s'era trattato di riconquista di territori del Giappone occupati. E' un primo passo, ben stabilito e che dà buone a sperare; ma la via è lunga, come sanno il popolo inglese e l'americano, che in tutte le condotte di questa guerra si son mostrati sempre alieni dalle illusioni e non hanno perciò mai sperato precipue energie psichiche nella deprimente ricerca di ingiustificate speranze e di morbosi pessimismi.

Importante dichiarazione

Risulta che il generale Mason Mac Farlane, Capo della Missione Alleata di Controllo, ha ritenuto che il Maresciallo Badoglio si è impegnato a lasciare il Governo non appena Roma sarà liberata. Risulta altresì che, in risposta a una precisa domanda, egli ha dichiarato che l'affermazione, contenuta nel paragrafo 3 dell'Annuncio di resaltazione di territorio italiano e riguardante il passaggio del territorio all'amministrazione [illegible], secondo la quale esso « non comprende nessun impegno verso l'attuale amministrazione dopo la conquista di Roma », non deve essere interpretata restrittivamente, non significa cioè che le Forze Alleate si considerino impegnate a sostenere l'attuale governo italiano nel tempo che trascorrerà prima della liberazione di Roma.

TRE PALLE UN SOLDO

DA NALDI A BOLLA

Un comunicato ufficiale ha annunciato che Nino Bixio, maggiore degli Alpini, sottosegretario è stato nominato Capo dell'Ufficio Stampa al posto del famigerato Pippo Naldi.

Ti congratuliamo caramente con Bixio e due amichetti. Questo Bixio nessuno lo conosce come scrittore, pare faccia il giornalista dei billi e prima della ascesa fascista romano, è poco.

E però nessuno di un entusiasmo telegrafico nel quale chiese a Mussolini, il [illegible] 18 giugno 1942, di essere ripresa in servizio per andare a distruggere l'odiata Francia e la plutocratica Gran Bretagna.

Come la Francia si era distrutta da sè e l'Inghilterra stava morendo di non [illegible] bisogno, il bravo Bixio si arruolò, fra le prime del suo breve ed insignificante servizio, fu mandato con larghi stipendi a Berlino per sovvenire la propaganda italiana. Tali sono, come per miracolo, gli uomini che Vito Mussolini sceglie sempre.

Vito Mussolini ha dei maestri. Non [illegible] pubblicare nel Roma del 26 agosto 1943 [illegible] un articolo in prima pagina; una lettera di Francesco Nitti al « mio caro Benito », perchè, in questa lettera si raccomandava all'Italia, senza paura di « disonorarsi » di non venire i suoi trattati con la Germania.

Sul conto gli Alleati non dovrebbero stupirsi, se, con tali precedenti e professioni passati al potere, il popolo italiano sembra [illegible] sorpreso, confuso, perplesso....

C'è di che....

PREGHIERA AL RE

Sembra che i nostri amici ed alleati abbiano fatto allusione ad un nuovo libro di testo per le scuole elementari in sostituzione del libro di stato fascista. La seconda pagina mentre per stesso: « Preghiera al Re » ed il testo conduceva con questa rigo « Dio salvi il nostro re ».

Ma non lo sapete signori Alleati che già da ben 44 lunghissimi anni, senza bisogno di speciali preghiere Dio salva il nostro re. E non vedete come a furia di salvare il re si sia ridotta l'Italia?

Noi tutti sappiamo come una delle cose più simpatiche dei nostri cari amici ed alleati, sia quella di un fine umorismo.

Ma non vi sembra questa volta di aver esagerato un tantino?

Un coadiutore della Gestapo

Il T. Colonnello Giovanni Maglio responsabile delle sezioni degli antifascisti, collaboratore e strenuo difensore della causa tedesca, unico ufficiale del famigerato Schull, circolò impunemente per le strade di Napoli.

Fu il T. Colonnello Maglio a fornire alla Gestapo l'elenco degli antifascisti, a cinque dei migliori cecchini fucilati; fu il Maglio che fece asportare dalle case oltre 600 radio e le consegnò ai tedeschi, fu Giovanni Maria Maglio che consegnò in Caserma Fanzor ai tedeschi con i quali collaborò in tutte le diserzioni. Molti l'hanno visto in giro con in pistola spianata sul popolo di Napoli.

Lo stesso Maglio è ora promosso vice Comandante di Legione.

Il Maglio è protetto dal fascistissimo comandante Occhipinti. Questi banchetti ha commesso solo comandante con i federali e profumi fascisti?

E il generale Bono appoggia tanta scempiaggine? Aspettiamo una risposta, decisiva per i provvedimenti futuri!

Anno III - N. 3 Prezzo Lire DUE

ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

Giustizia e Libertà | Mercoledì 26 Gennaio 1944 | *Pensiero e Azione*

IL CONVEGNO DELLA LIBERAZIONE

Non è retorico né orgoglioso affermare che il Convegno indetto a Bari, dal 28 al 30 corrente, dai Comitati di Liberazione ha un'importanza nazionale — ed anche internazionale — eccezionale destinato a esercitare un'influenza decisiva sul tempo e sul modo di soluzione della crisi italiana. Al Convegno parteciperanno pure rappresentanti delle zone occupate ancora da fascisti e da tedeschi. Il sentimento di ricezione che anima i patrioti al sacrificio troverà la sua voce.

Noi abbiamo la certezza che, di fronte all'opinione del paese e a quella degli alleati, gli uomini e i partiti i quali rivendicano il diritto di rappresentare, con coerenza di fede, gl'interessi e le aspirazioni degl'italiani saranno, per chiarezza d'ispirazioni, per nobiltà di intenti, per coraggiosa fermezza di decisioni, all'altezza del compito che si erge davanti e delle speranze del popolo. Noi abbiamo la certezza — perchè, in questi venti anni di umiliazione e di tormento, non abbiamo mai dubitato delle profonde capacità di rinascita degl'italiani — che le discussioni e le deliberazioni di Bari saranno illuminate dalla coscienza dell'ampiezza storica di questa crisi e dal proposito di distruggere alla radice le cause che l'hanno determinata. L'Italia può essere salvata, sarà salvata, se coloro cui spetterà la missione, alta e terribilmente difficile, di governarla e di farla risorgere, umana, partica, liberata dalle rovine materiali e morali determinate dal fascismo, non si lasceranno deviare, sulla strada della purificazione e della liberazione, da preoccupazioni secondarie, da ambizioni, timori, calcoli, intrighi e manovre di compromesso: di quel compromesso che è stato, per tanti anni, come Amendola giustamente ammoniva, uno dei peggiori maggiori della nostra vita politica e una delle cause principali della sua decadenza.

Non si tratta di una di quelle crisi parlamentari che, prima del fascismo, si superavano attraverso il dosaggio, talvolta adulterato, delle forze dei partiti e dei gruppi. Qui si tratta — ripetiamolo — di una crisi che non ha precedenti nella storia unitaria del nostro paese: di una crisi che investe istituti, sistemi, mentalità, sorte i principii e gli organi della convivenza sociale: una crisi che dev'essere affrontata — a meno che non si voglia aggravarla — con animo lucido e forte.

I problemi fondamentali, che il Convegno dovrà esaminare, riguardano i rapporti con la monarchia, la situazione internazionale e la crisi economica. In larga misura, essi costituiscono un solo problema, di cui sono tre aspetti diversi e integranti. La loro soluzione presume un governo, la cui forza risieda nel passato degli uomini chiamati a costituirlo, nelle loro esigenze ed energie politiche e morali e, soprattutto, nella fiducia del popolo. Ora, la formazione di un tale governo ha, come premessa, l'allontanamento dei supremi responsabili della tremenda sventura italiana.

A Bari, un gruppo di uomini, la cui statura politica non supera quella fissa dell'uomo che li ha presi al suo servizio, ha stabilito che la monarchia in questo momento non può essere discussa perchè è il simbolo della Nazione. Affermazione assurda, che dimostra come nei convenuti a quel congresso abbia fatto difetto, oltre che il senso politico, quello della propria dignità e dei diritti popolari. Con quale logica e in nome di quali principii così negano agl'italiani la facoltà — il cui esercizio è, oggi, un assoluto dovere — di pronunciare il loro giudizio contro i massimi autori della presente catastrofe e di affermare la necessità di risolvere, senza equivoci e senza pericolosi rinvii, il contrasto, culminato nella guerra e nella disfatta, tra gl'interessi di una monarchia spergiura, sistematicamente violatrice del patto plebiscitario, e gl'interessi e le fortune del paese? La nazione — quella di cui il fascismo e la complice monarchia hanno usurpato, con la violenza, per venti anni, la rappresentanza e il destino — si rifiuta di accettare o di subire più oltre come simbolo una istituzione che, sorta in nome delle libertà del compiuto processo di difenderle, le ha tutte rinnegate e tradite. Essa non vi riconosce in chi deve renderle conto di averla trascinata prima alla servitù poi alla sconfitta, nè nei piccoli relatori politicanti, per i quali un passo di via pur subordinato comando ha più valore dell'avvenire stesso del paese.

Non discutere la monarchia? E perchè? Questi conservatori della tradizione fascista vorrebbero dunque perpetuare, a favore del monarca, la sinistra formula mussoliniana del «credere e obbedire»? Vorrebbero dunque perpetuare, per l'impunità del trono, il mito dell'infallibilità, per cui la critica è delitto? Anche Mussolini, nella irrazionale pretesa di contendere agl'italiani il diritto dell'opposizione politica, li offriva in bersaglio ai suoi squadristi, alla sua polizia e al tribunale speciale, come i reprobi dell'astinazione.

Saremmo, dunque, dopo le terribili prove sofferte, mentre si approssima la vittoria della libertà contro nazismo e fascismo, giunti a questo: che coloro i quali obbligarono l'Italia, subendo o passiva, a scendere in guerra per il nazismo ed il fascismo, debbano essere sottratti al severo verdetto del popolo? Avere assunto questa posizione oltraggiatrice e polemica contro il diritto che gl'italiani hanno riconquistato a prezzo di tanti dolori, prova soltanto che gli uomini della così detta «Democrazia liberale» concepiscono libertà e democrazia come termini inconciliabili, e che la data del 25 luglio rappresenta per essi, non un discarico storico del fascismo, ma la continuazione, sotto forme mutate, dei suoi concetti e dei suoi sistemi. Noi vogliamo discutere la monarchia perchè ne sfuggiamo a questa diretta, accorgendoci di frente agl'Italiani e all'opinione pubblica dei paesi alleati la responsabilità di aggravare i problemi della economia interna e della nostra situazione internazionale; di aggravarli, compromettendone irreparabilmente la soluzione. I sottosegretari di re Vittorio non si avvolgono forse, perchè spesso l'ambizione rende ciechi, che il loro atteggiamento si risolve in una condanna del popolo italiano a un permanente stato d'inferiorità civile. Noi affermiamo invece che esso dev'essere il padrone della sua sorte e che possiede tutti i titoli storici per sottrarre, finalmente, il suo avvenire alla volontà irrimediabile di forze, che sono state la ragione e lo strumento delle sue sventure.

Tutti i problemi del nostro presente, che debbono essere esaminati in funzione del nostro avvenire, sono indissolubilmente legati fra loro.

Non è possibile che gl'interessi dell'Italia, nel giorno della pace, siano rappresentati — perchè non possibilmente essere autorevolmente difesi — dai delegati di una monarchia, che preparò e dichiarò guerra agli alleati. Gli organizzatori e le comparse del convegno della così detta «Democrazia liberale» hanno smarrito il senso a tal punto, da dimenticare o giudicare come fatti trascurabili — quelle dichiarazioni di guerra — parte del re e gli appelli del principe ereditario, comandante di armate ch'egli mai condusse al fuoco, contro l'Inghilterra e la Francia?

Non è possibile che gli assillanti problemi materiali, da cui le famiglie italiane sono angustiate, siano affrontati con qualche efficacia se ai posti di comando, da quelli politici agli amministrativi, rimangono funzionari legati al vecchio regime dagli stessi vincoli di complicità che hanno legato al fascismo il monarca e suo figlio, che, in più di una occasione, sostituì alla divisa militare quella fascista, quando al gioco monarchico conveniva dimostrare che il simbolo della nazione era bensì la monarchia, ma la monarchia in camicia nera.

L'epurazione della vita statale e nazionale dal fascismo non potrebb'essere che una ignobile beffa, se dovesse avvenire sotto gli auspicii e il controllo di uomini, che non hanno neppure la forza morale di chiedere rifugio alle proprie colpe in una spontanea tempestiva espiazione: la sola che possa salvarli da più adeguati castighi. Come potrebbero assumere funzioni di giudici, nei confronti dei fascisti, coloro stessi a cui i fascisti sarebbero in grado di abbiettare facilmente: — «Ma noi fummo sempre dalla vostra parte. Introdia, ne seguirvi oggi come vi seguimmo ieri. Se c'è discrimine o tradimento, l'imputazione non può essere fatta a noi». L'epurazione presume la purezza di chi vuole operarla. Ecco perchè essa deve cominciare subito dai gradini più alti della scala statale. Deviamo subito, perchè ogni ritardo comprende la indignazione del popolo, desiderosa e bisognoso di giustizia, aggraverebbe il pericolo di conflitti civili e faciliterebbe, in un momento di equivoci e di transazioni morali, le manovre di gruppi e di uomini, abituati a servire e difendere le proprie fortune nelle crisi della nazione.

Altro che «simbolo»! Il paese ha già espresso il suo giudizio. E solo finge d'ignorarlo chi più lo teme. Lo ha espresso nelle manifestazioni di entusiastico consenso tributato agli uomini che hanno coraggiosamente opposto un rifiuto alla richiesta di collaborazione col monarca. Essi hanno giudicato che una tale collaborazione sarebbe stata un tradimento delle ragioni politiche e morali in nome delle quali hanno combattuto, per vent'anni, il fascismo. Ed essi non sono abituati a tradire.

Il giudizio lo esprimono i patrioti, che mettono a rischio, ogni giorno, la libertà e la vita, non per il sostegno di egoismi dinastici ma per la resurrezione civile del paese, non per ramificati ritorni di un passato che è morto e ignominante, ma per assicurare all'Italia un avvenire di libertà, di giustizia, di umana dignità. E qui sorge il problema dell'apporto militare dell'Italia allo sforzo degli alleati. Tutti proclamano la necessità di quell'apporto. Ma come promuoverlo e organizzarlo? Le forze armate italiane, delusa da una guerra disonnata, essi non erano nè tecnicamente nè spiritualmente preparate e che scotivano estranea, anzi controddittoria, agl'interessi della nazione, hanno bisogno di essere sollevate dall'umiliazione e dalla stanchezza. È necessario risvegliare la fede. E come potrebbero risvegliarla i detentori di una corona su cui grava la diretta responsabilità dell'infausta sventura? Non crediamo di svelare un segreto quando affermiamo, con piena conoscenza di causa, che i tentativi fatti in tal senso, nel nome del monarca, sono falliti. L'appello al volontariato è condannato a rimanere vano, se non s'ispira a motivi rinnovatori, che diano senso e grandezza al sacrificio: a motivi che s'identifichino con ideali di patria e di umanità, come quelli che infiammarono la generose schiere garibaldine. Questo appello non può venire da chi, tenacemente abbarbicato a un trono vacillante, è oggi costretto a rinnegare se stesso puntando sulla carta alleata, dimentico di aver puntato, fino al 25 luglio ed oltre, sulla carta tedesca. Da una tale tribuna, l'appello non può suscitare che reazioni sdegnose o diffidenti. Esso deve venire da chi, per venti anni, è rimasto, senza defettare, dalla opposta parte della barricata; da chi ha costantemente ripudiato tutto quello che il monarca avallava, dal «delitto di stato» all'aggressione contro la Francia. V'è chi subita che, anche in questa casa, non sarebbe facile riscuotere gli animi depressi. Noi abbiamo maggior fiducia negl'italiani. Comunque, non lasceremo la pessimistica previsione a legittimare gl'impedimenti opposti all'iniziativa. Anche sotto questo aspetto, l'ostinazione monarchica si traduce in una nuova colpa ai danni dell'Italia.

D'altronde che il paese abbia già espresso il suo giudizio, viene ormai riconosciuto anche dagli ultimi relatori del bigattismo regale: affossatori in veste di salvatori. Convinti che la posizione dell'attuale monarca è insostenibile, essi propugnano la successione del principe ereditario, Questo a noi, le ragioni che si oppongono alla permanenza di Vittorio Emanuele, si oppongono, nella stessa misura, all'ascesa di Umberto sul trono. Giudichiamo il principe non tanto in ragione delle sue capacità personali, quanto in ragione degli atti ch'egli ha compiuti, sul terreno militare e politico, in regime fascista: atti di concreta solidarietà con la dittatura, coi metodi ch'essa adottava e coi fini che si proponeva di raggiungere. Il posto che ha il principe nel cuore degl'italiani non è migliore di quello riserbato al padre. Noi pensiamo che coloro i quali accettassero una simile soluzione si estranierebbero in modo definitivo dalla coscienza nazionale, nella illusione di aver superato, con un compromesso dilatorio, un problema di valore storico, o in quella di facilitare, attraverso una situazione intimamente debole e quindi facilmente rovesciabile, il raggiungimento di fini particolari di partito. L'ora non è fatta per sentimentalismi o manovre. Il convegno di Bari dev'essere un atto di chiarezza e di decisione. Solo a questo patto avrà diritto di restar degnamente nella storia politica d'Italia.

TRIBUNA LIBERA

AVVISO AI FUNZIONARI

Cari amici del P. d'A.

Vi ringrazio di aver pubblicato la mia lettera con qualche suggerimento sul miglior modo di allontanare il signor Savoia da un trono a cui si aggrappa con tutti i tentacoli. (Naturalmente, il figlio, che di tentacoli e ventose non manca, dovrebb'essere proibito anche di avvicinarsi al sacro soglio).

Rileggendo quel mio scritterello mi sono accorto di aver dimenticato qualcosa: il problema dei funzionari, civili e militari.

Ci sono stati di quelli che hanno moderatamente peccato di fascismo e si sono occupati essenzialmente di servire lo stato in quanto aveva di amministrativamente e politicamente legittimo e umanamente sopportabile. Costoro probabilmente hanno continuato a fare del loro meglio tanto sotto la repubblica sociale fascista, al nord, quanto sotto la monarchia, anche fascista, che vituchia e danneggio quanto può, al sud.

Ma vi sono anche coloro che sono stati fascistissimi un tempo, ed ora sono, sempre per calcolo e tornaconto, fieri repubblicani filoarii da Cantino in su, e ardentissimi monarchici dal Garigliano in giù, in attesa di altre metamorfosi.

Costoro meritano un trattamento speciale ed ora opportuno. Gli amici del P. d'A. debbono elencarli accuratamente, specie quelli che hanno contatti con gli uffici pubblici, civili e militari. Non sarà permesso a costoro di tradire il paese una seconda volta, e poi di nascondersi ancora sotto mentite spoglie. Gli ardenti servitori del mussolinismo repubblicano (o in pratica sempre egualmente criminale) e quelli altrettanto fanatici del re fascista e del suo governo necessario — contro gli interessi evidenti e supremi del paese — dovranno necessariamente e incontrollabilmente ricevere il premio della loro ostinata e irriducibile capricciosità. Poichè peccare è umano, ma perseverare nella colpa è diabolico, sarà assolutamente indispensabile, e giusto del resto, colpire con spietata severità tutti quei servitori dello stato che avranno trascurato il loro dovere verso l'Italia, per piegarsi ed offrirsi ai capricci di questo o quel falso ed effimero potentato.

Eventualmente sarà più facile tener conto di circostanze attenuanti per i funzionari compiacenti che son rimasti sotto la sfera dei tedeschi e dei fascisti, feroci e vendicativi. Per essi continua la Via Crucis di un tempo, aggravata dalle imprudenze commesse da molti durante i 45 giorni, finiti alla Cloaca Massima, com'era previsto e ben meritato.

Ma per i funzionari civili e militari, dell'al di qua, cui gli Alleati garantiscono respiro e libertà sufficienti per mostrare dignità e dirittura nell'esercizio delle loro funzioni, nonostante ogni intollerabile pressione del sottogoverno di ...e e di Badoglio, non vi può essere attenuante alcuna. Essi, se servono la monarchia spergiura e fascista anichè il paese, devono essere considerati pienamente responsabili del loro operato e subirne fino in fondo le conseguenze. È l'ora di finirla e col cerio con certe troppo pazienti e sempre disposte a seguire angolle burocratiche. Questa volta chi abusa del potere e chi parteggia ancora per il fascismo regio o repubblicano in perdizione, dovrà pagare e pagherà.

Napoli, 15 genn. '44.

GIOVANNI DI GIURO

PROTEZIONE REGIA

Dal processo di Verona sono affiorati molti particolari che vorremmo — se ce n'è ancora bisogno — il fascismo passato e presente. Ne parliamo altrove. Ma uno, caratteristico, vogliamo trattarlo a parte.

Traduciamo dall'Union Ink del 13 gennaio: «Ciano ha ammesso di aver chiesto a Badoglio un passaporto per l'estero, per sè e la sua famiglia; ma Badoglio gliela rifiutò dicendogli che il re desiderava rimanesse subordinato presso il Vaticano, e che sarebbe stata protetta».

Questa spiegazione, ed ora macabra, informazione, si compone di tre parti. Prima parte: domanda di passaporto e giusta rifiuto di Badoglio. Ciano, rispetto all'Italia, non poteva casarsela, come Grandi, con un viaggetto all'estero.

Seconda parte: «Il re, che protegge tutto il fascismo in cui si riconosce e in cui spera, ama che Ciano rimanga non ambasciatore presso il Vaticano. Dopo tutto qual'è il suo unico avere in mano un fortissimo proprio, un fascismo sbandato, senza quel magnetismo guastafeste di Mussolini. Il re giustifica Ciano gli concilia perfettamente. Questa rivelazione spiega molte cose dei 45 giorni e dell'atteggiamento reale e badogliano in verità liberale. I due cominciarono allegramente il fascismo e cominciarono alla Ciano, alla Bonzi ecc.

Parte terza: sarebbe stata prematura. Contro chi? Contro gli antifascisti che lo giudicavano corresponsabile di Mussolini? Naturalmente. Ciano, sebbene molto meno colpevole, perchè in posizione sempre subordinata, era stato un complice del duce precipuo come il re stesso; la sua corresponsabilità potrebbe essere assimilata a quella del principe Umberto. Infatti dagli antifascisti fu protetto.

Ma il genero di Mussolini, poco amato dai tedeschi, doveva temere a sua volta. Di questo doveva specialmente preoccuparsi. Ma creato lì il re e Badoglio a proteggerlo. Sbagliando ancora. Come credere nella potenza degli impotenti e nella fede dei fedifraghi: si mise sotto la loro ali, senza pensare che sarebbero pronti al volo in prima mossa, come pipistrelli, abbandonando non solo lui, povero reliquo fascista, ma l'Italia intera, sventurata la Sicilia, Salerno e la penisola calabra, alla mercè del nemico tedesco e mussoliniano.

Ne è derivato che Ciano è stato pagato per le armi, mentre il re e Badoglio ci sono ancora e nessuno come pungono meglio all'Italia.

Questo povero paese, che fu patria di lotte delle stellone, non ha proprio fortuna, da un po' di tempo in qua. È in profondo di fosso. Se avesse avuto un minimo di buona sorte, sarebbe avvenuto precisamente il contrario: il re, famiglia e Badoglio sarebbero rimasti in mano ai tedeschi, con le conseguenze che dovevano logicamente derivarne. Ciano sarebbe sbarcato a Brindisi, ove, senza difficoltà, avrebbe potuto essere processato e fucilato, non per aver tradito Mussolini e Cindecchi, ma per aver deturbato e portato alla rovina l'Italia insieme a suo suocero e a sua cugina.

Saranno i tedeschi non spetta a noi criticare o voler correggere i decreti della Provvidenza, perchè tutto arriva anche se a noi pare tardi. Non è poi troppo grave aspettare con fiducia, visto che dopo vent'anni di disinteressamento qualcosa comincia a muoversi, bene.

BADOGLIO IMPEDISCE AI NON-MONARCHICI
DI BATTERSI CONTRO I TEDESCHI

Riproduciamo qui sotto testualmente una circolare del gen. Basso, invitando i lettori (e specialmente i rappresentanti degli Alleati) a leggerla con attenzione. Ecco il documento:

COMANDO FORZE ARMATE
DELLA CAMPANIA

N. 1370 Pers. di prot.
Napoli, 5 dicembre 1943
OGGETTO: Ufficiali ex squadristi e fascisti ... indirizzi onorati ...

La S.M.R.E. ha rappresentato che è necessario allontanare dal servizio quegli ufficiali che, o per aver militato attivamente nelle file del disciolto partito fascista, o per le idee che professano o per i partiti cui ora aderiscono, non diano pieno affidamento di completo, indiscutibile adesione al regime monarchico.

Allo scopo i comandi in indirizzo assumeranno le opportune informazioni sull'attività presente e passata di tutti gli ufficiali ora in servizio, e ne scandaglieranno i sentimenti, onde provvedere al sollecitamente in congedo di quelli che risulterà che assumano ostinata sentimenti e professino favorevoli idee al fascismo e di quelli che professino o manifestino idee antimonarchiche.

Sarà opportuno svolgere particolari indagini nei riguardi di quegli ufficiali che siano stati: squadristi — marcia su Roma — squadre fittizie — che abbiano ricoperto cariche politiche o amministrative nel partito.

Le indagini dovranno essere accurate ed obbiettive, per evitare che s'incorra in errori sempre dannosi.

Le eventuali proposte motivate, dovranno essere trasmesse a questo Comando.

Il Generale di Corpo d'Armata Comandante
ANTONIO BASSO

P. C. C.
Il Capo di S. M.
Ten. Col. S. M. Attilio Bruno

La scopo apparente di questa circolare è quello di impedire l'infiltrazione e l'influenza dei fascisti nelle nuove formazioni dell'esercito e specialmente nel corpo che fu costituito per battersi a fianco degli Alleati, ed è ora, o ripeto per le sue stesse ... La devota sollecitudine che mandava in solluchero le autorità anglo-americane coi loro ... e consimili delle persone, e coi loro indugiarsi per le prove buone volontà badogliesche e regie. D'altronde, come potrebbero essi temersi di correnti di tutte le marchiavellesche o di tutti i sottili raggiri che s'incontrano e si applicano nei laboratori ove si fabbricano i tentativi di salvataggio della disgraziata monarchia?

Orbene, in apparenza, la circolare Basso è diretta a ... (per l'oggetto, e per parte del testo); ma se si osserva un po' attentamente si nota che la detta circolare ha per scopo effettivo ed unico l'eliminazione non tanto dei fascisti quanto di quelli che professano o manifestano idee antimonarchiche.

Così che, mentre i fascisti permangono allegramente nei reparti (esempio: il capitano D'Ancona Giovanni, comandante la compagnia Artieri, 53° Battaglione Genio, ex-federale in Puglia) con la complicità dei loro superiori, i sospetti d'essere anti-monarchici, affranti e soldati, sono allontanati dal corpo e inviati in punizione alle compagnie di disciplina.

Per Badoglio e per lo S. M. (carosciello Messe) interpreti si crede naturalmente dal gen. Basso, i liberi italiani, non-fascisti e non-monarchici, sono equiparati agli squadristi, alle schiere littorie ecc. cioè a tutti coloro coi quali il re, Badoglio, Messe, Basso e C.i furono in ottime relazioni fino al 25 luglio e anche dopo.

I giovani ufficiali e soldati antimonarchici d'oggi, i quali vogliono battersi per l'Italia e non per un istituto che ha tradito la sua missione, sono i più pericolosi e sicuri patrioti che oggi il paese conti, inviati a quelli che, con lo stesso animo, si battono alle spalle dei tedeschi.

Il fatto che Badoglio, Messe, Basso (per tacere delle direttive regie) vogliano allontanarli dal fronte, dimostra come essi non tengano affatto, in realtà, alla guerra contro la Germania. Il corpo italiano è per essi soltanto un oggetto di speculazione monarchica, e per questo è con sospetto trasmutato tutti gli sforzi che fa monarchia regia fa per galvanizzarlo. Gli italiani non abboccano.

Ma, pensano gli Alleati nonostante quello che in questa circolare è detto a chiare note: cioè, che s'impedisce di proposito agli italiani di combattere contro i tedeschi a fianco degli anglo-franco-americani, perchè non vogliono servire un re che li vendè e tradì l'amicizia dell'Italia per la democrazia, ma intendono dare il loro sangue soltanto per la patria e per la libertà?

La circolare del gen. Basso, a nome del governo, protesta anche dell'ultim'ora dei liberatori, la dice lunga sullo spirito, sulle intenzioni e sui piani liberticidi della cricca regia, la quale non vuole nè la vittoria degli Alleati, nè la liberazione d'Italia. Vuole salvarsi, e a questo lavora strenuamente, il salvataggio del Savoia, e il rilancio di un fascismo monarchico-militare ai danni del nostro successore paese.

Ma anche gli italiani vorranno presto qualcosa da dire e da fare, a questo proposito.

I FRANCESI

Nei bollettini di guerra alleati e tedeschi si parla con insistenza delle durissime operazioni che le truppe franco-marocchine hanno ultimamente intraprese nella regione di Cassino, e delle forti perdite che quei valorosi reparti subirono, il trenta per cento degli effettivi, secondo i germanici.

Quelle ardite azioni e quei gravi sacrifici debbono, a nostro discredito, esser causa di riflessione, ed anche di rimorso per noi italiani.

Abbiamo il dovere di riconoscere il valore di quei soldati e d'inchinarci reverenti al pensiero dei loro caduti. Ma dobbiamo anche dire crudamente: « Perchè si battono così? Qual'è la ragione profonda di tanto ardore e di tanta dedizione? Perchè tendono così disperatamente verso Roma? Che importa a loro di Roma, e di procedere gli anglo-americani su quella via? ».

I soliti scettici osserveranno che quelle truppe sono specialmente indigene — del Marocco e dell'Algeria — che non hanno speciali doti morali e politiche per battersi. Questa può essere vera per una parte dei soldati; ma gli ufficiali, che come ognuno sa son l'anima, e quindi la forza suprema, dei reparti all'assalto e alla resistenza?

I francesi che si battono e sanguinano alle soglie così ... delle Ciociarie, e seminano di cadaveri tanti valli e le alture, hanno il senso vigile e stimolante della loro gloriosa impresa nazionale in cui sperano di risorgere in terra straniera, per fini che non sono i loro, per interessi che li toccano solo indirettamente e da lontano.

I francesi, nel cimento ... politico che li coinvolge, li avvince, li divide, li salva nelle più ardue situazioni, nelle ore apparentemente irrimediabili, hanno maestri, con fermezza e disciplina, senza ... eguagliare, di quel loro istinto misterioso di orientamento.

Lungo la via di Roma, i francesi si stanno apprestando con ... azione e lucida volontà, il ... che dovrà ricondurli in patria: a Cassino si battono, come ne fecero in Provenza, in Bretagna, in Normandia e sul Reno, per la liberazione e la salvezza del loro paese. E, quelle due divisioni, ... al tempo stesso alla liberazione e alla salvezza del nostro.

« Di pensiero in pensier, di monte in monte » si pone ... e si pensa necessariamente a meditare sulla lagrimevole e non eccezionalmente ... morte degli italiani in questo frangente ... politico, storico.

Gli italiani sono stati mantellati di vergogna dal fascismo mussolliniano e subendo una guerra assurda e impopolare li ha portati a sopportare ogni sorta di miseria ogni forma di abiezione personale per astrazioni che i fascisti trasformarono nel fango: patria, impero, grandezza romana, dignità nazionale, dovere, disciplina, offrire la vita ecc. ecc. per ... truppaglie ladre e fetide. Gli italiani ... e vestono nella profondità del loro essere, come pure o nelle ... di tutta questa formidabile truffa ai loro danni, sia nella repubblica-sociale di Mussolini, sia nel pretorio, ... e tartufesco regno di Vittorio Emanuele.

Nell'ottobre, italiani del sud e quelli, qui rifugiati, del nord, ebbero un generoso moto di rivolta e di ... domandarono di battersi contro i tedeschi. Per le vie di Napoli e altrove si batterono, come cittadini. Domandarono ai comandi alleati, ai combattenti che di formarono per raccogliere volontari. Ma ... che non trovarono nemmeno più sotto la guida dei compilari dei fascismo: re, principe, generali che avevano tradito disarmando le loro truppe a vantaggio dei tedeschi, ufficiali che avevano abbandonato i loro reparti, uomini che politicamente erano col tedesco il loro dalla ... regia. Erano giovani pronti a fare qualcosa, ma con anima ... e per scopi precisi di liberazione e di redenzione da tutte quelle che era stata causa di cattività e di vergogna. Furono respinti, quasi dispettosi. Una nobile iniziativa napoletana fu soffocata e stroncata per volere del governo di Brindisi, servito da valgari e ... rimasti agenti, perchè troppo si temeva potesse rappresentare un pericolo per la ... nascente fede monarchica. Il governo re-Badoglio volle il monopolio della sfera militare contro la Germania, per servirvene da sgabello per le eventuali fortune ... e per avere il pretesto di ... truppe che dovessero, ... a salvare l'imposizione del giogo fascista ... schiacciò sul collo del popolo.

Fu così che ogni iniziativa ... italiana di combattenti liberi e ... della causa regia, in spregio da Badoglio e dai suoi sinistri ... Brindisi si mise allora sotto per creare il corpo ... combattimento. Non solo le sue ... vicende. Nell'Italia del sud, su 15 milioni di abitanti, e tra i ... di un ... di almeno due milioni d'uomini, si ... tutti gli ... che fu ... per galvanizzarlo. Gli italiani ...

Ma, pensano gli Alleati ... che in questa ... è detto a chiare note: cioè, che s'impedisce di proposito agli italiani di combattere contro i tedeschi a fianco degli anglo-franco-americani, perchè non vogliono servire un re che li vendè e tradì l'amicizia dell'Italia per la democrazia, ma intendono dare il loro ... per la patria e per la libertà?

La circolare del gen. Basso, a nome del governo, protesta ... dell'ultim'ora dei liberatori, la dice lunga sullo spirito, sulle intenzioni e sui piani liberticidi della cricca regia, la quale non vuole nè la vittoria degli Alleati, nè la liberazione d'Italia. Vuole salvarsi, e a questo lavora strenuamente, il salvataggio del Savoia, e il rilancio di un fascismo monarchico-militare ai danni del nostro successore paese.

Ma anche gli italiani vorranno presto qualcosa da dire e da fare, a questo proposito.

Il solito Reale

Il sottosegretario regio-repubblicano Vito Reale, che, per ... conosciuto ... fatto ... andare in galera Nitti in Germania, ... allegramente la sua carriera politica. Ad un banchetto, recentemente, presso ... fuga del ... di governo di ... parlato, ... fronte alle autorità anglo-americane dell'Italia ... di un loro ... nemici tedeschi, a ... degli ... nemici alleati ». ... così ... la coda penosamente del ... sottosegretario e la sua ... incapacità ad ... anche di lontano, i modi e i ... per risolvere i tragici problemi che ... il nostro popolo. Gli alleati hanno avuto un'altra prova dalla ... che anima il ... e ... di Badoglio.

CARABINIERI

Il governo re-Badoglio, con il ... rapporto di Vito Reale, avevano promosso l'operazione ... dell'« arma » in seguito ... molti ... verificatisi durante e dopo il frazionamento del fascismo. I migliori ufficiali e militi ritennero necessaria una ... generale per ... e rimettere le ... di pubblica utilità un corpo che aveva reso nel passato profumato molti ... servigi.

Invece, col ... sistema e coi soliti fini, il governo fascio-regio (vandagio tra Brindisi e Salerno) si preoccupa soltanto di fermare un ... corpo di carabinieri ... non al servizio del paese ma del re e della sua banda, per scopi di polizia politica e di repressione d'ogni manifestazione del sentimento nazionale che non coincida con gli interessi sabaudi e di tutti coloro che hanno tradito l'Italia per vent'anni, e la tradiranno ignominiosamente ancora.

Così si arrolano tra i nuovi carabinieri di una ... i peggiori ... ufficiali e soldati — che figurarono nella milizia fascista. Così si preparano a Napoli e altrove i nuclei che daranno prendere ... dei servizi investigativi e repressivi di Roma, appena gli Alleati l'avranno liberata. La monarchia, come il cucullo e la cucula, è sempre pronta a depositare uova nei nidi che altri preparano e stadano, nova piattaforme di vigore che di pennuti.

Ognuno intende che cosa significhino tutti questi armeggii del governo regio. La polizia civile e militare ... da Mussolini per ragioni di auto-conservazione, ebbe un ... colpo con la caduta del fascismo. Ora opera di ritornare in auge, padrona ed arbitra della vita nazionale, col neo-fascismo. E ben si appone, come direbbe un cinquecentista. Tra re, militari, antifascisti come Vito Reale, e camerlenghi d'ogni colore, si ... sempre più l'avvento d'un nuovo ... di polizia che non di V. E. III e di Umberto II. Si vuol continuare a degenerare e ... a reprimere la volontà di rinascita e di liberazione degli italiani. E si preparano i mezzi a tale scopo, col capino ... degli Alleati, e in barba a loro.

Questi i fatti. Gli italiani si ... e ... sghignazzano, ... vogliono finalmente aver ... dei loro interessi.

EPURAZIONE

Il semigoverno Badoglio si vanta (ahimè, ...) di aver fatto le amministrazioni dei fascisti, re e principi e generali e federali e parecchi ... Che aspetta per ... le sue ... di Dino Philipson (morto in Roma) e di Pippo Naldi (morto nelle ...), le ... e i portafogli?

Il Processo di Verona

Il fascismo italiano nacque sotto il duplice segno della ... e della violenza. Il programma ... dei fasci comprendeva riforme politiche e sociali, la cui promessa doveva allettare gli spiriti ... e vedere nel fascismo un fattore di ... nazionale in senso ... Quelle riforme furono tutte ... E la « rivoluzione » che aveva scritto sulla sua ... il ... repubblicano, l'abolizione del senato, la ... della capitale, la ... delle ... e ... ecc. ecc., si ridusse, attraverso la sinistra ... della marcia su Roma, nella consegna del governo da parte del ... all'uomo in cui le forze della ... e del clericalismo politicante sopprimevano di aver trovato il loro ... contro i pericoli di agitazioni ed ... popolari.

Tutte le forme di violenza, squadristiche e statali, furono messe a ... della dittatura, che trovò difesa nella ... dei « delitti di stato » e nei suoi molteplici « apparati » ... Nel periodo che precedette la sfilata delle ... per ... al Quirinale, e la quella che le ... poi, mai una luce di sia pur ... grandezza balenò sulla ... della vita italiana. E come sempre, così il regime ha accelerato il processo della ... vile e ... inumano.

L'episodio del « ... d'Inquisizione che compie l'ultimo ... viaggio dal Quirinale, dopo un breve ... dal suo ... in una ... della Croce Rossa — grigio ed ... fino ... di una avventura ... — ha un significato ... Lo stesso che si ritrova nel ... di Verona contro i 19 ... del Gran Consiglio, che « tradirono » il loro ... e di cui la grande maggioranza. Il « ... » e ... alla ... vigilanza della Gestapo e del l'Ovra. Di fronte ai cinque fucilati, ci guarderemo dal dire parole che ... le sterile ... della ... Come pastorie politica ... della morte o una pietà ... e ... Nè ci chiederemo se la ... dell'espiazione ... entro una certa misura, danneggiata ed offesa dal fatto ch'essa abbia avuto per ... numerosi uomini privi di ogni capacità morale di giudizio, legati ieri alle stesse colpe degli ... — oggi docili esecutori della volontà della Germania. Del destino di un Ciano, ... del « patto di acciaio »; del ... di un De Bono e di un ... organizzatori di aggressioni e di ... a danno di antifascisti che si chiamarono ... ed Amendola, non i fascisti avrebbero dovuto ..., ma il popolo italiano: il solo cui spetti il diritto — e non tarderà ad esercitarlo — di chiedere conto a tutti coloro che sono ... delle sue sciagure.

La radio di Roma ha trasmesso brevi resoconti della ... udienza del processo. Delle ... delle cronache fasciste è ... Ma l'impressione che si ricava dalle ... di quei resoconti risponde ai precedenti morali degli ... : precedenti che attestano una ... e un calcolo servili, una ... costante di ... Perciò non ci ... che, nei loro ... gli imputati abbiano ... a ... di ... e ... Nè ci ... che ... ogni ... contro gli ... della nazione e i ... fossero ... ad ... le loro ... al ... di ... e ... ai ... Ed è su questo fondamento che si regge la grande ... dello stato ... fascista!

V'è chi si chiede: — Come mai Mussolini non è ... per ... la vita di Ciano, suo genero? E molti pensano che questo ... intervento avrebbe ... l'ipotesi ch'egli sia morto. Ma non è ... per ... a Mussolini da tutta la ... di Verona. Quel ch'è certo è ch'egli è ... politicamente e ... moralmente. ... e ... vivente, egli ... non ... più che come ... strumento del ... tedesco. La Germania ... la ... delle ... e delle ... per i ... nei ... delle ... ostile e della stessa ... tedesca. Mussolini ha dovuto ... Che importa se, una volta ... tra i cadaveri offerti alle sue ... e al suo ... cinismo c'è quello del padre dei suoi piccoli nepoti?

Lo strano caso Cavallero

Verso la metà della ... settembre si seppe che il ... Cavallero si era ..., e subito corse che ... così voluto ... di ... i ... Questa ... parve ... e ... ma si doveva ... a ... Ed ecco ... ... Il ... di ... nel governo di Verona, nella ... della ... Cavallero avrebbe avuto nella crisi italiana. La ... decisiva ... di un ... Cavallero di cui ... le caratteristiche.

Sino dal novembre 1942 si ... l'opportunità di ... a ... e di ... al re una situazione che gli ... di ... un nuovo governo. Parecchie ... si ... tre i più ... militari e si ... che il ... Badoglio avrebbe dovuto ... il posto di Mussolini.

Benchè Cavallero ... la ... di Capo dello S. M. nel ..., pure ... al ... attivamente del problema. Ne parlò al principe di Piemonte che gli promise di ... i suoi propositi al re. (Questi, come il solito, non si fece più vivo).

Invece la Sicilia, le ... di Cavallero ... e ... una parte del ... alla ... del duce. Forse ... all'ultimo ..., inutile e ... Badoglio; e può darsi anche che avessero avuto ... in tal senso dai ... della corte che ... su tutti e ... in quel momento.

Badoglio, d'accordo col re, ... Cavallero che, in ... dei ... del Gran Consiglio, può ... delle ... Cose colpe massime, non c'è male. Ma si ... ... di ... ed ... militari, ... e ...

Infatti, Cavallero non solo rimase al ... Ravvo ... tutti i 45 giorni, ma il ... Badoglio ... la ..., quando non ... neppur più di ... suo figlio e i suoi ..., trova il modo di ... bene in mostra una ... in cui è ... « ... Cavallero ».

Cavallero è ... per ... di ... e altri l'11 ... ma ... e ... viene a ... che i ... e i ... sono in ... della sua ... firmata. Ha la visione ... di quello che gli sarebbe ... a Verona qualche ... dopo. Preferisce ... subito una ... che non ha più molte ... di ... a lungo.

Si tratta di una ... storia, ... è vero? E in ... non è ... Cavallero che fa la ...

EDIZIONE STRAORDINARIA — Prezzo Lire UNA

ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

Giustizia e Libertà | Martedì 15 Febbraio 1944 | *Pensiero e Azione*

RISPOSTA AL PROCLAMA BADOGLIO

Il proclama agl'italiani che il maresciallo Badoglio ha firmato, in nome del suo re, nel momento in cui il sottogoverno brindisino prendeva possesso di alcune provincie liberate dai tedeschi, è un documento d'insipienza politica, dinanzi al quale sorge spontanea la domanda: — Si tratta d'incoscienza o di impudenza? Vorremmo conoscere il nome di chi lo ha redatto, per consegnarlo al disgustato stupore degl'italiani, che lo leggeranno più tardi, quando questa parentesi di confusione e d'inquieto disorientamento sarà passata e la volontà del popolo avrà potuto finalmente affermarsi contro gl'intrighi e gli oscuri disegni di coloro che oggi si ostinano, con ogni peggior mezzo, ad ostacolarla.

Lasciamo da parte la grottesca formula: « Le Forze Alleate combattono vittoriosamente con noi il comune nemico tedesco », la quale deve aver fatto arridere gli alleati, il cui sforzo bellico viene posto sullo stesso piano, se non su un piano inferiore, del limitato apporto che il governo badogliesco è stato in grado di offrire alla causa diventata « comune ». Qui si tratta di un errore di stile, effetto di una orgogliosa, sproporzionata valutazione delle proprie capacità; errore il quale conferma che Badoglio ha ragione quando dichiara, sia pure allo scopo di diminuire le responsabilità che si è assunte, ch'egli non è mai stato, e non è, un uomo politico.

Ma esaminiamo la sostanza politica del documento. In esso si ripete che primo dovere e scopo supremo degl'italiani sono oggi quelli di partecipare, nella più larga misura possibile, alla guerra antitedesca. Giustissimo. Badoglio ed i suoi proclamano, da pochi mesi, una verità che gli antifascisti — e, al di sopra di ogni qualificazione politica, tutti gli italiani consapevoli degl'interessi nazionali — hanno sempre sostenuta, anche quando il sostenerla, prima e dopo il 25 luglio 1943, costituiva pericolo delle più gravi rappresaglie poliziesche. Il dissenso, non contingente ma storico, sorge sui mezzi per giungere al fine. Noi diciamo, ancora una volta, che la permanenza del re e di Badoglio alla direzione dello Stato contrastano, non facilitano, la soluzione del problema. Perchè? Ma perchè tra i responsabili di « quella cieca corsa verso l'abisso, alla quale il popolo italiano è stato per venti anni costretto a sono, in primissima linea, il re, la cui firma ha avallato e reso esecutivi tutti gli atti del fascismo, e il maresciallo Badoglio, ch'era capo dello Stato Maggiore quando Mussolini preparava la guerra antitaliana, a servizio dell'imperialismo prussiano. Ma perchè la lotta contro « un regime da cui vogliamo completamente redimerci in nome della libertà che ci è cara » non può essere efficacemente condotta da uomini e da istituti, che non possono spezzare se non a patto di liquidare se stessi i vincoli della loro complicità ventennale con quel regime, e che perciò sorreggono ancora, per necessità di mutua assistenza, nel campo politico, militare e amministrativo, molti fra i più tipici esponenti del fascismo; del fascismo, la cui mentalità e i cui sistemi fioriscono, protetti e incoraggiati, all'ombra dello scudetto sabaudo, sostituito al fascio littorio.

Come può esser cara la libertà a coloro che, per quattro lustri, l'hanno irrisa, rinnegata, perseguitata e soppressa, precisamente perchè, se il patto costituzionale fosse stato rispettato e i pubblici controlli avessero potuto funzionare, il fascismo non sarebbe stato in grado di organizzare la sua catastrofica avventura?

L'Italia non si potrà redimere, e non potrà dunque rinascere, se le cause della sua decadenza prima e poi della sua rovina non saranno state decisamente rimosse. Il cammino che il paese dovrà percorrere per risalire dall'« abisso » sarà terribilmente duro. Gli ostacoli che si frapporgono alla grande fatica saranno inesorabilmente spazzati via, se chi li ha creati e li crea non provvederà, in tempo utile, ad allontanarli. Siamo ad una crisi rivoluzionatrice, che non può essere risolta con patteggiamenti e compromessi tra ideali che si negano a vicenda, tra finalità che si escludono. Chi perde la nozione dell'ampiezza di questa crisi, scava più profondo l'« abisso » nel quale precipiterà.

La guerra antitedesca presume spiriti e propositi in assoluto contrasto con quelli che costrinsero il popolo alla guerra tedesca. Questa è la prima, categorica esigenza che si esprime da un esame obiettivo della situazione: un esame, che tragga ispirazione dagl'interessi generali del paese, non da ambizioni dinastiche o dalle preoccupazioni di coloro che s'illudono di potersi sottrarre all'espiazione delle proprie colpe.

La guerra antitedesca « può essere vinta soltanto — dice il proclama — con la più leale, con la più intima collaborazione coi liberi e grandi popoli alleati ». È vero. Ma come possono rivendicare a proprio vantaggio un titolo di lealtà verso gli alleati coloro stessi che fino al 25 luglio '43, ed anche dopo, vollero e fecero la guerra agli alleati e assunsero, ufficialmente, la corresponsabilità delle stupide ingiurie e dei vaneggianti vituperi di cui la propaganda mussoliniana abbondava in odio a quei popoli, che solo per effetto della sconfitta sono tardivamente riconosciuti dagl'insultatori di ieri come liberi e grandi? È fuor di senno chi crede che le Nazioni Unite abbiano dimenticato le offese vocate dal fascismo e dai suoi complici alla loro fierezza ed alla loro pace. I popoli delle Nazioni Unite si riconcilieranno non con le forze legate alle responsabilità della politica aggressiva del « patto di acciaio » ma con i popoli che di questa politica sono stati le vittime prime. E il sentimento e l'avvenire del popolo italiano, nelle trattative di pace, non potranno essere degnamente e utilmente affidati che agli oppositori coerenti e fermi del ventennio monarchico-fascista. Essi soli potranno parlare il linguaggio della lealtà e della franchezza. Gli altri metterebbero, ancora una volta, l'Italia in condizioni di umiliante inferiorità.

Ecco perchè il proclama di Badoglio è condannato a rimanere senza eco nel cuore degl'italiani. Esso fa appello a uno « sforzo risoluto e concorde »; ma ha pure accenni, di oscure intenzioni comminatorie, a punizioni esemplari. Quanto all'appello, la nostra risposta è semplice. Oggi è comodo invocare la collaborazione di quelle forze che per venti anni sono state con feroce perfidia bersagliate dall'odio settario e dalla violenza poliziesca. Tuttavia, se esse fossero convinte che la loro cooperazione potrebbe essere propizia alle sorti del paese, trarrebbero dal loro sentimento di fervida italianità, fedelmente servito nelle galere, nelle isole di deportazione e nell'esilio, la coscienza del proprio dovere: e non si rifiuterebbero. Ma esse sono assolutamente persuase del contrario. Pensano, cioè, che collaborare significherebbe, non soltanto rinnegare le ragioni del loro passato, ma compromettere l'avvenire nazionale: offrirsi, senza speranza, ad uno sterile esperimento, ad un equivoco corruttore e alla legittima rivolta degl'italiani. La concordia non consiste nel tentativo d'imporre le decisioni di chi ha avuto torto a chi ha avuto ragione. Lo spirito di concordia esige il riconoscimento dei propri errori e l'accettazione delle necessarie rinunce. I partiti che a Bari hanno indicato la volontà del paese non darebbero prova di concordia, ma di fellonia, se tradissero quella volontà. La risposta che loro è venuta da Brindisi ribadisce le responsabilità di ciascuno. Noi rivendichiamo le nostre, con animo sereno e irremovibile. Il che ci consente di non prendere in alcuna considerazione le minacce, che il proclama potrebbe celare nei nostri confronti. In esso si afferma che non possono essere tollerati « atti che ostacolino le forze armate nostre ed alleate o ne intralcino lo sforzo bellico o comunque giovino al nemico ». Niente da eccepire. Ed è precisamente per questo che i partiti della libertà, amici degli alleati e desiderosi della loro vittoria non da oggi, hanno denunciato e continueranno a denunciare tutti i fascisti e tedescofili che il governo badogliesco ha raccolti e raccoglie intorno a sè. Ma se la proclamata giustissima preoccupazione, più viva in noi che in ogni altro, di difendere le spalle degli alleati dovesse nascondere il proposito d'impedire agli italiani, con l'impiego della forza, il libero svolgimento della loro attività politica, sappiano i signori di Brindisi — o di Salerno — che nessuna minaccia ci farà retrocedere dalla via del nostro dovere. Siamo assuefatti alla lotta. Non ripiegheremo oggi, dinanzi alle velleità intimidatorie del neo-fascismo, le bandiera che, per venti anni, abbiamo tenuta alta contro la dittatura mussoliniana.

Se il diritto ci sarà negato o comunque contrastato, siamo decisi a conquistarcelo con le stesse armi che, dall'altra parte, saranno usate contro di noi.

Le impudenti contradizioni di Badoglio bifronte

Badoglio preteso antifascista

dal proclama del 12 febbraio 1944:

« E' questa la prima tappa.... dopo quella cieca corsa verso l'abisso, alla quale il popolo italiano è stato per venti anni costretto da un regime da cui vogliamo completamente redimerci »....

Badoglio fascista

Dal volume di Badoglio « La Guerra d'Etiopia » (Mondadori, Milano, 1936) dedicato alla « Nazione Fascista » ricaviamo, tra le moltissime altre, alcune citazioni che dimostravano come il maresciallo fosse un altissimo strumento e come tale un servilissimo ammiratore e laudatore di quel *regime* di costrizione che condusse l'Italia all'abisso e che oggi denuncia. Il vecchio maresciallo, egualmente cieco e servile come fascista e come monarchico, potrebbe usare prudenza se non pudore, ricordando il suo passato:

Questa guerra, come nessuna altra, è stata intensamente vissuta da tutto il popolo italiano, col suo grande animo, col suo ardente spirito, degni del Duce che così lo ha voluto e plasmato..... (pag. XIV).

Esso è dedicato alla Nazione Fascista, che la guerra ha compreso, ha seguito con passione e con fede, in perfetta comunione di spiriti e di forze; che alla guerra ha dato, come sempre, il suo contributo di sangue, e al mondo, come non mai, spettacolo di petti così saldi, spiriti così ardenti, cuori così amanti della Patria più grande, del suo Re divenuto imperatore, del suo Duce che la guida. (pag. XV).

..... esprimevano le intrinseche qualità della nostra razza, potenziata dallo spirito dell'Italia nuova guidata dal Duce....

I combattenti d'Italia, provati nella grande guerra, riprovati in questa grande impresa, sono oggi e nessuno secondi.

Con questi soldati l'Italia può tutto osare. (pag. 241).

Le forze armate italiane — purissima emanazione dello spirito della Nazione Fascista —..... (pag. 243).

Sorretti dall'alta parola che il nostro amato Re e Imperatore non mancava di rivolgerci per premiare le nostre fatiche, guidati in ogni azione dal Duce, *sentivamo vicino a noi l'ardente anima dell'intera Nazione.....*

E' questo fascio di spiriti — il quale si chiama la Nazione Fascista — *che ha con noi combattuto.....* (pp. 249-50).

FEDERZIONE SINDACATI POSTELEGRAFONICI ITALIANI

Relazione 1.° Convegno dei PP.TT. - Attività Sindacale

NUMERO UNICO

Promessa

Ai Compagni!

Nonostante la nostra buona volontà non ancora ci è stato possibile fare uscire un nostro periodico mensile.

Promettiamo a tutti gli organizzati, il nostro più vivo e costante interessamento per appagare il desiderio, espresso con entusiasmo nella seduta del convegno. Faremo in modo che il proletariato postelegrafonico non venga privato della sua vecchia bandiera, che dovrà apparire sotto altra denominazione, ma sempre con lo stesso spirito e con la stessa fede nelle battaglie sindacali per le immancabili conquiste e vittorie alimentate dalla nostra fede immutata.

SALUTO

Questa nostra organizzazione, libera palestra di discussione deve vittoriosamente vivere. La nostra bandiera deve sventolare e garrire al vento, fino al convegno nel quale, speriamo presto, altri forti nuclei di compagni verranno ad infoltire le nostre file.

La consegneremo pura come l'affetto che portiamo ad essa.

Vorremmo poter gioire grandemente per la sua ripresa se non vivessimo in un clima di tragedia.

Il popolo italiano, privato dei diritti sanciti dalla Costituzione, di quella Costituzione che gli eroi del risorgimento avevano suggellato col loro sangue; questo popolo italiano angariato ed ingannato, lanciato in una terribile guerra, che la grandissima maggioranza di esso non comprendeva, ed in unione ad un popolo che, dopo tre anni di guerra venne chiamato *« scolare nemico »*, questo popolo è sull'orlo dell'abisso.

Fratelli nostri dell'alta e media Italia sono forse, in lotta armata contro quelli del sud. *« I fratelli hanno ucciso i fratelli questa orrenda novella vi dò »*.

E noi volgiamo lo sguardo verso i nostri compagni postelegrafici di lassù ed auspichiamo prossimo il giorno in cui, essi ritorneranno in seno alla grande famiglia postale.

Riprendiamo, compagni il lavoro interrotto.

Da tutte le parti si parla di ricostruzione del nostro paese ma ben pochi indicano la via da seguire, i mezzi da operare. È bene che se ne parli per quanto ancora parte del nostro paese attende la sua liberazione.

Da vari sintomi è lecito dedurre che questa ricostruzione si voglia far pesare non poco su chi lavora.

E noi diciamo subito: chi ha rotto paghi, chi ha voluto la guerra cioè, la grassa borghesia, paghi. Paghino gli arricchiti di guerra, paghino coloro che hanno la possibilità di pagare.

I lavoratori, cioè noi, non possiamo dare che il nostro lavoro e queste siamo disposti a dare con passione per la rinascita morale e materiale del nostro paese.

E sia detto ancora che con tutti i lavoratori aspiriamo ad una società assai diversa di quella attuale perchè detestiamo il privilegio se questo non abbia le sue fondamenta nei valori morali, intellettuali e materiali dei lavoratori tutti.

I giovani compagni imbevuti delle concioni fasciste si ascoltino e diano tutta la loro opera, con fede e con disinteresse all'organizzazione in questa aurora di libertà che deve essere difesa con accanimento da qualunque tentativo di sopraffazione.

Al lavoro, adunque, per la difesa dei nostri diritti e per un migliore e più degno avvenire nostro e di tutti i lavoratori.

RESURREZIONE

Dopo circa venti anni, racchiudenti un losco e tenebroso periodo di oppressione e di cui non troviamo traccia nella storia di qualsiasi altro popolo libero e civile, questo modesto foglio raccogliere la libera voce dei Postelegrafonici italiani, attratti dai bisogni morali e materiali calpestati e vilipesi dalle orde fasciste. Gli arresti, i licenziamenti, i trasferimenti ingiusti ed arbitrari, non hanno arrestata la marcia ascensionale della nostra gloriosa Federazione dei Sindacati PP. TT.

La nostra invitta organizzazione risorta il 10 novembre 1943 attraverso una imponente e plebiscitaria manifestazione dei Postelegrafonici baresi raccolse l'adesione fraterna e solidale di tutti i Postelegrafonici dell'Italia liberata. L'iniziativa di vecchi e giovani compagni perseguitati, che con la propria azione contribuirono alla caduta del fascismo, fu coronato da pieno successo. Tutti si sono stretti attorno al nostro glorioso vessillo, simbolo di fede e di speranza, per un migliore divenire della classe postelegrafonica.

Questa unione di spiriti e di volontà che ci unisce, al disopra di ogni tendenza politica e di fede religiosa, trova il suo anello e il suo punto di unione sul terreno dell'antifascismo e ci ritrova uniti, compatti con le altre categorie di lavoratori alla cui reciproca solidarietà sono affidati i supremi destini della Patria tradita e vilipesa dal fascismo e dal nazismo. Nell'affrontare con coraggio e fermezza gli interessi generali della classe l'unione di spirito e di volontà non ci disgiunge dalla suprema necessità di contribuire alla lotta contro l'esercito hitleriano e fascista per la resurrezione morale e materiale dell'Italia!

Viva l'Italia libera! Viva la Federazione Italiana Sindacati PP. TT.

Fuori i tedeschi dall'Italia! A morte il fascismo! questo è il nostro grido di battaglia!

DEFASCISTIZZAZIONE

Quando per forza di eventi e per ineluttabilità di fato crollò la corrosa impalcatura di un regime ignominioso che in venti anni di ipocrisia, di stupide carnevalate, di grottesche coreografie, aveva potuto impunemente esercitare la sua funzione nefasta e deleteria, compiendo tutta una serie ininterrotta di arbitri, di sopraffazioni e di rapine ai danni della Nazione, sotto la protezione di un patto criminale, del quale si era affermata la infallibilità e nel quale tutto un popolo era costretto a riconoscere il genio della stirpe, il mito di una nuova era, si levò alto il grido in forma imperativa e categorica: bisogna defascistizzare!.

E' logico, umano, legittimo che un popolo, per venti anni oppresso con le forme più abbiette della dittatura, reagisca per reclamare ed esigere l'immediato rastrellamento di tutti i detriti dell'aborrito regime.

Questa reazione ha un carattere soggettivo ed uno oggettivo: soggettivo in quanto scaturisce dalla necessità di soddisfare il desiderio di veder puniti tutti i responsabili dei crimini compiuti contro la libertà, gli averi e le persone e potrebbe almeno in apparenza identificarsi col sentimento della vendetta, mentre in effetti non è che un sentimento di giustizia; oggettivo in quanto costituisce una legittima difesa contro possibili velleità ed aspirazioni di ritorno al potere dei detronizzati. Necessità quindi di operare in maniera che il fascismo non possa più aspirare a risorgere. Tuttavia non è facile il compito, se si considera che tutti — specie nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato — siamo stati fascisti per forza.

Si parlò, è vero, di colpire gerarchi, squadristi, marcia su Roma, antemarcia, sciarpa littorio, ed in tal senso fu emanato un decreto; ma anche uniformandosi a tale criterio, non si procederebbe con vera equità e con giustizia.

Infatti il fascismo al suo sorgere può aver avuto, come in effetti ebbe, dei proseliti in buona fede, degli illusi, degli idealisti che credettero di fare una vera rivoluzione intesa come progresso sociale, economico e politico.

Quando, dal parto della montagna vennero fuori i famelici redditori la cui ingordigia era pari se non superiore alla incapacità ed alla ignoranza, la delusione, lo sgomento e l'amarezza subentrarono in quanti credettero e sperarono che l'uomo che si dimostrò un volgare bandito, fosse se non un genio, almeno un condottiero onesto e sincero.

Leggete in 3ª e 4ª pagina il dettagliato resoconto del 1° Convegno dei postelegrafonici dell'Italia liberata, in cui si sono fissati i programmi della libera azione della nostra organizzazione, nel quadro di un ritorno alle tradizioni legalitarie della democrazia italiana.

A me non sembra giusto essere oggi severi contro di costoro, colpevoli soltanto di spiegabilissima ingenuità.

Ben altri devono essere i criteri ai quali bisognerà uniformarsi se si vorrà veramente defascistizzare ed in merito devo senza riserve sottoscrivere quanto ha espresso l'On.le Zaniboni, semprechè la pratica corrisponda alla predica.

SINDACATO UNICO

La tendenza dei lavoratori ad organizzarsi in sindacato unico, è una dimostrazione di volontà in quanto viene ammesso e riconosciuto da tutti che, l'unione delle forze è condizione necessaria per il potenziamento di tutta l'azione del sindacato professionale o di mestiere.

Poggiando l'unità sul più sano concetto democratico, con la reciproca comprensione e tolleranza, con la disciplina della minoranza verso la maggioranza e col rispetto di questa verso l'altra parte, tutte le fedi politiche e religiose possono e trovano posto nel sindacato, di guisa che i lavoratori si vedono affratellati non solo nelle loro rivendicazioni materiali, ma si sentono altresì fusi di fronte ai comuni problemi di ordine morale.

Se a queste condizioni basilari — sia detto ancora una volta — aggiungeremo l'altra della indipendenza e della non ingerenza dei partiti politici, il sindacato si viene a creare una base granitica tale da poter svolgere in piena libertà la propria azione di tutela non solo degli associati, ma di tutta la classe lavoratrice.

La nostra organizzazione in tutte le sue manifestazioni sindacali ed intersindacali, ha propagandato tali principi, tanto da sancirli nello statuto elaborato dal 1. convegno postelegrafonico.

Oggi tutti siamo convinti che, per combattere il comune nemico, necessita l'unione di tutte le forze.

Ogni tentativo di dispersione di queste forze è un vero tradimento dei propri e degli altrui interessi, lo scisma non serve e non difende che l'interesse della classe padronale.

Provatevi ad osservare il settore della classe industriale e terriera li vedrete fusi in un blocco unico e granitico per la difesa dei propri interessi e del proprio privilegio di classe!

Solo gli incoscienti, gli incosapevoli del proprio essere, i codini o gli eterni schiavizzati possono concepire o tentare di innalzare la bandiera dello scisma, perchè al riparo di qualche vacillante residuato fascista o neo fascista.

I postelegrafonici dopo un ventennio di tradimento e di schiavitù, sanno che il Sindacato unitario e libero, ha una sola politica, una sola bandiera *La difesa degl'interessi di classe!*

Al « dividi et impera » essi oppongono il motto:

L'unione fa la forza!

Nella Jungla

Dal diniego opposto dal Ministro delle finanze alle nostre minime ed indilazionabili richieste di carattere economico, si ha la visione esatta della incomprensione politica del momento. L'Ecc. Jung prenda visione dell'O. d. G. votato da PP. TT. baresi e si convincerà che non ha di fronte la ex-Associazione fascista, ma si trova di fronte a uomini liberi ed affamati, e che, con la fame non si scherza.

VITA DELLE SEZIONI E DEI SINDACATI

Bari

Il 5 corr. ha avuto luogo una imponente assemblea dei PP. TT. baresi, i quali dopo un attento esame ed animato dibattito per acclamazione è stato votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'assemblea generale dei postelegrafonici baresi nel prendere atto delle risposte da parte del Ministero del memoriale presentato dall'organizzazione, *ravvisa*: — specie nella parte economica di alcune richieste — l'intenzione di dilazionare l'accoglimento di quelle richieste più urgenti e di rinviare (sine die) altre che pure rivestono carattere urgente *constata* che non è il caso di trincerarsi su formule e sistemi burocratici sui quali non può riposare l'assoluta ed urgente necessità dei bisogni sentiti da tutta la classe dei postelegrafonici. *Considerato* che l'aumento del 70 % con la soppressione dell'indennità di bombardamento, si è ridotto all'aumento di un centinaio di lire per alcuni e per altri si è risolto in pura perdita; *constatato* che tale atto ad altro non è servito che a dare in pasto i consumatori all'insaziabile appetito dei detentori di quanto è necessario alla vita dei lavoratori; *data la urgenza* dei provvedimenti - stanchi dell'attesa - *incita* il Comitato Centrale a prendere quelle misure per una azione energica di massa per imporre a chi di competenza quei provvedimenti atti a migliorare la situazione alimentare e la capacità di acquisto di quanto è necessario alla vita.

Reggio Calabria

Il 7 corr. è stata convocata l'assemblea straordinaria dei soci.

Dopo vivace discussione sulle risposte date dal Ministero in merito alle richieste del personale, venne approvato un O. d. G. col quale si plaude all'opera del CC. invitandolo a perseverare e dichiarandosi pronti e decisi a seguirlo nella battaglia ingaggiata.

Foggia

La sezione di Foggia sorta dalle macerie sanguinanti della città distrutta, è in linea con tutti i compagni dell'Italia liberata.

A quel personale sbandato senza tetto, e costretto alle più dure rinunzie, va tutta la nostra solidarietà. Un promemoria speciale di questa sezione è stato presentato a S. E. Fano.

Catanzaro

Il 20 febbraio u. s. si riunì l'assemblea generale dei soci.

Dopo un'ampia ed esauriente discussione sull'opera svolta dal Consiglio sezionale, i soci Amantea e Calderazzo, ritirarono un O. d. G. da essi presentato perchè non compreso nell'ordine dei lavori fissati.

In via conciliativa l'assemblea venne nell'ordine di idee di rafforzare il consiglio con solo voto consultivo e con l'immettere due nominativi del personale diurnista ed avventizio.

Tutta l'opera del Consiglio venne approvata all'unanimità.

Sicilia

I compagni Monteleone Paolo e Francesco Gentile rispettivamente di Palermo e di Messina membri del nostro Comitato Centrale, stanno svolgendo intensa propaganda per l'unità sindacale nazionale.

Ai Postelegrafonici siciliani che ritornano a far parte della nostra battagliera Federazione, il nostro fraterno saluto.

Potenza

Anche qui è stata costituita la sezione sindacale postelegrafonica aderente alla Federazione dei Sindacati PP. TT. causa la deficienza dei trasporti e per le condizioni atmosferiche, impossibilitato il compagno Laguardia a presenziare al Convegno di Bari, venne dato mandato al collega Didonna di Matera a rappresentare la nostra sezione.

Matera

Questa sezione riunitasi ieri sera in assemblea straordinaria protesta contro le dilazioni di S. E. il Ministro in merito al desiderata del personale approvati dal Congresso di Bari il 15 e 16 febbraio decorso decide di associarsi a qualsiasi misura che il Comitato stesso potesse prendere per difendere i sacrosanti diritti della classe.

Taranto

Preso atto deliberata vostra assemblea associamici vostre vibrate proteste et compatti affermiamo nostra solidarietà et piena adesione vostre iniziative.

Brindisi

La Sezione di Brindisi, nella riunione preparatoria del congresso, messe a discussione le questioni all'ordine del giorno, dà mandato ai propri Rappresentanti, Zeno Amati per la 2. categoria e Giovanni Portaluri per la 3. categoria, perchè:

1) Sostengano la necessità di una defascistizzazione in profondità da operarsi non tanto sui *sicari*, quanto sui *mandanti* anche se vissuti all'ombra e che l'epurazione venga estesa a coloro che personificarono, nell'amministrazione, la più genuina e deleteria espressione del fascismo.

2) In vista dell'impostazione di una riforma, sostengano sin d'ora il principio dell'autonomia giuridica, l'abbandono del criterio degli aggruppamenti e del ritorno alle vecchie prima, seconda, terza categoria. Perchè il trattamento economico e morale dell'impiegato, oltre alla somma delle sue capacità culturali e tecniche è anche il prodotto della sua coscienza di classe, si chiede il distacco da gruppi eterogenei che per ovvie ragioni non possono mettersi su un comune terreno di lotta.

3) Sempre in tema di riforma organica facciamo propria la situazione dei contrattisti il cui passaggio in ruolo s'impone, nonchè di quegli avventizi che dopo anni di supplenza stanno consumando il resto della loro carriera nell'avventiziato e nel diurnismo.

4) Frustrati i benefici dei recenti aumenti, per la intempestività del provvedimento, si chieda un riesame del trattamento economico del personale, in via di graduale peggioramento per il vertiginoso salire dei prezzi che rendono insostenibile la vita anche nelle sue più modeste, anzi, avvilenti pretese. Chiedano inoltre, l'elevazione di tutte le indennità e compensi aleatori.

5) In fine esprimono il desiderio dei componenti la sezione chè la voce *Opere assistenziali*, sulle note di pagamento venga mutata in «soccorso ai *profughi delle terre liberate*» e che a questi vengano devolute le quote trattenute da luglio in poi.

Salerno

I compagni salernitani costituitosi in sezione aderente a questa Federazione stanno dimostrando la più attiva collaborazione col Comitato Centrale.

Il compagno Nicoletti è stato chiamato a far parte dell'Ufficio di Collegamento.

Napoli

La sezione napoletana, sorta durante i giorni della liberazione dal giogo nazista ha svolto intensa attività in favore degli organizzati ed ha aderito alla nostra Federazione. Nel prossimo numero daremo una relazione sulla sua costituzione e sull'opera svolta da quel consiglio direttivo.

Lecce

L'assemblea della Sezione leccese della Federazione dei Sindacati postali telegrafici riunita la sera del 12 febbraio nei locali del Dopolavoro p. t. dà mandato ai consiglieri Leone cav. Oberdan e Minoli Pasquale a rappresentare il primo la prima e seconda categoria, l'altro la terza categoria al Convegno dei rappresentanti PP. TT. dell'Italia liberata.

Quanto alle questioni di classe, pur tenendo conto che il punto 4 dell'ordine del giorno in discussione al Convegno parla di questioni di carattere immediato e di pratica attuazione, essa si riporta ai desiderata espressi in precedente assemblea del 13 dicembre decorso anno fa propri i nuovi desideri espressi da soci in successivi promemoria e fa voti che il Comitato Centrale si occupi anche di questioni generali, se pure per ora non risolvibili, per addivenire il più presto possibile alla sistemazione del personale secondo le giuste sue aspirazioni.

Ed il riposo festivo?

Con circolare recentissima il Sottosegretario alle Poste dispone che negli uffici amministrativi sia adottato l'orario 9/15 nei feriali et 9/13 nei festivi.

È vero che in sette giorni gli impiegati verrebbero in tal modo ad eseguire *quaranta* ore di servizio anzichè *quarantadue* ma è anche vero che verrebbero a perdere i benefici del riposo intero di ventiquattro ore.

Il riposo festivo, o, settimanale, dev'essere di ventiquattro ore continuative e non può essere suddiviso in sette giorni.

Il giorno festivo goduto interamente serve al lavoratore per accudire alla propria famiglia, specialmente in questo periodo difficile, ritornando così il giorno dopo con rinnovata lena al diuturno lavoro.

L'orario feriale dovrebbe essere riportato dalle 8 alle 14 e fino alle 12 il sabato come si pratica negli uffici statali qui in Cosenza.

L'orario 9/15 non può essere assolutamente imposto, perchè altrimenti i lavoratori verrebbero ad affrontare sacrifici fisici molto forti se si pensa alla scarsa alimentazione di questi periodi.

Per quanto riguarda la resa del lavoro per cui il Sig. Sottosegretario è stato costretto ad apportare tale modifica di orario, noi siamo disposti a dimostrare, che in periodi molto più difficili degli attuali, l'orario di cui diamo cenno sopra ha dato risultati molto più soddisfacenti di quello che si vorrebbe far praticare attualmente.

Mi auguro che la questione sia riesaminata perchè, ripeto il riposo festivo è una conquista intangibile.

NOI E GLI ALTRI

Noi non combattiamo la religione. Noi vogliamo che ognuno sia libero di seguire la religione che più gli piace, Gesù diceva pure che gli uomini dovessero vivere come fratelli e noi vogliamo appunto che divengano fratelli davvero e non si veda più da un lato moltitudini che soffrono per fame, disoccupazione, abbrutimento, mentre dall'altro pochi si godono tutti gli agi che procura il danaro.

APPALTI

Tutti sappiamo che in regime fascista gli appalti furono la vera «pacchia» dei fiduciari e dei direttori Provinciali che in «stretta collaborazione» e con «insindacabile» opera patriottica depredarono le casse dello stato per agevolare gli amici appaltatori.

Invitiamo gli organi competenti a rivedere e a portare luce su tutti questi «affari». Le agenzie di recapito, la vuotatura delle cassette, il procacciato eccetera eccetera, sono tutti punti oscuri da chiarire.

Diurnisti e fame!

Il Ministero scherza con la fame! Da tre mesi si sta «studiando» la faccenda dei diurnisti.

Il Comitato Centrale e i Segretari di sezione declinano ogni responsabilità per le disastrose conseguenze di queste lungaggini burocratiche mentre molti giovani muoiono di fame.

Sussidi militari

Le prefetture con procedimenti di stile fascista stralciano i mandati di pagamenti di soccorsi militari pagati dagli uffici postali per supposti errori di duplicato pagamento senza fornire la prova documentata.

Richiamiamo l'attenzione del Sup. Ministero per la definizione della controversia la quale se non risolta produrrebbe la rovina di tutti i ricevitori.

Ai Direttori Reazionari

Alcuni Direttori Provinciali, capi servizio ecc. hanno accolto con manifesta ostilità la rinascita del Sindacato libero perchè sanno che le proprie posizioni personali di ciascuno e le ingerenze dei crisaioli devono finalmente tramontare. continuano a vessare il personale con le visite fiscali, con le multe e con subdoli richiami e adescamenti.

A questi inguaribili fascisti, veri fascisti di tutte le ore, va il nostro leale ed aperto disprezzo con l'avvertimento che nei loro riguardi verranno applicati i deliberati di Mosca.

1.° Convegno Postelegrafonici

nell'Italia liberata - 15-16 febbraio 1944

L'inaugurazione

Alle ore 10 l'aula dell'Ex Dopolavoro PP. TT. «Circolo Postelegrafonico Matteotti», gremita di organizzati o di congressisti.

Pellegrini: (Presidente del Circolo PP. TT. «Matteotti»), porta il saluto ai congressisti, egli spiega, come la nuova denominazione dedicata al più grande martire della lotta contro il fascismo, esprime il nuovo spirito che anima i PP. TT., rivolgendosi ai giovani ricorda la figura del grande parlamentare sacrificatosi per la libertà e la morale del popolo italiano.

Matteotti, afferma, non appartiene più a un partito politico, ma all'idea della libertà e dell'antifascismo, nella quale oggi tutto il nostro popolo si identifica e auspicando un domani glorioso per la nostra Patria martoriata, augura ai congressisti la concordia e un proficuo lavoro.

Presidenza: L'assemblea chiama a Presidente il compagno Pastore, rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro, fra vive acclamazioni. Egli porta ai congressisti il saluto della Confederazione Generale del Lavoro, la quale darà la propria solidarietà e il proprio aiuto per appoggiare tutte le giuste rivendicazioni dei postelegrafonici come di tutti gli altri lavoratori sfruttati dal fascismo e dalla classe dirigente.

Avolos: (Segretario Provinciale della Federazione dei Sindacati PP. TT. di Bari) anch'egli porge il saluto della Sezione di Bari ai congressisti facendo appello alla concordia nel supremo interesse dell'unità sindacale. Ricorda il martirio del popolo italiano e la incomprensione dei maggiori responsabili che oggi detengono il potere.

Seguono i rappresentanti del Sindacato Dipendenti Aziende di Stato, compagno *Fusco*, del Sindacato Ferrovieri Italiani compagno *Bozzi* e un rappresentante dei Partiti aderenti al Comitato di Liberazione, *Avv. Milella.*

Basile: (Delegato della Sezione di Napoli e di Avellino), domanda la parola per una mozione d'ordine.

Presidente: accetta la mozione d'ordine del Basile concedendo prima la parola al compagno Albanese Giovanni (licenziato per motivi politici) trattandosi del rituale saluto.

Albanese Giovanni: Porta al congresso il saluto caloroso di coloro i quali per un'idea di libertà e per l'attaccamento alla vecchia organizzazione, ora risorta, si sacrificarono. Oggi dopo lunghissimi anni di sofferenza e di umiliazioni, ritornano nella grande famiglia PP. TT. per dare la propria opera come una volta e per essere di esempio ai giovani.

Presidente: fa la chiama dei rappresentanti per ciascuna sezione muniti tutti di regolare delega, e legge una lettera di adesione al Congresso sottoscritta dagli assimilati alla P. M. provenienti dagli uffici delle terre occupate.

Basile: Legge la sua mozione d'ordine che dice: «Il Convegno del Sindacato unico dei PP. TT. riunito in Bari il 15-2-1944 delibera di rinviare a dopo Congresso che si terrà in Napoli la nomina del C. C. e dei componenti il Consiglio Nazionale, costituendo ora un Comitato Provvisorio esecutivo composto di 5 membri con rappresentanza dei centri regionali con ampio mandato di rappresentanza e di impostazione dei principali problemi interessanti la classe con particolare riguardo alla questione delle retribuzioni, alla riammissione immediata dei compagni epurati per cause politiche e alla sistemazione in ruolo di tutto il personale avente diritto».

Avolos: Non si spiega perchè si vuol cambiare la vecchia e gloriosa denominazione di Federazione dei Sindacati PP. TT. in Sindacato Unico, come dice la mozione del Basile, nè si spiega la ragione per cui da questo Congresso non debba uscire l'organo supremo con tutta l'autorità necessaria per risolvere i problemi che ci appassionano.

Andreula: Per la 3. categoria si associa alle dichiarazioni di Avolos.

Basile: Chiarisce che il Sindacato Unico mira soltanto ad ottenere l'unità sindacale e dichiara di parlare a nome di seimila organizzati della Campania (5600 di Napoli e 400 di Avellino).

Presidente: Legge due lettere della Sezione di Napoli dalle quali risulta che il numero degli associati al 2 febbraio erano 3000; al 10 febbraio 5000 ed oggi ammontano a 5600, secondo le dichiarazioni verbali del Basile. Nella lettera di delega è detto anche che il Basile ha i pieni poteri per decidere e deliberare.

Presidente: mette ai voti la mozione d'ordine del compagno Basile con l'appello nominale di un rappresentante per Sezione in mancanza del numero preciso degli iscritti per qualcuna di esse.

Avolos per Bari, Amati per Brindisi, Di Donna per Matera, Di Donna per Potenza, Leone per Lecce, Bonura per Cosenza, Di Giovanni per Barletta, Di Tullio per Catanzaro, rispondono «*No*»; mentre Basile per Napoli, Basile per Avellino e Lippolis per Taranto, rispondono «*Si*».

La mozione d'ordine viene così respinta e si passa all'o. d. g.

Presidente: Dà la parola al Segretario Generale del Comitato Centrale Provvisorio dimissionario compagno Stallone, il quale legge la seguente dettagliata relazione:

Relazione del Segretario Generale

Quando nei primi di novembre il fascismo complice del nazismo covava l'ultimo tradimento contro la Puglia e meditava un ritorno all'incontrastato potere militare e poliziesco in questa nostra Bari, bastò una giornata di sangue perchè l'iniziativa di pochi animosi soldati aiutati dal popolo riuscisse ad allontanare il grave pericolo che si delineava.

Allora, un gruppo ristretto di postelegrafonici antifascisti, di tutte le tendenze compresi della gravità della situazione e gelosi della libertà riconquistata, credettero opportuno adunarsi segretamente e dare il proprio contributo alla causa dell'antifascismo e degli Alleati.

Fu questo il primo atto che determinò negli spiriti la necessità di organizzarsi per opporsi al fascismo imperante e per creare un organismo di difesa e di offesa. Risorse così, e per mia iniziativa, coll'appoggio di elementi coscienti e decisi la nostra antica Federazione dei Sindacati PP. TT. con sede provvisoria a Bari.

Un nostro appello raccolse il plebiscito di tutti i compagni di lavoro sparsi nelle regioni dell'Italia liberata. Ove tale manifesto non poté giungere, forse ugualmente il Sindacato per quello stesso fenomeno di maturità e di intuizione che ci distingue. Oggi possiamo essere fieri nel comunicarvi che in tutte le provincie, comprese quelle siciliane, si sono costituite sezioni che aderiscono al nostro movimento. Una organizzazione che ha una storia e un passato glorioso non poteva avere incrinature nè deviazioni o titubanze circa la via da seguire.

Infatti, si manifestò subito e in modo spontaneo l'indirizzo unitario e le identità programmatiche coi principi esposti da questo Comitato Centrale al disopra di ogni tendenza politica e religiosa. Uno dei primi atti del primo Comitato provvisorio fu quello di rivendicare il riconoscimento di fatto della nostra organizzazione in antitesi con la vecchia e parassitaria ex associazione fascista, vuota di significato e guardiana di esclusivi interessi personali dei dirigenti, i quali vedevano il proprio tornaconto superiore al bene della categoria e della nazione. Il Ministro Fano accolse queste nostre affermazioni di principio.

Contemporaneamente fu presentato un piccolo memoriale che comprendeva questioni di carattere urgente e che fu senz'altro accettato.

Ma un problema d'ordine pratico e assistenziale si manifestò e cioè quello di creare un organo capace di risolvere, in assoluta indipendenza dagli organi politici e burocratici dell'alto e del basso, ancora pregni di fascismo, tutte le questioni che inevitabilmente affiorano dal caos in cui ci ha portato il fascismo nelle Amministrazioni statali.

Pensammo che questo organo doveva essere costituito da una rappresentanza paritetica. Fu così creato il cosiddetto ufficio di collegamento. Il Ministro dopo nostri reiterati sondaggi e pressioni, si convinse che per cominciare a fare qualcosa di pratico occorreva creare questo ufficio. Egli accettò il rappresentante di nostra fiducia che lavora ancora oggi insieme al rappresentante dell'Amministrazione. Mercè questo ufficio noi possiamo risolvere con un procedimento antiburocratico e con assoluta indipendenza dalle superstiti camarille locali e dalle interferenze immancabili, tutte le nostre quistioni di pratica attuazione.

A nessuno sfuggirà quale conquista sindacale che è vanto della nostra organizzazione. È chiaro anche che la nostra indipendenza resta fuori causa in modo assoluto. Noi combattiamo con energia ed a viso aperto l'occulto nemico che ancora si annida nei nostri uffici, e perciò sentiamo imperioso il bisogno di stendere la mano lealmente, a tutti coloro che effettivamente sono antifascisti e difendono, come noi, la libertà e l'unità sindacale contro tutte le subdole manovre che vengono escogitate da dentro e da fuori, senza scrupoli, da elementi camuffati talvolta da antifascisti e da elementi provocatori o filofascisti che vanno col lanternino in cerca di tessere e di protezioni presso partiti politici nati col contrabbando delle idee.

L'antifascista lo si rivela e lo si conosce dai suoi atti di oggi e di ieri. Egli può essere repubblicano, democristiano, socialista, comunista, incolore. E fra questi elementi puri che voi, cari compagni, dovete scegliere i vostri capi, i vostri amici e i vostri collaboratori, e ciò perchè il Sindacato resti inattaccabile, sano e forte.

Tornando alla storia recente del nostro movimento, oltre al riconoscimento di fatto del nostro Sindacato Unico e libero e alla creazione del predetto ufficio di collegamento che avrà i suoi sviluppi, devo dirvi quali sono state le nostre modeste realizzazioni in così breve tempo:

1. La revisione del criterio dei licenziamenti dei diurnisti, avvenuto col solito sistema del favoritismo e della corruzione, demandata all'ufficio di collegamento.

2. Conferma del contratto per gli ausiliari e gli avventizi e revoca delle disposizioni emanate dalla Direzione Generale che dava istruzioni per disdire i contratti scaduti.

3. Sospensione del collocamento a riposo dei vecchi impiegati e riassunzione in servizio di quelli già collocati in pensione in quest'ultimo periodo.

4. Riassunzione in servizio dei licenziati per motivi politici.

5. Trasferimenti di impiegati e agenti da e per località preferite.

6. Recupero del congedo perduto nell'anno decorso e ripristino dell'intero periodo per l'anno in corso.

7. Assorbimento e trapasso del dopolavoro, dell'ex Associazione fascista e spacci alimentari alla nostra Federazione.

8. Revoca del provvedimento mediante il quale il personale delle Ricevitorie veniva a perdere il compenso «maggior traffico di guerra» e applicazione del 70 per cento di aumento sulle retribuzioni (parte A, B e C).

9. È in corso l'integrale applicazione della legge sulla defascistizzazione dopo aver avuto il parere dell'organizzazione su tutti i casi in esame.

10. Sono in corso provvedimenti proposti da questo Comitato per la rimozione dai posti di Comando di tutti i funzionari che collaborarono col fascismo.

11. L'agitazione per la questione economica ed altre varie fu prospettata da noi sulla stampa e sostenuta più volte presso il Ministro; fu quindi intrapresa un'azione collaterale con le altre organizzazioni di lavoratori fino alla presentazione di un memoriale agli Alleati e al Governo Italiano.

12. Sono in corso provvedimenti, da noi suggeriti, per addivenire alla distribuzione delle calzature al personale.

13. L'assistenza per tutti i casi particolari di soci segnalatici di volta in volta dai segretari di Sezione è un fatto noto a tutti i compagni.

14. I provvedimenti contro alcuni funzionari fascisti ancora ostili all'attività ed alla libertà sindacale stanno a dimostrare la nostra forza vitale e sorgente che ci viene dal basso.

15. I ripetuti interventi leali e tempestivi presso i Comandi Alleati in favore della nostra propaganda sindacale e per la ripresa dei traffici postali e telegrafici, sono altrettanti fatti che dimostrano la nostra volontà di collaborazione per lo sforzo bellico in regime di libertà.

Compagni, questa mia relazione, che non vuole avere la pretesa di essere perfetta, perchè priva di dettagli e di episodi che sfuggono all'osservazione di chi non ha potuto seguire le vicende della nostra diuturna e ininterrotta opera in difesa degli organizzati e in favore dell'organismo ormai affermatosi con la sua forza e la sua decisione, ha soltanto lo scopo di dirvi che la nuova Federazione dei Sindacati PP. TT. con tutta la sua storia gloriosa del passato, è una realtà concreta e che sarà il giusto nell'avvenire prossimo e futuro dell'antica e gloriosa omonima organizzazione distrutta dal fascismo.

Evviva la Federazione dei Sindacati Postelegrafonici!

Evviva la Confederazione Generale del Lavoro!

LA DISCUSSIONE

Bonura: Si felicita col compagno Stallone per il suo lavoro e la sua azione fin qui svolto per l'organizzazione. Rivendica a sè il fatto di aver provocata la riassunzione in servizio di tutti i licenziati diurnisti di Cosenza mercè la cooperazione del Comando Alleato.

Egli dà lettura dei seguenti 3 o. d. g.

1. - Il Congresso udita la relazione morale del Segretario Generale Provvisorio, approva l'opera del Comitato Centrale della Federazione dei Sindacati PP. TT. e passa all'o. d. g.

2. - Il Congresso ritiene che la collaborazione amministrativa (poichè non si deve parlare di quella politica) col Governo, non possa nè debba essere una norma costante della classe organizzata e che, specie nel momento attuale, tale collaborazione non sia in contrasto con le direttive della Confederazione Generale del Lavoro cui l'organizzazione aderisce. Invita il C. C. ad attenersi a queste decisioni».

3. - Il Congresso dichiara che l'organizzazione non è vincolata a determinati partiti politici ma deve solidalmente alle altre organizzazioni di lavoratori tendere non solo al miglioramento morale ed economico dei postelegrafonici, ma anche alla emancipazione di tutti i lavoratori affrancati dallo sfruttamento economico in una società liberata dal privilegio ove questo non abbia le sue fondamenta nella capacità, attività e cultura dei cittadini».

Presidente: Dopo alcuni chiarimenti di Avolos e di Stallone sugli o. d. g. del compagno

Bonura, mette ai voti per appello nominale, i 3 o. d. g.

Tutti i rappresentanti delegati rispondono «*Si*».

Basile: Fà una dichiarazione di voto per la Sezione di Napoli che dice:

«Sul primo o. d. g. la Sezione di Napoli approva il lavoro preparatorio fatto dal compagno Stallone e passa all'o. d. g.

Per quanto riguarda la sistemazione in ruolo del personale fuori ruolo, Basile chiede che nel memoriale venga tenuta presente la sistemazione dei telefonici. L'opera del C. C. è approvata.

Rivendicazioni Generali

Presidente: Propone la nomina di una commissione incaricata di redigere un memoriale che sarà presentato ed approvato nella seduta pomeridiana.

La commissione è così composta: *Stallone*, *Andreula*, *Cataldo* (Bari); *Leone* (Lecce); *Bonura* (Cosenza); *Mele* (Cosenza); *Palma* (Taranto); *Cicoria* e *Romano* (Ricevitorie).

La seduta è tolta alle ore 12,30 e riprende alle ore 15.

Stallone: Relatore, legge il memoriale che viene ampiamente discusso nelle sue parti e modificazioni.

Presidente: Mette ai voti per appello nominale il memoriale da presentare al Ministro. Tutti i delegati rispondono «Si».

L'adesione alla Confederazione Generale del Lavoro

Si passa quindi alla discussione dell'indirizzo e del programma dell'organizzazione aderente alla Confederazione Generale del Lavoro.

Dopo alcune dichiarazioni di vari delegati che si uniformano sull'indirizzo e sul programma tracciato nella relazione del Segretario Generale Provvisorio, viene approvato il seguente o. d. g. per acclamazione.

«Il Congresso riaffermando i concetti della lotta di classe, aderisce alla Confederazione Generale del Lavoro».

La defascistizzazione

Presidente: Apre la discussione sulla defascistizzazione.

Bonura: Chiede che sia invitato il Governo a procedere di urgenza alla applicazione della legge con criterio di alto principio morale e di umanità nel senso di colpire i dirigenti che si trovano nell'ombra e non soltanto gli straccioni che in tutti i tempi inconsciamente sono stati gli strumenti inconsapevoli del grande delitto.

Basile: Si scaglia invece contro di tutti coloro i quali servirono con cieca perfidia dall'alto al basso la delittuosa politica fascista. Egli vuole giustizia per tutti, senza esclusione di sorta e senza discriminazioni e scappatoie.

Viene quindi approvato il seguente o. d. g.

«Il Congresso dei Postelegrafonici, non ritenendo idoneo le Commissioni nominate per la defascistizzazione, reclama che la defascistizzazione stessa venga demandata ad una commissione di antifascisti designata dal Sindacato».

L'o. d. g. viene approvata per acclamazione.

La seduta viene sospesa alle ore 18 per essere ripresa alle ore 9 del 16 febbraio.

SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1944

STATUTO FEDERALE

Presidente: Pastore.

Si apre la discussione sul 5. argomento all'o. d. g.: Statuto Provvisorio.

Basile: Dichiara, riferendosi alla mozione d'ordine di ieri, che egli non dovrebbe partecipare alla discussione dello Statuto.

Bonura: Dichiara che tutti i delegati sono regolarmente muniti di poteri deliberativi e che il C. C. provvisorio ha i verbali di tutte le assemblee delle Sezioni rappresentate per dichiararli competenti a decidere anche sullo Statuto.

Avolos: Rende omaggio allo spirito leale di collaborazione del compagno Basile e fà appello alla sua maggiore comprensione. Avvalendosi dei pieni poteri fornitigli dalla Sezione napoletana, il Basile potrà con piena coscienza aderire alle nostre deliberazioni.

Stallone: Dichiara che i poteri dei delegati qui convenuti sono precisi e controllabili da parte di tutti. Tutte le Sezioni qui rappresentate hanno depositato le deliberazioni e i verbali delle singole assemblee con il versamento delle quote per gli iscritti a tutto il gennaio 1944.

Soltanto la Sezione di Napoli, Avellino, e Matera, non hanno ancora ottemperato a questo dovere. Ciò nonostante egli crede che tutti i rappresentanti muniti di delega con pieni poteri possono deliberare con l'approvazione e il riconoscimento degli altri delegati.

Basile: Dichiara che egli personalmente è d'accordo, e che interprete dei sentimenti e della volontà dei compagni di Napoli, si associa ai deliberati del Congresso anche per quanto riguarda lo Statuto.

Presidente: Dà inizio alla discussione, articolo per articolo.

Basile, *Leone* e qualche altro delegato, sul primo comma dello Statuto desiderano chiarire a chè il Segretario di Sezione debba chiamarsi Segretario Provinciale al quale devono far capo tutte le categorie organizzate.

Tale concetto viene condiviso dal Segretario Generale.

Sull'art. 5 Lippolis, delegato di Taranto, e qualche altro delegato, desiderano venga data libertà ai consigli di sezione per discriminare i fascisti e gerarchi agli effetti dell'ammissione a socio.

Sullo Statuto parlano i delegati di Brindisi, Amati, De Tullio, Catanzaro, Avolos per Bari, Bonura per Cosenza.

Presidente: Mette ai voti lo Statuto con le sue modificazioni, che viene approvato per per acclamazione.

Un augurio

Bonura: Propone la creazione di un giornale di classe a un numero unico per la cronaca del Congresso. La proposta viene approvata.

Presidente: Propone che, per la nomina del Comitato Centrale Provvisorio, sia dato subito incarico a una ristretta commissione per la compilazione della lista di candidati, ripartiti per regione. La commissione è così composta:

Pastore, Varni e Basile.

La lista dei candidati viene quindi presentata all'assemblea nella seguente formazione:

Puglie: Stallone Pietro, Cataldo Francesco, Stancarone Gennaro, Albanese Giovanni, Romano Michele.

Campania: Bosso Vincenzo, Barile Camillo, Valente Amedeo.

Calabria: Bonura Giovanni, Belmonte Umile.

Sicilia: Gentile Francesco, Montelcone Paolo.

Lucania: Laguardia Alfredo.

La lista viene approvata all'unanimità.

La sede del C. C. provvisorio resta ancora a Bari per unanime consenso.

Il Consiglio Nazionale è composto da un membro per ogni provincia.

Ogni Sezione dovrà far pervenire al C. C. al più presto il nominativo del Consigliere Nazionale.

Stallone: Rende omaggio alla simpatica figura del compagno Bonura il quale nonostante la sua tarda età, unicamente perchè animato da una fede e da un ideale, ha affrontato 45 ore di viaggio disastroso insieme ai compagni calabresi per dare il suo prezioso contributo a questo Congresso.

Basile e *Avolos:* Rivolgono un fraterno saluto a tutti i congressisti auspicando le migliori fortune per la nostra organizzazione.

Barile (delegato di Foggia): Dichiara che pur essendo giunto in ritardo dopo aver preso visione delle deliberazioni del Congresso si associa pienamente e dà il proprio voto di approvazione.

Avolos: Riferendosi agli argomenti trattati nel memoriale richiama l'attenzione dei presenti sull'immorale e ingiusto art. 51 sullo Stato Giuridico per gli impiegati dello Stato e sulla legge n. 2102 del 15 agosto 1928, sul diritto della assegnazione di case di cooperative a società sovvenzionate dallo Stato. L'art. 51 fu ideato e modificato dal governo fascista per colpire gli oppositori al regime con la più perversa e subdola dizione onde sfuggire alla condanna della pubblica opinione. È necessario, egli afferma, che il Governo proceda a una rigorosa revisione di tutti questi colpiti dalla suddetta legge e dimostrare l'infondatezza dell'accusa così come è prevista dall'art. 51. Circa la revoca delle assegnazioni di alloggi per gli oppositori al regime fascista prevista dalla suddetta legge 2102, altrettanto inumana e immorale, invoca che detta legge venga immediatamente abolita se non si vuol applicare qualche ritorsione contro i fascisti che attualmente detengono abitazioni di cooperative e di società sovvenzionate dallo Stato.

Stallone: Si associa alla proposta di Avolos, apportando un emendamento al memoriale.

Presidente: Dichiara chiuso il I Congresso dei Postelegrafonici augurandosi che da queste proficue discussioni possano scaturire migliori frutti per il domani; invia il suo saluto ai combattenti che lottano contro il nazismo ed in particolar modo all'eroico popolo russo e alle truppe alleate che col sangue più generoso stanno ridando la libertà al mondo.

Acclamazioni vivissime e prolungate salutano le calorose parole del Presidente.

Stallone: Propone l'invio di un telegramma a Pier Paolo Fano, rappresentante della Federazione Internazionale dei Trasporti per dare l'adesione della Federazione Italiana dei Sindacati PP. TT. alla organizzazione madre.

Il Congresso approva ed acclama la proposta.

Al canto dell'«Inno dei Lavoratori» e dell'«Internazionale» il Congresso si scioglie.

MEMORIALE
DEL PERSONALE DELLE RICEVITORIE

1. — *Rivendicazione dei Ricevitori PP. TT. per essere riconosciuti impiegati dello Stato a tutti gli effetti di Legge.*

Questi funzionari considerati pubblici ufficiali agli effetti giuridici di fronte all'Amministrazione, allo Stato e al Pubblico per tutta la responsabilità che ne deriva dalla loro funzione, nonchè quanto contabili dello Stato, l'Amministrazione delle Poste con arbitrario ed unilaterale criterio usa per essi un trattamento non diverso da quello dei comuni appaltatori. Questa ambigua situazione crea nel Ricevitore la doppia figura del datore di lavoro, assuntore e di funzionario statale.

A simiglianza di quanto in fatto per gli insegnanti elementari e per i segretari comunali, tenuto presente che gli Uffici Postali e Telegrafici delle Ricevitorie appartengono allo Stato e che tutto il servizio da essi esplicato è di privativa dello Stato, si deve logicamente riconoscere il loro diritto al passaggio in ruolo nell'Amministrazione dello Stato a tutti gli effetti.

2. — I ricevitori non hanno una pensione bensì un trattamento di quiescenza che arriva al massimo di lire 390 mensili e che può essere liquidato al 65° anno di età e a 55 anni per inabilità fisica. Ne consegue che per coloro che sono costretti ad abbandonare il servizio per malattia o per altre cause prima di 55 anni, nulla compete. Tale situazione potrebbe essere sanata col passaggio in ruolo dei Ricevitori Postali ed in linea transitoria modificare la Legge nel senso di usare lo stesso trattamento nelle pensioni di quello in uso per gl'impiegati dello Stato.

Gerenti

I Gerenti, Postali provengono dai supplenti e sono contabili provvisori. Vi sono gerenti con 15 ovvero 20 anni di servizio, con un avvenire incerto. In qualsiasi momento essi possono essere gettati sul lastrico dall'Amministrazione senza un soldo. Il Gerente, coi requisiti dovuti per Legge, dopo un certo numero di anni di lodevole servizio dev'essere automaticamente nominato Ricevitore presso gli Uffici vacanti, ed in mancanza di questi riconoscere loro il diritto del passaggio in ruolo nell'Amministrazione.

Supplenti

Si chiamano Supplenti, gl'impiegati addetti alle Ricevitorie.

L'Amministrazione li considera impiegati privati dei Ricevitori, mentre il R. D. L. n. 1048 art. 2 del 2-6-1937 li considera dipendenti statali. Non hanno un contratto collettivo, ma la loro assunzione è regolata da contratti individuali in carta da bollo registrati e depositati in copia presso le Direzioni Provinciali. Gli stipendi si aggirano ad una media di 300 lire mensili, e mentre figurano impiegati privati, la loro assunzione è subordinata all'approvazione e all'esame tecnico-pratico del Circolo delle Costruzioni e della Direzione Provinciale che esigono i documenti di rito e ne fissano il numero per ogni ricevitoria.

Presentemente l'Amministrazione concede il 70, dell'aumento sull'importo risultante dal contratto più l'assegno di guerra o un compenso denominato maggior traffico di guerra di L. 650 lordo per giornata di presenza.

Semplificazione di Pagamento Supplenti

Attualmente i compensi l'Amministrazione li rimborsa ai Ricevitore come spesa autorizzata, si domanda, logicamente che i vecchi compensi venissero pagati in unico mandato direttamente ad ogni supplente insieme all'importo risultante dal contratto per evitare, come ora accade, che il supplente venga a percepire frazionatamente quanto gli è dovuta. Il pagamento diretto da parte dell'Amministrazione, anche se fatto nella misura vigente, mentre non apporta nessun danno e aggravio all'Amministrazione stessa, agevola il pagamento delle competenze ai supplenti in una volta sola.

Ricchezza Mobile

Fino a quanto il supplente non verrà riconosciuto a tutti gli effetti impiegato dello Stato, la R. M. che attualmente gli viene ugualmente trattenuta, nonchè il contributo assicurativo, dev'essere trattenuta insieme al contributo assicurativo stesso, dalla Ragioneria Provinciale. Questo criterio eviterebbe confusionismo, semplificando nel contempo i lavori contabili. Si fa notare altresì l'uopo che la R. M. per i supplenti in passato veniva pagato direttamente dall'Amministrazione alla Finanza con sistema forfetario per tutte le Ricevitorie del Regno; il fascismo dal 1935 instaurò questo altro confusionismo aggravante le Ricevitorie di questo lavoro. Accade talvolta che un Ricevitore viene gravato di tasse induttive per un intero anno, per unità di lavoro che non hanno più in servizio.

Agenti Rurali

Si chiamano Agenti Rurali i portalettere che prestano servizio presso le Ricevitorie. Questa categoria di Agenti percepisce stipendi di fame, pur espletando il servizio uguale a quello dei portalettere di ruolo nelle città. Le mutate condizioni economiche nei piccoli centri che portano gl'impiegati degli Agenti allo stesso livello dei bisogni e di necessità, richiedono un uguale trattamento economico per i portalettere rurali se non si vuole evitare il disservizio e la dispersione.

Procaccia

I Procaccia Postali vengono assunti dall'Amministrazione col contratto di appalto rinnovabile ed eseguono il servizio dei trasporti degli effetti postali per il numero di corse stabilito dall'Amministrazione. Il trasporto viene stabilito con mezzo ippotrainate, a mano, a tradizione meccanica ecc. Anche questi Agenti chiedono di vedere adeguate e migliorate le proprie condizioni contrattuali.

Servizio Straordinario

I Ricevitori sono obbligati spesse volte dalla Autorità Politica, Militare, Amministrativa, a protrarre il proprio orario mediante un compenso di lire 1,50 per le ore diurne e di lire 2 per quelle notturne, rimaste immutate, fino ad oggi. Per il personale di ruolo vi fu già un ritocco, per quanto minimo

ed inadeguato. Si domanda l'aumento di tale compenso in rapporto all'attuale costo della vita ed in osseguio alle Leggi vigenti sul servizio straordinario.

SERVIZI SENZA COMPENSI

Qualche Distretto Militare manda agli Uffici vaglia bancari con l'incarico di frazionarne la somma per distribuirla alle famiglie dei prigionieri di guerra, facendo ritirare dai Ricevitori stessi quietanza su moduli speciali che vengono restituiti al Distretto.

Uguale lavoro si verifica per il recapito dei precetti militari per tutta la durata della guerra.

Agli effetti statistici del mod. 69 questo lavoro non è compreso, nè rimane traccia alcuna!

COMPENSI VARI

I buoni fruttiferi, il pagamento soccorsi militari, il pamento dei mandati per conto della Previdenza Sociale, prevedono un compendio che per quanto minimo, è sempre un compenso. Ma la liquidazione viene effettuata con parecchi mesi di ritardo.

Si domanda la liquidazione mensile di detti compensi e l'adeguamento al costo attuale della vita, finquanto non sarà diversamente stabilito.

FATTORINI

I fattorini telegrafici presso le Ricevitorie vengono assunti dai Ricevitori con un massimo di L. 5 al giorno. Si tratta quasi sempre di minorenni che fanno assegnamento sulle «mance». Essi non hanno un contratto d'impiego che ne disciplini e ne tuteli il proprio lavoro. Il Ricevitore, d'altra parte, non è colpevole di questo trattamento schiavistico perchè imposto dall'Amministrazione mediante il sistema delle retribuzioni, degli appalti e del confusionismo sulla figura giuridica del Ricevitore, il quale non sa a quale categoria appartiene nella vita sociale.

CONGEDO

Il Ricevitore ha diritto a un mese di congedo all'anno però deve provvedere a sue spese e renderai responsabile dell'operato di chi lo sostituisce. Lo stesso accade per la malattia. Si domanda lo stesso trattamento usato al personale di ruolo.

ASSISTENZA SANITARIA

I ricevitori pagano lire 72 all'anno per assistenza sanitaria ma non usufruiscono più di nessuna assistenza.

Si chiede l'abolizione di tale contributo con la trasformazione dell'assistenza a similianza di quella in atto per tutti gli altri lavoratori.

CONTRIBUTO LICENZIAMENTO SUPPLENTI E GERENTI

Per il R. D. L. 21 ottobre 1938 n. 1923 articolo 3 si trattiene il 4. I % mensile sulla retribuzione dei supplenti per indennità di licenziamento. In realtà però tali indennità non vengono mai pagate poichè il regolamento prevede solo casi speciali e in determinate condizioni il pagamento di tale indennità.

Si domanda la modifica di tale regolamento e l'estensione di tale indennità in tutti i casi tranne sul caso di licenziamento per abuso di fiducia.

RISPOSTA DI S. E. IL MINISTRO AL MEMORIALE DEI RICEVITORI

S. E. il Sottosegretario attraverso l'Ufficio di Collegamento ha fatto conoscere che gli art. 3. 7. 8. 9. 10 e lettera *B)* e *C)*. Per il personale supplenti e gerenti dissociati è in corso di effettuazione il provvedimento invocato nel memoriale.

Memoriale Generale

Le nostre richieste

1) Adeguamento degli stipendi a tutte le categorie di ruolo, fuori ruolo e ricevitorie all'attuale costo della vita, tenendo conto che la misura del 70 % per i postelegrafonici è un aumento irrisorio in quanto gli stipendi di questa categoria di lavoratori erano e permangono i più bassi fra tutte le altre categorie. La perdita dell'indennità di sfollamento o di bombardamento, considerata ormai come un assegno straordinario di guerra e con la perdita del lavoro straordinario negli uffici, la paga netta mensile rimane uguale a quella percepita nei mesi prima dello armistizio. Si domanda pertanto un minimo di aumento del 100 %, fin quando il Governo e gli Alleati non avranno diversamente disciplinato la distribuzione e l'approvvigionamento dei generi alimentari.

2) Aumento del 500 % su tutte le indennità (serali, notturne, cottimi, straordinario, trasferte e diarie, e tutte le altre competenze rimaste con le tariffe antegnerra).

3) Corresponsione del caroviveri ed aggiunta di famiglia per il personale fuori ruolo applicata in eguale misura come per il personale di ruolo.

4) Riesame della paga base per tutto il personale, specie per quello ausiliario, avventizio e diurnista; per il quale la cifra base giornaliera non dovrebbe essere inferiore a L. 40 per gli ausiliari e L. 30 per gli altri oltre l'aumento 70 %.

5) In via transitoria si domanda il mantenimento dell'indennità di bombardamento e sfollamento con l'aumento del 70% fino a sei mesi dopo guerra per tutto il personale ovunque residente.

6) Per le gravi condizioni in cui è ridotto il personale per mancanza di indumenti e calzature, si domandano provvedimenti urgenti per la fornitura delle scarpe a tutto il personale e delle divise per coloro che ne hanno diritto.

7) Abbuono delle tre mensilità concesse al personale di alcuni uffici a causa di sfollamento per eventi bellici.

8) Estensione del congedo di trenta giorni a tutto il personale fuori ruolo e il periodo di centoventicinque giorni per assenza di malattia a tutto il personale come viene praticato nelle Ferrovie dello Stato.

9) Abolizione della tassa sui celibato ed estensione dell'indennità caroviveri ai celibi col ripristino delle promozioni sospese perchè celibi.

10) Riattivazione di tutti i servizi postali e telegrafici e telefonici con la conseguente riassunzione di tutti i licenziati diurnisti e avventizi.

11) Riassunzione in servizio di tutti i licenziati per motivi politici, facendo innanzi tutto funzionare la Commissione esaminatrice della quale devono far parte i rappresentanti designati dal Sindacato. Gli addebiti di cui all'art. 31 dello Stato Giuridico devono essere contestati agli interessati i quali a suo tempo non ebbero alcun diritto alla discolpa. Da questa documentazione risulterà il movente politico.

Ricostruzione della carriera per tutti i riammessi in servizio e per tutti coloro che pur essendo in servizio, per demeriti fascisti non furono scrutinati a gradi superiori.

12) Applicazione definitiva e immediata della legge sulla defascistizzazione e rimozione dai posti di comando di tutti quei funzionari che comunque collaborarono col fascismo e di tutti coloro i quali costituirono un perenne pericolo per il personale; sostituzione di tutti quei dirigenti che pur non avendo chiaramente collaborato col fascismo, dimostrano ancora assoluta incomprensione dei bisogni del personale e creano, con sottile manovra, ostacoli all'ascesa della classe organizzata postelegrafonica.

13) Si domanda la rappresentanza eletta del Sindacato in seno a tutte le Commissioni Ministeriali e Provinciali.

14) Immediato passaggio in ruolo del personale ausiliario proveniente da pubblico concorso con anzianità dalla data di nomina ed il riscatto degli anni di servizio prestati fuori ruolo.

15) Salvo i diritti ed i vantaggi acquisiti dagli impiegati e agenti (esclusi quelli per meriti fascisti) si domanda l'abolizione della riforma organica fascista del 1923 e successive modificazioni e il ripristino della riforma Fera - Chimienti (legge 1858 del 2-10-1919) con la relativa ricostruzione della carriera a tutto il personale, danneggiato dalla suddetta legge del 1923, con richiamo speciale alla sistemazione in ruolo del personale avventizio e delle ex ausiliarie licenziate per aver contratto matrimonio.

16) Venga esteso il beneficio del premio mensile di 75 ore di straordinario a tutto il personale degli Uffici esecutivi come per quello amministrativo.

*

RIVENDICAZIONI E RACCOMANDAZIONI

17) Salvaguardare il diritto della donna in quanto madre, nubile, unico sostegno di famiglia, orfana o vedova di guerra, nella sistemazione generale del personale fuori ruolo.

18) Prima di procedere al collocamento a riposo del personale di ruolo si abroghino le leggi fasciste sulle pensioni col ritorno alla liquidazione dei 9/10 sull'ultimo stipendio goduto e non escluso il servizio attivo, lasciando invariato fino a 6 mesi dopo guerra il caroviveri come per gli impiegati in servizio.

19) Perequazione dell'aggiunta di famiglia per tutto il personale ovunque residente (città superiori o inferiori ai 50 e 100.000 abitanti).

20) Abolizione degli appalti e passaggio allo Stato, ove possibile, e concessione alle Cooperative della Federazione dei Sindacati PP. TT. di tutti quegli appalti che non possono essere assorbiti dallo Stato.

21) Fornitura delle gomme e delle biciclette al personale agenti rurali e guardafili per esigenze di servizio.

22) Estensione del beneficio di abitare case dell'Amministrazione e dell'Incis al personale fuori ruolo (ausiliario e avventizio); abrogazione della vergognosa legge fascista del 17 agosto 1928 n. 2102 pubblicata nella G. U. n. 225 del 27-9-1928 mediante la quale si veniva a privare dell'alloggio, nelle cooperative edilizie sovvenzionate dallo Stato tutti coloro i quali non aderivano alle «direttive generali politiche del governo fascista». Qualora tale legge non potesse essere immediatamente abrogata, si provveda a fornire l'alloggio a tutti coloro che ne furono privati.

23) Ricostruzione dell'antica Direzione Generale dei Telefoni dello Stato con la conseguente soppressione dell'attuale Azienda; revisione di tutte le promozioni avvenute dal 1922 in poi per i telefonici per meriti fascisti. Assunzione in ruolo di tutto il personale telefonico licenziato con tutti benefici spettantigli dalla ricostruzione della carriera in base alla riforma Fera - Chimienti; soppressione degli attuali ispettorati e creazione delle Direzioni Compartimentali dei Telefoni; passaggio allo Stato del servizio telefonico concesso alla clientela fascista dell'industria privata (questo losco affare costa allo Stato una perdita del 70 %).

24) L'Istituto «Costanzo Ciano» deve tornare alla sua vecchia denominazione di «Istituto di Mutualità e Previdenza fra il personale postelegrafonico» con il primitivo statuto esteso e modificato per la inclusione del personale delle Ricevitorie.

25) In sostituzione dell'attuale umiliante trattamento (premio semestrale di L. 90) si domanda la 13. mensilità.

26) Riforma della legge sullo Stato Giuridico per gli Impiegati dello Stato e sue modificazioni in quanto lesiva ai diritti dell'uomo.

27) Per un atto di giustizia sociale e di alta moralità si proceda alla immediata riammissione in servizio, fino alla cessazione delle ostilità di tutto il personale diurnista e avventizio soggetto alla mobilitazione civile durante il periodo fascista. Questo personale mobilitato con arbitrario procedimento e con contratti schiavistici di precarietà contrari ad ogni senso morale e giuridico fu molte volte minacciato e denunziato ai tribunali militari ogni qual volta trovava a migliorare le proprie condizioni e manifestava il desiderio di abbandonare il servizio. La Direzione Generale e le Direzioni Provinciali col preciso scopo di voler seminare la discordia nel Paese, gettando sul lastrico migliaia di affamati, non attesero le deliberazioni del Governo per commettere un crimine contro la tranquillità pubblica.

28) Riassunzione di tutti i fattorini postelegrafici licenziati a norma dell'art. 4 durante il periodo fascista.

29) La voce «Opere Assistenziali» sulle note di stipendio (con la trattenuta di L. 5 mensili) deve essere abolita e sostituita dalla voce «Pro sinistrati».

30) Equiparazione dell'indennità di straordinario, missioni, ecc. per il personale fuori ruolo appartenente alla stessa categoria e con uguali mansioni del personale di ruolo direttivo ed esecutivo.

31) Il personale diurnista richiamato alle armi deve essere all'atto del congedo e di smobilitazione richiamato in servizio con la nomina ad avventizio.

GUARDAFILI ED OPERAI

1) Evitare in linea di massima che gli agenti ed operai si rechino fuori sede a lavorare. In ogni caso occorre dar loro il mezzo di tornare a casa a spese dell'Amministrazione aut quadruplicare le indennità di trasferta.

2) Agli agenti e operai che per servizio vanno fuori residenza viene negata la trasferta se la durata effettiva (in base all'orario di partenza e di arrivo dei treni) non supera le sette ore, senza tener conto dei ritardi abituali, della distanza che separa il lavoro e l'abitazione dallo scalo ferroviario ecc.' La trasferta deve essere data tenendo conto di tutto il tempo impiegato in base alle distanze e ai ritardi controllati.

3) Parecchi operai e agenti sorpresi da eventi bellici furono deportati dai tedeschi. Le famiglie desolate reclamano anticipi sugli stipendi mensili e sui sussidi mensili.

4) Si abolisca immediatamente il mod. 55 (operai) considerandoli salariati fissi dopo un periodo di prova di sei mesi. Gli operai meritevoli e più anziani devono subito occupare i tronchi di linea rimasti vacanti e nominati avventizi.

5) Si provveda alla fornitura delle gomme per biciclette ai guardafili e operai mediante buoni di prelevamento e provvedere ai mezzi di comunicazione per coloro che non hanno biciclette per recarsi al lavoro lontano dalle proprie sedi.

Il Comitato Centrale

Bari, 20 febbraio 1944.

Come risponde il Ministero?

La lettera risponde al memoriale, composto di 36 articoli, accettandone 14 e lasciando la via aperta per raggiungere un accordo sugli altri 22.

Gli articoli 5) 7) 9) 10) 11) 12) 13) 17) 22) 24) 26) 29) e 2) e 3) (guardafili) vengono accettati mentre per gli altri seguiranno le controproposte e gli accordi.

Crediamo opportuno riportare integralmente soltanto le risposte agli articoli 1) e 14):

1) È noto che gli aumenti di assegni al personale Statale italiano sono soggetti all'approvazione dei comandi alleati, che per ora non consentono ulteriori aumenti. Il Ministro delle Comunicazioni sta studiando l'immediata organizzazione di spacci alimentari per il personale dipendente a mezzo dei quali consentire ad esso l'acquisto dei generi maggiormente necessari a prezzi vantaggiosi.

14) Con l'Italia divisa in due parti, con la impossibilità di assumere disposizioni di carattere generale, è per ora necessario limitarsi ad impartire disposizioni provvisorie e di circostanza rinviando ad un domani, che speriamo prossimo, la completa sistemazione della nostra Amministrazione. Tale proposta è pertanto archiviata, come raccomandazione per il futuro.

INTERESSI DEL PERSONALE ADDETTO ALLE RICEVITORIE

Barnum

Amministrativo

Se avessimo voluta porre a queste note un titolo sensazionale avremmo dovuto scrivere la parola «*Guazzabuglio*», ma preferiamo dare la parola ai fatti, servendoci delle pubblicazioni ufficiali per tracciare un panorama di quelle che sono le condizioni del personale delle Ricevitorie P. T.

I servizi che disimpegnano gli Uffici postali di qualsiasi classe e categoria appartengono allo Stato, come chiaramente si rileva dal codice postale e delle telecomunicazioni, in vigore dal 1 luglio 1936.

L'art. 1 e 17 precisano i diversi servizi che esercita l'Amministrazione, servizi che vengono esercitati (art. 4) da Uffici principali, Ricevitorie e Agenzie. Gli Uffici principali esistenti al 1 luglio 1936, da tale data presero denominazione di Ricevitorie principali (art. 122 regolamento Ricevitorie R. D. L. 5 novembre 1937 n. 2161), sicchè i servizi vengono prevalentemente esercitati da Ricevitorie di I, II, e III classe.

L'art. 14 del codice postale precisa che le persone addette ai servizi postali sono pubblici ufficiali, e negli art. II e 13 del R. D. L. 23 aprile 1925 n. 520 è detto che l'Amministrazione comprende un organo centrale e organi periferici. Fra gli organi periferici sono comprese le Ricevitorie.

Sempre guidati dal codice, nel libro III troviamo l'art. 293 che dice: «*l'Amministrazione esercita i suoi servizi mediante Ricevitorie*», e all'istessa pagina, l'art. 275 ci fa sapere che alle Ricevitorie sono normalmente proposti i Ricevitori.

Chi sono i Ricevitori? o meglio come si diventa Ricevitori? - Risponde l'art. 281: «Le Ricevitorie sono conferite mediante concorso per titoli» e, si capisce, il concorrente dev'essere in possesso di speciali requisiti per poter concorrere e conseguire la nomina, che è a vita e viene conferita mediante decreto ministeriale, registrato alla Corte dei Conti. L'art. 290 precisa la condizione giuridica dei Ricevitori e dice che non sono impiegati dello Stato, *peraltro* essi rivestono la qualifica di Contabili dello Stato. In altri termini, i Ricevitori mentre non sono impiegati dello Stato, *peraltro*, ossia sotto altro aspetto, sono Contabili dello Stato. E' come dire che se non è zuppa è pane bagnato. Prestano l'istesso giuramento degl'impiegati dello Stato, come si rileva dal successivo art. 291 e vengono precisate anche le cariche incompatibili con le funzioni di Ricevitore.

Da quanto siamo venuti elencando emerge chiaramente che i Ricevitori esplicano un servizio specificatamente pubblico, sono Contabili dello Stato e quindi pubblici ufficiali.

Esaminando il trattamento economico che vien fatto ai Ricevitori, si apprende che essi non percepiscono uno *stipendio*, bensì una *retribuzione* che viene stabilita ogni 5 anni, applicando una tabella di coefficiente ai dati di lavoro, (art. 297). Veramente, per essere precisi dobbiamo dire che l'Amministrazione fa revisione la fa fare quando le torna comodo, perchè è capitato più volte di averla rinviata *sine die*, proprio quando gli uffici erano soffocati di lavoro.

Gl'impiegati in genere percepiscono uno *stipendio* che è un assegno *ad personam*, i Ricevitori hanno la *retribuzione* che serve a sopportare tutte le spese di gestione: personale, fitto locali, arredamento, cancelleria, pulizia, ecc. e quello che rimane, se rimane, rappresenta l'assegno netto del contabile.

L'Amministrazione delle Poste, riconoscendo che i Ricevitori da soli non possono fronteggiare l'espletamento dei vari servizi, consente ed autorizza l'assunzione di altre persone denominate *supplenti* che devono essere in possesso dei requisiti richiesti dall'amm.ne, la quale ne autorizza l'assunzione che può essere in ogni tempo revocata. (art. 314). Il numero dei supplenti da tenere viene determinato dall'Amm.ne, (art. 32 reg.to), ed anche per i supplenti sono applicabili le disposizioni sul giuramento, le funzioni incompatibili, come stabiliscono gli art. 315 e 316.

I ricevitori eseguono i servizi per incarico e per conto dell'Amm.ne, i supplenti fanno altrettanto, non si comprende come poi i rapporti tra Ricevitori e Supplenti diventino privati. (art. 317). Così il rapporto di supplenza, secondo il codice, è riconfermato quale un rapporto d'impiego privato al quale si applicano le norme sul contratto d'impiego privato, e precisamente quelle contenute nella legge Nr. 1825 del 23-11-923. Affermato quanto innanzi, come mai i supplenti non potevano godere dei benefici che il Regime, *buon anima*, aveva accordato a tutti i dipendenti privati?

I supplenti, a norma dell'art. 2 del R. D. L. Nr. 1048 del 2-6-37 vengono considerati dipendenti di Amm.ne statale.

Insomma sono impiegati pubblici, o privati?

Questa era la legislazione del regime fascista? E dire che quando uscivano questi decreti, venivano magnificati dalla stampa a catena come provvidenze di vasta portata, mentre in effetti altro non contenevano che parti quatriduani.

E' ammissibile un contratto di lavoro di natura privata fra pubblici ufficiali?

Il Ricevitore è un dipendente dell'Amm.ne, da dipendente diventa datore di lavoro per un Azienda che non è propria, ma che appartiene allo Stato.

A proposito dei supplenti osserviamo che anche la denominazione ci sembra impropria, giacchè non si tratta di supplire temporaneamente il titolare assente o impedito, ma si tratta di aiuti che occorrono in via continuativa e per Ricevitorie di maggiore importanza anche in numero di 8, 10, 12, 20. I supplenti altro non sono che impiegati addetti alle Ricevitorie. In quanto al sistema retribuivo escogitato dall'Amm.ne, sistema a percentuale, rileviamo che se tale sistema poteva trovare giustificazione nel secolo scorso, ci sembra sorpassato nei tempi che attraversiamo.

Col sistema escogitato non viene assicurato al Contabile un assegno fisso mensile per l'opera propria che presta, perchè se questi in un mese incontra maggiori spese o perdite, rimane addirittura a bocca *asciutta*, mentre ad ogni categoria di lavoratori viene sempre assicurato un minimo di stipendio o salario per il lavoro che ciascuno compie. L'Amm.ne, nel determinare la retribuzione di una Ricevitoria applica per tutto l'istessa tabella di coefficienti, sia che la Ricevitoria si trovi in un paesetto di provincia, sia che si trovi in un grande centro, come Roma, Milano, Napoli, Bari ecc.

Anche questo ci sembra un criterio di valutazione poco felice, perchè è risaputo che chi è costretto a vivere nei centri ha maggiori esigenze di chi vive in una borgata.

Le disposizioni vigenti appaiono più che difettose per le conseguenze pratiche alle quali conducono e lasciano una grande massa di lavoratori in una posizione giuridica indefinibile.

L'ex dittatore definì i postelegrafonici il sistema nervoso della Nazione, ma per fortuna del *fascismo* poche cose son rimaste:

Le domande
Le risposte
il colore della veste
le bugie che mi dicesti
vita triste!!!

Nota:

Se fossimo dei giuristi all'esposizione terra, terra fatta da «Spinadorico», dovremmo far seguire un comento dottrinario.

Non lo facciamo, perchè ciò non rientra nella sfera della nostra competenza. Rileviamo solo che il Ricevitore è persona giuridica pubblica, tutti i suoi atti in rapporto e nell'interesse dello Stato, non esclusa l'assunzione dei supplenti, sono partecipi del carattere di diritto pubblico.

Se vogliamo sostenere, come si sostiene, che il contratto di supplenza postale è contratto, d'impiego privato, dovremmo ammettere nel Ricevitore, Contabile dello Stato, una duplice natura giuridica: una pubblica, l'altra privata: dovremmo dividere la sua attività in opposti sensi: l'una nei riguardi del disbrigo del servizio a lui affidato, l'altra nei riguardi dei mezzi con i quali disbrigare il servizio, ma questa duplice ed opposta funzione richiederebbe due fini diversi: l'uno pubblico, l'altro privato, insomma due nature giuridiche nella stessa persona. Ma due nature giuridiche non possono coesistere, perchè l'una violerebbe l'altra e la forma che ne risulterebbe sarebbe ibrida.

Nelle Ricevitorie Postali, organi periferici dello Stato, confluirebbero rapporti alcuni dei quali di carattere di diritto pubblico, altri di diritto privato, per superare questo ibridismo formale occorrerebbe anzitutto chiarire di quale natura sia la personalità giuridica del Ricevitore Posteleg rafico.

Comunicato del C. Centrale

Avvertiamo i Segretari di Sezione, i Ricevitori, Supplenti e Guardafili che i versamenti al Comitato Centrale ed ai rispettivi Sindacati debbono essere fatti sui conti correnti:

Comitato Centr. c/c 13-7435;
Sind. Ricevitori c/c 13-7437;
Sind. Guardafili c/c 13-7438.

La quota mensile è stabilita in L. 5 più L. 2 per il giornale di classe.

Si pregano i ricevitori nei pagamenti ai guardafili di voler fare le debite trattenute e versare nel rispettivo c./c.

Preghiamo tutti indistintamente a voler regolarizzare con il Comitato Centrale o con i rispettivi Sindacati la questione contabile amministrativa.

La posta per il Comitato Centrale va indirizzata a: Federazione dei Sindacati PP. TT. Bari.

COMUNICATI
PER I GUARDIAFILI

Versate sul conto corrente n. 13-7438 - Bari la quota di L. 5 mensili, per trimestre o semestre anticipato, più L. 2 mens. anticipate per il giornale.

Inviate la scheda firmata con la vostra approvazione della lista del Consiglio suddetto o con qualche variante.

Tutta la corrispondenza diretta al Sindacato Guardafili dev'essere indirizzata al signor Caldarazzo Giuseppe, Segretario Sindacato presso Circostel, Bari.

PER I DIURNISTI LICENZIATI

Per venire incontro ai diurnisti licenziati la Federazione ha suggerito i sottosegnati criteri a cui devono ispirarsi gli uffici nel richiamo in servizio del personale diurnista.

Per la riassunzione del personale diurnista licenziato questo Comitato Centrale si riferisce in linea di massima a quanto fu domandato col memoriale approvato al Congresso e fa vivissima premura affinchè nel più breve termine venga definita la questione.

Facciamo noto che troviamo giusta la applicazione dei seguenti principi in ordine di attuazione del richiamo totale in servizio di detto personale distinto per anzianità e per merito:

1. Orfani di impiegati e agenti dell'Amministrazione;
2. Mutilati e invalidi di guerra;
3. Vedove e orfani di guerra;
4. Sinistrati da offese belliche nelle persone, nelle famiglie e vedove;
5. Combattenti (esclusi quelli provenienti dalla milizia);
6. Che siano uomini o donne provenienti dalle ricevitorie;
7. Che siano uomini o donne capi famiglia o unico sostegno;
8. Che non abbiano nessuna possibilità di convivenza con altre persone di famiglia e che in caso contrario siano unico sostegno della persona con cui convivono;
9. A parità di condizioni e di titoli la preferenza si dia all'uomo ed agli appartenenti a famiglia bisognosa.

Con la applicazione di tali principi generali il diritto alla riassunzione in servizio deve essere soltanto inibito a coloro che hanno dimostrato incapacità, indisciplina (comprovata) e privi di titoli di studio.

La Costituzione del Sindacato Guardafili

Il giorno 13 febbraio vi fu l'assemblea dei guardafili e operai e furono discussi i problemi della categoria.

Il Consiglio del Sindacato Guardafili fu così composto:

1. Caldarazzo Giuseppe, Segretario, Bari;
2. Dioguardi Giuseppe, Cassiere, Bari;
3. Di Donfrancesco Oronzo, Lecce;
4. Gurrado Antonio, Taranto;
5. Lessa Luigi, ausiliari;
6. Francabandiera Domenico;
7. Rossiello Vinc., operaio.

Leggete sul nostro foglio di classe la cronaca del Congresso e il memoriale presentato al Ministro.

Red. resp.: PIETRO STALLONE

Tipografia Francesco Cassini - Bari
Nuova Gestione

UNION JACK

Monday, March 27, 1944
No. 74 Two Lire

FOR THE BRITISH FIGHTING FORCES

Stop Press

A special Order of the Day from Moscow last night announced that Russian troops have broken through to the Rumanian border on a 50-mile front.

Churchill Reviews The War

"Certain that Victory Will Come"

REVIEWING the war situation in a broadcast to the world last night, the Prime Minister, Mr. Winston Churchill, said that "the guts of the German Army had been torn out" in Russia. Mr. Churchill said that it would be a rash man who would predict how and when the war would end, but victory for the Allies was certain.

MR. CHURCHILL, OPENING HIS SPEECH, SAID THAT IT HAD BEEN ALMOST A YEAR SINCE HE SPOKE OVER THE RADIO, AND HE WANTED NOT ONLY TO REVIEW THE EVENTS DURING THAT TIME, BUT TO THANK ALL FOR THE KINDNESS SHOWN TO HIM DURING THE YEAR.

THAT YEAR HAD BEEN A YEAR OF DISAPPOINTMENT AS WELL AS SUCCESS, BUT THERE WAS NO DOUBT THAT THE GOOD THINGS OUTWEIGHED THE BAD.

"The progress of the United Nations towards their goal has been continual and growing quicker," he declared. "The long and terrible march is being covered stage by stage."

Reviewing the Allied victories in Africa and the Mediterranean, Mr. Churchill said that it had been expected that the occupation of the island of Sardinia and the liberation of Corsica would both need prolonged and large-scale operations.

"Our progress in Italy has not been so rapid as we hoped," he continued, "but I do not doubt but what we shall be victorious at Anzio, and on the main front to the south, and that Rome will be rescued."

Mr. Churchill stated that the Italian operations were containing 25 German divisions, mostly in close action, and also a large part of the Luftwaffe.

Another victory was in the air, and here Mr. Churchill disclosed that the American Air Force in Britain was now larger than the R.A.F.

Huge Air Fleets

The R.A.F. was a large force, as big, if not bigger, than the Luftwaffe, and certainly better, but alongside this was the American force which had now surpassed the British force. In addition there was another force, almost as big, based in the Mediterranean, and it was now possible for the Allies to put 1,000 bombers in the air as for the Germans to send up 100.

Not only had the Germans been outstripped in aircraft production, but technically, including the development of Radar both for attack and defence. Mr. Churchill said that the great air forces which had been built up would be continued to be used against Germany until the desired result was achieved.

Heroic Slavs

"It would be a rash man," he then declared, "who would prophesy how and under what conditions victory will come. But come it will. That at least is certain."

He recalled that a year ago the Eighth Army was fighting at the Mareth Line, and the First Army was battling through Tunisia alongside the Americans. The Allies were confident of victory then, but no one thought that within two months the enemy would be driven from the continent of Africa, leaving behind 335,000 in dead and prisoners.

In the Aegean Sea, the fact that we had been unable to hold certain islands was a disappointment, and we did not yet dominate the area, but this was more than offset by the conditions in which the Germans found themselves in the Balkans, and the resistance in Greece.

Above all there was the heroic struggle of the Yugoslav partisans under Tito.

Mr Churchill went on to describe the road which Britain had travelled since the days of 1940, when the country was threatened with invasion at a time when we could hardly defend ourselves, and it looked as though it would be impossible to hold the Suez Canal.

The Prime Minister, speaking of demobilisation, said that he did not intend to see anything like a recurrence of what happened after the last war. Mr. Ernest Bevin had a scheme—and a good one—for demobilisation, but he was not going to tell anyone about it.

"This is no time to talk of demobilisation," said Mr. Churchill. "The hour of a greatest effort is approaching. The flashing eyes of our soldiers, sailors and airmen must be fixed on the enemy. There is but one way back home for us, and that lays through the arches of victory.

"We have the armies and leaders in whom we have great faith."

There was still much to be done, but he did not doubt that the task will be finished in a workmanlike manner.

Mr. Churchill said that he considered that the greatest victory in the whole 55 months of the war was the victory over the U-boats.

Turning to the Russian front, after saying that it would be quite natural if our Soviet friends did not understand the difficulties of amphibious operations, he paid a great tribute to the Soviet armies and Stalin.

He described how the Russian forces had marched from Stalingrad to the borders of Rumania, a distance of 900 miles, in a year, and said their victories were the greatest cause of Hitler's undoing.

"The guts of the German Army has been torn out by better generalship," he said.

Mr. Churchill said also that the present difficulties confronting the Germans in the Balkans were due in the main to the victorious advances of the Russian Army.

Empire's Pledge

Speaking on the war in the Far East, Mr. Churchill said that the debt which we owe to the United States in shielding Australia and New Zealand from the Japanese aggression and from mortal possibilities when the Mother Country was at full stretch against Germany and Japan, would never be forgotten in any land where the Union Jack is flown.

The progress in New Guinea is confident as it is in the Marshalls, and the Japanese have not fell strong enough to risk an engagement with the battle fleet of the U.S.A. What fools the Japanese ruling classes were to bring against themselves the full weight of that great and ever-growing Republic.

"The British Empire and Commonwealth has given its pledge to fight shoulder to shoulder with the Americans against the Japanese, no matter how long this war lasts. We shall strive to give the Americans all the aid possible."



U-Boat Sunk In Mediterranean

The U.S. Navy Department announced to-day that American destroyers sank an enemy submarine in a battle that lasted for over an hour in Mediterranean waters.

Nazis Using Tunnel System At Cassino

WHILE YESTERDAY'S COMMUNIQUE SAYS THAT HEAVY FIGHTING CONTINUES IN THE CASSINO AREA, MICHAEL REYNOLDS, B.B.C. CORRESPONDENT, HAS SENT DETAILS OF A SYSTEM OF 400-YEAR-OLD TUNNELS RUNNING FROM THE TOWN TO THE BENEDICTINE MONASTERY WHICH THE GERMANS ARE USING TO ADVANTAGE.

Reynolds says that under Cassino itself there are miles of tunnels, one a thousand yards long, that leads from Cassino to the monastery, while another runs from the Hotel Continental to the edge of Monastery Hill.

The Germans are using the tunnels, which link up their four principal strongpoints, for bringing up reinforcements and supplies. Allied artillery is concentrating on shelling what are believed to be entrances and exits.

Reynolds adds that the situation has not been made easier by the fact that at Cassino they are now experiencing the coldest and bitterest of winter weather.

Reginald Beckwith, another B.B.C. reporter, says that as soon as an artillery barrage is directed on the town or an air attack launched, the Germans just go to earth, and until we can clear them out of the tunnels the battle for Cassino will be hard going.

Fighting in the town is centered on the Continental Hotel. Here, three enemy tanks were engaged by an artillery attack, but managed to hold on. Meanwhile, German patrols on the height west of the town continued a harassing fire directed from the peak of the Abbey, the nerve centre of all enemy action.

On the Anzio beach-head, artillery has again been active. Two German tanks were knocked out east of Carroceto, at the end of the beach-head, while five others were believed to be destroyed on the right flank west of Cisterna.

A small patrol skirmish took place near Carroceto.

On the Eighth Army front operations have been confined to patrolling.

Italian Soldiers' Pay Increase

An increase in the basic pay of Italian soldiers, sailors and airmen is announced by the Italian Government. The increase is almost five-fold.

Pay for privates, or their equivalent rank in other services, has been raised to five lire per day, and ranks equivalent to corporals and lance-serjeants are advanced to 5.70 lire per day and 6.70 respectively.

Waiting for Kill

Europe will be invaded from the west when Hitler's war machine has been "sufficiently reduced" to enable the Allies to "close for the kill," declared Captain Harold H. Balfour, Parliamentary Under-Secretary of State for Air, in an address at Ramsgate.

He likened the air assault on Germany to the task of a picador in a bullfight preparing for the matador's kill.

Germans Admit Balti Evacuation

EVACUATION of the Bessarabian town of Balti by the Nazis was admitted in yesterday's German High Command communique. Moscow has not yet confirmed the fall of the key railway junction, but yesterday's dispatches said the town was outflanked.

It was reported late last night that the forces making the outflanking movement were nearing the River Pruth, the border of Rumania proper, and that forward elements were actually on the eastern bank of the river.

Farther east, yet another German bastion in southern Russia has fallen. An Order of the Day, issued by Marshal Stalin during the week-end, announced the capture of Proskurov, junction of the Odessa-Lwow and Shepetovka-Jassi railways.

Proskurov, which, together with Tarnopol, was one of the anchors of the German position in this area, was taken by storm after 24 hours' street fighting.

The Order of Suvorov first class, the highest military decoration of the Soviet Union, has been conferred on General George Marshall, Chief of Staff of the U.S. Army.

The Germans tried to get their equipment away from Proskurov in great convoys of motor lorries, stretching down the road towards Kamenets-Podolsk, but fast-moving Soviet detachments cut in ahead of them and captured more than 2,000 of the vehicles.

More advances at the southernmost tip of the long front, which have taken the Russians to within two miles of Nikolaev, have almost sealed the doom of the Black Sea port.

Among the towns captured in the area is Voznesensk. Its fall clears the east bank of the Bug, and opens the way for a drive on Odessa, 100 miles to the south-west.

Alexander Werth, in a dispatch from Moscow, says that so acute has the Nazi manpower position become that all German divisions are now down to 7,000. He adds that two divisions have recently been transferred from France to the Eastern Front.

THE WORLD WEEK BY WEEK

By HAMMOND INNES

The Grave of an Army?



This is the situation that was hailed some days ago in Moscow as the Grave. The shading shows the territory held by the Russian forces.

Desperate Straits

Nervousness

Finland

Manpower

War Diary

The Fighting Man's Postcard

Cornerstone of Future World Peace

"Charley Chan" Wins the D.F.C.

Control Column by John Hope

His Cigarettes Paid Debt of Gratitude

Charter Debate

Plans For Music

Two Stories About MONEY

Fortune for Woman Who Almost Forgot

And For The Serjeant

Star Awards Will Not Alter

New Budget Will Abolish One Tax

Main Interest: Prices of Smokes and Drinks

Housing Plans On The Way

Air Smugglers

ON YOUR RADIO

William Connor

Greeks Celebrate Independence Day



When Greece celebrated her Independence Day on Saturday (the fourth since the country was invaded by the Nazis), Mr. Churchill sent a message of sympathy from Britain to the country's guerrilla leaders—typical of these fighters in the mountains of Crete. In Cairo, Premier M. Tsouderos and King George of the Hellenes appealed for unity among the Greek people.

Miners Win Three-Year Pay Agreement

COALOWNERS AND MINERS HAVE AGREED TO ACCEPT GOVERNMENT PROPOSALS FOR THE STABILISATION OF MINERS' WAGES ON A NEW BASIS UNTIL DECEMBER 31, 1947.

This agreement follows discussions between representatives of the Mine Owners' Federation and the Minister of Fuel, Major Lloyd George, on the Government's proposals for the complete revision of the mining industry's wage structure.

A further meeting between the owners and representatives of the miners is to be held in Sheffield to-day when the Porter award—giving a five pounds minimum to underground workers—will be discussed.

Opinion formed in the mining industry is that by to-day there will be complete peace in every British coalfield for the first time in many weeks.

Saturday brought a settlement in the strike by 50,000 Yorkshire miners who demanded cancellation of the deduction of 3s. 6d. per week for "home coal" from the Porter award minimum.

Besides agreeing that no deductions shall be made for "home coal," the conference between the Ministry of Fuel and the Yorkshire coalowners stated that all deductions already made will be returned to the men in full.

Japs Make Progress Along India Road

ALTHOUGH Allied counter-attacks have forced the Japanese advance troops from positions gained in their push over the Burma frontier into Manipur Province, the enemy is reported to be making further progress parallel to and south of the Palel-Tamu road.

North of this road, says a communique from Lord Louis Mountbatten's headquarters, Allied forces have reoccupied several positions, while north-east of Imphal an enemy detachment has been mopped up.

The situation is said to be "well in hand."

In the Somra Hill area, stiff fighting continued south of Ukhrul, where Allied troops are now in contact with a strong Japanese column.

The Government of Assam have issued a communique on small Japanese air attacks in the Chachar and Manipur States recently. Casualties were low.

An official spokesman at Lord Louis Mountbatten's headquarters, explaining the strategy of the Japanese move towards Imphal, said whoever holds Imphal also holds the means of threatening the communications of General Stilwell's forces moving down the Hukawng Valley.

Two vital roads, the Tamo-Palel road and the Tiddim-Imphal road lead to Imphal and control access to the plain.

The present position, he said, is that we hold the two roads firmly.

The forces employed by the Japanese in the thrust into Assam are probably little bigger than those employed in the Arakan offensive, estimated at 16,500.

"Eventually," said the spokesman, "the Japanese will have to come out and fight. In such a fight the Allies will have the inestimable advantage of air support and air supply."

In the Mogaung Valley, American forces have occupied the town of Shadaup, about 45 miles north-west of the railway town of Mogaung, in the vicinity of Jambubum, whose capture was announced earlier.

Japanese radio announces that, "In view of the seriousness of the present war situation, the commanders-in-chief of the eastern and western defence zones, important responsibilities in the defence of the Japanese mainland, have been changed."

American destroyers in the south-west Pacific have shelled Pityilu island, in the Admiralty group.

Allied bombers in this area have been out in force, despite bad weather. They bombed Kavieng and Namantai, New Ireland, and surface craft near Cape St. George.

Solomons-based bombers again attacked the Japanese base at Rabaul, in New Guinea. Other planes damaged a Japanese minesweeper off Wewak and installations at Alexishafen, in New Guinea.

In the central Pacific, American planes have bombed Wake Island, four Japanese bases in the Marshalls and two in the Caroline Islands.

7,000 Planes In Week-end Attacks

IT is estimated that about 7,000 Allied planes of all types were over Germany and German-controlled territory during the week-end, and that more than 10,000 tons of bombs were dropped.

Yesterday, United States bombers were reported to be streaming from Britain to the Continent, in large scale raids, during daylight.

Following the raid the previous day, Marauder medium bombers, escorted by Spitfires, attacked Leghorn on Saturday, encountering no enemy aircraft and only slight flak.

Between Florence and Arezzo, Marauders struck at Rignano bridge, while over the Anzio area, enemy gun positions south-east of Litteria were bombed.

BERLIN STILL SMOKING

R.A.F. bombers on Saturday night, followed up 60 hours of the most concentrated bombing of the whole war, with an attack on railway objectives at Aulnoye, in northern France and in the Lyons area.

Berlin, still smoking from the attacks of the previous raids, was raided by Mosquitos, which hit other targets in western Germany. Only one aircraft is missing from the night's operations.

German raiders dropped bombs in East Anglia and in the London area on Friday night, causing fires and some damage to houses. At least five of the raiders were shot down.

"The Merry Widow"

Times of showing at the E.N.S.A. Garrison Theatre, Bari, for this week: To-day, 1415 and 1900 hours; Tuesday, 1900 hours, Wednesday, 1415 hours; Thursday, 1900 hours; Friday, 1900 hours; Saturday, 1415 hours.

Hungary Looting Begins

WHILE the Nazi-controlled Budapest radio is calling on all Hungarians to be friendly to German occupation troops, Hitler's familiar pattern of persecution and loot has begun to show itself.

Five concentration camps for political prisoners have already been set up and 10,000 Jews arrested. So-called German "agricultural experts" are combing the country for foodstuffs for immediate despatch to Germany.

There are reports of continued resistance to the invaders in southern Hungary, and of Hungarian officers making their way south to join the Yugoslav Liberation Army.

GUERRILLA ACTIVITY

A secret radio station, Milano Liberta, states that discussions are being held at Marshal Tito's H.Q. with Hungarians and Rumanians concerning plans to intensify guerrilla activity.

The Hungarian Minister in Spain has now added his name to the list of Hungarian diplomats abroad who refuse to acknowledge the Budapest Government.

Incessant attacks by Yugoslav partisans on German reinforcements moving into Hungary were reported in yesterday's communique from the Yugoslav Liberation Army.

The communique added: "The enemy has suffered severe losses in men and material, especially tanks, as a result of these attacks." It also stated that on the Daruvar-Virovitica road, near the Hungarian frontier, 160 Germans were killed and a large number wounded when the Sixth Partisan Battalion attacked units of the German A.S. Alpine Division.



Newslines

THREE British constables of the Palestine police force were killed and three seriously injured when a heavy explosion wrecked the Criminal Investigation Department headquarters at Haifa, reports Reuter.

* * *

President Roosevelt told a Press conference that the United States will have 5,000,000 members of the armed forces overseas by July.

* * *

The Allied Supreme Commander in the Mediterranean, General Sir Maitland Wilson, has left Cairo after holding Balkans talks.

* * *

Major-General Fred L. Walker is the commander of the 36th Division, a former Texas National Guard outfit, which is now part of the Fifth Army, it is revealed.

* * *

The U.S. War Shipping Administration announces that it has approved the transfer of a Liberty ship to the Government of China.

* * *

It is reported that German troops have landed on the Finnish Aaland Islands in the Baltic, midway between Finland and Sweden.

* * *

The Ford Motor Company state that more than 3,000 four-engined Liberator bombers have been built at their Willow Run bomber plant in America.

* * *

Gunnar Haggolf, head of the Commercial Department of the Swedish Foreign Office, has been appointed Minister to the Netherlands and Belgian Governments in London.

* * *

The United States Congress delegation which is to visit Britain is expected to leave shortly.

* * *

The total United States population is now 136,455,282, an increase of 4,815,197 from April, 1940.

* * *

The U.S.S. Harry E. Hubbard, a 2,200-ton heavy destroyer, has been launched at the Bethlehem Steel Company's yard. She is the 20th destroyer launched there since September, 1939.

FOOTBALL RESULTS

LEAGUE CUP SOUTH: Brighton 5, Brentford 0; Charlton 0, Crystal Palace 1; Fulham 4, Clapton O 3; Portsmouth 1, Millwall 1; Queen's Park Rangers 5, Luton 0; Reading 5, Arsenal 1; Spurs 2, Aldershot 0; Watford 1, Southampton 4; West Ham 6, Chelsea 1.

LEAGUE CUP NORTH (Second Round): Villa 2, Coventry 1; Bath 3, Lovells 0; Bradford 2, York City 1; Grimsby 0, Sheffield U. 1; Liverpool 2, Manchester City 3, Manchester United 1, Birmingham 1; Newcastle 4, Darlington 1; Rochdale 2, Blackpool 1.

LEAGUE CHAMPIONSHIP NORTH: Aberaman 0, Cardiff 5; Barnsley 1, Doncaster 0; Bolton 1, Wrexham 1; Bristol 2, Swansea 3; Burnley 2, Blackburn Rovers 2; Chester 2, Everton 9; Chesterfield 4, Bradford City 3; Derby 4, Crewe A 0; Halifax 4, Huddersfield 1; Hartlepools 3, Sunderland 1; Leicester City 1, Stoke 2; Lincoln 3, Mansfield 0; Middlesbrough 4, Gateshead 1; Northampton 4, Notts County 1; Notts Forest 2, Walsall 0; Wednesday 0, Rotherham 0; Southport 4, Bury 2; Tranmere 4, Stockport 1; Wolves 3, West Bromwich 3.

SCOTTISH SOUTHERN LEAGUE: Airdrie 1, Motherwell 2; Clyde 2, St. Mirren 1; Falkirk 3, Partick 0; Hamilton 0, Celtic 3; Hibs 4, Third Lanark 0; Morton 4, Albion 1; Queen's Park 0, Dumbarton 2; Glasgow Rangers 2, Hearts 0.

SCOTTISH NORTH-EASTERN LEAGUE: Aberdeen 3, Dunfermline 2; Dundee 3, Falkirk 0; Hearts 1, East Fife 0; Raith 3, Glasgow 2.

INTER SERVICES CUP (Semi-Finals): British Army 4, National Fire Service 3.

OTHER MATCHES: Gillingham 7, South-Eastern Command M.P. 3; Leeds 3, Preston 1; Norwich 3, R.A.F. 0; R.A.F. 4, A.A. 4.

GLASGOW AND DISTRICT RESERVE LEAGUE: Motherwell 4, Celtic 1; Third Lanark 0, St. Mirren 4.

NORTHERN IRISH CUP (Semi-Final): Belfast 3, I.T.C. 0.

RUGBY LEAGUE CUP (Second Round): Halifax 13, Batley 14; Huddersfield 3, Leeds 14; Keighley 0, Bradford N. 18; Wigan 13, Dewsbury 3.

RUGBY UNION: London District 10, South-East Command 16; Guys 6, Rosslynn P. 10; Barts 5, Coventry 42; Wasps 19, Middlesex 3; Bedford 7, St. Mary's 9; Bristol 18, R.A.F. 6; Cheltenham 26, R.A.F. 5; South Wales 42, Dominions XV 19; Glasgow University 6, Hutchinsons Grammar School F.P. 5; Watsonians 14, R.N.A.F. 0.

WHAT'S ON

E.N.S.A. presents:—

BARI: Garrison Theatre: Film, "Phantom of the Opera" (Nelson Eddy, Susanah Foster), at 1130 hours. "The Merry Widow" at 1415 and 1900 hours.

BARLETTA: Garrison Theatre: Play Company. Film, "More the Merrier" (Jean Arthur, Joel McCrea).

BRINDISI: Garrison Theatre: Variety, "Airs and Graces." Film, "Lady Takes a Chance" (Jean Arthur, John Wayne).

FOGGIA: Garrison Cinema: "Coney Island" (Betty Grable, Cesar Romero), at 1430, 1730 and 2000 hours.

GROTTAGLIE: Garrison Cinema: "Ball of Fire."

LUCERA: Garrison Cinema: "Valley of the Sun" (Sir Cedric Hardwicke); twice daily.

MANFREDONIA: Garrison Cinema: "Across the Pacific." Twice daily.

MOLFETTA: Garrison Cinema: Film, "My Sister Eileen."

SAN SEVERO: Garrison Cinema: "Laugh Your Blues Away." Twice daily.

TARANTO: Garrison Theatre: Variety, "Bachelor Girls" at 1430 and 1900 hours. Film, "My Learned Friend" (Will Hay) at 1100 and 1700 hours. Fortuna Cinema: "Meanest Man in the World" at 1200, 1530 and 1630 hours.

Other entertainments:—

BARI: Special Service Cinema: Film, "A Thousands Cheer" (John Boles, Gene Kelly) at 1400 hours. Variety, "U.S.O. Unit No. 180" at 1900 hours.

CERIGNOLA: Special Services Theatre: Opera, "Madame Butterfly."

BARI CLUBS

Y.W.C.A. War Services Club 18, Via Crisanzio: For Service Women and their friends.

Malcolm Club (R.A.F.): 9, Via Melo.

Fleet Club (R.N. personnel).

Soldiers' Club: 6 B.S.A.

New Zealand Forces Club: 13, Putignani.

Jewish Servicemen's Club: 7, Putignani.

W.O.s and Sergeants' Club: Cafe Savoy, Corso Cavour.

American Red Cross: Via Ventiquattro Maggio.

Toc H Leave Hostel: 185, Corso Cavour. Acc. 150. Charge, bed and three meals, 40 lire. Phone 11363.

Toc H Club: Lounges, reading room, 1000 to 2100 hours.

TARANTO: Y.M.C.A., Standa Buildings. Canteen hours, 1000 to 1200 hours, 1400 to 2000 hours daily. Rest room 1000 to 1900 hrs. Orchestral trio every evening.

GIOJA DEL COLLE: Y.M.C.A., open daily.

BARLETTA: Salvation Army Red Shield Club. Canteen hours 1100 to 2000 hrs. Rest and reading rooms.

General correspondence to Editor-in-Chief, Welfare Services (Newspaper Section), H.Q., A.A.I., (Admin. Sch.), C.M.F.

Address any correspondence (including circulation inquiries) solely concerning this edition to: Editor, UNION JACK, Eastern Italy Edition, "F," British Army Newspaper Unit (North Africa), C.M.F. This edition is serviced by U.N.N., and is printed by the British Military Printing and Stationery Services, C.M.F.

EIGHTH ARMY NEWS

No. 145, Vol. 3 — TUESDAY, 14th MARCH, 1944 — ITALY

Welsh Coal Strike

Position Is Confused

Cardiff, Monday.

SIXTY-FOUR thousand Welsh miners have not taken their leaders' advice to go back to work.

The position in the Welsh coalfields to-day is confused, and many miners appear to have adopted a «Let's see what the other valleys do» policy.

Preliminary reports from the mining areas indicate that many men who yesterday at their mass meetings accepted the leaders' advice held pithead meetings this morning and reversed their decision to go back to work. They went home instead.

Approximately 32,000 resumed work, and the most that can be said is that though the strike is by no means over, it has been broken up.

From North Wales came reports that the position was more settled, and it is hoped that the mines will be in full production to-morrow. Men from several mines are still out, but at a mass meeting which they are holding to-day it is expected that terms obtained by the miners' representatives at a conference with the North Wales coal owners will be accepted.

In the North of England the strikers at two Durham collieries have decided to resume work at once, and in Scotland 5,000 miners are also going back.

REDS SMASH ON TO BESSARABIA

Zhukov Fifty Miles From Border

VON MANSTEIN, commander of the German forces desperately clinging to Southern Russia against strong and growing Soviet pressure, is moving his headquarters to Jassy in Rumanian territory, according to rumours quoted by the London «Times» yesterday.

Marshal Zhukov, Deputy Supreme Commander-in-Chief of the Red Army, who is leading the Russian western offensive in the Ukraine, reports that fighting is now in progress inside Odessa province, less than 50 miles from the Bessarabian border.

The Russian armies are now back in the area between the rivers Dniester and Bug, which Rumania acquired after the German invasion of Russia in 1941.

Rumania has no hope of retaining this territory, observes the «Times.» «The incapacity of the Germans to protect their satellites in Eastern Europe must soon stand revealed,» adds the paper.

All three Russian armies in the Ukraine kept up the intensity of their drive yesterday. The Germans are giving ground everywhere.

Correspondents describe German prisoners as exhausted and downhearted. Their demeanour, says one correspondent, confirms the opinion that it is five minutes from zero hour for the German forces in Southern Russia. The retreating Germans are throwing even their rifles away.

The last six weeks have cost Von Manstein 40 divisions destroyed or heavily depleted. In a four-day tank battle in Marshal Zhukov's sector, 500 German tanks and armoured cars—the equipment of four German tank divisions—have been destroyed.

The Russian line-up in the Ukraine is now along a 500-mile front. Marshal Zhukov commands the forces thrusting towards Bessarabia and the Carpathians. General Malinovsky is driving towards the Black Sea ports and, in between the two army groups, Marshal Konlev has command of the troops pushing on from Uman, south of Kiev.

Zhukov's forces were last night reported to have moved nearer the railway junction of Proskurov, on the Odessa-Lwow-Warsaw railway trunk line linking Poland and the Black Sea.

With a brilliant outflanking manoeuvre, one of Zhukov's columns swept round to the south of the town and cut the branch escape railway to the west, where the Germans are still putting up a grim fight in the streets of Tarnopol.

Observers say the battle for Tarnopol is as fierce as the Stalingrad fighting. There is a pitched battle at every street crossing and for every house.

Tarnopol is a city of straight thoroughfares and right-angled crossroads so that there is little cover for direct attack. But the Russians are breaking into the backs of houses and are advancing along roof-tops.

Riding High



HERE is a «Corsair» fighter of the British Fleet Air Arm cruising above the clouds over its American base in New England. This «Corsair,» fast and well-armed, belongs to a naval squadron training in U.S.A. before embarking in a British aircraft-carrier.

REFUGEES POUR INTO NAPLES

RAGGED, starving and shell-shocked refugees from the Italian battlefronts are pouring into Naples at the rate of 1,000 a day.

Landing ships that have run tanks and guns to the beach-head bring them back from Anzio, and they travel from other combat zones in returning ammunition trucks. More than 55,000 have passed through Naples since the end of January. Despite these huge numbers, the feeding and clothing of the refugees before sending them south has worked perfectly smoothly.

Lieut.-General Sir Noel Mason MacFarlane, chief of the Allied Control Commission, told a Press representative that is is not sufficient to bundle these unhappy people into concentration camps and leave them to look after themselves. «We cannot compel families to take refugees,» he said, «but we can indicate the best way to tackle the problem, and leave the Italian Government to exert the necessary compulsion.»

Violence in Florence and Bologna

A BERNE dispatch says that street fights in Bologna, a series of attacks by patriots in Florence and the talk of a new strike in Milan marked the outbreak of another wave of violence in Northern Italy.

The report said that several Fascist militiamen were killed or wounded in Bologna and bombs were thrown in several sections of the city.

Fascist troops have started a search of the city for patriots, and are killing «any persons found with arms.»

Workers in Milan are «ready to strike again because of their resentment at a fine of two million lire which was imposed as partial punishment for their previous strikes.»

The Swiss newspaper «Popolo Libero» of Bellinzona, said the unsuccessful efforts of the Fascists to cope with strikes, which practically paralysed production for more than a week, show the Fascists are unable to face the resistance of the workers.

Since the strikes the people have had an increasingly bold attitude towards the Fascists.

Changes in Nazi High Command

Confirmation has reached London of changes in the High Command of German army groups in the northern and central sectors of the Eastern Front.

In the north, Marshal Kuechler is replaced by Col.-General Walter Model, who is an experienced officer in his 55th year. In the centre, Field Marshal von Kluge has been superseded by Field Marshal von Busch, who saw considerable service in the last world war. In the present war he has recently been on the Lake Ilmen front.

There has been no official explanation of the changes, which may be due to failure of the German defences in the north and centre, or to disagreement with the Fuhrer over methods and policy. None of the officers involved has been strongly associated with the Nazi Party, all being men of military career.

Japs Search Consulate

Chungking radio says that Japanese authorities in Shanghai forcibly searched the German consulate there to prevent the smuggling of gold out of the city by German businessmen.

ITALY LABOUR Union Groups Merge

Full accord on the creation of the General Confederation of Labour for all liberated Italy has been reached by the two trade union groups which held conferences recently at Bari and Salerno.

Bulgars Report To Capital

More Bulgarian diplomatic representatives have returned to Sofia to report to their government. The latest arrival is the Minister from Madrid.

In Sofia a Government spokesman yesterday claimed that almost all the Bulgarian partisans have been wiped out. He admitted, however, that parties of Bulgarian partisans might be co-operating with partisan forces in other Balkan countries.

AIR OFFENSIVE Strong Forces Out

Two strong forces of aircraft flying out over the East and South coasts of England yesterday kept up the air offensive against Europe.

On Sunday night Mosquitoes attacked targets in Western Germany without loss.

American heavies, which earlier in the day had been over France without escort, saw no German fighters and suffered no losses.

Casualties in air raids on Britain last month numbered 961 killed and 1,712 injured and taken to hospital.

New Guinea Not Costly —Curtin

Australian Prime Minister Curtin, defending New Guinea strategy against attacks alleging that casualties for wiping out a single Japanese Division were heavier than for Alamein, declared yesterday that in no campaign in this war had there been such an unbroken run of success as in New Guinea.

«Disasters such as Norway and Flanders, reverses such as North Africa and Greece, and tragedies such as Malaya, have not been experienced,» said Curtin.

Since September, 1942, the Japanese had not held the initiative.

Curtin deplored the impression created among relatives of serving men that the High Command incurred avoidable casualties.

Meanwhile, in the battle over Wewak, New Guinea, twenty-six Jap planes were shot down and great damage caused to airfields and dispersal areas.

In northern Burma General Stilwell's forces continue to progress in their effort to restore the road link with China. General Stilwell's immediate needs are supplied by four-engined aircraft from America. These giant transport planes return loaded with kangaroos and mice.

Beachhead Artillery Duel

APART from heavy artillery duels in the bridgehead bad weather is still confining activity along all the Allied fronts in Italy to patrol clashes.

On the Eighth Army front the Germans made attacks in platoon strength against Indian positions, but they were all broken up by artillery and small arms fire.

In the bridgehead gun duel our artillery fire was heavier than that of the enemy.

MAY FLARE UP AGAIN

Elsewhere there were sharp clashes with enemy patrols, and there are indications that if the improvement in the weather continues major fighting may flare up again.

Owing to unfavourable flying conditions the MAAF carried out only 300 sorties. No enemy air activity was reported from the battle area.

Our fighter-bombers attacked shipping in the western Mediterranean and trains and bridges on the west coast of Italy.

Light coastal forces sank an enemy coastal vessel in Nerveta Channel on the night of March 10-11 and took a number of prisoners.

On the following night destroyers of the Royal Navy sank another German coastal vessel off Ancona.

«MARS» RECORD Biggest Mail Ever

Giant U.S. flying-boat «Mars» has broken another record. The huge transport landed at San Francisco carrying 200,000 letters, weighing 23,846 pounds, the largest mail load shipped by air from the Pacific.

EIGHTH ARMY MEN SAY TO WORKERS:

"Right to Strike is Part of the Freedom we Fight for"

THE Welsh coal strike has raised in many minds the question, "Should strikes be allowed in war-time?"

Here is the answer of Eighth Army men who have just debated the subject.

"STRIKES ARE HARMFUL TO OUR NATIONAL INTERESTS ABROAD. FOR THEY CREATE THE IMPRESSION OF NATIONAL DISUNITY AND DIVERSION FROM THE MAIN PURPOSE OF OUR WAR EFFORT. THEY MAKE RUSSIA SUSPICIOUS OF OUR SINCERITY AND GIVE GERMANY MATERIAL FOR INJURIOUS PROPAGANDA IN OCCUPIED AND NEUTRAL COUNTRIES."

One of the most telling arguments in a strong indictment of strikes in war time, this statement of Sjt. J. Lawson FAILED to gain sufficient Eighth Army Signals' support to carry his proposal that strikes in war-time should be declared illegal.

Two factors swayed the motion, the closing speech of its opposer and a few words from a signalman, who said simply:

«I am not much of a speaker. I am employed in the mines in peace-time and I hope that the strikes that have taken place will improve conditions when I go home.»

Agreeing that liberties enjoyed by the British, including the right to strike granted in 1875, gave to the individual that opportunity for self expression which made life worth living, and was the foundation of democracy, Sjt. Lawson contended, nevertheless, that in war things were different.

Under the Emergency Powers (Defence) Act our freedom of person, of speech, and of assembly had been drastically curtailed. The right to strike should similarly be suspended in war-time.

Production Brake

«Strikes,» he continued, «are a brake on the national war effort. Total war demands total production. Every stoppage in a mine, factory or shipyard reduces the supply of war materials and prolongs the war.

«The loss of the right would be only temporary and would be restored at the termination of the emergency with other and greater liberties which already we have had to surrender.»

The injustice of strikes to the fighting soldier was mentioned and the question asked: «If soldiers were denied the legal right to strike for better pay and conditions of service, why not the industrial worker whose contribution to the war effort is no less essential than that of the soldier?»

There was no question of employers tyrannising over their workers under the guise of patriotism, for there exist under the various ministries, independent tribunals for arbitration of trade disputes and the provision of settlements just and equitable to employers and employees alike.

Workers' Fear

It was suggested that probably the root cause of strikes is lack of confidence in the post war world. A fear that conditions of the 1920s would reappear caused workers to anticipate slumps, dismissals, unemployment and poverty. They felt that this was the time to secure their position.

The Government could remedy this distrust and cynicism by clear statements of social security policy and concrete evidence that they sincerely intend implementing such a policy.

«In ordinary times,» concluded Sjt. Lawson, «the right to strike is a fundamental civil liberty. But in war the interests of the community at large must be placed above the sectional interests of groups of individuals. Nothing must be allowed to impair the national effort or delay the day of victory; for on victory the preservation of all our liberties — including the very right to strike — finally depends.»

Sjt. I. McClure was even more bitter in his denunciations.

«I hold that we, with our great tradition, should be no slavish imitators of other countries, but I would ask this question: Are strikes tolerated in the U.S.S.R. in war-time — or peace-time?»

OPPOSITION leader, Sjt. H.O.D. Williams asking for a rational and independent outlook on the motion drew attention to the fact that during war-time we become possessed of some peculiar psyteria and that we pursue many causes with an enthusiasm which can never be found in times of peace.

THEY depend for their guns and shells on the workers at home. But they say the workers should have the right to strike . . to safeguard THEIR conditions when they return home.



«You will remember at the outbreak of war,» he said «that all the women of our nation rushed to their knitting needles fully prepared to knit socks for all the soldiers of the forces. Yet those same women for years during peace-time had been unmindful and careless of the fact that the children of the Rhondda Valley and of Jarrow were spending the first 10 years of their lives without any protection for their feet and limbs.»

He believed that such an apathy would fall upon our country once again when war ends. The proposer of the motion had suggested that the suspension of the right to strike was only a temporary measure and that the privilege could be restored when war ends.

«But I would warn you,» he said, «that the leaders of our nation, the great man who is leading Britain to freedom and victory, once suggested that the most expeditious way to end strikes was by the use of armed force.

«Gentlemen, I am not content that this feeling has entirely died within the leaders of our country.»

We have read in our press of engineering firms making 20, 40 and even 80 per cent profits in the manufacture of warships.

«If our government is sufficiently short-sighted,» he challenged, «to allow a profit making concern to exploit the national emergency, then the government must surely allow the workers of our country the privilege of protection.»

Turning to the question of the different conditions of civilian workers and serving soldiers, he pointed out the fact that «we who are members of the second class realise sufficiently well that whatever discipline we are subject to in our service, whatever privileges we have given up, have not effected our right, when peace comes again, to be free citizens of Britain. On the other hand, we may be sure that any changes or modifications in the industrial structure among the civilian workers will tend to be retained after the war.

«Already we have made tremendous sacrifices on the grounds of national emergency —we have given up our right to determine the government of our country in that not one man under the age of 21 has yet had a vote — considering this I would suggest that it is only right that the workers of our country should preserve the right and privilege to strike.

Safeguard

«It is the only means left whereby these people may prevent deliberate exploitation by their employers.»

Much had been made, said the speaker, of the necessity for maintaining maximum production in our industries, and this feeble argument did much to convince people that strikes at this time were ugly and unpatriotic.

«But I would ask you,» he protested, «are we to lay our all at the feet of this god of maximum production? Is this consideration to outweigh all others; to over-ride all humane and ethical considerations? If so perhaps we might take an example from Germany and bind and chain the civilians of those countries we have liberated and transform them as slaves to our own industries.

«With these considerations in mind I would suggest that you show your concern for the limitations that have been imposed upon the British public, and your belief that the right to strike is an essential part of that freedom for which we are fighting, and the maintenance of that privilege an essential part of our cause.»

Well-known Canadian padre, H/Major E. J. BAILEY, presents:

Canucks' Case for Home Postings

A RISING OUT OF DISCUSSION GROUPS IN AN INFANTRY REGIMENT SEVERAL BRIEFS HAVE BEEN PREPARED WHICH HAVE PROVED OF VALUE, IN THAT THEY GIVE THE MEN'S POINT OF VIEW ON IMPORTANT SUBJECTS.

This brief, I believe, gives the viewpoint of the entire Canadian Army overseas.

A matter of deep concern to the soldier overseas is the question of the return of the long-service man to Canada for periods of furlough or service in Canada.

* * *

A policy by which men with only twenty months overseas may be returned to the U.S. has been worked out by our neighbours, the Americans, on the other hand.

The Australians return for service at home. The British with the Eighth Army go back home for service in the next big European adventure, but still they do go home.

The long-service man reads, too, of administrative officers and staffs passing freely across the ocean, but for him there is not one ray of hope anywhere, not a single forlorn hope.

* * *

Even in the event of real troubles at home the granting of compassionate leave is so rare that, as chaplains, we are forced to advise our men that there is little chance for a man to get compassionate leave.

The men feel these things deeply and this is their viewpoint:

(1) The homes of Canada constitute its most precious possession, and the guarding of happy homes, as well as unhappy ones, is our duty. A short visit home would solve problems and save others in the future.

(2) Four years is a long time, too long a period to be away from one's family unless the situation is that of continual desperation. The number affected is not great yet. Even the Germans allowed regular return from other lands until the present pressure became so great.

(3) The men, rightly or wrongly, feel that there are many fit and able men clinging to comfortable army jobs in Canada who should be pried loose to make equal sacrifices with those overseas.

(4) They do not ask the impossible, only that a system of return to Canada be inaugurated to allow long-service men to return for a period, as conditions permit, and that a guarantee be given that the long-service fighting men will not be sent East until they have had a chance to see their families again.

(5) The effect on the morale of the fighting soldier would be great if he only felt that he had a reasonable chance of getting home in the not too far distant future. At present he feels too much like the forgotten man as far as home itself is concerned.

(6) He will do his best no matter how he is treated, but would like to have his point of view made known on this important matter.



RED PATCH

The «Eighth Army News» was born very much in the same way as the Canadian front-line paper «Red Patch,» which was the first Canadian newspaper in the field.

We understand that there is a suggestion (we are putting it mildly) that «Red Patch» closes down. It is a simple matter (we have been in the business for years) to trot out reasons for a paper to close down, but in our view, as free people, there is no reason at all why «Red Patch» should stop printing. If anyone wants to argue the point with us let them do it.

Our view has always been that a newspaper should be a natural growth arising out of the community which it has to serve. It is easy—too damn easy—for officialdom to rear a hot-house plant to displace a spontaneous growth.

We would also note in passing that there seem to be more people who think they are censors than there are young women who think they are film stars.

«Red Patch» is carrying on at the moment with captured supplies of paper and captured presses. Good luck to them. Carry on, «Red Patch,» and may you grow; print letters and leaders, and prosper as we have done through the goodwill of your readers.

(All rockets regarding this leader should be fired at «A» Publications, Main H.Q., Eighth Army.)

HEROES' NIGHT

They hang out flags in Germany yesterday. They hung them out for the war heroes of the Third Reich.

Heroes' Day is a ceremony which aims at demonstrating the German people's resolute will to life and victory. Heroism there has been on the part of some German soldiers, but it has been heroism wasted in a wicked cause which has brought misery, destruction and oppression in its wake.

We wonder if the German wives and mothers of the men who have given their lives, their limbs or their hearts, for the Hitlerite cause, will recall what Hitler said on the last Heroes' Day.

He said: «Thanks to the sacrifices and heroism of our soldiers on the eastern front, we have now finally succeeded in overcoming the crisis with which the German army has been confronted by an undeserving fate, and in stabilizing the front and initiating those measures which in the month which lies before us will ensure success leading to final victory.»

And the air war of the Second front goes on, and the Russians continue to advance, and the Eighth and Fifth Armies kill Germans in Italy. The Yugoslavs in the Balkans, and the people of occupied Europe wait for their moment.



Most Remarkable Underwater Experiences of War

FULL-SPEED DIVE TO SEA-BED

BRITISH SUBMARINE «STUBBORN» has returned to her base after some of the most remarkable underwater experiences of the war. During her patrol off the Norwegian coast the «Stubborn» successfully attacked two Nazi convoys. It was after the second of these attacks that the trouble started.

A depth-charge counter-attack by a German escort vessel jammed the «Stubborn's» diving planes, and in the words of the commander, Lt. A. A. Duff, «We went whistling down dangerously deep». The commander managed to regain control.

Then in further rapid succession the submarine rose to the surface within sight of a German escort ship, went into another steep dive, came to the surface again, and then dived once more at full speed.

«We went down and down out of control», Lt. Duff said. «The last figures on the depth-gauge were passed, the needle stuck and we were still going down.

«The «Stubborn» bumped on the sea four times before she came to a rest and depth charges were dropping all round.

«When we were finally able to get the «Stubborn» off the sea-bed she went up in an angle of 70 degrees».

But her ordeal was not over when she reached the surface. Her rudder failed, and she lay helpless in enemy patrol waters which were being lashed by gales. Only at this stage did the «Stubborn» send signals for help.

The weather was so bad that it was only after two days that our destroyers were able to sight the submarine, and three times within that period enemy aircraft passed within a couple of miles of her.

The destroyers took her in tow, but after eight hours the cable parted.

The «Stubborn» lived up to her name. She steamed about 300 miles under her own power before she was taken in tow again and brought safely home.

GOVERNMENT BAN TRAVEL TO IRELAND

LONDON, Monday.

AS from to-day no-one will be able to travel between Great Britain and either Northern Ireland or Eire without special permission, and this will only be given in exceptional cases.

An official announcement says that the British Government has imposed this ban for military reasons.

Until further notice no permits will be granted for travel between the two islands, except for business of urgent national importance or compassionate grounds of the most urgent character.

While the restrictions are in force, Irish workers in Britain will not be granted leave certificates to Ireland. The ban also applies to members of the armed forces going on leave.

The British Government, the announcement says, are confident that the public will understand that the military considerations which require the imposition of these restrictions are at present of paramount importance. The restrictions will be removed as soon as military considerations permit.

A report says that the Australian Prime Minister, Mr. Curtin, disclosed yesterday that the Eire Government had asked Australia to use her influence to get the United States to withdraw the recent note which asked Eire to expel the Axis diplomats. Mr. Curtin said that the Australian Government had turned down Mr. de Valera's request.

Azores Lessen U-Boat Danger



SINCE the Portuguese Government granted the Allies facilities in the Azores there have been interesting developments in the U-boat war. Here is a member of the RAF Regiment on guard in the Azores.

The 6ft 4ins Ex-"Mountie"

FANLIGHT SNIPER NEARLY GOT HIM

«Eighth Army News» Staff Reporter

STREET fighting is just about the toughtest, most dangerous part of the role our infantry have been called upon to perform in the Italian campaign, but it can at times lead to amusing situations.

During the «cleaning-up» operations in one sector Sgt. R. Came and Lieut. A. G. Mackenzie, of a Canadian Scottish regiment, were moving cautiously and silently up a narrow street.

Their object was to «smoke» the Germans out of a house in which they were established, with grenades.

They had just tossed their grenades into the house when there was a burst of enemy fire too close to be pleasant.

In the darkness Sgt. Came could see Lieut. Mackenzie signalling to him. «Where is that fire coming from?» was the meaning of the signals.

The sergeant soon spotted the source of the fire. It was coming from the fan light of the door of the house beside which Mackenzie was sheltering.

The lieutenant, who is an ex-Mountie, stands some six feet four inches and the fire was coming from a point immediately above his head.

When he realised the import of Sgt. Game's answering signs he took prompt evasive actions and, attacking the house with grenades, captured three Germans who had been sheltering in it.

SWORD FOR GORT
With Malta's Thanks

The Governor of Malta, Field Marshal Lord Gort, was yesterday presented with a sword of honour subscribed for by sixty-five clubs of Malta as a token of admiration and gratitude for his leadership and work during the siege.

The sword, fashioned in silver, inlaid with gold, with an ivory grip and a silver scabbard, was designed and made in London.—Reuter.

SEA WAR
Convoy Victory

The Admiralty announced last night that British submarines, attacking enemy convoys attempting to keep open the supply route between Germany and Norway, have sunk four supply vessels and damaged five others.

Czechs Told: Mass Action

The Czecho-Slovak Government in London last night broadcast orders to their countrymen to go over from passive to active resistance.

«Go over from individual exploits to organised mass action,» the broadcast said. «Form fighting detachments. Do not resist the Germans as individuals. Set up National Committees, form armed groups and guerilla bands with the most resolute men and women capable of bearing arms.»

The Czecho-Slovak Government promised to provide adequate arms for all organised groups, and made a special appeal to the people of Slovakia and Ruthenia, where condtions for guerilla fighting are more favourable than in the Czech provinces.

Crashed Plane To Avoid Civilians

Lieut. Charles Gumm, a fighter pilot at a U.S. base in England, died eight days ago to save civilians from his crashing plane.

His heroism in refusing to parachute was revealed by Canon W. L. Wright of St. James Vicarage Nayland. The flyer was on a test flight when an engine failed.

Canon Wright said that many persons saw the plane falling toward the village. There was no doubt in their minds that the pilot could have baled out safely, but the plane would have crashed into houses.

Instead Gumm stayed with the plane, fighting it clear of the town. It neared an open field, but was so low that a wing caught a tree. It flipped the plane over, throwing Gumm from the cockpit to his death.

Women have been going from Palmers Green, North London, to Ilford, East London, a distance of more than eight miles, to buy fish.

Saw Gestapo Torture Father To Death

A STORY which shows the unbreakable spirit of the oppressed people of Poland was told yesterday by a young officer of the Polish underground army who recently arrived in England.

The Gestapo were on the trail of a well-known Polish patriot, who goes under the name of Rice. They captured a lad named Vladek and tortured him to try and make him reveal the whereabouts of Rice. He refused.

The Gestapo tortured his father to death before his eyes. Vladek still refused to betray his comrade. It was only when the Germans brought in his old mother to torture that Vladek at last broke down and told them where Rice could be found.

The Gestapo then captured Rice and began torturing him. He knew hundreds of men and women of the Polish underground army, and all of them knew that once he was caught and tortured their lives depended on him.

Yet not a single one even changed his address or hideout.

Despite all the Gestapo could do, and they tortured him nearly to death, Rice gave the enemy no information. Eventually he escaped, and his first action was to volunteer for another dangerous job.

Wren Heroine

Leading Wren Mary Ferguson is the only Wren rating to wear the bronze oak leaf awarded serving men and women for mention in dispatches.

The award goes back to the days when she was a stewardess aboard a Union Castle liner sunk by enemy action.

'Golden Arrow' Is New Secret Radio Station

Details have been released of a completely equipped mobile radio station now being used by the British Army. It is called the «Golden Arrow,» after the famous London-Paris boat train and comprises seven vehicles.

The radio station may be moved about rapidly and could begin operations anywhere within two or three hours.

The «Golden Arrow» is unique, and until now has been a secret weapon. So far as is known, the Germans have nothing like it.

The station can receive and transmit 30,000 words a day, and in an emergency one Golden Arrow actually sent out 46,000 words a day for several days.

The «Golden Arrow» is the product of the Royal Corps of Signals, and the greater part of the creative work and invention was carried out by a major in the War Office and a Royal Signals colonel and captain on active service.

H.M.S. «PEPPERPOT»
Blackpool's Promise

The English seaside resort of Blackpool has promised to raise two million pounds to replace the famous cruiser H.M.S. Penelope. Blackpool had adopted the old Penelope known in the Navy after the battering she took from enemy bombs at Malta as «H.M.S. Pepperpot.»

Wrong Colour

A small boy was told that his father was in North Africa with the Army. «Will he be black when he comes home?» the boy asked.

The mother passed on the remark to the father in the next letter. In his reply, the father wrote: «Not black—merely browned off.»

Flashes

OTTAWA. — Canada has nearly 12,000 aircraft in air training operations and proposes accept 2,000 more.

CORSICA. — New radio station established by French National Committee of Liberation.

LONDON. — German war reporter, Koch, says surprise armoured break through into Allied beach head at Anzio impossible.

SOUTH PACIFIC. — Vice Admiral Aubrey W. Fitch, states air forces destroyed 842 Jap planes since pounding of Rabaul commenced.

LONDON. — Col Rosin Simich, Jugoslav Minister in Moscow, after making statement against exiled Jugoslav Goverment in Cairo, resigned and joined Tito as ordinary soldier. Example followed by attache.

CANBERRA. — Air Minister announced that Australia still sending more air crews to Britain.

NEW YORK. — British Minister to U.S. states that exhibition of contemporary American art soon to be sent to Britain will show American way of life to British.

MELBOURNE. — Terror, hunger and wanton brutality of Japanese driven population of some of Netherland East Indies to jungles.

NICARAGUA. — Government instructed representative in Buenos Aires to refrain from entering into official relations with Farrell government.

WASHINGTON. — Under Secretary of State expressed pleasure to see Britain «take same view as U. S.» regarding Argentine.

TORONTO. — Chief test pilot of De Havilland works recently flew Mosquito 377 miles from Toronto to New York in 55 minutes, averaging 411 m.p.h.

STOCKHOLM. — C-in-C Rumania attended conference in Bucharest to discuss construction of additional fortifications in E. Rumania.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Anno LVII — N. 102

Telefoni: Direzione e Redazione 13048 (privato) — Amministrazione 13147 — Tipografia 13058

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE

Bari, martedì 11 aprile 1944

Spedizione in abbonamento postale C.C.P. n. 3010

Un numero Lire Una

Abbonamenti: Un anno compresa l'edizione del lunedì . . . . . L. 600 — Un semestre compresa l'edizione del lunedì . . . . . L. 150

Pubblicità: A Lettera commerciale (bel. 1304) — Per morte: Comm. L. 8 — Croce 10 — Finanziarii, Legali, Comunicati 15 — Necrologie 8 — Oltre le tasse

Le truppe sovietiche a Odessa

La città conquistata d'assalto

La situazione in Italia nelle dichiarazioni di Hull

I punti fondamentali

Va sottolineato il discorso del Ministro degli Esteri americano Hull per la sua notevole importanza. E' da notare che contemporaneamente ad esso è stata diramata la notizia che gli Stati Uniti hanno sospeso le consegne in affitto e prestito alla Turchia, a similianza di quel che aveva fatto tempo fa la Gran Bretagna.

Le ragioni americane sono ineccepibili: non è possibile che Nazioni cosiddette neutrali continuino a sostenere lo sforzo bellico della Germania (le esportazioni turche di cromo in Germania si sono triplicate al principio di questo anno), tollerando che operai specializzati forniscano al nemico quei prodotti che non possono più uscire dalle sue fumanti officine, quelle materie prime che gli stessi Alleati inviano loro. Continuando ad applicare alla Turchia la legge affitti e prestiti, si sarebbe verificato il gravissimo caso del nemico che fornisce indirettamente al nemico una o più armi per la resistenza.

Ma questo diniego americano non minaccia in nessun modo la sovranità delle Nazioni neutrali. Padronissime costoro di rimaner tali, padronissimi però gli Stati Uniti di non fornire merci; fornitura che, oltre tutto, aveva il significato morale di approvare una posizione ambigua e intollerabile. La neutralità deve intendersi nel modo più assoluto, nel senso di astensione totale da qualsiasi partecipazione alla guerra e in ogni modo essa non è concepibile quando si attingono da una delle parti in conflitto delle preziose materie prime che possono passare in vario modo nelle mani del nemico.

Hull ha poi accennato alla situazione italiana: ed è sintomatico che parole pressochè uguali siano state pronunciate da sir Noel Charles, alto Commissario Britannico in Italia. Ormai la politica degli Alleati nei nostri confronti è ben chiara: la necessità urgente di introdurre il maggior numero di elementi democratici nel Governo italiano mediante un accordo tra gli elementi liberali italiani. Ma quel che ha detto Hull, quasi a commento di questa sua dichiarazione, è anche assai significativo. Gli Alleati combattono per instaurare la libertà: governi nazisti e fascisti non possono e non debbono più esistere, non vi può essere alcun compromesso col fascismo e col nazismo. I governi dovunque debbono essere democratici, debbono cioè rappresentare tutte le correnti popolari, essere l'espressione chiara e tangibile della volontà generale.

E una conferma di questi principi la si può trovare anche nelle dichiarazioni per la Francia che è in una particolarissima condizione. «Noi — ha detto Hull — non abbiamo nè la mira nè il desiderio di governare la Francia o di amministrarla, se non in quanto è necessario per operazioni militari contro il nemico».

Da rilevare la conclusione del discorso: che la Carta Atlantica non è un codice dal quale si possono distillar risposte particolareggiate ad ogni domanda, essa non fornisce cioè soluzioni bensì indica la direzione in cui bisogna trovare quelle soluzioni.

Abbiamo voluto sottolineare le dichiarazioni americane perchè sono una chiara e ferma direttiva della politica delle Nazioni Unite per il presente e per l'avvenire.

Il testo del discorso

Successive trasmissioni radio ci permettono di dare il testo completo delle dichiarazioni di Hull riguardanti l'Italia. Esso è il seguente:

«*In Italia il nostro interesse è di aiutare la costituzione, al più presto possibile, di un Governo italiano libero e democratico. Come ho già detto prima, abbiamo imparato che non si può essere compromesso col fascismo, sia esso in Italia o in altri Paesi. Esso è sempre il nemico e deve essere nostro preciso compito di fare quanto è possibile per annientarlo. Anche qui e negli stessi limiti non è nostro scopo o politica di imporre la forma definitiva di governo o gli uomini che lo debbono comporre. Anche qui desideriamo dare ogni possibilità di libera espressione alla volontà di un'Italia libera. Noi speravamo che nel frattempo una più gran parte del territorio italiano sarebbe stata liberata in modo di avere per lo meno una espressione preliminare di questa volontà. Ma gli avvenimenti non si sono svolti come speravamo. Attualmente la situazione è la seguente:*

Nell'ottobre 1943 il Presidente, il signor Churchill ed il Maresciallo Stalin hanno accettato la cooperazione attiva del Governo italiano e delle sue forze armate come cobelligeranti nella guerra contro la Germania, sotto la sorveglianza di una Commissione Alleata di controllo. La dichiarazione concernente l'Italia, firmata a Mosca dai Governi britannico, sovietico e americano, confermava la politica iniziata dai Governi britannico ed americano e cioè che il Governo italiano deve essere democratizzato con la partecipazione dei rappresentanti di quegli strati del popolo italiano che si sono sempre opposti al fascismo; che tutte le istituzioni e organizzazioni create dal regime fascista devono essere soppresse e tutti gli elementi fascisti o filo-fascisti rimossi dall'amministrazione del Paese e dalle istituzioni e organizzazioni di carattere pubblico, e che devono essere costituiti organi democratici per l'amministrazione locale. In ultimo la dichiarazione diceva che nulla si opporrà al diritto degli italiani di scegliere poi la propria forma di governo.

Questa politica è stata ed è seguita in Italia. Solo quella parte che prevede la partecipazione al Governo di elementi

(continua in 2ª pagina)

Profonda penetrazione in Romania

Targu Frumos espugnata - Vittoriosa avanzata in Crimea

Il Maresciallo Stalin, in un ordine del giorno indirizzato al generale Malinovski, annuncia che le truppe sovietiche del terzo fronte ucraino hanno conquistato d'assalto Odessa.

Le difese di Perekop sfondate

Ecco intanto il testo del comunicato sovietico:

«*Nella giornata del 10 aprile, ad ovest della città di Skala, le nostre truppe hanno continuato i combattimenti per lo annientamento dei reparti nemici accerchiati.*

In Romania ad ovest e a sud-ovest di Botosani, le nostre truppe hanno forzato il passaggio del Sereth e dei Suceava, e hanno conquistato le città di Radauti, Solka, Suceava, e i nodi ferroviari di Berhometa, Vorovet e Bolkusta, oltre a più di 150 località abitate. In direzione di Jassy le nostre truppe hanno sostenuto operazioni offensive nel corso delle quali esse hanno conquistato la città e la grande stazione ferroviaria di Targu-Frumos, oltre a 20 altre località abitate tra cui una situata a 8 Km. a nord-ovest di Jassy.»

Il comunicato riporta quindi il testo dell'ordine del giorno sulla conquista di Odessa e prosegue:

«*Alcuni giorni or sono, le forze del 4 fronte ucraino, comandate dal generale d'Armata Tolbukhin, hanno sferrato una offensiva contro le truppe tedesche sull'istmo di Perekop e sulle rive meridionale del Sivash. Le nostre truppe hanno infranto le poderose difese nemiche sull'istmo di Perekop, e avanzando di 20 Km. hanno conquistato la città e il centro ferroviario di Armyansk, oltre ad un certo numero di altre località abitate, penetrando in profondità nelle posizioni tedesche. Contemporaneamente le nostre truppe, forzato il passaggio del Sivash, ad est della città di Armyansk, infrangendo le poderose difese nemiche, hanno raggiunto la riva meridionale del Sivash, conquistando un certo numero di località abitate. In due giorni di aspri combattimenti le nostre truppe hanno annientato oltre 5500 nemici, distrutto 44 carri armati, 21 aeroplani, e conquistato il seguente bottino: 91 cannoni di vario calibro, 54 mortai, 327 mitragliatrici, 2685 fucili automatici e ordinari, ed hanno fatto prigionieri più di 1000 soldati nemici.*

A 120 km. dal Danubio

Su altri settori del fronte si sono svolti scontri d'importanza locale. Nella giornata del 9 aprile le nostre truppe hanno posto fuori combattimento i distrutto sull'insieme dei vari fronti 95 carri armati tedeschi, ed hanno abbattuto 30 apparecchi nemici.»

Prima della notizia della caduta di Odessa, la *Reuter* aveva diramato che i tedeschi combattevano ferocemente ritirandosi nell'interno della città dietro file di trappole anticarro e cinture di mine e che la battaglia diventava sempre più furibonda lungo tutto il fronte meridionale coi più violenti scontri aerei dell'annata. I tedeschi hanno fatto pieno uso delle difese naturali di Odessa, costituite dai canali e dagli estuari che si addentrano nell'entroterra dal Mar Nero, e hanno rotto una diga per sommergere la strada costiera che è ad est della città, ma tutto è stato vano perchè i sovietici hanno passato a guado le acque gelide e colto il nemico di sorpresa.

Odessa — il più grande porto del Mar Nero, la più grande città dell'Ucraina dopo Kharkov e Kiev e la quarta città dell'U.R.S.S. — aveva prima della guerra una popolazione di oltre 600.000 abitanti. Fu fondata dall'italiano Giuseppe De Ribas, di Napoli: è situata in cima ad una collina che si erge a picco sul mare e possiede molti begli edifici, fra cui il famoso teatro. I porti si trovano ai piedi della collina; il più grande ed esterno è usato esclusivamente per il naviglio mercantile mentre quello più interno è impiegato come base per la flotta sovietica del Mar Nero. Ambedue i porti sono all'estremità orientale della città mentre la stazione ferroviaria si trova all'estremità occidentale.

La città è stata riconquistata dopo due anni e mezzo di occupazione tedesca: infatti le truppe sovietiche, dopo aver resistito per due mesi, evacuarono la città per via mare il 17 ottobre 1941. Quasi metà dell'esercito rumeno era stata impiegata per l'assedio, all'epoca dell'avanzata tedesca verso il Caucaso.

Con la caduta di Odessa l'esercito rosso si trova ora a soli 120 Km. dalla foce del Danubio.

Jassy isolata

La duplice offensiva sovietica in Romania è in pieno sviluppo: Jassy è isolata dall'ovest e minacciata di aggiramento mentre una vastissima zona tra il Prut e il Sereth è solidamente tenuta dai russi. L'Esercito rosso impiega una nuova tattica: trovandosi di fronte due barriere fluviali che corrono da nord a sud come il Prut ed il Sereth, esso esercita una grande pressione mediante una serie di attacchi condotti prima da est verso ovest e quindi da nord verso sud, che lasciano i tedeschi ed i rumeni continuamente scoperti ai fianchi. Le armate di Zhukov e di Koniev, dopo essersi congiunte in Romania fra le città di Sereth e Dorohoj, avanzano insieme per scacciare il nemico dalla zona che è tra Jassy e i Carpazi Tarlista fra la ferrovia Jassy-Pascani, alla guarnigione di Jassy è rimasta una sola via di ritirata: la linea che va verso sud a Galatz.

«Da Jablonica, nel famoso passo dei Tartari — scrive da Mosca Paul Winterton — le truppe sovietiche vedono stendersi davanti a loro la valle del Tibisco e la pianura cecoslovacca. Le truppe russe avanzano nella neve aprendosi un varco fra montagne di mine».

Le 15 Divisioni tedesche che erano rimaste chiuse nella zona di Skala sono adesso talmente ridotte di consistenza che il nemico ha dovuto costituire nuovi reparti di truppe con i resti delle unità precedenti. Le unità di artiglieria che sono rimaste prive di cannoni e di munizioni, stanno combattendo come fanteria. I tedeschi continuano l'evacuazione dei loro ufficiali superiori per via aerea, mentre 2.400 dei loro uomini sono rimasti uccisi nell'ultimo combattimento.

La situazione in Ungheria

L'attività aerea e navale contro i convogli tedeschi nelle acque finlandesi, ha portato all'affondamento di una grande nave da carico ed al danneggiamento di altre quattro.

Si apprende intanto che la scarsità di viveri a Budapest è divenuta critica, come conseguenza della esportazione di prodotti agricoli in Germania. Alcuni degli ungheresi arrestati quando i nazisti hanno invaso il Paese sono stati condotti in nuovi campi di concentramento che i tedeschi hanno già istituito; altri uomini politici sono stati portati a Vienna per essere tenuti come ostaggi. Si hanno intanto informazioni sulla continua resistenza, che è sorta in Ungheria come sorge ovunque in risposta alla repressione nazista.

Le difficoltà tedesche

Cuscinetti a sfere e cromo

Il Ministero degli Esteri svedese ha riferito che l'esportazione di cuscinetti a sfere in Germania è stata considerevolmente ridotta in questo anno. Nel contempo esso ha pubblicamente smentito le voci secondo le quali la Svezia avrebbe inviato suoi tecnici esperti per contribuire a riparare le officine «Schweinfurt», recentemente colpite dai bombardamenti diurni americani.

L'*Associated Press* ha successivamente poi che i giornali svedesi hanno pubblicato con molto rilievo un dispaccio da New York, secondo il quale gli Stati Uniti e il Governo britannico starebbero esercitando delle pressioni sulla Svezia, perchè questa sospenda l'esportazione in Germania di cuscinetti a sfere, che sono necessari ai nazisti per la costruzione delle loro macchine di guerra.

I circoli commerciali di Istanbul hanno confermato che le esportazioni mensili turche di cromo alla Germania si sono triplicate dal principio di quest'anno. L'esportazione totale di cromo alla Germania, durante l'anno scorso fu di 30 mila tonnellate, il che rappresenta una media mensile di 2500 tonnellate di fronte ad oltre 3000 tonnellate mensili al presente. Il recente aumento è spiegato da parte turca con l'accordo di Cherchill ed il successivo accordo di Ankara della scorsa autunno che prevedeva un'esportazione totale, per quest'anno, di 450 mila tonnellate, rappresentanti la quantità definitiva più la rimanenza di 15 mila tonnellate non consegnate nel 1943. La fretta da parte germanica è spiegata con la perdita delle risorse russe, la inattività delle miniere jugoslave in seguito alle operazioni del generale Tito e con l'effetto delle violente incursioni Alleate contro il sistema di comunicazioni balcanico.

Le dichiarazioni di Hull

Vittoriosi attacchi delle forze jugoslave

Ripresa di attività combattiva nel settore di Cassino

Fabbriche di aeroplani tedeschi bombardate nel Belgio e in Francia

Domani si riunirà la Giunta dei Partiti

L'attacco alle "Tirpitz" e la sopravvivenza alleata

La guerra sottomarina

Una dichiarazione di Churchill e Roosevelt

Ottanta mila francesi inviati dare dai nazisti

I cani tedeschi a rapporto da Hitler

Intensa attività aerea degli Alleati nel Pacifico

Le parole e i fatti

Il messaggio di Badoglio ai prigionieri di guerra italiani

La Chiesa contro i nazisti

Pungo di dolore a Roma

Attenzione!

Traduzioni

Vendesi

Galleria d'Arte «Isaotteri»

Attenzione!

Smarrito

Istituto per Fanciulle Ebree

Camere

Si vendono

Vende pericolo

Vende Camera

Pianoforte

Macchina da scrivere Olivetti

CRONACA DELLA CITTA'

Le "code,,

L'argomento è vecchio quanto il tesseramento di alcuni generi, ma giova ancora parlarne poichè, nonostante molte distribuzioni, il problema delle « code » diventa più assillante, specie se lo si esamina in rapporto agli orari di lavoro, alla deficienza del personale di servizio, allo sfollamento e, non ultimo, al mercato nero. Già, perchè pare un assurdo, ma anche il mercato nero ha le sue « code ».

Non intendiamo occuparci di queste ultime, ma delle prime, le più numerose e spesso delle più disordinate; e lasciamo all'uomo della strada, a colui che per necessità famigliari vi partecipa tutti i giorni, i suoi rilievi e le sue considerazioni.

Una delle tante lettere pervenuteci in proposito dice che è invalso il sistema di dividere le « code » in quattro colonne (uomini, donne, militari e mutilati): ripartizione apparentemente logica ma che porta molti inconvenienti a seconda dei generi che si distribuiscono.

Ecco alcuni esempi:

Tabacchi - Generalmente gli uomini sono molti e le donne pochissime: ne consegue che queste ultime hanno la possibilità di recarsi in poco tempo a più rivendite e accaparrarsi così varie razioni, molte delle quali vanno a finire al mercato nero. I militari che hanno una razione gratuita nonchè gli spacci di acquisti nelle caserme, possono prelevare ugualmente dalle rivendite e per lo stesso quantitativo dei civili. Vi sono infine fra gli... « irregolari », un numero sensibile di ufficiali, agenti della forza pubblica, amici e conoscenti del gestore dello spaccio: tutte persone che trovano il modo di non fare la « fila ». Queste categorie elencate incidono notevolmente sulla « colonna » degli uomini, molti dei quali — e sono gli ultimi — dopo aver atteso qualche volta anche un'ora, se ne tornano a mani vuote perchè gli approvvigionamenti dello spaccio sono esauriti.

Sale, fiammiferi ed altri generi - Qui le donne sono in maggioranza e i rilievi precedenti vanno perciò invertiti.

Pane e generi alimentari tesserati - Presentano elementi di « code » diversi, ognuno dei quali ha le sue numerose lacune.

Il lettore concluda prospettando la opportunità che gli organi preposti impartiscano disposizioni uniche a tutti gli agenti destinati alla disciplina. La « coda » è conseguenza di affluenza e di precedenza la qual cosa non dovrebbe comportare suddivisioni di sorta, senza preconcetto di sesso e di divisa.

Prodezze della censura

Abbiamo esposto l'altro ieri quanto un lettore ci segnalava in merito alla censura della corrispondenza, ed era quella una delle tante lettere e delle tante documentazioni che ci vengono offerte sull'argomento.

Ieri si è presentato nei nostri Uffici un altro lettore che ha voluto aggiungere la sua, e ci ha esibito una busta sulla quale vi era la fascetta « Verificato per censura ». Ma ahimè, la lettera, che evidentemente doveva essere contenuta nella busta, era scomparsa. Il censore l'aveva addirittura soppressa! Chi sa quali terribili rivelazioni conteneva quella.... storico documento!

L'invio di notizie nell'Italia occupata

Chiunque desideri mandare notizie, attraverso la radio, ai propri parenti che si trovano nella zona dell'Italia occupata, deve attenersi alle seguenti norme:

Inviare a « La voce dell'Italia », Corso Umberto I, n. 187, Napoli, il proprio nome e cognome, l'indirizzo e il numero della propria carta d'identità. Questi sono gli unici dati che si richiedono e non altro. Tutte le lettere che recano dei messaggi personali non saranno accettate.

Astenersi dall'inviare somme di denaro per qualsiasi motivo. Per complicazioni di carattere amministrativo tutti i messaggi accompagnati da denaro non saranno radiotrasmessi. Il denaro erroneamente spedito a Radio Bari è stato versato a favore del Comitato per la Solidarietà Umana.

Norme per la corrispondenza

Si rammenta, ancora una volta, che tutta la corrispondenza deve portare a tergo la indicazione precisa del mittente, col suo indirizzo completo. La corrispondenza priva di tale indicazione sarà tolta di corso.

Il 75° anniversario della "Gioventù Cattolica,,

Ieri mattina, presenti l'Arcivescovo Mons. Mimmi e altri Vescovi della Puglia, i dirigenti dell'Azione Cattolica, l'Ammiraglio T. Pasquinzio, il Comandante di Marina Sabatelli e molti membri della Democrazia Cristiana, circa duemila rappresentanti della Gioventù Maschile di Azione Cattolica si sono radunati in Bari per commemorare il 75. anniversario della fondazione della loro Organizzazione.

Il prof. Aldo Moro ha tenuto un elevato discorso sul programma spirituale e sociale dell'Azione Cattolica e sui compiti ai quali devono prepararsi i giovani nel campo sociale.

Ha preso quindi la parola l'Arcivescovo che ha rivolto il saluto al Santo Padre e ai compagni di Azione Cattolica che, nelle terre occupate dal nemico, lottano per la fede comune.

Grave investimento

Giuseppe Squicciarra di Giacomo di 10 anni da Senarico e ivi domiciliato in via Biscio 15, mentre attraversava la via per raggiungere la sua casa, non si accorgeva dal sopraggiungere di un autocarro che lo ha investito producendogli gravi contusioni multiple.

La pubblica sottoscrizione per i profughi e i sinistrati

Angelo Di Mola 500; Giuseppe Di Michele 100; Vito Nardomarino 50; Sabbatino Colella 50; Giuseppe Colella 75; Giuseppe Cenicola 100; Giuseppe Aquilino 200; Giacomo Sgobba 200; Gaspare Pimpoli 500; Pietro Aquilino 100; Francesco Camarica 50; Vincenzo De Bellis 100; Ignazio Sardella 100; Fili Sgobba 200; Carlo De Bellis 200; Giovanni Inzucchi 100; Dell'Erba Simone Leonardo 200; Domenico e Osvaldo Quaranta 100; La Vigile, Conselbuca 100; Michelangelo De Bari 200; Vito Bruno 20; Gaetano Vitrano e F. 300; Emilio Mancini 200; Circolo Azione Angiulli 1000; sindacati Lavoratori Agricoli 475; raccolte durante comizi, Trio 1561; raccolte durante conferenza Cifarelli 457; rag. Gilda Scarano per la morte della signora Teresa Miraglia ved. Bastieri L. 100; De Pascale Luigi 100; Scalia Biagio 50; Pellicci Oscar 20; Gioacchino Monterisi 20; Nicola Lasorsola 50; Lucia Lacarbola 25; Raccolta a m. sig. Muscarino G. 360; raccolta a m. sig. D'Angona Emmanuele 370.

PICCOLA CRONACA

CALENDARIO. — Martedì 11 aprile, S. Leone I. Leva il sole alle 6.22, tramonta alle 19.23.

Funzioni religiose. — In Cattedrale Martedì di Maria Ss. Odegitria, alle 9 messa solenne alle 18.30 (antifona). Alle Ginnasiane alle 6 Messa solenne officiata dall'Arcivescovo per il decimo anniversario della Madre Lamberti Angelica, fondatrice.

Presidi Soccorsi Notturni: Via A. Dal Cassa 230, Tel. 13883. — Servizio Farmaceutico Notturno: Via Cesare Crispi 158, Via Cavour 6.

Ufficiale americano

cerca due camere (stanza da letto e salotto) presso famiglia agiata nei quartieri centrali della città. Rispondere Casella 185 Pubblicità Gazzetta.

CIT
Compagnia Italiana Turismo-Bari

Servizio automobilistico per passeggeri e merci per tutte le località dell'Italia liberata. Informazioni: Ufficio CIT, via Abate Gimma 71, Telef. 13572.

Motore elettrico

HP. 20/25 volta 260 periodi 45 cercasi dalla Cementeria Galle, Molfetta.

Lino Liaci compra

pagando prezzi massimi macchine da cucire, da scrivere, radio grammofoni, biciclette, motocicli. Principe Amedeo 137.

Compro automobile

Topolino o 1500 ultima serie con buona gommatura. Indicare prezzo Enrico Salerno, via Putignani 258, Telef. 13944.

Compra e vende

Cassaforti Salerno, Putignani 258 Telef. 13946.

Grammofoni

nelle migliori, « La Veloce », Putignani 285.

Malattie veneree e della pelle

Dott. N. Barrotta - Specialista Via Calefati 8, ang. Cavour - Bari

Specialista Dott. Cuonzo

Mali Veneri e della Pelle si è trasferito in via Argiro 30.

Il Dott. Olindo Renzetti
Specialista per bambini

ha ripreso le sue consultazioni in Via Quintino Sella 102 - Tel. 13857

Dott. Salvatore Valenti
Specialista ostetrico-ginecologo

delle RR. Cliniche di Palermo e di Torino. Riceve dalle ore 10-12 e dalle 16-18, Taranto, via Acclavio 37

I prezzi della carne

L'approvvigionamento e la distribuzione della carne, costituisce nel complesso del problema alimentare uno dei quesiti più difficili a risolversi. La difficoltà, a parte la limitata produzione, è comune ad altri generi provenienti dagli ammassi, e consiste nei prezzi di origine che non possono più resistere alla svalutazione monetaria.

Di tanto si è reso interprete un numeroso gruppo di armentari che ha indirizzato al Capo del Governo Maresciallo Badoglio un esposto nel quale viene tratteggiata la situazione.

Gli armentari, dopo aver premesso le considerazioni dedotte dalla pratica quotidiana sulla necessità di rivedere i prezzi, esprimono lo squilibrio esistente fra la libera vendita e i razioni, come dal seguente specchietto:

Libera vendita: Buoi adulti L. 53,00 kg. p. v. (raduni: L. 4,50); Ovini adulti L. 60,00 kg. p. v. (raduni: L. 9,00); Agnelli L. 70,00 kg. p. v. (raduni: L. 12,00).

«E' evidente — continuano gl'interessati — che questa spaventosa sperequazione diventa intollerabile, perchè, se sacrifici ci devono essere ancora, questi devono essere sopportati da tutti, senza privilegiati e reietti, perchè tutti subiranno le stesse altissime spese dell'allevamento ed hanno lo stesso diritto alla vita, come è pure indispensabile che la necessità di questi sacrifici non distrugga completamente la fonte di una vera ricchezza rurale e si riversi, soprattutto, a beneficio del consumatore e non di pochi parassiti.

Questa grave situazione potrebbe risolversi completamente o almeno in gran parte con i seguenti provvedimenti che ci permettiamo di sottoporre a V. E.:

1° Abrogazione del vincolo relativo a qualsiasi specie di bestiame — così come è stato già fatto per i soli suini — provvedendo con la regolazione a soddisfare eventuali esigenze di carattere straordinario; 2° determinazione dei prezzi della carne al consumo in rapporto al costo di allevamento ed al diritto di un equo margine di utile in favore dei soli allevatori e dei macellai esercenti; 3° limitazione della vendita della carne ai soli giorni festivi; eccetto quella per gli ammalati, attraverso spacci autorizzati per ogni singolo Comune e con rigide modalità di distribuzione; 4° divieto assoluto di macellazione di vitelli femmine e dei maschi inferiori a kg. 150 p. v. e delle vacche, ovini e caprini in piena produzione; 5° applicazione integrale e scrupolosa, anche e soprattutto attraverso l'Arma dei RR. CC. delle disposizioni in materia.

Subordinatamente: 1° adeguare i prezzi stabiliti nei raduni al costo di allevamento ed al diritto alla vita degli allevatori; 2° fissare il prezzo medio della carne al consumo in ragione del doppio del prezzo medio del peso vivo praticato nei raduni; 3° consentire dall'obbligo del conferimento i vitelli femmine ed i maschi inferiori al kg. 150 p. v. i buoi, ovini e caprini in buona ed accettata funzione di riproduzione; 4° ridurre al minimo indispensabile gli organi e gli intermediari proposti alla disciplina in oggetto ».

DALLE PROVINCIE PUGLIESI

TARANTO

Speciale permesso agli automezzi per passare sul ponte girevole

Taranto, 10 aprile.

Dal giorno 15 del corrente mese tutti gli autocarri e autobus che avranno bisogno di attraversare il ponte girevole dovranno essere muniti di uno speciale permesso. A tal uopo detti automezzi dovranno essere presentati all'Ufficio Registrazione, sito in via Mercato Nuovo n. 34-35, per essere autorizzati a fare e contrassegnati nella parte anteriore. Portanto, l'Ufficio Registrazione rimarrà aperto ogni giorno, dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 17. I conducenti degli automezzi, cui verrà consentito il transito del ponte girevole saranno muniti di apposito permesso da esibire alle sentinelle che prestano servizio all'ingresso del ponte. Ai veicoli, che saranno sprovvisti del contrassegno dell'Ufficio Registrazione nonchè del permesso sopradetto, sarà vietato il transito del ponte dal 15 aprile corrente in poi.

Donna uccisa in un investimento

La donna che in via Di Palma, angolo Corso Nitti, fu investita e travolta da un motociclista è stata identificata per Maria Maddalena Ponti fu Cristoforo, di anni 58, nata a Nizza Monferrato e attualmente qui residente. Ella è deceduta all'ospedale. Il motociclista è rimasto illeso.

BRINDISI

Prenotazione di generi alimentari

Brindisi, 10 aprile.

L'Ufficio Annonario Comunale rende noto che dal 10 al 15 corrente si effettueranno le prenotazioni dei generi razionali per il mese di maggio, mediante le rispettive cedole delle nuove Carte Annonarie. Entro il successivo giorno 17 gli esercenti verseranno all'Ufficio Annonario, nei modi consueti, le cedole ritirate. Si rammenta ancora una volta che è indispensabile per tutti prenotarsi. Chi non si presenta non avrà diritto al prelevamento dei generi.

Distribuzione di sale

Da domani martedì 11, avrà luogo la seconda distribuzione di sale comune in ragione di grammi 150 a persona, mediante ritiro dei buoni di prelevamento dal 21 al 24 del mese di aprile della Carta Annonaria per generi di minestra.

BARI

Una medaglia ricordo al nuovo Sindaco di Andria

Andria, 10 aprile.

I componenti della Sezione del Partito della Democrazia Liberale hanno offerto una medaglia ricordo all'avv. Onofrio Jannuzzi per fatto, che egli è il primo sindaco dopo le parentesi ventennale fascista. Il segretario della sezione, dott. Francesco Bavaresco, ha svolto parole augurali al festeggiato. Il nuovo sindaco ha ringraziato per l'attenzione di cui è stato oggetto.

LECCE

Il nuovo orario pel coprifuoco dei ragazzi

Lecce, 10 aprile.

Una disposizione prefettizia rende noto che, in conseguenza del ripristino dell'ora legale, l'orario del coprifuoco per i ragazzi è stato posticipato alle 19.

Per l'assistenza agli orfani di guerra

Per l'assistenza morale e materiale agli orfani maggiorenni della guerra 1915-18 si è costituita in Lecce una Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale Orfani di Guerra. A capo di essa è stato destinato un delegato provinciale nella persona del dott. Manolli Vittorio Guglielmo, che ha preso possesso del suo ufficio alla presenza di un rappresentante della residenza sedente provvisoriamente a Napoli. E' stato anche costituito un Consiglio provvisorio composto da orfani di guerra. L'istituzione è assolutamente apolitica ed ha sede presso la Prefettura, dove gli interessati potranno recarsi per prendere visione dello statuto e per darvi la loro adesione.

Centro Raccolta Quadrupedi Bari

AVVISO D'ASTA

Il 15 aprile 1944, ore 8.30, presso il Centro Raccolta Quadrupedi di Bari-Caserma Duca delle Puglie, Corso Sicilia, si procederà alla vendita all'asta pubblica, con gara alla voce, di quadrupedi di riforma dell'Amministrazione Militare.

Avranno preferenza gli agricoltori, i mutilati, i combattenti, coloro che hanno avuto equini requisiti.

L'ingresso alla caserma sarà consentito unicamente a costoro che dovranno provare la loro qualità con regolare documentazione.

Non avranno aggiudicazione gli zingari, i commercianti ed i macellai di carne equina.

Ogni acquirente dovrà acquistare un solo quadrupede.

Tutti i quadrupedi si intendono venduti senza alcuna garanzia.

Il Comandante del Centro
T. Col. Rinaldo Durio

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Bari, per dare corso al procedimento di dichiarazione di morte presunta di Menolascina Filippo fu Antonio e fu Dentamaro Maria, domiciliato in Carbonara, ivi nato il 30 agosto 1873, espatriato in America nel 1925 senza aver dato più notizie, ha ordinato che a cura della richiedente Menolascina Maria, domiciliata in Carbonara, sia inserita la domanda nella stampa. S'invita chiunque ne abbia notizie a farle pervenire al Tribunale entro sei mesi.

Avv. Nicola Montelcone.

TEATRI E CINEMA

"Rigoletto,, al Piccinni

Con un teatro del tutto gremito, ieri sera al Piccinni è stata data un'altra recita del « Rigoletto » protagonista il baritono Mino Cavallo, un artista ben noto, che ha dato pieno rilievo al suo ruolo. La soprano Lilia Gemma ha impersonato con voce fresca la figura di *Gilda*; mentre il *Duca di Mantova* era il tenore Arturo Assante. Tutti gli artisti sono stati applauditi insieme al maestro Dino Milella, che dirigeva l'orchestra.

Ore **IMPERO** 14

GRANDIOSO SUCCESSO
la P.W.B. presenta
un colossal « Warner Bros » parlato in inglese e tradotto in italiano

IL CONVOGLIO VERSO L'IGNOTO

Tre amori:
LA BANDIERA - UNA NAVE - UNA DONNA

la più grande realizzazione di guerra della cinematografia americana interpretata dal più grande attore del momento

Humphrey BOGART
Raimondo Massey - Alan Hale
Regia di *LLOYD BACON*

N. B. — Oltre l'alto costo del film e la considerevole lunghezza (mt. 3500), il costo del biglietto è fissato a L. 25 compreso il sovraprezzo assistenza profughi.

Sono tassativamente vietate le entrate di favore

TO-DAY:
ACTION IN THE NORTH ATLANTIC
Humphrey Bogart in
a Warner Bros picture

Ore **ALFUMBERTO** 14

REPLICHE TRIONFALI
del divertentissimo
filme americano
SERENATA A VALLECHIARA
un filme che vola con gli sci sulle ali della canzone ritmica
con **Sonja Henie - John Payne**
e la famosa orchestra
GLENN MILLER

Gli spettacoli di stasera

Impero. Dalle 14: « Convoglio verso l'ignoto » — **Umberto:** Dalle 14: « Serenata a Vallechiara » — **Italia:** Dalle 14: « Il vagabondo della steppa » — **Forza Civili:** Dalle 14: « Nina non far la stupida ».

GLI SPETTACOLI DI TARANTO

11 aprile 1944

FUSCO: « Il cacciatorpediniere Turra » — **Rex:** « Villa da vendere » — **Paisiello:** « Non ti pago ».

Radio-Bari

Bari I - Onde medie m. 283,2

Notizie da Radio Bari: Ore 6*, 7*, 8*, 9*, 10*, 12*, 13* 15, 16, 18, 22, 24*, 1*

B. B. C. (Londra): Ore 6.30*, 8.30*, 9.30* 14.30* 16.30; 22.30*

La voce dell'America (Nuova York): Ore 7,45*, 13,45* 17.45*, 21.30*, 0,45*, 1,45*

Notiziario estero: Ore 8, 9.30, 11.30, 12.15, 14.15, 17.15, 18.30, 19.30, 21.15, 21.45, 22.15, 23.45.

Varietà. Ore 6,45*, 7,15*, 8,15*, 9*, 13,15*, 20,15*, 1,15*: musica varia; 8,45: Duo fisarmonica Principe*; 9,45: Orchestra Saperia*; 10,30: Rubrica per la signora*; 10,45: «Concerto vocale Signorile*. 11,30: L'ora del soldato*; 14,45: Lezione d'inglese; 15: Prosa: « La gente non si rifà »*; 17,30: Radio per i piccoli*; 19: Programma per la gioventù; 19,30: Radiocrema*; 20,45. Programma vario*.

Bari II - Onde medie m. 224

Ore 6,15, 14,25, 14,45, 17,45, 19,45, 22,45, 23,30, 1: Musica varia; 12,15: Conversazione; 12,30: Quintetto Hot; 14,10: Programma Stella bianca; 19,15: Conversazione; 21,15-21,45: Quintetto vario.

I programmi segnati con l'asterisco sono trasmessi da Bari I e da Bari II.

LUIGI DE SECLY
Direttore responsabile

Soc. A. Ed. « MEDITERRANEA »

« La Veloce » - Putignani 285
acquista macchine da scrivere, da cucire, pianoforti verticali, grammofoni, discoteche intere, dischi fonografici alla rinfusa, biciclette, enciclopedie moderne, tappeti, mobili moderni, macchine e macchinari in genere.

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Anno LVII — N. 94

Telefoni: Direzione e Redazione 13048 (provv.) — Amministrazione 13147 — Tipografia 1257

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE

Bari, lunedì 3 aprile 1944

Spedizione in abbonamento postale C.C.P. 13 3536

Un numero Lire Una

Abbonamenti: Un anno compresa l'edizione del lunedì . . . . . L. 250 — Un semestre compresa l'edizione del lunedì . . . . . L. 150

Pubblicità: A Lettera commerciale (tel. 13048) — Finanziarie, Legali, Comunicati 15 — Necrologie 8 — Oltre le tasse

La rapida evoluzione della situazione politica italiana

Una esposizione del "Times" - Ercoli ribadisce il suo pensiero - Interessanti dichiarazioni di Sforza sulla probabile soluzione di compromesso

Il corrispondente diplomatico del *Times*, in un commento sulla questione della politica degli Alleati in Italia, sollevata dal recente articolo delle *Isvestia*, scrive:

«E' del tutto vero che il Governo sovietico ha inviato a Londra e a Washington delle raccomandazioni per ottenere che al regime di Badoglio fosse data una base più larga. Tali raccomandazioni vennero ricevute a Londra 10 giorni or sono, e all'ambasciatore sovietico venne data una risposta completa di adesione perchè fosse immediatamente trasmessa a Mosca, lo stesso giorno in cui apparve l'articolo dell'*Isvestia*. Il giornale russo non poteva sapere che stava per arrivare la risposta britannica, nè il Governo britannico sapeceva che il Governo russo stava per dare pubblica diffusione alle sue vedute per tramite del suo giornale ufficiale. Forse le due notizie si sono incrociate.»

Il discorso di Churchill

«Per quanto riguarda il rinvio — continua il giornale — delle più importanti decisioni politiche fino a dopo la caduta l'occupazione di Roma, Churchill ha raccomandato un rinvio in una dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni il 22 febbraio perchè in quell'epoca la maggior parte delle personalità politiche italiane del centro e della sinistra affermavano che esse non avrebbero servito sotto l'attuale regime italiano. Esse chiedevano una più vasta restaurazione del regime costituzionale oltre all'abdicazione del Re, e molte di esse attaccavano violentemente lo stesso Badoglio. Per ragioni strettamente militari, giacchè l'Italia è un teatro di guerra anglo-americano, Churchill credette opportuno chiarire che gli Alleati occidentali non potevano in quel momento favorire il rovesciamento di un regime che aveva lealmente cooperato nell'adempimento delle condizioni dell'armistizio. Ma da allora si sono avuti dei nuovi sviluppi politici. Dopo che il Governo sovietico accordò un riconoscimento di fatto al Governo Badoglio, i capi del comunismo italiano hanno annunciato che essi avrebbero cooperato col regime se questo fosse stato posto su una più larga base ed altri capi politici hanno dimostrato minore intransigenza che non prima su tale questione. Per la prima volta si è avuta la sensazione, durante gli scorsi giorni che ci fosse una reale possibilità che il Governo Badoglio venisse posto su più larga base».

L'accordo tra gli Alleati

«Dato che l'avanzata verso Roma è stata più lenta del previsto — aggiunge il giornale — molte persone in Inghilterra e in America, così come a Mosca, sono dell'opinione che i problemi politici italiani debbano essere riaperti. Adesso sono ben visti gli accenni di un desiderio di cooperazione con il presente regime provvisorio proprio come sarebbero stati ben visti anche nel passato. Con riguardo alla lamentela mossa dalle *Isvestia*, che il Governo sovietico non era stato consultato in merito alla proposta dilazione fino a dopo l'occupazione di Roma, è sorprendente apprendere che tutti questi problemi a quanto pare non siano stati discussi tra gli affari normali nel Consiglio Consultivo Alleato per l'Italia. Quando parlò in febbraio, Churchill certamente pensava che egli stava esprimendo l'opinione di tutti gli Alleati basata sulle esperienze di tutti i rappresentanti alleati in Italia. Bisogna anche ricordare che il rappresentante sovietico fa parte del Consiglio Consultivo allo stesso titolo con cui ne fanno parte i rappresentanti inglesi, americano e degli altri Paesi e che egli è altrettanto libero di sollevare qualunque questione politica. La proposta immediata di allargare la base del Governo italiano pare che sia una di quelle che avrebbe dovuto essere discusse nel Consiglio Consultivo con precedenza sulle altre».

«Due conclusioni — conclude il *Times* — emergono dagli ultimi scambi di vedute. E' evidente che gli Alleati sono concordi nei loro piani generali per incoraggiare lo sviluppo di un sano Governo democratico in Italia ma non è meno evidente che si debbono ancora precisare i particolari del funzionamento di tale cooperazione».

La guerra antifascista

Intanto, oltre le dichiarazioni già pubblicate dalla *Gazzetta*, il capo comunista Ercoli ha tenuto un radio discorso trasmesso da Napoli sullo stesso argomento.

L'Ercoli ha spiegato il suo pensiero politico mettendo in evidenza che «due fatti dominano oggi la situazione: il primo è che più della metà dell'Italia è ancora nelle mani dei banditi tedeschi, il secondo è che la guerra contro la Germania hitleriana non è ancora vinta, quantunque Hitler già si trovi sull'orlo della catastrofe. Dobbiamo — ha detto — liberare l'Italia dall'invasione straniera. Dobbiamo fare sì che l'Italia prenda una parte effettiva alla guerra contro la Germania hitleriana».

Ne deriva logicamente che, secondo il pensiero di Ercoli, gli italiani non debbono e non possono «rimanere spettatori più o meno indifferenti». Egli si rende conto che dall'esito della guerra e dal contributo che gli italiani daranno ad essa dipendono le future sorti dell'Italia.

«Ma per poter partecipare efficacemente alla guerra dobbiamo essere uniti — ha affermato Ercoli —. In tale compito i lavoratori italiani hanno un'importante funzione da svolgere in quanto essi sono la forza essenziale dell'Italia, della quale rappresentano l'avvenire».

Le principali conseguenze dei due fatti che dominano la presente situazione italiana sono per i comunisti, la formazione di un esercito e l'epurazione. «Consideriamo assolutamente necessario che l'Italia oggi abbia un esercito e un esercito forte numeroso disciplinato bene armato e penetrato da cima a fondo di fede patriottica e di spirito democratico. E alla testa dell'esercito vi devono essere degli uomini capaci, dei veri soldati i quali comprendano che cosa attendono da loro il popolo ed il Paese. L'epurazione dell'esercito dalle scorie del fascismo e dallo spirito fascista è una necessità».

«Quando parliamo di epurazione — ha precisato Ercoli — noi formuliamo una necessità elementare di guerra, una condizione primordiale di una sana politica nazionale. Si tratta di due cose. Una è che il nostro Paese è stato portato alla catastrofe e che le responsabilità di questo fatto non possono essere distrutte; l'altra deriva dal fatto che, dovendo l'Italia condurre la guerra, è impossibile permettere che i residui del fascismo, comunque si mascherino, ci impediscano di fare la guerra, sabotando lo sforzo di guerra della Nazione, e facciano di tutto per spezzare l'unità delle forze popolari».

Nei riguardi della politica del partito dopo aver riaffermata la necessità dell'unione di tutti gli antifascisti, Ercoli ha espresso la sicurezza che sarà possibile percorrere il cammino irto di difficoltà che si presenta nell'attuale momento al popolo italiano.

Ultimo ma non meno importante documento sono alcune dichiarazioni fatte domenica dal conte Sforza. L'eminente uomo di Stato ha dichiarato che egli sarebbe «molto soddisfatto se Re Vittorio Emanuele si ritirasse, pur senza abdicare formalmente, e delegasse i suoi poteri ad un governatore facente le sue veci. Nel definire, nel corso dell'intervista, il suo atteggiamento verso la nuova politica dei comunisti italiani, gli rimuoveva alla richiesta di abdicazione come condizione per assumere funzioni governative (politica sottolineata dal capo comunista Ercole Ercoli), Sforza ha detto:

Nuova atmosfera

«Il ritiro del Re senza abdicazione formale, creerebbe una nuova atmosfera morale con grandi possibilità per la rinascita politica e militare dell'Italia mentre renderebbe possibile di lasciare la decisione della questione monarchia-repubblica a dopo la cacciata dei tedeschi. Anche se il governatore facente le sue funzioni fosse suo figlio, il fatto che il Principe Umberto assumesse questa posizione invece di salire al trono significherebbe che siamo in presenza di un compromesso e che una decisione finale sarà presa solo quando gli italiani avranno contribuito per la loro parte alla lotta contro i tedeschi.

Per la durata di questo compromesso il dovere di tutti noi sarà di combattere contro i tedeschi a fianco degli Alleati. Per questo scopo essenziale io e tutti i miei amici siamo pronti ad appoggiare un nuovo Governo in cui siano rappresentati tutti i partiti. Ma evidentemente un Governo simile deve essere composto in modo totalmente diverso dall'attuale Governo Badoglio».

Com'è noto la dichiarazione di Ercoli indicava che i comunisti sono pronti ad assumere funzioni di governo sotto Badoglio e ciò contrasta con la richiesta di Sforza di un governo completamente nuovo. La Giunta Esecutiva di tutti i partiti si riunirà a Napoli oggi per ascoltare le proposte dei comunisti, contro le quali è stata manifestata in molti ambienti una acuta resistenza.

I russi a 30 km. da Odessa

Continua la rapida avanzata dai Carpazi al Mar Nero

Il comunicato sovietico reca:

«Nella giornata del 2 aprile le truppe del primo fronte ucraino, proseguendo la loro offensiva, hanno conquistato due importanti centri distrettuali nella regione di Stanislavov ed una nella regione di Ternopol ed hanno occupato Kamenets-Podolski e numerosi altri centri abitati.

A sud di Kamenets-Podolski le nostre truppe hanno effettuato combattimenti offensivi ed hanno occupato Nevoselitsa (regione di Cernauti) e numerose altre località. In direzione di Kishinev le nostre truppe, superando la resistenza e i contrattacchi del nemico, hanno proseguito la loro offensiva ed hanno occupato Rezina, centro distrettuale della Repubblica Sovietica di Moldavia, e più di altre venti località.

In direzione di Tiraspol le nostre truppe hanno proseguito la loro offensiva ed hanno conquistato Shirjaev (regione di Odessa) e più di 30 altre località. In direzione di Odessa le nostre truppe hanno conquistato combattendo più di 50 località.

Combattimenti di importanza locale su altri settori del fronte. Nella giornata del 1 aprile sono stati distrutti o resi inservibili 19 carri armati tedeschi ed abbattuti in combattimento aereo o per opera dell'artiglieria 40 apparecchi nemici».

Enormi perdite tedesche

Il supplemento al comunicato della notte scorsa di Mosca dice che la parte meridionale e centrale di Hotin sono state occupate dalle truppe sovietiche e che i tedeschi sono respinti nei sobborghi settentrionali.

A nord-ovest di Cernauti il maresciallo Zhukov ha deviato il suo attacco al settore posto fra il centro petrolifero di Stalinislavo e il nodo ferroviario di Tarnopol. Il comunicato russo riferisce la conquista di 30 località in tale settore, tra cui la città di Podhajce.

Le ultime notizie giunte dal fronte orientale riferiscono che le truppe del generale Malinovski continuano la loro avanzata verso Odessa e distano soli 30 chilometri da questo importante porto. Sono stati respinti controattacchi tedeschi e i nuovi rinforzi tedeschi hanno subito enormi perdite. Numerosi soldati romeni si arrendono senza combattere. Ieri un battaglione intero romeno si è arreso ai russi.

Il territorio occupato dai russi nel mese di marzo è uguale a quello dell'Olanda e della Norvegia messe insieme.

Commentando gli ultimi successi sovietici, il corrispondente da Mosca del *Times* dice: «La rapida avanzata sovietica effettuata in quest'ultima settimana fa sì che le truppe del Maresciallo Zhukov si trovano ancora a settentrione del Dniester. Oggi, dopo aver conquistato Kolnuyja, Kamenetz Podolsk e altri importanti capisaldi della difesa tedesca, avanzano nella Bucovina approfittando di valico dei Carpazi. Nel settore meridionale del fronte ucraino, anche le truppe del generale Malinovski hanno compiuto grandi avanzate e dopo aver conquistato Nikolajev si dirigono rapidamente verso Odessa».

Il caos in Romania

A Bucarest è stata proclamata la legge marziale. Il Sindaco di Bucarest ha invitato la popolazione a non assediare i negozi di viveri. Ormai il caos regna in tutta la Romania.

Il commentatore turco Atay scrive sul giornale *Ulus*: «Nessuno crede che la Romania potrà sbarrare il passo all'Armata Rossa. Il punto è se la Germania è pronta ad uno sforzo integrale in Romania. Abbandonare la Romania significa non solo perdere le sue preziose risorse di petrolio, ma permettere ai romeni di venire ad un accordo con la Russia. Insomma la Germania è alla vigilia di perdere l'intera penisola balcanica.

Dall'Ungheria fonti neutrali riferiscono che centinaia di arresti vengono effettuati ogni giorno dalla polizia locale, sotto la pressione della Gestapo, e che la maggior parte dei prigionieri sono stati inviati in Germania come deportati, negli ultimi giorni. Horthy, il Reggente, sarebbe ancora tenuto nel Palazzo Reale di Budapest, completamente isolato da chiunque, compresse le persone della sua famiglia. La sua richiesta di conferire con il Primo Ministro ungherese, è stata, a quanto si dice, respinta. A Budapest si è in grande apprensione a causa dell'attività dei patrioti cecoslovacchi nei Carpazi. Un dispaccio dice che tali forze clandestine sono attive in tutti e quattro i passi montani attraverso i quali le linee ferroviarie tedesche, provenienti da Lwow e da Tarnopol, passano in Ungheria. Una radiotrasmissione generale ceca da Londra ha dato ai patrioti delle istruzioni particolareggiate sui metodi da seguire per contrastare i tedeschi che difendono i passi carpatici contro l'Esercito rosso che avanza

Le operazioni sul Pacifico

Posizioni sul fronte di Cassino occupate dalle truppe italiane

Quattro navi varate negli Stati Uniti

Vasta azione aerea contro il mercato nero

Le officine di Steyr in Austria attaccate da potenti formazioni

La battaglia in Jugoslavia

L'incontro solenne di un uomo sconosciuto

I lavoratori americani e i lavoratori italiani

Scorza e Tarchini processati

Gli studenti spagnoli per l'incolumità del Papa

UN PAPA INGLESE

L'anatema su Roma - L'incontro con Federico Barbarossa - Una incoronazione illegale

L'ultima crociata

L'impero scomparso

Il ribelle Arnaldo

Lastrategia alleata nel Mediterraneo

Notizie a casa trasmesse dalla Radio del Vaticano

De Gaulle ad Algeri

CRONACA DELLA CITTA'

Il secondo comizio dei Partiti antifascisti

Ieri, nel Teatro delle Forze Civili, affollato, ha avuto luogo, tenuto dal Partito d'Azione, il secondo comizio pubblico organizzato dai partiti aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale.

In seguito al mancato arrivo di Alberto Cianca, ha parlato l'avv. Vittorio Malcangi. Dopo [illegible] dichiarazioni dell'avv. Donato Citarelli, l'avv. Malcangi ha illustrato il programma del Partito d'Azione riaffermandone le finalità repubblicane. Quanto alle direttive immediate, l'oratore ha detto che la partecipazione del Partito al Governo è subordinata all'attuazione dei principi, delle deliberati dal Congresso di Bari. Altri campi nei quali il Partito di Azione potrà efficacemente collaborare saranno quelli dell'epurazione dei fascisti [illegible] e recenti, con speciale riguardo alle amministrazioni militari e civili; della ricostruzione del Paese, le cui prime tappe sono la lotta contro l'inflazione, il mercato nero, gli arricchimenti indebiti. Tale lotta il Partito d'Azione pensa si possa meglio perseguire attraverso la creazione di commissioni locali di [illegible] zioni, con funzioni decentrate e commissioni che con la loro opera daranno anche inizio alla risoluzione del problema alimentare.

Il programma del Partito d'Azione, ha aggiunto l'avv. Malcangi, è la ricerca del «benessere della collettività». Tale programma — le cui attuazione esso ritiene possa essere meglio garantita dalla forma di stato repubblicana — porterà anche all'abolizione delle guerre di aggressione e dal [illegible] do lavoro e dalla pace farà nascere la fratellanza dei popoli. Il discorso dell'avv. Malcangi è stato frequentemente interrotto da approvazioni e alla fine ha calorosamente applaudito l'oratore.

La pubblica sottoscrizione per i profughi e i sinistrati

Nunziante Giuseppe L. [illegible] 500, Alessandrini Antonio 100, [illegible] Costa 25, Buonaiuoma Vito 25, rag. Gargano Domenico 10, Fiorella Francesco 10, Zambetta Giuseppe 10, [illegible] & Maria 15, Labello Margherita [illegible] Angelis 20, Giorgio Pietro 50, Pergola Onofrio 20, Lattarulo Vincenzo 20, Schiola Grazia 15, Alloggio Andrea 20, De Palma Aldo 50, Lippo Francesco 50, Iera Mario 50, Rutigliano Vincenzo 25, Lino Leonardo 20, avv. Lorusso Riccardo 20, avv. Quadrediglio Giuseppe 20, dott. Sgarra Giuseppe 50, Marchese Giulio 20, Guglielmi Volpe 40, Fornelli Antonio 40, ing. Marchese Lorenzo 50, Lino Vanadino Raffaele 50, Sapino Giovanni 30, Lino Nunzio 10, Longobono Mauro 10, Rana Mauro 50, Capitelli Giuseppe 200, Mastropasqua Matteo 20, Giaffredo Giuseppe 50, N. N. 5, Di Cagno Abbrescia Giovanni 1000, Intorna Giovanni 50, Salvo Antonio 25, De Palma Francesco 1000, dott. Giuseppe Romito 500, Fabelli Nicola 200, Lippolis Angelo e Vito 500, Ladisa Pietro 100, Molino S.A.I.M. 500, Ditta Domenico Laterza 200, Marino Mazzapi e Saverio 100, Antonio Mercuro 100, Antonio Zaccheo 100, Maestra Gramese Spinelli 200, Giovanni Carbonara 100, raccolte dal sig. [illegible] Leonardo 215, raccolte dal sig. [illegible] glia 100, Roberto Tomasi 200, [illegible] Lindemann 100, I seguenti soci del Circolo Unione di Bitetto hanno versato la quota di L. 50: Ernesto Rosso, Giuseppe Milillo, Domenico Abbruzzese fu F[illegible], Antonio Kalivel, Do Palo Vincenzo, Vito Antonio fu Mi[illegible], un ufficiale del R. Esercito, Lo Priore, Emilio Rocca, Domenico fu G[illegible], Rocco Antonio, Pugliese Capelli, Semma Giovannino, Giovanni Ignazione, Lorusso Riccardo, Maffei Francesco, Ernesto Maffei, Fazio Domenico, Rutigliano Francesco di Agr.no, Rutigliano Domenico di Giuseppe, Peppino Abbruzzese fu Antonio, Abbruzzese Dario fu Gius, Abbruzzese Nicola fu Angelo; quota di L. 30: Vito Divella, Aciri Giovanni, Michele Antonio fu G[illegible]; quota di L. 25: Giacchino Cipriano; quota di L. 20: Pina Pasquale, Simone Pantaleo, La Bianca Vincenzo, Bora Angelo, Nicola Occhiogrosso, Giovanni Lovino, Petrulli Francesco, Fazio Michele fu Cajo; quota di L. 15: Fazio Michele fu Pablo; quota di L. 10: Giuseppe Rutigliano di Angelico, Antonio Spada, Carmi fu Mic, Francesco De Filippis, Fazio Domenico fu Francesco, Lucibello Francesco, Giannangelo Gaetano, Turchiano Michele, Giove Filippo, Alfredo Spagni, Alfredo Bperelli, Benedetto De Stefano, Brunetta Mario, Nicolò Fortunato, Nicola Bardi, Di Leo Giuseppe, Bucci Vincenzo, Raffaele Aquilecchia, Angelo Lanzano, Massimiliano Michele, Fazio Arcangelo, Giacomo Bellanova, Fazio Vito fu F.sco, De Filippis Giuseppe, Scarcelli Giuseppe, De Marco Domenico, Michele Lojodice; quota di L. 5: Giuseppe Panzini; quota di L. 2: Vincenzo Michele, Giove Giovanni, Lorusso Costantino.

«La Veloce» - Putignani 205

Tratta le seguenti operazioni: Trasferimenti di fondi e d'azioni, rilievi e permute immobiliari anche se ipotecati, servizio d'incasso per conto terzi, gestioni immobiliari.

Non favino, ma fave

I consumatori lagnanti denunzino alla Polizia gli esercenti trasgressori

La [illegible] Provinciale dell'Alimentazione, precisa che la distribuzione delle fave inizierà dal 27 marzo e tuttora in corso, si riferisce a fave [illegible] di buona qualità, [illegible] dell'ammasso del [illegible] e non a quelle riveniente [illegible] della passata distribuzione, e [illegible] non denunciate e che esercenti disonesti possono aver offerto in vendita, [illegible] adesi con la solita comoda ed equivoca formula dei «quanto ci danno».

I consumatori devono quindi esigere fave [illegible] di buona qualità e segnalare agli organi di Polizia o all'Ufficio Annonario del Comune di Bari, i lamentati abusi.

La nomina di supplenti nelle scuole elementari

L'Ufficio Stampa del Governo comunica:

«E' stato recentemente [illegible] sato, in qualche giornale, una segnalazione al Ministero della Educazione Nazionale, per la quale [illegible] cuni maestri elementari [illegible] dalgono che, nel conferimento delle supplenze, nessun [illegible] quest'anno, [illegible] curato a [illegible] lenti di [illegible] guerra, [illegible] sarebbe giunto [illegible] giusto [illegible] vesse fondamento, [illegible] sta di fatto, però, che con la [illegible] N. 5 del 5 [illegible] al Regio Provveditorato [illegible] Ministero dell'Educazione Nazionale, [illegible] sare norme per il conferimento delle supplenze nelle scuole elementari dispo[illegible] che in ogni caso [illegible] quali [illegible] elementari [illegible] dal [illegible] rentano [illegible] al N. 5 della Circolare stessa] dovesse essere data preferenza ai maestri [illegible] mutilati e invalidi di guerra, ex combattenti e congiunti di caduti in [illegible] figli, genitori, fratelli e sorelle non coniugate). E' ovvio che la disposizione riguarda tutti gli ex combattenti della guerra 1915-18 fino all'attuale. Se in qualche provincia si è adottato un diverso criterio, gli interessati non hanno che da farne segnalazione al Ministero».

Aliquota di aggio nel pagamento delle Imposte

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, nella «Posta dei [illegible]», la voce di un contribuente [illegible] riteneva abusiva l'aliquota di aggio applicata dall'Esattoria di [illegible] sul pagamento delle imposte del primo bimestre 1944.

In merito l'Esattoria [illegible] che il Decreto Legge del [illegible] 1944, stabilisce all'art. 1:

«A decorrere dal 1. a[illegible] 1944 e fino al 31 dicembre [illegible] l'aggio [illegible] alle esattorie delle [illegible] di guerra, è istituita una [illegible] straordinaria di aggio nella misura del 3 per cento. Detta aliquota si applica al [illegible] mento delle riscossioni dei tributi e contributi [illegible] complessivo globale di cui [illegible]».

Come si vede, trattandosi di aliquota da applicarsi all'atto della riscossione, non poteva logicamente essere riportata nelle cartelle di pagamento già notificate [illegible] anno. Quindi, nessun abuso è stato commesso dall'Esattoria.

L'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana

Con l'intervento dell'Arcivescovo e dei rappresentanti della Gerarchia Cattolica, è stata inaugurata l'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana che era stata sciolta nel 1927.

Comunicazioni

CIRCOLO «PESSINA» [illegible] — Conferenza — Questa sera alle ore 18, nella sede [illegible] del Partito d'Azione, [illegible] Putignani 26, parlerà il prof. [illegible] sul tema «Il Partito d'Azione e i problemi internazionali». Seguirà la discussione sull'argomento.

SINDACATO [illegible] — Convocazione — Tutti gli [illegible] degli [illegible] Uffici della Forza [illegible] in Bari, [illegible] no invitati ad [illegible] alle [illegible] indetta per il [illegible] 30 di domani mattina, in Via [illegible] numero 126, in una [illegible] del Partito [illegible] per il [illegible] di un [illegible] segretario civile presso le Forze Alleate.

PICCOLA CRONACA

CALENDARIO. — Lunedì 3 aprile (Lunedì Santo). Leva di aprile alle 6,28, tramonta alle 19,15.

Funzioni religiose. — In Cattedrale ore 9, Nicola e al S. Cuore Quaranta[illegible] [illegible].

Servizio notturno farmaceutico: Via Abate Gimma 330, Tel. 13883 - Servizio farmaceutico notturno: Via Fieno Celoni 154 e Via Cairoli 6.

LO SPORT nell'Italia libera

Lo sport, ed il pugilato particolarmente, nelle regioni dell'Italia libera è in netta ripresa. Anche ieri, a Bari, nella sala del Dopolavoro Ferroviario, si è svolta una interessante riunione di pugilato, che ha dato luogo a combattimenti accesi e vivaci.

L'incontro fra i professionisti Tiberi di Pescara e De Santis di Roma, è stato caratterizzato da fasi emozionanti, non prive di tecnica ammirevole, che il pubblico ha sottolineato con frequenti lunghi applausi.

Interessanti anche gli altri combattimenti.

Dilettanti: Loprieno batte Andreola ai punti; Bertini e La[illegible] pari; Farchi batte Gazzo ai punti; Fusano e Mori, pari; Terlizzi batte Giuseppe ai punti.

Professionisti: [illegible] Leggeri, Tiberi (Pescara) e De Santis (Roma), pari. — Pesi piuma: Stella (Bari) batte Simoni (Roma) ai punti.

I combattimenti si sono svolti su [illegible] altalena, [illegible] pari e di [illegible] riprese di tre minuti per i professionisti.

Si sono [illegible] alla direzione dei vari combattimenti i signori [illegible] della F.P.I. e [illegible] del Comando Militare Alleato Gaudiel, Ghironi e Jacobone.

Diamo i risultati tecnici

Dilettanti: Loprieno batte Andreola ai punti; Bertini e La[illegible] pari; Farchi batte Gazzo ai punti; Fusano e Mori, pari; Terlizzi batte Giuseppe ai punti.

Professionisti: [illegible] Leggeri, Tiberi (Pescara) e De Santis (Roma), pari. — Pesi piuma: Stella (Bari) batte Simoni (Roma) ai punti.

DALLE PROVINCIE PUGLIESI

BRINDISI

Distribuzione di fave [illegible]

Brindisi, 2 aprile.

L'Ufficio Annona del Comune annunzia che da oggi sino al 10 aprile sarà messa in distribuzione una assegnazione di fave in ragione di grammi 100 per individuo. Saranno utilizzati i buoni di prelevamento della [illegible] settimana di marzo della carta annonaria per generi da minestra.

Da oggi sino al 10 aprile sarà messa in distribuzione anche la pasta in ragione di grammi [illegible] a persona al prezzo di L. 18,40 al chilo. Saranno utilizzati i buoni di prelevamento della [illegible] settimana di marzo della carta annonaria per generi da minestra.

I prezzi nelle trattorie

Abbiamo ricevuto da numerose persone dei reclami circa i prezzi troppo elevati praticati nei ristoranti e nelle trattorie ove con la scusa che i prezzi del «mercato nero» sono ascritti si fanno pagare dei costi che arrivano sino ad un centinaio di lire per un semplicissimo pasto.

Giriamo i reclami alle autorità tutorie affinchè [illegible] esercitata una più attiva sorveglianza anche in questo settore.

La Lega dei marittimi

I marittimi di Brindisi, riuniti in assemblea, hanno proceduto alla nomina del fiduciario della loro Lega nella persona del sig. Oronzo Daniele Caffaro. Hanno nominato anche la Commissione interna composta dai marittimi Giovanni Mazzaracco, Raffaele Perrone, Luca Di Somma, Damiano De Milo e Giuseppe Guadalupi.

Contrabbandieri di olio denunziati alla giustizia

La Squadra Annonaria della locale Questura, in questi giorni ha condotto una lotta a fondo contro i contrabbandieri di olio vegetale che, purtroppo nella nostra Provincia un po' da ogni dove, esercitavano il loro losco commercio. Sono stati infatti sequestrati complessivi quintali 15 di olio commestibile, consegnato all'ammasso, e sono stati denunziati all'autorità giudiziaria i seguenti individui sorpresi la maggior parte nell'ambito ferroviario: Casceni Vincenzo di Luigi da Castellamare di Stabia, Tarantini Cesare di Michele di Monteroni, Sabatini Dante fu Alejandro da Pescara, Seppellini Felice di Carlo da Perugia, Caroppo Vincenzo fu Giovanni da Salve, Guariagno Vincenzo di Francesco da Guagnano, Orlando Luigi di Rosario da Morciano, Lalo Alfredo di Roberto da Napoli, Virgenili Antonio di Francesco da Canepi, Izzo Michele fu Angelo da Torre del Greco, Longo Antonio di Giuseppe da Napoli, Scalfi Antonio di Domenico da Ostuni, Sacco Matteo di Sante da Ostuni, Marini Attilio di Giuseppe da Torre Annunziata, Jovine Catello di Antonio da Castellamare di Stabia, Esposito Costantino di Giovanni da Massa Lubrense, Cangiano Andrea fu Andrea da S. Aniello, Buzzerio Luciano fu Francesco da Meta di [illegible], Manfredi Antonio di [illegible] da San Giorgio a Cremano, idorio Pasquale di Giuseppe da Napoli, Mangiacasale Tommaso di Francesco da Napoli, Nobile Pietro di Salvatore da Ostuni, Palma Antonio di Cosimo da Ostuni, Cesarano Giuseppe di Francesco da Castellamare di Stabia, Verde Nicola fu Crescenzio da S. Antimo, Abagnale Vincenzo di Mariano da Guagnano, Fiore Vincenzo di Angelo da Galatina, Tarantino Saverio fu Antimo di S. Antimo, Esposito Salvatore di Luigi da Napoli, Moriando Francesco fu Antimo da S. Antimo, Coppola Antimo di Salvatore da S. Antimo, Mercurio Giuseppe di Giuseppe da Mariano, Siniscalco Esposito fu Pasquale da S. Antimo.

LECCE

La Mostra d'Arte promossa dalla Croce Rossa Americana

Lecce, 2 aprile.

L'inaugurazione della Mostra d'Arte promossa dalla Croce Rossa Americana e della quale abbiamo dato notizia nel numero di ieri, è stata rinviata dal 4 — nome in un primo momento si era deciso — al pomeriggio del 9 corrente.

Il coprifuoco per i minori di 16 anni

Con decorrenza dal 29 del decorso marzo, per disposizione prefettizia, è fatto divieto ai minori degli anni 16 di circolare e trattenersi fuori casa oltre le ore 18 se non accompagnati dai genitori familiari adulti. Come si ricorderà, circa la opportunità di questo provvedimento, il cui scopo è quello di eliminare inconvenienti da parte di minori abbandonati a sè stessi nelle ore serali, [illegible] rendemmo interpreti sulle colonne di questo giornale, subito dopo l'emanazione di una misura del genere a Bari.

BARI

CARMIANO. — Al Teatro Margherita, il tenore [illegible] Scarfoglio e la soprano [illegible] Morli, coadiuvati al pianoforte dal maestro Gennaro Sanmino, hanno tenuto un applauditissimo concerto eseguendo un interessante programma di musiche operistiche.

TRANI. — Presenze una folla di popolo e gli inviti al Politeama Comunista il prof. Di Donato, del Cinema Impero, ha parlato sulle direttive del Partito Comunista nell'attuale momento. E' stato alla fine applaudito.

— E' costituita in Trani un'Associazione Universitaria che si denomina «Circolo Universitario Tranese «Giovanni Bovio». Assolutamente [illegible] politico, il Circolo intende [illegible] tare la tradizione goliardica [illegible] si propone la costituzione di attività culturali e sportive.

MONOPOLI. — Nella [illegible] sindacali si sono costituiti [illegible] dei pescatori, carpentieri calafati, [illegible] cieri, mercanti, autisti, [illegible] vali e contadini che hanno [illegible] alla Confederazione [illegible] sede di [illegible]. Prossimamente sarà costituita la Camera del Lavoro, nella [illegible] del Partito Comunista. [illegible] Legnico Tursi ha [illegible] [illegible] sensi [illegible] [illegible] [illegible]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Anno LVII — N. 90

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE

Bari, giovedì 30 marzo 1944

Telefoni: Direzione e Redazione 13048 (provv.) — Amministrazione 13147 — Tipografia 12500

Spedizione in abbonamento postale C.C.P. 13 1580

Un numero Lire Una

Abbonamenti: Un anno compresa l'edizione del lunedì . . . . . L. 200 — Un semestre compresa l'edizione del lunedì . . . . . L. 150

Pubblicità: A. Lattanzi concessa dal 1888. — Per m/m Comm. L. 5 — Cron. 7 — Finanziarie, Legali, Comunicati 10 — Necrologie 8 — Oltre le tasse

I russi ai piedi dei Carpazi

La città di Kolomyja conquistata

Il Maresciallo Stalin ha emanato un ordine del giorno in cui dice:

«Truppe del primo fronte ucraino, a compimento di un'abile manovra di formazioni di carri armati e di fanteria, hanno conquistato la città di Kolomyja, importante nodo ferroviario, punto strategico della difesa nemica ai piedi dei Carpazi.»

Kolomyja — che si trova a 72 chilometri a nord-ovest di Cernauti e a 48 chilometri dalla frontiera ungherese, ossia della Rutenia, che l'Ungheria aveva nel 1938 strappata alla Cecoslovacchia — controlla la strada e la ferrovia che conducono verso i Carpazi e, attraverso il «passo dei Tartari», nella valle del Tisa in Ungheria.

Nei sobborghi di Cernauti

Il comunicato sovietico diramato successivamente, dopo avere riportato l'ordine del giorno, prosegue:

«Sono stati catturati 13 carri armati in buone condizioni, 13 convogli ferroviari, 45 locomotive, 450 automezzi e molto altro materiale.

Nella giornata del 29 marzo, truppe del primo fronte ucraino, proseguendo la loro offensiva, hanno conquistato due centri distrettuali nella regione di Kamenets-Podolski e continuando la loro avanzata, hanno raggiunto il fiume Prut, serrando su Cernauti. I combattimenti si svolgono ora nei sobborghi della città.

Ad ovest di Mogilev-Podolski le nostre truppe hanno sviluppato la loro offensiva, ed hanno occupato numerose località. A sud e ad est di Balti esse sono avanzate combattendo ed hanno occupato tre centri distrettuali della Repubblica Sovietica di Moldavia e 30 altre località. A sud-ovest di Pervomaisk le nostre truppe, proseguendo la loro offensiva, hanno conquistato Balta, centro distrettuale della regione di Odessa, Krivoje Ozero e Beshaya Vradyevka, nonchè più di 40 località fra le quali la stazione di Balta ed altre sette stazioni ferroviarie.

Ad ovest, a sud e a sud-est di Voznesensk le nostre truppe hanno seguitato a sviluppare vittoriosamente la loro offensiva, conquistando più di 80 località abitate fra le quali le stazioni ferroviarie di Yastrebinovka e Moldavka. Combattimenti d'importanza locale in altri settori del fronte. 35 carri armati tedeschi sono stati distrutti o messi fuori combattimento ieri su tutto il fronte, e 38 aerei nemici sono stati abbattuti.»

La minaccia a Odessa

Secondo una corrispondenza del giornale *Izvestia* il resto della guarnigione tedesca a Nikolaiev, che non avevr fatto a tempo a ritirarsi, è stato completamente annientato: numerosi soldati nemici hanno trovato la morte nel tentativo di passare il fiume a nuoto.

La caduta di Nikolaiev significa per i tedeschi la perdita non solo del caposaldo fondamentale dell'estremità meridionale della loro linea, ma anche di un importante porto, attraverso il quale potevano affluire i rifornimenti per la loro guarnigione in Crimea, che si trova tagliata via ed in una situazione sempre più disperata ad ogni avanzata sovietica. L'Alto Comando tedesco annetteva una enorme importanza a Nikolaiev e la considerava come un caposaldo inespugnabile in quanto essa è circondata per tre lati dall'acqua e sul quarto lato era formidabilmente fortificata con vasti campi di mine, con ammassamenti di filo spinato e con innumerevoli nidi di mitragliatrici. Ma i carri armati del generale Malinovsky si sono aperta la strada attraverso queste formidabili difese, mentre dal lato sud speciali gruppi d'assalto della flotta rossa hanno effettuato uno sbarco come manovra diversiva per ingannare il nemico.

Nikolajev, con la sua importante base navale, era rimasta in mani tedesche per due anni e mezzo. Con la sua caduta è resa possibile la battaglia per Odessa, il solo grande porto sul Mar Nero che ancora resti ai tedeschi in Ucraina e che è minacciata non solo dall'est, ma anche dal nord-est, dove le forze sovietiche hanno attraversato il corso inferiore del Bug in grandi forze a Voznesensk ed a Pervomaisk, penetrando per 20 chilometri al di là della sua riva occidentale, e dal nord, dove le truppe del Maresciallo Koniev si stanno allargando a ventaglio verso sud, tra il Dniester ed il Prut e fanno già sentire il tuono dei loro cannoni a Jassy.

Nella sacca di Proskurov

Le forze di Koniev in Bessarabia sono adesso a soli 25 chilometri di distanza dal quartier di Zhukov a nord del Dniester. Nel frattempo la situazione delle forze tedesche rimaste chiuse nella sacca di Proskurov, a nord del Dniester, diventa sempre più disperata. Serrate da tre lati esse si possono ritirare solo verso sud, in direzione del Dniester, ma non possono più disporre di alcun ponte sul fiume, la cui riva opposta è già tenuta dalle forze sovietiche.

Un inviato speciale del fronte scrive che una settimana fa Kamenets-Podolski veniva ritenuta così sicura che nei caffè della città suonavano le orchestrine rumene, che mandavano in visibilio i soldati della guarnigione tedesca e i giornali locali pubblicavano con titoli a caratteri cubitali le notizie di contrattacchi germanici. «Ieri, l'altro — continua il corrispondente — per le strade di Kamenets-Podolski si snodavano lunghe file di prigionieri tedeschi scortati da soldati sovietici.»

Il noto scrittore sovietico Ilja Ehrenburg ha scritto:

«Una nazione che combatte per difendere la propria libertà combatte per difendere la libertà di tutto il mondo. Su di una carta geografica una città è segnata con un piccolo cerchietto, nei bollettini una città è indicata da un nome, ma in realtà una città significa nidi di mitragliatrici, case adattate a fortezze, tetti su cui si nascondono tiratori e mitraglieri, continue minate, insomma un vero inferno in terra. Centinaia e centinaia di giovani cadono prima ancora di giungere in quelle città, fiumi di lacrime vengono versati dalle madri lontane. Non è vero che noi siamo amanti dei carri armati e delle mitragliatrici, noi siamo invece portati per indole piuttosto alla terra e alle trattrici. Ho inteso dire che in America si è propensi a credere che noi russi abbiamo altre mire che non quelle della libertà. No, noi siamo amanti della libertà, come lo sono gli americani. Per questo i vecchi ridiventano giovani e i giovani cadono mentre le madri piangono lontane.

Quando i lupi affamati si portano in un villaggio i contadini danno loro la caccia. Lo fanno per sè e per i loro figli ma nello stesso tempo difendono anche gli altri villaggi. Così ora, difendendo la nostra libertà, difendiamo la libertà del mondo intero.»

Stato d'assedio a Ploesti

Si annuncia che è stato proclamato lo stato di assedio nella città petrolifera romena di Ploesti e che tutta l'amministrazione romena, compresi i dirigenti tecnici, è stata sostituita da personale tedesco; forti distaccamenti di S.S. sono giunti a Ploesti per montare la guardia ai pozzi, mentre le autorità tedesche stanno affrettatamente asportando tutte le riserve disponibili di petrolio.

La B.B.C. riferisce intanto che disertori tedeschi stanno aderendo operando insieme con le bande armate che lavorano dietro le linee tedesche nei Balcani, in Polonia e nei Paesi baltici. A Cracovia il governatore tedesco Frank ha dichiarato che sarà necessario procedere all'istituzione dello stato d'assedio in quella città; secondo l'agenzia di notizie scandinava, egli avrebbe inoltre aggiunto che, con il nemico alle porte, la vita civile della zona deve sottomettersi alle esigenze militari.

Il nuovo governo nazista ungherese ha annunciato lo scioglimento del partito socialdemocratico e del partito dei contadini; nello stesso tempo la polizia sta procedendo ad arresti su vasta scala tra i fautori dei partiti di sinistra.

La legazione ungherese a Madrid ha protestato per l'insediamento del nuovo governo, dichiarando che esso «non è conforme nè ai desiderii del popolo nè alla costituzione ungherese, ma è un governo di traditori instaurato da una potenza straniera». Anche il Ministro ungherese a Helsinki — come ha trasmesso testualmente la radio finlandese — ha rifiutato di sottomettersi agli ordini del nuovo governo.

Monito di Stalin

Radio Mosca comunica frattanto che il Consiglio di Reggenza bulgaro ha ceduto a Hitler in merito alla domanda avanzata da questo circa il nuovo raggruppamento dell'esercito bulgaro e la sua utilizzazione da parte dei tedeschi. Le truppe bulgare vengono inviate nella Dobrugia settentrionale e ordini precisi sono stati dati al generale Mihov dal comandante germanico in Romania. Contemporaneamente i tedeschi hanno assunto il completo controllo del porto di Varna e d'altri importanti porti sul Mar Nero.

Il Maresciallo Stalin ha inviato un monito al governo bulgaro di guardarsi bene dal partecipare alla guerra in Romania. L'ufficioso *Izvestia* dedica un articolo di tre colonne alla situazione dei Paesi balcanici dicendo che il tempo stringe e che gli ultimi avvenimenti non permettono di indugiare oltre. I fatti recentemente accaduti in Ungheria sono per sè stessi un ammonimento alla Romania, alla Bulgaria e alla Finlandia. Questi Paesi si trovano ora di fronte ad un dilemma: o sottomettersi alla Germania e subire poi le conseguenze della loro politico filonazista o staccarsi dalla Germania e resistere alle sue forze armate con le armi alla mano. La Romania possiede 15 divisioni e la Bulgaria ne possiede 20, ciò che permette ad entrambi i Paesi di resistere validamente ad un tentativo tedesco di invasione.



Il generale De Gaulle, Presidente del Comitato Nazionale Francese, con il generale Clark sul fronte della V Armata

L'offensiva aerea alleata

Dal primo febbraio gli americani hanno distrutto 2100 aerei tedeschi e sganciato 37 mila tonnellate di bombe

Londra, 29 marzo.

Cinquecento «Fortezze Volanti», scortate da altrettanti caccia, hanno proseguito l'offensiva contro l'aviazione tedesca bombardando quattro aeroporti tedeschi in Francia. Le formazioni di bombardieri non hanno incontrato alcuna resistenza da parte della caccia germanica. Nel corso dell'azione le «Fortezze Volanti» hanno mitragliato apparecchi tedeschi al suolo distruggendone 30 e danneggiandone oltre una ventina, per la maggior parte bombardieri. Anche la reazione contraerea è stata modesta.

Gli obbiettivi sono stati bombardati con puntamento diretto. I risultati dell'azione sono definiti «soddisfacenti». Gli aeroporti colpiti sono stati le basi di allenamento di Digione e Chartres, la base di operazioni di bombardieri pesanti a Chateaudun, e l'aerodromo di Champagne, dotato di grandi impianti di riparazione.

Alla partenza dei «Thunderbolts» e di caccia bombardieri, che hanno partecipato agli attacchi su questi obbiettivi, hanno assistito il Generale Dwight Eisenhower e il suo Stato Maggiore aereo per l'invasione.

Anche obbiettivi nella Germania centrale sono stati attaccati da «Fortezze Volanti», mentre obbiettivi militari tedeschi nella zona del Passo di Calais sono stati attaccati da bombardieri «Liberators».

I risultati della offensiva aerea americana delle ultime otto settimane sono stati sintetizzati dal gen. Doolittle, comandante dell'VIII Forza Aerea, in una radio trasmissione. Il generale Doolittle ha precisato che in tale periodo più di 2.100 aerei tedeschi sono stati distrutti dagli uomini dell'VIII e della IX Forza Aerea. Dal 1. febbraio 1944 sono state sganciate su obbiettivi in territorio tedesco, più di 26.000 tonnellate di esplosivo: altre 11 mila tonn. di bombe sono state sganciate su obbiettivi nei territori occupati. Dal 20 febbraio gli obbiettivi colpiti — di importanza vitale per la Germania — comprendono 16 importanti fabbriche che producono aerei o parti ed equipaggiamenti di aerei. Questi impianti sono stati o completamente distrutti o così gravemente danneggiati che la produzione è interamente cessata o grandemente ridotta.

Il concetto strategico che guida l'attività di bombardamento svolta dalla R.A.F. e dalle Forze Aeree Americane è stato enunciato in un comunicato del Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti. Il comunicato richiama l'attenzione sull'alternativa che le Forze Aeree Alleate hanno imposto alla Germania, e dice che Hitler deve o mandare i suoi caccia ad impegnare battaglia con le formazioni di caccia alleate, sopportando le inevitabili e in gran parte irreparabili perdite, o risparmiare la sua forza da caccia in vista dell'attacco sul fronte occidentale, ed in tal caso lasciare l'industria tedesca virtualmente indifesa. I poderosi attacchi alleati dello scorso febbraio hanno provocato la diminuzione della produzione tedesca di apparecchi da caccia monomotori ad un terzo di quanto essa era al principio di gennaio.

Un dispaccio dell'*Associated Press* da Irun, sulla frontiera spagnola, dà notizia che persone di nazionalità francese al loro arrivo alla frontiera, hanno dichiarato che la stazione di Biarritz, dove la grande linea meridionale proveniente dal Mediterraneo si congiunge con la linea che conduce al nord a Bordeaux, è stata quasi completamente distrutta dal bombardamento dell'aviazione americana. Uno dei viaggiatori ha aggiunto che anche l'aeroporto militare tedesco nei pressi della città è stato duramente colpito.

Infine informazioni giunte a Londra riferiscono che la maggior parte della popolazione di Dunquerque e di Calais è stata evacuata tre settimane or sono. Non appena gli abitanti avevano lasciato le città, le truppe tedesche asportavano il loro mobilio e lo caricavano su autocarri che recavano la scritta: «Dono della popolazione francese ai tedeschi sinistrati».

La repressione tedesca nell'Italia occupata

La ferrovia tra l'Italia del nord e il fronte interrotte dagli alleati

(nostro servizio speciale)

La smobilitazione in Romania

Vittorioso sciopero aereo

La deflazionizzazione nella provincia di Napoli

Il fronte unico tra i partiti antifascisti

La ricostruzione post-bellica

Il pensiero di Eden

Le forze armate americane alle Nazioni Unite

Provvisoria amministrazione di Roberto Bracco a Napoli

I processi di Algeri

Un'altra condanna a morte

Verso la ripresa dei rapporti italiano-sovietici

Il Comitato esecutivo dell'Unione Ferroviari

La situazione argentina

Dichiarazioni di Eden

Centro di studi a Napoli sulla libertà e la democrazia

Arturo Bulloni Paone

Ciccio Capilanza

Giuseppe Vandela

Concorso Ufficio Regionale Risparmi Vari - Bari

Congrega giornalistica

Macchine per ufficio

Vendesi

Disciplina da vecchi Stagni

Vendesi

Il Sanitario Antinevralgia

Assetatasi

Fabbrica

Vendesi

Vendesi casamone

Vinaigrettari femminili

Aulista antiartritoide

Ossa agrumarie

Subbiata di Vigilanza

Le Dichiarazioni e il discorso

Come si lotta per la Libertà

Aspra lotta in Jugoslavia

Un'armata internazionale agli ordini del gen. Tito

Sulla "capitolazione"

L'Italia contemporanea del conte Sforza

Democratici liberali perseguitati in Jugoslavia

Bisogna subito

Enciclopedia

Vendesi filiale

Proprietà rustici

Libreria Antonio Barbiera

Ufficiale subalterniale

Borsa smarrita

Valvole

Gattaia

Comperiamo

Addizionatrice

Vendesi le lapre

Fervi abortivi

Compravei

Mucca sospettata

Governante a convivere

Cassa a vendita

Computista

CRONACA DELLA CITTA'

Il Ministro Lucifero per l'agricoltura pugliese

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste Lucifero, proveniente dalla Lucania è giunto ieri a Bari ed ha esaminato cogli organi tecnici locali e colle rappresentanze agricole della Provincia, i problemi riguardanti le attività agricole della regione pugliese e la situazione alimentare della Provincia. E' partito la serata alla volta di Taranto.

Circolo "Pensiero e Azione"

Conferenza di Michele Cifarelli

Nella sede del Circolo «Pensiero ed Azione» il dott. Michele Cifarelli ha tracciato, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, le grandi linee del programma sociale del Partito d'Azione. Premesso che la libertà di diritti civili e politici è mero nome senza la libertà economica, che sola può garantire eguale possibilità di esercizio di quei diritti, l'oratore ha posto in rilievo le fondamentali differenze programmatiche tra il suo Partito e quelli liberale, socialista e comunista.

Il dott. Cifarelli ha quindi precisato il lato sociale del programma del suo Partito, distinguendo tre fasi per la sua realizzazione: quella della ripresina di tutti i residuati superflui e dannosi del passato, quella della ricostruzione e quella dello sviluppo del nuovo assetto economico.

Tra le cose da rimuovere, l'oratore ha indicato ogni forma di cartello e di monopolio: le industrie sovvenzionate dallo Stato e le industrie di armamento: la grande industria, non in quanto tale, ma in quanto non abbia una sana radice economica, in quanto possa divenire strumento d'ingiustizia e di sopraffazione del potere economico. L'intervento della collettività in questo campo potrà attuarsi in varie forme, da quella estrema della burocratizzazione, alla socializzazione, a vari modi di partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa. Per il latifondo che va combattuto, soprattutto nelle sue forme più dannose per la collettività, il Partito d'Azione è favorevole alla creazione di cooperative di lavoratori per la sua gestione.

Le grandi banche, per la preminente importanza che ha il credito nella vita economica moderna, e che avrà in particolare nel nostro processo di ricostruzione, dovranno sottostare a una qualche forma di controllo democratico.

Il mondo attuale, ha concluso il dott. Cifarelli, non ha alcun diritto di vivir mantenuto come esso è. Occorre trasformarlo per assicurare a tutti gli uomini giustizia e libertà, per farli divenire cittadini consapevoli del loro Paese e di tutti i Paesi.

Norme per la distribuzione della "Carta benzina,,

L'A.C.C. comunica che per il prossimo mese di aprile verranno rilasciati agli autoveicoli abilitati alla circolazione speciali quantitativi di benzina, gasolio e lubrificanti di quelli concessi nel mese di marzo. La distribuzione della nuova carta avverrà nei giorni 1 e 2 aprile dalle ore 9 alle ore 14 e dalle 16 alle 18 presso i seguenti Uffici C. I. P.: Corso Vittorio Emanuele 30, autovetture private: Via Cognetti 15, autocarri, motociclette e motofurgoncini: Via Brigata Bari 28 bis, taxi e autovetture adibite a noleggio rimessa.

Per avere la nuova Carta è necessario che gli interessati consegnino la tessata della carta di marzo, a tergo della quale dovranno dichiarare, a cura e firma dell'intestatario della licenza di circolazione, che l'autoveicolo è in efficienza ed è sempre adibito all'uso per cui gli era stato concesso il permesso di circolazione.

Con l'occasione si fa presente che è stato constatato come, la maggior parte degli autoveicoli non porti esposto sul cristallo il permesso di circolazione. Si invitano tutti gli automobilisti ad uniformarsi alle suddette disposizioni, la cui inosservanza darà luogo a sanzioni. Si comunica, infine, che l'unico Ente autorizzato alla distribuzione dei prodotti petroliferi nell'Italia liberata è il Comitato Italiano Petroli. Pertanto tutti gli automobilisti che non possiedano chiaramente inequivocabilmente di aver prelevato il carburante dai depositi o dalle pompe del C.I.P., saranno in contravvenzione dell'autoveicolo, oltre a conseguenze di carattere penale.

Gli Alleati per l'alimentazione

Una razione di patate

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

«Il Comando Alleato ha messo a disposizione di questa Provincia un quantitativo di patate da distribuire in ragione di Kg. 0,500 a persona, in tutti i Comuni, al prezzo di L. 20 il chilo.

In Bari la vendita avrà luogo dal 31 corrente a tutto il 15 aprile p. v. presso gli esercenti di frutta e verdura, mediante il versamento del tagliando N. 47 della carta dei generi vari di 5. ammissione. Gli esercenti dovranno subito prelevare il prodotto presso il Consorzio Agrario di Bari, impegnandosi a giustificare le vendite effettuate con la consegna al predetto Ente dei tagliandi ritirati dai consumatori.

Non essendo possibile, per evitare dispersione di tempo ed eventuale deperimento del prodotto procedere col sistema della prenotazione, gli esercenti riceveranno il quantitativo presumibilmente corrispondente al numero degli abituali clienti dei propri spacci, salvo a reintegrare tale quantitativo in successivi periodi sino all'esaurimento della distribuzione.

I consumatori che non trovassero presso i propri abituali fornitori la pronta disponibilità dei prodotti, potranno nello stesso spaccio prenotarsi per il giorno successivo, in modo da evitare la inutile affollamento degli esercizi, essendo per tutti assicurata la dovuta razione.

I tagliandi giustificativi delle vendite effettuate, saranno versati al Consorzio Agrario, non oltre il giorno 15 aprile p. v. per essere poi consegnati, dopo il controllo di detto Ente, all'Ufficio Annonario del Comune. All'atto del versamento dei tagliandi, gli esercenti dovranno altresì dichiarare le eventuali rimanenze, che verranno destinate ad Istituti locali di assistenza.

I Comuni della Provincia provvederanno al ritiro del prodotto prendendo diretti accordi col Consorzio Agrario Provinciale, e procederanno alla tempestiva distribuzione, servendosi del medesimo tagliando N. 47 della carta dei generi vari».

Come si prepara la minestra di legumi

E' stata posta in distribuzione la minestra di legumi (soup), che il Comando Alleato ha messo a disposizione dei consumatori italiani. Per preparare questa zuppa bisogna stemperare gradatamente una parte del prodotto in tre o quattro parti di acqua fredda; quindi far cuocere fino alla cottura e poi servire la minestra.

Limitata erogazione dell'acqua

L'Acquedotto Pugliese comunica che per esigenze tecniche, la erogazione di esercizio della rete idrica della città di Bari sarà ridotta ogni giorno, e fino a nuovo avviso, dalle ore 14 alle ore 18. In tali ore, pertanto, l'erogazione sarà limitata ai piani non superiori al secondo.

Spacci autorizzati per fiammiferi

Gli spacci autorizzati per la vendita dei fiammiferi sono presso le seguenti rivendite: Corso Palermo 35, Via S. Visconti 61, Via Vittorio Veneto (angolo P. Amedeo), Via Abbrescia 54, Piazza Castello 29, Via dei Tredici 37, Largo Adua 28, Via Napoli 93, Corso Sicilia 219, Via Sonnino 61, Via P. Amedeo 419.

Il prelevamento dei fiammiferi verrà fatto dalle rivendite specializzate presso il Consorzio Industrie Fiammiferi, a partire da giovedì prossimo 30 corrente.

Concorsi di canto del Dopolavoro

Il Dopolavoro Provinciale, in collaborazione con Radio Bari, ha istituito una Scuola di canto corale gratuito a tutti i dopolavoristi. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale, via Cognetti 39.

Lo stesso Dopolavoro comunica che il termine delle iscrizioni al Concorso Interprovinciale di Canto Folk è stato prorogato al 15 aprile prossimo. Il Concorso stesso avrà luogo il 25 aprile. Tutti i chiarimenti necessari si possono avere presso il Dopolavoro Provinciale predetto, via Cognetti 39.

PICCOLA CRONACA

CALENDARIO. — Giovedì 30 marzo, S. Zosimo. Leva il sole alle 5,40, tramonta alle 18,11.

Pronto Soccorso notturno. — Via Abate Gimma 336, Tel. 12883. — Servizio Autoambulanze notturno: Via F. Crispi n. 134, Via Carulli 6.

Repressione dei reati commessi in danno delle Forze Alleate

La situazione nei territori dell'Italia libera, in ispecie in alcune zone, presenta degli inconvenienti dal lato della sicurezza pubblica a causa dei reati che vi si commettono. Trattasi, in realtà, nella maggior parte dei casi, di piccoli furti, i quali, però, nell'insieme rappresentano un grave danno allo sforzo bellico degli Alleati.

Mercè la sempre più intensa collaborazione tra gli Alleati e le Autorità italiane si è fatto in modo che le relative sanzioni penali siano applicate rigorosamente e sollecitamente. Ai sensi dell'art. 78 del Codice Penale Militare di Guerra sarà ritenuto come complice reo in danno dell'Amministrazione Militare Italiana qualunque reato commesso in danno delle Alleati, e il colpevole sarà giudicato dai Tribunali Militari di Guerra con le gravi pene stabilite dalla legge di guerra.

E' bene tener presente che il militare, sia esso americano o inglese, il quale venda, scambi o regali articoli che sono parte della attrezzatura militare — e quindi compresi in essi, naturalmente, i viveri e gli indumenti —, di cui egli è in possesso, si rende colpevole di un reato, così come lo incontra a ripetere sanzioni il medesimo italiano, militare o borghese, che compra, consente allo scambio o comunque accetta in regalo gli articoli di cui innanzi è parola.

Siamo sicuri che in vista della gravità delle pene comminate, tutti terranno presente l'ammonizione solenne che si porta a conoscenza di ognuno, e tutti si asterranno dal compiere azioni che, anche indirettamente, possano recare danno allo sforzo di guerra degli Alleati.

DALLE PROVINCIE PUGLIESI

LECCE

Provvedimenti a favore dei mutilati di guerra

Lecce, 29 marzo.

Opportunamente interessata dal Commissario Ministeriale dell'Opera Nazionale per i Mutilati ed Invalidi di Guerra avv. Donato Mormando, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha testè provveduto all'approvazione di una serie di provvedimenti intesi a garantire il funzionamento dell'importante organismo, sia per quanto si riferisce agli uffici centrali esistenti in Lecce, che per quelli delle dipendenti rappresentanze delle terre liberate.

Esaminate le proposte avanzate dal Commissariato, fra le quali assume particolare rilievo quella relativa al collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, sono state altresì avviate a pratica soluzione, per sormontare le difficoltà del momento, le questioni interessanti le forniture protesiche, l'assistenza sanitaria in genere, le cure termali e la somministrazione di medicinali, con speciale riferimento a quelli occorrenti ad intensificare la lotta contro la tubercolosi. E' inoltre in corso il decreto per l'aumento in ragione del 70 per cento, delle pensioni privilegiate di 1ª categoria con decorrenza dal 1. febbraio scorso. Presso il Ministero delle Finanze è poi in via di soluzione l'annoso problema relativo alla sistemazione in ruolo dei numerosi agenti di vigilanza mutilati ed invalidi di guerra, che dal 1921 prestano ancora servizio presso i Magazzini generali per la lavorazione dei tabacchi, in qualità di «temporanei». Presso lo stesso Ministero è infine allo studio un provvedimento per la concessione di rivendite di generi di monopolio, per un reddito superiore, agli invalidi di guerra.

Povero Rigoletto!

La pazienza del pubblico ha un limite oltre il quale non è possibile andare. E ieri sera se n'è avuta una clamorosa prova durante la presentazione della recita del *Rigoletto*. Infatti dopo il primo atto il pubblico che assieperava il Politeama fino all'inverosimile, ha fatto sentire alta e decisa la sua protesta; per cui lo spettacolo ha dovuto essere sospeso ed il denaro restituito agli spettatori. Quello è avvenuto ieri sera deve essere costituire un monito alle imprese che devono una buona volta comprendere che, quando non sia possibile allestire spettacoli che concilino gli interessi della cassetta con quelli, sia pur minimi, del decoro artistico, è meglio rinunziarvi.

BRINDISI

Manifestazione popolare

Brindisi, 29 marzo.

Ieri mattina le masse operaie degli stabilimenti metallurgici della S.A.C.A., della «Unaccenti» e di altri stabilimenti hanno lasciato il lavoro e si sono riunite in Piazza Vittoria protestando ad alta voce per la mancata distribuzione di generi alimentari. Alla manifestazione si sono uniti molti cittadini e principalmente donne del popolo.

Il Segretario della Camera del Lavoro Beniamino Andriani ha arringato la folla, invitandola alla calma ed alla disciplina in attesa dell'esito delle pratiche che l'apposita Commissione avrebbe svolto con le autorità. Infatti, la Commissione in parola, in assenza del Prefetto, è stata ricevuta dal vice Prefetto dal quale ha avuto assicurazione che sarà provveduto ad una distribuzione di generi.

La massa, rimasta in attesa sulla piazza, conosciuto l'esito del colloquio, si è sciolta disciplinatamente e gli operai hanno ripreso il lavoro nelle rispettive officine.

TARANTO

Il prezzo del pesce

Taranto, 29 marzo.

Il Sindaco ha ritenuta la necessità di apportare una variante nei prezzi del prodotto ittico di generale consumo, e ciò allo scopo di consentire agli armatori di sopperire alle maggiori spese per l'acquisto dei combustibili per i motopescherecci. Fino a nuovo avviso, il prezzo del pesce messo in vendita sul mercato cittadino è stabilito come appresso: prima qualità L. 20; seconda qualità L. 16; terza qualità L. 10. Il pesce — è della più stretta competenza — sarà accuratamente selezionato da personale tecnico, così da evitare che possa essere venduto promiscuamente a prezzo maggiorato.

Nomina di presidenti nei Dopolavoro Aziendali e Comunali

Il Dopolavoro Provinciale ha approvato le seguenti nomine di presidenti: Dopolavoro Aziendale F. Tosi, ing. Salvatore Bauer; Dopolavoro comunale di: Carosino, Daniele Galeone; Castellaneta, Francesco Melendandri; Crispiano, dott. Ciro Marinò; Fragiano, Francesco Stefanelli; Ginosa, Pio Ranaldo; Grottaglie, Arturo Forsari; Martina Franca, avv. Alfredo Casavola; Massafra, Carlo Morea; Monteiasi, Paolo Moscogiuri; Montemesola, Alessandro Monetto; Mottola, avv. Giuseppe Notarisefano; Palagianello, Domenico Marino; Palagiano, Emilio Basile; San Giorgio Jonico, Ricciotti Candia; Sava, Cosimo Cinieri; Taranto, Nicola Panico.

BARI

ALTAMURA. — L'Associazione Nazionale «G. de Petra» ha ripreso la sua attività. Essa non ha voluto a che vedere con i partiti politici nel senso che intende vigilare le situazioni politiche, secondo criteri, proposte dai vari partiti, perchè i giovani liberamente si preparino alla vita politica. L'Associazione ha già avuto alcuni e vasta adesione da parte di una ventina biblioteca popolare i libri sono stati acquistati per somma di abbonamento da L. 100. Nel locale di esso si terranno visite ed conferenze tenute dai giovani universitari e da professori del luogo, su argomenti di ogni sorta.

ANDRIA. — Al Teatro Vittoria numerosi giovani studenti e studentesse hanno cantato melodiche canzoni riscuotendo applausi.

Attenzione!!!

è già in funzione in Bari

L'ISTITUTO DI LINGUE EUROPEE

sito in Via Dante N. 148, 2. piano, tel. 12823, presso il quale imparerete bene le lingue: Inglese, Francese, Spagnuola, Russa e Tedesca. Per le lingue suddette vi sono Corsi scolastici inferiori, superiori ed universitari completi, normali ed accelerati. Corsi per corrispondenza. Corsi speciali tecnici-pratici di lingua inglese, francese, Spagnuola e Russa della durata di due mesi. Corsi di conversazione e commerciali per ogni lingua. Preparazione stupefacente ed accurata per tutti i corsi, sia per la perfetta organizzazione di cui dispone (20 Professori, che per il metodo scientificamente moderno d'insegnamento risultato dai Decreti delle diverse Lingue. Per le iscrizioni ed i chiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in Bari, Via Dante N. 148, 2. Piano (Ufficio Professionale) ed Artisti dove è anche stabilito se si consegna a richiesta il programma per ogni singola Classe, dell'Istituto.

Malattie veneree e della pelle

Dott. N. Barnaba - Specialista Visite Consulti e apparecchi - Bari

Specialista Dott. Cennizzo

Malattie Veneree e della Pelle si è trasferito in via Sparano 30

Il Dott. Olindo Renzetti

specialista per bambini

ha ripreso le sue consultazioni in Via Quintino Sella 102 - Telef. 12557.

Lino Liaci compra

vecchi pezzi bilancini marchione da banco, da orefici, pesta, grammi, bacinelle, mortaretti, Pesacipe Amedeo 132.

TEATRI E CINEMA

Il maestro Lav Mirshi

Molto graditi al pubblico sono stati i tre ultimi concerti organizzati dagli Amici della Musica e tenutisi al Teatro Piccinni per la direzione del maestro Lav Mirshi, uno fra i più noti ed apprezzati direttori d'orchestra della Jugoslavia.

Egli è stato per 28 anni direttore dell'opera statale in Jugoslavia, direttore del conservatorio e direttore dell'orchestra filarmonica e del coro oratorio.

Si trova in Italia da tre anni ed è stato, durante il periodo bellico, internato in un campo di concentramento per civili a causa delle allora vigenti leggi razziali. Ma il lungo periodo di assenza dal teatro non ha per nulla intaccato il suo temperamento artistico e le sue ottime qualità che ancora una volta si sono magnificamente rivelate nell'interpretazione attenta ed appassionata di tutto il programma ed in particolare della VII Sinfonia di Beethoven dove egli ha chiaramente palesato le sue doti eccezionali.

Ore IMPERO 14

GRANDIOSO SUCCESSO del film di guerra

IL CACCIATORPEDINIERE TORRIN

Il capolavoro della cinematografia inglese interpretato da Noel Coward's

TO-DAY: IN WHICH WE SERVE starring Noel Coward's

PREZZO UNICO L. 20

Ore All'UMBERTO

Un forte dramma LETTERE D'AMORE SMARRITE

Una vicenda comico sentimentale

Interpreti principali: Alfred Rasser - A. Maria Blanc

A GIORNI: Un grandioso film americano MIA SORELLA EVELINA

Gli spettacoli di stasera

Impero. Dalle 14: «Il cacciatorpediniere Torrin» — **Umberto.** Dalle 14: «Lettere d'amore smarrite» — **Italia.** Dalle 14: «Un povero milionario».

GLI SPETTACOLI A TARANTO

29 marzo 1944

Paisiello: «Sogni infranti» — **Fusco:** «Il delatore» — **Rex:** «Amore per appuntamento».

Radio-Bari

Bari I - Onde medie m 283

Notizie da Radio Bari: Ore 6*, 7*, 8*, 9*, 10*, 12*, 13*, 15, 16, 18, 22, 24*, 1*

B. B. C. (Londra): Ore 6.30*, 8.30*, 9.30*, 14.30*, 16.30; 22.30*

La voce dell'America (Nuova York): Ore 7.15*, 12.45*, 17.45*, 21.30*, 0.45*, 1.15*

Notiziario estero: Ore 9, 9.30, 11.30, 12.15, 14.15, 17.15, 18.30, 19.30, 21.15, 21.45, 22.15, 23.15.

Varietà. - Ore 6.45*, 8.15*, 9.45*, 10.15*, 14, 0.30*, 1.15*: Musica varia; 7.30: Il buon giorno si vede dal mattino*; 8.45: Orchestra Espera; 10.30: Musica per la signora; 10.45: Concerto, pianista Lelli*; 11.30: L'ora del soldato*; 11.30: Quartetto Hot*; 14.45: Lezione d'inglese; 15: Concerto, Martucci-Scarfoglio: 16: Concerto, pianista Sacco; 17.30: Radio per i piccoli*; 19: Programma per la gioventù*; 19.30: Orchestra Radio Bari; 20.30: Programma, Dicka bianche*; 23: «L'Italia combatte».

Bari II - Onde medie m 224

Ore 6.15, 12.15, 22.15, 23, 23.30: Musica varia; 9: Orchestra Imperia; 12.15-12.30: Quintetto varia; 14.10: Programma, Stella Bianca*; 18.15: Concerto, violoncellista Delle Foglie; 18.45: Preludio quaresimale; 19.15: Radiocronaca; 19.45: Orchestra Radio Bari; 21.15-21.45: Quartetto Hot.

I programmi segnati con l'asterisco sono trasmessi da Bari I e da Bari II

LUIGI DE SECLY
Direttore responsabile

Soc. A. Ed. «MEDITERRANEA»

«La Veloce» - Putignani 65

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Anno LVII — N. 59

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE

Bari, lunedì 28 febbraio 1944

I manoscritti non si restituiscono

Telefoni: Direzione e Redazione 13048, provv. - Amministrazione 12147 - Tipografia 12558

Spedizione abb. postale — Un numero cent. 60

Abbonamenti: Un anno compresa l'edizione del lunedì L. 170
Un semestre compresa l'edizione del lunedì L. 85
Conto corrente Postale N. 13/2559

Pubblicità: Bari, Piazza Roma 42, tel. 13048 - Roma, Via Tritone 102, tel. 60171; MILANO, TARIFFE Succ. R. de Bonnardel Per m/m Comm. L. 3; Com. L. 7; Fin. - Leg. - Comun. L. 10; Necr. L. 8; Tariffa spe. 1.40%; sull'importo

Le Armate sovietiche a 70 km. dalla Lettonia

Il comunicato sovietico della notte scorsa annuncia:

«Nella giornata del 27 febbraio le nostre truppe hanno continuato a sviluppare la loro offensiva in direzione di Pskov e si sono impossessate, combattendo, di oltre 50 località abitate.

Nuovi centri occupati

Ad ovest di Kholm le nostre truppe hanno avanzato combattendo ed occupato Bezhanitsy, capoluogo di un distretto nella regione di Kalinin, oltre a più di 100 altre località.

A nord-ovest e ad ovest di Novo Sokolniki le nostre truppe hanno continuato i combattimenti offensivi occupando oltre 50 località abitate.

Le nostre truppe si sono inoltre impossessate delle stazioni ferroviarie di Zabelye e di Pustoshka.

A ovest e a nord-ovest delle città di Luck i tedeschi hanno sferrato alcuni giorni or sono un'offensiva contro la nostra base di operazioni sulla riva occidentale del fiume Styr. Essi sono riusciti in un primo tempo ad effettuare alcune loro infiltrazioni nelle nostre linee, ma successivi contrattacchi non soltanto li respinsero alle loro posizioni di partenza ma li costrinsero anche ad abbandonare parecchie località abitate. Il nemico ha subito in queste battaglie gravi perdite in uomini e materiale.

A sud di Apostolovo le nostre truppe hanno occupato Novo-Vorontsovka capoluogo di un distretto della regione di Nikolaiev, oltre a gran numero di altre località abitate.

Negli altri settori del fronte vi è stata sola attività di ricognizione. Nella giornata di ieri sull'insieme dei vari fronti le nostre truppe hanno distrutto o posto fuori combattimento 30 carri armati tedeschi ed abbattuto in combattimento aereo o col fuoco dell'artiglieria antiaerea 27 aeroplani tedeschi.

Nella notte di sabato una nostra poderosa formazione aerea ha effettuato una incursione in massa su obbiettivi di industrie belliche ad Helsinki. Durante dieci ore i nostri aeroplani hanno bombardato il nodo ferroviario, concentramenti di materiale bellico, caserme e fabbriche della città. In conseguenza del bombardamento si sviluppavano una dozzina di incendi che, dilagando, avvilupparono l'intera città. Incendi di particolare intensità furono osservati nella zona del nodo ferroviario, delle installazioni portuali, dei concentramenti di artiglieria, dei cantieri navali e dei depositi di carburante. L'intera città era avvolta dal fumo che raggiungeva l'altezza di 3000 metri (circa 10.000 piedi).

Agli incendi si univano esplosioni di estrema violenza. I nostri aviatori durante il volo di ritorno poterono scorgere gli incendi a una distanza tra i 350 e i 400 chilometri. Tre dei nostri aeroplani non sono rientrati alla base».

Verso Pskov

Le ultime notizie ufficiali da Mosca rendono noto la conquista di un centro abitato situato a soli 20 Km. a nord di Pskov. Più a sud, è stato pure conquistato un centro abitato situato a 30 Km. a occidente di Novo Sokolniki.

Le truppe russe sono giunte a meno di 70 Km. dalla Lettonia.

Durante i combattimenti svoltisi ieri, un reparto dell'unità «N» dell'Esercito rosso ha sferrato un riuscitissimo attacco notturno alla guarnigione tedesca di Lopnia, nel settore del lago Ilmen, e dopo breve combattimento ha messo in fuga il nemico che lasciava sul terreno 600 morti, 5 carri armati in buono stato, 12 cannoni. Sono stati inoltre catturati 5 depositi di munizioni e due depositi di materiale del genio.

Gruppi di armate sovietiche ammassate lungo il fronte di 160 Km. stanno compiendo una avanzata in tre direzioni verso gli Stati baltici.

Slitte mosse da eliche trasportano i rifornimenti alle truppe nella parte più settentrionale nell'avanzata verso Pskov attraversando paludi e laghi ghiacciati. Sull'intero campo di battaglia settentrionale, la situazione diviene sempre più difficile per i tedeschi.

L'avanzata continua

L'Esercito russo avanza verso l'Estonia, Lettonia e Lituania, lungo le seguenti tre direttive: La prima verso Pskov; tre Armate sovietiche stanno convergendo sul nodo ferroviario di Pskov, fulcro del fronte settentrionale di Kuechlers; un'Armata si trova a circa 25 Km. a nord della città, un'altra a 32 Km. a nord-est, una terza a 48 Km. all'est. La seconda verso il confine lettone e la ferrovia Pskov-Vilna, che passa ad ovest di Kholm: questa avanzata, dopo la liberazione di grandi tratti della ferrovia Dno - Novo Sokolniki, sta ora dirigendosi verso la Lettonia. La terza, ad ovest di Novo Sokolniki: le truppe del generale Popov, avanzando verso occidente lungo la grande linea ferroviaria Mosca-Riga, sono ora a 16 Km. da Pastovaka, il più vicino grande caposaldo tedesco. Questa avanzata mira a Idritza, il centro di una serie di grandi strade che costituiscono la via d'accesso agli Stati baltici. Le avanguardie sono a meno di 48 chilometri da Idritza, situata a 40 Km. dalla Lettonia.

Un comunicato supplementare speciale sovietico dà notizia della sempre crescente attività dei partigiani russi operanti nelle retrovie tedesche. Negli ultimi tempi i partigiani sovietici hanno liberato 30 località, uccidendo circa 1000 tedeschi, e hanno inoltre fatto deragliare 46 treni tedeschi. Nella Russia Bianca operano ora oltre 100.000 partigiani. Il comunicato tedesco informa che duri combattimenti con i partigiani sono in corso nelle retrovie del fronte centrale.

Da Londra si apprende che circa 20.000 prigionieri politici italiani sarebbero stati inviati dai nazisti a costruire opere difensive lungo la linea del Bug. Essi sono aggregati all'organizzazione Todt.

Convoglio tedesco attaccato dalla Marina inglese

Un comunicato dell'Ammiragliato britannico informa che un convoglio tedesco è stato attaccato da unità della Marina da guerra britannica a sud-est dell'isola di Jersey.

Una torpediniera tedesca di scorta è stata danneggiata e si è quindi incendiata. Altre due unità tedesche di scorta sono state danneggiate. Tutte le unità britanniche hanno fatto ritorno alla base.

Viene reso noto a Washington che nel 1943 le perdite di navi trasporto dei convogli alleati diretti alla Russia ammontano a una nave su cento. Nel 1942 le perdite ammontavano a 11 navi su cento.

NEL PACIFICO

Kavieng cannoneggiata per la terza volta

New York, 28 febbraio.

Il comunicato del generale Mac Arthur informa che unità navali della flotta del Pacifico meridionale hanno cannoneggiato la base nipponica di Kavieng, nella Nuova Irlanda. E' questo il terzo attacco navale contro tale base nel corso di questo mese. Una nave è stata affondata ed altre due incendiate; inoltre una nave da rifornimento di 6000 tonnellate è stata attaccata ed incendiata al largo della Nuova Irlanda.

Durante il cannoneggiamento di Kavieng sono state ridotte al silenzio le batterie costiere ed incendiati depositi giapponesi.

In una incursione su Rabaul sono state rovesciate 500 tonnellate di bombe ad alto esplosivo sugli aeroporti e sulle zone dei depositi; un deposito di munizioni è stato fatto saltare, una centrale elettrica distrutta e molti edifici nella città demoliti.

Oltre a ciò, aerei alleati hanno attaccato posizioni giapponesi nella zona di Wewak (Nuova Guinea), distruggendo 19 aerei e danneggiando altri 17, e hanno colpito la base di Gasmata (Nuova Britannia) distruggendo 10 aerei e danneggiandone 13.

La prima relazione completa del grande attacco americano a Truk, base navale nel Pacifico centrale, è pervenuta dalle Marshall.

L'OFFENSIVA AEREA

La produzione aeronautica tedesca menomata sempre più gravemente

Nella giornata di ieri 2 mila bombardieri e caccia americani con un equipaggio di 11.000 uomini sono stati in azione sulla Germania. Non hanno fatto ritorno da queste operazioni 70 bombardieri e 8 caccia. Sono stati abbattuti 142 caccia tedeschi.

Inoltre formazioni di «Mosquitos» della RAF hanno operato contro obbiettivi tedeschi nella Francia settentrionale e nel Belgio.

Nel corso delle operazioni aeree di ieri è stato abbattuto un apparecchio «Heinkel» che rimorchiava due alianti tipo «Gotha». Sono state pure attaccate chiatte fluviali ed è stato abbattuto un caccia-bombardiere nemico.

Per contro la notte scorsa non si è verificata nessuna attività dell'aviazione tedesca sulla Gran Bretagna. Si precisa che dei circa 125 velivoli tedeschi che hanno attaccato giovedì Londra 13 sono stati abbattuti, ossia più del 10 per cento degli apparecchi attaccanti.

Secondo quanto informa il comunicato del Quartier Generale di Tito, l'Aviazione alleata ha bombardato obbiettivi tedeschi a Zagabria ed a Sebenico.

Fabbrica distrutta

In un comunicato speciale diramato ieri mattina, è stato annunciato che fotografie di ricognitori mostrano che la grande fabbrica di Prufening a Regensburg, in Germania, è stata quasi «totalmente distrutta» dal coordinato attacco del 25 febbraio dei bombardieri pesanti della 15. e dell'8. Forza Aerea.

Almeno 22 apparecchi, pronti già completati sono stati distrutti a terra nella fabbrica di apparecchi di Prufening. Le fotografie mostrano che l'intera zona della fabbrica è stata severamente colpita, e che le grandi officine di montaggio dei caccia da cui escono gli apparecchi «Messerschmidt» per la consegna all'aviazione tedesca, erano completamente devastate dagli incendi.

Il magg. gen. Nathan Twining, Comandante della 15. Forza Aerea, ha lodato gli equipaggi e gli altri partecipanti all'operazione per la loro abilità, il loro coraggio e la loro determinazione nel raggiungere l'obbiettivo, malgrado la forte opposizione dei caccia nemici. Il gen. Twining ha riferito alla 15. Forza Aerea dei messaggi di congratulazione inviati dal ten. gen. Carl Spaatz, Comandante generale della Forza Aerea strategica degli Stati Uniti in Europa, e dal ten. gen. Ira C. Eaker, Comandante delle Forze Aeree Alleate del Mediterraneo.

Il gen. Eaker ha dichiarato nel suo messaggio che, dopo l'esame delle fotografie, egli era convinto che «i risultati ottenuti hanno compensato largamente le nostre perdite anche senza prendere in considerazione i 93 caccia nemici abbattuti dai bombardieri pesanti della 15. Forza Aerea Americana».

I danni a Ratisbona

Il gen. Eaker, ha pure dichiarato che la ricognizione fotografica ha accertato che gravi danni sono stati provocati da aerei di base in Italia a Ratisbona, dove le fabbriche di aerei sono state completamente distrutte. Sul terreno sono rimasti distrutti 97 aerei tedeschi, mentre altri 142 sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

A Londra un alto ufficiale del Quartier Generale Alleato ha reso noto che dal 1. gennaio scorso la produzione tedesca di caccia bimotori è stata ridotta dell'80 % e quella dei caccia monomotori del 60 %. Tali cifre si basano solo sui primi rapporti delle ricognizioni, tutt'altro che completi.

Le Forze Aeree Americane strategiche in Europa annunciano che il coordinato attacco di venerdì dell'8. e della 15. Forza Aerea, ha causato gravi danni a quattro fabbriche di apparecchi «Messerschmidt» a uno e a due motori, a Regensburg e ad Augsburg, e alla fabbrica di cuscinetti a sfere di Stoccarda.

Fotografie prese durante e dopo il bombardamento dimostrano che, oltre a questi danni causati alle fabbriche, almeno 75 apparecchi sono stati danneggiati a terra. Incendi continuavano a divampare due ore dopo l'attacco contro Augsburg.

Un portavoce del Q. G. dell'Aviazione Americana dell'Esercito informa che l'industria aeronautica tedesca, obbiettivo della più grande offensiva aerea del mondo durante i sei giorni scorsi, è stata colpita in modo tale che si pensa che le officine non saranno in grado di coprire le perdite tedesche di apparecchi da caccia. La dichiarazione dice inoltre: «Un primo esame basato sui rilievi fotografici rileva che la Germania rispetto allo scorso gennaio ha in efficienza solo il 20% della sua produzione di caccia bimotori e il 40% di quelli monomotori».

Nuova portaerei americana

New York, 28 febbraio.

E' stata varata sabato la portaerei «Bennington» di 27.000 tonnellate, la dodicesima del tipo «Essex» da Pearl Habor.

La Commissione Marittima degli Stati Uniti ha annunciato il varo di cinque navi mercantili, ciò che porta il totale delle navi varate quest'anno a 253. Il totale dei vari dal 7 dicembre 1941 è ora di 2.977.

Il Partito della Democrazia Liberale

La Democrazia Liberale è in istato d'accusa! Cenerentola dei partiti secondo gli uni, spirito malefico secondo gli altri, essa non avrebbe, nella storia politica italiana, uno stato civile. Minorenne e localistica, rappresenterebbe, per i suoi programmi, i suoi uomini e, sovratutto, le sue manifestazioni e tendenze governative e monarchiche, un risorgente fascismo.

Ora questi addebiti, ispirati da evidenti necessità di condotta tattica dell'azione politica, sono tutti assolutamente privi di un fondamento di verità, e accertarne, obiettivamente, la consistenza, è non solo un diritto di chi propugna idee demo-liberali, ma un debito di lealtà nella grave ora che volge.

La storia non mente. Negare pertanto che, mentre il Risorgimento italiano fu opera dei liberali e fu tutto permeato di liberalismo, successivamente, il liberalismo italiano si nutrì di democraticismo, affidando a un grande partito demo-liberale le redini del potere, che esso tenne, senza interruzione, dal 1876 al 1922 equivale a negare la stessa realtà della storia politica del Regno d'Italia.

Qui non giova ripetere nomi e fatti noti a tutti. Le tendenze furono diverse, gli uomini mutarono e si avvicendarono, provenendo ora da un gruppo ora dall'altro, ma la scuola, la dottrina, le idealità fondamentali che ispirarono e nutrirono, volta per volta, ora questi ora quelli, una combinazione governativa furono sempre esclusivamente di origine democratico-liberale.

A questo punto si può bene aggiungere, senza tema di essere smentita, che il grande partito democratico-liberale, governando l'Italia, pur a traverso inevitabili tortuosità e non senza qualche deviazione ed errore, non solo le assicurò istituti e reggimenti squisitamente democratici, culminati nel suffragio universale, ma condusse il Paese ad un alto livello di potenza e di civiltà e infine a Vittorio Veneto.

Una seria obiezione potrebbe essere quella che accusasse la democrazia liberale di non avere avuta, in passato, una vera e propria struttura tecnica di partito, come la ebbero il socialismo e più tardi il comunismo e il popolarismo, oggi democrazia-cristiana. Ma questa obiezione, che non intaccherebbe in alcun modo la concreta attività della democrazia liberale nel ventennio, avrebbe il torto di dimenticare che quasi sino alla fine del secolo scorso in Italia i partiti politici organizzati su basi tecniche e nazionali mancarono del tutto. Le organizzazioni di partito sorsero tra noi molto tardi e, sino alla guerra '14-'18, si limitarono, in sostanza, a quella dei socialisti e dei così detti radicali. Dopo la predetta guerra sorsero, il partito popolare e quello comunista. A fianco di questi ultimi, gli altri partiti, e quello demo-liberale in ispecie, che convogliava tutte le forze di ordine, di natura progressista, vissero e operarono sempre, ma si organizzavano in occasione delle lotte elettorali e poi si distribuivano in Parlamento secondo le diverse tendenze (destra, centro e sinistra), ma tutte sotto l'etichetta del liberalismo-democratico.

Se dovesse valere il principio che, nell'agone politico odierno, il diritto di cittadinanza spetti soltanto a quei partiti che, prima del 1922 o del 1943 avevano un comitato direttivo, una segreteria e delle tessere, i partiti in Italia si ridurrebbero a non più di due o tre e tutti di estre-

ma sinistra. Le altre forze politiche storiche, non meno notevoli, già depositarie del potere, con tradizioni, apostoli di altissimo rango intellettuale ed una stampa autorevolissima, rimarrebbero fuori, condannate o all'inazione o ad inalvearsi entro i partiti su detti. Il che è evidentemente assurdo.

Quando poi si sostiene che il fascismo sia stato una deviazione diretta del demo-liberalismo come continuazione pratica della dottrina e dei sistemi di esso e per effetto dell'appoggio che avrebbe avuto prima dal Ministero Giolitti del 1920-21 e poscia da uomini come lo stesso Giolitti, il Salandra, l'Orlando ed E. de Nicola, mentre, in buona sostanza, si riconosce che questi uomini furono tutti demo-liberali, si falsa la storia, non solo perchè così insegna più autorevolmente di A. Monti, il Croce, ma perchè ciò non è vero. Ugualmente non si afferma il vero quando si nega alla grande corrente demo-liberale italiana il merito di aver fatto dal 1922 al 1943 dell'antifascismo militante.

E' esatto che il fascismo sorse dal seno della classe produttrice e che in un primissimo periodo, per la tragicità di quella ora, dominata dall'illiberalismo dei partiti e dalla intemperanza del sovversivismo rosso, reclutò in Parlamento appoggi, in piena buona *fede*, tra i demo-liberali ed i popolari. Ma ciò ebbe lo spazio di un mattino. E la buona fede di questa iniziale collaborazione non può essere posta in dubbio. In fatti del Ministero Giolitti, cui si addebita il torto di avere protetti i primi fasci di combattimento, fecero parte, come a tutti è noto, il sen. Croce ed il sen. Sforza, e l'azione di energica opposizione al fascismo, fra tanto appoggiatosi al nazionalismo, da parte di tutto il mondo demo-liberale e popolare si concretò subito dapprima nell'opera positiva di avversione di F. Nitti e dei suoi seguaci, indi nel voto contrario, in Parlamento, di Giolitti, Nitti, Orlando e Salandra e loro proseliti, nell'aventinismo di Amendola e dei suoi non pochi amici, nella concreta propaganda di parole e di fatti di uomini come i predetti e come l'Albertini, il sen. Caviglia, il sen. Giardino, il generale L. Capello, il sen. Bergamini, il sen. Morello, il sen. Ruffini ed altri. Orlando capeggiò in Palermo l'ultima grande battaglia elettorale contro il fascismo e rifiutò il laticlavo offertogli da Mussolini. Più tardi Amendola e Gobetti lasciarono, lottando, la vita, F. Nitti prese la via dell'esilio, e L. Capello quella della galera.

Avvenimenti del genere si susseguirono, nel campo demo-liberale, che nel frattempo i fascisti combatterono senza quartiere, fino al 25 luglio 1943. Per il periodo successivo basta leggere il Manifesto dei Partiti dell'Italia settentrionale, pubblicato nel n. 324 del 1943 della *Gazzetta del Mezzogiorno* per rilevare tra le firme di esso quella del p. liberale-democratico. Quest'ultimo fu tra i primi a sottoscrivere in Roma la dichiarazione delle Democrazie Riunite, concretante il patto di collaborazione dei partiti antifascisti col Maresciallo Badoglio: dal quale patto nacque subito il Fronte Nazionale di Azione, che, anche dopo essersi trasformato in Comitato di liberazione, ospitò nel suo seno, in Bari e altrove, il partito liberale democratico. Uno dei nostri uomini fu, in Bari, perfino segretario di quel Comitato insieme col dott. Cifarelli, come altrove altri uomini nostri ne furono a dirittura presidenti. Il dissidio e il distacco derivarono più tardi, nel dicembre u. s., dal mutamento di indirizzo che, su proposta dei partiti di estrema sinistra, il Fronte adottò ponendo, d'improvviso, la questione istituzionale.

Cadono, dunque, al lume di queste condizioni e di questi fatti, tutte le odierne accuse. Nè reggono le altre, ultimissime, di localismo e neo-fascismo. Il partito demo-liberale è vivo e vegeto, nelle sue diverse tendenze, ovunque, dall'Italia irredenta a Napoli, — ti ascolti, all'uopo, la voce di esso, da Napoli, a traverso radio Nazioni Unite, o la si legge, accanto alle altre, nelle colonne di *Risorgimento* — dalla Puglia al Sannio ed alla Sicilia. Checchè, in fine, si dica in contrario il partito suddetto non ha stretto alcun patto nè con la Corona nè col Governo. E' risibile l'assunto che l'attaccamento di questo e di quel gruppo all'istituto monarchico o la simpatia espressa per lo sforzo, nobile quanto difficile, del Maresciallo Badoglio, esprimano un neo-fascismo risorgente perchè tra la dottrina e l'azione del nefasto partito delle camicie nere e le due cose sovradette esiste un manifesto e profondo abisso, come non vi sono, nelle file demo-liberali, uomini compromessi col fascismo. Ma in fatto sta che la Democrazia liberale, nei suoi Congressi, coi suoi ordini del giorno, coi suoi giornali, ha propugnato e propugna soltanto la rimessione del problema istituzionale, nel suo complesso, al giudizio ed alla decisione dell'intero popolo italiano, senza esserci mai assunta, per debito di coerenza verso la tesi del rinvio e per lasciare a suo tempo e ciascuno libertà di giudizio, la difesa in merito di un particolare punto di vista. Atteggiamento questo correttissimo nei riguardi delle odierne condizioni del Paese e di autentico carattere democratico. E nel solco di questo indirizzo la Democrazia liberale non è... governativa, ma, secondo il voto di Orlando e Nitti, collaborazionista. Il che importa buona volontà verso il Governo come verso gli altri partiti, ma, al tempo stesso, libertà di giudizio e di azione verso l'uno e verso gli altri.

In queste condizioni non si riesce a vedere perchè, se non nell'ambito di una tattica disgregatrice, la Democrazia liberale debba essere avversata dall'interpartito, che, a sua volta, o ha una funzione di collaborazione e di controllo, o non ha alcuna ragione di esistere.

Giuseppe Perrone Capano
Segretario del Centro di Bari della Democrazia Liberale

LE OPERAZIONI IN ITALIA

Giornata calma a nord di Anzio

(nostro servizio speciale)

Sul fronte italiano la giornata di ieri è trascorsa senza registrare azioni di importante rilievo. Il tempo, in ogni caso avverso, ha ostacolato le operazioni.

Movimenti tedeschi

Nella zona della testa di sbarco, dove la pioggia ha reso fangoso il terreno, anche l'artiglieria ed i mortai sono rimasti in silenzio da entrambe le parti. Si ha l'impressione che i tedeschi ritardino l'inizio della nuova controffensiva non avendo ancora condotto a termine la loro preparazione di attacco, fortemente ostacolata dall'azione intensa svolta nei giorni scorsi dalle batterie e dall'aviazione alleate. Il comando di Kesselring, pur attraverso il martellamento delle «Fortezze volanti» sui centri stradale e ferroviari, ha potuto farvi accorrere rilevanti forze dalla Francia e dalla Jugoslavia, ma queste giunte in posto, sono soggette costantemente ai potenti effetti dell'offesa aerea.

I movimenti di unità tedesche per il fronte italiano non sono terminati. Nei giorni scorsi l'arrivo dalla Germania di una divisione slovacca di specialisti, che sembra sia ora dislocata nei pressi di Rimini. Anche queste trasferimento è da vedersi in relazione con l'importanza operativa assunta dal settore di Anzio, dove, qualche giorno fa, è giunta dall'Italia settentrionale una decima divisione.

Per prevedendo dallo sviluppo futuro delle operazioni, la tesa di sbarco creata dagli Alleati ha raggiunto un primo notevole risultato: ricalamare forze da altri Paesi, sottoponendole poi al continuo martellamento dell'aviazione e dell'artiglieria.

Aereo con pezzo da 75

Mentre i tedeschi si dispongono per un nuovo vigoroso attacco, che potrà essere sferrato non appena sarà cessato il maltempo, gli Alleati consolidano le loro posizioni e accelerano le operazioni di sbarco dei rinforzi e rifornimenti. Questa fase logistica della guerra, che si svolge sotto il fuoco nemico e con le avversità del tempo, non deve essere disconosciuta. Il generale Alexander, soffermandosi a considerarla, ha rivolto un particolare elogio alle truppe che sono impegnate nell'azione di scarico e di avviamento dei materiali.

Anche il fronte di Cassino è stato ieri calmo. Si sono avute soltanto alcune sortite del nemico contro i reparti alleati nell'abitato di Cassino, tutte però respinte. L'artiglieria americana ha centrato un ponte sulla via Casilina, a sud-ovest della città e ha provocato l'esplosione di un grande deposito di munizioni tedesco.

L'Aviazione alleata, a causa delle condizioni atmosferiche, ha avuto attività alquanto limitata, mentre quella nemica non è apparsa affatto. In occasione di un'azione aerea condotta contro navi da sbarco tedeschi sulla costa tirrenica, a nord di Civitavecchia, sono stati impiegati apparecchi «Mitchell», di nuovo tipo, armati di cannoni da 75 millimetri.

a. d.

La raccolta di un fondo dell'VIII Armata per la Croce Rossa

Gli uomini dell'8. Armata hanno versato alla Croce Rossa, per il tramite del loro giornale, l'«8th Army News», la somma di un milione di lire in meno di quattro settimane.

I soldati che ricevono il loro giornale anche presso la linea del fronte, hanno letto il 28 gennaio scorso che era stata iniziata la raccolta di un fondo che in tre mesi avrebbe raggiunto la somma di un milione di lire. Sin da quel momento i guadagni che i soldati ottenevano nelle scommesse, nelle partite a carte e nelle ricreazioni che si concedevano nelle brevi ore di riposo, furono destinati al fondo istituito dal giornale.

La raccolta è stata adesso chiusa, ma tuttavia continuano ad arrivare al giornale dal fronte dei versamenti in lire italiane, insieme con lettere di apprezzamento per l'opera della Croce Rossa. Finora il fondo ha raggiunto la somma di L. 1.110.592.

DALLE PROVINCIE

Conferenza dell'avv. De Filippis a Palo del Colle

Palo del Colle, 27 febbraio.

Oggi, domenica, l'avv. Giuseppe De Filippis del Partito d'Azione ha parlato a Palo del Colle sul tema «La settimana politica», illustrando in particolar modo gli ultimi avvenimenti internazionali nel riflesso del pensiero Pareo. Si è occupato poi delle istruzioni della Giunta Esecutiva ai Comitati di Liberazione per la nomina di rappresentanze comunali, che siano espressione della volontà popolare. Ed ha concluso esortando lo uditorio a perseverare, con virile coscienza e con risoluta volontà, senza lasciarsi fuorviare né allontanare da influenze di qualsiasi genere, nella lotta intesa a rivendicare il diritto del popolo di darsi un regime pienamente democratico, il pubblico ha richiamato, durante la conversazione e alla sua chiusa, con applausi, il più cordiale consenso.

Lino Liaci compra

pagando prezzi massimi macchina da cucire, da scrivere, radio, grammofoni, biciclette, mobili, Principe Amedeo 137.

«La Veloce» - Putignani 205

acquista e vende: macchine da scrivere, da cucire, pianoforti verticali, grammofoni, dischi interi, dischi fonografici alla rinfusa, biciclette, enciclopedie moderne, macchine e macchinari in genere.

Addizionatrici

macchine per scrivere ufficio, portatili acquisto da privati pagando prezzo massimo. Specificare, Giannoccaro, Nicolai 154.

Lino Liaci - vende

macchine cucire, da scrivere, radio, grammofoni, biciclette, mobili, Principe Amedeo 137.

Camion Bianchi

perfetto 30-32 quintali vendesi Via Calefati 114.

CRONACA DELLA CITTA'

La vendita del pesce al mercato nero

Ci accade spesso, *le sere*, di notare davanti ad alcune pescherie autocarri provenienti chi sa da dove, che scaricano pesce.

Questo genere alimentare si manipola e si seleziona senza reticenze, anzi in barba ad ogni disposizione delle autorità che vogliono il totale oscuramento, poichè il lavoro di «cernita» è fatto alla luce di grosse lampade elettriche.

La prima volta che abbiamo notato il traffico ci si è aperto il cuore alla speranza: domani avremo il pesce. E l'indomani le stesse pescherie erano completamente sprovviste. Ancora stanotte il traffico continuava e stamane, presso quegli stessi esercizi non esisteva pesce. Illusione la nostra, ancora una volta; anzi duplice illusione: si vende al mercato nero il pesce intorno alle 200 lire il chilo e nessuno, diciamo nessuno constata o è disposto a constatare ciò che noi vediamo ogni sera.

Forse per tener fede ai listini in vigore che non sono stati presi sul serio?

I telegrafonici ricevuti dal Ministro delle Comunicazioni

Il Comitato Esecutivo della Federazione Italiana dei Sindacati Postelegrafonici è stato ricevuto dal Ministro delle Comunicazioni, al quale è stata prospettata la situazione economica e di carriera di tutte le categorie. Il Ministro ha assicurato che sarà fatto tutto quanto è possibile per venire incontro agli organizzati.

Corso di lingua inglese

Col 6 marzo si inizierà presso la Scuola di Magistero «Bona Gattorno» un Corso teorico pratico di lingua inglese per le alunne degli Istituti Medi. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola Piazza Balenzano, n. 13.

Comunicazioni

PARTITO D'AZIONE. — *Conferenza*. Oggi, alle ore 18, nella sede del Partito d'Azione, in via Principe Amedeo 70, il dott. Attilio Germano, del Partito della Democrazia Cristiana, terrà una conversazione, sulla scelta «Che cosa è possibile fare oggi?», sul tema: *Problemi assistenziali*. Dopo la conversazione gli iscritti al Partito parteciperanno ad una riunione, preliminare alla costituzione della sezione comunale e alla elezione delle cariche.

Gli abbonamenti alla radio per i pubblici esercenti

Per gli abbonamenti alle radiodiffusioni, i pubblici esercenti che godono delle tariffe speciali, dovranno inviare all'E.I.A.R., via Pubblicani 247, il cambio di abbonamento, nello stesso termine e con le medesime modalità pubblicate sulla Gazzetta del 25 corrente, unendo anche la licenza radio.

PICCOLA CRONACA

CALENDARIO. — Lunedì 28 febbraio. Leva il sole alle ore 6,26, tramonta alle 17,38.

S. Macario, martire.

Funzioni religiose. — Predica quaresimale in S. Ferdinando alle 17.

Pronto soccorso medico-chirurgico: Via Abate Gimma 236 - Tele. 12883. — *Servizio farmaceutico notturno*: Via Francesco Crispi 154 e Via Capilli 6.

Ieri, 27 febbraio, assistita dai conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio

Anna Nuzzi vedova D'Antone

I figli GIOVANNA, ANGELINA, EMANUELE con la sposa MARIA BALZANO, LORENZA, DONATO con la moglie ASSUNTA STIGA, nipoti e parenti, affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio.

Grumo Appula, 28 febbraio 1944.

La famiglia della compianta

Rosa Lanave Ved. Remini

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte in qualsiasi modo al dolore per la grave perdita della amata congiunta.

Bari, 28.2.1944.

Nel secondo anniversario della immatura perdita del compianto

Giovanni Ripa

Studente di 3. Ginnasiale

la famiglia con immenso ed immutato dolore, lo ricorda ai parenti, alla scuola ed agli amici tutti.

Putignano, 28 febbraio 1944.

Radio-Bari

Bari I — Onde medie m. 263,8

Notizie da Radio Bari: Ore 13, 15, 16, 17*, 18*, 19*, 20, 22*, 23, 24*, 1*.

B. B. C. (Londra): Ore 14,30, 16,30, 22,30.

La voce dell'America (Nuova York): Ore 13,45, 17,45*, 21,30, 0,45*, 1,45*.

Varietà: Ore 13,20: Sestetto allegro - 14, 14,15, 16,05, 17,10, 19,30*, 23,55*, 0,30, 1,15: Musica varia - 14,45: Lezione d'inglese - 15,30: Concerto vocale Paciolla-Stella - 16,05: Orchestra Esperia - 17,15, 19,15, 22,15, 23,45: Notiziario in serbo-croato - 17,30: Radio dei piccoli* - 18,30: Notiziario in greco - 19: Programma per i lavoratori - 19,45: Notiziario dall'Albania - 20,30: Orchestra Radio Bari - 21,15: Notiziario bulgaro - 23: **L'Italia combatte.**

Bari II - Onde medie m. 224

Ore 17,15, 19,45, 21,15, 21,45, 22,15, 23,30: Musica varia - 18,15: Quintetto vario - 18,45: Conversazione culturale - 20, 21,30, 22,30: Programma per le Forze Alleate.

I programmi indicati con l'asterisco sono trasmessi da Bari I e da Bari II.

Gli spettacoli di stasera

Impero. Dalle 14: «Carmela».
— **Umberto**. Dalle 14: «Gelosia».
— **Italia**. Dalle 14: «La grande avventura».
— **Forze Civili**. Dalle 14,30: «La città delle mille luci».

Ore **IMPERO** 14

TRIONFALI REPLICHE

La Nazionalcine Manetti S. A. presenta un colosso italiano

CARMELA

Una vicenda umana, tratta da «Vita Militare» *di Edmondo De Amicis*

Regia di Flavio Calzavara

Una superba interpretazione di

DORIS DURANTI

Il film che vi commuoverà

Prezzo unico L. 20

Sono sospese l'entrate di favore

IL TEATRO E' RISCALDATO

Ore **All'UMBERTO** 14

ULTIME REPLICHE

del capolavoro italiano

GELOSIA

Un potente dramma umano sullo sfondo dell'800 siciliano

Poderosa interpretazione di

Luisa Ferida - Roldano Lupi

DOMANI:

Un grande filme sentimentale

SOLO UNA NOTTE

GLI **SPETTACOLI A TARANTO** 28 febbraio 1944

Palabello: «Il sergente York».
— **Fusco**: «Quattro in Paradiso».
— **Rex**: «Il sergente York».

LUIGI DE SECLY
Direttore responsabile

Soc. A. Ed. «MEDITERRANEA»

Lavandaie tenditrici

stiratrici idroestrattore. Presentarsi subito Crisanzio 212.

TRIBUNALE DI BARI

Estratto di Sentenza Penale

Il Tribunale Civile e Penale di Bari, in data 27 febbraio 1942 ha pronunziato la seguente

SENTENZA
CONTRO

SAVINO VITO fu Giovanni di anni 24 da Conversano (vi residente a via Arringo 56 per avere il giorno 3 settembre 1941 in Conversano fatto commercio illecito ed a prezzo maggiorato di Kg. 6 di cuoio.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di un mese e giorni 10 di reclusione e lire 5000 di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale *La Gazzetta del Mezzogiorno*.

Per estratto conforme all'originale. Bari, 19-2-1944.

Il Cancelliere
Tyolani

REGIA PRETURA DI BARLETTA

Con decreto penale 28-12-1943 il Pretore di Barletta

HA CONDANNATO

AMENDOLA FERDINANDO fu Saverio di anni 39, residente in Barletta, latitante in via Andria

IMPUTATO

di vendita di latte annacquato al 25% commessa in Barletta il 25-10-1943

ALLE PENE

di L. 1500 di multa, L. 500 di ammenda e al pagamento delle spese processuali, comprese quelle per questa pubblicazione.

Barletta, 21-2-1944.

Il Cancelliere Pretoriale
Luigi Ferrandina

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Anno LVII — N. 55

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE

Bari, giovedì 24 febbraio 1944

Telefoni: Direzione e Redazione 13048, pr... - Amministrazione 13147 - Tipografia ...858

I manoscritti non si restituiscono

Spediz. in abb. postale || Un numero cent. 60

Abbonamenti: Un anno compresa l'edizione del ... L. 170
Un semestre compresa ... L. 88
Conto corrente Postale N. ...

Pubblicità: BARI, P.za Roma 85, Tel. ... - ROMA, Via Tritone 109, Tel. 62971; A. LAI... TANZI Succ. N. de Rossetti, ... Per cm/m Comm. L. 5; Cmm. L. 7; Fin. - Lor. - Ottavo ... Necr. L. 6; Extra gior. 1.50%; sull'estratto ...

Il discorso di Churchill

Vivo elogio alle Forze Armate italiane

Punti salienti

Due grandi avvenimenti hanno avuto luogo ieri: uno politico, il discorso di Churchill; l'altro militare: la conquista da parte delle gloriose Armate sovietiche della città di Crivoj Rog, episodio che fa parte dell'avanzata su tutto l'immenso fronte. Circa le operazioni militari nel settore orientale diamo giorno per giorno notizie ai lettori secondo che ci vien consentito dal limitato spazio di cui disponiamo, ma la situazione ne risulta sufficientemente illuminata. I soldati di Stalin avanzano rapidamente e sicuramente da una parte verso la Romania, dall'altra verso la Germania, dai confini della quale li distano in alcuni punti poche centinaia di chilometri. Non vogliamo essere eccessivamente ottimisti; tuttavia se accanto alle operazioni sovietiche si pongono le altre ricordate da Churchill nel suo discorso, è evidente che l'affermazione conclusiva del Premier — « La vittoria non può essere troppo lontana » — risponde alla realtà dei fatti così come si vanno svolgendo.

Il discorso di Churchill è un ampio sguardo panoramico, il primo dopo quello del settembre scorso, che tocca avvenimenti politici e militari [illegible] di vitale importanza [illegible] per l'andamento della guerra, sia per la sistemazione dell'Europa dopo la vittoria degli Alleati. Ecco, a nostro giudizio, i punti salienti:

1.) L'Esercito tedesco, la cui [illegible] è anche elevata, Hitler e la sua polizia controllano pienamente il Paese e i generali hanno deciso di essere solidali col partito nazista. Quindi per ottenere la vittoria bisogna continuare a combattere senza esclusione di colpi e porre da parte l'ipotesi di un rapido crollo del fronte interno germanico.

2.) Il contributo inglese alla guerra sul mare e nel cielo è degno di quel grande popolo. Le forze navali inglesi hanno affondato da sole più della metà dei sottomarini tedeschi e hanno avuto parte preponderante nell'affondamento di 316 navi mercantili nemiche. Nelle quattro più recenti incursioni aeree la R.A.F. in collaborazione con l'Aviazione americana ha lanciato sul territorio tedesco più di 9000 tonnellate di bombe.

3.) Il complesso di tale offensiva costituisce la base di tutti i piani anglo-americani per l'invasione del Continente europeo.

4.) La battaglia in Italia sarà dura e difficile, perchè Hitler ha deciso che questo deve essere un grande fronte secondario. Ciò non è sgradito agli Alleati per la buona ragione che i tedeschi bisogna pur combatterli in qualche posto. Ma la battaglia sarà vinta e a Roma sarà risolta la crisi politica italiana. E' assai importante e significativo il vibrante elogio del Premier alle Forze Armate italiane.

5.) L'accordo tra le Nazioni Unite è completo e nulla del terreno guadagnato a Mosca e a Teheran è stato perduto. Prova ne sia tra l'altro il mantenimento di una Polonia integra e indipendente.

6.) La resa incondizionata non significa che il popolo tedesco debba essere ridotto in schiavitù e spogliato di tutto il suo avere. Ma gli Alleati non sono legati ai tedeschi da alcun impegno, anche se unilaterale, come avvenne alla fine dell'altra guerra con i quattordici punti di Wilson, sicchè la Carta Atlantica non è applicabile di pieno diritto nei loro confronti.

Incerto appare l'atteggiamento inglese nei confronti della Jugoslavia. Gli Alleati appoggiano Tito, il quale ha ai suoi ordini più di 250.000 uomini; tuttavia essi non possono staccarsi da re Pietro, che però ha sofferto nel suo prestigio perchè ha associato il suo Governo con Mihailovich.

Ma al di là di questi punti fondamentali che fissano or l'andamento della guerra or la politica degli Alleati [illegible] e futura, circola in tutto il discorso del glorioso leader dell'opinione pubblica inglese un senso di certezza e di fierezza che placa l'angoscia dei popoli ai quali egli si rivolge. Fierezza per i sacrifici compiuti e per quelli ancora da compiere alleviati tuttavia dalla visione di un mondo migliore, nel quale i valori umani e nazionali avranno di nuovo la loro fondamentale importanza. Bisogna però tener duro fino alla fine, che non è possibile prevedere nè in quest'anno nè in un qualsiasi altro anno, ma che certamente sarà coronata dalla vittoria.

Leale riconoscimento

Per disturbi nella recezione radiofonica non abbiamo potuto ieri riferire il seguente brano del discorso di Churchill:

« *Il Primo Ministro ha detto ai Comuni che un centinaio di navi da guerra italiane operano nei mari a fianco delle forze alleate della Marina, mentre altri italiani combattono su terra e nei cieli rendendo servigi inestimabili ai Comandi Alleati.* »

A sua volta il colonnello Stevens, nel suo commento di ieri sera alla Radio di Londra, ha detto:

« Cento navi da guerra italiane partecipano alle operazioni navali delle Nazioni Unite nel Mediterraneo e nell'Atlantico. Truppe italiane si battono al fronte accanto alle truppe alleate e rimangono al loro posto di combattimento malgrado le gravi perdite subite. Formazioni militari italiane di gran lunga più numerose, prestano servizi indispensabili nelle retrovie alleate e gli aviatori italiani sono ritornati in azione contro i tedeschi. Questo è il riconoscimento dato specificatamente oggi da Winston Churchill alle forze militari dell'Italia che si battono per la liberazione dal dominio tedesco e contribuiscono al raggiungimento della vittoria alleata in Europa ».

Eden conclude

la discussione ai Comuni

Londra, 23 febbraio.

Il Ministro britannico degli Affari Esteri, Eden, ha concluso nel pomeriggio di oggi, alla Camera dei Comuni, a nome del Governo, il dibattito iniziato ieri dal discorso di Churchill. Il Ministro Eden ha rilevato che il Governo britannico non fa distinzione tra i suoi nemici e è egualmente deciso a continuare la guerra contro la Germania e contro il Giappone finchè non siano entrambi battuti.

Sulla situazione francese il Ministro Eden ha detto: « Potenti squadre navali francesi, tra cui una delle maggiori corazzate del mondo, la « Richelieu », collaborano strettamente con la marina alleata e il temibile esercito francese acquartierato nell'Africa avrà un alto compito nelle prossime operazioni militari. Noi tutti avremo bisogno della Francia e noi quindi faremo tutto il possibile per aiutare la Francia ora e sempre ».



I tedeschi in fuga da Crivoj-Rog

incalzati dalle truppe russe

Un proclama di Stalin al popolo

Nell'ansa del Nipro, resti di unità sconfitte tedesche a Crivoj Rog sono ora in piena ritirata. Mosca dichiara che la ritirata si è trasformata in fuga e che in alcuni punti i tedeschi, nella confusione, abbandonano cannoni, mortai e autocarri.

Nella conquista di Crivoj-Rog le truppe del generale Malinovski hanno colto il nemico completamente di sorpresa mentre i tedeschi si attendevano il colpo principale da sud-est ed avevano concentrato colà [illegible] forze, i russi hanno dato l'assalto alla città da nord-est [illegible] sidente fino a 170 Km. e ha liberato dal nemico invasore quasi tre quarti del territorio occupato ».

« In questi tre mesi l'Esercito rosso — ha continuato Stalin dopo aver rievocato le grandi vittorie sovietiche — ha scacciato il nemico per 300.000 Kqm. di territorio sovietico. Sono state liberate 13.000 località fra cui 70 città e 320 stazioni ferroviarie ».

Annientare il nemico

Dopo aver detto che ormai è [illegible] nia sta marciando verso la catastrofe e che si avvicina sempre più per essa l'ora della resa dei conti, e che in tutto questo il popolo sovietico ha contribuito grandemente a sostenere e potenziare il glorioso Esercito rosso per la vittoria, Stalin ha aggiunto:

« Compagni, soldati rossi e marinai rossi, sottufficiali, ufficiali e generali; partigiani e partigiane; salutandovi e felicitandomi con voi per il vostro brillante contegno mantenuto fino a qui, vi ordino:

1. - A tutti i soldati di ogni arma e specialità - Ordino di continuare con animo la lotta, di perfezionare i sistemi e l'istruzione, di obbedire ai vostri superiori, di battere il nemico con la perizia e la tenacia dimostrate dai soldati della nostra « guardia ».

2. - Ufficiali e generali di tutte le armi - Vi ordino di perfezionare la tecnica di battaglia, di saper cooperare con tutte le armi e le specialità, di introdurre nella tattica la grande esperienza acquisita dalla « guardia ».

3. - A tutti gli artiglieri, gli aviatori e i marinai - Ordino di martellare con precisione e costanza le difese nemiche, di non dar tregua al tedesco, di liquidarlo, di inseguirlo, non permettergli di portar con sè, in caso di ritirata, i mezzi tecnici. Dovete accerchiarlo, dividerlo e distruggerlo in caso non si arrenda.

4. - Ai partigiani e alle partigiane - Ordino di rafforzare l'aiuto all'Esercito rosso. Attaccate gli Stati Maggiori del nemico, le sue retrovie, la sua rete di comunicazioni e i suoi mezzi di trasporto ».

Il Maresciallo Giuseppe Stalin, in un altro ordine del giorno, ha detto che diplomatici tedeschi « corrono da un Paese neutrale all'altro » tentando di iniziare negoziati per una pace separata con l'Unione Sovietica o con gli Alleati occidentali, ma che questi « trucchi » sono destinati al fallimento.

Azioni locali a nord di Anzio

(nostro servizio speciale)

Il fronte a nord di Anzio è ora calmo. Dopo giorni e giorni di violenti scontri con unità di fanteria d'assalto e formazioni corazzate l'attività è stata limitata ieri a qualche azione locale.

Nel diminuito fragore della battaglia, sotto un cielo grigio che si fondeva con la foschia degli aperti orizzonti, echeggiava il ritmo dei colpi laceranti delle opposte artiglierie. Le batterie tedesche hanno infatti sparato per ore ed ore, ma il loro fuoco intenso è stato controbattuto e domato.

Si ha l'impressione che Kesselring, fallito il suo secondo poderoso tentativo di sfondamento, si stia preparando per un nuovo attacco. Il suo comandante di campo, generale Augusto von Mackensen, starebbe raggruppando le sue truppe con tre divisioni ancora relativamente fresche delle nove di cui dispone.

L'aviazione, per quanto non favorita dalle condizioni del tempo, ha continuato i suoi attacchi contro concentramenti di truppe, postazioni di artiglierie e depositi di rifornimento nei pressi della testa di sbarco. Altri bombardieri hanno colpito comunicazioni ferroviarie a Foligno, ad Albinia e a Montalto di Castro. In complesso sono stati effettuati millesettecento voli di guerra e cinquanta aerei tedeschi sono stati distrutti.

Dei nostri soldati che sono al fronte, sulle posizioni del fuoco o nelle immediate retrovie, abbiamo già parlato nei giorni scorsi. Ma ogni volta che torniamo ad incontrarli, nei nostri viaggi lungo le linee, ci sembra che tutti li ricordassero ogni giorno, li tenessero sempre presenti alla loro attenzione e riconoscenza, nel seguire gli sviluppi della campagna in Italia. Sì, perchè ogni giorno anche quando nessun comunicato ne fa menzione, anche quando nessun corrispondente li cita, essi sono sempre in azione, silenziosi e generosi, impegnati nei loro compiti di guerra. Ne abbiamo incontrati in ogni zona, ed ora, scrivendo di loro, ci sembra di passarli in rassegna tutti quanti, dal Tirreno all'Adriatico, sui pendii nevosi dell'Abruzzo, sulle strade del fronte, nelle località più avanzate delle linee, al di là dello stesso schieramento tedesco. E ci riappaiono così, come essi sono, quasi tutti con le uniformi e con l'armamento che conosciamo. Combattono con quello slancio e con quell'ardimento di chi sa di difendere e di liberare la propria terra, la propria casa, i propri cari. E non si sentono soli. A pochi passi da loro e più su, fino al Brennero, in ogni paese, in ogni città, i fratelli patrioti lottano per la stessa causa. Oggi si sentono pienamente soldati, convinti, hanno ritrovato se stessi, perchè i loro cuori, rianimati da una redenzione che ha loro ridonato il valore e il significato del combattimento, sentono che questa è finalmente la loro guerra.

Quelli delle retrovie hanno pur essi i volti sereni, soddisfatti, anche se oggi il loro compito è quello di far giungere alle linee i rifornimenti per la battaglia o di lavorare sulle strade del fronte. Sono sereni anche se sino ad ora non hanno potuto, come altri compagni, incontrarsi direttamente con il nemico e guadagnare col loro sangue un po' della loro terra. Gli Alleati che sono al loro fianco, che vivono con loro, sanno quanto valga quell'apporto, quanto prezioso esso sia alla causa comune. Il loro servizio nessuno lo ignora e lo stesso Ministro Churchill lo ha segnalato al mondo come un segno positivo della rinascita della nostra Patria.

a. d.

L'offensiva aerea alleata

310 caccia tedeschi distrutti in 3 giorni

Londra, 23 febbraio.

E' stato annunciato ufficialmente che 139 caccia tedeschi sono stati distrutti ieri allorquando, per la prima volta, formazioni di bombardieri americani sono andate simultaneamente all'attacco di aerodromi in Gran Bretagna e in Italia. Le formazioni provenienti dalla Gran Bretagna hanno attaccato fabbriche, aerodromi ed altri obiettivi militari nella Germania centrale e meridionale. I caccia tedeschi hanno opposto decisa resistenza: 41 bombardieri e 11 caccia americani non hanno fatto ritorno alle basi. I caccia di scorta ed i bombardieri hanno abbattuto 59 caccia tedeschi e altri 34 sono stati distrutti da bombardieri.

La più poderosa formazione di bombardieri americani finora decollata da aerodromi nella zona del Mediterraneo per bombardare un singolo obiettivo in Germania ha diretto il suo attacco contro le fabbriche «Messerschmidt» a Ratisbona in Baviera. Quaranta caccia tedeschi sono stati abbattuti dai bombardieri. Nel corso di altre operazioni effettuate nei cieli dell'Italia e dei Balcani altri dieci velivoli tedeschi sono andati distrutti.

Gli aerei alleati decollati da aerodromi nel Mediterraneo hanno complessivamente effettuato 600 voli di guerra stabilendo così un primato. In tutte queste operazioni sono andati perduti 13 aerei alleati e non 22 come precedentemente era stato annunciato. Nel corso delle operazioni effettuate per tre giorni consecutivi contro i centri della produzione aeronautica tedesca gli aerei americani hanno distrutto complessivamente ben 310 caccia tedeschi.

La scorsa notte «Mosquitos» della Raf hanno attaccato obiettivi nella Germania sud-occidentale e occidentale senza subire perdite.

Bombardieri tedeschi si sono portati la scorsa notte su Londra e l'Inghilterra sud-orientale. Si registrano danni e si deplora qualche vittima. Le difese contraeree della capitale sono state efficacissime. Dieci velivoli nemici risultano distrutti.

LE PERDITE GIAPPONESI

Roosevelt e Knox ne rilevano la gravità

New York, 23 febbraio.

Il Presidente Roosevelt, passando in rassegna gli avvenimenti bellici nel teatro di guerra del Pacifico nel corso della sua conferenza stampa, ha dichiarato che le forze alleate hanno affondato durante lo scorso anno più di 1000 piccole imbarcazioni nipponiche. Egli ha aggiunto che un notevole numero di affondamenti nemici sono stati effettuati con questo imbarcazioni.

Roosevelt ha aggiunto che si presta di solito poca attenzione alle quotidiane notizie di navi nipponiche affondate nel Pacifico, ma che — ha testualmente dichiarato il Presidente — «questo fatto, che si verifica assai spesso e su larga scala, è assai importante».

«Infatti — ha proseguito il Presidente — i giapponesi fanno largo uso di tali imbarcazioni per trasportare uomini e rifornimenti da isola in isola nel Pacifico».

Roosevelt ha dichiarato che nell'attacco compiuto contro le isole Marshall, la Marina americana non ha avuto alcuna perdita.

Il Ministro della Marina, colonnello Knox, ha passato in rassegna le perdite navali registrate nelle operazioni delle ultime tre settimane. Egli ha detto che a due sottomarini perduti dagli Stati Uniti, si contrappongono 92 unità perdute dal giapponesi.

In Birmania le truppe britanniche hanno occupato alcune alture della catena dei monti Mayu dalle quali possono dominare importanti posizioni nipponiche. Nella zona nord-occidentale di questa catena forze giapponesi sono state isolate e sono minacciate di accerchiamento.

Si segnalano inoltre nuovi progressi alleati nelle isole di Bougainville e nella Nuova Guinea.

Bombe su Stoccolma

Stoccolma, 23 febbraio.

Ieri notte sono state sganciate bombe a Stoccolma da aerei non ancora identificati, provenienti da est. Qualche danno alle abitazioni private. Sono state sganciate inoltre delle bombe su Hammaby, pochi km. a sud-est di Upsala e a circa 50 km. a nord di Stoccolma.

CRONACA DELLA CITTA'

Provvedimenti di polizia per reati annonari

Abbiamo pubblicato il 20 corrente una nota nella quale, fra l'altro era detto che da tempo noi avevamo registrato un provvedimento di polizia, in conseguenza della precaria situazione alimentare.

La nostra affermazione era inesatta. Infatti la Questura ci comunica i seguenti provvedimenti che sono stati adottati in materia annonaria, dal 1. gennaio al 20 febbraio 1944:

Per infrazioni annonarie sono state denunziate all'Autorità Giudiziaria 1119 persone, di cui 1041 a piede libero e 78 in stato di arresto. A carico di esercenti sono stati adottati i seguenti provvedimenti amministrativi: revoca di licenza 9; sospensione a tempo indeterminato 13; sospensione per mesi sei 1, per mesi tre 1, per mesi due 14, per mesi uno 12, per giorni venti 1, per giorni quindici 2, per giorni dieci 8. Sono stati sequestrate le seguenti merci messe a disposizione dell'E.C.A. per la mensa comunale: pesce, pane, formaggio, scamorze, provoline, burro, ricotta, carne, salsicce, prosciutto, lardo, acciughe, patate, conserva e sapone per complessivi chilogrammi 1177, oltre 352 uova e altri generi. Sono state sequestrate e messe a disposizione della Croce Rossa Italiana, per i prigionieri di guerra: Kg. 65 di sapone, Kg. 3,600 di tabacchi vari e 362 sigari. Sono state sequestrate e immesse al consumo o agli ammassi le seguenti merci: alimentari ed affini per quintali 1500, oltre ad un notevole quantitativo di altri generi come tabacchi, fiammiferi, spirito da ardere, candele, scope ecc. Sono state sequestrate e poste in custodia giudiziaria o sequestro conservativo vari altri quintali di grano e saponi nonchè capi di bestiame e merci varie come pelli, scarpe, coltone per cucire, fazzoletti, filati e utensili in genere.

Infine il Questore ha disposto la chiusura per un mese delle esercizi gestite da Francesco Grieco in Bari e Luigia Bringiano in Rarietta per protrazione abusiva dell'orario di chiusura.

Il Convegno Universitario Femminile

Il Convegno Universitario Femminile indetto per il 25 corrente presso il Convitto Capitanio è rimandato al 4 marzo p. v. Il programma provvisorio della riunione dell'Associazione Universitaria Femminile di A. C. in Via Crisanzio N. 107, Bari.

Comunicazioni

CIRCOLO «PENSIERO E AZIONE» — Conferenziere Stanca, alle ore 18, nella sede del Partito d'Azione, in via Principe Amedeo 70, parlerà sul tema: delle conversazioni di discussione, l'ora, Paolo Tria sul tema: *Preparazione alla Costituente*.

PICCOLA CRONACA

CALENDARIO. — Giovedì 24 febbraio. Leva il sole alle ore 6,35, tramonta alle 17,34.

S. Mattia apostolo.

Funzioni religiose. — Chiusura della novena alla culla di spine in San Domenico.

Pronto soccorso notturno: Via Abate Gimma 120 - Tel. 12863 — *Servizio farmaceutico notturno:* Via Francesco Crispi 156 e Via Cavalli 6.

Lino Liasi compra

pagando prezzi massimi macchina da cucire, da scrivere, grammofoni, biciclette, motorini, Principe Amedeo 127.

Cercasi bambinaia

Presentarsi venerdì 25 corr. ore 10 via Melo n. 131.

Vendo e compro

Cassettini, macchine da scrivere macchine da cucire, radio, grammofono, Fonico, Putignani 258, Telef. 12-64.

Specialista Dott. CUONZO

Mali Venerei e della Pelle

si è trasferito in via Arcivescovado 40

Malattie veneree e della pelle

Dott. Bagnolo Specialista, Via Cavalli 6, angolo Cavour, Bari.

«La Veloce» - Putignani 265

acquista e vende: macchine da scrivere, da cucire, passeggini verniciati, frigidaires, macchine inlegg, dischi grammofono, alla pinfusa; biciclette, cuscinetti, motorini, macchine a maglieria, macchinari in genere.

12 dischi americani

grado, lontano offerte a Cassetta 192 Gazzetta.

Acquisterei

pagando adeguatamente trattati Medicina, Chirurgia. Indirizzare offerte Francesco De Nicolò, Garruba 158.

Cercasi operai

specializzati sofiatori vetro, bidonisti, gruppettazioni, turanti e tagliatori, preferenze e prove scrivere: Papadimitri, Via Pergolesi 27, Cagliari.

Addizionatrici

Macchine per scrivere, addizionatrici, portatili, acquisto da privati pagamento immediato. Specificare Gianmaria, Bisceglie, 154.

DALLE PROVINCIE

Conferenza di Michele Cifarelli a Santeramo

Santeramo, 23 febbraio.

A Santeramo il dott. Michele Cifarelli ha parlato per il Partito d'Azione. La sala del Ginnasio del luogo era gremita. L'oratore ha avuto il posto di onore del tavolo in cui hanno preso posto le personalità essenziali oggi per l'Italia come per gli altri Paesi d'Europa e del mondo: libertà, pane e pace. Ha introdotto la riunione il dott. Della Salandra che ha illustrato i tre problemi e la particolare importanza del primo dimostrando, come senza la libertà civile e politica, che è da ricostituire in pieno e da garantire universalmente, non si possa ottenere la soluzione del problema del pane, cioè la trasformazione democratica del sistema economico, nè la soluzione del problema della pace, cioè l'organizzazione giuridica permanente della Società internazionale e l'unificazione dell'Europa. L'oratore ha esposto con calore i particolari doveri di ogni cittadino nell'ora presente in vista dell'esigenza fondamentale della defascistizzazione radicale del paese ed ha dimostrato come in tal senso operino efficacemente i Comitati di Liberazione e la Giunta Esecutiva dell'Italia libera, a sostegno dei quali devono volgersi tutte le energie degli italiani che amano la libertà e la patria. L'oratore è stato molto applaudito.

Conferenza dell'avv. Pannone - Capano ad Altamura

Altamura, 23 febbraio.

Nella sede del Partito Liberale Democratico, gremita di iscritti e di invitati, l'avv. Giuseppe Pannone Capano ha pronunziato una conferenza sul tema: «L'ora che volge». L'oratore, presentato dal dott. Ciberio, segretario della locale Sezione, ha esposto in rapida sintesi le cause dell'attuale situazione del Paese e le gravissime colpe del fascismo, si è intrattenuto ampiamente sui problemi attuali di particolare urgenza ed ha illustrato le ragioni per le quali la questione istituzionale, nel supremo interesse della Patria e della condotta della guerra, debba essere rimessa alle decisioni dell'intero popolo italiano. La brillante conferenza è stata frequente oggetto di applausi da parte dei presenti.

Radio

cinque valvole, moderna, modernissima, vendesi. Telefonare 14281.

La famiglia partecipa la morte di la signora

Rosa Lanave
ved. Remini

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16.30 da via Dalmazia 152.

Bari, 24 febbraio 1944.

Dopo breve e penosa malattia serenamente si è spenta la cara signora

Alfredo Carnesecchi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA [illegible], i figli EMILIO con la moglie [illegible], CARNESECCHI ULDA, [illegible] con la moglie ZAIRA CIUFFETTA, ALDO con la moglie NIETTA MORELLI, OLGA, [illegible] e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16 partendo dall'abitazione in via Piccinni.

La presente vale di partecipazione.

Bari, 24-2-1944.

Pompe Funebri «Le Fiamme Antincendi», unica filiale, Corso 52 - Telef. 12251.

Alle 18,40 del 22 corr. nella tarda età di anni 91 rendeva la sua anima a Dio

Lorenzo Cuonzo fu Gaetano

I figli MEZ. GAETANO, GABRIELE [illegible] di Pinerola con la moglie GIUSEPPINA CAPALDI, FILOMENA col marito colonnello PASQUALE SCHIRALDI e FRANCESCHINA, i nipoti CUONZO, LOSITO e SCHIRALDI e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Bitonto, 23 febbraio 1944.

Il 23 corr. alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Scolastica in via Cisternasi, sarà celebrata una Messa in suffragio della signorina

Lina Favuzzi

La famiglia [illegible] che vorranno intervenire.

Bari, 24-2-1944.

Nel trigesimo della morte di

Alda Girone

[illegible] alle ore 9 nella Cappella dell'Istituto Suore Angeli Bari, celebrata una S. Messa in suffragio dell'Estinta.

La Famiglia [illegible] a quanti vorranno intervenire.

Bari, 24-2-1944.

Radio-Bari

Bari I — Onde medie m. 283,8

Notizie da Radio Bari: Ore 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 16, 17*, 18*, 19*, 20, 22*, 23, 24*, 1*.

B. B. C. (Londra): Ore 6,30, 8,30, 9,30, 14,30, 16,30, 22,30.

La voce dell'America (Nuova York): Ore 7,45, 10,45, 13,45, 17,45*, 21,30, 0,45*, 1,45*.

Varietà: Ore 6,45, 8,15, 8,45, 11,15, 14, 17,15, 23,55*, 0,30*, 1,15*: Musica varia — 7,30: Il buon giorno si vede dal mattino — 9,45, 10,15: Orchestra Esperia — 10,30: Rubrica delle signore — 11,20: L'ora del sabato — 12,15: Radiocena — 12,30: Concerto del pianista Marrone — 13,20: Sestetto allegro — 14,45: Lezione d'inglese — 15,05: Concerto vocale Cardona-Rizzo — 15,30: Orchestra Radio Bari — 16,05: Concerto del violinista Delle Foglie — 17,15, 19,15, 22,15, 23,45: Notiziario in serbo-croato — 17,30: Radio dei piccoli* — 18,30: Notiziario in greco — 19: Programma per i lavoratori — 19,45: Notiziario dall'Albania — 20,30: Quello che più piace — 21,15: Notiziario bulgaro — 23: **L'Italia combatte**.

Bari II - Onde medie m. 224

Ore 14,25: «Andrea Chenier» — 17,15: Musica da ballo — 18,15: Quintetto vario — 18,45: Conversazione culturale — 19,15, 19,45, 21,15, 21,45, 22,15: Musica varia — 20, 21,30, 22,30: Programma per le forze alleate.

I programmi indicati con l'asterisco sono trasmessi da *Bari I* e da *Bari II*.

Gli spettacoli di stasera

Forze Civili, Dalle 14: «Tempo massimo» e varietà. — **Impero**. Dalle 14: «Air Force». — **Umberto**. Dalle 14: «Il sergente York». — **Italia**. Dalle 14: «Condannate».

Ore **IMPERO** 14

TRIONFALI REPLICHE
del grande film Americano
«Warner Brothers»
AIR FORCE
(MARY ANN)
Un film magnifico
Un film di Vittoria

IL TEATRO E' RISCALDATO

A GIORNI
UN COLOSSO ITALIANO
— CARMELA —
con **Doris Duranti**
di Edmondo De Amicis

Ore **All'UMBERTO** 14

ULTIME REPLICHE
del grandioso film americano
SERGENTE YORK
non spiegabile dramma
d'amore e d'eroismo
Grande interpretazione di Gary Cooper — Joan Leslie

A GIORNI
un grande film italiano
GELOSIA
con **Luisa Ferida**

GLI SPETTACOLI A TARANTO

24 febbraio 1944

Rex: «Squadra volante». — **Paisiello**: «Quattro passi fra le nuvole». — **Fusco**: «Quattro in Paradiso».

LUIGI DE SECLY
Direttore responsabile

Soc. A. Ed. «MEDITERRANEA»

Il Dott. Olindo Renzetti
Specialista dei bambini

ha ripreso le sue consultazioni in Via Quintino Sella 162, Tel. 12857.

Occasione

Breda 29; 1942; cilindro Mandin. 185-1942; elevatore Nozzi girevole 1942, trapano Fiat 40 accoppiato 1942; vendo, Casella Postale 212, Bari.

Agente agrario

[illegible] assente, pratica vertenziale [illegible] agrarie, bilanci, contabilità, specializzato allevamenti bovini, ovini e caseifici, con perfetta conoscenza [illegible] agricola, ottime referenze, cauzione, scrivere Cassetta 156 Gazzetta.

Motocicletta Rouge

[illegible] per camionetta vendesi, Cairoli, Via Enrico I.

Radiofonografo

a 5 valvole vendo privato, Abate Gimma, Bari (via prima piano).

Pianoforte verticale

come nuovo vendesi, Via Principe Amedeo n. 27, Ceglie del Campo (Bari).

Vendesi

macchina fotografica Robot, Rivista-Agenzia Pensione Albania, Corso Cavour n. 14, ore 14-16.

Dott. Cataldo Majorano
Specialista Malattie Veneree

ha riaperto il suo gabinetto in Taranto, Via Roma 12.

L'Comitato di Liberazione a Fiorello La Guardia

Al Sindaco di New York, Fiorello La Guardia, il Comitato di Liberazione della Provincia di Bari ha rivolto un messaggio nel quale fra l'altro è detto: «Abbiamo conosciuto con gioia il testo della nobile lettera che Ella ha inviato al conte Sforza e sentiamo il dovere di ringraziarLa vivamente in nome sia dei partiti antifascisti che del popolo di questa provincia». Il messaggio continua constatando che l'opinione di Fiorello La Guardia concorda pienamente con il pensiero di tutti i partiti antifascisti, solennemente espresso dal Congresso di Bari «Invero, nelle condizioni presenti — continua — noi non possiamo ritenere avviata al risanamento la nostra vita politica ed economica e dobbiamo temere gravi pericoli futuri per le sorti della democrazia in Italia perchè intorno all'attuale re, compromesso dalla ventennale collaborazione con Mussolini, si vanno raccogliendo politicanti dalla mentalità antidemocratica, plutocrati che vollero il fascismo, funzionari civili e militari bramosi di salvare interessi connessi col fascismo e infine tutti coloro che vogliono sfuggire alla punizione per le loro colpe fasciste».

Detto che i partiti non pretendono di decidere oggi la forma permanente del governo e dell'economia italiana, giacchè l'assetto costituzionale dell'Italia dovrà essere stabilito, dopo la cessazione delle ostilità, dall'Assemblea Costituente liberamente eletta, che pertanto vanno eliminati tutti i responsabili del fascismo e della guerra, il messaggio — che è firmato dal segretario dott. Cifarelli — conclude invitando Fiorello La Guardia a venire in Italia.

Due unità tedesche silurate presso Creta

Londra, 23 febbraio.

Un mercantile tedesco e un cacciatorpediniere di scorta sono stati silurati al largo di Creta dall'aviazione alleata. Tre velivoli della scorta sono stati abbattuti. Sei apparecchi alleati non hanno fatto ritorno alle basi.

Lotta di liberazione

Il movimento antinazista si fa sempre più attivo

Il giornale di Roberto Farinacci, *Regime Fascista*, negli ultimi numeri ha attaccato con violenza gli italiani che si sono impiegati nelle ferrovie allo scopo di sottrarsi alla leva per l'esercito fascista. Il giornale squadrista *Popolo e Libertà* scrive che lo stesso Farinacci ha, durante la scorsa guerra, un capestro di 2ª classe, e potè così sfuggire al servizio militare. E proprio per questa ragione, dice il giornale svizzero, che Farinacci può adesso ispirare il sotterfugio di tanti italiani.

A sua volta il giornale fascista *Provincia di Como* fa disperati tentativi per «convertire» i renitenti alla leva, minacciando che le donne e i parenti dei renitenti stessi verranno incorporati nell'Esercito al loro posto, se essi non si presenteranno.

I tedeschi a Roma hanno fatto appello ai proprietari di autocarri perchè si presentassero per prestare servizio, dicendo che così si sarebbe migliorato il servizio di approvvigionamento viveri per la città. Ma gli italiani si mostrano generalmente scettici in merito a tale offerta. L'appello è rimasto quasi inascoltato, giacchè la gente sospetta che si tratti solo di un tranello per reclutarli.

L'incorporamento nell'Arma dei Carabinieri

L'Ufficio Stampa del Ministero dell'Interno comunica:

«Il Comando dell'Arma dei CC. RR. dell'Italia liberata, in vista delle informazioni favorevoli fatte circolare in questi giorni, crede opportuno precisare che l'incorporamento nell'Arma degli appartenenti alle disciolte milizie del porto e della strada già in servizio permanente, finora in corso, viene effettuato con criteri di rigorosa selezione, non solo in base al decreto di defascistizzazione per quanto riflette i precedenti politici, ma anche, come si pratica per i provenienti dai civili, tenendo conto dei precedenti morali, familiari e disciplinari di ciascun aspirante».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Anno LVII — N. 53

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE

Bari, martedì 22 febbraio 1944

Telefoni: Direzione e Redazione 13048, provv. - Amministrazione 13147 - Tipografia 125[illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Spedizione abb. postale | Un numero cent. 60

Abbonamenti: Un anno compresa l'edizione del venerdì L. 170 — Un semestre compresa l'edizione del [illegible] L. 89 — Conto corrente Postale N. [illegible]/3330

Pubblicità: Bari, P.za [illegible] 44, tel. 13048 - [illegible] via Cairoli 107, tel. 42071; A. LA L. TANZI Succ. R. de [illegible] 188, Pag. [illegible] Cent. L. 5; Cent. L. 7; Fin. - Lec. - [illegible] L. 9 [illegible] 1.80; sull'intiera pag. [illegible]

Contrattacchi alleati nella zona di Anzio

700 prigionieri tedeschi

(Nostro servizio speciale)

La battaglia non è diminuita d'intensità nella zona della testa di sbarco. Per quarantotto ore consecutive reparti di fanteria e unità di carri corazzati della 5. Armata hanno respinto l'attacco violento scatenato da sei divisioni tedesche. La collaborazione data dalla Marina da guerra e da formazioni aeree alleate ha validamente contribuito alla resistenza contro questo potente urto.

Mentre le truppe nemiche tentavano, senza risultato, di infiltrarsi nella zona di Cisterna e di Carroceto, le forze anglo-americane sono rimaste in un raggio di tre chilometri da quest'ultimo abitato e sono anzi passate al contrattacco, ottenendo progressi locali. Nel corso di questa azione il nemico ha subito notevoli perdite, in uomini e materiali, ed ha lasciato in mano alleata più di settecento prigionieri.

L'accanimento e l'entità dei combattimenti sono dimostrati dal notevole contingente tedesco, ammontante ora a nove divisioni, pari a metà delle forze attualmente impegnate da Kesselring sul fronte italiano.

Le ultime azioni offensive dal campo nemico sono state condotte da cinque reggimenti di circa tremilacinquecento uomini l'uno in un'area di soli otto chilometri, e il loro insuccesso ha rivelato appieno il proposito tedesco di infrangere la linea alleata per penetrarvi in profondità. Nessun attacco più energico di questo fu finora sferrato dal nemico nella campagna in Italia.

L'artiglieria anglo-americana partecipa alla battaglia con un potente fuoco di sbarramento per aprire la strada ai carri armati alleati e spianare la via alle fanterie lanciate al contrattacco.

Si è venuti a conoscenza che, attualmente, il comando delle truppe nemiche nel settore di Anzio è tenuto dal Generale Von Mackensen, la cui presenza era stata segnalata recentemente nel teatro di guerra russo.

Navi da guerra britanniche e americane hanno ripreso i loro bombardamenti contro la zona di Formia e specialmente di Anzio, dove numerosi colpi sono caduti sulle posizioni nemiche a sud di Carroceto e su concentramenti di truppe, di carri armati e di veicoli in procinto di muovere all'offensiva. Questo intervento è stato accompagnato dalla vigorosa azione dell'arma aerea che, in una serie di novecento voli, non ha dato tregua al nemico. Tutte le strade e ferrovie delle immediate retrovie sono state nuovamente centrate e così pure l'incrocio della ferrovia Anzio-Roma con la ferrovia elettrica di Genzano. Un efficace attacco ha colpito unità isolate tedesche ai lati della strada di Centocelle, nei dintorni sud-orientali di Roma, all'inizio della via Casilina che porta al fronte di Cassino.

L'intensità e la continuità di queste offese aeree alleate sulle vie di comunicazione del territorio controllato dal nemico costringono i tedeschi ad usare nuovi mezzi di trasporto, in ispecie per via mare. Ma anche questi non vengono risparmiati dall'offesa alleata. Ieri, infatti, dodici navi vedetta e otto pescherecci sono stati distrutti nel porto di Viareggio.

Il fronte di Cassino ha visto ancora combattimenti accaniti. Sono azioni che esauriscono una unità tedesca dopo l'altra, in un logoramento continuo di forze e di mezzi. I reparti francesi sono tornati a distinguersi respingendo una forte incursione nemica.

a. d.



Il Supremo Comando Alleato del Corpo di spedizione per l'invasione. Da sinistra a destra: il Maresciallo dell'Aria Tedder, il Generalissimo Eisenhower, il Gen. Montgomery; in piedi da sinistra a destra: il Ten. Gen. Bradley, l'Ammir. Ramsay, il Maresciallo dell'Aria Leigh-Mallory, il Ten. Gen. Beddel Smith.

Nuova potente offensiva russa

contro il bastione di Krivoj Rog

Il bollettino sovietico reca:

«*A sud-ovest e a sud di Luga le truppe sovietiche hanno continuato i combattimenti offensivi nel corso dei quali sono state liberate diverse località.*

A sud-ovest di Novgorod le truppe sovietiche hanno continuato l'avanzata nel corso della quale hanno liberato [illegible] *distrettuale, una stazione ferroviaria ed altre località abitate.*

A sud del lago Ilmen è proseguita l'offensiva sovietica che avanzando liberava altre 150 località fra cui Natsie, Cudinovo, Vistuka e le stazioni ferroviarie di Pereborki e di Arniki.

Negli altri settori del fronte, attività di pattuglie, duelli di artiglieria e attività aerea.

Nella giornata del 19 febbraio, i tedeschi, su tutti i settori del fronte, hanno perduto dieci carri armati e diciannove velivoli».

All'ultima ora un comunicato sovietico informa che le truppe sovietiche hanno sferrato una potente offensiva contro il bastione tedesco di Krivoj Rog e che si trovano a combattere nelle immediate vicinanze della città stessa.

La ritirata germanica

Un supplemento al comunicato, descrivendo i combattimenti a sud-ovest di Novgorod, informa che due reggimenti di fanteria tedeschi sono stati aggirati con la conseguente cattura di bottino e di prigionieri. Unità di una formazione sovietica hanno attraversato il fiume Shelon.

Il supplemento rileva inoltre che i tedeschi in ritirata a sud del lago Ilmen abbandonano armi ed equipaggiamento. Le truppe sovietiche hanno sorpassato diversi capisaldi che i tedeschi si sforzavano di mantenere nei tentativi di ritardare l'avanzata, mentre stanno rastrellando il grosso delle loro truppe.

È stata occupata, tra le altre, l'importante località di Zapolje, situata a metà strada tra Luga e Pskov, sulla ferrovia che unisce queste due città.

È stata liberata anche la località di Utorgosh, sulla linea Leningrado-Dno.

Altri particolari sulle operazioni in corso recano che nel nord tre colonne russe dirigono i loro attacchi contro il nodo ferroviario chiave di Dno, dove si ritiene che i tedeschi organizzeranno l'ultima resistenza prima di Pskov, via d'accesso alla Lettonia ed all'Estonia. Irrompendo attraverso le difese tedesche a nord di Dno, l'Armata [illegible] ha avanzato da 16 a 24 Km. nei pressi della città. Unità della Armata del generale Govorov, che hanno liberato Leningrado dall'assedio, hanno occupato Zved e sono ora a 40 chilometri a nord-ovest della città, mentre le forze del generale Morotskov, dopo aver occupato Utorgosh, si trovano a 48 Km. a nord-ovest della città.

Una terza colonna sovietica mantiene costante pressione sulla città di Dno da Staraja Russa ed allo stesso tempo rastrella le guarnigioni isolate tedesche sulle rive del lago Ilmen.

Il generale Konev, che ha diretto le operazioni per l'annientamento delle 10 divisioni tedesche accerchiate nella sacca di Korsun, è stato promosso al grado di Maresciallo.

Radio Mosca ha diffuso l'articolo della «Pravda» in cui, in occasione del giorno dell'Armata Rossa, viene tributato un saluto alle Forze Combattenti degli Alleati della Russia.

«Nel giorno del glorioso anniversario della nostra Armata Rossa il popolo sovietico manda il suo saluto ai valorosi aviatori delle Forze Aeree Inglesi ed Americane, che stanno sferrando vivissimi colpi ai centri vitali della Germania nazista. Noi salutiamo i bravi soldati anglo-americani che stanno combattendo contro i pirati fascisti. All'eroico Esercito del popolo sovietico spetta il primo posto nella lotta delle Nazioni amanti della libertà. L'Armata Rossa sta sostenendo il massimo peso della guerra contro i briganti. I popoli europei sentono la più grande simpatia pel nostro Esercito, e traggono incitamento dalla sua eroica lotta per continuare la loro coraggiosa resistenza contro i briganti di Hitler.»

Un appello ai rumeni

La radio intercettazione alleata ha colto una stazione radio che trasmetteva in lingua rumena un appello al popolo rumeno e si definiva «radio Prahova».

Tale radio rammentava ai rumeni la loro «provincia più cara irredenta, la Transilvania», e denunciava l'imbroglio di cui la Romania era stata vittima da parte della Germania che l'aveva spinta in guerra contro la Russia dichiarando che «i soldati russi non erano allenati».

E la detta radio proseguiva: «I tedeschi hanno deciso di portare la lotta nel nostro territorio applicando i metodi di distruzione già usati in Russia si lotterà in ogni borgo, in ogni villaggio, in ogni città. L'ordine è di resistere ad ogni costo, strada per strada, quartiere per quartiere. Ma ricordate, o rumeni, che le cose minacciate sono le vostre e non lasciatevi distruggere dai vostri comerati che nella ritirata hanno sempre pensato solo alla loro salvezza. Nel Cuban infatti e sul Don essi presero i nostri autocarri e ci lasciarono indietro: così sarà la ritirata sulla nostra terra».

Quindi la radio «Prahova» terminava: «Ma ora si tratta delle nostre case e delle nostre strade: radio Prahova dà l'allarme: salvate ciò che potete salvare!».

L'Incrociatore "Oklahoma" varato a Filadelfia

New York, 21 febbraio.

Nei cantieri di Filadelfia è stato varato ieri l'incrociatore «Oklahoma City».

Libertà di stampa

Un voto dei giornalisti internazionali riuniti a Londra

In una conferenza internazionale di giornalisti tenutasi a Londra, è stato convenuto che in tutti i territori liberati verrà istituita nel dopoguerra la libertà di stampa per dare modo ai popoli di esprimere la propria opinione sull'amministrazione del Paese. Occorre però notare che la libertà di stampa è già una realtà in questa parte d'Italia che le nostre forze Alleate hanno sottratto alla tirannia nazifascista.

Una proposta presentata al Congresso reca tra l'altro: «La stampa libera in Gran Bretagna ha reso il popolo capace di affrontare grandi pericoli senza perdere la fiducia. Solo con una libera stampa i popoli dei Paesi liberati saranno in grado di esprimere le loro opinioni sulla amministrazione del loro Paese pienamente indipendente».

Una nota del Governo sulla situazione politica

L'Ufficio Stampa del Ministero dell'Interno ci comunica la seguente nota che rispecchia il pensiero dei circoli governativi autorizzati sulla presente situazione politica.

La nota ufficiosa sulla devoluzione all'amministrazione italiana del territorio liberato è stata oggetto di una risposta di sapore squisitamente cerimoniale da parte del Comitato di Liberazione di Bari.

Occorre anzitutto premettere che, per una svista occorsa nella trasmissione telefonica, quella nota è stata erroneamente attribuita al Ministro dell'Educazione Nazionale — che, come membro del Governo, può condividere il pensiero politico ed i criteri informatori della nota stessa, ma che per evidenti ragioni di riguardo alle altrui attribuzioni non è e non si sarebbe mai sostituito agli organi responsabili e competenti del Gabinetto in materia che non interessa direttamente la propria sfera di attribuzioni. Va inoltre subito precisato che il commento in parola è e deve essere considerato non come l'espressione del pensiero di un uomo, per autorevole che egli sia, ma come l'indice di un orientamento politico che va decisamente maturando nei circoli governativi autorizzati a cui si è fatto eco il competente Ufficio Stampa.

Non saranno certo gli italiani ucraini dei quali si fa il nome nella dichiarazione del Comitato di Bari a disconoscere che anche dal suo sorgere il Governo del Maresciallo Badoglio si rivolse ad essi con esplicite ed insistenti richieste di attiva e fattiva collaborazione, mostrandosi animato dall'unico intento che ne ha ispirato l'opera finora e che ha tentato in tutti i modi di raggiungere: il supremo interesse della Patria, per le cui fortune ogni cittadino, illustre od oscuro, noto od ignoto, può e deve deporre ogni pregiudiziale politica e far tacere ogni divergenza di idee.

Non può quindi che giudicarsi inspiegabile l'atteggiamento di chi — avendo sofferto tutte le amarezze di una umiliante dittatura in nome dell'avvenire e della dignità del proprio Paese — non sente, mentre questo geme nella più tragica e fortunosa ora della sua storia, la carità di Patria di unirsi allo sforzo comune per superare l'immane crisi che lo travaglia e deprime.

Fallito ogni tentativo di una azione solidale e concorde, non resta al Governo che raccogliere le proprie forze ed affidare ad esse soltanto il compito duro cui altri ha preferito sottrarsi. Se la dedizione suprema di tutte le energie, la nobiltà degli intenti comuni e la rinuncia ad ogni personale tornaconto non dovessero bastare a metterle all'altezza del momento, il giudizio che la storia pronunzierà non sarà di condanna per coloro che diedero tutto quello che potevano, ma per coloro che nulla credettero di dare di quel poco o quel molto che potevano dare.

Non può essere nelle intenzioni di chi ha chiamato e chiama tuttora a raccolta gli Italiani sotto la bandiera della Patria, perchè formino un solo blocco di pensieri e di opere, l'accaparramento di un qualsiasi merito, ma si rivela piuttosto nell'atteggiamento di chi si ostina ed attarda in divisioni partigiane deplorevoli e faziose, il programma di attribuire a sè medesimo o alla sua parte titoli e funzioni che non derivano da espressa volontà popolare ma che si vanno anzi sempre più appalesando con questa in aperto ed irriducibile contrasto.

Non bisogna tuttavia dimenticare che i presupposti indispensabili alla rinascita della Patria possono riassumersi in quattro solenni avvenimenti storici, che avrebbero dovuto servire di base ad una azione concorde e sostanziale di tutti gli Italiani ed hanno invece offerto la possibilità di un dannoso dissenso per l'ostinato rifiuto alla collaborazione dei Comitati di liberazione nazionale: cacciata del fascismo, armistizio con le Nazioni Unite, dichiarazione di guerra alla Germania, riconoscimento all'Italia della qualità di cobelligerante.

Questi presupposti sono dovuti al deciso orientamento del Governo Badoglio che, sorto sulle rovine del passato regime, si sentì e fu l'interprete dell'intera Nazione, di cui avvertì l'irresistibile slancio verso gli Alleati di ieri e di oggi, contro il nemico di oggi e di sempre, onde per tutte le città d'Italia, alle imprecazioni contro i traditori della Patria seguirono entusiastiche le manifestazioni di fiducia e di osanna al nuovo Governo.

Ognuno può giudicare a chi debba attribuirsi il dissenso che solo più tardi si iniziò e si sviluppò in ben precisate zone della pubblica opinione.

E' stolto ed insano il tentativo del Comitato di Bari di denunziare all'Italia ed al mondo la minaccia di una pretesa coartazione della libertà di atteggiamento da parte del Governo. Nella nota ufficiosa si confermò anzi la più assoluta libertà di partiti e di persone nella attuazione dei propri programmi e nell'esplicazione delle proprie attività, con il solo limite che le superiori esigenze del Paese impongono a tutti e a ciascuno in questo particolare momento in cui la Patria è tesa nello sforzo della guerra, nelle condizioni tragiche che nessuno ha il diritto di ignorare o di dimenticare.

Quel commento ufficioso, lungi dal determinare la reazione del Comitato di Bari — che è una dolorosa conferma della irriducibile avversione di certi partiti a quell'utile ed efficace collaborazione che è vivamente reclamata da tutti gli strati della pubblica opinione — poteva e doveva essere intesa come una chiarificazione necessaria della politica del Governo e come un rinnovato invito a deporre pregiudiziali partigiane e personali animosità.

Si è sempre auspicato e ci si assicura tuttora che possano ben presto tutte le energie della Nazione, senza distinzioni e senza dispersioni, unirsi per affiancare gli eserciti alleati e conseguire insieme con essi la comune vittoria contro il comune odiato nemico nazifascista, per la libertà e la giustizia del mondo.

Un Congresso a Salerno di lavoratori italiani

Il Congresso italiano del Lavoro ha chiuso ieri i suoi lavori a Salerno. Sono state approvate due mozioni richiedenti:

1. - La partecipazione dei lavoro alla ricostruzione economica dell'Italia.

2. - La costituzione di comitati di fabbrica misti.

Ha parlato, ad una seduta del Congresso, il Segretario della Confederazione italiana del Lavoro, Enrico Russo. Egli ha salutato gli Alleati come i liberatori dei lavoratori italiani dall'oppressione nazista e fascista.

E' stato costituito un comitato composto dei sig. Gentili e dei signori Marcello Marrone e Costantino Sciuca per mantenere il contatto con la Giunta Esecutiva del Comitato di Liberazione Nazionale nominata dal Congresso di Bari. Una nota inviata alla Giunta Esecutiva richiede senza perdita di tempo, la formazione di un governo straordinario che assuma tutti i poteri dello Stato in attesa della formazione della Assemblea Costituente Nazionale.

Sono stati formulati voti per la riapertura di tutte le industrie essenziali, per la revisione degli stipendi e dei salari per adattarli al costo della vita, per la ripresa della lotta contro l'inflazione e contro il mercato nero.

Il Primate di Polonia prigioniero dei tedeschi

Si apprende da New York che il Primate cattolico di Polonia si trova a Parigi prigioniero dei tedeschi.

Messaggi al Re di italiani residenti in Eritrea

A S. M. il Re sono pervenuti da parte dei rappresentanti di collettività e gruppi italiani residenti in Eritrea, i seguenti messaggi:

A S. M. il Re:

«Magistrati e funzionari dell'ordine giudiziario dell'Eritrea, fedeli al giuramento prestato all'Augusto Sovrano, convinti che l'illuminata opera della gloriosa Monarchia Sabauda garentisce l'unità nazionale ed assicura il raggiungimento delle aspirazioni e delle libertà dell'Italia, confermano alla Maestà Vostra la propria inalterabile libera devozione. — Presidente Tribunale: Antonio Buongiorno».

«Ufficiali in servizio permanente e di complemento residenti in Eritrea, memori del sacro giuramento, pregano rispettosamente la Vostra Maestà degnarsi di accogliere il loro grido di immutata devozione al Re soldato, creatore purissimo del Grappa, del Piave e di Vittorio Veneto. Viva l'Italia! Viva il Re! — Col. Compagnola; Col. Giovanni Messe».

All'Aiutante di campo di S. M. il Re:

«Prego V. E. compiacersi assicurare alla Maestà del Re che gli Italiani residenti a Cheren riaffermano i loro sentimenti di devozione e fedeltà, fiduciosi negli alti destini della Patria. — Generale Antonelli, Commissario Straordinario a Cheren».

«Prego rappresentare alla Maestà del Re i sentimenti di devozione che in questi momenti la cittadinanza italiana di Asmara ritiene formulare insieme ai valorosi per la salvezza e la gloria della nostra adorata Patria. — Commissario straordinario Isaverra».

L'offensiva aerea alleata

4000 apparecchi nel cielo della Germania Stoccarda ed altri centri violentemente bombardati - 126 velivoli tedeschi distrutti

Londra, 21 febbraio.

Ieri notte bombardieri della RAF hanno sorvolato la Germania. L'incursione di questa notte è seguita al più grande attacco aereo diurno della storia compiuto da forze aeree americane di base in Inghilterra. Le formazioni alleate raggiungevano un totale di 2000 apparecchi e comprendevano un grandissimo numero di bombardieri pesanti americani che hanno sorvolato la Germania per attaccare importanti centri di produzione di caccia. Formazioni di caccia a lungo raggio americani, in collaborazione con caccia britannici alleati e dei Dominii hanno scortato i bombardieri pesanti sugli obbiettivi tra i quali vi era Leipzig, che ancora brucia dopo l'attacco compiuto dalla RAF alcune ore prima, e nella quale furono lanciate 2300 tonn. di bombe. Altri obbiettivi sono stati concentramenti di apparecchi a Gotha ed a Bernburg, fabbriche di aeroplani a Brunswick e obbiettivi militari a Gechersleben e a Stoccarda, tutti nella Germania centrale. Impianti militari furono anche colpiti a Tutow.

Si dichiara che tutti gli obbiettivi sono stati severamente danneggiati.

Durante queste incursioni i soli caccia hanno abbattuto 81 apparecchi nemici mentre il numero degli apparecchi nemici distrutti dai bombardieri e di scortacaccia sale a 126 bombardieri pesanti americani e 4 caccia non sono rientrati da queste operazioni.

Altri apparecchi alleati hanno attaccato obbiettivi nell'Olanda e nella Francia del nord. Hanno preso parte a questo attacco diurno bombardieri della 8. e della 9. armata aerea americana insieme ad apparecchi tipo «Mosquitos» della RAF.

Aerei tedeschi hanno sorvolato Londra due volte questa notte. Una fabbrica, un convento, una chiesa ed un ospedale furono tra gli edifici colpiti nel primo attacco, prima della mezzanotte. Almeno tre apparecchi attaccanti sono stati abbattuti dalla difesa antiaerea che costituiva un violento sbarramento. I tedeschi lanciavano molte bombe incendiarie che causavano numerosi incendi. Durante la prima incursione gli aerei tedeschi attaccavano anche l'East Anglia e l'Inghilterra sud orientale, dove provocavano danni e vittime. Il secondo attacco è stato rivolto contro località dell'Inghilterra sud-orientale, ma le bombe provocarono solo lievi danni e perdite non gravi.

Il Primo Ministro Churchill ha oggi fatto un'ispezione alle zone danneggiate la scorsa notte dall'incursione aerea tedesca. In risposta alle grida di saluto che gli rivolgevano centinaia di impiegati negli uffici della zona, egli rispondeva facendo il segno della «V» di vittoria, e gridando: «Eccoci di nuovo come ai vecchi tempi». Churchill, con il suo sigaro in bocca, tenuto giovialmente di lato, è andato in-sono dimissionari.

Le operazioni nel Pacifico

Le gravi perdite giapponesi a Truk - Violenti attacchi a Rabaul e Kaviang - Latente crisi a Tokio

S'informa dalle isole Marshall che la base di Engeby è stata occupata in sole 6 ore.

Il comunicato di stamane del Pacifico sud-orientale dà notizia di grandi attacchi aerei compiuti durante tutta la giornata su larga scala contro posizioni fortificate giapponesi. L'attacco più importante è stato effettuato contro Rabaul: 35 aerei nemici sono stati abbattuti, nessun apparecchio alleato è mancante.

Nel Pacifico sud-occidentale unità leggere americane hanno bombardato installazioni giapponesi nell'isola di Garoga.

Sono stati pure effettuati attacchi contro basi nemiche nella Nuova Guinea, nella Nuova Irlanda e nelle isole dell'Ammiragliato.

Nelle Indie orientali olandesi l'aviazione alleata ha colpito installazioni nemiche a Timor.

L'Agenzia Telegrafica Giapponese si è finalmente decisa ad ammettere, in una trasmissione per l'America, che l'attacco americano a Truk è costato 2 incrociatori, 1 cacciatorpediniere, 3 trasporti e 120 aerei ai giapponesi, mentre le effettive perdite del nemico sono di 19 navi e 201 apparecchi. Delle 19 navi colate a picco 9 erano da guerra e altre da rifornimento. Da parte americana sono andati perduti 17 aerei e una nave ha riportato avarie.

Il DNB considera «fra amiche serie» le perdite ammesse da Tokio circa l'attacco a Truk, ed è interessante notare che questa volta le perdite annunciate dai giapponesi si approssimano al vero.

La radio nipponica poi parla dell'enorme importanza per il Giappone di tenere la base di Truk ed insiste sulle necessità che vengano prodotti più velivoli. E' stata invitata poi la popolazione a considerare seriamente il pericolo di incursioni aeree e sono state distribuite speciali riserve di generi alimentari.

Radio Tokio annuncia pure che il generale Hindeki Tojo Primo Ministro giapponese è stato insignito della carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; l'Ammiraglio Evigentare Shimada Ministro della Marina è stato nominato Capo di Stato Maggiore della Marina; il generale Atsuhi Ushiroku è stato nominato Vice Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, e membro del Consiglio di guerra.

L'Ammiraglio della flotta Osami Nagano, Capo di Stato Maggiore della Marina, ed il Maresciallo Generale Sugiyama, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, sono dimissionari.

CRONACA DELLA CITTA'

Sessione straordinaria di esami all'Università

Con provvedimento legislativo in corso, è istituita presso la R. Università di Bari una sessione straordinaria di esami per i seguenti corsi di studio e per ciascuno di questi, limitatamente alle discipline di seguito indicate:

Matematica: Analisi algebrica, Analisi infinitesimale, Geometria analitica, Geometria descrittiva ed attuariale, Meccanica razionale, Meccanica superiore, Meccanica celeste, Astronomia, Geodesia, Fisica matematica, Esercitazioni matematiche, Calcolo delle probabilità e Statistica.

Chimica: Chimica generale, Chimica inorganica, Chimica analitica, Chimica organica, Chimica fisica, Chimica applicata, Esercitazioni di chimica.

Fisica: Fisica sperimentale, Esercitazioni di fisica, Meccanica razionale, Meccanica superiore, Meccanica celeste, Fisica matematica, Esercitazioni matematiche.

Scienze naturali: Chimica generale, Chimica inorganica, Chimica analitica, Chimica organica, Chimica fisica, Chimica applicata, Esercitazioni di chimica, Mineralogia, Geologia, Paleontologia, Geografia fisica, Zoologia, Anatomia comparata, Istologia, Fisiologia, Antropologia, Esercitazioni di scienze naturali.

Farmacia: Chimica generale, Chimica inorganica, Chimica analitica, Chimica organica, Chimica fisica, Chimica applicata, Esercitazioni di chimica, Botanica, Farmacognosia, Esercitazioni di farmacognosia, Igiene, Tecnica farmaceutica ed arte di ricettazione, Legislazione farmaceutica.

Economia e commercio: Economia politica, Scienza delle finanze, Diritto finanziario, Statistica, Matematica generale, Matematica finanziaria, Ragioneria generale, Ragioneria applicata, Tecnica commerciale, Merceologia, Geografia economica, Diritto commerciale, Diritto industriale, Diritto della navigazione, Diritto internazionale, Diritto corporativo, Diritto amministrativo, Diritto del lavoro, Diritto ecclesiastico, Diritto penale, Diritto civile, Diritto romano, Storia del commercio, Storia economica, Storia del diritto italiano, Filosofia del diritto, Sociologia, Economia corporativa, Economia politica corporativa, Scienza delle finanze corporative, Esercitazioni di economia e commercio.

Giurisprudenza: Diritto civile, Diritto romano, Storia del diritto italiano, Filosofia del diritto, Sociologia, Diritto penale, Diritto amministrativo, Diritto del lavoro, Diritto ecclesiastico, Diritto internazionale, Diritto corporativo, Diritto della navigazione, Diritto commerciale, Diritto industriale, Economia politica, Economia corporativa, Economia politica corporativa, Scienza delle finanze, Scienza delle finanze corporative, Diritto finanziario, Esercitazioni giuridiche.

Lettere: Letteratura italiana, Letteratura latina, Letteratura greca, Letteratura francese, Letteratura inglese, Letteratura tedesca, Letteratura spagnola, Storia della letteratura italiana, Storia della letteratura latina, Storia della letteratura greca, Storia della letteratura francese, Storia della letteratura inglese, Storia della letteratura tedesca, Storia della letteratura spagnola, Storia della letteratura musicale, Storia della letteratura drammatica, Storia della letteratura artistica

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Anno LVII — N. 52

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE

Bari, lunedì 21 febbraio 1944

I manoscritti non si restituiscono

Telefoni: Direzione e Redazione 13048, privv. — Amministrazione 13147 — Tipografia 12558

Spedizione abb. postale — Un numero cent. 60

Abbonamenti: Un anno compresa l'edizione del lunedì L. 170 — Un semestre compreso l'edizione del lunedì L. 85 — Conto corrente Postale N. 18/3536

Pubblicità: BARI, Piazza Roma 16, tel. 13048 — Roma, Via [illegible] 107, tel. 40771; a LAI-TANZI Succ. [illegible] — Milano, Via [illegible] 6; Comm. L. 5; Cpod. L. 7; Fin. — Leg. — Comm. [illegible] Napoli L. [illegible] oltre il 50%; sull'eccesso 5%



L'ispezione ad un pezzo di artiglieria sul fronte italiano

Vigorosa reazione alleata nella testa di sbarco di Anzio

(nostro servizio speciale)

La più sanguinosa battaglia della campagna in Italia è in corso nella zona della testa di sbarco. I tedeschi non desistono dallo sferrare attacchi su attacchi nel tentativo di infrangere in qualche punto lo schieramento avanzato alleato. E nella loro pressione vittoriosa, che ormai ha raggiunto il quarto giorno di durata, lanciano carri armati del tipo più pesante e reparti d'assalto, fra cui unità di parà-sciatisti.

Risulta che il generale Kesselring ha visitato personalmente le truppe che fronteggiano le forze alleate, recando un messaggio di Hitler, che impartiva l'ordine di annientare la testa di ponte. Per questo i reparti tedeschi furono radunati e riorganizzati e spinti nella lotta, senza riguardo per le vite umane, attraverso la bassa piana, di fronte alle bocche dell'artiglieria alleata che aprivano un fuoco intenso sulle loro linee. Ogni calibro è entrato in azione con un ritmo di tiro che non ha avuto sinora l'eguale su alcun settore del fronte italiano; molti cannoni hanno sparato più di settecento colpi nel ciclo di ventiquattro ore, con la celerità di un proiettile per ogni due minuti.

Negli scontri violentissimi di ieri il nemico ha messo in campo nuove forze, ma i contrattacchi alleati hanno inferto loro gravi perdite e annullato alcuni lievi e locali guadagni territoriali conseguiti da quelle truppe. Ora la situazione nel suo complesso risulta consolidata per gli anglo-americani, i quali nelle ultime ore della giornata hanno sviluppato una forte azione offensiva lungo il settore della strada Albano-Anzio costringendovi i tedeschi ad un ripiegamento. Nel corso di queste operazioni l'aviazione alleata, favorita da un miglioramento del tempo, è intervenuta attivamente sia di giorno che di notte. Essa ha effettuato circa 800 voli contro 150 dell'avversario, sfidando la intensa reazione delle numerose batterie contraeree e abbattendo 26 apparecchi nemici.

E ancor viva ai nostri occhi la visione della battaglia durante il buio della notte. Il terreno della testa di sbarco appariva in fiamme per gli scoppi delle granate dei cannoni e delle bombe dal cielo e per i bagliori degli autoveicoli incendiati. E tutto questo nell'incessante fragore cupo delle artiglierie e nel rombo degli aerei.

Il Generale Clark, a proposito della lotta che infuria in quel settore, ha dichiarato che nuovi attacchi tedeschi sono da attendersi, ma che il nemico sta incontrando crescenti difficoltà nel tentativo di trovare punti deboli nello schieramento alleato.

Nella zona di Cassino proseguono i violenti contrattacchi tedeschi, mentre alcuni reparti americani consolidano le posizioni occupate negli ultimi giorni. La città, che è sempre centro di scontri corpo a corpo, è ora definitivamente accerchiata da tre lati, e precisamente da nord-ovest, da sud-est e da sud.

Altri italiani che avevano trovato rifugio nell'interno dell'Abbazia di Montecassino, hanno raggiunto le linee della 5. Armata attraverso il fuoco delle batterie. Uno di loro ha riferito che circa duemila rifugiati nel monastero e che tutti furono costretti a rimanervi per imposizioni delle armi nemiche.

«Una di noi - disse - considerata ormai l'inevitabilità dell'attacco alleato contro l'edificio, aveva cercato di uscire, ma venne uccisa a fucilate dai tedeschi. Un abate pregò i comandanti di lasciarci liberi. Gli fu detto che avrebbe avuto la risposta martedì mattina. Il giorno dopo ci rendemmo conto della risposta quando vedemmo altre mitragliatrici puntate contro il cancello. Allorchè cadde la prima bomba, i soldati tedeschi abbandonarono le armi. Questo fu per noi come un segnale e ci precipitammo giù per il pendio, riuscendo così a metterci in salvo, mentre alcuni rimasero bloccati nei sotterranei del Monastero».

I mezzi da sbarco per l'invasione dell'Europa

Londra, 20 febbraio.

Il giornale «Observer», trattando l'argomento della preparazione compiuta dalla Gran Bretagna e specialmente dagli Stati Uniti per le prossime operazioni di invasione dell'Europa, illustra tutti i tipi di imbarcazioni approntate, dalla grossa unità corazzata alla piccola chiatta per pattuglie di uomini d'avanguardia, dalle navi costruite per lo sbarco di grosse unità corazzate

economico dei marittimi mercantili. Sempre allo scopo di migliorare il trattamento economico degli equipaggi ed evitare speculazioni è stata estesa a tutte le navi e per qualsiasi zona di mare l'indennità di guerra del 200%.

Attualmente poi sono in corso di pubblicazione i Decreti Ministeriali che prevedono l'estensione degli aumenti di mercede di cui al Regio Decreto Legge 7 dicembre 1943 ai marittimi dipendenti da Società di preminente interesse nazionale e a quelli delle Società sovvenzionate minori, nonchè altri aumenti sulle indennità a carattere non continuativo mentre sono state sollecitate le Associazioni di categoria alla stipulazione degli accordi per i marittimi della Marina Libera.

Oltre a ciò, e indipendentemente da questi aumenti di salario, sono state iniziate pratiche per migliorare notevolmente le paghe dei marittimi, in considerazione e in riconoscimento della vita dura e rischiosa che essi trascorrono in mare per assolvere i gravi doveri del momento.

In questa vita dura e rischiosa più di ogni altra, l'uomo di mare deve essere tranquillo non soltanto per il presente e per se stesso ma deve nutrire la sicurezza del domani per se e per le sue persone care. E' stato quindi provveduto a regolare la misura del trattamento economico spettante ai marittimi imbarcati. E' in corso di pubblicazione l'estensione della Legge che stabilisce il trattamento delle famiglie dei marittimi catturati o prigionieri, alle famiglie dei marittimi catturati dai tedeschi ed è stato disposto anche che detta Legge abbia pratica attuazione mediante anticipazione da parte dell'Ente Cooperative di Porto E' in corso di rielaborazione tutta la complessa opera di previdenza e di assistenza in favore della gente di mare che in attesa della totale liberazione del territorio nazionale, verrà affidata ad un unico Istituto avente sede nel territorio libero. E' in esame il problema del servizio delle delegazioni per i pagamenti diretti alle famiglie di parte della competenza del capo famiglia durante le sue assenze, servizio che per i marittimi imbarcati su navi di armatori siano nell'Italia occupata, sarà assicurato dal « Consolato Italiano Gestione Navi ». Sono in corso di studio i miglioramenti economici indispensabili ai pensionati del mare.

La completa serie di provvedimenti del Governo deriva oggi uno stato di fatto per cui, assolti i doveri verso gli Alleati, le navi mercantili italiane hanno ripreso il mare con la tradizionale dedizione della nostra gente. L'interesse posto dagli uomini responsabili è pari alla vitale importanza della causa nazionale ed è insieme un riconoscimento di quanto i marittimi hanno fatto in guerra, dell'elevato spirito di italianità dimostrato da quelli internati all'estero, del disciplinato concorso che essi danno oggi su tutti i mari. E' soprattutto per l'espressione della ferma volontà di ridare all'Italia, in avvenire, una sua Marina Mercantile a cui dovremo, ne abbiamo la certezza, confortata dall'esempio di tanti piccoli popoli laboriosi, il pensiero della rinascita dell'economia nazionale.

F. G.

Tre sommergibili tedeschi affondati nello stretto di Gibilterra

Londra, 20 febbraio.

Secondo un comunicato dell'Ammiragliato britannico sono stati affondati, nella Stretto di Gibilterra, tre sommergibili tedeschi facenti parte di una intera squadriglia che tentava di forzare il blocco per penetrare nel Mediterraneo.

Alla battaglia hanno preso parte forze navali britanniche e apparecchi della R.A.F.

Nel corso delle operazioni, durate esattamente 11 giorni e 11 notti, tre grossi convogli di navi alleate passavano per lo stretto di Gibilterra senza che le forze subacquee tedesche tentassero di ostacolarne il passaggio.

Il comunicato britannico informa che il primo sommergibile è stato avvistato da un aereo britannico di base a Gibilterra, che pattugliava il mare per mezzo di riflettori. L'aereo attaccava il sommergibile tedesco che dopo poco affondava. Quarantasette superstiti erano in seguito raccolti da unità della flotta britannica.

Gli altri due sono stati attaccati e affondati nelle due notti successive dai cacciatorpediniere « Douglas » e da una corvetta. Venivano raccolti diciotto superstiti.

DALLE PROVINCIE

BARI

Concerto pro profughi

Bitetto, 20 febbraio.

Nel Cinema Ruffignano ha avuto luogo un concerto vocale a beneficio dei profughi di guerra. Vi hanno preso parte la soprano Maria Pascella e i tenori Ruggiero Schiavone e Luigi Sassanelli sotto la direzione del maestro Michele Vox. La soprano Pascella dotata di ottimi mezzi vocali è stata applaudita nelle romanze di « Tosca », « Butterfly » e « Boheme » e nel duetto dell' « Amico Fritz ». Lo stesso si può dire del tenore Schiavone nelle romanze dell' « Elisir d'Amore » e dell' « Arlesiana ». Il tenore Sassanelli ha cantato romanze napoletane dimostrando pure in esse, il pubblico più volte ha applaudito gli artisti.

BARLETTA. — Si è costituita la sezione del « Fascio d'azione rivoluzionaria » sede al Corso Cavour n. 48. La pittrice Maria Picardi tiene una Mostra personale in Via A. Diaz. L'ingresso è libero ai visitatori.

BISCEGLIE. — Nel Teatro Garibaldi organizzato dal Dopolavoro Comunale ha avuto luogo uno spettacolo pro profughi, ove è stata rappresentata « Mondo vecchio e Mondo nuovo » del concittadino G. Valente.

ALBEROBELLO. — I pensionati delle aziende private, hanno votato un ordine del giorno nel quale si chiede che fosse apportato un miglioramento delle pensioni della assicurazione privata, adeguatamente alle attuali esigenze di vita.

PRETURA DI RUVO DI PUGLIA

Estratto di Decreto Penale

Il Pretore del Mandamento di Ruvo di Puglia il 1. febbraio 1944 ha pronunziato il seguente

DECRETO PENALE
CONTRO

DI PALO DOMENICO fu Giuseppe di anni 38 da Ruvo

IMPUTATO

a) del delitto di cui all'art. 518 C.P. per aver messo in vendita latte annacquato al 20%;

b) del delitto di cui all'art. 56 C.P. e 14 capv. R.D. 22-4-1941 n. 213 per aver tentato di vendere il latte a prezzo maggiorato

In Ruvo il 14-12-19..

OMISSIS

Il Pretore condanna Di Palo Domenico a L. 200 di multa per il delitto di cui alla lettera a) e a L. 100 della stessa pena per il delitto di cui alla lettera b) e alle spese processuali. Ordina la pubblicazione del estratto su *La Gazzetta del Mezzogiorno*.

Per estratto conforme,
Ruvo di Puglia, 9-2-1944.
Il Cancelliere Dirigente
Francesco Papa

PRETURA DI MODUGNO

Estratto di Sentenza

Il Tribunale di Bari in data 19 dicembre 1943 in riforma della sentenza della Pretura di Modugno del 23 febbraio 1942 ha condannato:

1. — SORICE DOMENICO di Raffaele di anni 42 da Ruvo.

2. — LOSPUTO RICCARDO di Michele di anni 38 da Ruvo

IMPUTATI

a) di avere acquistato da uno sconosciuto kg. 104 di farina senza autorizzazione delle Autorità.

b) di aver trasportato detti kg. 104 di farina senza la prescritta bolletta di accompagnamento.

In Grumo Appula il 22 gennaio 1941.

Alla pena di L. 1600 di ammenda ciascuno feglna pecuniaria con la confisca della merce e la pubblicazione su *La Gazzetta del Mezzogiorno*. La pena pecuniaria con Decreto del 19 agosto 1943 veniva condonata per grazia Sovrana.

Modugno 12 febbraio 1944.

Il Cancelliere
Rag. Carlo De Bari

L'offensiva aerea alleata

2300 tonnellate di bombe su Lipsia
Nuovo attacco su Berlino

Londra, 20 febbraio.

Bombardieri della RAF hanno compiuto la notte scorsa un possente attacco aereo su Lipsia. Sono state sganciate più di 2500 tonnellate di bombe esplosive ed incendiarie. Enormi incendi sono stati osservati attraverso le nubi.

Apparecchi « Mosquito » hanno attaccato pure la notte scorsa la città di Berlino.

Altri apparecchi attaccavano obbiettivi nella Germania occidentale, in Olanda e nella Francia settentrionale.

Da tutte queste operazioni 79 aerei britannici non hanno fatto ritorno.

Lipsia era stata attaccata l'ultima volta nella notte del 3 dicembre 1943 da una grossa formazione di bombardieri pesanti che vi lasciarono cadere 1.500 tonn. di bombe esplosive. E' la quinta città della Germania e la più grande della Sassonia, ed è uno dei più importanti centri dell'industria aeronautica tedesca. Una parte degli edifici in cui aveva luogo la famosa esposizione e che erano stati adattati per la costruzione di apparecchi « Junkers », venne completamente distrutta nella notte del 3 dicembre. A Lipsia vi sono inoltre undici fabbriche di aeroplani e di motori di aviazione, otto di macchinari ed armamenti, nonchè industrie sussidiarie. La città costituisce uno dei principali nodi ferroviari della Germania centrale e riveste particolare importanza agli effetti del traffico dei rifornimenti diretti al fronte orientale.

A sua volta il Quartier Generale delle forze americane in Europa informa che grosse formazioni di bombardieri pesanti americani dell'8. Corpo aereo scortati da caccia americani, canadesi e alleati, hanno attaccato nella giornata di oggi importanti fabbriche di apparecchi da caccia tedeschi nel territorio tedesco.

Il comunicato informa che questa è la più grande incursione diurna compiuta dall'aviazione americana.

LE OPERAZIONI NEL PACIFICO

Anche Engeby occupata

Un comunicato dell'ammiraglio Nimitz, da Pearl Harbor, informa che fucilieri di marina e marinai americani sono sbarcati a Engeby, nella parte settentrionale del gruppo degli atolli di Eniwetok. Secondo le prime informazioni le perdite alleate sono state lievi.

Si apprende che la base aerea di Engeby, occupata dagli Americani, ha una eccellente pista di volo. Questa pista è situata a 1200 chilometri da Truk, che potrà così venire agevolmente bombardata, mentre fino ad ora non ci si poteva servire, per gli attacchi sull'isola, che di velivoli di base sulle portaerei.

Il comunicato del Comando della flotta americana dice che l'attacco all'atollo di Eniwetok è stato accompagnato da intensi attacchi contro il naviglio giapponese nelle Marshall orientali durati ininterrotti per cinque giorni.

Circa le operazioni nel Pacifico sud-occidentale, viene rivelato che nelle ultime due settimane sugli aeroporti e sulle installazioni portuali di Rabaul, nella Nuova Britannia, sono state rovesciate più di 1.200 tonnellate di bombe.

Cacciatorpediniere del Comando del Pacifico del sud hanno costeggiato da destra le isole Bismarck cannoneggiando le due principali basi aeronavali nipponiche in tale zona, vale a dire Rabaul nella Nuova Britannia e Kavieng nella Nuova Irlanda. Essi ridussero al silenzio le batterie costiere, provocarono degli incendi e recarono indenni alle basi. Navi da guerra alleate non si erano mai spinte così a nord del Pacifico, per quanto entrambe le basi fossero state ripetutamente bombardate. Quando i proiettili cominciarono a piovere su Rabaul dal mare, già parecchie navi si trovavano danneggiate nel porto a causa delle incursioni dell'aviazione alleata eseguite alcune ore prima.

Si precisa che nel corso dell'attacco contro le basi nipponiche di Rabaul sono state affondate 12 navi, tra cui una grossa petroliera e due cacciatorpediniere.

In Birmania le truppe britanniche hanno ripreso l'iniziativa sul fronte dell'Arakan ed hanno avanzato fino a 65 Km. da Akiab. L'offensiva giapponese si va spegnendo in tutti i settori.

CRONACA DELLA CITTA'

La distribuzione ai profughi degli indumenti delle Donne Americane

L'Ufficio di distribuzione dei doni della Croce Rossa Americana comunica ai profughi interessati di indumenti, fatti pervenire per i Comuni della provincia di Bari, che possono ritirare presso i rispettivi uffici parrocchiali le domande per indumenti da donna e bambini.

Le domande compilate dovranno essere riconsegnate allo stesso ufficio parrocchiale per gli opportuni accertamenti da oggi al 27 corrente. Sono esclusi il capoluogo di Bari e le frazioni di Ceglie e Carbonara.

Il Congresso dei Postelegrafonici

Nei giorni scorsi si sono riuniti a Bari i rappresentanti dei postelegrafonici delle provincie lucane per discutere argomenti inerenti alla categoria. La riunione presieduta dal signor Pastore, rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro, ha anzitutto riconfermata l'adesione dei Sindacati Postelegrafonici alla Confederazione stessa e ha poi approvato alcuni ordini del giorno posti in votazione, nonchè lo statuto provvisorio del Sindacato. Infine è stato nominato il Comitato centrale così composto: Pietro Stallone, segretario generale; Francesco Cataldo, segretario amministrativo; Gennaro Stanzione, Giovanni Allegrese, Nicola Romano, Vincenzo Bosso, Camillo Basile, Nino Aversa, Giovanni Bonaura, Umile Belmonte, Francesco Gentile, Paolo Montecalvo e Alfredo Laguzzi componenti.

Assunzione di operai nelle Ferrovie dello Stato

Il locale Compartimento delle Ferrovie dello Stato deve assumere, d'urgenza, nella posizione di straordinario e di aspirante sussidiario un certo numero di operai aggiustatori, calderai e fornitori, occorrenti per i bisogni dei Depositi Locomotive di Bari, Foggia e Taranto.

Possono essere assunti in servizio gli aspiranti che abbiano compiuto il 18. anno di età e che, essendo di età superiore, risultino liberi da obblighi militari.

Gli interessati possono presentarsi direttamente ad uno dei predetti Depositi Locomotive per essere assunti in servizio.

Assegni familiari ai dipendenti delle aziende del credito

La Unione Interprovinciale di Bari comunica:

« L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha autorizzato le aziende del credito, della Assicurazione e dei Servizi Tributari Appaltati, a far data dal 1. novembre 1943, ad erogare ai propri dipendenti gli assegni familiari maggiorati del 50%. Le Aziende interessate chiederanno al suddetto Istituto il rimborso delle somme erogate a tale titolo e compileranno i semplici moduli con le solite modalità per ogni ulteriore dettaglio e direttiva, specie per quanto riguarda la maggiorazione degli assegni per i periodi arretrati e compilazione dei prescritti modelli, le Aziende possono rivolgersi direttamente all'Ente sopradetto. »

Nomine

E' stata tenuta una riunione delle iscritte al Sindacato Interprovinciale delle Infermiere Diplomate e data l'assenza forzata delle rappresentanti le varie provincie, è stato deciso di sopraseddere temporaneamente alle elezioni dei normali organi direttivi, confermando unanime nella carica di dirigente l'attuale Commissaria Prefettizia Italia Maria Luisa Tesolini.

Comunicazioni

CIRCOLO PENSIERO ED AZIONE. — Comunicazione. Oggi alle ore 18 nella sede del Partito Azione, via Pylade Amedeo 7, 1. piano sarà tenuta la terza conversazione-discussione della serie « Cosa è possibile fare oggi? », sul tema « Problemi militari ».

SINDACATO MEDICI. — Assemblea Martedì 22 corrente nella sede sociale di Via Dante 140 2. piano alle ore 10 in prima ed alle ore 11 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale dei medici per la elezione del Segretario provinciale, di 6 componenti del Direttorio e di 3 revisori dei conti.

PICCOLA CRONACA

CALENDARIO. — Lunedì 21 febbraio. Luce il sole alle 7,20, tramonta alle 17,3.

S. Eleonora, vergine.

Farmacie Soccorso Notturno: Via Sparano 134, Via Andrea da Bari 206, Via Piccinni 78, Via Nicolai 29, Via Crispi 156 e Via Carulli 6.

TEATRI E CINEMA

La "Lucia" al Piccinni

A giudicare dagli applausi e dall'entusiasmo del pubblico che ieri sera assisteva nel Teatro Piccinni ad una recita della « Lucia » bisogna convenire, che queste riprese di opere liriche lo appassionano. Come già per il « Barbiere », come già per « La Traviata », anche per la « Lucia » gli artisti hanno ottenuto consensi e a scena aperta e alla fine di ogni atto. Ieri sera Marina Bianchi Savierzi, che era la protagonista, ha raccolto i massimi suffragi nel « delirio », che ella d'altronde ha reso con agilità canora. Il ruolo di *Edgardo* era sostenuto dal tenore Assante, che specie nei momenti culminanti ha posto ogni impegno scenico e vocale. *Lord Enrico* era il baritono Mino Cavallo un esperto artista, che ha cantato con sicuri mezzi vocali. Ricordiamo anche Antonio Catacchio composto *Raimondo*, Gaetano Fanelli, Iole Costa dirigeva, festeggiato, il maestro Nino Milella, che ha diretto con equilibrio lo spettacolo.

L. ma.

Ore **IMPERO** 14

TRIONFALI REPLICHE
del grande film Americano
« Warner Brothers »

AIR FORCE
(MARY ANN)

Un film magnifico
Un film di Vittoria

IL TEATRO E' RISCALDATO

In preparazione
UN COLOSSO ITALIANO
– CARMELA –
con Doris Duranti
(dal « Cuore » di E. De Amicis)

Ore **ALL'UMBERTO** 14

TRIONFALI REPLICHE
del grandioso film americano
SERGENTE YORK
uno splendido dramma d'amore e d'eroismo
Grande interpretazione di
Gary Cooper – Joan Leslie

An american hero who astonished the world in 1918 war
SERGEANT YORK
Starring
Gary Cooper – Joan Leslie

Gli spettacoli di stasera

Forze Civili. Dalle 14: « La fabbrica dell'imprevisto » e « Varietà – **Impero.** Dalle 14: « Air Force » – **Umberto.** Dalle 14: « Sergente York » – **Italia.** Dalle 14: « L'albergo fantasma ».

GLI SPETTACOLI A TARANTO

21 febbraio 1944

Orfeo: « A che servono questi quattrini? » – **Paisiello:** « La bella addormentata » – **Fusco:** « Le tre ragazze in gamba crescono ».

Radio-Bari

Bari I — Onde medie m. 283,8

Notizie da Radio Bari: Ore 13, 15, 16, 17*, 18*, 19*, 20, 22*, 23, 24*, 1*.

B. B. C. (Londra): Ore 14,30, 16,30, 22,30.

La voce dell'America (Nuova York): Ore 15,45, 17,45, 21,30, 0,45*, 1,45*.

Varietà: Ore 13,20: Brindisi allegro: 14, 14,15, 15, 16,30, 23,55*, 0,30*, 1,15: Musica varia: 14,45: Lezione d'inglese: 15,30: Concerto vocale Godoi-Lauro; 16,05: Orchestra Esperia: 17,15, 19,15, 21,15, 23,45: Notiziario in serbo-croato: 17,30: Radio per i Piccoli*; 18,15: Notiziario greco: 19: Programma per i lavoratori: 19,45: Notizie dall'Albania: 20,30: Orchestra Radio Bari: 23: **L'Italia Combatte***.

Bari II Onde medie m. 224

Ore 17,15: Musica da ballo: 18,15: Quintetto vario: 18,45: Conversazione culturale: 19,15, 19,45, 21,15, 21,45, 22,15, 23,30: Musica varia: 20, 21,30: Programma per le Forze Alleate.

I programmi indicati con l'asterisco sono trasmessi da Bari I e da Bari II.

Estrazione del Lotto

19 febbraio 1944

BARI	59	55	76	66	33

LUIGI DE SECLY
Direttore responsabile

Soc. A. Ed. « MEDITERRANEA »

Lino Lisci compra
pagando prezzi massimi macchine da cucire, da scrivere, radio grammofoni, biciclette. Principe Amedeo 177.

Attenzione
Vendesi barbatelle 422 [illegible]. Rivolgersi presso Di Tommaso Raffaele, Adelfia-Canneto, Via Vittorio Veneto, Garage n. 144.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Anno LVII — N. 51

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE

Bari, domenica 20 febbraio 1944

Telefoni: Direzione e Redazione 13048, provv. Amministrazione 13147 — Tipografia 12555

I manoscritti non si restituiscono

Spediz. in abb. postale | Un numero cent. 60

Abbonamenti: Un anno compresa l'edizione del sabato L. 170
Un semestre compresa l'edizione del lunedì L. 90
Conto corrente Postale N. 13/355

Pubblicità: Bari, P.zza Roma 15, tel. 13048 - Roma, Via Arenula 102, tel. 60271; A. LA L. TANZI Succ. di Bologna, Via Rialto 4, tel. 22.90; L. Torino, L. Milano, L. Genova, L. Trieste, L. Firenze, L. Napoli, L. Palermo, L. Catania, L. Messina, L. Roma, L. Leg. - Cinema, L. Teatro, L. Varietà, L. Moda, per l'estero sull'estero +%

I provvedimenti del Consiglio dei Ministri

La revisione delle convenzioni e concessioni dovute ad inframmettenze politiche - L'orario unico negli Enti locali

Nei giorni 17 e 18 del c. m. si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la Presidenza del Maresciallo Badoglio, presenti tutti i Ministri.

Il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Presidenza

Su proposta del Capo del Governo:

Uno schema di *R. D. L.* concernente la *revisione delle convenzioni e concessioni dovute ad inframmettenze politiche*. Il provvedimento comprende la revisione di tutti i contratti stipulati nel ventennio del regime fascista, al fine di reintegrare lo Stato, le provincie, i comuni, e in genere gli enti pubblici e gli enti ed istituti di diritto pubblico, nella tutela dei loro interessi che fosse mancata per le inframmettenze politiche. La revisione è demandata alle amministrazioni interessate alle quali vengono dati i necessari poteri per la rescissione, tanto nel caso in cui i contratti risultino lesivi degli interessi delle amministrazioni, come nel caso in cui le inframmettenze politiche, pur non avendo determinato lesioni degli interessi, abbiano influito sulle modalità di aggiudicazione, portando a stabilire preferenze a favore di determinate persone in danno di altre. Per l'attuazione pratica della revisione si predispone una distinta disciplina che, a seconda i contratti, non abbiano avuto ancora esecuzione o abbiano avuto esecuzione in tutto od in parte o per i contratti che abbiano avuto esecuzione viene data facoltà alle amministrazioni di promuovere il recupero dei lucri indebiti, accertati nei confronti degli altri contraenti. Per la valutazione inerente invece ai contratti che abbiano avuto esecuzione viene istituita apposita commissione giurisdizionale, attribuendosi in ogni caso efficacia retroattiva erga omnes ai provvedimenti di rescissione, con esclusione di qualsiasi diritto ad indennizzo nei confronti delle amministrazioni, in dipendenza degli stessi. Il provvedimento è improntato a quella severità che si impone in questa materia, quale giustizia riparatrice per la reintegrazione degli interessi pubblici manomessi dalle inframmettenze fasciste.

Uno schema di R.D.L. che trasferisce il Commissariato Generale dell'Alimentazione alle dipendenze dell'Agricoltura e Foreste.

Interno

Su proposta del Ministro dell'Interno:

Uno schema di R.D.L. recante modifiche nelle circoscrizioni delle Provincie di Matera e Potenza. Viene all'uopo disposta la riaggregazione dei Comuni di Genzano, Palazzo S. Gervasio e Banzi alla provincia di Potenza da cui furono distaccate nel 1927; viene inoltre disposto il passaggio del Comune di Tricarico dalla provincia di Matera a quella di Potenza.

Grazia e Giustizia

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di R.D.L. che modifica la pianta organica del personale giudicante della Corte di Appello di Bari e del Tribunale di Brindisi. In considerazione dell'aumentata attività del Tribunale di Brindisi, si provvede, nell'interesse del servizio, a creare una nuova Sezione e ad istituire, nella relativa pianta organica, un altro posto di Presidente di Sezione. Ad evitare peraltro che ne derivi un aggravio di spesa viene contemporaneamente soppresso un posto di Consigliere nella pianta organica del personale giudicante della Corte d'Appello di Bari.

Uno schema di R.D.L. concernente l'obbligo della corresponsione degli interessi sulle cambiali la cui scadenza fu prorogata. In analogia a quanto fu fatto durante la guerra 1915-1918 si stabilisce che la concessione della dilazione, durante lo attuale stato di guerra, non esime il debitore dall'obbligo di corrispondere gli interessi relativi al periodo di tempo per cui è stata concessa la proroga. Si tratta però soltanto degli interessi legali anche quando la misura di quelli convenzionali sia superiore.

Finanze

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di R.D.L. disciplinante il pagamento degli interessi relativi ai certificati di rendita del Consolidato 3,50% (1906) e dei certificati di usufrutto di Rendita consolidata 3,50% (1902-1906) non riconsegnati.

Uno schema di R.D.L. col quale si provvede al rimborso degli interessi da corrispondersi ai possessori dei Buoni del Tesoro ordinari e dei Buoni del Tesoro novennali 4% 15 dicembre 1943 che non si sono potuti rimborsare alla loro scadenza. Uno schema di R.D.L. concernente il pagamento degli interessi sui Buoni del Tesoro 5% a premi 15 settembre 1951 non consegnati. Tali pagamenti vengono effettuati dalle stesse Sezioni delle RR. Tesorerie Provinciali alle quali furono consegnati i relativi titoli. Dovrà all'uopo essere esibita la ricevuta a suo tempo rilasciata dalle rispettive Sezioni di R. Tesoreria.

Uno schema di R.D.L. concernente la concessione di una seconda anticipazione a favore dei connazionali provvisti di stipendi o pensioni a carico di Stati nemici o di Stati con i quali vi sia stata rottura di rapporti diplomatici. La nuova anticipazione è della stessa misura di quella in precedenza concessa per legge e viene data alle stesse condizioni e con decorrenza dalla cessazione del pagamento del saldo della prima anticipazione.

Uno schema di R.D.L. che autorizza la spesa straordinaria di 600 milioni per l'esecuzione di urgenti lavori di sistemazione e di riparazione di strade statali di interesse militare.

Marina

Su proposta del Ministro della Marina:

Uno schema di R.D.L. recante le norme per la variazione provvisoria degli organici degli ufficiali dei vari Corpi militari della R. Marina.

Uno schema di R.D.L. concernente il trattamento economico a favore delle famiglie degli equipaggi delle navi italiane catturate dai tedeschi. Il provvedimento tende ad alleviare la situazione di disagio economico in cui sono venute a trovarsi le famiglie dei marittimi imbarcati su naviglio italiano catturato dai tedeschi o rifugiatisi in porti esteri a causa della guerra, le quali, trovandosi in territorio liberato, sono nella impossibilità di riscuotere il trattamento loro spettante per legge da parte degli armatori che, in gran parte, risiedono nei territori occupati dal nemico. All'uopo si dispone che il trattamento spettante alle famiglie di cui sopra verrà, durante l'attuale stato di guerra, anticipato dall'erario per tramite delle Capitanerie di porto cui viene lasciata ampia discrezionalità di giudizio circa la valutazione dei documenti esibiti dagli interessati.

Uno schema di R.D.L. concernente l'istituzione del Corpo Reale Artiglieria Marina. Con l'istituzione di tale Corpo specializzato, di carattere strettamente militare, si provvede alla esecuzione, alla preparazione ed all'impiego dei mezzi apprestati dalla Marina per la difesa sottomarina e contraerea nelle zone marittime militari. Detto Corpo non ha nulla a che fare, con la disciolta Milizia artiglieria marittima.

Uno schema di R. D. L. recante lo scioglimento dell'Ente autonomo del Porto di Napoli. Il provvedimento è giustificato dalle condizioni di disagio dell'Ente, i compiti del quale vengono devoluti alla Capitaneria di Porto.

Uno schema di R. D. L. che modifica la composizione delle Commissioni speciali di avanzamento per ufficiali della R. Marina onde rendere possibile un funzionamento di tali commissioni nelle attuali contingenze.

Aeronautica

Su proposta del Ministro dell'Aeronautica:

Uno schema di R. D. L. concernente la copertura dei posti vacanti nei quadri organici degli ufficiali della R. Aeronautica. Viene all'uopo prorogata, per tutta la durata della guerra, la facoltà conferita dalla legge al Ministro dell'Aeronautica di ricoprire i posti vacanti nei quadri organici degli ufficiali con criterio discrezionale in relazione alle disponibilità di bilancio ed alle esigenze di servizio.

Comunicazioni

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di R. D. L. che modifica l'art. 637 del Codice Postale. Viene all'uopo modificata la composizione delle Commissioni delle ricevitorie per aggiornarla alle vigenti disposizioni di legge.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre deliberato che negli uffici provinciali e comunali venga ripristinato, fino al 30 aprile c. v., l'orario unico in relazione alle contingenti necessità. Gli uffici ministeriali e centrali continueranno invece ad osservare l'orario diviso.

Alta decorazione sovietica al generale Eisenhower

Il Generale Dwight D. Eisenhower, Comandante in Capo del teatro europeo d'operazioni, ha ricevuto dal Maresciallo Stalin la decorazione dell'Ordine di Suvarov di prima classe, sia per la sua brillante condotta delle operazioni quale Comandante in Capo del teatro europeo, che per la realizzazione dei piani di sbarco.

L'esempio di Bari

Candidus, il noto commentatore di radio *Londra*, indica radio *Bari* e la stampa di Bari come esempi di libertà e di democrazia in atto. L'una e l'altra infatti, secondo Candidus, possono accusare il re di fascismo e i singoli rappresentanti di tutti i partiti, dal liberale al comunista, esprimere le loro idee.

Ecco dunque realizzata la libertà di stampa e di parola per volontà delle Autorità Alleate che fin dallo scorso novembre ne avevano espresso preciso desiderio.

Candidus ricorda a coloro che di questa libertà si spaventano, perchè ne avevano perduta l'abitudine, che la fase che si potrebbe definire in certo qual modo e, sia pure soltanto in parte, accademica, è inevitabile in un Paese che è stato costretto a tacere per venti anni e che oggi ha ripreso a parlare in condizioni eccezionali.

Nell'Italia occupata ancora dai fascisti e dai nazisti, si continuano invece ad applicare i metodi dei regimi dittatoriali che per tanti anni hanno delizioso l'Italia e tuttora deliziano la Germania, sia nei confronti della radio che di quelli della stampa.

Ecco un parallelo che può dar luogo a molte considerazioni, che lasciamo fare ai lettori. Da questa parte il nuovo mondo che sorge, dall'altra il vecchio mondo che muore.

Un messaggio alla Russia della Giunta Esecutiva

La Giunta Esecutiva per l'Italia liberata ha rivolto il seguente messaggio alla Presidenza del Soviet Supremo di Mosca:

«Quando il Congresso antifascista di Bari, chiese, in forma chiara e solenne, l'abdicazione del re, esso nominò la nostra Giunta Esecutiva col compito essenziale di prendere tutte le misure necessarie per istituire al più presto possibile un governo democratico nazionale con poteri resi necessari dal momento eccezionale.

La necessità e l'urgenza di un simile governo sono rese evidenti dal fatto che cinque mesi dopo l'armistizio del settembre scorso l'Italia non ha ancor preso parte efficace alla guerra di liberazione e che essa vede ogni giorno di più esaurirsi le sue magre risorse; perciò il nostro popolo sfortunato e debole non può neppure fare affidamento su quel minimo di organizzazione sociale e nazionale che gli permetterebbe di rendersi consapevole della sua storica missione in questa ora grammatica della vita di tutte le Nazioni.

La Giunta Esecutiva, mentre si rende pienamente conta dell'importanza storica del suo compito e delle gravi difficoltà che deve affrontare per realizzarlo, è fermamente convinta che nessuna soluzione pratica è possibile in Italia, nella situazione presente, senza l'appoggio entusiastico e consapevole delle masse popolari e senza l'aiuto, o almeno la simpatia, delle grandi Nazioni democratiche che noi antifascisti, contrariamente ad altri, abbiamo sempre considerate nostre alleate.

La Giunta Esecutiva è certa di poter fare affidamento, per sè e per il popolo italiano, sulla effettiva simpatia dell'Unione Sovietica, che ha capacità di superare difficoltà simili ed anche maggiori principalmente per merito del genio di Stalin e dei suoi altri capi. I capi sovietici hanno sempre ricavato la loro forza dalla volontà del popolo dal quale sono venuti gli eroi della pace e gli splendidi combattenti di Stalingrado e di Karkov».

Mac Millan a Londra

Algeri, 19 febbraio.

Il signor Mac Millan, delegato britannico al Comitato Consultivo di controllo per l'Italia, è partito in aereo diretto a Londra.

Il Comitato di Liberazione risponde al Min. Cuomo

Il Comitato di Liberazione di Bari ci invia la seguente risposta al Ministro Cuomo, trasmessa anche per radio, circa la questione della restituzione all'Italia dei territori liberati.

Il Comitato di Liberazione per la provincia di Bari, ascoltato il commento ufficiale sulla restituzione alla amministrazione italiana delle provincie meridionali, pubblicato su questo giornale dal Ministro dell'Educazione Nazionale Giovanni Cuomo, sicuro di interpretare il pensiero di ogni cittadino di animo imparziale e sinceramente amante della libertà:

1. - Protesta contro la affermazione del Ministro, secondo la quale «tutti coloro che oggi si levano a dissentire, ad accusare e ad inveire, il 25 luglio 1943 continuavano a tacere in omaggio alla prudenza costantemente osservata o si mantenevano ancora ad oceanica distanza dal pericolo». Uomini come Croce ed Omodeo non hanno mai taciuto sotto il fascismo in omaggio alla prudenza; uomini come Zanibon, Pesenti, Calace hanno sofferto per anni ed anni il carcere fascista; uomini come Tedeschi o come Cianca, il collaboratore di Carlo Rosselli nel movimento di «Giustizia e Libertà», non si sono mai mantenuti ad oceanica distanza dal pericolo del pugnale fascista. Non è stato comodo l'esilio di chi, come Sforza e Sturzo, ha con i suoi scritti difeso il pensiero e gli interessi d'Italia di fronte al mondo, continuando così, nel modo più nobile, la tradizione degli esuli italiani dell'età di Mazzini.

2. - Protesta contro il tentativo di accantonamento del merito della caduta del fascismo che il Ministro cerca di fare in favore del governo dell'ex-capo di Stato Maggiore del luglio 1943, perchè la caduta del fascismo è avvenuta per la grande crisi della guerra o, ancor più, per la continua erosione dell'opinione pubblica italiana, che, in mille modi, dalla protesta dei pensatori agli scioperi delle maestranze, lo ha contrastato e distrutto.

3. - Denuncia all'opinione pubblica d'Italia e del mondo la minaccia che un Ministro dell'Educazione Nazionale, sotto pretesto di necessità militari nella presente guerra antifascista, ha potuto pronunciare contro le fondamentali libertà di insegnamento politico, di parola e perfino di pensiero, in nome delle quali la guerra stessa è condotta, quale prova inequivocabile del tradimento da parte del governo Badoglio degli ideali e delle speranze dei popoli d'Italia e del mondo.

Il segretario
Michele Cifarelli

Una replica del Governo

L'Ufficio Stampa del Ministero dell'Interno comunica:

«La *Gazzetta del Mezzogiorno* ha pubblicato ieri un commento politico sulla restituzione al Governo Italiano delle provincie liberate. Radio Bari ieri sera alle ore 8.30 ha trasmesso una protesta del Segretario del Comitato di Liberazione di Bari.

Interpretando artatamente il pensiero politico di un membro del Governo come manifestazione ufficiale del Governo stesso, il Segretario di detto Comitato esorbita dal significato del commento in parola, rivolgendo una inammissibile denuncia all'opinione pubblica d'Italia e del mondo e usando espressioni pro-

Vani attacchi tedeschi a nord di Anzio

Nuova avanzata nella zona di Cassino

(nostro servizio speciale)

Nel corso di nuovi contrattacchi tedeschi nella zona di Anzio, che hanno assunto di sovente carattere di violenza, il nemico ha subito gravi perdite in uomini e mezzi, senza riuscire a modificare in alcun punto la situazione a nostro favore.

Anche nella giornata di ieri i tedeschi hanno ripetutamente attaccato le nostre posizioni, ma tutti i loro tentativi sono stati respinti con sanguinose perdite.

Nella zona di Cassino, dove nuovi reparti hanno preso parte alla battaglia, i tedeschi hanno lanciato numerosi contrattacchi, che sono stati tutti respinti con gravi perdite per il nemico. Il fuoco delle nostre artiglierie ha distrutto numerosi depositi di munizioni e di materiale.

Nella battaglia ha infuriato, ancora, violentissimo il combattimento nella zona di Cassino. Dopo aver subito gravi perdite, i tedeschi hanno lanciato nuovi reparti all'attacco, ma tutti i loro tentativi sono stati respinti con gravissime perdite per il nemico.

Nella zona di Cassino, che rimane sempre il settore più attivo, i tedeschi hanno lanciato numerosi contrattacchi, che sono stati tutti respinti con gravi perdite per il nemico.

Il fuoco delle nostre artiglierie ha distrutto numerosi depositi di munizioni e di materiale.

Nella battaglia ha infuriato, ancora, violentissimo il combattimento nella zona di Cassino. Dopo aver subito gravi perdite, i tedeschi hanno lanciato nuovi reparti all'attacco, ma tutti i loro tentativi sono stati respinti con gravissime perdite per il nemico.

Nella zona di Cassino, che rimane sempre il settore più attivo, i tedeschi hanno lanciato numerosi contrattacchi, che sono stati tutti respinti con gravi perdite per il nemico.

Il fuoco delle nostre artiglierie ha distrutto numerosi depositi di munizioni e di materiale.

Attentato contro Frank dai patrioti polacchi

Londra, 19 febbraio.

Dai circoli polacchi a Londra è giunta la notizia che il governatore tedesco della Polonia, Frank, è stato vittima di un attentato. Secondo le informazioni pervenute, Frank è rimasto ferito, ma non in modo grave.

La battaglia del Pacifico

Truppe americane sbarcate nell'isola di Eniwetok

Nella giornata di ieri le truppe americane sbarcate nell'isola di Eniwetok hanno proseguito le operazioni di rastrellamento. Finora sono stati catturati 1.200 prigionieri, e il loro numero sarà di più.

Le truppe americane hanno occupato tutta la penisola di cui fa parte Eniwetok, e hanno raggiunto la costa occidentale dell'isola.

Nella battaglia per la conquista dell'isola di Eniwetok, le truppe americane hanno avuto 313 morti e 502 feriti.

La situazione in Cina

Nella zona di Kunming, nella provincia di Yunnan, le truppe cinesi hanno ripreso l'offensiva contro le posizioni giapponesi.

Secondo le informazioni pervenute, i cinesi hanno occupato numerosi villaggi e hanno respinto numerosi contrattacchi giapponesi.

Nella zona di Kunming, nella provincia di Yunnan, le truppe cinesi hanno ripreso l'offensiva contro le posizioni giapponesi.

Secondo le informazioni pervenute, i cinesi hanno occupato numerosi villaggi e hanno respinto numerosi contrattacchi giapponesi.

Un sommergibile affondato da sommergibili inglesi

Londra, 19 febbraio.

Nel corso di una operazione di rastrellamento nel Mediterraneo, un sommergibile inglese ha affondato un sommergibile tedesco.

Nella zona di Kunming, nella provincia di Yunnan, le truppe cinesi hanno ripreso l'offensiva contro le posizioni giapponesi.

Secondo le informazioni pervenute, i cinesi hanno occupato numerosi villaggi e hanno respinto numerosi contrattacchi giapponesi.

L'avanzata sovietica su Pskov via d'accesso agli Stati Baltici

Prigionieri colpiti dai russi

Dopo la presa di Novo Sokolniki, l'avanzata russa continua a progredire.

Nella zona di Novo Sokolniki, i russi hanno catturato numerosi prigionieri, che sono stati colpiti dai russi.

Nella zona di Novo Sokolniki, i russi hanno catturato numerosi prigionieri, che sono stati colpiti dai russi.

La situazione finnica

La stampa svedese nazionale commenta la situazione finnica.

Nella zona di Novo Sokolniki, i russi hanno catturato numerosi prigionieri, che sono stati colpiti dai russi.

Attacchi su vasta scala

Nella zona di Novo Sokolniki, i russi hanno catturato numerosi prigionieri, che sono stati colpiti dai russi.

Il terreno lo tenne

Anche durante la battaglia per la presa di Novo Sokolniki, i russi hanno catturato numerosi prigionieri, che sono stati colpiti dai russi.

Incursione tedesca nel cielo di Londra

Londra, 19 febbraio.

Nella prima ora di stamane, alcuni apparecchi tedeschi hanno compiuto un'incursione nella zona di Londra.

Nella zona di Novo Sokolniki, i russi hanno catturato numerosi prigionieri, che sono stati colpiti dai russi.

Disciplina dei prezzi di merce elettrica

Nella zona di Novo Sokolniki, i russi hanno catturato numerosi prigionieri, che sono stati colpiti dai russi.

Nella zona di Novo Sokolniki, i russi hanno catturato numerosi prigionieri, che sono stati colpiti dai russi.

La Dalmazia e il fascismo

Nella zona di Novo Sokolniki, i russi hanno catturato numerosi prigionieri, che sono stati colpiti dai russi.

Nella zona di Novo Sokolniki, i russi hanno catturato numerosi prigionieri, che sono stati colpiti dai russi.

Lotta di liberazione

Aperta ribellione

Nella zona di Novo Sokolniki, i russi hanno catturato numerosi prigionieri, che sono stati colpiti dai russi.

Come il "Saturnia" sfuggì ai tedeschi

(dal nostro inviato)

Nella zona di Novo Sokolniki, i russi hanno catturato numerosi prigionieri, che sono stati colpiti dai russi.

Nella zona di Novo Sokolniki, i russi hanno catturato numerosi prigionieri, che sono stati colpiti dai russi.

Attraverso l'Adriatico

Nella zona di Novo Sokolniki, i russi hanno catturato numerosi prigionieri, che sono stati colpiti dai russi.

Apparizione improvvisa

Nella zona di Novo Sokolniki, i russi hanno catturato numerosi prigionieri, che sono stati colpiti dai russi.

Ricerca notizie

Nella zona di Novo Sokolniki, i russi hanno catturato numerosi prigionieri, che sono stati colpiti dai russi.

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Filiali in provincia:

ANDRIA - BARLETTA - BISCEGLIE - MOLFETTA - CORATO

PUTIGNANO e TERNI

Altre principali Filiali stabilite nelle Puglie:

CERIGNOLA - FOGGIA - GALLIPOLI - LECCE - LUCERA

MARSICO - MARTINA FRANCA - MINERVINO - MONOPOLI

S. SEVERO - TARANTO

Filiale di BARI

Via Andrea da Bari n. 41 - Telefoni 14010 - 77 - 78 - 79

CRONACA DELLA CITTA'

La situazione alimentare

In una recente riunione della Sezione Provinciale dell'Alimentazione, vennero annunziate alcune provvidenze intese a migliorare la situazione. Di tali provvidenze, una parte era allo studio. A circa 15 giorni di distanza, se, si fa eccezione all'aumento della razione del pane, non v'è stata alcunchè di nuovo da segnalare, mentre i consumatori continuano a scervellarsi per risolvere il problema sempre più difficile dell'alimentazione.

Qui non si vogliono condannare con facili parole gli organi preposti alla distribuzione, ma si vuol tracciare una rapida sintesi della situazione, soprattutto per arginare quelle correnti di disonesta propaganda che potrebbero provocare soltanto illazioni.

Che cosa offre il mercato consumatore? Che cosa si può attingere ad esso? Attualmente, ci riferiamo ai generi da minestra, scarseggia ortaggi. E' stata distribuita il mese scorso una prima razione di pasta, mentre dell'altra annunziata per la prima quindicina di febbraio ancora non se ne parla. Una razione di legumi è seguita nei giorni scorsi e da oggi è in corso la distribuzione dello zucchero. E niente altro: nemmeno la carne agli ammalati che pure è stata annunziata.

Carne e pesce non figurano, si può dire, sul mercato regolare. Per la carne, il prezzo di L. 200 al chilo, fissato ufficialmente, non è stato accettato dai macellai, mentre la vendita clandestina continua. Per il pesce, salvo rare apparizioni di piccoli quantitativi, il resto continua a venderci al mercato nero, che si sviluppa ancora, come già descrivemmo, in alto mare.

Noi leviamo a suo tempo una voce di protesta per l'esosità dei prezzi e confermiamo ancora oggi le nostre parole, ma ci domandiamo perchè i prezzi calmierati non si praticano altrimenti con equità? E' opinione accettata dai più, ormai, che la carne suina, per l'alto costo di produzione non può vendersi a 200 lire, ed i prezzi dell'unico listino del pesce pubblicato, — almeno per alcune qualità — non si discostano molto da quelli anteguerra. In tali condizioni, il mercato non può approvvigionarsi. Bando, ripetiamo, alle esagerazioni, è necessario però che si adottino prezzi in rapporto ai tempi.

Intanto osserviamo che non un solo provvedimento di polizia abbiamo potuto registrare a carico di esercenti e faccendieri. Eppure il mercato nero dilaga.

La corrente di facile propaganda cui si accennava più avanti mira anche ad una richiesta di nuovi aumenti di salari. Le masse non sempre hanno il dono del discernimento: consistano che per acquistare i generi di prima necessità al mercato nero le paghe non bastano e chiedono un nuovo aumento, non pensando che così si crea un giro vizioso, che vuole per fatale legge economica i prezzi sempre adeguati alle remunerazioni.

La situazione alimentare, che sta alla base dell'economia domestica richiede perciò un pratico disciplinamento, una revisione equa dei prezzi, allo scopo di segnare continuare in quella serie di acquisti che si sono rivelati fino ad oggi. Solo così facendo si guarderà in faccia la realtà.

Decreto prefettizio
per la vendita degli alcoolici

Il Prefetto della Provincia di Bari ha emanato un decreto col quale dispone:

a) L'orario degli esercizi pubblici (ristoranti, caffè, bar, osterie, pettole, ecc.) viene stabilito come appresso: mattino: apertura ore 8, chiusura ore 14; pomeriggio: apertura ore 16, chiusura ore 18;

b) Il vino ed i liquori di bassa gradazione alcoolica possono essere venduti dalle ore 12 alle 14 e dalle 16 alle 18. I superalcoolici possono essere venduti solo dalle ore 12 alle 14.

PICCOLA CRONACA

CALENDARIO. — Domenica 20 febbraio. Leva il sole alle 6.48, tramonta alle 17.30.

La Santa Martire Eufemia.

Funzioni religiose. — In S. Francesco di Paola nella Chiesa delle Quarantore, predica alle 17, in Cattedrale, ora santa alle 16.

Presto Soccorso. Ambulanza Via Abate Gimma 230. Telefono 12582.

Ospedale militare. — Dalle ore 9 in Via Francesco Crispi 156 e Via Cairoli 6.

DALLE PROVINCIE

Attività della Deputazione di Storia Patria per la Puglia

La R. Deputazione di storia Patria per la Puglia, riprendendo in questi giorni la sua attività, ha dato corso a tutte le pratiche riguardanti la defascistizzazione delle rappresentanze locali nei paesi della regione, e ha reiterato ai Prefetti delle rispettive Provincie, con il prescritto parere, le deliberazioni dei Comuni di Alessano, Arnesano, Campi Salentina, Carpignano, Castro, Cavallino, Lecce, Casarano, Corsano, Diso, Gagliano del Capo, Galatina, Galatone, Gallipoli, Grottaglie, Lecce, Leverano, Martano, Martignano, Miggiano, Modugno, Molfetta, Monteiasi, Mottola, Muro Leccese, Nardò, Ruffano, Sannicola, San Cesario di Lecce, Sannicola, San Pietro in Lama, Scorrano, Soglano Cavour, Trepuzzi, Tuglie e Veglie.

LECCE

La morte del Prefetto De Carlo

Lecce, 19 febbraio.

Nella sua Vernole ha cessato di vivere il cav. di gran croce Ernesto De Carlo, Prefetto del Regno a riposo. Aveva retto varie ed importanti Prefetture fra cui quella di Lecce e di Taranto. Cultore delle discipline storiche e letterarie, collocato a riposo or sono pochi anni, si era dedicato ai suoi studi preferiti dando alla luce alcune pubblicazioni.

Un concerto al Politeama

Al Politeama Greco la sera di giovedì 24 corrente si svolgerà un concerto sotto la direzione del maestro Giuseppe Piantoni col concorso della soprano Diana Minelli e del baritono Paolo Gorin. Vi prenderanno altresì parte la soprano Gina Lovero ed il tenore Bertolo Perrone. E' intanto aperto presso il botteghino del teatro, il foglio per la prenotazione dei posti.

TARANTO

Nel Partito d'Azione

Taranto, 19 febbraio.

La Sezione di Taranto del Partito d'Azione ha proceduto alla elezione del Comitato definitivo per sostituire quello provvisorio. Il nuovo Comitato è risultato così composto: avv. Gaetano Lamanna, Pietro Galasso, Giuseppe Vergara, Gaspare Barra, don Ferdinando Mottola, Isidoro Chiara e Vincenzo Gigante in rappresentanza della Sezione Giovanile. L'assemblea ha espresso, quindi, un voto di plauso e di ringraziamento ai membri uscenti. Il Comitato, con successiva votazione, ha affidato l'incarico di Segretario all'avv. Gaetano Lamanna ed ha conferito quello incarico di Segretario amministrativo al sig. Giovanni Calia.

Il Partito, riprendendo la lodevole consuetudine delle conferenze e conversazioni culturali, nella sede di via Nitti n. 20, ha inaugurato l'attività del nuovo Comitato con una conferenza del segretario che ha parlato sui temi dei risultati del Congresso di Bari in rapporto ai postulati del Partito e sul programma da svolgere. L'oratore è stato salutato da calorosi consensi.

— Nei pressi di Fragagnano un automezzo ha investito e ucciso un bracco sul quale viaggiavano Pasquale Agnusdei di anni 18, la di lui moglie Pia Meem di anni 44, Salvatore Lupo di anni 33 e Cosimo Berdicchia di anni 42, contadini.

GLI SPETTACOLI A TARANTO
20 febbraio 1944

Fusco: «Le tre ragazze in gamba crescono». — **Rex:** «A che servono questi quattrini?». — **Politeama:** «Una ragazza sfortunata».

BARI

Beneficenza

Locorotondo, 19 febbraio.

Nel primo anniversario della morte di Vincenzo Massarelli, la famiglia offre L. 2000 all'Ospedale Ricovero di Locorotondo, affinchè venga pubblicata la lettera in nome del caro estinto.

Borsa di studio
"Don Cesare Franco"

Per la borsa di studio «Don Cesare Franco» hanno versato: Isabella Forgetti ved. Martelli L. 500, Francesco e angela Taranto L. 400, N.N. L. 400, dott. Giovacchino e Giuseppina Tiranto L. 400, Nicola e Clara Raffone L. 300, Famiglia Vincenzo Tapone L. 100, dott. Michele Divella L. 100, dott. Giovanni Rotolo L. 100, rag. Domenico Battista L. 100, Fratelli Falcone L. 50, rag. Nicola Lobuono L. 50, Letizia Uzzoli L. 50,

TEATRI E CINEMA

LA STAGIONE SINFONICA

L'ottavo concerto al Piccinni degli "Amici della Musica"

Questo concerto era affidato a Gioacchino Ligenzo, che ha presentato un programma agile ed accessibile, in cui tenevano il loro posto, anche due brani di musicisti italiani, che abbiamo ripetutamente con piacere. In complesso, brani noti ed alcuni familiari dalla «ouverture» dell'«Oberon», alla «suite» del «Per Gynt», allo «Danze» di Dvorak, allo stesso «Sogno» di Schumann. Di vero ornamento è stata la «Sinfonia n. 3 in re minore» di Mendelssohn, in cui è chiara, nella ispirazione, la sua adesione alla musica italiana, adesione concretatasi nel suo soggiorno nel nostro Paese. I tre tempi, animati da un ritmo mosso e vivace, hanno avuto, specie nel secondo, per quanto poteva essere consentito, una limpida chiarificazione. Il concerto si è chiuso con l'«intermezzo» dell'«Amico Fritz» e con l'«ouverture» della «Cleopatra» di Mancinelli; pagine popolari, che rinsanno sempre a conquistare Pubblico. Infatti gli applausi sono stati vivissimi.

l. m.

* * *

Oggi, alle 16, il concerto con lo stesso programma si ripete.

Una recita di "Lucia"

Dopo il concerto, alle 18, si darà una recita straordinaria di «Lucia di Lammermoor» protagonisti Marina Bianchi Saviozzi, Gennaro Amarone, Nino Cavallo, Waldy Stafford, Jole Costa, Fanelli, ecc., direttore Dino Mellis.

Ore **IMPERO** 14

TRIONFALI REPLICHE
del grande film Americano
«Warner Brothers»

AIR FORCE
(MARY ANN)

Un film magnifico
Un film di Valore

IL TEATRO E' RISCALDATO

In preparazione
UN COLOSSO ITALIANO
— CARMELA —
con **Doris Duranti**
dal «Cuore» di E. De Amicis.

Ore **AIR UMBERTO** 14

Oggi ore **16** **Mattinata**
TRIONFALI REPLICHE
del grandioso film americano
SERGENTE YORK
uno splendido dramma
d'amore e d'eroismo
Grande interpretazione di
Gary Cooper — Joan Leslie

An american hero who astonished the world in 1918 was
SERGEANT YORK
Starring
Gary Cooper — Joan Leslie

Gli spettacoli di stasera

Forza Civili. Dalle 14: «La via di Carlo» e varietà. — **Impero.** Dalle 14: «Air Force». — **Umberto.** Dalle 14: «Sergente York». — **Italia.** Dalle 14: «Luigi Appennini alle Ande».

Radio-Bari

Bari I — Onde medie m. 242,3

Notizie da Radio Bari: Ore 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 17, 17', 18', 19', 20, 22', 23, 24', 1'.

B. B. C. (Londra): Ore 6.30, 8.30, 9.30, 14.30, 16.30, 22.30.

La voce dell'America (Nuova York): Ore 7.45, 10.45, 13.45, 17.45', 21.30, 0.45', 1.45'.

Varietà: Ore 6.45, 8.15, 8.45, 9.15, 10.15, 11.15, 12.45, 13.30, 14, 14.15', 15.05', 19.30', 23.55', 1.15': Musica varia — 7.30: Il buon giorno si vede dal mattino; 10.30: Per voi, Signora — 11.45: Spiegazione del Vangelo — 12.15: Concerto del pianista Maggiano — 14.45: Lezione d'inglese' — 16.05: Concerto sinfonico trasmesso dal Teatro Piccinni' — 19: Programma per la gioventù — 19.15, 21.15, 22.15, 23.15: Notiziario in serbo-croato — 19.45: Notiziario dall'Albania — 20.30: Vent'anni dopo — 21.45: Notiziario greco — 23: **L'Italia combatte'** — 0.30: Scene comiche'.

Bari II — Onde medie m. 224

Ore 19.15, 19.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45: Musica varia — 18.45: Conversazione — 20, 21.30, 22.30: Programma per le forze alleate.

I programmi indicati con l'asterisco sono trasmessi da Bari I e da Bari II.

SOC. AN. EDITRICE MEDITERRANEA
"La Gazzetta del Mezzogiorno"
Capitale Sociale - L. 3.100.000

BARI

Gli Azionisti della Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 2 marzo 1944, nella Sede Sociale in Bari, Piazza Roma 12, alle ore 10.30 in prima convocazione per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. – Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1943.
2. – Relazione del Collegio Sindacale sul Bilancio 1943.
3. – Discussione ed approvazione del Bilancio e del Conto Economico 1943.
4. – Ripartizione dell'Utile.
5. – Nomina di due Consiglieri di Amministrazione.
6. – Varie ed eventuali.

Occorrendo una seconda convocazione questa resta fissata per il giorno 5 marzo 1944 alla stessa ora e nello stesso luogo della prima convocazione.

Le azioni sociali per intervenire all'Assemblea dovranno essere depositate entro il giorno 25 febbraio 1944 presso la Cassa della Società o presso le Sedi o Filiali del Banco di Napoli.

Bari, 19 febbraio 1944.

Il Consiglio di Amministrazione

LUIGI DE SECLY
Direttore responsabile

Soc. An. Ed. «MEDITERRANEA»

Consorzio approvvigionamenti alimentari S. A. Con Ai di Potenza

E' indetta l'Assemblea Generale dei soci per il giorno 12 di marzo c. a. nella sede sociale in Via Cristoforo Altobelli n. 3, ad ore 10.00, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. – Risultanze bilancio esercizio finanziario 1943, relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale.
2. – Assegnazione fondazione dell'Utile.
3. – Varie.

Occorrendo, e fin da ora indetta l'assemblea straordinaria dei soci nella stessa sede, per il mattino del 15 marzo alcune, ad ore dieci.

Il Consiglio di Amministrazione

Specialista Dott. CUONZO

Mali Veneree e della Pelle

Si è trasferito in via Sparano 12

Il giorno 19 febbraio si è spenta

Melina Pascali

Inferm. Vol. C. R. I.

Partecipano straziati il padre Michele Cav. GIUSEPPE, la madre Elvira GIOVANNELLI, i fratelli, la sorella, i parenti tutti.

La presente vale di partecipazione.

Polignano, 20-2-1944.

Il 16 corr. repentinamente spegnevasi la nobile e cara esistenza di

Giovanna Jurilli

di anni 88

Affranti dal dolore, a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la figlia ROSA ALGOLINI, la nipote TINA AZZOLINI DI LEO e la sorella LILIANA.

Si ringrazia tutte coloro che comunicano anche parte al lutto toccato.

Bari, 18-2-1944.

La Marchesa si è spenta a 47 anni la gentildonna

Ninetta Nisio nata Panunzio

ebbe per gara virtù.

Signorili, partecipano il magnifico Prof. Avv. SAVERIO, i figli Duca ORLANDO, CETTA, NINON e TILDE, la madre ANNA MALTESE ved. PANUNZIO, il fratello patrimonio Ten. Col. ANTONIO, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti.

Modugno, 15 febbraio 1944.

Il funerale si farà domenica 20, in Modugno, partendo alle ore 16.30 dalla Chiesa del Santo Corpo.

Non fiori, ma beneficenza.

Per la grande gara del primo tiro regionale della Lega del combattente

Sottotenente della R. Marina

Nicola Damiani

martedì 22 corrente alle ore 9 sarà celebrata una messa comune in suffragio della sua anima benedetta, nella Chiesa di S. Giuseppe al Corso Sonnino.

La mesta cerimonia, riservata esclusivamente agli intimi, avrà luogo nella stessa Chiesa.

Bari, 19 febbraio 1944.

Le famiglie BIANCO e CAUSI ringraziano sinceramente parenti ed amici che hanno voluto associarsi al loro dolore per la morte della congiunta

Italia Romano-Crusi

Taglie (Lecce) 20-2-1944.

«La Veloce» - Putignani 205

acquista macchine da scrivere, da conti, grammofoni, registratori, grammofoni, biciclette, dischi, fonovaligie alla rinfusa, enciclopedia Motta, macchine e macchinari in genere.

Preparazione esami

Corsi privati tutte scuole medie inferiori e superiori. Preparazione esami speciali elementari per esami ammissione scuole medie. Nuovo corso lezioni private lingua inglese. Corso troncamente lingua e letteratura francese. Corso di stenografia. Lezioni individuali pomeridiane per tutte discipline scuole medie. Informazioni ed iscrizioni, non all'Avvocato «Nocchi» ma alla Scuola, Via Bisceglie Dodola 1.

Professore filosofia

serve piazza presso buona famiglia affittacamere. Scrivere Gazzetta 187 Pubblicità Gazzetta.

Cercansi

insegnanti lingua inglese. Presentarsi Via Nicolò dell'Arca 32 – primo 1. – Segretaria dalle 17 alle 19.

Enciclopedia Treccani

acquisterebbe privato pagare anche sfarenne. Scrivere Gazzetta 177 Pubblicità Gazzetta.

Coniugi soli

cercano camerette salotto, ottime referenze, buona attribuzione, disposti legittimo provvedia di Bari, periodo guerra. Rivolgersi comm. Cirino, via Dante 130, Bari.

Ottimo prezzo

pagherei acquisto pianoforte elettrico e gelosie non importano per barbiani. Gazzetta 178 Pubblicità Gazzetta.

Cerco appartamento

ammobiliato attiguo Albergo Oriente. Scrivere Gazzetta 189 Pubblicità Gazzetta.

Cercansi pugili

professionisti e dilettanti, disposti contrattati con pugili americani. Scrivere Gazzetta 190 Pubblicità Gazzetta.

Auto 1100 compero

senza pneumat. targhe con gomme, cambio, differenziale guasti. Mossi, Pignoli 4.

Cercasi subito

abile stenodattilografa buona presenza per facile collaborazione ufficio. Possibilmente conoscenza lingua inglese, presentarsi Corso Cavour 91.

Rilevo

esercizio qualsiasi genere. Prezzo e condizioni. Gazzetta 188 Pubblicità Gazzetta.

«La Veloce» - Putignani 205

acquista: un'addizionatrice Underwood, un piccolo a coda Reichhow, una Remington a 10 tasti marca Paragrafi una macchina da cucire per famiglia grammofoni a valvole di primarie marche, una bicicletta da donna; un motore per bicicletta; una macchina da scrivere portatile; una macchina da scrivere a due tastiere; una macchina stirare piana a giorno a due assi; una macchina cinematografica Pathè Baby con corredo di 20 pellicole, pacco per cinematografi, dischi fonografici, una stufa a petrolio, quadri.

Acquistasi

tutta carta asciutta e mano o a macchina. Offerta dettagliata alla Manifattura Tabacchi di Bari.

Vendo e compro

Calcolatrici, macchine da scrivere, macchine da cucire, radio, Saverio Elgiva, Putignani 205, Telef. 12088.

Lino Liaci compra

pagando prezzi maggiori macchine da cucire, da scrivere, radio grammofono, biciclette, Principe Amedeo 137.

Addizionatrici

Macchine per scrivere ufficio, portatili, acquista da privati pagando massimo. Specificare Commerciale, Nicolai, 114.

Fiat 1100

ultima nuova, spedizione, vendesi Gazzetta 8, 193 Pubblicità Gazzetta.

In Taranto

propedeutica grande negozio articoli pesca, modernamente arredato ed attrezzato, successivamente con laboratorio e pescatteria, articoli di sicuro largo consumo, per lotta perfetta guerra, per sempre commerciale. Fare offerta designando articolo, specificando Gazzetta 5 Redazione Gazzetta Mezzogiorno, via Piccinni, Taranto.

Motocicletta rouge

con telaio per camionetta vendesi.

Malattie veneree e della pelle

Dott. Petrarolo-Specialista. Via Cairoli 6 angolo Cavour, Bari.

Dott. Antonio Gioia

Laboratorio di analisi Chimiche e microchimiche applicate alla Clinica, part. Via G. Reppe 26, Telef. 12130.

Scuola privata «Dinamar» Molfetta

Nuovo corso orale di lingua inglese dal 1. Marzo c. a. Iscrizioni Dopo: Via Amendola N. 5, 1° piano.

Lino Liaci vende

macchina cucire, radio, grammofoni, frigorifero, qualsiasi tipo vecchio ed occasioni radio, Principe Amedeo 137.

12 dischi americani

vendo. Inviare offerte a Gazzetta 192 Pubblicità Gazzetta.

Attenzione

Vendesi barbiglio 400 p. quello. Rivolgersi presso Di Tommaso Raffaele, Adelfia-Cannone, Via Giuseppe Verdi, Gaggese 8, 144.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Anno LVII — N. 43

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE

Bari, sabato 12 febbraio 1944

Telefoni: Direzione e Redazione 13048, privv. - Amministrazione 13147 - Tipografia 12955

I manoscritti non si restituiscono

Spediz. in abb. postale | Un numero cent. 60

Abbonamenti: Un anno comprese l'edizione del lunedì . . . L. 170
Un semestre comprese l'edizione del lunedì . . . L. 89
Conto corrente postale N. 13...

Pubblicità: Bari, Via Sparano 62, tel. 12048 - Roma, Via Tomacelli 102, tel. 40921; A. LALTANZI Succ. R. de Rosmini. Per m.m. Comm. L. 8; Cmm. L. 7; Fin. - Fin. - Comm. L. 40; Nec. L. 6 tassa gov. 1.80%; millimetrica 4%

I territori occupati dagli Alleati restituiti al Governo italiano

Il Gen. Sir Henry Maitland Wilson, Comandante Supremo Alleato del Mediterraneo, ha trasferito alla giurisdizione del Governo italiano tutti i territori italiani all'infuori delle zone di battaglia.

L'annuncio del gen. Wilson

L'annuncio dato dal Generale Wilson dice che la parte della penisola italiana che giace a sud dei confini settentrionali delle provincie di Salerno, Potenza e Bari, unitamente con la Sicilia e la Sardegna, sarà resa alla giurisdizione del Governo italiano. Perciò tutte le funzioni di governo in questa zona spettano al Governo italiano, e le funzioni del Governo Militare Alleato in questo territorio cesseranno.

Il trasferimento è stato subordinato a due condizioni da parte del Comitato Consultivo per l'Italia, organo delle Nazioni Unite creato alla Conferenza di Mosca. Le condizioni del trasferimento sono:

1.) - Che l'amministrazione centrale e locale sia affidata a funzionari di provata buona fede e simpatizzanti per gli Alleati.

2.) - Che il trasferimento non comporti impegni per la presente amministrazione dopo la conquista di Roma.

Il Generale Wilson ha detto che la Commissione di Controllo Alleata provvederà a che queste condizioni siano soddisfatte e «che sia data la possibilità al popolo italiano di sviluppare la sua attività politica in una atmosfera di equità e lealtà».

«Il Governo Militare Alleato continuerà a funzionare nella zona di battaglia - dice l'annunzio - *ma è pure previsto che, mentre gli eserciti avanzano e le condizioni normali sono ristabilite, futuri trasferimenti saranno effettuati».*

Il proclama di Alexander

A sua volta il Generale Alexander, Governatore militare di tutti i territori occupati, ha lanciato il seguente proclama:

«Visto che ho assunto tutti i poteri statali e giurisdizionali nel territorio d'Italia e della Sicilia occupato dalle mie truppe e sugli abitanti del suddetto territorio, ed ho stabilito un governo militare allo scopo di esercitare questi poteri nel suddetto territorio, sotto la mia direzione; visto che nell'esercizio di tali poteri, dei proclami e delle ordinanze sono stati emessi di tratto in tratto da me e per mia autorità nel territorio suddetto; visto che un armistizio col Governo Italiano è stato concluso ed una Commissione Alleata di Controllo nominata, visto che il Governo Italiano ha dichiarato guerra alla Germania ed è diventato un cobelligerante delle Nazioni Unite; visto che le Nazioni Unite, sulla richiesta del Governo Italiano, hanno approvato la restituzione alle autorità competenti del Governo Italiano di tanto del territorio occupato quanto sia compatibile con le esigenze militari;

Io, Sir, Harold R.L.G. Alexander, G.C.B., C.S.I., D.S.O., M.C., Generale Governatore militare di tutti i territori occupati, in virtù dell'autorità della quale sono investito dal Generale Capo Comandante Sir Henry Maitland Wilson, G.B.E., K.C.B., D.F.O., proclamo quanto segue.

Il Governo Militare Alleato stabilito da me e tutti i proclami e le ordinanze finora emesse da me o per mia autorità, in quella parte dell'Italia continentale al sud dei confini settentrionali delle provincie di Salerno, Potenza e Bari, nella Sicilia ed Isole dipendenti (salvo Pantelleria, Lampedusa e Linosa) sono terminati, cominciando dalle ore 0,01 dell'undicesimo giorno di febbraio 1944. Quindi il Governo Italiano amministrerà il suddetto territorio, fermi restando i poteri, diritti ed immunità delle Nazioni Unite, del Capo Comandante delle Forze Alleate e della Commissione Alleata di Controllo».

L'ordinanza italiana

In conseguenza di quanto sopra il Governo Italiano ha emesso la seguente ordinanza:

«Ritenuto che le Nazioni Unite hanno aderito alla richiesta del Governo Italiano di restituire, secondo le modalità e le condizioni necessarie per la efficace prosecuzione della guerra, determinati territori finora occupati dalle Forze Alleate, il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, ordina:

1.) - Dato che il Governatore Militare Alleato ha posto fine al Governo militare nei territori restituiti all'Amministrazione Italiana, tutti i poteri statali e giurisdizionali nei territori restituiti e sugli abitanti di essi, nonché la suprema responsabilità amministrativa, vengono riassunti dal Governo Italiano, salvi i diritti riservati alle Nazioni Unite.

2.) - Tutti i bandi e le ordinanze finora emanati dal Governatore Militare Alleato, e, in nome dello stesso, dai suoi delegati nei territori suddetti e che il Governatore Militare ha abrogato in occasione di tale restituzione, sono riconosciuti dal Governo Italiano, per il tempo in cui hanno avuto esecuzione, come pienamente emanati ed aventi gli stessi effetti giuridici come se emanati dal Governo Italiano e come tali saranno riconosciuti da tutti i tribunali e funzionari italiani.

3.) - Tutti gli atti compiuti da qualsiasi membro delle Forze Alleate in applicazione dei suddetti bandi e ordinanze, nonché tutte le misure ufficiali di qualunque genere adottate dal Governo Militare Alleato in applicazione di tali bandi e ordinanze, comprese tutte le nomine e rimozioni da qualsiasi ufficio pubblico e privato, saranno riconosciuti legali, validi e impegnativi da tutti i tribunali e funzionari italiani.

4.) - Tutte le sentenze emanate dai Tribunali militari alleati saranno riconosciute dal Governo Italiano valide, legali ed aventi lo stesso effetto come se emanate dai tribunali e funzionari italiani, a meno che non vengano revocate o modificate dalla Commissione Alleata di Controllo o con il consenso di questa.

5.) - Con Regi Decreti Legge in corso di pubblicazione, verranno emanate le antescritte disposizioni.»

Badoglio agli italiani

Infine il Maresciallo Badoglio ha diretto il seguente proclama agli italiani:

Italiani! Le Nazioni Unite, aderendo alla richiesta del Regio Governo, hanno disposto che la maggior parte del nostro territorio finora occupato dalle Forze Alleate ci sia restituito. Restano naturalmente in vigore soltanto quelle clausole e condizioni che sono necessarie per la condotta della guerra.

Ringrazio gli Alleati, a nome di S.M. il Re e di tutto il popolo italiano, per questo nobile gesto che è un atto di generosità ed anche una prova di fiducia. A nessuno sfuggirà l'importanza e la portata dell'avvenimento. E' questa la prima tappa verso la rinnovata unità della Patria, che deve essere il nostro scopo e la nostra suprema aspirazione, la prima tappa dopo quella cieca corsa verso l'abisso alla quale il popolo italiano è stato per venti anni costretto da un regime di cui vogliamo completamente redimerci, in nome della libertà che è cara, ma non della licenza, in cui nessun popolo può cadere senza pericolo estremo.

Italiani! Le forze Alleate combattono vittoriosamente con noi il comune nemico tedesco, quello stesso nemico che abbiamo combattuto insieme sul Carso, sull'Isonzo, sul Piave. Dall'esito di questa lotta dipende l'avvenire dell'Italia e del mondo. Tutti gli italiani, in ogni settore della vita nazionale, dai più umili ai più alti, vi debbono contribuire con tutti i loro mezzi e con tutte le loro forze, senza riserva, senza esitazioni, senza discussioni. I nostri fratelli ci attendono in Roma Eterna, in tutte le città ed in tutti i villaggi ancora premuti dalle baionette naziste. La guerra può essere vinta soltanto con la più leale, con la più franca, con la più intima collaborazione con i liberi e grandi popoli Alleati. Chiunque compia atti che ostacolino le forze armate nostre ed Alleate e ne intralcino lo sforzo bellico, o comunque giovino al nemico, sarà senz'altro giudicato ed esemplarmente punito.

E' questo, dopo molte dolorose e tormentose giornate, un primo giorno fausto, perché, se lo sapremo e lo vorremo, sarà il primo della rinascita che può venire solo dallo sforzo virile e concorde. Stato, Italiani, all'altezza dell'avvenimento, in nome di questa Patria risorgente dall'abisso, insanguinata e dolente.»

In seguito al passaggio dei territori liberati all'Amministrazione italiana, circa 10 milioni di italiani sono ora alle dirette dipendenze del Governo Nazionale. Si apprende che tale trasferimento era stato proposto nella riunione del 15 dicembre della Commissione Consultiva per l'Italia, ed è una conseguenza dei colloqui avvenuti a suo tempo a Mosca tra i Ministri Eden, Cordell Hull e Molotov.

Il pensiero di Sforza

Il conte Sforza è stato intervistato dall'inviato della Reuter sul trasferimento delle provincie italiane a sud di Napoli dal controllo del Governo Alleato all'Amministrazione italiana. Egli ha detto che questo trasferimento è importante sotto due punti di vista:

In primo luogo gli Alleati dimostrano di fidarsi degli italiani.

In secondo luogo ciò dà maggiore responsabilità ai funzionari italiani che potranno così assumere un effettivo controllo delle provincie liberate.

I russi occupano Scepetovka

Il dramma di Kanev al suo epilogo

Con uno speciale ordine del giorno il Maresciallo Stalin annuncia la conquista di Scepetovka, importante nodo ferroviario e caposaldo sul fianco meridionale del settore tedesco che oltre la frontiera polacca si estende fino a Rovno.

Nel settore di Luga le due colonne che avanzano da nord e da est della città si trovano a 30 chilometri l'una dall'altra; in tal modo aumenta la minaccia di un nuovo accerchiamento delle truppe tedesche, che ancora si trovano nelle foreste e nelle paludi a oriente di Luga. L'importante centro di Zaoderie è stato occupato.

Si apprende che Hitler ha diramato uno speciale ordine ai comandanti tedeschi nella Russia settentrionale in cui dichiara: «E' assolutamente essenziale di tenere ogni posizione».

Intanto nella zona settentrionale dell'ansa del Dniepr la battaglia per l'annientamento delle divisioni tedesche accerchiate sta concludendosi. Mosca dichiara che la sacca tedesca è stata divisa in due parti e le colonne sovietiche muovono contro le forze avversarie. «Se i tedeschi non si decideranno alla resa — scrive «Stella Rossa» — verranno inesorabilmente annientati».

Almeno tre colonne russe sono riuscite a penetrare fino a quasi la periferia del capoluogo di Corsun.

Il comandante tedesco avrebbe trasferito il suo quartiere generale in un villaggio situato a nord-ovest, ma non si accenna in alcun dispaccio al comandante dell'8ª Armata tedesca che si presume non sia più con i suoi soldati. Berlino non ha ancora confessato l'accerchiamento delle 10 divisioni tedesche.

I russi hanno intercettato alcuni drammatici messaggi inviati per radio dalle truppe accerchiate. A loro volta i prigionieri tedeschi parlano di mancanza di viveri e di munizioni.

«Le dieci divisioni accerchiate — commenta il corrispondente del «Times» da Mosca — sono il fiore delle divisioni tedesche; la loro perdita avrà le sue conseguenze più tardi quando si tratterà per i tedeschi di difendere i Carpazi.»

Sul fronte della Carelia i finlandesi strapperò ritirando le artiglierie pesanti. Il Governo finnico si è riunito tre volte nelle ultime 72 ore per discutere sull'atteggiamento rivolto dalla America alla Finlandia.

Radio Mosca ha avvertito la scorsa notte gli ungheresi che le Armate sovietiche si avvicinano alla frontiera dell'Ungheria. La radio ha detto tra l'altro: «Tutto il mondo sa che Budapest subirà la stessa sorte di Helsinki».

Il Presidente Kalinin, parlando ieri nel corso di una cerimonia, ha dichiarato: «Io credo che quest'anno noi infliggeremo il colpo finale agli invasori fascisti e spazzeremo via il nemico da tutti i territori dell'Unione Sovietica».

Lincoln

"Un governo di popolo per mezzo del popolo"

Oggi, 135° anniversario della nascita di Abramo Lincoln, una delle trasmissioni di più vasta portata nella storia della radio, farà il giro della terra. Saranno impiegate 40 stazioni radio trasmittenti sparse in tutte le parti del mondo. Parleranno tra gli altri l'Arcivescovo di Canterbury da Londra e il vice Presidente degli Stati Uniti Wallace da Springfield (Illinois), luogo di nascita di Lincoln.

Il programma avrà inizio alle ore 15 e avrà la durata di mezz'ora.

Il nome di Lincoln è strettamente legato alla fondazione dell'unità americana e alla storia della democrazia. Questo anniversario sarà celebrato nella libera America e da tutti gli uomini liberi del mondo.

L'unità degli Stati Uniti d'America è una unità sopratutto morale perchè essa è fondata sulla primazia del dovere e le questioni ideali hanno il primo posto nella vita politica di quel Paese. Nel corso della loro storia gli Stati Uniti hanno condotto tre guerre: esse sono state vittoriose e anche la quarta, che è in corso, sarà vittoriosa. Con la prima l'America ha conquistata la sua indipendenza e le sue libertà politiche; con la seconda, quella di secessione, ha soppresso l'ineguaglianza razziale e ha fondato la sua unione nazionale e la democrazia; con la terza ha fatto trionfare il diritto; con la quarta farà trionfare la libertà nel mondo.

Washington conquistò l'indipendenza, Lincoln salvò l'unità degli Stati Uniti. Nel suo messaggio al 33. Congresso Lincoln disse:

«Della lotta che noi sosteniamo dipendono più che le sorti degli Stati Uniti. Esse pone alla grande famiglia umana la questione di sapere se una repubblica costituzionale o una democrazia, un governo del popolo per mezzo dello stesso popolo, può o non può mantenere la sua integrità territoriale contro i suoi nemici interni».

Lincoln condusse due guerre in una sola: per l'unione e per la libertà. Assicurare il diritto della Nazione e i diritti del popolo è una terribile impresa se si pensa agli interessi che vi si oppongono e in tanto Lincoln vinse la battaglia in quanto la sua causa era giusta e morale.

Sulla tomba dei soldati morti per la Patria, il 19 novembre 1863, Lincoln disse:

«Prendiamo la ferma risoluzione di fare in modo che questi valorosi non siano morti invano, che questa Nazione, per grazia di Dio, goda della libertà e che infine il governo del popolo per mezzo del popolo e per il popolo, non sparisca dalla faccia della terra».

Salutando la memoria del suo grande predecessore Roosevelt ha detto:

«L'America si batte per la libertà... In nome di questa libertà per la quale combattiamo, gli Stati Uniti impediranno la rinascita nel mondo del nazismo del fascismo e del militarismo. Noi non facciamo la guerra perchè sopravvivano dei Quisling o dei Laval. Noi combattiamo per l'abolizione dello schiavismo nel mondo intero: noi abbiamo fiducia che con l'aiuto di Dio l'onore prevarrà».

Le direttive storiche degli Stati Uniti, da Washington a Roosevelt, non sono mai mutate. Gli Stati Uniti nacquero in nome della libertà, la loro vita si sviluppò nella libertà, le loro guerre furono combattute e vinte in nome della libertà.

E' un grande insegnamento che noi italiani, pur carichi di

storia, non dobbiamo e non possiamo trascurare, anche perchè la libertà è stata il lievito della nostra unità nazionale e solo dalla libertà il popolo italiano può trarre durevoli vantaggi. Per ottenere questa libertà bisogna combattere ma per conservarla bisogna essere fedeli alla massima che ha eternato il nome di Lincoln e che egli ebbe la forza di tradurre nella più fulgente realtà: *il governo è del popolo, il governo si esercita per mezzo del popolo, il Governo deve operare per la felicità del popolo.*

Una democrazia che voglia avere saldissime basi non può prescindere da questi postulati che d'ora innanzi debbono essere un domma per il popolo italiano. E' questa la nostra speranza, vorremmo dire la nostra certezza. E perchè allora dovremmo combattere se così non dovesse essere? E perchè avremmo sofferto duramente per venti anni? L'antifascismo è la libertà, è la democrazia, è il governo popolare — che è gloria di Lincoln aver fatto trionfare definitivamente nel suo grande e nobile Paese.

Lotta serrata a sud di Roma

Bombardieri pesanti in azione

(nostro servizio speciale)

Da una settimana è in corso la controffensiva tedesca nella zona della testa di sbarco. Sono combattimenti accaniti, che si susseguono senza tregua, dei più violenti fra quelli condotti sinora nella campagna in Italia.

Kesselring è al fronte per dirigere personalmente le operazioni. Egli sta aumentando la frequenza e la potenza dei suoi colpi per tentare di irrompere attraverso le difese esterne degli Alleati, opportunamente costruite fin dagli inizi dello sbarco. La lotta divampa lungo l'intero perimetro del settore e vede in azione carri armati, artiglierie mobili, reparti scelti di fanteria.

Nel cielo, la battaglia non è meno intensa. Gli aerei alleati martellano le posizioni del nemico respingendo nel contempo ogni attacco della Luftwaffe. Ieri si è visto una formazione di bombardieri piombare su un vallone, poche miglia a nord dei reparti avanzati, e rovesciare da bassa quota il carico delle bombe fra uomini e veicoli addensati. Il nemico vi aveva adunato nuove forze per operare un contrattacco, ma la sua preparazione è stata stroncata e i tedeschi furono visti disperdersi atterriti e cadere in gran numero.

L'arma aerea alleata è entrata ora in azione col bombardieri pesanti, che riappaiono per la prima volta nel cielo del fronte italiano, dopo lo sbarco di Salerno. Essi hanno attaccato concentramenti di truppe ad Albano, Cisterna, Ceccano, Velletri e Campoleone, località tutte che dominano la rete stradale circostante la zona della battaglia.

Mentre questa aspra lotta divampa a nord di Anzio, proseguono i vivaci combattimenti a Cassino e sulle alture vicine. Anche ieri gli Alleati hanno realizzato lievi progressi sostenendo i loro attacchi con formazioni di carri armati. La maggior parte della città e la sommità di Montecassino sono però ancora in mano tedesca. Sulle pareti boscose, che salgono sopra verso l'Abbazia, battono le artiglierie americane per distruggere le fortificate resistenze nemiche. Si può dire che tutta la parte più alta del colle è stata trasformata in una fortezza.

Accanto alle solenne mura del monastero sono schierati nidi di mitragliatrici, che confermano le precedenti notizie secondo le quali i tedeschi avevano piazzato nell'edificio cannoni e posti di osservazione.

Gli americani procedono ora con un nuovo metodo di attacco: essi si aprono la via combattendo sugli erti pendii nord-occidentali e prendendo d'assalto, uno dopo l'altro, i fortini potentemente protetti e interrati.

Un altro contrattacco in forze è stato sferrato ieri contro monte Albaneta ad ovest di Cassino, ma anch'esso è stato respinto, e così pure alcune puntate contro Terelle, a nord della città.

Sul fronte dell'8. Armata la attività combattiva è stata limitata alle azioni delle pattuglie che hanno operato sotto la pioggia e la neve.

a. d.

Una dichiarazione di Roosevelt

New York, 11 febbraio.

Ad una conferenza stampa il Presidente Roosevelt ha dichiarato oggi che, nella testa di ponte a sud di Roma, la situazione è molto tesa e i combattimenti molto violenti, ma che in complesso gli Alleati hanno il controllo del mare e dell'aria. Roosevelt ha aggiunto: « Speriamo nel tempo buono perchè ci aiuti nelle operazioni marittime ed aeree ».

L'offensiva aerea alleata

Proseguono gli attacchi su Berlino e Francoforte

Londra, 11 febbraio.

Grandi forze di bombardieri anglo-americani hanno oggi continuato l'assalto contro l'Europa dall'ovest.

Centro dell'offensiva è stato Francoforte, uno dei centri dell'industria bellica tedesca.

La scorsa notte apparecchi «Mosquitos» hanno attaccato anche Berlino ed altri obbiettivi della Germania occidentale.

Il grande arsenale della città di Francoforte e il centro delle comunicazioni fluviali sul fiume Reno sono stati colpiti nel grande attacco eseguito dalle « Fortezze Volanti », il 4. attacco in 10 giorni.

Francoforte, città di più di mezzo milione di abitanti, è un porto importante ed un grande centro di comunicazioni. Per raggiungere Francoforte i bombardieri pesanti e la loro scorta dovettero eseguire un viaggio di più di 1300 chilometri complessivamente. Francoforte è piena di nodi ferroviari, attraverso i quali passano molti treni carichi di materiale di guerra destinato al fronte italiano. Vi sono pure quindici grandi fabbriche di armi e di veicoli, ed almeno sei grandi fabbriche che producono prodotti chimici.

La penisola di Huon

occupata nella Nuova Guinea

14 mila giapponesi eliminati

Un contingente giapponese di 14.000 uomini è stato praticamente eliminato nella Nuova Guinea, dove gli alleati hanno completato l'occupazione della penisola di Huon con il congiungimento delle forze australiane ed americane.

Il corridoio nel quale i nipponici erano imbottigliati tra il mare e la zona di Finisterre andava sempre più stringendosi fino a che furono definitivamente accerchiati; i loro rifornimenti e le linee di comunicazione vennero tagliate e tutte le vie di ritirata furono bloccate dalle montagne pressochè impraticabili e dagli australiani nella valle di Ramu.

La fame e le malattie, oltre ai continui bombardamenti aerei e gli attacchi delle unità navali alleate hanno contribuito all'azione aggiuntatrice delle truppe terrestri. Il congiungimento degli americani e degli australiani a Yagomai, a 24 chilometri da Saidor corona l'incessante inseguimento dei giapponesi per più di 250 Km. in una zona piena di difficoltà, e conclude una fase della campagna nella Nuova Guinea iniziata con lo sbarco a Finschafen il 23 settembre scorso.

Un colloquio di Mac Farlane con la Giunta Esecutiva

La Giunta Esecutiva permanente, eletta dal Congresso di Bari dei Comitati di liberazione nazionale, riunitasi per studiare le misure da prendersi immediatamente per assolvere la missione confidatale dallo stesso Congresso, ha preso contatto, sabato mattina 5 febbraio, con il generale Mac Farlane, Capo della Commissione alleata di Controllo in Italia.

La Giunta Esecutiva ha notificato al Generale Mac Farlane il suo mandato che consiste essenzialmente nel prendere tutte le misure atte a provocare l'abdicazione del re Vittorio Emanuele e a preparare le condizioni nelle quali possa costituirsi un vero Governo Nazionale e democratico che dia impulso allo sforzo di guerra e inizi la ricostruzione della vita del paese. La Giunta Esecutiva ha fatto presente al Generale Mac Farlane l'urgente necessità che si addivenga al più presto alla chiarificazione e regolarizzazione della vita del paese.

Alla fine del colloquio, che si è svolto in una atmosfera di perfetta cordialità, il generale Mac Farlane ha assicurato che trasmetterà immediatamente ai Governi Alleati le comunicazioni della Giunta sottolineandone il carattere di estrema urgenza.

Lotta di liberazione

I crimini dei nazi-fascisti

I lavoratori italiani nell'Italia settentrionale occupata dai nazi hanno proceduto a diversi scioperi in parecchie città per manifestare contro le insufficienze alimentari e le pessime condizioni generali. Un commentatore di Radio Roma, controllata dai tedeschi, ha detto: « I lavoratori devono essere preparati a poco gradevoli sorprese».

Una pattuglia mista di tedeschi e guardie nazionali fasciste è stata attaccata a Roma in via Ottaviano.

Presso Livorno un treno militare tedesco è stato fatto deragliare a causa di tronchi d'albero e massi posti attraverso i binari. Sono rimasti uccisi 26 soldati tedeschi e sono andati distrutti la locomotiva e sei vagoni.

A Biella gli antifascisti hanno assalito e distrutto la direzione del giornale fascista *Il Lavoro Biellese*.

Il giornale *Libera Stampa* riporta che i fascisti nell'Italia settentrionale stanno adoperando dei nuovi metodi terroristici. Il giornale scrive:

« Bisogna notare i metodi del tutto nuovi posti in atto dalle autorità fasciste contro i loro cittadini. Probabilmente tali metodi sono stati appresi ai neo-fascisti dai colleghi nazisti di oltr'Alpe. Fra tali metodi sono in prima linea le punizioni collettive applicate ad intere comunità per reprimere degli atti individuali, come ad esempio la mancata presentazione agli uffici di reclutamento di qualche giovane; sono anche in uso le confische di proprietà a beneficio delle spie, le esecuzioni sommariamente decise dopo un giudizio rapidissimo, le fucilazioni sommarie senza nemmeno l'apparenza di un motivo legittimo.

Per quanto riguarda la lotta in Jugoslavia l'odierno comunicato del Quartier Generale del generale Tito informa che in Slovenia tutti gli attacchi nemici, contro le posizioni da Rakek a Novo Mesto, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Unità nemiche, che cercavano di spingersi fra Karlovac ed Ogulin (Croazia) sulla linea principale per Zagabria, sono state pure respinte con successo.

Vishinsky decorato dell'Ordine di Lenin

L'agenzia sovietica Tass comunica che il presidente Kalinin ha conferito l'Ordine di Lenin ad Andrei Vishinsky, rappresentante sovietico presso il Consiglio Consultivo Alleato per l'Italia.

Il giornale "Unione,, sospeso per un mese

Il giornale di Brindisi Unione *è stato sospeso per un mese per aver pubblicato articoli contrari ad ogni dignità giornalistica.*

Il giornale non uscirà dal 12 febbraio al 12 marzo.

CRONACA DELLA CITTA'

Per gli assegni alle famiglie dei militari rimaste nel territorio occupato

Il Comando del Distretto Militare di Bari, in collaborazione, informa le famiglie dei militari che hanno presentato domande tendenti ad ottenere anticipazioni sugli assegni spettanti ai propri componenti rimasti nel territorio occupato dai tedeschi, che si trova nell'assoluta impossibilità di rispondere alle svariate richieste di sollecito che giornalmente pervengono, per non distogliere il personale dalla istruttoria e rubricazione delle pratiche.

Si assicurano tuttavia gli interessati, che l'Ufficio competente, il quale ha allo studio numerosissime istanze, lavora alacremente per venire incontro con sollecitudine alla necessità e al desideri di tutti e per mettere in pagamento, nel più breve tempo possibile, il maggior numero di richieste di anticipazione di assegni.

La vendita dei legumi

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

« Dal 15 al 21 corr. avrà luogo in Bari una distribuzione di fave, mediante la carta annonaria dei generi alimentari vari di 3 razione. I consumatori potranno effettuarne il prelievo degli esercenti abituali versando contemporaneamente la cedola di prenotazione XXI ed il corrispondente tagliando n. 69 della carta annonaria predetta. Convivenze e pubblici esercizi si attengano alle norme in corso. Le cedole ed i tagliandi ritirati ai consumatori dovranno essere versati dagli esercenti all'Ufficio Annonario Comunale non oltre il 28 corr. Insieme alla denuncia delle giacenze residuate dalla distribuzione ».

La molitura del mangime per il bestiame

A seguito della chiusura di molini artigiani essendo stata ravvisata la necessità di consentire la molitura dei mangimi per bestiame, il Commissario Generale dell'Alimentazione, ha impartito le seguenti disposizioni: 1) la molitura può essere eseguita in un solo giorno della settimana per ogni Comune, alternando il turno settimanale fra i vari molini, nel caso che nel Comune ve ne sia più di uno; 2) alla molitura deve assistere quotidianamente un agente della forza pubblica; 3) la molitura sarà consentita soltanto agli agricoltori che avranno ottemperito alla consegna del grano per il fabbisogno alimentare dal gennaio fino alla saldatura.

Ricerca notizie

La signora Jolanda Mignoli, residente in Bari, Via Piccinni 34, pregata a chi voglia darle notizie del marito Cavaliere Francesco Toto che all'atto dell'armistizio trovavasi ad Atene presso il comando dell'11. Armata P.M. 93.

«La Veloce» - Putignani 285 - eseguisce un passaggio a coda Melchiorri, un passaggio a mezza coda Ilich; vende macchina da scrivere portatile, una macchina Singer per punto a giorno a aghi; una macchina per saldatura; una macchina da cucire; una bicicletta da donna, un cuoio per ciabattini; un grammofono a mobile; un fornello a gas; una cuccia elettrica a due fornelli; 3 macchine fotografiche, 2 pistole per cinematografo; quadri; dischi e punte per grammofono.

Acquisterei

grezzo barbatelle piante madri 420 A, e 1157/11, indirizzare Luca Saracino, Via Giotto 12, Rionero.

Attenzione!

Vendonsi Barbatelle 420 A, svelte. Rivolgersi presso Dr. Tommaso Raffaele, Adelfia Canneto, Via Vittorio Veneto, Garagnone, 8, 144.

Automobili

Lancia, Alfa Romeo e Fiat 1500, ultimi modelli, acquisterebbe il Quartier Generale della 15. Brigata Air Force. Preferibilmente pagamento in contanti. Inviare le offerte o rivolgersi al Ten. Col. Sumerling, Camera 943, Palazzo Aeronautico, Bari.

Lavoro per profughe

Seria Ditta bagnese fabbricante confezioni, assumerebbe ancora personale femminile dando preferenza alle profughe. Scrivere o presentarsi alla Ditta Saverio La Rocca - Bagni.

PICCOLA CRONACA

CALENDARIO. — Sabato 12 febbraio. Leva il sole alle ore 6.56, tramonta alle 17,59.

I soliti Santi [illegible] *del « Sepolcro di Maria Addolorata ».*

Prossimi religiosi. — Terzo sabato della Madonna di Pompei.

PRONTO SOCCORSO NOTTURNO: Via Abate Gimma 230 - Tel. 12333.

FARMACIA DI SERVIZIO NOTTURNO: Massari, via Cairoli 6.

Radio-Bari

Bari I - Onde medie m. 233,7

Notizie da Radio Bari: Ore 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24 1.

B. B. C. (Londra): Ore 6,30, 8,30, 9,30, 14,30, 16,30, 23,30.

La voce dell'America (Nuova York): Ore 7,45, 10,45, 13,45, 17,45, 21,30, 0,45, 1, 1,45.

Notizie a casa: Ore 6,15, 9,15, 13,15, 18,45, 20,20, 0,20, 1,15.

Varietà: Ore 6,45, 8,15, 8,45, 9,45, 10,15, 11,15, 14, 14,15, 17,10, 19,30, 0,30, 1,15, 1,30: Musica varia; 7,30: Il buon giorno ci viene dal mattino; 10,30: Per voi signora; 11,30: L'ora del soldato; 12,30: Orchestra Esperia; 13,20: Orchestra Radio Bari; 14,45: Lezione d'inglese; 15,05: Concerto vocale Bordoni-Assante; 15,30: Quintetto vario; Concerto della pianista Barbara; 17,15-22,15-23,45: Notiziario serbo-croato; 17,30: Radio dei piccoli; 18,30: Notiziario greco; 19: Programma per i lavoratori; 19,15: Concerto vocale Godoi; 19,45: Notizie dall'Albania; 21,15: Notiziario bulgaro; 21,45: Notiziario balcanico; 24: **L'Italia Combatte.**

Bari II - Onde medie m. 226

Ore 17,15: Canzoni italiane; 18,15: Sestetto allegro; 18,45: Conversazione culturale; 19,45-21,15-21,45-22,15-23,30: Musica varia.

Gli spettacoli di stasera

Impero. Dalle 14: «Air Force» — Umberto. Dalle 14: « I Pagliacci » — Italia. Dalle 14: « Avventurieri dell'aria » — **Forze Civili.** Dalle 14: « La via di Carlo ».

Ore **IMPERO** 14

OGGI PRIMA

La P.W.B. presenta in prima visione assoluta il più grande film americano dell'annata

AIR FORCE
(FORZE AEREE)

Un film magnifico
Un film di Vittoria

Una splendida produzione
Warner Brothers

Prezzo unico L. 20

Sono sospese
le entrate di favore

IL TEATRO E' RISCALDATO

Ore **All'UMBERTO** 14

TRIONFALE SUCCESSO del colosso italiano

I PAGLIACCI

Melodramma e realtà fusi in palpitanti scene con sfarzose visioni di bellezza e di gioia

Interpreti principali
Alida Valli-Beniamino Gigli

DOMANI ore 10
GRANDE MATTINATA
I PAGLIACCI

GLI SPETTACOLI A TARANTO

12 febbraio 1944

Rex: « Il primo bacio » — **Paisiello:** « Un americano qualunque » — **Fusco:** « Fedora ».

LUIGI DE SECLY
Direttore responsabile

Soc. A. Ed. « MEDITERRANEA »

Sordomuti educo
metodo speciale corso rapido mia specialità. Rivolgersi Portiere XXIV Maggio 65.

Mille lire regala
Marchese Romanazzi rigopiando Imbriani 64 A, cane razza Setter collare con medaglia, rispondente nome Dewil.

Lino Liaci compra
pagando prezzi massimi macchine da cucire, da scrivere, radio grammofono, biciclette, fisarmoniche, Principe Amedeo 137.

Vendo e compro
Cassaforti, macchine da scrivere, macchine da cucire, radio, Salerno Ettore, Putignani 198, Telef. 13948.

Le sfere affezioni di una lunga e penosa malattia non spengono mai la serenità e la fede di

Carmela Stellacci-Procacci

che stamani alle ore 8 si è riunita col Signore.

Il marito Capitano Prof. NICOLA STELLACCI, i figli FRANCESCO S. Tenente di Fanteria, CARMELINA, CHIARINA, i fratelli, le sorelle, i parenti tutti, straziati da tanta sciagura, partecipano.

Bitonto 11 febbraio 1944.

La moglie TERESA LUCE con i nipoti e parenti tutti ringraziano vivamente le Autorità, gli amici e tutti quelli che hanno preso parte al cordoglio per la morte del compianto

Dott. Cav. Pietro Positano
di Rossi

ANNO XVI - N. 12 — Bari, 1 aprile 1944 — *Lavoratori di tutto il mondo unitevi in Cristo.* G. Toniolo

IL RISVEGLIO

Redazione e Amministrazione
Bari, Via Scalillo N. 6 - Telefono 11.585
Sped. in abb. post. - Gruppo II

SETTIMANALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

ABBONAMENTI
Annuo L. 75 - Sostenitore L. 100
Un numero L. 2

Dopo la parola del Maestro

Credo tutti i Democristiani concordi nel ritenere Maestro ancora docente nelle nostre questioni e nei nostri problemi Luigi Sturzo, il grande esule, l'uomo più odiato da Mussolini e più incompreso da tanti italiani e purtroppo da alcuni giovani cattolici, che di lui hanno il ricordo delle innumeri caricature comparse sui giornali fascisti e delle numerose campagne denigratorie. È ancora in alcuni l'impressione che Luigi Sturzo sia stato sconfessato addirittura in campo cattolico.

Molti hanno trovato comodo di mistificare!

Di fronte al dilagare del *gallismo* od anticlericalismo che per tanti anni ha accomunato partiti di sinistra e di destra in Italia, di fronte al comodo sistema di confondere Chiesa, Papato e cittadini italiani di fede cattolica, per potere continuare a mistificare impunemente nelle loro file voti elettorali bassi su un accomodantismo locale, che sfociava in parlamento nell'adesione a partiti anticlericali, Luigi Sturzo concepì, con altri animosi, il disegno di adunare le forze politiche e sociali dei cattolici, sottraendole finalmente all'influenza altrui e all'assenteismo dannoso. Tale sua idea, sanamente concepita, in momento adatto divenne una brillante realtà. 107 deputati al parlamento, 1.200.000 aderenti alla Confederazione Italiana dei Lavoratori, contro 115 deputati socialisti ed un milione e mezzo di organizzati rossi, che pure avevano decenni di preparazione.

Questo fu il miracolo compiuto da Luigi Sturzo ed è sommamente doloroso constatare che alcuni in campo nostro vogliano ancora ignorare o sottovalutare questa brillante affermazione, ch'è valsa di colpo a valutare e far valutare le nostre forze.

La Democrazia Cristiana è una nuova formazione, non ha nulla da fare col Partito Popolare Italiano, sostengono costoro.

Falso, falsissimo.

Col concordato ci è stato concesso di assumere il nostro vero nome, che allora non fu prudente prendere forse anche perchè era fresco il ricordo dello stesso nome assunto dal movimento che faceva capo a Romolo Murri.

Per fortuna loro i giovani di oggi ignorano i tempi della nostra gioventù, quando cioè il popolo, tenuto lontano da noi, anche per nostra colpa ed ignavia, era preda della propaganda anticlericale dell'*Asino* di Podrecca e delle *Balsamine* del sovrano gran consiglio o supremo consiglio del 33°, che non lasciava occasione per lanciare i suoi strali contro la Chiesa Cattolica, che col *non expedit* negava la possibilità ai cattolici di partecipare alla vita politica del paese. Chi non ricorda le campagne per Francisco Ferrer, per don Riva e Fumagalli, le varie commemorazioni di Garibaldi e Giordano Bruno?

I tempi maturarono e Luigi Sturzo affermò la necessità per gli italiani di fede cattolica di usare gli stessi diritti degli altri cittadini, imponè il programma del suo partito la forma democratica, lottò e vinse.

Il capitalismo parassitario, che con De Pretis, Crispi e Giolitti aveva sempre governato in Italia, di fronte al pericolo di un'intesa delle forze popolari democratiche, che avrebbe segnato la definitiva scomparsa dell'oligarchia, armò il fascismo ed avvenne quello che tutti conosciamo e piangiamo.

Oggi il programma del Maestro torna. Le democrazie debbono marciare unite alla conquista del potere.

Questo in lingua povera il nostro programma ed il nostro dovere. Chi non lo comprende è fuori tempo. Non c'è più posto pel fascismo, neo fascismo o cripto fascismo in Italia, occorre scovarlo in tutti gli angoli, debellarlo e cacciarlo fuori.

L'Italia deve avere il suo governo popolare, nominato dal popolo ed espressione del popolo.

Basta con le prepotenze e con le deleghe.

Avevamo 107 deputati al parlamento, un milione e duecentomila organizzati sindacali. Muoviamoci, riprendiamo le vecchie posizioni conquistateci da Luigi Sturzo, superiamole e diverremo degni di lui.

Questa è la via da battere.

Non altra.

I dubbiosi, i neghittosi, i parassiti in genere ci raggiungeranno quando avremo vinto, non abbiamo tempo da perdere ora, la battaglia è in atto.

Ventuno anni abbiamo atteso, adesso è tempo oramai di marciare.

"Sintesi internazionale"

Tre avvenimenti emergono dall'attualità internazionale degli scorsi giorni: il ripristino delle relazioni diplomatiche tra la Russia e l'Italia, i negoziati tuttora in corso tra l'Unione Sovietica e la Finlandia, le dichiarazioni degli alleati in merito alla non applicazione alla Germania dei principi della Carta Atlantica.

Se riflettiamo però alla reale situazione in cui si trova la nostra martoriata Italia — dev'essere cioè più un oggetto che un soggetto di Diritto Internazionale — siamo indotti a non sopravalutare l'importanza del primo avvenimento.

Tuttavia siamo molto lieti pensando che la Russia, con l'aderire alla richiesta del Governo italiano, ha evidentemente dimostrato con tale gesto la sua simpatia per il nostro Popolo ed in pari tempo — come opportunamente ha già rilevato *La Rassegna* — di volersi uniformare per prima ai principi della Carta Atlantica.

Qualche perspicace nostro lettore forse ci domanderà: Come mai il nostro Governo non ha incominciato prima col ripristinare le relazioni diplomatiche con l'Inghilterra e poi con le altre potenze?

Ma noi, pochi desiderosi di suscitare polemiche deduciamo la sua curiosità, quantunque esaminando con un certo senso critico gli avvenimenti di queste ultime settimane, non sarebbe poi tanto difficile l'intuire le ragioni che avrebbero invogliato il Governo « Badoglio » a sollecitare il ripristino delle relazioni diplomatiche tra la Russia e l'Italia.

Intanto mentre noi scriviamo queste affrettate e modeste note, sono ancora in corso i negoziati per un eventuale armistizio tra l'Unione Sovietica e la Finlandia.

Le moderate proposte della Russia dovrebbero consigliare il governo Finlandese a sottrarsi a tempo dalla stretta mortale dell'idra nazista. Salvando così la propria indipendenza territoriale e politica, la Finlandia non rischierebbe di essere trattata alla fine della guerra, come satellite e complice della Germania Hitleriana.

La stampa svedese auspica una definizione positiva delle trattative in corso.

Sarà l'atteggiamento della stampa svedese, improntato di viva simpatia per la Finlandia, determinato soltanto dall'affinità etnica e politica dei due popoli limitrofi, oppure dal timore che il popolo finnico possa perdere con la sua sovranità ed indipendenza la sua funzione geopolitica di stato « cuscinetto »? Forse dall'uno e dall'altro motivo.

Riguardo infine alle dichiarazioni da parte degli alleati in merito alla non applicazione alla Germania dei principi della Carta Atlantica è ovvio come quest'ultimi non potranno essere applicati alla *lettera* proprio a quel popolo, che infatuato d'Hitlerismo, è il maggiore responsabile di questa terribile tragedia che insanguina la nostra Europa.

Se allo scopo di non far risorgere l'imperialismo nazista ed il militarismo prussiano, dopo la guerra sarà necessario modificare l'attuale assetto territoriale e politico del « Reich » siamo certi d'altro canto che si farà tutto il possibile per ridare un nuovo volto al popolo tedesco, riscivendo i suoi problemi in funzione europea.

Ne sarebbe un auspicio avventato nell'interesse del popolo tedesco e della pace europea se non ci sugerassimo il ritorno in Germania di un governo di coalizione democratica in cui i cattolici del partito del « Centro » così come nel partito prenazista, fossero largamente rappresentati.

Prima della débâcle della Francia apparve sul « Temps » di Parigi un interessante articolo di un diplomatico francese che aveva avuto occasione di incontrarsi a Ginevra con gli uomini responsabili e più rappresentativi del mondo politico tedesco prima della dittatura Hitleriana.

Da quell'articolo risultava che tutti quegli uomini politici tedeschi avevano sempre ripetuto al predetto redattore diplomatico del « Quai d'Orsay », il solito ritornello: « Bisognava restituire le colonie alla Germania. — Il trattato di Versailles era stato un vero « Diktat ». — Occorreva risolvere al più presto la questione di Danzica », ecc. ecc.

E qualunque fossero le tendenze politiche di quegli uomini che allora rappresentavano a Ginevra il popolo tedesco il « Refrain » era sempre lo stesso, fossero essi del Partito Socialdemocratico o perfino Stresemann, che era tra i più moderati.

Non si poteva ragionare con essi. Erano intransigenti nel loro punto di vista.

Ma — aggiungeva il giornalista francese — vi era una eccezione, una sola eccezione: il cancelliere primo ministro Brüning, eminente personalità politica del partito pel « Centro ». Quest'ultimo invece era una persona *molto ragionevole*: ci si poteva mettere d'accordo con lui perchè, quantunque tedesco, non era affetto da sciovinismo e non dissimulava nessun sentimento di « revanche ».

Spartacus

Cerco l'uomo!

Quando Pirandello, nello silenzio mistico del suo animo e del suo pensiero, affermò che, al di sopra di quanto offre la natura e la storia, esiste il mondo intelligibile delle idee, non soggetto a vicissitudini e a lacune, si dice che Diogene controbattesse con la sua lanterna in cerca di quest'uomo ideale come di qualche cosa di chimerico.

Ahimè! Non sarà il *cinismo* a dare una risposta agl'imperativi e alle esigenze che la vita presenta ad ogni passo. Il cinismo è la risposta della superficialità, dell'incoscienza, dell'egoismo, della malafede, del nulla. La vita, specialmente nel dolore, a noi pare ed è una cosa molto seria, che nessuna faccia può scoronare; e diciamo che tale si rivela a noi nel *dolore*, come il valore della vista si rivela nella cecità e quello d'una persona cara nella sua perdita irreparabile. Se Pirandello, tanto *ostile alle certezze*, riteneva che il matrimonio non *è* una cosa *seria*, noi, con tutte le forze dell'animo e con le lagrime di tante sventure, protestiamo che la vita è una cosa molto seria, più seria dell'amore che ne è una espressione o l'espressione fondamentale; tanto seria che si vendica del misconoscimento come se ne vendica l'amore.

Il nostro momento, senza possibilità di dubbio, è il momento del dolore, della crisi che forse potrebbe sembrare di crescenza, ma che certamente è crisi di trasformazione. E come tutti i dolori e tutte le crisi, il nostro dolore e la nostra crisi involgono una folla d'interrogativi; il nostro momento è una perniciosa e ansiosa interrogazione: interroghiamo i compagni di viaggio, le carte stampate, i responsabili dei destini pei popoli, il poco pane che sta sulle nostre mense, noi stessi; interroghiamo soprattutto Dio, verso il quale va il nostro lamento e talvolta la nostra sfiducia, che è, in tanti sconsigliati, una commessa condanna.

L'interrogazione porta sempre con sè un inizio di risposta, come ogni problema porta con sè un'implicita soluzione: l'uomo interroga e risponde; talvolta, come oggi, più interroga; tal'altra, come nei momenti di stasi spirituale, più risponde. Comunque, l'interrogazione è il tormento di noi uomini.

Tutte le interrogazioni, oggi, si riassumono in questa: *Di chi la colpa?* Chi fa l'interrogazione ha già in embrione la risposta secondo la sua situazione spirituale: se interroga il democratico, attribuisce la colpa all'assolutista; se interroga l'assolutista, dà la colpa al democratico; se interroga il marito, la colpa è della moglie; se interroga il maestro, la colpa è del discepolo; se interroga il povero, la colpa è del ricco; se interroga il cliente, la colpa è dell'avvocato; e su questo passo la concreta realtà offre molti casi ed appigli nei quali la nostra formula trova la sua incarnazione. Per restare nel campo politico, la sventura italiana sarà attribuita al regime totalitario, se chi interroga è membro dei partiti nell'Italia al di qua del Sangro; sarà invece attribuita alle forze oscure dei politicanti se chi interroga organizza la resistenza nell'Italia al di là del Sangro.

Se la colpa è del regime totalitario, perchè la sventura delle Francia? Capisco bene che il problema non è tanto semplice: diversi fattori debbono essere analizzati — spirituali, economici, strategici, tecnici — prima di formulare un giudizio; ma non è meno vero che i successi e gl'insuccessi di questa guerra sono curiosamente distribuiti tra gli stati a regime diverso od opposto. Se il collettivismo è l'anticapitalismo e se il totalitarismo è l'antidemocrazia, di chi la vittoria? Del collettivismo e del totalitarismo o del capitalismo e della democrazia? Di chi la sconfitta: dei primi o dei secondi?

Gli amici e i lettori in genere mi avvertiranno subito che non si deve così, su due piedi, fondere e confondere capitalismo e democrazia; c'è una social-democrazia — diranno — che ha i beni della democrazia senza avere i mali del capitalismo, precisamente come in... paradiso, dove si hanno tutti i beni senza alcun male; e così di seguito.

Non è mia intenzione istituire uno studio comparato delle ideologie politiche; la cosa è stata fatta e deve essere rifatta a fine di chiarire orizzonti e programmi nella confusione di questi giorni. Quel che mi preme rilevare è *l'insufficienza delle formule puramente politiche*, come delle pure sistemazioni legislative o delle istituzioni, quando si perdesse di vista *la pura strumentalità del tutto ai fini dell'uomo*. Nessuno ci darà mai la formula di salvezza se non si rifarà all'uomo, alla sua struttura e alla sua struttura e al suo valore; *ogni crisi è sottesa dalla crisi dell'uomo*; ogni cataclisma ha la sua chiave nel cataclisma dell'uomo.

Naturalmente, l'uomo sarà uomo quando realizzerà, in sintesi comprensiva, tutte le esigenze della propria umanità: non ci soddisfa quest'uomo che non parla che dell'io, di libertà, di religione della libertà, dimenticando e deprezzando il sistema, in cui è nato e si muove; non ci soddisfa *quest'uomo* che tutto chiude nel guscio della sua ragione, svalutando cuore, volontà e tradizione o tutto limita alla volontà, alla potenza, all'istinto, misconoscendo la ragione; non ci soddisfa quest'uomo che conclude tutto nell'economia o nell'arte, le due attività specificatamente mondane, ed ha come orizzonte nella propria vita un culturalismo agghiacciato ed agghiacciante, senza cuore e senza slanci, che soltanto l'ignoranza può fare avvicinare alla filosofia indiana, tanto tormentata dalla trascendenza.

Di chi la colpa? È di questa satanica vivisezione dell'uomo; di chi ha esaltato l'individuo a danno della collettività, la collettività a danno dell'individuo, l'autorità a danno della libertà e viceversa, il criterio soggettivo a danno della tradizione e viceversa, la ragione a danno della volontà e viceversa, l'individuale a danno dell'universale e viceversa, la storia a danno dell'idea e viceversa...

La colpa principale di tutto questo *dis*-ordine, che è un *errore*, si deve all'*errore* di aver lacerato l'uomo: lo si è lacerato o nella sua spiritualità (totalitarismo) o nella sua comunione (individualismo).

Noi abbiamo una suprema sfiducia in tutti quell'indirizzi che sperano l'uomo. Contro ogni estetismo o mercantilismo o storicismo o relativismo noi vogliamo l'uomo nella sua assolutezza ideale; nessun Diogene ci irrida, perchè non pretendiamo un nuovo iperuranio, ma l'uomo che s'incarni nella realtà non chiudendosi tutto in *quest'uomo* al suo piano.

Qui insorge l'istanza della incompatibilità fra ideale e reale; e anche qui non pretendiamo troppo: desideriamo che *quest'uomo si storci* di realizzare l'uomo; la storia non è tutto il valore; tale valore per noi, e lo vedeva benissimo il nostro Gioberti, consiste in un tormento continuo di superamento per realizzare l'ideale. Per noi la storia non è *filia temporis*, ma *mater*; il relativismo storico non ci ha apportato che smarrimenti, rovine, lagrime e

Ti attendiamo D. Luigi

Mentre Tu addolorato ti accomiatavi, noi giovani di venti anni, allora venivamo alla luce. Non ti abbiamo conosciuto, non abbiamo avuto la fortuna di ascoltare sia pure una sol volta la tua autorevole parola dopo la tua dipartita, perchè ci veniva vietato. Ma ora, col ritorno alla libertà, a quella libertà per cui difesa fosti costretto ad abbandonare gli affetti più cari, le più intime e disinteressate amicizie, la tua casa, la tua famiglia, la tua cara Italia, ora soltanto i tuoi fedeli della vecchia guardia hanno potuto liberamente parlarci di te, dei tuoi scritti, da essi gelosamente custoditi per un ventennio, ora soltanto essi possono insegnarci ad amarti. Sì, ormai ti amiamo e ti conosciamo spiritualmente; riconosciamo in te il più strenuo difensore di quella Idea democratica, alla quale anche noi, giovani ancora, vogliamo ora ad apportare il nostro contributo materiale e spirituale.

Abbiamo l'onore di essere tuoi amici perchè siamo stretti in amicizia coi tuoi amici, perchè abbiamo abbracciato liberamente la tua stessa Idea, che ci affratella in una comunione spirituale.

Ci sembra ormai di averti sempre conosciuto, sin da quando siamo nati. Ora però vogliamo conoscerti anche materialmente. Torna, Maestro, a guidare i tuoi vecchi e nuovi fedeli nella dura fatica della ricostruzione sociale della nostra Italia cristiana. Noi tutti e la Patria intanto abbisognano di una guida sicura e di una coscienza generosa ed onesta fra le tante depravate che l'hanno infestata.

Torna fra le fila dei LIBERI E FORTI, noi giovani reclute te lo chiediamo e ti promettiamo di dar tutti noi stessi per il trionfo della causa di Cristo nella società.

Torna alla lotta che mai disdegnasti di affrontare; dacci così il tuo efficace esempio.

Ti attendiamo.

G. S.

sangue. Siamo troppo stanchi di questi uomini; bramiamo l'uomo.

E quest'uomo, si badi bene, non sarà l'uomo se non fisserà il suo sguardo in Colui che volle congiungere in sè la divinità e l'umanità, l'Uomo-Dio: Cristo.

Lo riconoscerà finanche il germanico Hegel; ma aveva il torto di regalare all'uomo l'attributo di rendersi Dio, escludendo il vero Dio e dimenticando che l'uomo, lasciato a se stesso, dimentica di essere uomo e diventa quel povero quell'uomo della storia, prepotente od oppresso che sia, il quale piange e fa piangere.

GIOVANNI DI NAPOLI

DEPROLETARIZZATE

È un pessimo neologismo, se vogliamo, ma che, nel suo significato, risuona tanto gradito alle orecchie di quanti sono nutriti dei nostri oggi più che mai santi principi cristiani. La ricchezza, che per noi conserva sempre la sua funzione sociale, non può e non deve rimanere un eterno privilegio di pochi fortunati. Certo un livellamento della ricchezza è da rilegarsi nel regno dell'utopia, ma l'elevazione del proletariato, sino a rendergli una certa sicurezza economica, entra nel campo delle possibilità. Se tutte le sane energie si coalizzassero a questo scopo, si farebbe un gran passo verso la realizzazione di quello che è uno dei capisaldi del nostro programma.

È mai possibile, dopo i terribili esperimenti che l'umanità ha fatto e sta facendo, abbandonare a sè stesso il lavoratore, l'umile lavoratore che, dopo aver logorato il cervello o affaticato i muscoli per otto o dieci ore giornaliere, si vede poi rimunerato con un compenso che tante volte ha il titolo della fame? Tutti siamo d'accordo, almeno a parole, che questo non può durare.

E allora avviciniamo ai rimedi.

Una scuola, che come la nostra mira all'elevazione del proletariato, propugna una soluzione radicale del problema ravvisandola in una cessa violenta e brutale che annulli ogni proprietà privata e la consegni alla comunità. La nostra scuola dice invece: assicuriamo a tutti il pane e il lavoro; estendiamo le assicurazioni sociali affidandone la gestione alle categorie interessate; attuiamo la partecipazione con titolo giuridico dei lavoratori agli utili; assicuriamo alla famiglia operaia la casa e ai lavoratori della terra, la casa e il campicello; educhiamo il lavoratore al senso del dovere e all'onestà: deproletarizziamolo.

Nella creazione di uno stato capitalista, amministratore dei beni della comunità, avremo un mostruoso feticcio, paralizzatore di ogni iniziativa individuale, feticcio che ci porterebbe all'uomo macchina e all'uomo numero. E la personalità umana? Noi sentiamo nel nostro io tutto un mondo, un mondo che pensa, che ama, che vuole, che opera, un mondo che, indirizzato al bene, non ama bavagli o freni di sorta. Questa personalità ci viene da Dio e nessuno stato e nessuna legge umana ha il diritto di comprimerla. Lo stato e la legge valorizzino, se mai, questa personalità e non la mortifichino e paralizzino riducendola ad un numero o ad un'etichetta.

Unico dovere insopprimibile dello Stato vigilare perchè tutti i cittadini lavorino e producano.

E chi non lavora non mangi.

Cristo per primo ha lavorato.

Franco Carbonara

DEGLI INCOSCIENTI!

Da parte di taluni, che si proclamano fascisti, ma che in realtà, per il fatto di non avere una coscienza nazionale, per il fatto di non sapere neppure che cosa è la Patria, per non avere una retta conoscenza morale, sono da considerare come degli incoscienti o dei traditori di se stessi, da parti di questi uomini volgari, dico, che sarebbero capaci di vendere anche la propria anima al migliore offerente, (ed infatti, *per esempio*), si tenta di provocare dei disordini interni, una specie di rivoluzione, con la vana speranza di far tornare i tedeschi o, peggio, di far risuscitare un morto.

Quale potrebbe essere il risultato di una tale azione deleteria?

Non hanno forse ancora compreso questi ciarlatani che la loro azione, che non può neppure chiamarsi sabotatrice, tanto irrazionale, si volgerebbe a tutto danno di loro stessi, dei loro parenti tutti, oltre che dei loro concittadini, perchè le Forze Alleate, bene armate e attrezzate, non impiegherebbero molto a ridurre al suolo nomini e cose, fino ad oggi ancora laeolumi?

E se anche, cosa assurda, i tedeschi potessero tornare nelle nostre città liberate, (Dio ce ne guardi!), che cosa sperano di ottenere questi insensati?

I tedeschi ci tratterebbero come erano trattati gli *schiavi* dell'antica Grecia e dell'Impero Romano; saremmo i più umili strumenti nelle loro mani per il conseguimento dei *loro* fini, dei *loro* ideali *megalomani*. Già nel tempo in cui eravamo i *graditi alleati del grande Reich* i nostri lavoratori, recatisi volontariamente in Germania per lavoro, ne tornarono, (per non dire *fuggirono*), avviliti e menomati, affamati e laceri, oltre che ammalati di *tubercolosi*.

Non basta a costoro tutto il sangue già versato, dal 1935 ad oggi, dai nostri cari fratelli, *per la causa tedesca*?

Non sarebbe ora di finirla, di unirci, di formare una sola massa granitica, cristianamente, fraternamente amalgamata, per cercare di sanare le innumerevoli piaghe, sanguinanti ancora, di questo immane conflitto, senza precedenti nella storia? Perchè non mostrare, una buona volta, ai tedeschi che ci definirono *abili nell'organizzare la disorganizzazione*, che siamo ancora capaci di ritrovare noi stessi, che *l'antico valor negli italici cor non è ancor morto*, e che, all'occorrenza, sappiamo essere coscienti e disciplinati?

Lasciamo perciò da parte tutti gli odi e tutti gli egoismi e, una buona volta per sempre, pensiamo a ricostruire, ad unirci e ad amarci.

LE GIUNTE COMUNALI, ETC.

La guerra continua, speriamo per poco, ma occorre vivere.

Non possiamo chiedere tutto. Sarebbe una forma di parassitismo indegno di noi. Nessuna collaborazione in materia politica col governo centrale, senza la preventiva accettazione del voto unanime del Congresso di Bari; ma la vita non è solo politica, c'è pure quella amministrativa e noi non siamo per niente del parere che tutto debba essere regolato dal potere centrale, sia esso il governo di Salerno che la commissione alleata di controllo.

Abbiamo i comuni, le provincie, le regioni, i sindacati, le altre organizzazioni economiche e culturali. In tutte queste branche della vita del paese non vediamo perchè non debba aliture il nuovo spirito di libertà e di autogoverno in modo che il fascismo una buona volta sparisca da ogni dove, dalla vita pubblica ed individuale e perfino dai cuori di alcuni ove ancora resti, all'indispensabile epurazione.

La vita diviene sempre più dura, alcuni problemi sono di difficile soluzione, ma non vediamo in ciò un motivo sufficiente perchè nella quasi totalità degli uffici pubblici continui il sistema tramontato di nome e non ancora di fatto. Riteniamo l'assenteismo dei Comitati di Liberazione semmmente dannoso in questo momento, in cui è indispensabile la rinnovazione. Se non si potrà *in toto* risolvere la questione dell'approvvigionamento delle derrate alimentari e di quanto è indispensabile alla vita, certo si potrà e dovrà contribuire a rendere meno grave il problema. Ma sovra ogni cosa occorre ridare al popolo la fiducia nei vari poteri e ciò si potrà ottenere solo restituendo il senso di equità e giustizia al posto dell'arbitrio e della parzialità, virtù somme dell'abbattuto regime, purtroppo ancora in onore. Ed occorre ripulire dal fascismo tutti gli angoli della vita pubblica. Molti sono ritenuti necessari se non addirittura indispensabili e mantenuti ai posti di comando.

Conosciamo ispettori federali fascisti ancora in auge, mentre altri, meno responsabili di loro, sono in carcere o al confino. Non ci sono elementi indispensabili qui.

Occorre mandare via i fascisti dalla vita pubblica e dai posti di responsabilità per ora, poi indagare sulla loro condotta e sui loro atti e provvedere.

Inoltre gli indiziati dai comitati di liberazione, ejoè gli antifascisti vengano subito immessi nei posti di controllo e di responsabilità, perchè il popolo vuole ridare la sua fiducia all'autorità, ma vuole pure stimarla l'autorità.

Ed i fascisti non li stima il popolo!

Riposo festivo?

È un precetto della Chiesa e non è concesso a nessuno, tanto meno al governo di una nazione eminentemente cattolica come l'Italia, venirvi meno.

Santificate la festa, ci dice il Decalogo e non ci sono ragioni per venirvi meno: è un precetto che vuole il riposo del corpo per dedicarsi una *festina* allo spirito che vivifica la materia.

Ancor più sente questo bisogno il lavoratore, l'impiegato, il professionista cattolico, il quale, dopo aver dedicato con impareggiabile abnegazione la sua attività per un'intera settimana, al termine di essa ha bisogno di ristorare i muscoli per ritemprare allo stesso della grazia divina lo spirito.

Il riposo festivo va inteso dunque qual duplice beneficio nel contempo: non vi par che anche i valori dello spirito vengano ingoiati da un lavoro snervante, dinamico, febbrile?

La domenica, giorno del Signore, il cristiano depone l'abito di lavoro, depone le preoccupazioni aziendali e corre in chiesa per chiedere a Dio l'aiuto della sua parola incoraggiante per la nuova settimana e così trascorre il giorno di festa tra gli affetti famigliari più puri.

Lavoratori, impiegati, professionisti della democrazia cristiana, immancabili esempi di vita santamente vissuta, date a Dio con generosità il tributo del riposo festivo perchè possiate rendere con pari generosità nel vostro lavoro, nel vostro impiego ristorati nella carne, ritemprati nello spirito!

L'insulto del settanta per cento!

Si dà per certo che il 70%, elargito dal patrio governo al paria della società (la classe impiegatizia in genere, senza alcuna allusione agli impiegati della amministrazione finanziaria) sia stato male corrisposto, ossia corrisposto in eccesso, perchè la munifica elargizione doveva toccare il solo stipendio di competenza, non l'aggiunta di famiglia! Perlano di suo ritrasso dev'essere restituito e prossimamente saranno fatte le debite ritenute.

Se questa giocondà facezia prenderà piede e consistenza positiva, staremo a vedere dove i poveri impiegati andranno a parare, ora che la vita, per il baratro nel quale è precipitata, l'Italia, è diventata impossibile nel modo più assoluto!

Il patrio governo, ad elargizione fatta, col sistema del calmaccio si è immediatamente, anzi avvonatamente coperto, elevando da L. 1,50 a L. 5,00 il prezzo del sale, raddoppiando del 100 per 100 il prezzo dei tabacchi e dei fiammiferi e decuplicando, per esempio il prezzo dello spirito da ardere, che da L. 3,50 il litro è salito a L. 35,00.

Ed allora, chi si meraviglia di quello che stanno combinando gli svergognati del mercato nero e gli sfrontati del mercato lecito, quello che svergognatamente si fa alla luce del sole, sotto gli occhi e sotto il naso di chi ha pure diritto di pensare a come fare per procurarsi qualcosa, per la gioia di sbarcare il lunario?

C'è poco da scherzare: sui banchi dei mercati oramai sono la vendita solo le arance a dodici lire il chilo ed i carciofi a lire quattro e venti al pezzo. Tutto il resto è sparito dalla circolazione, mentre le vetrine dei salumieri rigurgitano di buste Larocca, sporcizie che si vendono a prezzi da far spavento: una busta di fagiolini, lire ventiscinque; tutti i famosi condimenti a prezzi favolosi. Recentemente in una salumeria di sales colle cosce, la metà era tutta sabbia!

Per contro i paria della società devono subire l'insulto giornaliero di tutto quello che si vende nelle rosticcerie: pesce fritto a lire venticinque l'etto; carciofi indorati con l'ovolina a dodici lire l'etto; pizze di patate, cavoli, zaugue fritto, ricotta indorata a dodici lire l'etto, calzoni colla cipolla ad uguai prezzo fantasticc e si potrebbe continuare fino alla consumazione dei secoli.

Si dice che circa il criterio di ripartizione del pesce, la Capitaneria di Porto da un pezzo sa il fatto suo e non intende cambiar metro.

Qual'è il muro ove bisogna schierare la canaglia che merita essere passata per le armi, anzi, fucilata alla schiena, se il prezzo di cotanta infamia collettiva è l'avvilimento della povera classe disereditata, che vive dello stipendio o della paga settimanale, o quindicinale e non sa proprio a quale altro espediente fare ricorso, ora che ha esaurito le riserve ed ha venduto o eventuato tutto quello che aveva in casa e che era da vendere?

Il contrabbando è diventato una istituzione ammessa, perchè i treni sono sovraccarichi di malfattori e rispettive valigie e sacchi personali. I carabinieri, le guardie di finanza, fanno nulla per arrestare e l'Autorità Giudiziaria opera in modo da far passare loro la voglia di perseverare?

Si parla di commercianti all'ingrosso, qui, all'estramurale Capruzzi i quali incominciarono col vendere a base di funare e previa ben concordato sottomano, atti briganteschi che avrebbero dovuto essere repressi nella forma più violenta possibile ed immaginabili.

Quella brava gente, disponendo di milioni, pare abbia finito per aggiustarsi convenientemente anche con l'Ufficio Distrettuale delle Imposte, facendo concordati per i sopraprofitti di guerra a condizioni veramente vantaggiose?

Da che parte dobbiamo parare? Quale altro tasto dobbiamo toccare? Chi vuole che un povero impiegato, sovraccarico di famiglia e di guai, debba vedere da Maurogiovanni in Bari Centro o da Picca al Rione Carrassi, tanta roba esposta, tutta di generi di contrabbando (il pesce scelto, la ricotta e simili e debba rodersi il fegato per non rompere le vetrine o fare qualche altro atto di ribalderia intonata alle circostanze? E Scaturchio che vende dodicetti a trenta lire il pezzo? E la pasticceria REX e tutti i caffè di Bari, che vendono paste che non valgono una lira, e dodici lire l'una? Qual'è l'Autorità che interviene, per frenare tutta questa immonda bramosia di arricchimento, per conciare per le feste i malfattori che vendono a duecentocinquanta lire le bottiglie di preteso vermouth e preteso moscato ed a cinquecento lire la bottiglia gli spumanti confezionati a base di citrato di magnesia? Vergogniamoci quanti siamo, di essere nati in torbido periodo di bestiale frenesia collettiva!

L'Italia si è distratta dalla guerra! Le guerre sono necessarie, perchè senza guerre i farabutti ed i ladri non affiorano, nè la percentuale degli arcimilionari sale di un punto e di un grado, come succede nel barometro.

Invocare l'intervento dell'Autorità Governativa? Ma.... se dobbiamo dire la verità, il principio d'autorità in Italia è diventato un ridicolo eufemismo e non vale proprio la pena di ritoccare l'argomento.

I paria della società, gl'impiegati ed i salariati, statali, parastatali o dipendenti degli enti ausiliari, si affacciano alla finestra, per vedere se dopo l'insulto delle vetrine fornite di pesce fritto ed altre cose prelibate per la gioia degli occhi e del palato di chi ha mezzi per sequestarne, verrà anche quest'altro insulto delle ritenute per il 70 per per cento mal corrisposto sulle aggiunte di famiglia.

Affacciamoci dunque ed aspettiamo gli eventi!

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

In merito all'articolo « Facoltà discrezionali » pubblicato nel n. 9 del giornale « Il Risveglio » del 12 marzo, si precisa quanto segue:

1.) La facoltà conferita al Ministro dell'Aeronautica col provvedimento di legge cui si fa cenno nell'articolo stesso è quella di ricoprire i posti vacanti nei quadri organici « con criterio discrezionale in relazione alle disponibilità del bilancio ed alle esigenze di servizio »: la discrezionalità, cioè, è limitata alla valutazione delle possibilità finanziarie e delle necessità di servizio. Restano, pertanto, integre tutte le norme intese a garantire lo stato giuridico e l'avanzamento degli Ufficiali.

Il provvedimento in parola ha esclusivamente lo scopo di *ridurre* il numero delle promozioni alle quali, invece, si sarebbe dovuto procedere per ricoprire i posti vacanti. Esempio: senza la facoltà di cui sopra si sarebbero dovuto promuovere, nell'anno in corso, sette Colonnelli a Generale di Brigata e dodici Tenenti Colonnelli a Colonnelli: il che, date le contingenze attuali, certamente non avverrà.

2.) Il « Bollettino Ufficiale » e « Annuario » furono a suo tempo dichiarati documenti « da non divulgare » per ovvie ragioni di carattere militare. Ciò non esclude però che di essi possa prendere visione il personale interessato. Si aggiunge anzi che un'apposita disposizione, sempre rigorosamente osservata, fa obbligo a tutto il personale, civile e militare, di prendere visione dell'Annuario e segnalare per via gerarchica, al Ministero dell'Aeronautica, entro un termine fissato, le omissioni o inesattezze eventualmente riscontrate.

Istituto di lingue europee

La istituzione a Bari di un Istituto di lingue Europee, con una organizzazione veramente seria e completa, colma una lacuna più volte e sempre inutilmente lamentata da tutti coloro che vogliono dedicarsi, per necessità scolastiche o per altro, allo studio di lingue europee.

L'Istituto, che ha la sua direzione in Bari, Via Dante N. 146 II piano, ha istituito corsi scolastici inferiori, superiori ed universitari, completi ed accelerati, anche per corrispondenza.

Per aderire a non poche richieste ha istituito ed anche già tenuti, con completo successo, corsi speciali teorici-pratici di lingua Inglese, Francese, Spagnuola e Russa, della durata di due mesi, nonchè corsi di conversazioni e commerciale di lingua Inglese.

L'ultima iniziativa merita di essere incoraggiata per la completa riuscita ed affermazione e noi formuliamo per questo i migliori auguri.

CORATO

La Sezione della Democrazia Cristiana comunica che il giorno 22 Marzo si è aperta la sede sociale in Via S. Vito 1; la sera dello stesso giorno, con la luce di un piccolo lume a petrolio, s'è svolta la 5 adunanza del Consiglio Direttivo.

La sede sarà aperta ai soci ed ai simpatizzanti della D. C. sia nel mattino che nelle ore p. m.

Atti del Partito

Il Comitato regionale e la Giunta esecutiva della Democrazia Cristiana

Il 30 corrente, alle ore 14, i rappresentanti dei Consigli provinciali di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, con l'intervento del prof. Aldo Moro, del prof. Franco Carbonara e dell'avv. Michele Dicuonno hanno proceduto alla costituzione del Comitato regionale, che è risultato formato dai dirigenti dei cinque comitati provinciali, dal dirigente dell'ufficio regionale studi, propaganda e movimento giovanile in persona del prof. Aldo Moro, dell'avv. Michele Dicuonno, del prof. Franco Carbonara e del prof. ing. Giacinto Genco.

Si è quindi costituita la Giunta esecutiva ch'è formata dal Segretario Provinciale di Bari e dagli ultimi quattro componenti del Comitato.

CONVERSAZIONI

Martedì ore 17 – Dr. Cammarata: « Il problema alimentare ».

Giovedì ore 17 – Ing. Giacinto Genco: « Il congresso sindacale di Salerno ».

Sabato ore 17 – Lojacono: « Le amministrazioni locali ».

Il Congresso Sindacale cristiano di Salerno

Nei giorni 19 e 20 marzo scorso ha avuto luogo il Congresso dei Sindacati cristiani dell'Italia liberata. Constatata l'impossibilità di mantenere un'ibrida unità sindacale, mai voluta da noi e accettata solo per disciplina, si procedette alla ricostituzione della Confederazione Italiana dei Lavoratori — gloriosa organizzazione cristiana che negli anni precedenti al fascismo organizzò in modo esemplare le masse cristiane di tutta Italia.

Riconfermato a Segretario Generale l'ing. Domenico Colasanto, nostro compaesano, con l'inclusione dell'avv. Angelo Petroni, esule a Londra per molti anni, e del nostro ing. Genco.

ADUNANZA

La Sezione di Bari è convocata in assemblea per martedì 4 corr. alle ore 16. Valga il presente di invito personale.

Gravissimo lutto

Nel campo nostro abbiamo perduto il prof. **Guglielmo della Rocca**, della R. Università di Napoli, uno fra i primi, gregario e guida nel movimento dell'Azione Cattolica e in quello della Democrazia Cristiana.

Era stato chiamato a far parte della Segreteria Meridionale della Democrazia Cristiana.

Lascia nelle nostre organizzazioni un vuoto incolmabile. Preghiamo per l'anima dell'amico scomparso.

NATALE LOJACONO
Direttore responsabile

S. E. T. - Società Editrice Tipografica - BARI

ANNO XVI - N. 11 — Bari, 28 marzo 1944 — *Lavoratori di tutto il mondo unitevi in Cristo.* G. Toniolo

IL RISVEGLIO

Redazione e Amministrazione
Bari, Via Boemio N. 6 - Telefono 11.685
Sped. in abb. post. - Gruppo II

SETTIMANALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

ABBONAMENTI
Anno L. 75 - Sostenitore L. 100
Un numero L. 2

Don Sturzo da Jacksonville ha inviato a Bari il seguente ispirato messaggio di saluto e di augurio:

« Cari amici del Congresso di Bari, il mio cuore è con voi tutti perchè il mio cuore è con l'Italia, una nuova Italia che risorge, come la Fenice dalle sue ceneri. Non mi atteggio ad essere un capo; sono solo un figlio d'Italia ed un vostro fratello, che attende con ansia di conoscere le vostre decisioni e le vostre azioni in quest'ora critica della vita del nostro paese e del mondo.

Se mi fosse concesso di dir parola, sarebbe per raccomandare l'unità di tutte le forze democratiche, perchè l'Italia deve essere una democrazia, una vera democrazia, una democrazia cristiana e sociale, non il governo di un partito singolo e di una classe singola e di una cricca particolare, bensì una democrazia di tutte le classi e di tutti i partiti, basata sulla giustizia e sulla libertà, in reciproca collaborazione e tolleranza. I nostri capi ed i nostri governanti debbono venire liberamente eletti dal popolo ed essere senza macchia. Il fascismo è stata una eresia morale, sociale e politica e deve essere spazzato via da tutti gli angoli del nostro paese e del mondo.

In questo momento la nostra gratitudine deve essere alla gioventù delle Nazioni Unite che combatte sul nostro suolo per la liberazione d'Italia. Dobbiamo aiutarla con tutta la nostra forza e con tutto il nostro amore.

Il Congresso di Bari sarà un passo necessario inteso ad incrementare il nostro sforzo per espellere la tirannide fascista e nazista dal nostro paese e per unire di nuovo tutte le provincie d'Italia in un'unica Nazione e per preparare quella assemblea costituente che dovrà dar vita al futuro regime democratico italiano.

Viva l'Italia! Viva la democrazia! Viva la pace cristiana! »

DEMOCRAZIA E DEMOCRAZIA CRISTIANA IN ITALIA

L'Italia sta pervenendo alla democrazia non per merito della conferenza di Mosca, ove la democrazia non è ancora nata, nè per merito dell'Amgot (AMG) che essendo una amministrazione militare in terra occupata non può avere una funzione politica. Il popolo italiano proprio nel giorno della caduta del fascismo (25 luglio 1943) reclamò il ritorno alle libertà democratiche, che il fascismo aveva sopprese. Il mondo deve tener presente che in Italia, prima del fascismo, vi erano istituzioni democratiche in tutti i rami della vita pubblica. I torbidi che per quattro anni l'Italia soffrì fra la fine della guerra mondiale e la marcia su Roma (novembre 1918-ottobre 1922) erano in parte dovuti alla crisi di assestamento del periodo post bellico ed in parte alle lotte suscitate dai fascisti con i loro metodi di violenza e con l'eccitare le menti dei giovani ad un fanatismo nazionalistico pericoloso alla sicurezza interna ed internazionale. Il fascismo lottò per la distruzione del regime democratico perchè questo dava alle classi operaie la possibilità di partecipare al potere pubblico nei consigli municipali e provinciali e nel parlamento. In quel tempo la classe operaia era organizzata in due grandi partiti. Il partito socialista aveva 121 deputati alla camera ed era sorretto dalla confederazione generale del lavoro con circa un milione e mezzo di appartenenti. L'altro era il partito popolare con 107 deputati. Questo era sorretto dalla confederazione italiana dei lavoratori con un milione e duecentomila iscritti. Il programma del partito popolare e della confederazione bianca in opposizione alla confederazione socialista (che era chiamata rossa) era il programma della democrazia cristiana che aveva per base l'Enciclica Rerum Novarum di Leone XIII (1891), la quale fra la fine del XIX secolo e il principio del presente ottenne grande popolarità ed entusiastica adesione presso la gioventù studentesca e lavoratrice. Si credette allora che la democrazia cristiana potesse superare le forze dei socialisti. Ma i dissensi fra le due tendenze dei Cattolici (conservatori e democratici) erano molto aspri. Il movimento giovanile fu incompreso. Vi furono degli errori. Il Vaticano intervenne: Pio X sopprese l'Opera dei Congressi Cattolici che per trent'anni aveva contrastato il liberalismo e il socialismo marxista. Allora il Papa riorganizzò le file cattoliche nelle Unioni Popolari (1906). Benedetto XV approvò la nomina di un Consiglio Direttivo di Azione Cattolica (1915). La crisi della Democrazia Cristiana si era risolta molto lentamente. Solamente durante la prima guerra mondiale furono riorganizzate le Unioni Cristiane del Lavoro e fu fondata la loro Confederazione. In ultimo nel gennaio 1919 fu creato il Partito Popolare. Nel novembre 1919 la Sacra Penitenzieria abrogò il non *expedit* col quale per mezzo secolo ai Cattolici Italiani era vietato di prendere parte attiva alla vita politica. In tal modo la Democrazia Cristiana rinasceva non solo nel campo sociale ma anche in quello politico con organizzazioni autonome e indipendenti dall'Azione Cattolica, che rimaneva sotto la direzione delle Autorità Ecclesiastiche.

* * *

La propaganda fascista per giustificare il colpo di mano della marcia su Roma falsificò totalmente la storia per spiegare l'imposizione all'Italia di una tirannia totalitaria. Fino a ieri era quasi impossibile essere creduto a chi avesse tentato di dimostrare che l'Italia prefascista era sulla via di miglioramenti materiali e morali e che ogni cosa era avviata verso una prosperità generale. Anche oggi, dopo che il fascismo è caduto, siamo spesso ripetere che l'Italia attraversò allora un periodo di anarchia. È molto difficile far capire agli italiani che l'Italia era una nazione sana malgrado i gravi effetti della guerra. Il pericolo comunista di cui tanto chiasso fu fatto venne sopravalutato solo dalla propaganda fascista. I comunisti italiani nel 1921 (quando essi erano divisi dai socialisti) avevano solamente 16 deputati alla Camera. Metà di questi si chiamavano comunisti o per le loro relazioni con Mosca o per distinguersi dai socialisti. Ma le loro parole mostravano poca convinzione sul paradiso comunista perchè essi stessi non erano del tutto convinti. Effettivamente era ciò che i Siciliani dicono «quattro galli sopra il tetto» ed essi facevano rumore ma erano solamente quattro. La maggior parte dei socialisti, d'altra canto, erano riformisti come quelli dell'Australia o della Svezia. Se in Italia spesso parlavano di rivoluzione ciò avveniva perchè non l'avevano mai fatta e non vi credevano neppure, ad eccezione della frazione estremista la quale allora, come adesso, imitava i sistemi fascisti. Difatti furono i fascisti a portare per davvero la rivoluzione con le squadre, i fucili, le bombe, con l'olio di ricino somministrato in pubblico fra le beffe della plebaglia. I socialisti avevano i loro Leoni e Ciò e tiravano dritto (specialmente con i ferrovieri). Queste agitazioni d'altra parte non assunsero mai l'importanza di quelle che avvenivano in America. Malgrado ciò si straombazzava ai quattro venti che i treni in Italia non camminavano se non quando il fascismo assunse il potere. E così tutto il mondo applaudì il fascismo restauratore dell'ordine nell'Italia anarchica.

Coloro invece che suscitarono la scandalo fra i ben pasciuti borghesi e i grandi capitalisti furono i Popolari i quali reclamavano per i lavoratori la partecipazione agli utili delle aziende e richiedevano che i grandi latifondi fossero concessi in gestione alle cooperative abolendo così lo sfruttamento dei gabelloti o direttamente in fitto ai contadini per la garenzia del benessere famigliare.

Infine per le sole a soltura intensivassi chiedevano la riforma dei patti agrari. Tutti questi problemi erano portati alla discussione del Parlamento non progetti di legge.

Alcuni terreni furono occupati da masse di contadini guidati dai democratici cristiani o da socialisti o addirittura da Parroci. In un movimento inarrestabile che non pertanto fu subito sedato dal Governo.

I grossi borghesi previdero il grave danno che sarebbe loro derivato il giorno in cui Socialisti e Popolari si fossero stretti in una lotta comune per formare la maggioranza parlamentare (infatti erano in totale 228 su 508), ed ottenere così il completo controllo sulla vita pubblica sia politica che amministrativa. Difatti però i Socialisti e i Popolari si combattevano dentro e fuori il Parlamento sulla libertà d'insegnamento, sulla proprietà privata e sul riconoscimento delle organizzazioni sindacali. La classe capitalista che per mezzo secolo aveva tenuto nelle mani il governo della cosa pubblica doveva trattare con le classi operaie e con le loro organizzazioni. Per combattere Socialisti e Popolari ed espellerli dalla vita pubblica non aveva che una sola risorsa: accordarsi al fascismo. E fu allora che il fascismo che aveva solo 35 rappresentanti alla Camera dei Deputati ebbe la possibilità di formare la maggioranza e istituire il governo rivoluzionario. I grossi borghesi furono contrariati da questo atto ma era troppo tardi: essi pure pagarono a caro prezzo il tradimento compiuto contro la democrazia.

* * *

Una Nazione rovinata e distrutta come l'Italia di oggi (dopo 21 anni di tirannide e la guerra terribile che è combattuta sul suo territorio) non può risorgere a nuova vita se non per virtù del suo popolo. Per popolo noi non intendiamo solo le masse operaie, ma intendiamo tutte le classi o tutti gli organismi della Nazione liberamente unita. Se vi fosse solamente una classe (la capitalista o l'operaia); se vi fosse solamente una casta (militare) o un un solo partito (socialista, liberale o democratico cristiano) non vi sarebbe libertà nè collaborazione, ma dittatura di un gruppo su tutta la Nazione. Non si avrebbe possibilità di rinascita ma solo la ripetizione attenuata di una dittatura fascista. L'Italia non può tornare a vivere sotto la dittatura, anche se accomodante. Nè può sollevare la povertà di una classe (abitualmente la capitalista) che in quanto tale non può essere che egoista e sfruttatrice.

Il primo risorgimento fu principalmente opera di intellettuali e borghesi con una élite di giovani e di alcuni elementi avanzati delle classi lavoratrici. Poichè la risurrezione venne dalle classi superiori mentre la grande massa del popolo era ancora legata ai regimi paternalistici esistenti.

Ma dacchè l'Italia ha avuto un regime rappresentativo parlamentare, e per circa un decennio anche una democrazia (per quanto senza il suffragio femminile) non sarebbe possibile che il secondo Risorgimento potesse essere ora l'opera di una sola categoria politica o di una sola classe sociale. Tutti devono concorrere ad essa con la coscienza di rifare dalle sue fondamenta una nuova nazione, non solo materialmente ma anche spiritualmente. La democrazia è ordine. Chiunque pensa ad una democrazia sediziosa, confonde democrazia con demagogia. Vi saranno certi momenti difficili nella ricostruzione di un paese distrutto. È doveroso che i capi politici e morali di un popolo infondano in coloro che saranno chiamati alla ricostruzione e alla rinascita del paese il senso vivo della responsabilità che grava su di essi. Le passioni di un popolo racchiudono sempre la ispirazione profonda di giustizia e di amore alla Patria, che non deve essere mai contrastata ma invece incoraggiata e spinta a superare gl'istinti distruttivi che covano in ogni uomo. Il popolo rimane ostinatamente assente quando gli viene a mancare l'uso dei mezzi legali per l'espressione dei suoi bisogni, cioè elezioni, parlamenti, comizi, giurie, consigli o assemblee locali.

Quando tali consessi praticano giustizia ed equità nella vita pubblica il popolo li rispetta. Per contro se è vessato da autorità ingiuste il popolo risalcitra e, se può, complotta.

Non appena cadde il fascismo, cinque partiti da gran tempo viventi sotterra scaturirono in piedi. Essi ritornano il capo fuori dalle tombe in cui il fascismo li aveva sepolti. Essi erano: il partito socialista, il democratico cristiano, il partito d'azione, quello di giustizia e libertà e il comunista.

Perchè tanti partiti? potrebbe chiedere il lettore. In America, una nazione molto grande, due sono sufficienti. Diamo presto la spiegazione di questa differenza fra l'America e l'Europa continentale. In Europa i partiti politici non sono organizzati in maniera affaristica. Non hanno capitali a disposizione e la loro costituzione sino al sorgere dei partiti di massa era accidentale e personale: sentimenti, tradizioni e interessi erano comunisti. I partiti di massa si formavano sulla struttura delle leghe e delle unioni professionali o col loro appoggio. Dal terreno rivoluzionario passarono nel campo legalitario. Oggi, come ieri, vi sono tre partiti di tal genere: il socialista, il democristiano e il comunista. Gli altri non sono un misto di radicalismo e liberalismo ed hanno la loro base nelle classi medie ed alte. I partiti di masse non sono costituiti esclusivamente da lavoratori manuali, ma fra essi sono elementi della piccola e media borghesia e anche intellettuali. Nel partito popolare, quello professionale, una delle forze più dinamiche era costituita dalla gioventù intellettuale; ma il suo programma sociale e l'appoggio dell'Unione Cristiana dei Lavoratori lo caratterizzava come uno dei partiti di massa.

Ciascuno di questi partiti ha la sua storia e i suoi uomini.

Il partito socialista ha Carlo Marx come suo progenitore; ma i suoi cari ai lavoratori italiani erano quelli di Prampolini, Costa, Barbato, e più tardi Turati, Treves, Matteotti. I comunisti si allacciano a Lenin; meglio farebbero a riportarsi a Marx. Essi non possono vantare importanti uomini prima del fascismo, ma lo possono fare ora che il fascismo ha creato nelle loro file martiri come Gramsci che morì nelle carceri ed altri che fu

rono fascisti. I popolari hanno grandi nomi. Nel campo sociale due soprattutto: Leone XIII e il Prof. Giuseppe Toniolo, un apostolo della Democrazia Cristiana il cui processo informativo di beatificazione è già in corso. Nel campo politico i neo Guelfi del Risorgimento erano i cosidetti cattolici liberali - nel senso che essi esigevano libertà e costituzione. Fra essi i più famosi Padre Ventura, generale dei Chierici regolari, Alessandro Manzoni e Antonio Rosmini. A questa lista va aggiunto ad essi Don Minzoni (vittima dei fascisti), Filippo Meda e Angelo Mauri, entrambi ex Ministri, recentemente scomparsi, lasciando un luminoso ricordo di attività e di virtù. In altri paesi uomini insigni per l'amore alla libertà e alla Democrazia Cristiana sono in Francia Federico Ozanam e Padre Lacordaire, in Germania Windthorst, in Irlanda O' Connell, per ricordarne solamente pochi, conosciuti anche in America.

***

I cattolici di tutto il mondo sono interessati alla questione italiana per due ragioni: perchè il popolo italiano nella sua maggioranza è cattolico e perchè il Papa è in Italia. Essi però sono a ragione interessati dalla possibilità di avvento al potere di un governo anticlericale o di un governo ostile alla Chiesa.

Coloro inoltre che o in buona fede o perchè vittime di un'abile propaganda pensarono che il governo fascista fosse un governo cattolico e favorisse gl' interessi della chiesa sono rimasti grandemente delusi quando hanno constatato che il fascismo era tale un sozzo affare che preti e frati avrebbero fatto meglio a starne lontano. Ora che l'antifascismo ingigantisce in Italia qual rimedio potrebbe esservi per evitare conflitti col Vaticano, accusato dal popolo di aver favorito il fascismo?

Si deve tener presente che una mentalità e tradizione, che spesso ebbi a chiamare *ghibellina*, non è mai mancata in Italia nè mancherà in futuro. Giacchè c'è un Papato in Italia, vi debbono essere quelli che lo amano e lo sostengono come quelli che lo combattono e lo odiano.

È la parola di Cristo. Ma in Italia, eccettuate alcune zone, razionalistiche e Volterriane, che possono in ugual modo trovarsi in America, le preoccupazioni riguardanti il Papato non sono sul piano religioso, ma soltanto politico.

Essi temono che il Papa voglia immischiarsi nella politica italiana.

Ieri, dicevano, per difendere il potere temporale. Dopo la soluzione della questione romana coi trattato del Laterano (11 - 2 - 29) essi dissero che il Papa favoriva il fascismo. Oggi che il fascismo è caduto essi dicono che il Papa sostiene la monarchia. Nel caso che la monarchia scompaia essi diranno che il Papa protegge le classi conservatrici o i gruppi reazionari e i criptofascisti e così via.

Chi non comprende questo tipo di mentalità, tipicamente italiana, dacchè l'Italia da Costantino in poi è stata la sede di un potere ecclesiastico mondiale, che non può essere concepito come una reliquia o anticaglia, ma è un centro di vita, non può afferrare l'altissima importanza di un movimento cristiano democratico come un partito politico inquadrato dal Vaticano e dai Vescovi. Un tale partito dovrebbe assumere la responsabilità della lotta sociale e politica nel paese, disgustando i vescovi e il Vaticano dalle responsabilità politiche che si è soliti loro attribuire. Questo, il partito popolare fece fra il 1919 e il 1922 e realizzò molto bene. Questo ancora dovrà fare adesso nel processo di formazione.

Quando il partito popolare sorse fu definito *bomba morale* e strumento del Vaticano; il popolo capì subito comunque che il partito popolare era autonomo nelle sue attività politiche e nelle sue iniziative parlamentari. L'attacco quindi cadde. Subito il partito divenne l'osso contesco. Socialisti e liberali lo attaccarono ma incontrarono nobevole resistenza. Il dibattito sulla libertà di educazione fu quello più serio e per esso lottarono in parlamento e nel paese per tre anni. Il secondo fu la questione agraria, il terzo quello delle organizzazioni sindacali, quarto quello delle libertà municipali e provinciali contro l'accentramento statale.

Queste erano lotte appassionate e generose, nelle quali i popolari mostrarono un coraggio che colpì profondamente i circoli politici. Sfortunatamente la rivoluzione fascista minò la situazione con l'uso della violenza.

Eventuali violenze di domani in qualsiasi parte devono essere stroncate dall'autorità dello stato. Ecco perchè i democratici cristiani esigono uno stato forte. Tale forza non deve venire nè dalla casta militare nè dai capitalisti, ma dal popolo in uno stancio di cessione mai prima tentato. La democrazia cristiana, partito di centro fra i due estremi, partito interclassista e non di una classe, fondata sulla morale cristiana e non sul positivismo o sul pragmatismo morale, sarà capace di contribuire più che mai a tale unione del popolo italiano.

Quando il popolo si convince che il Vaticano non ha particolare interesse di favorire un partito più che un altro, si ricrea più che il proletario, nè ha interesse di accordarsi ad una monarchia il cui lavoro è in giuoco, nè gli richiamare in vita un governo fascista che ha tradito il paese e la stessa chiesa, allora l'anticlericalismo italiano e il ghibellinismo svaniranno per mancanza del vento della calunnia e del sospetto. Essi saranno meno a lavoro anche dall'azione vigorosa dei cristiani democratici, veramente democratici e profondamente cristiana. Vi sarà certamente il problema del concordato, che socialisti e liberali delineranno strumento fascista ed ingegnamento alla libertà della nazione.

A prescindere dai capi colori con quali il concordato è opinione come uno spauracchio contro la libertà, noi ammettiamo che sono in esso alcune stipulazioni fatte esclusivamente per uno stato totalitario come il fascista, non rispondenti ad un regime democratico. Ma nel suo complesso il concordato non è contro la libertà e già si potrebbe concludere di sopravvivere con alcune modifiche accuratamente elaborate d'accordo con la Santa Sede.

Nel caso poi che l'opinione pubblica fosse artificiosamente montata per far credere al popolo che il concordato è contro la libertà e già si potrebbe concludere di sopravvivere con alcune modifiche accuratamente elaborate d'accordo con la Santa Sede.

Nel caso poi che l'opinione pubblica fosse artificiosamente montata per far credere al popolo che il concordato è contro la libertà e già si potrebbe concludere di sopravvivere con alcune modifiche accuratamente elaborate d'accordo con la Santa Sede.

Nei casi

ANNO XVI - N. 9

Bari, 12 Marzo 1944

Lavoratori di tutto il mondo unitevi in Cristo.
G. TONIOLO

IL RISVEGLIO

Redazione e Amministrazione
Bari, Via Beatillo N. 6 - Telef. 11085
Sped. in abb. post. - Gruppo II

SETTIMANALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

ABBONAMENTI
Annuo L. 75 - Sostenitore L. 100
Un numero L. 2

La nuova Europa

Nel nostro continente infuria la tremenda bufera della guerra e popoli - fra i più civili del mondo - sono putrefoppo i protagonisti appassionati - in una atmosfera arroventata di odio - di questa emozionante tragedia. Intanto, con ritmo sempre più crescente, si distruggono e si insanguinano fiorenti campagne ed operose città e monumenti famosi nella storia e nell'arte vengono travolti nelle rovine ed implacabilmente sacrificati alle esigenze della guerra.

Pochi giorni or sono - infatti - si diffondeva la notizia che "Montecassino„ la più famosa abbadia del mondo cristiano, per colpa della barbarie nazista, non era più che un ricordo ed un polveroso ammasso di rovine. E quanti nel mondo, cattolici ed acattolici, che conoscevano il celebre monastero, avranno provato un senso di sincero rimpianto pensando ai molti secoli di storia dell'arte e della civiltà di questa vecchia Europa cristiana simboleggiati e rappresentati dall'antico e glorioso Eremo di S. Benedetto!

Questa drammatica ora che volge non deve farci naufragare nel pessimismo che scoraggia e sconforta.

Dobbiamo cercare di vedere l'avvenire con occhio sereno e fiducioso.

Alla fine della guerra tutte le nazioni belligeranti d'Europa, nessuna esclusa, subiranno le gravi ed ineluttabili conseguenze di questa terribile lotta. Parecchie di esse saranno economicamente, materialmente e politicamente indebolite ed alcune in condizioni letteralmente catastrofiche.

Quali potenze dovranno assumersi la grande responsabilità di ricostruire l'Europa?

Nel campo economico forse nessuna nazione di questo continente ne avrà le possibilità sarà quindi necessario ed indispensabile l'aiuto dell'America.

Nel campo politico due grandi potenze: l'Inghilterra e la Russia, indebolite economicamente per il gigantesco sforzo bellico, ma rinvigorite nel loro prestigio nel mondo, saranno le più adatte a sostenere in concordia di intenti con gli Stati Uniti e con le altre potenze vittoriose, un ruolo di primo piano nella costruzione della nuova Europa.

L'Inghilterra e la Russia dopo aver combattuto in fraternità d'armi nella lotta contro il comune nemico per un fenomeno di simbiosi si troveranno, dopo la guerra, nella situazione morale e politica di *esersi* reciprocamente influenzate. Avremo perciò l'una *un pò tendenzialmente orientata verso sinistra*. N'è un chiaro indizio l'elaborazione del Piano Beveridge che tante discussioni e reazioni ha suscitato nel mondo politico inglese. Dall'altro canto vedremo l'altra (l'Unione Sovietica) *se non propriamente orientata verso destra* almeno verso una *moderata democrazia socialista*. L'adesione del Maresciallo Stalin alle decisioni della conferenza di Teheran, le maggiori autonomie concesse alle repubbliche nazionali sovietiche, una certa tolleranza dalla libertà religiosa esistente ora in Russia, sono elementi che conserverebbero le nostre previsioni.

Questi orientamenti che si vanno delineando nelle due più grandi potenze Europee ci permettono di pensare ad una Europa sempre più in marcia verso una più alta giustizia sociale fra i popoli e nei popoli? È onesto sperarlo?

* * *

Bisognerà anche ricostruire spiritualmente e moralmente la nostra Europa. In questo campo l'opera della Chiesa Cattolica dovrà essere molto efficiente per ricondurre a Cristo queste nuove generazioni e disintossicarle dall'avvelenamento della propaganda neopagana del nazismo.

L'Europa, che se osservata senza gretti preconcetti sociastici sembra una continuazione dell'Asia, più che una arida parola della nomenclatura geografica rappresenta per tanti Europei un simbolo, che è ad un tempo un compendio della bimillenaria storia della civiltà cristiana, in questa non molto ampia parte del mondo. Non è privo di significato che proprio quelli che hanno tentato di far sommergere la nostra civiltà dalla barbarie abbiano sentito il bisogno di creare la nuova ed unica parola di *Asti Europa*. Non può concepirsi quindi una ricostruzione morale e spirituale dell'Europa senza ricorrere all'idea di una *sintesi cristiana di opere e di intenti*.

I cattolici della nuova Europa, riorganizzati nelle schiere della democrazia cristiana, nel cozzo delle idee e delle varie tendenze politiche, saranno destinati ad esercitare una benefica azione moderatrice onde evitare che si vada troppo a sinistra e si scivoli nella demagogia o troppo a destra verso la dittatura.

* * *

Tracciato a grosso modo il nuovo volto dell'Europa nel dopo-guerra, vagliando ed utilizzando, come elementi di giudizio e probabile previsione, gli ultimi avvenimenti bellici e politici, le dichiarazioni degli uomini più responsabili e più rappresentativi delle nazioni unite e quanto è stato scritto per la stampa più autorevole, che vuole orientare i settori più sensibili della opinione pubblica internazionale, non sarebbe possibile prevedere nei dettagli fino da oggi il futuro assetto dei vari popoli sia nel campo politico come nel campo territoriale, mentre la guerra infuria col suo ritmo incalzante riducendo in proporzioni molto modeste l'attività diplomatica.

La situazione della maggior parte delle potenze belligeranti sarà determinata dalla misura del contributo che esse stanno dando e daranno, in questa ultima fase della guerra, allo sforzo comune, che tende allo annientamento totale della potenza militare nazista e non alla distruzione del popolo tedesco, che, liberato dalla tirannide Hitleriana e dal militarismo Prussiano, delimitato entro confini territoriali più angusti, probabilmente sarà messo in condizioni di risorgere come popolo pacifico e laborioso in un clima politico di libertà democratiche.

Intanto da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti si sta facendo tutto il possibile affinchè tra l'Unione Sovietica ed il Governo Polacco si possa giungere ad un accordo.

Molti sono quelli che in Europa hanno tanta simpatia per la sventurata Polonia, nobilissima nelle sue tradizioni religiose, patriottiche ed artistiche.

Tutti i cattolici si augurano che la Polonia possa risorgere e riprendere la sua funzione storica di estremo baluardo spirituale della Europa Cristiana.

La persecuzione nazista che non ha nemmeno risparmiata la fiera persona del Cardinale Primate siamo certi che non avrà stroncato lo spirito indomito di tanti milioni di polacchi che attendono con ansia la liberazione della loro patria.

L'Austria e la Cecoslovacchia ritorneranno ad essere nazioni indipendenti? Quale assetto sarà destinato ai popoli balcanici e della Europa centrale?

È prematuro fare previsioni: forse gli avvenimenti bellici e politici dei prossimi mesi si orienteranno a riguardo.

La settimana di guerra

Questa settimana di guerra sul fronte italiano è stata caratterizzata dalla preparazione e successivamente dall'inizio da parte nazista del terzo attacco su vasta scala nella zona di Anzio e mirante a sfondare le linee difensive alleate.

Con questa terza controffensiva i tedeschi tendevano non soltanto ad un successo strategico ma anche ad un successo di prestigio.

Durante questo forte attacco i nazisti hanno impiegato oltre a molti carri pesanti del tipo "Tigre„ anche un certo numero di carri radiocontrollati e pieni di cariche esplosive.

È stata la prima volta che questi nuovi mezzi hanno fatto l'apparizione su uno dei più importanti fronti di guerra. Naturalmente essi hanno suscitato molta curiosità ed interesse negli ambienti tecnico-militari e nella stampa internazionale, quantunque abbiano deluso i tedeschi nel successo che si proponevano di raggiungere perchè lo sbarramento d'artiglieria alleato è stato tanto efficace, mentre i carri stavano per muovere in azione, che nessuno di essi ha potuto avvicinarsi alle posizioni alleate. I colpi ben centrati delle batterie anglo-americane hanno provocato l'esplosione di molti dei nuovi carri armati molto prima che gli stessi uscissero fuori dalle loro linee e le potenti cariche esplosive causavano gravi danni entro le stesse posizioni nemiche.

Nonostante tutta questa preparazione "Monstre„ e l'impiego delle famose nuove "Armi segrete tedesche„ tante volte preannunciate e strombazzate dalla propaganda nazista, il forte attacco si è risolto in un vero insuccesso e dal Comando alleato è stato ufficialmente definito un "costoso fallimento„.

Nella zona di Anzio l'iniziativa è passata di nuovo in mani alleate.

In questi scorsi giorni i tedeschi hanno subito gravi perdite dando così la possibilità agli alleati di mantenere ben salde in quella zona le loro posizioni e farvi affluire continuamente nuove forze e rifornimenti.

Nella zona del fronte l'aviazione alleata è stata sempre attiva sebbene un po' ostacolata dalle non buone condizioni del tempo.

Nella zona di Ortona e di Cassino nessuna operazione bellica degna di rilievo: i soliti scontri di pattuglie.

A parte quale potrà essere lo sviluppo delle operazioni quando le condizioni atmosferiche saranno migliorate, gli alleati hanno già raggiunto uno degli scopi principali che si erano proposti con lo sbarco di Anzio: richiamare parecchie divisioni nemiche da altri fronti.

MEA CULPA!

La nenia eterna di questi lunghi giorni è sempre la stessa, manca questo, manca quello, come si fa, come è possibile andare innanzi?

Ma lamentarsi non serve, se è uno sfogo, anche naturale, non è un rimedio.

Non bisogna mai dimenticare che il fascismo è stato creato in Italia, che (almeno secondo Mussolini) il nazismo è stato potenziato dal fascismo, che noi abbiamo dichiarato la guerra alle democrazie occidentali e alla Russia, oltre alle altre potenze minori che abbiamo invase e devastate, ed infine che abbiamo perduta la guerra.

Chiaro?

Ammesso quindi quello ch'è successo per colpa nostra è puerile lamentarsi eternamente, senza ancora decidersi a studiare i problemi che ci assillano ed i rimedi indispensabili per la ripresa.

È curioso che proprio qui nella nostra terra di Puglia, la regione d'Italia eminentemente esportatrice, il bisogno si debba fare sentire in modo così accentuato.

Non pesca, non coltivazioni, non impianti, non comunicazioni, anche rudimentali, non equilibrio di prezzi, non prezzi remunerativi, non assegni e paghe adeguate ai bisogni degli impiegati e dei lavoratori, è tutto uno stato di anarchia economica, che fatalmente produce accaparramento e borsa nera.

Noi non abbiamo che una sola possibilità, adeguarci al nostro stato di vinti e cominciare a fare da noi, con coraggio e virilità.

Il pianto non produce. Se avremo ancora aiuti dagli alleati, come ci li stanno dando, tanto di guadagnato; ma non dobbiamo nemmeno pensare di diventare dei parassiti.

Dobbiamo potenziare tutte le nostre risorse a cominciare dall'agricoltura, dobbiamo avere il coraggio di dire a tutti che i servizi pubblici debbono essere ridotti alle nostre condizioni economiche attuali, che il lavoro der'essere aumentato sia come produzione sia come ore lavorative (s'intende che molti mi accuseranno di antidemocrazia, ed io accetto l'accusa ma non mollo, perchè sono arciconvinto che dobbiamo nell'interesse di tutti rivalorizzare, per quanto possibile, la nostra moneta).

S'intende che occorre che i ricchi paghino pure essi, in proporzione dei loro averi, allo scopo di rivalutare la lira italiana nell'interesse loro, dei lavoratori, dei pensionati, delle opere pie, di tutti coloro che oggi non possono più vivere col proprio reddito.

Il cominciamo presto, perchè i giorni passano, il disagio aumenta e i lamenti non contano.

La colpa è stata solamente nostra.

Bisognava prevederlo il tracollo.

Non fare ad altri quello che non vuoi sia fatto a te.

Ricordate le infatuazioni imperiali, gli spazi vitali, le zone d'influenza?

Il giuoco l'abbiamo perso.

Per carità non si pensi alla rivincita, se no perderemo il resto.

Da uomini seri ricominciamo il lavoro e, con l'aiuto di Dio, le nostre sofferenze si rialzeranno e potremo sperare nella pacifica rinascita.

Il nostro è stato un fallimento colossale, dobbiamo declassarci, prima che ci venga imposto, e pensare alla ripresa, attraverso il lavoro e le rinunzie, che per noi non sono finite.

È l'interesse dei nostri figli, quello supremo della Patria che ce lo richiedono.

IL NOSTRO PROGRAMMA

Compartecipazione agli utili

[illegible] programmatiche della nostra Democrazia Cristiana vi è una parola che per questo nostro modo di essere cristiani e gente di cristianità, è particolarmente significativa per i democristiani: l'apostolato. Il programma è quello di cristianizzare la società, alla luce della conoscenza personale: [illegible] Ecco dunque a quel sistema economico che la nostra concezione cristiana ritiene che la vera compartecipazione agli utili, a quel sistema economico che [illegible] la proprietà? I sistemi sono diversi: riconoscono non la capitalistica, [illegible] non la [illegible], nell'azione. Ma [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]

ATTI DEL PARTITO

Domenica scorsa il Segretario Provinciale si recò a Molfetta, ove tenne una conversazione ai soci di quella nostra sezione sull'attuale momento politico e sulla tecnica organizzativa.

Si recò poi a parlare nel sindacato piccoli proprietari agricoli, aderenti al nostro movimento.

Il Segretario Provinciale riceve in ufficio Via Bestillo 6 tel. 11865 dalle 13 in poi nei giorni feriali. Per affari urgenti nella mattinata riceve in Via Sicilia N. 249 telefono N. 12615.

La direzione del giornale prega redattori e corrispondenti di inviare i loro scritti dattilografati in tempo utile (non più tardi del martedì). S'intende che i redattori residenti in Bari sono pregati di passare dalla direzione per accordi preventivi.

Per mercoledì prossimo 15 corr. alle ore 10 in prima e alle 11 in seconda convocazione si adunerà, il Comitato Provinciale del Partito per la discussione del seguente

— ORDINE DEL GIORNO —

1. Situazione politica.
2. Completamento dell'organizzazione del partito.
3. Diffusione del Risveglio.
4. Organizzazione sindacale e cooperativistica.
5. Rendiconto e previsioni finanziarie.
6. Propaganda, gruppi giovanili e femminili.
7. Segretariato del Popolo.
8. Varie.

La G. E. prega vivamente i componenti il Comitato Provinciale di non mancare.

Per giovedì prossimo 16 corr. alle ore 11 sono convocati in Bari i Sigg. Segretari Provinciali delle provincie di Bari, Foggia, Lecce, Taranto e Brindisi per la discussione del seguente ordine del giorno

1. Costituzione del Comitato Regionale.
2. Situazione politica.
3. Stampa del Partito.
4. Movimento Sindacale.
5. Varie.

La Segreteria Regionale provvisoria prega i Sigg. Dirigenti i Comitati Provinciali di non mancare.

Per conversazioni, conferenze, adunate con presenza di amici di questo centro di propaganda, richiedere in tempo utile, possibilmente di persona a questa Segreteria Provinciale.

LA SEZIONE A NOCI

La sera del 5 c m. dopo un discorso tenuto ai convenuti dal Dr. Giuseppe Tinelli sul dovere dei cattolici nell'ora attuale si è proceduto alla costituzione della Sezione della Democrazia Cristiana. Si è pure proceduto alla nomina di un consiglio provvisorio nelle persone dei Sigg: Dr. Ciulli Rocco a Segretario, D'Aprile Giuseppe fu Nicola, Dongiovanni Bellisario, Plantone Antonio e Ricco Giuseppe a componenti. Numerose sono già le adesioni, mentre la provata fede dei dirigenti si accinge all'opera di organizzazione.

LA SEZIONE A BISCEGLIE

Il giorno 27 febbraio si è formalmente costituita la Sezione Bisceglie della Democrazia Cristiana. Essa sorge fiorente fin dai suoi primordi, accogliendo numerosi soci, che si vanno sempre più moltiplicando. Ne dirigono le sorti il prof. Colangelo Luigi, segretario politico, e il Consiglio così formato: prof. Cramarossa Alessandro, prof. Cocola Donato, prof. Gisondi Alessio, Galatino Vincenzo, D'Addato Carlo, Amoruso Ignazio, Albrizio Luigi, Fagnani Beniamino, studente universitario. Quest'ultimo presiede attivamente la Sezione Giovanile, costituitasi nello stesso giorno, con una trentina di giovani, tutti animati da lodevole zelo e serietà di propositi per il trionfo dei nobili ideali del nostro Partito.

VITA SINDACALE

Il Convegno Sindacale a Salerno il 19 e 20 marzo

Il mancato accordo con i Socialcomunisti che all'ultimo momento hanno dichiarato di non accettare i principi d'intesa firmati anche da regolari loro rappresentanti, i Congressi Regionali e Nazionali organizzati per la ricostruzione della Confederazione Generale del Lavoro (rossa) e la situazione generale del movimento lavoratori, rende necessario riesaminare alcune decisioni, prese a Bari e concordare subito direttive dettagliate per lo sviluppo delle nostre organizzazioni.

Pertanto la Commissione Direttiva, eletta a Bari, provvisoria, rinnita d'urgenza, ha deciso di convocare a *Salerno* nei giorni *19 e 20 marzo* un convegno di rappresentanti di tutti i Sindacati Cristiani dell'Italia Liberata.

Le riunioni si terranno nei locali che saranno tempestivamente indicati dal Comitato organizzatore locale presso quella Sede della Democrazia Cristiana.

La seduta inaugurale si terrà in un teatro cittadino e le altre seguiranno in base al seguente ordine dei lavori.

19 Marzo

Ore 9 - Santa Messa per i congressisti, presso la Badia di S. Matteo nel Duomo di Salerno.

Ore 10 - I. Apertura del Convegno e nomina della Presidenza.
II. Relazione del Segretario Generale sulla situazione Sindacale.
III. Contributo alla guerra dei lavoratori italiani.
IV. Ricostruzione della Confederazione Italiana dei Lavoratori.

Ore 15 - V. Movimento Cooperativo.
VI. Previdenza e Assistenza.

20 Marzo

Ore 9 - VII. Libertà di Associazione e Unità Sindacale.
VIII. Statuti delle Organizzazioni Sindacali.
IX. Varie ed eventuali.

Nel pomeriggio del giorno 19 si svolgeranno, contemporaneamente e separatamente, anche riunioni Interregionali di Categorie: Insegnanti, Piccoli Proprietari, Affittuari, Ferrovieri, Metallurgici ecc. per discutere problemi di loro specifica competenza e per nominare le rispettive Organizzazioni Nazionali.

Al Convegno parteciperanno per ogni provincia:

a) Il Segretario ed un altro delegato dell'Unione Provinciale Lavoratori.

b) I Segretari delle Unioni Provinciali di Categoria (Insegnanti statali, dipendenti enti locali, piccoli proprietari ed affittuari, Lavoratori Agricoli, Mezzadri, Edili, Muratori, Metallurgici, Mugnai e Pastai).

c) I segretari dell'Unioni Lavoratori locali.

d) Studiosi di sociologia cristiana e competenti nei nostri movimenti economici-sociali.

e) Personalità politiche e di notevole rilievo militanti nella Democrazia Cristiana.

A tutti sarà rilasciato a Salerno invito personale previa esibizione delle credenziali e dei documenti di riconoscimento.

I rappresentanti di organizzazioni in via di costituzione possono essere accreditati dalla Democrazia Cristiana e dai dirigenti Diocesani di Azioni Cattolica.

Appena possibile, ogni Provincia comunichi direttamente a Salerno il numero di rappresentanti che interverranno e la data del loro arrivo per facilitare vitto ed alloggio.

È consigliabile che il convegno in questione sia preceduto da convegni provinciali e da larghe discussioni locali sui problemi da trattare. E ciò sia per rendere proficui i lavori, sia per deliberare in conformità dei desideri degli organizzati.

Nel pomeriggio del 19 si devono ricostituire le diverse organizzazioni nazionali di categoria e nominare le relative Commissioni direttive.

Data l'importanza degli argomenti da trattare, si prega fare intervenire il maggior numero possibile di rappresentanti di categoria di cotesta provincia.

Questo convegno deve segnare, con l'aiuto di Dio, l'inizio della vera resurrezione del nostro movimento economico-sociale.

Associazione Sindacale Cristiana Insegnanti medi e primari

Tempi nuovi – bisogni nuovi.

Nella democrazia che sorge, ogni classe deve essere rappresentata per la tutela dei propri interessi. Di qui il costituirsi immediato delle nostre associazioni, distinte in due sindacati: medio e primario.

Esse, tenendo conto delle giuste esigenze della classe, lavoreranno per il miglioramento delle condizioni economiche di essa, e per tutelarne i diritti, in modo che ognuno possa attendere al proprio lavoro con quella serenità e dignità che sono indispensabili alla necessaria elevatezza della propria personalità morale.

Gl'interessi della classe magistrale non possono però ridursi solo a quelli materiali. L'alto compito che ci è affidato di guida della fanciullezza e della gioventù, ci fa sentire la grande responsabilità che abbiamo dinanzi a Dio e dinanzi alla società, di custodire il patrimonio spirituale della scuola, perchè la luce del Vangelo illumini e formi sin dall'inizio la coscienza dei nostri alunni.

Gl'interessi economici e le rivendicazioni di classe ci troveranno sempre pronti ad agire e disposti anche a collaborare attivamente con colleghi di diversa tendenza politica. L'alto fine spirituale però a cui miriamo e che non possiamo disgiungere dalla nostra attività sindacale, se non vogliamo vederlo frustato da altri, ci fa sentire il dovere di essere uniti nelle Associazioni Sindacali Insegnanti Cristiani, perchè Cristo regni sempre più in noi, e per noi, nell'anima di coloro che formeranno l'Italia del domani.

Ricordiamo che la libertà è il mezzo essenziale per l'attuazione dei propri ideali; ma ricordiamo anche che in regime democratico, la libertà è vano nome per quelli che si rifiutano di sostenere le proprie idee con la forza che viene dall'unione. Il non unirsi a coloro che gl'ideali cristiani vogliono affermati nella società, perchè risorga in essa tutto ciò che di buono e di onesto è stato distrutto dall'odio e dalla corruzione, significa concorrere direttamente o indirettamente alla diffusione di idee contrarie a quelle professate, e tradire quindi, oltre che la propria coscienza, anche quella delle novelle generazioni.

Avviso importante. — Nella sede in *Via Bestillo primo piano, n. 6* - si fa a disposizione dei colleghi, il mercoledì e il sabato, dalle 15 alle 17.

Unione Provinciale del Lavoro

Domenica scorsa 5 marzo i postelegrafonici cattolici di Bari si sono riuniti, in assemblea per costituire in seno al Sindacato unico il sindacato bianco di classe. Prima di procedere alla nomina dei dirigenti l'amico Mongelli ha espresso il significato della costituzione di un sindacato bianco mettendo in evidenza la necessità di esso. Infatti gli accordi convenuti in Napoli il 24 gennaio 1944 fra le Direzioni Meridionali dei rappresentanti dei vari movimenti sindacali stabiliscono il sindacato unico di classe con piena libertà di professare le proprie idee politiche e religiose. I cattolici però per evitare smarrimenti di sorta vogliono, senza procrastinare di un solo giorno, riunirsi in gruppo quale sindacato bianco per continuare a formare spiritualmente i propri fratelli lavoratori sull'immagine del Cristo Gesù, l'Uomo-Dio che per il primo ha fatto del lavoro un mezzo di nobilitazione e di collaborazione umana. Il Sindacato rimane apolitico come quello unico, di cui è una cellula sempre attiva e fattiva ed è bianco cioè si ispira al candore, simbolo della purezza, della lealtà, della onestà, bianco, perchè di bianco vestito si copre l'instancabile lavoratore del Colle Vaticano, PIO XII, magnifico esempio fra i lavoratori della vigna terrena e celeste. Alla fine l'Assemblea ha eletto i dirigenti nelle persone seguenti: Mongelli Francesco Paolo - Segretario - De Feo Giuseppe - Fina Giuseppe - Introna Mario - Felosa Bonaventura - Fiorentino Michele - Del Sole Giuseppe componenti.

Problemi tecnici

Stazzare sulla via dritta in agricoltura

Chi scrive queste note non ha mai goduto protezione fascista, nè ha mai dormito su comodi cuscini borghesi, però per essere un agricoltore, conosce bene i bisogni e le aspirazioni del popolo lavoratore.

Da diversi anni in regime fascista l'agricoltura italiana è stata messa a dura prova dall'empirismo di giovani Dottori e Professori che, perchè protetti da gerarchetti fascisti, passavano senz'altro a posti di comando, senza nessun tirocinio in Aziende Agrarie o in Industrie o Commerci attinenti all'Agricoltura che andavano a comandare. E del resto non ne v'era bisogno, perchè occorreva un solo requisito: Credere, Obbedire e Combattere... naturalmente per l'idea fascista.

Dove l'idea fascista ha portato la nostra Agricoltura? Ad un vero disastro. Qui parleremo dei Consorzi Agrari.

Con la legge ultima, tutti i prodotti dell'Agricoltura furono affidati per la vendita ai Consorzi Agrari. Con quali vantaggi per gli agricoltori, lo sanno bene sia no i piccoli coltivatori e i contadini.

Pene ed ansie per avere i buoni, poi i semi, concimi, correttivi ecc., spesso dopo il periodo utile d'impiego. Ma dove la delizia fascista ha raggiunto il suo acme è stato nell'ammasso e nella vendita dei prodotti del suolo, permettendo un fiorire del mercato nero, con vertici mai raggiunti nella storia d'Italia.

Il concetto del Consorzio e del Dirigente del Consorzio è stato falsato dalle leggi fasciste. Noi pensiamo di trovare nel dirigente del consorzio un tecnico, il tecnico, pronto a consigliare la buona macchina, la nuova semenza, il migliore concime per quella data epoca e per le singole colture, e non l'inquisitore politico-economico dell'agricoltura, tutto occupato e preoccupato di vivere nell'isolamento del suo Ufficio o del suo tavolo coperto di registri, di numeri, di rendiconti. Tentate di visitare un Ufficio del Consorzio Agrario e vi convincerete subito della dura fatica da compiere. Altro che consigli tecnici, semente, concimi e macchine da comperare. Lo spasimo dell'attesa che delle volte diventa di ore, tanto complesso è l'attività del dirigente del Consorzio, vi farà perdere il coraggio di passare dalla Direzione del Consorzio, vi farà preferire il comodo e servizievole suggerimento del messo o del magazziniere, senza attendere la cortese risposta dell'Ispettore di Sezione.

Dare agli agricoltori la pace, dare la tranquillità al loro lavoro onesto è un dovere, e non stancarli più con continui andirivieni dalla Sede del Consorzio.

Se i Consorzi vorranno meritarsi nuovamente le benemerenze degli agricoltori, lo facciano, ma in regime di libera concorrenza e per quei prodotti che all'agricoltore non è facile vendere bene o cooperare, senza una seria assistenza tecnica ed economica.

Quindi decentramento di compiti e di responsabilità e sopratutto: FUORI I FASCISTI.

Prof. VITO BOSCO
Direttore dell'Enopolio di Corato

il Prof. Vito Quaranta

è morto in Acquaviva il 8 corrente.

Anima profondamente cristiana, presidente della Giunta Diocesana, educatore insigne, era ordinario di lettere a questo liceo classico. Lo ricordo per la sua grande bontà e per la più grande modestia.

Tutte le mattine, venendo in Bari, la sua prima visita era a Gesù Sacramentato nella Chiesa di S. Ferdinando.

Ora è andato in cielo a godere il premio delle sue virtù.

Quanti lo conobbero, i suoi innumerevoli discepoli lo ricorderanno sempre.

Alle desolate sorelle le nostre vivissime condoglianze.

Per la sua anima eletta le nostre preghiere ed il nostro ricordo fraterno.

NATALE LOJACONO
Direttore responsabile

Tipografia F.lli Laterza & Polo - Bari

Lavoratori di tutto il mondo unitevi in Cristo
G. TONIOLO

IL RISVEGLIO

SETTIMANALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

ANNO XVI — N. 5
Bari, Domenica 6 Febbraio 1944
Sped. in abb. post. - Gruppo II.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
BARI
Via Beatillo N. 6 - Telef. 11685

ABBONAMENTI
Annuo L. 50 — Sostenitore L. 100
Un numero L. 1,--

IL CONGRESSO DEI COMITATI DI LIBERAZIONE NAZIONALE

IL PROBLEMA MONARCHICO

Dei Paesi latini oggi solo l'Italia è una monarchia. La Monarchia continua ad onta di un fatto nuovo nella storia: una dittatura che coesiste con la monarchia e la soppraffà senza distruggerla, una monarchia che sopravvive alla dittatura e non cade con essa. Nel momento presente la gratitudine degli italiani per l'abbattimento del fascismo va anche al re, fatto oggetto di dimostrazioni popolari. Ma vi sono anche quelli che ricordano la responsabilità di Vittorio Emanuele III per i vent'anni e nove mesi di regime fascista, dal giorno in cui egli contro la volontà del suo stesso governo, rifiutò di sottoscrivere il decreto (già promulgato col suo stesso consenso) il quale dichiarava Roma in istato d'assedio, e permetteva così l'entrata delle Camice Nere nella capitale (Marcia su Roma 28 ott. 1922).

Se Vittorio Emanuele trattiene il risentimento popolare (specialmente se la pace è differita) con l'abdicare in favore del figlio Umberto II (altri dicono in favore del Nipotino, Vittorio Emanuele IV, con la reggenza della madre Maria Josè, sorella del Re del Belgio) forse la decisione se l'Italia dovrà essere monarchia o repubblica sarà data dall'Assemblea Costituente. Comunque, il risultato non si può predire. In taluni casi gli imponderabili determinano situazioni storiche oltre la volontà e la previsione dell'uomo. L'Assemblea Nazionale Francese, tra il 1871 e il 1875, cercava di stabilire la monarchia, e venne fuori una repubblica. Può darsi che oggi in Italia la maggioranza sia per la repubblica e, invece, la monarchia resterà al suo posto, con più o meno autorità morale.

Sarà bene evitare di dar credito all'idea che la questione monarchica in Italia è legata alla causa della Chiesa. Non rinnoviamo gli errori dell'epoca di alleanze fra il trono e l'altare, errore così fatale alla Francia. La Casa Savoia, dal 1848 al 1929 (trattato del Laterano) era stata considerata dai Cattolici come una monarchia " liberale ", nel senso che l'aggettivo aveva cent'anni fa, cioè anticlericale (per molti allora "liberalismo" significava ciò che oggi è bolscevismo o comunismo). Non vi fu legge contro gli interessi storici, economici e religiosi della Chiesa, che la Casa Savoia abbia rifiutato di firmare. E sebbene essi sinceramente amavano la pace col Vaticano, nulla fecero tuttavia per affrettarla. Nel pensiero degli Italiani la Casa Savoia non è stata mai identificata con la Chiesa, neppure nel breve periodo dal Trattato Lateranense ad oggi, come invece fu, nel pensiero dei francesi, pei Re di Francia da Clodoveo a Luigi XVIII e Carlo X e persino i pretendenti al trono fino al vivente Conte di Guisa.

Alcuni repubblicani anticlericali han paura che il Vaticano, d'accordo con Londra e Washington, mantenga la Casa Savoia contro il sentimento pubblico del popolo italiano. E' una esagerazione polemica. Il precedente di Leone XIII, che stimolò i vescovi e i cattolici francesi a sostenere la repubblica (Lettera Enciclica del febbraio 1892) – con grave scandalo dei devoti francesi che accusavano il Papa e il Cardinale Rampolla, Segretario di Stato, di essere frammassoni –, questo precedente è di tale importanza che nessun anticlericale può sottovalutare la sua scelta. Secondo me, nel caso che l'Italia si determini per la repubblica, non vi sarà bisogno affatto per il Papa di spingere i Vescovi italiani ad aderire ad esso, come fece Leone XIII. La sudditanza dei Vescovi francesi alla casa reale era una tradizione storica e feudale. In Italia, solo un Vescovo di Piemonte e i Canonici della Basilica di Superga (dove sono seppelliti i membri di casa reale) può rimpiangere la scomparsa della monarchia come una sventura di famiglia. Gli altri saranno per l'una o per l'altra forma di Governo, secondo le proprie inclinazioni politiche o dottrine filosofiche, non mai per un interesse ecclesiastico o una fedeltà feudale.

Alcuni credono che la monarchia dia al paese una maggiore stabilità che non darebbe la repubblica. La storia ci mostra che, tra i paesi latini, la monarchia Spagnola fu, per ben un secolo e mezzo, sempre oscillante; la monarchia Portoghese passò via nel 1911, e nessuno più ricorda la Casa di Braganza. I realisti francesi sono rimasti come una spina nel fianco della nazione. Da parte loro, gli italiani hanno avuto una lunga storia di repubblica (e quali repubbliche!) dall'antica Roma attraverso Venezia, Firenze, Milano, Genova, Pisa e cento altre, per non menzionare le loro famose leghe contro Barbarossa e Federico II. In Italia le monarchie sono state sempre straniere: prima i barbari, con Teodosio, poi gli svevi, gli aragonesi, gli angioini, i francesi, gli spagnoli, gli austriaci e i savoiardi. E allorchè, in forza della unificazione nazionale, sparvero le dinastie dei vari principati e regni italiani, il cosidetto legittimismo, così fastidioso in Francia, non durò in Italia neppure dieci anni, e soltanto tra i patrizi e quei vecchi ecclesiastici che rifiutavano di cambiar padrone.

Ancora più importante è il problema della struttura politica dell'Italia. Le monarchie dell'Europa settentrionale (Inghilterra, Paesi Scandinavi, Olanda, Belgio e Lussemburgo) si sono facilmente adattati al processo di democratizzazione, e sono rimaste come il simbolo vivente della Nazione. Le monarchie latine e balcaniche invece si sono legate a classi o ai gruppi militari dei vari paesi, e ne sono uscite tutte consumate. I re di Grecia hanno fatto l'altalena, ora in favore ed ora contro la dittatura. Alessandro di Serbia diventò lui stesso dittatore e fu assassinato. Alfonso XIII pagò con la abdicazione la avventura di Primo de Rivera. Carol di Romania è fuggitivo, Boris di Bulgaria è morto.

Tutto questo è inconcepibile in Olanda o in Norvegia. Il giuramento di mantenere la costituzione è per i re del nord un vero giuramento; ma i re del mediterraneo dimenticano facilmente i loro giuramenti

Ciò è dovuto al fatto che la struttura politica di questi paesi non ha ancora trovato le forme corrispondenti ai suoi bisogni.

L'Italia ebbe il suo periodo di liberalismo, ma fu la borghesia che governò per conto del popolo: il popolo restò fuori dal Parlamento e dai Municipi (1860-82). Quando fu esteso il voto, si formarono i partiti operai, ma i contadini rimasero fuori dell'area politica e tumultuarono; gli operai e la gente comune in villaggi e città si agitò: si proclamavano stati d'assedio; re Umberto fu assassinato. Finalmente tentarono la democrazia, col suffragio universale e con partiti operai già sviluppati. Dal '900 al '914 l'Italia godè un'eccezionale periodo di prosperità. Poi venne la guerra, seguita dai disagi del dopo-guerra, le difficoltà economiche, Nazionalismo, Popolarismo, Fascismo. Quest'ultimo vinse la battaglia, che infuriò aspramente per sette anni ('919 26), e proclamò lo Stato totalitario.

Oggi il popolo reclamerà certamente la sua piena partecipazione alla vita politica e un sistema di sicurezza sociale. Chi potrà negargliele? Il re e l'esercito? Avremo una dittatura militare – la borghesia capitalista che ripete l'antica forma di liberalismo, – con ogni libertà per sè e nessuna per i lavoratori?

Bene, è necessario avere idee chiare al riguardo. Oggi vi sono due alternative: o una democrazia interclassista, cioè una democrazia per tutte le classi su piede uguale, o una dittatura. Questa potrebbe essere o fascista (o semi fascista, alla Patein e alla Franco) o comunista più o meno in contraste con Mosca. Altre possibilità non vi sono. Chiunque parla di regimi autoritari del passato dimentica che la società allora era divisa in classi in forma di caste, che la nobiltà aveva una parte politica e militare, il clero formava una classe sociale con un voto suo proprio, il popolo non contava, l'industrialismo non esisteva e il capitalismo era ignoto. Le rivoluzioni americane e francese e le altre rivoluzioni liberali che seguirono, mutarono l'aspetto dei paesi occidentali. Oggi l'autoritarismo non può essere altro che militarismo: Marescialli, " Generalissimos ,, Führer, Duci e simili invenzioni, che la guerra va spezzando. E se, dopo la guerra, qualche esemplare, formalistico e senza sostanza, rimarrà ancora, alla prima occasione svanirà come un'ombra.

In Italia già i partiti emergono e, vi piaccia o no, l'allineamento è fatto da ora per il futuro: Liberali democratici, Socialisti, Partito d'azione, Democratici cristiani (popolari) e Comunisti. Vi sarà un'intesa fra loro? Una lotta ad oltranza? Tutto dipende dal modo in cui si pongono i problemi europei del dopo guerra.

Il pericolo comunista, se uno ve n'è, sorgerà non in Italia, ma in Germania, o dai paesi slavi, e divamperà su tutta l'Europa. L'Italia, per la sua struttura economica, la sua piccola proprietà frazionata, l'importanza dell'Azione Cattolica, la limitata estensione delle zone industriali, è destinata ad essere il meno vulnerabile di tutti i paesi europei. Inoltre, dopo venti anni di tirannia fascista, essa non è pronta a cadere sotto la tirannia comunista.

Ma, per questo, è opportuno che l'Italia non sia fisicamente distrutta, come sarà se i bombardamenti continuano ad essere così gravi come quelli di Palermo, Messina e Napoli: non spiritualmente umiliata, come sembra avvenire, in alcuni inconsapevoli organi di stampa e in certi ignoranti circoli politici: ed è necessità imperativa il non rinnovare un risentimento nazionale con una mutilazione del territorio.

D. LUIGI STURZO

Diffondete "IL RISVEGLIO"

Impressioni sul Congresso

Ora che la calma è subentrata ed è consentito concentrarsi un poco in sè stessi, affrettiamoci a segnare le nostre impressioni sul congresso, anzi sui congressi ai quali abbiamo partecipato.

Cronologicamente cominciamo dal nostro.

La sera del 20 gennaio molti dei nostri amici di Napoli e Campania, Calabria, Basilicata e Puglie erano nelle sale del nostro partito. Calorose strette di mano, abbracci, presentazioni ed un primo scambio di idee.

Molti giovani, parecchi incanutiti, la vecchia guardia dei liberi e forti.

Il più autorevole, il carissimo don Giulio Rodinò (non vuole gli si dia dell'eccellenza) comincia a sondare il terreno, lo vede propizio, espone la sua idea. Collima perfettamente con quella ch'è nella mente di quasi tutti. Si accerta la possibilità di vittoria. Non basta. Bisogna essere tutti concordi.

Grande lavorio, oratorio, accostamenti, malgrado il manifesto contrario proposito di alcuni.

Il giorno 27 le rappresentanze sono complete. Siciliani, Sardi, Abruzzesi, alcuni profughi dell'Italia occupata ed un ultimo giunto fresco da Roma.

E' chiamato alla presidenza Giulio Rodinò, che ringrazia ed accetta. Si inizia la discussione. Pareri discordi. I primi anzi dissentono apertamente dal concetto della maggioranza. Illustri giuristi, parlamentari, docenti universitari si sostengono nella disputa che si accalora. L'abilità di Rodinò, il fondo comune di idealità, la necessità di mantenere la saldezza del partito compiono finalmente il miracolo. Si raggiunge l'unità di intenti.

Vittoria completa, com'era stata da noi auspicata, com'era da noi meritata per la nostra volontà decisa e per il nostro lavoro.

Nel pomeriggio s'inizia il lavoro più difficile, il contatto cogli altri partiti. Anche qui la pattuglia dei nostri, guidata da Rodinò, si batte efficacemente per evitare i facili slittamenti nel sistema rivoluzionario.

Con stringata logica semplicizzatrice il nostro don Giulio riesce a dimostrare l'indispensabile necessità dell'adozione di una tattica legalitaria. L'accordo sembra essere stato raggiunto.

Senonchè occorre l'approvazione dei singoli gruppi di congressisti. A tarda ora si sospendono i contatti e si torna ai vari partiti per intendersi sulle possibilità di mutue concessioni.

Notte pressocchè insonne.

Alle 3,30 nuovi contatti. Non c'è possibilità di intesa. Ci saranno due o tre ordini del giorno.

D'accordo tutti sull'abdicazione, in perfetto disaccordo nel resto.

Al Congresso, prima dell'apertura nuovi contatti a due, a tre, d'assieme.

L'elettricità è quasi generale. Due ore di contatti, sospesi, ripresi, e finalmente conchiusi.

L'accordo è stato raggiunto. Il testo sarà unico. Il mezzogiorno d'Italia, con la partecipazione dei profughi dalle regioni invase, mostrerà agli alleati e al mondo tutto la maturità politica del popolo italiano.

N. Lolacono

Il testo dell'Ordine del Giorno votato al Congresso

Diamo il testo dell'Ordine del giorno concordato, votato alla unanimità da tutti i Congressisti delle terre liberate e dalle rappresentanze delle regioni ancora occupate.

Il Congresso udita ed approvata la relazione Arangio Ruiz sulla politica interna;

ritenuto che le condizioni attuali del paese non consentono la immediata soluzione della questione istituzionale; che, però, presupposto innegabile della ricostruzione morale e materiale italiana è l'abdicazione immediata del Re, responsabile delle sciagure del Paese;

ritenuto che questo Congresso, espressione viva ed unica della volontà e delle forze della Nazione, ha il diritto ed il dovere, in rappresentanza del popolo italiano, di proclamare tale esigenza;

DICHIARA

la necessità di pervenire alla composizione di un governo con i pieni poteri del momento di eccezione e con la partecipazione di tutti i partiti rappresentati al Congresso, che abbia i compiti di intensificare al massimo lo sforzo bellico, di avviare a soluzione i più urgenti problemi della vita italiana, con l'appoggio delle masse popolari, al cui benessere intende lavorare, e di predisporre con garanzia di imparzialità e libertà la convocazione dell'Assemblea Costituente da indirsi appena cessate le ostilità.

DELIBERA

la costituzione di una **Giunta esecutiva permanente** alla quale siano chiamati i rappresentanti designati dai partiti componenti i Comitati di Liberazione e che in accordo col Comitato Centrale ed in contatto con le **personalità** politiche riconosciute come alta espressione dell'antifascismo, predisponga le **condizioni necessarie al raggiungimento degli scopi suddetti.**

per il Partito Liberale: Michele di Pietro
per la Democrazia Cristiana: Angelico Venuti
per la Democrazia del Lavoro: Andrea Gallo
per il Partito d'Azione: Adolfo Omodeo
per il Partito Socialista: Luigi Sansone
per il Partito Comunista: Paolo Tedeschi

La nostra adunanza

del 27 Gennaio

Sono presenti i delegati dei Comitati Provinciali di Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Foggia, Matera, Napoli, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio, Avellino, Salerno, Caltanissetta, Siracusa, Caltanisetta e della Sardegna.

Lojacono porge il saluto augurale al Congresso.

È acclamato presidente S. E. Giulio Rodinò, che ringrazia e commemora i nostri caduti da don Minzoni a Renato Wellermin. Conchiude auspicando la concordia di tutti i partiti per la necessaria opera di ricostruzione.

Segue l'avv. Ugo Rodinò, relatore, che manda il saluto a De Gasperi e Spataro e legge il seguente ordine del giorno del Comitato Centrale del Partito.

« La Commissione Centrale della Democrazia Cristiana riunitasi il 26 dicembre 1943 per esaminare l'attuale situazione politica, dichiara che il doveroso rispetto alla volontà nazionale esige che la decisione sui problemi istituzionali sia deferita alla consultazione di tutto il popolo dopo la liberazione del Paese, principio sul quale si sono concordemente impegnati tutti i partiti aderenti al Comitato di liberazione nazionale.

E pur riconoscendo le ragioni che hanno ispirato le richieste di abdicazione dell'attuale sovrano, quale politica del regime fascista, riafferma che l'esigenza essenziale del momento è quella di rendere possibile nella solidarietà e concordia dei partiti, la formazione di un governo straordinario, come è stato richiesto dal Comitato di liberazione al fine di potenziare ogni energia per avviare l'opera di ricostruzione del paese e preparare le necessarie riforme istituzionali ed i nuovi ordinamenti economico sociali ».

Riassume quindi le varie tendenze e si apre la discussione, alquanto vivace, cui partecipano Marrella, Sansonetti, Valletta, Moro, Klein, Genco, Lecciso, Boselli, Casalano, Lojacono, Tibaldi, Recca.

Riassume il presidente Eec. Rodinò che mette infine ai voti il seguente ordine del giorno:

« Esaminata la situazione politica in relazione al convegno dei Comitati di Liberazione Nazionale dichiara che il doveroso rispetto alla volontà Nazionale esige che la decisione sul problema istituzionale deve essere deferita alla consultazione di tutto il popolo dopo la liberazione del Paese. Riafferma che l'esigenza essenziale dell'ora è quella di rendere possibile nella solidarietà e concordia dei partiti la formazione di un governo di larga base democratica, con pieni poteri, al fine di potenziare ogni energia per la guerra nazionale e risolvere i gravi problemi contingenti dell'alimentazione, della disoccupazione e dei trasporti, avviare l'opera di ricostruzione del Paese, di preparare le necessarie riforme istituzionali ed il nuovo ordinamento economico-sociale.

Auspica l'abdicazione del Sovrano nella ferma fiducia che tale gesto renderà possibile la pacificazione del Paese e la feconda collaborazione dei partiti. »

L'O. d. g. è approvato per appello nominale da tutti i delegati dei Comitati Provinciali.

Dopo una commovente perorazione dell'On. Presidente, che si conclude con un caloroso applauso di omaggio e devozione al Sommo Pontefice, la seduta è sciolta.

L'adunanza del 29 Gennaio

Nella sede del Partito si trovano i rappresentanti delle varie provincie.

Assume la presidenza l'on. Aldisio di Caltanissetta.

Vieni da parecchi oratori commentato il voto unanime del Congresso dei Comitati di liberazione nazionale, conchiusosi stamane.

Lecciso deplora la pubblicazione della lettera dell'avv. Tarantino sul giornale del demo liberali. Parlano Sansonetti, Boselli e Valletta.

Lojacono si compiace dell'unità raggiunta in seno al partito e cogli altri partiti.

Ricorda il grande maestro Luigi Sturzo, agli insegnamenti del quale ha tenuto fede. *(applausi)*

Dopo lunga discussione, a cui partecipano l'avv. Cava, S. E. Intonti, l'on. Piscitelli, l'avv. Iodice, S. E. Rodinò e l'avv. Mattarelli, la discussione è riassunta dal Presidente On. Aldisio.

In fine è nominato un Segretariato interregionale provvisorio con sede in Napoli, così composto:

Prof. Guglielmo della Rocca
Avv. Mario Riccio
Avv. Ugo Rodinò.

Vengono nominati, Segretari regionali provvisori Dr. Natale Lojacono per le Puglie e l'avv. Gennaro Cassiani per la Calabria.

Il Presidente ringrazia il Comitato Provinciale di Bari della fraterna accoglienza e della ottima preparazione del Congresso.

Augura a tutti di vedersi subito in Roma e dichiara chiusi i lavori.

Il Convegno Sindacale bianco

Come già preannunziato nel precedente numero, si è tenuto il Convegno meridionale dei sindacati bianchi - che ha, fra l'altro, deliberato di costituire una segreteria generale delle regioni liberate.

A Segretario è stato eletto l'Ing. Domenico Colasanto, nostro corregionale.

Per mancanza di spazio rinviamo al prossimo numero la cronaca del convegno.

Il Convegno Intersindacale Meridionale

Anche per questo convegno rinviamo al prossimo numero sia la cronaca che le nostre osservazioni sulle affrettate decisioni prese.

L'accordo intersindacale

Ecco il testo del verbale dell'accordo intersindacale stabilito a Napoli fra le direzioni meridionali dei partiti di massa.

Il giorno 24 gennaio 1944 in Napoli si sono riuniti le commissioni Sindacali dei Partiti Comunista, Democristiano e Socialista debitamente autorizzate e rispettivamente rappresentate dai Sig. Vincenzo Torio, Michele Persico, Paolo Fissore per i Comunisti, Avv. Silvio Cava, Ing. Domenico Colasanto, Prof. Stefano Ricci per i Democratici Cristiani; De Nicola Bartolomeo, Avv. Giuseppe Benvenuto, Federico Zvab per i Socialisti.

Essi esaminato il problema dell'unità sindacale, si sono posti di accordo sui seguenti principi da sottoporsi alla ratifica dei rispettivi congressi nazionali.

PRINCIPI D'INTESA

Per l'Unità Sindacale basati sulla costituzione di un'unica Confederazione generale Italiana dei lavoratori.

1. — Rispetto di ogni fede religiosa dei soci ed eliminazione dai vari programmi sindacali di pregiudiziali che possano comunque ad essa contrastare.

2. — Indipendenza di tutte le organizzazioni professionali dai vari Partiti Politici.

3. — Elevazione morale e materiale dei lavoratori da conseguirsi mercè il superamento della loro condizione di proletari.

4. — Costituzione di organizzazioni professionali che mirino a diventare di diritto pubblico e le quali abbiano i compiti della conclusione e tutela dei contratti del lavoro e del collegamento attraverso appositi uffici professionali.

Potranno costituirsi scuole professionali sia in seno alle organizzazioni ufficiali, che nei gruppi sindacali di cui all'art. che segue;

5. — Libertà di associarsi in gruppi sindacali in seno alle organizzazioni professionali.

6. — L'iscrizione ai gruppi sindacali comporta l'iscrizione alla organizzazione ufficiale.

7. — Le organizzazioni professionali dovranno partecipare all'opera di formazione e educazione dei propri aderenti pei compiti superiori del proletariato attraverso le scuole che i gruppi sindacali possono all'uopo istituire.

Le modalità tecniche del finanziamento saranno stabilite in sede statutarie.

La quota sindacale dovrà essere unica per tutti gli appartenenti alla categoria professionale siano o meno aderenti ai gruppi sindacali e sarà obbligatoria per tutti gli appartenenti alla categoria.

8. — Elezione col sistema della proporzionale dei vari organi direttivi delle organizzazioni professionali.

COROLLARI DI PRATICA ATTUAZIONE

1. — In attesa delle elezioni i tre movimenti sindacali su base nazionale (comunista - Demo - Cristiani e socialista) avranno negli organi direttivi delle varie organizzazione rappresentanza paritetica.

Le suddette tre tendenze sindacali affermano, in linea di principio, di essere disposte a dare congrua rappresentanza anche ad altre tendenze che abbiano rilevanza nel campo sindacale.

2. — Si redigerà uno statuto consacrante i principi e i corollari di intesa.

3. — Nelle sedi delle organizzazioni sindacali è ammessa la esposizione del Crocifisso e a richiesta dei vari gruppi sindacali, la esposizione dei simboli qualificanti le tendenze.

Ogni altra esposizione è vietata, salvo a richiesta, quelle delle fotografie dei caduti nella lotta contro il fascismo.

4. — Distinzione assoluta tra sede di partito e di gruppi sindacali e sedi delle organizzazioni sindacali;

Il presente accordo in quadruplice copia originale è sottoscritto dai signori: Paolo Fissore, Avv. Silvio Cava, Federico Zvab, appositamente delegati dalle rispettive commissioni.

Ha assistito al convegno in rappresentanza del Partito Repubblicano Italiano il Sig. Matteo Girardi il quale dichiara nella sua qualità di aderire in pieno a quanto sopra concordato.

per la Commissione del Partito Comunista Italiano: Paolo Fissore
per la Commissione del Partito Democratico Cristiano: Silvio Cava
per la Commissione del Partito Socialista Italiano: Federico Zvab
per il Partito Repubblicano Italiano Matteo Girardi

Ogni civiltà che non viene dall'idea di Dio è falsa.

Ogni civiltà che non mette capo all'idea di Dio non dura

IL MAESTRO DON CESARE FRANCO

Egli è scomparso or sono pochi giorni, ma, se pure il dolore ci opprime, non ci vieta di poter dire di Lui, che seppe meritarsi una sì larga stima, fatta di ammirazione, pari al suo nobile animo ed al suo ingegno musicale non comune. Lo attestano la sua vasta produzione in un genere che è fra i più difficili a trattarsi: la polifonia liturgica.

La sua, fu una grande missione ed Egli la compì con culto di Sacerdote e con cuore d'artista pieno e fecondo di imagini, che Don Cesare mutò in accenti musicali pervasi di lirismo, chè la sua musica non seguì tradizioni o scuole, ma brillò di originalità, obbediente a una natura gagliarda, se pur infrenata dalle leggi che regolano una sì delicata materia.

Formatosi, sacer giovanissimo, seguendo studi severi, Egli preferì la diuturna fatica del docente indirizzando e addestrando le giovani menti nei canoni dell'arte musicale, e fu, in ciò facendo, un vero maestro, senza tentennamenti e senza facili concessioni al gusto imperante, che travia coscienze e ingegni.

Questa severità di atteggiamenti non nocque alla sua fama, ed anzi, la accrebbe e, se pur schivo, per natura, dalla popolarità, nel senso comune di questa parola, fu Egli ben popolare, giovando alla sua buona fama, l'opera di Direttore della « Schola Cantorum » del nostro glorioso tempio Nicoliano.

Visse i suoi anni migliori compiendo una missione altamente educatrice, chè l'anima delle folle si abbeverò alle pure fonti, cantando all'unisono con i suoi cantori, che Egli fece armonicamente, in una perfetta unione di voci e di cuori.

Tale è il segreto della vera arte: servire una grande causa, educando e diffondendo il vero tra le moltitudini attonite e pervase da un ideale di vita e di santità di cui l'umanità ha tanta necessità, ora e sempre.

Quale esecutore ed interprete delle sue musiche o di quelle altrui, Egli sembrava un fascio di nervi, tutto vibrante d'interna commozione e pareva trasumanarsi, tanto impegno vi metteva, per raggiungere quella nobiltà e quella precisione che formavano il suo stile.

Tra la sua ricca e varia produzione, eccelle l'Oratorio dedicato a S. Nicola, che la nostra Città conobbe in una mirabile esecuzione, che rivelò alla folla accalcantesi nel nostro massimo, la sua cultura di esecuzione e la sua ispirazione di musicista, che onora la Puglia, la quale come madre affettuosa ne trasmanderà la bella fama, conseguita con una nobile fatica che tutta la vita onora di questo eccelso sacerdote e artista.

Nicola Navarro

NATALE LOJACONO - Direttore Respons.

Tip. Ed. Andriola - Bari

Lavoratori di tutto il mondo unitevi in Cristo
G. Toniolo

IL RISVEGLIO

SETTIMANALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

ANNO XV — N. 6
Bari, Domenica 26 dicembre 1943
Sped. in abb. post. - Gruppo II.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
BARI
Via Bonazzi N. 9

ABBONAMENTI
Annuo L. 50 — Sostenitore L. 100
Un numero L. 1.—

Saluto ai Valorosi

Ci corre lieto, impetuoso, il desiderio, l'anelito, di porgere da queste colonne il saluto amorevolissimo, augurale alle nostre valorose truppe dell'Italia immortale che in questi giorni confermano ancora una volta la virtù di nostra gente!

Che il Signore Gesù le guidi salde e vittoriose alle mura sacre di Roma, onde Cristo e Romano, per ogni plaga della terra di Caterina da Siena e di Francesco d'Assisi, fino agli estremi lembi d'Italia, alla Madonnina del Grappa, al Cimitero di Redipuglia, alle cime nevose di quelle Alpi che Iddio pose a termine sacro del nostro paese.

In quest'ora fatidica, in cui il sangue generoso dei nostri figli, a qualsiasi classe sociale appartengono, torna a scorrere per la causa giusta, accanto ai liberatori, giova imporre silenzio alle chiacchiere, agli egoismi rinascenti, alle questioni che debbono e possono essere risolte in ultima più giusto e più adatto e che oggi dividerebbero anzichè unire.

Squillano le trombe in alto le veterane bandiere onuste di gloria e di giustizia; l'antico Carroccio di Legnano muove questa volta dalla Terra di S. Nicola per cacciare il barbaro invasore.

Su quel Carroccio si prepara oggi come ieri, come sempre il Pane dei forti, il Pane dei vincitori!

La pace vera

Natale triste, quest'anno! più triste degli altri anni!...

Ma "a gli uomini di buona volontà", pur fra la desolazione e il pianto, pur fra gli odii e gli sconvolgimenti sociali, scende nell'anima, sempre dolce e confortante, la "pace" annunziata dagli Angeli sulla grotta di Betlemme: la pace concessa a noi, pel sanguinoso sacrificio del Calvario, nella riconciliazione con Dio, Padre nostro.

Quale pace, quale conforto per chi ha fede! Mediante la Redenzione siamo tornati ad essere "figli adottivi di Dio": dunque i sacrifizi nostri hanno qualche cosa di "sacro", come il sacrifizio di Gesù, unigenito Figlio di Dio. Dunque, ora che per Lui ci sono aperte le porte del "Regno dei Cieli", ogni lagrima può convertirsi in perla preziosa, che adornerà la corona immortale della nostra beata eternità.

Oh potenza della Redenzione! non ha tolto da questa terra di esilio il dolore, ma ha fatto ancor di più: ci ha dato la pace, anche fra le lagrime: la pace vera che soddisfa l'anima, ci rende felici in vita, in morte, nell'eternità.

m. s.

Consensi e dissensi

L'idea liberale ci tiene ad affermare nel suo N. 5 che tra i suoi primi sinonimi vi è il riconoscimento dei Patti Lateranensi - che hanno segnato una svolta decisiva nei rapporti tra Chiesa e Stato -.

Se è così, non è più possibile che il partito liberale sostenga la vecchia formula «libera Chiesa in libero Stato», formula agnostica e non di collaborazione tra la società temporale (lo stato) e la società spirituale (la Chiesa) collaborazione sancita dalla Costituzione.

Agli Eccmi Vescovi, ai dirigenti le nostre organizzazioni, agli amici e fratelli delle sezioni

BUON NATALE

con l'augurio di Pace e Bene

Verso il partecipazionismo

La rivoluzione francese dichiarò le corporazioni di mestiere, ne derivò la libertà per l'offerta e la richiesta del lavoro; sotto la spinta prepotente della "dichiarazione dei diritti dell'uomo" la nuova società economica, libera dai vincoli e dai privilegi, rinospinta dalle ragioni dell'umano progredire, si apparecchiava al secolo XIX, ed alle grandi trasformazioni apportate dal macchinismo.

Fu la macchina a vapore, il fuso meccanico, l'elettricità, la società capitalistica, l'economia individualistica.

La forza del capitale soggiogò uomini, cose, intelligenze: la creatura umana da agente, fu considerato solo l'istrumento del lavoro, a questo guardarono Smith e Ricardo, e costruirono la loro pur mirabile scienza economica liberale.

Le masse lavoratrici, considerate alla stregua delle macchine che muovevano, in progressivo abbrutimento per il perfezionarsi sempre più esasperante della divisione del lavoro, dovettero difendersi e si riunirono in associazioni, che hanno portato al trade-unionismo ed al sindacalismo attuale.

Ma l'azione di classe del sindacalismo, attuata anche con mezzi più energici (sciopero e sabotaggio) per apportando alle classi lavoratrici notevolissimi vantaggi, ottenendo la diminuzione delle ore lavorative, il miglioramento igienico delle fabbriche, la diminuzione dell'analfabetismo, gli aumenti salariali progressivi, la protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli e nei tempi più recenti tutto il complesso delle opere di assistenza sociale, non risolse il problema del conflitto tra capitale e lavoro che ben altri rimedi comporta, poichè assopisce il dissidio, non lo estingue.

La lotta di classe, derivazione diremo meccanica della economia capitalistica *fattora* in atto, non può essere eliminata se non dalla trasformazione dell'attuale sistema economico in altro; la società capitalistica ha creato il proletariato, per quanti miglioramenti e provvidenze, le leggi ed accordi, i timori o le generosità alle classi lavoratrici concedano, così come in un secolo sono stati concessi per l'azione delle masse o dei singoli, il proletariato resta sempre, coi suoi bisogni e le sue miserie crescenti e rinnovantisi, esposto alle crisi inevitabili del tempo e della storia: guerra, carestia, disoccupazioni, eccedenze di produzioni.

Carlo Marx trovò la lotta di classe in atto, la teorizzò, ben ne vide la eliminazione nella abolizione della società capitalistica, ma all'individuo lavoratore credette di sostituire la collettività lavoratrice, volendo scorgere solo nello stato proletario l'instauratore dei diritti del proletariato, unico fattore della produzione e della ricchezza.

Lasciamo stare il corporativismo fascista, non è caduto, ma dissolto, come assolto, si è il regime, perchè i solidi cadono, ma le caligini si dileguano.

Sta di fatto che tutte le teoriche, i sistemi, le attuazioni guardano un proletariato, lo comprendono, lo assistono, lo innalzano anche al potere, ma lo lasciano pur sempre proletariato, legato alla fabbrica, livellato dalla fabbrica, considerato non umanità scientee cosciente, ma semplice fattore di produzione.

Nella lotta ingaggiata si prevede la fine del capitalismo vinto, ma si considera il proletariato ancora come tale, non si scorge che siamo due fatti antitetici che debbono scomparire entrambi perchè l'equilibrio possa dirsi ristabilito, essendo essi prodotti di un unico evo, storico ed economico insieme, ormai sorpassato dalla forza della evoluzione.

Perchè questi due fenomeni coevi e contrari scompaiano, non serve abolirli, è necessario riunirli, non basta – ma è pur dannoso – distruggerne uno e mantenere l'altro, bisogna fonderli.

Il capitale, ricchezza prodotta dalla forza di lavoro, dovrà tornare a questa sua fonte, in essa e da essa riunito e diretto. Scomparso il capitalista, arbitro del capitale, scomparso il proletario produttore ma estraneo al capitale, risulterà il lavoratore – partecipante, non solo al reddito, ma anche a quella parte di capitale che il suo distinto lavoro avrà contribuito a produrre.

L'impresa, sia essa agricola, industriale o commerciale, riunione di uomini e di capitali destinati alla produzione della ricchezza, si apparterrà a quelle unità individuali che la formano, agli uomini che in essa lavorano, non in quanto membri di una collettività, ma in quanto componenti di quella specificata azienda che li riunisce intorno ad un determinato scopo di produzione.

Finito il capitalismo è finito anche il proletariato, dalla fusione di queste due forze sorge il partecipazionismo, nel quale capitale e lavoro si ritroveranno nel lavoratore che li produce in funzione della sua stessa capacità.

In questo principio è la risoluzione non della lotta di classe, che può essere anche questione di opportunità, ma di quel problema sociale che per ragioni superiori di giustizia deve essere finalmente definito. A questo scopo tende la Democrazia Cristiana, riportandosi non a sistemi e teorie illustri o peregrine, ha ad un testo che nella sua sovrumana stesura solo ne contiene l'auspicata soluzione: *Il Vangelo.*

v. d. g.

I preti a.. loro posto!

Un tempo tra le tante storielle su motivo di ariette pastorali si ripetevano che il prete invece di predicare il Vangelo predicava la politica.

Questo dicevano i liberi pensatori, i Socialisti, i Comunisti e compagni.

Questo hanno ripetuto a denti stretti i Fascisti, i quali si prodigavano di mandare i loro angioletti (col moschetto o senza....) a sentire i preti politicanti a parer loro, quando predicavano, per poi richiamarli all'ordine.

Questo vanno ora dicendo i vecchi e nuovi nemici della Chiesa, che hanno rifugiati nei vari calderoni dei partiti.

E lo vanno ora ripetendo col medesimo ardore, ma con forme più melate e seducenti.

Dicono questi signori, anche alle volte cristianelli sino all'acqua santa, CHE NON E' DECENTE per un prete e per la Chiesa interessarsi di politica.

DAVVERO?....

Forse hanno ragione.

Hanno ragione se parlano di politica sporca..... cosa una politica di intrighi, da beghe, di odi, di sparatorie, di furti, violenze et similia....

Hanno ragione se parlano di politica fatta dai piazzaioli ciarlatani, sgrassatori del popolo e ingannatori, ammazasette e spaccaquattordici....

Hanno ragione se parlano di politica che si fa nelle logge....

Ma questa non è politica. E' semplicemente *sporcizia sociale.*

Ciò che i preti non hanno mai fatto. E perciò sono stati sempre al posto loro.

Essi fanno la politica dell'altare; e questa non è soltanto un diritto ma anche un dovere.

Questa è l'ora.... nostra

Anche la stampa locale lodevolmente ha presentato la situazione alimentare nella sua dura realtà, senza reticenze e senza illusioni.

Ci sarà una stretta di cinghia....

Naturalmente di fronte al sacrificio non staranno a posto le lingue (volesse il cielo che fossero solamente le lingue..) di quelli abituati a scialare anche in tempi tristissimi, mentre facevano la guardia a chi osava prendere un gramma in più della razione; non staranno a posto neppure gli amanti dei torbidi, di chi teme per la sua situazione miracolosamente capovolta, e di tanti altri che hanno interesse di unirsi agli eterni scontenti.

Questa è l'ora del Sacrificio!!

Questa dunque, amici della Democrazia Cristiana, è l'ora nostra!!

Noi sappiamo che nessuna rinnovazione sociale può effettuarsi senza sacrificio; anzi tutta la vita per noi è un continuo sacrificio.

Ecco un altro fra i tanti.

Questa è l'ora della prova! Questa è l'ora della virtù.

Noi siamo per le virtù. Dunque è l'ora nostra.

L'oro si purifica col fuoco. Non c'è virtù senza prove. Tutta la nostra vita deve essere pregna di virtù e di prove. Ecco una prova!

Questa è l'ora dell'ordine! Noi siamo stati, siamo e saremo sempre e tutto per l'ordine. Dunque è l'ora nostra.

Sappiamo che il disordine è per i figli delle tenebre e serve solamente ad aprire nuove ferite alla nostra Patria sanguinante ed ostacolare ogni lodevole iniziativa di vera ricostruzione di una Italia più bella.

Questa è l'ora della comprensione!!

Comprendiamo sopratutto che i nostri sacrifici non sono affatto paragonabili a quelli dei nostri valorosi soldati, che si battono e versano generosamente il sangue.

Nel sacrificio, nel dovere, nell'ordine, nella comprensione silenziosa e laboriosa attendiamo l'ora della gloria inconfondibile.

AMMASSI E LIBERTA' DI SCAMBIO

La generale, spontanea, legittima, naturale avversione a tutto ciò che sa di ammasso è di certo dovuta al constatato assurdo di una politica autarchica, nel cui complesso quadro il regime degli ammassi occupava il posto preminente, e congiuntamente a tale assurdo, lasciato ingerire con [illegible] ammasso di belle parole, all'abuso indecoroso che si è fatto di privilegi e di concessioni, di cariche e di incarichi [illegible] per il raggiungimento di quella che [illegible] " contemperanza degli interessi dei produttori e dei consumatori ".

Dagli ammassi *volontari* (copia di lodevole iniziativa dell'economia pre-fascista) si passò agli ammassi *obbligatori* sino al monopolio di acquisto e di vendita da parte dello Stato o di enti da esso appositamente creati od ampliati.

Più snella organizzazione, più semplicità di pratica, maggior serietà di propositi, più razionale determinazione di prezzo d'ammasso e di costo di servizi, libertà di parola e di critica, partecipazione amministrativa di conferenti, possibilità d'indagini su bilancia più o meno strani, troppo avrebbe tolto al generale e fondatissimo risentimento odierno.

Altro che sottrarre i produttori a perniciose conseguenze di prohibitive speculazioni!...

E con l'abolizione di ogni forma di ammasso, insistentemente si chiede da più parti il ritorno pieno e completo alla libertà nel campo economico e la tanto immediata e non commendevole della Repubblica di Utopia instaurata dal fascismo in tal campo e che si intendeva perpetuare per l'incremento di fortune insperate e la conservazione di [illegible].

A parte ogni considerazione sulla libertà economica in genere (non è ora il caso di discutere) va doverosamente osservato che in alcune branche, come in quella annonaria mancano i presupposti necessari all'esercizio di tale libertà. Ciò tradurrebbe la libertà stessa nella forma più esosa e più condannevole dello sfruttamento e sgozzamento con conseguenze inevitabili sulla tremenda incognita sociale che senza ulteriori rinvii [illegible] la sua risoluzione.

Mancanza di presupposti che ognuno può facilmente scorgere come derivante dalla difficoltà, se non impossibilità, di scambi internazionali, dalla limitata produzione, dalle orme profonde impresse dall'usura della guerra, che ancora imperversa tremenda e distruggitrice, sui mezzi di comunicazione sia terrestri che marittimi.

Ne consegue limitazione di beni disponibili atti alla soddisfazione di minimi, incomprimibili bisogni fisiologici, che richiede ed impone l'intervento dello Stato nella raccolta e ridistribuzione di essi beni ai cittadini, con una razionale, equa, semplificata operazione di ammasso e di razionamento. Non si dimentichino le incidenze della politica del razionamento sulla connessa risoluzione del problema dei prezzi e sulla politica monetaria.

Razionamento sia pur limitato ai generi di prima necessità: pane, pasta, olio. Si è prospettata l'utilità del libero commercio dell'olio affermando la sufficienza del prodotto al fabbisogno dell'Italia liberata, pur inquadrando il problema nel campo dell'economia nazionale! Deve proprio durare tanto ancora la tortura e il tormento delle nostre regioni non produttrici di olio? Chi le fornirà tal genere di prima necessità? Gli speculatori che con la loro affannosa richiesta hanno già incrementato le frodi all'ammasso in vigore, agevolati dalla illogicità degli ingiusti prezzi base e dalla mania di dare un investimento qualsiasi alla carta moneta? La speculazione non ha scrupoli e non limiterà certo le richieste a chi avrà ancora tanto sofferto.

Razionamento di generi di prima necessità che implica per la sua reale ed effettiva attuazione, la necessità imprescindibile di una soluzione equa del duplice problema del prezzo di ammasso e della quota individuale da assegnare ad ognuno alla ridistribuzione, tenendo conto [illegible] delle varie necessità delle diverse classi dei consumatori.

Il prezzo d'ammasso dovrà necessariamente essere corrispondente ad un costo marginale di produzione se si vuole evitare il perpetuarsi della sparizione e dell'occultamento dei prodotti, con la conseguente creazione e sviluppo del mercato nero e prezzi tanto più alti quando più grave si presenta il problema monetario e tanto più esosi ed arbitrari, quanto più sentita è la necessità dei beni stessi.

Si dia al grano e all'olio un prezzo d'ammasso che consenta un margine normale ed onesto di profitto al produttore se, più che con [illegible] di illogici ed immorali sanzioni, lo si vuol indurre alla [illegible] intensa del prodotto e all'incremento della produzione, incremento che darà altri benefici effetti a guerra finita, allorchè le correnti internazionali di traffico si riapriranno non mozzate da utopie autarchiche.

L'aumentato costo di produzione e quindi prezzo di ammasso inciderebbe sul prezzo di vendita ai consumatori.

Si eliminino gli enti ammassatori e, fissando sanzioni rigorose - *ormai mobilitate dall'equità dei prezzi* - per eventuali frodi ci si avvalga dei commercianti e degli industriali avente opportuna attrezzatura, ciò porterebbe ad una non indifferente economia nel costo delle operazioni di concentrazione e ridistribuzione del prodotto. Si consideri il maggior onere che al consumatore deriva dall'inevitabile ricorso alla borsa nera nel caso attuale d'insufficiente funzionamento dell'ammasso, si consideri anche un modesto concorso dello Stato, il cui danno nel quadro dell'economia generale sarebbe di gran lunga inferiore a quello derivante dall'aggravarsi del problema dei prezzi, e la questione del prezzo di vendita, che non va puramente e semplicemente demandata ai Consigli Provinciali o ai Comunali, non riuscirebbe del tutto insolubile.

E se provvedimenti per l'olio han da prendersi, non si attenda oltre.

Troppo tempo è inutilmente trascorso e la produzione è pressochè al termine. E soprattutto, si escogiti il modo da contentare ai produttori delle olive già vendute, di beneficiare di tali provvedimenti. Senza tale espediente, tutto si risolverebbe in una beffa e in un ulteriore beneficio per la speculazione.

In quanto alla quantità individuale di razionamento è indispensabile che essa non sia inferiore al minimo necessario, che in nessuna considerazione di carattere sentimentale può comprimere. Ciò se non si vuole che i prezzi dei succedanei (patate, legumi, mandorle, ortaggi ecc.) sbloccati o da sbloccare, raggiungano cifre iperboliche, con inevitabili ripercussioni sugli altri prezzi; se si vuole che il controllo, attualmente pressochè inesistente, diventi veramente efficace persuadente e compiuto; se dallo sbloccamento degli altri cereali, oltre il grano, effettivamente si pretende utile contributo nella repressione del mercato nero, e se si vogliono evitare quei danni incalcolabili che, nel prossimo riassettamento economico, deriverebbero da distrazioni e campi [illegible] di culture solo occasionalmente più redditizie.

Tale assegnazione quantitativa può dirsi che in gran parte dipende dalle Nazioni Alleate. Vorranno esse, e non v'è ragione di dubitare, rendersi conto di tale insopprimibile necessità, sia pure in subordine alle esigenze belliche?

S. E. Corbino assicurava che dei progressi aveva già ottenuto nelle sue trattative. Attendiamo fiduciosi: se non ro[illegible] finiranno.

m. lr.

All'amico Franco Papa,

Delegato della meritata onorificenza Pontificia, Cavaliere di S. Silvestro, le più vive congratulazioni del « Risveglio ».

In... Civiltà Proletaria e Inquisizione

Nell'assenza dell'amico direttore Natale Loiacono [illegible] parole ai Comunisti.

Nel numero 12 del loro giornale ci si ricambiano [illegible] l'amico Loiacono, che ci ha sempre loro rivolto un linguaggio più che fraterno e riguardoso, con l'acuta satanica di metodo e maniera fascista, proprio lui che immemorabile ha provato per vecchi anni, costantemente, il contrario, con una vita di [illegible] sotto la persecuzione delle camicie nere.

A parte ciò, il ritorno al motivo vecchio e superato della inquisizione toglie il velo, del resto alquanto sdrucito, che cercava coprire le recondite... armonie dei comunisti nostrani.

E' il vecchio anticlericalismo massonico che risorge; che non era e non è proletario ma capitalista crudele, che toglie ancora a vessillo, anche se di sbieco, il mancato filosofo di Nola, [illegible] stiziato dal potere civile per volgari delitti. (leggere le cronache documentate degli autori protestanti).

Ripetiamo anche noi; ce ne ricorderemo? non nel senso in cui l'intende "Civiltà Proletaria", ma in quello riprovevole per noi Cristiani democratici. Cioè non nel senso di vendette o violenze estranee al nostro insegnamento, ma quale proposito di strenue lotte di apostolato tenace e senza quartiere fra gli umili lagunari da tanti [illegible].

Il problema oleario ed i consumatori

Dalle colonne di questo giornale, che dal primo numero si è occupato, per ragioni di equità e giustizia, dell'importante problema olearie, crediamo opportuno far presenti alle competenti Autorità le seguenti considerazioni.

Fino a questo momento, nonostante le ragioni esposte in articoli e memoriali e, per quanto sappiamo, anche personalmente a S. E. il Sottosegretario per l'Agricoltura, il prezzo dell'olio è rimasto ufficialmente quello stabilito dalle ultime disposizioni. Eppure non v'è dubbio, per ammissione degli stessi consumatori, che tale prezzo è inferiore al suo giusto valore in rapporto a tutti gli altri comuni elementi indispensabili alla alimentazione. Pare però che le Superiori Autorità si siano irrigidite nella difesa del prezzo di quest'unico prodotto. Con quali risultati?

1. Che i produttori non vogliono consegnare l'olio all'ammasso e cercano [illegible] chetichella a prezzi superiori a quelli richiesti per compensare forse le perdite che subiranno su quella parte del prodotto che saranno costretti consegnare.

2 Che lo Stato non è in grado di fare ai consumatori quella razione che aveva stabilita e che sarebbe stata sufficiente ad eliminare il mercato nero; anzi nei centri dove vi sono stati dei Comuni della nostra Provincia questi hanno potuto distribuire alcuna razione.

3 Che assistiamo ad un accaparramento del prodotto da parte di speculatori di ogni grado con la [illegible] acquiescenza di chi dovrebbe sorvegliare.

Non sarebbe stato più saggio elevare il prezzo ufficiale tempestivamente e non permettere evasioni? Ci avrebbero guadagnato il prestigio dello Stato, i produttori ed i consumatori.

Ci auguriamo pertanto che l'unica conclusione non venga tirata troppo tardi.

Nella Sezione di Acquaviva

Domenica ha avuto luogo l'assemblea straordinaria degli iscritti alla Sezione locale della Democrazia Cristiana.

Il Prof. Sebastiano Quatraro ha illustrato l'articolo di Don Luigi Sturzo ripreso dal Risveglio.

Il Sig. Giovanni Pietroforte, quale rappresentante della Sezione nel Comitato civico per il costituendo Corpo Guardie Campestri, ha favorevolmente commentato la deliberazione presa dal Commissario Prefettizio al Comune in proposito.

L'assemblea deliberò infine ad unanimità un Ordine del Giorno presentato dal Prof. Nicola Chiarulli e indirizzato al Prefetto affinchè questi venendo incontro a desiderata della cittadinanza appoggi con cortese sollecitudine la deliberazione del Commissario al Comune.

IL MERCATO NERO

C'è il mercato nero? Ahimè, così non è che [illegible] C'è purtroppo ed assume proporzioni sempre più mostruose, preoccupanti e nauseanti. Si pensi un chilo di farina 40 lire, un chilo di carne 70 od 80 lire, un paio di scarpe [illegible] lire, uno di calze 500 e così via. Tutto naturalmente a prezzo di favore e per amicizia, quando non occorre addirittura presentarsi con dei doni per non correre il rischio di non avere nulla ...

Chi ha dei figli da calzare, vestire e mantenere ne sa qualcosa ... Dove si va finire? Come sembrano anacronistiche e [illegible] e senza senso le leggi sul blocco dei prezzi affitti ecc ... Bisognerebbe colpire inesorabilmente. Ah no! per carità, dicono delle Autorità.

Lasciate fare .. senza il mercato nero la gente morrebbe di fame ... Sono questi gli oscuri benefattori della umanità ... Crede si stia pensando ad un monumento sere perenne da erigere a questi oscuri eroi pullulati dalla guerra e dalla mentalità affaristica del fascismo.

Se le cose devono andare così; perchè allora [illegible] colpire i lavoratori della terra che chiedono ed ottengono giornate di 3 o 4 volte maggiori delle tariffe? In provincia molti lavoratori sono stati [illegible] processati per questo, e sono in corso altri processi.

Di chi la colpa? Questi lavoratori hanno cercato di realizzare dal loro lavoro tanto da comprare due o tre chili di pane per la loro famiglia, senza pretendere di comprare un vestito o un paio di scarpe...

Signori, questo è un circolo vizioso. Vi sono le tessere per l'abbigliamento e mancano i generi onde si trovano ma sottomano ed a prezzi iperbolici...

Vi sono le tessere per le scarpe ma dove sono le scarpe? La stagione invernale che si annuncia piuttosto dura richiede [illegible] mente. Vi sono paesi donde escono centinaia di paia di scarpe come vi sono paesi donde escono migliaia di quintali di generi contingentati da alimentazione. Meno uffici, meno controlli, ma si provveda... Ogni cittadino dovrebbe avere il minimo per vivere sia pure con le [illegible] dizioni che il momento e le disgrazie della nostra Patria impongono. Possibile che la giornata debba essere consumata nell'architettare dove trovare il [illegible] cido da scarpe o i fiammiferi per la cucina [illegible] le scarpe pei figli o una lampadina elettrica? Tutti oggi vanno in cerca di qualcosa senza [illegible] trovare nulla. La roba c'è [illegible] ala? Quanti negozianti in galera? Nessuno... e pure vi sono [illegible] quelli che la sera prima vendevano [illegible] cere a un prezzo ed il mattino appresso [illegible] chiedono il doppio. Si sopprimano tanti uffici inutili e tanti parassiti pericolosi.

Cosa fanno gli uffici di collocamento sulle cui [illegible] c'è da scrivere volumi? Cosa fanno i consorzi le cui camere sono ormai acquisite alla storia? È da questi organi, incredibile ma vero, che sorge e prospera il contrabbando, dal guasto di rame al pericolo agricolo... Per mettere la cosa in sesto occorre defascistizzare la vita nazionale, rimuovere da cariche delicate gente che opera e spera in funzione del fascismo. Gente che ha rubato o fatto violenze su uomini e cose non deve [illegible] accrescere il disordine, a coprire [illegible] e ad operare in modo da far rimpiangere tempi ormai passati e deprecati che sono poi in fondo l'origine vera di tutti i nostri mali...

Esisteva una volta una disposizione che faceva obbligo ai negozianti di tenere in evidenza i prezzi dei generi... Chi la fa più? Nessuno [illegible]

Accade sentire le richieste più fantastiche per un soggettino o per una scatola di crema da scarpe pagata in questi giorni fino a 50 lire.

Quando si porrà fine? O si aspetta che il popolo nostro pacifico perda le staffe e distrugga [illegible] e si abbandoni a violenze inaudite?

A chi spetta la parola ultima: provvedere e presto.

Il nostro cordiale saluto al trentottenne *Ordine* di Lecce, il vecchio foglio che ha saputo attrezzarsi per le nuove battaglie e le immancabili vittorie.

Ed uguale augurale saluto a « *Giustizia sociale* » l'organo della Democrazia Cristiana degli amici di Taranto.

Avanti fratelli per la causa santa.

NATALE LOIACONO - Direttore

ONOFRIO BISCEGLIA - Redattore Responsabile

Tip. Ed. Andriola - Putignano

Anno II — PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI! — N. 28

Civiltà Proletaria

Bari, 16 aprile 1944 — Sped. abb. post. - Gruppo II

Settimanale del Partito Comunista

Una copia Lire DUE — Dir. Red. Amm.: P. Roma 15

L'INSEGNAMENTO DEL 1.° MAGGIO

Gli operai italiani del sud celebreranno il primo maggio in una atmosfera nuova: quella della libertà. I nostri compagni del nord, non potranno farlo che in segreto, giacchè peserà, ancora quel giorno, su di loro, il pugno tedesco. I compagni del nord in quel giorno giureranno di continuare a resistere attivamente agli agenti hitleriani ed al miserabile tentativo dei fascisti di costringerli a costruire le armi per l'oppressione di tutto il nostro popolo. La lotta più serrata contro il nazifascismo quindi farà sentire più vicini gli uni agli altri gli operai dell'Italia liberata e quelli dell'Italia dominata dal barbaro invasore e dalla banda dei traditori mussoliniani. Tutto quanto oggi è fatto, tutto quanto, ancora domani, dovrà essere fatto, dovrà svilupparsi sulla base dell'unità di tutto il popolo, di tutti i lavoratori, di fronte al tedesco e al fascismo in una battaglia a fondo che colpisca in ogni dove la belva agonizzante e le assesti la mazzata mortale. Oggi più che mai la fusione degli sforzi, la cessione degli spiriti deve essere necessariamente indirizzata in un unico senso: la guerra senza tregua contro il nemico.

Il primo maggio non è una giornata di festa: *È una giornata di lotta.* Una giornata in cui le forze del popolo lavoratore passano in rassegna i risultati raggiunti e i compiti che si devono assolvere. Perciò in questo primo maggio che possiamo per la prima volta, liberamente celebrare, noi precisiamo gli *imperativi dell'ora:*

UNITÀ CONTRO IL NAZIFASCISMO
FORMAZIONE DI UN ESERCITO NAZIONALE
PARTECIPAZIONE ATTIVA ALLA GUERRA
INTENSIFICAZIONE DEL LAVORO PER LA GUERRA
RITORNO DEI PRIGIONIERI DI GUERRA
MANIFESTAZIONI DI SOLIDARIETÀ FATTIVA CON I SOLDATI

Ercoli a "Civiltà,,

Al lavoro, compagni!

Ritornato finalmente nel mio paese, dove è oggi il mio posto di lotta, voglio che le mie prime parole siano di saluto ai compagni del Partito Comunista, del partito al quale ho consacrato tutte le mie capacità, tutta la mia attività, tutta la mia esistenza. Un saluto cordiale a tutti i compagni, ai vecchi e tenaci militanti delle organizzazioni clandestine, ai reduci dai carceri e dai campi di concentramento, alle reclute nuove. Un saluto particolare ai giovani che vengono a noi sicuri di trovare nel partito comunista la guida di cui ha bisogno la classe operaia, il popolo, tutto il nostro paese per uscire dalla tragica situazione presente.

Un saluto ai contadini, ai braccianti, agli operai, ai comunisti delle Puglie.

Un saluto particolarmente affettuoso a voi compagni di «Civiltà Proletaria» al primo giornale che ha parlato alle masse in nome del Partito Comunista, subito dopo la caduta del fascismo.

Il nostro paese è stato portato non soltanto alla disfatta, ma allo sfacelo e all'umiliazione dalle canaglie fasciste, da coloro che le hanno messe al potere e ve lo hanno mantenuto per più di venti anni, fino a che tutto è crollato.

Il nostro compito oggi è chiaro, spetta alle forze popolari ridare al paese tutto quello che ha perduto: la sua unità, la sua libertà, la sua indipendenza, il suo benessere, la sua dignità. È la classe operaia e il suo partito verrebbero meno a se stessi se non fossero nelle prime file di questa lotta per la salvezza e la rinascita della nazione.

Dobbiamo creare una Italia nuova, libera, democratica, nella quale siano aperte al popolo tutte le vie del progresso politico e sociale.

Noi non possiamo ispirarci oggi a un sedicente interesse ristretto di partito, o a un sedicente interesse ristretto di classe. Sono le esigenze vitali e immediate del nostro paese che noi dobbiamo oggi difendere, e possiamo difenderle efficacemente soltanto allargando e cementando sempre di più l'unità di tutti quelli che sono disposti, qualunque sia la loro fede e la loro tendenza politica, a battersi contro l'invasore. E' il Partito Comunista, è la classe operaia che deve impugnare la bandiera degli interessi nazionali, che il fascismo e i gruppi che gli dettero il potere hanno tradito. Sono i lavoratori italiani che debbono oggi difendere la nazione italiana della quale sono la forza essenziale, della quale rappresentano l'avvenire.

Non è per caso che gli operai sono stati dappertutto alla testa della lotta contro il fascismo che asservì l'Italia all'imperialismo aggressivo di Hitler. Non è per caso che la classe operaia e le masse lavoratrici in genere danno il maggiore contingente alla resistenza eroica dei patrioti nella zona occupata. Non è neanche per caso che la ripresa industriale di cui si vedono già i primi albori nell'Italia liberata è dovuta in buona parte alla iniziativa degli operai.

Abbiamo davanti a noi un cammino duro e difficilissimo di lavoro e di lotta. Con una linea politica chiara, esattamente rispondente ai bisogni del popolo, alle necessità urgenti della nazione in lotta per la sua libertà, uniti e disciplinati noi stessi, in accordo stretto coi nostri amici socialisti e in unione con tutte le forze antifasciste del paese, io sono convinto che riusciremo a percorrerlo. Il Partito comunista saprà essere pari ai suoi compiti.

In questo cammino duro e difficilissimo di lavoro e di lotta «Civiltà Proletaria» deve essere in primissima linea. Questo è il suo posto, questo è il suo compito.

Al lavoro, compagni!

ERCOLI

PER IL RITORNO DEI PRIGIONIERI

I nostri prigionieri, devono tornare in Italia. Bisogna che gli alleati capiscano che quanto chiediamo loro è necessario. Ascoltino anche essi, come ascoltiamo noi col cuore commosso quanto tanti e tanti dai campi di prigionia ci scrivono: «... come me, cosi migliaia di giovani che si trovano rinchiusi inutilmente in questo disgraziato recinto voluto dal fascismo, ci siamo preparati, siamo pronti! Guidateci. Migliaia di domande sono state presentate al comando inglese per essere incorporati volontariamente nell'armata di liberazione italiana. Aspettiamo che ci chiamino. A voi il resto». Le ultime parole di questo nostro fratello prigioniero in Egitto costituiscono un appello rivolto a tutti ed a voi particolarmente compagni operai. Bisogna, con evidenza di fatti, dimostrare che i comunisti sono all'avanguardia nella mobilitazione di tutte le forze per la guerra, perchè sono all'avanguardia, in tutto il mondo, nella battaglia per la libertà.

Non potremo avere pace, finchè non sconfiggeremo anche noi, e soprattutto noi, in guerra i nostri nemici fascisti e nazisti; non avremo libertà, finchè non avremo cacciato l'ultimo tedesco dai confini dell'Italia; non avremo conquiste economiche e sociali finchè non avremo la libertà.

Tutto quanto fanno i nostri compagni del nord-est, alla macchia si battono contro i tedeschi, tutto quanto fanno i compagni francesi del «Maquis» tutto quanto fanno i compagni jugoslavi e greci e albanesi e cechi e polacchi, impegna, in tutti i paesi, il Partito Comunista, tutti i suoi militanti a rafforzare e intensificare la lotta per affrettare il momento in cui tutti potremo ricostruire quanto è stato distrutto.

LA RIUNIONE A NAPOLI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL P. C. I.

La politica di unità nazionale affermata dal Partito Comunista

Dobbiamo cacciare le bande degli assassini hitleriani - Dobbiamo schiacciare e distruggere per sempre tutti i residui del Fascismo - Dobbiamo creare una Italia nuova libera democratica.

Con lettera in data 11 marzo la Delegazione Meridionale del nostro partito convocava per il giorno 30 dello stesso mese il Consiglio Nazionale per riesaminare la situazione politica che si era venuta determinando dal Congresso di Bari in poi e precisare le direttive del partito.

Il lunedì 27 arrivò a Napoli il compagno Ercoli (Palmiro Togliatti), del quale avevamo chiesto da parecchi mesi il ritorno in Italia, per cui il Consiglio Nazionale, nella riunione del 31, apprese, dalla sua viva voce, il suo pensiero sulla situazione politica e sui compiti della classe operaia italiana e del Partito.

Sulla situazione politica e del partito riferì il compagno Tedeschi il quale, fatto il bilancio di sei mesi di attività politica svolta dal partito, politica che ha avuto al centro la necessità di vincere presto la guerra e di schiacciare il fascismo, esposte le difficoltà incontrate nell'applicazione di questa politica, indicò come prospettiva immediata, la necessità della formazione di un governo democratico e di un regime democratico conseguente.

Sulla relazione Tedeschi, dopo l'intervento dei convenuti che esposero le varie situazioni locali e il pensiero sulla situazione politica dei compagni delle singole località, parlò il compagno Ercoli.

Fatto un esame ampio e minuto della situazione, visto come fra gli Alleati e l'Italia vi è comunanza di interessi, definita la situazione presente come esiziale all'Italia, perchè nel paese da una parte vi è un governo investito del potere, ma privo di autorità, perchè priva dell'adesione dei partiti di massa, dall'altra parte di un movimento di masse autorevole, ma escluso dal potere, situazione che nuoce allo sforzo di guerra ed è favorevole agli intrighi reazionari e alla rinascita di un movimento fascista, rivendicata la necessità di un nostro forte esercito e del dovere di combattere, affermò che la situazione deve essere rapidamente liquidata proponendo i mezzi come liquidarla. Chiede la formazione di un nuovo governo di carattere transitorio e autorevole per l'adesione dei partiti di massa con un programma chiaro di guerra.

Dopo larga discussione, all'unanimità e con sicurezza di interpretare il pensiero di tutto il Partito, fu approvata la seguente

"RISOLUZIONE"

«Il Consiglio Nazionale del Partito Comunista italiano riunito nel momento in cui lo sviluppo della situazione internazionale ed interna indica più fortemente a tutti gli italiani la necessità e il dovere di rafforzare ed estendere l'unità nazionale nella lotta per la liberazione del paese dall'occupazione hitleriana e dai traditori fascisti;

Saluta nel compagno Ercoli, che riprende in Italia, alla testa della Delegazione del Comitato Centrale il suo posto di militante e di capo, la guida sicura del Partito e del proletariato italiano.

La situazione presente è esiziale all'Italia

riconferma la politica costantemente seguita dal Partito, di unità della classe operaia, e quindi di fraterna e costante collaborazione con il Partito socialista; di unità delle forze democratiche e liberali antifasciste nel movimento dei comitati di liberazione nazionale; e di unità di tutta la Nazione italiana nella lotta per la sua libertà, per la sua indipendenza e resurrezione.

Il Consiglio Nazionale del Partito Comunista italiano, esaminata la situazione politica interna della zona liberata, apprezzando altamente lo sforzo fatto dai Comitati di liberazione e dalla Giunta esecutiva per indirizzare e dirigere tutto il popolo all'azione per la liberazione del paese e per la distruzione di tutti i residui del regime fascista;

Considera però che nel momento in cui si avvicina la crisi finale della guerra e tutti i popoli in lotta per la libertà devono unire le loro forze per lo schiacciamento definitivo dell'ormai hitleriana nel tempo più breve, l'esistenza, in Italia, da una parte di un governo investito del potere ma privo di autorità perchè priva dell'adesione dei partiti di massa, dall'altra parte di un movimento di masse autorevole ma escluso dal potere, nuoce allo sforzo di guerra del paese ed è esiziale all'Italia.

Questa situazione infatti, mentre alimenta la confusione ed il disordine, mentre stanca e delude le masse del popolo e crea un ambiente favorevole agli intrighi reazionari e persino alla rinascita di un movimento fascista, allo stesso tempo indebolisce e discredita il nostro paese.

La necessità di un Governo forte

Il Partito Comunista, consapevole delle sue responsabilità davanti alla classe operaia ed al popolo intero, ritiene che questa situazione deve essere rapidamente liquidata e propone di liquidarla:

1. — Mantenendo intatta e consolidando l'unità del fronte delle forze democratiche e liberali antifasciste.

2. — Assicurando formalmente il paese che il problema istituzionale verrà risolto liberamente da tutta la Nazione attraverso la convocazione di una «Assemblea Nazionale Costituente» eletta a suffragio universale, diretto e segreto subito dopo la fine della guerra.

3. — Creando un nuovo governo di carattere transitorio ma forte e autorevole per la adesione dei grandi partiti di massa: un governo capace di organizzare un vero e grande sforzo di guerra di tutto il paese e in primo luogo di creare un esercito italiano forte, che si batta sul serio contro i tedeschi; un governo capace, con l'aiuto delle grandi potenze democratiche alleate, di prendere delle misure urgenti per alleviare le sofferenze delle masse e far fronte con efficacia ai tentativi di rinascita della reazione.

4. — assicurando a tutti gli italiani, qualunque sia la loro convinzione e fede politica, sociale e religiosa, che la nostra lotta è diretta a liberare il paese dagli invasori tedeschi, dai traditori della patria dai responsabili della catastrofe nazionale, ma che nel fronte della nazione c'è posto per tutti coloro che vogliono battersi per la libertà d'Italia, e che domani tutti avranno la possibilità di difendere davanti al popolo le loro posizioni.

PER UN ESERCITO DEMOCRATICO

Abbiamo bisogno di un esercito democratico, numeroso, di qualità.

Non passati soldati che ritirano dal fronte, abbrutiti, ben nutriti, allegri, al canto di canzoni rivoluzionarie. Ed si sentono soldati, essi sentono di partecipare alla grande lotta antifascista. Le condizioni materiali e morali della loro vita li hanno trasformati. Sono reparti che hanno un trattamento particolare, invece ogni giorno la città e nella provincia si vedono masse stanche e lacere di nostri soldati che per le loro impossibili condizioni materiali di vita, per l'ambiente morale in cui vivono, ancora impregnato di fascismo, sono depresse, abuliche. Perchè questo! Come dar ancora vita a questo organismo malato!

Migliorare le condizioni di vita materiali e morali del soldato, sparare l'esercito: queste sono le due premesse essenziali. Bisogna dirlo francamente: finchè il soldato ha 100 gr. di pasta, 250 gr. di pane, 25 gr. di frutta secca, ½ di scatoletta di carne, 125 gr. di verdura, ½ litro di vino al giorno, non può mantenersi in efficienza fisica e tanto meno pretendere la dura opera di lavoratore si porta per ore e ore... Finchè il soldato non ha il vestiario che gli occorre, non può cambiarsi, è lacero, non ha biancheria coperte a sufficienza, non può finalmente resistere e tanto meno sentire il piacere e l'onore di vestire «l'onorata divisa».

Noi crediamo che non si debba nascondere questa triste realtà, queste derisorie condizioni di vita dei nostri soldati, perchè solo se noi vediamo chiaramente la realtà, la rendiamo popolare fra tutte le masse, possiamo creare quell'ondata di interessamento nell'opinione pubblica che faciliti il cambiamento.

Non ci sono mezzi. Si devono e si possono trovare. Gli Alleati stessi ai quali i soldati lavoratori, per le queste tristissime condizioni, rendono grandi servizi con pazienza e spirito di sacrificio ammirevoli, hanno già iniziato gli aiuti e li daranno in copia maggiore, quando vedranno che si farà sul serio. Migliorare le condizioni di vita, questa è la premessa perchè il nostro soldato riacquisti la dignità di soldato, non si senta inferiore ai commilitoni inglesi, americani, indiani o negri, i quali sono ben pasciuti e ben vestiti.

Ma non è la sola. Il soldato deve avere la possibilità di partecipare alla vita pubblica del paese, leggere tutti i giornali, sentire tutte le voci, avere una qualsiasi opinione politica, ma che sia sua e non imposta dalle superiori autorità, le quali continuando i metodi fascisti, lo educano con i soliti vuoti e vecchi sermoni e con la diffusione dell'«Unico» e della «Idea Liberale» (stampa più nociva allo spirito del soldato non si potrebbe essere. Per modificare le condizioni materiali e spirituali occorre prima epurare l'esercito nei suoi gradi ufficiali. Vi sono tre categorie di ufficiali: i fascisti, e ce ne sono purtroppo ab-

Per manifestare la nostra comunione con i soldati lavoratori in questa proposta.

Per il primo maggio ogni famiglia italiana inviti a casa un nostro soldato o ufficiale.

Gli inviti si ritirino entro il 25 aprile al Comitato in Piazza Ferrarese, che penserà a distribuirli presso i reparti.

sono veramente come stanno le cose; in tale modo si sabota lo sforzo bellico. Bisogna dire la verità con coraggio e con franchezza. Gli ufficiali alleati vi apprezzeranno di più e seguiranno, quando sono giusti, i vostri consigli. Anche queste gente se non cambia sistema, se non acquista dignità umana deve essere eliminata e con essa gli incompetenti, gli arrivisti, i fannulloni, i profittatori, i disonesti. Gli ufficiali onesti e capaci devono rimanere, coloro che lavorano seriamente che amano e si interessano dei propri soldati che sono degni uomini, che hanno il coraggio di prendere delle decisioni, delle responsabilità, di dire la verità netta e cruda ai loro superiori e agli Alleati.

Questi ufficiali onesti si adatteranno al nuovo regime democratico, si toglieranno la stretta mentalità di caserma, comprenderanno che solo cittadini liberi e coscienti possono fermare i forti e sani eserciti imbattibili. Non trattino i soldati come uomini liberi, moralmente uguali, lascino che il soldato fuori della caserma esplichi tutta la sua personalità, partecipi alla vita politica, manifesti le sue convinzioni, quali esse siano.

Solo così noi avremo un vero e forte esercito nazionale, permeato di spirito democratico. Noi facciamo appello a questi ufficiali onesti perchè l'opera di ricostruzione si inizi subito. Ci richiamiamo al loro sentimento di onore e di amor patrio.

I COMUNISTI PER L'UNITA'

In Francia

Dichiarazioni del Partito Comunista Francese.

La delegazione del Comitato Centrale del partito Comunista Francese in Africa del Nord prende atto che il De Gaulle presidente del Comitato Francese, ha chiamato i nostri compagni Billoux e Grenier, a far parte del governo di cui egli è presidente. La delegazione sulle basi delle dichiarazioni che Billoux e Grenier hanno fatto a questo riguardo incarica questi due compagni di partecipare al comitato di Liberazione. L'entrata di militanti del partito comunista francese nel governo, in un'ora decisiva per la condotta della guerra sarà accolta con gioia da tutti i patrioti. Oramai i comunisti francesi di cui si conosce il ruolo essenziale sul suolo della patria tra i primi ranghi dei patrioti in lotta per rendere alla Francia la sua libertà, la sua grandezza, sono direttamente rappresentati nel governo provvisorio della repubblica francese. La partecipazione comunista conferisce al governo una forza riconosciuta per parlare e agire in nome della Francia intera, per dirigere incoraggiare e decuplicare lo sforzo di guerra di tutti i francesi per dare alla Francia il posto che è di nuovo nel concerto delle Nazioni Unite. Così l'entrata dei comunisti nel Comitato Francese non risponde soltanto a un voto dell'immensa maggioranza dei francesi, ma essa è soprattutto conforme agli interessi della Francia. Il Comitato Centrale del Partito Comunista, che non ha mai cessato di svolgere in Francia azioni di combattimento implacabile contro il nemico e i traditori, si è pronunciato nettamente sulla necessità imperiosa della partecipazione dei comunisti al Comitato Francese di Liberazione nell'interesse del paese in guerra. Esso ha incaricato la sua delegazione in Africa del Nord di esaminare nel quadro di una politica di guerra ferma e risoluta la modalità pratica di questa partecipazione.

Nell'ora in cui due dei suoi membri sono chiamati dal governo la delegazione del Comitato Centrale del Partito Comunista Francese in Africa del Nord si rivolge di conseguenza agli uomini e alle donne di qualunque territorio libero francese. Essa li chiama a unirsi senza distinzione di opinione di razza o di religione, a serrare i ranghi intorno al governo della Francia per il combattimento senza respiro che annienterà il fascismo hitleriano e aprirà la via a una Francia libera, democratica e indipendente.

In Grecia

Il primo Ministro greco Tsuderos ha ricevuto il seguente messaggio dal Partito Comunista greco.

« In risposta al vostro telegramma e al discorso radio di Venizelos, desideriamo informarvi che noi siamo sempre stati fermamente attaccati alla idea della unità nazionale e non siamo stanchi di lottare per la sua realizzazione nonostante le opposizioni e le calunnie.

Gli ostacoli fondamentali a questa realizzazione sono certi circoli ben noti all'estero e in Grecia che distruggono sistematicamente con vari pretesti ogni sforzo di unità a vantaggio dell'invasore.

E' essenziale che i negoziati siano condotti nelle linee che voi proponete. In ogni caso noi accettiamo di inviare i nostri rappresentanti per prendere parte ai negoziati.



IL NAZIFASCISMO, ECCO IL NEMICO

I PARTIGIANI

Italiani in Jugoslavia

Abbiamo improvvisato due soldati italiani, che come tutti altri all'epoca dell'armistizio si sono uniti ai partigiani per combattere finalmente la vera guerra del popolo italiano: la guerra contro il nazi-fascismo. Ci hanno raccontato cose che già sapevamo, ma che ci hanno nuovamente fatto entusiasmare. Gli italiani combattono con accanimento e godono la stima e la fiducia dei compagni jugoslavi. Se vengono presi dai tedeschi sanno tacere, nonostante le torture, come sanno tacere gli jugoslavi, per non tradire i loro compagni d'arme. Essi sono stati citati più volte dal bollettino del Maresciallo Tito, per aver salvato reparti jugoslavi da situazioni critiche e per aver combattuto bene. I nostri soldati fanno parte della prima proletarska, con la divisione Garibaldi, di 32 battaglioni, uno di carabinieri, uno di veneziani e resti misti di varie armi. Molti italiani combattono in reparti jugoslavi, inquadrati in essi.

Ecco che il popolo italiano dà il suo contributo alla guerra contro il nazi-fascismo e cancella, aiutando i partigiani jugoslavi, i delitti che il fascismo ha commesso contro il popolo jugoslavo e la sua libertà.

Albania

Le mire imperialistiche del fascismo lo spinsero ad occupare l'Albania il 7 Aprile 1939. Questa data, rimarrà un ricordo amaro per il popolo albanese ed ogni qualvolta rivolgerà il suo sguardo verso le rovine e le distruzioni, penserà ad un periodo doloroso della barbarie fascista, svoltasi nel secolo XX che pretendeva essere l'epoca della civiltà e del progresso umano.

L'aggressione del paese fu effettuata più per motivi politici strategici che economici.

In verità l'occupazione dell'Albania fu il principio di una fine. Il territorio albanese doveva essere adoperato dal fascismo, al tempo opportuno, come un ponte di passaggio per potersi estendere tirannico sugli altri stati balcanici.

La gioventù, le masse e tutto il popolo assieme, presero allora una sola decisione: combattere il fascismo fin quando fosse espulso dal paese.

E la lotta cominciò e continua ancora: cominciò la rivoluzione nella primavera del 1942 contro il fascismo e continua ancora contro il nazismo.

Nella ricorrenza del quinto anniversario, del periodo dell'oppressione nazi-fascista sul popolo albanese, noi fermamente convinti della morte irrevocabile nazi - fascista, auguriamo che sia l'ultimo mese d'aprile queste del 1944 della distruttiva hitlero - mussoliniana, non solo per il popolo albanese ma anche per tutti gli altri popoli che hanno assaggiato il calice amaro di questi due mostri del ventesimo secolo.

Morte al nazi-fascismo! Libertà ai popoli.

ALLO SPECCHIO

•

In occasione di una visita S. E. il generale di corpo d'Armata Dovunque ebbe a dire le seguenti parole: L'Italia ha ancora bisogno di voi per cacciare i tedeschi e gli alleati. Alleati con quelle l'ordinanza di compiere un altro tradimento! Oppure a mettere dei puntelli al soglio traballante? O a mantenere il brago sempre pieno? E anziché guardare se i capelli sono tagliati alla tedesca o no, a invitare circolari circa il funzionamento del rancio, pensi a dare pane, vestiti e scarpe a questo povero soldato che tutto ha dato e nulla ha chiesto ed è sempre pronto a combattere per la causa del popolo.

RETTIFICHE

Il direttore pubblica per avere giornalistica le seguenti lettere, e ritenendo anche ad aggiungere che gli autori degli articoli a cui si risponde, ritenendo confermarli. Il giornale si riserva agli interessati richiedere che sia fatta una completa inchiesta e promette fin d'ora di pubblicarne i risultati.

Come si difende De Falco;

1. — Che tutto quanto riguarda il periodo clima anche che registrabbe assunta nell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette e la collaborazione dei suoi funzionari per i servizi d'ufficio, non essere validità, come è valutato, sollecito da quanti abbiano a competenza, quali sono i loro superiori gerarchici. Comunque, nell'Ufficio delle Imposte Dirette non c'è bisogno di cambiare clima, in quanto l'unico clima da per sempre creato ed attualmente imperante, lo ed è quello del Lavoro, nell'interesse esclusivo dello Stato, cioè della collettività, prescindendo dal colore politico dei Governi che si sono succeduti e che si succederanno al potere.

2. — Non mi consta che nell'Ufficio si sia nascosto il nemico dei tedeschi, né che qualche impiegato abbia mostrato il desiderio di partecipare al comitato antifascista, e che abbia chiesto in qualche modo il permesso di partecipare.

3. — Per quanto mi riguarda personalmente, è risaputo che non ho mai fatto parte della commissione tecnica di disciplina, per averne rifiutato immediatamente la nomina, che non ho mai spiegato alcuna attività politica, sempre nel breve periodo in cui ho ricoperto la carica amministrativa; che è falso, falsissimo ch'io abbia schiaffeggiato e fatto arrestare certo Pietrocosa « reo di aver detto l'anno scorso che gl'inglesi e gli americani erano delle buone persone », il Pietrocosa in dì me — come semplice cittadino italiano — soltanto compromesso perchè non si limitava a parlar bene degli inglesi, ma perchè diffamava con frasi volgari e calunniose la nostra Patria e gli italiani.

4. — Non ho mai avuto, dico mai, rapporti col Pintucci, il quale si trovava, per caso, nel luogo dell'incidente.

Per ultimo naturale che un Direttore delle Imposte Dirette il quale, per forza maggiore, è costretto a restare cala dentro a limiti della Ufficio, possa riunire indirizzo a diverse persone, ma è quello estere l'appellativo delle attuali manifestazioni politiche per dare sfogo a bassa astiatrice velenose pettegolezzi col proposito subdolo falso.

Il Provveditore conferma, abbiamo anche letto la recensione del fatto pubblicato dalla Gazzetta il 28 dicembre 1943.

Lettera del Prof. Caroli...

Signor Direttore,

legge ne « Civiltà Proletaria » del 2 aprile, sotto il titolo « Epurazione nella scuola » un trafiletto quanto mai velenoso e menzognero sul mio conto, oltre che infarcito di più assurdità di prolisso e integerrimo funzionario.

Reagisco sdegnosamente ad [illegible] affermazioni scritte dal volgare [illegible] che è stato costretto ad uscire dall'anonimo ed a rivelarsi. Personalmente estraneo alle scuola e quanto di una insegnante, per non aver accettato l'anno scorso il trasferimento [illegible] da altra provincia a questa di Bari, lavorai a suo tempo contro il settantotto con un ricorso, respinto in primo dal superiore Ministero.

Riservandomi di adire la via giudiziaria per una giusta riparazione [illegible] alla mia dignità e alla mia dignitosa povertà, mi sono già rivolto a competenti [illegible] superiori autorità per ogni esauriente indagine sul mio operato e sulla mia dirittura morale. Frattanto invito l'estensore a conoscenza di fatti specifici, in realtà inesistenti, a denunziarli al Ministero per la sollecita [illegible] [illegible] [illegible]

Civiltà Proletaria

Bari, 9 aprile 1944
Spedizione in abbonamento postale
Direzione, Redazione e Amministrazione:
Piazza Roma, 18

Settimanale del Partito Comunista

Anno II - N. 27 - Gruppo II
E temporaneamente sospesa l'accettazione di nuovi abbonamenti
Una copia L. 1,50



IL NAZIFASCISMO ECCO IL NEMICO

Trecentoventi antifascisti, presi come ostaggi, sono stati trucidati a colpi di mitragliatrice a Roma dal barbaro invasore.

Ogni giorno decine e decine di patrioti vengono fucilati dai tedeschi in Italia, come in Francia, in Jugoslavia e in tutti i paesi sotto il giogo fascista. Le masse popolari dimostrano ovunque la loro decisa volontà di lotta, con scioperi, sabotaggi, guerriglia. Trecentomila giovani italiani vivono liberi nei boschi e nelle campagne, piuttosto che sottomettersi al giogo tedesco.

Il nazi-fascismo: ecco il nemico del popolo italiano, ecco il nemico che noi dobbiamo combattere e sconfiggere perchè il nostro Paese sia liberato e risorga a nuova vita.

La via della libertà, la via della rinascita, passa attraverso la vittoria sul nazi-fascismo.

Compagni, antifascisti, noi non dimentichiamo, nè dimenticheremo mai che gli stessi fascisti che qui cercano di ingannare il popolo, dimostrandosi convertiti all'ultimo momento e che cercano di far cancellare le loro infamie, sono gli stessi, che nell'Italia occupata tradiscono i patrioti e li consegnano ai tedeschi. Noi sappiamo che senza i traditori fascisti gli sgherri di Hitler non potrebbero trovare i nostri compagni combattenti, i patrioti che tengono alto nella lotta l'onore del nostro Paese.

Noi li colpiremo tutti ad uno ad uno, anche se cercano oggi mediante provocazioni ed inganni di sfuggire alla defascistizzazione. Morte ai traditori fascisti! Come in Algeria, traditori grandi e piccoli, i Pucheu e i Peltier italiani saranno il piombo che spetta ai traditori del Paese.

Noi lottiamo e lotteremo sempre contro la quinta colonna, che ostacola lo sforzo di guerra e che spera in un ritorno del passato. La via migliore di lotta è combattere il nazifascismo nel suo covo; sradicarlo dal suolo d'Italia, soffocarlo e distruggerlo nell'ultimo suo rifugio: la Germania.

Attraverso la guerra, attraverso la vittoria, noi avremo la conquista di tutte le nostre libertà, la giusta punizione dei complici e profittatori del fascismo, la creazione di una nuova Italia democratica.

Oggi che la guerra entra nella sua fase risolutiva, noi ripetiamo ancor più chiaramente la nostra volontà di partecipare a tutti i costi con tutte le nostre forze alla guerra di liberazione del paese, oggi ancora una volta indichiamo il nemico numero uno del popolo italiano: il nazifascismo.

Oggi ancora una volta chiediamo l'unità di tutte le forze antifasciste, per lottare contro l'invasore tedesco nazista e i traditori, come ci insegnano i fratelli dell'Italia occupata.

UNITÀ PER LA GUERRA

LE DICHIARAZIONI DEL COMPAGNO ERCOLI CAPO DEL PARTITO COMUNISTA

La nostra politica:

Noi comunisti ci siamo sempre preoccupati di rendere efficiente la partecipazione del popolo italiano alla guerra di liberazione. E' stato il punto centrale della nostra politica e per questo scopo noi abbiamo sempre propugnato l'unità di tutte le forze antifasciste e abbiamo sostenuto la necessità di costituire subito un governo che abbia autorità di governare. In questi ultimi tempi, approssimandosi la fase decisiva della guerra, il problema della partecipazione italiana alla lotta, unico mezzo per abbattere il fascismo interno e straniero, si faceva sempre più urgente. D'altra parte il testardo irrigidimento del re, continuava ad essere l'ostacolo all'allargamento del governo e alla partecipazione alla guerra. Ancora un fatto nuovo: le agitazioni popolari che si estendono paurosamente e sono dovute in particolare alla mancanza di un governo e alla conseguente disorganizzazione, ci mettevano di fronte a questa situazione: o lasciare che i disordini sfuggissero ad ogni spiegabili continuassero e si sviluppassero, o costituire subito un governo che potesse risolvere i più gravi problemi italiani.

Queste nostre preoccupazioni risultano chiaramente dagli editoriali dell'*Unità* e di *Civiltà Proletaria*, così come dai discorsi dei nostri oratori. Il nostro Partito che non conosce rigidezze, ma che si è sempre preoccupato del futuro e del benessere del popolo italiano non poteva mancare in questa difficilissima situazione. Già da tempo aveva esaminato la eventualità di riconsiderare alcuni punti della sua posizione e l'intera situazione italiana, senza rinunciare alle esigenze morali fondamentali che avevano determinato la presa di posizione contro l'attuale re, ma pensando in primo luogo a rendere effettive le linee fondamentali della nostra politica: unità nazionale antifascista, formazione di un governo che sappia fare la guerra e dar da mangiare al popolo. La situazione era matura: il compagno Ercoli con le sue dichiarazioni conferma che noi l'avevamo compresa ed eravamo nella giusta via.

Dichiarazioni di Ercoli - partecipare alla guerra

Ercoli ha fatto appunto le seguenti dichiarazioni: «due fatti dominano oggi la situazione, il primo è che più della metà dell'Italia è ancora nelle mani dei banditi tedeschi, il secondo è che la guerra contro la Germania hitleriana non è ancora vinta, quantunque Hitler si trovi sull'orlo della catastrofe. Dobbiamo liberare l'Italia dall'invasione straniera, dobbiamo far si che l'Italia prenda una parte effettiva alla guerra contro la Germania hitleriana. Ne deriva logicamente che gli italiani non debbono e non possono rimanere spettatori più o meno indifferenti: dall'esito della guerra e dal contributo che che gli italiani daranno ad essa dipendono le sorti future dell'Italia. Ma per poter partecipare efficacemente alla guerra, dobbiamo essere uniti. In tale compito i lavoratori italiani hanno un'importante funzione da svolgere, in quanto essi sono la forza essenziale dell'Italia della quale rappresentano l'avvenire. Le principali conseguenze dei due fatti che dominano la situazione italiana sono per i comunisti la formazione di un esercito e l'epurazione.

Epurazione - esercito forte e democratico

Consideriamo assolutamente necessario che l'Italia oggi abbia un esercito e un esercito forte, disciplinato, bene armato e penetrato da cima a fondo di fede patriottica e di spirito democratico. E alla testa dell'esercito vi devono essere degli uomini capaci, dei veri soldati i quali comprendano che cosa attendono da loro il popolo e il Paese. L'epurazione dell'esercito dalle scorie del fascismo e dallo spirito fascista è una necessità. Quando parliamo di epurazione, ha precisato Ercoli, noi formuliamo una necessità elementare di guerra, una condizione primordiale di sana politica nazionale. Si tratta di due cose, una è che il nostro Paese è stato portato alla catastrofe e che le responsabilità di questo fatto non possono essere distrutte, l'altra deriva dal fatto che, dovendo l'Italia condurre la guerra, è impossibile permettere che i residui del fascismo comunque si mascherino, ci impediscano di fare la guerra, sabotando lo sforzo della nazione e facciano di tutto per spezzare l'unità delle forze popolari. Nei riguardi della politica del partito dopo aver riaffermate la necessità dell'unione di tutti gli antifascisti, Ercoli ha espressa la sicurezza che sarà possibile „percorrere il cammino irto di difficoltà che si presenta nell'attuale momento al popolo italiano.

Che la via coraggiosamente indicata da Ercoli sia la giusta è stato riconosciuto anche da Stalin il quale, purchè il re si metta da parte, anche senza abdicazione è disposto ad appoggiare un governo da parte di tutti i partiti.

NEL MOMENTO IN CUI ANDIAMO IN MACCHINA NON SONO ANCORA NOTI I RISULTATI DELLA RIUNIONE DELLA GIUNTA.

DEMOCRATIZZAZIONE

Gli avvenimenti di Bari, [illegible] Modugno, ci danno un quadro esatto dello stato d'animo del popolo ed un'ottima testimonianza, che è un sintomo che ovunque si muti radicalmente sistema, la prima cederà il passo ad una epurazione spietata contro tutti e tutte quelle che appartengono ad un passato di oppressione e di vergogna. A Bari assistiamo ad un «cambio della guardia» e già, adoperano questa frase fascista giacchè sia il presidente del partito Li Veti, sia il sottosegretario sono entrambi gravemente feriti. Infatti, si compagna Germagna, che aveva nel periodo della sua carica di Commissario Prefettizio costituito democraticamente la Giunta Comunale (per la qual cosa dovette «antifascista» era stato ripreso dal Partito), accusa il sig. Carmineo, sciarpa littorio, con qualche entusiasmo della popolazione si può facilmente comprendere. Non solo, ma in barba anche al decreto di Badoglio del 30/12/943 sulla epurazione degli uffici pubblici e statali di squadristi, segretari politici, federali e se mai non ramazzottiano, anche di sciarpe littorie. Si può da ora prevedere «quale politica democratica» sarà la sciarpa littoria Carmineo in quella cittadina. Per fortuna la volontà popolare si imporrà e il compagno Germagna riprenderà il suo posto. A Bitonto, le masse lavoratrici il 27 dello scorso mese decidono di scioperare in segno di protesta contro coloro che stanno al Comune si disinteressano della situazione alimentare del popolo. Ma l'intervento e la parola del segretario della sezione Comunista locale, disinduce i 3000 lavoratori dall'incrociare le braccia. I lavoratori pongono come richieste che: 1) la gestione di generi alimentari venga affidata al controllo del Comitato di Liberazione e che venga tolto, perchè sia, il grano nascosto nelle masserie dei grandi proprietari; 2) la sostituzione immediata del Commissario Prefettizio che è un fascista, mentre, subito nel l'interpretare i gravi di prima necessità: infatti perquisito il suo domicilio dalla folla, furono rinvenuti 60 quintali di olio e una cassa di rifornimenti dimensioni piene di farina, legumi e pasta che furono dal popolo portati al commissario del deposito inglese della città. A Modugno il popolo richiese l'allontanamento del comandante dei vigili urbani (fascista assai noto a dell'avv. Cerci, capo ufficio Masci, ex segretario politico ed ispettore federale e dell'avv. Pappagallo commissario prefettizio, fondatore del fascio locale. Ma quest'ultimo, vi rifiuta di «andarsene a spasso» e di mandar via il comandante delle guardie ed il suo compare ex segretario. La popolazione manifestò allora la sua indignazione per quell'autoritarismo

(Segue in seconda pagina)

L'UNIONE SOVIETICA aiuta il popolo italiano

L'Italia Liberata è giunta ad una nuova svolta nella sua politica. La lotta dei partiti antifascisti ha riportato una vittoria. Gli alleati, l'Unione Sovietica per prima, hanno compreso che bisognava aiutare, dare una spinta ai partiti che stanno ricostruendo l'Italia dalla rovina in cui l'aveva gettata il fascismo.

In un articolo sull'Izvestia è stata chiesta l'immediata democratizzazione del governo Badoglio è stata chiesta l'unione di tutte le forze pronte a combattere contro Hitler e contro Mussolini.

L'Unione Sovietica — dice l'Izvestia — è pronta a contribuire con tutti i mezzi in suo potere, perchè si possa giungere ad una soluzione favorevole della questione italiana prima dell'occupazione di Roma.

Nel momento in cui si avvicina l'azione decisiva delle potenze alleate contro la Germania, ogni dilazione della soluzione del problema italiano danneggerebbe non solo le fondamenta stesse della causa alleata, ma costituirebbe anzi un ostacolo nella lotta contro il fascismo,

La via da prendere è chiara - prosegue il giornale sovietico - le potenze alleate, in collaborazione debbono influire sullo sviluppo della questione italiana conformemente ai compiti che esige la lotta contro il nemico comune la Germania Hitleriana.

Il corrispondente diplomatico del Times a sua volta, facendo eco all'Izvestia scrive che «dato che l'avanzata verso Roma è stata più lenta del previsto, molte persone in Inghilterra e in America così come a Mosca sono dell'opinione che i problemi politici italiani debbono essere riaperti. «E evidente - dice anche il Times - che gli alleati sono concordi nei loro piani generali per incoraggiare lo sviluppo di un sano governo democratico in Italia.

Vediamo così che i problemi italiani che, per ragioni di cooperazione allo sforzo di guerra alleato non potevano in questo momento essere risolti altrimenti, vengono finalmente messi in primo piano per iniziativa della Unione Sovietica.

LA GUERRA

Le armate sovietiche avanzano, avanzano ancora. Il nemico nella sua frenetica ritirata non riesce nemmeno a far saltare i ponti, a distruggere il materiale che non può portarsi dietro. Inseguite dall'Armata Rossa, blocco da ogni parte dai partigiani sovietici e da quelli polacchi e cecoslovacchi, le armate tedesche sono in rotta su tutto il fronte. I soldati sovietici sono già in Romania, sono quasi giunti in Ungheria, in Cecoslovacchia. La Brigata cecoslovacca che combatte con l'Armata Rossa è all'avanguardia delle forze del Maresciallo Zhukov, una avanguardia per prima a liberare il proprio suolo. In Ungheria e in Romania i soldati si arrendono a centinaia. Le «trionfali» armate germaniche non ricevono più nemmeno con la forza e le minaccie ad imporsi ai loro satelliti; ovunque i popoli sanno hanno capito che la Germania ha perduto la guerra.

In questo momento acquista particolare importanza la dichiarazione fatta da Molotov. Egli ha detto: Il Governo sovietico dichiara che le armate sovietiche penetrano in Romania solo per necessità militari e non hanno nessuna mira sull'integrità territoriale Rumena o sull'ordine sociale esistente.

In Jugoslavia le forze del Maresciallo Tito hanno già liberato due terzi del paese.

La guerra dovrà non è meno disastrosa per l'odioso nemico dell'umanità.

In Italia, in una guerra lenta ma sanguinosissima il nemico sta logorando le sue forze.

Ma noi pensiamo con particolare orgoglio e commozione ai 300.000 italiani che combattono nell'Italia meridionale contro il nazifascismo, affrontando tutti gli innumerevoli pericoli di una lotta clandestina. Ed a questi 300.000 si aggiungono le decine di migliaia di operai che anche nelle loro fabbriche combattono contro il nemico.

Questi uomini hanno capito che solo con una lotta senza quartiere l'Italia potrà riabilitarsi e riprendere il suo posto nel mondo.

E gli italiani dell'Italia già liberata dai tedeschi l'hanno capito anche essi? Per amor del vero dobbiamo dire che nell'Italia del Sud vi è, in alcuni ambienti, un certo rilassamento, forse apparente perchè l'odiato nemico non è più in casa, perchè si è stanchi di far la guerra. Ma a questi italiani noi vogliamo dire: per noi la guerra non è finita, anzi incomincia ora. Ed in questa lotta del popolo italiano, dobbiamo essere uniti, formare un solo blocco. Dobbiamo agire subito. Non basta sistare lo sforzo bellico degli alleati. La guerra si combatte sul nostro suolo e noi italiani vogliamo e dobbiamo avere il nostro esercito che combatta a fianco degli alleati.

Il blocco dei salari

REAZIONE – INCOMPETENZA MALAFEDE –

Con decreto in data 11 febbraio e che per fortuna non è stato ancora pubblicato, il governo annuncia che a quella data sono stati bloccati salari, stipendi e, afferma, anche i prezzi. Tutto ciò ci fa sapere, per frenare l'inflazione.

Le tre parole reazione, incompetenza, malafede, sono le parole adatte per caratterizzare il provvedimento, che certamente non andrà in vigore né di fatto né di diritto, perchè le masse non lo permetteranno.

Le esigenze fondamentali di vita del lavoratore, la linea dei bisogni indispensabili della vita umana, ci dicono che i salari e gli stipendi attuali sono del tutto insufficienti. Dopo l'aumento del 70%, concesso col decreto del dicembre, i prezzi sono invece aumentati del 300 e del 300%. Dall'armistizio l'aumento totale è certo del 500%. Vi è ancora di più: l'aumento effettivo dei salari e degli stipendi è quasi ovunque inferiore al 70% e non raggiunto da tutte le categorie. Se ci dovessimo poi fermare alla data del 11 febbraio, la situazione sarebbe ancora peggiore, perchè a quell'epoca per le resistenze padronali, gli accordi non erano stati ancora raggiunti in molti settori. Solo in questi ultimi giorni si è riuscito a venire ad un accordo in molte industrie. Il decreto è quindi già da questo lato di impossibile attuazione.

Noi dobbiamo difendere le esigenze di vita del lavoratore, in tale modo difendiamo tutto il popolo italiano e il suo avvenire.

Il lungo stato di denutrizione ha già peggiorato fortemente la razza; il governo circondato di reazionari, portavoce degli arricchiti e dei profittatori della guerra, intende continuare i metodi fascisti, continuare nella via contro il nostro popolo.

CONTRO L'INFLAZIONE

Anche noi siamo contro l'inflazione, anzi noi più di tutti, perchè noi ne siamo le vittime. Il grosso industriale, il grosso commerciante ha il modo di aumentare i suoi profitti per l'inflazione. Noi invece vediamo solo il costo della vita salire, mentre i salari, anche se fossero mobili, aumenterebbero sempre in ritardo. Voi dite: è inutile aumentare i salari, se subito dopo aumentiamo i prezzi, anzi sono i salari che fanno aumentare i prezzi. Ma questa è un'assurdità. Come si vince invece l'inflazione? Facendo morir di fame la gente, fermando i salari e gli stipendi mentre i prezzi aumentano vertiginosamente? Ma no, signori! Per vincere l'inflazione bisogna prima riassestare il bilancio dello Stato e dei Comuni, secondo, regolare l'emissione monetaria italiana e alleata, terzo, combattere la speculazione. Solo dopo, quando i prezzi si saranno assestati al nuovo livello, voi potete chiedere che si fermino i prezzi e i salari e non prima. Ma allora non ve ne sarà bisogno!

Voi volete cominciare dalla coda per non risolvere il problema, ma solo aumentare i già lauti profitti capitalisti. Oltre ad essere reazionari, significa essere ignoranti, perchè voi non raggiungerete lo scopo. Noi chiediamo invece al governo: perchè non si rende pubblico lo stato dei bilanci? Perchè non si prendono misure per la riorganizzazione di tutta la vita fiscale nel territorio liberato? Perchè per risanare il bilancio non si mettono imposte *su coloro che possono pagare?* Perchè non si pubblica un rapporto sulla circolazione monetaria; sulla banca d'Italia (la banca d'Inghilterra continua a pubblicare il suo bollettino) e sulla emissione alleata? Accordi anche per l'emissione alleata ci devono essere e se no si devono fare. Per tutto ciò occorre un governo forte e rispettato, che sappia e voglia governare. Solo allora si avrà la fiducia nel paese, si potrà arrestare la speculazione, solo allora si potrà combattere l'inflazione. E le masse lavoratrici saranno le prime ad averne i benefici. In ogni caso la vita dei lavoratori deve essere garantita.

***

MOZIONE

DELLA CAMERA DEL LAVORO DI BARI

Il Consiglio Direttivo della Camera del Lavoro di Bari e Provincia, presa conoscenza dell'atteggiamento di recisa e minacciosa opposizione assunto dal governo contro ogni forma di adeguamento salariale al continuo aumento del costo della vita, per arrestare il quale nulla è stato praticamente fatto e nulla si mostra voler fare; considerato che il mantenimento rigido dei salari vigenti non permette ai lavoratori di nutrirsi nella misura indispensabile a mantenere la loro capacità produttiva; che per ciò stesso questa rigidità si risolve in una conseguente e inevitabile diminuzione della massa dei prodotti, la qual sola potrebbe portare ad un reale miglioramento delle condizioni alimentari ed economiche del Paese; che mentre si mantiene il vincolo dei salari, si permette il libero mercato di molti prodotti base, facilitando la più sfrenata speculazione, e nulla di concreto si tenta per porre un argine al mercato nero; denuncia alla classe lavoratrice la politica d'incomprensione del governo, al quale fa fin d'ora risalire la responsabilità delle conseguenze che ne derivano.

CRONACA SINDACALE

IL CONGRESSO DEI CONTADINI

Alla presenza di oltre 200 delegati e un numero di organizzati non indifferente, ha avuto luogo in Bari, il giorno 23 marzo il Congresso dei Lavoratori della Terra della nostra Provincia.

Vi hanno partecipato per la Confederazione Generale del Lavoro i compagni Lariccliuta e Schirone, per la Federazione Internazionale dei Trasporti Fano, per la Camera del Lavoro Provinciale di Bari il compagno Molinelli. E' pure intervenuto il Rappresentante della Commissione Alleata di Controllo Maggiore dell'Armata Americana sig. Glenn E. Riddell.

Vivo è regnato l'entusiasmo nell'assemblea, che è la prima a carattere provinciale che i lavoratori agricoli dell'Italia liberata hanno tenuto dopo il fascismo. I delegati presenti hanno la rappresentanza di 46 leghe contadini della provincia con un totale di 37.575 organizzati. Le organizzazioni non intervenute, specie per la difficoltà dei trasporti, sono una diecina con 4000 tesserati circa. Gli organizzati che hanno già ritirata la tessera per l'anno 1944 sono circa 42.000. Il Congresso ha rivolto un saluto ai lavoratori di Russia, d'America, d'Inghilterra e delle altre Nazioni Unite in cui è detto tra l'altro che: I lavoratori della Terra della Provincia di Bari, riuniti liberamente a Congresso per la prima volta dopo venti anni di oppressione fascista, fanno appello alla solidarietà dei compagni lavoratori dei Paesi liberi perchè al proletariato italiano, che vuole redimersi dall'onta di avere sopportato per venti anni un regime di oppressione e di vergogna, sia consentito di partecipare alla lotta per la libertà e perchè siano dati ad esso i mezzi per sollevarsi dallo stato di miseria e di fame in cui versano.

Con una mozione vengono poi dichiarate costituite le Federazioni provinciali e nazionali dei Lavoratori della terra aderenti alla Camera del Lavoro provinciale di Bari.

Vengono pure votati all'unanimità due ordini del giorno presentati dal compagno Mucci per la Lega Contadini di Andria, con i quali si domanda che le Direzioni dei Partiti Comunista, Socialista e di Azione e la Giunta Esecutiva dei Comitati Nazionali di Liberazione facciano sentire al governo ed alle autorità Alleate il chiaro monito che scaturisce dalle dignitose dimostrazioni di da donne dei maggiori centro agricoli pugliesi quali Canosa, Andria, Corato, Minervino, Gravina, Mola, Poliguano, Conversano ecc. che domandano che si provveda a migliorare le razioni alimentari ed i sussidi alle famiglie dei richiamati, perchè la forte e laboriosa popolazione agricola di Puglia possa avere l'indispensabile per vivere. Il Congresso fa rilevare che le organizzazioni hanno svolto e svolgono opera di pacificazione per evitare incidenti incresciosi e che potrebbero turbare la necessaria calma del paese in guerra; ma non potrebbero, se ancora sarà trascurato il problema economico e alimentare, i contadini non solidarizzare con le donne nelle loro giuste proteste. Il compagno Pastore viene eletto segretario generale della Federazione Provinciale, e a vice segretario è eletto il compagno De Leonardis.

LAVORATORI DEL MARE

Nella sede del Partito Socialista ha avuto luogo Domenica 26 Marzo l'assemblea dei lavoratori del mare, presieduta dal compagno d'Orlando.

I marittimi vi hanno partecipato in gran numero, ed è stato approvato il seguente ordine del giorno:

Dopo 22 anni di tirannia fascista e di caotica organizzazione, denunciano a tutti i lavoratori dei trasporti del mondo le tristi condizioni di vita in cui i lavoratori del mare d'Italia sono stati precipitati. Ritengono che unici responsabili sono gli armatori reazionari ed i loro biechi strumenti fascisti.

Aderendo alla Confederazione Generale del Lavoro ed alla Camera del Lavoro, ritengono che unico scopo è quello di trovare l'unità di tutti gli sfruttati nella lotta, per i loro diritti fino alla totale emancipazione.

La riunione è terminata con l'invio di un saluto a tutti i marittimi che sono lontani dalla famiglia e dalla propria organizzazione

Allo specchio

Un Commendatore

Con Sovrano «motu proprio» è stato conferito all'avv. Nicola Nardilli Direttore delle Imposte di Consumo di Bari ed Ispettore Centrale dell'I.N.G.I.C. la Commenda dell'ordine della Corona di Italia, per la sua molteplici benemerenze di fascista e di funzionario zelantissimo e retrivissimo in ogni occasione – perciò largamente premiato.

Nelle file del Partito dalla prima ora, Segretario Littorio, Ufficiale della Milizia della fandasismo e dell'Esercito, ex combattente, il camerata Nardilli ha coperto importanti cariche politiche; attualmente è componente la Commissione federale di disciplina ed Ispettore Federale dei Combattenti, avunque portando un contributo di speciale competenza che gli ha fatto meritare la Sovrana diminazione.

Bari, 30 ottobre 1942 XXI

ORDINE DI SERVIZIO N. 45

Oggetto: Divisa fascista.

E' stato rilevato come nel giorno 28 ottobre, consacrato alla storia delle rivendicazioni nazionali con l'inizio di quella Marcia Rivoluzionaria che tuttora ci impegna sui fronti della guerra e del lavoro fino alla vittoria, alcuni impiegati dipendenti dall'Istituto non indossano la Camicia Nera, cui come era prescritto.

Nel ricordare che è un onore militare nei ranghi del Fascismo e che esso ci sono un orgoglio indossare la divisa fascista, deplora tanta insensibilità riservandomi, qualora la cosa avesse a ripetersi, di denunziare i singoli alla commissione di Disciplina del Partito oltre ai provvedimenti che potrà prendere nell'ambito dell'Istituto.

Ciò valga per coloro che non portano all'occhiello il distintivo del P.N.F.

L'Ispettore Centrale Dirigente
(dott. Nicola Nardilli)

Reazionari signori: Il Nardilli è ancora al suo posto. Non solo, questo benemerito gerarca è stato ritenuto necessario, giorni fa, far circolare tra i propri dipendenti un foglio di consegna le dimissioni e..... retilinee (che noi ben conosciamo) al fine di raccogliere firme di adesioni per l'ormai prossimo giorno delle resa dei conti.

Il sangue non mente!

Infatti, predecessore in questo sistema è stato un altro ottimo gerarca dell'Aequedotto Pugliese.

ASSEMBLEA DEI MARITTIMI

La commissione nella sua ultima riunione ha risolto di convocare per il giorno 11 c.m. un convegno dei marittimi delle Puglie, nella sede della Federazione, Corso Trieste N. 70 alle ore 18.

Tutti i marittimi sono invitati a ritirare la tessera della Camera del Lavoro, nella sede della Federazione, Orario ore dalle ore 18 alle ore 19.30.

La F.I.O.M. si è ricostituita

Il 26/3/944 nei locali del Cinema Duplessure di Arsenale si è tenuta l'assemblea degli operai e impiegati Metallurgici di Taranto, convocati per procedere alla ricostituzione della vecchia e gloriosa Federazione Metallurgici (F. I. O. M.). Era presente una larga rappresentanza di quasi tutte le ditte Metalmeccaniche del luogo. Ha aperto la discussione il compagno Latorre, che ha tratteggiato brevemente ma chiaramente ed inequivocabilmente quali sono i fini e le necessità del sindacato organismo di categoria, ribadendo il principio della apoliticità del sindacato e della incompatibilità del sindacato che deve essere unico e libero. Viene poi approvato l'ordine del giorno che decide di ricostituire il glorioso vecchio organismo sindacale, ripristinandone pure il nome: F.I.O.M, dando la propria adesione alla già ricostituita Confederazione Generale del Lavoro.

La Camera del Lavoro a Taranto

Il 26 marzo si sono riuniti i rappresentanti le Federazioni di categoria liberamente ricostituite in sindacati liberi, per procedere alla ricostituzione dell'antica Camera del Lavoro.

Presenti i rappresentanti di sette Federazioni di categoria: Federazione italiana Operai metallurgici Federazione Italiana dipendenti Aziende Statali Sindacato Postelegrafonico Italiano Sindacato Ferrovieri Italiani Federazione Italiana Pubblico Impiego Federazione Italiana Addetti alle Nettezza Urbana Federazione Italiana Vetturini. Sono presenti i rappresentanti del Partito Socialista, del Partito D'Azione e del Partito Comunista.

Viene approvato un ordine del giorno per cui viene inviato un saluto ai compagni dell'Italia Settentrionale e agli operai di tutti i paesi in lotta contro il nazi-fascismo. Si fanno voti perchè il popolo italiano possa uscire al più presto dall'angosciosa situazione politica-economico alimentare in cui la guerra del fascismo l'ha gettato e s'impegnano a contribuire con tutte le loro forze alla rinascita del loro paese, alla sua dignità nazionale. Decidono inoltre di ricostituire la Camera del Lavoro Provinciale, mandano la loro adesione alla Confederazione Generale del Lavoro.

Si riunisce, a Potenza il giorno 11 il congresso comunista Lucano.

Che cosa ci sta a fare?

Con decreto del re su proposta del capo del governo in data 11/2/1944 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 16/2/1944 n. 7, per il passaggio delle Provincie liberate sotto l'amministrazione del governo italiano all'art. 3 si stabilisce che il cittadino italiano il quale commetta atti ostili o delitti contro il patrimonio o danno delle forze militari alleate, membri di esse, funzionari ecc. deve essere giudicato dai Tribunali Militari Alleati secondo la propria procedura e punibile delle pene previste dalle leggi italiane. Il che significa in lingua povera che il governo di re Vittorio Emanuele III ha rinunziato alla potestà di amministrare giustizia e giudicare cittadini italiani. Anche ragione quel tale che diceva: Ma che ci sta a fare ancora, perchè non se ne va?

I FATTI DI BITONTO

Anche qui negli scorsi giorni, per la incuria dell'autorità verso i bisogni alimentari della popolazione e per il reinserimento nell'Amministrazione di ex squadristi già trattenuti in arresto, vi è stata una serie di dimostrazioni, culminate con l'intervento della Commissione Alleata di Controllo, nella persona di un Ufficiale Superiore Inglese; con la destituzione ed arresto del Commissario Prefettizio, trovato in possesso di Ql. 50 di olio, oltre a varie provviste di generi alimentari; e con l'invio al Prefetto, tramite l'Autorità Alleata, del nominativo del Sindaco e della Giunta Comunale, designati dal locale Comitato di Liberazione. Ecco i punti salienti dell'azione. 1) Una vasta di perquisizioni domiciliari operate dalle masse contro i grossisti del mercato nero. Confiscati centinaia di Ql. di olio e molti Ql. di pasta, grano, ecc. 2) Di fronte le merci requisite la massa non si è appropriata neanche un grammo, e vennero distribuite alla popolazione. 3) I Compagni della Sezione del nostro Partito sono riusciti ad evitare che l'azione delle folle degenerasse, e l'Ufficiale Superiore della Commissione di Controllo ha dato atto di ciò nella sala del Palazzo Comunale, dinanzi ai rappresentanti degli altri Partiti e notabili del Paese, presente il Vescovo ai Compagni Saracino e Caiati, in rappresentanza di tutti i compagni della Sezione. 4) Espulsione ottenuta dalle cariche comunali di tutti gli ex squadristi, ex gerarchi, ex fasce, ecc. Neanche una goccia di sangue, salvo tieni lesioni al direttivo Commissario prefettizio, il di cui figlio nella mattinata del 28 Marzo aveva sparato parecchi colpi di rivoltella sulla folla di donne e bambini, fortunatamente andati a vuoto.

La popolazione è rientrata nella calma, dopo un comizio conclusivo in cui il compagno Saracino ha annunciato che gli obbiettivi immediati erano stati raggiunti, ed ne spiegato che, nelle attuali circostanze, nessuno deve ignorare l'imperativo supremo del comune sforzo di guerra: perciò i comunisti devono rimanere alla testa del popolo per la realizzazione degli scopi della lotta armata contro la Germania e il residuo fascismo, e per la realizzazione delle finalità del dopo guerra.

BRINDISI

VOTI DEL COMITATO DI LIBERAZIONE

Il Comitato di Liberazione della città di Brindisi, in solidarietà con la Camera provinciale del Lavoro, interprete delle sorti della popolazione protesta per l'assenteismo manifestato dal Prefetto Giovanni Pontiglione del Commissario Prefettizio avv. Giuseppe Alessano i quali, pur essendone stati sollecitati, non hanno voluto cooperare a risolvere il problema del trasporto di rilevanti quantità di cereali trovati da requisire a prezzi proibitivi nella provincia di Foggia.

Viene denunziato il fatto all'opinione pubblica e si fanno voti perchè il nuovo Prefetto Guasco (successore del non rimpianto Pontiglione che parte per Catanzaro) comprenda e risolva i problemi della cittadinanza.

Il Comitato Comunale e la Camera del Lavoro invitano inoltre l'avv. Giuseppe Alessano a presentare le dimissioni data la sua incapacità quale amministratore della città.

UNITA' FRANCESE

Due Commissari comunisti

nel Comitato francese di liberazione

Il Comitato francese di Liberazione Nazionale ha effettuato la nomina di altri tre nuovi Commissari, Due di essi appartengono al Partito Comunista: Grenier e Billoux.

In seguito alla nomina di due Commissari comunisti tutte le organizzazioni che fanno parte del movimento di resistenza sono rappresentate, non solo all'Assemblea Consultiva, ma anche al Comitato di Liberazione Nazionale.

Il Prof. Caroli, Provveditore agli Studi, ci invia una lettera di rettifica che pubblicheremo integralmente nel prossimo numero.

Direttore responsabile:
ANTONIO PESENTI

Tip. G. L. Messina - Bari - Tel. 11.20

EDIZIONE DI TARANTO (156)

Civiltà Proletaria

Bari, 2 aprile 1944
Spedizione in abbonamento postale
Direzione, Redazione e Amministrazione
Piazza Roma, 18

Settimanale del Partito Comunista

Anno II - N. 26 Gruppo II
E' temporaneamente sospesa l'accettazione di nuovi abbonamenti
Una copia L. 1,50

DIRE la VERITA'

Dovere degli antifascisti

Noi lanciamo il nostro grido di allarme, mettiamo a nudo crudamente quale è la situazione politica ed economica dell'Italia Liberata, perchè vogliamo contribuire allo sforzo di guerra, perchè vogliamo affrettare la liberazione del nostro Paese e la sconfitta del nazifascismo, perchè vogliamo partecipare alla guerra con tutte le nostre risorse e le nostre forze.

La partecipazione militare alla guerra che noi sempre abbiamo chiesto, ci è stata ostacolata dalla politica settariamente monarchica di Badoglio. Ma noi possiamo contribuire subito in altro modo alla guerra, segnalando chiaramente e sinceramente, da antifascisti, la gravità della situazione. Noi dobbiamo infatti togliere tutti gli ostacoli che si frappongono alla leale collaborazione con gli Alleati, assicurare loro la completa sicurezza e tranquillità del retrofronte. Per tale scopo noi dobbiamo senza sottintesi indicare che la politica ufficiale degli Alleati, e spesso anche quella esercitata dalle Autorità Alleate locali, non è tale da facilitare il nostro desiderio di collaborazione sincera. Non crediamo opportuno di indicare ora i fatti particolari, che possiamo chiarire in altra sede. Non è mistero comunque per le Autorità Alleate che più sono vicine al popolo italiano e per i circoli più intelligenti della opinione pubblica anglo-americana (si veda anche l'Economist del 5 febbraio) che la politica fin qui condotta dagli Alleati verso l'Italia va alienando la simpatia del popolo italiano che aveva aspettato con fiducia la liberazione.

Se noi diciamo questo, la stampa nazifascista non potrà certo trovarvi un suo motivo di propaganda. I nazifascisti sanno che il popolo italiano lotterà contro di essi sotto ogni condizione e in ogni circostanza. I nazifascisti sanno che i comunisti italiani sono stati e sono i loro nemici più decisi e conseguenti. Noi diciamo questo perchè è nostro dovere di antifascisti; per aiutare sinceramente gli Alleati a fare una politica più consona ai bisogni e ai desideri del popolo italiano che essi non possono conoscere quanto conosciamo noi e che non conoscono o non vogliono rivelare i circoli di corte o degli alti ambienti militari e di polizia dai quali provengono troppo spesso i rapporti che giungono a Londra.

Noi sappiamo che la politica inglese e americana è stata sempre realista; lo ha dimostrato anche recentemente il riconoscimento di Tito. Noi vogliamo far conoscere agli Alleati la realtà italiana, aiutarli a cambiare politica, a riconoscere i bisogni e i desideri del popolo italiano prima che sia troppo tardi, prima che la loro cecità abbia prodotto danni irreparabili che si ripercuoterebbero sull'andamento della guerra.

Per questo, compagni, antifascisti di tutte le tendenze, è vostro dovere di dire chiaramente la verità, senza timori di spiacere. Per questo noi ripetiamo continuamente il grido che ci viene dalle folle. Abbiamo bisogno di un governo che abbia autorità! Oggi nessun organismo dello stato italiano funziona, oggi non c'è governo. Per queste noi diciamo: abbiamo bisogno di epurare la vita politica del nostro paese, guarirlo dalla corruzione fascista, perchè questa è la premessa indispensabile per creare un governo forte e rispettato. Per questo noi diciamo: via i responsabili della nostra rovina, i complici del fascismo, perchè di loro il popolo non può aver fiducia. Per questo noi diciamo: si deve formare un governo democratico che goda la fiducia del popolo e sia formato da persone oneste. Noi ripetiamo la nostra fiducia nel popolo italiano, noi sappiamo che con la costituzione di un governo democratico che governi fortemente molti mali saranno mitigati. La situazione alimentare migliorerà con un vero governo, ma siamo anche sicuri che rendendo il popolo attivo, partecipe e corresponsabile della vita politica mediante una larga democratizzazione, anche i sacrifizi, giustamente distribuiti, saranno sopportati con fermezza e con spirito di sacrificio. I Governi Alleati devono cambiare politica; appoggiarsi al popolo italiano che è sempre stato loro amico e non alla cricca reazionaria che ha dichiarato loro la guerra e non è sincera nella collaborazione attuale. Si decidano per oggi e per domani. O col popolo italiano o contro di lui e per il re. Se col popolo, avranno tutto l'aiuto per il potenziamento della guerra, se contro il popolo italiano, noi dolorosamente temiamo che la situazione economico alimentare di giorno in giorno aggravantesi; l'insofferenza nel vedere i fascisti dominare, sempre agli stessi posti, con i soliti sistemi di corruttela, la mancanza di un governo, spingano le masse ad agitazioni, che possono pregiudicare lo sforzo di guerra.

Antifascisti, aiutate gli Alleati a trovare la giusta via. Dite la verità chiaramente, questa è oggi la collaborazione vostra allo sforzo di guerra!

Il popolo italiano

affronta la lotta contro l'invasore tedesco con lo stesso coraggio e la stessa decisione di tutti i popoli oppressi

DURANTE LA CELEBRAZIONE DELL'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEI FASCI [23 MARZO], PATRIOTI ITALIANI HANNO LANCIATO DELLE BOMBE SUL CORTEO DEI FASCISTI E DEI TEDESCHI, UCCIDENDO PARECCHI TEDESCHI.

I TEDESCHI HANNO SPARATO SULLA FOLLA, FACENDO NUMEROSE VITTIME. HANNO POI ARRESTATO UN MIGLIAIO DI PERSONE, PORTATO AL COLOSSEO TRECENTOVENTI OSTAGGI, ASSASSINANDOLI A COLPI DI MITRAGLIATRICE.

ITALIANI DELL'ITALIA LIBERATA! DOBBIAMO COME I FRATELLI DEL NORD RAGGIUNGERE LA PIÙ COMPLETA E VASTA UNITÀ NELLA LOTTA CONTRO IL BARBARO INVASORE. DOBBIAMO NON LASCIARE NULLA DI INTENTATO PER RAGGIUNGERE QUESTA COMPLETA UNITÀ CHE CI PERMETTA DI PARTECIPARE CON TUTTE LE NOSTRE RISORSE ALLA LOTTA DI LIBERAZIONE!

RICOSTRUZIONE

Da alcune parti ci si dice: la vostra critica, la vostra lotta contro il mal governo Badoglio è negativa.

Avete voi gli uomini per un governo? Avete voi un programma chiaro davanti? Queste domande dimostrano solo l'immaturità politica di chi ce le rivolge. In due sensi: primo per questione degli uomini. Ma signori, uomini che valgano di più di Jung, di Reale, di Casmo e di tutti gli altri attuali ministri ve ne sono a centinaia di migliaia. Noi abbiamo uomini di grande valore e capacità tecnica, che pur giovani avevano già data garanzia di capacità, prima che le persecuzioni fasciste chiudessero su di loro il velo dell'oblio. Essi non vogliono fare propaganda sul loro nome, perchè hanno una sola preoccupazione, servire il Paese, come lo hanno servito sotto il fascismo senza ambizioni personali.

Il programma? Ma certo e concreto su ogni problema. Il nostro partito ha esperienza di vita, di lotta, ha saputo contribuire concretamente in tutti i paesi alla soluzione dei problemi nazionali. E lo saprà anche in Italia. Noi, perchè il popolo italiano sappia quel'è la situazione, quali sono i problemi più urgenti e come essi si possano risolvere almeno in parte, uniti con i partiti antifascisti, ci faremo promotori di un Rapporto sulla situazione e sul programma comune di salvezza.

Si avvicina il 1 Maggio.

Il proletariato italiano lo festeggerà, dopo tanti anni di oppressione fascista chiedendo la liberazione del Paese dal nazifascismo, perchè niente di più necessario della pace e della libertà noi abbiamo — e che cosa significa d'altro la democrazia?

Salutiamo il compagno Ercoli, arrivato a Napoli. Sotto la sua guida il Partito seguirà con più sicurezza la giusta via.

NEL FEUDO DI REALE

Tutto è possibile nel feudo del repubblicano ministro del re. Così è l'ottava, nel comizio di domenica 19 per manifestare l'adesione all'ordine del giorno di Napoli, contro il discorso di Churchill, a differenza di tutti gli altri posti, si doveva accedere con biglietto d'invito e gli oratori avevano l'obbligo di occuparsi solo di argomenti di indole generale e non delle persone. Reale temeva forse un attacco contro di lui? Ma non esiste una disposizione alleata che garantisce nei comizi concessi la piena libertà di parola a tutti gli oratori?

Nella stessa città si vede che si sono radunati tutti i ressismosi. Questa volta si tratta di un ufficiale silurato, addetto alla cassetta, che vietando la disposizione della cassetta, se la prende con Churchill, e difendendo la disposizione della cassetta, se la prende con Churchill, e difendendo la disposizione della cassetta, se la prende con Churchill, e difendendo

(157)

Viaggio di un prelato nell' Unione Sovietica

(seguito)

Io notai un altro tratto della vita russa. La morale della scuola non è in disaccordo con la morale della vita dell'adulto. Anche in Inghilterra come altrove a scuola s'insegna allo scolaro la generosità, la sincerità, il disinteresse. Ma i maestri restano al di fuori della vita post-scolastica del fanciullo; il quale poi passando dalla scuola al mondo industriale e commerciale si accorge della differenza. Il fanciullo si accorge che deve lottare se vuole avanzare nella vita. Egli non può più così facilmente praticare le virtù che la scuola e l'insegnamento della domenica gli avevano inculcato. Egli è spesso costretto ad agire in disaccordo con la sua coscienza. Egli non è più circondato come a scuola, di quelli che, ricercando la sua amicizia, gli danno un esempio del loro disinteresse. Egli è divenuto parte di una macchina di sfruttamento. Il suo lavoro è acquistato al prezzo più basso. Il suo lavoro dovrà, per contro, dare il massimo profitto. La morale della scuola da noi differisce dunque sensibilmente da quella della vita industriale e commerciale. La vita economica sovietica è ben diversa. La vita dell'adulto e quella dello scolaro sono regolate da una stessa morale. L'officina sovietica fabbrica i suoi prodotti, non merce ed una vita umana. Una fabbrica di automobili produce delle automobili, ma gli esseri umani non sono per altro lasciati in secondo piano. Gli insegnamenti non sono ostacolati a detrimento dell'onestà e della verità e esiste nell'officina come nella scuola lo stesso criterio per il perfezionamento delle norme di vita dell'individuo. Io non ho visto gioventù disoccupata in Russia e non l'ho vista perchè non esiste. La disoccupazione è cessata da venti anni. I giovani e le ragazze sono sicuri di trovare lavoro dal momento in cui lasceranno la scuola e nella specialità da loro scelta. Il fanciullo dotato di capacità musicali potrà seguire il suo impulso in questa sede. Dopo il 1927 da quando Leo Oberion ottenne a Varsavia per le opere di Chopin il primo premio, al primo concorso internazionale di piano, la gioventù sovietica ha tenuto sempre i primi posti nei concorsi internazionali. Io non ho visto analfabeti in Russia. Vi sono inoltre altre cose che io non ho mai viste in Russia; può darsi che io sia stato fortunato ma ho ragione di credere che se io non ho visto è perchè, come per la disoccupazione queste cose non esistono. Io non ho mai visto queste cose sebbene io abbia camminato per ogni dove solo, di giorno e di notte per cinque repubbliche e per nove grandi città, viaggiato per strade principali e altre, lungo la riviera del Mar Nero, nei teatri, opere e cinema. Ecco che cosa non ho visto anche i libri e le vetrine dei venditori di libri vecchi: nei in tutti questi luoghi, io ho avuto l'occasione di dover arrestare e così mai ho dovuto arrossire nel guardare una giovinetta di diciassette anni. Io non conosco altri paesi nel mondo dei quali io possa dire la stessa cosa. Esteriormente per lo meno la vita russa è uguale. La prostituzione non esiste più. Nessuna donna è obbligata a vendersi per vivere. Le giovani possono sposarsi ed una età ragionevolmente conveniente. La vita di famiglia è apprezzata. Le giovani trovano e nessuno si permetterebbe di trarre profitto dalle più basse passioni umane. Le questioni sessuali sembrano aver trovato in Russia il loro livello appropriato e armonioso. La gioventù è giocosa e allegra in Russia come altrove. Io amavo vedere i giovani nei loro vigore fisico mentre giocavano nei grandi parchi di cultura e mentre passeggiavano nei boschi e sulle spiagge in campi di vacanza. Io amavo vedere la gioventù nei palazzi dei fanciulli ed io mi meravigliavo pensando quanti occhi di giovinetti e di giovinette di Londra e di Manchester brillerebbero... se potessero vedere le facilitazioni date alla gioventù russa. Più di settanta classi erano aperte e 2500 giovani lavoravano accanitamente e con entusiasmo, mentre io passeggiavo nel palazzo dei fanciulli di Mosca. Una sola era destinata alla fabbricazione dei films. Un'altra ai lavori della radio! Un'altra alla costruzione di modelli ridotti di aeroplani capaci di volare veramente! Un'altra alla realizzazione di un'invenzione creata da un giovane Consigliere abili aiutavano i fanciulli, distinguendo le specialità sceglievano gli specialisti, aridi di scoprire e di sviluppare il talento speciale presso quello o quell'altro fanciullo. Fanciulli e fanciulle stavano insieme liberamente. L'educazione russa è un'educazione in comune. I ragazzi e le ragazze sono cresciuti insieme. Si possono vedere ragazzi e ragazze ballare insieme in scuole di danza dirette da famosi ballerini della Opera, e si possono vedere ragazze e ragazzi nei lavori dei campi di vacanza, mentre fabbricano delle astatole per portare a casa le specialità botaniche o geologiche trovate durante le escursioni. Mi ero unito ad un gruppo di giovani, una sera d'estate durante una passeggiata nei larghi e stradoni marciapiedi di Kiev-così larghi che trenta persone potrebbero camminare vicine l'una all'altra e osservavo i gruppi di giovani che camminavano sulla via sottobraccio ridendo gioiosamente, ma senza giuochi brutali nè mattezzi e non causando alcuna noia ai passanti. E, mentre guardavo, sentivo l'impazienza di poter vedere il giorno in cui la nostra gioventù potrà rendere la vita e reciprocamente.

Padre H. W. JOHNSON

L'ARMATA ROSSA
ALLA LIBERAZIONE DELLA REPUBBLICA SOCIALISTA MOLDAVA

CHURCHILL RICONOSCE: l'avanzata di 1400 Km. effettuata in un solo anno costituisce la causa principale della rovina hitleriana

Le armate tedesche sono state respinte fino al loro punto di partenza dalla Bessarabia nel Giugno 1941. E l'Armata Rossa continua la sua marcia impetuosa in avanti annientando, distruggendo le forze nemiche sul suo cammino. In tre settimane le forze del Maresciallo Zukov sono avanzate di oltre 300 chilometri.

Come conseguenza di questa marcia, la Romenia e l'Ungheria stanno vacillando, si inizia anche lì la lotta vera e propria contro l'oppressore tedesco. La partecipazione del popolo di questi due paesi, sotto la guida di Tito, si organizza per la liberazione del proprio paese e di tutto il mondo dalla tirannia nazista. E Churchill ha detto nel suo ultimo discorso: — L'avanzata sovietica di 1400 km effettuata in un solo anno costituisce la causa principale della rovina hitleriana. —

Tutti guardano con ammirazione e quasi con sorpresa alle imprese delle Armate Sovietiche. Ma il proletariato mondiale non è sopreso perchè esso sa che si combatte così quando si combatte per la propria causa. La lotta dell'eroico popolo sovietico sprona gli italiani tutti ad esser degni dei loro fratelli sovietici. Anche gli italiani vogliono, sanno combattere così, ma essi domandano che sia loro data la possibilità di farlo sul serio, così domandano cioè di poter combattere in nome del popolo italiano, con un Esercito Popolare, sotto la guida di un governo democratico, di un governo del popolo.

Allo specchio

Epurazione nella scuola

Immediatamente parlare proprio del R. Provveditore agli Studi di Bari, Prof. Carelli, squadrista, ex Segretario Federale di Forlì, membro del Direttorio Federale di Bari, la cui consorte al 25 Luglio era ancora Segretaria Provinciale dei Fasci Femminili di Bari.

A questo più specialmente benemerente politico, il Prof. Carelli, che notoriamente si commuoveva soltanto alla vista dei biglietti da mille, unisce l'altro di aver per alcuni anni spietatamente taglieggiato insegnanti ed alunni, facendo largo mercato, in perfetto stile fascista, di concorsi e trasferimenti, di diplomi e promozioni, in combutta con il famigerato trio formato dagli squadristi Prof. Mastrese (fiduciario del P.A.F.S. sezione insegnanti medi) Prof. Logroscino (fiduciario dell'A.F.S. sezione insegnanti elementari) e Prof. Dalfino R. Ispettore Scolastico di Bari.

Non sappiamo che fine abbiano fatto questi ultimi tre soci della loro società, ma certo il Prof. Carelli continua a reggere con imperturbabile manicheismo prerogative il R. Provveditorato agli Studi di Bari, con evidente vantaggio dell'educazione della gioventù Italiana e con ancora maggior vantaggio per la propaganda monarchica.

Viva la defascistizzazione Badoglliana!

...Nel Comune

Perchè buone antifasciste siano insinuare che il governo di Badoglio manca ancora assolutamente nell'applicazione della defascistizzazione e degli Enti, e nel ritorno alle loro cariche dei perseguitati politici, Monarchia e reazione! Nel comune di Bari ci sta ancora Mondelaro Gaetano, squadrista fascista littorio, ex ispettore federale, ci sta ancora Vincenzi Marcello, ex col. fascista littorio, già comandante federale della Gil. Presso alla Società Gas ci sta ancora Venafro Raffaele squadrista, sciarpa littorio, ispettore federale fino al 28/7/43, ma il Governo ha avuto solo 7 (!!) mesi di tempo... E' vero d'altra parte che i perseguitati politici, operai, professionisti, soldati ecc. vengono mandati da un ufficio all'altro per sentirsi dire che non vi è nulla da fare per loro. Ma questo, in fondo, non è che un particolare di scarsa importanza!

Imposte... dirette

Nell'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette si vive ancora come ai bei tempi del fascismo. Il direttore Dr. Falco, già Ispettore Federale e Camerata la Commissione di disciplina del P.N.F. trimestralmente usa per voler schiaffeggiare e fatto arrestare, mediante alle squadriste Pistucci, certo Parrinacm, reo di aver detto l'anno scorso sulla stazione di Torre a mare che gli inglesi e gli americani erano dalla buona parte, si accoda come prima di un gruppetto di noti squadristi, sciarpe littorie, ecc. fra i quali il suo segretario sale Carmine. Questo gruppetto si giustificano, che qualche settimana fa, sull'grandezza di qualche momentaneo successo tedesco in Italia, già cantavano il ritorno dei tedeschi, ha fatto presente al personale che nessuno doveva assentarsi dall'ufficio domenica scorsa, con l'evidente scopo di sentire che qualcuno dei suoi dipendenti avesse potuto partecipare al comizio pubblico dei Partiti antifascisti!

La Commissione comunale delle imposte dirette, incredibile a dirsi, è ancora tutta composta di fascisti, così come lo era ai bei tempi del vecchio regime. Presidente dell'ex Bini, ha fra i suoi componenti ancora il fratello dell'ex federale Costantino (!) e questo circolo di galantuomini decide in materia fiscale. Quando si istituirà sul serio l'epurazione?

Carestia... e abbondanza

Le vetrine non vivono diversamente. In farina manca, ma nelle vetrine delle panetterie si vede grande abbondanza di dolciumi, E la gente, non certo del popolo, affluisce. Da dove salta fuori lo zucchero e la farina che mancano al popolo affamato?

Per il solo reato segnalato, lo stesso è passibile di anni tre di reclusione, salvi i reati connessi (vendita a prezzi maggiorato, etc.)

Il Sig. Scolozzi, fascista, milionario, fornitore di Gerarchi e Magistrati, è stato più volte condannato per reati dello stesso genere, ma non è stato mai arrestato, perchè con recente Grazia del Re tutte le pene gli sono state condonate.

Il forno del Sig. Scolozzi fu devastato dai popolani durante le dimostrazioni antifasciste del 28 Luglio 1943. I popolani sono ancora in galera, senza processo,

Il sig. Scolozzi è parte lesa!

MEDAGLIONE

Parrone Alfonso di Francesco, avvocato, molto noto a Corigliano per le sue parte... avversie, fascista militante sino al 25 luglio 1943, ex gerarca che si passeggiò sempre della sua divisa di orbace, tenta oggi di camuffarsi come antifascista (democratico liberale), dimostrando che nel 1937 si vantava di aver fatto mandare al confino un compagno, accusato di attività sovversiva ai danni dello stato.

Il 10 settembre 1943 vide sfumare la sua nomina a commissario prefettizio, non per motivi soltanto politici...

Egli, che non ha compreso ancora che deve finire il tempo dei «tubi» e compagnia, crede di poter creare nuovamente i sistemi fascisti, facendo il rotomotore ed il gerarca, e millantando credito presso uffici e funzionari, alcuni, in verità, anche bocciti.

Ecco un altro «galantuomo».

IL BLOCCO DEI SALARI

Mentre siamo in macchina ci giunge la notizia del blocco dei salari e degli stipendi disposti dal Governo. Al prossimo numero pubblicheremo il nostro commento.

dalle PROVINCIE
TARANTO

NOTERELLE
che servono per Taranto, Bari e tutta l'Italia liberata

Lavatevi, cambiatevi spesso la biancheria e non frequentate locali affollati, così facendo eviterete il diffondersi del tifo petecchiale. Questi sono consigli che, per amore dei propri cittadini, il commissario prefettizio offre gratuitamente. Lavarsi! Con che di grazia, se da quattro mesi non si distribuisce sapone? Cambiarsi spesso la biancheria. Altra pioggia! Ma se gli operai sono rimasti anche senza lenzuola? Evitare i locali affollati! Ci fosse questo. E' da tempo che molti operai non vanno più al cinematografo, dato l'esorbitantissimo costo del biglietto d'ingresso. Era questo l'unico locale rimasto accessibile al popolo.

A proposito di polizia: perchè non ci deve essere un quotidiano ricevo delle commodità delle abitazioni cittadine. E' proprio necessario costringere la popolazione ad imbrattare le vie con i ritagli domenici? E' vero che spesso i raccoglitori di immondizie non si presentano al lavoro, ma è pure vero che la ricompensa giornaliera che loro viene data basta appena a comperare un Kg. di legumi al mercato nero o un pò di verdura. E il resto? Perchè non mettere un condizioni di poter vivere un pò meno peggio di come vivono i lavoratori di questa categoria? Forse non sono anche loro degli uomini che danno il loro contributo alla vita cittadina, ripulendo la città dai rifiuti domestici e molte volte corporali, evitando così il dilagare delle infezioni?

1 Kg. di pane costa 44 lire. A Bari costa 130. Ma io è mai ebbero l'autorità che ha calmierato il pane a quel prezzo se la popolazione è nelle condizioni di poterlo comperare? Si è mai reso conto che con le paghe che corrono 44 lire rappresentano una giornata lavorativa? Bisogna diminuire il prezzo del pane o dare a tutti la possibilità di poterlo comperare e non di doverlo guardare solamente e poi con la fantasia immaginarne odore e sapore.

A proposito di pane. Se la democrazia volete assistere alla lotta al pane, avuto vano della lotta libera, recatevi al mercato della città vecchia ove lo spettacolo si sarà offerto gratuitamente. Ovvero autorizzateci prendere provvedimenti, perchè altro alla mancanza del vigile che ordini la disordinatissima fila, vi è pure in molti casi l'inconveniente del calmiere.

In molti paesi dell'Italia liberata è stata distribuita, tempo fa, in una certa misura della pasta. Ma anche questo genere di prima necessità a Taranto non è stato distribuito. Il solito perchè con l'interrogativo e una piccola domanda: ha pasta forse il valo per altri lidi?

A Bari si sarà o si è già stata una distribuzione di pane. E a Taranto? Forse le autorità cittadine credono che la popolazione locale non gusti le fave?

LA CAMERA DI LAVORO A PISTICCI

Domenica 12 marzo 1944 si è tenuta la prima assemblea nei locali della Camera del Lavoro. Ad essa hanno partecipato tutti gli iscritti, più un folto gruppo di lavoratori che vollero iscriversi subito. Ha preso la parola il segretario della camera del lavoro Scapecchi Santi facendo la relazione di tutto quanto si è potuto fare e di alcuni benefici finalmente ottenuti. Dopo ha preso la parola Arena, segretario della Sezione Comunista e con chiari convincenti parole illustra la necessità che gli operai hanno di essere organizzati nella lotta contro i datori di lavoro per ottenere quei benefici che ad ogni lavoratore spettano. Il Presidente dell'assemblea, Michelangelo Camardo, chiude con l'invitare tutti i componenti della Camera del Lavoro ad essere attivi e propagare tra i compagni di lavoro la solidarietà e mantenersi agli ordini provvedutici. Dopo di che esso legge lo statuto presentato dal segretario che viene approvato all'unanimità. Viene approvato pure il contributo per il fondo cassa.

NELLA AZIENDA DELLA BONIFICA

I contadini ed altri dipendenti della Azienda Ministeriale per la Bonifica di Pisticcì (ex colonia Coniugati Politici — Ionio Salice) dopo aver costituito la sera del 2) febbraio 1944 la loro lega di resistenza e nominato il loro consiglio direttivo, riuniti in assemblea la sera del 5 marzo 1944 inviano un saluto a tutti i combattenti delle Nazioni Unite, particolarmente ai valorosi combattenti della gloriosa Armata Rossa ed agli agli impavidi partigiani. Unitamente a loro voti vede si abbia al più presto in Italia un governo degno di uomo che ceda della difesa del popolo lavoratore. Invitano il Governo a prendere le misure atte a stroncare il mercato nero. Chiediamo che siano adeguati i loro salari al costo reale della vita ed aumentate le razioni viveri. Esprimono la loro piena fiducia al C. militato di Liberazione e salutano la risorgente Confederazione Generale del Lavoro, alla quale aderiscono in attesa che sia costituita la Federazione Nazionale Lavoratori della Terra.

Direttore responsabile:
ANTONIO PESENTI

Tip. A. C., Bitonto - Bari - Tel. 31-147

FATTI DI TERLIZZI

Giunta rapidamente da Bari, una inchiesta guidata da un ufficiale alleato ha constatato l'arbitrarietà degli arresti, i motivi del malcontento popolare e ha dato le giuste disposizioni: il Commissario prefettizio è dimissionario; i fascisti saranno allontanati dalla vita del comune; si migliorerà il rifornimento granario, sono stati messi a disposizione degli autocarri, e si democratizzerà il comune. A tale scopo nella sera stessa di lunedì, le autorità Alleate hanno convocato i rappresentanti dei Partiti antifascisti: si è formata una commissione composta di un rappresentante per ogni partito che collaborerà con l'ufficiale inglese per la distribuzione dei generi alimentari e per la democratizzazione del comune. Il compagno Pesenti, venuto da Bari, ha potuto annunciare alla folla i risultati raggiunti: scarcerazione degli arrestati, dimissioni del commissario prefettizio, democratizzazione del comune e cacciata dei fascisti. La popolazione ha applaudito lungamente, acclamando in particolar modo: Viva gli inglesi! e ripetendo la sua volontà di collaborare efficacemente per la guerra, per la lotta contro il nazi-fascismo. La calma è ritornata. Dobbiamo segnalare l'opera intelligente e la comprensione dimostrata dagli ufficiali inglesi del presidio. Essi hanno potuto convincersi delle necessità popolari e sopratutto che solo il popolo è veramente antifascista e loro alleato ed è pronto a qualsiasi sacrificio per sostenere la guerra, purchè vi sia un pò di giustizia e sia messa da parte la critica ex fascista, finora dominante e sostenuta dal governo di Badoglio. Gli ufficiali alleati hanno avuto chiaro esempio appena arrivati di quella che è l'animo delle autorità. Richiesto al Commissario prefettizio e al Segretario Comunale, ex fascisti notori, di procurare della mano d'opera, ebbero per risposta difficoltà ed ostruzionismo, rivoltisi alla popolazione hanno avuto quanto occorreva. Essi hanno capito bene la situazione. Questi ufficiali che vivono in mezzo al popolo italiano sono quelli che dovrebbero fare la politica anche in Inghilterra.

Il fatto ci permette anche di ribadire un altro punto importante. E' ora che il Prefetto lo Stato di nominare lui i Commissari Prefettizi scegliendoli fra elementi che non godano la fiducia popolare. Noi vogliamo che sia attuata la democrazia nel comune, non come stabilisce il governo di Badoglio con la nomina della Giunta dall'alto, ma con nomina di rappresentanti fatta dal popolo, mediante designazione dei partiti antifascisti che la rappresentano e sono riuniti nei Comitati di Liberazione. Questo è il solo modo per assicurare la calma.

Antifascisti in prigione... e fascisti in libertà

Il giorno 9 marzo 1944 il Sig. Scolozzi Nicola, fascista, milionario, fornaio da Bitonto, vendeva ai lavoratori Abbuonantuono Nicola di Michele e Cuoccio Agostino fu Giuseppe Kg. 3 di pane a lire sessantotto il Kg. Attaccato coi denti, il lavoratore Abbuonantuono trovò che non si poteva mangiare: era composto di tutto fuorchè di farina.

Denunciato lo Scolozzi e mandato il pane all'analisi a Bari, risultò nocivo alla salute pubblica. (Art. 444 c. P.) Il Questore con Telegramma 23-3-44 ai RR. CC. di Bitonto ne ordinava l'arresto, ed avvertiva il Sig. Procuratore del Re presso il Tribunale di Bari.

Il Sig. Scolozzi circola a piede libero e continua..... a vendere pane!

EDIZIONE DI BARI

Civiltà Proletaria

Bari, 26 marzo 1944
Spedizione in abbonamento postale
Direzione, Redazione e Amministrazione:
Piazza Roma, 18

Settimanale del Partito Comunista

Anno II - N. 25 - Gruppo II
E' temporaneamente sospesa l'accettazione di nuovi abbonamenti
Una copia L. 1,50

EDITORIALE

VOCI del POPOLO

Da tutti i comizi della Puglia il popolo ha confermato la giustezza della nostra politica. Il grido: Via il re e il governo Badoglio, vogliamo un governo democratico capace di fare la guerra e dar da mangiare al popolo, è stata l'unanime espressione della volontà delle masse. Noi non avevamo bisogno di questa conferma, perchè strettamente legati alle masse ne viviamo tutti i bisogni. La lezione serve per chi invece metteva in dubbio che i partiti antifascisti avessero l'appoggio popolare.

Il popolo non ne può più, è stanco di aspettare. Stanco ed esasperato. Esasperato perchè la fame batte alle porte; il padre vede con angoscia che non può accontentare i figli che chiedono pane. Esasperato perchè nello stesso tempo rimane la corruzione fascista, rimangono i pescicani del mercato nero, rimangono le ruberie, Via la camorra! Via i fascisti e i ladri degli uffici dell'alimentazione, dalle amministrazioni locali e dello stato, è l'altra voce possente che il popolo ha gridato nei comizi.

Che si aspetta? Non è possibile ritardare la soluzione del problema italiano. Le masse non possono più resistere, e la responsabilità di tutto ciò sta nella composizione del governo di Badoglio che non ha nessuna autorità, che non è un governo e che non può esserlo.

Per il bene del Paese occorre formare subito un governo, un governo che governi effettivamente. Noi affermiamo, siamo sicuri che è possibile in breve tempo migliorare tutta la situazione italiana, dare inizio di soluzione a tutti i problemi, purchè si abbia fiducia nel popolo italiano, che nelle spontanee agitazioni popolari ha dimostrato ovunque di avere buon senso e di richiedere in primo luogo un pò di giustizia. Si deve formare ad ogni costo un governo poggiato sul popolo. Noi abbiamo fiducia nelle forze popolari; abbiamo fiducia nel nostro popolo perchè siamo parte del popolo. Abbiamo fiducia nelle forze popolari per la partecipazione alla guerra. Il popolo italiano ha dimostrato di sentire la necessità della guerra contro il nazi-fascismo, il suo nemico numero 1. Lottando contro il neo-fascismo dell'Italia liberata sa che lotta contro il fasci-nazismo dell'Italia sotto il giogo tedesco, sa che le manifestazioni di domenica e gli scioperi dell'Italia settentrionale si pongono sullo stesso piano; distruggere il fascismo in tutti i suoi residui, liberare l'Italia dal nemico di tutti i lavoratori e di tutti i popoli liberi, affrettare la vittoriosa soluzione della guerra. Nei comizi di domenica il popolo delle Puglie ha rivendicato il diritto di partecipare attivamente alla guerra. I giovani che sono scontenti di servire sotto il re e il governo Badoglio hanno ovunque dichiarato di essere pronti a combattere con entusiasmo per liberare l'Italia dai tedeschi, però sotto un governo democratico e con un esercito sparato. Ed è così, non può essere che così. I governi alleati devono convincersi che se vogliono conquistare la fiducia del popolo italiano, se vogliono affrettare la soluzione vittoriosa della guerra devono accogliere subito la voce che si eleva dal popolo italiano: Via il re e il governo di Badoglio - vogliamo un governo che sia capace di fare la guerra e dar da mangiare al popolo!

Ritardare anche di poco ad accogliere queste voci significa aggravare la situazione, ostacolare lo sforzo di guerra.

L'ARMATA ROSSA, COME UN OCEANO IN TEMPESTA, SPEZZA TUTTI GLI OSTACOLI CHE INCONTRA SUL SUO CAMMINO, SCRIVE IL NOTO SCRITTORE SOVIETICO ILYA EHRENBURG SUL GIORNALE «STELLA ROSSA».

LE ARMATE TEDESCHE VENGONO SPINTE AVANTI E INDIETRO SULLE STEPPE MERIDIONALI, SEMPRE INFRANGIBILI DAL FANGO. I TEDESCHI HANNO IMPARATO A FARE LA GUERRA.

IL NEMICO HA GIUNTO FINO AL VOLGA — CONTINUA EHRENBURG — OGGI L'ARMATA ROSSA HA RAGGIUNTO IN UN ALCUNI PUNTI HA VARCATO IL DNIESTER: CHI PUÒ ANCORA DUBITARE CHE LE NOSTRE ARMATE ARRIVERANNO AL PRUT, ALLA VISTOLA, ALL'ODER ED ALLO SPREA?

Nota - La Spree attraversa Berlino.



Con i loro scioperi le masse lavoratrici dell'Italia occupata inceppano la macchina di guerra tedesca.

INCONTRO SINDACALE A NAPOLI

ORGANIZZARE LE MASSE È LA PAROLA D'ORDINE

L'11 marzo, nella Sede della Giunta Permanente a Napoli, ha avuto luogo il convegno dei dirigenti sindacali per concretare il piano comune di azione in seguito ai Congressi di Bari e di Salerno. La sede della Confederazione Generale del Lavoro sarà stabilita a Roma. Frattanto i convenuti hanno riconosciuto concordemente la necessità di convocare il congresso di tutte le organizzazioni aderenti alla Confederazione in base all'effettivo tesseramento dei lavoratori che è già stato iniziato. Per giungere a ciò è necessario:

a) consolidare le Camere del Lavoro provinciali esistenti, ed istituirle là dove non esistono;

b) costituire, sempre sulla base del tesseramento, i sindacati di categoria;

c) raggruppare questi sindacati in Federazioni Nazionali, facenti capo ai Comitati Direttivi Provvisori, che saranno al più presto nominati dai primi nuclei di categoria organizzati;

d) provvedere alla costituzione del Consiglio Nazionale della Confederazione, che sarà così composto: dai cinque eletti dal Congresso di Bari, dai sette eletti dal Congresso di Salerno, da due rappresentanti eletti rispettivamente dalle Camere Provinciali del Lavoro della Lucania, da tre rappresentanti eletti rispettivamente dalle Camere Provinciali del Lavoro della Calabria, da nove rappresentanti eletti rispettivamente dalle Camere Provinciali del Lavoro della Sicilia, da tre rappresentanti eletti rispettivamente dalle Camere Provinciali del Lavoro della Sardegna.

I COMPITI DEI DELEGATI

Per mantenere i rapporti col governo italiano e le autorità alleate e per preparare il Congresso è stato deciso di:

1. - di delegare agli eletti del Congresso di Bari il compito di presiedere al tesseramento ed all'amministrazione della Confederazione e di provvedere all'organizzazione del Congresso;

2. - di delegare agli eletti del Congresso di Salerno i necessari rapporti di comune contatto con le autorità governative italiane e le autorità alleate residenti in Italia, restando inteso che per tutte le questioni di importanza impegnativa per la linea politica ed organizzativa della Confederazione e per altri rapporti di natura diversa da quelli sopra indicati, in Italia ed all'estero, nessuna decisione potrà essere presa dai delegati predetti, senza aver precedentemente convocato il Consiglio Nazionale della Confederazione, anche in caso di estrema necessità ed urgenza.

Per la esecuzione del compito delegato agli eletti dal congresso di Bari, viene creato un Comitato Amministrativo sedente in Bari composto di tre persone designate fra gli eletti del Congresso di Bari o anche al di fuori di essi, una per ciascuna delle tendenze sindacali socialista, comunista e d'azione.

COMMISSIONE DI COORDINAMENTO

Allo scopo di assicurare il coordinamento nell'azione fra gli eletti del Congresso di Bari e gli eletti del Congresso di Salerno, viene istituito un Comitato di Coordinamento che sarà composto da tre degli eletti di Bari, uno per tendenza sindacale, e tre degli eletti di Salerno, uno per tendenza sindacale, ciascuno con facoltà di delega a persona della stessa tendenza. Degli eletti di Bari faranno parte del Comitato di Coordinamento: Pastore Raffaele per la tendenza comunista, Lariechiuta Eugenio, per la tendenza socialista, Schirone Giacomo per la tendenza d'azione. Degli eletti di Salerno faranno parte del Comitato di Coordinamento Rosso Enrico per la tendenza di comunista, Rosso Vincenzo per la tendenza socialista e Gentili Dino, per la tendenza d'azione. Il Comitato di Coordinamento si riunirà almeno una volta al mese presso la Camera Provinciale del Lavoro di Potenza od altrove. Nell'espletamento dei loro compiti rispettivi, gli eletti di Bari e di Salerno si comunicheranno in copia tutti gli atti e documenti.

TESSERAMENTO E ORGANIZZAZIONE

I convenuti infine decidono che per l'anno in corso la tessera confederale sia rilasciata ad ogni lavoratore dietro versamento di L. 10 (dieci);

— che la distribuzione delle tessere venga effettuata unicamente per tramite della Camera Provinciale del Lavoro;

— che dall'importo di ogni tessera il 6 % sarà ritenuto da ciascuna Camera Provinciale del Lavoro richiedente ed il 40 % dovrà essere versato alla Confederazione.

Le Camere Provinciali del Lavoro dovranno, con i fondi così raccolti, provvedere al funzionamento delle Federazioni Provinciali di categoria, mentre per le Federazioni Nazionali provvederà la Confederazione.

Ad evitare, poi, confusione nelle iniziative di costituzione delle Federazioni Nazionali, i convenuti stabiliscono che gli eletti dal Congresso di Bari sono facultati a curare l'organizzazione delle Federazioni Nazionali dei Lavoratori della terra, degli edili e dei ferrotranvieri, mentre gli eletti del Congresso di Salerno sono facultati a curare l'organizzazione delle Federazioni Nazionali dei metallurgici, dei tessili e dei chimici. Ciò senza esclusione di ulteriori accordi per altre federazioni, in seno al Comitato di Coordinamento.

Senza una Teoria Rivoluzionaria non vi può essere movimento Rivoluzionario
Lenin

PRENOTATE: La Storia del Partito Bolscevico - Il Manifesto dei Comunisti

Democratizzazione delle Amministrazioni Comunali

Una ordinanza della Commissione Alleata di controllo ha abolito il sistema di governo fascista per i comuni e le provincie delle regioni di Napoli.

In sostanza non si riconoscono più le leggi fasciste del 1934 e si ritengono legali quelle del 1915.

In base dunque a questa nuova ordinanza i Comuni saranno retti da un Sindaco e da un Consiglio di assessori, mentre le Provincie saranno governate da un Presidente e una deputazione Provinciale. Il Prefetto di ogni Provincia nominerà i membri di questi enti nonchè il Sindaco e il Presidente.

Tutti gli ex funzionari fascisti sono esclusi dai posti amministrativi.

Questo dunque è stato concesso dalla Commissione Alleata di controllo per la regione di Napoli, pur molto più vicina al fronte. Possiamo ammettere dunque che per noi la situazione continui, incambiata, che ci siano sempre i soliti Commissari Prefettizi, quasi sempre ancora dei fascisti? No, dobbiamo dire basta. Nei nostri Comuni non vogliamo più i Commissari Prefettizi, non vogliamo più i residui del fascismo. Noi domandiamo che si costituisca subito una Giunta Comunale per ogni Provincia e, dato che si può ancora dire che le elezioni popolari sono inopportune, domandiamo che questa Giunta comunale sia formata dai già esistenti Comitati di Liberazione, o da membri designati da essi. I Comitati di Liberazione rappresentano il popolo, hanno la fiducia del popolo. Noi domandiamo che l'abolizione della forma di governo fascista sia effettuata subito. Noi domandiamo che sia messo fine subito allo scempio che già da 8 mesi avrebbe dovuto essere soppresso.

PANE E LAVORO

AL POPOLO ITALIANO

Lo spettro della fame si espande, in ogni luogo padri esasperati perchè non possono dar da mangiare ai figli, in ogni luogo masse al limite della sopportabilità che tumultuano. Anche per solo sentimento umano, noi che difendiamo gli interessi di tutte le masse popolari, non possiamo rimanere insensibili e ascoltiamo le voci che giungono a noi da Bari e da ogni località della provincia, le ascoltiamo col cuore commosso ma decisi a fare e ad indicare tutti i rimedi possibili per migliorare la situazione. Perchè qualche cosa si può fare. I prodotti sono effettivamente scarsi, è vero, ma ci sono. Bisogna scovarli. Requisizione! Questa è la parola d'ordine che lancia il popolo a Corato, a Canosa e in tutte le località. Bisogna scovare il grano nascosto che va al mercato nero. Abbasso la camorra! Grida il popolo delle Puglie: vogliamo delle persone oneste nella distribuzione dei prodotti, negli uffici dell'alimentazione. Via i fascisti e i ladri. Tutto quello che gli Alleati danno, deve andare al popolo: quanto spetta deve essere dato integralmente ed onestamente. Che ci sia un governo, reclama il popolo, che possa riattivare le comunicazioni, facilitare lo scambio di prodotti fra un luogo e l'altro. Questo e non altro significa un governo che dia da mangiare al popolo, un governo onesto che abbia l'appoggio delle masse. Il popolo delle Puglie col grido via il re e il governo di Badoglio ha affermato che questo è la premessa per costituire un governo onesto e democratico. Intanto la questione è urgente. Noi reclamiamo la costituzione di Commissioni per l'alimentazione, formate da organismi sindacali con l'appoggio del popolo e che abbiano il potere di rintracciare la merce dove si nasconde e distribuirla. Reclamiamo l'epurazione di tutta l'amministrazione dai fascisti e dai ladri (a Bari c'è ancora il famigerato Pascale);

la costituzione di una amministrazione Comunale libera; reclamiamo la riorganizzazione di tutta la vita economica del Paese. E subito. La responsabilità di quanto sta avvenendo in Puglia e in tutta l'Italia liberata è del governo Badoglio.

AGITAZIONI POPOLARI

A CORATO

«Otto lire al giorno di sussidio non bastano neanche a comperare una fascina di legna». Così dicevano circa 300 donne radunatesi nella località dove si pagano i sussidi per i congiunti dei richiamati, dei dispersi ecc. Prima le donne furono più di mille. Protestarono all'indirizzo delle autorità italiane con grida «abbiamo fame, siamo stanche di soffrire, dacci da mangiare ecc.» Simile dimostrazione la fecero presso la Casa del Podestà, e presso il Municipio. Le autorità locali esagerando la portata ed il motivo della dimostrazione chiamarono rinforzi. Arriva la truppa italiana e alleata... la folla l'accoglie con sinceri applausi dicendone del signor podestà e comercati. I soldati erano commossi, specialmente gli Alleati e chi non si commuoverebbe di fronte ad una massa di donne che chiede quel minimo da mangiare che basta a rimanere in vita? Il contegno delle forze Alleate Ex Mari si in-

(153)

AGITAZIONI POPOLARI A CORATO

terroso recentemente e promesso che si recherà a Bari per risolvere in qualche modo la questione. Furono arrestate due donne ma subito rilasciate. Poco dopo questo primo atto, un gruppo di uomini e donne chiamato «gruppo degli affamati», sapendo che nel paese si praticava su vasta scala la borsa nera, invasero i locali di questi contrabbandieri, requisirono generi alimentari li consegnarono alle autorità, perchè fossero venduti regolarmente e in parte distribuiti ai più bisognosi. I bambini che frequentano le scuole già hanno avuto qualche beneficio. Poichè l'irritazione popolare permaneva, Di Donato, Segretario della Federazione Comunista di Bari si recò a Corato e parlò alla popolazione, facendo presente anche che il Podestà avrebbe dato le dimissioni. Di fatti il podestà stesso ben due volte le ha chieste, ma è sempre al suo posto. Perchè? Perchè il Prefetto non aderisce al desiderio della popolazione e anche del podestà? La seconda manifestazione fu causata dal fatto che alcuni provocatori fascisti avevano manifestato i loro sentimenti. La popolazione insorse chiedendo l'immediata eliminazione dei fascisti. Una commissione del Comitato di Liberazione ha ora formulato delle richieste: le minime e più urgenti e che solo si concesse porterebbero la calma a Corato. Le autorità promisero che nessuna misura sarebbe stata presa, invece fu solo una promessa, poichè tra la notte del 19-20 tre persone furono arrestate e tradotte al carcere di Trani. Un'osservazione: la popolazione è irritata più che per la scarsezza dei generi alimentari, della incapacità delle locali autorità e della irregolare distribuzione.

Fatti simili stanno avvenendo in tutta la provincia.

CRONACA SINDACALE

IL CONGRESSO DEI CONTADINI

E' stato fissato definitivamente per il giorno 23 marzo 1944 (giovedì prossimo) il Congresso dei Contadini delle Provincia di Bari, che avrà inizio alle ore 10 nel salone del Circolo Matteotti, in Bari, Via Sagarriga Visconti 222.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1) Verifica dei Poteri:
2) Relazione Morale (relatore Pastore Commissario dell'Unione)
3) Ricostituzione della Federazione Provinciale Lavoratori della Terra — App. dello Statuto (relatore De Leonardis)
4) Adesione della Federazione alla Camera del Lavoro Provinciale,
5) Relazione amministrativa e destinazione fondo tessere (relatore Pastore)
6) Nomina Comitato Federale
7) Varie ed eventuali.

Il partito Comunista saluti i forti lavoratori della Terra, che mai hanno piegato il capo sotto il fascismo e li esorta ad organizzarsi fattivamente e tenersi pronti alla nuova battaglia.

RICHIESTE DI STATALI

L'Unione dei Consigli Direttivi dei Sindacati dipendenti dalle pubbliche Amministrazioni, mentre conferma il precedente telegramma, inviando il mantenimento dell'indennità dibombardamento in uguale misura deliberata dagli Alleati nelle zone controllate, prospetta l'imprescindibile necessità che vengano altresì accordate provvidenze di carattere urgente, tenendo presente la gravissima situazione della classe impiegatizia ed in considerazione anche che da parte di varie Ditte private è stato già provveduto in larga misura per alleviare in parte, il disagio economico dei propri dipendenti. Queste richieste riguardano:

1) L'indennità di bombardamento!
2) La corresponsione dell'aggiunta di famiglia.
3) L'aumento adeguato sulle indennità di missione straordinaria ecc.
4) Il ripristino dei congedi annuali.
5) Il raddoppiamento delle tariffe dell'Ente Previdenza e Assistenza Sanitaria.
6) L'estensione dell'assistenza sanitaria ai dipendenti degli Enti Locali.
7) Il riadeguamento di viveri in natura nella stessa misura e con le stesse modalità praticate per gli ufficiali ed i sottufficiali delle forze armate e loro famiglie nelle zone pacificate.
8) Il ripristino del riposo festivo in tutti gli uffici amministrativi.

I COMIZI DI DOMENICA

In Bari e più nostre in tutte le località della provincia, i comizi di adesione alla manifestazione di Napoli si sono svolti con grande partecipazione di popolo e grande entusiasmo. A Bari hanno parlato Lacchianti, Longobardi, Capacchione. Gioia per il partito Socialista, a cura del quale era stato organizzato il comizio; Caforelli per il partito d'Azione, Morelli per il partito Liberale, Melinelli per la Camera del Lavoro, e Tedeschi per il partito Comunista. Il nostro compagno ha ribadito la necessità di formare un governo unitario che rappresenti tutto il popolo e possa perseguire lo sforzo di guerra.

In provincia ad Andria ha parlato il compagno Cagliati, a Barletta Di Donato, a Bitonto Peretti, a Minervino Murge De Leonardis, a Terlizzi Gramegna e in altre località altri compagni. Dovunque la manifestazione è stata imponente. Le grida di abbasso il re, abbasso il governo di Badoglio vogliono un governo antifascista che sappia fare la guerra e dare da mangiare al popolo sono state genuina espressione dei desideri e dei bisogni delle masse.

In tale senso sono stati votati numerosi degli ordini del giorno. Il popolo ha detto la sua parola e dimostrato anche al Sig. Churchill la sua volontà.

Bisogna che i desideri del popolo siano attuati.

I soldati ci scrivono

Vorremmo pubblicare tutte le vostre lettere, giovani che tante avete sofferto e che comprendete ora che il Partito Comunista difende tutti gli interessi del popolo italiano, soldati ed ufficiali, sue combattenti, parte viva del nostro popolo martoriato. Voi correte l'Italia e la troverete lì nei comunisti che difendono gli interessi di tutti i veri italiani, anche quelli del popolo italiano, in quanto che per preservare il nostro paese dalla rovina fascista abbiamo lottato duramente gli anni della dittatura, subendo carcere e confino. Siamo anche noi combattenti e se noi abbiamo visto prima di voi la via giusta, non ce ne facciamo vanto, nè ce ne facciamo scudo. Oggi dobbiamo tutti salvare il nostro paese!

Sentiamo i vostri problemi: voi pensate ai vostri familiari. Come possono vivere con le misere sussidio che si dava tre anni fa, ci scrive un gruppo di ufficiali, interpretando i sentimenti di tutti i richiamati. E a Corato le donne dei richiamati hanno manifestato per avere l'assegno. Noi vi sosteniamo in queste giuste richieste che, insistendo, dovranno essere accolte.

«Combattenti di ieri e disoccupati di oggi», con questo titolo riceviamo una lettera da Taranto che vorremmo pubblicare. Siate uniti con noi: risolvendo il problema di tutto il popolo italiano risolverete anche il vostro particolare: ecco quanto possiamo dirvi.

per il ritorno dei prigionieri di guerra

Il nostro Partito, interprete dei sentimenti e dei desideri del popolo italiano al Congresso di Bari ha presentato una mozione approvata all'unanimità per il rimpatrio dei prigionieri di guerra. Le centinaia di migliaia di giovani figli del popolo, sacrificati e traditi dal fascismo devono ritornare e portare il loro contributo alla rinascita del nostro Paese, devono rivedere le famiglie che da anni aspettano.

Dai campi di concentramento dell'India, dell'America e dell'Africa Settentrionale, tutti i prigionieri scrivono di voler partecipare alla ricostruzione dell'Italia, esprimendo il loro odio contro tutti i responsabili della attuale rovina.

I più fortunati che vivono nei campi dell'Unione Sovietica segnano con ancora maggior comprensione la vita politica italiana e anch'essi anelano di ritornare e portare al Paese il loro contributo, l'esperienza di vita e di studio accumulata nella vita in comune, l'esperienza vissuta nell'Unione Sovietica, patria dei lavoratori di tutto il mondo.

ANTIFASCISTI IN PRIGIONE

Occorre segnalare, per la storia della guerra e per i provvedimenti del dopoguerra quanto appresso.

Sono tuttora detenuti e languono in carcere i popolani arrestati a Bitonto per le dimostrazioni antifasciste del lontano 28 luglio 1943; sono pure ancora detenuti gli altri popolani di Corato, che nei giorni del dimenticato settembre 1943, durante la razzia tedesca, seppero dimostrare la loro fede italiana di anti-nazisti e di antifascisti; e così gli altri di Andria, di Irsina, ecc. Arresti vengono perpetrati ogni giorno per motivi politici. Le relative istruttorie si iniziano e ... proseguono... In tal modo i padri di famiglia, i lavoratori — gli italiani insomma — possono morire in galera, ma i signori giudici non trovano il tempo, e non hanno la volontà, di portare a giudizio gli accusati per la discussione delle pretese responsabilità. Questi detenuti dipendono dai Tribunali Militari esistenti nelle regioni dell'Italia liberata, ed in ispecie da quello del 9° Corpo d'Armata che risiede in Bari.

Noi non ci meravigliamo. Mentre i supremi responsabili di tutte le sciagure d'Italia sono ancora a piede libero, è logico che i patrioti, i popolani, i devoti alla causa antitedesca e antifascista vengano arrestati e trattenuti in galera senza processo anche per sei mesi, anche per otto sei mesi, sino alla fine!

Per il momento annotiamo i fatti e li rendiamo noti al proletariato ed al popolo italiano.

Verrà l'ora della resa dei conti.

Allo specchio

FUNGHI VELENOSI

Sorgono come funghi velenosi dopo una pioggia, giornali e giornaletti finanziati direttamente e indirettamente dal governo di Badoglio, dalla monarchia. I lavoratori non possono che avere un senso di nausea nel leggerli. Il più velenoso è quello che si presenta al proletariato col simbolo glorioso «Bandiera Rossa», organo del Partito Socialista Rivoluzionario.

Amici compagni, attenti lavoratori. Questo giornale è organo dei nemici di classe, che cercano di infiltrarsi in mezzo a noi, è l'organo dei capitalisti, quinta colonna del fascismo al soldo della classe operaia.

SOCIETA' ANONIMA MERCATO NERO & C.

Sono anonime, ma tutti ne conoscono i dirigenti. A Santeramo la società è fra i signori Fracellieri Giuseppe e una autorità locale. Cambiano i nomi ma la società esiste in altri posti, allargata o ristretta secondo i casi. Come si può vincere il mercato nero e risolvere la questione alimentare se diamo le mosse? Quando finirà?

Dal 18 al 22 Marzo 1848 in 5 giornate rimaste celebri non solo nella storia italiana ma anche in quella mondiale, il popolo di Milano lanciava una forza senza riposo contro il nemico tedesco.

Tutti gli italiani uniti, uomini, donne e bambini, combattevano e morivano per liberare la loro città dall'occupazione straniera.

Le 5 giornate di Milano sono un esempio per tutto il popolo italiano per la sua libertà, per la sua indipendenza.

Oggi, nell'Italia occupata dai tedeschi, a Milano come in tutte le altre città, uomini, donne e bambini, tutto il popolo italiano unito lotta ancora una volta contro lo stesso nemico, per riconquistare la sua indipendenza e la sua libertà.

Oggi, come quasi un secolo fa, gli italiani dimostrano al mondo che per la loro causa sanno combattere e morire.

PRETI POLITICANTI

Lasciate a Cesare quello che è di Cesare ed a Dio quello che è di Dio! Dice il Vangelo. Così non pensano certi preti che adoperano il pulpito per predicare contro chiesa. Ci dispiacerà i soliti senza patria senza Dio, senza famiglia (si veda che in Russia hanno scoperto un altro modo per nascere). Così ad Acquaviva ed in altri luoghi. Se non sbagliamo la stessa cosa han detto per venti anni i fascisti.

Nell'Italia unita e tedeschi in genere i preti non sono così per nostra fortuna tranne i vandali che ci sono fra loro come fra tutti gli altri. L'ultimo episodio: Don Pecoraro mentre il Papa parlava, alla fine del discorso ha agitato una bandiera rossa gridando viva il Comunismo Cristiano. Arrestato dalla gendarmeria pontificia è stato rilasciato.

SEDI ADATTE

Il Partito Liberale democratico a Gioia del Colle è gradito ospite nella sede dei Carabinieri in congedo.

AVVOCATO... MEGLIO NON PARLARNE

L'Avvocato Saglia Panseri, commissario prefettizio di Cassarano marcellese che noi smentiamo quanto abbiamo pubblicato nel nostro giornale il 20 dello scorso mese e per tale scopo ci inviò una lunga lettera, che noi non riportiamo perchè molto più lunga del nostro articolo. Avvocato si sbaglia! L'informazioni da noi assunte confermano il nostro articolo. Che il Comitato di Liberazione prima del giorno 18 abbia potuto, all'atto della sua costituzione, offrire la sua collaborazione, non modifica il fatto da noi riportato e ammesso nella stessa lettera del Saglia Panseri, che il giorno 19 questa collaborazione era stata tolta. Teniamo a disposizione una lettera firmata dai membri del Comitato di Liberazione che ci confermano la costituzione della Giunta come riferisce il nostro articolo. Quindi chi deve essere più serio ed usare meno parolone che non spaventano nessuno, ma dimostrano solo pochezza di spirito deve essere non «Civiltà Proletaria», ma proprio l'avvocato Saglia Panseri. Il quale non si accorge poi che chi cerca in ogni luogo di contenere il giusto malcontento popolare per la situazione alimentare e per l'instabilità e la carestia e il risentimento delle masse contro certe persone è proprio il Partito Comunista, che per difendendo gli interessi del popolo, cerca che siano evitati i movimenti incomposti che danneggiano lo sforzo bellico.

PER ORGANIZZARE E DIRIGERE LA RESISTENZA E LA LOTTA DI TUTTA LA NAZIONE, IL GOVERNO ITALIANO DOVRA' PRENDERE RAPIDAMENTE IL CARATTERE DI UN VERO GOVERNO NAZIONALE CHE POGGI SUL POPOLO, RISTABILENDO NEL PAESE UNA VITA POLITICA NORMALE DI CARATTERE DEMOCRATICO.

DALLE PROVINCIE

TARANTO

ARRESTO DI LADRI FASCISTI

La notizia trapela sempre in silenzio dai giornali locali e dalle autorità fasciste, e propagata di bocca in bocca dal popolo, che i fratelli Fiorini, il sig. Fiorini Giovanni di Cavallerizzo e compagni — perdon «Camerati» — siano stati arrestati alla polizia, la destra vive compiacentemente nella maggioranza della popolazione della Provincia di Taranto e di Matera.

Lo gesta dei suddetti signori, ex del Consorzio Agrario di Taranto, che in altre speculazioni, nonchè in forniture agli alleati, sono ben noti al pubblico onesto. E' la prima volta che le autorità hanno avuto la mano felice. La popolazione spera che continuino ad arrestare, togliendo dalla circolazione quelle mascalzonate di affamatori del popolo che, tutelati dalle impunità dai Capi del fascismo, arricchivano smisuratamente, sfruttando il lavoro dei contadini politici, nonchè i loschi biechi del Demanio compresi del fascismo al comune di Fratini, rubando agli agricoltori sul peso e sui trasporti dalle derrate conferite all'ammasso, ed infine sfruttando la buona fede degli alleati, dei quali erano fornitori esclusivi per meriti di squadristi e di... quinta colonna.

La popolazione della provincia di Taranto e di Matera ripone piena fiducia, che i Partiti del Comitato di Liberazione provvederanno, che le autorità competenti, porteranno alla piena luce gli innumerevoli reati e sopratutto che i milioni dei fratelli Fiorini e dei «camerati» detenuti a piede libero non abbeglieranno questa volta gli occhi di nessuno.

RICHIESTE DEGLI IMPIEGATI

Dopo le ultime dimostrazioni popolari avvenute in Taranto a causa della critichissima situazione alimentare in cui versa la popolazione, le locali autorità con sforzi certamente molto apprezzabili, hanno messo a disposizione delle masse operaie di questo R. Arsenale M.M. e del Cantiere «Tosi» un considerevole quantitativo di scatole di latta, di carne, di pesce e di carbone, generi che vengano prelevati dietro presentazione di una speciale tessera o buoni, che sono rilasciati ad ogni singolo operaio. Dai provvedimenti sono stati esclusi gli impiegati ed i professionisti come se essi non avessero bocca e stomaco. Le condizioni di questa categoria sono tristissime. Le nostre autorità per conoscenza dello stato in cui trovasi la classe impiegatizia possono visitare qualche ufficio dipendente per vedere quelle facce smunte ed emaciate e su cui si notano evidenti i segni delle più elementari privazioni. Forse è necessario che anch'essi, che sono sempre rimasti legati al proprio tavolo di lavoro, scendano per le piazze e per le strade ad esternare i loro bisogni e le loro impellenti necessità? Ciò invero recherebbe poco edificazione, ma la ultima analisi indispensabile per far comprendere alle autorità che anche i lavoratori di ufficio hanno gli stessi diritti e gli stessi bisogni di quelli del braccio.

BARI

VITA DEL PARTITO

CARBONARA

Domenica 19 Marzo, con la partecipazione di grande massa di operai e contadini ed in un'atmosfera di grande entusiasmo, si è inaugurata la bandiera del Partito della sezione di Carbonara, Ceglie e Loseto.

Il compagno Peppagallo Vito ha un bel dire ed ha detto come e perchè il Partito Comunista è all'avanguardia delle classe operaia e contadina; cosa è la sede del Partito e quali i compiti dei compagni ed infine ha esposto la situazione attuale e la posizione del Partito.

MINERVINO

Nei locali della sezione, sabato 18 marzo, il compagno Cagliati ha commemorato la Comune di Parigi. I compagni, venuti in massa, hanno ascoltato con vivo interesse.

Si è costituito il sindacato piccoli agricoltori, aderente alla locale Camera del Lavoro. La Confederazione Generale del Lavoro non riconosce altro Sindacato di questo.

Il popolo di Minervino, cosciente degli innumerevoli e dolorosi sacrifici del popolo italiano, certo che unico suo dovere è quello di riorganizzare l'Italia martoriata, sanguinante e oppressa, è pienamente solidale col Comitato Centrale di Liberazione; si esprime cioè non disposto a sopportare oltre la presenza del re, e del suo governo, e ritiene perciò indispensabile ed impellente il bisogno della formazione di un vero governo democratico, che lo rappresenti degnamente di fronte al mondo.

Il Comitato di Liberazione

UN MARESCIALLO AFFILIATO

CANOSA

Il maresciallo dei Reali Carabinieri di Canosa, che si chiama «affilista», da qualche tempo sta svolgendo una certa attività terroristica, che ricorda i tempi della cessione fascista. Egli per questioni del tutto private, coglie l'occasione di intimorire dirigenti e iscritti della nostra sezione. Ai primi minaccia la chiusura della Sezione, ai secondi dà consigli di padre e invitandoli ad abbandonare la via del comunismo. Se i nostri compagni fossero effettivamente «affilisti» farebbero buon gioco, ma così invece, dimostrano che l'affilismo è tale perchè agisce contro tutto il popolo; come ha dimostrato in diverse occasioni.

ERCOLI è arrivato ad Algeri

CAMERE DEL LAVORO

SPINAZZOLA

Domenica scorsa fu inaugurata la Camera del Lavoro. Un'imponente folla di compagni e di lavoratori di tutte le categorie gremivano le sale e la strada prospiciente. Parlarono i compagni Fiore, Guglionti da Minervino, Catarinella, i quali, con parole schiette e moderate penetrarono l'animo popolare.

GIOIA DEL COLLE

E' stata costituita ufficialmente la Camera del Lavoro locale. Ne fanno parte già le leghe contadini — muratori — braccianti — falegnami — spazzini e le Sezioni ferroviari, mentre altre leghe sono in via di costituzione. Ci auguriamo di poter annoverare fra poco, nella famiglia dei lavoratori organizzati, anche gli impiegati, professionisti ecc., fedeli come siamo al principio basilare che nell'unione di tutti i lavoratori è il segreto della loro forza.

TRANI

Le categorie dei Muratori — Scalpellini — Panettieri — Meccanici — Compagnie Portuale e la Carovana scalo ferroviario hanno aderito alla Confederazione Generale del Lavoro.

COMUNICAZIONI CON BARI

SPINAZZOLA

Poichè la deficienza del materiale ferroviario e la necessità dei trasporti alleati permettono la formazione di due sole vetture viaggiatori, tre volte la settimana, sulla Spinazzola - Barletta - Bari, si rende veramente indispensabile un provvedimento prefettizio con il quale sia limitata la possibilità di viaggiare solamente a coloro che abbiano motivi gravi e non viaggino a scopo di contrabbando.

LAVORATORI DEL MARE

I Lavoratori del Mare sono convocati per domenica 26 corrente alle ore 9.30 nei locali del Partito Socialista in Via Andrea da Bari 114. Ordine del giorno:

1. - Scioglimento del vecchio organismo Lavoratori del Mare.
2. - Adesione alla Camera del Lavoro ed alla C. G. L.
3. - Formazione dei Comitati di bordo.
4. - Nomina del Consiglio Provvisorio.
5. - Varie.

Causa lo spasso il PRELATO è ancora in... VIAGGIO

Direttore responsabile:
ANTONIO PESENTI

Tip. G. Laterza - Bari - Tel. 12-87

Civiltà Proletaria

Bari, 19 marzo 1944
Spedizione in abbonamento postale
Direzione, Redazione e Amministrazione:
Piazza Roma, 18

Settimanale del Partito Comunista

Anno II - N. 24 - Gruppo II
E' temporaneamente sospesa l'accettazione di nuovi abbonamenti
Una copia L. 1.50

Il popolo delle Puglie e della Lucania per la guerra

(L'Unità in occasione della dimostrazione del 12 marzo pubblicava l'editoriale seguente):

Da oltre vent'anni, noi ci battiamo contro il fascismo. In pace più di cent'anni, centinaia di comunisti italiani sono morti nella lotta contro il fascismo, diecine di migliaia dei nostri sono passati per le carceri e per le isole di confino. Contro il fascismo, noi abbiamo impugnato le armi in Spagna, in Jugoslavia, in Tunisia. Nel corso di questa guerra, noi ci siamo sforzati di collaborare con le democrazie su tutti i terreni, compreso quello militare. Da antifascisti e da italiani. Dalla guerra attuale, e dalla pace che seguirà, noi aspettiamo la distruzione definitiva del fascismo. Di più noi sappiamo che soltanto dalla partecipazione effettiva data dall'Italia alla guerra, dipenderà (non c'è dubbio possibile) il destino del nostro paese nella pace.

In questa guerra sono impegnate le sorti di tutti gli ideali, di tutte le realizzazioni, di tutti gli interessi per cui ci battiamo da sempre. Da questa guerra dipende l'avvenire della democrazia, la libertà dei popoli, l'indipendenza delle nazioni, il benessere delle masse lavoratrici. Dall'esito di questa guerra dipende se i popoli saranno domani liberi e schiavi, prosperi o miserabili, pacifici o tormentati, felici o dolorosi. Come si può ragionevolmente pensare che noi non siamo disposti a fare tutto, a dare tutto per potenziare lo sforzo di guerra contro il nazismo, per contribuire ad una vittoria rapida delle democrazie? E come si può ragionevolmente pensare che gli uomini i quali hanno dichiarato e condotto la guerra al fianco ed agli ordini di Hitler, possano volere questo noi, e adoperarsi più di noi, la guerra a fianco degli Alleati?

Ancora una volta, agli amici come ai nemici, ripetiamo alto, forte che la nostra preoccupazione essenziale è quella di sviluppare nel nostro paese lo sforzo di guerra; che questa preoccupazione essenziale domina e dirige tutta la nostra politica, in tutti i campi. Ancora una volta, agli operai e ai contadini italiani, dei quali siamo l'espressione, a tutto il popolo italiano che soffre oggi le conseguenze della bestialità fascista, ripetiamo che la via del loro benessere e della loro libertà passa necessariamente oggi attraverso la guerra contro Hitler, attraverso la vittoria su Hitler, quali che siano le sofferenze di oggi e le prove che ancora ci aspettano.

Questo è il significato profondo che deve avere, e che avrà la manifestazione di domenica nella quale il popolo delle Puglie e della Lucania affermerà altamente la sua volontà antifascista, la sua solidarietà con tutte le forze che collaborano all'abbattimento del nazismo e del fascismo.

Noi chiediamo che in Italia siano garantite le piene libertà democratiche, chiediamo che sia costituito subito un governo democratico appunto perchè c'è la guerra.

La storia di questa guerra ha dimostrato che solo là dove vi era un governo voluto dal popolo è stato possibile potenziare lo sforzo bellico, resistere nei momenti più duri. L'Inghilterra, dopo Dunkerque, la Unione Sovietica, il popolo jugoslavo sono esempi meravigliosi di questa verità.

Reclamando l'abdicazione del re e le dimissioni del governo Badoglio, il popolo delle Puglie e della Lucania chiederà domenica che si realizzino le condizioni nelle quali il popolo italiano possa, intensificando il suo sforzo di guerra, portare il suo contributo alla vittoria e alla liberazione del mondo dalla povertà e dalla paura.

Il patto di unità di azione coi Socialisti

Circolare della Segreteria Regionale

La segreteria regionale Pugliese - Lucana del Partito ha inviato alle *Federazioni Provinciali Comuniste* alle *Sezioni Comuniste* ai *compagni comunisti delle Puglie e Lucania* la seguente lettera:

Cari Compagni, Civiltà Proletaria del 12 corrente ha pubblicato il testo del Patto di unità d'azione stipulato tra la Direzione del Partito Socialista Italiano ed il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.

Il Patto deve essere da noi interpretato con larghezza di vedute e con ferma volontà ricostruttiva. Quel che del Patto noi dobbiamo sopratutto ritenere è la volontà precisa dei due Partiti di battersi unitariamente sullo stesso fronte, animati da una grande solidarietà di intenti nel perseguimento di obiettivi comuni.

L'unità d'azione deve quindi essere intesa, nel quadro delle nostre organizzazioni, come una direttiva data ai compagni comunisti di stringere sempre più i loro fraterni rapporti con i socialisti nell'azione unitaria da svolgere.

Interpretando il patto con spirito di collaborazione, noi lavoreremo a realizzare progressivamente la profonda volontà unitaria della classe operaia italiana.

Ogni federazione comunista dovrà quindi prendere l'iniziativa perchè tale collaborazione venga attuata pienamente e al più presto.

«LA PRINCIPALE PREOCCUPAZIONE DI TUTTI NEL PRESENTE MOMENTO DEVE CONSISTERE NELL'INTENSIFICAZIONE DELLO SFORZO BELLICO. LA RIUNIONE ODIERNA HA LO SCOPO PRINCIPALE DI TOGLIERE DI MEZZO UN MALINTESO CONCERNENTE LA DESIGNAZIONE DELLE FORZE POLITICHE CHE SIANO IN ITALIA LE PIÙ CAPACI DI CONTINUARE LA GUERRA CONTRO IL FASCISMO.

I PRECEDENTI DEL PARTITO COMUNISTA SONO BEN CONOSCIUTI, E NE FANNO TESTIMONIANZA I NOSTRI FRATELLI CHE SONO STATI UCCISI O DEPORTATI O IMPRIGIONATI PER AVER COMBATTUTO IL FASCISMO SIN DALL'INIZIO».

Queste parole furono pronunciate dal compagno Tedeschi al Comizio di Napoli, domenica scorso.

Italiani! Lavoratori!

E' vero che il Governo Badoglio ha nel paese più autorità di quanta potrebbe averne un altro governo formato dei partiti antifascisti?

E' giusto che l'Italia continui a rimanere fino alla liberazione di Roma sotto l'attuale governo, cioè praticamente senza governo?

Noi affermiamo che un qualsiasi governo antifascista avrebbe sulle forze armate e sul paese un'autorità mille volte più grande di quella del ministero Badoglio! **Noi affermiamo che l'Italia deve avere subito il suo governo.**

ITALIANI! E' quindi necessario dimostrare che il popolo italiano vuole:

Mettere ai margini della vita nazionale fino alla fine della guerra, i rappresentanti della **monarchia di Savoia** corresponsabili e complici del fascismo.

Costituire un governo antifascista, veramente democratico, che possa fare **la guerra sul serio contro il nazismo,** epurare la vita del paese, dare inizio di **soluzione alla disoccupazione e all'angosciosa situazione alimentare,** rappresentare fra gli Alleati gli interessi del popolo italiano e non quelli dei suoi nemici!

ITALIANI! Date questa dimostrazione! Il vostro entusiasmo nel reclamare un governo capace di **fare la guerra e di dar da mangiare al popolo** segnerà un passo importante sulla via della rinascita dell'Italia!

Dimostreremo questa volontà con un plebiscito.

Abbasso il fascismo! Viva i patrioti! Viva l'Italia!

Il Partito Liberale — Il Partito d'Azione
Il Partito Socialista — Il Partito Comunista

Ci viene comunicato che a Bari sarà permesso solo in luogo chiuso e per iniziativa di un partito alla volta manifestare la solidarietà con la dimostrazione di Napoli. Questa regola vale per le riunioni politiche di qualsiasi genere.

Il Partito Socialista inizierà per primo la manifestazione con un COMIZIO PUBBLICO che si terrà al TEATRO SANTA LUCIA (Forze Civili) domenica 19 alle ore 10. *Nelle domeniche successive seguiranno gli altri Partiti.*

Il Comizio di Napoli

Nella Galleria Umberto I Domenica il popolo di Napoli e della Provincia è accorso a manifestare la sua volontà di lotta contro il nemico.

La manifestazione, indetta dai Partiti Comunista, Socialista e d'Azione è stata imponente.

All'unanimità è stato deliberato che:

«Il popolo di Napoli, in stretta associazione con i partiti antifascisti, cioè il Partito d'Azione, il Partito Comunista e il Partito Socialista e con la Confederazione Generale del Lavoro, riunitosi in massa, proclama la volontà del popolo italiano d'intensificare lo sforzo di guerra attraverso l'intervento Paese fianco a fianco alle Forze Alleate contro il comune nemico, il nazifascismo.

Dichiara inoltre che l'situazione di un vero Esercito del popolo italiano dipende dalla soluzione dei problemi più urgenti della vita nazionale, cioè rifornimenti, trasporti, ricostruzione dell'agricoltura e che come premessa indispensabile, la amministrazione non dal Fascismo, ma scelta dai rappresentanti delle maggioranze e i loro collaboratori i complici del fascismo e si dovrà formare un governo democratico composto da tutti i partiti politici.

Una volta ancora, compatta e disciplinata, il popolo italiano ha dimostrato di capire le esigenze del momento che attraversa il paese e ha dato prova della sua maturità politica.

Il Congresso Federale di Napoli

Le parole d'ordine: Unità nazionale contro l'hitlerismo - Unità e disciplina bolscevica nel Partito

Più di 240 delegati hanno partecipato al Congresso Prov. di Napoli del Partito Comunista. Questo congresso ha mostrato come il nostro Partito sia unito ideologicamente, politicamente solido, ferreamente disciplinato.

L'efficienza del Partito deve essere potenziata attraverso la realizzazione dell'unità politica e ideologica sulla base del centralismo democratico, dice il compagno Tedeschi, nella relazione politica. Debbono essere allargate le basi di massa, debbono essere difesi concretamente gli interessi immediati e permanenti dei lavoratori e di tutto il popolo; bisogna saper dirigere le masse alla conquista delle loro rivendicazioni, verso i loro obiettivi rivoluzionari. Senza farsi deviare da frasi vuote, salvaguardando il suo necessario contenuto di classe, il Partito potrà accentuare ancor più il suo sviluppo, cementare l'unità nazionale, condurre l'Italia alla riscossa, attraverso la guerra di liberazione contro l'hitlerismo.

In questa guerra, ha concluso il compagno Tedeschi, il cui contenuto deve essere necessariamente nazionale e sociale, il Partito Comunista si manifesterà come il gran Partito della Nazione, capace di condurre la classe operaia e il popolo italiano alle più alte conquiste.

La risoluzione finale votata all'unanimità dal Congresso auspica che l'unità dell'antifascismo italiano sia più direttamente e più decisamente fondata sull'azione delle masse, diretta a portare il popolo italiano ad una più efficace partecipazione alla guerra di liberazione e a por mano con la costituzione di un governo democratico, all'opera di ricostruzione economica, politica e morale di questa nostra martoriata Italia.

PERCHÈ IL PARTITO VIVA E SIA A CONTATTO CON LE MASSE OCCORRE CHE OGNI MEMBRO DEL PARTITO SIA UN ELEMENTO POLITICO ATTIVO, SIA UN DIRIGENTE. GRAMSCI

L'Unione Sovietica dà una prova di amicizia al Popolo italiano

In questi giorni sono state ristabilite le relazioni diplomatiche dirette tra il Governo italiano e il Governo Sovietico.

Questo atto così come i negoziati intrapresi da Mosca con lo stesso Maresciallo Mannerheim sono esempi della politica costruttiva e di pace dell'Unione Sovietica. Nel ristabilire le relazioni diplomatiche con l'Italia l'Unione Sovietica dà prova della sua amicizia per il popolo italiano.

Anche durante la colpevole aggressione fascista la popolazione e il governo sovietico hanno tenuto presente che il popolo italiano non era tutto responsabile dei delitti del fascismo. Lo stesso i nostri prigionieri e i nostri soldati sperduti che, nonostante la guerra, hanno trovato nella popolazione sovietica sempre un trattamento di calda umanità. Per aiutare il popolo italiano a riscattarsi il governo sovietico ristabilisce le relazioni diplomatiche col governo che c'è ora in Italia, anche se sa che questo governo non rappresenta il popolo italiano.

Dove ci sono i nostri Commissari

Nuovo dì Puglia

Il 26 febbraio il Commissario al Comune di Bari, compagno Giuseppe Avv. Gramegna, rivolgeva, al locale Comitato di Liberazione, l'invito di comunicare nel più breve tempo possibile dei nominativi uno per ogni partito facente parte del Comitato medesimo, onde potere procedere alla formazione della Giunta Comunale. Il Comitato, riunitosi la sera del 27 febbraio accoglieva l'invito e, mentre confermava all'unanimità l'avv. Gramegna quale capo della Giunta Comunale, nominava come consigliere comunale incaricato alle decisioni delle assemblee dei singoli partiti un rappresentante per ogni partito.

La nostra guerra

L'esito della nostra lotta politica, la soluzione dei nostri problemi dipendono dalla vittoria nella grande lotta che si sta combattendo contro il nazi-fascismo.

Per il nemico la situazione va facendosi sempre più grave. Ad Oriente la gloriosa Armata Rossa continua ad avanzare con passo sempre più rapido. Le divisioni tedesche si ritirano disordinatamente, abbandonando grandi quantità di materiale bellico sul terreno.

Le perdite nemiche in uomini sono anch'esse gravissime; in soli 6 giorni nella nuova grande offensiva lanciata dal terzo fronte Ucraino circa 100.000 tedeschi sono rimasti uccisi o feriti. Le truppe sovietiche si avvicinano alla frontiera della Bessarabia, sono già in Polonia e più a Nord hanno ricacciato i tedeschi quasi al loro punto di partenza del giugno 1941.

Ad appoggiare l'azione dell'Armata Rossa, le forze aeree alleate ogni giorno violentemente bombardano i centri industriali del nemico, le basi, le linee di comunicazione. E intanto, lentamente, ma sicuramente le truppe alleate combattono sul nostro suolo contro il nemico comune.

Ogni nuova sconfitta militare tedesca sul fronte sovietico o su quello italiano si ripercuote sul fronte interno nei vari paesi occupati. I popoli oppressi si agitano sempre più.

Ma la situazione generale è pronta per l'apertura del secondo fronte che porterà al nemico il colpo decisivo.

E noi italiani antifascisti vogliamo partecipare a questa lotta con tutte le nostre risorse. Come negli altri Paesi anche noi comunisti italiani vogliamo essere alla avanguardia nella lotta di liberazione del nostro Paese.

Ed è per questo che noi esigiamo un governo democratico che permetta al popolo italiano di prendere il suo posto nella lotta.

I Profughi Politici per la Guerra

I profughi politici, riuniti in assemblea in Bari il 6 marzo 1944, considerato che il governo Badoglio non è in grado di sfruttare in modo adeguato la possibilità del movimento volontaristico italiano, e che anzi alcuni scandali sono sorti in seno ad iniziative favorite dal governo, chiedono che la Giunta Esecutiva Permanente si faccia interprete del sentimento unanime degli italiani, ottenendo la abolizione delle attuali disposizioni proibitive in materia di reclutamento di volontari e prenda i necessari accordi con gli Alleati per una leva in massa dei volontari tra i quali il suo diretto auspicio

TAPPE NELLA MARCIA DEL PROLETARIATO

L'insegnamento di CARLO MARX

Il 14 marzo 1883 Carlo Marx chiudeva la sua vita di lotta per la causa del proletariato.

I Comunisti ricordano oggi il Maestro che ha dato al proletariato l'arma della dottrina, guida nell'azione rivoluzionaria, e ricordano il combattente che ha dedicato tutta la sua vita fermamente, ovunque, alla causa della classe sfruttata e di tutta l'umanità.

Coloro che lo conoscono attraverso le menzognere biografie di avversari o di ignoranti, non possono comprenderne la grandezza, ma il proletariato, il popolo sfruttato lo ha sempre amato. Gli intellettuali al servizio della borghesia, possono stupidamente ripetere che Marx è stato messo in soffitta, ma egli invece è più vivo che mai. Possono anche ripetere che egli fu solo un teorico e che la sua dottrina è superata, ma tutto ciò dimostra solo la loro ignoranza, perchè mai dottrina fu più umana.

Marx è la più grande mente del secolo scorso, in cui l'unità tra pensiero e azione è realizzata al più alto grado. E ciò non meraviglia. Il materialismo dialettico che rappresenta la conquista definitiva che il pensiero filosofico deve al Marx e al suo amico e compagno Engels, riaffermato conoscere è fare, l'indissolubilità della teoria dall'azione, poichè la teoria nasce dall'esame delle realtà, dalla unione che noi svolgiamo sulle realtà. La concezione materialistica dialettica della storia — Materialismo storico — è la base della nostra azione, che ci permette di essere sempre aderenti alla realtà sociale che ci circonda, di saper trovare le soluzioni migliori e più adatte ed è la spiegazione, inconcepibile per gli altri, della nostra agilità tattica. Il Marx, ha dato dunque al movimento proletario, la teoria, la coscienza di sè, la certezza nella vittoria. Il Marx ha dato con la teoria del valore e la scoperta del plus-valore, la spiegazione scientifica dello sfruttamento del proletariato nella società capitalistica; ha dato la teoria dello sviluppo economico, che è stata pienamente confermata dagli avvenimenti posteriori. Ma ancor di più, Marx ha dato alla causa proletaria la sua vita, per essa ha sofferto fame e miseria. Noi comunisti non vediamo in Marx lo scienziato freddo, ma l'uomo generoso che ha sentito profondamente il problema della società, che ha amato gli uomini, ed ha lottato per il miglioramento delle masse proletarie con un senso di umanità vasto e realistico.

Vive la Commune de Paris!

Sono passati 73 anni dal giorno in cui venne proclamata la Comune di Parigi, dal 18 Marzo 1871.

Il proletariato di tutto il mondo onora nei lavoratori della Comune di Parigi i suoi uomini d'avanguardia.

La Comune ha aperto una nuova epoca nella storia della rivoluzione proletaria, ha segnato «un nuovo punto di partenza che ha portato un enorme contributo alla storia mondiale» — ha detto Marx.

La Comune di Parigi è stata una grande lezione per il movimento proletario ed essa ha formulato concretamente il contenuto della dittatura del proletariato. La Comune di Parigi è stata, scrive Marx, «la forma politica finalmente scoperta, per cui l'emancipazione economica può finalmente essere compiuta.»

La Comune di Parigi è vissuta solo 72 giorni. Il 28 Maggio le ultime barricate cadevano sotto il fuoco dell'artiglieria del Governo traditore. La prima rivoluzione proletaria venne soffocata nel sangue dei suoi migliori figli.

Due errori hanno voluto alla magnifica insurrezione popolare i frutti della sua vittoria. Il proletariato si è fermato a metà strada, invece di andare avanti fino all'espropriazione degli espropriatori.

Il secondo errore consiste nella magnanimità del proletariato. Invece di annientare i suoi nemici, esso ha tentato di influenzarli moralmente e non ha saputo dare il valore reale all'attività militare nella guerra civile. La sua pausa nell'attacco ha permesso al nemico, al Governo di Versailles di riunire tutte le sue forze e di preparare la sanguinosa battaglia di Maggio.

Ma i sacrifici non sono stati vani il sangue del proletariato francese ha fruttificato.

Il proletariato aveva imparato una lezione che non doveva essere dimenticata; aveva dimostrato «che la classe operaia non può prendere possesso della macchina dello Stato già pronta e andare avanti con» scrive Lenin nel suo libro «Stato e Rivoluzione». Ma che invece «la classe operaia deve spezzare, far crollare la macchina dello Stato esistente.»

L'insurrezione del Marzo 1871 sconfiggeva dallo stesso Marx nel Settembre 1870 per le condizioni storiche poco propizie, è stata sostenuta dal pieno appoggio del Marx e dell'Internazionale quando essa si scatenò. «Vi sono momenti nella storia in cui una lotta disperata delle masse, anche quando le sue è senza speranza è necessaria per l'allenamento di quelle masse e per la loro preparazione alla lotta che deve seguire.» Questo già aveva detto il Marx e questo è stato l'insegnamento tenuto presente dagli operai di Vienna e di Spagna.

La rivoluzione d'Ottobre ha dato la prova storica dell'esattezza degli insegnamenti tratti da Marx Engels e Lenin dalla Comune di Parigi.

Il proletariato sovietico ha vinto. E ora il proletariato del mondo guarda la rivoluzione sovietica come guida.

LA LOTTA NELL'ITALIA OCCUPATA

Il proletariato italiano dimostra al mondo che venti anni di fascismo non hanno fiaccato la sua capacità combattiva

Gli operai italiani continuano lo sciopero a Milano, a Torino, a Bologna, a Genova e in altre grandi città italiane. Minacce, repressioni barbare non valgono a por fine a questa magnifica insurrezione del proletariato italiano contro il nazi-fascismo. I lavoratori d'Italia con questa grande dimostrazione di protesta e di resistenza danno prova di profondo coscienza politica.

Guidati da un unico imperativo, quello di liberare il suolo d'Italia e restituire al nostro Paese la libertà democratica che è il presupposto di tutte le conquiste sociali, gli operai italiani combattono e muoiono per liberare l'Italia dal fascismo; la loro lotta è la stessa che noi combatteremo quando avremo un vero governo antifascista.

Gli avvenimenti che si vanno svolgendo dimostrano al mondo che gli italiani sanno osare e morire quando si tratta di una causa loro.

Lo sciopero degli operai italiani è seguito da tutto il mondo; governi e popoli tutti guardano in questi giorni all'Italia occupata.

Il «New York Post» scrive: «La sfida degli operai italiani contro i fascisti e le autorità militari tedesche è un fatto nuovo nella storia della resistenza europea contro l'oppressore».

E forse più significativo ancora è il commento del giornale americano «PM» il quale scrive: «Centinaia di migliaia di uomini e donne dell'Italia Settentrionale hanno dimostrato ai nazisti e al mondo intero che la dignità umana e il diritto alla libertà non possono venire soffocati. Centinaia di migliaia di italiani sembra si siano decisi a fare di questo sciopero la più sprezzante dimostrazione di sfida che una popolazione senza armi abbia mai lanciato contro le moderne tirannie».

L'azione dei nostri fratelli dell'Italia del Nord così come la disciplina delle masse dell'Italia Meridionale ed il contributo da esse dato allo sforzo di guerra alleato, sono ugualmente esempi della profonda maturità politica raggiunta del popolo italiano nonostante venti anni di regime fascista. Il popolo italiano sta mostrando al mondo che tutto può osare quando lotta per una causa sua.

Ma la lotta non è finita, anzi. Oggi il nostro dovere è di lottare con tutti i mezzi, a fianco degli alleati, per la vittoria contro il nemico comune.

La Camera del Lavoro a Mineervino Murge

Domenica scorsa si sono riunite le assemblee di tutte le leghe aderenti alla locale Camera del Lavoro, per la nomina di un segretario. E' stato eletto il compagno Guglielmi.

Il 9 Marzo si è riunito il Comitato Esecutivo della Camera del Lavoro. E' stata stabilita come sede provvisoria della Camera del Lavoro la sede del Partito Comunista.

Si decise di dare incremento alla Cooperativa di consumo e lavoro che ha già incominciato a funzionare. Uno specchio pubblico sarà aperto al più presto.

CRONACA SINDACALE

La costituzione della Cooperativa Giuseppe Di Vagno a Bari

Si è ricostituita in Bari la Cooperativa «Giuseppe Di Vagno». Abbiamo detto ricostituita e non costituita, perchè già nei tempi prefascisti esisteva un Consorzio di Cooperative, sparse per quasi tutti i Comuni della Provincia, le quali, con la salita al potere del fascismo, furono regolarmente distrutte. Il Consiglio Direttivo ha voluto dedicarla a «Giuseppe Di Vagno» assassinato il 21 Settembre 1921, dal fascismo ed esempio a tutto il proletariato, pronto a nuove lotte. La Cooperativa Giuseppe Di Vagno dunque fra non molto riprenderà il lavoro, interrotto venti anni or sono. Essa svolgerà il suo lavoro di produzione e di consumo, riportato su basi nazionali ed internazionali, poichè è assurdo pensare che nei tempi attuali un organismo economico possa vivere soltanto sul piano nazionale. Sarà una cooperativa di produzione, in quanto studierà di assumere o far assumere gestione di stabilimenti e terre che i privati non possono gestire per ragioni diverse; sarà una cooperativa di consumo, in quanto studierà di ripartire i prodotti ricavati e importati fra i suoi associati, in maniera che ciascun socio abbia a risentire in minor modo il disagio economico e finanziario attuale.

Costituzione del Consiglio della Camera del Lavoro di Brindisi

Il 9 marzo si sono riuniti, con l'intervento di numerosissimi lavoratori, i delegati delle seguenti categorie operaie: Lega Lavoratori della Terra — Lavor. della Nettezza Urbana — Metallurgici — Muratori e Affini — Marittimi — Lavoranti in legno — ferrovieri — postelegrafonici — allo scopo di costituire il Consiglio Generale della Camera del Lavoro Confederale di Brindisi. Ad assistere il Comitato Esecutivo sono chiamati a far parte un rappresentante per ogni partito, il Comunista, il Socialista ed il Partito d'Azione, i quali hanno provvisoriamente il compito dell'organizzazione della Confederazione di Brindisi e Provincia. Venne approvato all'unanimità, un'ordine del giorno in cui i lavoratori brindisini, nel ricostituire la loro Camera del Lavoro auspicano che tutti i lavoratori della provincia entrino a farne parte. Venne formulata una protesta per il suo vita ed il mercato nero. La riunione si concluse con un saluto ai compagni che si battono nell'Italia occupata

A Mesagne l'Unione Cooperativa dei Lavoratori elegge i suoi dirigenti

L'Unione Cooperativa della nostra città, che il fascismo aveva trasformato in dopolavoro «Impero» rinasce a nuova vita. Questa organizzazione di contadini e operai con senza dubbio, prima dell'avvento del fascismo, al potere, una delle organizzazioni più importanti della nostra provincia sia per numero di soci quanto per il giro di capitali e di merci che i magazzini di generi alimentari e di materia agricole mettevano in vendita. La squadrismo fascista aveva ferito di incendiarla. I lavoratori mesagnesi seppero fare buona guardia. Ma con le leggi eccezionali i commissari prefettizi incaricati e dirigere le sorti di questa importante organizzazione sepolcreto e centinaia i soci più attivi e sospetti solo di antifascismo, facendo man bassa del suo capitale sociale che nel 1926 ammontava ad oltre 116.000 lire. Fra questi si distinse il pseudo commissario Capitano Cesare Carocciolo. ben noto ancora per le scorrerie della Brigata comunali fatto nel dirigere le sorti del nostro Comune.

Col vecchio nome, l'Unione Cooperativa dei Lavoratori, ha ripreso il suo aspetto democratico. E' stato eletto liberamente il consiglio amministrativo.

VITA DEL PARTITO

Movimento giovanile

Canosa - Con vivo soddisfazione comunichiamo che la sera del 1. cor. mese si è riunita l'assemblea dei giovani comunisti. E' stato eletto un Comitato direttivo di sette membri tra cui tre contadini. Segretario è lo studente di Salvia Leonardo. I compagni adulti sono intervenuti. Il Segretario Fiordeo ha illustrato il compito della gioventù comunista nell'ora attuale.

Riunioni

Corato — Indetta dalla locale Sezione del Partito Comunista, si è qui svolta, domenica 12 c. m. una manifestazione di propaganda politica e Sindacale.

Nel locale del Cinema Alfieri, gremita di lavoratori, hanno parlato i compagni Saracino e Mollicelli. Il primo ha illustrato i punti basilari del programma del Partito Comunista; il secondo ha esposto le ragioni e gli scopi della organizzazione sindacale classista.

Al termine della riuscita riunione si è formato un corteo che, preceduto dalla bandiera della Sezione Comunista, ha sfilato ordinatamente per le vie della città dando prova della coscienza politica e della maturità a cui è giunto il proletariato coratino.

Allo specchio

"L'IDEA LIBERALE" ma è proprio liberale?

Ma brava l'Idea Liberale! Vorrebbe far scioglière dal Governo i Comitati di Liberazione. Per i fascisti democratici liberali il Governo Badoglio non è ancora abbastanza fascista.

Ma invece chi vede dileguarsi gli aderenti in buona fede è proprio il partito Liberale democratico. Da Trani i liberali onesti hanno lanciato l'alto di rivolta e si sono dimessi, continuando la vasione del Partito Liberale Italiano. Ecco che cosa dicono nella relazione: «Fin dalla costituzione del partito Democratico Liberale molti di noi credemmo che realmente si trattasse di creare un vero e grande partito politico democratico Liberale, ispirato al grande trinomio di Patria, Giustizia e Libertà. Questo partito volevamo libero e indipendente, fondato sulle grandi ideologie di una vera e pura democrazia liberale che tutti affratella, difende e sorregge per il bene collettivo della comunità umana, si è invece di mercato (ed effettivamente lo è) un pseudonimo, sotto un partito partigiano privo di ogni concetto democratico, senza alcuna risonanza, senza alcun seguito, perfettamente localizzato, da niuno riconosciuto, ad eccezione dell'attuale governo che in esso ed in suo soltanto, ripone la tenue speranza della fragile ancora della sua salvezza. A conferma di tutto ciò basta vagliare attentamente tutto il suo operato sviluppato fino ad oggi, coacervato e soffocato dai diversi articoli apparsi sul settimanale l'Idea Liberale, organo ufficiale del partito stesso e delle varie dichiarazioni fatte da Sottosegretario agli interni S. E. Reale, il quale nell'ultima sua risposta fatta in nome del governo alla Giunta Esecutiva, si erge a puro difensore del partito democratico liberale, volendo far credere (agli ignari però) che solo la democrazia liberale rappresenta la grande massa della media classe italiana e che tanto sfarzo che Croce, ed altri insigni Uomini convenuti al Congresso di Bari erano rappresentanti soltanto del parere di uno piccola parte del nostro paese che volevano manipolare l'opinione pubblica, Bella ed autentica ricevuta della medaglia!».

Crediamo che bari anche se, per mancanza di spazio, non possiamo riprodurre il resto.

Nell'Università mussoliniana

La defascistizzazione è in atto — parlano il Governo Badoglio. E non solo negli uomini ma anche nel comune, si assicura. Infatti nella facoltà di legge della R. Università di Bari il Segretario dott. Jacoboni, «avvertito all'alto ufficio perchè squadrista, continua coi vecchi metodi: è scortese, fa autosuggestione sopratutto cogli studenti profughi di cui ha subdorato i precedenti politici. E' vero che il Direttore di Segreteria lo ha rassicurato sulla sua sorte? E' vero che sono intercorsi maneggi per differire l'esame della sua posizione? Comunque sia come squadrista dovrebbe già essere fuori. Invece ancora è dentro le comode pareti della Università mussoliniana.

Di chi è la responsabilità?

Si riuniscono spontaneamente davanti ai municipi le masse esasperate ed ecco che ad ogni costo si vuole trovare la zampino del nostro Partito. Ma no, cari signori, la responsabilità è tutta vostra, la dovete ricercare:

— nei fascisti che non cacciate dagli uffici e che sabotano ogni lavoro e adoperano metodi fascisti,

— nella disorganizzazione dei servizi e nella corruzione, che rende più grave la situazione alimentare e prolunga il mercato nero.

— nella mancanza di una partecipazione attiva delle masse anche localmente, nella amministrazione pubblica con uomini di fiducia.

— nei provocatori, che vai mettono a bella posta nelle manifestazioni (mercoledì agenti in borghese o così detti «volontari»).

Vi è un solo rimedio. Fare piazza pulita del fascismo a cominciare dall'alto. Via il re e il governo di Badoglio! Si formi un governo democratico che governi democraticamente!

E allora assumeremo noi tutte le responsabilità.

LOCALI PER LE ORGANIZZAZIONI OPERAIE!

Per le organizzazioni operaie non ci sono locali, ma per i fascisti sì. Rimangono circoli ex fascisti dove si passa il tempo a giocare d'azzardo e a sparlare della guerra, degli Alleati. Ma lo capite che la pazienza popolare ha un limite? O ce li date legalmente o ce li prendiamo, dicono gli operai e i contadini e cacceremo via i fascisti.

PROBLEMI LOCALI

Mercato nero e sporcizia pubblica

Gioia del Colle — Il titolo non deve sorprendere alcuno, poichè il mercato nero e la sporcizia, sono due problemi locali più impellenti attualmente. Per quello assillante dei pesci, nessun interessamento vi è stato finora da parte delle autorità comunali, almeno per tentare di opporre un freno alla corsa dilagante. Il fenomeno è molto complesso, si dice, ed è preferibile non toccarlo. Belle scoperte! Non si può dire altrettanto circa le condizioni pubbliche, giacchè quello è un problema prettamente locale, che se sarà trascurato ancora per poco, tutta Gioia finirà col diventare un immondezzaio, ed è facile immaginare quali serie ne le conseguenze per la salute pubblica. Se gli operai sono pochi, se ne prendano altri, ma si dia ad essi un salario più umano, giacchè la cittadinanza paga ed anche molto. Certamente nessuno vorrà piegarsi a questo lavoro, finchè si darà alla sparatoria una paga di cinquantacinque lire al giorno, e si rischierà di fare allontanare anche quei pochi che vi sono, se il Comune non si deciderà presto ad accogliere le giuste richieste di questi umili lavoratori.

Sistemi fascisti

Molfetta — Testo per la defascistizzazione e per la tutela del lavoro...! Tal squadrista, sig. De Candia Vito al saldo del Latifondista «L'Arditore», gestita dal «cacciatore» magnate Gambardella, che tra parentesi, lo supponemo uno dei maggiori esponenti del sedicente Partito Liberale democratico di Molfetta, ha silurato una quindicina di operai col pretesto delle loro cambarezze. Lo stesso dicasi di un tale Gaetano De Ilieano, muratore elementare oggi al servizio della Ditta Pansini, che diremmo più agnostico degli operai che non impiegato. La incompatibilità delle due suddette Ditte industriali e dei suoi cognomi è clamorosamente evidente. Che non scherzino a lungo col fuoco, perchè la nostra pazienza pure ha i suoi limiti. Per intanto registriamo la bella riuscita della civile protesta di dieci minuti di sospensione di lavoro.

Un Commissario Prefettizio

Castellaneta - Tenismo a chiarire che il Commissario Prefettizio di questo Comune rag. Francesco Cassano da poco nominato, non è tra le file del nostro Partito, ed fa parte del locale Comitato di Liberazione.

Al prossimo numero il seguito del VIAGGIO DI UN PRELATO NELL'UNIONE SOVIETICA

Direttore responsabile:
ANTONIO PESENTI

G. & G. Revo - Bari - Tel. 11.347

Tutti gli studenti universitari iscritti o simpatizzanti al P. C. I. sono invitati alla sede del Partito, Piazza Roma 18, il giorno giovedì 23 alle ore 18, per questioni pertinenti la categoria.

Civiltà Proletaria

Bari, 12 marzo 1944
Spedizione in abbonamento postale
Direzione, Redazione e Amministrazione:
Piazza Roma, 18

Settimanale del Partito Comunista

Anno II - N. 23 - Gruppo II
E' temporaneamente sospesa l'accettazione di nuovi abbonamenti
Una copia L. 2,00

PUNTI FERMI

La guerra è entrata nella sua fase decisiva e sta per essere vinta. Le parole di Stalin nel messaggio a Roosevelt ci sono di garanzia. La rapidità della soluzione dipende dal tanto atteso secondo fronte che dovrebbe finalmente entrare in azione.

E' già tempo perciò di iniziare la battaglia per la pace: vincere la pace, presenta ancora maggiori difficoltà che vincere una guerra. Per noi vi è una sola via sicura: lasciare che i popoli si scelgano liberamente la loro strada, il loro destino.

L'Unione Sovietica con la sua politica di pacificazione di cui un esempio sono le condizioni offerte alla Finlandia, dimostra di seguire questa via. E questa via affermando la Carta Atlantica e le dichiarazioni di Mosca e di Teheran.

Harold Mac Millan Ministro britannico residente al Quartier Generale Alleato del Mediterraneo, lo ha ripetuto in questi giorni: «Qualsiasi soluzione del futuro italiano deve essere una soluzione italiana e non imposta dall'estero. Noi dobbiamo tenerci lontano dell'arena e non sostenere nè l'uno nè l'altro fino a che non sia assicurato un regime liberale democratico».

Noi crediamo che il discorso di Churhill, in fin dei conti non neghi queste esigenze; il signor Churchill, è certo una persona intelligente, sa benissimo che il popolo italiano, certo non meno intelligente di lui, non può affidare la difesa dei suoi interessi anche per ragioni di moralità, a chi ha contribuito a tenerlo in schiavitù e a portarlo all'attuale rovina. Sa anche il pieno consenso popolare raccolto dal voto del Congresso di Bari e della Giunta, sulla piena concordanza dell'Italia del Nord con voti dei partiti antifascisti e sa che milioni di operai oggi scioperanti, e la maggior parte dei partigiani italiani non si battono per Vittorio Emanuele 3. o per Badoglio.

Il suo discorso ha avuto cioè valore contingente, limitato al momento immediato, alla battaglia di Roma. Anche su questo noi abbiamo espresso il nostro parere. E abbiamo chiarito, come pure ha fatto anzi la Giunta, che l'immediata soluzione della crisi italiana, favorirebbe le operazioni in corso.

Non crediamo poi che si voglia sostenere ad ogni costo il governo Badoglio, solo perchè essendo il governo vinto che ha firmato la resa incondizionata deve accettare più supinamente tutte le richieste che gli possono essere fatte e non avendo l'appoggio del popolo italiano, si sente di posseder meno autorità, alle trattative.

In ogni caso noi possiamo constatare in questi giorni la forza dell'opinione pubblica italiana: la nostra forza che si impone

La sospensione del lavoro per dieci minuti che doveva aver luogo sabato, dove non è arrivato il nostro contrordine, a Bari (A.N.I.C., Manifattura Tabacchi, Larocca, Postelegrafonici,) a Giovinazzo, Bisceglie e in altre località di Provincia si è svolta compatta e disciplinata. E questo ben sapevano le Autorità Alleate a Napoli, ben sapevano che le masse lavoratrici tutte le masse popolari, avrebbero manifestato il loro sentimento con la sospensione del lavoro. Per questo esse hanno svolto le trattative con noi, e noi dopo aver avuto assicurazioni che la questione italiana è in esame, per evitare speculazioni dei nazifascisti, abbiamo accettato di recedere da questa manifestazione.

La nostra forza, il consenso di tutta l'opinione pubblica italiana alla nostra tesi, all'opera della Giunta, sarà in ogni caso comprovata dalle manifestazioni popolari e dal plebiscito che noi intendiamo quanto prima organizzare, mediante raccolte di firme di tutti i cittadini che approvano il deliberato di Bari.

Non vi potrà essere allora più il minimo dubbio di quella che è la volontà del popolo italiano e appellandoci all'applicazione integrale e immediata dei principi della Carta Atlantica e delle deliberazioni di Mosca siamo certi che il popolo italiano sarà lasciato libero di scegliere quel governo, veramente democratico che sarà il più confacente ai suoi interessi, e potrà risolvere i più gravi problemi italiani.

Del resto per questa lotta, il popolo italiano è veramente vicino e non desisterà, perchè sa che si tratta della sua libertà e del suo avvenire.

La Giunta Esecutiva Permanente dei Partiti antifascisti dell'Italia Liberata ha inviato a Churchill il seguente messaggio:

«La Giunta Esecutiva Permanente dell'Italia liberata convinta che lo sforzo di guerra è l'imperativo supremo, vi assicura — contrariamente a diverse informazioni giunteci — che il popolo e l'esercito italiano daranno un contributo molto più importante dell'attuale appena sarà permessa anche in Italia la libertà che è scopo della guerra.»

COSA DEBBONO FARE LE NOSTRE DONNE

Ogni giorno vediamo circolare per le strade di Bari o di alcuni paesetti di provincia partigiane Yugoslave.

Donne giovani e anziane, tutte in uniforme camminano con passo fermo, hanno un'espressione di energia e di forza sul viso e in ogni gesto. Si guardano queste donne con ammirazione, con rispetto perchè tutti sanno ormai che cosa significhi la lotta dei partigiani, quanti sacrifici essa imponga. Ma le donne Yugoslave hanno dimostrato di saper sopportare sacrifici e difficoltà di ogni genere perchè sentono profondamente la lotta che stanno combattendo e sono pronte a tutto per vedere il loro paese nuovamente libero, per tornare ad una vita di lavoro e di pace. E le donne Yugoslave hanno una parte attiva ed importante nell'Armata Nazionale di Liberazione Yugoslava.

Dobbiamo riconoscere, con tristezza, che la maggioranza delle donne italiane invece, nonostante l'ora grave che attraversa il nostro paese, sono ancora indifferenti alla politica. Soffrono, si lamentano, protestano tra di loro, ma si fermano lì. E noi vogliamo oggi rivolgerci appunto alle donne italiane, cogliamo dir loro che nessun essere umano può oggi rimanere indifferente agli avvenimenti che vanno svolgendosi. La politica è penetrata in ogni casa, la politica si è imposta in ogni casa. La guerra ha portato via il marito, il padre, i fratelli, i figli; ha portato poi maggiori difficoltà economiche, ha portato tutti e lagrime. Di fronte a queste sciagure, a queste sofferenze, come possono le donne piangere e tacere? Come possono ancora dire: la politica ci è indifferente? Non si domandano dunque le donne italiane: ma perchè dobbiamo vederci portar via i nostri cari, ma perchè dobbiamo soffrire così? E poi, coscienti di queste ragioni, possono fare altrimenti che lottare contro i responsabili di tanti mali? No, non è possibile Avanti, su, le donne italiane si scuotano dalla loro inerzia, prendano il loro posto di lotta, combattano anch'esse per ricostruire l'Italia libera, l'Italia del popolo.

E che non ci si dica: ma le donne non sono fatte per la politica, non sanno far politica, perchè non è vero.

Delle donne, Rosa Luxemburg e Clara Zetkin sono state delle donne politiche, delle dirigenti, delle teoriche del socialismo; sono state delle militanti che tutto hanno dato e hanno sacrificato, fino alla vita. Ma non solo le intellettuali sono capaci di occuparsi di politica, no, anche le donne del popolo hanno dato al Partito i loro elementi migliori. In Spagna, la guerra contro il fascismo, ha rivelato una donna. Era la moglie di un minatore delle Asturie, una donna semplice, che appena sapeva leggere e scrivere; si chiamava Dolores Ibaruri, ma la si conosce come La Pasionaria. La lotta che si svolgeva sul suo suolo dette a questa donna una forza, una potenza, che essa non conosceva in se stessa. Dall'inizio della guerra essa visse tra i soldati, parlando e spiegando le ragioni della loro lotta, infondendo coraggio e passione. Abbandonava le linee per ringiovare, per andare nei vari paesi specie in Francia perchè più vicino, a chiedere aiuto per il popolo spagnuolo, a chiedere armi per continuare a combattere, a chiedere latte per i bambini. Il marito fu ucciso nella lotta, ma essa continuò la sua opera con maggior vigore. Essa ha detto: Meglio morire che vivere in ginocchio.

La Pasionaria è una compagna del nostro Partito: essa è riuscito a salvarsi ed è ora a Mosca ed ha una parte dirigente nel Partito Comunista Spagnolo.

(segue in 3. pagina)

Ercoli deve tornare. La presenza di Ercoli è indispensabile in queste ore decisive per l'Italia, non solo per noi comunisti ma per tutti gli italiani.

Le Autorità Alleate hanno già concesso l'autorizzazione di ritorno. Non devono essere frappossi ostacoli di qualsiasi natura. Ercoli ha diritto di riprendere il suo posto di combattimento. Tutto il proletariato italiano lo aspetta.

POLITICA COSTRUTTIVA

La Finlandia, primo tra gli stati satelliti della Germania, all'avvicinarsi dell'Esercito Rosso sta per capitolare. Manifestazioni di popolo inducono il governo a trattare la pace con l'Unione Sovietica e in questi giorni l'Unione Sovietica ha comunicato le sue condizioni per giungere ad un armistizio. Queste condizioni sono:

1) Rompere le relazioni con la Germania e internare le truppe e le unità navali che si trovano in Finlandia. Se la Finlandia non si considera sufficientemente forte per adempiere a questo compito, l'Unione sovietica è pronta a dare l'aiuto necessario con l'invio di forze armate ed aeree.

2) Ristabilimento del Trattato Finnico - Sovietico del 1940. La truppe Finlandesi debbono ritirarsi sulla linea del 1940.

3) Liberazione immediata dei prigionieri di guerra sovietici ed alleati nonchè dei cittadini sovietici ed alleati internati in campi di concentramento.

4) La questione della smobilitazione dell'Armata Finlandese sarà discussa durante le negoziazioni di Mosca.

5) La questione del compenso per i danni causati all'Unione Sovietica durante la guerra verrà anche discussa a Mosca.

6) La questione di Petsamo sarà discussa pure a Mosca.

Queste condizioni danno effettivamente la prova della magnanimità e della volontà di ricostruzione che anima lo stato Sovietico. Un governo che non si appoggi effettivamente sulla volontà delle masse, che non esprima una chiara coscienza democratica, non avrebbe potuto, in piena guerra, quando ancora milioni di suoi figli stanno combattendo, con le distruzioni e con tante vittime, concedere ad un viato condizioni così favorevoli. Noi ricordiamo qui esempi di vittorie molto più facili per i cosidetti conquistatori e molto più dure per i vinti.

Quanta differenza con le avanzate poco gloriose per la Germania in tutti i territori europei; abbiamo ancora sotto gli occhi paesi liberi trasformati in protettorati e intere popolazioni perfino staccate dal proprio focolare.

La guerra che conduce l'Unione Sovietica assieme alle potenze alleate è una guerra di liberazione.

A prima vista può parere strano che la Finlandia ancora non si decida, dopo più di una settimana,



ad aderire alle proposte di Mosca, che tutto il mondo come dice il «Times» riconosce magnanime.

Il rigetto di tali termini, sostenuto da molti giornali finlandesi, porrebbe in dubbio la sincerità dei governanti finnici quando essi asseriscono di desiderare la pace.

Il popolo finlandese, dopo 3 anni di guerra totalitaria, condotta a fianco della più violenta reazione, non può avere nessuna speranza ed è stanco. Ma la crociata reazionaria con a capo il Maresciallo Mannerheim non rappresenta il popolo finlandese, rappresenta solo gl'interessi del governo finlandese. E per questo oggi si sente in pericolo e tenta di salvarsi andando anche contro le aspirazioni del popolo.

Ma noi crediamo che l'avvicinarsi delle gloriose armate sovietiche e la volontà di pace che si manifesta giorno per giorno di più tra i finlandesi avrà ragione finalmente anche di questi ultimi conati di resistenza reazionaria.

COMBATTENDO CONTRO I TEDESCHI, IL POPOLO ITALIANO LOTTA OGGI PER LA SUA VITA, PER LA SUA INDIPENDENZA, PER L'UNITÀ, L'ONORE, L'ESISTENZA STESSA DELLA SUA PATRIA. LA GUERRA DI LIBERAZIONE NAZIONALE È UN DOVERE PER IL CITTADINO, A QUALUNQUE CLASSE SOCIALE, FEDE RELIGIOSA, OGNUNO DI POLITICA ESSO APPARTENGA.

ERCOLI

I PARTIGIANI: gli uomini nuovi

«Martiri e gli eroi della nuova civiltà» definisce un giornale clandestino greco i Partigiani. La loro Epopea è armai universalmente nota, noi quindi desideriamo piuttosto cogliere l'intima essenza della loro fede, fede che dai più umili gregari ai capi, non è cieca credenza, ma coscienza della necessità storica di una rigenerazione sociale che si afferma e concretizza una civiltà nuova. Voglio ora riferire alcuni episodi molto significativi, episodi, che quando saranno noti ai loro particolari, daranno l'esatta visione dell'immenso patrimonio, spirituale che i partigiani racchiudono nei loro cuori.

Ad Arno conobbi per ragioni professionali il prof. Per molti orci ci volle del tempo prima che si stabilisse fra noi quella confidenza e quella stima reciproca che permette un lieto e fraterno scambio di idee, tanto più che la Chostapo non risparmiava al mio amico ferite e perquisizioni. Non volevo che andassi a casa sua, per timore mi compromettessi, ma infine, dovette cedere alle mie insistenze, e di ciò mi fu grato. Da lui ho appreso l'epopea dei partigiani; nell'atmosfera ardente della sua casa ho vissuto le vicende tragiche e sublimi della recente storia greca. La carneficina spaventosa dei viveri e degli indumenti (i casi di morte per inanizione erano all'ordine del giorno) non impediva a questa colonna partigiana, che aperse la strada in tutta la Grecia, di inviare ai valorosi combattenti della macchia il necessario per continuare la lotta. Seppi così che uomini e donne di tutte le età e di tutte le classi sociali maceravano le loro carni ed il loro spirito sulle impervie montagne greche, che studenti e operai stabilivano i collegamenti tattici con i centri abitati. Vi erano signore dell'alta aristocrazia che lavavano cataste di panni, facevano da cuoche, da sguattere, da infermiere presso le bande ribelli. Molte di esse perdevano la vita nel generoso tentativo di salvare compagni precipitati nei burroni. Un giorno di ottobre 1943, vidi alla stazione di Larina alcuni più tra i suoi desiderio. Mi avvicinai al Maresciallo dei RR. CC. di servizio e non mi fu difficile convincerlo; le donne poté così attraverso le sbarre del cancello accarezzare la mano di sua figlia. Non dico parola, ogni inquieto sulino era però sparita dal suo volto. Lo sguardo che mi diede prima di allontanarsi l'ho chiuso nel cuore; vi resterà per sempre. Un giorno chiesi al mio amico da dove attingeste questa forza sovrumana che vi fa apparire agli occhi del mondo i veri vincitori? Mi rispose: dalla convinzione di essere i più forti, perchè la verità e la giustizia sono dalla nostra parte. I nostri nemici invece dicono di essere nel vero e nel giusto perchè sono i più forti: è per questo che hanno perso la guerra già prima di iniziarla».

Ho potuto cogliere recentemente altri aspetti della fede e dell'abnegazione, che animò profondamente i partigiani, e precisamente durante una visita fatta ad un centro ospedaliero che i partigiani fugalovi hanno creato in una località dell'Italia libera. Gli ammalati e i feriti, reduci dal fronte balcanico, sono affidati alle cure fraterne di medici partigiani, i quali accoppiano ad una preparazione politica di indiscutibile valore, una capacità professionale di primo ordine. Un'atmosfera di cosciente entusiasmo si respira fra questi uomini. Essi hanno lasciato la casa, la famiglia, il lavoro, per accorrere molto spesso senza armi e senza equipaggiamento, ad ingrossare le file di Tito. Giovanetti, uomini maturi, ragazze e vecchie settantenni giacciono nei letti del Centro ospedaliero con gravi mutilazioni, in gran parte provocate dai combattimenti all'arma bianca. Non ci è nessuno che si lagni delle ferite e delle mutilazioni, tutti hanno una sola speranza ed un solo desiderio; guarire per tornare a combattere il nemico della loro patria e della società. Una ragazza cieca, ha detto: «non importa se non vedrò più la mia terra, voglio tornare perchè la vedrò col cuore». Per le ferie natalizie essi hanno ricevuto dei regali (oggetti di prima necessità, sigarette, dolciumi). Con gesto spontaneo e simultaneo, come se fra loro vi fosse stato un tacito accordo, essi si sono privati di gran parte di tali oggetti (sigarette comprese) per inviarli ai loro compagni che combattono in Jugoslavia. Essi rifiutano ogni compenso in danaro. Molte infermiere sono reduci dalle prigioni italiane e dai confini di polizia. Significativo il caso di una dattilografa che comandava un ospedale da campo e che è venuta in Italia con i suoi feriti, dopo aver dato alla luce una bambina sotto la tenda. Le donne infermiere sono scelte fra le più robuste, affinchè possano agevolmente espletare il compito di portar feriti. Per esprimo desiderio dei loro compagni le donne vestono la stessa uniforme maschile che vestivano in combattimento, affinchè anche nella forma esteriore si manifesti quell'unità ideologica che legò i due sessi nella lotta, nella vita, nella morte. Al termine della mia visita, ho avuto modo la sensazione che non era il solo amor di patria, nè una forma generica di solidarietà umana, che animava i partigiani in blocco granitico. Mi sono trovato in presenza di una concezione nuova della vita, si ho trovato il lievito potente di una nuova società, nella quale scomparsi i pregiudizi e i privilegi che tengono gli uomini «a un centro l'altro armati» sarà possibile l'avvento di quella vera giustizia sociale, che è stato il tormento prima oscuro, poi palese di tante generazioni. I nuovi battaglieri della vita sono in marcia!

COSCIENZA DI ITALIANI

Dalla «Gazzetta del Mezzogiorno» riceviamo una corrispondenza alquanto tendenziosa che vuol fare dell'ordine dato dalla Giunta di sospendere la manifestazione di protesta fissata per il 4 Marzo alle ore 10 una vittoria dei Partiti antifascisti. Le ragioni che ci hanno indotto ad ordinare la sospensione sono esposte nell'articolo di fondo.

Ad ogni modo vogliamo accontentare anche il corrispondente di Napoli del quotidiano di Bari: ecco come si sono comportati gli operai nei luoghi dove non abbiamo potuto far giungere in tempo le direttive di sospensione.

Giovinazzo — Non essendo giunto in tempo l'ordine di sospendere la dimostrazione stabilita per il quattro corrente mese, a Giovinazzo nelle acciaierie ferriere essa si è svolta ugualmente. Circa 800 operai vi hanno partecipato. Esprimendo così il loro voto contro il governo di Badoglio ed il suo re. La manifestazione si è svolta compatta ed in modo disciplinato senza dar luogo ad incidenti. Tutti i lavoratori vi hanno partecipato: edili, meccanici, siderurgici, manovali ecc. I rappresentanti degli Alleati presenti non hanno impedito le manifestazione di cui hanno dovuto ammirare la compostezza e la serietà.

A Cerignola la sospensione del lavoro è stata generale.

S. Vito dei Normanni — Anche a S. Vito era stato disposto che i lavoratori partecipassero alla manifestazione di protesta Sabato 4 Marzo, col sospendere per dieci minuti il loro lavoro. L'ordine di sospendere la manifestazione qui si è conosciuto con ritardo tale che non si è fatto a tempo e così, in perfetto ordine e disciplina, tutti i nostri operai di Scuola Bonifica, Stazione di S. Vito, Aereoporto di S. Vito, Grottaminranda e Marmarella, hanno risposto all'appello della Giunta Esecutiva con alto senso di comprensione politica e di dignità.

Non piagnucolate compagni, noi vinceremo certamente, perchè abbiamo ragione.

LENIN

LOTTA DI LIBERAZIONE

Uno sciopero è scoppiato nell'Italia occupata. E' forse la più grande manifestazione anti-tedesca che si possa registrare in questi ultimi tempi nei paesi invasi. Cifre imponenti. Si parla di milioni di scioperanti. Tutta la massa proletaria italiana vi ha partecipato.

Quasi un anno è passato dal primo segno di risveglio del popolo italiano: gli scioperi della primavera 1943, avvertimento della prossima caduta del fascismo.

Quanta strada è stata fatta!

Oggi la massa degli operai italiani è tutta in piedi. Oggi nell'Italia occupata ed anche nell'Italia libera essi hanno compreso la grande lotta di liberazione che tutto il mondo muove contro la reazione nazi-fascista.

Gli operai e contadini italiani avranno altre lotte da sostenere, altri gravi sacrifici da sopportare, forse ancora più duri; ma essi finalmente hanno riacquistato piena coscienza politica e dovranno sicuramente vincere.

Viaggio di un Prelato nell'Unione Sovietica

(Dal libro scritto dall'Arcivescovo di Canterbury dopo il suo viaggio nell'U. R. S. S. alcuni anni prima della guerra).

Camminando solo, all'interno di villaggi russi, in visita sulla costa, a tutte le ore del giorno e della notte, aprendo gli occhi per rendere più palpitante il mio quadro di vita russa, scordavo certe osservazioni più frequenti negli altri paesi. Mai per quanto mi ricordi, ho visto un fanciullo affamato. I fanciulli affamati sono numerosi negli altri paesi come nei nostri.

La Russia ha allontanato la fame dai fanciulli. La Russia zarista era il paese della fame, l'insufficenza del grano causava la morte a milioni di persone. Il tenore di vita estremamente basso. L'agricoltura era primitiva e si appoggiava esclusivamente sull'aratro in legno; i contadini erano inesperti. Per contro oggi la Russia può vantarsi di avere l'agricoltura più attrezzata del mondo senza escludere l'America. Ho attraversato grandi territori coltivati a grano intorno a Rostov sul quali corrono in autunno grandi mietitrici; ho visto un museo di mietitrici abbandonate aventi i più famosi nomi di fabbriche americane, esse sono ora rimpiazzate dai migliori modelli di fabbricazione russa; ho visto una potente stazione elevatrice di grano diretta da una ragazza di circa trentanni; allora ho capito perchè le carestie russe sono, a parte le esigenze della guerra, una cosa del passato.

La Russia ha prodotto nell'annata precedente sufficienti quantitativi di grano per nutrire MILLE MILIONI di persone. La meccanica applicata, la scienza, un piano predisposto, agricoltori istruiti, ed un lavoro necresciuto dall'idea di servire, senza alcun altro profitto, ne sono la causa.

I fanciulli russi sono i primi a raccoglierne i benefici.

Se ad un fanciullo necessita una speciale alimentazione, egli la deve ricevere. I famigliari, i genitori pagano secondo i loro mezzi; ma non si permette che ad un fanciullo manchi il necessario. Questa speciale attenzione per la vita del fanciullo nei riguardi del nutrimento è solamente un esempio dell'attenzione russa per tutta la vita umana

Questa è un'attenzione che comincia presto, molto presto, massimamente nel periodo che precede la nascita. La Russia è il solo paese di mia conoscenza, ove i posti sui tramvai sono riservati alle donne incinte. In nessun altro paese, tra i tanti che ho potuto visitare, una futura mamma è pagata durante molte settimane prima e dopo la nascita del suo bambino, e vien messa al sicuro dalla fatica e dal lavoro. Ogni settimana per i primi dieci mesi della sua esistenza il bambino deve essere visitato con sua madre dal medico che la esamina e le dà gratuitamente tutti consigli necessari. Dalla nascita alla morte l'assistenza è gratuita, E' una tappa già assicurata sulla via del comunismo: chè la Russia non è ancora comunista ma solo socialista «Dà a ciascuno secondo i suoi mezzi, a ciascuno secondo le sue opere», tale è la formula socialista; «Dà a ciascuno secondo i suoi mezzi, a ciascuno secondo i suoi bisogni», tale è la formula comunista. Questo non può essere ottenuto, dicono i russi, se non in vista di questo scopo con una estensione dei benefici del regime socialista. Il servizio medico e l'educazione gratuiti sono le principali realizzazioni stimali verso il comunismo. Il servizio medico russo mi lascia meravigliato e perplesso. In Russia i medici non sono considerati come un corpo di gente semplicente destinata a guarirvi quando siete ammalati; essi costituiscono realmente lo stato maggiore del gran quartiere generale per condurre l'armata di tutto il popolo Sovietico alla battaglia negativa contro la malattia e alla battaglia positiva per la sanità. L'educazione come la medicina è pure gratuita e universale. La Russia ha 370 nazionalità diverse sotto la bandiera della falce e il martello; essa si è organizzata per estendere a ciascuno i suoi benefici per la vita. Ciascun fanciullo nell'Unione Sovietica, quale che sia la sua lingua, la sua razza e il suo colore, segue la scuola fino ai quindici anni nelle città e nei centri industriali o agricoli essi restano sino ai diciotto anni.

Allo stesso titolo dell'estensione dell'educazione, il suo senso morale m'interessa molto, il suo carattere si manifesta in molte circostanze. Per esempio le scuole russe non hanno voti di classifica, per il primo, secondo, terzo posto; questo, dicono gli educatori russi, stimolerebbe l'ego'smo individuale. Il fanciullo russo tuttavia non manca di stimolandi della competizione, ma questi assumono l'aspetta di maggiori forme sociali. La competiziane nella scuola sovietica ha la stessa natura della competizione sui campi inglesi di «cricket». Tutta la classe concorre con un'altra classe. Il duro lavoro, la costanza ed il talento vinceranno per eccellenza attraverso ciascun fanciullo. La preminenza di una classe di scolari contro un'altra è determinata dal numero dei buoni elementi, nell'impegno individuale di assicurare il primo posto alla sua classe, il fanciullo intelligente aiuterà e guiderà il fanciullo meno dotato. Facendo ciò il primo ha appreso due cose: come controllare la sua personalità e come farla apprezzare. Mentre trova la doppia occassione di sviluppare la sua natura sociale, egli educa profondamente la sua personalità, poichè l'insegnamento sviluppa e perfeziona lo spirito.

Padre H. W. JOHNSON

(seguito al prossimo numero)

VITA DEL PARTITO

Monopoli - L'assemblea generale degli iscritti al Partito Comunista considerate le gravi difficoltà alimentari e l'indifferenza delle autorità locali per la soluzione del problema, ha votato l'ordine del giorno che richiede la sostituzione del Commissariato Prefettizio. Dopo aver inneggiato alla gloriosa Armata Rossa nel suo 26. anniversario, si è stabilito di iniziare dei corsi di cultura e di tecnica per la preparazione ai compiti futuri. Alla riunione ha partecipato anche la Sezione Giovanile Comunista.

Barletta — La sera del 29 febbraio, nella sede dei Battai, con l'intervento dei rappresentanti dei Partiti antifascisti e di una folla di compagni, avveniva la ricostituzione della Camera del Lavoro, aderente alla Confederazione Generale del Lavoro.

Francavilla Fontana — La locale Sezione della Democrazia Cristiana ha aderito al Comitato di Liberazione sulla base dell'ordine del giorno del 28 gennaio del Congresso di Bari. Siamo lieti di comunicare questa notizia perchè rafforza l'unità antifascista.

Grottaglie — In seguito alla brillante manifestazione che è avuto luogo nei locali della sezione il 26 febbraio per commemorare l'anniversario dell'Armata Rossa, numerosi cittadini hanno chiesto di aderire al Partito che ha saputo dare al mondo tanti e tali esempi di forza e di coraggio.

Latiano — Il 27 febbraio è stata inaugurata la locale Sezione Comunista. Il compagno Refolo ha parlato sulla necessità della rinascita del movimento sindacale libero. Il compagno Avv. Mauro ha commentato le decisioni del Congresso antifascista di Bari e quelle del Partito. Successivo Sante ha parlato sulla necessità di stringersi sempre più numerosi, e compatti attorno al Partito Comunista, che saprà condurre il popolo italiano alla Vittoria. Gli oratori sono stati molto applauditi tra l'entusiasmo dei numerosi intervenuti.

Per tutti i Compagni

La tessera di candidato del Partito n. 335 intestata a Nitti Donato fu Giuseppe è stata smarrita. Guardarsi quindi da un eventuale possessore.

Cosa debbono fare le nostre Donne

(seguito)

E questa guerra che ancora divampa in tutto il mondo ha rivelato altre donne che per il loro coraggio, per la loro fede, in nulla rimangono indietro di fronte agli uomini. Solo pochi mesi fa è morta in una prigione in Germania Daniele Casanova, dirigente della gioventù comunista di Francia. E appunto perchè comunista, appunto perchè aveva continuato la lotta contro i tedeschi, nonostante i gravi rischi, i nazisti la fecero morire in carcere, in seguito a torture e maltrattamenti di ogni genere. E quanti esempi dell'eroismo delle donne ci vengono dati dall'Unione Sovietica. Tra le partigiane, giovani e vecchie, tutte, indistintamente lottano senza sosta per liberare il proprio paese. Vogliamo ricordare la partigiana Alexandra Martinova Bremen. Svolse il suo compito con eroismo. I partigiani la chiamavano «Mamma» perchè più anziana di loro. Arrestata e torturata dai barbari nazisti, quando le venne chiesto: Ma tu sei comunista? la Alexandra rispondeva modestamente: Non sono molto cosciente politicamente. *Ma il Partito Bolscevico è fiero di questa donna che ha saputo morire facendo il suo dovere.*

E non si può non menzionare la giovane Tania, partigiana sovietica di 18 anni, alla quale le belve naziste tentavano invano di strappare informazioni sulle organizzazioni partigiane. E quando le fu messo il capestro intorno al collo, Tania gridò con voce squillante al popolo che era stato riunito sulla piazza per assistere alla sua tortura: Compagni, siate coraggiosi, lottate Non ho paure di morire, compagni è una gran cosa morire per la propria gente! Viva la libertà! Viva Stalin!

Sì, così lottano e muoiono anche le donne quando sanno perchè combattono, quando sanno che cosa difendono.

Anche l'Italia ha le sue donne, compagne che hanno lottato con vero eroismo sotto il fascismo, ragazze giovani, morte in carcere per le troppe sofferenze, altre che sono tornate fuori ora per riprendere la lotta fino alla vera liberazione di tutto il paese. Abbiamo: Adele Bei, Lea Cuccagliabetti, Carmelina Succi, Maddalena Secca e tante altre.

E chissà quante donne italiane oggi stanno compiendo atti di eroismo nell'Italia settentrionale; donne di cui conosceremo i nomi solo dopo. Ma anche noi qui nell'Italia liberata, anzi, noi più ancora abbiamo il dovere di prendere la nostra parte nell'immenso lavoro che c'è da fare. E basta col parlare o col dire che la politica è per gli uomini e non per le donne. Gli esempi dati dalle donne smentiscono quest'opinione. Non è vero, le donne e gli uomini sono uguali ed hanno gli stessi compiti, gli stessi doveri, ed è ora di capirlo. Avanti, dunque, mettiamoci all'opera.

Dina Berti

I profughi polesani dall'Italia occupata, aderenti al Fronte di Liberazione si sono riuniti il 6 corrente, ricordando che essi hanno dovuto abbandonare le proprie case per aver rappresentato l'avanguardia dell'antifascismo militante.

Nell'ordine del giorno di questa riunione si dichiara di appoggiare incondizionatamente ogni azione della Giunta Esecutiva Permanente tendente a destituire il presente governo il quale non ha nessuna autorità di rappresentare e di impegnare il popolo italiano.

E si impegnano a tenersi in prima linea in difesa dell'auspicato assetto democratico mondiale.

DALLE PROVINCIE

MATERA

La situazione alimentare della provincia peggiora di giorno in giorno. Infatti, nel mese di febbraio la distribuzione di pasta è stata ridotta alla metà mentre è peggiorata la miscela che viene distribuita in vece della farina. Hanno mai provato le autorità a mangiare di quella porcheria? E tutto il grano prodotto in questa provincia dove è andato a finire? Ma già si sa. I grossi proprietari si difendono affermando che essi hanno fatto ammasso e che il grano per non consegnarlo si fanno fare la fame. Ma la popolazione non può più andare avanti così. Nei giorni scorsi si sono avute le prime proteste. Ci sono state dimostrazioni davanti alla prefettura e sono stati assaliti treni in partenza per Bari, recuperando così molti quintali di generi alimentari che i produttori vendono a prezzi esorbitanti. Che si aspetta per provvedere a questo stato di cose? Anche qui le Autorità mostrano la loro inefficienza.

Il comandante allievi della regione ha inviato al Comitato di Liberazione una lettera in cui dice che è lieto di constatare che il comizio di protesta tenuto in questa città il 23 febbraio per il trasferimento di comuni della provincia di Matera a quella di Potenza, si svolse in forma ordinata e dignitosa. Il detto comandante fa inoltre altresì che un rapporto sul comizio ed i suoi scopi è stato inoltrato al ten. Gen. Mc. Farlane.

Domenica 27 febbraio ha avuto luogo in questo capoluogo il primo convegno provinciale del nostro Partito. Il compagno Di Donato dinanzi a numerosa assemblea ha fatto una completa relazione sulla situazione politica. Di Donato ha poi esposto le direttive del Partito nell'ora attuale. E' stata anche trattata dal compagno Di Donato la questione dell'organizzazione sindacale. Il convegno si è concluso dopo avere costituita la Federazione Provinciale.

Ci viene comunicato che nei giorni scorsi ventotto maestri elementari dei veri Comuni di questa Provincia sono stati esposti dall'insegnamento per ragioni di epurazione. Si trattava di ex segretari politici, ex podestà ed ex ufficiali della milizia.

E sta bene. Ma perchè cominciare, come al solito, sempre dal basso e non dall'alto? L'epurazione deve farsi soprattutto, se non unicamente, nei riguardi di coloro che del fascismo hanno profittato per riempirsi le tasche. Di questa gente se ne trovava anche di certo tra i ventotto insegnanti sospesi, ma sarebbe stato assai più opportuno accertarne le singole responsabilità e denunciare i fatti all'autorità giudiziaria. Procedendosi invece come si è proceduto non si fa opera di vera ed efficace epurazione, ma se ne dà solo l'apparenza. O è questo forse un sistema per salvare i veri responsabili?

Nei giorni scorsi è stata costituita a Bernalda la Camera del Lavoro con l'adesione compatta di tutti i lavoratori del posto.

LECCE

Si è costituita a Lecce una cooperativa di consumo fra gli autoferrotranvieri della Sud Est. L'iniziativa è buona e anche gli altri sindacati dovrebbero riuscire a costituire le cooperative per i propri iscritti.

Domenica 27 Febbraio si sono riuniti gli autoferrotranvieri per la costituzione della sezione Leccese nazionale autoferrotranvieri. E' stato costituito un Sindacato unico e aderito alla Federazione Internazionale dei trasporti, alla Confederazione Generale del Lavoro e alla Camera del Lavoro.

Domenica 27 Febbraio la Lega Panettieri, costituitasi solo pochi giorni prima, si è riunita ed ha deciso di aderire alla Confederazione Generale del Lavoro e alla Camera del Lavoro.

Ci scrivono da Copertino che il 26 Febbraio il Commissario Prefettizio ha fatto distribuire 4 quintali di farina alle famiglie più bisognose del paese. Grande pubblicità è stata fatta intorno a tale provvedimento, che riuscì in solo a sfumare poche tra le centinaia di famiglie affamate. Ma per di più il compito della distribuzione venne affidato a Democratico Liberali molti dei quali per non indossando più la camicia nera, hanno sempre la stessa mentalità fascista. Infatti, quanto è avvenuto a Copertino riluttra questo stato di cose. Una donna, madre di 3 figli e incinta di 4 mesi, si presentava per ricevere la sua parte di farina, ma veniva accolta con un calcio ed una spinta. Risultato: emoraggia e aborto.

I contadini, conoscendo l'incidente si ammassavano davanti al Municipio e se non fosse stato per l'intervento del compagno Calasso, la situazione sarebbe divenuta grave. Il colpevole, certo Polo, fu arrestato per un giorno, cioè cenò col maresciallo dei carabinieri e il mattino successivo veniva messo in libertà.

Sembra proprio di vivere ancora in regime fascista. Ma basta, è tempo di finirla con questi metodi!

Altre due sezioni del nostro Partito sono state inaugurate a *Copertino* e a *Campi Salentino*. Per l'occasione vi sono stati dei Comizi a cui hanno preso la parola vari compagni. Con viva soddisfazione abbiamo potuto che a Campi Salentino è stata trattata anche la questione della donna nello stato comunista.

* * *

Bitonto — Il Comitato di Liberazione Nazionale, costituito con le rappresentanze dei partiti presenti al Congresso di Bari, ha adottato una deliberazione con la quale si invita il Commissario Prefettizio del Comune e rassegnare le dimissioni dalla carica; e ciò sia per la sua assoluta incapacità a reggere le sorti del paese, sia perchè — fascista egli stesso — si appoggia ad elementi di dubbia morale e di più dubbia fede politica.

Il Comitato ha inoltre esposto con un manifesto alla cittadinanza i compiti che intende assolvere: primi fra tutti quello di preparare la partecipazione sentita delle masse popolari alla guerra di vera liberazione dell'Italia e l'altra di risolvere la questione alimentare della popolazione. L'iniziativa è stata accolta con vivo consenso dalla cittadinanza.

I giovani debbono organizzarsi. Il Partito conta sui giovani. Le sezioni si occupino attivamente perchè tutti i giovani si mettano al lavoro. Bisogna formarsi dei quadri, e presto.

CRONACA SINDACALE

In una numerosissima assemblea di lavoratori di tutte categorie, riunitasi l'altra sera nella Camera del Lavoro, dopo una illustrazione del compagno De Leonardis degli ultimi avvenimenti che hanno portato ad alcune dichiarazioni sulla situazione italiana da parte di uomini politici stranieri, fuori male informati, per cui sarebbe indispensabile la tutela del governo che non riscuote la fiducia del popolo italiano i lavoratori decisero di partecipare alla manifestazione indetta dai compagni delle regioni liberate d'Italia: Sospendere il lavoro per dieci minuti — dalle ore 10 alle ore 10,10 — per fare intendere che il popolo italiano non ha più bisogno della tutela fascista, tanto più pericolosa se esercitata da chi a parole si dice antifascista.

E poichè contrordine della Giunta non potè giungere in tempo, molti operai si astennero dal lavoro in Bari ed in provincia. Mancarono l'A.N.I.C. la Manifattura Tabacchi, gli stabilimenti metallurgici, e quelli chimici.

Assemblea Generale degli Operai Metallurgici — L'assemblea generale di questa categoria è stata convocata per domenica, 5 marzo, alle ore 10 nel salone del Circolo Matteotti (ex dopolavoro Postelegrafonici) per addivenire alla costituzione del Sindacato e alla nomina del Comitato direttivo.

Sindacato Autoferrotranvieri — Il Comitato direttivo del Sindacato si è riunito venerdì 25 febbraio nel Salone della Carta e Stampa in Via De Rossi 9, con l'intervento della Commissione costituita del Sindacato interprovinciale e del Segretario della Camera del Lavoro. Sono state stabilite le cariche.

Assemblea generale delle commissioni interne — Indetta dalla Camera del Lavoro, si è riunita venerdì 3 marzo alle ore 18, nel Salone del «Circolo Matteotti» l'assemblea generale delle Commissioni interne degli stabilimenti industriali di Bari. Presiedeva l'avv. Prospero Miloglia. Sul problema dell'alimentazione e dei salari, il Consiglio direttivo ha sottoposto all'assemblea, che lo ha approvato, un memoriale da presentarsi alle autorità Alleate ed Amministrative. Ha suggerito proposte pratiche per avviarlo ad una soluzione soddisfacente.

L'Ufficio Italiano della Federazione Internazionale degli Addetti ai Trasporti, sicuro interprete dei sentimenti del Consiglio Direttivo della Federazione e dei lavoratori dei trasporti di tutto il mondo, esprime la propria simpatia ai lavoratori italiani nel momento in cui questi si preparano a manifestare ordinatamente la loro volontà di vedere creato in Italia un governo antifascista e democratico, che mobilizzi tutte le forze morali e materiali del paese a fianco delle Nazioni Unite, per il trionfo della libertà e della giustizia

---

Deliberazione del sindacato lavoratori de l'agricoltura — *S. Vito dei Normanni* — Domenica 5 marzo il locale Sindacato lavoratori agricoli venne trasformato in «Lega Lavoratori della Terra» aderente alla Conf. Gener. del Lav. E' stato pure eletto il Consiglio direttivo.

Ceglie messapico — Nella riunione tenutasi il 5 marzo u.s. nella Sede del Sindacato dei lavoratori agricoli si è deciso di restituire al Sindacato il suo nome primitivo, cioè: Lega dei Contadini. E' stato nominato il Consiglio Direttivo, ed è stata inviata adesione alla Confederazione Generale del Lavoro.

Minervino Murge — Nel paese è stato affisso un manifesto e striscioni inneggianti alla ricostituzione della Camera del Lavoro. Nel cinema è stata tenuta una riunione e dopo aver spiegato gli scopi dell'organizzazione Sindacale e della Confederazione Generale del Lavoro è stata deliberata ricostituita la Camera del Lavoro.

Brindisi — Gli operai muratori e affini, riuniti in assemblea, constatando che la presente organizzazione sindacale non risponde agli interessi della categoria, deliberano di costituire la «Lega Muratori» aderente alla C. G. L. nominando il Comitato Direttivo Provvisorio.

Assemblea Generale Lavoratori Agricoli — *Gioia del Colle* — Il giorno 27 Febbraio alle ore 16 nella Sede della Camera del Lavoro in presenza di molti soci iscritti ha parlato il compagno Domenico De Leonardis. Dopo aver ascoltato la relazione l'Assemblea l'ha approvata all'unanimità. E' stato deciso di trasformare il nome del Sindacato in Lega Contadini aderente alla ricostituenda Confederazione G. del L.

Assemblea Tipografi - *Le nostre operaie si agitano sempre più. Il nostro Partito che vuole profondamente i problemi degli operai e dei contadini e i loro sacrosanti diritti alla vita, deve fare da guida nella loro lotta.*

Nei locali delle sede del Dopolavoro Carta e Stampa, domenica 5 corrente ha avuto luogo l'assemblea dei lavoratori addetti alle aziende poligrafiche e giornalistiche di Bari, con la partecipazione dei rappresentanti della Camera del Lavoro di Bari, sicura interprete della volontà di tutti i lavoratori della categoria, deliberò di ricostituire la Sezione Provinciale della gloriosa Federazione Italiana Lavoratori del Libro, disciolta dal fascismo nel 1925, e di aderire alla Camera del Lavoro, di Bari e Provincia; riconferma nella carica del Comitato Sezionale con l'incarico di sollecitare d'indire al più presto il il Congresso Nazionale di Categoria per addivenire alla ricostituzione della Federazione Nazionale Lavoratori del Libro, aderente alla Confederazione Generale del Lavoro. Esaminata poi la situazione economica attuale chiede che gli attuali minimi di paga siano aumentati del 250 %, avuta notizia del memoriale presentato dalla Camera del Lavoro per la soluzione della crisi alimentare, vi si associa.

Noi domandiamo che la Commissione di Controllo Interalleata da Algeri si trasferisca in Italia. Noi abbiamo bisogno della Commissione di Controllo. Dobbiamo essere a diretto contatto con essa per poter esporre quanto noi desideriamo. Questo non solo per servire i comunisti ma per servire la causa comune che è quella di fare dell'Italia libera una forza viva nella lotta antifascista, come lo è l'Italia occupata. Noi vogliamo organizzazione, vogliamo combattere, vogliamo agire. Per questo la Commissione Interalleata di Controllo deve essere in Italia.

Proteste a Mola

Le condizioni di vita causate dall'abbandono in cui il governo ed i commissari prefettizi lasciano la popolazione, hanno determinato anche a Mola nei giorni scorsi dei malcontenti popolari. Alle cause generali dello scarso razionamento si aggiunge poi la completa trascuratezza delle autorità comunali, la quali preoccupate di favorire quanto più è possibile le comodità proprie e quelle della ristretta cerchia della borghesia fascistizzante locale, non curano nemmeno la regolare distribuzione di quel poco, molto poco invero, che si deve distribuire. Lo zucchero e le fave sono state lasciate per molto tempo, senza giustificato motivo presso il magazzino mentre la popolazione è in condizioni di dovere pagare al mercato nero lo zucchero a L. 200, — al Kg. e le fave a 30 e 40 lire il Kg. Pur essendo Mola una cittadina marinara pesce sul mercato nero non se ne vede che in quantità addirittura microscopiche. La verdura, anche questo genere di abbondante produzione locale, al mercato non se ne trova, o bisogna pagarla ai soliti prezzi da strozzini. Sotto gli occhi dei medesimi cittadini si vedono invece portare a casa dai soliti signorotti i prodotti più preziosi. Ci è voluta la protesta popolare per decidere il commissario alla distribuzione dello zucchero e delle fave; ma questo non basta davvero. Il popolo di Mola non vuole turbare l'ordine necessario allo svolgimento delle azioni belliche. Ma che questo è indispensabile per la liberazione totale dell'Italia. Non può però continuare a soffrire mentre se che altri indifferenti alla situazione continuano a mandare al forno torrite di farine e particolari fabbricati con purissima farina bianca.

SULL'ALIMENTAZIONE

Foggia 4 — Ad iniziativa del Sindacato di Cerignola e del Sindaco di Manfredonia, si è tenuta stamane nella sede del Comune una riunione di tutti i capi delle Amministrazioni Comunali della Provincia. Erano rappresentati quasi tutti i comuni amministrati di rappresentanti dei Comitati di Liberazione.

L'argomento da trattare: caro vita e lotta contro il mercato nero.

La discussione viva ed appassionata si è protratta per varie ore; ma su intervento del compagno Bonito del Comune di Cerignola, che ha fatto rilevare come non fosse possibile affrontare, sia pure con la speranza di una soluzione minima del grave ed immanente problema, la questione senza l'intervento attivo delle organizzazioni operaie, accetti alla riunione perchè non invitate, si è deciso di rimandare ad altra riunione ogni decisione e si è stabilito di far partecipare ad essa i Rappresentanti della Camera Provinciale del Lavoro ed i rappresentanti della Federazione Agricola e dell'Unione dei Commercianti.

Questa seconda riunione, così fissata, servirà a dare un giusto ed efficace indirizzo a tutte le Amministrazioni dei Comuni tenute saldamente da nostri compagni o da esponenti dei Comitati di Liberazione.

Cerignola — Si è tenuta domenica scorsa il convegno dei Comitati di Liberazione della Capitanata meridionale. Erano presenti al completo tutti i Comitati della Zona. La residenza venne tenuta dal socialista dott. Fiume. La relazione, sulla situazione politica e sui compiti assegnati ai Comitati nel momento attuale, è stata tenuta dal compagno Bonito.

La lettura dell'appello rivolto dalla Giunta Esecutiva al popolo italiano, trovo completo consenso.

Dopo la votazione di un'ordine del giorno, furono raccolti i fondi necessari al Comitato Provinciale per il lavoro di preparazione ed organizzazione dei giovani che varerà a far comprendere come Cerignola ed i comuni limitrofi sono per una soluzione radicale della crisi italiana.

La Capitanata ci prende in questo campo e ci indica una via netta da percorrere. Dobbiamo muoverci su questa strada e batterla intera per dare alle masse apparenti la chiara situazione del nostro problema.

ALTARINI

Nell'atrio del Castello feudale dell'Acquedotto Pugliese ancora si venera un altare, l'altare dell'Intendente Generale della Marcia su Roma, on. Gaetano Postiglione, primo capo fascista dell'Ente. Questo altare costituito da un monumento in bronzo del «Santo» fu imposto dalla volontà dell'on. Celentani che l'Intendente Generale, nel prendere possesso dell'Acquedotto pugliese, come ex della squadraccia in una scuola di Foggia ed elevò di colpo al grado di Ispettore generale tecnico. All'intendente generale della Marcia su Roma non poteva riuscire difficile creare dei generali senza carriera.

(165)

VIAGGI E VIAGGIATORI

Lo stato di abbandono del nostro Paese è molto grave. Le comunicazioni tra provincia e provincia, tra città e città sono ancora nelle identiche condizioni di quando il fronte era vicino.

Noi ci rendiamo pienamente conto delle difficoltà che lo stato di guerra ci impone ma quello che è troppo è troppo. Andiamo, vi sembra impossibile far sì che il nostro servizio ferroviario venga normalizzato un pochino di più?

Da Lecce a Bari, per chi non lo sapesse ci sono 250 Km., e ci vogliono 7 ore di treno. Per andare da Bari a S. Spirito, 12 Km., ci vogliono 2 ore e mezzo buone (forse una buona passeggiata a piedi per arrivare a S. Spirito sarebbe stata più gradita). Insomma se i treni ci sono devono servire a qualche cosa.

Se la vita del paese deve riprendere bisogna assolutamente che i treni non diciamo giungano in orario ma permettano agli operai agli impiegati, ai commercianti di fare il loro lavoro. Se la gente che viaggia è troppa e senza giustificato motivo, perchè non si fanno dei permessi di viaggio? Perchè non si limitano a viaggiare solo quelli che ne hanno assoluta e comprovata necessità? Per quelli almeno le cose dovrebbero andare meglio. Allora cosa fa il Ministro delle Comunicazioni?

A confermare la nostra piccola nota vengono dei fatti gravi. La morte di 500 viaggiatori clandestini (!!!) in una galleria sulla linea di Napoli. Noi non ci meravigliamo dell'incidente, ci meravigliamo invece come questo non sia avvenuto prima. 500 persone hanno pagato con la loro vita perchè certi organi del Governo non si sono resi conto della situazione gravissima delle ferrovie. Ed era una cosa molto facile, aggiungiamo. Noi siamo andati a Napoli vari mesi or sono, abbiamo constatato il pericolo gravissimo per i viaggiatori; c'erano i soliti contrabbandieri arrampicati sopra il treno, fuori del finestrino ed in tutte le posizioni.

Se le autorità avessero adoperato Carabinieri, Questura e soldati non per fare la guardia ai congressisti di Bari, ma per impedire simili situazioni, questo disastro, noi lo diciamo con tutta coscienza, non sarebbe avvenuto. Noi domandiamo che venga immediatamente aperta un'inchiesta pubblica e che i colpevoli siano puniti come meritano.

Questo stato di cose non può e non deve più continuare.

Si invitano i compagni a prenotare presso la nostra amministrazione il volume della Storia del Partito Comunista (bolscevico) attualmente in preparazione. Prezzo del volume lire 150.

Inviare l'importo. Prenotare pure il manifesto dei Comunisti, ugualmente in preparazione. Prezzo del volume lire 15.

Abbiamo rivolto per Radio un appello agli operai inglesi, americani e sovietici perchè inviino una loro delegazione in Italia. Dopo 20 anni di isolamento, gli operai italiani sono ansiosi di ristabilire al più presto le relazioni con i compagni di tutto il mondo e vogliono che queste relazioni divengano sempre più strette.

Li aspettiamo dunque.

DOVE SI FA SUL SERIO

Anche in Algeria come in tutto il mondo, i compagni carcerati e internati hanno dovuto soffrire le crudeltà del fascismo e le sevizie degli sgherri fascisti. Il comitato francese di Liberazione sta ora facendo pagare tutti i traditori grandi e piccoli; si chiamano Peyrouton, ex governatore della Tunisia, Boisson, Pucheux e Santucci, sergente di custodia nei campi di concentramento. E' terminata in questi giorni la prima serie dei processi contro guardiani di campi di concentramento colpevoli di maltrattamenti gravi verso i prigionieri, alcuni dei quali morirono. Vi sono state quattro condanne a morte, due condanne ai lavori forzati a vita, due a 20 anni, due a 10 anni, uno è stato assolto. Chi ha la coscienza sporca, stia certo che anche in Italia si farà giustizia.

E' ora è in corso il processo del traditore Pucheux.

ORGANIZZAZIONE

Bisogna attivare il Partito. Bisogna attivare i compagni. Tutti, candidati e membri di Partito, dobbiamo dare un contributo serio e costante partecipando, fra l'altro, assiduamente al lavoro della nostra cellula di strada e d'officina. Il nostro Partito deve trasformare rapidamente la propria organizzazione dalla base sezionale a quella di cellula. Non è novità questa. Il Partito della classe operaia deve trarre la sua forza dalle masse dei lavoratori con le quali deve stabilire perciò un contatto permanente. La cellula è la base di combattimento del nostro Partito. Con la visione ed il controllo immediato e diretto della massa, essa deve essere il centro di ogni attività di classe. Un partito che non ha solide basi nelle fabbriche, nei cantieri, nelle campagne non potrà diventare mai un partito di massa nè avere unità ideologica ed organizzativa. La cellula deve diventare l'animatrice di ogni lotta.

Ogni militante operaio deve, nella sua cellula d'officina discutere i suoi problemi di lavoro, collaborare all'attività del suo sindacato e della sua commissione interna. Ogni militante operaio deve avere l'orgoglio di partecipare in prima linea alla mobilitazione del proletariato per il riscatto dall'onta di 20 anni di schiavitù. Ogni militante operaio deve dare esempio di decisione e di fermezza nel difendere gli interessi delle masse popolari.

Il compito delle cellule di strada è più difficile per la mancanza di un naturale luogo di incontro, per la minore omogeneità dei suoi componenti. Ma bisogna supplire con un lavoro più intenso, creando una sede sezionale, moltiplicando le riunioni anche a piccoli gruppi in casa di singoli compagni, organizzando letture in comune, diffondendo più abbondantemente la stampa, sviluppando iniziative assistenziali, creando cooperative di consumo.

Ma per fare tutto questo è indispensabile che ad ogni compagno sia dato, dalla propria organizzazione di base, un compito preciso che ne metta alla prova le possibilità e ne sviluppi le capacità.

E non si ricada nell'errore di trattare nelle nostre riunioni solo i grandi problemi politici e le grosse questioni teoriche, perdendo di vista le piccole necessità ed i modesti problemi quotidiani della massa.

MEDAGLIONE

Ecco un commendatore! Luigi Borrelli di Francesco nuovecento. La guerra del 1915-18 se fa un mutilato. Appena arrivato al fronte viene fortunamente ferito al mallone e può ritornare a casa coi suoi meritati allori. Sente profondamente la causa antifascista fino all'ottobre 1922. Con la marcia su Roma, le sue necessità economiche e politiche gli impongono un cambiamento radicale delle sue opinioni. Diviene fascista, feroce, attivo, militante, in tutti i sensi. Come tale ricava dal regime ogni vantaggio, ogni profitto, forse anche la commenda!

Ottimi rapporti con la P. S. di Cerignola gli permettono di sentirti al disopra di ogni legge. Oratore di grido, Cerignola e altri paesi della Provincia hanno avuto la fortuna di ascoltare le sue invettive contro l'Inghilterra plutocratica, la sua passione per la guerra che l'Italia conduceva a fianco della Germania. Le sue profonda ammirazione per Hitler e il suo esercito. Ricordiamo le sue dichiarazioni del Giugno 1941. Oggi Luigi Borrelli di Francesco ufficialmente è diventato un grande amico degli alleati. In privato invece ripete le vecchie invettive contro gli «anglo-americani». L'amico dei carabinieri viene naturalmente provocato dalla vecchia guardia dei residui fascisti.

Ecco il «galantuomo».

PATTO D'ALLEANZA TRA NOI E SOCIALISTI

Pubblichiamo il Patto di Unità d'Azione stabilito, a Roma, tra la direzione del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria e la Direzione del nostro Partito.

«Il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria ed il Partito Comunista Italiano:

fermamente risoluti a realizzare in Italia l'Unità politica della classe operaia, che è la condizione prima perchè questa possa assolvere con successo il compito a cui è oggi chiamata dalla storia di costituire l'avanguardia e la guida della nazione nella lotta per l'indipendenza e la libertà contro gli aggressori nazisti e contro il fascismo, nella creazione di una democrazia che tragga dal popolo forza e autorità, nello sviluppo di questa democrazia sulla via del progresso verso il socialismo;

convinti che la via che conduce all'unità organica è quella dell'unità d'azione che mette alla prova le idee, i metodi e gli uomini;

al fine di dare una concreta forma organizzativa all'unità d'azione:

convengono fra loro;

1) di creare un comitato permanente di unità d'azione il quale elabori sui problemi politici e sociali che via via si presenteranno alla classe lavoratrice una piattaforma comune di lotta dei socialisti e dei comunisti;

2) di promuovere alla base il lavoro comune dei militanti dei due partiti nel campo della lotta armata del popolo contro il nemico di fuori — l'hitlerismo — e contro quello di dentro — il fascismo;

3) di affidare ad uno speciale comitato lo studio della soluzione di tutti i problemi d'ordine sindacale in modo che socialisti e comunisti procedano strettamente uniti nella lotta di classe;

4) di affidare ad altro comitato lo studio dei problemi relativi alla azione da svolgere nelle campagne per saldare in tutte le regioni l'alleanza tra proletariato e contadini;

5) di promuovere tutte quelle iniziative politiche ed organizzative che tendono a raccogliere in un sol fascio le forze popolari (tecnici, intellettuali, impiegati, ecc.) che in unione con la classe operaia e con i contadini costituiscono le forze produttive del paese;

6) di associare i loro sforzi nel campo internazionale contro ogni tentativo diretto a far ricadere sul popolo le responsabilità del regime fascista contro il quale l'avanguardia popolare ha condotto per venti anni una lotta eroica.

Nello svolgimento di questa lotta e nel più vasto campo delle comuni aspirazioni verso una pace che rispecchi le condizioni di vita e di sviluppo dei popoli e la loro sovrana autodecisione, i due Partiti riconoscono nella Unione Sovietica l'avanguardia del movimento e la più sicura alleata dei popoli nella lotta contro le forze reazionarie e imperialistiche, per l'indipendenza e la libertà, e fanno sicuro affidamento sulla solidarietà del Labour Party, delle organizzazioni operaie anglo-americane e dei partiti socialisti e comunisti del mondo intero, assieme ai quali essi hanno condotto la lotta contro il fascismo ed il nazismo.

PROPAGANDA E SOLDATI

Molti soldati ci scrivono anche in risposta alla lettera dell'ufficiale apparsa sul nostro giornale, ma purtroppo non ci è possibile, sia per lo spazio, sia per altri ovvi motivi, pubblicare tutte le lettere. I soldati ci comprenderanno, ne siamo sicuri. Noi ci interessiamo e ci siamo sempre interessati dei loro problemi. Per questo vogliamo rilevare che mentre si parla di epuratività nell'Esercito, per ordine superiore vengono distribuite gratuitamente molte copie di un giornale monarchico («L'Idea Liberale» (a proposito chi paga queste copie?) E come se questo non fosse sufficiente vengono diffusi anche fra i soldati opuscoletti intitolati «Verità» che ricordano molto da vicino la verità nel Regime Fascista. Per fortuna le somme impiegate dall'alto comando nella propaganda monarchica fra i soldati hanno un effetto assolutamente negativo. I nostri soldati capiscono e ci vuole poco, quale è la via che in questo momento devono seguire.

Non è tutto ci giunge notizia che oltre a «Verità» e «L'Idea Liberale» si diffonde tra le truppe un foglietto volante clandestino fatto di due pagine e domandato e importato «Poche idee ma storte e Poche idee ma chiare», che francamente dovrebbe essere stampato pubblicamente per dare una chiara visione a tutti, compresi gli Alleati, di quello che realmente avviene in certi ambienti. Tutti sanno e ci dispiace

A titolo di esempio riportiamo dal succennato volantino:

POCHE IDEE... MA STORTE

(III.) «Croce e soci (chi sa con quale diritto) credono di porre sotto accusa la Maestà del Re perchè permise al partito fascista di scendere al potere».

POCHE IDEE... MA CHIARE

(III.) «E' invece S. M. il Re che avrebbe il diritto di rimproverare il Popolo italiano di avergli imposto l'esperimento fascista da cui è derivata una diminuzione delle prerogative sovrane che Gli erano state garantite dai patti statutari.

Si dimentica poi che fu proprio per la saggia azione personale del Re se il fascismo cadde in modo tecnicamente col plauso unanime della Nazione».

Povero popolo italiano bistrattato e derelitto!

La propaganda deve essere naturalmente fatta in un solo tono, i soldati devono ricevere l'Idea Liberale, la «Verità» ed altra simile buona stampa... ma è bene che la diffusione dei giornali di partito pubblicati grazie agli Alleati, venga centralizzata in tutti i modi.

Per di più il Comando di presidio fa circolare in cui si dice ai Carabinieri di segnalare tutti i militari di qualsiasi grado che frequentano le sedi del Partito Comunista e accettino la propaganda comunista.

Pensate qualcuno: Beati i tempi in cui non c'erano circolari da fare, nè altre grane, e si stampavano soltanto giornali fascisti!

E quanto noi abbiamo detto lo vediamo ripetuto con piacere dal giornale dell'Ottava Armata, nell'articolo «La libertà della stampa italiana è in pericolo». Noi ringraziamo questi nostri alleati, questi nostri autentici alleati che combattono il fascismo e il nazismo come noi lo facciamo da molti anni sul fronte interno.

Il popolo non è una macchina e non può perciò essere distrutto. Il popolo è immortale.

GIUSEPPE E. GARIBALDI
discorso della battaglia di Montevideo

Rileviamo da questo articolo le frasi che meglio caratterizzano l'attuale stato di cose:

«Il fascismo rialza la testa nell'Italia liberata. Le dichiarazioni dei giornalisti democratici italiani vengono censurate e troncate. Le truppe italiane non sono autorizzate a ricevere nelle caserme i giornali democratici.

In alcuni paesetti della Provincia la censura viene affidata ai Prefetti. A Potenza, per esempio, è stato sequestrato per ben tre volte consecutive il giornale del Partito comunista».

Senza commento.

IL POPOLO ITALIANO, DOPO AVER CONQUISTATO LA SUA LIBERTÀ NELLA LOTTA CONTRO L'INVASORE, POTRÀ DECIDERE DELL'AVVENIRE DEL SUO PAESE. IL VALORE, L'ABNEGAZIONE, L'EROISMO DEI FIGLI D'ITALIA, ECCO OGGI CIÒ CHE È NECESSARIO PER SCHIACCIARE I TEDESCHI E RICONQUISTARE LA LIBERTÀ E L'INDIPENDENZA.

ERCOLI

NEO-FASCISMO

A Barletta è sorto un nuovo Partito. Nell'Italia libera, grazie a Dio, i partiti sorgono. Si ammucchiano tutti alle vecchie tendenze, tutti sono figli di Giolitti, o di Nitti. (Ci pare che non abbiano ancora nominato Cavour) ci riferivamo naturalmente al Principe fra questi partiti, il partito democ-liberale, quello del buon Perrone - Capano. Ma non vogliamo parlare di questo partito oggi: lasciamolo tranquillo invece. Alludiamo ad un piccolo partito, non sappiamo di quante persone sia composto, il partito F. R. Partito Fautori Risorgimento. Evviva Garibaldi! Evviva Cavour! Dimentichiamo forse un sia a Mussolini perchè a nostro modesto avviso dal programma del Sig. Saccia capo del partito, ci pare che questa piccola gente abbia delle grandi intenzioni, e cioè formare squadre d'azione.. contro i comunisti, naturalmente eterni distruttori, (è inutile che ci dilunghiamo, guardiamo qualche vecchio giornale fascista e troviamo gli altri titoli). Poi c'è anche un giuramento, un bel giuramento alla Mussolini in questo candidato partito. Lo trascriviamo: giuro di servire con la mia intelligenza (quale?) con la mia parola (e naturalmente ecco il finale) se necessario col mio sangue la grande causa la quale vuole la risurrezione dell'Italia martoriata.

E' una cosa molto strana! Questa gente ancora non ha capito che il mondo non ne vuol più sapere di queste cose. Il nostro proletariato ormai è forte, ormai è sicuro; ha la vittoria in pugno. E per i signori del P.F.R. che soffrono di nostalgia ricordiamo qualche attività molto vicina alla loro, quella della colonna volontari e cui capi (e sono loro i colpevoli naturalmente) sono finiti quasi tutti in carcere grazie agli Alleati e vi assicuriamo che non fanno... la figura di martiri.

Vorremmo anche sapere per chi lavora questa gente e da chi è pagata?

Direttore responsabile:
ANTONIO PESENTI

G. & C. Rossa - Bari - Tel. 12.347

Civiltà Proletaria

Bari, 5 marzo 1944
Spedizione in abbonamento postale
Direzione, Redazione e Amministrazione:
Piazza Roma, 18

Settimanale del Partito Comunista

Anno II - N. 22 - Gruppo II
E' temporaneamente sospesa l'accettazione di nuovi abbonamenti
Una copia L. 1.50

PAROLE SEMICHIARE

Il discorso del primo ministro Britannico ha sollevato l'animo al quanto depresso dei governativi ed ha portato il maresciallo Badoglio alle infelici dichiarazioni del 25 febbraio. Con il re Vittorio e col maresciallo Badoglio, che non intendono seguire l'invito del popolo italiano, espresso col voto del Congresso e con gli atti della Giunta; col governo di Brindisi che non può trovare la scusa di ignorare la situazione italiana, non crediamo di polemizzare e rispondere. Il popolo italiano nel giorno del giudizio, metterà nel lungo conto da saldare anche questo testardo irrigidimento contrario agli interessi del popolo. Il signor Churchill ha detto: «io non sono ancora convinto che al momento presente possa essere formato un altro governo, il quale possa avere delle forze armate italiane la stessa obbedienza di quello attuale». Il signor Churchill non è ancora convinto. Non è colpa nostra se le nostre voci vengono soffocate da altre, che hanno più possibilità di giungere a lui. Noi, partiti antifascisti, ci troviamo infatti in una posizione di inferiorità di fronte a un governo che ha con sè tutti i poteri dello Stato. Da ciò derivano due conseguenze. La prima è che la neutralità degli Alleati nella questione italiana, riduce effettivamente a lasciare mano libera a chi ha i poteri dello Stato e li usa contro di noi antifascisti, e quindi a favorire una parte. La seconda conseguenza è che lo stesso signor Churchill sia male informato sulla reale situazione italiana e, interessandogli l'andamento della battaglia in corso, esprima la sua opinione con le parole citate.

Non è necessario che noi ripetiamo quanto abbiamo già detto e del resto ha affermato la Giunta sulla situazione politica italiana. Crediamo solo di dover specificare che anche a noi, anzi particolarmente a noi, sta a cuore l'andamento della guerra, la rapida liberazione del nostro suolo e la vittoria immediata nella battaglia di Roma.

Ma appunto per questo noi contestiamo che il governo di Brindisi sia attualmente quello che più degli altri può avere l'obbedienza delle Forze Armate. Abbiamo fiducia nell'Esercito, nella Marina e nell'Aviazione italiana e riteniamo che essi appoggerebbero con maggiore entusiasmo un vero governo democratico dei vari partiti, rappresentante del popolo italiano, governo che solo sarebbe capace di portare anche nelle Forze Armate un soffio purificatore e animatore. Tanto è vero che oggi taluni sono spinti ad arruolarsi in eserciti stranieri. Non è vero, anche agli effetti immediati dell'immediato andamento della guerra, che il governo di Badoglio sia, da un punto di vista militare, il meno peggio offerto dalla situazione italiana. E' vero il contrario, che una immediata soluzione del problema politico italiano, come noi abbiamo sempre sostenuto, porterebbe immediatamente, anche rispetto alla battaglia in corso, un potenziamento dell'apporto italiano alla guerra: 1) liberando e rendendo efficiente l'esercito, la marina e l'aviazione; 2) creando una ondata di volontariato, creando attorno alle forze armate e alla guerra di liberazione l'appoggio della partecipazione morale e materiale di tutto il popolo italiano.

Lo scopo di questa guerra patriottica di tutto il popolo contro gli oppressori fascisti è non soltanto eliminare il pericolo che pende sulla nostra terra, ma anche aiutare tutti i popoli dell'Europa che gemono sotto il giogo del fascismo tedesco.

STALIN

3 luglio 1941

IGNORANZA

Libera Voce del «Partito d'Azione Liberalsocialista» e il «Solito» dello Democrazia Liberale, ambedue di Lecce, non avendo come meglio occuparsi lo spazio, hanno cercato di attaccare il nostro giornale per il racconto pubblicato sui fatti di Taranto. I due paladini del profasto fascista e collaboratore dei tedeschi (la popolazione di Napoli ne sa qualche cosa) fanno a modo loro la storia e la conclusione di questi fatti. Noi non risponderemo, in altre occasioni, a quello che potranno dire gli avversari, perchè il nostro giornale è una cosa seria. Questa volta ci teniamo solo a precisare: 1) effettivamente il nostro Partito ha scelto a Taranto un'opera di pacificazione, in quanto ha impedito, come da provocatori era stato lanciato l'idea, che la folla si riversasse ai magazzini e negozi per saccheggiarli; 2) che l'Ammiraglio Fiorovanzo non è intervenuto «energicamente» a farci battere in ritirata, ma furono il compagno Renzulli, Lazzero ecc. che a nome delle masse, riservando che l'Ammiraglio fosse l'autorità più indicata nel momento ad occupare il posto del Prefetto, lo hanno invitato ad assumere il posto del Prefetto. L'Ammiraglio Fiorovanzo stesso potrà dire se ciò corrisponde al vero. Questo per i fatti di Taranto.

A tutte queste gente diciamo poi che non siamo proprio nulla del nostro Partito, e che la smettano coi vecchi sistemi fascisti di additarci come fautori di disordini. L'esempio dell'Unione Sovietica potrebbe bastare, se avessero sufficiente intelligenza e sufficiente buona fede.

La situazione Alimentare ed Economica

La nota più importante delle ultime settimane è, senza dubbio, l'aggravarsi della situazione alimentare, il continuo aumento del costo della vita e il vergognoso consolidamento del mercato nero. Abbiamo di conseguenza un numero crescente di agitazioni popolari ed è da temere che tali agitazioni andranno ancora intensificandosi perchè i limiti di sopportabilità delle masse italiane è da tempo raggiunto.

Il male è noto, come sono note le sue cause economiche e morali. Economiche, nella guerra, le sue devastazioni, nella riduzione della forza lavorativa, nella mancata semina, nella rottura dei rapporti con l'altra parte dell'Italia e nella difficoltà di comunicazioni nel territorio liberato, nell'aumento di consumatori improduttivi, nella inflazione crescente; morali, nella corruzione morale profonda che 20 anni di fascismo hanno causato nel costume italiano. E proprio noi comunisti vogliamo sottolineare anche questo lato della questione, la mentalità truffaldina imperante, l'ansia del guadagno ad ogni costo.

Questa mentalità si nota particolarmente in quel complesso di loschi affari che va sotto il nome di mercato nero. La leva della corruzione, già in azione da 20 anni, ha trovato un ancora più facile giuoco nella persistenza degli organi del fascismo, uomini e istituti di controllo economico. Essa ha trovato l'autorità politica del governo inesistente, quella dei comitati di liberazione ancora in via di formazione, l'azione tecnica delle questure e della polizia assente ed inerte, e, qualche volta, e, non per soli motivi d'ordine psicologico, addirittura favorevole. I gruppi finanziari dediti al mercato nero hanno avuto quindi tempo e modo di ben costituirsi.

Il mercato nero, cioè, agisce nei riguardi dello stesso mercato legale in nette condizioni di vantaggio. Questa tabe del fascismo e del postfascismo si riversa naturalmente sulle masse lavoratrici.

Per risolvere il problema, per migliorare le condizioni di vita delle masse, non si può creare le solite commissioni prefettizie, legate a tutti gli interessi che si vorrebbero combattere come, all'ultimo momento ha indicato di voler fare il governo Badoglio. Solo se noi affidiamo il controllo alle stesse masse popolari interessate potremo avere un risultato positivo. Il governo Badoglio non nasce dal popolo e quindi non ha fiducia nel popolo e si vuole affidare ai soliti guasti organismi burocratici. Noi invece facciamo affidamento principalmente sulle organizzazioni dei lavoratori e sosteniamo il piano precisato dalle organizzazioni operaie stesse.

Le nostre organizzazioni operaie avevano già da parecchio tempo preveduto lo aggravarsi della crisi, per cui avevano richiesto fin dall'ottobre scorso, con dei memoriali al governo italiano, e fin dal gennaio scorso con un memoriale alla Commissione di controllo alleata, che si provvedesse.

Il memoriale dimostrava la insufficienza degli aumenti salariali, per cui mentre il costo della vita dal 1940 ad oggi è salito di circa l'800%, le paghe sono state appena aumentate del 120%, e concludeva dicendo che non sarebbe stato possibile risolvere la situazione economica delle popolazioni lavoratrici delle regioni liberate senza un controllo severo e preciso su tutto quanto è destinato ai consumi popolari.

Il detto memoriale faceva anche presente che durante la scorsa campagna di raccolto, solo una minima parte dei prodotti è stata sottratta al consumo per le ruberie e le distribuzioni operate dai tedeschi.

E' quindi indispensabile attualmente che continui e, anzi, sia da parte degli Alleati aumentata l'immissione di merci sul mercato, ed è indispensabile che quelle derrate alimentari ancora nascoste siano reperite d'urgenza ed immesse al consumo senza ritardo.

Ma l'opera delle autorità costituite essendosi dimostrata insufficiente, il memoriale delle organizzazioni operaie propone come soluzione la immediata costituzione di un Comitato che presieda alla raccolta e alla distribuzione delle derrate alimentari, delle materie prime per l'industria e degli altri generi di prima necessità. Detto Comitato dovrebbe essere composto dai rappresentanti delle organizzazioni Sindacali dei Comitati di Liberazione e dalle Autorità alleate. In ogni comune vi dovrebbe essere un Comitato locale corrispondente. Il Comitato provvederà con ampi poteri a vigilare sull'opera di tutti gli addetti alla raccolta ed alla distribuzione delle merci ed avrà piena autorità, potendosi servire dell'opera degli addetti alla polizia, per accertare e reperire le merci che sono indispensabili alle necessità della popolazione.

I Comitati dovrebbero avere a loro disposizione organismi cooperativi già costituiti e da costituire per provvedere ad immagazzinare e distribuire le merci raccolte e immesse sui mercati dagli alleati; per provvedere ad accertare il fabbisogno alimentare del paese, fissando le razioni indispensabili alla vita dei cittadini e fissando, d'accordo con le autorità alleate, i quantitativi dei generi da importare. Sarebbe inoltre compito dei Comitati di studiare e fissare i prezzi dei prodotti agricoli ed industriali da distribuire, attenendosi ai costi effettivi dei prodotti controllati. In materia di trasporto, i Comitati dovrebbero studiare ed indicare le deficienze in atto; esaminando i mezzi per eliminare le lacune che si verificano in questo importante campo dell'economia. Determinerebbe infine i salari e gli stipendi in base al costo della vita, risultato da una stabilizzazione dello stato economico delle diverse regioni.

Dunque, i lavoratori non vogliono soltanto l'aumento dei salari, ma vogliono che un pò d'ordine sia messo nel caos della situazione alimentare, ordine che può essere ottenuto solo con il loro diretto intervento che sia tale da mettere fine alla indegna speculazione che si esercita ai loro danni. E noi comunisti appoggiamo in pieno, con tutto il nostro peso politico, il programma delle organizzazioni operaie.



Il sentiero per uscire bisogna spianarlo verso l'orlo dell'abisso e girarlo destro.

Stalin

(22-2-44)

NINO BOLLA RISPONDE

Egregio Direttore,

è facilissima attaccare una persona: specie quando non la si conosce.

Addetto Stampa presso il Ministero degli Esteri dal 1920 al 1922, venni assunto come redattore del «Giornale d'Italia» nel 1923 da Vittorio Vettori, l'uomo che nel periodo del delitto Matteotti attaccò Mussolini e perdette in conseguenza il proprio posto. Fui uno collaboratore in quella battaglia, e il mio articolo «Colloquio con Maria Penato di S. Sebastiano» (medaglia d'oro, vittima del fascismo) «lanciava accuse contro i sicari di Mussolini e contro Mussolini stesso, pubblicato nella prima pagina del Giornale d'Italia mi valse per mia fortuna l'allontanamento da ogni attività politica.

Nel 1925 decisi di lasciare l'Italia e stabilirmi a Parigi dove rimasi fino al 1940. Durante i primi tre anni conobbi la sofferenza dell'esule senza appoggi; quando, incoraggiato Victor Margueritte, (come è noto, scrittore di estrema sinistra) diventai suo amico e collaboratore. La nostra commedia «l'Enfant» venne rappresentata al teatro Odéon di Parigi.

Due volte ferito nella guerra 1915-1918, ferito in questa stessa guerra, ho pagato anch'io col mio sangue il tributo alla libertà e alla rinascita dell'Italia e ho maturato nel silenzio, nel raccoglimento e nelle sofferenze il diritto di dire finalmente la mia parola non soltanto come scrittore ma anche come uomo politico. Non si gridi per me al neo-fascismo, se soltanto io mi riconosco il diritto di scegliere i miei collaboratori.

I due profughi non sono stati licenziati da me; si prima, in data 5 febbraio 1944 rammento una spesa le dimissioni con la lettera che è a disposizione di chiunque, il secondo, lo stesso giorno, chiese di propria iniziativa «di essere dispensato da ogni incarico presso l'Ufficio Stampa».

D'altronde, disposizioni da altri prese precedentemente, concordavano con i desiderata dei prefati signori.

Nessun diritto ha quindi il Comitato dell'Associazione dei Profughi di elevare protesta contro miei supposti «modi di procedere con mentalità neo-fascista».

Aimè, per la nostra Patria non è più il caso di parlare dei salotti mondani; io provengo dal battaglione Alpini «Taurinense» e se tra i miei avversari — poichè a loro pure di considerarsi tali — c'è qualcuno che stima di poter tenere questo posto con maggior vantaggio del Paese, glielo cederò volentieri, per tornarmene fra i miei Alpini, i quali non solo non fanno politica ma combattono ben altrimenti che con le parole.

Si richiede alle Sezioni di Taranto, Brindisi, Lecce di inviare le loro corrispondenze, secondo le istruzioni di cenesi.

VITA DEL PARTITO

PER IL 26. ANNIVERSARIO DELL'ARMATA ROSSA.

In tutte le Sezioni domenica 27 è stata celebrata la Giornata dell'Armata Rossa. La manifestazione, prima dopo tanti anni di oppressione fascista, ha dato occasione ai vari oratori di illustrare l'importanza delle vittorie sovietiche sulla situazione italiana e internazionale. Particolare importanza hanno avuto le riunioni a Bari, Molfetta, Gioia del Colle, Casamassima, Palo del Colle ad Adelfia, Capurso, Corato, Ceglie Messapico, Modugno, Santeramo.

Domenica 20 febbraio si è riunita l'assemblea della Sezione del nostro Partito a cui hanno partecipato numerosi iscritti.

Il compagno Di Donato, segretario della Federazione, ha fatto un'ampia relazione sul Congresso tenutosi a Bari di tutte le Federazioni Comuniste delle regioni liberate d'Italia con una larga rappresentanza di compagni dei territori occupati. Dopo avere illustrato le varie relazioni, politica, sindacale e sulla stampa, ha letto le deliberazioni votate dal congresso. All'unanimità, dopo viva discussione, a cui hanno partecipato parecchi degl'intervenuti, è stato votato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea della Sezione Comunista di Bari, discutendo la relazione sul Congresso Nazionale di Bari, tenutosi dal 26 al 30 gennaio 1944, approva le deliberazioni adottate e delibera di seguirne nei diversi campi le decisioni e per tanto s'impegna ad attivizzare le masse lavoratrici convogliandole nelle libere organizzazioni sindacali, la cui massima espressione è la ricostituenda Confederazione Generale del Lavoro; agendo in modo che il sindacato sia centro di azione per guidare le masse sul terreno della lotta politica che in questo momento deve mantenersi nel campo di lotta aperta contro il nazi-fascismo a fianco della Russia e dei suoi alleati contribuendo alla lotta per l'indizione delle condotta dalla Giunta dei Comitati di Liberazione, lotta che tende a ridare al Proletariato, eliminata la monarchia ed il governo Badoglio, la sua unità di lotta facendolo partecipare attivamente alla guerra per la vittoria dei compagni lavoratori dell'esercito Rosso. Impegna i compagni alla diffusione della Stampa di Partito, a cui tutti devono collaborare trattando questioni di attualità in relazione ai nostri principi.

Si è discusso quindi dei modi come attivizzare i compagni nel lavoro per il Partito e l'assemblea si è associata pienamente ai concetti espressi dai compagni Di Donato e Pappagallo per mantenere il massimo affiatamento e la massima adesione dei compagni all'azione di propaganda e di lotta che il Partito è chiamato a svolgere.

Si è infine deciso di commemorare domenica prossima alle ore 16 l'anniversario della fondazione dell'Armata Rossa, primo nucleo del potente esercito del U. R. S. S. che oggi sta sconfiggendo i nazisti.

Terlizzi — Nella Sede della Sezione del Partito, la sera del 15 corrente il compagno Saracino ha pronunciato un discorso sul tema «I compiti immediati del Partito Comunista» in cui ha spiegato la necessità di nominare i Sindaci in ciascun Comune che, condivisi dalle Giunte formate attraverso i Comitati di Liberazione, dovranno assicurare all'effettivo repulisti di ogni residuo di fascismo nei paesi e, col rinnovamento sopratutto morale, delle Amministrazioni, dovranno lavorare per risollevare il popolo dalle attuali tristi condizioni economiche. La manifestazione si è chiusa al grido di: «Via il re» «Fuori i prefetti e i commissari fascisti» e «Viva l'Armata Rossa».

Adelfia — La Sezione locale, riunitasi in assemblea, ha ascoltato la relazione del Segretario compagno Suda riguardante l'organizzazione della locale Sezione. Poi il compagno Clarizio ha esposto la politica del Partito. L'assemblea si è chiusa inneggiando alle gloriose Armate Rosse.

Gioia del Colle — L'assemblea dei soci della Sezione Comunista ha deliberato l'acquisto di due sezioni della Unione Cooperativa Bovina «Giuseppe Di Vagno».

Castellaneta — Si è aperta a Castellaneta il compagno Festa Nicola militante della vecchia guardia, rimasto sempre fedele alla causa proletaria. Il feretro è stato seguito da circa un migliaio di amici e compagni di fede che hanno tributato all'estinto i segni di commosso rimpianto per la perdita che colpisce tutti i lavoratori.

Palo del Colle - In una riunione di laghe rappresentanze di aderenti al Comitato locale di Liberazione, composti i compagni della sezione del nostro Partito, il compagno Saracino ha specificato i compiti che in questo momento i partiti di sinistra devono assolvere per la costituzione delle Giunte Comunali e per la nomina ed insediamento dei Sindaci. Tutti i presenti hanno deciso di dare concreta realizzazione al deliberato del Congresso di Bari.

Matera — Il giorno 27 ha avuto luogo a Matera il riunione convegno Provinciale del nostro Partito. La relazione apparirà nel prossimo numero.

La costituzione della Camera del Lavoro - Bari

Il ventiquattro febbraio il Comitato organizzatore della Confederazione Generale del Lavoro ha proceduto all'insediamento del Comitato paritetico nominato dalle diverse tendenze sindacali per la ricostituzione della Camera del Lavoro Confederale di Bari e Provincia.

I componenti del Comitato sono: Molinelli Guido, che assume le funzioni di segretario del Comitato stesso; Bertoli Alfredo, Vice Segretario. Avv. Prospero Milella, Cassiere Catalano Rocco e Fratta Francesco componenti.

Molinelli ha riferito che sono già state costituite le organizzazioni di Bari dei lavoratori addetti all'edilizia, alle aziende chimiche, all'alimentazione, all'abbigliamento, alle Ferrovie secondarie. Hanno pure assicurato la loro adesione alla ricostituenda Camera del Lavoro i postelegrafonici, i ferrovieri ed altre categorie che terranno in questi giorni le loro assemblee. Importanti fra esse la lega tra i lavoratori del Porto di Bari e degli addetti alla navigazione. Si sono costituite o sono in via di costituzione alla Provincia numerose Camere del Lavoro, tra cui quella di Gioia del Colle, Santeramo, S. Michele, Andria, Minervino, Spinazzola ecc.

Vi è tutto un movimento di ripresa sindacale in tutta la Provincia che lascia prevedere la costituzione di un organismo pieno di vitalità e pronto a dare ai lavoratori tutta l'assistenza di cui essi hanno bisogno in questo momento.

Si è stabilito che non appena le Camere del Lavoro locali e le Federazioni Provinciali avranno provveduto alla loro definitiva costituzione, nel Comitato organizzatore entreranno i rappresentanti di questi organismi locali e provinciali.

Il compagno Pastore ha riferito che per il ventuno marzo ci sarà il Congresso a Bari dei lavoratori agricoli della nostra Provincia, i quali provvederanno a costituire in seno all'Unione Provinciale Lavoratori Agricoli, la Federazione della Provincia di Bari dei lavoratori della terra, che certamente aderirà alla Camera del Lavoro Provinciale.

I convenuti hanno preso, con entusiasmo, atto della comunicazione che fa prevedere la prossima entrata nell'organismo camerale della più importante categoria dei lavoratori della nostra Provincia.

CRONACA SINDACALE

Riunione del Comitato organizzatore della Confed. Generale del Lavoro.

La sera del ventiquattro febbraio si è riunito nei Locali dell'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Agricoltura il Comitato Organizzatore della Confederazione Generale del Lavoro. Erano presenti Raffaele Pastore, Ernesto Laricchiuta, Giacinto Germinario, Pasquale Vito e Stefano Pinto.

Sono state fatte le adesioni pervenute da organizzazioni di lavoratori di Bari e Provincia, di Brindisi, Sicilia e Sardegna. Tutti plaudono alla storica Confederazione del Lavoro, facendo voti che essa risorga più potente e unisca intorno a sè tutto il proletariato italiano. Notevole fra le adesioni quella dei ferrovieri dipendenti della Società delle ferrovie Sarde, i quali, avendo ricostituito il loro sindacato, propongono alla Confederazione la ricostituzione della Federazione Nazionale dei Ferrotranvieri e internavigatori.

Si è deciso di affidare ai compagni ferrotranvieri di Puglie, che si sono già messi all'opera per la ricostituzione del loro organismo federale, di prendere contatti con i compagni della Sardegna.

Si è stabilito l'inizio della distribuzione delle tessere della Confederazione che costeranno L. 10. Le tessere saranno distribuite attraverso le Camere del Lavoro Provinciali.

Dopo avere esaminato altri importanti problemi, il Comitato ha dato incarico ad Eugenio Laricchiuta di preparare una relazione sulle necessarie riforme alla legislazione sindacale vigente ed a tutto il complesso della legislazione sociale, per semplificare il funzionamento delle organizzazioni a favore dei lavoratori.

Si è deciso che il Comitato tenga due riunioni settimanali ogni giovedì alle ore diciassette. La sede della Segreteria Confederale è stata stabilita in Via Sagarriga Visconti n. 223.

Brindisi - Ordine del giorno votato dall'Assemblea contadini — Nella riunione del 20-2-44 i lavoratori della terra di Brindisi riuniti in assemblea straordinaria dopo ampia discussione sugli attuali problemi economici e sindacali della loro categoria, costatano l'incapacità dell'attuale sindacato Lavoratori dell'agricoltura e dei suoi dirigenti a difendere gli interessi degli organizzati, riafferma la necessità di trasformare l'attuale sindacato in vero organismo di resistenza. A tale scopo, delibera all'unanimità di costituirsi in LEGA LAVORATORI DELLA TERRA aderenti alla Confederazione Generale del lavoro.

Lega di Resistenza e Miglioramento fra Operai dell'Alimentazione - Bari

Nel salone del Circolo Matteotti si è tenuta sabato 26 febbraio, l'assemblea della Lega di resistenza e miglioramento fra gli operai dell'alimentazione per trattare alcuni problemi riguardanti la categoria e quella generale degli approvvigionamenti alimentari che assilla la popolazione di Bari. Fu votato per acclamazione l'ordine del giorno per cui l'assemblea della Lega di resistenza e miglioramento fra gli operai dell'alimentazione di Bari, afferma la solidarietà di interessi che lega tutte le categorie lavoratrici, delibera di dare la propria adesione alla Confederazione Generale del Lavoro per il tramite della Camera del lavoro di Bari e Provincia. Discute poi in merito al problema assillante dell'alimentazione, e dà mandato alla Camera del Lavoro di fare i passi necessari presso le Autorità governative Alleate per provvedere: 1) ad un immediato censimento e recupero, delle merci esistenti; 2) all'integrazione delle merci stesse con rifornimenti da sollecitare si presso gli alleati; 3) alla nomina di apposita commissione composta da membri dei Sindacati operai, da rappresentanti delle forze alleate e dei Comitati di Liberazione per vigilare alla raccolta e alla distribuzione delle merci stesse.

Riunione della Commissione Interna di Fabbrica della S.E.B.I. *Bari* — Domenica 13 corrente, nella Sede dell'Unione Lavoratori dell'Industria, si sono riuniti i componenti la Commissione Interna di Fabbrica, gli operai ed il fiduciario degli impiegati della Ditta S.E.B.I. — Monteroni. Sono state ampiamente trattate le diverse questioni poste all'ordine del giorno e le conclusioni relative verranno immediatamente portate a conoscenza dell'azienda perchè, in stretta della situazione contrattuale della categoria, adotti i richiesti provvedimenti in base alle disposizioni di legge e sindacali vigenti.

La situazione economica dei dipendenti comunali.

Piaga insanabile per i dipendenti comunali è la loro situazione economica. Si mantiene ancora in vigore il R. D. L. 18-6-1931 N. 1377 che vieta alle amministrazioni comunali di modificare i ruoli organici del personale per accrescere il numero dei posti o concedere emolumenti assunti di stipendio o salari. Questo decreto ha creato notevoli disagi sia al personale, sia ai comuni che si sono affretta a chiedere i propri organici in seguito alle disposizioni emanate dal Governo fascista con la legge 27 maggio 1923 N. 1177, che impose una riduzione di posti e di stipendi.

Gli stipendi base bloccati dal citato decreto, nei comuni della nostra provincia sono i seguenti. Vice Segretario contabile L. 6.000,00 annue; Applicato d'ordine fino 3.500,00 annue; Guardie Urbane L. 3.500,00 annue; Messi-custodi ecc. L. 2.500,00 annue. Si deve dire se con la riduzione del 12% e gli emolumenti successivi appositi a tali stipendi può vivere la famiglia di un dipendente comunale? E si domanda ancora come si possono proporzionare gli stipendi dei dipendenti comunali con quello del Segretario assunto ai Comuni, come dispone l'art. 221 del T. U. della legge Comunale e Provinciale del 1934 se ancora vige il decreto catenaccio del 1926-7. Perchè si mantengono ancora in vigore le due riduzioni del 12% sulle indennità di trasferimento e sulle quote dei diritti di segreteria se il costo della vita è aumentato in misura vertiginosa? E' tempo ormai di predisporre quei provvedimenti necessari e adeguarsi al costo della vita ed alle esigenze delle pubbliche amministrazioni.

Postelegrafonici *Bari* — Il Comitato Centrale Provvisorio ha preso le sue prime deliberazioni: 1) Domandare la rimissione dei posti di comando di tutti i funzionari che collaborarono col passato regime e che risultano compromessi e di tutti coloro che dimostrano uno spirito di incomprensione per i bisogni del personale PP. TT.; 2) la presentazione di un memoriale al Ministro delle Comunicazioni in cui vengono tutte le questioni che interessano le categorie; 3) la creazione di un giornale di classe per la difesa degli interessi dei postelegrafonici per promuovere la cultura tecnico professionale in seno all'organizzazione.

Andria — Aderenti alla Camera del Lavoro, si sono riunite le seguenti leghe che hanno eletto i rispettivi fiduciari: «Lega Braccianti», Salariati e Pastori all'unanimità il battagliero vecchio compagno Emanuele Jacovone. Lega Spazzini — Muratori e Fabbri — Barbieri — Ciabattini — Sarti e parrucchieri.

La lega Spazzini, rappresentata dal fiduciario Battigliano, ha invitato il Commissario Prefettizio a corrispondere l'aumento del 70% per i mesi di novembre e dicembre. Quest'umile classe di lavoratori percepisce ancora, compresi i famosi aumenti, una paga da elemosina e carità. La Lega spazzini dichiara decaduto ogni impegno contrattuale col Comune dal prossimo primo marzo.

S. Michele di Bari — Domenica 20 febbraio nella sede «Lega Contadini» su iniziativa della Sezione Comunista, presenti tutti i dirigenti le organizzazioni sindacali aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro, è stata costituita la Camera del Lavoro, con l'augurio di maggiori conquiste della classe lavoratrice.

DALLE PROVINCIE

MATERA

Convocato per iniziativa del Comitato di Liberazione il popolo di Matera si è riunito in un tetro cittadino per protestare contro il primo atto di governo del ministro degli interni, il quale, ha ritenuto che, fosse indispensabile mutilare la provincia di Matera a beneficio, già al interno, di quella di Potenza, una sua parte che il repubblicano ministro del re abbia alcuna salda radice.

Davanti a un teatro gremitissimo, e alla presenza di molti ufficiali alleati e dello stesso Governatore regionale, hanno parlato l'avv. Mutillo, a nome del Comitato, l'avv. Grande per la cittadinanza, esponendo tutte le ragioni storiche, giuridiche e di fatto che militano contro il provvedimento del ministro, il quale, pochi giorni prima, in una lettera inviata ad un suo amico materano, aveva asserito che questa provincia non sarebbe stata toccata.

Ai due precedenti oratori sono seguiti il Sindaco avv. Lotre, il dott. Tommaso Vastarini che ha portato l'adesione del partito democristiano e l'avv. Dr. Ruggiero che ha parlato per il Partito di Azione.

L'adesione del Partito Comunista è stata portata dal compagno Bianco, il quale ha sottolineato lo scopo elettoralistico del provvedimento e ha concluso il suo discorso riaffermando la necessità che si addivenga senza indugi alla formazione di un governo liberamente eletto dal popolo, e che dal popolo sappia scegliere e soddisfare i bisogni.

Dopo un comizio di grande maestà politica, il popolo materano ha seguito col più vivo entusiasmo, senza mai uscire dai limiti della più dignitosa compostezza, tutte le manifestazioni, approvando quindi per acclamazione l'energico ordine del giorno presentato e dando mandato al Comitato di Liberazione di portarlo a conoscenza della Giunta Esecutiva del Congresso e della Commissione Consultiva alleata, al fine di ottenere la condanna e la revoca dell'odioso provvedimento.

Il Comitato di Liberazione aveva il giorno prima presentato un energico ordine del giorno di protesta contro il provvedimento, ricordando fra l'altro le assicurazioni avute dallo stesso Ministro Reale e dalle autorità Alleate, che la provincia di Matera non sarebbe stata toccata.

Matera — Nei giorni scorsi il Comitato di Liberazione Nazionale per la Provincia di Matera, affermata la necessità che tutta la vita amministrativa della Provincia fosse affidata ai Comitati di Liberazione, disponeva che nessuno degli iscritti ai partiti antifascisti accettasse cariche amministrative se non a traverso il Comitato di Liberazione. A seguito di questa deliberazione, portata a conoscenza delle autorità locali, il Prefetto di Matera ha invitato il Comitato di Liberazione a designare un iscritto a ciascuno dei quattro partiti anti-fascisti qui esistenti per la composizione della Giunta Comunale, nonchè per la formazione della Giunta Amministrativa e della Deputazione Prov.

Ma questo non è sufficiente a rinnovare la vita amministrativa della Provincia. E' necessario che tutti i sindaci e le giunte comunali, siano sostituite secondo la indicazione che ne farà il Comitato di Liberazione, che a questa precisa condizione ha subordinato la sua collaborazione.

Attendiamo perciò che si proceda subito alla sostituzione delle varie amministrazioni fasciste che ancora si annidano nei diversi comuni della Provincia con uomini che rappresentino davvero la volontà popolare.

Miglionico — Nei giorni scorsi sono stati distribuiti in questo Comune, al posto dell'assegnazione mensile di farina, alcuni chilogrammi di immondizie varie, frammezzo alle quali si potevano rintracciare anche diversi chicchi di grano.

Ora noi vorremmo domandare se è possibile continuare con questi sistemi. La popolazione ha bisogno di pane e, data la misera ridottissima in cui a questo si provvede, non è assolutamente ammissibile che al posto del poco che si dà si sostituiscano immondizie.

Medaglione

PERRONE CAPANO è il Direttore dell'Idea Liberale, Di nota famiglia, ricca latifondista, sposato alla figlia dell'on. Ceci di Andria, sorella di Consalvo (questi deputato fascista, podestà di Andria fino al novembre 1943). Il fratello era componente del direttorio di Bari del P.N.F. del 1931-32. Iscritto al P.F. dal 1931.

Contribuì grandemente allo sviluppo degli studi giuridici nella sua ricca giuridica del mezzogiorno, con l'esaltazione di Mussolini e del fascismo (n. 37-38 fasc. del dic. 1934 a. 6) per l'inaugurazione del busto di Mussolini alla Corte d'Appello di Bari (inaugurazione dell'anno giudiziario 1934, gennaio-febbraio 1934 a. 7).

Grande avvocato nell'aprile del 1940 il Perrone difese dinanzi alla Corte di Assise di Napoli il squadrista ex Vice Federale di Bari Barbera Luigi assassino di sole Sferza Felice. La sua arringa fu tutta una esaltazione della squadrismo che aveva avuto la sua espressione nel fratello dell'omicida, caduto martire del fascismo. Commemorando l'avv. Consalvo Molinari lo esaltò come «uno dei più energici e convinti oppositori di Francesco Nitti» (che nel cav. graziano del 5 gennaio u. s. fu chiamato a nome ratelare del Partito Liberale Democratico) poichè fece parte di quel fascismo parlamentare, che anticipò nelle aule dei due rami del parlamento la riscossa contro il demagogismo e il sovversivismo imperante e l'avvento del fascismo» (rivista giur. 1936) Con commosse parole esaltò i nuovi codici fascisti e riferendo al terzo congresso Nazionale Fascista forense lo definì atto di fede negli ideali fascisti, chiuso fra il più vivo entusiasmo.

Da persona matura e ponderata dopo aver riflettuto sugli avvenimenti del 25 luglio, nel settembre 1943, costituì e divenne l'anima del Partito Liberale Democratico barese, interessandosi anche vivamente della partecipazione del Paese alla guerra con importanti contatti con la Colonna Volontari e il suo comandante cap (17) Russo.

A tanto nome nessuno elogio è pari. Quanti anni aveva, caro avvocato, quando scriveva quelle grandi parole nella sua rivista, forse ventenne?

PER I PROFUGHI POLITICI

Per lunedì 6 Marzo alle ore 17 nei locali della «Democrazia Cristiana» (gentilmente concessi) in Via Bestillo 6 è convocata l'Assemblea Generale dei soci per deliberare sull'ordine del giorno: 1) Relazione sul Congresso di Bari 2) Approvazione dello Statuto Sociale 3) Tesseramento 4) Relazione sul problema dei Volontari 5) Relazione sulla situazione politica attuale 6) Varie ed eventuali il Comitato direttivo.

Direttore responsabile:
ANTONIO PESENTI
G. & C. Rossa - Bari - Tel. 12.347

Civiltà Proletaria

Bari, 20 febbraio 1944
Spedizione in abbonamento postale
Direzione, Redazione e Amministrazione
Piazza Roma, 18

Settimanale del Partito Comunista

Anno II - N. 20 - Gruppo II
E' temporaneamente sospesa l'accettazione di nuovi abbonamenti
Una copia L. 1,50

LA GIUNTA E I COMITATI DI LIBERAZIONE

Le due condizioni alle quali è stato subordinato il trasferimento al governo italiano dei territori prima sotto l'A.M.G., e anche l'impegno di Badoglio di rimettere il potere ad un altro governo dopo la presa di Roma, non mutano la questione: Alleati e Governo di Badoglio, se vogliono conoscere la volontà del popolo italiano, non hanno che a prendere atto di quanto ha dichiarato il congresso e dichiara la Giunta, suo organo permanente, e di quanto dicono le manifestazioni popolari.

Quello che a noi interessa è questo:

La Giunta si è messa in contatto con le autorità Alleate e ha iniziato l'esplicazione del suo compito, come dice il comunicato.

I Comitati di Liberazione stanno diventando nei Comuni le autorità riconosciute dal popolo, alle quali il popolo si rivolge per risolvere i suoi problemi e per allontanare dalla vita politica e comunale i residui del fascismo.

Questi sono i due fatti più importanti della settimana. Ma essi non sono e non devono essere due fatti staccati e indipendenti. L'attività che svolge la Giunta è strettamente legata a quella svolta dai Comitati di Liberazione.

La Giunta Esecutiva permanente è organo della volontà del Congresso e deve realizzarne l'ordine del giorno. Nella sua qualità di organo permanente deve seguire lo sviluppo della situazione italiana e trovare le misure adeguate per risolvere i problemi nuovi che si possano presentare.

Chi può dare alla Giunta le indicazioni di quelli che sono i bisogni reali del Paese, di quello che vogliono le masse, sono i Comitati di Liberazione, che rappresentano l'espressione della volontà popolare.

La Giunta, coi suoi rapporti con la Commissione di Controllo e con i governi delle Nazioni Unite, porterà a loro conoscenza i desiderata ed i bisogni del popolo italiano. Essa indicherà ai Comitati di Liberazione quali sono le misure che essi devono prendere, per compiere un'azione concorde in tutto il territorio dell'Italia liberata. Tale azione dovrà realizzare le aspirazioni popolari e giungere all'attuazione dei due punti fondamentali: abdicazione del re e costituzione di un governo democratico. Vi è quindi uno scambio continuo tra l'organismo centrale esecutivo, la Giunta, ed i Comitati di Liberazione, organi in costante contatto col popolo. La Giunta non deve attendere passivamente che i Comitati di Liberazione si rivolgano a lei per suggerire iniziative. I locali Comitati di Liberazione non devono attendere passivamente che la Giunta Esecutiva dia loro istruzioni di come essi devono agire.

Nei Comitati di Liberazione, quali organismi più vicini alle masse, i partiti politici devono sentire il dovere di inviare i loro rappresentanti migliori, come capacità e come levatura morale. Questo perchè i Comitati di Liberazione hanno oggi un compito pieno di gravi responsabilità. Di fronte alle agitazioni popolari, essi devono con la loro autorità morale sapersi imporre ed assumere l'amministrazione comunale. Tutte le volte che il commissario prefettizio non riscuota la fiducia popolare, essi devono designare un sindaco voluto dal popolo. Ma anche in quei casi in cui il commissario prefettizio riscuota già la fiducia del popolo, è consigliabile una riconferma, con chiara designazione popolare.

In conclusione, i Comitati di Liberazione dovranno fornire alla Giunta tutto il materiale informativo necessario perchè essa possa prendere le sue decisioni.

Infatti noi vediamo la Giunta in funzione di Governo, che rispecchia la volontà e i desideri del popolo italiano.

L'isolato governo di Brindisi, invece, altro non riecheggia che l'affannoso attaccamento al posto di una cricca reazionaria di neo fascisti, che teme ogni cambiamento come rovina di una posizione personale.

La Giunta perciò s'interessa di tutte le questioni che i locali Comitati le sottopongono; i deliberati dei locali Comitati saranno da lei ratificati.

In tale modo, come già il popolo italiano si rivolge per i problemi locali al locale Comitato di Liberazione, per i problemi che interessano l'intero paese, si rivolgerà alla Giunta e non allo screditato, reazionario e inefficiente governo di Brindisi.

La Giunta rappresenta l'Italia ed è la «sola rappresentante autorizzata». L'atteggiamento dei funzionari, da oggi in poi, ci farà capire se essi sono con la Giunta e quindi con il Paese, o viceversa col governo di Brindisi, e quindi col neofascismo antitaliano.

L'Incaramellato

Il signor Reale — repubblicano ad oltranza della monarchia — è un uomo di grandi recuperi. Convertito a privarsi dei servizi di Pippo Naldi, in seguito ad una energica tirata d'orecchie inflittagli in piena Camera dei Comuni dal ministro Eden, ha voluto rifarsi delle spese e ha inviato al posto di capo dell'Ufficio Stampa del Sottosegretario degli Interni un tal Nino Bella fiorito di meglio nelle redazioni giornalistiche che con la gerundiana di «Incaramellato».

Costui, manifestata della vetta giornata, ha inoltre impellente il dovere di farsi meglio conoscere, mediante la parola ed opere.

In parole si è manifestato con una dichiarazione alla stampa, nella quale ha spiegato fra l'altro che «poichè siamo in guerra le questioni politiche debbono cedere il passo alle questioni militari. Chi opera al di fuori di tal precipuo dovere, ostacola o tradisce lo scopo prima per cui l'Italia è ancora in piedi».

A nessuno sfugge il residuato fascista di questa frase, secondo la quale diventa tradire chiunque non la pensi come il signor Nino Bella, chiunque, per esempio, rivenga — in aperto contrasto con il medesimo — che le questioni militari siano molto risolvibili ed affrancabili quando le questioni politiche sia risolte e che la risoluzione di questa sia opposta indilazionabile perchè condizione prima e necessaria per un reale appoggio del popolo italiano alla guerra di liberazione.

Ma dove il nuovo Capo dell'Ufficio Stampa si è meglio rilevato è nei fatti:

Appena insediato al suo posto egli ha ritenuto il dovere di mettere alla porta un discreto numero dei suoi funzionari colpevoli di avere avuto manifestate simpatie verso i partiti antifascisti. Un capitano è stato trasferito per avere accennato alla collaborazione dei partiti in una iniziativa universitaria, e infine, altri due sono stati declassati perchè rei di appartenere l'uno al Partito d'Azione e l'altro al Partito Liberale.

Ed ecco la motivazione: ed è un insulto che il governo paghi un collaboratore di palese azione politica in contrasto con le direttive del governo stesso».

I fascisti del buon tempo antico, più puliti, avevano inventato la «scarsa rendimento». Il maggiore Nino Bella non ha di queste sottigliezze: Egli intende che con lo stipendio non si compreno soltanto le prestazioni, ma anche le attività pulite e la coscienza.

E' possibile che qualche volta questo sia vero; è anche possibile che questo sia vero per lui; ma in linea generale e morale — soprattutto morale — questo in Italia non dovrebbe più essere.

E il maggiore Nino Bella dovrebbe anche tener presente che ch... pensa — anche lui — come il governo, non si pensa.

E Governo e Paese sono oggi in Italia due cose differenti. Molto differenti, anzi opposte.

Il giornale «Unione» è stato sospeso per un mese per avere pubblicato articoli contrari ad ogni dignità giornalistica...

Noi non abbiamo mai polemizzato, nè ci degniamo di polemizzare col foglio fascista, ma ci auguriamo che la sospensione divenga definitiva. Libertà per tutti sì, MA NON PER LA QUINTA COLONNA.

Tutte le provincie dell'Italia liberata, fino alle zone dell'immediato retrofronte, sono riunite sotto amministrazione italiana.

Noi che nei nostri Congressi, attraverso le voci dei rappresentanti, abbiamo conosciuto le aspirazioni delle popolazioni Siciliane, Sarde, Lucane, Campane siamo lieti di averle più apertamente al nostro fianco nella lotta per l'abdicazione del re e per la formazione di un governo democratico.

ATTI DELLA GIUNTA

COMUNICATO

Riunitasi per studiare le misure da prendersi immediatamente per assolvere la missione confidatale dal Congresso di Bari, la Giunta Esecutiva dell'Italia liberata ha preso contatto sabato mattina, 5 febbraio 1944, con il gen. Mac Farlane, Capo della Commissione Alleata di Controllo in Italia.

La Giunta Esecutiva ha notificato al Gen. Mac Farlane il suo mandato, che consiste essenzialmente nel prendere tutte le misure atte a provocare l'abdicazione del re Vittorio Emanuele ed a preparare le condizioni nelle quali possa costituirsi un vero governo nazionale e democratico che dia impulso allo sforzo di guerra e inizi la ricostruzione della vita del paese.

La Giunta Esecutiva ha fatto presente al Gen. Mac Farlane l'urgente necessità che si addivenga al più presto alla chiarificazione e regolarizzazione della vita del paese.

Alla fine del colloquio, che si è svolto in un'atmosfera di perfetta cordialità, il gen. Mac Farlane ha assicurato che trasmetterà immediatamente ai Governi Alleati le comunicazioni della Giunta, sottolineandone il carattere di estrema urgenza.

MESSAGGI

La Giunta Esecutiva dell'Italia Liberata, «in nome del popolo italiano di cui si considera la sola rappresentante autorizzata», in data 9 febbraio ha inviato al generale De Gaulle un messaggio, in cui, dopo aver espresso la solidarietà del popolo italiano col popolo francese per la sua eroica lotta contro l'invasore nazista dichiara:

«Mentre il sangue dei vostri soldati bagna oggi la nostra terra nella lotta contro il tedesco invasore, la Giunta Esecutiva, a nome di tutte le forze sane della nazione Italiana, afferma che il popolo italiano ambisce di prendere posto accanto alle grandi Nazioni democratiche per contribuire allo schiacciamento del fascismo, per il quale invece centinaia di migliaia di soldati italiani in Libia, in Tunisia e in Sicilia hanno rifiutato di battersi.

Guidati da un Governo democratico, che si appoggi al popolo e che del popolo abbia la fiducia, inquadrati in un esercito nazionale, liberati dalla presenza dei complici diretti ed indiretti del fascismo, gl'italiani mostreranno come oggi sanno battersi per una causa giusta, conforme agli interessi nazionali.

Un messaggio e un saluto in pari data è stato inviato al Congresso degli Stati Uniti e ai 76 deputati del Parlamento Britannico, firmatari del gusto messaggio di augurio e di speranze al congresso di Bari.

In questo secondo messaggio si esalta la resurrezione del popolo italiano con la lotta partigiana, nella zona occupata dai tedeschi e si dice: «Questo autentico miracolo di risurrezione è stato ed è possibile perchè i nostri fratelli delle terre occupate hanno un solo nemico di fronte: il mostro nazifascista, e nessuna organizzazione di tradimento alle spalle. I partiti della libertà, federati in Comitati di Liberazione, sono l'anima e la guida della riscossa.

Nell'Italia meridionale invece... la situazione è più grave. Il fascismo, disorientato e pavido, nelle prime ore, ha ripreso animo, si è camuffato, serra le file intorno alla Corona... ostacola in tutti i modi leciti ed illeciti ogni onesta e sincera iniziativa popolare, che miri a rendere più efficiente e serio il contributo delle regioni liberate alla guerra contro i tedeschi.

Alle nostre e alle vostre spalle operano intensamente l'intrigo, la menzogna, la frode. Questa insostenibile situazione non può durare oltre, senza provocare sbandamenti e disordini, che i partiti della libertà si sono sforzati finora di evitare, secondati dall'intelligente sensibilità delle masse popolari, consapevoli delle necessità di guerra delle Nazioni Unite.

Ogni ulteriore tolleranza e favoreggiamento dei criminali di ieri e di oggi si muterebbe in una complicità che ogni uomo onesto respinge».

Conversano — Riunitosi il Comitato di Liberazione per esaminare la situazione comunale, in seguito al fatto che il Commissario Prefettizio Avv. Suglia Passeri è malvisto dalla popolazione, è stato deliberato di nominare come Sindaco il prof. Omodio della Democrazia Cristiana, assistito da una Giunta, già designata e composta da due rappresentanti per ogni partito. All'avv. Suglia è stato chiesto di dare le dimissioni.

La deliberazione è stata comunicata alla Giunta Esecutiva.

«Colonna Volontari»

Sulla «Colonna Volontari», che rimarrà invece a Bari per fare la guerra contro di noi, ci sono grandi novità, ma per ora nessuna sorpresa. Il Russo, che rivelava caldi appelli di fedeltà al re, non è un «Capitano» ma bensì un sergente e truffatore ed è in carcere insieme ai suoi degni compari. Altre «scoperte» seguiranno fuori.

Povero Governo di Brindisi, stai affogando nel fango!

UNITÀ IDEOLOGICA

In questo momento di riorganizzazione del nostro partito si risentono ancora alcuni difetti della nostra origine, aggravati da venti anni di mancanza di libera discussione. Si sente un po' l'assenza alla fraseologia rivoluzionaria, si scambia l'impazienza, il malcontento con coscienza di classe; nella mentalità e nel linguaggio di alcuni compagni si nota ancora l'influenza del stalinismo e del bordighismo, sicchè non sempre chiara appare a loro la linea del nostro partito.

Noi invece abbiamo bisogno di chiarezza e di unità ideologica e politica. Perchè è necessaria questa unità ideologica?

Se osserviamo i partiti della borghesia e della piccola borghesia noi vediamo in seno a tali partiti differenze radicali di opinione, diverse tendenze ideologiche, diverse correnti politiche. Questo si spiega col fatto che tali partiti sono partiti di strati sociali nel seno dei quali vi sono delle correnti di interessi diversi e talvolta contrastanti. La classe operaia invece è la classe più omogenea, è la classe nella quale tutti gli interessi generali di tutti i proletari necessariamente si unificano e concordano, è la classe nella quale uno è l'interesse di classe. Essendo unico l'interesse di classe, unica è l'ideologia di classe, una la linea politica. All'unico interesse di classe, all'unica ideologia di classe non può corrispondere che un unico partito rivoluzionario conseguente della classe operaia. Questo partito è il Partito Comunista, avanguardia organizzata e cosciente del proletariato, avanguardia dirigente della classe operaia. Lenin ha scritto che «il Partito è la forma più elevata dell'unificazione di classe del proletariato». Ma per potere effettivamente dirigere le masse lavoratrici il Partito deve essere forte. Per essere unito, deve essere unito ideologicamente e politicamente. La dottrina rivoluzionaria della classe

operaia, il Marxismo-Leninismo, è stato e si è sviluppato sotto il segno dell'unità. Il concetto dell'unità della teoria e della pratica sta alla base del nostro orientamento rivoluzionario. E' impossibile staccare la teoria dalla pratica. Lenin insegna che «non si può essere movimento rivoluzionario senza teoria rivoluzionaria».

La necessità dell'unità ideologica politica del nostro partito è implicitamente contenuta nella definizione del partito stesso. Stalin ha detto che vi sono cinquanta modi diversi di sbagliare mentre non vi è che un solo modo di agire giustamente. Non vi possono essere due linee generali, entrambe giuste, sulle quali guidare la lotta rivoluzionaria della classe operaia; non vi può essere che una linea generale giusta.

L'unità ideologica e politica esistono quindi necessariamente nel partito della classe operaia. E si può dire con certezza che, allorquando nel nostro partito si manifestano in modo duraturo delle tendenze diverse, esse sono tutte, all'infuori di quella giusta, manifestazioni dell'influenza di altre classi, ripeto, come dice Stalin, di «contrabbando ideologico».

Per questo Lenin ha combattuto i liquidatori, i menscevichi i conciliatori, i trotskisti, ecc. Per questo noi abbiamo sempre considerato sospetti tutti gli scissionisti ed i frazionisti, i bordighisti anche prima che diventassero un'agenzia di calunnie antisovietica, i trotskisti anche prima che diventassero in tutti i paesi una banda di spie, di provocatori, di fascisti.

Tutti quelli che attentano all'unità ideologica politica fanno di tutto per nascondere questo loro intento. Si trincerano dietro accuse e contumelie contro i «funzionari», rivendicano abitualmente «la democrazia nel partito», si richiamano a masse inesistenti costituiscono la frase rivoluzionaria alla politica rivoluzionaria, riducono il trotskismo da manovra internazionale del fascismo a fenomeno puramente russo. La disciplina nel partito è impossibile senza l'unità ideologica e senza la più assoluta e completa unità di azione da parte di tutti i membri del Partito. La lotta per l'unità ideologica e politica del Partito è quindi uno dei principali doveri dei comunisti. E' un aspetto importante dell'attaccamento al Partito; è un aspetto della vigilanza rivoluzionaria.

Lettera di un Ufficiale

Caro Direttore,

«Civiltà Proletaria» si interessa dei problemi dei soldati e si scaglia a volte contro gli Ufficiali.

Di questa azione, che è azione purificatrice, se ne valgono gli nomini in mala fede per vedere in essa una..... tendenza disgregatrice dell'Esercito.

Non sarebbe opportuna una chiarificazione?

In effetti la stragrande maggioranza degli Ufficiali altro non è che... proletariato, proletariato uno, proveniente dalla categoria più tartassata dal fascismo: quella impiegatizia.

Tale chiarificazione sarebbe necessaria soprattutto per i soldati, i quali non possono sempre comprendere certe affermazioni, e arrivano a volte a considerare tutti gli Ufficiali come dei loro «antagonisti di classe», a danno della disciplina e della saldezza del nostro Esercito, che, ora più che mai, deve essere assistito e preparato per la guerra.

Grazie per quanto vorrai fare

UN UFFICIALE

Pubblichiamo volentieri la lettera dell'ufficiale che ci dà occasione di chiarire il nostro punto di vista in proposito. Noi sappiamo che nell'esercito ci sono molti ufficiali onesti e non solo nei gradi inferiori. Abbiamo anche negli alti gradi delle persone che non pensano a mantenere il posto ad ogni costo, ma si preoccupano di servire il Paese con larghezza di vedute, senza cioè essere attaccati come ostriche ad un passato che sta per tramontare e che è contro gli interessi del Paese. Questi ufficiali devono necessariamente trovarsi a disagio, circondati come sono, spesso, da ufficiali fascisti e incapaci e qualche volta traditori. Noi diciamo a questi ufficiali onesti, interessatevi del nostro soldato; fatevi amare da lui, interessatevi dei problemi del nostro esercito, preparatevi. Noi veremo il bisogno della vostra opera e siamo certi che voi la darete intera, per un esercito veramente nazionale, che difenda cioè gli interessi del popolo italiano e non quelli di una chiusa casta militaristica e reazionaria di poche persone legate alla cricca di re.

SPECULAZIONI SUI COMBATTENTI

Il regime fascista, fin dal suo inizio, ha compiuto la manovra di sfruttare, per i suoi scopi, i combattenti e i mutilati, speculando sui sacrifici di quattro anni di durissima guerra. Oggi si cerca di creare una analoga situazione, perchè, di fatto, simile, se non peggiore, è la situazione in cui vengono a trovarsi milioni di ex combattenti. Ci scrive un combattente: «noi giovani illusi e delusi dal fu partito fascista, attendiamo che il governo ci dia da lavorare. Dopo otto anni di servizio militare e dopo essere stato sbattuto a casa più povero di prima, attendo che mi diano da lavorare. Cosa si aspetta? Dopo essersi sacrificato lentilmente per tanti anni, non fumo una sigaretta da quindici giorni, perchè mio padre, modesto operaio, con otto figli da mantenere, non può passarmi i soldi per una sigaretta. Fumo sempre nei disagi al fronte ed ora si hanno liquidato con un bel calcione e continuano ad imperversare fino a quando!

Questa lettera è sincera e crudamente veritiera. Noi comunisti ci rendiamo conto di queste necessità e di questo stato d'animo. Comprendiamo, oltre che la situazione materiale, anche la situazione morale di questi combattenti che hanno lasciato anni di vita e spesso la salute per una causa non sentita o che, se allora era sentita, si mostra oggi nella sua vera realtà, anche agli occhi di quelli che erano illusi.

Noi, che abbiamo sempre combattuto il fascismo e la sua politica di guerra, che nel 1935 abbiamo protestato contro la guerra d'Etiopia e che, nella guerra di Spagna, abbiamo rivendicato la vergogna dei codardi volontari fascisti con le nostre brigate internazionali; noi che abbiamo lottato contro la guerra fascista per la difesa degli interessi del popolo italiano; noi comunisti non possiamo disinteressarci delle sorti dei combattenti. Noi non vogliamo speculare sulle masse dei combattenti. I combattenti sono parte del popolo italiano; essi quindi, come il popolo italiano, appartengono a diversi partiti, secondo i vari ceti sociali a cui appartengono. Sappiamo che la grande massa dei combattenti operai e contadini italiani simpatizza per il nostro partito, che sempre ha difeso le masse operaie e contadine, in pace e in guerra, e che le difenderà anche nel periodo critico della smobilitazione.

Per noi, quindi, non esiste un problema «specifico» dei combattenti, separato da quello generale del popolo italiano. Ma non possiamo permettere che altri abusi o speculi, come già la stampa non fascista ha cominciato a fare, con i congressi di Taranto e di altre località.

D'altra parte, il congresso di Taranto è stato ben differente da quello descritto dalla stampa neofascista. Inaugurato da un prefetto, il Soprano, fascista e filotedesco, cacciato pochi giorni dopo da furia di popolo, vigilato da un questore poco dopo arrestato clamorosamente degli Alleati, nonostante tutte le manovre degli esponenti governativi e la presenza di tre eccellenze ha dimostrato, anche per la partecipazione di numerosi compagni, che i combattenti non sono separabili dal restante popolo italiano e col restante popolo italiano chiedono di uscire dal vicolo cieco, imprevisto l'abdicazione del re e la formazione di un governo democratico, che, con tutti i problemi, risolva anche quello dei combattenti.

Sotto stampa: «Il Manifesto del Partito Comunista» di Marx ed Engels.

CRONACA SINDACALE

Precisazioni

I democratici cristiani, a mezzo di una lettera dell'Ing. Colasanti, segretario dei Sindacati bianchi, e di una pubblicazione sul locale settimanale «Il Risveglio» pretendono di smentire il nostro resoconto del Congresso per la ricostituzione della Confederazione Generale del Lavoro. Curioso davvero questo sistema. Il Colasanti, volatilissimo dal Congresso quando volle leggere e rileggere un certo impegno che doveva essere ratificato dai Congressi dei singoli partiti prima di avere un qualsiasi vigore, appoggiato dal «Risveglio» vuole sostenere:

1. — L'illegalità del Congresso, perchè secondo lui era stato convocato per il 12 febbraio e perchè non ci fu verifica dei poteri. «Il Risveglio» invece sostiene che fosse stato rinviato. A parte il disaccordo tra Colasanti e «Il Risveglio», sta di fatto che il Comitato organizzatore del Congresso, nella sua seduta del 5 gennaio 1944, verbale N. 3, fissò il congresso per il 29 gennaio 1944 e non si è mai sognato di dichiarare che si doveva fare intervenire un rappresentante per ogni categoria e per ogni località delle regioni liberate ed anche dei territori occupati, se fosse stato possibile far giungere l'invito. In data 7 gennaio 1944 fu quindi diramato un invito a stampa, con annesso un talloncino per l'ammissione al Congresso. Tutti i presenti erano muniti del talloncino predetto e tutti avevano pagato la quota di adesione. Nel Comitato organizzatore, se anche non ufficialmente, la Democrazia Cristiana aveva i suoi rappresentanti nelle persone dell'avv. De Grecis e del prof. Renieri, presenti anche alla seduta del 5 gennaio. L'avv. De Grecis ebbe per la diffusione un blocco di oltre 100 inviti.

2. — Colasanti e «Il Risveglio» sostengono che il Congresso non approvò la ricostituzione della Confederazione Generale del Lavoro. Vi fu, prima e dopo la relazione di De Leonardis, una proposta di sospensiva presentata dal gruppo dei napoletani, di cui fa parte il Colasanti, ma il Congresso respinse ogni sospensiva. Colasanti e chi per lui dovrebbe ricordare che dopo la proposta di sospensiva, il congressista Lamacchia, non barese, propose l'immediata approvazione della ricostituzione della Confederazione Generale del Lavoro. Se Colasanti non capì bene la proposta, dovette ben vedere il Congresso scattare in piedi ed applaudire lungamente alla proposta Lamacchia; e dovette ben vedere la levata di tutte le mani dei congressisti, quando il presidente mise ai voti l'ordine del giorno che risultò approvato. E ricorderemo anche che l'operaio Scapecchi di Arezzo propose che la sede provvisoria della Confederazione fosse stabilita a Bari e il Congresso approvò anche questa proposta con applausi e all'unanimità.

Noi abbiamo dato del Congresso la cronaca più esatta e più fedele e la maggior prova ce la dà il «Risveglio» medesimo, quando in fondo al suo resoconto dice: «Il Presidente, senza dar seguito a quanto sopra, legge i nomi proposti per la Commissione direttiva della Confederazione Generale del Lavoro fra gli applausi da parte dell'assemblea». Quindi il Congresso ha eletto il Consiglio direttivo di cui per i democristiani fa parte l'ing. Grassi, che è entrato in funzione, avendo partecipato alle sedute del medesimo Consiglio. E allora amici della Democrazia Cristiana ci credete o non ci credete alla Confederazione Generale del Lavoro?

Il linguaggio degli amici democratici cristiani in «Risveglio» ci meraviglia. Essi arrivano persino a dire che sono i comunisti borghesi che vogliano infrangere l'unità del proletariato. Il Dr. Loiacono può testimoniare tutto lo sforzo fatto dai rappresentanti comunisti nel Comitato di Liberazione e nel Comitato organizzatore del Convegno sindacale, perchè i democratici cristiani recedessero dal loro atteggiamento di costituire organizzazioni separate.

Furono proprio i comunisti ad essere chiari sul come intendersi e realizzare l'unità sindacale con ripetute dichiarazioni.

Il Dr. Loiacono ed il «Risveglio» hanno voluto precipitarsi nel difendere e nel chiedere l'applicazione degli accordi intervenuti a Napoli, mentre poi essi stessi sono contrari a riconoscere che tali accordi avranno efficacia solo dopo la ratifica dei singoli partiti.

Non vogliamo per ora giudicare l'atteggiamento dei rappresentanti di Napoli, tendente soltanto a precisare che al convegno sindacale di Bari fu data la maggiore possibile pubblicità. La via seguita per imporre al un congresso degli accordi fatti quattro giorni prima e quasi alla chetichella, senza preoccuparsi di darne conoscenza al Comitato organizzatore del Congresso stesso, non ci sembra la migliore.

Tutto l'impegno preso dagli amici democratici cristiani nell'attenersi agli accordi di Napoli ci fa sospettare della loro sincerità nel voler mantenere l'unità sindacale. Noi comunisti bareși per conto nostro non abbiamo che rimetterci alle dichiarazioni già fatte. Saremo disciplinati alle decisioni che prenderà il nostro partito, ma siamo convinti che tutti tre i partiti, rifiutando sugli accordi di Napoli, si convinceranno che sugli accordi sono i meno adatti per mantenere l'unità sindacale.

* * *

Convegno dei Ferrotramvieri - Bari - Le Commissioni interne dei ferrotramvieri si sono riunite in Bari domenica 13. Presiedeva Speranza. L'avv. De Grecis della Confederazione operai dell'industria ha aperto la seduta con un discorso. Vitetta Francesco ha tenuta una relazione sul lavoro compiuto e da compiere. Molinelli ha tracciato le linee della funzione del sindacato, sostenendo la necessità che esso sia libero e unitario. Dopo vivace discussione è stato votato un'ordine del giorno, in cui si riafferma la necessità di una organizzazione che provveda agli interessi di classe e si delibera la costituzione del Sindacato Libero Nazionale dei Ferrotramvieri. A tale *scopo si riuniranno per domenica 20 corrente i ferrotramvieri* di Bari, per la nomina del Consiglio Direttivo Provvisorio e la costituzione del Sindacato Locale, che aderirà alla Confederazione Generale del Lavoro e alla Federazione Internazionale dei Trasporti. Inoltre alla riunione si chiese l'abolizione del R. D. 8 gennaio 1931 e la sua sostituzione con norme ispirate al Decreto Ministeriale 10-3-1920 e la adeguazione dei salari al costo attuale della vita.

Convegno Postelegrafonici - Dopo venti anni i lavoratori delle telecomunicazioni dell'Italia liberata, per la prima volta si riuniranno a convegno a Bari per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Relazione del Comitato Centrale Provvisorio; 2) Indirizzo e programma della risorta Federazione Italiana dei Sindacati Postelegrafonici aderente alla Confederazione Generale del Lavoro; 3) Difesa assistenziale; 4) Memoriale comprendente le questioni di carattere immediato e di pratica risoluzione che interessano tutto il personale e le categorie in particolare; 5) Statuto provvisorio; 6) Elezione del nuovo Comitato Centrale provvisorio.

I rappresentanti della Sicilia, della Calabria, delle Puglie, della Lucania, e delle Compagnie Estere assicurano la loro partecipazione.

Ferrizzi - Tornano le vecchie bandiere - La sera del 7 corrente il compagno Allegretti Luigi volle che un gruppo di compagni si riunisse a casa sua. Fu accontentato e quindi la cosa fu messa in esecuzione. Difatti nella serata del fatidico giovedì 7 ottobre compagni e amici si riunirono in casa Allegretti. Ognuno portò qualche cosa da mangiare e da bere. Si cenò allegramente e dopo cena si cominciò a parlare di politica. Ognuno espresse il suo parere sulla situazione politica attuale. Ad un tratto il compagno Allegretti Luigi volle che si vedessero le bandiere che aveva nascoste in un luogo sicuro. Fu accontentato e quindi la casa fu messa sotto sopra alla ricerca delle bandiere. Finalmente furono ritrovate e messe in mostra. Erano due bandiere, una rossa e una nera. Fu accontentato anche questo desiderio e quindi la casa fu messa nella confusione più completa. Finalmente si calmò e ognuno prese il suo posto.

Civiltà Proletaria

Bari, 13 febbraio 1944
Spedizione in abbonamento postale
Direzione, Redazione e Amministrazione
Piazza Roma, 18

Settimanale del Partito Comunista

Anno II - N. 19 - Gruppo II°
E temporaneamente sospesa l'accettazione di nuovi abbonamenti
Una copia L. 1,50

VIA IL RE E IL GOVERNO BADOGLIO

Sette mesi di malgoverno Badoglio hanno portato ad un aggravamento della situazione italiana. Nessuno dei problemi fondamentali del Paese è stato risolto. Il governo di Brindisi ha dimostrato di non avere non solo alcuna autorità, ma neanche alcuna capacità tecnica. Ed è logico che sia così, perchè si tratta di un governo imperniato su tutte le forze reazionarie tradizionali, che non può quindi compiere quella politica energica contro i responsabili della guerra del fascismo, che solo un governo veramente democratico, con l'appoggio di tutti i partiti antifascisti, e dotato di pieni poteri può compiere.

Ma ora la situazione è giunta ad un punto tale che bisogna assolutamente uscire subito da questo vicolo cieco. E la via di uscita è una sola, chiaramente indicata dai Comitati di Liberazione: via il re fascista e il governo di Badoglio.

Se fino a poco tempo fa le masse potevano essere contenute con promesse di miglioramento, ora esse non possono e non vogliono più aspettare. Viste svanire tutte le promesse, peggiorare la situazione economica, visto il governo entrare sempre più nel tango morale, proteggendo i vari Naldi, Soprano e la cricca reazionaria intorno al re, negli alti posti di comando e nei più piccoli comuni, le masse si sono poste in movimento in tutta l'Italia liberata. La settimana scorsa è stata piena di episodi di azione di massa, che i nostri compagni hanno cercato di contenere, perchè non degenerassero. A Taranto, a Poggiorsini, a Canosa, a Spinazzola, il popolo si è mosso e nelle singole località è insorto di ogni indugio.

Noi comunisti siamo pienamente consci della gravità del momento; sentiamo tutta la nostra responsabilità di fronte al Paese, alla zona liberata e a quella che geme sotto il giogo nazista. Per questo noi poniamo il problema chiaramente, senza veli e diciamo: *la volontà popolare deve essere rispettata*: questo è il solo modo per evitare agitazioni; per iniziare l'opera di ricostruzione economica necessaria, per affrontare e risolvere il problema che deve essere al centro di tutto: la partecipazione alla guerra.

La volontà popolare deve essere rispettata, e, in primo luogo, dove essa si manifesta chiaramente e direttamente: nella vita comunale. I comuni ai Comitati di Liberazione; deve essere la parole d'ordine. Le masse sono in quest'ordine di idee. A Canosa il popolo ha imposto le dimissioni del commissario prefettizio ed ha richiesto che al suo posto fosse nominato un membro del Comitato di liberazione locale. Nella vita comunale la questione può e deve essere subito e facilmente risolta con la designazione diretta della persona gradita al popolo da parte del comitato di Liberazione e con la formazione allo stesso modo di una Giunta comunale.

Ma la volontà popolare deve essere rispettata anche quando essa chiede la democratizzazione degli altri organi dello Stato, del governo. Roosevelt in una dichiarazione alla stampa ha detto che Egli intende essere neutrale di fronte all'abdicazione di Vittorio Emanuele 3°. E' il popolo italiano che deve decidere. Ma il popolo italiano ha già ribadito e chiaramente la sua decisione il 28 gennaio; il re se ne deve andare e con lui il governo Badoglio. Gli Alleati quindi, se vogliono tener fede alle dichiarazioni della Carta Atlantica e alle deliberazione di Mosca e di Teheran, sanno quello che devono fare perchè la volontà popolare si è chiaramente manifestata e con le agitazioni di massa e coi sereni deliberati del Congresso dei C. di L.

Nè può più servire la scusa, che sostenere il Governo di Badoglio è necessario per non ostacolare lo svolgimento delle operazioni militari. Se così forse potrebbe essere qualche mese fa, quando le masse ancora speravano nelle promesse, oggi dopo la dimostrata incapacità del governo Badoglio, dopo che le masse sono già in agitazione, questa scusa non vale più. Anzi è vero il contrario. Il governo Badoglio e il re sono l'ostacolo per l'unità nazionale, sono l'ostacolo per una effettiva partecipazione alla guerra di liberazione, sono l'origine, la causa prima delle agitazioni popolari non più contenibili. Essi quindi sono l'ostacolo al normale svolgimento delle operazioni militari ed essi se ne devono andare. Solo la cacciata del re e del governo Badoglio, solo la formazione di un governo democratico potrà risolvere i problemi della ricostruzione politica, morale ed economica del paese. Solo un governo democratico potrà dare, appoggiato dall'intera popolazione, un effettivo contributo alla guerra di liberazione che gli Alleati stanno combattendo nel suolo italiano.

Via il re e il governo Badoglio!

In tema di epurazione

Il compagno Pellicani, invitato dal Prefetto a far parte della Commissione governativa per l'epurazione, rendone edotto come di dovere al Partito Comunista di cui è membro ed avendo il Partito Comunista informato il Comitato di Liberazione di cui fa parte, ha richiesto di partecipare qualcuno delle sedute in proposito, in conformità alle decisioni di massima adottate dal Comitato stesso di Bari.

La Segreteria del Partito e del Comitato di Liberazione [illegible] giustificata.

Fino a che nelle varie leve della Stato non siano i responsabili del fascismo e della guerra, fino a che è il popolo in rovescio che deve cacciare Soprano da la Prefettura ed un Ministro degli Esteri attuale pronunciare la rimozione di Naldi, mentre rimangono tutti i Prefetti e questori e le altre autorità fasciste, mentre si dà ancor oggi al generale d'Armata Pirzio Biroli, ben noto ai Montenegrini, in contrasto con le decisioni di Mosca, l'incarico di giudicare il comportamento degli ufficiali durante i giorni dell'armistizio, ed il generale della Aeronautica Bruno squadrista, viene posto a capo di una commissione che dovrebbe svolgere un compito analogo nell'ambiente aeronautico, l'epurazione rimane una barletta. Nell'intenzione degli alleati governanti ci si dovrebbe liminare a togliere il potere agli squadristi di basso forza, salvando i veri e grandi responsabili. Ancora una volta si vorrebbero gettare [illegible] degli stracci. Noi non vogliamo diventare complici di questa commedia; vogliamo mettere le cose in chiaro; ricordare che il [illegible] delle Commissioni governative, presiedute da [illegible] che dirigono le Commissioni per il confino [illegible] del tipo di quello di Bari, è quello di impotenza e non di giustizia dell'epurazione.

Solamente un governo affidato ad uomini energici e politicamente di provato antifascismo potrà portare a compimento una vera e propria epurazione.

Peppino Di Vittorio



Espressione genuina e pura del proletariato pugliese, generato dalle lotte dei braccianti agricoli di Cerignola rossa, in un periodo di lotte dure, a venti anni, quasi analfabeta, vera dalla [illegible] sulle classe, egli in più il suo carisma eccezionale di dirigente [illegible] della Camera del Lavoro di Minervino Murge. A [illegible] anni la [illegible] fascista lo trova Segretario della Camera del Lavoro della sua Cerignola, in prima linea. Arrestato, una plebiscitaria [illegible] di braccianti lo libera dal carcere e lo manda suo rappresentante al parlamento. A quarant'anni è uno dei migliori dirigenti della classe lavoratrice italiana, uno dei più autentici e autorevoli rappresentanti della nuova cultura che i lavoratori italiani hanno praticamente cominciato a edificare nella lotta antifascista.

Oggi Peppino di Vittorio è uno dei dirigenti migliori del proletariato italiano e del suo partito, il Partito Comunista.

Emigrato nel 1927 per ordine del Partito, Di Vittorio è stato uno degli organizzatori infaticabili della resistenza al fascismo in Italia e all'estero. Dal 1926 al 1940, la sua vita si confonde con la vita e lo sviluppo del movimento. Dotato di un'intelligenza, di una sensibilità politica e di una versatilità veramente eccezionali, Di Vittorio compie brillantemente tutte le missioni che il partito gli affida: nel 1933 è uno degli organizzatori principali del Congresso Mondiale di Pleyel, nel 1936 è il primo Commissario Politico della prima Brigata Internazionale in Ispagna, nel 1937 — sono vostro mai più giornalista — assume brillantemente la direzione del quotidiano antifascista di Parigi «La Voce degli Italiani».

Tre anni di carcere duro, durissimamente e di continuo, dal '40 al '43, non riescono a fiaccarlo. Nel mese d'agosto [illegible] a Roma, di nuovo [illegible] del Partito, alla testa dei lavoratori agricoli italiani. E la liberazione del nostro paese troverà [illegible] Di Vittorio, nuovo [illegible] nelle prime file del combattimento per la redenzione del nostro popolo.

Il malgoverno di Brindisi spinge le masse ad agire

Taranto

Da tempo le masse di Taranto erano in agitazione perchè la quantità dei generi alimentari era insufficiente e la distribuzione difettosa. Diverse volte avevano mandato i loro rappresentanti dal prefetto Soprano, il quale, per cavarsela, prometteva sempre e mai provvedeva. Si era assicurato che con il primo febbraio ci sarebbe stata una distribuzione di generi alimentari. Invece il primo febbraio la quantità era la solita. Gli operai dei Cantieri Toso, Bestoluto e R. Arsenale il mattino del 2 cessarono il lavoro e si recarono in formazione disciplinata alla prefettura. I dimostranti erano numerosi e le donne erano le più attive nella manifestazione. Il prefetto, senza mostrarsi alla folla, era coraggiosamente scappato in un palazzo di fronte alla prefettura. La popolazione, sotto il cordone che proteggeva la sede prefettizia, invase l'abitazione del prefetto e trovò colà buone riserve alimentari detenute abusivamente per uso personale di Sua Eccellenza — farina, caffè, formaggio, zucchero, profumi, liquori, numerose paia di scarpe, ecc. Tutto fu portato nella strada. Fu invaso anche l'altro palazzo ove si trovava il prefetto. Questi fu preso, picchiato ben bene, spogliato quasi nudo, messo in una carriola e portato in giro, tra le grida di scherno della folla. Sua Eccellenza diede anche questa volta prova di coraggio e si raccomandava: «Popolo di Taranto sii generoso, mai come oggi ho conosciuto la tua grandezza». Il prefetto forse voleva questo perchè i dimostranti, in un primo tempo, volevano buttarlo giù dal balcone, ma poi si erano accontentati di farlo razzolare per le scale. Intanto nel palazzo di fronte alla prefettura si erano riunite alcune autorità di Taranto che ricevettero alcuni rappresentanti delle masse, tra i quali il [illegible] Renzulli, che giustificò le dimissioni del prefetto e l'accoglimento di tutte le richieste delle masse. Tutto fu ottenuto. Il compagno Renzulli annunciò con un discorso alle masse riunite fuori del palazzo i risultati raggiunti, invitandole a ritornare al lavoro necessario per non interrompere l'apporto del popolo italiano alla guerra di liberazione. Gli operai disciplinatamente ritornarono al lavoro. La manifestazione è stata un esempio di forza e di disciplina del proletariato di Taranto. Di fronte alla imponenza della massa, la polizia non intervenne: un maresciallo della squadra politica era stato prima ben bastonato per le sue vecchie malefatte. I carabinieri, che formavano un cordone di sicurezza attorno alla prefettura, furono sopraffatti dalla folla, quando ricevettero l'ordine di «caricare e portare». Però non sappiamo se questi giorni avrebbero osato sparare sul popolo. Reparti dell'esercito portati in posto furono accolti dalle masse con grida di «viva l'esercito, viva i nostri fratelli». E come fratelli si comportarono. I marinai, che furono costretti contro la loro volontà ad uscire in picchetto armato per le vie di Taranto, palesavano la loro simpatia per i dimostranti. La polizia Alleata rimase onestamente neutrale, curando solo la protezione delle opere militari.

Il Prefetto di Taranto era quello di cui l'Unità nel suo numero del Dicembre scriveva: «Il popolo napoletano ha cacciato via, tre mesi fa, a colpi nel sedere, quel ripugnante Soprano, servo volante dei tedeschi durante il terrore nazista a Napoli. Le mani di costui sono ancora lorde del sangue dei nostri giovani. Un governo degno di questo nome dovrebbe mandare in galera Soprano e fargli un processo [illegible] sono giusti per [illegible] compagni di napoletani».

La responsabilità di questo [illegible] è del governo di Brindisi che lascia al posto [illegible] come Soprano.

Canosa

Il popolo stanco per il contegno di servizio di tutti gli ufficiali cittadini, ancora in mano alla banda fascista, e per l'ostinata reazione dello ormai ex commissario prefettizio, avv. P. Petroni, che rifiutava ostinatamente la collaborazione coi rappresentanti del popolo, ieri è sceso in piazza, reclamando che fosse reintegrato l'ordine e la giustizia. Non trovando il commissario nel Comune, si è portato al suo domicilio ove ha chiesto di essere ascoltato a mezzo di una commissione cittadina, ma il Petroni si rifiutava, adducendo ragioni di salute: il popolo allora ha forzato il cancello ed è penetrato nel cortile; quì, il Petroni è apparso e dopo aver tentato di difendersi ha rassegnato, di fronte al popolo, le dimissioni.

Il popolo, lasciata l'abitazione di Petroni, si è portato sotto quella dell'avv. Alloggio, noto antifascista e creatore del partito d'Azione di Canosa, il quale, portato dal popolo si è recato al Comune e ne ha assunto l'amministrazione.

Suo primo atto è stato quello di procedere alla nomina di una giunta comunale nelle persone dei rappresentanti dei partiti costituiti.

Il prefetto di Bari, mio avvalendo i desideri del popolo, ha nominato commissario prefettizio il dott. Giuseppe Sorrenti.

Non è così che si pacifica il paese.

Spinazzola

Il nostro Comitato di Liberazione convocatosi in assemblea plenaria il giorno 4 corr. mese, ha deliberato di nominare, in ottemperanza alla volontà popolare, sindaco del comune il dott. Pasquale Paolo, assistito da una giunta consultiva. Per evitare disordini, il giorno 5 alle ore 10, ha preso possesso del Comune, insediandovi il Sindaco e la giunta nominate.

Poggiorsini

La popolazione di Poggiorsini (Gravina) aveva conferito regolarmente all'ammasso anche il grano per il fabbisogno familiare. Al 1° gennaio essa avrebbe avuto diritto al quantitativo di farina in gr. 350; ma sino al giorno 11 le tessere annonarie non erano state ancora distribuite a colore che avevano consegnato detto grano. La popolazione ciò visto, sentì la necessità di recarsi al magazzino ammasso per prelevare quel quantitativo di grano che aveva versato. Intervenuti i CC.RR. ed avendo notato l'impossibilità di agire contro l'intera popolazione, furono costretti a distribuire il grano ad ogni singolo conferitore. Il comando stazione CC. avvertì in serata il Comando Superiore il quale provvedette ad inviare un immediato rinforzo. Nelle prime ore del mattino del giorno 12 si

CRONACA SINDACALE

... che i carabinieri durante la notte avevano proceduto a diversi arresti di uomini e donne. La popolazione esasperata si riversò in piazza protestando per gli ingiusti arresti. L'Ufficiale con tutti i suoi dipendenti agì contro la popolazione per sbandarla e per maggiormente intimorirla fece innestare le baionette e sparare alcuni colpi. Questa fu la scintilla perchè la popolazione non curandosi delle armi e del fuoco, costrinse i carabinieri a rifugiarsi in caserma. La popolazione costrinse l'ufficiale a liberare i detenuti; a gran voce essa chiedeva l'intervento del rappresentante del Comitato di Liberazione, il quale intervenne solo dopo ripetute istanze ed invito scritto dall'Ufficiale riuscendo a calmare la popolazione. Nulla di concreto si potette ricavare, anzi la sera giunse altro rinforzo di carabinieri con un cap. dell'istesso arma nonchè un commissario di P. S. ed agenti in borghese. A costoro molte proposte di pacificazione furono fatte dall'esponente del Comitato e da altre persone ma il Commissario di P. S. fu irremovibile e pretese che si lasciasse ricondurre il grano. L'esponente del Comitato, interprete dei sentimenti della popolazione fu costretto a ritirarsi al comando Alleato, il quale subito mandò sul posto un rappresentante e fece sospendere ogni cosa fin quando non vi fossero state disposizioni dal comando Alleato; ma il Commissario procedette lo stesso ad arresti e violenze arbitrarie. La popolazione non potrà evidentemente essere tenuta responsabile se sarà costretta a reagire come si deve contro questi loschi rappresentanti della mentalità fascista.

Una modifica nella costituzione sovietica

Gli emendamenti alla Costituzione Staliniana del 1936, approvati giorni or sono dal Soviet Supremo dell'U. R. S. S., costituiscono lo sviluppo coerente delle linee politica da tempo adottate dal Partito comunista russo per ciò che riguarda il problema delle Nazionalità. L'ampia sfera di autonomia già riservata ai vari Stati membri dell'Unione Sovietica in base ai principi della Costituzione del 1936 si estenderà, d'ora innanzi, anche a comprendere delle materie più delicate e vitali quali quelle delle relazioni con l'estero e dell'apparato militare.

Nel momento in cui tanti popoli europei e non europei combattono eroicamente la loro lotta di liberazione nazionale, i provvedimenti adottati dal Soviet Supremo dell'U. R. S. S. vengono opportunamente a ricordare la sua stretta, elementare e profonda unità nazionale che è nel programma politico del partito comunista. La direttrice elaborata già da Lenin e da Stalin per ciò che riguarda il problema nazionale, tendente a sopprimere ogni forma di oppressione e di frazionamento nazionalistici ed a porre tutte le nazioni su un piede di piena e vera uguaglianza, ha trovato una perfetta situazione nell'Unione sovietica e si è dimostrata del tutto corretta alla prova dei fatti.

I nuovi provvedimenti costituiscono uno sviluppo ed un approfondimento della democrazia in Russia: di quella democrazia che solo un ordine socialista può pienamente assicurare, abolendo ogni forma di sfruttamento dell'uomo sia all'interno di ogni singola unità nazionale, sia nei rapporti esterni tra i popoli di diversa nazionalità. La lotta conseguente condotta dal Partito comunista contro l'imperialismo — esasperazione del sistema capitalistico — è necessariamente e logicamente collegata al riconoscimento del principio dell'autonomia nazionale.

Il riconoscimento di questo principio, d'altra parte, non solo non indebolisce, ma anzi rafforza quei legami tra le varie nazioni che le esigenze moderne tendono sempre più a stabilire.

Come venne espresso molto bene nella risoluzione adottata nella conferenza del Partito Comunista russo dell'aprile 1917, in seguito alla relazione presentata dal Compagno Stalin sul problema nazionale, è solo il riconoscimento da parte del proletariato del principio dell'autonomia nazionale che può assicurare una completa solidarietà tra i lavoratori delle varie nazioni e favorire un più stretto avvicinamento delle nazioni su linee veramente democratiche».

Di questo più intimo avvicinamento di nazioni su linee veramente democratiche l'Unione sovietica costituisce oggi un meraviglioso e decisivo esempio. L'esperienza e le realizzazioni dell'Unione sovietica non potranno non essere attentamente vagliate presenti dalle forze nazionali unite e sinceve di tutti i popoli.

Subdole manovre

Da varie parti ci giungono notizie di affrettate e poco serene riunioni di combattenti che, da ogni parte, giungono a questo giornale.

VITA DEL PARTITO

Convegno Provinciale di Capitanata — A S. Severo ha avuto luogo il Convegno Provinciale preparatore del Congresso Nazionale del Partito. Erano rappresentate altre quaranta Sezioni della Provincia.

Tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno sono stati ampiamente dibattuti e sono state prese importanti decisioni per quanto si riferisce al lavoro politico e sindacale.

Per ragioni contingenti, dovute allo stato di guerra, la sede provvisoria del Comitato Federale è stata fissata a S. Severo.

Giovinazzo — In occasione del 21 gennaio, anniversario della morte di Lenin e data luminosa nel nostro Partito, alla sede sono intervenuti in massa i compagni. Lenin è stato ricordato, mettendone in rilievo le sue doti di rivoluzionario e l'importanza della sua opera per il movimento rivoluzionario.

REFERENDUM

E' stato indetto dalla Radio sul quarto d'ora del lavoratore un referendum.

Sono state fatte ai lavoratori le seguenti domande:

1. Vi piace il quarto d'ora del lavoratore? Quali modifiche desidereste fossero apportate?
2. Quali sono i vostri bisogni economici in questo momento?
3. Quale è la funzione dei sindacati operai?
4. Che cosa rappresentano per Voi le camere del lavoro e la Confederazione Generale del Lavoro?
5. Come funzionano le vostre commissioni interne?

Le risposte vanno indirizzate al Referendum Radio, Quarto d'ore del lavoratore - Via Putignani Bari.

Comitato Direttivo della Confederaz. Gen. del Lavoro. Nella sede dell'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Agricoltura di Bari si è riunito il giorno 2 febbraio il Comitato provvisorio per l'organizzazione della Confederazione generale del Lavoro, per procedere alla sua costituzione e provvedere urgentemente all'esplicazione del compito che il Congresso del 29 Gennaio ha affidato al Comitato stesso. Vi hanno partecipato Raffaele Pastore, Eugenio Laricchiuta, Giacinto Genco, Popolizio Vito e Giacomo Schirone, che hanno preso atto dei risultati del Congresso, a cui risultano aver partecipato 469 rappresentanti di organizzazioni delle regioni liberate d'Italia e quelli altri movimenti dalle regioni ancora occupate dai Tedeschi.

Il comitato ha ricevuto molte altre adesioni di rappresentanti che non hanno potuto raggiungere Bari il giorno del Congresso. Tutti sono favorevoli alla immediata ricostituzione del grande organismo sindacale dei lavoratori italiani. Notevole l'adesione della Camera del Lavoro di Foggia, la quale ha pure inviato un Ordine del giorno con il quale i lavoratori della terra del Foggiano domandano che siano affidati all'organizzazione operaia i compiti che svolgeva per la bonifica del Tavoliere l'Opera nazionale dei Combattenti.

Il Comitato ha quindi preso conoscenza dei messaggi inviati ai lavoratori italiani dalla Federazione Americana del Lavoro e dalla Confederazione Generale Operaia d'America. Vivamente compiaciuto del nobile atto di solidarietà dei compagni americani, il Comitato ha deliberato di rispondere con un radiomessaggio al gradito saluto dei lavoratori d'America.

Ha infine il Comitato preso cognizione dei primi fondi raccolti per la vita dell'organizzazione, disponendo per la vita amministrativa della Confederazione; ha concordato le disposizioni per l'opera di riorganizzazione delle Camere del Lavoro provinciali e delle Federazioni Nazionali di categoria.

Per agevolare l'opera di riorganizzazione è stato deciso che in ogni località sorga un Comitato sindacale paritetico tra tutte le tendenze sindacali.

Si è infine deciso di tornare a riunirsi lunedì prossimo 7 corrente alle ore 16.

Il messaggio che la Confederazione Generale del Lavoro ha inviato ai lavoratori americani è stato pubblicato nella Cronaca del Mezzogiorno il 3 febbraio. In esso viene riaffermata la solidarietà tra i lavoratori di tutti i paesi e ricordato il contributo essenziale che la classe operaia italiana ha dato nella lotta contro il Fascismo e la volontà della classe operaia italiana di riprendere il suo posto nella battaglia, accanto agli operai degli altri paesi.

Assemblee dei lavoratori della terra. Convocate dall'Unione provinciale dei Lavoratori della Agricoltura sono state tenute nella decorsa settimana le assemblee delle sezioni aderenti all'Unione a Putignano, Noci e Ruvo.

A Noci e Putignano le riunioni sono state presiedute dal compagno De Leonardis, che ha parlato di immediati interessi nella sede delle organizzazioni, facendo rilevare come per l'assenza completa di una direttiva in materia economica da parte del governo, la situazione alimentare e salariale dei lavoratori minaccia la vita stessa di tutta la classe lavoratrice. Ha fatto pure una chiara relazione di quella che è stata l'attività svolta dall'Unione nei tre mesi di gestione commissariale del compagno Pastore ed ha illustrato le richieste presentate dalle organizzazioni lavoratrici della provincia fin dal mese di ottobre 1943 al governo di Brindisi, che in questi giorni sono state ripetute agli Alleati. Le assemblee sono state unanimi nel domandare che si provveda con tutta urgenza ai bisogni indilazionabili dei lavoratori, che sono quelli di vedere portato migliorie ed aumentate le razioni alimentari, adeguate le paghe a quanto esige oggi l'effettivo costo della vita, controllato attraverso le organizzazioni dei lavoratori il mercato delle derrate alimentari e degli altri articoli di prima necessità. Ritengono tutti i lavoratori che non sarà possibile stroncare il mercato nero se la raccolta e la distribuzione di quanto è indispensabile alla vita non saranno affidate ad organismi Cooperativi su cui eserciti il suo vigile controllo l'organizzazione sindacale dei lavoratori.

Le assemblee hanno pure protestato contro la manovra degli agrari della provincia, che, capeggiati dai fascisti annidati nell'Unione Provinciale Agricoltori, tentano di sottrarsi alla concessione dell'aumento del 70% di cui al decreto del 7-12-1943. Tutti i lavoratori hanno denunziato questo strano atteggiamento dei maggiori proprietari delle attuali posizioni della Patria; di questi ingordi terrieri, che negano perfino le lire di aumento sui miseri salari dei lavoratori, mentre si stanno impinguando di milioni con la losca speculazione del mercato nero. I lavoratori, riuniti in assemblea hanno manifestato tutta la loro indignazione per questa manifestazione reazionaria del risorgente neo-fascismo agrario, che protetto dal governo monarchico di Brindisi, minaccia di affamare tutto il popolo lavoratore. E per tanto le assemblee sono state unanimi nel domandare che sia al più presto mandato via il re principale responsabile di questo stato di cose.

In ogni riunione si è provveduto alla nomina dei Consigli direttivi e ad unanimità gli intervenuti hanno deciso che le loro organizzazioni al più presto aderiscano alla Confederazione Generale del Lavoro; ed hanno fatto voto che al più presto si riunisca il Congresso per la ricostituzione della Federazione Nazionale Lavoratori della Terra.

Deliberazione della commissione interna della S. A. E. R. — Le commissioni interne degli operai e degli impiegati della S.A.E.R.I. hanno considerato la deficienza del servizio filoviario cittadino, in relazione alle esigenze del pubblico e alle prestazioni dei lavoratori dell'esercizio; hanno constatato come tale deficienza dipendesse da errati criteri della Società appaltante, determinando una costante infrazione alle condizioni stipulate nella concessione di appalto, secondo — per quanto è loro dirette conoscenza — che può dare funzionante con regolarità anche con le risorse locali, anzi con vantaggio delle maestranze e dei dipendenti dell'Azienda e a causa delle manifeste deficienze della concessionaria, questa non ne ha mai risposto in quanto alla applicazione Società S.A.E.R.I. chiedevano che la autorità comunale deliberi ad equo indennizzo, sovvenzionando la gestione del servizio ad affidandola a mezzi più sicuri e meno speculativi.

Con questa deliberazione gli operai ed impiegati della S.A.E.R. danno un bello prova di maturità politica.

Richieste di Marittimi

Brindisi — Alcuni marittimi ci scrivono perchè dalle competenti autorità marittime venga eseguito sui piroscafi italiani un severo e conseguente controllo sullo stato dei piroscafi e sulle condizioni tutte dei congegni di bordo, in modo da assicurare ai naviganti un minimo di sicurezza nella navigazione. Segnalano, tra l'altro, il piroscafo «Ulisse» della Soc. An. Mediterranea, di cui chiedono che siano controllate le pessime condizioni.

Costituzione di Sindacati

— *Monopoli* — Sono stati costituiti i locali sindacati: 1) gruppo elettricisti; 2) carpentieri e relativi (montatori); 3) falegnami del tabacco; 4) panettieri. Il tutto deliberato alla unanimità dai relativi lavoratori, aderendo alla Confederazione generale del lavoro. Altri sindacati sono in via di costituzione.

Manifatture Tabacchi — *Bari*. Ci giunge notizia che la Manifattura tabacchi ha licenziato un nostro altro compagno, col pretesto che era di scarso rendimento. Dalla parte, continuando a giungerci lamentele circa il trattamento usato dalla direzione al personale, specie femminile. Sarebbe ora che questi signori rivedessero il loro atteggiamento verso la classe lavoratrice, fulcro della ricostruzione nazionale di domani.

Assemblea dei muratori ed affini. - Canosa — Con l'intervento della totalità degli iscritti al Sindacato Muratori ed affini, si è proceduto all'elezione del fiduciario e del Consiglio direttivo del Sindacato stesso. L'Assemblea è stata tenuta nei locali della sede dei Lavoratori dell'Industria.

Gira per Bari una certa MARIANGELA DRAGONETTI che si dice nostra simpatizzante, tanto da offrirsi di sovvenzionare e pubblicare una rivista femminile filocomunista.

Si diffidano i compagni ad avere da qualsiasi rapporto con questa persona.

Sottoscrizione al giornale

21-10-43	Comm. Lavoro	L. 315
17-10-43	[illegible]	» 72
21-10-43	Cisternino	» 1370
23-10-43	Putignano	» 325
25-10-43	Gruppo Monopoli	» 209
3-11-43	Gioia del Colle	» 2906
6-11-43	Conversano	» 2895
11-11-43	Gravina	» 761
15-11-43	Gravina	» 976
15-11-43	Bari	» 795

Neo-fascismo

Brindisi, 2 febbraio

Il compagno Arturo Sardelli, segretario della Federazione Provinc. Socialista di Brindisi, ha subito nuove persecuzioni dagli agenti del governo di Brindisi. Il compagno Sardelli ha inviato un'altra lettera aperta al Sottosegretario Vito Reale, da cui noi stralciamo questo passaggio:

«Ciò premesso, informo V. S. che la notte tra il 26 e il 27 corr. la mia abitazione, nonchè quelle di decine di antifascisti lavoratori, è stata perquisita dagli agenti della questura locale. Non alveo preteso perchè sarebbero inutili, ma constato che i Sottosegretari antifascisti perseverano nel cuidetto sistema fascista, consapevoli che è il migliore premio dall'odiato governo del popolo. Io addirittura coltivati metodi si raccalderanno, temporaneamente però, con delle vittorie governative e si griderà, come si è gridato nel remoto e recente passato, il «guai ai vinti», ma c'è una maledizione contro i vincitori che non cercano servire il futuro. Tutte le vicissitudini di questi anni si purificano con un'irrevocabile travaglio dell'ordine nuovo, che i popoli della Russia, dell'America e dell'Inghilterra stanno attuando fe esempio tutti i nuovi fascisti comunque camuffati.»

VITA DEL MOLISE

Campobasso, 24 gennaio

La provincia di Campobasso è stata, fino all'avvento del fascismo, la terra meno sensibile politicamente, perchè arretrata in modo sperequativo, sia industrialmente che in agricoltura. Il fascismo si gloriava di appellarla «La Ravallinia». Oggi non si può dir più la stessa cosa per quanto riguarda le sensibilità politiche; difatti l'esperienza storica del nefasto ventennio ha insegnato a queste infelici popolazioni, che è arrivata l'ora della riscossa anche per esse, dal tempo della breve ora azione tedesca ha iniziato un lavoro silenzioso e serio di organizzazione politica ed economica. Prima coi Comitati di Azione Antifascisti, sorti ovunque per iniziativa dei Comunisti, poi con l'organizzazione economica, si nota dapperttutto il risveglio entusiastico dei lavoratori che guardano fiduciosi verso il Partito comunista. Così a Campobasso, a Urini, a Rocello, S. Martino, a Portocannone, Campomarino, S. Giuliano di Puglia, Montorio ecc. abbiamo visto sorgere gruppi e sezioni del nostro Partito, che anche i nostri avversari hanno cominciato ad apprezzare.

A Urari, dove il movimento è più vivo e tenace, si è negato la nomina a Commissario del Comune, in sostituzione del Podestà fascista, dell'agricoltore D'Angelo Gaetano, solo perchè i signorotti locali non possono tollerare a capo del Comune un autentico lavoratore, ceramente serio e modesto sotto ogni punto di vista.

Ma ovunque le masse popolari si sono sulla via del risveglio e non tarderanno gli avvenimenti degli avversari ad arrestare - a declinare l'avvento del Comunismo anche in queste plaghe dorate.

Libertà ..... Liberale

Lecce, gennaio

Ci viene riferito dai compagni che il maggior esponente del Partito Liberale del Leccese, senatore Casciamario, abbia dato incarico ad un amministratore di imporre ai propri dipendenti la firma della scheda del partito liberale, pena il licenziamento. Senza fare delle minacce ci limitiamo a consigliare una più onesta condotta, facendo presente che i lavoratori sanno da sè scegliere i loro rappresentanti che non saranno certo coloro che li hanno tenuti in galeaggio per venti anni.

Direttore responsabile:
ANTONIO PESENTI

G. & C. Resta - Bari - Tel. 12.367

Civiltà Proletaria

Bari, 6 febbraio 1944
Spedizione in abbonamento postale
Direzione, Redazione e Amministrazione
Piazza Roma, 18

Settimanale del Partito Comunista

Anno I - N. 18 - Gruppo II
E' temporaneamente sospesa l'accettazione di nuovi abbonamenti
Una copia L. 1,50

DOPO I CONGRESSI

I compagni che hanno partecipato e seguito il nostro Congresso di Partito avranno notato che la preoccupazione dominante in molti dei nostri congressisti, specie della Calabria e della Lucania, era il timore che il partito accettasse compromessi pur di salvare l'unità antifascista e uscisse quindi dalla giusta linea di condotta.

Vi è in questa vigile preoccupazione qualche cosa che è condiviso da tutti noi e che il Partito per mezzo dell'«Unità» ha trattato in «Mani legate».

Ma vi è anche, qualche volta, una manifestazione di debolezza di compagni, legati anche inconsciamente ad un sinistrismo e ad un verbalismo di frasi rivoluzionarie da cui dobbiamo guardarci e guarire.

Il compromesso, come diceva Lenin nel «Sinistrismo» (1920), è una necessità di ogni giorno nelle relazioni tra le classi sociali e tra i partiti, ed è chiara la linea che divide il compromesso sano, rivoluzionario dal compromesso che scivola nell'opportunismo.

Ciò che è essenziale è il modo con cui questa tattica viene applicata e che «deve essere tale da elevare e non abbassare il livello generale della coscienza di classe del proletariato, il suo spirito rivoluzionario e la sua abilità a combattere e a vincere».

Il compagno Tedeschi, nell'illustrare il voto del Partito Comunista all'ordine del giorno conclusivo del Congresso dei Comitati di Liberazione, ha precisato appunto che il Partito Comunista non rinuncia neanche ad un minimo punto del suo programma di Partito, non fa nessun «sacrificio» all'altare dell'unità antifascista, e non lo nascondiamo, perchè ciò del resto sarebbe falso e dannoso alla stessa unità di lotta antifascista, che per noi vogliamo raggiungere. Noi siamo e rimaniamo comunisti, in tutta la interezza della parola, ma appunto perchè noi siamo comunisti e sappiamo che i problemi italiani si potranno risolvere completamente solo quando avremo realizzato in Italia una repubblica socialista, che abolisca lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, appunto per questo, noi siamo anche sinceramente per l'unità di tutte le forze antifasciste disposte a marciare e compito del comunista non è quello di aderire formalmente ad una decisione, ad un ordine del giorno, ma realizzare la decisione, l'ordine del giorno proposto e spingere i compagni di lotta alla realizzazione del programma che ci è comune, e indicare la via per giungere a questa realizzazione. Noi abbiamo nell'ordine del giorno conclusivo del Congresso dei Comitati di Liberazione questi punti fondamentali: La richiesta dell'abdicazione del re - la richiesta della costituzione di governo democratico con pieni poteri; la costituzione di una giunta esecutiva permanente.

Il comunista deve agitare e propagandare le due richieste, farsi promotore in tutti i gruppi antifascisti di varie tendenze a che tutti gli antifascisti siano attivizzati nel richiedere quanto il congresso ha stabilito necessario, come premessa per la ricostruzione del paese e la partecipazione alla guerra di liberazione. Deve agitare e propagandare queste richieste in seno a tutte le organizzazioni di massa, in tutte le riunioni.

Deve spiegare l'importanza della Giunta esecutiva, il cui compito è quello appunto di predisporre condizioni per la costituzione di un governo effettivamente democratico con pieni poteri. Questa Giunta esecutiva deve essere elet, condata dall'appoggio di tutte le masse antifasciste, perchè solo con questo appoggio essa si sentirà la forza di imporre quelle che sono le decisioni necessarie e che potranno giungere sino alle sua trasformazione in un vero e proprio governo provvisorio.

In questo modo lo spirito rivoluzionario delle masse non viene addormentato ma potenziato, mobilitato per quegli obbiettivi che oggi è possibile raggiungere senza indugio.

IL NOSTRO CONGRESSO

Nella sede della Federazione Comunista Provinciale di Bari ha avuto luogo nei giorni 26 e 27 gennaio il Congresso dei rappresentanti delle Federazioni Provinciali Comuniste delle Regioni dell'Italia liberata.

Erano presenti i rappresentanti di venticinque Federazioni delle Regioni liberate e di dodici Provincie dei territori ancora occupati dai tedeschi. Era pure rappresentata dai compagni Tedeschi e Massola la Delegazione per l'Italia Meridionale.

I lavori del Congresso sono stati presieduti dal compagno Vocoli di Taranto e si sono svolti in una atmosfera di grande cordialità e serenità. Sono stati discussi i problemi più importanti dell'ora presente. Sulla situazione politica ha riferito il compagno Paolo Tedeschi che ha fatto una ampia esposizione degli avvenimenti che suscitano in questo momento l'attenzione di tutti i lavoratori ed ha inquadrato in essi la speciale situazione che riguarda l'Italia. Ha trattato quindi i compiti dei comunisti italiani nell'ora attuale, delineando così la linea d'azione che deve osservare il partito in Italia. La discussione sulla situazione politica è stata viva ed interessante; si hanno partecipato quasi tutti i convenuti ed infine all'unanimità è stato votato il seguente Ordine del Giorno:

Il Congresso udita la relazione del compagno Tedeschi sulla situazione politica l'approva e riconferma il Comitato Provvisorio attualmente in carica fino a quando siano ripresi i contatti con il Comitato Centrale del Partito.

Sull'azione sindacale del partito ha riferito il compagno Luigi Allegato di San Severo, che, dopo avere prospettata quale è la situazione delle Organizzazioni Sindacali nelle zone liberate ed occupate dagli Anglo-Americani e quella delle Provincie sotto il controllo del Governo Italiano, conclude col proporre che si debba provvedere alla riorganizzazione di tutte le leghe e le Camere del Lavoro così come erano organizzate prima che la reazione del fascismo le avesse sciolte.

Sulla relazione Allegato prendono la parola molti compagni; alla fine della discussione all'unanimità viene approvato un Ordine del Giorno con il quale, riconosciuta ancora una volta l'importanza fondamentale dell'Organizzazione Sindacale si dà dell'inquadramento del proletariato industriale e dei contadini afferma che è compito del partito mettersi in prima linea nell'opera di ricostituzione degli organismi sindacali di cui la reazione e il paternalismo fascista avevano svisato la natura e gli scopi; ritiene che principio direttivo in questa opera di ricostruzione debba essere la immediata ricostituzione della Confederazione Generale del Lavoro che organizzerà nelle Federazioni Nazionali e nelle Camere del Lavoro tutto il proletariato della terra, dell'industria, delle categorie del lavoro intellettuale, artigiani, contadini poveri ecc. Nei confronti degli attuali sindacati il Congresso, ritiene che debbano i compagni lavorare alla trasformazione delle Confederazioni esistenti in modo che esse vengano ad essere assorbite dalla risorgente Confederazione Generale del Lavoro, a cui devono essere attribuiti i compiti della legislazione per la previdenza e l'assistenza sociale ed il collocamento; si riafferma il concetto che il sindacato sia assolutamente unitario e che in esso debbano avere diritto di cittadinanza tutti i lavoratori di qualunque fede politica e religiosa; si afferma altresì che compito della Confederazione è la stipulazione e la difesa dei contratti di lavoro, la ricostituzione dei consigli di fabbrica e delle commissioni interne, come espressione degli interessi delle maestranze nel processo produttivo e avviamento all'autogoverno delle fabbriche stesse; si delega infine al Comitato Esecutivo del Partito il compito di coordinare il lavoro in questo campo.

Sul comma stampa e propaganda riferisce il compagno De Donato che presenta le seguenti conclusioni:

i rappresentanti delle Federazioni Provinciali Comuniste, discutendo sulla stampa di partito, partendo dal criterio essenziale che essa deve essere accessibile alle masse a cui principalmente si rivolge, ritenuto che il nostro partito deve in ogni momento fare una politica realizzatrice, per cui la stampa deve provvedere alla divulgazione di questa politica; invita i compagni a dar molta cura alla stampa, affidandola ad elementi preparati e di sicuro equilibrio politico; ritiene che la stampa debba essere sotto il controllo dell'organismo dirigente e che nei limiti del possibile si debba curare di riunire l'energie, evitando di pubblicare giornali ove non vi siano uomini e mezzi adatti alla loro redazione e diffusione; invita i compagni del Centro Meridionale a studiare la possibilità della pubblicazione di un quotidiano; fa appello a tutti i compagni perchè sia diffusa «l'Unità» che va studiata nel modo come è redatta e che può quindi servire di esempio per la compilazione degli organi regionali o provinciali; impegna tutti gli iscritti ad attivizzarsi per sostenere e diffondere la nostra stampa, a cui quanti possono debbono collaborare.

La relazione De Donato è stata precedentemente accolta dai congressisti che all'unanimità approvano un ordine del giorno con il quale si plaude alle conclusioni del relatore, che vengono approvate e si invita la Direzione del Partito a voler accogliere la raccomandazione del Congresso di avvocare a sè la anche nei Direttori dei giornali e riviste del partito.

Lettera di Albanesi

Bari, 31 gennaio 1944

Un gruppo di antifascisti albanesi che ha vissuto il terrore, le torture e le privazioni più brutali nelle carceri e nei campi di concentramento del fascismo, al cuore di interpretare l'opinione del suo popolo che ha combattuto e combatte validamente, benchè con forze e mezzi spropositati, la tirannide nazifascista, esprime la sua soddisfazione per le felici conclusioni del Primo Congresso dei Partiti Antifascisti Italiani ed augura che tali conclusioni siano il principio della realizzazione diretta alla restaurazione dei veri principi democratici per l'intero popolo italiano.

Però, il predetto gruppo stima come suo alto dovere di esprimere la propria meraviglia per il fatto che nelle discussioni del Congresso, tra i popoli che hanno sofferto la tirannide fascista italiana, non è stato menzionato il popolo albanese, una delle prime vittime dell'aggressione fascista.

Fermi nel pensiero che questo passo servirà per consolidare la collaborazione e la solidarietà che si è manifestata dal popolo italiano durante l'infame aggressione dell'imperialismo italiano nell'anno 1920 e si plasma anche oggi nella fraternità d'armi tra i soldati italiani che combattono in Albania a fianco dell'esercito popolare di liberazione albanese, si desidera che questo atto valga come l'espressione più sincera di augurio per una vera fratellanza di popoli in lotta ed in pace.

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

Un gruppo di antifascisti Albanesi

I nostri amici albanesi hanno ragione!.

Su proposta del nostro Partito, il Congresso dei Comitati di L. ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui si chiede il ritorno in patria dei prigionieri di guerra.

Il Congresso Antifascista

Il Congresso dei Comitati di Liberazione ha tenuto i suoi lavori nei giorni 28 e 29 gennaio. Con tutte le sue manchevolezze, possiamo essere soddisfatti di questa prima riunione delle forze dell'antifascismo italiano. Lo possiamo essere, e perchè il Congresso ha dimostrato effettivamente di avere la rappresentanza indiscussa della maggioranza del popolo italiano. Anche nella seduta inaugurale il pubblico ha partecipato con pieno ed entusiastico consenso ai lavori che si svolgevano ed ha con grida ed applausi manifestato la sua volontà. Applausi unanimi ha riscosso il saluto al glorioso Esercito Rosso. Tutti sentono che la libertà dell'Europa e del mondo, i i destini della classe lavoratrice nell'epoca attuale sono stati salvati dal sacrificio del popolo sovietico.

Ma possiamo essere anche soddisfatti del Congresso dei Comitati di Liberazione, perchè la mozione conclusiva è stata approvata solo dopo laboriose discussioni dei Partiti, ed è quindi una unanimità cosciente, basata su un reciproco senso di responsabilità.

Dopo le decisioni del Congresso, approvate con piena unanimità, risulta chiaro agli occhi di tutti che chi è contro l'unità nazionale, contro il risollevamento materiale e morale del paese, la rinascita nazionale, contro la partecipazione alla guerra di liberazione è il re con il suo governo di Brindisi. Contro di lui sta tutta la Nazione. E' l'ostacolo che deve essere tolto. Non vi sono più scuse di pretese sfumature tra l'antifascismo, sulle quali il governo di Brindisi giocava. Suo dovere è di inchinarsi alla volontà nazionale. Ma siccome noi non crediamo alla buona fede del re e del governo di Brindisi, dobbiamo vedere qual'è il compito che il Congresso ha stabilito per noi antifascisti.

Per noi si tratta di realizzare concretamente le deliberazioni del congresso.

La *Giunta esecutiva* ha il compito di indicare quali mezzi concreti saranno da adoperare, però noi come partiti antifascisti, dobbiamo preparare il terreno alle deliberazioni della Giunta, creando quell'atmosfera di opinione pubblica per cui si imponga la necessità che le richieste del Congresso siano effettivamente applicate. Dobbiamo prepararci in particolare per un governo democratico che è il problema essenziale del momento, perchè solo un governo democratico con pieni poteri può dare tutti i mezzi che permettano la partecipazione.

«Prepararsi alla costituzione di un governo per noi comunisti vuol dire realizzare concretamente le condizioni perchè questo governo ci sia, realizzarle mettendo in ogni caso ai margini della vita nazionale tutti i corresponsabili e complici del fascismo»

L'ORDINE DEL GIORNO CONCLUSIVO

Il Congresso udita ed approvata la relazione Arangio Ruiz sulla politica interna;

ritenuto che le condizioni attuali del Paese non consentono la immediata soluzione della questione istituzionale; che però, presupposto insopprimibile della ricostruzione morale e materiale italiana è l'abdicazione immediata del Re, responsabile delle sciagure del Paese;

ritenuto che questo Congresso, espressione vera e unica della volontà e delle forze della Nazione, ha il diritto ed il dovere, in rappresentanza del popolo italiano, di proclamare tale esigenza;

DICHIARA

la necessità di pervenire alla composizione di un governo con i pieni poteri del momento di eccezione e con la partecipazione di tutti i partiti rappresentati al Congresso, che abbia i compiti di intensificare al massimo lo sforzo bellico, di avviare a soluzione i più urgenti problemi della vita italiana, con l'appoggio delle masse popolari, al cui benessere intende lavorare, e di predisporre con garanzia di imparzialità e libertà la convocazione dell'Assemblea Costituente, da indirsi appena cessate le ostilità.

DELIBERA

la costituzione di una Giunta esecutiva permanente alla quale siano chiamati i rappresentanti dei partiti componenti i Comitati di Liberazione e che in accordo col Comitato Centrale ed in contatto con le personalità politiche e riconosciute come alta espressione dell'antifascismo, predisponga le condizioni necessarie al raggiungimento degli scopi suddetti.

per il Partito Liberale: Michele Di Pietro
per la Democrazia Cristiana: Angelico Venditti
per la Democrazia del Lavoro: Andrea Gallo
per il Partito d'Azione: Adolfo Omodeo
per il Partito Socialista: Luigi Sansone
per il Partito Comunista: Paolo Tedeschi

VITA DEL PARTITO

* * *

Il 9 Gennaio, i compagni Eugenio Reale e Paolo Tedeschi sono stati ricevuti dal Consiglio Consultivo per l'Italia.

I nostri compagni hanno riaffermato al Consiglio gli obbiettivi dei comunisti italiani: mobilitazione del popolo per la lotta contro l'invasore tedesco e contro il fascismo.

Alle diverse domande rivolte dai delegati, e particolarmente dal compagno Viscinschi, capo della delegazione sovietica presso il Consiglio Consultivo per l'Italia, i nostri compagni hanno risposto con franchezza, mettendo in rilievo la delusione delle masse per la mancata applicazione dei deliberati di Mosca.

Il colloquio si è svolto in una atmosfera di grande cordialità.

* * *

Palo del Colle — Il 23 gennaio si sono riuniti nella locale sezione del Partito tutti i compagni e soci. Dopo un breve discorso del compagno Scarano, tutti i presenti hanno rivolto un pensiero affettuoso ai tanti compagni caduti e, nello stesso tempo, hanno affermato la necessità dell'abdicazione del re fascista, della rinuncia del figlio Umberto e di una reggenza a favore del nipote. Si è affermata pure la necessità di una completa defascistizzazione e della nomina di un governo veramente democratico.

Gravina — Il 22 Gennaio il segretario della Sezione, Guida, ha tenuta un'assemblea della sezione alla presenza del comitato. Erano presenti oltre cinquecento tra chi hanno espresso ad unanimità la necessità dell'abdicazione di Vittorio Emanuele.

Un imponente corteo ha accompagnato all'ultima dimora la salma del compagno Saverio Gramegna, militante nel nostro Partito sin dal 1921.

Bari — La locale Sezione Comunista, conscia del momento grave che attraversa il nostro Paese, fa voti che il Partito Comunista d'Italia, che è l'espressione legittima delle classi lavoratrici, colga l'occasione per adottare i provvedimenti atti a risolvere una situazione politica ed economica divenuta insopportabile. L'assemblea tutta è pronta ad eseguire gli ordini che il Partito crederà opportuni per la soluzione dell'attuale crisi.

Gioia del Colle — Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Lenin e della costituzione del Partito Comunista d'Italia, davanti a numerosa assemblea di compagni e di giovani, parlarono un compagno ferroviere ed il Segretario della Sezione, suscitando il più schietto entusiasmo dei presenti.

Ceglie Messapico — Venerdì 21 nella sede della locale sezione del P.C.I. ebbe luogo una riunione di iscritti e simpatizzanti, nel corso della quale il compagno Chirulli commemorò l'anniversario della morte di Lenin, la compagna Lavecchia commemorò Rosa Luxemburg e la compagna Gioia la storica ricorrenza della fondazione del nostro Partito. Prima che la riunione si sciogliesse il compagno Spina, a nome del Partito, invitò i presenti ad osservare un minuto di raccoglimento per rendere un tributo a quei compagni che, nel ventennio del terrore, per l'affermazione della nostra idea, sono morti sulle piazze, negli ostili nelle galere di tutta Italia.

Minervino Murge — La sera del 21 corr. nella sede del nostro Partito, davanti ad una folla numerosa, tanto che tutti i locali erano gremitissimi, il compagno Guglielmi ha esaltato la figura del compagno Lenin e tutte le sue grandi opere. Ricordò che in questa data nel 1921 fu costituito il nostro Partito. Rievocò le figure di Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg, uccisi dal piombo dei socialdemocratici, Ebert Scheidmann, e compagni. Il discorso fu molto applaudito.

Bitonto — Il 23 scorso, nella sala del teatro Traetta ha avuto luogo una riuscitissima manifestazione del nostro Partito. Il compagno Saracino ha commemorato l'anniversario della morte di Lenin, esaltandone la figura e l'opera politica, mentre il compagno Marzioni ha tratteggiato le linee programmatiche del P.C.I.

Prima e dopo la manifestazione tutti i numerosi compagni della locale Sezione, con alla testa la bandiera rossa, hanno sfilato in ordine perfetto per le vie cittadine.

San Nicandro — La ricostituzione della Camera del Lavoro, ardentemente desiderata dalle masse dei lavoratori, e per la quale tra i contadini si è raccolta l'adesione di più di mille soci, è ostacolata con tutti i mezzi dal Commissario prefettizio Pio Galizzi, fascista, e che si appoggia al partito neo-fascista democratico liberale.

E' ora che si cominci a rispettare la volontà del popolo; è ora di finirla con i metodi fascisti.

Monopoli — Il 21 gennaio, anniversario della morte di Lenin e della costituzione del Partito Comunista d'Italia, i compagni hanno espresso la loro completa ed incondizionata adesione all'ordine del giorno votato ad unanimità dal Congresso Provinciale del nostro partito, in cui si afferma la necessità dell'allontanamento del governo e dei suoi sostenitori della politica italiana e la costituzione di un governo democratico.

S. Michele — La locale Sezione del nostro Partito, raccolta in assemblea, dopo aver passato in rassegna l'attuale situazione politica-economica del nostro Paese, ha votato un ordine del giorno in cui si auspica l'unione di tutti gli italiani degni di tal nome attorno ai Comitati di Liberazione Nazionale; si reclama una netta ed energica opera di epurazione e cominciare dal re fascista; si decide di porre in atto tutte le misure necessarie ad una più effettiva partecipazione del popolo italiano alla guerra contro il nazismo. Copia dell'ordine del giorno è stata inviata anche al Comando Alleato.

Mesagne — Al congresso del nostro Partito è stato votato il seguente ordine del giorno.

Il congresso — appresa la notizia dell'arresto arbitrario dei compagni Sante Semeraro, Pietro Ostuni ed altri, tutti di Mesagne; constatato che tali arresti sono dovuti all'intervento del Maresciallo Messe; protesta contro l'arbitrarietà di tali arresti e la denuncia all'opinione pubblica, quale continuazione dei sistemi di reazione fascista.

Canosa - Il Compagno Grillo alla presenza dei compagni comunisti della Sezione di Canosa e di rappresentanti degli altri partiti ha tenuto un discorso sul tema: «Libertà e uguaglianza».

* * *

Una Precisazione - Il «Buon senso» (ma davvero!), giornaletto di provincia, e l'«Idea Liberale», organo del neo-fascismo assurto di Bari, parlando della conferenza tenuta dal compagno Saracino a Barletta il 2 gennaio gli hanno attribuito concetti e parole che egli non ha mai pronunciato. Ciò allo scopo di trovare pretesi contraddizioni nel nostro programma. Non abbiamo bisogno di spiegare che si tratta del ventennale ed abusato sistema della storttura e della diffamazione contro il nostro Partito. Nella specie, il comunque, riuscito impenitentissimo, disciplinato e ovunque dove avrà portato i calli e parecchi signori reazionari della provincia.

CRONACA SINDACALE

LA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

Il Partito Comunista è lieto di comunicare la ricostituzione della Confederazione generale del Lavoro, ed è lieto che questa ricostituzione sia avvenuta ad opera di un Congresso Sindacale numeroso, con larga rappresentanza di tutte le regioni e che ha dimostrato la forte coscienza di classe del proletariato italiano.

Noi comunisti siamo dei proletari; abbiamo sposato la causa del proletariato; non ci distinguiamo dal proletariato e abbiamo chiara coscienza dei compiti che la classe lavoratrice italiana ha davanti a sè.

I lavoratori italiani ci avranno sempre al loro fianco in tutte le lotte come ci hanno avuto negli anni passati.

Ogni comunista deve far parte del sindacato del suo mestiere, deve contribuire ad una sempre più forte, compatta ed unitaria organizzazione del proletariato, che è garanzia di vittoria. Non dobbiamo dimenticare che proprio in questi ultimi giorni, in Dicembre e in Gennaio, si proletariato italiano nell'Italia occupata dai tedeschi ha dato un grande esempio di forza e di organizzazione e ha contribuito anche con l'agitazione sindacale alla guerra di liberazione.

A Torino, a Milano, a Genova, a Bologna, gli operai hanno vinto con i loro scioperi. Il truce dittatore austriaco di Milano, gen. Zimmerman, ha dovuto assicurare gli operai che non si occupa di politica, che non intende imporre i fiduciari che il fascismo repubblicano voleva mettere; ha scongiurato che riprendessero il lavoro, accogliendo le richieste economiche. Il proletariato italiano è in marcia, il neo-fascismo repubblicano nel nord, monarchico nel sud, non lo può fermare.

Il giorno 29 Gennaio 1944 ha avuto luogo in Bari, nella sede del Dopolavoro Postelegrafonici, il Congresso per la ricostituzione della Confederazione Generale del Lavoro, a cui hanno partecipato oltre 500 rappresentanti di tutte le regioni liberate d'Italia - Sicilia - Calabria - Lucania - Puglie - Campania e Sardegna.

Erano pure intervenuti alcuni rappresentanti di lavoratori delle regioni dell'Italia ancora occupata.

Vi erano presenti il compagno Bozzi, Segretario del Sindacato Nazionale Ferrovieri e il compagno Stallone, Segretario della Federazione Nazionale dei Sindacati Postelegrafonici, i quali hanno portato al Congresso la loro adesione, sicuri che questi lavoratori entreranno presto a far parte dell'organismo unitario dei lavoratori italiani.

Le dichiarazioni dei due compagni hanno suscitato il vivo entusiasmo dell'Assemblea, che ha fatto una lunga ovazione alle fine delle loro dichiarazioni.

Grandi applausi salutano pure i compagni di Napoli, della Sicilia e della Campania, che hanno comunicato al Congresso l'avvenuta ricostituzione di tutte le Organizzazioni della classe lavoratrice delle loro rispettive regioni. Il Compagno Montalto, Segretario della Camera del Lavoro Provinciale di Cosenza, porta il saluto della prima Camera del Lavoro costituita dopo la caduta del Fascismo, suscitando l'entusiasmo dei presenti.

Si passa quindi alla nomina dell'Ufficio di Presidenza del Congresso; all'unanimità viene nominato Presidente il compagno Avv. Carlo Mauro di Galatina e V. Presidenti il compagno Di Bartolomeo di Napoli per i socialisti e Colasanti pure di Napoli per i democratici cristiani; Segretario del Congresso Nicola Pinto di Castellana.

Colasanti saluta i congressisti a nome del suo partito ed assicura che i Sindacati Bianchi sono decisi ad unirsi in unica Organizzazione con tutti gli altri lavoratori d'Italia; la sua presenza significa la più ampia solidarietà da parte dei lavoratori democratici cristiani, che vogliono mantenere la massima solidarietà fra tutti i lavoratori, senza distinzione di fede politica o religiosa. Il Congresso acclama le dichiarazioni del rappresentante dei democratici cristiani. Il Compagno Mucci di Andria, a nome dei lavoratori comunisti, ribadisce tutta l'importanza delle dichiarazioni di Colasanti e saluta la raggiunta unità della classe lavoratrice Italiana, come auspicio per il maggior progresso della fortunata dell'Italia martoriata.

Il Presidente dà la parola al compagno Domenico De Leonardis per la relazione sul primo comma dell'ordine del giorno: Ricostituzione della Confederazione Generale del Lavoro. Il relatore fa brevemente la storia del movimento operaio italiano, di cui fu la massima espressione la Confederazione stessa, che ha continuato a funzionare anche durante i primi anni del Fascismo. Ricorda le magnifiche lotte sostenute per la difesa degli interessi della classe lavoratrice italiana e per l'elevamento di tutto il proletariato d'Italia, che con la Confederazione ha partecipato al movimento dei lavoratori di tutto il mondo. Afferma che è volontà dei lavoratori d'Italia di ritornare alle sue antiche civili battaglie, per dare al mondo del lavoro i giusti diritti che i produttori della ricchezza devono avere in una società civile. Saluta a nome del proletariato italiano i compagni lavoratori della Russia Sovietica, eroici combattenti della guerra per la redenzione dell'Umanità, e nel saluto accomuna tutti i lavoratori d'America, d'Inghilterra, di Jugoslavia e degli altri Paesi nostri alleati, con i quali nessuna ragione di dissenso hanno mai avuto i lavoratori d'Italia, che, condotti dal Fascismo in una guerra fratricida, si propongono oggi, con la partecipazione attiva alla guerra per la Liberazione della Patria dei Lavoratori Italiani, di lavare l'onta della guerra fratricida. Presenta a conclusione della sua relazione il seguente ordine del giorno:

Il Congresso Sindacale degli Organizzatori e degli Organizzati riuniti a Bari il 29 Gennaio 1944, ed a cui partecipano i rappresentanti delle Regioni Liberate d'Italia e dei Paesi occupati ancora dai Tedeschi; considerato che l'unità della classe lavoratrice non può aversi senza la immediata ricostituzione dell'organismo unico della classe operaia: la Confederazione Generale del Lavoro, che già ha avuto un inizio di funzionamento a Napoli; Delibera di dichiarare: ricostituita la Confederazione Generale del Lavoro Italiano, la quale deve riprendere il suo glorioso cammino che il Fascismo espressione della reazione più cieca dei ceti agrari Italiani, momentaneamente ha tentato di interrompere, cercando di annullare la coscienza di classe dei lavoratori d'Italia nel 1922; ritiene che debba essere compito del Comitato Provvisorio, costituito dai rappresentanti delle diverse tendenze sindacali delle Federazioni Nazionali di categoria e delle Camere del Lavoro Provinciali, di riorganizzare rapidamente le Federazioni Nazionali di mestiere e le Camere del Lavoro; fare riprendere le proprie funzioni alle Commissioni interne ed ai Consigli di fabbrica, quale avviamento all'auto-governo della Fabbrica stessa; ridare impulso alla ripresa del movimento cooperativo in Italia; preparare lo Statuto e malgrado ogni attività per raccogliere nelle file della ricostituita Confederazione tutti i lavoratori italiani di qualsiasi credo politico e religioso.

La lettura dell'ordine del giorno suscita una manifestazione di incontenibile entusiasmo, che dura parecchi minuti. Parecchi congressisti intervengono nella discussione e tutti si dichiarano favorevoli all'ordine del giorno presentato dal relatore. Scapecchi della Toscana propone di inviare un saluto al Congresso, che contemporaneamente ha luogo in Bari, dei Comitati Provinciali di Liberazione, facendo nota la volontà dei lavoratori che vogliono vedere ricostituita immediatamente un Governo delle Regioni Liberate d'Italia a larga base popolare con la esclusione della Monarchia e di tutti i compiari del Fascismo dalla direzione della vita pubblica della Nazione. Propone inoltre che la sede provvisoria della ricostituita Confederazione Generale del Lavoro sia a Bari e definitiva sia a Roma, non appena la capitale d'Italia sarà stata liberata dai tedeschi.

Il Presidente mette in votazione l'Ordine del giorno del relatore e la proposta di Scapecchi. Con grande acclamazione e quindi all'unanimità l'Ordine del giorno e la proposta del congressista toscano risultano approvate. Si passa quindi alla nomina del Comitato Provvisorio.

Il relatore propone che a Segretario Generale della Confederazione sia chiamato il compagno Bruno Buozzi ed a V. Segretari i compagni Roveda Giovanni e Grandi Achille. Propone inoltre che siano chiamati a far parte del Comitato Provvisorio di Organizzazione Rodolfo Pacciardi per la tendenza comunista; Lizzadri per i socialisti; Giuseppe Genco per i democristiani; Schirone Giacomo per la tendenza d'azione; Pepe Silvio per i liberali.

La proposta del relatore è accolta da un'ovazione interminabile, che significa un saluto di riconoscenza dei lavoratori d'Italia ai loro dirigenti, che vanamente la reazione nazi fascista ha cercato di strappare dai loro posti direttivi. Si conferma pure all'unanimità che a integrare il Comitato Provvisorio siano chiamati i Segretari delle Federazioni Nazionali e i rappresentanti delle Camere del Lavoro Provinciali che sono già costituite o che si verranno man mano costituendo.

Il canto dell'Inno dei lavoratori e di Bandiera Rossa, intonati a gran voce dai congressisti, saluta la fine di questa prima grande adunata dei lavoratori d'Italia dopo la liberazione dal fascismo.

Lecce - Assemblea degli impiegati dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale. Nell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, la sera del 18 gennaio u. s., indetta dalla Commissione interna, è stata tenuta l'assemblea generale degli impiegati dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, per la discussione dei seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

1) Richiesta del premio della Liberazione; 2) Sperequazione trattamenti di famiglia; 3) Insufficiente aumento di stipendio in relazione al nuovo elevato costo della vita.

Micelli Mario, membro della Commissione interna, ha fatto una lunga relazione sui tre argomenti a cui è seguita una ampia discussione da parte degli intervenuti.

L'Assemblea ha chiuso la riunione con l'approvazione unanime dell'ordine del giorno, in cui, dopo varie considerazioni, si delibera di chiedere sia il premio della libertà; sia la perequazione del trattamento di famiglia, riportando la misura di questo a quella in concessione per i dipendenti da Banche d'interesse Nazionale; sia la revisione dell'aumento di stipendio e che siano bloccati effettivamente con ogni mezzo i prezzi e coi sindacati aggiornamento delle percentuali di aumento riportandole almeno al 150 %; e si dichiara che se le loro richieste non dovessero trovare accoglimento e benevola comprensione, essi si riservano di svolgere di qualsiasi mezzo per il raggiungere i loro desideri.

Sindacati braccianti di Carignola - L'assemblea dei Sindacati dei braccianti agricoli è riuscita una manifestazione di forza e di volontà. Si è proceduto alla nomina del comitato direttivo e si è votato alla unanimità l'adesione alla ricostituita Camera del Lavoro. Il Consiglio Generale dei Sindacati aderenti alla Camera del Lavoro ha proceduto alla nomina dei dirigenti sindacali ed alla sua organizzazione interna. Vecchi e provati militanti delle organizzazioni operaie sono stati scelti ai posti di responsabilità.

Finalmente!

Filippo Naldi, complice dell'assassinio di Matteotti, è stato posto finalmente sotto inchiesta.

Ma per ordine di chi? Degli Alleati. Ha dovuto parlarne il ministro degli Esteri Eden, perchè il governo Bonomi dovesse riconoscere di avere dato l'incarico delicato della stampa ad un autentico maneggione.

Non contento di ciò il sottosegretario Reale era disposto ancora a tenerlo, poichè gli dispiaceva di abbandonare un fedele che tante manovre ha fatto per impedire il congresso e creare scompiglio nei Partiti. Ma era troppo, e ha dovuto abbandonare l'amico al suo destino.

Il turno di partenza degli altri numerosissimi Naldi è vicino.

Neo-fascismo

nostra corrispondenza

Potenza - 26 gennaio

La vita politica in Lucania, — non solo perciò di Potenza — è quella voluta dal sottosegretario Reale e quindi tutta animata verso la sua eccellente persona.

Pare impassibile; si sono ancora dei podestà rimasti indisturbati dal 25 luglio e si rimorrano fino a quando non piacerà all'on. Reale di sostituirli con altri suoi amici. In prefettura, con un prefetto che è sempre fra il sì e il no, quasi tutti i funzionari sono di esclusiva marca fascista, ma amici dell'on. Reale. Preposto alla pubblica educazione è un tal De Lorenzis, il quale, dopo aver preso, e regolato per ciò i diplomi di maturità classica a segretari e ufficiali della federazione fascista, per ottenere finalmente l'iscrizione al fascio, dopo avere fatto scandalosa propaganda del verbo fascista, mentre il partito era già in sfacelo, dopo avere solennemente proclamato in pubblico teatro che, novello Catone, egli sosteneva doversi distruggere l'odiata Inghilterra, è stato poi promosso da preside a provveditore agli studi per la provincia di Potenza, perchè amico, inquilino, compagno di trascorse ecc. dell'ineffabile suo capo Vito. Per il neo e molto provvisorio sottosegretario, antifascisti sono coloro che a parte chiaro dicevano male del fascismo e non chi per l'Idea affrontò la galera e la fame e le legnate. Così alcuni squadristi sciarpe littorio ecc. sono stati senz'altro discriminati e proposti a pubbliche cariche sol perchè amici del sottosegretario, mentre padri di famiglia che si qualificarono — per deplorevolmente — tali per continuare un pezzo di pane lo più, sono stati puniti perchè non erano raccomandati da Reale.

Alcuni commissari prefettizi — i nomi li faremo poi — ex fascisti e condannati per reati comuni, sono stati nominati per l'unico merito di essere alcuni e amici del sottosegretario. Tanto è vero che parecchi sono stati cacciati per furore popolare. La preoccupazione delle cosidette autorità di accontentare il nostro sottosegretario non lascia loro tempo di occuparsi di altro. Il mercato nero è un monopolio di signorotti proprietari dei nostri paesi, i quali hanno imboscato buona parte della produzione destinata agli ammassi e poi, a mezzo di persone a ciò destinate, la fanno rivendere sotto-mano.

E' vero che anche qualche contadino povero o colono fa anche lui qualche operazione in borsa nera; ma essa si riduce a dei baratti. Per cui dà un tomolo di grano, eroicamente privandosene, per avere un paio di scarpe o un indumento di cui ha urgente bisogno.

Le condizioni disastrose in cui anche la Lucania si trova ora sono aggravate dalla nefasta influenza del sottosegretario al l'interno e cioè dalla sicurezza dell'impunità e del favoritismo dei suoi amici, annidati dappertutto.

Direttore responsabile:
ANTONIO PESENTI
G. & C. Rasta - Bari - Tel. 14.217

Anno II - N. 9 Settimanale Cosenza 3 Aprile 1944 Una copia L. 2

EMANCIPAZIONE

Pensiero ed azione
MAZZINI

ORGANO PROVINCIALE DEL PARTITO D'AZIONE

Chiarificazione

Per la verità e costrettividai sistemi di alcuni che — con le mani nel sacco ed impossibilitati a smentire i fatti precisi denunciati dal Partito d'Azione per un alto dovere di onestà e moralità pubblica — credono rifarsi una verginità attraverso velenose insinuazioni contro le più belle figure dell'antifascismo e della vita politica italiana, pubblichiamo le seguenti note sul passato e sull'attività politica del maggiore esponente del nostro Partito nella Provincia di Cosenza: Nino Woditzka.

Nino Woditzka cominciava giovanissimo la sua attività, col fondare e dirigere il circolo repubblicano irredentista " Leonardo da Vinci " mascherato da circolo di cultura, essendo nell'Austria imperiale vietata l'aperta costituzione di sodalizi repubblicani ed irredentistici.

Durante la guerra svolse continua opera di propaganda irredentista e di sabotaggio alla guerra austriaca, facendo parte del Comitato segreto di azione, e fu tra i maggiori esponenti della rivolta dell'ottobre 1918 in Zara.

Deferito, per tale rivolta, al Tribunale Militare di Sebenico, ed accertata la sua opera di organizzatore e partecipe della rivolta armata, se la guerra fosse durata ancora una sola settimana, avrebbe subito la sorte di Battisti e di Sauro: il capestro austriaco.

Della sua opera in difesa della italianità della Venezia Giulia, Nino Woditzka ha avuto pieno riconoscimento da amici ed avversari politici, in tutte le occasioni.

Ricorrendo il decennale della Vittoria, sul *Piccolo* di Trieste, maggiore organo giornalistico della Venezia Giulia, compariva un articolo rievocante le figure più belle dell'irredentismo giuliano e tra queste primeggiava quella di Nino Woditzka.

Durante uno dei processi al Tribunale Speciale, l'avv. Federico Comandini, difensore di Woditzka ed uno dei maggiori esponenti dell'antifascismo ed oggi del Partito d'Azione, dichiarava ai giudici che " per un uomo che era sfuggito alla forca degli Asburgo, per l'amore all'Italia, una condanna sarebbe stata una mostruosità ".

E il Procuratore Generale dello stesso Tribunale, comm. Fallace, nella sua requisitoria, fu costretto a riconoscere " la figura eroica " di Nino Woditzka come un benemerito della italianità della Venezia Giulia, lamentando solo che — colla sua irriducibile opposizione al fascismo — avesse (secondo il Fallace) colpe maggiori dei meriti prima acquistati.

Nel dicembre 1918, venuti a Zara Luigi Federzoni, l'on. Ziliolo ed il gen. Tamaio, in un comizio tenuto al teatro Verdi, posero in rilievo l'opera politica di Nino Woditzka, lamentando che il Woditzka si fosse schierato con Leonida Bissolati e con i socialisti e repubblicani italiani, contro la tesi dell'annessione integrale della Dalmazia, sostenuta a spada tratta dallo stesso Federzoni e da Benito Mussolini.

Da quanto abbiamo esposto, il pubblico potrà valutare come sia inqualificabile la insinuazione attraverso la quale si vorrebbe far passare per... straniero un uomo che ha lottato per anni, rischiando anche la vita, per la causa della italianità della Venezia Giulia.

Circa l'attività politica di Nino Woditzka, dopo il compimento dell'Unità d'Italia, precisiamo ancora quanto segue:

Ai principi del 1919 Nino Woditzka si trasferiva a Trieste, dove gli venne affidato, benchè fosse ancora giovanissimo, la direzione del movimento politico sindacale del Partito repubblicano. Successivamente, veniva eletto membro del Comitato centrale.

In tale epoca, egli, che durante la guerra si era iscritto all'Università di Graz, si trasferiva a quella di Padova, e contemporaneamente trovava impiego presso la Direzione delle Tramvie Municipali di Trieste.

Tale impiego manteneva fino all'agosto, 1922, epoca nella quale, Nino Woditzka, che intanto era stato nominato Segretario del Sindacato dei ferrotramvieri della Venezia Giulia, riuscì ad assicurare, nonostante le violenze fasciste, la adesione quasi totalitaria dei lavoratori della categoria allo sciopero politico antifascista dello stesso mese di agosto.

La reazione fascista, vittoriosa in Italia dopo lo stesso sciopero, provocò il licenziamento di Nino Woditzka dall'impiego.

Gli fu quindi affidata la Direzione dell'organo repubblicano della Venezia Giulia *Emancipazione*, che tenne fino alla soppressione di tutta la stampa antifascista.

La campagna giornalistica di *Emancipazione* procurò al suo Direttore molti processi politici, per quattro dei quali intervenne condanna da parte del Tribunale di Trieste.

Senonchè gli stessi processi — compresi i quattro che si trovavano in appello — vennero estinti dall'amnistia del 1925.

Il tutto col solito contorno di continui fermi — alcuni dei quali della durata di mesi — ed innumeri perquisizioni.

Nel 1926, dopo l'attentato di Bologna, soppressi i partiti politici, il Woditzka fu tra i primi proposti per il confino, ed avrebbe dovuto raggiungere Lipari, se non fossero intervenuti in suo favore, spontaneamente, l'Ammiraglio Viezzoli, il generale Nosari e l'armatore Polic, i quali fecero presente l'indignazione di tutti gli irredentisti della Venezia Giulia per il trattamento usato ad uno dei loro migliori esponenti.

La misura adottata si limitò allora alla ammonizione.

In seguito all'attentato di Piazza Giulio Cesare in Milano Nino Woditzka, nel 1928, veniva nuovamente arrestato, insieme coll'avv. Lo Gatto, coi dott. Pincherle, Chiabai, Ferrari e Battelsi, di Trieste, e moltissimi intellettuali di tutta Italia, tra i quali il prof. Ascoli e l'antifascista Vinciguerra, redattore del *Mondo*.

Dell'atteggiamento del Woditzka avanti al Tribunale Speciale, in quella occasione, potrebbe fornire i più ampi particolari, insieme con tutti i coimputati, anche il *cosentino* avv. Pietro Bruno, allora Questore di Milano.

Il Woditzka, dopo mesi di detenzione, venne allora dal Tribunale Speciale prosciolto per insufficienza di prove, insieme con la grande maggioranza degli imputati.

Senonchè, dopo pochi mesi, venne nuovamente arrestato, insieme ad un centinaio di repubblicani di Trieste, Venezia e Treviso, e rinviato al Tribunale Speciale, nuovamente sotto l'accusa di istigazione alla rivolta contro i poteri dello Stato e di offesa al Capo del Governo.

La maggior parte degli imputati venne assolta, ma il Woditzka venne condannato a tre anni di reclusione, tre anni di vigilanza speciale ed alla interdizione dai pubblici uffici.

Scontata la pena nei penitenziari di Ancona e Capodistria, ove per le sofferenze subite si ammalò di tubercolosi ghiandolare, fu immediatamente ricoverato nell'Ospedale civile di Trieste, ove rimase, piantonato e vigilato, per ben sette mesi.

Durante questo periodo la stampa antifascista clandestina, nonchè alcune radio estere, tra cui per ben due volte radio Mosca, parlarono diffusamente dell'attività e delle vicende di Woditzka.

Tutti gli antifascisti *militanti* conoscono, poi, la campagna giornalistica svolta all'estero a favore di Antonio Gramsci e di Nino Woditzka, le cui vicende vennero conosciute a Parigi dopo la pubblicazione del libro di Emilio Lussu ed attraverso le narrazioni di altri fuorusciti.

In proposito precisiamo agli insinuatori ignoranti ed in malafede, che le informazioni circa le torture inflitte a Woditzka vennero fornite all'autore di Catena (che le pubblicò mentre Woditzka era detenuto in Ancona) tra gli altri, anche dal dott. Luigi Battisti, figlio del martire Luigi Battisti.

Dopo avere scontata la pena inflittagli dal Tribunale Speciale, appena dimesso dall'Ospedale di Trieste, Woditzka venne nuovamente arrestato ed inviato al confino a Ventotene, Ponza, Tremiti, e quindi ancora a Ventotene, da dove passò alla Clinica Marulli, in Cosenza.

Infine, dalla Clinica Marulli, passò al confino libero di Spezzano della Sila e di Rende.

Circa l'ultimo processo svoltosi avanti la nostra Pretura, i bassi diffamatori che vorrebbero far credere agli ignari che Nino Woditzka abbia tenuto di fronte al Fascismo lo stesso loro contegno, è bene precisare che Woditzka venne a Cosenza in tale occasione non già per una passeggiata, ma per incontrarsi con uno dei capi del movimento *comunista* della Venezia Giulia, come potrebbero e potranno attestare i componenti del Comitato di Liberazione di Trieste, i cui nomi non possiamo dare perchè essi sono impegnati in lotta a morte contro il nazi-fascismo e non già a dare l'assalto alle greppie come alcuni antifascisti (!) locali.

Ma come possono attestare, in Cosenza, i compagni Misiano, Segretario del Sindacato Ferrovieri, e Vincenzo Giuntini, nella cui casa avvenne l'incontro.

Nino Woditzka non aveva bisogno di alcuna comunicazione da Parigi per dirigere il movimento di Giustizia e Libertà, perchè fu componente della Direzione dello stesso movimento fin dalla fondazione, in uno a Carlo Rosselli, Alberto Cianca, Nello Tarchiani, Emilio Lussu, Prof. Bauer Riccardo, Ing. Calace Vincenzo e Dott. Francesco Frangella, i cui nomi devono essere in qualche modo noti anche agli eroi della sesta giornata di *Parole Socialista*.

Dobbiamo ancora rilevare che gli stessi signori coi da furore diffamatorio affermano anche che Nino Woditzka era internato straniero (!) e non già confinato politico.

La calunnia agevolmente smentita dagli incartamenti della Polizia italiana, e dallo stesso processo che si trova nella nostra Pretura dimostra peraltro solo una cosa: la crassa ignoranza anche in geografia dei libellisti, i quali non sanno quello che dovrebbero sapere gli scolari di 3. elementare: che cioè Zara, la italianissima Zara, dal 1918 fa parte dell'Italia...

Dobbiamo esprimere il nostro rammarico per essere stati costretti a chiarificazioni personali, che, per quanti rispondenti alla verità più obbiettivamente controllabile, sono per noi spiacevoli nell'attuale momento, in cui a tutt'altro dovrebbero tendere le nostre energie e le nostre opere.

Ma il Partito d'Azione aveva ed ha il diritto di intervenire quando si vuole colpirlo attraverso calunniose invenzioni e spudorate menzogne dirette ad intaccare la figura politica e morale di un uomo che ha lottato con disinteressata purezza, per tutta la sua vita, contro la tirannide straniera prima e contro quella domestica poi.

E tanto più grave e spregevole è il tentativo da noi giustamente rintuzzato, in quanto si vorrebbe stroncare l'attività di un uomo e di un partito colpevoli di avere — per dovere di onestà e di moralità politica — denunciato un sistema di favoritismo personale, di arrivismo, di formazione di clientele e di accaparramento che sta riabilitando il peggiore periodo del fascismo.

Ai fatti denunciati dal nostro giornale non si può opporre smentita e sono noti e scandalosi.

La vergogna di certi sistemi non si cancella colle miserabili insinuazioni, e tanto meno con le puerili minacce.

Il popolo di Cosenza sa giudicare ed ha giudicato.

Comunque, i sordi potranno accertare la veridicità o meno di quanto sopra è detto attraverso informazioni di Alberto Cianca, di Vincenzo Calace, di Nello Tarchiani, che si trovano in territorio liberato.

A liberazione avvenuta dell'Italia, potranno riferire del passato politico del Woditzka tutti i migliori esponenti dell'antifascismo italiano.

Per il Comitato Prov. di Cosenza
LUIGI MANCUSO

EROI DI OGGI

Dal Giornale « CALABRIA FASCISTA » — Annno VI n. 15 — Cosenza, 7 Maggio 1927 - anno V

LA MAGNANIMITA' DEL DUCE

S. E. Mussolini compiendo atto altamente magnanimo ha condonato dopo soli cinque mesi di espiazione, in seguito a richiesta dell'interessato la pena del confino inflitta dalla Commissione Prov. di Cosenza per la durata di anni cinque all'On. Pietro Mancini. La relativa istanza di cui a suo tempo venne data comunicazione a S. E. Michele Bianchi, il quale a sua volta ne informò il Prefetto Comm. Guerresi e il Segretario Federale Dott. Cesare Molinari, venne rivolta a S. E. Mussolini quale Ministro dell'interno, e S. E. Mussolini, avvalendosi dei suoi pieni poteri, ha generosamente perdonato.

L'atto di S. E. Mussolini è solenne riaffermazione degli alti sensi generosi e magnanimi del Condottiero magnifico dell'Italia nuova, ed è eloquente indice delle direttive del Regime, implacabile nella difesa dello Stato, ma tendente alla conciliazione degli animi ed a porre nella sua vera luce lo spirito e l'essenza della Rivoluzione Fascista.

Il sig. Attilio Mancini — nella assoluta impossibilità di smentire i fatti da noi denunciati che provano la instaurazione, nella scuola cosentina, di illegali sistemi di sfacciato nepotismo, i quali hanno trasformata la scuola medesima in feudo personale e familiare — ricorre alla sfacciata menzogna ed al turpiloquio volgare.

Non intendiamo rispondergli, nè seguirlo sul suo terreno.

Non sarebbe, del resto, concepibile la più lontana possibilità di una polemica tra Nino Woditzka ed il sig. Attilio Mancini.

QUESTIONARIO

DOMANDA

Ha importanza politica antifascista l'essere stato condannato dal Tribunale speciale ad anni 3 di reclusione, ed avere poi passati altre undici (11) anni al confino politico?

RISPOSTA

Non ha alcuna importanza: e chi si trova in queste condizioni merita solo di essere qualificato falso martire del fascismo, nonchè tribuno da circo sequestre.

Ha importanza invece l'essere stato interventista e poi — al momento di intervenire — essere corso a Roma, ai piedi di S. E. Luigi Fera per chiedere una pietosa riforma od un esonero.

L'essere stato capo del partito socialista ed, inviato al confino — non già nelle isole ma in ridenti città come Gaeta — implorare la pietà del Duce magnanimo, screditando il Partito e l'antifascismo italiano.

Questo dà pieno diritto di insegnare coerenza, dignità e spirito di sacrificio al popolo; di collocare tutti i parenti ed amici politici e personali nelle più svariate cariche, anche se fascisti antemarcia, e soprattutto dà il diritto di ritornare trionfalmente a Montecitorio coi voti dei lavoratori calabresi. (Vedere Libro dei Sogni, pag...)

DOMANDA

Essere stato iscritto al P. N. F. con anzianità 1924 (delitto Matteotti) costituisce ragione sufficiente per non poter aspirare a pubbliche cariche?

RISPOSTA

A meno che non ci si iscriva al Partito socialista, nel qual caso si è nominati segretario della locale sezione e Sindaco.

DOMANDA

Un alto funzionario dello Stato che presentandosi in visita di dovere al Federale, abbia voluto ostentare i propri sentimenti fascisti fino a presentarsi, anzichè in Camicia Nera, nella uniforme di S. Capo Manipolo della Milizia, e che abbia scritto in onore del fascismo, può essere esaltato nel nuovo clima politico?

RISPOSTA

Certamente no, se apolitico ed iscritto ai partiti liberale o democristiano, o d'azione o comunista.

Se iscritto al partito socialista, acquista pieno diritto invece di essere esaltato osannato ed additato alla pubblica ammirazione.

DOMANDA

Costituisce cumulo di cariche — stile fascista — aver ottenuto nello spazio di pochi mesi, i seguenti incarichi:

1. Liquidatore dell'Unione Industriale.
2. Liquidatore dell'Unione Professionisti ed Artisti.
3. Liquidatore del Consorzio Trebbiatori.
4. Commissario al Popolo voro.
5. Avvocato del Consorzio Agrario.
6. Componente la Giunta Prov. Amministrativa.
7. Direttore (per breve tempo) di un giornale?

RISPOSTA

A parere dell'interessato sembra di no.

Infatti il titolare delle 7 cariche sopraelencate ha creduto aggiungervi anche quella di componente il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

Senonchè quest'ultima — a differenza delle prime di nomina prefettizia — essendo elettiva, non è stata raggiunta in seguito a solenne e totalitaria trombatura.

Il deprecato cumulo non si è quindi verificato.

DEFENESTRAZIONE

Il prof. Francesco de' Robertis *e un ex gerarca fascista.*

La sua nomina a Provveditore agli Studi di Cosenza fu l'ultima illegalità fascista, voluta dai famigerati ministri Ciano, Bottai, Marinelli, Del Giudice e Biggini, suoi amici personali ed intimi della sua cerca, tale sig.ra Goriuov, ispettrice generale della G. I. L. e moglie del Direttore della « Gazzetta del Mezzogiorno », quotidiano sovvenzionato dal fascismo.

Fu volontario nei battaglioni della Milizia ed accanito propagandista del verbo mussoliniano.

Promulgata la carta della Scuola, nel febbraio 1938, il sottosegretario Del Giudice, a scopo di lucro, si rese promotore, nominandosi direttore, di una Collana sul lavoro della scuola fascista.

La compilazione del I. volume veniva affidata al de' Robertis, già conosciuto nell'ambiente politico per le sue molteplici pubblicazioni inneggianti il fascismo e per la sua attività in seno al G. U. F. ed al circolo di cultura di Bari e di Roma.

Che cosa si attende per destituirlo dall'incarico?

« Noi dobbiamo levare più alta la voce in nome di Dio e del Popolo e predicare la sublime eguaglianza e la riabilitazione della classe povera ».

MAZZINI

Lettera aperta al Prefetto Mancini

Eccellenza,

Quando foste nominato a sostituire il Prefetto fascista Enrich il popolo della nostra provincia e di tutti i partiti antifascisti — compreso il Partito d'Azione — non videro male la vostra nomina, sicuri che avrebbe apportato una completa trasformazione dei metodi e sistemi per circa 20 anni imperanti in Prefettura.

Con la stessa franchezza dobbiamo dirvi che oggi i cosentini, ed anche i Partiti politici costituiti — tranne, naturalmente, il vostro — hanno dovuto convincersi del proprio errore.

Infatti la vostra permanenza nella carica ha causato nella provincia una situazione quanto mai assurda ed insostenibile.

Nei Comuni spadroneggiano Commissari appartenenti nella massima parte a un sol partito: il vostro.

A tutte le cariche pubbliche sono stati chiamati uomini di un sol partito: quello socialista, anche se la loro fede era di data troppo recente e troppo strideva col... prossimo passato.

A delicate cariche sono stati preposti vost i parenti ed amici di giovane età e di poco affidamento.

Ma a questo altro si è aggiunto — e cioè molti in provincia — crediamo, anzi siamo convinti, a vostra insaputa — sbandierando la tessera, evantando la vostra protezione fecero lecito di ogni loro libito...

E si sono viste persone che arrivano al mercato nero ed alla vendita del pane a 60 lire al chilo, proclamandosi... intoccabili perchè amici politici e personali del Prefetto...

Molti altri abusi, che voi certo ignorate, potremmo citare.

Ma tutto questo prova solo una eterna verità: che non si può essere nel contempo, zimbelli e parte.

A voi trarne le dovute logiche conseguenze!

CURIOSITA'

I pechinesi sono chiamati per la loro esotica origine, pur essendo ormai perfettamente acclimatati in Italia, alcuni piccoli cani la cui caratteristica principale è un'irresistibile litigiosità verso i cani di tutte le altre razze, con particolare petulanza verso i grossi mastini, i lupi, i S. Bernardo, i danesi scozzesi ecc. E quanto più questi colossi non si curano degli abbaiamenti ed insulti ridicoli del minuscolo pechinese tanto più questo s'infoglisce, e trionfo ritorna ai piedi del suo padrone per mendicare.... plausi e confetti!

Un'interessante esemplare di pechinese, col pedigree in perfetta regola e bene in mostra, lo si può vedere nella redazione di « Parola Socialista ». E' così rabbioso che non tollera la vicinanza neanche dei cani della sua stessa razza, onde gli tocca di lavorare tutto solo come... un cane per adempiere al suo dovere di abbaiare e molestare il vicinato. Gli può anche accadere quando osa allontanarsi del suo canile ed avventurarsi — poniamo — nel palazzo di giustizia di essere preso a pedate non ostante la protezione del padrone, ma un nuovo zuccherino di questo lo rimetterà in allegria.

Questo stellocino fu scritto dal nostro GIUFI circa due mesi or sono dopo le elezioni per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, e non potuto pubblicare a causa della censura preventiva. All'insaputa dell'autore ci permettiamo noi la responsabilità di riesumarlo per.... non defraudarne i nostri lettori.

EROI DI IERI

Dal Giornale « CALABRIA FASCISTA » — Anno VIII n. 22 — Cosenza, 15 Maggio 1929 - Anno VII

IL DUCE

L'Avv. Pietro Mancini, che, come è noto, era stato recentemente rinviato al confino a Gaeta, ha rivolto al Duce supplica di grazia. E il Duce, avuto il parere favorevole del Prefetto e del Segretario Federale, cedendo alle istanze rivoltegli da S. E. Michele Bianchi, per un particolare riguardo pietoso verso la famiglia, ha voluto ancora una volta mostrarsi clemente.

L'Avv. Mancini sarà quindi tra breve restituito ai suoi.

E' questa la seconda volta che l'Avv. Mancini invoca ed ottiene indulgenza dal Duce: ricordi però, il Mancini e ricordino gli altri che una terza volta potrebbero invocarla invano, e che chi ne ha il dovere tiene ben gli occhi aperti sulla loro condotta.

Al Procuratore della Legge

COSENZA

Il compagno Fabrizio, segretario della Camera del Lavoro di Fagnano Castello, ci trasmette una relazione del Sindaco sulla vendita di grano effettuata in quel Comune sulla passata amministrazione fascista.

La riportiamo integralmente:

Al Segretario della Camera del Lavoro di Fagnano Castello.

In riscontro alle vostre note 7 e 15 corr. n. 286.

Il sig. Nudi Francesco dichiara, in una lettera del 17 corr., di avere consegnato al Comune nel mese di settembre:

a) grano tenero q.li 264,7 ; b) grano duro q.li 68,80.

Dal carteggio consegnatomi risulta che furono venduti:

a) A Fagnano Castello q.li 303, b) a Loggi q.li 10.

Il grano è stato così venduto: a) q.li 297,50 a L. 300; b) q.li 6 a L. 190 (Carabinieri e Ospedale); c) q.li 10 a L. 170 al Comune di Loggi.

Entrate	L. 92[illegible]0
Uscite	» 80875
Utili L.	[illegible]1415

Le lire 11415 sono state versate al Tesoriere con bolletta n. 126 del [illegible]43 « per utili ricavati dalla distribuzione di grano per fronteggiare le spese varie inerenti agli sfollati ».

Spese sostenute come da note

A Nudi	L. 37771,10
A Nudi	» 14909,50
A Nudi	» 6800,00
	L. 59480,10
	6200,00
Tot. pagato a Nudi	L. 66680,10

Rossi Giovanni - Camion L. 8400
Giglio Pasquale - Spago » 255
Avolio Achille - Trasno » 850
Laise Enrico - per viaggi » 3700
Giuseppe Rovito - Benzina » 150
Esposito Franc. - Sacchi » 240
Camion per i primi 40 q.li » 1400
L. 1[illegible]95

Le lire 1400 sono state anticipate dai negozianti e poi rivalse, come pure le lire 6200.

Tanto risulta dagli atti di questo ufficio.

Il Commissario Prefettizio
Esposito Alfonso

Da detta relazione rileviamo:

a) una maggiorazione di prezzo non consentita dalla legge.

b) un'assegnazione « PRO SFOLLATI » di somma indebitamente sottratta alla popolazione ed a carico di altro Ente:

c) la mancata giustifica di quintali 30 di grano (ne risultano prelevati, infatti, q. 333,50 e venduti alla popolazione 313,50):

d) un riporto nelle spese sostenute di somme cui è a fianco annotato " L. 400 sono state anticipate dai negozianti e poi rivalse, come pure le lire 6200.

Forestieri...

Troppi legami di larghe parentele e di vecchie amicizie in un piccolo ambiente come Cosenza impedivano che le acque mormorate, in tutti i ceti cittadini, contro la nuova dittatura di S. E. Mancini, unanimemente qualificata peggiore di quella fascista, potessero emergere sulla pubblica stampa, fattora imbavagliata dalla censura; occorreva appunto il forestiero che da quei legami fosse libero e Nino Woditzka, che aveva visto manomettere e insanguinare il fronte dei partiti antifascisti, quest'opera moralizzatrice e risanatrice ha dovuto con vivo rammarico, iniziare.

Egli la proseguirà nonostante i velenosi attacchi personali.

Frattanto per documentare quale diabolica opera di socialistizzazione delle cariche a danno di tutti gli altri partiti antifascisti e di nepotismo, e quale cricca sia stata costituita ad opera di S. E. il Prefetto a beneficio esclusivo del partito socialista cosentino ed a preparazione delle elezioni politiche, pubblichiamo il seguente elenco:

1. A capo del Comune di Cosenza: un socialista ex dissidente e per l'occasione rappacificato;

2. Nella Giunta Prov. Amministrativa: la maggioranza, per non dire la totalità, dei membri è stata tolta dai quadri del partito socialista.

3. Nell'Ufficio della Censura postale con stipendi da L. 2500 ed oltre: un nipote di S. E. il Prefetto, il fidanzato della figlia di S. E. il Prefetto, il marito della figlia di S. E. il Prefetto, un martire comunista guappo, che, però, al facile ha preferito la forbice;

4. A Commissari Prefettizi: l'80 per cento di socialisti fra i quali moltissimi con la fedina penale macchiata di reati comuni come documenteremo in prosieguo, altri ex fascisti.

(continua nel pross. numero)

« Lo Stato è l'atmosfera degli individui; da esso viene la più potente educazione o diseducazione; voi non potete educare gli uomini d'Italia a libertà, quando lo Stato insegna, coll'esempio, l'arbitrio; non potete educarli alla virtù e al merito delle opere, mentre lo Stato insegna che nascita, censo, servilità, sono via agli uffici alla ricchezza, agli onori, e quando al sommo dell'edificio sia il dogma dell'eredità ».

MAZZINI

PROBLEMI ED AGITAZIONI DEL LAVORO

Nella Camera del Lavoro

La situazione contabile - amministrativa della Camera del Lavoro della Provincia di Cosenza al 25 marzo 1944 presenta le seguenti risultanze:

ENTRATA	L. 184.671,75
USCITA	» 131.971,95
Avanzo di Cassa	L. 52.699,80

Le entrate sono costituite come segue:

Incassi per tessere	L. 91.980,00
Partite di giro	» 72.789,95
Cj Banca	» 19.901,80
TOTALE	L. 184.671,75

Le uscite sono costituite come appresso:

Per stipendi ed acconti al personale	L.	57.950,00
Per manutenzione e pulizia Uffici	»	342,00
Per viaggi e diarie	»	601,00
Postali e telegrafiche	»	276,45
Cancelleria e stampati	»	9.342,00
Spese organizzazione	»	1.104,00
Spese varie	»	236,00
Partite di giro	»	62.120,50
TOTALE	L.	131.971,95

Tali risultanze si riferiscono alla gestione propriamente detta della Camera del Lavoro per il periodo OTTOBRE 1943 — 25 MARZO 1944.

Le partite di giro richiedono una maggiore illustrazione che è la seguente:

ENTRATE L. 72.789,95 così costituite:

L. 61.901,00 — per altrettante prelevate presso la Banca Naz. del Lavoro per il pagamento di stipendi ed acconti al personale delle cessate Unioni Sindacali Agricoltura, Industria e Commercio.

L. 7.458,50 — per altrettante riscosse in conseguenza delle consegne della soppressa Unione Lavoratori Industria.

L. 2.408,65 — per altrettante riscosse in conseguenza delle consegne della soppressa Unione Lav. Agricoltura

L. 266,80 — per quote marche assicurazioni sociali trattenute al personale.

L. 600,00 — per fitto locali dovuto dalla Cassa Nazionale Malattie addetti al Commercio all'Unione Lav. del Commercio.

L. 155,00 — per residuo spese postali gestione Lav. Industria.

Totale L. 72.789,95

USCITA

L. 61.901,00 — per altrettante pagato per stipendi ed emolumenti mesi novembre-dicembre 1943 al personale delle cessate Unioni Sindacali Lav. Agricoltura, Industria e Commercio.

L. 219,50 — per acquisto marche assicurazioni sociali del personale.

Totale L. 62.120,50

La differenza tra le Entrate e le Uscite per partite di giro L. 10.669,45 è costituita dalle seguenti voci:

L. 7.458,50 — ricevute in consegna dalla soppressa Unione Lav. Industria.

L. 2.408,65 — ricevute dalla soppressa Unione Lav. Agricoltura.

L. 600,00 — fitto locali Cassa Naz.le Malattie addetti al Commercio.

L. 155,00 — residuo spese postali gestione Lav. Industria.

L. 47,30 — quota marche assicur. sociale da versare all'Istituto Naz.le Previdenza Sociale.

L. 10.669,45 in totale.

Evidentemente le L. 81.802,80 (e non L. 100.000) di cui si riferiscono il Sig. Montalto e compagni, riguardano come è chiaramente sopra illustrato i prelevamenti seguiti in due riprese alla Banca Naz.le del Lavoro e precisamente il primo in data 27-11-1943 per L. 41.802,80 ed il secondo in data 27-12-1943 per L. 40.000.

La prima somma e cioè le L. 41.802,80 venne utilizzata con mandato firmato dallo stesso Montalto..... per il pagamento sia di acconti sugli stipendi spettanti al personale delle soppresse Unioni, che aveva continuato a prestare la propria opera per il compimento delle operazioni di liquidazione intraprese e sia per il pagamento degli stipendi dovuti al personale della Camera del Lavoro in L. 12.000, di cui L. 6000, al Segretario provvisorio Sig. Montalto.....

Il secondo ed ultimo prelevamento della somma di L. 40.000, fu fatto in data 27-12-1943 e venne utilizzato per pagamento di stipendi come sopra.

I pagamenti predetti furono successivamente imputati ai conti esistenti presso la locale Banca Naz.le del Lavoro ed intestati alle soppresse Unioni Sindacali per la parte che riguardava il personale di ciascuna Unione, mentre per la parte che si riferiva al personale della Camera del Lavoro, e gravante quindi sul bilancio di quest'ultima i pagamenti stessi furono imputati su di un conto intestato alla Camera del Lavoro stessa presso la Banca Naz.le del Lavoro predetta; conto che ad oggi presenta un saldo passivo di L. 19.901,80 oltre gli interessi di L. 263,20.

Le L. 19.901,80 trovano esatta rispondenza nella contabilità in entrata della Camera del Lavoro alla voce Cj Banca.

Come si vede si tratta di una semplice partita di giro per mezzo della quale la Banca Naz.le del Lavoro, tramite la Camera del Lavoro, ha anticipato al personale delle soppresse Unioni Sindacali una parte delle somme accreditate da quest'ultime per stipendi dovuti fino al 31 gennaio 1944 dal Banco di Napoli-Nominato liquidatore.

Di tutto ciò il Sig. Montalto come Segretario provvisorio della Camera del Lavoro è stato più volte reso edotto e non si comprende come possa sollevare così infondati e ridicoli sospetti su di una gestione di per sè stessa chiara ed evidente.

Gestione che presa dal nulla presenta già una situazione molto soddisfacente.

Ad oggi le tessere distribuite ai lavoratori nel Capoluogo e nei 152 Comuni della Provincia sono N. 7.605, mentre nel periodo Ottobre-Dicembre 1943 erano soltanto N. 210.

Alla data del 14 febbraio 1944 il tesseramento aveva raggiunto la cifra di soli 2.001 iscritti di cui soltanto 370 per il Capoluogo.

Il Commissario
NINO WODITZKA

NEL SINDACATO ESATTORIALI

Pubblichiamo il testo del telegramma diretto al Ministro del Lavoro, tendente a risolvere una quistione di capitale importanza per tutti i lavoratori con carico di famiglia.

"Telegramma h. 595 – Cosenza, 18 marzo 1944.

Ecc. Ministro Industria Commercio Lavoro – Salerno.

" Gazzetta Mezzogiorno Bari 21 febbraio 1944 ha co
" municato che Istituto Nazionale Previdenza Sociale
" ha autorizzato Aziende Credito Assicurazione Servizi
" Tributari appalti, erogare propri dipendenti, assegni
" familiari maggiorati 50 per cento dal 1 novembre 1943.
" Istituto Nazionale Previ
" denza Sociale sede Cosenza
" dichiara non avere dispo
" sizioni et mantiene immu
" tata misura assegni.
" Interesse personale esattoriale Cosenza et Provincia prega E. V. intervenire
" impartendo necessarie di
" sposizioni atte eliminare o
" stacolo et malcontento sa
" nando disagio et squilibrio
" tranquillizzare intera categoria.
" Con osservanza. Angelico
" Rosario Segretario Sindacato Esattoriali "

Ci risulta che la Direzione Generale dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale in Bari, su istruzioni del Governo, ha impartito disposizioni alla Sede di Cosenza dell'Istituto stesso affinchè disponga il pagamento degli assegni familiari maggiorati del 50%.

Sembra si intenda discutere sulla decorrenza da assegnare alla nuova misura degli assegni. Si ventila l'ipotesi da qualche parte che la decorrenza sarebbe quella dell'11 febbraio c. a., epoca del passaggio della Provincia di Cosenza alle dipendenze del Governo Badoglio.

Non può condividersi tale opinione.

Il funzionamento della Cassa Unica Assegni di famiglia è a carattere mutualistico nazionale, e l'Istituto della Previdenza Sociale intanto paga gli assegni in quanto riscosse da parte delle Aziende mediante contributo in misura percentuale sugli stipendi.

Se in qualche provincia le somme erogate sono superiori agli incassi, la compensazione essendo la Cassa Unica Assegni di famiglia a carattere mutualistico nazionale, come si è detto, si avrà con quelle provinciale ove i nuclei familiari sono meno numerosi e con minore indice di prolificità.

E' da tenere presente in ogni caso che la misura del contributo percentuale è stata determinata secondo la media nazionale di tutti gli elementi che influiscono.

Altra quistione che merita di essere ripresa in esame e risolta in senso favorevole ai lavoratori è quella del ripristino della quota integrativa a titolo di indennità di presenza da parte dell'Istituto della Previdenza Sociale.

Si tenga presente che l'indennità di presenza altro non era che integrazione di salari e stipendi, e le considerazioni che l'avevano determinata allora, sussistono, pur troppo, e si sono aggravate oggi.

A. R.

Censura postale

Tutte le lettere, anche provenienti dai paesi che coronano Cosenza e che ne distano qualche diecina di chilometri, e financo quelle della stessa Città, arrivano ai destinatarii aperte (e quindi lette) dalle persone addette all'Ufficio Censura.

E' logicamente da escludere che con questo mezzo s'intenda reprimere e eventualmente sopprimere notizie di carattere militare e spionistico; poichè se per ipotesi alcuno avesse da comunicarne preferirebbe servirsi certo delle proprie gambe, anzichè del tardo servizio postale! E nemmeno è da pensare alla censura su notizie di indole politica, perchè la più ampia libertà di associazione, di stampa e di... grida anche sediziose (come «abbasso la Monarchia»; «viva Lenin», «viva il Prefetto») esiste in proposito. E allora si deve pensare che la censura sulle private corrispondenze serve unicamente a sorprendere, per fini di parte qualche intimo segreto familiare; e ciò è tanto più deplorevole in quanto a questo delicatissimo ufficio sono addetti inverbi giovanetti, *cosentini*, appartenenti tutti al partito socialista e comunista, quasi tutti al prefettizio parentado!...

Quando verranno soppressi questi arcaici strumenti di tirannide che troppo stanno a ricordarci i nefasti tempi passati?

E' di ieri l'arbitrario sequestro di un noto giornale umoristico; non si sorprende quindi che la Censura goda tutte le simpatie delle autorità prefettizie...

"Bisogna sottrarsi al giogo del salario e fare a poco a poco, colla libera associazione, padrone il lavoro del suolo e dei capitali d'Italia"

MAZZINI

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

MAZZINI

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustre sig. Direttore,

Sul giornale " Parola Socialista „ del 28 marzo ho letto un corsivo, dal titolo " Epurazione „ col quale mi si attribuiscono cariche ed attività fasciste, e si chiede la mia « defenestrazione ».

Smentisco categoricamente di aver ricoperto la carica di V. Segretario Politico, e di aver fatta propaganda fascista: sia in regime fascista che in regime di libertà ho parlato, nella qualità di cittadino italiano, per il trionfo della giustizia e per l'osservanza delle leggi.

Preciso che vi fu una proposta per la mia nomina a V. Segretario Politico: ma io impedito che tale proposta si convertisse in nomina con un telegramma che — a nome di mio zio Segretario politico di Amendolara — diressi al Federale il 27 ottobre 1932; telegramma che determinò l'onorevole rifiuto della carica di Segretario politico dello stesso mio zio e la caduta del Direttorio da lui proposto ed in seno al quale avrei dovuto ricoprire la famosa carica.

La mia attività si è limitata sempre alla difesa della giustizia e del diritto e, ritengo, senza tema di essere smentito, che questa sia più attività italiana che fascista.

Quando c'era un diritto da difendere, non sono stato restio a farmene paladino, non curandomi affatto se con la mia giusta azione potessi toccare la suscettibilità di questo o di quello.

Sono stato sempre uguale a me stesso, anche quando mi son dovuto mettere in contrasto coi miei superiori.

Non ho mai tralasciato di ispirare la redazione dei provvedimenti amministrativi alle leggi ed ai regolamenti, nonchè ai principi di equità e di giustizia.

Sono stato fascista, e non lo nego, ma gerarca no! Però, al disopra di ogni spirito di parte, ho sentito, come sento, viva nel cuore la fiamma dell'italianità.

Si chiede ora la mia defenestrazione, forse perchè ho ostacolato il proposito di fare del Provveditorato una possessione privata, simile alla Curia papale dei Borgia, in cui regnava assoluto il nepotismo?

Ma chi la pensa così si inganna perchè a guardia del tempio trova un custode con la spada della giustizia: il dott. Sisci

I giusti ed i retti non temono nè possono temere.

Nel caso poi si voglia credere alle insinuazioni bugiarde ed io debba tornare, in regime di libertà, che altri tanto propugnano e tanto più facilmente conculcano, ad esercitare la mia libera professione, non si allerti troppo qualcuno: perchè allora, non più vincolato dal segreto di ufficio, potrei rendere pubblici, attraverso la stampa, abusi e soprusi...

Ringraziandola della pubblicazione.

Dott. Luigi Sisci
Segretario Capo del R. Provveditorato agli Studi di Cosenza

Purtroppo, del Provveditorato agli studi di Cosenza, nonostante lo scrupolo del dott. Sisci, si è fatto

" una possessione privata " dove non in possesso dei regi funzionari, viene preposta a cariche direttive, laureati ed abilitati vengono sistematicamente scalzati per gli incarichi della provincia, mentre i migliori posti di Cosenza, col maggior numero di ore di insegnamento, vengono riservati a quelle sinecure studentesse ancora non fidanzate e amiche dell'ispettrice di turno e di taluni presidi.

Infatti, il prof. Scalzo, e diciolo per il liceo, veniva mandato a S. Demetrio Corone perchè ed a Castrolibero, dove e non in Cosenza, sulle richieste dei professori Tripodi, Schillace, Mirasco e tanti altri laureati e abilitati assegnati in taluni casi con poco conto, mentre le figlie del prof. Mancini, Teresa e Lidia, assegnate in Istituti superiori di Cosenza con il massimo delle ore di insegnamento. Molti altri non furono affatto nominati. Si trattava di posti riservati alla Professoressa Parisio Fernanda, nipote del Mancini, ancora studentessa, al prof. Garofalo Francesco, congiunto del Mancini, ed infine (orribile a dirsi!) alla professoressa Mancini Ginevra, figlia del Prefetto, la quale non ne aveva fatto neppure domanda.

Al ginnasio di Paola per l'insegnamento del francese, veniva nominato senza averne fatto domanda, sempre per la volontà dello stesso uomo, tale Dr. Decaro Paolo.

Lo stesso sistema è stato seguito per gli incarichi primari nelle scuole elementari.

Citiamo un solo caso eclatante. L'insegnante AMATO Ernestina, compaesana del Mancini, confidava ad amici colleghi di essere stata inclusa nella graduatoria generale senza averne fatto domanda, e di trovarsi in possesso di una nomina di maestra provvisoria intestata a « CAPPADOCIA-ARMELINDA ».

L'accaduto è da attribuirsi evidentemente ad un lapsus linguae del prof. Mancini nel dettare.

La moglie dello stesso Mancini venne collocata a disposizione del R. Provveditore agli Studi e si procedeva, in sostituzione, alla nomina di un supplente.

E così che amministrava il denaro pubblico il sig. DE ROBERTIS...

Per una scuola si pagano due insegnanti: la titolare che, pur percependo lo stipendio, se ne sta a casa e non a lavorare nel Provveditorato, come potrebbe sembrare dalla decisione del Provveditore, ed il supplente.

Questi i fatti veri, dolorosi, e controllabili: di fronte ai quali è puerile pensare a suggerimenti o interventi di regi funzionari della Scuola, stimati ed apprezzati da tutti, ed anche da noi, ma assolutamente estranei alla campagna che il nostro Partito ed il nostro organo hanno voluto e iniziata, ripetiamo, per fecere la pubblica moralità e perchè non siano continuati, nell'ombra e sotto, i deprecati sistemi del fascismo!

La Direzione

NELLE SCUOLE RURALI

Il Maestro Attilio Mancini proponeva ed otteneva dal Provveditore De Robertis l'abolizione delle direzioni delle scuole rurali, con la conseguenziale consegna di tutto il materiale scolastico in dotazione di tali direzioni e destinato agli alunni delle scuole rurali.

Di tale materiale facevano parte ben 50 mila quaderni!

Successivamente il De Robertis autorizzava il Mancini a vendere tale materiale agli alunni delle scuole ed a devolvere il ricavato che sarebbe ad assommare a parecchie centinaia di migliaia di lire a beneficio del benemerito Patronato Scuole, quando tale materiale il Ministero aveva destinato gratuitamente agli alunni rurali, e si era accreditato a tale provveditorato la somma di 75 mila per acquisto di altro materiale da distribuire anche gratuitamente agli alunni rurali.

Vendere oggi il dello Stato? Questo è troppo!...

Non vi può essere un diritto senza un dovere compiuto.

MAZZINI

UNA PRECISAZIONE

Nel numero 7 - anno II - di Emancipazione, in un articolo « Uomini nuovi » scrissi:

« Uomini nuovi sono per noi proprio questi ultimi arrivati che al nemico forte non osarono avvicinarsi, alla carogna del fascismo tirano il calcio dell'asino ».

Un tal Martorelli, diventato direttore di un periodico che pur poteva vantare direttore e redattori politicamente onesti, ha accusato il colpo.

Sì, perchè costui ha evidentemente, come suol dirsi, la coda di paglia.

Infatti, mentre io fin dal 1941, militavo nel Partito d'Azione e funzionavo da corriere fra i comitati antifascisti calabresi ed il Comitato centrale, ed arrischiavo, in altre pericolosissime missioni, più volte la galera, — chiedetelo ai compagni Vaccaro e De Luca — ed, ancora, rappresentavo il più puro degli antifascisti italiani nel Comitato nazionale del Partito d'Azione, voi, ex-camerata Martorelli, indossata la camicia nera, non mancavate di mostrarvi in tutte le adunate che comandava il segretario federale od un qualunque capo-nucleo.

Signor, scusate, camerata Martorelli, voi non potete affatto confondervi con le vittime del più grande tradimento della Storia d'Italia, per chè fra i traditori siete anche voi e tutti gli ex-fascisti antifascistizzati, anche se oggi al nero avete sostituito il rosso, ora che questo colore è diventato di moda.

Gli estintori usateli per estinguere i bollenti spiriti vostri e di coloro i quali vi prendono sul serio... se ce ne sono.

Pensate piuttosto ai vostri discepoli!...

Sarebbe più utile che scribacchiare! Per voi, chè per gli alunni, chi lo sa...

A palazzo Bosco si riuniscono e discutono anziani e giovani, e fra questi anche io.

Voi, ammansito da miraggi e da promesse, vi contentate di andare a letto, a fare sogni..... aurei!

Achille Morcavallo junior

COMUNICATO

Si è costituita a Cosenza la « Corda Fratres » associazione universitaria internazionale

Gli universitari possono far pervenire la loro adesione presso la « Redazione di Emancipazione ».

« Verrà senza dubbio giorno, nel quale i socialisti italiani comprenderanno quanto sarebbe per essi importante allacciare la loro propaganda allo insegnamento del MAZZINI ».

Giorgio Sorel

La casa del compagno Napolitano Eugenio è stata allietata dalla nascita di un fiore di bimba cui è stato imposto il nome di Maria.

Alla piccola ed ai genitori i nostri migliori auguri

Attività del Partito

CONFERENZA

Venerdì 24 marzo, nel Circolo Ferrovieri Achille Morcavallo ha tenuto una interessantissima conversazione sul problema istituzionale.

L'oratore, trattenendosi e richiamata l'importanza fondamentale della quistione istituzionale, ha posto in rilievo come lo Statuto del regno d'Italia, frettolosamente abbozzato dall'aulico Consiglio di Carlo Alberto, sia stato redatto seguendo la falsariga di costituzioni straniere, ed estranee a quelle che erano le più schiette ed originali tradizioni politiche italiane.

Continua poi con una profonda e dotta analisi della costituzione inglese e delle ragioni politiche e storiche per cui la stessa deve considerarsi l'unica costituzione monarchica che risponda alle profonde esigenze del paese ove fu elaborata attraverso secoli di contrasti politici.

L'oratore richiama quindi il luminoso esempio delle grandi democrazie ed anche dei piccoli paesi repubblicani come la Svizzera che hanno saputo tradurre in concreta realtà il governo del popolo, e per il popolo, e, dopo avere accennato all'orma nefasta della dinastia sabauda, specialmente di Vittorio Emanuele III, chiude auspicando alla repubblica sola forma logica di democrazia e solo avvenire d'Italia.

La conversazione di Achille Morcavallo, densa di pensiero ed esposta in forma brillante ed efficace, per quanto chiara e concisa, è stata attentamente seguita dagli ascoltatori, che ne hanno lungamente applaudito i punti più salienti.

DA MARANO M.

Ricevuto dal dott. Giovanni Conforti, commissario prefettizio al Comune e Segretario della Sezione del Partito d'Azione, è stato a Marano Marchesato, il compagno Achille Morcavallo, Commissario di Zona.

Egli ha esaminato tutti i campi dell'attività della nostra Sezione, e si è compiaciuto dell'ottimo andamento di essa. Particolare attenzione ha rivolto al movimento giovanile diretto dal compagno Granata ed a quello delle massaie repubblicane, che è stato affidato alla compagna Edda Gentile.

DA FAGNANO CASTELLO

Pubblichiamo volentieri le parole di incitamento pronunciate, in occasione della 1ª assemblea della Sezione, dal segretario Patrasso, dopo le grida di protesta dei presenti per il vile attentato, rimasto impunito ad opera di ignoti, per il troppo zelo degli inquirenti, contro il compagno Tarsitano Filippo, nostro Fiduciario di zona.

AVANTI COMPAGNI!

« Quando quella parte eletta di popolo, che per venti anni, inutilmente sulla più dura tirannide, disse alto il suo credo, e, per far valere i suoi diritti, si unì come un solo uomo, molti ed astrusi furono i commenti e le insinuazioni malvagie che gli apolitici per forza e gli aventi fede ad un ritorno del dragone nero misero in circolazione per le vie della nostra Fagnano. Le accuse ridicole peccano d'infondatezza, si riversano su coloro che le formulano. Noi abbiamo degli alti compiti per poterci preoccupare di essi.

Ci tacciono di delinquenti coloro che hanno sperperato il patrimonio del Comune ed hanno succhiato, goccia per goccia, il sangue di questo nostro popolo titanico, assoggettato, per un tempore inesplegabile, a dei boscerini dalle sembianze di aquile. Ci tacciono di delinquenti a noi che siamo sulle breccie per rimarginare le piaghe cancrenose che hanno lasciato al loro passare, a noi che abbiamo consacrato tutto il nostro essere, animo e corpo, intelligenza e cuore per una più grande Italia, un'Italia degna di coloro che nel risorgimento s'immolarono, coloro che soffrirono la prigione, le umiliazioni e la fame.

COMPAGNI!

Nessuno potrà toglierci la libertà, che, dopo 20 anni, abbiamo riconquistato. Opporremo contro tutto e tutti le nostre forze moltepliei ed inesauribili, la nostra volontà. A coloro che ci diffamano e tentano a tradimento, per mezzo di cefi prezzolati, ai nostri danni, noi rispondiamo di volere dei falsi messia e della loro potenza costruita sul sangue che sgretoleremo, se sarà necessario, col sangue.

COMPAGNI!

Oggi, come non mai, avanti uno contro cento, uno e mezzo contro mille; avanti, sempre avanti per il benessere dell'Italia immortale e del proletariato ».

L'ex Ispettore Federale dei fascisti Franco ed i famigerati fratelli Nudi, il cui curriculum vitae pubblicheremo nel prossimo numero, spalleggiati da qualche pregiudicato comune ed avallati nelle loro malefatte dal sig. Nicoletti, tengono ancora l'ambiente in tumulto e cercano far rivivere in quel paesello gli orrori, i soprusi, le angherie e le rappresaglie di prima marca medioevale.

Avvertiamo quella canaglia che la resa dei conti non è lontana!...

Nell' Associazione Mutilati di Guerra

Il giorno 26 Marzo corr. alle ore 9, si è insediato il nuovo Commissario Straordinario della Sezione Provinciale Mutilati ed Invalidi di Guerra Avvocato Costabile Guidi, Capitano della guerra 1915-18, Medaglia d'Argento componente della Commissione Provinciale per la Epurazione.

Data la personalità dei Guidi, ch'è nota in provincia e fuori per i suoi scritti e le sue qualità politiche e letterarie, siamo certi che darà nuovo e più rigoroso impulso alla Associazione, adeguandola ai nuovi tempi, al disopra e al difuori di qualsiasi politicantismo dannoso e dalle beghe faziose, personali e di campanile.

Dopo la presa di possesso, l'avvocato Guidi, accompagnato dal Prof. Giuseppe Santoro, dal Consigliere Delegato dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra, Vittorio Tocci e da un gruppo ben folto di mutilati, fra i quali diversi rappresentanti delle Sezioni della Provincia, si è recato ad ossequiare il Comandante della Divisione Militare Signor Generale Bologna, S. E. il Prefetto, il Commissario Civile dell'A. M. G., le altre Autorità civili e militari quindi a visitare l'Officina Ortopedica Catalani.

Direttore resp.: Nino VODITZKA

Cosenza - Tip. De Rose - Tel. 1749

Anno XXXIV — Lecce 2 aprile 1944 - A. XII
SETTIMANALE DELLA DOMENICA
Abbonamento anno L. 50
Inserzioni L. 10 la linea
Un numero separato L. 1,50 — arretrato L. 2
UFFICI: Via Imperatore Adriano N. 27
Abbonamento postale

La Provincia

Fondato nel 1895 da Nicola Bernardini

La Provincia di Lecce
dott. Cifarelli Michele
Via Principe Amedeo, 70 Bari

Stato e Comune nella Dottrina Socialista

Ospitiamo con piacere questo pregevole scritto di Cesare Teofilato, a cui altri ne seguiranno, poichè, pur non rispondendo alla nostra posizione ideale e al nostro pensiero politico, anzi spesso in opposizione, valgono a chiarire le idee le azioni e le idealità diverse in tempi di rigenerazione politica, nella confusione turbinosa delle lotte, dopo il lungo assopimento dei cittadini pronti al governo poliziesco-fascista.

Quando Giuseppe Garibaldi scriveva, il 14 novembre 1871, che l'Internazionale dei Lavoratori, cioè il Socialismo, è il sole dell'avvenire, non pensava, forse, che le sue parole avrebbero trovata una lontana eco negli uomini più chiari della scienza e della filosofia. E proprio un grande storico della filosofia, Guido De Ruggero, che mi onorò di aver personalmente conosciuto nel recluserio di Ilari, dov'era meco rinchiuso per causa di libertà, colui che durante il triste periodo fascista, nel 1925, ricordava in un suo celebre libro la portata del Socialismo: « Il socialismo è il più grande movimento di emancipazione umana dei tempi nostri, dopo la rivoluzione francese ». Egli considerava il socialismo come il realizzatore di un « valore spirituale permanente », che, come a me sembra, non può nè deve fomentare le dissonanze politiche, perchè tende all'armonia, cioè alla conciliazione dei toni.

Sotto quest'unica luce, che nella unità non esclude le differenze, noi dobbiamo guardare il socialismo, con libera mente, senza preoccuparsi delle piccole angustie di uomini ritardatari, o male informati, i quali vorrebbero arrestare il valore permanente di una immensa idea liberatrice, e svuotarla della sua spiritualità perenne, eterna, sia restando attaccati alle comode intransigenze dottrinarie, sia negandole la sua essenziale caratteristica programmatica.

Se non che, il Socialismo è un movimento popolare, universale, cosmopolita, e direi « cattolico », nel senso etimologico della universalità; è un movimento di masse e sorge, per questo, dal compianto dei bisogni del popolo, non mai dalle elucubrazioni dei dotti o dei filosofi: sul momento in cui acquista coscienza di sè, della sua potenza creatrice, si rivolge contro gl'istinti brutali dei dominatori, per domandare la libertà e la giustizia, nella uguaglianza delle ricchezze e del lavoro associato. Pel conseguimento di questo altissimo fine, si serve dei prodotti della scienza e dell'arte, accumulati dall'opera continua dell'uomo, durante i millenni di una esistenza; e considera l'uso di questi beni comune a tutti gli esseri viventi su la terra.

Il Socialismo dunque, scientificamente, non è altro che il Comunismo, anzi, il Comunismo è il vero termine scientifico del Socialismo. Tanto è ben noto ai critici e ai dottrinari del movimento socialista.

Chiarita in breve, questa posizione, bisogna ricordare che nel Socialismo operano varie tendenze politiche, filosofiche, economiche, religiose. Esse si possono dividere in due principalissime correnti che si dicono del Socialismo statale, o autoritario, che mette capo allo Stato; e del Socialismo federalista, o antiautoritario, che mette capo al Comune.

Per diventare seguaci consapevoli del Socialismo è necessario possedere una limpida nozione dei termini: Stato e Comune.

Chi cerca la spiegazione di essi nei trattati della scienza ufficiale, ne uscirà certo col cervello confuso, o traviato. La spiegazione, invece, bisogna cercarla in quelle opere di sociologia, che di solito non corrono nelle scuole, o per le mani del popolo.

Io non parlerò dell'origine dello Stato e del suo conflitto con la società e con l'individuo. Ricordo soltanto che le teorie su la ragione d'essere dello Stato, si vedono coordinate a tre concetti contrastanti tra loro, e non si sa precisamente, dagli stessi studiosi del giure, se lo Stato sia di natura meccanica, o volontaria, o organica.

Il diritto pubblico italiano sembra ora pacificato nella considerazione del realismo statale, se bene vi sia chi neghi lo Stato e, nell'esercizio del potere politico, non vede altro che uomini. Comunque, lo Stato esiste, in quanto ci pesa sul collo coi suoi rappresentanti e funzionari — Governo e Potere esecutivo —; dunque cerchiamo di comprenderlo, sia esso amico, o nemico della società, o dell'individuo.

I socialisti più radicali lo ritengono loro nemico; altri lo vorrebbero conquistare per trasformarlo, o migliorarlo. L'antagonismo di queste due frazioni socialiste è soltanto parziale: sembra che esse si escludano a intanto coesistono. Per conto nostro diciamo che una pesante macchina statale non è desiderabile, perchè schiaccia la società, o la collettività umana; che i nostri sforzi devono tendere al decentramento dello Stato per la indipendenza e supremazia del Comune, aggregato quasi famigliare e paterno, che più si avvicina alle naturali formazioni del vivere spontaneo o civile.

Che cosa è lo Stato autorevole e forte, esaltato da alcuni, maledetto da molti? Crediamo di noi dovrebbe giudicarlo liberamente.

Lo Stato moderno, lo Stato forte, non è, come si vorrebbe far credere da alcuni teorici, una semplice organizzazione amministrativa per lo stabilimento armonico di tutte le parti, onde si compone la società civile, o la nazione: è un accentramento politico di poteri, che infenda i cittadini e le loro spontanee, naturali istituzioni: opprime e sfrutta i singoli individui, i singoli Comuni, le Provincie e le regioni, dirigendoli a scopi estranei agli interessi della collettività; è l'organamento mostruoso, che stritola tutte le libere manifestazioni possibili; forma le gerarchie e la burocrazia, protegge, con leggi statiche, le classi parassitarie, che detengono il potere, mediante la forma del denaro, della corruzione e dell'intrigo; adopera la immensa forza di urti contro tutti; educa e detarpa a suo piacimento; domina con le baionette, con la minaccia, col carcere, col confino di polizia, col domicilio coatto, con la magistratura asservita all'ordine costituito. Lo Stato è una astrazione impersonata nel tiranno; l'ideale dello Stato forte, espressione di supremo ingiustizia, è il fascismo violento, corrotto, corruttore e grossolano; al quale si vorrebbe sostituire lo Stato liberale, perchè più intelligente, più accorto, più fine, più aristocratico, ma perciò più pericoloso, come possono essere tutte le malattie croniche e lente, che si tollerano senza cure radicali. Lo Stato è la dittatura dispotica e feroce, ovvero mite ed ipocrita; è la sopraffazione, è la negazione della libertà; è la palese dello spirito e la sua morte.

Come il Socialismo è uguale al Comunismo, così lo Stato è uguale alla tirannide e suscita le guerre, che portano alla rovina dei popoli: la vivente e presente rovina del popolo italiano testimonia del potere aberrante dello Stato. Gli Stati, in lotta tra loro, fanno loro particolari interessi, che si diconoimperialismi. Gl'imperialismi finiscono coll'accordarsi nello sfruttamento dei lavoratori, ma non redimono il popolo. Il popolo si redime col Comune, che pone le sue radici nel Comunismo.

Che cosa è il Comune?

Il Comune, piccolo aggregato umano urbano o rurale, storicamente è l'unico arbitro dei suoi interessi, e ricerca da sè la sua forma di rapporti politici, senza pressioni e ordini categorici dello Stato, o di un Governo, ch'è lontano ed estraneo alla volontà immediata dello stesso Comune, alla sua forza di diretta e di persuasione. E' la rappresentanza e il governo di sè stesso che l'auto governo. E' indipendente, ma unito con gli altri Comuni da mille bisogni diversi, da liberi trattati federativi, conclusi con uno scopo ben determinato. I Comuni cercano di provvedere, come produttori, alla soddisfazione dei bisogni di tutti gli abitanti, senza subire i sistematici furti da parte dello Stato e dei suoi agurzini. Perchè il Comune è l'organizzazione fuori dello Stato: è progressista, nel senso che migliora ogni giorno i suoi bisogni, senza gl'impedimenti di leggi estrane e inadatte, che pietrificano il progresso civile dell'este locale. E' progressista nel senso del libero accordo e del contratto temporaneo, revocabile, e della formazione spontanea dei gruppi, che finiscono col comprendere nel loro seno tutta la piccola società comunale. Sviluppa l'iniziativa individuale in ciascun gruppo e in ciascun membro, studia nuove forme di organizzazione e di vita, che sono la sua proprie. Rappresenta l'interesse di un corpo deliberante, distesa sopra un piccolo territorio favorito dai suoi componenti, è produttore a suo modo, vive secondo la sua storia, si diverte secondo le sue tradizioni e i suoi costumi. Tutela l'armonia di una più grande famiglia, dove non mancano i contrasti, ma dove tutti finiscono per consentire, sia perchè stretti dal vincolo della lingua, della tradizione, e del sangue, sia perchè l'interesse di ciascuno s'identifica nell'interesse della collettività.

Il Comune si difende spontaneamente dagli esseri antisociali, che considera patologici; è tollerante e propenso facili riforme; è veicolo di commercio e di civiltà, perchè contempera i suoi bisogni e organizza gli scambi coi comuni limitrofi: dall'alleanza col Comune limitrofo nasce l'alleanza dei Comuni più lontani, e questa ancora si allarga all'alleanza dei Circondari e delle Provincie, formate dai Circondari; la Provincia s'intende pacificamente con la Regione e questa si federa con le altre Regioni; le federazione delle Regioni costituisce la Nazione, con un Centro federativo, o una metropoli: la Capitale.

Così lo Stato è distrutto, o almeno ridotto al minimo delle sue funzioni; il movimento antichè venire dall'alto, parte dal basso. La libertà dei Comuni è assicurata; è garantita la vita unitaria della Nazione federativa.

Nel costante sforzo per garantire il normale svolgimento della esistenza cittadina, e per conservare la indipendenza e l'eguaglianza di tutti e di ciascuno, l'uomo perde il torbido aspetto che l'egoismo privato, l'ingiustizia palese, il possesso personale delle ricchezze gli conferiscono, e si nobilita nella ricerca dei crescenti beni spirituali, e nella gara per affermarsi con una più alta individualità: senza, tuttavia raggiungere mai il godimento della completa felicità, perchè l'esistenza è lotta tormento e pena, aspirazione verso un ideale inafferrabile di perfezione.

(continua) **Cesare Teofilato**

Valori di libertà

Accade più volte, nella vita d'ogni uomo, sulla soglia di un tempo che si stia per varcare, di rivolgere una domanda a noi stessi quasi sempre non più espressa di un desiderio interesse al quale non si voglia o non si possa accondiscendere. E' quando degli uomini passati si affida una propria visione malinconica e si spera di trovare nei giorni avanti un colore diverso per mezzo d'una formula faticosamente costruita o anche fortunosamente intuita d'un tratto. Si spera che tutto arretri nel solo ricordo di ciò che s'è partito e per un originale impulso personalissimo l'andare futuro del mondo assuma un ritmo sincrono ai battiti del proprio cuore. Si resta fermi senza respiro come sopra un sasso sul punto di ricevere con ali più forti, e pure si rimane sostenuti dall'inutile forza della propria storia che ad ogni momento minaccia di ridurre tutta l'avventura ad un grottesco definitivo.

Allora questo domanda allora appena sfiorata nelle nostre labbra resta e muore sterili, ma si tenta di ricreare in una figura viva l'immagine plastica che si era intravista per illuminarla con una fiaccola di buon senso. Qualunque possa essere la formula qualunque il pensiero da cui essa si diparta, sarà la pena di lottare per applicarla alla vita. O non piuttosto ridurre le proprie iniziative ad un orizzonte minimo che quasi si sottragga ad ogni spazio spirituale così che non possano nemmeno pesare o quanto ancora ci rimanga dell'anima. Andare senza peso di libertà alla deriva. Di questa libertà che è spesso più tormentosa e travagliata d'ogni costrizione. Lasciarsi portare relitto finchè nella pupilla non navighi lentamente un dolce desiderio di morire e si possa godere finalmente di una suprema rinuncia.

E' proprio dall'inutilità tormentosa che nasce ogni volta quello stesso brivido d'umanità, e riporta — sempre allo stesso modo — ad avere orrore per il ripiego ed a rifare tutta la strada a ritroso. Pienamente torna il senso del passato e del presente non più atterrito: la formula vale qualunque possa essere e senza nessuna inquietudine, alimentata da una capacità intrinseca degli uomini a lotta per qualche cosa, da una capacità che è più di una tendenza e più di un istinto. La formula è valida in funzione di libertà, ed intanto lo è in quanto di essa interpretazione, modo di essere, esplicazione. Perchè allora è possibile attuare l'impulso quando si determinino le indispensabili condizioni: « Opera nel tuo campo finchè non abbia raggiunto i limiti dei campi finitimi ».

Quando è intervenuta una purificazione razionale cui ha fatto seguito un parapetto provvisorio pacificatori del proprio spirito, non si può più riguardare alla formula come ad un talismano, nè perdere il senso del presente e del futuro; tutti gli impulsi desideri ed ambizioni si possono riportare ad uno sfocio sicuro. E' il travaglio certo della propria libertà, il concetto che ha preso le masse dell'istinto di vita; che è nato per un'immagine ed è rimasto fermo per una necessità inderogabile.

Nicola Bernardini

Compro radio o pianoforte in buone condizioni. Rivolgersi o inviare offerte al nostro giornale oppure in via Imp. Adriano N. 35 p. II

Libertà di Stampa

L'emancipazione della stampa produsse un grande e salutare cangiamento. I migliori e più saggi uomini nelle file dell'Opposizione assinsero ora un ufficio che era stato fino allora abbandonato ai cervelli caldi e agli uomini senza principii. Furono scritti dei trattati contro il governo in uno stile non inconveniente ai consiglieri di Stato e a gentiluomini; ed anche le composizioni della più bassa e fiera classe dei malcontenti divennero in qualche modo meno brutali e meno ribalde che nei giorni della censura. Alcuni uomini deboli avevano immaginato che la religione e la moralità avevano bisogno della protezione del governo. Il fatto provò pienamente che essi erano in errore. In verità la censura aveva appena messo un freno alla licenza o alla empietà.

Il Paradiso Perduto a mala pena era sfuggito alla mutilazione, perchè era l'opera di un uomo la cui politica era odiosa al potere governante.... (mentre i libri licenziosi dei cortigiani erano stampati liberamente).

Dal giorno che fu compiuta l'emancipazione della nostra letteratura, incominciò ancora la sua purificazione. La purificazione non fu effetto dell'intervento dei senati o di magistrati, ma dell'opinione del gran corpo degli inglesi colti, avanzi ai quali era presentato il male e il bene, e che erano stati lasciati liberi di fare la loro scelta.

Durante 160 anni la libertà della nostra stampa è divenuta costantemente sempre più completa, e durante codesti 160 anni il freno imposto agli scrittori dal sentimento dei lettori è stato costantemente sempre più ristretto. In fine anche quella classe di opere in cui dapprima si pensava avere il privilegio di una volitiosa fantasia, come i canti amorosi, le commedie, i romanzi, sono divenuti più decorosi dei sermoni del secolo XVII.

Macaulay
History of England - XXI, 4-6

Super-epurazione

Quando parlasi di epurazione, fiutiamo nel corrente col pensiero alla semplicistica questione delle fascistoria, dell'auto-marcia, ecc.

Ma la faccenda dell'epurazione ha un ben altro intimo significato: epurare significa allontanare dalle cariche più delicate e di più immediata aderenza ai gangli amministrativi della Nazione, tutti coloro i quali, al di sopra delle cariche, e degli speciali titoli conseguiti in clima fascista, si sono formati uno speciale modo di vita, una particolare forma mentis schiettamente fascista. E, badate, il novanta per cento di costoro, anche se non rientrano per molto o per poco nelle categorie espressamente stabilite nel decreto dell'ineffabile Ministero barocco che tutt'ora ci delizia, hanno una mentalità fascistissima, la quale si rivela ad ogni parola, ad ogni maniera di risolvere i quotidiani quesiti del proprio ufficio, ad ogni speciale modo di trattare e pubblico e subalterni.

Infatti, se è vero che costoro, durante il fascismo si vedevano talvolta vilmente mortificati da gerarchetti imberbi e preso che analfabeti, è ben anche vero che dallo stesso clima venivano circondati di un'aureola stupidamente supernumana, della quale s'avvalevano per rifarsi ad usura nei riguardi dei subalterni.

Orbene, siffatti omuncoletti hanno accettato dal crollo fascistico solamente la parte che si riferisce alla loro liberazione dalle mortificazioni sagualate; ma sono stimati legati a quei privilegi di super predominio, talvolta persino irrazionale verso i dipendenti. A costoro non entrerà mai nelle cervici il vero intimo significato del concetto democratico.

Per loro, ogni spostamento dalle posizioni assicurate dall'egocentrismo fascistico puzza di disordine, e va guardato con la stessa diffidenza con la quale si guarda a tutto ciò che miri a sconvolgere un ordine di cose indiscutibile. Sembrerà paradossale ai più, ma non lo è di fatto, la constatazione cioè di persone che non ebbero mai la tessera fascista, eppure hanno dello spedalismo fascista tutte le più intime caratteristiche. Vi sono disposizioni di capi ufficio, provvedimenti di Ministri che non si stancano di ostentare una ipotetica salvezza della Nazione dal fascismo, discorsi, apprezzamenti sulla situazione odierna sull'attività dei partiti e della stampa analoga, che un Gerarca fascista non esiterebbe ad accettare per propri. Regime democratico, non vuol essere un perpetuarsi di goliardiche conventicole rannicchiate nel chiuso dei sanitari amministrativi: oramai la vita amministrativa è così semplificata da poter essere controllata da chicchessia.

Ma una tale super-epurazione non potrà essere effettuata se non quando l'Italia sarà entrata in una veramente integrale fase di vita nuova. Per ora, ad ogni buon fine, sarà bene fissare il principio, e crearne, di conseguenza, l'apposita atmosfera nella quale bisognerà procedere alla indispensabile sterilizzazione dei microbi patogeni che ammorbano il cammino verso la redenzione.

Enerio Azio

Una breve risposta

Non vale davvero la pena di rispondere a V. Cicerone per quanto egli, con alquanto dispetto, torna a scrivere sull'argomento delle Monarchie nel n.° 8 del « Salento » perchè, non avendo egli offerto dei nuovi apprezzabili argomenti di discussione, ci basta rimenarvi alle « scempiaggini » da noi scritte sul numero precedente di questo giornale.

E' opportuno soltanto rilevare:

1°) Che quando si usa definire « scempiaggini » i contrari argomenti, esposti nella forma più moderata e riguardosa, non si ha il diritto di mettersi in cattedra, e di richiamare, nientemeno, che alla « correttezza delle polemiche, alla serenità dei giudizi » e via discorrendo. Questo è gesuitismo della peggiore specie.

2°) Che l'articolo che ha dato luogo alla Ciceronе, non può definirsi « scempiaggine » nel senso che egli, con tanta acrimonia, tende ad accreditare, perchè lo stesso è stato scritto dalla redazione del nostro giornale, il cui redattore non ha bisogno di mettersi in evidenza, non avendo necessità di procurarsi, come si suol dire, « un posto » per via politica, così come purtroppo cercano di fare alcuni giovani, politicamente immaturi, ai quali non sempre è prudente domandare a quanto tempo rimonta la loro para fede monarchica.

3°) Che se la redazione del *Salento* che per prima cosa ci ha tenuto a separare la responsabilità del suo giornale da quella dell'articolista, non sa spiegarsi se la solidità degli argomenti usati dal Cicerone, sia da attribuirsi alla capacità di costui (!) od alla bontà della causa difesa, noi siamo modestamente in grado di toglierla da quell'amletico dubbio dicendo, a modifica del nostro precedente benevolo giudizio, che fa difetto non soltanto la causa... ma anche l'avvocato, al quale disgraziatamente la stessa è stata affidata. E con ciò, per nostro conto, facciamo punto.

L'osservatore

Il capolavoro del Ministero della Educazione Nazionale nel Governo barocco!...

Gli esami riguardanti: Facoltà universitarie presso la Università di Bari!! Si direbbe che si voglia ad ogni costo fornir materia di riso alla fascistica canaglia dell'Italia intedescata.

*

Per impedire una nazionale ignominia, si addita alle autorità, e a tutti quei cittadini che hanno ancora un po' di sacro pudore e di sentimento di pietà per la patria, tutta quella infinita serie di ragazzi di tutte le età, dai sei ai dieci anni, ed oltre, che ciemonina sulla scia dei militari alleati.

Prostituti e bordàsci pullulano fra i piedi di questi ultimi, prostituendo, le madri snaturate, le loro vergini anime, anche per una sigaretta.

*

Che dire dell'odierna sorte dell'Ungheria?... Le leggi che presiedono agli svolgimenti storici sono inesorabili e costantemente giustiziere: i sanguinari magiari, in uno con la loro sfrenata brama di balcanico predominio, sono serviti come meritano. Ed ora possono pergere il gonnellino tradizionale per raccogliere il frutto di ciò che han seminato; mentre l'ombra invendicata di Carlo I d'Absburgo freme soddisfatta nel gelido sepolcro.

*

Ad una domanda gentilmente formulata, una risposta gentilmente adeguata:

— Che facciamo noi donne? —

Vale a dire « che faremo? »

La risposta non potrebbe essere che la seguente:

Confessionar libree per pagnotti, sordieri e staffieri. —

Bisognerà pur rimediare ai danni eventualmente effettuati in Quirinale degli ex-allievi dell'ospizio del monachismo, gentile Signora!

VITA TARANTINA

Attività sindacale del Partito d'Azione

Sindacato dei vetturini

Dopo la pubblicazione della tariffa delle vetture pubbliche, il Sindacato dei vetturini, organizzato dal nostro partito, si riuniva in assemblea plenaria ed accertava innanzi tutto che la spesa di esercizio d'una vettura è di ben L. 208 al giorno in media. In conseguenza la tariffa pubblicata dal Comune era assolutamente inapplicabile e ingiusta erano le multe inflitte ai vetturini perchè non avevano curato di fornirsi d'una copia.

Venne elaborata una nuova tariffa, che conciliava gl'interessi del pubblico con quelli dei lavoratori.

La tariffa è stata approvata dal Sindaco, salvo qualche accettabile variante per le corse più lunghe sino al Cimitero ed alla Stazione Galeso. Le multe sono state revocate. La nuova tariffa, che è per corsa e non a chilometraggio, rende inutile l'uso del tassametro, che dava origine a continue contestazioni tra vigili urbani e vetturini, anche perchè, mancando i pezzi di ricambio, i tassametri non funzionavano o funzionavano male. Sarà quindi revocato l'obbligo di usarli. I nostri compagni sono pienamente soddisfatti e grati al partito, che ha sostenuto con vivo interessamento le loro richieste.

Sindacato lavoratori della nettezza urbana

E' la prima categoria di lavoratori organizzata dal Partito d'Azione e poichè è la più modesta e la più maltrattata, il Partito, insieme ai dirigenti del Sindacato, se ne interessa da alcuni mesi con particolare affetto.

In realtà essa non aveva avuto finora che buone promesse, perchè tutte le sue richieste erano state rigettate dall'Amministrazione Comunale per difficoltà di bilancio.

Il capo del nostro ufficio sindacale avv. Valente, con i rappresentanti della categoria si rivolgeva allora all'Assessore Fiorentino, che aveva assunto le funzioni di Prefetto ed otteneva assicurazione che la compiuta questione sarebbe stata benevolmente esaminata. L'Amm. Fioravanzo promuoveva altresì che avrebbe dato disposizioni per un'assegnazione di scarpe e tute usate. Le scarpe sono state distribuite ed i lavoratori, mentre ringraziano l'Assessore Fioravanzo, lo pregano di ricordarsi delle tute.

Giunto il nuovo Prefetto, al quale veniva dalle autorità militari reminuto i poteri civili, bisognava mutar strada.

Senonchè i lavoratori, stanchi di attendere, decidevano lo sciopero. Il nostro ufficio sindacale, conscio della responsabilità dell'abbandono d'un pubblico servizio così importante, riteneva opportuno, con una nota pubblicata nella Voce *del Popolo*, informare il pubblico di questa decisione della gravità dei motivi che avevano indotto i lavoratori, trattati come paria, ad adottarla come estremo rimedio.

Invitati dal Sindaco, il Segretario Provinciale del partito Sandulli e l'avv. Valente stanno discutendo i termini d'un accordo, che con un pò di buona volontà da ambe le parti, sarà certamente raggiunto.

Questa vittoria delle classi lavoratrici, organizzate dal nostro partito, sono giustamente di orgoglio per il partito stesso, che pone e porrà tutte le sue energie a prestito dei lavoratori che soffrono più degli altri le conseguenze delle rovine create dal fascismo.

Gl'insegnanti del Liceo Musicale

Non hanno avuto dall'Amministrazione Provinciale l'aumento del 20 per cento. Il Partito s'interesserà del caso loro e l'aumento l'avranno, perchè è un loro sacrosanto diritto.

Ufficio di Assistenza Lavoratori

Presso la sede di Taranto del Partito di Azione funziona l'Ufficio Assistenza dei Lavoratori per l'assistenza e consulenza gratuita di tutti i lavoratori in questioni di lavoro. L'Ufficio è aperto dalle ore 17 alle ore 20.

IN PROVINCIA

OTRANTO

Per la Cattedrale

(*C. P. B.*) — Per cercare, così almeno si disse, di salvare da eventuali incursioni sopra il pavimento-mosaico della nostra cattedrale, si pensò, con quanto criterio non sappiamo, di buttare alla rinfusa del terriccio, per di più anche sporco, tanto sul pavimento della navata centrale, che delle due navate laterali. Così, la nostra cattedrale, gioiello dell'arte cristiana, monumento nazionale, fu trasformata in una autentica stalla. Ma tale era la mentalità e tali i gusti dell'estinto — e magari lo fosse davvero — regime fascista.

Le vivaci proteste del nostro Arcivescovo rimasero inascoltate e l'impresa appaltatrice ebbe i suoi lauti guadagni.

Oggi è d'uopo non far perdurare queste sincere di appaltatori con ridicoli provvedimenti che a nulla giovano e rimuovere il grottesco sconcio che sfregia il decoro della nostra superba Cattedrale.

S. CESARIO DI LECCE

La strada principale

(*A. F.*) — Si sono iniziati i lavori di riparazione della strada principale, sottoposta ad un intenso traffico di pesanti autotrasporti e che era ridotta invero impraticabile. Vogliamo sperare che si portino a compimento il detto lavoro con il conglomerato bituminoso, sì che possa resistere all'usura eccessionale. Epoi sarebbe il caso di riparare le due vie della Stazione e Immacolata, che hanno tanta dovizia di buche.

CRONACA CITTADINA

Del brigante Gasparone

E' noto che, ai suoi tempi, il brigante Gasparone usava mandare metà del frutto delle sue imprese ai curati dei villaggi, perchè la ripartissero tra i poveri e Sant'Antonio, di cui era fervente devoto. I pietosi curati adempivano scrupolosamente ai desideri del Gasparone, con la coscienza di compiere opera buona e salutare, anche se il denaro fosse stato procurato a prezzo di sangue innocente.

Nel suo ultimo numero L'Ordine *difende decisamente la causa del Pisanelli sulle fave e si meraviglia che noi vogliamo veder ben chiaro sulla... pulizia dell'affare. Non importa, secondo* L'Ordine, *come e perchè, ma la cittadinanza ha ottenuto le fave a prezzo molto minore di quanto fossero precedentemente in vendita. Non importa, dicevano i curati del tempo di Gasparone, come e perchè provengano i denari, ma i poveri ricevono un sollievo e Sant'Antonio un ricco ex voto.*

E' vero signori de L'Ordine, *noi abbiamo tante gatte da pelare, ci grava addosso anche una guerra, ma siamo impenitentemente impertinenti.*

Voi fave amate l'ordine a qualsiasi costo, quell'ordine forse fatto di corruttela e di menzogna, di accattonaggio e di affarismo, ottenuto coll'addormentare la fame dei poveri con un tozzo di pane duro... e plaudite pure ai varii Pisanelli.

E' tanto mostruoso che, quando ne discutemmo ne divise le opinioni se non gli utili, *fu per sbaglio.*

Ci appare infantile l'eccessivo che s'affarismo trovi sostenitori, solo perchè possa in determinati momenti sembrare utile, mentre poi opera in profondità tanto danno sociale e materiale. Se così non fosse non ci rimarrebbe che gridare: viva il brigante Gasparone; ma noi grideremo sempre: via il brigante Gasparone!

Dalle fave alle patate

Il Pisanelli ha fatto scuola. Ma prima di parlare degli alunni ci piace intrattenerci ancora sul maestro. Egli ci disse, nel *Chiarimento* pubblicato sul n. 11 de *L'Ordine*, che aveva abbinato l'affare delle fave, che gli lucrò la tenue cifra di L. 93846. con un affare di vino (q.li 150) che, secondo le sue affermazioni, gli era costato L. 210670 (compreso L. 20000 pagate per trasporto) ricavando L. 145950.

Noi respingemmo la confusione tra l'uno e l'altro affare, perchè il primo riguardava un bene pubblico (mercè ammassata) mentre il secondo si riferiva ad un privato fatto commerciale. Ma poi abbiamo voluto per curiosità fare i conti, ed abbiamo ottenuto: il vino di 13-14 gradi si compra a Lecce a L. 65 il grado, vale a dire a circa L. 900 per q.le. Il Pisanelli lo ha venduto a San Severo a L. 88 il grado, vale a dire a circa L. 1215 per q.le, considerando il vino alla gradazione di 13,8 gradi. Ha ricavato perciò 170100, mentre ha speso nell'acquisto L. 126000 a cui bisogna aggiungere L. 14000 di trasporto (essendo trasporto tariffato a L. 100 per q.le, poichè si tratta di merce scambi Sepral) in una L. 140 mila, con un guadagno netto perciò di altre 30 mila.

Povero il Pisanelli, con utili tanto grami, forse andrà in dissesto!

Ora è la volta delle patate. Queste sono state distribuite dal Consorzio a L. 12 e sono state vendute a L. 20. E' circolata la voce che il Consorzio le abbia cedute a L. 18,50, ma deve probabilmente essere non rispondente al vero, perchè non possiamo neppure per un istante supporre che il Consorzio maggiori i prezzi fraudolentemente. Dopo le proteste dei cittadini le stesse patate si vendono a L. 10. In tutto questo garbuglio è bravo chi riesce a raccapezzarsi. Non sarebbe il caso che ci metta un pochino il naso qualcuno e sciolga l'enigma oscuro?

Pertanto chiediamo per la terza volta che l'Ill.mo Procuratore del Re si interessi della faccenda delle fave e ricordiamo a noi stessi l'art. 1 del Codice di procedura penale, in virtù del quale l'azione penale deve essere iniziata d'ufficio dal Pubblico Ministero *su qualsiasi notizia del reato*, quando non sia necessaria la querela, la richiesta o l'istanza.

Nel momento di andare in macchina ci è stato ufficialmente comunicato che il prezzo di cessione delle patate fatto dalla Commissione Alleata al Consorzio è di L. 17 al Kg. Il prezzo al quale esse debbono essere vendute, franche pure dalla detta Commissione pel consumo, è di lire 20 al Kg.

Quanto per quanto riguarda le patate commestibili. Le altre vendute a L. 10 non sono se non quelle destinate alla semina, e che eventualmente, da gente poco onesta, sono state invece poste in commercio illecito.

Siamo contenti che dall'autorità costituita ci sia stato dato tempestivamente il chiarimento necessario che, non solo ci impedisce di cadere in un errore, ma rende edotta la cittadinanza della verità su cose che assillano tutti.

Un gesto di prepotenza del Ministro Cuomo

Ad un circostanziato, equanime, lagrimosissimo esposto dei professori supplenti della Scuole Medie di Lecce, con il quale questi ultimi chiedevano la corresponsione dei modestissimi loro emolumenti dal giorno in cui erano stati impegnati a disposizione delle rispettive Presidenze, mentre gli organi competenti li avevano corrisposti soltanto dal giorno dell'effettivo prestato servizio, cioè da quando i locali furono pronti, il Ministro Cuomo, con una mentalità quale può avere un ex Preside inacidito in Regime Fascista, rispondeva con una Nota che, tradotta in povero linguaggio, equivale ad un «Me ne frego.» Orbene, in opposizione alla sua superficialissima interpretazione, non solo del diritto comune, ma sibbene anche delle norme regolamentari, la formula sacramentale della lettera di assunzione «salvo contrarie disposizioni» ecc. si riferisce solamente ai casi di incapacità successivamente comprovata, di soppressione della cattedra, e di arrivo del Titolare. Ogni altra evenienza, quale persino quella di chiusura anticipata dell'anno scolastico, non intacca il pieno valore giuridico della lettera di nomina in questione: l'impegno, in somma, bilaterale, s'intende, salvo i casi enunciati, oltre quello di grave mancanza, «*per Anno scolastico*».

Per comprendere ciò non occorrono lumi di speciali cultori di materie giuridiche; sarebbe bastato anche il buon senso di un componente del Ministero Badoglio!

Ma poi che oggi manca un Consiglio di Stato, gl'interessati dovrebbero finire col rivolgersi alla Commissione interalleata.

Sembra strano, perfino inconcepibile, che si debba giungere agli estremi anche in faccende così semplici.

La carne per gli ammalati

La razione della carne per gli ammalati è stata ridotta a venti grammi giornalieri e ciò è dovuto a forza maggiore per deficienza di bestiame.

Il monopolio della vendita è stato affidato sin dal principio della guerra al sig. Luigi Cannone, perchè è presidente dei sindacati macellai.

Il metodo della vendita è lucroso e speciativo, poichè si usa praticare il taglio unico in maniera clandestina, con la consegna al cliente della merce, il quale non ha diritto di elevare alcuna protesta, pena di essere trattato peggio alla successiva distribuzione.

In seguito a reclami, la vendita della carne fu venduta a turno e l'esperimento, durato un mese, ebbe presto a cessare in quanto si determinò l'inconveniente che gli acquirenti non potevano essere tempestivamente a conoscenza degli spacci di turno. Così si tornò allo spaccio unico autorizzato del predetto Cannone, mentre si sarebbe potuto continuare il sistema a turno, con tempestivi avvisi esposti in tutti i negozi di vendita, così come si usa per le farmacie aperte nei giorni festivi.

Buone iniziative

La Direzione del Partito del Lavoro si comunica che ha donato q.li 5 di fave per i profughi. Inoltre ha preso l'iniziativa di istituire una Cucina Economica, della quale potranno avvalersi tutti i cittadini meno abbienti.

Mercato nero legalizzato

Preg.mo Sig. Direttore

Or non è molto sulle stesse colonne del vostro accreditato giornale accennavo, fra l'altro, alle dannose ripercussioni del — tanto deprecato — mercato nero che, dicevo, appariva quasi legalizzato. Ma la tradizionale tirannia dello spazio vi costrinse a censurare dal mio trafiletto proprio quel tratto che si riferiva al mercato nero legalizzato.

Ma ancora oggi penso che non vi siano ragioni sufficienti a farmi ricredere specialmente quando si osserva sotto il mercato centrale la vendita di alcuni quintali di ceci all'inverosimile prezzo di L. 85 il chilogramma ed in qualche pubblico esercizio di certe fave a L. 66 che ci fanno provare la nostalgia della cattiva annata del 1874.

Nè si dica che i predetti generi si vendono ugualmente e con molta ressa, poichè è logico che in una città di cinquantamila abitanti e più, si trovi sempre una minima percentuale di essi che, o per agiate condizioni sociali o per guadagni non sempre coscientemente realizzati, siano in grado di acquistare a qualunque prezzo le esigue quantità di merce disponibili sulla piazza.

Nè per evitare l'eccesso della svalutata politica degli ammassi si doveva cadere nell'opposto, e cioè nel libero arbitrio degli avidi ed insaziabili speculatori di ogni sorta.

Ora, se le Autorità non vogliono assumersi l'odioso compito di complici e di contaminatori d'una politica ormai destinata a perire, intendo parlare della politica fascista che sola ha la responsabilità di aver condotto l'Italia sull'orlo della rovina, cerchino almeno d'incoraggiare le lodevoli iniziative delle costituende cooperative di consumo, che sono ancora un tentativo tendente a frenare la cupidigia di commercianti e speculatori.

Il popolo da anni soffre ed attende radicali riforme, che gli possano assicurare un minimo di benessere e di giustizia.

Grazie Sig. Direttore della cortese ospitalità

Curacciolo Fortunato

Organismi dannosi

E' di ieri lo sblocco degli alcole, è di oggi il blocco degli stessi! così del vino, dei legumi ecc.

Il Commissariato dell'Alimentazione, e ora il neo ministro Lucifero, fanno e disfanno che è un amore: prima sblocco poi blocco, poi risblocco e poi reimblocco!

E le Sepral, autodefinitesi organi propulsori (sic) della produzione e degli scambi, si affrettano ad impastoiare e ad intralciare l'una e gli altri: vedi il decreto di blocco provinciale della Sepral di Bari per le derrate alimentari, vedi il decreto della Sepral di Lecce che, per di più, confonde flaschi con flaschi e cioè derrate alimentari con prodotti industriali: frutta secca ed alcole denaturato, frutta fresca e legna da ardere ecc.

Ma quando le Sepral e sullodati organi superiori vorranno chiudere bottega e finire di affliggere la gente che vuol lavorare e vivere?

Il prezzo dell'alcole

Sino a poco tempo fa era soggetto al blocco tutto l'alcole, sia puro che denaturato. Di quest'ultimo se ne facevano talvolta minime assegnazioni, ma i cittadini che ne avessero bisogno non avevano altra scelta che ricorrere al mercato nero e pagarlo a L. 25-30 il litro, mentre il prezzo ufficiale era di L. 11, stabilito dal Consorzio Italiano Produttori Alcole. La vinaccia era pagata a L. 25 il q.le in fabbrica e la differenza in più era coperta dall'Ente Nazionale per la distillazione delle materie vinose, il quale percepisce L. 25 per ogni ettolitro di vino consumato. Il che vuol dire una ridda di milioni. Tutto l'alcole prodotto è rimasto accantonato, dovendo servire ad essere miscellato con la benzina, secondo le vedute del governo fascista. Ora è stato sbloccato. Immediatamente fu fissato il prezzo di vendita per il denaturato a L. 23.50, più del doppio di quello già abbastanza rimunerativo che si praticava prima. Ma i produttori non sono contenti e il prezzo è salito a L. 30-40 il litro, senza che alcuno sia intervenuto a contenere la sfrenata sete di guadagno di costoro. L'alcole puro invece è stato portato prima a L. 100, poi a L. 120, e poichè è assai richiesto, non tarderà ad aumentare di prezzo sempre più.

Libertà di commercio: benone..... ma questa è rapina.

Nell'Ordine degli Avvocati

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati nella sua prima tornata ne ha acclamato ad unanimità Presidente l'avv. Vito Mario Stampacchia.

La scelta non poteva essere più felice e noi ci congratuliamo vivamente con l'avv. Stampacchia, il quale è oggi una delle figure più eminenti della nostra città, sia come professionista che come cittadino.

Croce Rossa Americana

Si è costituito presso la Croce Rossa Americana un comitato di signore, del quale fanno parte: baronessa Giuseppina De Nitto, duchessa Maria Lopez y Royo, baronessa Gilda De Rabe, le signore Clara e Fanny Loffreda, Anna Papadia e Giuseppina Vallone, e le signorine duchessa Asty Lopez y Royo, Emilia De Pace e Bice Guerrieri.

Prossimamente vi sarà un'esposizione d'arte presentata da artisti leccesi.

Comunicato

La Commissione Alleata di Controllo comunica:

Si è verificato il caso di un viaggiatore civile ucciso mentre transitava con un veicolo militare.

Poichè questo individuo non risultava alle dipendenze delle Forze Alleate ed era perciò in contravvenzione delle norme vigenti (Ord. 118/44) nessun reclamo può essere mosso a carico delle Forze Alleate.

Il Comitato di Liberazione

Considerato che il rag. Alfredo Bernardini, facente parte di questo Comitato, dovrà comparire davanti il Tribunale di Lecce imputato di diffamazione continuata a mezzo della stampa (giornale «La Provincia di Lecce») su querela dell'avv. Pasquale Memmo;

Considerato che la causa ha carattere politico perchè solo a fine politico volti gli attacchi mossi dal Bernardini al Memmo:

DELIBERA

di richiedere l'avv. Pietro Massari di assumersi a nome del Comitato stesso la difesa del Bernardini.

Lecce, 28-3-1946

Nel Partito d'Azione

Il Comitato direttivo, nella tornata ordinaria di mercoledì, ha esaminato la relazione tecnica della costituenda Cooperativa di Consumo «G. Mazzini» ed ha deciso di procedere immediatamente alla sottoscrizione delle azioni.

Ha invitato poi, in nome del P. d'A., l'avv. Giuseppe Papalia del foro di Bari ad assumere insieme all'avv. Pietro Massari, indicato dal Fronte di Liberazione, la difesa di Alfredo Bernardini, direttore del giornale *La Provincia di Lecce*, querelato per diffamazione continuata a mezzo della stampa dall'avv. Pasquale Memmo.

La 'Castromediano'

Lunedì scorso si è tenuta la sessione ordinaria di marzo dell'Assemblea di questa Associazione.

Lo studente Enzo Tana ha brillantemente illustrato la figura di G. Mazzini in occasione dell'anniversario della morte del Maestro.

Il C. D. ha svolto ampia e documentate relazioni sull'attività mensile. Si è trattato diffusamente delle prossime iniziative della «Castromediano» con particolare riguardo all'organizzazione di un the di beneficenza a favore dei profughi di guerra.

Si è discusso altresì dell'opportunità di fondere l'organismo con una associazione universitaria sportiva concittadina allo scopo d'iniziare intensamente l'attività analoga.

Il Dott. Gaetano Capozza

ha riaperto il Gabinetto Oculistico in Lecce alla Via Vittorio Emanuele n. 65 e riceve ogni giorno dalle ore 9 alle 13.

Prof. Ing. Salvatore Bernardini

impartisce

lezioni di Calcolo Infinitesimale

per i Giovani Universitari

LECCE - Via Petti N. 10

Dott. Michele Conte

Malattie dei Bambini e Malattie interne

riceve tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 in S. Cesario - dalle ore 14 alle 17 in San Donato di Lecce.

Casa di Cura "De Franchis"

Proprietari: de' Pandis & F.lli Bozzi Corso

Malattie Chirurgiche e Ginecologiche

Raggi X

Direttore: Prof. RAFFAELE PALMA

Libero Docente di Patologia e Clinica Chirurgica della R. Università di Napoli

Primario Chirurgo dell'Ospedale Civile "Vito Fazzi"

LECCE

Via Lequile, 1 Telefono 1401

STUDIO LEGALE

di consulenza, assistenza e difesa tributaria

Avv. Benedetto Crocivera

BARI - Via Crisanzio, 6 - Tel. 13528

LECCE - Piazza Matteo da Lecce, 6

Telefono 1101

presso Rag. De Pandis

Ogni lunedì e martedì

dalle ore 10 alle ore 12

Direttore Responsabile: Alfredo Bernardini

R. Tipografia Ed. Salentina - Lecce

Anno XXXIV Lecce 26 marzo 1944 - A. XII
SETTIMANALE DELLA DOMENICA
Abbonamento annuo L. 50
Inserzioni L. 10 la linea
Un numero separato L. 1,50 — Arretrato L. 2
UFFICIO: Via Imperatore Adriano N. 27
Abbonamento postale

La Provincia

Fondato nel 1895 da Nicola Bernardini

La Provincia di Lecce
dott. Cifarelli Michele
Via Principe Amedeo, 70 Bari

Del Conte Sforza ovvero del silenzio

Come sarà il Conte Sforza? Non più giovine certo. E così? Sarà ancora capace di reggere alla fatica di un grande Ministero, di una vasta azione politica? Il fascismo ha inghiottito la generazione di mezzo, purtroppo!

Sull'uomo e sul suo pensiero, sul suo orientamento, sulla sua preparazione nessun dubbio. L'eco delle polemiche di venti anni fa era affievolita in me, altro che le sdegnose dimissioni di lui da Ambasciatore a Parigi, all'avvento del fascismo. Ma ricordavo con la precisione di una lastra fotografica un giudizio a me dato su lui da Salvemini, due anni prima di quelle dimissioni, il 1920, quando Sforza era agli Esteri: «E' un uomo perfettamente a posto».

Anche ricordavo un altro particolare, che cioè il '19, essendo Ambasciatore a Costantinopoli (la città si disfaceva per effetto e sotto l'impressione della sconfitta, mentre gli inglesi pareva si dimenticassero, si disperdessero fra tè e conversazioni piacevoli) aveva visto subito e detto ovunque che la Turchia era tutt'altro che morta, che avrebbe presto rialzato il capo! Manco a farlo apposta c'era lì, in città, un certo ufficiale dei Giovani Turchi, irrequieto e già allora tenuto in gran conto: l'ambasciatore dell'Inghilterra lo fece cercare per arrestarlo, egli riparò nel Caucaso. Era nè più nè meno di Kemal Pascià, che appena quattro anni dopo doveva sconfiggere i Greci, che si erano avventurati nell'interno, e ributtarli a mare, per crear poi il nuovo stato, con una impronta quanto mai occidentale e vigorosa, laico e ispirato alla rivoluzione francese, la Repubblica Turca.

Figuriamoci con che sollevazione appresi l'anno scorso, che a Londra Sforza aveva avuto un abbocamento con Eden, che andava in aereo ad Algeri e di qui sarebbe venuto in Italia, e poi a Bari!

Non ricordo che cosa mi disse la prima volta che lo vidi; probabilmente poco o nulla; io ero uno dei tanti che si attardavano per le stanze, pei corridoi. Ma to badavo a guardar lui, a capirlo. Non che facesse un qualche sforzo per controllarsi, per tacere; era anzi la naturalezza in persona, o quasi. Grande e alto, giovanile, malgrado la gran testa pelata e il mento grigio; nelle movenze nessun segno di lentezza, di sclerosi della mente o del corpo, signorile con naturalezza, aristocratico senza posa; guardava con grandi occhi chiari, fermo, schietto, ma senza insistere, come chi sa di aver nell'occhio un mezzo per dominare, non per offendere, molto meno per oziare, per civettare. Il giorno appresso andai da lui di mattina, quasi per caso, ebbi l'avventura di trovarlo solo. Era già tardi, mi ricevette a letto. Era disteso grande e lungo, di fianco senza però nessun segno di mollezza, di stanchezza: con mezzo il busto e le braccia fuori, un pò sollevato, col capo eretto, il volto nobile, espressivo, girato verso l'interlocutore. Si parlò di qualche problema particolare a lungo, ma si sa, ogni particolare investe il tutto. Discorreva senza sorvegliarsi, come voi ed io. Mi disse che di rado si era trovato con altri più d'accordo che con me, accordo non di parole esteriori, ma di vita intima. Il fatto, straordinario fra due uomini, non più giovani, che non si sono mai visti prima e hanno avuto educazione assai diversa, non mi sorprese. Ma io lo studiavo, come il giorno prima. Parlava con strana efficacia, con vigorose espressioni creatrici. Involontariamente io paragonai a Croce, che ha grandi moti di passione, un argomentare irresistibile, una ricchezza di risorse illimitata; però non mira all'effetto, ma alla verità e questa esprime nella maniera più nuda, con la lingua più povera. E' naturale invece che il diplomatico adoperi la parola come un'arma per l'azione, e che l'abito dell'azione si sia ormai connaturato in lui. E che si sia formato lo strumento a ciò. Per un'ora e più egli non tacque, non nascose nulla. Spontaneamente sorse in me la sciocca domanda: E' sincero? E mi dicevo: Ma... esprime le stesse idee di 23 anni fa, non ha mutato... La sera sfogliai di nuovo i suoi discorsi parlamentari. Non ho qui i suoi volumi di questo periodo ventennale, ma li ricordo bene. Uno «I costruttori d'Europa» presenta sotto luce nuova molti di costoro, per es. Ferdinando d'Asburgo, l'ucciso di Serajevo, che mi colpì, e in genere dà informazioni che solo un grande diplomatico può possedere. Un altro ebbe fra noi, che ci preparavamo ai nuovi eventi, importanza molto maggiore (durante l'esilio, Sforza, come già prima, aveva continuato a visitare e studiare mezzo mondo, sino alla Cina) e venne da noi letto, discusso, tradotto e diffuso. Il titolo era «La Nuova Europa» o qualcosa di simile, e presentava una piana soluzione dei problemi europei nello spirito di Mazzini. La scrittura era straordinariamente semplice, quasi elementare, avvincente.

Ma tutta l'azione politica di quest'uomo di Stato nel 1920 resta avvolta di silenzio; e tale è il destino di ogni azione politica, fare il proprio dovere, difendere il proprio paese, senza che nessuno sappia come. Anzi questo bisogno di eclissarsi, di sparire, giunge nel nostro uomo sino all'estremo; non vuol mai parlar di sè, si rifiuta di mettere innanzi la propria persona. Non è facile capire ciò; un tale ascetismo è soggetto di nobiltà.

Poi la sua politica andò sommersa nel *mare magnum* del fascismo e dei suoi pazzi sogni. Eppure ubbidiva ad aspirazioni profondamente italiane! Eppure i motivi mazziniani sono tutt'altro che inoperanti! Prima che il dominio marittimo inglese si poggiasse su quello continentale della Francia, l'Italia doveva, secondo il conte Sforza, mirare a dirigere gli Stati minori d'Europa, in vista di una propria azione autonoma nel Mediterraneo. In qual modo? «Una grande potenza come l'Italia, che è grande potenza solo se si fa araldo di certi patrimoni morali che furono gloria del suo pensiero nazionale, deve voler ovunque quella politica di intese che si iniziò a Rapallo». Ecco la pietra angolare del nostro edificio, non è possibile dissentire oggi. Così egli volle il trattato di Rapallo con la conseguente intesa anti-asburgica (Sonnino invece, i nazionalisti, i cattolici, credo, la Monarchia, erano per la conservazione dell'Austria, la quale doveva, nelle loro intenzioni, difendere l'Italia contro l'Impero Germanico!), l'accordo con la Cecco-Slovacchia, quello con la Turchia; così s'adoprò ad evitare l'impresa della Ruhr. Erano queste le prime opere veramente di pace, dopo l'altra guerra, furono questi i primi trattati liberamente negoziati, non imposti a forza; fu merito di questo politico lungimirante inaugurare così la politica del consenso, abbandonando le tradizioni austriache di invadenza nei Balcani. Ora la cosa è chiara e dovremmo comprenderla tutti una buona volta.

Ora l'avete visto tutti, a teatro, durante il Congresso, l'avete sentito. E' lui: Carlo Sforza, il mazziniano. E' sempre in stessa parola. Egli tace? Si sorveglia? Esita? Tanto quanto è necessario, in mezzo ad un'assemblea, a un'assemblea così nuova. E' giusto che richiami il passato, che ricordi la formula di Montevideo, che poi è quella del 1920. Ma il commento è nuovo, sentito il per il, vibrante di passione: Non è nel nazionalismo, ma nell'internazionalismo, non è nello stretto patriottismo locale, ma in un patriottismo italiano, riscaldato dal pensiero che al di là della patria vi è una superpatria, a cui noi tutto dobbiamo...» gli applausi impedirono il resto, ma non ce n'era bisogno, la folla aveva capito.

Egli continua a servire il proprio paese. «E' per meglio seguire l'Italia che molti Italiani, fedeli al pensiero di Mazzini, non si sono mai piegati». Ah! è questo il suo tono particolare, il suo pathos, sempre lo stesso: serbar fede all'ideale.

Tommaso Fiore

Poche parole

Chiedo perdono ai lettori se sacrifico un po' di spazio del giornale — tanto prezioso — per intrattenermi ancora sul caso Memmo. Costui ha indirizzato una lettera a cinque gentiluomini della nostra città perchè accertino la data precisa della sua iscrizione al P. N. F., insinuando che io abbia voluto alterare il vero. Che egli sia stato iscritto dal '23 (data risultante da una pubblicazione ufficiale) ovvero dal '33 (data da lui dichiarata) ovvero dal '32 (altra data che emerge da qualche ufficio) a me non interessa, perchè evidentemente da tutta questa congerie di date viene fuori, non una bugia, ma un'abitudine alla bugia.

Ringrazio poi il commentatore della sindacata lettera ne «Il Salento», per la velata minaccia di pubblicare le deposizioni da me rese in Questura quando fui arrestato nel 1930 e deferito al Confino, perchè mi farebbe molto piacere che quelle deposizioni fossero divulgate, potendo esse mostrare a quanto un uomo possa giungere per difendere il proprio onore insidiato dalla viltà e dalla calunnia con i noti metodi del regime fascista.

Ancora di più lo ringrazierò se vorrà cavare fuori i documenti relativi alla mia domanda di volontario nel '40. Ciò per modestia non avevo mai reso noto; gli rammento pure che anche nel '35 avanzai domanda di volontario di guerra. In ambedue i casi non furono accolte perchè io non ero fascista: la prima volta esplicitamente e la seconda riformandomi dopo la rituale interrogazione: «siete iscritto al Partito?».

Solo chi ha il senso dell'onore e dell'amore di Patria può intendere tutto il travaglio spirituale e morale di chi, pur intuendo il disastro che quelle avventure avrebbero procurato alla Patria, correva a rendersi degno di Essa.

Ma già queste cose non le possono comprendere coloro che, fascisti per interesse o per altro, propugnavano sì le guerre, ma per maggiormente arricchirsi con commerci non sempre leciti.

Chiudo dichiarando che me ne infischio, com'è mio costume, di tutte le smargiassate dei seduenti Dumini o Carnera.

a. b.

L'osservatore

Il Congresso di Bari continua a dare ai nervi, e a turbare i sonni dei monarchici.

Buon segno ragazzi. Questa è la prova più sicura e infallibile della sua efficacia.

*

Nuova grande scoperta storica dell'avv. Memmo. La stampa, con tanta l'analoga legislazione era già sin dai tempi di Roma e di Atene!

E poi si vengono a turlupinare con i Gutemberg, i Castaldi, i Manuzi, e simili inventori. Avv. Memmo, grazie per i lumi che ci foraite.

*

Avvocato Memmo, che Italia corretta e decadente con tutta questa libertà di stampa eh!?... Se foste voi, per esempio, al Dicastero degl'Interni, oh come andrebbero diversamente le cose. Anche le palci, dico il volgo, han la tosse talvolta!

*

Vieni de paradiso: P. Memmo. «Tipi sbiaditi e bodoniani nelle tipografie dell'epoca di Pisistrato in Atene, ed in quella di Catone senior in Roma. Volume in 8° con illustrazioni fuori testo. (Stab. Tip. de «Il Salento» in Lecce).

*

De Gennaro: bei talenti... Leggete la *Voce del Popolo* e ne gusterete il florilegio. Fa l'effetto del miglior preparato vomitivo.

*

Pugni, pugni...
Che nostalgia!...
Che bei tempi passati...

Nel decennale

Non pare inopportuno nel decimo anniversario dell'ultimo *pestacelo*, ricordare un episodio verificatosi nella nostra provincia in quella occasione. Fra le tante violenze con cui il fascismo ottenuva il *libero consenso* del popolo italiano abbiamo scelto questo che ebbe un seguito giudiziario, sicchè non con parole nostre ma con quelle della sentenza del Tribunale di Lecce lo ricorderemo.

Tal Rosafio Domenico da Lucugnano si era rifiutato di aderire all'invito rivoltogli dall'ispettore federale dott. Cortese Giuseppe, di andare a votare, ed era stato perciò minacciato dal Cortese, dopo il ritorno del quale in Tricase fu organizzata una *spedizione punitiva* contro il Rosafio.

Le fasi di que-sta vengono così descritte nella sentenza:

«E' risultato che fu l'Ingravallo a organizzare in Tricase la spedizione punitiva contro il Rosafio in Lucugnano: egli noleggiò l'automobile condotta dall'autista Mercianò Fausto; fece prendere dai locali dell'opera di maternità una latta di olio pesante che sarebbe servito e servì a *purgare* il Rosafio, e parti con Cazzato, Facchini, Inglietti, Resci, Ferramosca, Marchese e Rosso, in cerca del Rosafio in Lucugnano, ove quello fu rinvenuto in chiesa, nella quale penetrarono Facchini, Inglietti e Resci; fu il Facchini che identificò Rosafio e lo trasse fuori dal tempio tenendolo per giacca, mentre gli altri attesero sulla via, ove Ingravallo inflisse al ridetto Rosafio la prima lezione manuale colpendolo con pugni e schiaffi, tanto da fargli sanguinare i denti e il naso, e ingiuriandolo con le parole: vigliacco, farabutto, mascalzone, malfattore, le quali ingiurie furono ripetute anche dal Facchini, che, a spintoni, seguito da tutti gli altri, trasse il Rosafio verso l'uscita del paese ove il raggiunse l'automobile, nell'interno della quale presero posto tutti meno il Rosafio, che fu fatto mettere in piedi sul predellino, trattenuto per mani dall'Ingravallo che sedette appresso all'autista. Giunti in Tricase, il ridetto Rosafio fu accompagnato fino alla sala della sezione elettorale, a calci da parte dell'Ingravallo e di alcuni giovani fascisti per ordine di lui che, nel corridoio, lo colpì nuovamente con schiaffi, gli udeo violentemente il cappello, gettandolo in mezzo alla folla, mentre Facchini gli alzò con violenza il braccio in segno di saluto romano e, dopo il voto, Rosafio fu da Ingravallo e da Facchini accompagnato fuori dell'aula e poscia tratto alla casa del fascio, ove, per ordine dello stesso Ingravallo, fu fatto sedere per terra e gli fu somministrato l'olio contenuto nella latta. Tale ultima operazione fu eseguita da Scarascia Vittorio che costrinse Rosafio ad aprire la bocca stringendogli il naso, mentre il giovane fascista Isdino Rocco somministrò l'olio, per con sua ripugnanza, come ha dichiarato nel suo interrogatorio e malgrado che qualcuno dei presenti si fosse permesso di osservare all'Ingravallo che la dose di olio fosse eccessiva».

Per tali fatti erano stati tratti a giudizio il dott. Cortese per rispondere solo di minaccia, nonchè Cazzato Pasquale, Ingravallo Guido, Facchini Ciro, Inglietti Alberto, Resci Vincenzo, Ferramosca Anacleto, Marchese Giuseppe, Rosso Cosimo, Scarascia Vittorio e Isdino Rocco, per rispondere di violenza privata, lesioni colpose, e alcuni anche di ingiurie e percosse. Il Tribunale condannò tutti, meno il Cortese, a pene varianti da mesi 5 e giorni 20 ad un mese e giorni 15 di reclusione, e la sentenza, se ben ricordiamo, fu giudicata coraggiosa, sebbene, per la sola violenza privata, la legge prevedesse la pena della reclusione fino a quattro anni e sebbene fosse più che evidente che non lesioni colpose si sarebbero dovute contestare e ritenere ma le lesioni volontarie gravi, portanti un minimo di anni tre di reclusione, giacchè al Rosafio, che fu dei manigoldi abbandonato privo di sensi in istrada, sopravvenne un ufficiale che rimase malato per 93 giorni. E non può certo dirsi che non voglia cagionare una malattia chi così bestialmente mena un uomo e lo costringe ad ingoiare forzi dosi di olio per macchine.

N. d. R. — Abbiamo pubblicato il documentario che precede, uno delle tante miglaia, a vergogna di chi ancora vuol fare rivivere a tutto il popolo italiano la colpa del regime fascista.

La Via Crucis è stata lunga e dolorosa, ma la Giustizia colpirà inesorabile e tremenda tutti i veri responsabili, domani, quando il popolo apprenderà senza veli i torbidi fasti del tempo fascista.

Il Comizio degli antifascisti

L'appello agli antifascisti di riunirsi a comizio, lanciato dai quattro partiti: d'azione, socialista, comunista e del lavoro, col sobrio annuncio al popolo di Lecce, ha avuto un'eco adeguata al momento che attraversiamo.

Il teatro era gremito di aderenti ai vari partiti, che per la prima volta, dopo 20 anni di schiavitù fascista, potevano liberamente unirsi a comizio, non costretti da cartoline precetto.

I quattro oratori delegati dai singoli partiti: avv. Francesco Sansonetti per i socialisti, Alfredo Bernardini per il partito d'azione, avv. Pietro Massari per il partito del lavoro e Pietro Refolo per i comunisti, hanno prospettato i problemi che maggiormente assillano il popolo italiano e che è necessario risolvere al più presto possibile.

L'avv. Sansonetti ha accusato il governo Badoglio di essere un prolungamento del regime fascista, anzi ancor più dannoso, ostentando gli stessi metodi e la stessa mentalità. Ha prospettato poi ampiamente lo scopo democratico della riunione che si appella al popolo, la piena solidarietà con la Giunta Esecutiva nominata dal congresso di Bari.

Su proposta di un partecipante al comizio si è onorata la memoria di Giacomo Matteotti con un minuto di raccoglimento.

Alfredo Bernardini ha esposto l'ideologia e le finalità del partito d'azione, sorto dall'antico partito repubblicano mazziniano, che da esso trae la linfa spirituale. Si è scagliato violentemente, con una serrata requisitoria, contro il governo Badoglio, interrotto da un ufficiale subalterno perchè fosse chiarito il concetto dell'esercito in guerra, l'oratore ha levato un inno ai soldati ed agli ufficiali che si sono battuti con valore e tenacia, armati talvolta solo di pietre contro i carri armati e malgrado i tradimenti, le debolezze e le viltà dei capi. Un'altra interruzione riguardo il concetto di libertà ha provocato un trascurabile incidente, sebbene l'oratore abbia più volte invitato i presenti ad accettare le interruzioni.

Infine ha accennato alla nostalgia del manganello dei neo e vecchi fascisti, ammonendo che a qualsiasi violenza si risponderà con la violenza più feroce.

L'avv. P. Massari ha trattato la questione della libertà intesa in senso democratico; ha analizzato la necessità di partecipare alla guerra, l'urgenza di risolvere la crisi politica interna, criticando il discorso di W. Churchill, in contrasto con la politica internazionale segnata dalla Carta atlantica.

Fatta una disamina del mercato nero, per la cui repressione nulla fanno le autorità costituite, l'oratore si è intrattenuto sulla necessità di vagliare il problema del dopoguerra, che è pure problema attuale e che formerà l'Italia di domani secondo il modo con cui saremo impostarlo in questo momento.

P. Refolo ha esposto in modo assai efficace tutta la lunga tragedia e il martirologio del partito comunista nella ventennale lotta contro il fascismo in Italia ed all'estero, dove i comunisti imposero più volte il rispetto al tricolore, senza lo scudo sabaudo; rivendicando in fine al partito comunista il merito di aver costituito i primi nuclei di patrioti italiani, che stanno anche ora contrastando nell'Italia settentrionale l'opera nefasta dei tedeschi e dei fascisti con la continua guerriglia e le azioni di sabotaggio. Su una proposta è stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il popolo del Salento, riunitosi in comizio di tutte le forze antifasciste, proclama la necessità di intensificare lo sforzo di guerra della nazione italiana a fianco delle gloriose forze alleate contro l'eterno nemico della civiltà: il nazifascismo.

Solennemente dichiara che l'intera struttura politica e amministrativa del paese ha bisogno di essere rinnovata a cominciare dalla monarchia, massima sostenitrice del fascismo».

In ultimo il muratore Fortunato Caracciolo, vecchio e noto agitatore socialista, ha esortato i convenuti a combattere con ogni arma il mercato nero.

Il comizio è stato accolto con entusiasmo da tutto il popolo e la disciplina dei partecipanti ha dimostrato quanto il popolo italiano sia cosciente della gravità dell'ora e della necessità di tensione di animi e di forze per il raggiungimento dei fini che i partiti antifascisti si propongono, nel tentativo di salvare l'Italia dal pericolo di una rivoluzione e provvedendo nel miglior modo possibile, alla ricostruzione graduale del paese.

f. g.

VITA TARANTINA

Nel paese della cuccagna

In un articolo apparso nel n. 2 della bella rivista «Il Mese» Sir John Orr esprime il suo convincimento che le direttive alimentari di guerra, adottate in Inghilterra per livellare il regime alimentare delle classi povere con quello delle classi più agiate, dovranno essere continuate anche dopo la guerra.

Questa saggia politica di equa distribuzione delle derrate disponibili è comune ai ogni popolo di guerra. Che accade da noi? Il caos, l'anarchia.

Il liberismo economico, succeduto al regime vincolistico fascista che aveva tutti i difetti che sappiamo, è non soltanto la negazione dei più elementari principi democratici, ma addirittura una provocazione. Se ne vedono delle belle: non c'è zucchero per i bambini, ma ci sono in vendita cestaste di confetti con mandorle a L. 300-350 al chilo, ciò che significa zucchero a L. 600-700 al chilo.

Sono riapparsi i dolciumi, per le strade si vendono frittelle di farina americana e persino cannoli con crema. Si è aperta una rosticceria.

Vogliamo farle un po' di réclame: una grigliata L. 120, un carciofo L. 12, salsiccia di dubbia origine a L. 350, ecc.

C'è partroppo chi compera, la folta schiera dei contrabbandieri in prima linea. Guadagnano molto e agevolmente e con la stessa facilità speculano molto. Le Autorità che fanno? Per poter rispondere a questa domanda che ci viene rivolta da tutti occorrerebbe che un'autorità ci fosse, che ci fosse cioè un uomo propulsore della vita nazionale, animato a una volta da una fede, da un programma, almeno da una direttiva. Non c'è. C'è soltanto un'ossatura burocratica, caduta dal fascismo, ci sono soltanto dei sottosegretari elevati al rango di Ministri, che non rialzano nemmeno nella stessa misura, ci sono — e grande realizzazione democratica — i sindaci al posto dei commissari prefettizi, ma non c'è l'anima, non c'è un'idea democratica, socialista, liberale che sia.

Sono democratici e permettono che chi può sciali e chi non può crepi; sono liberali e seguono una politica demagogica di prezzi che fomenta il mercato nero. Tutta la loro politica si riduce a questo: tappa un buco qui, tappane un altro lì, accontenta questi e quelli, rossi o bianchi che siano, per me pari sono, purchè la gente stia quieta, purchè pensi che «papà» è buono, pur di accaparrarsi un voto per le elezioni.

Questa è la nostra politica nazionale: *Quousque tandem?*

Cumulo di cariche

Il Commissario Prefettizio per l'Amministrazione Comunale, *perdon* il Sindaco, oggi si chiama così, malgrado sia di nomina prefettizia e continuamente sottoposto al sindacato prefettizio, è stato nominato Commissario per l'Azienda di Mar Piccolo. Egli è anche Commissario Prefettizio per il Consorzio Agrario, nonchè — scusate se è poco — capo del partito liberale-democratico.

Di pari passo, egli minaccia di diventare «il piccolo padre» di Taranto. Nessuno nega che l'avv. Caramia, che cumula nella sua persona quante cariche, non sia uomo di gran buona volontà, d'ingegno ed indefesso lavoratore. Ma, perdio, è un uomo ed ha anch'egli bisogno di mangiare, di dormire, di accudire ai propri affari. Dove può trovare il tempo per far bene tutto questo?

La sola sua qualità di Capo del partito liberal-democratico gli deve dare un gran da fare.

E' vero che il suo nobilissimo partito, che è proprio quello e non altro nel quale militarono Saraceo, Bava Beccaris, Pelloux, Giolitti ha un'antica tradizione e si regge su immortali principi di corruzione, di reazione, di fiancheggiamento, ma via i tempi mutano e rinfrescare agli uomini la memoria di quei principi, spiegare la differenza che passa tra manzieri e manzanelli laiori, tra domicilio coatto e confino di polizia, tra Corte Marziale e Tribunale speciale, tra designazioni di don Nicola ed elezioni pastette, tra fascismo e neo fascismo, è compito che richiede tempo e grande attività.

Occorre dunque che l'avv. Caramia si unisca a qualcuna delle cariche. Don Nicola, che ha uno squadrista da collocare, attenderà che rinunzi a quella di Commissario per il Consorzio Agrario.

Noi, benchè oscura gente inascoltabile, osiamo suggerirgli di rinunziare a quella di capo del partito demoliberale. Ma ci obietterà: questa sarebbe un'autodecapitazione politica. Guarda. La vita comincia domani ed una buona testa sulle spalle varrà domani meglio di dieci capi - intesta neo fascisti.

IN PROVINCIA

GALATINA

Per il Commissario

La Sezione Comunista, quella Socialista e la Camera del Lavoro di Galatina la sera del 23 marzo 1944 riunite in assemblea generale:

vista la intempestiva sostituzione del Commissario Prefettizio al Comune;

denunzia ai componenti il Fronte di Liberazione Provinciale ed al Ministero degli Interni, i metodi fascisti della Prefettura di Lecce che, mentre finge di agire e parlare per la liberazione degli antichi metodi, fa aperta e contrastante azione deleteria sorpassa e calpesta gli interessi vitali dei lavoratori, procedendo alla sostituzione del Commissario al comune senza neanche sentire i rappresentanti del Fronte di Liberazione locale e neanche quelle dei partiti legalmente costituiti, aderendo invece a desiderata di gruppi isolati;

per tali ragioni protestano vivamente contro il sistema adottato dalla Prefettura di Lecce e si esonerano da qualsiasi responsabilità per proteste più energiche da parte della cittadinanza.

DA NARDO'

Nella Sezione Combattenti

(*P. I.*) Il prof. Alfredo Nocera è stato nominato commissario straordinario per l'associazione combattenti. Non ci meraviglia la sorpresa degli organi provinciali. Ci duole che si siano saltati i precedenti politici del prof. Nocera. Noi non li ignoriamo. Egli è stato segretario del fascistissimo locale sino a ieri, presidente della Congregazione di carità per lunghi anni sotto le passate amministrazioni fasciste, membro del direttorio del fascio locale sino al 27 luglio 1943. Egli è dunque uno dei responsabili del ventennio fascista. E' bene che sentia l'incompatibilità morale e politica dal riscoprire certe cariche. I veterani antifascisti del fronte nazionale non intendono tollerare nè risurrezioni nè metamorfosi. Sia detto una volta per sempre, al prof. Nocera e affini, che i responsabili del mal governo fascista nel ventennio, i manutengoli, coloro che sino al 25 luglio hanno collaborato direttamente o indirettamente col fascismo, accettando da esso qualsiasi incarico, hanno l'obbligo di sparire dalla vita pubblica, tutti, nessuno escluso: anche e principalmente il prof. Nocera.

Da S. DONATO DI LECCE

Una nomina... fascista

Una ben lieta impressione ha prodotto in questo paese la nomina a commissario al comune di Mazzeo Luigi fu Giuseppe, benemerito del regime fascista, ex propagandista ed ex vicesegretario politico del defunto fascio locale.

Questo mancato sacerdote di Cristo siederà ora al comune seguendo certamente la sua abituale professione di intrallazzi che favorendo i suoi accoliti, mentre l'amministrazione, sinceramente, non avrà quei vantaggi che la popolazione si attende.

E' incredibile come la Prefettura ripunga ancora la sua fiducia in tali uomini, lasciando da parte, anzi trascurando, persone che con il passato hanno avuto un duro periodo di persecuzione per la loro dirittura politica e per non essersi prestati alle beghe di un gerarca qualsiasi.

I cittadini ben altro si attendevano, ma la Prefettura ha creduto di rimanere sorda al desiderata della popolazione scegliendo un nominativo che, occorrendo, sarà ancora capace d'indossare la camicia nera.

Da GALLIPOLI

Comizio antifascista

Domenica 19 corr. al teatro «Tito Schipa» per iniziativa del Partito Comunista e con la partecipazione del Partito Socialista, ha avuto luogo un comizio delle forze antifasciste Gallipoline.

Più di 500 persone, costituite nella totalità di lavoratori del braccio e del cervello, hanno partecipato alla riunione, malgrado che la numerosa classe dei pescatori fosse assente per ragioni di lavoro, e così i portuali, tanto che alcuni di questi ultimi intervennero simpaticamente in tuta e visi sporchi di carbone, avendo ottenuto di sospendere il lavoro per assistere al comizio.

Parlarono per i Comunisti l'avv. Carlo Maure, il quale trattò la situazione politica del momento con la sua abituale chiarezza ed equilibrio. Per i Socialisti l'ing. Nicola Coppola e l'avv. Beniamino Scrapo De Pace, i quali stigmatizzarono il tentativo degli ex fascisti di presentarsi alla ribalta sotto mentite spoglie ed all'ombra di un nuovo partito, evidentemente non paghi del disastro procurato alla Nazione.

DA NOVOLI

Continua la danza... fascista?

(*d. M.*) — Ancora una volta questa generosa e troppo paziente cittadinanza è chiamata a dare una ulteriore prova della sua grande remissività.

A sostituire il dimissionario podestà, avv. Marranzi, sembra voglia *richiamarsi* a reggere le sorti di questo malcapitato comune un vecchio fascista parente di un ex gerarca, collega, ecc., già troppo compromesso per il suo deprecato dispotismo. Il primo negativo esperimento, durato fin troppo a lungo, dovrebbe indurre a rinunziare al nuovo pericoloso cimento.

DA SQUINZANO

Accaparratori

In data 20 corrente mese, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria Resta Salvatore, Luigi e Nicola fu Vincenzo, tutti da Squinzano, perchè responsabili dei reati di cui agli articoli 1 e 2 della Legge 23 aprile 1943 n. 245, per aver omesso di conferire all'ammasso Q.li 20.31 di olio e per aver fornito indicazioni mendaci circa la quantità di olio da loro prodotto nella campagna olearia 1943-44.

DA MELISSANO

Chiarimento

Nel numero 12 del 19 marzo in una corrispondenza da Melissano, si parla di un memoriale presentato contro l'insegnante Armando Chetta da Luigi Corvaglia. Si precisa che si tratta di Luigi Corvaglia fu Enrico.

Da MANDURIA

Nel Partito Socialista

E' stata costituita in Manduria la sezione del partito socialista e ne è stato nominato segretario il rag. Rosalino Spedicato.

Prof. Ing. Salvatore Bernardini

impartisce

lezioni di Calcolo Infinitesimale

per i Giovani Universitari

LECCE - Via Petti N. 10

CRONACA CITTADINA

Per i locali del nostro Tribunale

Sembra incredibile, ma da oltre un anno a questa parte, e precisamente da quando si sono sospesi i lavori di sopraelevazione del nostro Tribunale, inconsideratamente iniziati col solito sistema di lanciarsi nelle imprese senza averne predisposti i mezzi, in alcuni locali di quell'edificio si sono manifestate delle infiltrazioni di acqua piovana, che sono andate man mano aumentando fino a produrre — quando le piogge sono più violente — delle piccole inondazioni, nelle aule e nei corridoi, nei quali si può assistere allo scorrere di rivoletti, al formarsi di pozzanghere, allo stillicidio che scende dalle volte e dai muri, e che per lunghi giorni, fra una pioggia e l'altra, serve a documentare il triste deplorevole abbandono del luogo ove dimora la Giustizia!

Tutto ciò sembra incredibile!... ma più incredibile ancora è che da oltre un anno le preghiere, le lagnanze, i vibrati reclami dei capi del Tribunale e della Corte siano stati sistematicamente ignorati, e che agli stessi si sia risposto con promesse che non sono state mai mantenute.

Si è fatto capire che l'inconveniente non può ascriversi a colpa di nessuno, perchè le fatali vicende della guerra hanno impedito il compimento di quei lavori... e noi, pur ricordando quegli altri lavori, non indifferenti, compiuti nello stesso scorcio di tempo, per esempio a Villa Frisari, sede di un sindacato, e nell'edificio della Gil, siamo disposti a menare per buona una simile giustificazione. Ma diciamo: perchè non si è fatto ciò che sempre in questi casi si usa fare da un qualsiasi tecnico che si rispetta, e cioè perchè non si sono compiute delle opere provvisorie atte ad incanalare le acque piovane e ad impedire il verificarsi di un così grave inconveniente?

Ora si dice che siano ritornate in onore la Libertà e la Giustizia! La conseguenza dovrebbe essere l'immediato ripristino della dignità e del decoro almeno dei locali dove quella Giustizia viene amministrata. Ma tutto, disgraziatamente, continua a svolgersi come prima, e la pioggia continua indisturbata ad entrare nei locali del Tribunale, impregnati ormai di acqua e di muffa.

Così procedendo le cose noi pensiamo che un bel giorno, entrando nelle aule del nostro palazzo di Giustizia, avremo la sorpresa di trovare la Dea che vi dimora, non più austeramente seduta con la bilancia e con la spada in mano, ma con un semplice prosaico ombrello aperto a riparo dell'acqua stillante dai muri del suo tempio.

Sistemi spicci

Quando un cittadino ha una qualsiasi grana con l'Acquedotto Pugliese, immediatamente gli vien tolta la fornitura dell'acqua. A nulla valgono le proteste, perchè questa è una antica usanza. Ricordiamo a proposito un fatto analogo accaduto una diecina di anni or sono quando l'Acquedotto tolse la fornitura d'acqua ad un centinaio di utenti in seguito a contestazione sul pagamento di una rata di attacco, pretendendo anche il pagamento di una multa di L. 50 per ristabilire la fornitura.

Allora il direttore del nostro giornale, da semplice cittadino e per giunta antifascista, provocò la restituzione delle 50 lire con una inchiesta del Questore del tempo Li Voti.

E' bene stabilire che l'Ente non può assolutamente e per nessuna ragione interrompere la fornitura:

1°) perchè sarebbe un esercitare arbitrariamente le proprie ragioni;

2°) perchè gli utenti pagano il canone all'Esattore, il quale non entra in merito se l'acqua venga o meno fornita e procede al sequestro dei mobili, se non si ottempera al pagamento, per cui l'Ente percepirebbe un introito senza fornire il bene, con evidente frode.

Vogliamo sperare che si voglia una buona volta avere rispetto dei diritto dei cittadini, e che simili arbitri non si ripetano mai più impunemente.

Le carte annonarie

In conseguenza di tassative disposizioni emanate recentemente dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste circa il rilascio di duplicato di carte annonarie, si comunica che gli Uffici competenti non daranno più corso alle richieste inoltrate per la loro rinnovazione, sia per i casi di smarrimento, che per furto.

Si invitano quindi i cittadini a porre, nel proprio interesse, ogni cura nella conservazione di esse.

Il Dott. Gaetano Capozza

ha riaperto il Gabinetto Oculistico in Lecce alla Via Vittorio Emanuele n. 65 e riceve ogni giorno dalle ore 9 alle 13.

Fave fav...olose

Ormai il sig. Gino Pisanelli dopo il *Chiarimento* su *L'Ordine*, che evidentemente ne condivide i concetti se non gli atti, ci ha informati che non sappiamo fare bene i conti, e che cioè non L. 96876 ha incassato con l'affare delle fave, ma soltanto la mite cifra di L. 93846. E' evidente che il nostro conteggio è molto grossolano: vero sig. Pisanelli? Abbiamo sbagliato di L. 3040 su circa *cento mila*. Siamo proprio senza dignità se ostacoliamo iniziative tanto degne, invece di incoraggiarle...

Perciò facciamo piena ammenda e rivolgiamo ancora una volta la categorica domanda:

Può un qualsiasi individuo avere assegnata una certa merce di proprietà pubblica (ammassi) pagarla ad un prezzo stabilito e rivenderla a qualsiasi prezzo?

Lo stesso sullodato Pisanelli ci ha informati che egli per filantropia, bontà sua, ha respinto un'offerta di L. 35 a Kg. sulle fave, pagate a L. 1,90 dagli ammassi, e che ha invece venduto, per patriottica benemerenza, a L. 9,50, rinunziando ad altre 408.000 lire di maggior utile.

Sin'ora c'è stata una congiura del silenzio da parte di autorità politiche, di polizia e giudiziarie a chiarire se fosse lecito o meno ciò che ha fatto quel Pisanelli.

Se connivenza o negligenza hanno reso possibile un' affare Pisanelli, è bene che si stabilisca la verità, si punisca chi ne ha colpa, se ne impedisca il ripetersi che già si annunzia con l'imprudente ed imprudente dichiarazione di esso Pisanelli.

Attendiamo perciò una precisazione ufficiale, ed ancora una volta preghiamo l'Ill.mo Procuratore del Re di accertare se nel fatto vi è dolo.

Mancanza di fiammiferi

Da più di due mesi a Lecce non si trovano fiammiferi, meno che a pagarli 25 lire ogni scatola. Ci si fa notare che a Bari si distribuiscono con regolare periodicità. Ma già è accertato che qui tutti se ne infischiano di far provvedere ai più necessari bisogni della vita per cui... arrangiati Pantalone!...

Per l'Associazione della Scuola

Riceviamo e pubblichiamo l'invito che segue del prof. Filippo Mario Pugliese e che mette fine ad una situazione poco seria, che si era venuta a creare nella costituenda Associazione, col prevalere degli insegnanti supplenti che non potevano vantare alcun diritto di direzione!

Ai signori Presidi ed Insegnanti Ordinari delle Scuole Medie Governative, Pareggiate e Parificate di Lecce

Egregi colleghi,

da alcuni professori, ordinari nel ruolo delle Scuole Medie Statali, sono stato invitato a mezzo di stampa periodica locale («La Provincia» dell'undici n. s.) a convocarvi per la ricostituzione dell'antica Federazione degli Insegnanti Medi.

Mi rivolgo anche ai docenti ordinari delle Scuole Pareggiate e di quelle Parificate, sicuro che la loro partecipazione ai comuni problemi giuridici, pedagogici e didattici possa e debba esserci di sommo aiuto nell'istituenda nuova Scuola Italiana.

L'assemblea sarà tenuta, in unica convocazione, in una sala del Collegio Argento, alle ore undici antimeridiane del 25 c. m. — In essa, secondo l'esplicito desiderio dei colleghi firmatari dell'invito rivoltomi, saranno «fissati i fondamenti ed il programma dell'Associazione e sarà eletta una commissione per l'elaborazione di un progetto di Statuto Federale. — Con saluti.

Lecce, 20 marzo 1944

dott. prof. Filippo Mario Pugliese

Per gli impiegati del consorzio

Ci risulta che il Commissario Prefettizio del Consorzio provinciale di Lecce non ha voluto corrispondere ai suoi impiegati l'aumento del 70 % sullo stipendio attuale, come è stato praticato non solo da tutti gl'Istituti ed Enti della nostra Provincia, ma di tutta l'Italia liberata. Anche il Consorzio Agrario di Bari, Brindisi, Taranto, Potenza ecc. ha corrisposto l'aumento sullo stipendio attuale.

Il Commissario ha adottato due pesi e due misure, perchè ha concesso l'aumento del 70 % sullo stipendio attuale al Direttore tecnico, forse perchè appartenente alla classe privilegiata dei dirigenti, e ad una signorina, ex impiegata della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Roma, di cui egli è funzionario.

Ignora il Commissario le condizioni di miseria in cui vivono gl' impiegati? O il suo cuore rimane sordo al bisogno altrui?

O vuol costringere gl'impiegati a deprecabili atti?

E' desiderio dei suoi impiegati di ottenere anche l'orario unico, adottato ormai in tutti gli Uffici.

E' poi veramente scandaloso che venga negata agli impiegati e funzionari del Consorzio che prestano lavoro straordinario nei giorni festivi qualsiasi indennità.

Per la verità la responsabilità di tale esoso provvedimento non spetta al Commissario dei Consorzio, che ne ha dato comunicazione in un suo ordine di servizio, ma al Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro.

Anzichè lesinare sul compenso dei poveri *travets* il suddetto Ministero farebbe cosa più conveniente provocando la riduzione di inutili spese da parte di qualche altro Dicastero, come ad esempio, quello degli Interni, che aumentando il numero effettivo dei Carabinieri, porta un inutile aggravio al bilancio dello stato.

Nella " Castromediano „

L'Assemblea ordinaria del mese di marzo è convocata per lunedì 27 corrente alle ore 14,30 nei locali del Liceo Palmieri.

Il Comitato Direttivo darà il rendiconto dell'opera svolta dopo la sessione del 15 febbraio.

Saranno fissate le linee di massima per l'ulteriore attività a svolgersi, e sottoposte alla approvazione dell'Assemblea le soluzioni progettate dal Comitato Direttivo in riguardo ad alcuni problemi nel campo sindacale ed assistenziale.

Nel Centro di Studi «F. Cavallotti»

Nella sala concessa dal Partito d'Azione, presso cui ha sede il Centro di Studi «F. Cavallotti» e per iniziativa di quest'ultimo, è stato commemorato Giuseppe Mazzini con una conferenza del pubblicista P. Biandamura.

Davanti ad un apprezzato uditorio composto di giovani studiosi universitari, intellettuali ed alla presenza del fiduciario del Sindacato Autori e Scrittori, il Biandamura ha trattato in una sintesi smagliante e vigorosa il complesso argomento della vita e dell'attività umanistica di Mazzini, sviscerando in ispecie il concetto filosofico e politico del grande italiano. L'oratore è stato applaudito.

Il Circolo Postelegrafico

Il Dopolavoro P. T. ha proceduto, in questi giorni, alla elezione delle cariche sociali. Il Consiglio è risultato così composto: Trisolini Giorgio, Presidente — Siconolfi Antonio, Vice Presidente — Perrotta Mario, Cassiere Econ. — Mariano Luigi, Bibliotecario — Patarnello Oronzo, Direttore — Frappi Antonio, Membro.

Il Consiglio ha poi deliberato di modificare la denominazione del Dopolavoro in — *Circolo Postelegrafico «Renato Laspizzi»* — ricordando così il martire del fascismo ricoverato nel nostro ospedale psichiatrico.

Compro radio o pianoforte in buone condizione. Rivolgersi o inviare offerte al nostro giornale oppure in via Imp. Adriano N. 35 p. II.

Dott. Michele Conte

Malattie dei Bambini e Malattie interne

riceve tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 in S. Cesario - dalle ore 14 alle 17 in San Donato di Lecce.

Casa di Cura " De Franchis "

Proprietari: de' Pandis & F.lli Bozzi Corso

Malattie Chirurgiche e Ginecologiche

Raggi X

Direttore: Prof. RAFFAELE PALMA

Libero Docente di Patologia e Clinica Chirurgica della R. Università di Napoli

Primario Chirurgo dell'Ospedale Civile " Vito Fazzi "

LECCE

Via Lequile, 1 Telefono 1401

STUDIO LEGALE

di consulenza, assistenza e difesa tributaria

Avv. Benedetto Crocivera

BARI - Via Crisanzio, 6 - Tel. 13526

LECCE - Piazza Matteo da Lecce, 6

Telefono 1101

presso Rag. De Pandis

Ogni lunedì e martedì

dalle ore 10 alle ore 12

Direttore Responsabile: Alfredo Bernardini

R. Tipografia Ed. Salentina - Lecce

Anno XX... V — Lecce 19 marzo 1944 - N. 12
SETTIMANALE DELLA DOMENICA
Abbonamento annuo L. 50
Inserzioni L. 10 la linea
Un numero separato L. 1,50 — arretrato L. 2
UFFICIO: Via Imperatore Adriano N. 27
Abbonamento postale

La Provincia e

Fondato nel 1895 da Nicola Bernardini

La Provincia di Lecce
dott. Cifarelli Michele
Via Principe Amedeo, 70 Bari

Domenica 19 corr. alle ore 10 comizio delle forze antifasciste al Teatro Apollo

NOI E LA GERMANIA

Già una volta Salvatore Barzilai, diversi anni prima della Conflagrazione Europea, aveva ammonito i governanti del tempo a non imporre al Paese una alleanza contro natura.

Bismarck, poi, il tedesco Bismarck, aveva detto che « nessun popolo, sull'altare della fedeltà a un trattato, potrà mai sacrificare le ragioni della proprie esistenza ».

Ma fra i suoi innumerevoli errori il passato regime conta anche questo. L'errore più madornale che la nostra storia ricordi, perchè è stato un delitto, tradimento perpetrato scientemente ai danni dell'Italia e del popolo a tutto beneficio di una fazione; e il popolo, giustamente, scosso il pesante ed opprimente giogo della schiavitù, rivendica alfine — al cospetto del mondo civile — « le ragioni della propria esistenza ».

La tesi tedesca ha un bel dire quindi che gli italiani hanno tradito se Bismarck medesimo, con paradossale chiaroveggenza, accennò ieri a quelle che sono oggi le nostre « ragioni ». Sacre ragioni che hanno trovato disciplinate e concordi tutte le correnti politiche italiane tranne, si capisce, il losco gruppo dei colpevoli e dei compromessi, collaboratori attivi od incoscienti della Germania, nostra naturale e secolare nemica.

Per i tedeschi non vi sono che due traditori: Mussolini e il Re. Quegli stessi cioè che avevano già tradito l'Italia rendendosi doppiamente schiavi — del fascismo prima e del nazismo dopo — complici e coautori della brutale aggressione germanica, pur riconoscendo la ripugnanza degli autentici italiani per questo ibrido connubio.

Della necessità e della santità di questa guerra anglo-sassone-sovietica contro la maleffica follia del nazismo noi siamo stati sempre convinti assertori e, per quanto riguarda i nostri interessi nazionali — come per quella passata — abbiamo considerata e consideriamo la presente, quale guerra essenzialmente antigermanica, vale a dire contro l'arbitrio e il male, contro la sopraffazione e la degenerazione.

Se per poco si considera la politica imperiale tedesca dal punto di vista del principe di Bülow — già Grande Cancelliere dell'Impero — nel 1918, constatiamo che non tanto l'Austria e l'Ungheria ecc. contrastavano rispettivamente Trieste e Fiume, quanto e sopratutto la Germania che vedeva a Trieste e a Fiume la difesa di suoi immediati obiettivi per sfondeggiare nell'Adriatico ch'era poi, come si sa, il problema vitale per l'Italia e l'Austria, che prima o poi doveva fluire nelle fauci della Germania, non era di questa che la inevitabile ed insopprimibile avanguardia. Inutile l'Italia ne doveva essere il baluardo avanzato. Allorchè Hitler prese a maneggiare uno dei tanti fili di Bismarck lasciati cadere per prudenza e per necessità a Salonicco, con l'Anschluss dell'11 marzo 1938 annullò e annette l'Austria alla Germania, egli non fa che continuare la politica aggressiva dei suoi predecessori assicurandosi effettivamente l'Austria come avanguardia, e, in previsione delle azioni future, fa sua l'ambizione degli Absburgo che, oltre ad assicurarsi Trieste e Fiume, contempla l'invasione dell'Italia, avvenuta poi pacificamente sotto forma di una spudorata « alleanza » con l'ossequiente benestare del Re e di Mussolini.

E quando la Germania sostenne l'Impero Ottomano, così facendo, essa metteva il bastone fra le ruote del nostro carro essendo spinta a ciò non da imparzialità e da giustizia internazionali nel giuoco degli interessi nel Mediterraneo orientale, ma perchè pensava che una nostra presa di possesso di alcune zone nell'Asia Minore significava la fine dei suoi già ben avviati intrighi e della sua cupidigia nel vicino oriente.

Altri molti nostri interessi furono e sono contrastanti con gli interessi germanici. Ma a l'istrione di Predappio e ai suoi degni compari di ventura poco importava se l'Italia sarebbe divenuta la umile portiera del nuovo sperato Impero tedesco. Ad essi bastava che la Patria apparisse nei loro cortei carnevaleschi impennacchiata di squille e di orpelli d'ogni sorta, se pur miserchiata all'interno malgrado la ostentata... opulenza esteriore: se poteva importare loro la sorte degli italiani, che in una bolgia di follia e di depravazione venivano sacrificati per mantenere allo mangiatoio una cricca di famelici impostori.

Su quale argomento i fautori dell'alleanza italo tedesca avevano impostato la loro degenere propaganda?

Su due asserzioni vecchissime, artificiose e in malafede che già furono care al disfattismo nostrano e a Caillaux quando, nella guerra del 1914, l'Italia decise l'intervento a fianco dell'Intesa. Lo stravagante Caillaux affermava allora che l'Italia si era fatta vassalla dell'Inghilterra e la esortava a rafforzare e ad accrescere l'egemonia mondiale inglese, per impedire una egemonia tedesca sull'Europa. Il fascismo allora, impadronendosi di questa falsa tesi nemica di ieri, ne aveva patrocinato l'asserzione dandoci a bere che si metteva contro l'egemonia (è poi vera questa egemonia?) inglese nell'Europa dimenticando di dirci, però, che pugnalando alle spalle i nostri seicentomila e più Morti della Grande Guerra faceva per davvero, dell'Italia, una vassalla del barbaro d'oltre Reno, per aiutare questi a realizzare la più bestiale delle egemonie mondiali, dove l'arrogante superbia e l'eccessivo orgoglio del così detto « popolo eletto » avrebbero sofferto nel sangue qualunque voce umana.

Abbiamo già detto che tutti i nostri interessi erano e sono contrastanti con gli interessi tedeschi; altrettanto non possiamo dire con gli interessi inglesi. Così come è lecito dire che l'Inghilterra non ha mai interferito attivamente e direttamente nell'Adriatico ed in esso sempre tenuto a vedere, piuttosto, una Italia forte a sentinella contro le brame tedesche. Nel Mar Rosso, nel Mediterraneo orientale e in Africa i nostri interessi hanno sempre coinciso con gli interessi inglesi e, quanto fosse politicamente ed economicamente liberale l'Impero britannico ce lo dimostra con l'averci esso permesso di occupare l'Etiopia (perchè disconosciuta?) malgrado il ridicolo con cui da baraccone dei... cinquantadue Stati piegati. Mai e poi mai, infatti, il caporale-maresciallo di Piazza Venezia avrebbe potuto impedire all'Inghilterra di chiudere il Canale di Suez, quando e come avesse voluto.

Nel 1918 il Gran Cancelliere tedesco principe di Bülow scriveva prevedendo una vittoria tedesca: « La difesa che la Germania in avvenire potrà trovare di fronte all'inimicizia, al rinnovato sentimento di rivincita in occidente ed in oriente e al di là della Manica, può fare affidamento soltanto sull'accrescimento della sua potenza ».

L'Impero tedesco doveva, così, allargare e rafforzare i suoi confini per provvedere alla difesa delle Germanie; e le spese avrebbero dovuto farle la Francia, la Russia, l'Italia come se già non bastassero le terre allora soggette all'Austria Ungheria.

Cosa di diverso vuole Hitler promettendo i famosi « mille anni di pace » ai suoi tedeschi, se vittoriosi come si illudeva?

Grazie al compiacente dono di Mussolini e del Re — verso l'Italia — il sanguinario pazzo di Berlino già aveva ottenuto di fortificare ed allargare i confini della Patria tedesca, ma questa vergogna gettatagli in faccia dai nostri stessi capi, i migliori soldati d'Italia la sapranno lavare col proprio sangue.

Gaetano Cafaro

Sull'attualità delle monarchie

Abbiamo letto l'articolo « Attualità delle Monarchie » di V. Cicerone nel N. 4 del « Salento » e non ci dispiace davvero la chiara ed ordinata esposizione dei principi in esso contenuti. Abbiamo appreso, così, che la Costituzione Americana, per la quale chi governa è il presidente eletto dal popolo, è un modello di saggezza politica, ma che può, disgraziatamente, quel sistema non può essere introdotto in Europa; che la Costituzione Inglese, in cui il Re, Capo dello Stato, non governa affatto, ma è un simbolo che assicura la continuità fisica dello Stato, è meno perfetta di quella americana, ma più adatta ai popoli europei; abbiamo appreso, inoltre, quali siano i vantaggi che offre la Monarchia ai popoli soggetti, e cioè che il Re, comandante supremo delle forze armate, sottrae queste all'influenza delle fazioni, e che il Re, essendo al disopra della mischia politica, sviscola lo Stato dai lacci del governo di parte. Abbiamo appreso, infine, che la Monarchia, in climi adatti come quello europeo, rappresenta l'eternità e la maestà del popolo, alla quale nessun partito osercbbe attentare.

E va bene! Tutte le opinioni, come opinioni, possono anche andare! In ogni trattato di diritto costituzionale, infatti, sono esposti quei principi, e tutti coloro che hanno seguito un corso di diritto presso una nostra Università li hanno appresi e tutti, o quasi tutti, li hanno anche accettati... prima però che avvenisse quel che è avvenuto.

Ma se il Cicerone ha creduto, così come il titolo del suo articolo lascia supporre, di sostenere ancora l'attualità di quei principi in Italia, e non in Inghilterra, la quale vanta una storia ed una politica tutte sue particolari, e non certo da un ventennio di dittatura fascista, ed allora noi riteniamo, francamente, di essere agli sbagli. Perchè in Italia è avvenuto quel che è avvenuto, e che tutti sanno, e che ci duole anche di ricordare: è avvenuto, insomma, la catastrofe!

Ora, quando egli dice che la questione del Capo dello Stato nei futuri ordinamenti europei — e non così dicasi particolarmente in Italia — va risolta prescindendo — notate bene — dalle circostanze attuali; egli dice cosa sulla quale noi non possiamo concordare, perchè, se non erriamo, significherebbe, nè più nè meno, che questo: avviamo il disastro così come è avvenuto e tralasciamo la ricerca delle responsabilità; diamo un fitto velo sul passato e pensiamo al domani, lasciando naturalmente al loro posto i principali responsabili di quel disastro.... ai quali sarebbe affidato, nientemeno, che il compito di ricostruire quello che essi stessi distrussero! E noi invece, e con noi tutti coloro che possiedono sensibilità politica e morale, non possiamo pensarla in tal modo!

Ci meravigliamo solo che il Cicerone, quando ha enumerati nel suo articolo i vantaggi che offrono ai popoli (anzi loro!) le Monarchie, si sia tanto smarrito nell'astrazione dei suoi principi, da dimostrare che, così facendo, serviva male proprio quella Monarchia che egli ha l'ingrato lacrimo di difendere.

Ma che davvero conviene ricordare adesso, agli Italiani, che il Re serve a sottrarre le forze armate all'influenza delle fazioni, che il Re, essendo al di fuori ed al di sopra della mischia politica sviscola lo Stato dai lacci di un governo di parte? Ma che davvero si pensa che il popolo italiano sia tanto incosciente da non saper valutare neppure gli avvenimenti che gli stanno vivendo vive?

Quali forze armate, in Italia, dicevamo in Italia perchè è questa e non l'Inghilterra... o la Papuasia che ci interessa, il Re ha sottratto all'influenza delle fazioni? Quando mai il Re è rimasto al disopra della mischia politica, se egli è divenuto fascista, ha modificato fascisticamente la Costituzione, ha inserito il fascio nel suo stemma, ed ha posta la successione al trono, della quale ora si mostra così geloso, nelle mani di un fascista? Ed è proprio vero che la Monarchia, in Italia, ha impedito ad un partito di attentare alla maestà del popolo? Che se anzi è stata proprio la Monarchia che ha consegnato il popolo, legato ed imbavagliato, nelle mani del fascismo?

Ed allora? È questa, proprio questa la tragica « Attualità delle Monarchie » che interessa il popolo italiano, le cui piaghe sanguinano e sanguineranno ancora per decenni, e che non saranno sanate certo da un [illegible] discendente da quello che le ha procurate.

Troppa fretta si ha, poi, di mettere all'attivo del Re quel poco pasticcio la tragica partita, il 25 luglio! Ammettiamo, invero, che la storia parli per conoscere la verità [illegible] avvenimento, perchè, per ora almeno, noi siamo una volta [illegible] ed è certo che Mussolini fu arrestato dal Gran Consiglio del Fascismo, e che il Re non fece che seguire — questa volta avvero — la costituzionale [illegible] accettando la deliberazione di quel supremo organo costituzionale, da lui approvato e rispettato — ne siamo qualche cosa, intanto, il Ciano, il De Bono e compagni che hanno pagato con la vita quel voto di disprezzo!

Certamente noi abbiamo ben compreso che l'arrestato, e con lui gli altri a cui è affidata la difesa di una causa perduta, tenta di fare ciò che ogni avvocato fa quando ha la disgrazia di avere una causa di quel genere. Si perde nelle astrazioni, nell'esposizione dei principii, vaga nelle nuvole, nella speranza di distrarre i giudici dal fatto concreto che è sottoposto al loro esame.

Ma a quel difensore però si risponde con una frase che qui fra noi, è rimasta famosa: ed ora avvocato lasciamo le chiacchere e veniamo ai fatti!

L'osservatore

La realtà è composta di spine e di margherite. Gl'Italiani, a loro [illegible] sanno impellicciare le seconde, ma non si [illegible] ancora tanto abbondantemente da trascurare [illegible] le prime. Se l'abbia detto l'Umberto qualsiasi [illegible] Lauro.

*

L'on. Umberto [illegible] definì [illegible] l'altro giorno: « Sfinge e un cretino ».

Interrogato se l'avesse mai conosciuto, sia pure... letterariamente, rispose in senso negativo. Ecco un [illegible] prodotto della « [illegible] ».

*

Un esempio di come si possa conseguire il massimo risultato col minimo sforzo? L'articolo in questi [illegible] anni di guerra! Tre metri quadrati di carta; un intruglio giornalistico [illegible] di circa 5 o 6 cento lire....

*

Un pensionato abituato ai giovani sull'uso d'intendere la funzione della stampa, apparso in un locale settimanale, l'Aristarco redattore firmatario, dopo di aver esaltato parecchie [illegible] verità, deplorava la « scelleratezza », il « pignolo », ecc. ecc. Ebbene, sapete come insisteva l'apologia delle sui leggiere tante sconcezzazzate? *Florent omnia cuerire...!* Ceci un soffatto barbaro [illegible] sapeste, non c'è da... sbagliare.

*

Cicerone ha parlato... « *per la sovranità nisse godimi del popolo* ». La citazione, naturalmente, dovrebbe [illegible] nel nome, e sotto gli auspici [illegible] che vai cicero dice: « *Ne [illegible] ad [illegible] schiave, ed ignominiose patrimonio* ».

Povero Cicerone! Eppure t'aveva [illegible] ti per aver difeso [illegible] la repubblica. Quale decadenza!!

*

Vorremmo che ne [illegible] un coloro che vendono [illegible] per 5 mila lire [illegible] a quelli di [illegible] per biglietti da mille! Ne [illegible] debbe dimenticare quella specie di ricattatore e contrabbandiere che [illegible] si veglia, il quale vende [illegible] da 10 a 20 lire per [illegible] e sappare quel [illegible] che vende un chilo [illegible] per [illegible] lire.

*

Monarchici e repubblicani, gentili e giudei, comunisti e socialisti) articolo L. 2, nell'ultimo numero de *Il Salento*.

Resino la forza di Pisa che prende, che prende e scrive non sta...

*

— Siamo ignoranti e riconosciamo ai fanti del Salento — Congratulazioni con L. 2. de *Il Salento*.

La querela del bugiardo

Il giorno 13 u. s. è stato notificato al direttore del nostro giornale l'ordine di comparizione dell'ill.mo sig. Procuratore del Re di Lecce per rispondere di *diffamazione continuata a mezzo della stampa*, per avere pubblicato due articoli nei numeri del 27-2-44 e 4-3-44 dal titolo « ma lei, signore, esagera » e « [illegible]emiche logiche », con i quali veniva offesa la reputazione dell'avv. Pasquale Memmo (*iscritto al P. N. F. dal 29-10-'33 al 4-8-'43 con tessera N. 427992 — frangar non flectar*) qualificandolo: « pigmeo assiso sui trampoli, avvocato di provincia, meretto dell'Aida, e mo' di insignificante giullare ha divertito tanti gerarchi fascisti ed oggi diverte l'ex Imperatore d'Etiopia » e poi che deve sentire tutto il rossore del suo passato ».

È molto probabile che l'avv. Pasquale Memmo (*iscritto al P. N. F. dal 29-10-'33 al 4-8-'43 con tessera N. 427992 — frangar non flectar*) abbia acquistato tanta sensibilità nella sua dura epidermide, data l'amicizia con l'avv. Alfredo De Marsico, già Consigliere Nazionale e ultimo Ministro di Grazia e Giustizia del regime Fascista, fuggito tempestivamente da Napoli da Roma, ove certamente si sarebbe spartito la sorte del Ciano e consorti, oggi protetto dal governo reale di Badoglio, e col quale esso Memmo (*iscritto al P. N. F. dal 29-10-'33 al 4-8-'43 con tessera N. 427992 — frangar non flectar*) certamente si è consolidato, anche perchè il De Marsico sostenne a suo tempo che si dovesse abrogare la facoltà di prova, prevista dal codice di [illegible], dal codice fascista, ancora oggi in vigore.

E poichè la prova della verità dei nostri asserti non si può negare consentita dal Tribunale, ci sentiamo in obbligo di darla pubblicamente:

pigmeo assiso sui trampoli — si riferisce al noto sofratico [illegible] del Memmo (*iscritto al P. N. F. dal 29-10-'33 al 4-8-'43 con tessera N. 427992 — frangar non flectar*) dal titolo « Disgusto », in relazione all'insufficienza dialettica;

meretto di provincia — o che forse Lecce è una metropoli?;

giullare dell'Aida — era un abituale [illegible] affibbiatogli da Francesco Carlino e col quale spesso lo chiamavano senza che lui, il Memmo avv. Pasquale (*iscritto al P. N. F. dal 29-10-'33 al 4-8-'43 con tessera N. 427992 — frangar non flectar*) se ne adontasse;

e mo' di insignificante giullare ha divertito tanti gerarchi fascisti ed oggi diverte l'ex Imperatore d'Etiopia — ricordiamo le riunioni nell'allora Circolo del Littorio attorno al Prefetto Bruno, al Console Spallone e al Com. Nic. Vitale e la funzione esercitata dal Memmo (*iscritto al P. N. F. dal 29-10-'33 al 4-8-'43 con tessera N. 427992 — frangar non flectar*) tra barzellette e risa di omicciattoli e servitori invidiosi l'uno dell'altro.

Per l'ex Imperatore d'Etiopia basta il divertimento del suo attuale modo di comportarsi;

che deve sentire tutto il rossore del suo passato — è questione di sensibilità morale e politica, perchè [illegible] entrerà il volto bruciare dalla vergogna se fosse mai stati giammai iscritti al P.N.F. e quindi di aver concorso, sia pure in minima parte, all'avvilimento e alle sciagure che gravano sull'Italia, ed oggi avessimo l'audacia di voler comparire alla testa di un partito politico in veste sociatica, ma il Memmo (*iscritto al P.N.F. dal 29-10-'33 al 4-8-'43 con tessera N. 427992 — frangar non flectar*) pare non possa arrossire, come non lo potrebbero gli schiavi negri.

*

Chi si mette a posto con l'onore e con la coscienza e con la coerenza politica non sporge querela quando non possa accordare la prova della verità dei fatti attribuiti, poichè anche col nuovo Codice fascista ha la possibilità di salvaguardarsi col provocare un Giury d'Onore.

Ma a tanto giungono soltanto i veri galantuomini e non i tanti Brighella che hanno avestito l'orbace per truccarsi da democratici liberali (leggi Memmo *scritto* ecc.)

Nè ci si venga ancora a dire che facciamo questioni personali quando sosteniamo che qualsiasi uomo politico e esponente d'un Partito debba essere valutato in ogni sua azione passata in relazione col presente, in modo che si sappia, nel pubblico interesse e per l'etica sociale, quale affidamento possa dare oggi e quale potrà dare [illegible].

*

Quando nel nostro articolo « m... lei signore esagera » affermammo che l'avv.

(183)

Mussolini fosse stato iscritto al P.N.F. sin dal suo avvento al potere, ci eravamo astenuti dal dire alla memoria, e perciò, quando lo stesso Mussolini dichiarò di essere stato iscritto al P.N.F. soltanto dal 29-10-'22, ne pigliammo immediatamente e pubblicamente atto, con è nostro costume, attribuendo l'errore alla labilità della nostra memoria. Certo non potevamo dubitare che la spudoratezza di un individuo, sia pure politicamente bacato, ma che stimavamo per persona dabbene, giungesse a mentire pubblicamente.

Ci è capitato fra mano l'albo professionale degli Avvocati di Lecce, pubblicazione ufficiale edita dalla Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti, Anno XIX, dal quale risulta che: *Mennno Pasquale fu Umberto, nato il 28-11-1900 in Lecce è iscritto al P.N.F.* **con decorrenza 1923.**

Oltre che politicamente bacato, questo signore, Segretario provinciale della D. L., che trotterella come un *survivesolo* da Lecce a Napoli e Salerno a portare messaggi dei Fumarola, Grassi, De Marsico e *promossi* Ministri, lo conosciamo oggi quale messaggero infelice.

Relitti fascisti che pullulano a disonore della maggiore sventura della nostra Italia, a cui ben si addirebbe quel volgare ma tanto efficace epiteto napoletano: *Sei un... finnnene!*

a. b.

VITA TARANTINA

Manca..... un carciofo

Il Commissario Prefettizio al Comune di Taranto si è compiaciuto comunicare con un pubblico manifesto i quantitativi di verdura, frutta fresca e secca, pesce e carbone, introdotto a Taranto all'epoca del suo avvento al potere. Le cifre sono confortatissime, tra l'altro apprendiamo che sono stati immessi al consumo precisamente n° 153607 carciofi.

Da precise indagini statistiche ci risulta che, alla data di affissione del manifesto, Taranto contava esattamente 153608 anime.

Si è quindi verificato il caso splacevolissimo d'un cittadino rimasto senza il suo carciofo.

Per il resto tutto va bene. I negozi e le botteghe, che quando si quaresima giammai, al mercato, ben possono prendere il sole di verdura perchè son verdi.

La frutta secca, cioè i fichi secchi, produzione locale, ci offre la prova più lusinghiera del benessere dell'economia generale. Degl'incettatori i fichi fanno pagare alla produzione L. 600-700 al quintale, e vendono ora a L. 40 al chilo.

Per avere un chilo di carbone abbondantemente rischiacquato e più abbondantemente misto a terriccio, le povere massaie devono far la fila fin dalla notte.

Un'oliva almeno ci vuole per avere dai forni i 200 grammi di pane e più possono ben anche acquistare il pesce di qualità decisamente fina, ma a prezzi molto liberali... per gli armatori dei motopescherecci. Il pesce locale è tutto sfollato.

La carne per gli scozzalati spesso non c'è, ma a 160 lire al chilo, non dai macellai, la trovi sempre. Le mosche, obbedendo alla legge della domanda e dell'offerta calano di prezzo e a 12 lire l'una si trovano agevolmente. Le hanno calmierate a L. 5,00 l'una e la nuova banca preso cagnello e sono anch'esse sfollate.

E però il suddetto manifesto si chiude con un periodo quanto mai confortante: cioè con ottenuto l'assestamento del mercato (la conquista della trincea delle frasche) e con la speranza d'un sollecito miglioramento, gli esercenti sono invitati ad attrezzare bene i loro negozi ed a rispettare i prezzi. Quest'invito a rispettare i prezzi è in realtà un po' fuor di posto perchè non c'è nessuno che non rispetti i prezzi, ma l'altro ed altrettanto è segnato lo scopo gli "alimentaristi" ad una appassionata ricerca di segni più vasti, di bilance, di affettatrici, di banconi in metallo dei miracolo della moltiplicazione del pane e dei pesci e di tutto il resto. Irridendo i comandi alleati hanno visto all'interno truppe l'acquisto ed il consumo di generi alimentari, allarmati evidentemente dell'aggravarsi della situazione alimentare.

Hanno vietato anche la vendita di vini in bottiglia. C'erano esposte in tutte le vetrine centinaia di bottiglie di vini pregiati e di spumanti (dico a lire 700 la bottiglia) di pregiate marche di "Sdreuss,,. E' proprio un peccato che non si possano vendere.

Come facemo a brindar degnamente ai grandi successi tattici e strategici dell'esercito democratico?

Litterio Theatre,

Con questo nome in inglese il Teatro Litterio

Nessuno ha mai pensato di pregar gli attori che ne hanno requisito, di cambiargli nome.

A che però? Abbiamo un teatro "Rex,, un teatro "Impero,, e perchè non dovremmo ancora avere un teatro Litterio?

Il re non è più imperatore, ma il Litterio impera ancora; gli hanno dato una mano di calcina per significare che è morto e così ora è un sepolcro imbiancato del fascismo.

Dott. Michele Conte

Malattie dei Bambini e Malattie interne

***riceve tutti i giorni** dalle **ore 8** alle **12** in S. Cesario - dalle ore **14** alle **17** in San Donato di Lecce*

DAI COMUNI

Sostituzioni

Con recenti decreti prefettizi sono stati sostituiti nelle cariche i Sindaci dei seguenti comuni:

Nardò - Cav. Uff. Antonio Chiarito sostituito dal sig. Valerio Calzolaro;

Surbo - Sig. Achille Alemanno sostituito dal Sig. Domenico Galati.

Ideale - Sig. Giorgio Coppola sostituito dal sig. Luigi Marzo.

FRANCAVILLA FONTANA

Comizio antifascista

(C. I.) Domenica scorsa, 12 marzo, in seguito alla improvvisa ordine ricevuto dai partiti antifascisti napoletani, si è tenuto il noto Comizio indetto in tutte le città liberate italiane. Ecco ha avuto luogo nella Sezione di Francavilla del Partito Comunista Italiano. Prima e buona giornata di propaganda. Hanno parlato per il Partito d'Azione l'Avv. Giuseppe Cavaglia e per i Partiti Socialista e Comunista il Prof. Amato e Cesare Teofilato. Gli oratori sono stati tutti d'accordo nella loro antimonarchica, suscitando favorevoli consensi nel pubblico intervenuto. Il Teofilato ha proposto che presso le sezioni dei partiti antifascisti francavillesi si tengano dei registri a disposizione del pubblico perchè questo esprima la sua volontà antimonarchica, e così. Il comizio si è svolto in perfetto ordine, al canto di «Bandiera rossa».

MELISSANO

Un insegnante indegno

Nelle nostre scuole elementari spadroneggia ancora l'insegnante Arcangelo Chetta fu Serafino, militante fascismo sotto l'egida del quale ha compiuto i più infami e vergognosi atti che mente civile possa immaginare.

Per liberare il paese da questo lurido cancro, al quale è affidata l'istruzione dei figli del popolo, La Consiglia ha inviato un telegramma urgentissimo all'indirizzo del Ministro della P. I., del Prefetto della Provincia, del R. Provveditore agli Studi e del Presidente del Fronte di Liberazione di Lecce.

Noi riteniamo che, senza dilazioni burocratiche, deve porsi provvedimenti necessari a impedire che tanto putridume continui ad appestare l'ambiente e ad esercitare nefasta l'opera sua nefasta sui piccoli che gli abbiamo venire purtroppo affidati.

NARDÒ

Dopo una smentita

(*C. I.*) Il nostro articolo sui fatti di Nardò del 1. febbraio, pubblicato sul n. 7 della *Provincia*, provocò una smentita sul *Sidendo*, cui non crediamo rispondere subito. La smentita reca la data del sig. Presidente Salvatore in persona, funzionario del commissariato e beneficio nacque dalle proteste dei mutilati del 1. febbraio. Secondo tra mano una circolare del Sindacato provinciale Pasticcieri in cui il nome del sig. Presidente riappare tra i membri del consiglio direttivo. E allora siamo costretti a ripetere la parola. E diciamo: cara la signorina quando dice che i nomi dei feriti hanno l'unico effetto di una campagna diffamatoria contro le sue persone. Errore quanto mai grave! Essi sono agenti provocatori. La verità è che i nomi dei 1. febbraio, resi più acuti da una crisi alimentare, ebbero origine e fini pubblico, tanto che poi popolare per la ordinata presenza alle cariche pubbliche di determinati personaggi, tra cui il sig. Presidente, tenute in dedicate come uno dei maggiorenti del fascismo locale. Ora un volantino parla chiaro al sig. Presidente agli altri che son dietro di lui: il popolo non subirà travestimenti di sorta e sopra tutto non vuole che chi è stato cacciato dalla porta rientri dalla finestra. Il Presidente è stato per 15 anni il dittatore della classe cosiddetta media, servendosi del fascismo; ha sfruttato per direttissimi l'insurrezione popolare; ora bussa i rientri nei ranghi come semplice cittadino, rinunciando a qualsiasi ambizione di incarichi. Se così pensa e seggiare un'altra volta sull'ingenuità dell'ebbe popolare, che non intende resurrezioni.

MAGLIE

Unione Cooperativa Consumo. Avviso di convocazione

Per domenica 26 marzo, alle ore 9, in 1ª convocazione, ed alle ore 10 in 2ª convocazione, sono invitati tutti i soci della Cooperativa ad intervenire nel Cinema Teatro di Maglie, per discutere il seguente ordine del giorno:

1.) Elezioni del Consiglio di Amministrazione, dei Sindaci e dei Probiviri.
2.) Relazione del Presidente uscente.
3.) Variazioni allo Statuto Sociale.
4.) Varie.

IL PRESIDENTE
f.to Tonno Salvatore

SAN CESARIO

Benefica iniziativa

Si è costituita una Cooperativa di Consumo intitolata a «Pietro Povero» fra operai, contadini e impiegati.

Pietro Povero è stato una delle vittime del fascismo, morto al confino dopo le sofferenze subite nelle isole maledette.

ATTOCHIA

Benefiche iniziative

Si è costituita una Cooperativa di Consumo - *Unione e Progresso* - fra lavoratori (operai, contadini ed operai).

Si è anche costituita una Cooperativa di Produzione e lavoro «25 luglio» fra piccoli proprietari, coloni e operaia tabacchine.

CRONACA CITTADINA

Fave d'oro....

Bravo il Pisanelli che ci dà atto che ha guadagnato a danno della popolazione e con merce derivante da ammassi L. 93846.

E' veramente un filantropo.

O i produttori sono stati frodati per i begli occhi di un Pisanelli quando hanno consegnato i loro prodotti agli ammassi a prezzo imposto, oppure il Pisanelli ha arbitrariamente venduto questi prodotti a prezzo non lecito.

La sadistica compensazione tra presunta perdita vino ed effettivo guadagno fave è semplicemente ridicola.

Chiediamo che l'Illustrissimo Procuratore del Re si interessi della faccenda.

Sistemi errati

Recentemente, ad iniziativa del locale Partito Democrazia del Lavoro, sono stati distribuiti alla popolazione civile di questo Capoluogo, dei quantitativi di fave cottoie, al prezzo di L. 13,— al Kg.

Nella distribuzione di detto legume, fu adottato il razionale e giusto criterio della «entità numerica» dei singoli nuclei familiari, assegnando mezzo chilogramma di legumi per ogni singolo componente la famiglia.

Successivamente, la Ditta Gino Pisanelli, sotto l'egida della «Sepral» ha effettuato la distribuzione di un altro contingente di fave, proveniente dagli ammassi, al prezzo di L. *Dieci* al Kg., prezzo apparentemente basso, ma effettivamente disonesto, come abbiamo più volte dimostrato senza ricevere le delucidazioni richieste.

Mentre, però, per la prima distribuzione, come si è detto, fu seguito il criterio dell'assegnazione per «nucleo familiare», quando per base le diverse tessere per il pesce, tessere che, com'è noto, sono distinte nelle tre seguenti categorie: per 3, 5 e 7 e più componenti.

Si è così verificato l'inconveniente lamentatissimo della irrazionalità della distribuzione, in quanto famiglie costituite da dieci o dodici e più componenti, hanno beneficiato della provvidenza nella identica misura globale di famiglie di solo 7 persone.

Abbiamo preso lo spunto dalle recenti distribuzioni di fave, per rendere all'evidenza un sistema che, per molti altri generi di primissima necessità, viene erroneamente seguito a tutto danno delle famiglie maggiormente numerose che, appunto per essere tali, anzichè agevolate, vengono ad essere (amara ironia!) le maggiormente danneggiate.

Se si tratta, a pretesa giustificazione, di insufficienza dei quantitativi disponibili, giacchè una razionale distribuzione «pro capite», qualunque fosse l'entità dell'assegnazione *individuale*, eliminerebbe per sempre ogni recriminazione.

L'Ordine degli avvocati

A seguito delle elezioni sono risultati eletti a componenti il Consiglio dell'Ordine degli avvocati: Atlante Gugliemi, Gaetano Cesari, Michele De Pietro, Nicola Nacucchi, Giuseppe De Simone, Vito Mario Stampacchia, Carlo Fumarola, Pietro Massari, Alberto Rossi, Nicola Flascassovitti, Beniamino Semeraro De Pace, Eduardo Elce, Rodolfo D'Ambrosio, Nicola Petrucci, Antonio Stadio.

Il Consiglio dell'Ordine è convocato per mercoledì 22 p. v. per procedere alla nomina del Presidente, del Segretario e del Tesoriere.

Per gli avventizi statali

Nelle diverse amministrazioni statali vi è una miserevole classe di impiegati che da circa 20 anni presta servizio sotto la qualifica avventizia.

Detto personale, pur prestando lavoro di concetto, è provvisto di una misera retribuzione, al di sotto dello stipendio di un usciere, non ha diritto agli aumenti periodici nè a promozioni.

Al compimento del 65° anno di età è licenziato senza pensione e con la semplice buona uscita pari ad un mese di stipendio per ogni anno di servizio.

Una malaugurata legge fascista del 1928, purtroppo ancora in vigore come tante altre, stabilisce che per accedere ai posti di ruolo disponibili, gli avventizi devono superare un esame di concorso aperto a tutti i cittadini aventi quel determinato titolo di studio.

Si son visti così vecchi padri di famiglia che han dovuto riprendere a studiare la storia, la geografia o altre materie letterarie, ma quasi sempre sono riusciti secondi ai giovani freschi di studi. Eppure a questi concorsi partecipavano avventizi che da circa 20 anni prestavano lodevolmente servizio, erano ritenuti ottimi dai superiori e per derisione del destino, al loro reparto sono stati assegnati quei giovani vincitori del concorso ai quali hanno dovuto insegnare i vari rami di servizio.

La incongruenza della legge faceva sì che il giovane che ben ricordava la materia di Pipino III fosse ritenuto più adatto dell'avventizio che quella data aveva dimenticata, ma ben conosceva le leggi di macromorta, di registro o del funzionamento delle cancellerie o delle mappe catastali e già da molti anni aveva dato prova di poter ricoprire quel determinato ufficio.

Prima del fascismo il personale avventizio, dopo un determinato periodo di tempo, se ritenuto idoneo, passava automaticamente in ruolo.

Attualmente molti ex avventizi così passati in ruolo ricoprono alte cariche.

A nome delle diverse migliaia di avventizi che a costo di inesauribili sacrifici, retribuiti con stipendi di fame, da molti anni servono lo Stato, chiediamo che sia abrogata la già deprecata legge mussoliniana del 1928, che sia fatta una revisione del personale che da 20 anni lavora e sia data ai meritevoli la possibilità di accedere ai posti di ruolo.

L'Ospedale Psichiatrico Salentino

Caro Direttore,

nel n. 9 del 7 u.s. di *Libera Voce* vi è un articolo che tratta dell'Ospedale Psichiatrico Salentino e ne rileva molte manchevolezze di carattere amministrativo per la qual cosa gli internati si trovano in uno stato pietoso, anche dal punto di vista della situazione sanitaria ed igienica.

Poichè nel numero successivo di detto periodico vi è inserita una *precisazione*, con la quale si fa rilevare che il Direttore, prof. Umberto De Giacomo, uomo, oltre che studioso, assai di coscienza, durante detto periodo, è stato lontano per richiamo alle armi, ed è quindi completamente sciolto da ogni responsabilità, vi prego di voler rendere di pubblica ragione che nemmeno io sono comunque responsabile, avendo tempestivamente e più volte fatto presente, durante il mio interinato alla direzione, e cioè dal gennaio 1942, al Consigliere Delegato per l'Amministrazione, tutte le manchevolezze, lo stato pietoso degli ammalati, l'enorme mortalità, anche l'eccessiva denutrizione degli altri ricoverati, per la scarsezza e la pessima qualità degli alimenti. Questo con relazione a principiare dal 9-2-43 e numerose altre successive, avanzate periodicamente, e che provocarono anche la visita di due ispettori della Direzione della Sanità Pubblica, ottenendo soltanto un sussidio di entità risibile, una tantum, ma senza che fosse risolta alle radici la complessa situazione amministrativa, igienica, sanitaria ed alimentare, di un organismo tanto complesso.

Grazie e cordiali saluti.

dott. Pasquale Bozzi-Cerea

N. d. R. — *Questa chiara esposizione del dott. Pasquale Bozzi-Cerea, il quale ha retto nei momenti più difficili il vostro Ospedale Psichiatrico, denunziando coraggiosamente in tempi di servilismo, tutte le gravi manchevolezze, le urgenti necessità e lo stato lacrimevole degli internati, la cui sorte purtroppo è andata sempre più peggiorando, sia per l'indolente incomprensione degli amministratori del tempo, sia per l'illogicità delle leggi che non consentivano e non consentono ancora una più razionale e congrua assegnazione di alimenti, sia per la mancanza assoluta di medicinali, nonchè biancheria, vestiario, scarpe, disinfettanti e tante e tante altre cose, irrecusabili all'apparenza, ma indispensabili e preziose in simili luoghi.*

Il corpo sanitario ha dovuto veramente compiere miracoli ed ha dovuto sopperire con diligenza, sperizia ed abnegazione, perchè tutto non andasse a rotoli, e dare ai poveri ricoverati quanto era in loro potere per alleviare le pene.

Ma oggi incombe un preciso dovere imperativo che, non dubitiamo, sarà assolto dall'avv. Pano, chiamato dalla fiducia del Commissario alla Provincia on. Leone y Rego a reggerne le sorti, e cioè provvedere, in qualsiasi modo e senza perder tempo in vacui, quanto è necessario per riportare al normale quello la situazione di uno Stabilimento che ha funzionato più che umano nel civile consorzio.

Prof. Ing. Salvatore Bernardini

impartisce lezioni di Calcolo Infinitesimale per i Giovani Universitari

LECCE - Via Petti N. 10

Nel Partito d'Azione

Nella consueta riunione di mercoledì il Comitato Direttivo ha preso le seguenti deliberazioni:

Proporre al C. L. N. la costituzione di una Commissione annonaria che avvisi tutti i mezzi idonei ad impedire il dilagare del mercato nero ed a controllare e costringere i prezzi di tutti i generi di prima necessità.

Studiare la costituzione di una Cooperativa di consumo fra gli iscritti al P. d'A.

*

La Sezione di Ostuni del Partito d'Azione ha proceduto alla nomina del Comitato Direttivo definitivo, così composto: dott. Barnaba Benedetto, Primo capitano Melpignano Angelo, dott. Filippo Anglani, avv. Asciano Francesco, Quaranta Ugo, Giannotti Angelo, Marzio Pietro, Sgura Francesco, Giorgino Tommaso.

La lega dei panettieri

Sin dal 19 febbraio i panettieri hanno ricostituita l'antica lega, aderendo alla C.G.I.L. ed alla Camera del Lavoro di Lecce.

Nella tornata del 27 successivo è stata eletta la Commissione Esecutiva ed a capo lega è risultato eletto il compagno Schipa Michele.

Cronaca rosa

Il dott. Marcello Chiatante e la signora Mariella Miglietta Marsano ci comunica la nascita di Anna Maria e ci invia lire 1000 da essere devolute ad opere di bene.

Abbiamo diviso tale somma tra l'Istituto dei ciechi e l'Ospizio Garibaldi.

Alla piccola Anna Maria ed ai suoi genitori giungano i nostri auguri vivissimi.

***

Giuliana di Mario De Risi e Maria Lala partecipa ai parenti ed amici di babbo e mamma la nascita del fratellino Dante.

Da parte nostra auguri cordiali.

***

La casa di Mario De Bonfils è stata allietata dalla nascita di una bella bimba: Enrica.

Ai genitori e alla piccola Enrica giunga il nostro affettuoso augurio.

Casa di Cura "De Franchis"

Proprietari: dr' Pandis & F.lli Bozzi Cerea

Malattie Chirurgiche e Ginecologiche

Raggi X

Direttore: Prof. RAFFAELE PALMA

Libero Docente di Patologia e Clinica Chirurgica della R. Università di Napoli
Primario Chirurgo dell'Ospedale Civile "Vito Fazzi"

LECCE

Via Lequile, 1 — Telefono 1401

STUDIO LEGALE

di consulenza, assistenza e difesa tributaria

Avv. Benedetto Crocivera

BARI - Via Crisanzio, [illegible] Tel. 13628

LECCE - Piazza Museo de Leone, 6

Telefono 1104

presso Rag. De Pandis

Ogni lunedì e martedì

dalle ore 10 alle ore 12

ERUMOLOGIA

Dott. Pantaleo Paladini

Specialista in Ostetricia e Ginecologia già delle Cliniche Universitarie di Padova e Bologna

Assistente nell'Ospedale Civile "Vito Fazzi" Malattie delle donne e dei Bambini Medicina interna

LECCE - Corte Casa Maternità e Infanzia, 18

VENDESI OLIVETTI mod. 20 ottimo stato. Rivolgersi Pizzi via Matteotti N. 26 E - Lecce.

VENDESI IN BLOCCO circa mq. 4000 di suolo edificatorio attaccante con l'Ospedale Trizio sulla via Montecrosi.

Offerte al Cons. *Enrico Lendini* - via Umberto I n. 24 - Lecce.

Direttore Responsabile: Alfredo Bernardini

R. Tipografia [illegible] Lecce

Domenica 19 corr. alle ore 10 comizio delle forze antifasciste al Teatro Apollo

Anno XXXIV Lecce 11 marzo 1944 - N. 11
SETTIMANALE DELLA DOMENICA
Arretrato cent. 50
Abbonamento annuo L. 50
Un numero separato L. 1,50 — arretrato L. 2
UFFICIO: Via Imperatore Adriano N. 27
Abbonamento postale

La Provincia

Fondato nel 1895 da Nicola Bernardini

LA PROVINCIA DI LECCE
Ciferelli sott. Michele
via Principe Amedeo, 70
Bari

Contraddizione

Suole ricorrere nei testi delle dichiarazioni scritte o verbali di personalità o di organi ufficiali responsabili inglesi una precisazione divenuta ormai vera e propria nota di grammatica.

Essa corrisponde, su per giù ai seguenti termini: « La questione italiana deve essere una questione schiettamente di pertinenza del popolo italiano. È quest'ultimo che deve scegliersi la propria forma di governo; spetta al medesimo decidere la questione monarchica. L'essenziale è che la futura forma di governo non s'allontani dallo spirito liberale-democratico, per il quale si combatte questa guerra. Noi non dobbiamo intervenire a difendere o ad appoggiare questo o quel partito in Italia ».

Non c'è che dire, siamo d'innanzi ad una squisita manifestazione di politica internazionale, ad un mirabile esempio di disinteressamento dei fatti interni di una Nazione.

Non si potrebbe dire, allo stato attuale e reale dei fatti, però, che gli Alleati si attengano a questo elementarissimo dovere di rispetto dei diritti di un popolo. La cosa è di ovvia spiegazione; siamo nel vivo la fase di armistizio; e quindi vincolati da speciali obblighi verso i vincitori. Ma, a parte ciò, ritengono veramente in buona fede gl'Inglesi, che la loro odierna condotta nei nostri riguardi, e indipendentemente da quelle che sono le inderogabili necessità belliche, sia precisamente quella che non si stancano mai di affermare nelle dichiarazioni ufficiali? Sono proprio sicuri di non appoggiare, in modo diretto o indiretto, nessun partito? Han proprio la coscienza tranquilla circa la sicurezza che nell'immediato dopo guerra l'odierna loro politica nei riguardi interni dell'Italia non sia per essere foriera di rivoluzione, di quella rivoluzione che essi intendono evitare, onde non creare nuovi germi di futuri sconvolgimenti? In Italia, grosso modo, vi sono oggi due tendenze, una, quella del popolo anelante a liberarsi da tutte le forme aperte o larvate del fascismo, l'altra, quella irreggimentatasi dietro la Corona, la maggiore responsabile di tutto quanto avviene, risulta dalla mascherata del fascismo stesso nei panni di un pseudo-antifascismo. È la prima si suddivide nei diversi partiti ispirantisi a vedute programmatiche che troveranno, in pace, il terreno propizio per le polemiche e per le proficue lotte d'ordine sociologico, e, comunque di utile equilibrio delle forze politiche contrastanti. E sono queste, per avventura, le energie rimaste ancora sane per la ricostruzione dell'Italia nel consesso delle civili Nazioni, non solo, ma rappresentano altresì la maggioranza del popolo. L'altra, invece, militaria, stremenzita per numero di seguaci, costituisce il mondo vecchio responsabile di tutte le odierne sciagure; e, stranezza davvero antidemocratica, e in aperto contrasto con gli stessi postulati di guerra proclamati dagli Alleati, ha il potere nelle mani, e rappresenta quel fascismo che questi s'illudono di avere estirpato dal territorio d'Italia scompaginato dalle loro forze.

Continuare a trattare, come fanno gli Alleati, l'oggidì, questo rudere tenace e persistente del mussolinismo, sia pure... antimussoliniano, se personalmente inteso, alla stregua dell'arra di garanzia indiscutibile per la realizzazione dei propositi prestabiliti dalle Nazioni Unite, significa *difendere ed appoggiare* un *partito*, non solo, ma difendere ed appoggiare i nemici di quella democrasia, in nome della quale si versa quotidianamente tanto sangue, si distruggono tante ricchezze, si annullano le conquiste secolari della civiltà, e si mantengono in lagrime ed in gramaglie milioni di oppressi. Difesa indiretta, ma pur sempre difesa.

Tuttociò equivale ad assoluta ignoranza delle cose nostre, ad un errore imperdonabile nella scelta del bersaglio da colpire, e rafforzare una minoranza che va di giorno in giorno rendendosi sempre più baldanzosa e sicura di far le fiche alla giustizia internazionale, ed a calpestare, forse inconsciamente, quel principio sacrosanto del rispetto della volontà di un popolo, in nome della quale si scrivranno al sole infermicio di questa nuova dell'inverno, coglione e ben frasate affermazioni. Tuttociò equivale, altresì, a preparare, per questo disgraziatissimo popolo, giorni tetri, quasi a corollario di venti anni di schiavitù, prima, e di un'immane guerra, con tutto il contorno di umiliazioni, di miserie, di disperazione, poi.

I responsabili per il sangue versato in guerra sono stati i diversi fascismi, dal mussoliniano all'hitleriano; chi mai vorrà assumersi ora la responsabilità per quello che si dovrà versare per integrare quegli scopi di guerra fissati dai vincitori, e che, di questo passo, finirebbero con l'essere lasciati imperfetti a vittoria conseguita?

Noi non chiediamo agli Alleati di dare l'ultimo colpo di scopa; siamo già grati, gratissimi, di quanto han fatto e fanno; noi chiediamo di essere lasciati liberi di poter adoperare senza intoppi la scopa per dare quest'ultimo colpo, ora che ciò è possibile senza grandi urti.

E ciò facendo, essi ci avranno aiutati a creare quell'atmosfera idonea ad impedire, nel domani, quei gravi turbamenti interni che, quasi sempre, non mancano di far sentire le loro conseguenze nella pace esterna.

L'indirizzo democratico che domani si darà l'Italia, e se lo darà ad ogni costo, sarà, in caso contrario, la risultante non della guerra vittoriosa degli Alleati, o di questa lo sarà almeno in parte, quasi come di causa mediata; ma di chissà quale travaglio interiore.

Eppure, oggi, una più chiara visione delle cose nostre da parte dei maggiori esponenti delle Nazioni Unite potrebbe, innanzi tempo, scongiurare tuttociò.

Fausto Asio

L'osservatore

Ci è stato chiesto chi fosse il redattore di questa rubrica. Rispondiamo subito che non vi è redattore fisso ma che essa viene formata con note di tutti i collaboratori del giornale.

*

Avevamo pensato che sarebbe bastato il semplice accenno al « *Nemo fatui in libertà provocato* » perchè l'interessato sentisse il pudore di dimettersi dalla carica di Commissario prefettizio. Ma la pelle è dura.

Perciò chiediamo che venga rimosso. Esso è il cav. uff. Antonio Bianco, Commissario prefettizio a Trepuzzi.

*

Nella terra del *bluff*. Per 20 anni s'è tenuta l'Europa in soggezione con una rivoltella... scarica; ora si fa credere dal neofascismo al potere di avere il monopolio della disciplina delle Forze Armate. E dire che c'è chi... beve! Ma ogni buon giocatore sa che non devesi *bluffare* troppo spesso.

*

Fra scrittori degli « Ammassi »:
Peccato non vi sia il mezzo per ingrassinar l'aria!

*

Che un re possa concedere grazie a condannati, parrà, ed è, indubbiamente incredibile. Eppure spesso l'incredibile è realtà specie nell'Italia monarchica fascista.

*

Stabilito dal fascismo vittorino-mussoliniano il vieto criterio secondo il quale il vocabolo « popolo » significa solo il bracciantato, a furia di sentirsi ripetere il popolo », si finì col dimenticare, per istrada, il rimanente proletariato della mente.

Ed ecco che, in conseguenza, il sovrano fascismo vittoriano-badogliano paga lire 3.75 per ogni ora di straordinario ai suoi funzionari. Per il suo fascismo: Eja, eja, passa la!

*

Il Prefetto ha dato l'autorizzazione al Comune di Parabita assumendo il Podestà che permanerà in quella carica da 8 anni, e per qualche tempo anche Commissario del Comune di Collepasso (Si vede che il fascismo lo riteneva una colonna).

Pare, per far piacere alla Patria di Starace, lo ha lasciato come Commissario dell'Ospedale « Rosa Maltoni Mussolini », pardon « Civile », di Galliposli.

Come si vede, la dedi fascistizzazione è in marcia. Viva la libertà!

Libertà di Stampa e prova della verità

La risorgente libertà di stampa pone un problema alla coscienza giuridica degli italiani: sarebbe mai possibile la manifestazione di tale libertà se, in modo sistematico ed assoluto, fosse preclusa ogni prova sulla verità o autenticità dei fatti divulgati, se nel nostro diritto positivo perdurasse ancora il principio — come dicono i giuristi — della inammissibilità della prova della verità del contenuto? O non invece, la nuova legge sulla libertà di stampa ha implicitamente abrogato l'assoluto divieto dell'*exceptio veritatis* fissato dal codice penale fascista?

Il problema va risolto non soltanto da un punto di vista strettamente giuridico, ma anche e forse soprattutto da un punto di vista sociale e politico. In un regime democratico la stampa, oltre ad essere il palladio della libertà, il fulcro della vita civile, consente al pensiero di rivelarsi e di propagandosi dalla coscienza dell'individuo a quella della massa e dalla coscienza di questa, come per riverbero, alla coscienza dell'individuo. Ed è che un'illusione. La libertà di stampa sarebbe una pubblica beffa, ove fosse chiusa umiliata ed annullata dall'assoluto divieto di provare la verità affermata e diffusa sol perchè tale verità a taluno potesse dispiacere.

Il precedente codice penale italiano, il codice Zanardelli ammetteva la prova della verità in tre casi: a) se la persona offesa fosse un pubblico ufficiale ed il fatto ad esso attribuito si riferisse all'esercizio delle sue funzioni; b) se per il fatto attribuito fosse in corso o si iniziasse contro la persona offesa un procedimento penale; c) se il querelante domandasse l'estensione del giudizio sull'accertamento della verità del fatto attribuitogli. Nei primi due casi si affermava e si imponeva una prevalente esigenza di interesse pubblico, nel terzo caso veniva demandato alla libera volontà della parte, nel campo della difesa effettiva del proprio onore, la prova della verità dei fatti denunziati.

Ma, avventatamente per l'Italia, un brutto giorno cadde fra noi il fascismo. Lupo rapace ed insaziabile, a poco a poco si tolse ogni libertà, persino quella del *jus murmurandi* che in un primo tempo — bontà sua — aveva dichiarato di volerci lasciare. Naturalmente la libertà di stampa fu soppressa, ed il giornale — avvenga che dia della stampa — altro non fa se non diturno tariferario del regime e del suo capo. In coerenza al sistema politico, il nuovo codice penale mussoliniano doveva vietare e vietava l'*exceptio veritatis*, la facoltà cioè di provare i fatti affermati, anche quando il pubblico interesse lo reclama, o la dignità e l'onore della persona offesa lo richiedano, ignorando o dimenticando che Roma, proprio quella Roma cui il fascismo chiassosamente e sempre si richiamava, consentiva in ogni caso la ricerca della verità. Bisognava a tutti costi tappare la bocca, imporre con ogni mezzo il silenzio, per potere così meglio imperversare, per potere coprire con lo schermo e lo scherno della mistica ogni malversazione ed ogni ruberia. Morta la libertà di stampa, con essa moriva la verità: la vita politica italiana diventava quel putridume che ognuno tutti noscono e tutti vogliono dimenticare.

Oggi la stampa torna ad essere libera. Si inizia un periodo di epurazione e di chiarificazione. E' più compatibile, con la riserta libertà, il divieto di ricercare il vero sancito dalla norma penalistica dell'art. 596? Le due leggi urterebbero in una evidente antitesi, inconciliabile nel campo dei principi fondamentali del diritto. Le due leggi, rappresentanti una del presente e l'altra del passato, si scontrerebbero in una contraddizione che non lo consente. Le nuova etica sociale del regime democratico sarebbe offesa alla sua nascere, sarebbe impedita nelle sue più immediate realizzazioni. Come si è detto, il problema è giuridico e nello stesso tempo politico sociale, e non consente indugi nella risoluzione.

Due leggi antitetiche non possono coesistere. In base ai principi fondamentali del diritto, quella posteriore e generale abroga implicitamente quella precedente o particolare.

La ricerca coscienza sociale, nel più vasto campo della politica, esclude la possibilità di una sopravvivenza condannata. Tutto ciò è evidente e forse non ha bisogno di alcun nuovo chiarimento legislativo. Ma ad eliminare ogni dubbio è da augurarsi che tale chiarimento avvenga.

L'Italia, dopo venti anni e più di oscurantismo e di oppressione, ha sete di libertà. La stampa è la prima inestinguibile fonte di tale dono divino. E la libertà non può sgorgare sentendo l'intorno la viene sprangato il suo corso fatale.

Pietro Missori

Ricordo di Chimienti

Ha fatto bene l'amico Bernardini a rilevare la confusione cagionata nel 1° numero del *Salvato* fra nomi di uomini politici *toto coelo* distanti l'un dall'altro.

Ma poichè tra i padri della Democrazia liberale si è voluto porre anche Pietro Chimienti, è bene esaminare questa paternità. Molti hanno conosciuto Chimienti sottosegretario con Sonnino e Salandra e Ministro con Nitti. Dopo il '22 nei cenacoli di legge dell'Università di Roma lo abbiamo conosciuto professore di *legislazione costituzionale fascista*. Tra noi lo chiamavamo l'*Ironista*, e non solo per l'altezza della persona.

Il prof. Chimienti nel 1926 pubblicava una monografia dal titolo *La massone Turati e la decadenza dell'ufficio dei deputati secessionisti*, in cui giustificava giuridicamente quell'atto di prepotenza internazionale prepotenza che altri, con enfasi retorica, volle paragonare al purgatorio Pryde. Nella sua opera massima *Il Diritto costituzionale fascista*, edito a Torino nel 1933 e dedicato a *Benito Mussolini ispiratore e fondatore del diritto pubblico dello stato fascista*, il Chimienti ripete i concetti illiberali già esposti nella sua *organizzazione nazionale fascista* del 1927, ed, esponendo la teoria del partito unico, dice che è superficiale qualificare questo fenomeno col comune denominatore della dittatura, che, anzi *il fascismo è una milizia civile* e che il *fascismo è la vera democrazia di domani, democrazia organizzata*.

Ecco che cosa diceva uno dei padri spirituali della Democrazia liberale. E i falsi liberali di oggi fanno bene a prenderselo come maestro. Ad essi, che sino al 25 luglio hanno portato il distintivo e la camicia nera, può adattarsi l'invettiva del Guicciardini: « fatevi beffe di questi che predicano la libertà! non sieno di tutti, ma ne eccettuo ben pochi; perchè se speravamo aver meglio in uno stato stretto, vi correrebbero per le porte ».

Pantaleo Ingusci

A mo' di spiegazione

Ci capita spesso di leggere e dare consigli esortazioni appelli alla moderazione alla gentilezza alla prudenza all'equilibrio e alla cavalleresca contesa polemica, e di rifuggire dall'ingiuria dall'insinuazione del personalismo.

Molti ancora sognano un ritorno all'età giolittiana, così come per miracolo, quasi che l'Italia fosse stata ricca e spensierata.

Non tempi aspri, ferrigni, oscuri, dunque, per tali mentori: non passata bolgia dicitalica che ci ha condotti all'abisso alla disperazione alla vergogna, non attuale gesuitismo dei responsabili maggiori a cui strappiamo, malgrado la tenace resilvagia resistenza, le civiche libertà; non pericolo per l'Italia indipendente, che forse si vorrebbe adocchi barattare, come ieri al militarismo nazista, oggi, all'asservimento economico.

Occorrerebbe la fantasia veemente di un San Girolamo o la grandiosità scultorea di un Dante per abbrancolare nella complessità atra tutto il disastro, presente e per molti anni a venire, della nostra Italia. A proposito di Dante, per certi messeri, con le sue invettive, sarebbe un maleducato, uno sprudente, uno squilibrato, un ingiuriatore, un insinuatore, un personalista.

Abbiamo in questi giorni appreso dalla radio e dai giornali, in modo ancora non preciso, la sorte della nostra flotta di guerra. Un nodo di pianto ci è salito in gola!

Ricordiamo una conversazione avuta con un alto ufficiale di marina, combattente audace e colto, al principio del '43: lo scongiuravamo di risparmiare per quanto l'onore e la necessità lo consentissero, l'integrità ed efficienza della nostra flotta militare la quale, nella tragedia della sconfitta, che sul vedevamo fondamentale prossima, dovrebbe servire al nostro prestigio nel mondo in tumulto, ed a patteggiare trattati onorevoli.

Vogliamo ad accusentire che ancora ci si sprofondi più giù, mantenendo al potere i farisei di ieri, i farisei di oggi, i farisei di domani?

Via, dilettati signori, bandiamo le cortesie: non si può essere cavalieri quando non ci si stima. Noi rappresentiamo per voi, ancora quello che abbiamo rappresentato per un ventennio: gli apostati, i pazzi, gli inconsiderati, gli insidiatori dell'impero regio, i boicottatori delle vostre guerre, gli apologisti criminali degli attentatori del vostro duce.

Molti uomini comuni, cosidetti di buon senso, tante volte ci hanno amichevolmente ammoniti, negli anni di fittizia felicità e di esaltazione megalomane, di fare i nostri affari, di non esporci a noie, di essere prudenti; ci spingevano ad imitarli nel servilismo abbietto. E quando noi opponevamo loro che tale quieto vivere ci avrebbe condotti fatalmente alle avventure militari e alla sconfitta disastrosa, sorridevano di compatimento per la nostra *imberbità*.

Catone d'Utica sarebbe stato per loro un delinquente o un traditore oppure, quanto meno, un pazzo o un imbecille.

Voi avete rappresentato per molte vece, durante lo stesso ventennio, e rappresentate oggi pure: l'affarismo, posizioni di privilegio, incapacità politica e sociale, amoralità, falso patriottismo: Caino e Giuda.

Quale cortesia cavalleresca vi può esser con questa premessa? Può forse l'equipaggio di una nave che brucia, assalita dai pirati, pensare agli adilinquimenti di qualche femminuccia, piegarsi a baciarle la manina gelata dal terrore, e poi usare con gli stessi assalitori la iattanza cavalleria di quel capitano francese che invitava gli inglesi ad aprire per primi il fuoco?

***

Ma veniamo alla spiegazione dei vocaboli, tanto per capirci una buona volta.

Ingiuria — secondo il Codice penale s'intende qualsiasi atto o scritto che comunque leda l'onore, la reputazione o il decoro di altra persona. Ci rimaniamo ad un popolare aneddoto. « L'una squadrina leticava sgraziatamente. Il suo antagonista, ad un certo punto, uscì con questa frase: tu vuoi che ti chiami squadrina per darmi querela, ma io non ti chiamo squadrina ».

Prudenza — è la prima virtù cardinale, e corrisponde a saviezza nel vivere. Per noi ha significato attivo nell'accorgimento di espellere gli insidiatori e i malversatori della cosa pubblica tempestivamente; e non scriviamo verso le costituite autorità, non falsi propositi di ossequio a santoni più o meno unti dal Signore o dal re, non fatalistico quieto vivere a tutti i costi.

Insinuazioni — accusa o sospetto o biasimo che si vuole far passare indirettamente mediante il mezzo di una scelta. Per non incorrervi nel caso per invertera occasione vessi chiari, prendiamo le circonlocuzioni, dalle cosidette frasi eleganti, dalle nebulosità; anche perchè noi, scrivendo su un giornale, parliamo a tutti, dall'uomo colto all'uomo della strada, e da tutti vogliamo essere compresi senza equivoci.

Personalismo — tutto ciò che riguarda personalmente. A questo punto dobbiamo ancor meglio e più chiaramente intenderci. Una polemica è personalistica quando è motivata da individuali motivi: rancore, gelosia, invidia, concorrenza ecc.; ma non è polemica personalistica esaminare la qualità della persona, avente veste o funzioni pubbliche o politiche o amministrative, nella vita civile o morale o politica.

***

Lasciamo finalmente in pace il misero cenacolo, dopo che ha pomposamente annunziato d'essere stato iscritto al P. N. F. dal 29-10-1933 con tessera N. 427992 (ci sembra... Visto il tono, che fosse la data e la matricola di un reclamo politico a suo favore e preventivo, nel conforto dell'ordine del giorno di solidarietà della D. L., affidato alla ramazza politrice. Ma vi pregherei vagliare, malgrado il consiglio dello scacciano nella Tosca: *scherza coi fanti e lascia stare i santi*, di intrattenervi ancora un pochino sui due santoni della D. L.

Ci sa dire l'on. avv. Carlo Tumarola, più fiate deputato al Parlamento, ove la prima volta intervenne con la cravatta rossa e sedette agli scanni di sinistra, se la memoria non ci falla, e già sottosegretario agli Interni col Facta del *matrimonio bianco*, perchè, per oltre vent'anni, ha ostentato nel suo studio una fotografia del duce con dedica autografa?

Ci può dire l'on. avv. prof. Giuseppe Grassi, anch'egli più fiate deputato al Parlamento e sottosegretario agli interni col Nitti, se firmò il famoso *Manifesto degli intellettuali* contro il prepotere fascista, oppure se non lo firmò e perchè? Ed ancora ci può dire il sullodato on. prof. avv. ed ex Eccellenza se prestò oppure no il giuramento richiesto agli insegnanti?

Riferiamo il caso di Antonio De Viti De Marco quando si dimise da ordinario dell'Università di Roma per non giurare. Ad un suo amico, il prof. Agostino Lanzara, espresse il dubbio se la sua rigidità politica e morale non dipendesse dalla sua indipendenza economica, quando un altro collega s'era pur dimesso per gli stessi ideali motivi, ma avera dovuto accettare una colletta raccolta fra amici per far fronte ai più immediati bisogni della vita.

I Grassi e i Tumarola erano indipendenti economicamente, e la posi-

CRONACA CITTADINA

VITA TARANTINA

Richiesta informazioni

E' stato notato che a Taranto ed in altri Comuni della Provincia le sedi del Partito Democratico-liberale sono in locali di proprietà comunale.

Non abbiamo alcun dubbio che gli "esponenti" di questo partito, geniale dabbenaggine, gente ricca a milioni pagherà regolarmente il fitto, sacrificando poche lire al mese [illegible] gli iscritti agli altri partiti. Non possiamo dubitare anche perchè la concessione gratuita ad un partito qualsiasi sarebbe un atto talmente deplorevole da imporre la immediata destituzione dei sigg. Commissari prefettizi.

Siccome i maligni ci son sempre e noi non amiamo screditare, nè sentir discreditare i nostri avversari, gradiremmo a riguardo qualche precisazione, visti dai sigg. Commissari Prefettizi, visti dai dirigenti del suddetto partito; gradiremmo cioè conoscere le date ed i numeri di registrazione dei contratti di fitto.

Resta però sempre il fatto che la cessione di locali comunali ad un qualsiasi partito, mentre le amministrazioni comunali sono costrette a requisire le case private ad uso di scuole, è gesto di stile nettamente neo-fascista.

Un giovane di belle speranze

E' era un tale direttore d'un [illegible] giornaletto locale, democratico-liberale, [illegible] tanto culturale.

Costui, è inutile dirlo, era fascista [illegible] dentissimo, ora è ardentissimo antifascista. Però abbastanza prudente, anzichè attaccare i vivi, e, come Maramaldo, i morti che parlano ancora, attacca i morti che vivranno in eterno. In un articolo "Miti della Scienza", contiene che Marconi non è stato uno scienziato, ma un truffatore d'invenzioni altrui e [illegible] che un glorioso della scienza.

Tutto questo perchè Marconi aveva la tessera del fascio.

Egli, che pure era fascista - e quale - dopo questa bravata si sentirà certo destinato a [illegible] esse. I tedeschi hanno dichiarato la [illegible] di Napoli, egli cerca di [illegible] uno dei più illustri Italiani del secolo. Come prova di anti-italianità non c'è male.

Sulla questione di Mar Piccolo

Mar Piccolo è stato tolto alla banda che se ne era appropriata per legge fascista, [illegible] alla Stato che lo cederà al Comune di Taranto, il quale a sua volta si riprometteva di darne la concessione ad una o più cooperative di lavoratori.

Il Commissario Prefettizio al Comune, avv. Caramia, dopo averne informato la cittadinanza con un manifesto, ha riunito i lavoratori nel salone municipale ed ha esposto il suo proposito di nominare una commissione tecnica ed una giuridica, per l'esame delle questioni tecniche e per l'appontamento d'uno schema di decreto legge per il regolamento del Mar Piccolo.

E' intervenuto il Comitato Provinciale di Liberazione. L'Unione dei Lavoratori dell'Industria ha data la sua adesione.

Il Commissario per l'Ufficio Provinciale dell'Economia, tra gli altri di tanti gli interventi ha proposto l'invio d'un telegramma di ringraziamento all'ex Principe Sopranzo, mandato via da Taranto per volontà di popolo. La riunione si è svolta in un'atmosfera di euforia. Ma bisogna andar molto cauti.

La R. Azienda Demaniale di Mar Piccolo, che di demaniale non ha proprio nulla, perchè si tratta d'una Società privata [illegible] che assunse questo pomposo nome per una modesta cointeressenza dello Stato, ha ridotto Mar Piccolo ad un caso spopolato e senza mitilo.

Non vi sono più scorte vive, nè scorte morte e se si vuol fare seriamente assurgere l'antica ed un tempo floridissima industria dei mitili e delle ostriche ad [illegible] nazionale, occorreranno tempo e capitali cospicui.

Gli amministratori dell'ex azienda hanno dichiarato di non aver denaro per pagare gli operai.

La gestione commissariale, che è stata affidata allo stesso Commissario al Comune avv. Caramia, si troverà quindi in ben gravi imbarazzi finanziari sin dal primo giorno.

Chi provvederà poi all'imponente opera per risollevare l'industria? Lo Stato no, a quanto pare. Il Comune è al verde, senza il becco d'un quattrino.

Dovranno le Cooperative assumersi la pesante eredità dei danni fatti dall'Azienda fascista? Ne avranno la possibilità? Sono questioni gravissime che bisognerà risolvere prima di abbandonarsi all'entusiasmo.

Non vorremmo che il dono si risolvesse in un danno per i lavoratori.

Perchè il lavoro delle due commissioni sia proficuo e risolutivo di questa spinosa questione, occorrerà che esse sia mondo da ogni spirito di demagogia, sicchè i diversi interessi nazionale, municipale e dei lavoratori siano armonizzati.

E due punti ancora bisogna ben fermare:

1° - Qualunque siano le condizioni del Mar Piccolo, l'industria privata non vi [illegible] gnerà un dito. Tutte le speculazioni parassitarie forestiere possono essere messe a dormire.

2° - Le opposizioni degl'interessati «forti — come scrive la «Gazzetta» — d'una legge che li favorisce e dovranno essere immediatamente stroncate.

La cessione del Mar Piccolo all'Azienda demaniale fu un affare fascista, ebbe più, [illegible] meno che una truffa in danno dello Stato, del Comune, dei Lavoratori. Nè basterà sventare le mene degl'interessati. Taranto vuole qualcosa di più: chi ha rotto paghi. Senza riguardi e senza cerimonie per chicchessia. Ci sono le leggi sulla defascistazione; c'è il diritto comune. Si provveda subito e appena sarà possibile al sequestro di tutti i beni dei concessionari.

I danni sono enormi. Ignoriamo se codesti signori abbiano la potenzialità economica per poterli indennizzare. Comunque, ogni somma che si riuscirà a far pagare agli sfruttatori sarà risparmiata dallo Stato, dal Comune o dai lavoratori per far rivivere questa nostra antica e gloriosa industria.

Per il resto, stiamo a vedere o meglio ci pensino tutti allo studio ed all'opera.

Dà affidamento di buona riuscita nell'antichissimo problema, la decisione del Commissario avv. Caramia di non irrigidirsi in un qualsiasi progetto «l'Ufficiale», ma di ascoltare tutti e di volere la collaborazione di giuristi, di tecnici e di [illegible] i partiti.

Se altri elogi, in seguito avremo da fargli, così come in altro campo non gli abbiamo risparmiato qualche critica, lo faremo senza spirito di partigianeria.

Chi dice Mar Piccolo, dice Taranto e tutta Taranto è chiamata a risolvere questo suo vitale problema.

All'opera dunque, senza facili entusiasmi, ma anche senza timore.

VITA DEI PARTITI

Nel Partito d'Azione

Nella riunione ordinaria di mercoledì scorso il Comitato direttivo ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Nomina del cav. Gaetano Feliche, mutilato della grande guerra, a fiduciario della Sezione di Maglie;

2. Incarico al prof. Felice Garola di tenere all'Associazione studentesca «Libero Pensiero» di Gallipoli una conferenza su Giuseppe Mazzini;

3. Formazione della sezione giovanile del P. d'A. con l'Associazione studentesca «Felice Cavallotti».

Ha infine deliberato di deporre una corona di alloro alla lapide di Giuseppe Mazzini, per onorare la memoria del Grande Apostolo dell'Italia e della libertà nell'anniversario della morte. Vi saranno presenti i rappresentanti delle Sezioni comunali di tutta la provincia.

Nel Partito del Lavoro (Democrazia del Lavoro)

Il Consiglio Direttivo del Partito Italiano del Lavoro, Sezione Provinciale di Lecce, riunitosi mercoledì 9 marzo ha deliberato quanto segue:

1. Riunione dell'assemblea generale degli iscritti del Comune di Lecce per domenica 19 marzo alle ore 10 presso la sede sociale in via Palmieri 42. Sarà trattato il seguente ordine del giorno: a) Situazione politica attuale; b) Organizzazione sindacale; c) Problemi alimentari ed economici della provincia; d) Organizzazione ed attività del Partito;

2. Fondazione d'un settimanale dal titolo «Democrazia del Lavoro» organo regionale del Partito Italiano del Lavoro.

Il Consiglio ha poi rivolto un saluto al giornale combattente «La Provincia di Lecce» per la battagliera sua partecipazione a tutti i problemi più sensibili dell'ora presente.

Nei Lavoratori del Libro

La categoria dei tipografi di Lecce, riunitasi in assemblea, ha deliberato di ricostituire la Sezione della Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro, la quale vanta antiche e nobili tradizioni nella classe dei tipografi italiani.

Dopo la nomina di un Comitato provvisorio è stato stabilito di indire per domenica 12 marzo, alle ore 11, le elezioni dei dirigenti la Sezione.

La riunione avrà luogo presso l'ufficio di Collocamento dei Lavoratori dell'Industria.

Deliberazioni

La Federazione Socialista riunita in seduta ordinaria il 9 corrente mese, dopo un'accurata relazione del Segretario Provinciale circa il movimento associativo in Provincia di Lecce, decidente a rivitalizzare gli uomini del vecchio regime ed i loro interessi e privilegi;

Mentre denuncia all'opinione pubblica tale manifestazione di mal comune politico;

Plaude alla campagna giornalistica iniziata dal giornale «La Provincia di Lecce» tendente a smascherare il neofascismo ovunque si trovi.

* * *

La Federazione Comunista di Lecce, nella sua seduta ordinaria del 4 marzo;

Considerato che la campagna intrapresa da «La Provincia di Lecce» contro i neofascisti, comunque mascherati, compresi quelli che si annidano nella redazione de «Il Salento», tende ad isolare alla gogna tutti i camaleonti vecchi e nuovi, l'approva e ne condivide gli scopi.

Ancora sulle fave

La Sepral è molto seccata dalle nostre petulanti domande indiscrete ed ha pubblicato un comunicato per farci sapere che «le Sezioni Provinciali dell'Alimentazione (*Sepral*) organi provinciali alle dirette dipendenze del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, non sono delle aziende commerciali, bensì uffici statali che hanno il compito di controllare la razionale distribuzione dei generi tesserati agli aventi diritto e di agevolare, stimolare in periodi di difficoltà di approvvigionamento, come quelli che si attraversano, tutti coloro che si rendono parte diligente per portare sui vari mercati prodotti alimentari, fornendo agli stessi mezzi di trasporto, assegnazione di carburante, autorizzazioni di circolazione, lettere di credenziali ecc. presso le Sepral delle altre Provincie per trasferimento dei prodotti».

Vale a dire, in parole povere, che è un organismo inutile inceppante e dannoso.

Ma la nostra petulante indiscrezione ci è congenita, per cui insistiamo al fine di conoscere in qual modo tali Cilio e Pannelli abbiano potuto ottenere l'assegnazione di 162 q.li di fave dagli amici a L. 132 per q.le, per farle porre in vendita al minuto a L. 10 per kg. con un superguadagno complessivo, come abbiamo dettagliatamente dimostrato nel numero scorso, di L. 96876.

Ci siamo anche rivolti alla R. Questura di Lecce perchè esperisca le indagini opportune al fine di chiarire un punto così oscuro: chi ha intascato L. 96876 rubate alla popolazione col prezzo maggiorato?

Se le autorità politiche vecchiano, speriamo che un'inquirente azione di polizia sveglì più o meno sgradevolmente molti individui e svelì certe faccende poco chiare e non certo fulgide di nitore.

Precisazioni

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

La preghiamo di pubblicare nel suo giornale la presente in risposta ad una lettera a firma di Romano Salvatore, apparsa sul n. 9 di «Libera Voce» ed alla nota di redazione che la segue.

Al sig. Romano rispondiamo che egli avrebbe potuto facilmente ottenere una risposta alla sua «sorpresa di vedersi» tra i ferro-tranvieri solo che ne avesse chiesto il motivo ai suoi compagni riuniti in assemblea.

Non sarebbe stata questa la via più cortese, anzi più corretta?

Il sig. Romano avrebbe così appreso che noi eravamo lì intervenuti per invito di alcuni ferro tranvieri e perciò non meritiamo di essere da lui considerati degli intrusi.

Dobbiamo poi rettificare quanto egli scrive per la verità: invece chiariamo e ribadiamo il concetto che il Sindacato deve essere unico, apolitico e areligioso in conformità delle decisioni adottate nel Congresso di Bari del 29 gennaio u. s., facendo così utile opera di chiarificazione *Sindacale* e non di propaganda politica.

Non è poi vero che il Refolo propose un voto di simpatia a Stalin; egli, nel pronunziare poche parole prima dello scioglimento dell'assemblea, ebbe a mandare un saluto alle truppe che su tutti i fronti combattono per la libertà, prima tra tutte quelle russe, che con la loro resistenza eroica a Stalingrado hanno reso possibile, anzi certa, la sconfitta del nazi-fascismo.

Non è strano che il sig. Romano, che dalla sua epistola appare scrittore chiaro e corretto, sia rimasto in assemblea muto come un pesce, senza elevare alcuna delle proteste che poi lancia dalle colonne del suddetto giornale?

All'autore della nota di redazione — che monta in cattedra e si atteggia a censore (senza conoscenza sufficiente dei fatti) per degradare — ahilui! — nell'ingiuria volgare — rispondiamo che l'ingiuria si dovrebbe ritorcere con la ingiuria. Ma noi preferiamo lasciargliene il monopolio e tirare innanzi per la nostra via con coscienza serena, checchè pubblichi o scriva «Libera Voce» a cui non daremo altra risposta ritenendo chiuso l'incidente.

Grazie della sua cortesia

Avv. Francesco Sansonetti
Geom. Francesco Refolo

* * *

Caro Alfredo,

nell'ultimo numero di «Libera Voce» certo Romano Salvatore ha fatto sfoggio di... sapienza e mi ha chiamato *fiduciario*.

Che egli sappia lo sono Fiduciario della Conf. Ital. Trasporti per l'organizzazione sindacale Trasporti secondari nell'Italia Liberata.

Grazie e cordiali saluti

Vittorio Tanzarella

CROCE ROSSA AMERICANA - Servizio Club - acquisterebbe pianoforte usato ottime condizioni.

Casi pietosi

Riceviamo e pubblichiamo senza commento, poichè si commenta da sè stessa, nella desolata realtà del fatto, la lettera che segue:

Chiarissimo Sig. Direttore.

Segnalo a V. S. un caso pietoso e nel quale si rispecchia la condizione miserevole di tutta l'infelice classe dei pensionati.

Il Sig. Consolazione Aristide pensionato dello Stato..., ex-impiegato all'intendenza di Finanza, seduto ai gradini di questo Palazzo delle Poste, tale corrispondenze e pacchi, da *tempo stende la mano chiedendo l'elemosina.*

E' superflua ogni considerazione..... nella certezza che V. S. animata da alto senso umanitario vorrà compiacersi rendere di pubblica ragione il caso segnalato nel suo autorevole giornale.

Devotamente ringrazio ed ossequio

Orisigiovanni Rocco
Uff. P. T. - Lecce

Toponomastica

Abbiamo con sorpresa appreso che si vorrebbero cambiare alcuni nomi di vie, intestandole a persone viventi. A prescindere che vi è una disposizione di legge che vieta di intitolare vie, porre lapidi o monumenti, ecc., al nome di persone, se non dopo dieci anni dalla morte, riteniamo che sia molto pericoloso discostarsene. Un individuo che, in tempi come questi di precisione fluidità, passa per eroe, domani, al vaglio più severo di ponderata critica, potrebbe apparire un vanagloriosco o un insufficiente.

Perciò rivolgiamo viva preghiera al Commissario al Comune, per la serietà cittadina, di non lasciarsi adescare da chicchessia e di continuare ad applicare la sopra menzionata disposizione senza alcuna eccezione.

Una nuova camorra in vista

Ci giunge da Bari notizia e circola anche qui insistente la voce che saranno aboliti per decreto i contratti a scagione sulla fornitura dell'energia elettrica.

Interveniamo perciò tempestivamente ad impedire che si compia un nuovo sopruso in danno dei cittadini e non trovarsi poi di fronte all'ineluttabile fatto compiuto.

Per anni ed anni la Soc. Puglie di Elettricità ha fatto opera intensa verso gli utenti per indurli ad acquistare apparecchi elettrici d'uso famigliare: cucine, frigoriferi, ferri da stiro, aspiratori, stufe, ecc. Molte famiglie vi hanno aderito per cui oggi si trovano attrezzate solo con apparecchi elettrici ed è impossibile, allo stato attuale, che questi trasformino repentinamente le loro case, perchè manca qualsiasi materiale per la sostituzione di detti indispensabili attrezzi. Così sarebbero costretti, ecco la camorra in vista, a pagarla al prezzo di illuminazione, con indebito arricchimento di essa Società.

Forni, forni, forni

Giorni or sono stazionava davanti ad uno di questi una folla di ben circa 800 persone, per ritirare quella modesta razione di pane loro assegnata.

Alcune rimasero fino alle 17,45 del pomeriggio!

A proposito, qual mai clemenza ha ridotto a due soli forni l'applicazione dell'ordine di chiusura di tre di essi per contravvenzione alle norme sulla panificazione?

Nell'Associazione della Scuola

Riceviamo e consentendo pienamente pubblichiamo:

Caro Alfredo

Concedici un pochino di spazio per una legittima protesta.

L'Associazione della Scuola è stata arbitrariamente costituita a Lecce da supplenti, cioè da persone che non hanno il diritto di farne parte e che, se mai, potrebbero esservi accolte con determinati limiti e attribuzioni.

E' necessario convocare immediatamente in assemblea tutti i professori ordinari, perchè siano fissati i fondamenti e il programma dell'Associazione e sia eletta una commissione che elabori un progetto di statuto.

Perchè un malinteso pudore indusse i presenti alla riunione del 27 febbraio a eleggere fra i *consiglieri*, unico inesistente ordinario, il prof. Filippo Maria Pugliese, invitiamo l'egregio collega a voler egli indire l'assemblea nel più breve tempo possibile.

Grazie.

Stefano Giordano - Gennaro D'Elia - Paolo Stomeo - Felice Garola - Oronzo Andaro - Vincenzo Cupriolf - Giuseppe Pulsoni - Giuseppe Li Vecchi - Vittorio Maradei - Giuditta Fontana - Oronzo Rizzo.

La Croce Rossa Americana

Continuano i thè domenicali offerti dalla Croce Rossa Americana.

Per meglio raggiungere la più cordiale fusione con i soldati della repubblica stellata, proponiamo che, di tanto in tanto, il Comune e la Provincia li ricambino, invitando un dato numero di soldati e stabilendo un turno per le famiglie.

Pure il Circolo Cacciatori potrebbe organizzare delle partite di caccia assieme agli amici e altre cose.

Ogni manifestazione di schietta amicizia si ripercuoterà assai profondamente nel futuro.

Cronoca rosa

Giovannamaria e Ada Lucarelli, del rag. Giuseppe e di Cesira Orlando, annunciano con gioia, a parenti ed amici di babbo e mamma, la nascita del loro fratellino Vito, avvenuta in Lecce il 5 corrente.

*

In questi giorni a Martano, la casa del dott. Salvatore Chirianti, figlio dello stimato commerciante Sig. Donato, è stata allietata di un primo roseo e florido bambino.

All'ottimo genitore, alla nobile mamma sig.ra Adele Libertini, al neonato, ai nonni fervidissimi auguri.

Un anniversario

La mattina di lunedì prossimo 13 nella chiesa di S. Maria della Porta, alle ore 8, sarà celebrato l'anniversario della morte eroica del soldato De Donno Francesco, caduto in terra d'Africa il 12 marzo 1943.

Chiunque stando in ascolto alla radio verso le ore 20 del giorno 1 corrente abbia intesa notizia di Pascariello Roberto, è pregato di comunicarla alla famiglia - che ne resterà grata - in Viale Lo Re n. 22.

Casa di Cura "De Franchis"

Proprietari: de' Pandis & F.lli Bazzi Corso

Malattie Chirurgiche e Ginecologiche

Raggi X

Direttore: Prof. RAFFAELE PALMA
Libero Docente di Patologia e Clinica Chirurgica della R. Università di Napoli
Primario Chirurgo dell'Ospedale Civile "Vito Fazzi"

LECCE
Via Lequile, 1 — Telefono 1401

Dott. Michele Conte

Malattie dei Bambini e Malattie interne

riceve tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 in S. Cesario - dalle ore 14 alle 17 in San Donato di Lecce.

STUDIO LEGALE
di consulenza, assistenza e difesa tributaria
Avv. Benedetto Crocivera
BARI - Via Crisanzio, 6 - Tel. 12528
LECCE - Piazza Matteo da Lecce, 6
Telefono 1101
presso Rag. De Pandis
Ogni lunedì e martedì
dalle ore 10 alle ore 12

Prof. Ing. Salvatore Bernardini

impartisce
lezioni di Calcolo Infinitesimale per i Giovani Universitari
LECCE - Via Putti N. 10

Gabinetto Medico-Chirurgico
Dott. Silvio Cimmarrusti
Lecce
Piazza Vittorio Emanuele n. 14

ERUMOLOGIA

Dott. Pantaleo Paladini

Specialista in Ostetricia e Ginecologia già delle Cliniche Universitarie di Padova e Bologna
Assistente nell'Ospedale Civile "Vito Fazzi"
Malattie delle donne e dei Bambini
Medicina interna
LECCE - Corte Casa Maternità e Infanzia, 18

VENDESI OLIVETTI mod. 20 ottimo stato. Rivolgersi Pizzi via Matteotti N. 26 E - Lecce.

VENDESI IN BLOCCO circa mq. 6000 di suolo edificatorio attaccante con l'Ospedale Trizio sulla via Montegrappa.
Offerte al Comm. Enrico Candido - via Umberto I n. 24 - Lecce.

Direttore Responsabile: Alfredo Bernardini

R. Tipografia Ed. Salentina - Lecce

Anno XLIV — Lecce 4 marzo 1944 - N. 10
SETTIMANALE DELLA DOMENICA
Abbonamento anno L. 50
Inserzioni L. 10 la linea
Un numero separato L. 1,50 — arretrato L. 2
Ufficio: Via Imperatore Adriano N. 27
Abbonamento postale

La Provincia ... Fondato nel 1895 da Nicola ...

LA PROVINCIA DI LECCE
Dott. Michele
Via Nicolò Piccinni, 70
Bari

Opposizione

Coloro i quali, fra noi, nei conversari amichevoli, per ragioni di temperamento, o fuori di noi, con aggressona perfidamente studiata, sotto la maschera di ingenuità e di patriottismo che tradisce il puzzo di affari, ricamano ogni giorno la canzoncina dei vieni meco governativo, sono in obbligo di dirci per quali motivi, a loro modo di vedere, per quali inconsistenti motivi, noi ci ostiniamo a tenere i piedi fuori della greggia. Siamo noi affetti da moralismo, per non comprendere che anche un galantuomo che in questi vent'anni sia rimasto a casa sua, evitando certi contatti e rifiutando esaltazioni del fascismo tanto più colpevoli in quanto sulla veramente ve l'obbligava, sia degno di partecipare al governo al pari di chi, per un motivo o per l'altro, ha potuto svolgere ben altra opposizione al fascismo? O non sentiamo la cosiddetta seduzione del potere? La quale veramente può sedurre gli schiocchi e gli intercalati, ma rende pensosi di responsabilità quelli che sanno che il potere è un gran mezzo per agire, sebbene non sempre il migliore, il più efficace e il più duraturo. Molto meno questi, diciamo così, oppositori dell'opposizione, vorranno azzardare che in mezzo a noi non vi siano spiriti realistici, quando uno spirito realista è Benedetto Croce, anzi nemico e cacciatore ostinato di genericità, sgonfiatore di palloni vuoti e tanto attaccato al reale, da aver potuto spiegare le ragioni di ogni moto più reazionario, per es. la controriforma e i Gesuiti. Non meno realista è quello Sforza che al 1919 predisse la risurrezione della Turchia, per non parlar di quell'entrata dell'America in guerra, che a me, e non a me soltanto, è parsa lapalissiana da molti anni a questa parte. O dicano per quali motivi, secondo i nostri amici benigni o maligni, noi saremmo all'opposizione?

E, anzitutto, in tempi normali, noi, col nostro patrimonio di idee, con la nostra sensibilità antitrazionalista, radicale, per cui anche Croce ha rinnegato il vecchio liberalismo conservatore e degenere dalla tradizione cavouriana, a vremmo potuto prendere il potere, cioè tradurre in azione pratica, in leggi e politica fattiva, un dato modo di vedere, un orientamento più risoluto? Certamente sì, qualora ci fosse stato concesso, qualora cioè il paese si fosse dimostrato, con le elezioni, contento di noi, qualora non si trovassero al potere, bene abbarbicate, altre forze, quali siano le loro origini. In altri termini il potere si va non per il gusto di esercitare il potere, ma per spiegare una data azione. Ma quando non ci si consente di spiegarla, la colpa, la responsabilità storica è tutta di quel gruppo o di quell'istituto che si sono arrestati e col loro peso morto impediscono al mondo di andare innanzi. Non sarà mai riflettuto abbastanza che, in un mese appena che il governo ha iniziato una sua azione politica, non è rinato se non a spezzare in due il cosiddetto partito liberale, l'uno formato di quella brava gente di cui sopra, dalle mani nette, che vuol aver l'onore di riconnettersi idealmente a Cavour e all'antica destra, degna di rispetto se non per larghezza di vedute, per rigidità amministrativa e per senso del diritto; mentre l'altro non raccoglie in sè, quasi esclusivamente, se non relitti del fascismo, gente in mille modi compromessa, esaltatori dissennati di Mussolini, malati di imperialismo di cartapesta, militari senza senso politico, uomini insanisosi di autoritarismo alla tedesca, qualcuno anche macchiato di sangue, tutti ad ogni modo corresponsabili dei delitti perpetrati dallo stato in questi vent'anni, contro i quali la loro coscienza non ha mai espresso un palpito o un gemito di dolore. Ed è con costoro che noi dovremmo collaborare? E' sulle loro responsabilità che dovremmo passare la spugna? Che bisogno c'è che ci sporchiamo anche noi? Che diamo il benestare a questa turlupinatura, che poi non inganna nessuno, che schiaffeggiamo per nulla, anzi con danno di tutta la vita politica, l'anima popolare anelante a rinnovarsi? O vogliamo spingere le plebi alla disperazione?

Torna insistente l'accusa contro noi altri di inconsistenza e di incapacità a tradurre in azione i nostri pur rispettabili motivi ideali. Vecchia accusa, che sempre si rinnova contro le opposizioni, accusa storica, direi, mille volte sbugiardata contro le democrazie e contro Mazzini stesso, che nulla avrebbero mai fatto o tradotto in opera durante; come se l'unitarismo ostinato del Profeta fosse stato privo di effetti, ovvero come se la spartizione dell'Austria e l'organizzazione dell'Europa secondo le unità nazionali, non fosse un fatto storico, più forte, più saldo, più radicato di qualsiasi altro risultato della prima guerra mondiale. O non vi accorgete, buona gente, che oggi si combatte proprio in difesa delle unità nazionali, Grecia, Jugoslavia, Polonia, ecc. ecc.? Anche tre anni fa, quando noialtri in Puglia come in Piemonte, in Lombardia, in Toscana, nell'Umbria, nelle Romagne, in Sicilia, nella capitale, a Napoli, noi menavamo la lotta contro il fascismo onnipotente, fummo dai vari gerarchi giudicati non solo inconsistenti, ma pazzi addirittura. Che farci? Bisogna rassegnarsi a lasciar dire gli sciocchi e tirare innanzi ognuno per fatto suo; salvo ogni tanto a dare una scossa per allontanare le mosche importune.

Eppure la situazione presente, con a capo un governo Badoglio, è stata da noi prospettata ed esaminata a due poco dal 1939, e vista chiaramente, almeno nelle sue grandi linee e nel suo significato. Anche la nostra condotta di oggi scaturisce dalle meditazioni e osservazioni di quel tempo e dalla dolorosa constatazione che il Duca, il Duca di Addis-Abeba, il glorioso conquistatore dell'Abissinia, vuol passare alla storia non già come il nuovo Kemel Pascià salvatore della patria, ma come il Mestone della monarchia.

Che cosa è avvenuto di nuovo perchè non cangiamo posizione? Quali fatti nuovi ci possono spingere a rivedere il nostro atteggiamento? Quali affermazioni possiamo fare, qual passo segnare alla democrazia, alla restaurazione delle libertà, perchè dovremmo fare il sacrificio? Le dichiarazioni di Churchill non fanno segnare il passo, rimandando il riesame della situazione alla conquista di Roma. E' già molto che il capo del governo inglese si sia spinto sino a questo, dato le sue idee e i suoi precedenti. Chi sperava che Churchill ci regalasse la repubblica ha la testa fra le nuvole.

Nulla di nuovo dunque, cioè la lotta continua. E noi dobbiamo avvistare ai mezzi come condurla innanzi vigorosamente. Noi abbiamo sinora adoperato nessuna delle nostre carte ... Abbiamo ancora due terzi dell'Italia da far scendere in lizza. Siamo sicuri non di vincere ma di stravincere.

La monarchia non cerca se non dei *rapprochements personnels*, se va tentando ogni momento, come il leone melvino: *quaerens quem devoret*.

Anche questo è un vecchio gioco, un gioco storico, secolare: come gli scacchi o la primiera.

Tommaso Fiore

Polemiche logiche

Nel momento di sodare in maschio leggiamo « Polemiche pensose » sul giornale « Il Salento ». Certo debbono essere assai pensose per chi le *deve* subire, ma per noi sono *logiche*, perchè servono a disinnescare l'aria da cui è inquinato e continua ad inquinare la vita dell'Italia. Non alima di serenità e di gentilezza è mai possibile in tempi duri come questi, nel culmine di un disastro nazionale. Chi si arroga il diritto di stare sul pubblico agone politico ha pure il dovere di essere analizzato in tutte le manifestazioni della vita, anche privata.

L'avv. Carlo Fumarola smentisce che egli abbia avanzato domanda di iscrizione al P.N.F. Noi l'abbiamo appreso nel Circolo (in quel tempo del Littorio) da molti fascisti locali e tra gli ascoltatori era presente anche il puro avv. Memmo, che ne fece oggetto di barzellette e di riso per molto tempo.

Il prof. Giuseppe Grassi smentisce la sua iscrizione (non scritti) all'Università di Roma. Ha evidentemente labilità mnemonica, ma i suoi alunni hanno invece una memoria mirabilatica.

L'avv. Pasquale Memmo scrive poi una lettera per ristabilire la..... verità. Ci dice cioè che egli si è iscritto al P.N.F. il 29 ottobre 1933 e non al principio del fascismo. Ne pigliamo con piacere atto perchè così ha lui stesso dimostrato a quel popolo, che *per i suoi pari solamente*, è un bestione ignorante e credulone (spieghiamo l'ironia se non ha pensato o veduto prima capirla), che egli è entrato al P.N.F. quando questo era realmente forte, non correva ancora le cosiende, e vi era da trarne vantaggio.

In quel tempo, se la memoria non ci inganna, le iscrizioni erano chiuse e solo per la protezione di qualche alto gerarca il Memmo potè ottenerla.

Riguardo alla corresponsabilità morale con lo Scorza, l'ostinarsi di Amendola, le manifestazioni di Memmo durante tutto il periodo della guerra e del dominio dello Scorza in specie, sono più che bastevoli. Ricordi il Memmo quanto diceva ovunque e senta tutto il rumore del suo passato.

Ci fa un favore tradendosi in Tribunale, così una schiera di persone sarà costretta a schiarirsi, sotto l'imperio del giuramento e della legge, molte cose che ora tace per carità o per amicizia.

Non è ingiuria per libidine o malsodisfazione il portare alla gogna chi, alla maniera di Fregoli, usa cambiare repentinamente maschera e casacca, ma dovere verso il popolo che non deve essere sempre ingannato.

Finiamo col poeta a noi caro

Viva Arlecchini - E burattini - E birichini;
Briganti e maschere - D'ogni paese,
Chi processò, chi pose e chi non rese.

a. b.

L'osservatore

Nel numero 7 del nostro giornale vi è la frase seguente: « *servì in buona coscienza* » che ha generato un errore di interpretazione. Con essa abbiamo voluto intendere il *fedelissimo del re*, dato che lo scudo di Casa Savoia è su fondo sabbiato. Del resto è un antico e popolare modo di dire.

Nessuna confusione quindi con l'antica nostra arma azzurra.

*

« *Siamo tutti in libertà provvisoria* » dice un giovane, durante il periodo del blocco del vino, un noto produttore contrabbandiere di vini ad un crocchio di persone.

« Tu, perchè violi le leggi per moltiplicare le tue ricchezze, io per combattere il fascismo che ti protegge » risponde uno dei presenti.

Il vicedirigente vendole è stato oggi nominato Commissario prefettizio del suo comune in ossequio alle leggi di defascistazione, ed il Salento gli ha rivolto un deferente saluto.

*

Splendido esempio di educazione politica ci dà « Libera Voce » nel titolo si dice politico del partito d'Azione Liberalsocialista (partito inesistente, meno che per i componenti la famiglia del direttore di detto giornale), si dichiara repubblicano e socialista, e ospita largamente gli scritti dei paladini del re (Movimento Democratico d'Azione); combatte poi astiosamente i Comitati di Liberazione, il Congresso e la Giunta Esecutiva; in un articolo del suo direttore sostiene che l'Italia non può fare a meno di Croce e di Sforza e, nello stesso numero e alla stessa facciata, con un altro articolo redazionale, ingiuria Sforza.

*

Conoscevamo un Baldissera, generale fascista. Oggi ne conosciamo un altro che è un reazionario piagnucolante perchè alla stampa è stato tolto, sia pure in parte, il bavaglio. La dabbenaggine di tale commissario la dobbiamo a « Libera Voce » giornale che si dice repubblicano e socialista.

Lettera aperta

Bari, 21 febbraio 1944.

Egregio Bernardini,

riconosco senz'altro che il suo commento in data 20 corr. mese, alle mie dichiarazioni alla stampa, per quanto non prive di inesattezze che preciserò, è improntato nella forma a una correttezza giornalistica che finora non avevo sempre notata nei fogli così detti estremisti; neppure, mi scusi, in alcuni precedenti numeri del suo giornale. Lo so, *tot capita tot sententiae*, e ciò che per me è epiteto volgare, insinuazione, maldicenza, sottintesi, denigrazione..., ad altri può anche apparire — con un leggero sforzo di fantasia, si capisce — epiteto elegante, verità apparente, chiara esposizione, certificato di vita, ecc. Ma non sono stato io ad affermare che la stampa nelle terre già liberate non s'era mai trasformata del tutto degna della piena libertà ottenuta subito dopo la caduta del fascismo; è stato l'allora Capo Ufficio Stampa del P. W. B. di Bari, e ne ebbero le prove alle mani. Gli Alleati, anche in quel momento, hanno dimostrato la massima imparzialità. Per conto mio, poichè Lei m'invita a citare qualche giornale che abbia approfittato dalla completa libertà di stampa, prima di trattare il problema in un più ampio significato, citerò « *Civiltà Proletaria* » del 26 febbraio 1944, non allo scopo di fare del personalismo, ma a semplice titolo di verità. Essere antifascisti è oggi un merito, benchè sia facile atteggiarsi a tali, soprattutto da opportunisti. Quindi, lasciare qualcuno di fascista, o di antifascista occasionale, quando ciò non è vero, significa — specie se trattasi di persona che occupa un posto di responsabilità — fare « un'insinuazione, un malevolo sottinteso, una denigrazione personale, un'accusa in malafede ».

Civiltà Proletaria, in un articolo tanto superficiale quanto vano, scrive nei miei confronti « Costui, antifascista della « giornata ... ». A nessuno sfuggirà il tono fascista dell'espressione: è chiaro che sotto Mussolini si effettuava una vera corsa all'indietro per acquistare anni, anzi giornate di vecchia iscrizione; e si usava, per i ritardatari, la frase: « fascista non prima del ... ».

Il buon Presenti non ha che a spulciare la collezione del *Giornale d'Italia* (periodo del delitto Matteotti) troverà un mio articolo (firmato, vivadio!) dal titolo « Colloquio con Pirandello di San Sebastiano », accusa precisa e decisa contro i sicari mussoliniani. Quel ottimo Presenti! E una lista troppo lunga? Allora, il 9 settembre 1943, io ero a Bari al comando di un Battaglione preposto alla difesa della strada verso Palese quando arrivarono gruppi di tedeschi, dopo gli scontri al Porto, circolavano alla periferia; e il 21 dello stesso mese, de *La Gazzetta del Mezzogiorno* (controllo casillianno) pubblicai un articolo contro i tedeschi e l'opera nefasta di Mussolini. *Civiltà Proletaria* non era ancora uscita!

Dicendo a mia volta dal caso personale, parliamo pure di un problema più importante, che è quello della Monarchia, ed esaminiamolo da un punto di vista storico e squisitamente italiano. (Esaminato soltanto dal punto di vista contingente, perde come problema importante, e diventa semplice questione di prestigio da comizio).

Io non sono italiano perchè sono monarchico; sono monarchico perchè sono italiano. In Francia sarei repubblicano, non per volubilità politica ma perchè quello è il clima storico formatosi a mezzo di antiche rivoluzioni e non di chiacchiere.

In altre parole, se — *sit absurdo* — la Monarchia dovesse cadere per colpe proprie e per merito di repubblicani rivelatisi capaci non di approfittare di una crisi dolorosa ma di creare un nuovo clima storico utile al bene del paese ed ai suoi futuri destini, noi saremmo tutti repubblicani perchè italiani e non italiani perchè repubblicani. Unico diritto nostro è di essere italiani. E se qualche cittadino, in un momento difficile e triste per cui ogni mutamento intempestivo cagionerebbe fatali disordini, attenta alle istituzioni fondamentali della Patria, non è un buon italiano e ne perde — almeno virtualmente — il diritto.

Lei potrà dirmi che non è convinto ma non potrà dirmi che io non sono chiaro.

Ai suoi numerosi interrogativi circa il Re e Badoglio, risponderò con altri interrogativi consimili di per se stessi.

Il 25 luglio, non fu Badoglio che mise da parte Mussolini dietro ordine del Re? Il 26 luglio il popolo italiano non gridò forse: « Viva il Re! Viva Badoglio »? L'Armistizio non venne firmato dal Re? La cobelligeranza non fu ottenuta dal Governo del Re? Le provincie liberate non furono cedute dagli Alleati all'Italia regnando Vittorio Emanuele III con il governo dell'Eroe del Sabotino? Si può negare che dal 25 luglio all'8 settembre nessuno abbia gridato Viva il Re? Plaudì Sforza, inizialmente, sì o no, all'opera di Badoglio? Qual fatto storico nuovo, e, d'importanza capitale avvenne in seguito per determinare l'opposto? Forse che il Congresso di Bari è ritenuto da taluno — dai conventi certo — un tal fatto storico di decisiva importanza? Ma crede Lei veramente che il popolo ne sia entusiasta? o non piuttosto si pensi che un Congresso nella primavera?

Ah, Bernardini, se ci fossimo uniti tutti soltanto per lo sforzo bellico totale offerto agli Alleati in una vigorosa ripresa di dignità nazionale, quale spettacolo migliore avremmo offerto al mondo invece di sconciarne l'opinione con diatribe più o meno violente e non dannose deviazioni della verità!

Lei non sa spiegarsi che cosa intenda io per « dovere di militari »; insisto nell'affermare che accettai l'incarico di Capo Ufficio Stampa unicamente come militare: lo scrittore, convinto di quanto sopra esposto, poteva anche rifiutarsi di scendere in polemica nel momento più triste e più confuso della nostra storia, mentre in prima linea nessuna confusione esiste, e si sa che gli avversari sono unicamente di fronte e non possono vibrare colpi mancini alle spalle; come militare, disperata o no la situazione, so che il mio dovere è di battermi fino all'ultimo per la buona causa. I veri soldati non sono spergiuri, nè giurano fedeltà a chicchessia: eccole spiegato il perchè, come militare, io sono monarchico senza eccezioni di sorta.

Ho detto che provengo dagli Alpini: non per vantare un passato valore, ma per vantare un presente di equilibrio e di serenità che mi viene dall'aver respirato aria pura di montagna fra gente che ama lavorare molto e rifugge dal molto chiacchierare.

Lei incolpa il Re di tanti disastri. Le dirò una sola cosa, che d'altronde riflette un pensiero che va diffondendosi alla pari legittimemente nell'opinione della maggioranza: i nostri nipoti, leggendo la storia di questo periodo, non riusciranno mai a capire come lo stesso popolo che ha accettato Mussolini nel 1922, lo ha sopportato per 20 anni, possa condannare il Re che nel 1922 non volesse Mussolini, lo ha sopportato per 20 anni e al fatale momento storico lo ha messo da parte interpretando il volere del popolo.

I nostri nipoti non riusciranno mai a capire come noi, invece di preoccuparci di cercar di cancellare al più presto dal nostro ricordo e dal ricordo del mondo tanta dolorosa sopportazione, l'abbiamo aumentata inasprendo i nostri animi già provati, sconcertando amici e simpatizzanti dell'Italia. A porte chiuse, signor Bernardini, anche per la storia, taluni processi troppo delicati debbono svolgersi; altrimenti la condanna non sarà per uno solo ma per tutti.

Lei conosce ormai tutto di me, io conosco tutto di Lei. Ogni questione personale deve passare in sottordine.

Il compito della stampa, in un regime di piena libertà, è tanto più importante quanto più, se si esagera, l'effetto diventa negativo.

Faccia anche Lei opera di equilibrio, non di squilibrio; il tanto trascurato uomo della strada penserà con sollievo che è stata trovata finalmente la giusta via che conduce — e sia sola — alla salvezza e alla rinascita del Paese.

Nino Bella

Abbiamo ricevuto e integralmente pubblicato la lettera che precede, inviataci dal Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero dell'Interno, Nino Bella.

La sua parola rispecchia il pensiero ufficiale e la sua personale veduta sulla complessa questione dell'istituzione monarchica e del re nel clima storico attuale, ed è in aperto contrasto con la nostra programmatica idealità e con la nostra prospettiva politica dell'immediato rinnovamento per il bene della Nazione.

Ci astenimmo dal confutarla dettagliatamente per un senso di cortesia politica, ed anche perchè essa potrà dare adito a serene discussioni.

Ci segnalano da diversi comuni della provincia che il nostro giornale non viene recapitato a molti abbonati: da San Cesario, da Parabita, da Squinzano, da Copertino, da Porto Cesareo. Abbiamo più volte protestato, abbiamo denunciato anche all'arma dei RR. CC. precisando nomi e indirizzi. A Galatina ci fu sottratto un intero pacco di n. 100 copie indirizzate al dott. Carmine d'Amico; il Sig. Nestola Antonio di Porto Cesareo non ha mai, da novembre, ricevuto il nostro giornale regolarmente spedito; come pure il dott. Vincenzo Garcia da Parabita. Una diligente inchiesta con relativi severe punizioni dei colpevoli, e il servizio postale ritornerebbe a ben funzionare.

Note economiche

Una seguente all'attuale situazione economica fa notare una sfasamento sostanziale che potrebbe essere risolto senza difficoltà notevoli.

Si pensa, infatti, che l'economia della provincia liberata è in parte controllata (almeno formalmente) ed in parte libera. È logico che tale stato di cose determini profondi, artificiosi turbamenti che danneggiano l'agricoltura, l'industria, il commercio e gli stessi consumatori. Solo ragioni d'ordine superiore possono consigliare il blocco e la relativa regolamentazione di pochi, anzi di pochissimi prodotti.

E' inutile mantenere in piedi una serie di disposizioni legislative le quali non possono avere efficace attuazione, determinando anzi la corsa degli avventurieri a sistemi clandestini che tradiscono e vanificano le disposizioni stesse. E' necessario che si sia pienamente convinti della inadeguatezza di un provvedimento legislativo e della possibilità di realizzarne gli scopi, altrimenti è sempre eliminarlo con tutta urgenza.

Siamo veramente convinti dell'efficacia del blocco del legname da opera, della legna da ardere, del carbone vegetale, del formaggio e di altri prodotti? Tutt'altro! E allora quale il motivo di tanta resistenza? Noi sappiamo bene che i prezzi delle merci ed i compensi dei servizi sono interdipendenti? Perchè vogliamo allora estraniare a questa legge alcuni prezzi, mentre gli altri si sono adeguati all'attuale situazione economica? Il cittadino osserva queste incongruenze e si domanda perchè la nostra economia non debba adeguarsi con buon senso a quella necessaria agilità alle mutate condizioni di vita sociale. Fortunato, però, se va avanti così, per inerzia, senza che le idee nel campo economico vengano chiarite, discusse e se, del caso, applicate.

IN PROVINCIA

Sostituzioni

Giurdignano — Con recente decreto prefettizio il Sig. Eugenio Vilei, Commissario Prefettizio, è stato sostituito nella carica dal Sig. Pio Silvio Corchia.

Galatone — L'avv. Cesare Megha sostituisce dal Dr. De Benedetto Angelo Antonio.

Spongano — L'ing. Raffaele Rizzelli sostituito dal Sig. Vincenzo Stasi.

OUTROFIANO

Nella Castromediano

Come già è stato annunciato si è qui costituita una sezione dell'Associazione «Castromediano» intitolata a «Berchet». Essa ha avolto nella seconda quindicina del febbraio una intensa attività culturale, svolgendo attraverso notevoli conferenze e cenacoli. Il Comitato Direttivo è stato composto nelle persone degli studenti Piazi, Manca e Vergine. I Soci della «Castromediano» hanno sanzionato tali norme ai sensi dello Statuto e del Regolamento Provinciale, e vivamente sperano che l'esempio degli universitari di Cutrofiano sia seguito in tutta la provincia salentina.

DA ALEZIO

Per distribuire i tabacchi

(*N. C.*). Dopo tre mesi di mancanza assoluta di tabacchi il 27 febbraio si doveva procedere alla distribuzione delle sigarette ai fumatori. Il commissario all'annona signor Michele Valentini, con opportuno senso di equità, aveva predisposto che la distribuzione avvenisse con la tessera ed alle persone superiori ai 18 anni. La popolazione era quindi sicura e contenta, perchè in precedenza era avvenuto, con lo stesso criterio, la distribuzione del sale, sistema che aveva dato ottimi risultati.

Sembra che un funzionario, ritenendo che ancora fossimo in pieno fascismo, per cui era necessario mettere da parte la ragione dei vari compari, abbia dato improvvisamente ordine, in contrasto con quello dato dal Commissario all'annona, perchè la distribuzione fosse fatta col solito criterio dei furbi.

Non pochi anziani lavoratori sono restati senza tabacchi. Il sig. Commissario al Comune è pregato di tutelare gli interessi della povera gente e di non farsi scavalcare da nessuno, tanto più che le buone note caratteristiche non varranno a farlo stare un giorno di più sul palazzo Comunale.

DA SQUINZANO

Propalatori di notizie allarmanti

(*C. S.*). Qualche individuo, di quelli che ancora oggi, dopo ben sette mesi dalla caduta dell'obbrobriosa regime dell'avventura di Predappio, non vorrebbero proprio convincersi che le cose sono cambiate, si spinge a propalare notizie allarmanti in merito alle operazioni belliche in territorio italiano. E mentre tutti gli Italiani aspettano, con indicibile ansia, la Liberazione della Patria, le notizie vengono lanciate a voci fosche sinistre, da far prevedere, nella mente del popolino, imminente una catastrofe militare a danno degli alleati.

È doveroso denunciare che fanno il gioco perchè le orde tedesche — ormai irrimediabilmente battute — ritornino a calpestare le zolle di questo già disgraziato suolo d'Italia, e, quindi, ritorni ad imperare la abbruttita mussoliniana, ha sapore di vero tradimento. Meritano, perciò, la guardia ogni buon cittadino da simili velenosi propagandisti, che sono già identificati.

DA GALATONE

La vendita al pubblico

(*A. P.*). Il Commissario al Comune ha accolto il nostro appello, secondo il quale molti cittadini si lamentavano dell'onestà non sempre scrupolosa di alcuni, e non di tutti come dice qualche maligno, esercenti di generi alimentari, e ha fatto esporre in tutti gli spacci dei cartelli indicanti la ragione che spetta a ciascun consumatore e il costo, ed ha avvisato pure detti esercenti di respingere il pane qualora non sia ben cotto.

CRONACA CITTADINA

Insinuazione vile

Un libellistico trafiletto apparso sul primo numero di un nuovo ebdomadario di Brindisi "Il popolo", fa delle misere e vili insinuazioni contro l'avv. Vito Mario Stampacchia, presidente del Comitato di Liberazione di Lecce. La mendacia dello scritto in parola è evidente, perchè non ha proprietario costruttore corrisponde gli assegni dovuti ad operai, ma la ditta appaltatrice, che poi, nel caso in parola, è stata sempre osservatrice scrupolosa dei suoi doveri verso gli operai da essa impiegati.

Non crediamo di soffermarci oltre a confutare simili velenosi vermi piovuti lì non con il pretesto di essere profughi civili e dei quali non possiamo, per ora, conoscere esattamente chi siano e che cosa siano stati; mentre tutti sappiamo la scrupolosa restitudine dell'avv. Stampacchia e la sua coerenza politica spinta al punto che egli è stato uno dei pochissimi professionisti che non si sono mai iscritti nei sindacati fascisti di categoria.

Conseguenza delle fave

La Democrazia del Lavoro, appoggiata dal Comitato provinciale di Liberazione, ha preso l'iniziativa di far pervenire 280 q.li di fave, che ha venduto al puro prezzo di costo e cioè a L. 12 il Kg., mentre dai locali bottegai erano posti in vendita a ben L. 40 il Kg.

La Sepral è corsa ai ripari. Era assai scandalosa l'enorme maggiorazione di prezzo. Così ha dato incarico a tali Pisanelli e Cillo e l'autorizzazione a prelevare dal centro ammassi di San Severo q.li 162 di fave, che sono state pagate in ragione di L. 190 per q.le partenza, gravate da spese di trasporto corrisposte completamente alla ditta Carloni di Lecce nella misura di Lire 10000.

Il prezzo al minuto di queste fave è stato fissato in L. 10 il Kg.

Da questi dati risulta:

Ogni Kg. di fave costa alla Sepral L. 1,90, aumentato di circa L. 0'02 per trasporto, a cui bisogna aggiungere L. 1 per Kg. di utile al commerciante al minuto, oltre L. 0,50 circa, ad essere generosi, per sfrido e spese varie; e perciò un prezzo di costo unitario complessivo di L. 4,02.

Perchè sono poste in vendita a L. 10 il Kg.?

A chi va tutto il rilevante utile che, con una semplice operazione aritmetica, si può determinare a ben L. 368747 Facciamo novantaseimila-ottocentosettantasei, e tanto con un piccolo partito di fave bastevole solo per qualche giorno alla cittadinanza.

A chi va tale utile?

Non certo alla Sepral che non deve guadagnare, ma soddisfare ai bisogni alimentari dei cittadini.

Forse riusciremo a spiegarci quale occulta catena di loschi interessi si snoda all'ombra di tanti organismi creati non per sfamare ma per affamare l'Italia.

Si è avuto bisogno che un partito politico, affrontando spese decuplicate, portasse un genere commestibile in vendita, per intravedere tutto il marcio di questi enti di alimentazione e di distribuzione, nonchè dei grossisti, commercianti e non commercianti.

Un tempo non lontano pubblicammo una sentenza del tribunale di Lecce su un fattaccio delle farine e non insistemmo per la precisa assicurazione datasi dall'Autorità politica che si sarebbe proceduto all'inchiesta sollecitata dalla Magistratura.

Nulla invece si è fatto. Ma ad un lontano scandalo ne altro ne appare sulla scena... e il popolo si avvilisce nella miseria e nell'insofia.

Il pane

Dopo un breve periodo di bel pane bianco, esso è ritornato bruno, del tipo integrale. Ciò è dovuto al fatto che questa volta si è dato grano anzichè farina. Appunto perciò occorre ben vigilare sui mulini e sui forni. La candida farina non poteva impunemente essere alterata con mescolanze estranee, per cui il pane risultava sempre eguale. Ma la macinazione del grano, la confezione di pane bruno, si prestano alla frode con facilità. Basta abburattare ad altra percentuale di quella prescritta per ottenere più farina, se pure più scura; alla quale poi, con poco rischio, si possono aggiungere altre sostanze, come farina d'orzo, i più onesti, o segatura di legno, gli altri.

L'Ufficio d'Igiene e gli altri organi competenti vigilino con la maggiore diligenza, perchè già il pane è diverso secondo i panifici, ed è notorio che si vende clandestinamente farina bianca a L. 90 il Kg., la quale farina, naturalmente, è carpita da quel grano fornito per il pane.

Chiunque stando in ascolto alla radio verso le ore 20 del giorno 1 corrente abbia intesa notizia di Pascariello Roberto, è pregato di comunicarla alla famiglia - che ne resterà grata - in Viale La Rea n. 22.

Il latte ai vecchi

Teoricamente i bambini, i vecchi e i malati dovrebbero aver diritto ad una congrua assegnazione di latte; praticamente soltanto qualche raro fortunato può avere la quantità che gli occorre, mentre è noto che molti malati lungamente non godono. E poichè ci piace chiare fatti, ne rendiamo noto per ora uno: il prof. Agesilao Flora di anni 81, malgrado i numerosi certificati medici, che poi sarebbero superflui dato la bella età che conta, non ha mai potuto ottenere, nè per se nè per la moglie, sua coetanea e quasi, una sola goccia di latte.

Del resto è logico: il prof. Flora è un vecchio galantuomo, è stato sempre acerrimo antifascista, non ha mai piegato la sua vecchia *schiena* nè a *principi* nè a *potenti*, ha avuto il suo figliolo ucciso in guerra, gode il rispetto e la venerazione di chi ha la fortuna di conoscerlo.

Perciò, pensano i signori preposti alla distribuzione del latte, se ha tanta buona fama può anche morire di fame.

La Croce Rossa Americana

Venerdì scorso il Direttore del Club American Red Cross, sig. Jack Morrison, ha offerto una colazione ai direttori dei giornali cittadini.

Alla fine il sig. Morrison ha rivolto un ringraziamento alla città di Lecce per la cordialità che anima i cittadini di tutte le classi sociali verso i soldati americani. Egli, fra l'altro, ha detto:

«Nel creare un programma di divertimenti il nostro sforzo è di mostrare ai soldati un'atmosfera quasi familiare, come se fossero nelle proprie case, per dare loro almeno l'idea come era la vita e come sarà, e in Lecce noi abbiamo incontrati cittadini che sono così socialmente piacevoli, che noi siamo stati capaci, con il loro aiuto prezioso, di organizzare balli, che sono la più apprezzata ricreazione per i militari».

Ha per tutti risposto l'avv. Federico Massa, ringraziando gli ospiti per le gentilezze profuse, e assicurando loro tutto l'appoggio della stampa cittadina a quelle manifestazioni atte a rinsaldare sempre più l'amicizia cordiale con i baldi soldati della democratica repubblica stellata, e cessare intorno ad essi quell'atmosfera di serenità tanto cara a chi sentesi così lontano dalla sua Patria.

La ripresa dei lavori per la costruzione del nuovo teatro

Il comm. Valerico Maggiorotti, ingegnere capo del Genio Civile di Lecce, valendosi dei poteri eccezionali a lui conferiti a suo tempo dall'eccellentissima Corte d'Appello, che lo aveva nominato amministratore giudiziario della Società Anonima Pubblici Esercizi Leccesi e riuscito, dopo numerose trattative svolte con diverse imprese edili, a concludere con la ditta del cav. Ettore Bolziero, che è pure uno dei maggiori azionisti della stessa Società SAPEL, l'appalto dei lavori di completamento dell'intero edificio della detta società.

Era assai difficile, in momenti come questi, assicurare il compimento di un lavoro edile di tanta importanza per la città tutta, che era stato a suo tempo ostacolato da interessi e da diritti personali.

Il nuovo cinema-teatro che sarà costruito sarà lustro della nostra città, e ciò si deve anche all'infaticabile azione di Francesco Carlino, il quale, sia in seno alla società, sia nelle controversie giudiziarie che culminarono alla nota sentenza della Corte d'Appello, seppe sostenere validamente le ragioni e gli interessi collettivi legati alla costruzione stessa.

Visita dei cavalli stalloni

Si avvertono gli interessati che nel mese di marzo p. v. l'apposita Commissione procederà alla visita degli stalloni da adibire alla monta pubblica e privata.

Le domande di visita, in carta da L. 6, dovranno essere indirizzate ed inviate al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste pel tramite dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura entro il corrente mese di febbraio. Unitamente alla domanda dovrà essere inviata, con assegno girato all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, la somma di L. 200 per diritti di visita.

Ringraziamenti

Il sig. Luigi Chillino e famiglia, tanto crudelmente colpiti dalla immatura perdita del loro indimenticabile Rocco, a nostro mezzo ringraziano tutti gli amici che hanno preso parte al loro immenso dolore.

Per alcuni militari

Vi sono alcune categorie di militari che sono invero sfortunate. Vogliamo questa volta alludere agli studenti universitari atti solo ai servizi sedentari. Per questa ragione non hanno potuto essere ammessi al corso per ufficiali, per cui sono rimasti semplici soldati col solito loro spettante. Non sarebbe il caso di congedarli, anzichè concedere loro delle licenze più o meno lunghe, restituendoli ai loro studi, mentre molti potrebbero occuparsi e col loro lavoro sopperire ai bisogni, che gravano nella maniera più tragica principalmente sulla così detta classe media.

Ripresa delle lezioni nel R. Istituto Tecnico Agrario

Le lezioni del R. Istituto Tecnico Agrario verranno riprese, martedì 7 marzo p. v., alle ore 9, presso le seguenti sedi:

R. Istituto Tecnico Commerciale per il Corso preparatorio A e B e per la III e IV Classe.

Sezione staccata del detto Istituto presso il Palazzo Guglielmi, Via 95° Fanteria per la I° A e per la II° B.

Scuola Media III Nucleo, Palazzo Tamborrino, Via 95° Fanteria per la II Classe.

Per la corrispondenza

Norme per il pubblico riguardanti la corrispondenza:

Ancora una volta si porta a conoscenza del pubblico che, a partire dal 1 marzo p. v., verrà tolta di corso tutta la corrispondenza priva dell'indirizzo del mittente e qualsiasi specie di carteggio illustrato.

Si rammenta inoltre che è vietato scrivere corrispondenza su carta quadrettata o commerciale ed includere nella stessa fotografie, immagini sacre, francobolli, disegni, carta da musica, giuochi enigmistici, cifrati, ecc.

Cronaca rosa

La casa di Gino e Maria Miseraglio è stata allietata dalla nascita di una bella bambina, alla quale è stato imposto il nome di Albarosa Nicoletta.

Alla piccola Albarosa, ai suoi genitori ed ai nonni il nostro augurio migliore.

Nel Partito d'Azione

Il Comitato Direttivo del P. d'A., nella sua consueta riunione di mercoledì scorso ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha dato mandato ai sigg. dott. Carlo Vallone, prof. Felice Garofa, avv. Michele Pronzato-Zaccaria e rag. Giorgio Trisolini di intensificare l'organizzazione delle sezioni comunali in provincia, esaminando in special modo la situazione nei comuni di Galatina, Maglie e Gallipoli.

Ha deciso di istituire le tessere personali degli iscritti con un contributo fisso semestrale di L. 100, 50, 10 rispettivamente secondo le condizioni sociali di essi.

Presentate dal prof. Garofa ha all'unanimità approvato il seguente O. d. G.:

Il Direttorio del P. d'A., constatata la coraggiosa azione intrapresa dal direttore del giornale "La Provincia di Lecce", Alfredo Bernardini, contro i neo fascisti, rendendosi interprete non solo degli aderenti al P. d'A. ma di tutti gli antifascisti, mentre lo incoraggia ad intensificare la lotta fino alla completa sconfitta dei profittatori del fascismo defunto, che minaccia di risorgere sotto spoglie più o meno mentite, propone un voto di plauso all'indirizzo di Alfredo Bernardini, che significhi non solo il compiacimento di tutti gli aderenti al nostro Partito, ma la concordia di animi e di intenti di tutti i patrioti in questo difficilissimo periodo della storia del popolo italiano.

La prossima riunione è stata fissata per mercoledì alle ore 17.

Nella lega fra muratori

Il sig. Marzo Francesco, nella qualità di fiduciario dei muratori e d'accordo con la Commissione esecutiva comunica a nostro mezzo ai muratori che, mercè l'interessamento del compagno Pietro Refolo e grazie alla legittima comprensione del generale Lopez y Royo, Commissario alla Provincia, al più presto sarà restituito l'antico locale, sede della lega, tolto dal regime fascista.

Il Marzo fa appello perchè tutti i muratori si stringano nella loro organizzazione senza differenza di fede politica o religiosa, e marcino compatti per le vittorie sociali del prossimo domani.

Buona Usanza

Per la morte del sig. Rocchetto Chillino di Luigi, lo zio cav. Rocco Chillino ha offerto al «Garibaldi» L. 200 e L. 100 il cugino sig. Francesco Chillino di Pasquale.

Il cav. Rocco Chillino ha offerto L. 250 in memoria del nipote Rocchetto di Luigi e L. 250 in memoria della zia De Donatis Elena.

Il sig. Luigi Chillino ha offerto L. 200 in memoria del figliolo Rocchetto.

Dichiarazione di morte presunta

Con decreto 17 febbraio 1944 il Presidente del Tribunale di Bari, su ricorso della figlia Ladisa Rosa, per la dichiarazione di morte presunta del padre Francesco Ladisa fu Giuseppe e fu Amoruso Rosa, nato a Bari il 25 aprile 1878, ai sensi dell'art. 727 c. p. c. ha ordinato le pubblicazioni a sensi di legge.

Chi ha notizie dello scomparso deve farle pervenire al Tribunale di Bari entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Bari, 20 febbraio 1944.

Isp. Alfredo Zollino

Dott. Michele Conte

Malattie dei Bambini e Malattie interne

riceve tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 in S. Cesario - dalle ore 14 alle 17 in San Donato di Lecce.

PROFUGHE SICILIANE

Sartoria per bambini
Riparazioni
Biancheria ed altro

LECCE - Via Vittorio Emanuele, 51 - II Piano

ERUMOLOGIA

Dott. Pantaleo Paladini

Specialista in Ostetricia e Ginecologia già delle Cliniche Universitarie di Padova e Bologna
Assistente nell'Ospedale Civile "Vito Fazzi"
Malattie delle donne e dei Bambini
Medicina interna

LECCE - Corte Casa Maternità e Infanzia, 8

Casa di Cura "De Franchis"

Proprietari: de' Pazzis & F.lli Bezzi Corso

Malattie Chirurgiche e Ginecologiche

Raggi X

Direttore: Prof. RAFFAELE PALMA
Libero Docente di Patologia e Clinica Chirurgica della R. Università di Napoli
Primario Chirurgo dell'Ospedale Civile "Vito Fazzi"

LECCE

Via Leopardi, 1 — Telefono 1401

Dott. Bernardini Mario

SPECIALISTA MALATTIE POLMONARI

RAGGI X

STUDIO IN VIA G. CANDIDO 8

(Prima traversa a destra del Viale S. Pasquale)

Riceve tutti i giorni dalle ore 8

Gabinetto Medico-Chirurgico

Dott. Silvio Cimmarrusti

Lecce

Piazza Vittorio Emanuele n. 14

STUDIO LEGALE

di consulenza, assistenza e difesa tributaria

Avv. Benedetto Crocivera

BARI - Via Crisanzio, 6 - Tel. 12554

LECCE - Piazza Matteo da Lecce, 6

Telefono 1101

presso Rag. De Pandis

Ogni lunedì e martedì

dalle ore 10 alle ore 12

Prof. Ing. Salvatore Bernardini

impartisce

lezioni di Calcolo Infinitesimale per i Giovani Universitari

LECCE - Via Petti N. 10

Dott. Ferruccio de Pascalis

Medico Chirurgo - Medicina interna

Specialista malattie bambini

già Interno R. Clinica Pediatrica di Bologna

Riceve tutti i giorni dalle ore 11 alle 12
Piazza Gabriele Riccardi 9 - LECCE
(accanto all'Albergo Patria)

Direttore Responsabile: Alfredo Bernardini

R. Tipografia Ed. Salentina - Lecce

Anno XXXIV Lecce 27 febbraio 1944 - N. 9
SETTIMANALE DELLA DOMENICA
Abbonamento annuo L. 50
Inserzioni L. 10 la linea
Un numero separato L. 1,50 — arretrato L. 2
UFFICIO: Via Imperatore Adriano N. 27
Abbonamento postale

La Provinci ce

Fondato nel 1895 da Nicola Bernardini

LA PROVINCIA DI LECCE
Ci -relli sott.Michele
vi [illegible] Adele-,70
Bari

La situazione

La Giunta Esecutiva permanente nominata dal Congresso di Bari, nei suoi primi atti, ha rivolto messaggi al Congresso degli Stati Uniti, al Presidium del Soviet Supremo, al Parlamentari Britannici, al gen. De Gaulle, al Maresciallo Tito.

Con essi la risorta Democrazia italiana saluta la Democrazia di tutto il mondo civile, prima di intraprendere il duro e difficile lavoro che deve assolvere. Alle grandi Democrazie che non hanno mai, per fortuna dell'umana civiltà, conosciuto l'oscurantismo reazionario ed avvilente, la Giunta Esecutiva ha chiesto l'assilio morale e materiale di solidarietà concorde in tempi sì difficili; alle altre Democrazie, ancora gementi sotto il giogo nazista, ha mandato il saluto commosso e l'augurio più fervido.

Poi, eseguendo il mandato ad Essa conferito dal Congresso, ha steso l'atto di accusa al re e glielo ha notificato, richiedendogli l'immediata abdicazione, e comunicandolo nello stesso tempo al generale Mac Farlane, capo della Commissione Alleata di Controllo per l'Italia.

Si è parlato ancora di *abdicazione*: si è voluto ancora lasciare alla sensibilità di un monarca la responsabile decisione, dinnanzi al Paese e dinnanzi al mondo civile: decisione risolutiva dell'assetto e dell'indirizzo politico della nostra Nazione. Se unilateralmente il re abdicasse, devoto agli interessi superiori della Patria, la Sacra Unione dei cittadini tutti sarebbe un fatto compiuto. La Nazione, che non può certo essere ancora divisa da chi ne era a Capo nella rovinosa catastrofe, unanime saprebbe ritrovare lo spirito ed i mezzi per degnamente risorgere.

Ma il re non ha risposto all'appello dei liberi cittadini d'Italia, il re ha sdegnato l'ammonimento e il consiglio di chiari ingegni, di intemerate coscienze, di uomini eletti per sacrifici e per moralità, sempre alteri, anche nel ventennale avvilimento.

Ha risposto indirettamente il suo Capo del Governo, il maresciallo duce, presentando i sottosegretari, così detti tecnici, a ministri politici. Il passo che sarebbe stato grottesco, se in sì dolorose circostanze non fosse generatrice di enormi danni visibili ed oscuri: è l'irrigidimento di un sistema dittatoriale, di una istituzione che si erige contro il nazionale volere, di un re che si trincera alla stantia formula del diritto divino di nascita, malgrado i disastri i lutti le abbiettezze l'incerto dimane.

La gravità politica di ogni decisione ha oggi raggiunto il suo punto sensibile.

Non si potrà più parlare di abdicazione, ma di deposizione, poichè l'atto unilaterale è stato rifiutato.

Il premier inglese, Winston Churchill, è intervenuto con una sua *boutade* ha dichiarato che il Governo democratico italiano sarà costituito non appena Roma sarà liberata; ha dichiarato che le forze armate e la marina italiana, obbedienti agli ordini del re, rappresentano un prezioso ausilio alle armate delle Nazioni Unite; ha dichiarato che il re e il suo governo, firmatari dell'armistizio, ne osservano scrupolosamente le clausole; ha dichiarato infine che la Sua alta responsabilità Gli consiglia la prudenza, per cui rifugge dall'incerto esito e contributo di un nuovo qualsiasi governo in Italia.

Abbiamo durante questa guerra imparato tante cose da Winston Churchill: ascoltavamo i Suoi discorsi politici, che risuonavano tanto alto nel cangiore delle battaglie, con il loro pacato tono di certezza di giustizia di umanità, e Lo abbiamo amato come abbiamo amato i nostri maggiori; non Lo abbiamo considerato uno straniero, che servisse egoisticamente, se pure in modo ineguagliabile, soltanto il Suo Paese, ma come una mondiale umana figura che si eleva gigantesca e profetica sul caos del mondo.

Per ascoltare la Sua parola, molti di noi hanno popolato carceri e confini. All'Italia, che per prima, sia pure in parte, ha riacquistato la libertà, guardano ansiosi tutti i popoli che l'attendono.

Perchè non ridarla, questa libertà, in completezza, alla nostra Italia, che l'ha veramente meritata, perchè ha tanto lottato, ha tanto sofferto, e molti dolori e molte pene dovrà ancora sopportare e superare?

L'esercito italiano, rinnovato democraticamente nei capi, maggiore e leale entusiastico contributo, ove che fosse, darebbe alla guerra delle Nazioni Unite; la marina italiana bene sarebbe superba di obbedire alla Nazione risorta, ed altre pagine di gloria farebbe rifulgere nel nome d'Italia e del mondo civile, non prona al comando d'un re, chè sarebbe offenderne l'onore, ma al servizio della Patria; il re ed il suo governo hanno firmato un'armistizio sotto la pressione eroica di tutto il popolo italiano, che non hanno saputo poi difendere, ma che hanno abbandonato al crudele destino dell'occupazione nazista, rifugiandosi in questo lembo d'Italia, che soltanto Dio volle preservato in tanta ruina: maggiore lealtà e scrupolo un popolare governo sentirebbe nell'osservanza dei termini accettati.

Se prudenza e responsabilità possano suggerire uno *statu quo*, noi facciamo osservare che, se rischio vi è nel mutarlo, è solo a vantaggio della guerra di liberazione a fianco delle Nazioni Unite.

Abbiamo creduto nella Carta Atlantica: abbiamo giurato in quel vero; abbiamo combattuto e sofferto perchè al più presto e ovunque fosse una realtà palpitante: è per noi un dovere, è per noi una religione.

Ai grandi Capi delle Nazioni Unite noi in lealtà diciamo: credete in noi, aiutateci a ridiventare liberi cittadini, fateci combattere al Vostro fianco per la libertà del mondo, liberateci dalle ultime sozzure che ci umiliano e ci insidiano, ingannando con male arti e nequizia, di cui sono esperte, anche Voi.

a. b.

Nessun dissenso

Sul n. 2 del «Risveglio» del 17 c. m. leggo l'articolo dell'avv. Pasquale Memmo «Dissenso»: in esso vengono enumerate le chiarezze «della fine del fascismo», «quella della ricostruzione», quella «della necessità di fare la guerra a fianco delle Nazioni Unite».

Fosse importanza, secondo il Memmo, avrebbero i problemi in corso non risolti, come quello «della Monarchia» o «della Repubblica» e aggiunge che non basta che una Giunta decida perchè il Re vada via, tanto che questo allontanamento non risolverebbe i problemi assillanti della vita nazionale, come l'alimentazione, la fine della guerra ecc. ecc. simili.

Egregio avvocato, noi antifascisti riteniamo che nella soluzione dei problemi va dato il primo posto a quelli d'indole morale e poi a tutti gli altri di carattere materiale. Come siamo convinti che nei grandi momenti storici che una Nazione attraversa, quello che conta per tutti è la forza morale, che si sprigiona da un determinato gruppo di uomini e di correnti politiche, i cui precedenti sono evidente purezza.

Lo sfacelo italiano è dovuto principalmente alla mancanza di educazione politica; non altrimenti un popolo intero in breve volgere di tempo sarebbe passato dal «Socialismo» al «Fascismo».

La borghesia imbelle si servì del «manganello» per stroncare i movimenti inevitabili del dopoguerra 15-18.

Solamente un nerbo numeroso di persone oneste ed intelligenti d'Italia (tra i primi il Prof. Fiore, che ne ha dato l'avv. Memmo) capì la grande truffa che era per operare il fascismo ai danni della Nazione intera, complice il Re!

Oggi solo a queste stesse persone che impersonificano delle correnti politiche, ed hanno il merito di aver intravisto le rovine, spetta il diritto di dirigere la cosa pubblica. Io lo chiamerei diritto di sofferenze inenarrabili, diritto di sangue.

Ma ciò vogliono affrontare con la stessa purezza di sentimenti con la quale mossero il fascismo. E costoro vogliono essenzialmente dare un esempio al Popolo Italiano non per basso spirito di vendetta, ma perchè, come disse Churchill in tempo non lontano «... Sarà dato un esempio tale al Mondo in guisa che ogni uomo comprenda che prima di attentare alle umane libertà deve lungamente riflettervi».

Solo chi ha assistito in catene, e con animo trepidante ha visto sfasciare la Nazione, oggi si può ergere inflessibile contro chi è venuto meno ai propri doveri di Monarca!

Molta genterella, che nulla ha sofferto e che oggi tende a rifarsi una verginità attraverso i Partiti che più fedelmente sono disposti a coprire col manto della Carità, è proprensa a sorpassare su alcuni punti basilari ed indispensabili purchè sia moralizzata una volta per tutte la vita nazionale.

Chi ha la coscienza tranquilla se che il fascismo ha corrotto la Nazione e non possiamo essere anche tolleranti con i nostri «fratelli scolaschi», ma non possiamo assolutamente lasciare impuniti i corruttori.

La D. L. si affanna a svenolare i grandi nomi come quello di Giolitti (sulla cui onestà politica io modestamente e senza volermi elevare a Giudice, ho i più seri dubbi) e non escluderei per nulla, che i RR. CC. accompagnarono gli squadristi per ordine di costui) di Nitti e di Orlando.

Ora io mi domando: ma la D. L. è proprio sicura dell'adesione di questi due grandi uomini di Stato che tanto hanno sofferto in 20 anni di fascismo? Che cosa dirà S. E. Nitti quando vedrà tra gli sdegnati al suo Partito gli innumerevoli fascisti che lo oltraggiarono in mille maniere col dispreggiativo nome di «Cagoja»? Che cosa dirà del suo Re, che per 20 anni ha fatto soffrire alla vita nazionale un uomo che poteva così largamente essere utile all'Italia?

E se l'on. Orlando che aveva aderito al Fronte Nazionale prima dell'8 settembre, e quindi al presupposto antimonarchico, vedrà il suo Partito elevato a pallino del Re, che cosa ne penserà?

Sono domande legittime alle quali riteniamo la D. L. non possa rispondere con troppa semplicità. Anche se in questa materia la D. L. fa uno sforzo da Sansone per non far capire il proprio pensiero al grosso del pubblico.

La D. L. si affanna anche a voler interpretare il pensiero degli Alleati, tirando acqua, s'intende, al proprio mulino. Una cosa è certa, signori miei, certa perchè la ragione non deflette dalle sue Leggi inesorabili, che gli Alleati ben sanno distinguere e distingueranno coloro che coi cuore in gola per quattro anni hanno ascoltato la voce della libertà, da coloro, ahimè! oggi così fieramente antifascisti, ma che ieri non avevano ascoltato radio Londra perchè l'apparecchio era guasto, e cercavano di sfuggire i poveri schedati perchè il contatto era pericoloso.

Ed eravamo schedati dal Re d'Italia, perchè schedati dalle Regie Questure Italiane.

Un mezzo ci sarebbe, lo dico, per sembrare agli Alleati un Popolo onesto (ed è quello che Benedetto Croce si attendeva dal Re), che ognuno, fatto un esame accurato della propria coscienza, dica la sua parte di colpa avuta nel disastro nazionale e non cerchi di aggredire, chi, con saggezza senza pari, ben lungimirante lo svolgersi fugace degli eventi. Solamente così, e su questa base si potrebbe avere una pacificazione nazionale.

Mi sembra dunque che non esista dissenso, perchè l'antifascismo è uno ed indivisibile. Solamente chi si ritiene di essere diventato antifascista cambiando casacca, può ritenere che vi sia un dissidio.

Niccolò Cacopolo

Per la carta

Siamo senza carta per stampare il giornale; nelle stesse condizioni certamente si troveranno tutti gli altri periodici, i quali non abbiano tali mezzi da stringere al mercato nero al prezzo di L. 1200 per q.le, vale a dire a L. 5 per foglio di carta bianca.

Il Governo e le forze armate hanno bloccato tutta la carta denunciata, che dovrebbe costituire l'intera quantità esistente. Eppero, pur non assegnando ai giornali alcun quantitativo di carta, questi si pubblicano. In tal modo viene ad essere autorizzata la vendita clandestina, favoriti i disonesti palesemente a danno degli altri che hanno con coscienza osservato le disposizioni.

Fornire la carta costituisce un obbligo morale per l'esplicazione della vera libertà di stampa, in caso contrario non potrebbero avere possibilità di pubblicazione se non quei periodici a servizio di interessi non certo utili al Paese.

Rivolgiamo pertanto le più vive premure sia al Ministro dell'Industria e Commercio, da cui dipende l'assegnazione e la distribuzione della carta, sia al Capo dell'Ufficio Stampa, perchè appunto direttamente la difesa della possibilità di esplicare la vera libertà di stampa.

...ma lei, signore, esagera

— Tutti hanno diritto ad essere fessi, ma lei, signore, esagera. — *La frase è dell'indimenticabile Angelo Musco.*

Nell'editoriale del primo numero del nuovo settimanale «Il Salento», organo della Democrazia Liberale, partito più comunemente inteso per neo-fascismo, con disinvolta leggerezza, a suffragare l'assunto di un brillante passato politico di esso partito, vi è schierata una sfilza di nomi di uomini politici salentini, che sarebbero tutti appartenuti alla Democrazia Liberale. Sia frettolosa superficialità dell'articolista, sia casuale e voluta confusione generata dal nome assunto di Democrazia Liberale, certo si è che abbiamo visto accoppiati nella citazione reazionari con altri radicali, monarchici con repubblicani, comunisti con democratici. E cioè i Codacci ed i Quarta con Antonio De Viti De Marco, i Chiriatti con Antonio Vallone, i Grassi ed i Pasmardo con Francesco Rubichi.

Lasciate riposare in pace, o signori neo-fascisti, l'adamantino carattere del repubblicano Vallone e del democratico Rubichi; lasciate vivere in pace, nell'onorata vecchiezza, l'incorruttibile De Viti De Marco; poichè costoro nulla hanno da spartire con voi e con i vostri? Carlo Pisanelli, che a me di vecchia stirpe ha per vent'anni corteggiato tutti i gerarchi del fascismo, accusando persino, a quanto si dice, una domanda di iscrizione, che fu bocciata con un NO a matita blu dal segretario del Partito Fascista Achille Starace? Giuseppe Grassi che, dalla cattedra di Diritto Costituzionale dell'Università di Roma, di cui era libero docente, insegnava ai giovani che «col fascismo la Costituzione era rigorosamente osservata, e nello spirito e nella lettera, ove lo desiderava parlamentare l'avevo sciolto nelle sua degenerazione»; Ugo Quarta che può soltanto vantare un solo merito: l'essere nipote di Orazio Quarta.

Ma quello che ci era sembrato forse l'effetto di affrettata leggerezza e di ignoranza o di confusione, è invece una precordinata impostura. Il sig. Pasquale Memmo rappresentante provinciale della Democrazia Liberale, nel secondo numero del citato settimanale, si spiattella un'articolessa abbastanza lunga con gravità solenne. Il pignolo s'è assiso sui trampoli e si illude d'esser pignolo. Tutto vede chiaro: dall'alba alla notte, anche durante l'oscurità notturna del tempo sul tempo ed aspro cammino da percorrere. Lo avremmo volentieri abbandonato nella sua incosciente chiarezza. Ma camminare sui trampoli è pericoloso, e il pignolo si appoggia alle grucce. Procede barcollantemente e faticosamente sull'imperioso asse dell'istituzione, che vuole confondere con la persona del re. Il prestigioso acquisto di provincia, ci scrivono i cronisti sociali del Balzac, prende l'aire. Si possono affermare tante bestialità nelle sale giudiziarie e qualche volta, sia pure rara, vi sono dei giurati che ci credono. Non è forse il pignolo un bestione ignorante e credulone? Il pignolo dovendo pignolare sui trampoli, e che crede di esserlo veramente, ha la parola facile e la faccia di bronzo. Afferma niente po' po' di meno che la Democrazia Liberale non fascista si onora del nome di Giovanni Amendola. Di Colui che prima di morire scrisse un articolo: Re Travicello.

Basta, avvocato Memmo, con le impostazioni.

Voi, avvocato Pasquale Memmo, siete stato iscritto al partito nazionale fascista dall'ottobre 1922, vale a dire da quando ne assunse il potere, all'agosto 1943, vale a dire sino a quando fu legalmente liquidato.

Nel tempo che Giovanni Amendola se ne stava occupato a randellate coi, avvocato Pasquale Memmo, in camicia nera, appiedinduvate all'insolente Roberto Farinacci, col quale ne avete sempre mantenuto le personali dimestichezze. Durante il periodo del disgraziato bagnasciuga voi, avvocato Pasquale Memmo, in ogni crocicchio o riunione, avete sudato sette camicie, vi siete sbracciato, avete strillato, per far conoscere la vostra infrangibile fede nell'immancabile vittoria delle armi del Duce, il quale ritornava alle origini del fascismo, chiamando al potere quello stesso Carlo Scorza, che diciotto anni prima aveva nacciato a randellate Giovanni Amendola.

Ci insegni il Lombroso, coi suoi studi di criminologia, che, tra le caratteristiche dei delinquenti congeniti, v'è quella di lusingare, lusingare, amare quasi le vittime. Al proposito egli cita il caso di alcuni cannibali, i quali conservavano, come reliquie, in fotografia ed oggetti personali di chi era stato da loro ferocemente ucciso.

Non è forse il caso dell'avvocato Memmo e degli compari, corresponsabili morali dell'assassino Scorza?

Un arguto spirito lupinese un giorno appioppò all'avvocato Pasquale Memmo il soprannome di moretto dell'Aida. E non ebbe torto. A me di piccole insignificante giullare, il Memmo ha divertito tanti gerarchi fascisti, ed oggi diverte l'ex imperatore d'Etiopia.

a. b.

Responsabilità ed irresponsabilità

La responsabilità appartiene alle caratteristiche prettamente umane in quanto fa prevedere la capacità di intelleggere discernere, e vagliare, tutte le operazioni di ragionamento. Ognuno ha le sue responsabilità, in quanto basta soltanto la sua appartenenza al consesso umano, per osservarle di leggi naturali e sociali, che lo costringono a dovere assumere l'incarico di risolvere compiti, espressi molto spesso come doveri.

Però a queste responsabilità comuni, fanno riscontro altre che rendono l'uomo eccellente, in quanto capace di reggere e coordinare cose e fatti che isolatamente non hanno un valore sostanziale, mentre coordinati impongono la loro importanza. Ed in questo caso l'uomo ha necessità di ricorrere a tutte le sue doti intellettive, speculative e pratiche.

E' necessario che si renda degno di tali missioni e compiti in quanto questi sono l'espressione pratica della responsabilità.

Questa si estrinseca nelle situazioni di direttive e di concessioni che rappresentano il valore capacitativo del responsabile, dando a questi, a secondo della loro importanza e della loro riuscita, quel valore che lo sopreleva dal normale, in quanto capace di governarsi e governare.

Appunto per governare è necessario prima governarsi, ossia rendere se stesso capace di comprendere a fondo le sue stesse direttive, nonchè le loro possibili attuazioni.

Entrando nel campo dell'irresponsabilità, si dovrebbe subito contrastare quanto sopra detto solo accennando questa caratteristica, dimostrando che l'uomo in quanto vive è un responsabile.

Ma in questo caso si trascende dal senso comune, portandosi ad un livello di ragionamento superiore.

L'irresponsabilità può avere origini diverse: si può essere irresponsabili per incoscienza, irresponsabili per ignoranza, irresponsabili per colpa già. Nessuno di questi è esente dalla critica umana; tutti sono giudicabili come lo sono quelli che se ne caratterizzano.

L'incoscienza non difende l'uomo, lo può soltanto far compiangere, in quanto esula dalla normalità rendendolo estraneo da ogni valorizzazione umana. La malvagità è un substrato dell'incoscienza, in quanto non è ammesso come salvagi scientemente, ma solo per incapacità di produrre sentimenti di grado superiore. Il solo possibilmente giustificabile è l'irresponsabile per ignoranza, ma allora non si può parlare di vera e propria irresponsabilità, ma di deficienza che degrada l'uomo portandolo al livello del primo stadio intellettivo.

E. Famiglietti

VITA TARANTINA

Della libertà

Che in Italia vi sia la più ampia libertà è cosa che scamai sanno anche gli abitanti della Terra del Fuoco.

Libertà di stampa, salvo sequestri e censura, libertà di riunione salvo quel giorno un manifesto che t'avverte che sarai passato per le armi se ti troveranno in compagnia di altre tre persone, libertà di opinione, salvo ad essere schedato, con gli antichi sistemi della polizia borbonica, perdon sabauda, come sovversivo se non ci iscrivi al Partito Democristiano. Ma quella che c'è, quella che si vede, che non si discute, che non espone a nessun rischio è la libertà di commerciare, tanto cara ai cuore (destro) dei nostri instancabili democristiani.

Patate a L. 26, legumi a L. 60, carne di maiale a L. 200, frasche e torsoli venduti come verdura a prezzi di affezione. Tra il lasciar fare ed il lasciar passare, in attesa che la taumaturgica legge della conservazione stessa di ogni cosa, c'è anche la libertà di tirar le cuoia. In omaggio, direbbe Angelo Musco... al liberismo economico.

Già, perchè tra i paesi in guerra, l'Italia con la scarsezza del raccolto, la sua economia sconvolta, la sua estrema miseria è l'unico paese che si permette il lusso di non avere una disciplina della produzione e dei consumi, quando l'hanno anche gli Anglosassoni che ci stanno generosamente imbeccando.

***

Per mantenere un cavallo occorrono non meno di L. 100 al giorno, questo lo sanno benissimo le autorità democristiane che ci governano e ci amministrano, che di cavalli ne posseggono parecchi nelle loro scuderie. Ma l'Amministrazione Comunale ha pubblicato la nuova tariffa per le vetture pubbliche, che è poi la tariffa del 1936. E' una bazzecola: con tre lire vai all'Arsenale o alla Stazione. No, è semplicemente una buffonata di quelle che fanno perdere il rispetto per l'Autorità e che servono soltanto a coprirla di ridicolo. Ma tanto i tempi sono così tristi che non resta fa sempre bene.

Libertà provvisoria

A Nettuno ed a Latera sono stati operati diversi arresti di appartenenti al Partito Comunista ed al Partito d'Azione.

In una lettera aperta indirizzata al Sottosegretario agli Interni e pubblicata nel n. 6 del *Risorgimento del Popolo* il dott. Pietro Dell'Aquila, vecchio liberale, scrive:

«I fatti di Latera sono certamente dolorosi, ma sono spiegabilissimi, perchè vent'anni di tirannia hanno esasperato gli animi di tutto un popolo, che ha subito ancora nel periodo della guerra i soprusi del segretario comunale, del maresciallo dei RR. CC. e di qualche altro. Questi sono i veri provocatori del popolo.

«Tra i detenuti vi sono molti che quel giorno erano assenti e gli arresti avvennero dietro denuncia di persone ligie al maresciallo predetto per un vero profumo scodellato».

Tra gli arrestati vi sono diversi ragazzi tra i 15 e i 18 anni ed un avvocato del Partito d'Azione si sta interessando sia degli iscritti al suo partito che dei comunisti, è inutile dire, esclusivamente per dovere di solidarietà. Sono stati imbastiti due processi a rito formale e non è stata ottenuta la libertà provvisoria nemmeno dei ragazzi. La magistratura inquirente sabauda non vuole evidentemente dimostrare e far dimenticare le origini fasciste...

Ma, se il popolo stanco farà il bis, di chi sarà la colpa?

Un po' di giallo

Il Questore di Taranto è stato arrestato. Chi se perchè?

Mistero assoluto. Non si riesce a saperne nulla, si sa soltanto che c'è grande scompiglio nel neo fascismo tenuto a battesimo dal suddetto Questore. Don Nicola, l'Eminenza grigia è costernato. Va in cerca di dichiarazioni che affermino l'assoluzione del sig. Questore il quale elargì a suo tempo un massimo di rigore ad un agente che non portava il distintivo.

Corre a destra ed a manca e piazza, piazza per rischiararsi l'idea e trovare una via d'uscita per il suo protettore.

La cerca e non la trova e la porta d'uscita dal carcere è ancora chiusa. Chi ne perchè?

Cultura demoliberale

In *Rinascita*, settimanale della Sezione culturale giovanile del Partito demoliberale leggiamo che Massimi fini coll'adesione alla monarchia.

Dal profondo dei nostri animi proruppe un «Eja, Eja, Alalà» per la cultura giovanile demoliberale. **Aval**

IN PROVINCIA

GALLIPOLI

Bravo Bottiglieni

Domenica scorsa a Gallipoli, per la mancanza assoluta di ogni specie commestibile dal mercato, e specialmente della verdura, si fa vera fame. Il Commissario prefettizio avv. Semape-De Pace, con spiccato senso di civico dovere, intervenne prontamente, facendo tutti i mezzi pacifici per ottenere la calma e distribuì ai più poveri e bisognosi alcuni generi di sua proprietà. L'intervento così raggiunto ed i buoni gallipolini avevano aderito alle esortazioni del Semape-De Pace, sia pure stringendo ancora la cintola. Ma inaspettatamente il Commissario di P. S. dott. Bottiglieni, usando la consueta tradizionale maniera forte, si mette ad inveire a spingere e perfino ad arrestare alcuni presenti. Bravo Bottiglieni. Nei carceri i pochi lavoratori troveranno da ingrassare e le misere famiglie ingrasseranno a non lagnarsi, quando il fuoco è spento ed il cibo manca.

Che si aspetta a fare cambiare aria ai tanti Bottiglieni?

SQUINZANO

Lettera aperta

Al Signor Prefetto della Provincia
e per conoscenza
Al Comitato Provinciale di Liberazione
Al Comando Truppe Alleate di Liberazione

Ai primi del decorso mese di agosto — subito dopo nominato Commissario al Comune di Squinzano il Dott. Frassanito — insistentemente costui mi sollecitò di accettare la carica di sub commissario al Comune stesso.

Accettai per dovere civico e per sole deferenza al Frassanito. La pratica per la nomina, però, è stata laboriosissima — è semplicemente ridicolo (non per me) rimanere — a sedo lori — a sette mesi di distanza — l'ottimo amico Frassanito mi ha verbalmente comunicato (a seguito di sua colloquio con Voi) la Vostra decisione di sopraseder, per ora, alla nomina del sub commissario al Comune, decisione che mi ha grandemente lusingato non essere io per sono stato scelto in ...questi frangenti.

Vi ringrazio sentitamente — come forse ma — della qualifica ufficiale datami di vero ed autentico antifascista, quale sempre mi sono sentito e sono stato.

Avete ben compreso, Sig. Prefetto, che la mia piccola personalità — per i principi morali che sono stati sempre i canoni fondamentali della vita, e più per le modeste ma radicalissime concezioni politiche — non potrà prestarsi a nessun compromesso e deviazione per sola libidine di sia pur modesta carica pubblica.

Con me al Comune — e di ciò è convintissima tutta la pubblica opinione del paese (cosa che a me oggi solo preme), la defascistizzazione, almeno in Squinzano, si sarebbe dovuta fare sul serio.

Io non avrei consentito il trasferimento per ...turlupinatura (il Segretario del Comune da Squinzano a Tricase e quello di Tricase a Squinzano; il Maresciallo dei CC. RR. ad Ugento e quello di Ugento a Squinzano, e così via).

Io non avrei consentito all'allontanamento dal Comune dei pochi impiegati buoni ed onesti, ed al mantenimento, invece, dei tristi e disonesti.

Io non avrei consentito la riassunzione e il mantenimento di certe guardie municipali che fanno proprio vergogna e come città direi peggio come funzionari.

Io non avrei aspettato che dovesse intervenire nientemeno il Comando delle Truppe Alleate, per la chiusura del circolo ENOTRIA, creato nel decorso settembre successivo alla cacciata del fascio.

Io avrei visto chiaro su quanto si è discusso nel luogo abbrobrioso ventennio della cosa pubblica; e su quanti vi si sono rimpinguati, su non proprio arricchiti, e che sono sulle bocche di tutti.

Ma Voi dite, in parole povere, che tutte ciò oggi non è consentito, e ...noi aspettiamo!...

Con i più distinti ossequi

Papa Agostino

N. d. R. Abbiamo con piacere pubblicato la lettera che precede e solidarizziamo con lo scrivente.

SAN CESARIO

Meno freghismo fuori tempo

A. P. — In questi giorni si è prodotto un altro sfondamento alla volta del canale collettore, ed è il quarto della serie. Lo scopo per cui si fece il canale è fallito. Le acque non vengono più convogliate alla Via della Croce, si fermano ai vostri ove è avvenuto lo sfondamento e il conseguente schiacciamento della volta con la relativa occlusione. Adesso si assiste a quanto fatto preoccupano le acque che si riversano alla foce, incontrando la resistenza delle occlusioni, spingono sotto le fondamenta delle abitazioni già lesionate. Una cantina, bisogna vederla quando piove, è una delizia di allagamento e la padrona ha reclamato varie volte al Municipio.

Ora, se praticamente il canale non serve più, perchè continuare in uno stato di menefreghismo, che non è più dei tempi ordinari, e non chiudere praticamente il canale alla foce? Impressione per la spesa? Facciamo una colletta tra gli abitanti dei rioni principalmente via colore che hanno le abitazioni già lesionate, tanto dovrà trattarsi o no di spesa eloquentemente lire.

Nella Esattoria Fondiaria

Ci sono pervenute lamentele del pubblico per i modi poco urbani usati per abitudine dalle impiegate della gestione, fratelle del [illegible]. Quel tono ormai non è più tollerabile perchè, se la cortesia è sempre la prima virtù della gente civile, è un precise dovere per chi è preposto a pubblici uffici.

Casa di Cura "De Franchis"
Proprietari: dr' Pandis & F.lli Bozzi Cerao
Malattie Chirurgiche e Ginecologiche
Raggi X
Direttore: Prof. RAFFAELE PALMA
Libero Docente di Patologia
e Clinica Chirurgica
della R. Università di Napoli
Primario Chirurgo
dell'Ospedale Civile "Vito Fazzi"
LECCE
Via Lequile, 1 Telefono 1401

Dott. Bernardini Mario
SPECIALISTA MALATTIE POLMONARI
RAGGI X
STUDIO IN VIA D. CANDIDO 8
(Prima traversa a destra del Viale S. Pasquale)
Riceve tutti i giorni dalle ore 8

Gabinetto Medico-Chirurgico
Dott. Silvio Cimmarrusti
Lecce
Piazza Vittorio Emanuele n. 14

Dott. Michele Conte
Malattie dei Bambini e Malattie interne
riceve tutti i giorni dalle ore 8
alle 12 in S. Cesario - dalle ore 14
alle 17 in San Donato di Lecce.

Dott. Ferruccio de Pascalis
Medico-Chirurgo - Medicina interna
Specialista malattie bambini
già interno R. Clinica Pediatrica di Bologna
Riceve tutti i giorni dalle ore 11 alle 12
Piazza Garibaldi Riccardi 9 - LECCE
(assente all'Albergo Patria)

ERUMOLOGIA
Dott. Pantaleo Paladini
Specialista in Ostetricia e Ginecologia
già della Clinica Universitaria
di Padova e Bologna
Assistente nell'Ospedale Civile "Vito Fazzi"
Malattie delle donne e dei Bambini
Medicina interna
LECCE - Corte Casa Maternità e Infanzia, 18

CRONACA CITTADINA

L'eterna questione

L'illuminazione pubblica è ormai una questione che inutilmente solleviamo, perchè non si intende in alcun modo sottostare ai più elementari doveri civici. E' una questione tanto barbara quanto tenace è la sordia di chi dovrebbe provvedere. Vi è o no un capitolato che imponga a questa società gli obblighi e ne stabilisca le sanzioni in caso di inosservanza? Non basta ai magnati delle ineffabili società di sfruttamento l'avere succhiato, a noi di mostruose piovre, il sangue a tutto il paese, occorre ancora loro palesemente mostrarsi al disopra di tutte le leggi scritte e morali. Gli obblighi per essi non contano. In queste invernali serate di pioggia, molti rioni sono senza una luce, e povero il malcapitato che deve transitarvi. La via di Maglie, per un esempio, non ha mai potuto ottenere una lampadina, eppure è un rione assai popoloso. A numerare tutte le vie al buio, si compilerebbe un indice toponomastico.

Quando poi avviene un guasto non v'è mai il caso che la squadra sia pronta ad intervenire. Eppure la Società Elettrica, che pone innanzi la mancanza di personale tecnico, si rifiuta di assumerne, anche di scaltissimo, dato dai militari congedati o congedandi.

Rimarrà ancora una volta la nostra voce clamante in deserto, o si faranno una buona volta osservare le leggi e le convenzioni?

La carne per i malati

La vendita della carne per i malati dovrebbe essere fatta da un solo spaccio, non solo perchè dovrebbe essere il più serio ed il più onesto della Città, ma anche perchè sarebbe meno disagevole per gli ammalati convergere sempre in un punto fisso, meglio se centrale, anzichè essere sbalzati, settimana per settimana, da un estremo all'altro della Città. E se a ciò si obbietta che nell'interesse della classe dei macellai il servizio dev'essere fra i macellai equamente distribuito, si deve concludere per il capovolgimento dei termini, e che cioè gli ammalati devono fare servizio ai macellai. E si noti che nei momenti attuali, di introvabile servitù, molti degli ammalati, (diabetici, anemici, tubercolotici, ecc.), anche di agiate condizioni, sono dai medici personalmente che debbono recarsi alla fontana macelleria.

La razione della carne è ormai tanto ridotta che può dirsi una cannonatura, e nonostante subisce ancora una decurtazione del peso dall'abbondante carbone nel quale la si involge. Non si capisce perchè debba tollerarsi tale indecente furto.

Vendita di legumi

Ad iniziativa della Democrazia del Lavoro, sono stati acquistati in altre provincie dei legumi per essere venduti a Lecce. Malgrado le difficoltà dei trasporti si è riusciti a portarne, per ora ben 280 q.li, che già si vendono a tutti presso la sede di quel partito a L. 12 il Kg., vale a dire al puro prezzo di costo.

Nelle nostre botteghe sono stati sinora in vendita dei legumi ai prezzi di L. 45 o 50 il Kg.; e si tenga presente che essi, nella maggior quantità, sono di produzione locale.

Ora noi domandiamo: come si giustifica un tale abnorme sbalzo di prezzo? Si badi che è di circa quattro volte il prezzo di costo, che è naturalmente maggiorato dalle non indifferenti spese di trasporto da lontane provincie (dalla Calabria e da Foggia), nonchè dalle retribuzioni ad un personale viaggiante adatto per gli acquisti.

E la SEPRAL che fa?

L'iniziativa della Democrazia del Lavoro, oltre che riuscire materialmente utile a tutti, ci ha lampantemente dimostrato e la capacità della Sepral e l'onestà dei nostri commercianti.

O tempora, o mores!

Comunicato

In dipendenza della proclamazione n. 16, con la quale le regioni italiane (compresa la Sicilia) poste a sud della frontiera nord: Salerno-Potenza-Bari, passano sotto la diretta amministrazione del Governo Italiano, il quale entra in potere dalle ore 0,01 dell'11 febbraio c. a., ecco quanto viene disposto agli effetti del rilascio dei permessi per dette regioni:

Il rilascio dei permessi stessi è d'ora in avanti esclusiva competenza del Governo Italiano e per esso delle RR. Questure Italiane, cui gli interessati dovranno rivolgere le loro richieste.

Resta inteso che i permessi in parola saranno rilasciati solo per comprovati seri motivi.

Industriali o Commercianti?

Lunedì scorso si è tenuta, presso l'Unione dei Commercianti, una riunione dei grossisti di farine. E fin qui, niente di straordinario.

L'unico oggetto all'ordine del giorno, però, era tale da giustificare non solo l'affluenza dei partecipanti, ma anche la nostra decisione di portarlo a conoscenza del pubblico.

Gli industriali molitori della provincia, appoggiati dalle Autorità, si sono avocata la qualifica di grossisti, e già hanno cominciato — contrariamente ad ogni accordo di categorie — a sostituirsi ad essi, distribuendo direttamente la farina ai panifacoli.

Ciò, naturalmente, vuol dire per essi — cioè per gli industriali molitori — doppio guadagno, in quanto vengono così ad usufruire del margine di loro spettanza e di quello di spettanza dei commercianti grossisti, margine al quale, naturalmente, non rinunziano.

Ad ognuno il suo compito.

In tema di requisizioni

Ci giungono costantemente lagnanze e proteste per il modo in cui ha proceduto e procede il sistema della requisizione delle automobili private. All'uopo il dott. Giordano Salomi ha presentato un dettagliato esposto all'on. Ministero della Guerra che, vogliamo sperare, terrà in debito conto gli appunti mossi e curerà che non si ripetano sinistri e metodi non certo conformi ai privati e pubblici interessi.

Medicinali americani

Da tempo i medicinali mandarici dall'America sono giunti a Brindisi, ma pare che abbiano impiegato meno tempo da New York a Brindisi, di quanto ne stiano impiegando da Brindisi alle farmacie della nostra Città.

Non solo per questo dobbiamo ammirare più gli americani di noi stessi, ma anche perchè, mentre fra giorni disporremo di medicinali venuti da tanto lontano, non disponiamo affatto di medicinali assolutamente nostrani, come lo zolfo (siciliano) ed il cremore (pugliese).

I telefoni

Altra piaga che da tempo immemorabile delizia i buoni leccesi. Non funzionano quasi mai, specie nei giornate di pioggia. Ricordiamo che quattro o cinque anni or sono alcuni utenti, per protesta, provocarono una disdetta in massa del servizio. La S. E. T. invece di renderlo più regolare, denunciò alla P. S. quei signori, che furono perciò regolarmente diffidati, perchè la loro azione turbava la normale quiete.

Con tale forma mentale hanno sempre continuato a gestire un pubblico servizio così necessario nella vita attuale.

Ora noi diciamo: il bel tempo della camorra incontrollata dovrebbe essere già passato. Dimentichiamo pure le antiche malefatte ma, in regola con i tempi, all'utente che paga, sia elargito il servizio che si richiede.

Ci dicono che la rete è sovraccarica per l'eccezionalità del momento. Ebbene, si riduca il numero degli utenti, escludendo, a mo' d'esempio, i privati. Non è giusto che la S. E. T. abbia a percepire canoni per un servizio che non può espletare.

Ma la Società vuole strangolare, peggio per gli utenti.....

Cooperativa di consumo

Si è costituita in Lecce una Cooperativa di consumo tra il personale della Sud-Est, *si è* intitolata col nome glorioso del ferroviere «Spartaco Stagiotti». Oltre gli scopi di immediata utilità pratica per la fornitura dei generi di necessità ai consoci, si è proposta anche di costituire, con una eventuale eccedenza attiva, delle borse di studio per figli di ferrovieri, anche se non appartenenti alla Cooperativa, nonchè lo acquisto di letti nell'Ospedale Civile di Lecce, da riservare gratuitamente a famiglie dei ferrovieri della Sud Est.

Plaudiamo all'iniziativa la quale, non solo avrà benefici effetti immediati per una categoria numerosa di lavoratori, ma anche per l'alto senso di umanità e di bene che si prefigge.

Un giovane pittore

Abbiamo ammirato, esposti in molte vetrine di negozi della nostra città, numerosi quadri di pittura dovuti all'arte del nostro giovane artista Giovanni Pantaleo.

La freschezza delle tinte e la bellezza della composizione lasciano molto sperare per un felice e fortunato suo successo nel difficile campo dell'arte pittorica.

Nel Partito d'Azione

Il Comitato Direttivo della Sezione di Lecce del Partito d'Azione è convocato per martedì 29 p. v. alle ore 16 per discutere il seguente ordine del giorno:

Organizzazione in provincia;
Situazione economica;
Varie.

Partito Socialista Italiano
Sezione di Lecce

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea Generale dei soci è convocata in seduta straordinaria per sabato 4 marzo, alle ore 18, nei locali della Sezione, Viale Lo Re, N. 20 A.

Per l'Ordine dei Medici

In merito alla trasformazione del Sindacato in Ordine, già dal Segretario Provinciale richiesta al Ministero competente al quale aveva pure trasmesso l'ordine del giorno dell'assemblea dei Medici, il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro ha così risposto:

«La relazione al foglio n. 15 del 12 gennaio si precisa che la questione relativa alla costituzione del Sindacato dei Medici con l'antico Ordine dei Medici, rientra nel quadro di una completa sistemazione del problema sindacale, già allo studio presso questo Ministero.»

Per S. Oronzo

Domenica scorsa si sono con solennità svolti i festeggiamenti in onore di Sant'Oronzo, con l'intervento delle autorità civili e militari, che presero parte all'imponente processione per le vie della città. L'organizzazione dei festeggiamenti è stata opera meritoria dell'avv. Salvatore Nuzzo.

Un Thè della Croce Rossa Americana

Domenica 27 p. v., sul lavico della Croce Rossa Americana si terrà nella Sala Dante un thè danzante.

Buona usanza

Martedì 22 corrente una gentile signora, rappresentante della Croce Rossa Americana, accompagnata da alcune dame del Comitato leccese di soccorso, distribuì ai 305 ottantelli ricoverati nell'Ospizio Garibaldi, altrettante camicie di tela e golfi di lana.

I ragazzi e il presidente dell'Istituto accolsero con entusiasmo e con veri segni di gratitudine la munifica offerta.

Dichiarazione di morte presunta

Con decreto del 17 febbraio 1944 il Presidente del Tribunale di Bari, su ricorso della figlia Ladisa Rosa, per la dichiarazione di morte presunta del padre Francesco Ladisa fu Giuseppe e fu Amuruso Rosa, nato a Bari il 23 aprile 1878, ai sensi dell'art. 727 c.p.c. ha ordinato le pubblicazioni ai sensi di legge.

Chi ha notizie dello scomparso deve farle pervenire al Tribunale di Bari entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Bari, 20 febbraio 1944.

Avv. Alfredo Zallone

Sentenza dichiarativa di morte presunta

Il Tribunale di Bari, sezione I, con sentenza del 10-14 febbraio 1944, sulle conformi richieste del P. M. ha accolto la domanda presentata nell'interesse di Carlucci Michele ed ha dichiarato la morte presunta della moglie di quest'ultimo sig.ra Menga Agata fu Pietro e fu Malerba Maria, nata a Fasano il 5 agosto 1876, ordinando la pubblicazione della sentenza per estratto nei modi di legge, il tutto ai sensi degli art. 726 e seguenti c.p.c.

Bari, 19 febbraio 1944.

Avv. Alfredo Zallone

CERCASI CASSIERA bella presenza per trattative rivolgersi alla Direzione del Giornale *La Provincia di Lecce*.

STUDIO LEGALE
di consulenza, assistenza e difesa tributaria
Avv. Benedetto Crocivera
BARI - Via Crisanzio, 6 - Tel. 13528
LECCE - Piazza Matteo da Lecce, 6
Telefono 1401
presso Rag. De Pandis
Ogni lunedì e martedì
dalle ore 10 alle ore 12

Direttore Responsabile: Alfredo Bernardini
Amministratore: Francesco Caste fu Vito
R. Tipografia Ed. Salentina - Lecce

Anno XXXIV Lecce 20 febbraio 1944 - A. II
SETTIMANALE DELLA DOMENICA
Abbonamento annuo L. 50
Arretrato L. 10 la linea
Un numero separato L. 1.50 — arretrato L. 2
UFFICIO: Via Imperatore Adriano N. 27
Abbonamento postale

La Provinci[illegible]ce

Fondato nel 1895 da Nicola Bernardini

LA PROVINCIA DI LECCE
Cifarelli tott. Michele
Via [illegible]ico,70
Bari

Un seguace di Eugenio Chiesa nel Governo Badoglio

« Nei tempi licenziosi e tirannici i governi sono sempre ubbriachi di lodi e « sempre di lodi assetati ».

Il Governo Badoglio in persona del repubblicano sotto-segretario agli Interni, a proposito del messaggio della Giunta Esecutiva ai Deputati britannici, ha creduto di dire la sua parola per minimizzare la grande portata politica del Congresso di Bari e per risollevare davanti agli occhi del popolo tradito la propria opera di defascistizzazione, e di riorganizzazione per lo sforzo bellico, meritevole lavoratorie da sè stesso elargite o prese in prestito dai comunicati alleati.

Noi non crediamo di polemizzare sull'assunto degli ipercritici ambiziosi, ora rivendicato — quasi diremmo per una certa comunità di intenti e di sentimenti — dal « regio repubblicano sotto-segretario »; che cioè il Congresso non ha rappresentato « l'espressione vera ed unica della volontà di tutti gli italiani »; che il volere monopolizzare l'opinione pubblica, quando si rappresenta soltanto il parere di una piccola parte del Paese, sa di vecchio spirito fascista e non di nuovo spirito liberale (non rivendichiamo a noi, ma lasciamo che sia di monopolio dell'autore, il nuovo spirito liberale, noi accontentandoci — in compagnia delle più eminenti personalità — di conservare vecchio, ma vero spirito liberale).

Non crediamo di polemizzare — pur se le nostre firme ne lo consentissero — non solo perchè ciò è compito naturale, come ha detto l'ing. Laterza del Partito liberale, della Giunta Esecutiva e della segreteria del Congresso, ma eziandio e soprattutto perchè, di fronte a quell'alta manifestazione di libero pensiero in nome degl'innumerevoli martiri dell'antifascismo che del loro sacrificio fecero pegno per l'onore e per la salvezza del Paese, non ha nessuna forza morale e politica che a quella si possa contrapporre. Il tiranno ha spezzato col popolo ogni legame di quello avendo manomesse e disrutte le fondamentali guarentigie di cui prevalentemente era depositario. Il governo è formato di autocrati intorno a lui raccolti o per ambizione o per spirito settario, certamente non rappresentati alcun Partito nè alcuna corrente politica, e si appoggia ad una turba di « nuovi liberali » da esso stesso sollecitati ed allettati ad unirsi in partito.

Ed allora perchè polemizzare sul Congresso, se nessuna forza democratica assiste il Governo a nome del quale si vorrebbe denigrarlo?

Prima di assodare se quello abbia rappresentato la volontà di una piccola minoranza del Paese e se il risultato delle deliberazioni sia stato informato a vecchio spirito fascista, è mestieri conoscere in nome di quali forze della Nazione e di quale corrente politica reggano il potere i diversi sottosegretari ed il loro stesso Capo. Appurare se non sia proprio in virtù di sistemi fascisti ancora imperanti che il Popolo debba subire un governo composto di persone da esso mai delegate a rappresentarlo, designate dalla volontà di un nuovo dittatore, persona di fiducia del Sovrano, alla cui salvezza indirizza tutta la sua azione politica.

Se coteste sono le condizioni del Paese, se di gabinetto è vano parlare, se di rappresentanza del popolo non vi è neppure l'ombra in coloro che sono assunti a ufficiali difensori della Monarchia, sebbene taluno sia « nella migliore tradizione repubblicana », è un fuor d'opera volersi assegnare il compito di dimostrare a nome del Governo che gli « oppositori » non rappresentano che una minima parte della Nazione.

Senza dire che — come rettamente osserva un Congressista — è azzardato volere vedere gli « oppositori » nei sei partiti antifascisti formanti un fronte unico, e non nel Re e nel suo Governo i quali sono fuori dell'anima popolare.

Quanto all'opera di defascistizzazione, il rappresentante del Ministero degl'Interni da sè medesimo la esalta, limitandosi a citare una legge ad hoc votata dal Gabinetto Badoglio e ad annunziare un prossimo provvedimento per la costituzione di un apposito Commissariato da affidarsi a persona al disopra di ogni sospetto.

La legge la conosciamo tutti. E' superfluo rilevare che essa fu votata per non defascistizzare.

E' uno dei soliti sistemi dei governi dittatoriali o tirannici: mostrare di assecondare quelle aspettative che rispondono alle esigenze della volontà e della coscienza popolare che viene addormentata con formali leggi o provvedimenti, e continuare invece a fare imperare i metodi polizieschi rendendo sempre più di arbitrio e di oppressione i propri rappresentanti ed i funzionari pubblici.

Quali provvedimenti tangibili seguiranno infatti a quella legge? Quali pubblici funzionari o persone che rivestono altre cariche furono dimessi perchè implicati nelle sfere del fascismo? Quali processi furono aperti contro coloro che sotto la protezione del passato governo si resero rei persino di delitti comuni?

E poi, si rammenti il caso Naldi.

E' vano sbandierare il nuovo emanando provvedimento per la costituzione di un Commissariato per la defascistizzazione, ed invece più vano accreditarlo mercè l'anticipata commendatizia al popolo per la persona che quell'organo dovrebbe presiedere, perchè ciò « sa di spirito fascista ». Le persone non contano in simili contingenze, perchè impotenti a fare orientare in senso inverso lo spirito ond' è informata tutta l'opera di colui che fu il complice principale del fascismo, e dei suoi attuali ministri.

Circa le dichiarazioni sullo sforzo bellico preparato dal Governo è evidente che non un solo fatto positivo e concreto si annoveri dal *regale repubblicano*. Solo promesse e chimere, accompagnate da cifre con zeri. E poi, a conforto, le gloriose tradizioni della nostra Marina, le cui gesta eroiche e i cui sentimenti di devozione alla Patria non possono certo attribuirsi a merito del Governo, bensì al genio ed alle virtù della nostra razza.

Non ha ripugnato alla mentalità del reale ministro repubblicano asservire alla propria tesi — che risponde sempre al proprio personale tornaconto — l'autorità di eminenti uomini politici come Giolitti, Orlando, Nitti e De Nicola.

Ed ha persino osato di chiamarsi seguace di quell'Uomo, che degli Idea fu assertore degno e fiero, che per l'Idea sacrificò la propria vita lontano dalla Patria, su suolo fecondo di quella fede che professò.

L'esempio di Eugenio Chiesa non si può seguire se non con le opere e con la coscienza di professare un culto, non mai con le parole e col proposito di soddisfare vecchie ambizioni di effimeri onori o di approfittare di facili situazioni.

Antonio De Pace

Onore

— . . Ci sorprese l'armistizio. Disseminati tra le innumeri isole, con poche munizioni e con minori scorte di viveri, abbiamo resistito sino all'impossibile al tedesco che ci ha subito aggrediti. Abbiamo bruciata sin l'ultima cartuccia e consumata l'ultima galletta. Erano con noi a fianco a fianco gli avversari di ieri, i ribelli greci, indomiti e indomabili, che rinnovavano il patto del secolo scorso con Amilcare Cipriani. Poi, così come si poteva, pochi per volta, sono riusciti a traghettare i miei uomini nel vicino oriente. I ribelli greci molto ci furono di aiuto, essi, che conoscevano tutte le insenature, contro l'offesa e la sorveglianza da terra, dal mare, dal cielo. Cento volte sono andato e venuto con mezzi di fortuna per stare assieme ai miei soldati. Altri ancora ve ne sono con i miei ufficiali. Si sono rifugiati sulle montagne e fanno la vita dei banditi. Gli ufficiali, se presi prigionieri dal nemico, saranno passati per le armi. Ma io li porterò via; li porterò con me nell'armata che ho costituita in oriente: vi sono, tra i miei vecchi soldati anche partigiani greci slavi e levantini: tutti pronti, ove che sia, per combattere la guerra della libertà. E noi italiani vogliamo ancora combattere per la Patria nostra, per la libertà del mondo, anche agli antipodi di Essa, se occorre.

Ma sono tornato qui e voi ci insultate!

— Noi vi difendiamo. Difendiamo il vostro onore dalla melma che vi sommerge. Noi vi veneriamo e non vi possiamo confondere con i traditori che con voi vogliono confondersi.

Guardatevi d'attorno. Giudicate voi stessi. Perchè gli altri non hanno compiuto sul sacro suolo della Patria ciò che voi avete compiuto lontano, ma nel nome d'Italia? Non un colpo di fucile è stato a tempo sparato per difendere quel suolo. Le nostre città oggi sono campo di battaglia e di esse, via via, non rimangono che rovine.

L'ignorata epopea che voi avete coi vostri soldati vissuta, degna d'un canto d'Omero, suona severa condanna a coloro che han meritato il disdoro di giacere in Rupe Tarpea.

a. b.

Dichiarazioni del nuovo Capo Ufficio Stampa

Considero l'incarico di dirigere l'Ufficio Stampa del Ministero degli Interni, non tanto una missione del giornalista che è in me, quanto un dovere del militare cresciuto ad una severa scuola di prove durate e superate.

Provengo dagli Alpini, vale a dire preferisco l'azione alle chiacchere. Confesso senz'altro che lo spettacolo offerto a noi combattenti dai partiti e dai giornali sorti nella parte d'Italia già liberata, non è dei più invitanti, nè dei più edificanti. La merito si è pronunciato ben chiaramente e, stimo definitivamente, il Capo Ufficio Stampa Interalleato del P.W.B. di Bari, stigmatizzando l'opera negativa dei profittatori della libertà, e dichiarando « che non saranno più lamentose le incitazioni all'odio di classe, gli epiteti volgari, le accuse anonime, le insinuazioni, i malevoli sottintesi, le denigrazioni personali, le accuse in malafede, le minacce, ecc. »

Il Capo Ufficio Stampa ha posto il dito sulla peggiore piaga dell'Italia. Togliete agli italiani *le incitazioni all'odio di classe, gli epiteti volgari, le accuse anonime, le insinuazioni, i malevoli sottintesi, le denigrazioni personali, le accuse in malafede, le minacce* . . . e ne lascerete quel popolo dogo della libertà per cui tante pure energie sono cadute sul campo di battaglia dal Risorgimento ad oggi.

Poichè siamo in guerra, e ciò che conta è cacciare dal suolo della Patria il più barbaro dei nemici, ogni italiano ha oggi un unico dovere: collaborare con gli Alleati per bonificare la penisola dai pestiferi miasmi dittatoriali, fascisti e nazisti. Chi opera al di fuori di tal precipuo dovere, in buona o in mala fede, nuoce o tradisce lo scopo primo di questa crociata della libertà contro lo schiavismo.

L'America e l'Inghilterra, con tatto diplomatico che è pari alla loro forza militare attuale, hanno dichiarato a mezzo dei loro alti rappresentanti che le questioni interne dell'Italia riguardano il popolo italiano il quale, a pace avvenuta, sarà libero di scegliere quella forma di Governo che più preferirà. Il popolo italiano, cioè tutti, compresi i grandi Assenti; all'infuori dei combattenti e dei prigionieri, il cui battesimo di sangue rappresenta un crisma che li rende degni di esprimere non ultimi ma almeno insieme con gli altri le opinioni singole sui problemi generali che il dopoguerra comporterà. Perciò occorre non dividersi più ancora, ma unirsi se possibile: non dimo al mondo, come già purtroppo abbiamo fatto, il triste spettacolo di un popolo che si dilania con le sue proprie mani. Gli arrivisti si calmino: prima di tutti è il Paese che deve arrivare, se non altro arrivare a riprendere fiato.

Abolito il valore delle gerarchie, cara delle dittature, cerchiamo di ristabilire la gerarchia dei valori che era il sogno dei combattenti del 1919, frustrato dal fascismo e dai suoi vili protettori. Sostituire la dittatura con un'altra dittatura (rossa, o nera, o gialla, o camaleontica che è quella dei senza idee o di coloro che hanno tutte le idee) sarebbe aggiungere un gradino alla discesa morale della nostra Nazione di fronte ai liberi consessi civili del mondo. Se un partito in Italia deve oggi imporsi, è semmai quello dell'antidittatura. Portare al dominio della penisola uomini che sbandierino un programma assolutista, è scegliere Barabba mentre al popolo viene offerta la Libertà.

La libertà è un dono che bisogna meritare; di cui occorre essere degni; e che soprattutto, bisogna saper conservare. Senza ordine nulla si merita; senza disciplina di nulla si è degni; senza concordia, nulla può essere conservato. Vogliamo ricostruire, o vogliamo buttare all'aria quel poco che ancora abbiamo?

Non si tratta di politica, si tratta di coscienza.

Nino Bolla

La dichiarazione di cui sopra si inizia in modo incomprensibile: non sappiamo spiegarci che cosa voglia intendere il Bolla per dovere di militare cresciuto ecc. ecc., nell'assumere le funzioni di Capo dell'Ufficio Stampa. I giornali, rappresentando la libera palestra di idee, il più delle volte in contrasto, non possono essere sottoposti a severa disciplina nè, tanto meno, a severa scuola, come l'intendono soltanto i regimi assolutisti o totalitari, poichè allora i giornali cessano di esplicare la loro alta missione politica e sociale, per diventare gazzettini di notizie già confezionate, soffietti propagandari degli interessi di padroni al potere, libelli contro avversari palesi o non, cui è negato il diritto poi di difesa pubblica.

Ci fa sapere pure il Bolla che proviene dagli Alpini e che preferisce l'azione alle chiacchere.

Ci congratuliamo con lui del suo passato di combattente valoroso, ma nessuna connessione vediamo tra il coraggio o la temerità personale di fronte alla morte e il valore intellettivo, la direzione della pubblica cosa, la serenità di giudicare. La confusione fra le due diversità si complica, quando ci si parla di azione e di chiacchere. Che intende il Bolla per chiacchere?

Il fascismo, sin dal suo sorgere e per tutta la sua durata, ha usato abbondantemente, e ne ha poi abusato incoscientemente, questa dizione: i fatti parlano, le chiacchere non contano (per esso le chiacchere erano gli ammonimenti di Roosevelt, le dichiarazioni di Churchill, i discorsi politici dei francesi, dei polacchi, degli czechi, di tutto il mondo civile, compresi gli italiani esuli o prigionieri nell'immenso carcere nazifascista; mentre i fatti erano costituiti dalle ecatombe di innocenti, e dagli immensi territori straziati sotto l'impeto della mostruosa macchina bellica nazista, oppure dalle parate militari e cinecalesche del fascismo).

Noi, signor Bolla, invece preferiamo le cosiddette chiacchere (cioè a dire il contrasto, anche aspro, di concetti di idee di sentimenti di passioni), da cui poi scaturisce sempre il vero ed il meglio, alla cosiddetta azione per sè stessa (cioè a dire l'improvvisazione cadica), la quale poi porta sempre al disastro e alla bancarotta, di cui l'Italia, purtroppo, ne è l'esempio storico più doloroso.

L'azione sì, ma dopo che è stata vagliata e preparata dal dibattito, che sempre lo debbano precedere.

Parafrasando un concetto generico esposto dal Capo dell'Ufficio Stampa Interalleato del P.W.B. di Bari, il signor Bolla non esita ad indicarlo come la peggiore piaga dell'Italia. Ma quando la stessa stampa italiana ha dato spettacolo di incitazioni all'odio classe, di epiteti volgari, di accuse anonime, di insinuazioni, di malevoli sottintesi, di denigrazioni personali, di accuse in malafede, di minacce?

Indichi il signor Bolla tali giornali, poichè noi non ce ne siamo accorti, ma non si faccia egli stesso autore della piaga che vorrebbe guarire. L'opinione pubblica, assai sensibile alla più elevata dignità, quando qualche giornale non ottempera pienamente ed onorevolmente alla sua missione, lo mette presto al bando: non occorrono leggi o disposizioni speciali, che poi servono a tutt'altro incomprensibile fine.

Facilmente si scivola, signor Bolla, a vedere come cosa malevola e come tradimento alla Patria, anche la critica più severamente giusta all'operato di uomini, che intendono preporre alla cosa pubblica al disopra della volontà collettiva, e perciò stesso sono insofferenti al contrasto che, dicono, inceppa la loro azione perseguita con lungimiranti e segreti disegni. E di ciò ne abbiamo amara esperienza.

Segue il Bolla per indicarci il problema centrale che urge all'Italia: cacciare il più barbaro dei nemici dal sacro suolo d'Italia. Ma come? Obbedendo ad un re colpevole di tanti disastri? Accettando un dittatore, il maresciallo-duca, che ha dichiarato la sua impotenza a costituire un Governo politico responsabile e che lascia perdurare il caos e l'anarchia?

Non spartiscono forse costoro le responsabilità del potere con Mussolini nel giugno 1940? Non proclamarono il 25 luglio 1943, il giorno della grande crisi del fascismo, il primo: manterremo fede ai patti (leggi patto d'acciaio), ed il secondo: la guerra continua? Non dirigevano così stessi le sorti d'Italia dopo l'armistizio, quando i nazifascisti occupavano quasi tutta la penisola senza colpo ferire, scappando in questo lembo estremo, miracolosamente, e non per loro merito, libero?

Per risollevare una nazione vinta avvilita calpestata, sul cui suolo infuria una guerra bestiale, occorre prima di tutto rinnovare i capi che l'hanno, comunque, gittata nell'abisso. Nessun bancarottiere è stato mai indicato a salvare dal fallimento un'azienda da esso stesso distrutta.

Poi il Bolla fa l'appello ai grandi Assenti; a quei grandi Assenti che, ritornando in Patria, troveranno al posto delle loro case e delle loro città, cumuli di rovine, e invano cercheranno i loro cari scomparsi o dispersi dalla furia devastatrice. Sì, signor Bolla, che cosa ci diranno i grandi Assenti, quando vedranno ancora al Comando coloro che furono causa principale di tanti dolori di tanto sangue di tante sciagure? Coloro che non ebbero scrupolo di svellere i crimini remoti, di compiere i crimini recenti?

Non siamo al manicomio, continua il signor Bolla, spettacolo di un popolo che si dilania con le sue proprie mani, e poi, vogliamo ricostruire, o vogliamo buttare all'aria quel poco che abbiamo?

La protervia di pochi uomini e di una casta, che opprimono ancora gli italiani, per salvarsi dalle non lievi colpe, è soltanto responsabile del tragico presente e dei prossimi avvenimenti: questo è quel troppo, e non poco, che ancora abbiamo e che vogliamo buttare all'aria per poter ricostruire. Gli italiani di tutti i partiti politici antifascisti, al Congresso di Bari, solennemente, hanno stabilito, malgrado le loro diverse ed opposte posizioni ideologiche, un comune punto di unione, per formare un vero grande Governo nazionale, per richiedere l'abdicazione di un re gravato di colpevolezza, per spazzare ogni immondo relitto del passato.

Il Congresso, e per esso la Giunta Esecutiva, ha rappresentato e rappresenta la libertà conquistata a lacrime di sangue, contro ogni dittatura sia fascista o regia o marescialliana.

Ora, signor Bolla, si tratta di politica, anzi di coscienza politica. Quella coscienza politica che non è doviziosa in Vittorio Emanuele III e in Pietro Badoglio, che si servono dei diversi Ambrosio o Naldi o Yung, ma che è nostra dote precipua, della quale siamo orgogliosi e per la quale combattiamo senza sosta e senza paura da oltre un ventennio.

a. b.

Dott. ANTONIO RINI
Specialista per le malattie della
PELLE E VENEREO-SIFILITICHE
LECCE - Via Maremonti N. 19
Consultazioni e cure tutti i giorni
dalle ore 8 alle 12
e dalle 16 alle 18

ABBONATEVI A
LA PROVINCIA DI LECCE
Lecce, Via Imperatore Adriano, 27

IN PROVINCIA

Sostituzioni

Con recenti decreti prefettizi sono stati sostituiti nella carica i Podestà dei seguenti Comuni:

Surbo: Sig. Vincenzo Prato sostituito dal Geom. Giuseppe Manco.

Veglie: Sig. Mazzotta Realino dal Sig. Cristino Andrioli.

GALATONE

Cose annonarie

(*A. P.*) Molti cittadini lamentano l'onestà con sempre scrupolosa di alcuni esercenti di generi alimentari, ed elencano i sotterfugi più comuni ai quali i venditori ricorrono a danno dei clienti. Il caso segnalato si riassume nel tentativo di speculazione alle leggi sul razionamento e cioè di ridurre il quantitativo spettante ad ogni consumatore.

Perciò crediamo opportuno di far mettere in ogni spaccio dei cartelli indicanti la razione che spetta a ciascun consumatore e il costo.

Inoltre gli organi dirigenti dovrebbero esigere, pure negli esercizi, un cartello indicante di volta in volta quali sono i generi da prenotare. Così non vi potrebbero essere più evasioni alle leggi in vigore; necessita però che gli agenti annonari vigilino anche i cartelli siano effettivamente esposti al pubblico, visibilmente.

MAGLIE

Squadrismo in atto

La settimana scorsa, mentre nella sezione del Partito Comunista vi erano alcuni amici, fu lanciata una sassata che ruppe i vetri e colpì qualcuno dei presenti.

L'altra sera durante una riunione sindacale fu avvertito un forte colpo, come di pistola. I presenti constatarono la rottura di un vetro ed una profonda intaccatura al telaio della finestra. Alcuni uscirono fuori, ma non poterono identificare i provocatori, che approfittando dell'oscurità si erano dileguati. Solo l'intervento di alcuni amici potè evitare la giusta reazione dei proletari di Maglie. L'autorità competente è invitata ad intervenire seriamente, onde evitare che il ripetersi di tali fatti criminali di perfetto stile fascista costringa le masse a tutelare da se stesse l'ordine ed i propri interessi.

GALLIPOLI

Sempre squadrismo

La notte del 7 alle 3 corr. ignoti malfattori, forzandone la porta, sono penetrati nella sede della Sezione Comunista, ove, dopo di avere asportati mobili, materiale di propaganda, ecc. vollero, per codarda viltà, sfogare il loro livore contro la fotografia di Giuseppe Stalin.

Con telegramma si è denunziato il fatto alle autorità civili e militari, le quali finora, per cultura, si sono dimostrate non solo dimenticando, forse, che Stalin è il capo di un Governo amico ed alleato.

Se questi sistemi fascisti dovessero perdurare se le autorità vegliesse, col loro atteggiamento di indifferenza, renderà corresponsabili di tali crimini, allora le masse saranno obbligate a difendersi da sole.

E si sapranno difendere.

Restiamo intesi!

EQUINZANO

Fascismo intimidatorio

Giorni or sono si è tenuto in Squinzano ad iniziativa del Partito cosidetto Democratico-Liberale un comizio di propaganda monarchico-fascista.

Non discutiamo sul contenuto della conferenza, notiamo solo che tutti gli oratori furono fatti dalle autorità locali perchè il comizio non riuscisse una miserabile cosa, tanto che permisero l'inalzazione dell'albo parlante ed una commissione di sapoccia ebbe l'incarico di spingere nel locale tutti i cittadini che per loro disgrazia si trovavano per caso nei dintorni.

Si domanda però alle autorità competenti fino a qual punto credono possa giungere la pazienza dei cittadini di fronte ai perduranti di tali sistemi ci pare marca facile, quando si pensi che in molti paesi della provincia si arrestano delle povere persone, solo perchè tentano di riunire i lavoratori in organizzazioni di lavoro, così come è capitato all'avv. Nicola Santoro di Specchia, il quale è in carcere da oltre quindici giorni per avere voluto, in una riunione spiegare ai contadini quali sono i loro diritti ed i loro doveri in quest'ora tragica per le sorti del nostro paese.

Fino a quando?

SAN CESARIO DI LECCE

Concerto pro profughi

(*A. F.*) Ad iniziativa di questo capo stazione Sig. Capocelli Mario ha avuto luogo un riuscito concerto pro profughi, tenuto patrioticamente dal soprano Diana Micelli e dal tenore Nicola Rizzo, accompagnati al piano dal maestro Paolo Fiorentino. Gli artisti sono stati all'altezza del loro nome e gli intervenuti sono stati soddisfattissimi.

Per la buona usanza

Nel numero 6 del nostro giornale pubblicammo che il Sig. Amedeo Forcignanò aveva devoluto L. 100 in memoria dei suoi genitori all'Istituto «V. Vergalle» delle Suore Salesiane. Correggiamo che quest'offerta fu fatta invece dal nostro corrispondente Sig. Adolfo Forcignanò che aveva elargito anche altre somme per messe a pro dei suoi Defunti.

VEGLIE

Cittadini benemeriti

Il senatore Vincenzo Tamborino ha dato una nuova prova di civica benemerenza: ha liberato, donando grani, estirpari e piante da una vera di sua proprietà, ridotta all'abbandono.

Bella cosa, viva il miliardario salvatore, benemerito della... fame dei poveri.

CRONACA CITTADINA

In tema di ammassi

L'ammasso del formaggio

Con l'ordinanza n. 7 il Commissariato dell'Alimentazione impartiva disposizioni relative anche alla produzione del formaggio pecorino.

La predetta ordinanza dispone che il formaggio sia consegnato in ragione di Kg. 2 per ogni capo ovino posseduto, trattenendo, per ciascuna persona di famiglia, Kg. 1.500 e, per ogni salariato fisso addetto all'azienda pastorizia, Kg. 6.

Per realizzare questa disposizione, oltre il lavoro dei Commissariato, si è avuta una denuncia del bestiame in data 20-7-1943, un lavoro di revisione, elaborazione, compilazione di elenchi da parte della Sezione della Zootecnia; un lavoro presso lo speciale Ufficio della SEPRAL; un lavoro da parte dei 94 Comuni della Provincia, per lo sviluppo degli elenchi con la notifica agli interessati dei quantitativi da conferire (talvolta errati); un lavoro dell'Ufficio Controllo Formaggi e poi, sempre per la sola fase di raccolta, occorrerebbero (se non come prevede l'ordinanza in ogni Comune, almeno nella metà dei Comuni) una cinquantina di raccoglitori.

Per la fase di distribuzione il Commissariato dovrà sbloccare i quantitativi, la SEPRAL farà le assegnazioni, l'Ufficio Distribuzione emetterà i buoni ordinativi di consegna, elenchi ai Podestà e, finalmente, cinque o sei delle Ditte consegneranno il formaggio al pubblico.

La distribuzione di tale prodotto, dopo tanta burocrazia, non potrà ovviamente effettuarsi prima di giugno o luglio.

Non sarebbe opportuno revocare la disposizione e lasciare libera la vendita? In questa stagione, con la scarsezza di tanti generi, l'utilizzo immediato di questa produzione farebbe assai comodo ai cittadini costretti ora a peregrinare per ogni dove, implorando dai casari la vendita di qualche forma che, col pretesto delle sanzioni per la vendita clandestina, viene praticata a prezzi superiori a quelli che sarebbero richiesti sui mercati e negli spacci di generi alimentari.

Disservizio sia pure...

Le disgraziate famiglie degli impiegati civili rimasti prigionieri in Africa Orientale Italiana, desiderano sapere a chi devono rivolgersi poichè non ricevono sino dal settembre 1943 l'assegno mensile loro spettante in base al Regio Decreto Legge 3 ottobre 1944, N. 1945.

Disservizio sia pure, ma quanto è caro.

Servizio postale e censura

Una cartolina semplice, da Bari spedita il primo di questo mese, è giunta a Lecce il 16 corr. Non ci si verrà dire che la... mancanza di vagoni determini un siffatto apolittico ritardo. E allora?

Comunicazioni postali con l'Estero

L'Ufficio Alleato di Controllo della Censura rende noto che si è iniziato l'inoltro della corrispondenza dall'Italia liberata ai Paesi Alleati ed ai territori occupati dagli Alleati. La corrispondenza sarà inoltrata per via ordinaria e non dovrà essere per scopo commerciale.

Gli stipendi ai dipendenti dei sindacati

Dal 31 dicembre 1943 in alcuni sindacati non sono più stati corrisposti gli stipendi. Dopo la perdita di Roma il Maresciallo Badoglio emanò una disposizione in data 21-9-43 con la quale costituì presso la Banca Nazionale del Lavoro di Bari una «Cassa Conguagli» in quanto si «poteva verificare che per qualche organizzazione l'importo dei contributi fosse inferiore al fabbisogno».

Tale Cassa ha funzionato sino al 31 dicembre, poi, ad iniziativa non si sa di chi, se di S. E. il Prefetto di Bari o del Direttore della Banca del Lavoro, cessò di funzionare. Così, mentre in tutte le Puglie i dipendenti dei sindacati sono regolarmente retribuiti, a Lecce, i dipendenti dei lavoratori dell'Industria, del Commercio e di altri sindacati, attendono gli stipendi.

Questo stato di cose non può durare. Chi sarà domani il responsabile se gli impiegati si rifiuteranno di continuare di prestare a credito il loro lavoro, e i loro organizzati, non avendo la legale rappresentanza dei loro interessi, si agiteranno?

Inoltre, come può un prefetto, per quanto si chiami Eccellenza, abrogare una disposizione del SUO Governo?

Infine la Direzione di Bari della Banca del Lavoro di sua iniziativa sopprime addirittura la Cassa Conguagli, perchè paga solo ai sindacati che hanno la copertura.

La rappresentanza del Fronte di Liberazione ha fatto tutto ciò noto al Prefetto di Lecce, ma non bastava rammendare le crepe, occorre eliminare chi, ad arte, procura disordine per giustificare ogni reazione.

Requisizioni

Nell'altra guerra il Governo, per far fronte alla penuria dei locali atti ad alloggiare i militari, ricorse alla requisizione di numerose chiese. Ora, non sappiamo precisamente se per gli impegni lateranensi oppure per un maggior senso di ossequio al culto, i vetusti templi non sono stati toccati. Però urgono ambienti, sia per i militari, italiani o alleati, sia per i moltissimi profughi che continuamente affluiscono. Si sono requisiti tutti i locali disponibili, dagli alberghi alle scuole, alle private abitazioni, tutto. Ma pare non bastino.

Se Monsignor Vescovo, con alto senso cristiano di solidarietà umana, che è sua dote squisita, mettesse spontaneamente a disposizione alcune chiese per la bisogna, il problema sarebbe in parte risolto, con gran sollievo dei cittadini che vedono minacciate di requisizione le loro case di abitazione, e forse anche qualche scuola potrebbe essere riadibita alle sue normali funzioni sociali.

La casa di Dio non verrebbe così profanata, ma adempirebbe alla cristiana solidarietà, albergando i profughi senza tetto o i soldati che oggi stanno accampati, dopo che hanno compiuto il loro dovere nella battaglia di liberazione contro il nazismo anticristiano.

Un chiarimento

Nel numero scorso, commentando un fatto avvenuto a proposito della richiesta di un'aula dell'Istituto Tecnico da parte dell'Associazione studentesca «S. Castromediano», fatto in se stesso di non sovvenibile entità, abbiamo assai severamente criticato metodi di ostruzionismo che devono ormai completamente scomparire.

Il preside di quell'Istituto ha creduto di darci delle esaurienti spiegazioni, delle quali prendiamo con compiacimento atto, sia sull'equazione già da tempo avvenuta degli insegnanti squadristi, sia sull'equivoco che sarebbe sorto sul malinteso.

Pertanto, con tale schietta precisazione, riteniamo chiuso l'incresciosa incidente.

Per l'orario unico

Malgrado i ripetuti voti espressi dagli impiegati di ogni Ufficio o Ente, l'orario unico non si è potuto da noi ottenere, mentre a Bari si è avuto. E' ovvio ripetere ancora tutte le ragioni che valgono a sostenere questo desiderata della classe impiegatizia, specie poi per le difficoltà dell'alimentazione.

Altra ragione è la mancanza di riscaldamento negli Uffici, che la sera più sono assai freddi.

Non bisogna attendere, per cose così insignificanti, che il Governo se ne occupi di proposito per abrogare una vecchia disposizione generalizzatrice di un sistema accentratore, ma di cui sono proprio i dirigenti di ogni Ufficio o Ente dovrebbero venire incontro a quelli che sono i veri interessi di una categoria tanto benemerita di cittadini, alla quale essi stessi, se pure al più alto grado, appartengono.

Cooperative di Consumo

Di fronte al bagarinaggio organizzato impunemente ai danni delle classi impiegatizie, vittime... dell'aumento sessuale del 70 per cento sui loro stipendi (e ci sono talune categorie che ancora lo attendono!), perchè la stampa non si coalizza per svolgere una meritoria campagna tendente ad ottenere l'interessamento di tutti gli Enti costituiti, sia governativi che parastatali e privati, per la costituzione di opportune Cooperative di Consumo? In questi prezzi dei generi sarebbero fissati secondo una proporzione adeguata al famoso miglioramento degli stipendi. Qualche Istituto bancario sta dando il buon esempio. D'altronde ciò sarebbe equivalente ad una rivalutazione di lodevoli istituzioni già precedentemente vivificate quel clima, anche che la bieca ingordigia mercantile era riuscita a soffocare pronubo il Littorio, che si dicevasi utili partecipava.

La carne per i malati

Non è il singolo ma è la massa, quella veramente interessata e bisognosa che agita un problema indispensabile alla provata e riconosciuta categoria di malati: non di quei malati forniti del compiacente certificato medico ritagliato dall'amico sanitario, ma di quei malati indiscutibilmente colpiti da serie infermità e risultanti da indiscutibili analisi chimica e da controllabile referto medico.

Ci riferiamo alla carne per i malati in genere, e specie per i diabetici, per i quali rappresenta la vera cura vitale. Questa razione di carne che sino ai primi giorni del mese di agosto era di grammi 180 al giorno ha poi subito sensibili repentine diminuzioni sino a raggiungere una quota odierna di soli grammi 50 al giorno compresa l'abbondante carta: razione irrisoria per l'infermo e specie per il diabetico.

Per venire incontro ai malati si dovrebbe ottenere una più adeguata somministrazione di carne, come pure che la vendita fosse effettuata, come prima, da un solo spaccio, scelto tra quelli di provata serietà ed onestà.

Nel Sindacato Postelegrafonici

Nei giorni 15 e 16 corrente si è svolto a Bari il primo Convegno della Federazione dei Sindacati Postelegrafonici.

Presieduto da un rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro, esso si è svolto in un'atmosfera di comprensione dei disagiati, le sue deliberazioni sono state tutte prese all'unanimità.

A rappresentare la Sezione di Lecce erano il segretario Oberdan Leone ed il consigliere Pasquale Miccoli.

Riapertura di ristorante

Il ristorante Grande Italia, sito in via Templari 20, tel. 1277, addobbato sino ad ora a mensa ufficiali, avverte la sua spett. clientela che dal primo febbraio ha ripristinato il servizio regolare per tutti.

Partito Socialista Italiano

Sezione di Lecce

Avviso di Convocazione

L'assemblea generale degli iscritti è convocata in seduta straordinaria per giovedì 24 c. m. alle 18 nei locali della Sezione al Viale Lo Re N. 29A.

Nel Partito del Lavoro

La Sezione di Lecce del Lavoro (Democrazia del Lavoro) invita tutti gli aderenti del capoluogo a partecipare alla assemblea che si terrà venerdì 18 corr. alle ore 17 nella nuova Sede sociale in Via Palmieri n. 42.

Un the della Croce Rossa Americana

Domenica prossima la Croce Rossa Americana darà un the danzante ad invito, alla sala Danze dell'Istituto Tecnico.

L'orchestra sarà composta tutta da soldati americani. Gli invitati dovranno presentare alla porta il biglietto di invito.

Buona usanza

All'Ospizio Prov. Garibaldi sono pervenute le seguenti offerte:

L. 1405, devolute dal personale del Banco di Napoli di Bari, per onorare la memoria della compianta sig.ra Ammassari Francesca, madre del dott. Oronzo.

CERCASI CASSIERA bella presenza per trattative rivolgersi alla Direzione del Giornale *La Provincia di Lecce*.

LEZIONI di calcolo infinitesimale impartisce l'ing. Salvatore Bernardini per i giovani universitari. Via Petti (vicino la fontanina) - Lecce.

CELINE 39 ENNE provvisoriamente sfollato, impiego Foggia, dote 70.000 circa, conoscerebbe scopo matrimonio signorina seria affettuosa con dote. Scrivere patente ante 700 fermo posta - Lecce.

Si acquisterebbe una *radio-grammofono*. *Rivolgersi al nostro giornale*.

Si vende un cicl-style quasi nuovo. Rivolgersi al nostro giornale.

L'osservatore

Tra i soliti curiosi:

— Scusami, non sono due cose diverse liberalismo e socialismo?

— E come no?

— E allora come spiegheresti in un *Partito d'Azione liberal-socialista*?

— Evidentemente non saprebbe dirlo lo stesso redattore della ineffabile dizione.

Eh già, c'è tale una lacuna di politicastri, che se fossero pazzi, il problema dell'alimentazione sarebbe già in parte risolto.

— E specie poi fra i «pagliette».

*

— Sei del *Partito Democratico liberale*?

Sì, ebbene?

— Prenotami il tesserino, perchè domani dovrò andare a Maglie, e quindi approfitterò per acquistare dei fagioli a L. 5,50.

Ma che scherzi?

— No, tutt'altro. Gli è che c'è in aria un certo odor di auspicati assembramenti, da parte di chi s'aggira intorno ai crismati «per grazia di Dio», anche se non «per volontà della Nazione».

— Eh, sì; ma questa volta temo che l'odore non riuscirà a commentarsi con l'aridità: non farebbe in tempo .... «Poveri fagioli miei perduti al vento!»

*

Ad imitazione di quanto praticavasi una volta per le tombe di provincia, la *Segreteria* ha deciso di apporre alla propria denominazione, l'aggiunta:

«Per sè ed i suoi».

*

E' incredibile la indigestione che ha provocato il Congresso di Bari fra i servi in livrea sanfarro. Ce ne dispiace per la minestrina di medicinali; ma poichè siamo avvezzi con l'apparecchio *Comisso*.

Casa di Cura "De Franchis"

Proprietari: de' Pandis & F.lli Berzi Corso

Malattie Chirurgiche e Ginecologiche

Raggi X

Direttore: Prof. RAFFAELE PALMA
Libero Docente di Patologia e Clinica Chirurgica della R. Università di Napoli
Primario Chirurgo dell'Ospedale Civile "Vito Fazzi"

LECCE

Via Lequile, 1 Telefono 1401

Dott. Bernardini Mario

SPECIALISTA MALATTIE POLMONARI

RAGGI X

STUDIO IN VIA G. CANDIDO 8

(Prima traversa a destra del Viale S. Pasquale)

Riceve tutti i giorni dalle ore 8

Gabinetto Medico-Chirurgico

Dott. Silvio Cimmarrusti

Lecce

Piazza Vittorio Emanuele n. 14

Dott. Michele Conte

Malattie dei Bambini e Malattie interne

riceve tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 in S. Cesario - dalle ore 14 alle 17 in San Donato di Lecce.

Dott. Ferruccio de Pascalis

Medico-Chirurgo - Medicina interna

Specialista malattie bambini

già interno R. Clinica Pediatrica di Bologna

Riceve tutti i giorni dalle ore 11 alle 12
Piazza Gabriele Riccardi 9 - LECCE
(accanto all'Albergo Patria)

STUDIO LEGALE

di consulenza, assistenza e difesa tributaria

Avv. **Benedetto Crocivera**

BARI - Via Crisanzio, 6 - Tel. 13528

LECCE - Piazza Matteo da Lecce, 6

Telefono 1101

presso Rag. De Pandis

Ogni lunedì e martedì

dalle ore 10 alle ore 12

Dott. Luciano De Pascalis

delle Scuole di Perfezionamento

ODONTOIATRICO

di Bologna e Vienna

Via Mogenico n. 11 - Lecce

Dott. CARLO VALLONE

Specialista per malattie

NASO - GOLA - ORECCHIO

già assistente della

R. Clinica otorinolaringoiatrica di Torino

Riceve nel suo Gabinetto al palazzo delle Assicurazioni Sociali in Lecce Via 25 luglio N. 51 tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

Direttore Responsabile Alfredo Bernardini

Amministratore: Francesco Conte fu Vito

R. Tipografia Ed. Salentina - Lecce

Anno XXXIV Lecce 13 febbraio 1944 - N. 7
SETTIMANALE DELLA DOMENICA
Abbonamento annuo L. 50
Inserzioni L. 30 la linea
Un numero separato L. 1,50 — arretrato L. 2
UFFICI: Via Imperatore Adriano N. 97
Abbonamento postale

La Provincia

Fondato nel 1895 da Nicola Be

LA PROVINCIA DI LECCE
CIVARELLI DOTT. MICHELE
VIA PRINCIPE AMEDEO n.70
BARI

MOTO E QUIETE

Il bisogno di verità e di eguaglianza, di giustizia e di bene si configura non di rado come aspirazione a uno stadio di immobilità, in cui possano aver fine tutti i conflitti, serenarsi tutte le inquietudini, che affaticano l'uomo, e cessare affatto il moto, che lo spirito, senza soste, imprime alla vita. Se ne inferisce un ideale, non vagheggiato per una impossibile ipotesi, ma rincalzato proprio dell'umanità e da essa attingibile, solo che voglia rinunziare ai contrasti e dichiararsi, con ciò, esaurita e stanca senza rimedio. Sorge e si nega e perpetuamente si rinnova e tramonta questo ingenuo sognare, perchè l'incompiutezza e l'astrazione sono stadi ricorrenti nel processo formativo dell'individuo; e mentre gli uni trascorrono alla consapevolezza del vero, altri si svegliano a rudimentali concezioni e si danno a travalutare l'innocenza e l'inerzia come gli assoluti caratteri della perfezione.

Non è infrequente il caso che giovani di buon volere si pongano con lena alla ricerca di opere letterarie o di nomini di matura esperienza, per scoprire definitive verità storiche e scientifiche o infallibili leggi della vita, apprese le quali possano muovere verso il mondo con la certezza di possedere la formola risolutiva di tutte le particolari situazioni e di tutti i nuovi problemi prima ancora che gli uni e le altre si producano e si determinino. E' il fascino ricorrente delle utopie, per le quali si pensa o che l'assoluta verità sia patrimonio in atto di chi la enuncia e la propone come sicuro sistema di salvezza o che essa sia per riuscire esito immediato di un complesso di condizioni, prima fra tutte che gli uomini siano tipizzati secondo un modello e uno schema.

In siffatte elucubrazioni cova l'illusione che i limiti e le difficoltà delle situazioni storiche siano eliminabili con un *fiat* magico e che, comunque, ogni sforzo debba essere diretto a cancellare i caratteri nuovi e vitali che le differenziano. Ma nel fatto il presente, complicato che possa essere, si supera, non si mortifica con un'assurda pretesa di eliminazione; e allo scopo non soccorre una comoda formola letificante, parreggiatrice di tutte le diversificazioni concrete; è necessaria l'azione, l'indomita azione, che si compie, in preciso contrasto con le forze ritardatrici, per attuare i valori universali. Senza l'azione non si conquista l'idea; senza l'idea posseduta non si opera secondo un ordine di fini veramente umani.

In ogni atto e momento convivono distinti il fattore positivo e il negativo; e quello contribuisce alla costituzione della vita e al suo affermarsi e propagarsi e questo si dissolve e cade, dopo aver compiuto la funzione di stimolo a una più alta pienezza di vita. Verità senza moto, e storia pievente da uno stadico cielo di manasnetodine, e *verbi* di prestigioso e subitaneo effetto non sono concepibili se non per astrazione: è la vita che continuamente si dispiega e si supera, per conquistare se stessa, per trionfare dell'ingiusto, del falso, del male, del brutto, dell'inutile, del nocivo, rinnovando e adeguando le sue leggi alle nuove altezze raggiunte, affermando la sua libertà. Di là da questo processo e dai suoi transitori risultati non è da ricercare una stabile fissità che comprenda la vita già piena e compiuta. Lo spirito è infinità che si traduce in graduale e incessante progresso; e questo è reso possibile dal generarsi di sempre nuove e impreviste posizioni antitetiche, di gruppi e di individui e in ognuna delle forme di attività umana. E le singole attività si complicano fra loro senza posa e si integrano a vicenda per la mediazione degli atti, che dal loro svolgimento discendono con la propria complessa singolarità.

Se l'astratta immobilità e quiete potesse sollevarsi dall'immaginazione nella vita, questa cesserebbe, e alle inquietudini, ai contrasti, alla opposizione e all'equilibrio delle forze succederebbe una condizione affine alla morte, ma in sè indefinibile. E' però un sacrilegio voler sopprimere i limiti che la vita si crea, com'è un'eresia il credere che con una verbale convenzione si possa sostituire un'età felice a un'altra infelice. Con un paradigma annullante in sè ogni moto e processo non si riuscirebbe a spiegare alcun periodo della storia, neppure quelli cosiddetti di decadenza, che in realtà comprendono una ricchezza di vita non difforme da quella di tutti i tempi, anche se di tono minore e di contenuto necessariamente diverso.

L'atteggiamento spirituale di chi sospira l'impossibile quiete, è, come è chiaro, significativo di una ingenua riduzione del complesso e del vario a una monotona uniformità, che non trova riscontro nella storia, ma si attegglia e sostiene nella immaginazione. Ma non è da credere che esso non si presti a calcolata convalidazione da parte di chi, lungi dall'attendere che piova da un immaginario eliso la composizione di forze in conflitto, ritiene conveniente predicare la necessità della stasi, con la speranza che possa, nelle condizioni di questa, far valere i propri interessi e imporre tacitamente ai problemi vitali la propria soluzione. E però quell'attitudine, assunta in mala fede, è almeno parzialmente implicita nel consiglio, che taluni si ostinano a manifestare, della temporanea cancellazione di tutte le differenze fra le correnti di pensiero politico che si distinguono in Italia, e dell'acquiescenza ai residui di una più volte criticata costituzione; a motivo di tale suggerimento si adduce che il problema da risolvere oggi è uno solo e che davanti ad esso devono scomparire tutti gli altri problemi e modi di attività. Ovvero, secondo i sostenitori di questa tesi, un problema dovrebbe prevalere e assorbire tutti gli altri, non ad es., con una loro immediata e rapida soluzione, ma, propriamente, sopprimendoli e rimandandoli.

Orbene nessuno s'era accorto finora che la vita presentasse un problema alla volta secondo una serie lineare e che fossero, invece, gli uomini, arruffoni e imprudenti, a porne parecchi contemporaneamente, con il solo effetto di complicare le cose, in sè così semplici! Come nessuno aveva mai osservato che con una parola buona e pacificatrice si potesse far tacere la nativa molteplicità dei problemi, che spontaneamente erompono dall'uomo per costituirne la vita!

Il vero è che questa organicamente si sviluppa in tutte le sue forme a ogni istante e a ogni istante gli uomini si rivelano complicate realtà, che riversano in ogni loro atto tutte le riserve dei loro poteri. Non si può *veramente* chiedere a un uomo che spenga o riduca a uno la ricchezza dei suoi interessi che è come dirgli che rompa il suo sistema vitale, si sparpagli in frammenti e ne lasci vivere uno alla volta; come non si può chiedere a un gruppo sociale, a un popolo — che sono organismi più complessi e racchiudono numerosissimi centri spirituali interferenti per infinite manifestazioni — che obliano alcuni urgenti bisogni e si immobilizzino in una sterile uniformità. L'enunciazione verbale di siffatto desiderio è certamente possibile ed è stata anche formulata; ma il popolo, che crea la sua storia come sa e vuole, continua a estrinsecare tutto se stesso, a porre i suoi svariati problemi, senza soffrire dall'esterno mutilazioni e artificiali purificazioni. E si distingue e si associa in gruppi, perchè, evidentemente, è questa una necessità vitale, rispondente al bisogno dell'individuo di schierarsi là dove maggiore affinità egli trova con le proprie aspirazioni, che non può mettere in quarantena; e i gruppi si diversificano e si lottano e si completano a vicenda, perchè è la vita con la sua dialettica che in essi si esprime. Ciascuno è incalzato dal dovere di esplicar tutta la propria missione nella vita associata; dove *è possibile la speranza* infine di tutti, di assegnare una meta sola alla loro quotidiana battaglia, ma non è consentita la soppressione di improrogabili necessità che sorgono dal di dentro.

L'illusione che possa stabilirsi in un popolo l'uniformità e dell'azione e del pensiero, sulla base di una costante dottrinale, che non abbia le sue radici nella storia, è caratteristica dei cosiddetti *regimi totalitari*, i quali eguagliano in una opaca abulia la quasi totalità del popolo, di fronte a UNO, che impone con la forza dissennata il suo volere. Ma se, in cosiffatti regimi, si bada per sistema a conclamare l'unità in atto, ricorrendo con ogni mezzo a spegnere o ad allettare le voci discordi, sicchè sembri che non abbia luogo l'azione contraria alla volontà dell'uno, nel fatto non solo la tendenza a scuotere il giogo è latente nella quasi totalità delle coscienze, ma l'azione contraria sussiste e si manifesta ininterrottamente da tutte le parti e nelle forme e occasioni più diverse. Resta che l'unità indifferenziata è solo nelle parole di chi l'afferma per il proprio interesse e nei gesti di coloro che fingono di crederci. Ora se qua e là sorgono voci per auspicare l'eliminazione delle differenze di pensiero e il raggiungimento di una unità «monolitica», ciò è segno che in alcune coscienze perdurano gli effetti dei sonniferi a lungo propinati dalla tirannia. Per loro non sarebbe avvenuto che un mutamento di nemico esterno e all'interno la vita dovrebbe procedere sulla medesima falsariga di un tempo, con un parziale mutamento delle persone. Sonoochè le farse, in cui siano eliminate o negate a parole le antitesi, non possono fregiarsi del nome di vita.

Tempo fa si soleva da parte di molti sostenere che il merito precipuo del regime fascistico consistesse nell'aver eliminato le antitesi interne e, con ciò, nell'aver risolto definitivamente tutti i problemi; e si aggiungeva che le antitesi fossero fuori, rappresentate da opposti ordinamenti sociali e politici, contro cui unicamente era concepibile la lotta. Se i sostenitori di questa tesi avessero voluto trarne le estreme conseguenze, avrebbero potuto anche dire che, una volta abbattute fuori le opposte costituzioni, si sarebbe finalmente giunti all'epoca fortunata dell'umanità, all'età dell'oro (che fa il paio con la meravigliosa età dell'innocenza!), e allora gli uomini si sarebbero potuti assopire in un beato (oh quanto beato!) abbraccio universale, — come gl'ingranaggi di una macchina nella loro tornita sagoma che li avvolge, — senza dolori, senza pensieri, ricevendo movimento e direzioni dall'inesauribile sapienza di *un uomo solo!* Ma essi, invero, o esaltavano la propria boria di saccenti con la ripetizione di un tal ritornello passivamente accolto o erano in mala fede. E l'uno e l'altro modo sono bloccel a mistificare o a parodiare la verità, non a fondarla.

a. g.

Menzogna o spirito reazionario

Nell'articolo «*Esperimento*» apparso nel N. 5 del giornale di Federico Mazzini — rettifico: del giornale del Partito d'Azione Liberal Socialista — egli ha definito il Congresso di Bari anti democratico, espressione di vuota demagogia e comunque insoddisfacenti le conclusioni cui esso è pervenuto. Le dichiarazioni e deliberazioni del Congresso ha ritenute erronee, tanto erronee da richiamare esse il triste passato nel nome di una nuova dittatura impersonata da Croce e Sforza.

Ora, poichè a lui piace essere sempre nel vero e professa il culto della libertà, ci sia consentito di dimostrare che con le sue elucubrazioni egli rende palese o di non essere nel vero o quel culto di non professare.

Deplora che non una sola voce pia sorta nel Congresso a proclamare che le condizioni del Paese richiedono oggi la collaborazione di tutti i Partiti, e ciò non per effetto della libera volontà dei Congressisti, ma per un fenomeno familiare al fascismo di decisioni imposte dall'autorità di pochi.

Affermazione cotesta quanto mai arbitraria, e che potrebbe anzi definirsi spudorata menzogna se il Massa non avesse tentato di suppuntare il suo assunto con dati di fatto che, per rispondere al vero, denunziano da se stessi la vacuità che li rende irrilevanti.

I «dati di fatto» consistono nell'essersi espresso da parte di alcuni Congressisti, fuori e prima del Congresso, l'opinione dell'opportunità di collaborare con l'attuale Sovrano e nell'essersi affermato analogo principio da parte di alcuni Comitati di Liberazione.

E fronte di una mentalità informata a personalismo, ad individualismo spinto all'eccesso (leggi mentalità demagogica anti democratica) il non comprendere che i Congressisti avendo ricevuto dai rispettivi Partiti, provinciali per provincia, il mandato di rappresentarli nel Congresso dovevano ivi discutere e votare secondo la unica ed inequivocabile volontà dai Partiti stessi espressa, ancorchè per avventura essi avessero personalmente aderito ad una contraria opinione.

E questa è vera democrazia.

E chi se non il fronte dei sei Partiti antifascisti stretti da un vincolo solidale per l'affermazione della *Verità*, può oggi essere l'espressione della volontà e della forza della Nazione?

«... *Siamo profondamente convinti che solo in un fronte unico delle correnti rivoluzionarie potrà ritrovarsi la salute della Patria*». (*V. Massa, art. «Le forze Politiche»*).

E di fatto l'unica forza sana e vitale è nei sei Partiti antifascisti che sono le correnti rivoluzionarie del Paese, che intendono ricostruire e moralizzare. Perchè — bisogna guardare in faccia la realtà — il resto della Nazione si compone: di fascisti, di neo fascisti e in più di gente «senza infamia e senza lode» ed ancora vanno aggiunti coloro che abitualmente sono scontenti di tutto e di tutti, che criticano non per amore della critica ma per una loro affatta veste mentale, per un certo livore derivato dal mancato soddisfacimento di inconfessate ambizioni!

Quanto ai primi — i fascisti — sono putridi residui di una società corretta e fallita. Che si debbano traspiantare ci appare evidente, ed una quarantena ancora lunga li attende.

Per i secondi — i neo fascisti — non è il caso di spendere troppe parole: sono elementi che danno vita alla reazione contro il processo di epurazione di mobilitazione di ricostruzione. Essi negano la *Verità*, perchè sono attaccati — come il naufrago allo scoglio —, nella speranza che il vertice non li sommerga. Cosa che del fascismo è la più genuina espressione ed a coloro che alimentarono il fascismo e ne furono i protettori e gli speculatori più sporchi. Essi in combutta con la Monarchia tentano di soffocare la voce e la volontà del popolo che vorrebbero condannare, attribuendogli la responsabilità del tragico ventennio. Sono dunque codeste forze convogliate non *per il popolo* ma *contro il popolo*, e quindi coloro che le impersonano non riconoscono «il presupposto della libertà e della sovranità popolare».

Coloro poi che sono «senza infamia e senza lode» (il Massa li ritiene in gran maggioranza del popolo italiani, malgrado l'incendio divampi ed ogni minuto d'inerzia comprometta vieppiù la situazione, restano a guardare dalla parte siana, o perchè senza anima o perchè pavidi ed incerti. E se volessimo considerarli forze vitali della Nazione, dovremmo riscuoterli o tacitamente acquiescenti al movimento di ricostruzione delle correnti rivoluzionarie o tendenzialmente ligi a quella reazione neo fascista.

Gli ultimi infine, gli ambiziosi ipercritici — *rara avis* — non possono prendersi in considerazione; ad essi e' è da rivolgere l'ammonimento che il Massa ebbe a fare in un altro suo articolo («*Necessità di chiarezza*»): «*è necessario che ogni uomo, ogni gruppo riesamini la propria posizione, bandisca da sè ogni ambizione personalistica o di parte, ogni eccesso demagogico, e contribuendo alla chiarificazione degli intendimenti che si agitano nella gran massa del popolo, contribuiscano al risanamento morale politico ed economico del Paese*».

Prendiamo atto dei propositi del Massa. Parlare dei combattenti e dei prigionieri di guerra come di «forze assenti» dal Congresso è vano, anzi è risibile. Si potrebbe rilevare parimenti che del Congresso non fecero parte le Forze Armate, i contadini, le associazioni di mutuo soccorso e di beneficenza.

Ad ogni modo, quanto ai combattenti, non è esatto dire che siano stati assenti, perchè nei sei Partiti antifascisti rappresentati al Congresso militano a migliaia i reduci di tutti i fronti.

Nè l'assenza dei prigionieri di guerra (ad essi va rivolto il nostro pensiero commosso e riverente) può in alcun modo inficiare la validità di un libero Congresso di Partiti, perchè sarebbe davvero strano se le energie delle sane correnti politiche della Nazione, tendenti tutte come in uno spasmo verso il trionfo della libertà e della giustizia, dovessero infrenare questo loro impeto, o rallentarlo, fino al ritorno in Patria dei prigionieri di guerra.

Dov'è allora l'antidemocrazia, il vuoto demagogismo?

Perchè denigrare il Congresso che il mondo civile ha salutato con calorosa simpatia come il primo raggio di luce del libero pensiero italiano che ha squarciato le tenebre di venti anni di obbrobrioso regime?

Perchè parlare di nuove dittature impersonate da uomini così eminenti? Se costoro possono chiamarsi «nuovi dittatori» noi diciamo che l'Italia ha bisogno di simili dittatori. Non di denigratori. Se di quelli avesse avuto in gran numero, ahimè! non sarebbe stata preda dei vecchi rapinatori che l'hanno vilipesa sfruttata distrutta.

Ed allora diciamo col Massa: «quella *risurrezione che non possiamo compiere nelle coscienze, giovandoci dell'ascendente di uomini la cui statura morale e politica non può non rendere ognuno l'opera immune, ed ai quali noi, tanto meno autorevoli, sentiamo il dovere di affidare i compiti che sono a loro commessi sul Paese, in un'ora estremamente difficile della sua storia*».

Antonio De Pace

La carta da giornale

Si è data, malgrado la strangolatoria ultima legge, la libertà di stampa. Ma non i mezzi perchè tale libertà sia effettuata.

Infatti la carta occorrente non viene assegnata ai periodici, i quali debbono ricorrere al mercato nero per provvedersi. Se il governo e l'esercito hanno bloccato tutta la carta notoriamente esistente, come potrebbero i periodici che si pubblicano, procurarsela altrimenti?

Così al Governo non rimane che questo dilemma: o assegnare la carta ai giornali, oppure deferirne quasi tutti i direttori ed amministratori all'autorità giudiziaria per violazione alle disposizioni sul blocco della carta.

Pertanto, perchè l'ottenuta libertà di stampa non si tradusca in una beffa, favorevole soltanto a plutocrati e a disonesti incettatori, è necessario che il Governo intervenga con seria equità, ed assegni ad ogni periodico e proporzionatamente, tenendo per base il luogo ove ne avviene la pubblicazione, una congrua quantità di carta.

Vogliamo ancora sperare che il buon senso e una certa onestà prevarranno, e non si vorrà invece approfittare di un mezzo subdolo per impedire di fatto ciò che si permette in diritto.

L'osservatore

Avviso economico: Cercasi fanciulla sordo, pretta fede monarchica, aspirazioni parlamentarie ventennali, per coprire sedia lasciata, con rammarico personale, dall'esimio Pippo Naldi.

*

Marcia competente offre l'osservatore a chi saprà spiegargli come e quando, e non essendo ancora abbozzato il regime compatibile al tempo del riscatto, qualche neo-fiduciario può astenersi dal consegnarle all'ammasso.

*

— Ove trovasi ora il Ministero dell'Interno?

— Ma quale, quello del repubblicanesimo alla Eugenio Chiesa?

— Ciò, già....

— O Dio! sale su verso il nord.

— .....!!

— Eh, caro mio, si approssima al Campidoglio; perchè, vedi, il suo titolare ha un debole per il cavallo di Marc'Aurelio.

*

Un altro orror il Gen. Martinesi. «Tristo nomini *nullum per dogium!*».

IN PROVINCIA

NARDÒ

La verità sui fatti di Nardò

(*P. J.*) Sui fatti di Nardò del 1. febbraio u. s. sono necessarie poche osservazioni. Ciò per evitare interpretazioni arbitrarie e tendenziose.

Non è vero che essi siano esplosi come moti di delinquenza collettiva. Non conosce la psicologia del popolo nostro chi afferma ciò, obbedendo a tesi preconcette o a vedute ristrette e irragionate. Diciamo solo che per venti anni il popolo neritino è stato sottoposto alle sfruttamento di crische viventi all'ombra del fascismo e che, quando il fascismo è crollato, i residui di queste crische hanno continuato tranquillamente il loro impero, aggrappati a tutti i posti di comando. Il popolo è rimasto dapprima sorpreso, poi deluso, poi esasperato; esasperato per l'assenteismo completo delle autorità, per l'abbandono del mercato, lasciato all'arbitrio di pochi ingordi speculatori, esasperato per il pane immangiabile, indignato per la intimata permanenza nelle cariche di coloro che avevano avallato la politica del caduto regime. Ecco perchè il popolo ha preso di mira il signor Presidente del 1928 fiduciario dei Commercianti in Nardò. Che poi all'agitazione abbiano preso parte elementi irresponsabili ed equivoci, ciò non sposta il giudizio sereno sui fatti e sulle cause dei fatti, che si polarizzano verso un fine solo: defascistizzazione.

N. d. R. — *Nel numero scorso ci è stata consegnata la corrispondenza di Nardò.*

MANDURIA

Una conferenza

(*M. S.*) Domenica 30 gennaio l'avv. Agilulfo Caramia del partito democratico liberale di Taranto ha tenuto nel teatro Orfeo una conferenza sul tema: «Rinascenza».

L'oratore, dopo aver parlato delle conseguenze disastrose del fascismo e della guerra da esso voluta, si è intrattenuto sui benefici della libertà riacquistata, aggiungendo che il godimento di essa non deve essere scompagnato dai principii di ordine. Applausi hanno sottolineato queste proposizioni, ma vivo fermento si è notato nel pubblico quando l'oratore ha enunciato il suo modo di concepire l'ordine ed ha accusato la democrazia cristiana ed il comunismo come partiti estremisti, fomentatori di disordini ed aspiranti in definitiva a sostituire alla libertà la dittatura bianca o rossa, rispettivamente.

L'oratore ha potuto tuttavia continuare ed è passato ad esporre i principii che informerebbero l'azione del partito democratico liberale in contrapposto ai due partiti definiti estremisti. L'ordine, inteso come rispetto delle disuguaglianze sociali che sarebbero imposte da Natura così come naturali sono i dislivelli geodetici, il rispetto della proprietà privata con temperamenti tendenti a una più equa distribuzione delle ricchezze, formerebbero i punti principali del programma del partito democratico liberale.

Non ha potuto però l'oratore ampiamente illustrare tale programma, perchè — fatte disapprovazione per i concetti esposti a proposito delle disuguaglianze sociali, fatta incredulità per la promessa distribuzione delle ricchezze, secondo noto che del detto partito vanno facendo una loro roccaforte i milionari a specie i latifondisti —, cresciuta e che molte voci di protesta si levarono dal pubblico e si potè finalmente capire che si voleva che prima di ogni altra cosa la si facesse finita col fascismo e coi fascisti, di cui si lamentava la presenza persino sul palcoscenico intorno all'oratore. Questi poté riprendere e, dopo poche battute, concludere il suo discorso, solo quando scomparvero dal palcoscenico alcuni dei «sostenitori» e specie un giovane che pare sia qualcosa nel movimento missanarchico e che il pubblico indicava come il vessillifero di una sparuta dimostrazione che nel giugno 1940 inneggiava alla guerra ed invocava le rivendicazioni. Dove conciliarsi anche il padre di questo giovane, che era nelle prime file e primo negli applausi, sebbene da poco rilasciato in seguito ad un forse subito perchè ritenuto fra i più pericolosi fascisti del paese.

CALIMERA

L'illuminazione

(*F. C.*) E' dalle ore 16,30 di sabato scorso, che in questo paese si è privi di energia elettrica, e fino a quest'ora in cui scrivo, non vi è alcun accenno al ritorno della stessa.

Figurarsi che bel piacere in questi tempi in cui fra l'altro mancano completamente il petrolio e le stearine!

Questo oscuro fenomeno si produce con costante regolarità ogni qual volta vi è un po' di pioggia o è giornata ventosa o umida, vale a dire si ripete per moltissime volte ciascun anno, sin da quando fu posta in essere la linea da cui è alimentata Calimera, e cioè sin dall'anno 1930.

Sono quindi ben 14 anni che la Società Generale Pugliese di Elettricità, assolutamente indifferente ai danni e ai disagi che alle popolazioni procura tale grave disservizio, non si preoccupa neanche minimamente di provvedere al dovuto e doveroso riparo.

Eppure trattasi di un servizio di utilità pubblica!

Evidentemente per la Società Generale Pugliese di Elettricità continua il bel tempo del ventennio!

N. d. R. — Già più volte ci siamo occupati della Società Elettrica che, con la sua sottosocietà, sfrutta le popolazioni e non vuole alcun freno né morale né legale, poichè, chi di dovere, lascia colpevolmente correre.

CROCE ROSSA AMERICANA - Servizio Club (Circolo Cittadino) assumerebbe in servizio ragazzo 12-14 anni conoscenza anche limitata Inglese.

CRONACA CITTADINA

Il problema dei combustibili

In questi giorni, anche per l'asprirsi della stagione invernale, si è maggiormente sentita la notevole deficienza dei combustibili. Tanto ci induce ad esaminare il problema al fine di poter suggerire qualche provvedimento che valga a migliorare l'attuale situazione.

Esistono la possibilità di potere aumentare la distribuzione del gas per la difficoltà dei rifornimenti di carbone fossile e quella dell'energia elettrica da riscaldamento per la mancanza di apparecchi e di pezzi di ricambio (per qualche apparecchio che raramente si riesce a trovare si richiedono prezzi addirittura proibitivi); escluso anche, per i medesimi motivi, l'uso dei fornelli a petrolio ed a benzina, si è costretti a ripensare ai combustibili usati dai nostri nonni, e cioè: legna, carbone vegetale ed alcole.

Per la legna un atto di coraggio delle competenti Autorità potrebbe senz'altro migliorare la situazione. Se fosse recato il «blocco» di tale combustibile, si avrebbe una buona affluenza sul mercato e certamente un miglioramento del prezzo.

Per i carboni il problema che cominciò ad essere serio con l'inizio della guerra, divenne veramente difficile quando la disciolta Milizia Forestale volle avocare a sè tutto l'approvvigionamento nazionale, turbando le ordinarie correnti di rifornimento ed impostando piani di riparto non attuabili. Il problema era reso ancora più difficile dalla mancata determinazione di un premio alla produzione ritenuto sufficientemente remunerativo.

La nostra Provincia aveva una larga categoria di carbonai, i quali, allorchè fu quasi esaurita la produzione locale dei carboni, passò dalla produzione al commercio di tale combustibile e riuscì a stabilire dei traffici veramente importanti con i produttori calabresi (i maggiori d'Italia).

E' da tenere presente che la Milizia Forestale in un certo momento dispose l'assegnazione del contingente di carbone spettante alla nostra Provincia sui quantitativi disponibili in Basilicata e non in Calabria, senza considerare che la modifica delle tradizionali correnti di approvvigionamento ostacolavano notevolmente l'espletamento delle assegnazioni effettuate. La Calabria, d'altra parte, fu impegnata ad approvvigionare oltre la Calabria stessa e la Sicilia, grandi industrie del settentrione e grandi città dell'Italia centrale e settentrionale (Roma, Firenze, Bologna, ecc.). Così i contratti che fulmineamente erano stati conclusi dai nostri carbonai furono annullati con grave pregiudizio dell'approvvigionamento del carbone alla nostra Provincia. E se qualche vagone di carbone venne dalla Calabria, i carbonai dovettero ricorrere a sistemi tutt'altro che normali.

Oggi che la Calabria ha notevoli quantitativi di carbone disponibile, si potrebbero eliminare gli inutili inceppi stabiliti dalle vigenti disposizioni ed i carbonai, aiutati, ben s'intende, per risolvere l'altro arduo problema dei trasporti, dalle competenti Autorità (vedere il nostro articolo «Il mercato ed i prezzi» pubblicato nel n. 6 di questo giornale), potrebbero in Provincia certamente i quantitativi occorrenti, ed i prezzi sarebbero migliori di quelli del mercato nero.

Ma il prodotto sul quale occorre rivolgere un attento esame è quello dell'alcole. Questo combustibile si mette ora fuori col contagocce. Le distillerie ne sono piene zeppe. Non si può produrre perchè i recipienti sono pieni. Perchè non si lascia libera questa produzione, ricaricando magari gli elementi di costo che stanno a base del prezzo? Potrebbe darsi ai cittadini la possibilità di soddisfare facilmente le loro esigenze in tale delicato settore tenere conto che le calorie sviluppate da un litro di alcole corrispondono a quelle di alcuni chilogrammi di carbone) e d'altra parte si assorbirebbero notevoli quantitativi di vino. Chi regge le sorti dell'economia della nostra Provincia ha il dovere di non dimenticare che le nostre cantine sono piene di vino non tutto buono e serbevole, che i nostri mercati di consumo non sono per ora accessibili e che, se Dio lo vuole, fra sei mesi dovremo effettuare la nuova vendemmia. Più di un problema verrebbe così a risolversi con un pò di buona volontà ed un poco di buon senso.

I legumi in vendita

Autorizzare il libero commercio di un qualsiasi commestibile non significa porre in vendita merce bacata, guasta o comunque immangiabile. Eppure ciò avviene per i legumi. Abbiamo constatato che le fave ogni in vendita sono pullulanti di bachi, con gran disappunto di chi è costretto ad acquistarle. Una diligente sorveglianza da parte degli uffici annonari porrebbe un margine ai tanti improvvisati commercianti, ignobili speculatori del pubblico bisogno in tempi di carestia.

Cose che ancora succedono

E' notorio che l'Istituto Tecnico della nostra città, malgrado, e forse appunto perciò, le antichissime tradizioni di cultura e di libertà, è diventato da lungo tempo il rifugio di tutte le figure più o meno note del locale fascismo.

Ma un pochino di pudore, se non di opportunità, dovrebbe consigliare almeno il suo capo ad essere, sia pure formalmente, più consono ai tempi.

I giovani della Castromediano si sono rivolti al Preside per ottenere, un pomeriggio per ogni sede, un'ora scolastica, dopo che il Commissario alla Provincia aveva dato l'assenso, il Preside, vecchio fascista gonfiato, ha rifiutato l'aula alla Castromediano, associazione giovanile apolitica e patriottica.

Quando si manderanno via questi relitti di un'era vergognosa, che insidiano la nostra resurrezione?

Se le ufficiali autorità non l'intendono, ci penseranno gli altri.

Comunicato

Il comitato direttivo dell'Associazione «Castromediano» comunica ai soci: la sessione straordinaria dell'assemblea, che secondo quanto precedentemente si era stabilito avrebbe dovuto tenersi nei locali dell'Istituto Tecnico, a causa dell'ostruzionismo burocratico di marca prettamente fascista messo in opera da quella Presidenza, si terrà invece nei locali del Liceo Palmieri, gentilmente messi a nostra disposizione dal Preside di quel Liceo.

Tale assemblea rimane fissata pertanto alle ore 15 di mariedì 15 corrente.

Comunicazioni postali con l'Italia occupata

A seguito di ulteriori istruzioni, l'Ufficio Alleato di controllo della censura rende noto che da ora sono ammesse comunicazioni postali con residenti in territorio nemico o dal nemico occupato, oltre che tramite la Croce Rossa Internazionale anche tramite la Segreteria di Stato del Vaticano.

Si rende noto inoltre che sono ammesse comunicazioni solo se scritte su speciali moduli di cui dispongono tanto la Delegazione Provinciale di Lecce per la Croce Rossa che l'Ufficio Postale istituito dal Vescovado per la Segreteria di Stato del Vaticano.

Si prega vivamente chiunque, ascoltando le trasmissioni dei prigionieri della Russia, abbia sentito il nome del S. Tenente medico Riccardi Salvatore, 6. bersaglieri reggimento stradale, di darne cortese comunicazione alla sorella Adele in Via Cesare 38 e presso il Banco di Napoli.

Tra i ferrovieri

Ill.mo Sig. Direttore del giornale «La Provincia di Lecce».

Nel numero 5 di «Libera Voce» è pubblicata una lettera del prof. avv. Giovanni Cacucci, Presidente del Consiglio di gestione della Sud-Est, seguita da una breve nota redazionale che parla di *doveri di imparzialità*. Abbiamo pregato il direttore di quel giornale di pubblicarci questa nostra lettera di risposta ma, forse per un suo personale modo di intendere *l'imparzialità* e la *correttezza* giornalistica, si è rifiutato di pubblicarla. Ci rivolgiamo perciò alla vostra cortesia perchè possiamo ristabilire una verità sacrosanta.

Il Presidente del Consiglio di Gestione delle Ferrovie del Sud Est prof. avv. Giovanni Cacucci, sia da noi conosciuto sino a qualche giorno fa, ha voluto onorarci di una sua lunga e bella lettera condita di latino.

Ma che cosa vuole il sig. prof. avv. Cacucci? Vuole forse stabilire la paternità dell'ordine del giorno votato all'unanimità dalle commissioni interne? In tal caso gli diciamo che la paternità è nostra e soltanto nostra: delle commissioni interne.

Ma forse il sig. Cacucci è rimasto male perchè la conciliazione di ogni questione già proposta non è avvenuta alla *maniera vecchia*, cioè con la capitolazione completa dei lavoratori prostrati ai piedi del capo travestito d'agnello?

E passiamo oltre.

Se è vero quanto ha detto il sig. Cacucci, e cioè che un capo alleato così si è espresso «le ferrovie del sud-est sono le più efficienti da me trovate nelle mie lunghe peregrinazioni dalla Persia all'Italia», e se ciò lusinga il professor avvocato Presidente ma non ferroviere Cacucci, a noi ferrovieri ci riempe addirittura di orgoglio, di giusto e santo orgoglio, poichè, se durante i quattro anni di guerra le Ferrovie del Sud-Est hanno effettuato migliaia e migliaia di trasporti militari per conto delle autorità militari, mantenendo inoltre un servizio viaggiatori quasi doppio del tempo normale, tutto ciò è opera dei ferrovieri oltre che dei loro dirigenti, ma non è certamente opera di professori e avvocati Cacucci.

Ed ora sig. Cacucci, se è nelle vostre intenzioni una collaborazione pacifica, noi delle commissioni interne ne pigliamo atto ed assicuriamo nella maniera più assoluta che le vostre intenzioni saranno da noi assecondate pienamente.

Ma non si venga ad insinuare che ci si vuol rifare una verginità politica poichè, se qualcuno ha bisogno di rifarsi una tale verginità, non è certo nelle commissioni interne.

Infine voi parlate di colpo mancino tirato ai poveri sciozisti fascisti rimasti in sede occupata dal nemico, i capitali dei quali servono all'Azienda ed al personale, quando tali capitali hanno invece asservito quel personale che si vorrebbe continuare ad asservire, anche oggi, che di servi non si dovrebbe più parlare se si vuole veramente e democraticamente collaborare nell'interesse di tutto e di tutti.

I rappresentanti le commissioni interne di fabbrica di Bari, venuti di proposito, e che rappresentano insieme a noi tutti i lavoratori della società, si sono associati pienamente su quanto precede, facendo osservare che sono stati e sono solidali con l'azione indipendente svolta dalle commissioni di Lecce.

Le commissioni interne delle Società delle Ferrovie del Sud-Est.

Nel Circolo Cittadino

Domenica passata l'Assemblea dei soci del Circolo Cittadino, ricostituito col vecchio nome e riportato alle antiche tradizioni, dopo le peripezie rapinatorie in nome del fascismo, ha proceduto alle elezioni del regolare Consiglio di Amministrazione. Durante questo periodo ne ha retto le sorti, con le funzioni di Commissario, il sig. ing. Enrico Ruggiero, il quale ha esposto una dettagliata relazione morale ed economica della sua straordinaria amministrazione. A nome dei vecchi soci l'avv. Antonio Sindico ha rivolto parole di ringraziamento e di gratitudine al Commissario. Dopo, Alfredo Bernardini ha presentato il seguente ordine del giorno, proponendo anche una erogazione di L. 50 mila a favore dei profughi civili:

«L'Assemblea generale dei soci del ricostituito Circolo Cittadino, riunita per la prima volta;

udita la relazione economica e morale del Commissario sig. rag. Enrico Ruggiero;

constatato che l'opera del Commissario ha avuto specialmente la preziosa collaborazione del sig. avv. Giuseppe Del Bene e cap. dott. Giovanni Guerri, oltre quella gli altri collaboratori tutti;

lieta il col. Ruggiero a mantenere la presidenza del Comitato di Assistenza per i profughi civili;

delibera un voto di plauso per i sigg. Del Bene e Ghezzi;

acclama Socio Onorario il col. ing. Enrico Ruggiero».

L'assemblea unanime ha applaudito ed ha approvato l'erogazione della somma proposta. Prima di procedere alla elezione delle cariche, il marchese Giuseppino Bernardini ha confermato, col pieno consenso di tutti, il carattere di apoliticità del Circolo stesso.

Sono stati così eletti: Presidente: dott. Carlo Vallone, Vice presidente: avv. Nicola Nacucchi, Segretario: rag. Aristide Greco, Cassiere: sig. Gaetano Conte fu Carmelo, Consiglieri: avv. Luigi Carolì, avv. Torquinio Panzera, avv. Pasquale Memmo, sig. Salvatore De Nitto, rag. Bernardino Liguori, rag. Antonio Foscarini, barone avv. Carlo Rossi, dott. Giuseppe D'Arpe.

Riapertura di ristorante

Il ristorante Grande Italia, sito in via Templari 25, tel. 1277, adibito ora ad ora a mensa ufficiali, avverte la sua spett. clientela che dal primo febbraio ha ripristinato il servizio regolare per tutti.

Nei Notai

Il dieci corrente mese si è riunita in Lecce l'Assemblea generale dei Notai della provincia di Lecce e Brindisi, la quale ha proceduto alla ricostituzione del Consiglio Notarile, che è risultato così formato:

Comm. Luca Di Castri, cav. Giuseppe Nisio, cav. Pasquale Cataldo, dott. Antonio De Pace, dott. Domenico Lenzi, dott. Alberto Russo e dott. Domenico Amoruso.

Il Consiglio poi ad unanimità ha eletto a suo presidente il comm. Luca Di Castri, a Tesoriere il Not. Pasquale Cataldo ed a Segretario il dott. Antonio De Pace.

CERCASI CASSIERA bella presenza per trattative rivolgersi alla Direzione del Giornale *La Provincia di Lecce*.

Nella notte del 3, angelicamente, munita dei conforti religiosi, spegnevasi la cara esistenza della Nobil Donna

AMELIA SALZEDO

consorte del dott. Ercole Pignatelli, lasciando nel più atroce dolore il marito, i figli: Raffaella, ed marito dott. Empedocle Ingusci e figliuoli Teresa, Giacomo, Rita ed Anna-Maria; Gilecomo, con la consorte Ada Bruni e figliuoli Claudio, Fabrizio, Maria Antonietta e Rosaria; dott. Antonio, con la consorte Maria nobile De Bello e figliuoli Lisetta; Giuseppe con i figli Ercole e Antonio; Maria col consorte dott. Giovanni Gatto e figli Mario ed Amelia.

Donna di esemplari virtù visse consacrando la sua vita alla famiglia della quale fu l'Angelo tutelare.

Non esiste per Lei altro che l'affetto infinito per il marito, per i suoi diletti figli e nipotini.

La buona e generosa esistenza della signorina

Antonietta Arnò di Giuseppe

si è spenta improvvisamente stamane. Nel più profondo dolore ne danno partecipazione i familiari ed i parenti tutti.

Lecce 11-2-1944.

ERUMOLOGIA

Dott. Pantaleo Paladini

Specialista in Ostetricia e Ginecologia già delle Cliniche Universitarie di Padova e Bologna
Assistente nell'Ospedale Civile "Vito Fazzi"
Malattie delle donne e dei Bambini
Medicina interna

LECCE - Corte Case Materalità e Infanzia, 10

Casa di Cura "De Franchis"

Proprietari: de' Pazzi & F.lli Bazzi Corso

Malattie Chirurgiche e Ginecologiche

Raggi X

Direttore: Prof. RAFFAELE PALMA
Libero Docente di Patologia e Clinica Chirurgica della R. Università di Napoli
Primario Chirurgo dell'Ospedale Civile "Vito Fazzi"

LECCE

Via Leguile, 1 Telefono 1401

Dott. Bernardini Mario

SPECIALISTA MALATTIE POLMONARI

RAGGI X

STUDIO IN VIA G. CANDIDO 8

(Prima traversa a destra del Viale S. Pasquale)

Riceve tutti i giorni dalle ore 8

Gabinetto Medico-Chirurgico

Dott. Silvio Cimmarrusti

Lecce

Piazza Vittorio Emanuele n. 14

STUDIO LEGALE

di consulenza, assistenza e difesa tributaria

Avv. Benedetto Crocivera

BARI - Via Crisanzio, 8 - Tel. 13528

LECCE - Piazza Matteo da Lecce, 6

Telefono 1101

presso Rag. De Pandis

Ogni lunedì e martedì

dalle ore 10 alle ore 12

Dott. Michele Conte

Malattie dei Bambini e Malattie interne

riceve tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 in S. Cesario - dalle ore 14 alle 17 in San Donato di Lecce.

Dott. Ferruccio de Pascalis

Medico-Chirurgo - Medicina interna
Specialista malattie bambini
già interno R. Clinica Pediatrica di Bologna

Riceve tutti i giorni dalle ore 11 alle 12
Piazza Gabriele Riccardi 9 - LECCE
(accanto all'Albergo Patria)

Direttore Responsabile: Alfredo Bernardini

Amministratore: Rag. Francesco Conte

R. Tipografia Ed. Salentina - Lecce

Anno XLXIV — Lecce 6 febbraio 1944 - N. 6
SETTIMANALE DELLA DOMENICA
Abbonamento annuo L. 50
Inserzioni L. 10 la linea
Un numero separato L. 1,50 — arretrato L. 2
UFFICIO: Via Imperatore Adriano N. 27
Abbonamento postale

La Provincia

Fondato nel 1895 da Nicola Bernardini

LA PROVINCIA DI LECCE
Dott. Michele
Cari

Il Congresso e dopo il Congresso

Semplice lapidaria luminosa la parola di Benedetto Croce si è levata all'inizio dei lavori del Congresso di Bari. L'avvenimento politico più importante, che il regno d'Italia abbia avuto dalla sua costituzione ad oggi, non poteva affermarsi con maggiore austerità, che la grave ora che volge impone. Sull'apocalittico pantano fascista in cui è ruinato il mondo moderno, e non soltanto l'Italia che ne ha dovuto subire più aspramente la tragica esperienza, il grande Vegliardo ha gittato la base granitica, sulla quale sorgerà libero il nuovo mondo civile.

Dalla premessa alla conclusione, attraversando con la serenità della sicurezza tutta la tragedia che si è vissuta, con cuore umano, senza jattanza e senza odio, sobrio e preciso, il discorso dell'Uomo che sa di poter parlare al mondo in ascolto, tremante e incerto nel presente fatale e per l'avvenire oscuro, ha indicato la via da seguire, e ci appare come un mirabile Pantheon della libertà, che Leonardo avrebbe architettato e Michelangelo avrebbe inciso.

Ha parlato Egli a centoventi uomini liberi, riuniti a libero congresso in questo fatale momento della Storia, in questo momento della Storia nel quale le decisioni si ripercuoteranno nel futuro destino della nostra Patria e dei popoli tutti in travaglio. Ben consapevoli erano i congressisti della responsabilità loro di fronte alla Patria, di fronte alla civiltà che sorge sulle rovine e nel sangue che ancora s'accumulano, riunendosi per la prima volta, dopo un ventennio di carcere fascista, per ricostruire tutto ex novo, e politicamente e moralmente e socialmente e materialmente, sapendosi guardati dall'occhio speranzoso di tanti e tanti altri popoli che ancora gemono sotto il terrore. La parola del Maestro, toccando le più recondite latèbre del cuore, produsse loro commozione profonda, ma ne stimolò la fortezza e la temperanza.

I centoventi congressisti erano i rappresentanti designati dai sei partiti politici antifascisti nei Fronti di Liberazione delle provincie libere d'Italia, comprese la Sicilia e la Sardegna, nonchè molti delle terre ancora occupate e cinque alte personalità politiche italiane.

Erano aggruppati, saldi e compatti nelle posizioni programmatico-ideali ed empirico-politiche dei loro singoli partiti. Ma essi erano insieme vincolati da un filo apparentemente sottile, eppure fortissimo: ricercare ed attuare il meglio per rifare l'Italia e renderla degna del suo passato, onorata nel suo avvenire.

Faticoso fu il lavoro che essi seppero compiere per giungere alla conclusione univoca, la cui portata sorpassa i limiti nazionali.

L'atto di accusa al re, di cui se ne richiede l'allontanamento immediato dalla scena politica, fu pronunziato con solenne severità. La base pericolosa del neo fascismo militarista, fu denudata e denunziata al mondo civile.

Censura

Un Governo, espressione viva del sano popolo italiano, che non è stato vinto, perchè ha avversato sempre il fascismo sin dal suo sorgere e come poteva nel ventennale calvario, seminando il suo doloso cammino sotto il giogo nefasto: di morti di carcerati di confinati di esuli di perseguitati, che possa parlare a fronte alta e con pura coscienza al mondo civile, corresponsabile direttamente ed indirettamente nel triste passato, per interesse o per incompresione, del mantenimento e del rafforzarsi del fascismo, e con sereno equilibrio far valere le ragioni e gli interessi dell'Italia, che ha creduto religiosamente alle dichiarazioni di Roosevelt sulle quattro libertà, che ha tenuto per giuramento del mondo civile la Carta Atlantica, e perciò ha avversato la guerra nazifascista, sgretolando in profondità la compattezza dell'Asse.

Un Governo, non vile e rinunciatario, ma che difenda i santi confini naturali dell'Italia, che rivendichi le sue antiche e gloriose colonie, che persegua la pacifica e civile sua espansione nel mondo.

Le lettere scambiate col tenace e valoroso Maresciallo della inflessibile Cina dal Conte Sforza nel '40 ne sono il preludio, e le dichiarazioni politiche dello stesso Sforza nel Congresso ne sono l'impegno.

Un Governo che possa e sappia epurare la nazione dal fascismo nei suoi occulti capi che inquinano e disonorano l'Italia nostra, col perdurare nel comando, corrotti e corruttori, senza fede senza dignità senza coscienza.

Un Governo infine che, interprete della volontà nazionale, ricostituisca l'esercito in isfacelo, sì che possa concorrere potentemente al proseguo della guerra a fianco degli Alleati, cancellando coi nuovi sacrifici e col sangue dei suoi figli migliori, l'onta vergognosa che ci preme e ci avvilisce.

Il Congresso, prova della eterna saggezza politica del popolo italiano, retaggio di antica educazione tradizionale, non poteva arrestarsi a semplici dichiarazioni ed affermazioni di fini e di accuse, ma, passando alla pratica attuazione, ha nominato una Giunta Esecutiva che, con tutti i mezzi, dai legali ai rivoluzionari, giunga ad attuare i compiti espressi nella mozione finale approvata ad unanimità.

Gli avvenimenti che si produrranno, dei quali ogni cittadino ne sarà l'attore operante, segneranno i destini dell'Italia di domani, e saranno luminosi od oscuri secondo la nostra capacità, la nostra fede, la nostra dignità.

La indipendenza e la libertà non si accattano in elemosina, si conquistano pezzo a pezzo, con sacrifici e con dolore, con severità e con volizione, per maturità acquisita di esserne degni.

a. b.

Censura

L'osservatore

La defascistizzazione. Il barbarismo del vocabolo si estende anche a quello del contenuto, almeno in quella che dovrebbe essere l'applicazione. Un povero padre di famiglie avrà arbitrariamente ingiustamente per gli ambulanci degli uffici provinciali per assicurare il pane a sè ed ai propri figli? Ebbene, politico verso! Gli altri responsabili, quelli che parteciparono a tutto ciò che condusse all'immane rovina della Nazione, non solo non dovrebbero far parte della defascistizzazione; ma vorrebbero rimanere ancora al timone dello Stato.

*

L'incettatore. Ecco la grande piaga epidemia scatenatasi in questa dolorosa vicenda. Egli è per lo più lestofante, un truffatore di bisca, un ribaldo delle parole galere, uno che in tempi normali correva sempre dietro a diciannove soldi occorrentigli per formare la lira. Sono stati mezzi di collaborazione: la negra, la mezzana, e tutto il bordello, in genere, delle cosi dette meretrice celate. Per le jene dei passi terrestri c'è il piombo immediato; per gli sciacalli delle retrovie belliche c'è il libretto degli obblighi. La legge, volontariamente, o non, li punirà, considerando pene anche per i compratori allarmati; per lo più umili e mal pagati impiegati direzionali le grame economie.

*

Il Governo del Re, sopra tutte le passioni di parte, procede nell'opera di risanamento e di ricostruzione » ecc. Ma di che? Ma dove? Ma chi l'ha visto? Ma chi è codesto bastardo? Leggere la « Voce del Popolo » di Taranto; quella del Congresso dei Combattenti, quella, « ecc. ecc. » per credere. A proposito perchè e come dispone di tanta carta codesta confraglia? Signori del real capriccio, formalizzo regolare interpellanza.

Ma forse ce lo diranno direttamente i diversi Mandrillo a suo tempo.

*

Tra « fratelli scioperi » ... « picchiatelli »:

— Tu che sei, schifosa lucerta, o sottopancia gorgera?

— Non so nemmeno io che diavolo mi feci fare per salire un gradino nella mia carriera. E tu?

— Io so solo questo: fu ogni partito federale, o di qualche altro .... devo gridare due volte « A noi » prima, dopo che diceva: Per il Re, poi: Per il Duce. Non so perchè ora preferia il Re col vu... pause.

*

I due della strada.

— Cosa vorrà mai dire la sigla *Sepral* di cui sento tanto parlare?

— Semplicissimo; Sono esperti per castrare vitelli. Ci vuol tanto poco!!

— Già, è vero. Ma, di un pò, e per cento ce chi?

— Oh Dio! Credo che seguano i precetti francescani: « Prima charitas, postea charitabus ».

— Ahhh! Ho capito...

— Cos'hai capito, se non conosci un'acca di latino?

— Già; ma gli è che tutti lo dicono.

Il mercato e i prezzi

Dopo numerosi anni vissuti con una economia totalmente manovrata (articoli bloccati, ammassi, premi dello Stato ai produttori e simili), il ritorno alla libera contrattazione di qualche articolo non può avere delle ripercussioni immediate, quando restano ancora sotto un regime di blocco la quasi totalità dei generi di prima necessità.

Se esaminiamo, per esempio, la questione dei legumi, bisogna tenere presente:

a) che la nostra Provincia è stata sempre largamente tributaria di tale prodotto da altre provincie italiane e dall'estero (di soli fagioli, in tempi normali, i nostri commercianti ne importavano dai paesi danubiani circa 300.000 quintali annui);

b) che si è a grande distanza di tempo dall'epoca del raccolto e che conseguentemente le rimanenze, eccezione fatta per piccoli quantitativi da considerare quali scorte familiari, sono rappresentate da generi non denunziati e non conferiti all'ammasso, essendo stati i quantitativi denunziati già consegnati;

c) che l'annata agraria 1943 e la precedente furono nella nostra Provincia le meno adatte per la produzione di legumi;

d) che la produzione, per i vantaggi avvenire, va in ogni modo incoraggiata e che invece sarebbe sacrificata e quindi costretta a non produrre o imboscare i prodotti se i prezzi non risultano remunerativi ed adeguati ai costi di produzione oggi elevati oltre ogni dire.

D'altra parte, non bisogna temere presente solo i vantaggi diretti e immediati in quanto l'immissione al consumo di alcuni generi, se comprati, fa diminuire la richiesta e quindi aumentare l'offerta di altri articoli con un palese vantaggio, nel complesso, per il consumatore. Bisogna combattere il rialzo dei prezzi non con nuove macchine burocratiche semplici o complicate che spesso risultano fallimento, non con punizioni di tipo vecchio o nuovo perchè gli speculatori non si riempiono con queste « magre » soddisfazioni, ma solo col fare affluire merci sui mercati ed è in questo momento tanto difficile che i commercianti devono dimostrare la loro capacità, il loro civismo, la loro correttezza e soprattutto la necessità della loro presenza negli scambi.

Devono i commercianti isolatamente o con acquisti collettivi organizzare nel tempo più breve e nel modo più economico l'affluenza di generi sul nostro mercato ricercandoli dove ve ne sono in abbondanza, organizzando magari il baratto con generi eccedenti il nostro fabbisogno, in attesa, com'è stato annunziato, che i rifornimenti alleati siano incrementati.

Vi è poi il problema dei trasporti nel quale non poca interferenza ha la gran macchina militare che, nonostante il fatale andare degli eventi, gira purtroppo col medesimo passo di un anno fa e quindi è una rosta che gira a vuoto o quasi.

Se tanti autocarri e ippotrasporti non impiegati, o peggio male impiegati, (a Lecce se possiamo contare centinaia) fossero dati o per dire meglio restituiti ad aziende agricole, industriali o commerciali, non si incrementerebbe la produzione e non si moltiplicherebbero gli scambi dando così luogo alla concorrenza?

Non sarebbe poi tempo di sfoltire tanta gente che oggi interferisce negli scambi, per cui in qualsiasi genere anzichè essere trattato dal commerciante dell'articolo (una volta avevamo al massimo un grossista e un dettagliante) oggi giunge al consumatore dopo il passaggio di sei o sette « mani » ..... più o meno pulite?

Il nocciolo della questione tuttavia è sempre rappresentato dalla disciplina del consumatore che, strano a dirsi, più i prezzi di un genere sono elevati più si affolla a ricercarlo, mentre tutte le volte che non trova giustificato un prezzo farebbe bene astenersi dall'acquisto come purtroppo debbono fare tutti coloro che non hanno possibilità finanziarie per spendere a qualsiasi prezzo.

I problemi di tanta delicatezza ed importanza vanno trattati con la dovuta calma e con i maggiori accorgimenti evitando quei rimedi che tante volte anzichè guarire aggravano il male.

Non è discordia

Nel n. 2-3 de « L'Idea Liberale » di Bari vi è un trafiletto che mette in rilievo come, nel campo del Partito di Azione, vi sia discordia ed a riprova si cita il giornale « Libera Voce ».

Non ci saremmo aspettati che l'avv. Perrone Capano, il cui equilibrio ci è ben noto, a sollegare una tal polemica, cinque a mo' d'esempio l'atteggiamento incoerente di uno pseudo giornalista. Perciò precisiamo anche non si incorra ancora in confusioni:

1. Il direttore di « Libera Voce » fu, molto prima che pubblicasse il giornale, espulso dal Partito d'Azione.

2. Il giornale « Libera Voce » si autoqualificò politico del Partito d'Azione, malgrado le sconfessioni di detto partito e le denunzie sulla pubblica stampa (vedere « L'Italia del Popolo » e « La Provincia di Lecce ») conservando tale etichetta, con quanto decoro e dignità professionale resta al lettore giudicare.

3. In epoca successiva, il settimanale « Libera Voce », ha aggiunto una nuova etichetta: « politico del Partito d'Azione Liberalsocialista » che ancora conserva, allo scopo di creare inganno nella pubblica opinione.

4. Il settimanale « Libera Voce », che agita la bandiera repubblicana e socialista, in ogni numero poi riserva largo spazio al « Movimento Democratico di Azione », che è monarchico, anzi paladino del re Vittorio Emanuele III, e che, a torto o a ragione, è considerato dai sei partiti costituiti nell'agosto come neofascismo.

5. Il settimanale « Libera Voce » ha esaltato alla legge straordinatoria alla libertà di stampa, boicottato il Congresso di Bari, difeso istituzioni che, universalmente, sono accusate dei mali dell'Italia.

6. Il settimanale « Libera Voce » ha pubblicato la cronaca del Congresso di Bari per la penna del dott. Corrado Imbraccolo, suo inviato speciale, e che è segretario del Movimento Democratico d'Azione.

Così, l'avv. Perrone Capano, è pregato, nel citare la stampa del Partito d'Azione, di ben discernere, come, siamo sicuri, è sua peculiare educazione, e non confondere briache manifestazioni di scompelli per sbandamenti o contraddizioni in partiti che sono invece coerenti e disciplinati.

IN PROVINCIA

Preghiamo vivamente i nostri rivenditori in provincia di volerci direttamente rimettere per ogni fine mese l'importo delle copie commissionateci, al prezzo netto di L. 1,15 per copia senza resa, allo scopo di agevolare i compiti della nostra amministrazione ed evitare che sia sospeso l'invio successivo del nostro giornale.

Sostituzioni

Con recente decreto prefettizio l'avv. Saverio Francesco Stasca, Podestà del Comune di Soleto, è stato sostituito nella carica dal sig. Giuseppe Carrozzini.

***

Con decreto prefettizio il dott. Vito Fasano, Commissario Prefettizio del Comune di Melissano, è stato sostituito nella carica dal sig. Francesco Manco.

DA MAGLIE

A proposito di corruttela

La sezione di Maglie del P. D. L. ci ha inviato la seguente rettifica:

La Sezione di Maglie della Democrazia Liberale, considerando l'urgente necessità di provvedere, con iniziativa diretta ai generi alimentari per le famiglie più bisognose ha raccomandato ai propri aderenti di mettere a disposizione legumi o altri generi secondo la propria possibilità.

Si è venduto così quei legumi che sono stati, ovviamente a L. 3,50 il Kg. con buoni rilasciati dalla Sezione ai richiedenti riconosciuti bisognosi, indipendentemente dall'appartenenza al Partito.

Il prezzo fu fissato di proposito per escludere qualunque interpretazione malevola di dubbia speculazione, onde si respingono le richieste di coloro che calcolavano di sfruttare l'iniziativa.

Si deplora che un'iniziativa a cui hanno partecipato senza calcolo, spontaneamente numerosi iscritti della Democrazia Liberale e che ha soddisfatto immediatamente i poveri che hanno necessità, sia servita d'argomento per un'informazione inesatta contro il Senatore Tamborino, all'oscuro estraneo al suddetto divisamento, e per svalutare l'attività feconda della nostra Sezione che segue liberamente i suoi ideali e vuole concorrere con tutti gli altri partiti alla grande opera che l'Italia oggi reclama.

Non è certo con la menzogna, le insinuazioni, e la preconcetta velenosa partigianeria di classe o di Partito che si serve la Patria.

Maglie, 25 gennaio 1944.

Il Consiglio Direttivo della Democrazia Liberale Sezione di Maglie

N. d. R. — *È inutile che i generi siano stati venduti a tutti i cittadini bisognosi, perchè la sezione del partito riservasse buoni soltanto ai propri iscritti.*

Che i legumi fossero o non fossero tutti di proprietà del multimilionario senatore, o appartenessero anche ad altri più o meno ricchissimi, poco conta.

La corruttela, e ciò non è menomamente insinuazione, preconcetta velenosa partigianeria, consiste nel porre in mostra, in un negozio di vendita, e precisamente nel negozio della ditta Molino e Pastificio, i predetti legumi, con tanto di cartello che ne indicava il minimo prezzo, e negarne poi, in barba alle leggi, l'acquisto a chi non fosse fornito di quei famosi buoni della Sezione.

Fole, e signori dei molti milioni, un pochino l'hanno di coscienza e confidano e vi stessi almeno che questi non era un atto filantropico, ma uno volgare e corrivo atto politico sulla fame e sulla miseria.

DA NEVIANO

Un eroismo postumo

Dal Fiduciario della Sezione di Neviano del Partito d'Azione, riceviamo, ed integralmente pubblichiamo:

Neviano, 21 gennaio 1944.

Nella notte dal 18 al 19 scorso, ignoti tolsero la targa apposta sulla porta di questa Sezione. Ne informai subito questo Commissario Prefettizio.

In seguito mi risultò che un Ufficiale di questo Gruppo, tale Fabbri Gelso, aveva precedentemente dichiarato a tale Codazzo Fausto di Arnesano che quella targa doveva assolutamente scomparire.

Conseguentemente, si recava in casa della proprietaria dello stabile e le chiedeva la chiave. È ovvio dire, che la detta proprietaria ebbe a rispondere negativamente, poichè la chiave è in mio possesso.

Di tutto ne informo la Sezione provinciale.

Il Fiduciario: MURRO SALVATORE

N. d. R. — *Nel mentre suggeriamo al nostro Fiduciario, qualora abbia la possibilità di provare l'accusa, di denunziare regolarmente il gesto di proprietà alla competente Autorità giudiziaria, per noi ci limitiamo a segnalare codesti atti di eroismo troppo, fin troppo a buon mercato, da parte di gente che, invece di bighellonare e per le nostre laboriose cittadine, dovrebbe sentire il pudore per la propria nullità, e recarsi alla fronte per riscattarla.*

CRONACA CITTADINA

Al Congresso

Hanno rappresentato la nostra provincia al Congresso di Bari del 28 e 29 gennaio i sigg.: *avv. Michele De Pietro* per il partito Liberale Italiano, *avv. Pietro Massari* per la Democrazia del Lavoro, *Alfredo Bernardini* per il Partito d'Azione, *avv. Vito Mario Stampacchia* per il partito Socialista, *avv. Pietro Leccisi* per la Democrazia Cristiana, *Armando Powers* per il partito Comunista.

Tutti i nodi vengono al pettine

Si ricorderà il brutto episodio di violenza fascista, del quale fu vittima l'avv. Salvatore Nunzio nel maggio u. s.

Eroe principale di quella scena selvaggia e bestiale fu il famigerato Umberto Mele, che era il manganellista professionale e prepotente dello squadrismo paesano.

L'avv. Nunzio immediatamente sporse querela. Molte pressioni, anche condite di minacce di confino, gli furono fatte da altri degni camerati del Mele per indurlo a ritirare la querela. L'avv. Nunzio, poco curandosi, tenne duro; ma scontò amaramente la sua coraggiosa fermezza perchè, dopo pochi giorni, venne fermato dalla Pubblica Sicurezza e deferito alla Commissione per il confino sotto l'accusa di.... atti antifascisti.

Principale suo accusatore fu il Mele.

La Commissione gli affibbiò due anni di confino, dal quale il malcapitato potè liberarsi solo per la caduta del fascismo.

Senonchè, l'avv. Nunzio, mentre era in carcere, denunziò per calunnia il Mele ed altri correi.

Il processo fu affidato per la istruzione all' integerrimo e valoroso Sostituto Procuratore del Re dott. Di Giovine, il quale, convinsesi della inconsistenza del reato, giorni or sono, ha emesso ordine di cattura a carico del Mele, il quale ora trovasi a riflettere sulla caducità delle cose umane nel carcere di San Francesco.

Anche gli altri, speriamo, saranno presto raggiunti dalla Giustizia nel severo castigo.

Servizio carrozze da nolo

Ci pervengono continue e giustificate lagnanze da parte di cittadini e di forestieri, circa l'assenza d'ogni e qualsiasi vettura durante le ore di arrivo e partenza dei treni, dai soliti posteggi interni della città. Prima mancavano carrozze alla stazione, ora mancano in città.

Quindi, o tutti i vetturini si recano all'arrivo dei treni, o tutti restano in città. Perchè non si disciplina più razionalmente questo servizio?

Nel Tribunale

Con decreto R. D. il cav. uff. Francesco Perrone è stato nominato Presidente della II Sezione del nostro Tribunale e Presidente del Tribunale per i minorenni, che ha giurisdizione nelle tre provincie salentine, dipendenti dalla Sezione della Corte d'Appello di Lecce. Inoltre egli funzionerà da Presidente capo del Tribunale, in assenza del titolare.

Il cav. uff. Perrone, che è un valoroso e integerrimo funzionario da molto tempo fra noi, ha già preso possesso del suo nuovo alto ufficio.

A lui giunga il nostro cordiale saluto di compiacimento.

Ufficio Notizie

Ad iniziativa di S. E. Mons. Vescovo Costa è stato aperto in piazza Duomo N. 5 l'Ufficio Notizie per i civili delle terre occupate dal nemico. L'Ufficio è affidato alla Gioventù di Azione Cattolica.

Le richieste vanno trascritte su modelli ed inviati attraverso servizio aereo alla Città del Vaticano.

L'Ufficio è autorizzato ad accettare lettere in busta chiusa per i militari in Albania, Croazia e Montenegro.

Costituzione del Collegio degli ingegneri

L'assemblea degli ingegneri si è riunita il 22 gennaio per procedere alla nomina, mediante libera votazione, del Consiglio Direttivo.

Apertasi la seduta su proposta dell'ing. De Raho, viene all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea degli Ingegneri della Provincia di Lecce, dichiarando di non riconoscere le coattive disposizioni del passato regime relative alla costituzione del Sindacato professionale, dichiara sciolto il Sindacato stesso. Propone che s'intenda costituito immediatamente l'Ordine degli Ingegneri con funzioni di tutela degli interessi professionali. Nomina una Commissione per l'ordinata Amministrazione alla quale affida il mandato di svolgere le pratiche per il riconoscimento ufficiale dell'ordine suddetto. Delibera di nominare sin da ora il nome di Ordine degli Ingegneri di Terra d'Otranto. Affida inoltre alla Commissione l'incarico di compilare il Regolamento provvisorio da sottoporre all'approvazione dell'assemblea ».

Precisiamo, quindi, alla elezione della Commissione, la stessa è risultata così composta:

Dott. ing. Brandi Alessandro, dott. ing. Bernardini Giorgio, dott. ing. Verdesca Giovanni, dott. ing. Cosentino Salvatore, dott. ing. De Raho Andrea, dott. ing. Marulli Paolo, dott. ing. Martirano Gabriele.

Per i pensionati invalidi e vecchi

I pensionati per invalidità o vecchiaia, che ricevono l'assegno dall' Istituto di Previdenza Sociale, percepiscono, senza alcuna possibilità di aumenti, delle pensioni addirittura irrisorie. Vi sono vecchi che hanno diritto appena ad una pensione di L. 16 mensili.

Così restando le cose, questo significa che sono condannati a morte per fame.

Ora, in attesa che leggi adatte ci sistemino, è indispensabile risolvere momentaneamente una questione tanto grave. L' Istituto di Previdenza Sociale il quale, in base a sue norme e tabelle illogiche e antisociali, ha incassato ed incassa sproporzionatamente a quanto distribuisce, così che è venuto a diventare in pochi anni un formidabile istituto finanziario con molti miliardi di capitale sempre in aumento, che investe in speculazioni diverse, quali per esempio in proprietà di beni che poi cede in fitto, in evidente contrasto con la funzione sociale per cui fu creato, in quanto dovrebbe erogare tutto l' incasso, aumentando le pensioni e diminuendo i tributi, potrebbe, dato il precario momento, venire incontro ai suoi pensionati, aumentandone gli assegni in proporzione equivalente agli altri, applicando cioè le stesse disposizioni di aumento adottate dallo Stato.

Riapertura di ristorante

Il ristorante Grande Italia, sito in via Templari 25, tel. 1277, addibito sino ad ora a mensa ufficiali, avverte la sua spett. clientela che dal primo febbraio ha ripristinato il servizio regolare per tutti.

L'Ordine dei Medici

Sig. Direttore de « La Provincia di Lecce » Lecce

A solo scopo di precisazione.

Nell'assemblea dei medici tenutasi il 12 gennaio sc., nessuna proposta fu presentata e presa in considerazione; vi fu solo l'ordine del giorno, che raccolse la unanimità, proposto dal dott. D'Amico.

Con quell'ordine del giorno — che mi feci sollecito comunicarVi, ma che non ebbe la fortuna di vedere la luce — gli intervenuti concordemente si unirono all'opera da me svolta nel novembre u. s. per ancora nel dicembre, sia presso le autorità locali, che presso il competente Ministero, per il ripristino dell'Ordine dei Medici in sostituzione del Sindacato, di fascistica memoria.

Perciò la mia conferma, liberamente votata, a rappresentante dei medici della nostra provincia, ritengo abbia non un significato di agnosticismo politico, ma vuol essere un assentimento esplicito a quella che è stata l'opera mia per ottenere — ciò che è nel desiderio di tutti — il ripristino del nostro Ordine.

Tanto per la verità.

Con vivi ossequi.

Prof. Aldo Ferrari

Lecce 31-1-1944.

N.d.R. — *La comunicazione di cui è fatto cenno fu pubblicata nel n. 3 che venne sequestrato.*

L'assemblea degli autori e scrittori

Gli autori e scrittori della Sezione di Lecce del Sindacato Interprovinciale, riunitisi il 19 giorno 20 nella sede dell' Unione professionisti e artisti, hanno proceduto alla elezione del Fiduciario provinciale col sistema dello scrutinio segreto. E' stato eletto il prof. Angelo Sacquegno.

Comunicato

Il Comandante del IX Corpo d'Armata ci comunica:

« Nonostante l'avvertimento altra volta dato, continuano a pervenirmi lettere anonime. Avverto ancora una volta che le denuncie anonime rappresentano solo un perditempo per chi le scrive, poichè vengono da me regolarmente cestinate. Mentre, al contrario, prendo in seria considerazione le segnalazioni fatte verbalmente o lealmente firmate».

Il Generale Comandante
Roberto Lerici

A proposito di defascistizzazione

Siamo a conoscenza del fatto che qualche professore di Scuola media superiore, ignaro della sacrosanta verità che la Scuola, contrariamente a quanto aveva sin qui praticato il Fascismo, è un tempio da considerarsi al disopra e al di fuori di ogni tendenza o partito politico al servo della Cattedra non per spiegare le coordinate di Newton, ma per fare il « maglia liberali » o comunisti, o socialisti, ecc., e persino il maglia - alleati. Non sappiamo se si tratti di un « fratello-sciocco » o di un filibustiere di pretta marca [illegible] ma, ad ogni modo, poi che non facciamo mestiere di spie, segnaliamo lo scandalo, per una più sagace sorveglianza, agli organi preposti alla custodia della scolastica dignità.

Richieste di impiegati

Nell' istituto di previdenza Sociale, la sera del 18 gennaio u. s., indetta dalla Commissione Interna, è stata tenuta l'assemblea generale degli impiegati dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale per la discussione dei seguenti importanti argomenti posti all' ordine del giorno:

1) - Richiesta del « Premio della libertà »;

2) - Sperequazioni trattamenti di famiglia;

3) - Insufficiente aumento di stipendio in relazione al nuovo elevato costo della vita.

Relatore il sig. Nicolli Mario, membro della stessa Commissione, il quale ha trattato gli argomenti sotto il duplice aspetto economico e sociale, dimostrando con dati di fatto la precarietà della situazione attuale, in quanto gli aumenti concessi non sono proporzionati all' alto costo della vita.

Dopo di che è stato proclamato ad unanimità un ordine del giorno col quale, messe in in evidenza le sperequazione del trattamento di famiglia nelle varie Amministrazioni e l'insufficienza degli stipendi, malgrado gli aumenti, si richiede che al più presto sia perequato il trattamento di famiglia in relazione agli altri Enti ed Amministrazioni, sia riveduto l' aumento degli stipendi, portandolo al livello dell' alto costo della vita, e sia infine concesso il premio della libertà.

Nei Postelegrafonici

Ordine del giorno votato dall'assemblea dei Postelegrafonici il 28 u. s.:

La Sezione leccese della Federazione dei Sindacati postali telegrafici

Consapevole che solo l'adesione alla Confederazione Generale del Lavoro può dare alla propria organizzazione la forza necessaria a sostenere le inalienabili lotte per l'adeguazione della classe dei postelegrafonici a quella di tutti gli altri impiegati dello Stato;

e che solo l'alveo della Confederazione può dare al problema della defascistizzazione la soluzione finora presentatasi come la quadratura del circolo;

memore dell' aiuto della Confederazione dato nel passato;

convinta della necessità di allacciare l'attuale periodo a quello prefascista, al che dell' infausta era non resti che la triste memoria;

plaude all'opera del Comitato Centrale provvisorio della Federazione dei Postelegrafonici che ha voluto, con spirito di saggia iniziativa, procedere all' iscrizione alla Confederazione per la rinascita della stessa;

ed assicurare che seguirà il Comitato stesso in ogni atto che tenda alle rivendicazioni ed alla elevazione della classe.

Nel Sindacato dei Tecnici Agricoli

Nella sede dell' Unione professionisti e artisti, si è riunita il 24 gennaio la assemblea del Sindacato Provinciale dei tecnici agricoli per procedere alla libera scelta dei propri rappresentanti.

Procedutosi alla votazione per scrutinio segreto si sono avuti i seguenti risultati:

Segretario Provinciale: prof. Vaglio Guglielmo - *Componenti del Direttorio:* dott. Dell' Anneglietta Gaetano, dott. Lecciso Gaetano, dott. Gabrieli Salvatore, dott. prof. Biasco Attilio, dott. Biasco Elio, per. agr. Secli Giuseppe, per. agr. Miglietta Cosimo, per. agr. Danese Renato, per. agr. D' Ostuni Efalte, esperto tabacchi Nicolucci Federico.

Chiunque abbia intese alla trasmissione radio di giovedì scorso delle 19, notizie riguardanti il dott. Tommaso Bernardini è pregato di volerle cortesemente informare, o direttamente o a nostro mezzo.

Nella « S. Castromediano »

Nell'assemblea del 2 febbraio 1944, dopo vivacissima e lunga discussione, è stato approvato a maggioranza l'O.d.G. che qui appresso segue.

In tale occasione è stata riaffermata l'apoliticità peculiare dell'organismo che non si ritiene inficiata dall'attuale decisione.

ORDINE DEL GIORNO

L'Associazione studentesca « S. Castromediano »

udita la relazione dell'inviato presso il Congresso antifascista di Bari;

ritenendo *per il sempre affermato pregiudizio antifascista*, di dover *spiritualmente* partecipare allo svolgimento di un'azione che sta restituendo la dignità alla Patria;

ravvisando nella parola del Maestro Benedetto Croce la più alta formulazione dei concetti che quella dignità rivendicano;

ritenendo altresì che solo col seguire la via tracciata da Lui l'Italia possa ritrovare se stessa e prendere il posto assegnatole dalla Storia,

Dichiara di plaudire all'avvenimento del Congresso di Bari, al suo svolgimento ed alle conclusioni di esso;

Saluta nella Giunta Esecutiva, da quel Congresso istituita, la rappresentanza dell'antifascismo più genuino;

Ha fede che tale Giunta possa liberare il travagliato popolo italiano dalla reazione imperversante e da ogni altro residuo di fascismo;

Auspica che i fini posti dal Congresso antifascista di Bari segnino la prima tappa del radioso risorgere della Patria.

—

L'Associazione ha inoltre deciso di inviare i seguenti telegrammi:

Alla Giunta Esecutiva dei Partiti antifascisti italiani

« Associazione studentesca « S. Castromediano » riunita plenaria assemblea interpretando l'animo degli universitari antifascisti salentini esprime propria fede in propositi e finalità cotesta Giunta Esecutiva ed auspica pronta messa in opera di essi ».

Fronte di Liberazione - Lecce

« Associazione studentesca « Sigismondo Castromediano » riunita plenaria assemblea afferma propri principi antifascisti plaudendo conclusioni Congresso Bari »

—

Questa Associazione rende noto agli interessati che il Ministero dell'Educazione in parziale adesione alle perplessità raggiunte nell'assemblea del 12-1-44, ha deciso di sospendere temporaneamente l'esame di Stato nelle R. Università.

Il Consiglio d'Amministrazione del Garibaldi

Il Commissario Prefettizio dell'Amministrazione Provinciale Generale Lopez, di accordo con S. E. il Prefetto, ha nominato i componenti l'Amministrazione dell'Istituto Garibaldi, che resta così composto: avv. cav. Alberto Franco, presidente; avv. Antonio Chirizzi, avv. comm. Cesare Pedone, notar cav. Luciano Bernardini, Francesco Chillino di Pasquale, prof. cav. Francesco Giordano, consiglieri.

Cronaca rosa

Dall' amore di Giorgio e di Maria Letizia Rossi-Berarducci-Vives è nata una creatura soave dai lineamenti parisiani. Le han posto il nome di Livia, quello della nonna, perchè di lei ripeta la grazia, la bontà, la saggezza, virtù preziose le quali dispensano, come vene perenni, la più certa felicità. La gioia della famiglia si completi. Dio schiuda a Livia una via facile e chiara e regga i suoi passi onde viva sempre nel bene e per il bene.

***

La casa del nostro amico rag. Luigi Cadura è stata allietata dalla nascita del sesto figliolo, una bambina alla quale è stato dato il nome di Elvira.

Alla signora Teresa Cadura e alla piccola Elvira, che godono ottima salute, i nostri auguri più vivi.

Si vende un sidecar stile quasi nuovo.
Rivolgersi al nostro giornale.

Il giorno 29 gennaio si è spenta, munita dei conforti religiosi, all'età di 72 anni la N. D.

DOMENICA MASSA - Ved. Vaglio-Massa

di Elisa Bozzi-Colonna

I figli: Giuseppina, Maria, Felicetta, Pasquale e Bartolo con la moglie Vera Pino; le sorelle: Baronessa Antonietta Colosso ed Elisa Bozzi-Colonna ed i nipoti tutti ne danno il triste annunzio.

La presente valga come partecipazione.

Buona usanza

Il sig. Filippo Lanilni ci ha inviato L. 100 da elargire ad una famiglia di operai rimasta senza tetto in seguito ad eventi bellici.

Abbiamo rimesso la somma al Comitato pro profughi perchè la destini come è desiderio dell'elargitore.

***

Francesco Conte e Giulia Conte Stampacchia ci hanno inviato L. 100 in memoria della N. D. Domenica Massa ved. Vaglio-Massa, da destinarsi all' Istituto dei Ciechi, al quale le abbiamo rimesse.

***

Oblazioni in favore dell' Istituto Garibaldi nei mesi di dicembre e gennaio:

L. 100 dal colonnello Tarantini per la morte della sig. Nicoletta Bozzi-Colonna — L. 1000 da S. E. il Prefetto della Provincia per le feste di Natale — L. 100 dall' avv. cav. Alberto Franco per un dolce ai venti orfanelli che non hanno usufruito della licenza — L. 50 dall' Opera del pane di S. Antonio, per il mese di gennaio — Un sottufficiale americano, il giorno dell' Epifania, dispensò dolci e caramelle ai venti ragazzi che sono rimasti nell' ospizio durante le feste — N. N. L. 20 — L. 50 da Carmelo Cappello in memoria di Giuseppe Cappello — L. 100 dalla Banca Commerciale — L. 25 da Mario e Michelina de Bonfils in memoria dell'avv. Desiderio Massa a mezzo il Direttore de « La Provincia di Lecce » — L. 510 dal sig. D' Arpe Giuseppe a mezzo del Direttore della scuola Agraria — L. 50 dall' Opera del pane di S. Antonio per il mese di febbraio — L. 500 dal cotonificio Oronzo Margillo di Squinzano — L. 761 dagli ufficiali e sottufficiali del deposito 47 Regg. Fanteria.

***

Il sig. Amedeo Forgignanò ha versato all' Istituto « V. Vergallo » delle Suore Salesiane di Sannicandro la somma di L. 100 in memoria dei suoi genitori.

Casa di Cura "De Franchis"
Proprietari: de' Pazzi & F.lli Bozzi Corso

Malattie Chirurgiche e Ginecologiche

Raggi X

Direttore: Prof. RAFFAELE PALMA
Libero Docente di Patologia e Clinica Chirurgica della R. Università di Napoli
Primario Chirurgo dell'Ospedale Civile "Vito Fazzi"

LECCE
Via Lequile, 1 Telefono 1401

Dott. Bernardini Mario
SPECIALISTA MALATTIE POLMONARI
RAGGI X
STUDIO IN VIA G. CANDIDO 8
(Prima traversa a destra dal Viale S. Pasquale)
Riceve tutti i giorni dalle ore 5

Gabinetto Medico-Chirurgo
Dott. Silvio Cimmarrusti
Lecce
Piazza Vittorio Emanuele n. 14

STUDIO LEGALE
di consulenza, assistenza e difesa tributaria
Avv. Benedetto Crocivera
BARI - Via Crisanzio, 6 - Tel. 13528
LECCE - Piazza Matteo da Lecce, 6
Telefono 1101
presso Rag. De Pandis
Ogni lunedì e martedì
dalle ore 10 alle ore 12

Dott. Michele Conte
Malattie dei Bambini e Malattie interne
riceve tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 in S. Cesario - dalle ore 14 alle 17 in San Donato di Lecce

Dott. Ferruccio de Pascalis
Medico-Chirurgo - Medicina interna
Specialista malattie bambini
già interno R. Clinica Pediatrica di Bologna
Riceve tutti i giorni dalle ore 11 alle 12
Piazza Gabriele Riccardi 9
(accanto all'Albergo Patria)

Direttore Responsabile: Alfredo Bernardini
R. Tipografia Ed. Salentina - Lecce

ANNO II
N. 13
Lire 2

LA RASSEGNA

MARZO
30
1944

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
BARI - VIA PUTIGNANI, 96

SETTIMANALE POLITICO
Esce il giovedì

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
I manoscritti non si restituiscono

PROPOSITI E SPERANZE

Si sono susseguiti in questi ultimi giorni fatti e dichiarazioni molto significanti, che il popolo italiano farà bene a considerare con attenzione lenta e serena, senza scoraggiamenti. Una valutazione affrettata e faziosa di questi dati nuovi della nostra situazione politica può in effetti condurre ad uno stato d'animo di disagio e di sconforto; ma proprio la superficialità, la fretta ed il facile ottimismo ingannatore, i quali hanno già fatto male al popolo italiano, vanno evitati ad ogni costo in questa terribile ora, che richiede fortezza degli spiriti, esatta comprensione della realtà, fredda determinazione operosa, per scegliere e seguire la via migliore.

Evoluzioni pericolose

Ecco questi dati, alcuni dei quali, in apparenza almeno, contraddittori: ripresa delle relazioni diplomatiche tra Italia e Russia; rifiuto anglo-americano di seguire su questo punto l'esempio dell'Unione Sovietica; dichiarazione di Cordell Hull circa la condizione dei paesi vinti, i quali saranno sottoposti a sorveglianza, fin quando non abbiano dato prove concrete di aver abbandonato la politica di prepotenza aggressiva; dichiarazione di Churchill intorno alla Carta Atlantica, la quale indica i fini della guerra delle Nazioni Unite, ma non costituisce un patteggiare con il nemico; l'affissione degli otto punti della Carta stessa per le strade dell'Italia.

Non è possibile ora e non importa neppure individuare la genesi spirituale e politica delle accennate dichiarazioni, ma certo possiamo rendercì conto dello stato d'animo che le ha determinate. Siamo anche noi, ne convinciamo, contro le evoluzioni troppo rapide e perciò artificiose e pericolose. Sappiamo che qualche cosa è stato spezzato da questa guerra fatale imposta al popolo italiano e che l'atmosfera di fiduciosa amicizia, alla quale indubitabilmente da entrambe le parti si vuol giungere, ha da essere creata a poco a poco, gradatamente, perchè la fretta non sia a spese della solidità della costruzione.

Certo è sconcertante e triste la permanente condizione di popolo vinto, vinto in questa guerra di libertà combattuta contro il fascismo e non contro l'Italia.

Ma questo stadio di transizione, che prepara in un fermento silenzioso i trattati di pace, è una prova più per gli altri che per noi, in quanto ora si va svolgendo, come noi tutti, uomini esasperati da troppe sofferenze, vogliamo credere, quello stato d'animo di giustizia in tutti i popoli e per tutti i popoli, senza del quale neppure la futura pace sarà duratura.

L'iniziativa russa, in merito alle relazioni diplomatiche con l'Italia, vista dunque così, determinata dagli speciali motivi che guidano la fluida, dinamica, veramente giovanile politica dell'Unione Sovietica.

Attraverso noi restiamo corretti e cordiali, in attesa, nella prova della lunga sofferenza, di capire e muovere con coscienza chiara verso l'avvenire d'intesa fra i popoli, da tutti auspicato. Restiamo in attesa confidente e piena di dignità, paghi che, nella lotta comune la quale dovrebbe fondare una solida amicizia, la flotta italiana sopratutto, dando del sangue dei marinai, già generosamente sparso in quattro anni di guerra, mostri il vero volto dell'Italia, a lungo e vanamente deformato.

Incertezze

E se a taluno restassero incertezze e timori, non già quelli salutari che consigliano la prudenza e accompagnano ogni saggia evoluzione politica, ma quelli che tengono abbattimento e sconforto e impediscono di costruire, noi vogliamo richiamare alla concreta affermazione della Carta Atlantica nelle pubbliche strade d'Italia. Così la diplomazia accorta esce un poco dal suo segreto lungimirante e si manifesta ai popoli interi, come un impegno sacro e solenne, la direttiva umanistica che essa persegue.

I popoli sanno ormai che si vuole la giustizia per tutti. Troppe prove certo hanno fatto accorti i popoli in questa lunga e tormentata storia ed il generale esasperato senso antiretorico mostra quanto grande sia in tutti il disdegno delle parole e l'attesa ansiosa di fatti persuasivi. Ma per questo appunto la Carta Atlantica non è più un segreto diplomatico, ma libera, aperta, democratica parola; patrimonio prezioso dei popoli che hanno troppo sofferto e guerreggiato per sconforto, per disperazione, per generale decadenza morale.

Questa parola d'ordine per l'avvenire, questa parola di giustizia e di bontà, è diventata dominio di tutti, perchè possano tutti più agevolmente vincere la tentazione di essere inquieti e inumani. Perchè la tentazione è sempre nel fondo della tormentata e dubbiosa coscienza morale degli uomini, gli uomini di tutto il mondo si son detti l'un con l'altro, a fronte alta, il loro onesto proposito, per non poter tornare indietro.

mr.

Per il rimpatrio delle popolazioni meridionali rimaste in territorio occupato

Indetta dall'Ufficio Stampa del Ministero dell'Interno avrà luogo domani presso la sezione di Bari di detto ufficio una riunione alla quale parteciperanno rappresentanti dell'Arcivescovado, della Croce Rossa Italiana e degli Uffici Assistenza delle tre Forze Armate.

Ci risulta che oltre la definitiva organizzazione del servizio intercettazione notizie di familiari trasmesse da radio Vaticano e radio Roma e relativa comunicazione agli interessati in tutto il territorio liberato, sarà esaminata la questione del rimpatrio delle donne e fanciulli dell'Italia meridionale sorpresi dalla guerra in territorio occupato dai tedeschi.

Ci è stato assicurato che la Commissione rivolgerà un appello, corredato da proposte concrete, alla Santa Sede, alle Autorità Alleate, al Governo italiano e alla Croce Rossa Internazionale.

Noi non possiamo non rilevare con vivo piacere l'iniziativa che incontrerà certo il pieno consenso generale e formulare l'augurio che l'azione, altamente umanitaria, ottenga il successo che è nei desiderii di tutti.

Ancora una volta riteniamo che le difficoltà politiche e logistiche non sono insormontabili, specie se si consideri che esse sono state superate quando erano assai più rilevanti in occasione del rimpatrio dei nostri connazionali dall'Africa Orientale. Nel caso in esame anche due sole navi crociate, l'una sul versante tirrenico e l'altra sul quello adriatico, sarebbero sufficienti ad effettuare il rimpatrio di donne, vecchi e fanciulli.

Occorre però che l'iniziativa sia realizzata al più presto o prima che nuove operazioni militari la impediscano.

Opposizione senza governo

Tutto sembra nel caos in Italia. Le agitazioni dei partiti non ridotte di estensione e d'intensità ed il Governo del Re è, a sua volta, assolutamente tranquillo. Ma è una calma senza pace, che cela a malapena l'esasperazione degli animi e genera, piuttosto che l'inerzia, la sfiducia e l'inerzia. Da ogni parte sentiamo di vedere persone le quali difendono soltanto certe particolari, quella del Re, o del Partito, o del capo del Partito, o del capo senza Partito.

Scarsezza di energie morali, difetto d'idee e di direttive, povertà e inefficacia dell'azione. Malgrado l'inutilità dei rapporti, la quale distacca gli uomini, non c'è vera e feconda contraddizione, perchè è stato smarrito il serio oggetto del contendere. Nella piattaforma insufficiente del momento appaiono gli uomini del nostro tempo non si rassegnano più in nessun modo, e come amici, né come nemici, ritraendosi inerti, scontenti e sfiduciati, in se stessi, servono la patria, che è solidarietà operosa [illegible] conquistata, va in rovina.

Chi si assume oggi la responsabilità di governare l'Italia? Nessuno. Chi si assume la responsabilità della opposizione intelligente e costruttiva? Nessuno. Forse siamo giunti nel cuore della libertà e della democrazia. Pare l'idea dominante oggi in Italia, in questo popolo non consultato e che pure ha manifestato chiaramente di sè per molti segni, sembra l'idea [illegible] nel seno del nostro tradizionale equilibrio veramente liberale. Per questo i Partiti d'azione, socialista e comunista sono istintivamente all'opposizione.

L'opposizione è dunque al suo posto, senza nessun avvedimento il termine positivo del rapporto di governo. Gli altri partiti hanno smarrito il loro significato, abdicando, per incapacità o viltà, alla loro funzione.

C'è il controblocco, mentre manca il blocco, l'azione naturale cioè dei partiti di centro, cui oggi l'Italia richiede, nella sua maggior parte, direttiva politica e amministrazione. Il Re non è in questione: è qui un problema politico che si pone. L'attacco al Re è il gioco naturale dell'opposizione e, dicevo punto di vista, perfettamente legittimo. Ma il Re conta poco ed è proprio la mancata assunzione delle responsabilità democratiche, la quale ha aggravato il problema personale del Capo dello Stato. L'opposizione funziona ed ha lanciato il primo attacco al Governo delle forze democratiche italiane (il quale non è il Governo Badoglio naturalmente).

Senonchè il Governo del blocco democratico non esiste e le correnti politiche, che lo dovrebbero costituire da sè, stanno curiose, e qualche volta un pò timide, a guardare come va il gioco intelligente della opposizione.

Rapsodia ungherese

INTRODUZIONE

La pace di Versailles segnò, com'è noto, un solo indirizzo nella maggioranza dei casi, quello della nazionalità, dimenticando che se è vero che non si vive di solo pane è altrettanto vero che il pane è indispensabile alla vita. Se perciò una sistemazione più o meno approssimativa di confini fu raggiunta, fu invece assolutamente trascurato ogni elemento economico che assicurasse l'esistenza specie alle piccole nazioni. Nel bacino danubiano e nei balcani, dove ogni possibile e più equa determinazione territoriale non incontrerebbe mai l'approvazione di tutti gli interessati, sorsero due disgraziate nazioni, l'Austria e l'Ungheria la cui piccolezza e la cui povertà erano esattamente in rapporto inverso alle esigenze spirituali ed economiche dei relativi popoli.

Unite avevano possibilità di prosperare, disunite la sola certezza di soccombere e di deludere coloro che le avevano volute così per distruggere una minaccia contro l'Italia e costituire due degli anelli di quella inconsistente catena di sicurezza intorno alla Germania.

L'Austria infatti, minata da una affinità di razza — anche se spiritualmente più latina che teutonica — fu facile preda della prepotente vicina. L'Ungheria non poteva ugualmente essere perchè più autonoma e profondamente nazionalista. Ma rimase spaventosamente sola tra vicini ostili appoggiata alla politica italiana e quando questa, col patto d'acciaio si orientò verso la Germania, l'Ungheria volente o nolente dovette seguirne l'esempio per non cadere in un completo isolamento.

Fu però l'unico paese nel quale la politica interna ed il regime politico non si adeguarono ai sistemi fascisti. La forma costituzionale sorta dopo l'esperimento di Bela Kun rimase immutata all'ombra della corona di Santo Stefano. In miniatura aristocrazia e democrazia avevano trovato una linea di compromesso attraverso un tenace attaccamento alla tradizione colorito di rosea nostalgia del passato.

ALLEGRO

Così sola tra molti nemici con molti sogni e poche speranze l'Ungheria si compromise come un'ingenua ragazzetta accettando i primi regali dalla Germania nella veste di galante barbablù dopo le spartizioni delle spoglie della Cecoslovacchia e la cessione di qualche parte della Bucovina e di qualche coccola del ricco bottino polacco. Le cessioni territoriali fanno crollare i popoli come i giocattoli fanno scivolare le donne vanitose.

L'Ungheria, che possiede in sommo grado quella vanità che nei popoli si chiama nazionalismo, trovò molto comodo accettare specie quando in cambio non le si chiedeva altro se un affetto platonico. Certo l'ungherese medio non si guastò la gioia che provava guardando le carte geografiche sempre più grandi del suo paese che si susseguivano in rapide ed aggiornate edizioni con melanconiche considerazioni circa un possibile futuro e forse considerò perfino con un nascosto senso di speranza la vana uniforme di ammiraglio del suo Reggente.

Si sa che quando la realtà si diverte a colorire un sogno, le speranze svettano senza ritegno nel cielo di tutte le fantasie.

Fu il periodo dell'oro e Horty un nuovo Pericle.

ALLEGRO MA NON TROPPO

Tutto andò liscio fino a quando la Germania non chiese nulla in cambio ai magiari, disinteressandosi perfino degli ebrei ai quali molto deve l'Ungheria nel campo economico ed intellettuale. Forse proprio questa posizione di fatto, che non poneva sul tappeto nessun serio problema ideologico che reclamasse una difficile alternativa, è stata per il popolo magiaro un'ossessione.

La sensazione di sentirsi disinteressati ed isolati spiritualmente dalle direttive germaniche del conquistatore teutone, una certa fiducia nella immunità nazionale, il non ritenersi in contrasto con l'altra parte in conflitto ed infine la constatazione della impossibilità di agire diversamente, hanno fatto sopportare all'Ungheria le prime richieste di concorso alle sforze bellico contro la Russia. Costituivano queste prime richieste un primo pericoloso passo verso tempi più duri, ma non erano tali in sostanza da preoccupare seriamente il popolo d'Ungheria. Le richieste di truppe contro la Russia bolscevica, specie in limitata misura, non poteva incontrare contrasti sia da parte delle classi dirigenti magiare, assurte al potere per aver combattuto il comunismo all'interno e sia da parte dello stato maggiore che, figlio naturale della tradizione austro-ungarica, non ha resistito ai dolci allettamenti di facili e poco cruente manovre militari nei territori occupati.

Ma certo un fondo di preoccupazione deve essere scaturito quando l'avventura tedesca sui territori della Russia ha cominciato a puzzare di disastro. Infatti da quel tempo la diplomazia magiara ha cominciato a dare segni di vita con sondaggi nel campo avverso e con la precisa convinzione che la non adesione ai principii dell'ideologia nazista costituisse una discriminante completa alla collaborazione pratica.

ANDANTE CON MOTO

Lontana dal raggio d'azione dell'offesa aerea alleata, cullata dalla speranza che la situazione militare sul fronte russo si evolvesse più lentamente, attenta all'esperimento italiano di resa ed alle trattative finalche, ancora affetta da inguaribile sfiducia verso la Russia sovietica, l'Ungheria è stata sorpresa dagli

INTERMEZZO SENTIMENTALE



Sogno di un mattino di primavera

avvenimenti mentre i suoi uomini di governo, sotto l'incalzante pressione dell'opinione pubblica, cercavano una via d'uscita alla complicata situazione. La Germania ha saputo ancora una volta approfittare della crisi per gettare la maschera occupando militarmente il paese.

Pervengono le prime notizie assai incerte di reazione all'invasione tedesca ma fin ora non ci è dato accertare la loro consistenza nè formulare previsioni per l'avvenire. In linea di massima è possibile affermare che, trovandosi ancora una volta l'Ungheria innanzi ad un fatto di fatto, non ha che un interesse solo: reagire al nemico armati contro che occupa il suo territorio e che tenta di trascinarla verso il baratro di una guerra perduta. Le esigenze del momento dovrebbero far sopprimere al popolo magiaro tutte le considerazioni e la diffidenze del futuro sia nei riguardi della Russia che dell'Inghilterra e degli Stati Uniti per il futuro dell'Europa.

E' evidente che nè l'Ungheria nè altre nazioni possono oggi nel campo militare influire sull'avvenire politico del mondo.

La saggezza consiglierebbe all'Ungheria di salvare per ora il suo territorio dal flagello della guerra se le sue risorse militari sono ancora utilizzabili e non già neutralizzate dai premeditati piani di collaborazione germanica.

Il buon senso deve avvertire il popolo ungherese, così come avverte tutti gli altri popoli, che all'ombra delle battaglie, materano coi nuovo spirito dei popoli più grandi eventi che porteranno i popoli stessi a decidere liberamente dei propri destini.

L'essenziale perciò è che la guerra finisca al più presto.

A. A.

Osservazioni sui giudizi per i delitti in danno degli Alleati

All'atto del passaggio dei territori liberati dalla Amministrazione Alleata alla Italiana, sono stati emanati alcuni decreti, fra i quali è quello in data 11 febbraio sul regime giuridico dei detti territori.

Vi è una disposizione di questo decreto, l'art. 3, sulla quale riteniamo opportuno, per le considerazioni che seguono, di richiamare l'attenzione sia del Governo Italiano e sia delle Autorità Alleate, affinchè, se possibile, studino la opportunità di concordare delle modifiche, attraverso le quali, fatti salvi nella maniera più gelosa gli interessi tutelati da quella norma, si trovi modo, da una parte di salvaguardare meglio il principio della sovranità dello Stato italiano, dall'altra di tenere maggior conto del sentimento di legalità che è così vivo nel nostro popolo.

L'art. 3, che è inutile qui riferire nei particolari, stabilisce sostanzialmente che chiunque, nei territori liberati, compie atti ostili o delittuosi contro il patrimonio in danno delle Forze Militari Alleate, sarà punito con le pene previste dalle leggi penali italiane: il giudizio, però, spetterà ai Tribunali Militari Alleati, i quali giudicheranno applicando le loro norme di procedura.

In verità, noi non riusciamo a rendercene esatto conto di questa specie di doppio regime giuridico: come che sia, desideriamo esporre gli inconvenienti che vi ravvisiamo per offrirli alla meditazione in sede competente.

Anzitutto, vi è una considerazione che ha il suo peso ed è quella per la quale non riusciamo a spiegarci la disposizione. Evidentemente gli Alleati, prima di richiedere che venisse emanata quella disposizione, devono avere esaminata la legge penale italiana, cioè il codice penale comune, il codice penale militare e le varie leggi di guerra e devono aver trovato che la tutela che queste leggi offrono agli interessi contemplati dall'articolo 3 è sufficientemente energica, sia dal punto di vista dei fatti che la legge considera reati e punisce, sia dal punto di vista della severità delle pene comminate. Le quali, invero, sono tali da scoraggiare ogni persona di buon senso dal violare le disposizioni. Tanto per fare un esempio, ricorderemo che le pene previste dalla nostra legge in materia di furto, sono tra le più rigorose che siano comminate dalle legislazioni dei popoli civili. Inutile, poi, perfino parlare di tutto ciò che riguarda interessi delle forze armate ed interessi bellici in genere.

Ed allora resta senza risposta la domanda: perchè, se la repressione penale di simili fatti è energica e soddisfacente e se gli Alleati tale l'hanno evidentemente riconosciuta, si è voluto che il giudizio fosse deferito ai Tribunali Alleati e si è voluto che questi giudicassero applicando una procedura che non è quella italiana?

Sospetto di tenerezza verso gli autori di reati in danno degli Alleati e del loro sforzo bellico? Non ci sembra fondato, sopratutto nei territori liberati, nei quali il decreto è applicabile, dove gli Alleati, in ogni specie di ufficio, hanno compiuto la più rigorosa ed oculata epurazione di tutti gli elementi anche solo sospetti di simpatia per il fascismo e per il nazismo.

D'altra parte tutti ormai si rendono conto che gli interessi bellici alleati sono i nostri stessi interessi, giacchè la loro causa è la nostra e noi anzi la sentiamo in maniera ancora più viva; giacchè l'uragano della guerra passa proprio sul nostro suolo, e le ferite che esso arreca sono ferite nella nostra carne.

Del resto, se si fosse trattato di un sospetto di benevola applicazione delle leggi sostanziali, bastava aggravare le pene (se è ancora possibile) e l'inconveniente sarebbe stato eliminato.

Si tratta, dunque, proprio della procedura, e non si capisce perchè.

Intanto questi giudici misti, avranno un primo, ovvio inconveniente: i giudici alleati, necessariamente, e almeno nella maggior parte dei casi, non saranno in condizione di applicare esattamente il nostro diritto penale: chiunque si intenda un poco di vita giudiziaria sa quanto sia difficile l'interpretazione del diritto, che, a prima vista, sembra cosa facile ai profani. Per contro gli imputati non conosceranno le procedure alleate, nè i difensori potranno loro essere di giovamento giacchè ignorano anch'essi queste procedure. Gli uni perciò resteranno agli altri, e viceversa, un linguaggio giuridico del tutto sconosciuto, complicato, per giunta, dalla necessità degli interpreti.

Quella che ne soffrirà maggior danno sarà l'idea stessa della giustizia: supponenta che un imputato sia innocente, tenete conto che per far valere anche la più chiara innocenza occorre saper avvalersi con perizia dei mezzi che la procedura offre a questo scopo, e poi ditemi che cosa accadrà dell'innocente che questi mezzi non conosce e non sa adoperare. Nè sembri questo un ragionare per assurdo, giacchè basta la minima pratica di cose giudiziarie, per sapere che si tratta invece di una realtà quotidiana che attinge la sua ragione dalla fallibilità dei giudici umani.

Nè si dica che, salvo il diritto sostanziale, la procedura è cosa secondaria: essa è invece la garanzia della umana libertà, la quale viene conculcata tutte le volte in cui l'innocente non può far valere il proprio diritto, sia perchè la legge gliene neghi il modo, sia perchè, se pure glielo conceda, egli non sa, e quindi non può adoperarlo.

La procedura del resto, proprio per questa funzione di garanzia del diritto di libertà, è profondamente sentita, nella sua forma, dall'anima stessa del popolo, che nei dibattiti giudiziari, nella possibilità più ampia di avvalersi del proprio diritto, ravvisa il più efficace presidio della sua libertà.

Tutto ciò il popolo ha sempre profondamente sentito in Italia, appassionandosi alla vita giudiziaria e concependo il dibattito penale come una lotta aperta e leale tra chi afferma una responsabilità e chi difende una innocenza.

Per questi motivi, delle forme processuali cosare al popolo, il quale necessariamente non potrebbe coglierne lo spirito nè la stessa logicità del sistema, finirebbero per ingenerare nel popolo stesso la sfiducia nell'idea di giustizia.

E' perciò che auspichiamo una revisione di quelle norme, giacchè, per quello che ci è dato comprendere, non dovrebbero esservi forti ragioni in contrario.

Ar.

Rassegna della Stampa

ALTRO "AVENTINO"?

Dopo alcune settimane di stasi, che hanno seguito il Congresso di Bari, le acque cominciano ad agitarsi i sintomi di una fermentazione nei fronte dei vari partiti del Congresso.

Ad una maggiore coesione tra i partiti di sinistra fa riscontro un pericoloso disordine dei partiti di destra, tanto da fare seriamente temere che l'equilibrio assicurato non valga, si vada perdendo.

Può, questo evidente della situazione, significare un diffuso senso di sfiducia e di delusione tra gli aderenti alla democrazia cristiana, del lavoro ed al partito liberale. Gli amici di questi partiti infatti erano praticamente quelli dell'ordine e della ricostruzione ed è possibile che di fronte al fatale decorso della situazione essi avvertano la loro impotenza a dominarla. Essi restano sbandati e titubanti, costretti a scegliere tra il continuare ad alimentare i partiti di sinistra in un'azione che finora non ha portato al raggiungimento di quei fini comuni, e il distaccarsi definitivamente da questi per assumere una posizione di contrasto che, indubbiamente a maggiore ritrovo, li riporti in braccio a quel conservatorismo che fin ora hanno combattuto nella persona del Re.

Questi sintomi, che si sono manifestati a Napoli in occasione del comizio e che non tocano ancora in modo palese tutto il territorio liberato, sono tuttavia gravi se si pensa che un pò formarsi un «Aventino» in senso all'«Aventino». E, sia da una posizione passiva che attiva di discordia tra i partiti, si può non può che derivare nuovi danni. Potrete oggi registrare un lamentabile dissidio tra i sei partiti del Congresso di Bari, potrebbe dire annullare l'unico concreto successo del Congresso stesso e che il popolo italiano apprezza e vuol l'unione. Se anche ciò realizzasse il paese dovrebbe prematuramente affrontare una lotta politica alla quale è spiritualmente e materialmente impreparato.

DELLA VIOLENZA

«Libera Voce» di Lecce, organo del Partito D'Azione Liberalsocialista, tocca un argomento direttamente legato a quei sintomi di loro politica interni nell'seta, occupandosi del trattato di alleanza tra Socialismo, Comunismo e Partito d'Azione. Il giornale locale vede in questa unione un pericoloso trionfo del principio della «violenza» nella lotta di classe ed accusa il disorientamento che ciò può creare nella pubblica opinione e nell'uomo della strada «già imbarazzato dalla difficoltà della scelta di un partito cui aderire perchè meglio rispondente alle sue convinzioni ed idealità».

I timori di «Libera Voce» non sono certo assurdi, ma non sono neppure di grande rilievo se si ammette che la «violenza» è un mito che ha fatto il suo tempo e che non è una ricetta buona per tutti i mali. Volerla applicare su un popolo già provato sarebbe come curare un moribondo di tisi con l'atletica pesante.

E da supporre perciò che proprio tra le masse proletarie vi sia più desiderio di pace e tranquillità e che seppia il proletariato, per raggiungere la sacra meta della giustizia sociale, trovare quella strada che, conducendo in porto, non passi per un altro precipizio.

Chè, per castigo di Dio, a furia di amare violenze il popolo italiano tocca già gli estremi della miseria morale.

LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

«Civiltà Proletaria», mettendo in rilievo i provvedimenti della Commissione di Controllo Alleata che, nella regione di Napoli, ha ripristinato i sindaci, i consigli comunali, i presidenti e le deputazioni provinciali, chiede che il governo adotti analoghi provvedimenti nei territori affidati all'Amministrazione italiana e, nella impossibilità di indire le elezioni, affidi gli organi suddetti ai Comitati di liberazione.

Infatti se il ripristino dei vecchi istituti dovesse essere limitato dalla scelta preferita degli uomini destinati a farli funzionare, non risolverebbe del tutto inutile perchè invece di una sola nevrosi dall'altro ne avremmo diverse e con rivalsari peggiori del passato. La soluzione proposta relativa ai Comitati di liberazione sarebbe dal canto suo più aderente alla realtà ma non tale da rispondere in pieno alle esigenze di una vera democrazia.

Non siamo del parere che le elezioni locali siano impossibili in questo momento, specie in comuni lontani dalle zone di guerra, e riteniamo che, quanto più presto si affronterà questo problema essenziale tanto più facilmente potrà essere avviata verso una giusta soluzione la vita politica italiana.

"AIUTATI, CHE DIO T'AIUTA"

«Il Risveglio» ha suscitato l'apparato da noi mosso per il fatto che nessun figlio cattolico aveva fatto ecc alla nostra proposta di promuovere il rimpatrio delle donne e dei bambini che, allontanati dall'Italia meridionale sono il pericolo del bombardamenti aerei, sono stati sorpresi lontani dalle loro case. Il giornale cattolico ha osservato: «Non le sole donne e fanciulli italiani sono in questa misere condizioni, ma quelli di tutta il mondo invaso. Ed allora... evidentemente: *Misereor super Turbam*».

Questo è spirito islamico e non cristiano per risolvere le situazioni.

IL SOGNO DEI VECCHI

Tommaso Fiore su «*La Provincia di Lecce*» afferma: «Il fascismo ha inghiottito la generazione di mezzo, partoppei»

Così quella che ha scatenato la guerra, che rendette i tedeschi nell'Italia occupata e che tenne in prigionia. Si ricorda Tommaso Fiore: l'Italia non diventerà un ospizio di vecchi o un asilo infantile. C'è troppa gente salda nelle gambe e nel cervello che, se ha subito tutte le delusioni e i danni del fascismo, non è stata affatto inghiottita e non rinuncierà ad assumere quelle responsabilità che per diritto naturale le competo.

Il Faltore

La rassegna delle idee

Unione europea

V'è sonor oggi chi pensa ad una unione politica degli stati europei la quale comporga in un ordinamento giuridico le autonomie dei singoli gruppi nazionali e, pur lasciando un'ampia sfera d'indipendenza, promuova durevoli condizioni di pace e di prosperità.

Si pensa anzi che questo sia un momento particolarmente propizio per iniziative di siffatto genere e si ricordano i progetti della Paneuropa, della Mitteleuropa, degli Stati Uniti d'Europa, della Confederazione Europea, etc., accendendo nuove speranze nel miglioramento dell'organizzazione civile della umanità la quale dal canto suo avverte sempre più l'insufficienza delle forme attuali di reggimento.

Eppure il fallimento di quei progetti, lo scherno che li coprì negli anni in cui ogni slancio generoso di miglioramento era deriso, le condizioni materialistiche che il sovverchiarono, avrebbero dovuto diffondere sfiducia e scetticismo, invece no, invece gli uomini riprendono ora il cammino interrotto, riconoscono che quei progetti andarono falliti perchè realizzazioni dilettose di grandi ideali, perchè soluzioni parziali di più gravi e complessi problemi. Noi sentiamo che il fine cui essi idealmente si dirigono non si pone al di là delle possibilità umane, come fu dichiarato con beffarda ironia, ma è invece determinato dalla natura sociale dell'uomo che dai pozzeri chiusi della città, è passato all'organizzazione statale, senza negare la gens e la civitas, e questa organizzazione ha allargato fino a farla coincidere con l'ordinamento nazionale spingendosi talvolta ancora più oltre e creando confederazioni di stati prosperi e civili.

Più oltre si cercò di andare per questo concorso l'Europa, disegnando il sistema della Paneuropa che con Briand, ministro degli esteri francese nel 1929, trovò un sostenitore tenace e deciso. L'idea di un ordinamento federale degli stati europei in cui fossero però rispettate le autonomie interne dei singoli membri, fu diffusa da Ricardo Coudenhove Kalergi nel 1923 e cinque per qualche anno come espressione di una ideologia astratta, incapace di trasferimento nella realtà politica. Il Coudenhove provvedeva per questa confederazione, un Consiglio *federale* formato dai rappresentanti di ogni stato che avesse più di centomila abitanti (compreso lo Stato Città del Vaticano), una *Assemblea generale* in carica per quattro anni o competente per la nomina delle alte cariche direttive (Cancelliere e vice-cancelliere federale, tesoriere etc.) e finalmente taluni organi esecutivi, eletti da una convenzione tra gli stati. Fu stabilito il simbolo rappresentativo di questa unione (croce rossa in campo d'oro) e si designarono perfino le città dove avrebbero trovato residenza gli organi centrali del grande organismo.

Al Briand, parve che siffatta idea avesse grandi possibilità di attuazione e per ciò sottopose nel 1930 alla S. d. N. un memoriale, che venne poi diffuso ai singoli stati europei, nel quale si patrocinava una unione che avrebbe rispettato la sovranità degli stati stessi, alla stessa guisa in cui nell'ordinamento giuridico statale viene rispettata la libertà individuale.

La proposta di Biand, dapprima fu guardata con sospetto, poi fu respinta dall'Italia, dall'Inghilterra ed infine dalla Germania a distanza di pochi giorni, e ciò soprattutto (almeno queste parve la causa apparente) perchè la proposta di escludere la Russia, la Turchia e l'Inghilterra da siffatta unione parve una emarginazione gravissima che avrebbe tolto ogni efficacia alle iniziative della cennata. D'altra parte le opinioni sulla divergenza di comuni interessi da parte di queste nazioni che venivano considerate extra europee, erano tanto differenti che ogni possibilità di accordo parve decisamente pregiudicata.

Ma se noi guardiamo ancor più nel profondo le ragioni del fallimento di questo progetto scopriamo che esse sono nella insufficienza sia a dominare la vera essenza dei problemi politici che la società moderna impone. Si credette di poter isolare l'Europa dal complesso internazionale, di poter considerare questo continente in limiti determinati da una valutazione interessata della sua composizione, di potere, infine, segnare una decisa linea di demarcazione tra le funzioni di un gruppo di stati e quelle degli altri nel gioco complesso delle reciproche al cui soddisfacimento tutta la società civile deve invece essere intesa. Per ciò questa concezione si pose contro la naturale esistenza della comunità internazionale in quanto non fu ispirata dal più alto fine di un ordinamento generale comporto degli stati ma fu limitata da interessi contingenti destinati ad un superamento continuo e provvido.

Da essa tuttavia noi possiamo trarre almeno un utile insegnamento. Che cioè non è possibile giungere ad alcuna sistemazione definitiva se non si realizza un ordinamento giuridico che abbracci tutta quanta la comunità internazionale in tutti i suoi elementi, alla quale cioè, gli Stati si trovino ad appartenere per il solo fatto di essere Stati così come gl'individui seguono la disciplina di un certo ordinamento nella loro azione sociale soltanto perchè ad esso appartengono per sangue o per luogo di nascita.

Dp.

LIBERALISMO E COLLETTIVISMO

(Continuazione del numero precedente)

In ordine ai primi due problemi su accennati, infatti, si deve innanzi tutto osservare che i vari bisogni umani, non evidenti e comuni, bensì presenti e diversi da individuo ad individuo non si possono determinare in via generale, ma debbono essere in ogni caso individuati *ad personam*, tenendo conto dei caratteri individuali nella loro manifestazione esterna e nella loro funzione sociale.

In altri termini, se la maggior parte delle aspirazioni, dei desideri e degli appetiti non sono uguali in ogni individuo, non solo, ma possono essere potenzialmente infiniti e incommensurabili in ognuno, questo fatto in se stesso, naturalmente psicologico e non può interessare la società, come vita di relazione e di cooperazione, in cui ogni attività umana in tanto è presa in considerazione, in quanto si estrinseca in rapporti interindividuali, assumendo un valore qualsiasi per gli altri e, quindi, per la società medesima. Per questa via, ordunque, si giunge ad una considerazione economica degli individui, grazie alla quale ciascuno assume in ogni momento, per la società, una posizione specifica che è in dipendenza delle attività socialmente rilevanti da lui esplicate, in altri termini della *utilità sociale* di tali attività. E poichè l'utilità sociale della opera umana è in funzione della *qualità* e della *quantità del lavoro* eseguito, ecco che la rilevanza economica e sociale di ogni individuo altro non è che il prodotto della quantità per la qualità del lavoro da esso effettuato.

Da ciò è facile trarre le conseguenze. Se si designa il binomio quantità-qualità lavoro col termine di *merito*, si può senz'altro formulare in termini economici, un'affermazione alla quale si riconosce in genere, un valore semplicemente morale e che per questo (contrariamente a quanto dovrebbe essere) è praticamente sterile o quasi. Si può cioè dire che la rilevanza e le possibilità di premio di ognuno di fronte agli altri ed alla società non possono essere calcolate se non in base al merito di ciascuno. Quindi i bisogni, quando non sono evidenti, cioè riconosciuti senz'altro dalla società come degni di tutela, uguale per tutti, in tanto possono essere socialmente rilevanti e dare luogo a pretese giuridiche, in quanto si fondino su un merito, particolare o generale. Essi non possono essere, cioè, che conseguenza del merito e non essere altrimenti determinabili se non in forza del merito di ciascuno, vale a dire della qualità-quantità lavoro.

(continua) O. L.

EMILIO DEL PO
Redattore responsabile

Tipografia LATERZA & POLO - Bari

LE MESSAGGERIE MERIDIONALI
in Bari hanno l'esclusività della diffusione e della vendita de "LA RASSEGNA".

ANNO II
N. 11
Lire 2

LA RASSEGNA

MARZO
16
1944

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
BARI - VIA PUTIGNANI, 94

SETTIMANALE POLITICO
Esce il giovedì

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
I manoscritti non si restituiscono

Il popolo italiano

Nei giorni scorsi i servizi pubblici ed il lavoro delle industrie nell'Italia settentrionale sono stati turbati da uno sciopero di vastissime proporzioni e di lunga durata. La stessa Radio-Roma avendolo, benchè a denti stretti, la cosa, ne riconosce la serietà, non riesce neppure a dissimularne il significato politico, in vista del quale va minacciando le più severe sanzioni contro i colpevoli. Minaccia, evidentemente, impotente, se, rinunciando a tradursi, come potrebbe, nei fatti, vien usata in definitiva come una qualunque blufferia, per ridurre alla ragione l'avversario potente.

La verità è che lo sciopero dei lavoratori italiani è vasto, forte, stupendo, squisitamente politico. E', come dimostra la natura delle richieste fatte all'autorità occupante e tra le quali risulta ultima e non essenziale quella di aumento delle razioni alimentari, un vigoroso atto di protesta contro la Germania ed una appassionata rivendicazione, doloroso per il sacrificio che impone, di libertà umana e politica. Finora in un'Europa inquieta, agitata dovunque da pavorosi fermenti di riscossa, esasperata per la lunga sprezzante compressione di ogni possibilità di libera vita, non si era avuto un segno, inequivocabile e vigoroso come questo, di ribellione. E' cioè di una reazione la quale non tocchi solo gli eserciti, ma tutto un popolo, dando a quest'ultimo, di più, la concreta sensazione della sua forza veramente travolgente nelle sue apparenze di passività.

In uno sciopero condizioni indispensabili del successo sono una reciproca intesa e fiducia perfette, una decisione comune definitiva. Perciò una manifestazione come questa sia a mostrare al mondo l'unità spirituale del popolo italiano in un senso diametralmente opposto a quello che fu lungamente offerto dalla propaganda ufficiale e che si svela così compiutamente falso. Essa indica ancora una volta all'osservatore meravigliato di tante cose strane in questo nostro vecchio incomprensibile paese che non solo non v'è una Italia fascista, ma che essa non vi fu mai, poichè certe reazioni decise dagli spiriti non s'improvvisano nè in alcuni giorni nè in alcuni mesi e maturano invece nella lunga dolorosa esasperazione e protesta.

Non vi fu e non vi è una Italia fascista e filo-nazista, ma soltanto un'Italia oppressa dalle due dittature spirituali e politiche, infelice più che colpevole, bisognosa piuttosto di sanare le sue innumerevoli piaghe e di ritrovare la fiducia nella vita anzichè di riscattarsi del suo lungo dolore innocente. Che se una colpa c'è, e per essa una esigenza di redenzione, è una colpa dell'Europa e del mondo per la decadenza generale purtroppo, dei valori umani e la flaccheza degli spiriti. Decadenza e flaccheza che il mondo sconta nella presente sanguinosa tragedia, ove già fremono, nella disperazione, i palpiti di una rinascita spirituale.

Lo sciopero dei lavoratori italiani mostra ancora una volta la impossibilità della vittoria germanica e del dominio tedesco in Europa. Noi torniamo, di fronte a questo unanime ed operoso dissenso di un popolo intero, alla fede che sorresse i padri nella rivoluzione del nostro risorgimento. Nessuna forza di armi conquistatrici, nessuna astuzia di tiranno, nessun espediente di rettorica politica possono riuscire alla lunga a prevalere contro un popolo che non vuole. Qui è in opera la forza della verità e dello spirito, la quale è invincibile. Anche la sua momentanea compressione alimenta maggiori e migliori energie che il lungo dolore sofferto esaspera e rende taglienti, perchè giungano più efficaci alla meta. Mentre lo comunione in atto dell'Europa contro il nemico è garanzia della futura unità spirituale del nostro continente.

Infine lo sciopero dei nostri fratelli del settentrione, questa ancora ascitazione del sacrificio per il bene della patria, è monito a noi che, per nostra fortuna, abbiamo respirato primi nella nuova atmosfera di libertà. Esso, ch'è prova di concordia, indica la via della unità degli spiriti, la quale, a lungo ormai e gravemente messa in forse in questa libera Italia, è da augurarsi risorga per lo sforzo di dedizione di tutti, ad assicurare, come essa sola può fare, la salvezza della patria in ascesa.

Mr.

Spirito di sacrificio

Intervistato dal giornalista Cyrus Sulzberger del *New York Times*, il Conte Sforza ha manifestato alcuni suoi punti di vista concernenti l'*espiazione* dell'Italia per la sua politica fascista.

L'*Union Jack* del 7 c. m. riporta le dichiarazioni del noto diplomatico in maniera molto concisa: esse dicono che bisogna dare alla Grecia, con un plebiscito, le isole del Dodecaneso, che bisogna rinunciare a Fiume e alla Dalmazia, restituire la piena libertà all'Albania etc.

Noi ci auguriamo che ad altri giornali, i quali vedono nel Conte Sforza l'esponente più autorevole di una saggia politica estera dell'Italia che porti la nostra Patria dignitosamente nel consesso delle Nazioni civili piaccia riferire con maggior ampiezza di dettagli l'interessante intervista. Avremo così la possibilità di conoscere meglio il pensiero che in essa è contenuto e di sapere, tra l'altro, per quali motivo per esempio, il Conte Sforza considerava *crimine fascista* la sovranità esercitata fin dal 1912 sulla maggior parte delle isole del Dodecaneso, oppure donde trae il convincimento sicuro che un plebiscito dovrebbe condurre ad un certo risultato anzichè ad uno diverso e a forse opposto.

Discussioni, s'intende, che faremmo in sede puramente accademica insieme con altre piccole questioni, e con il solo sussidio di qualche lieve storica a cui saremmo ben lungi dall'attribuire valore decisivo, poichè crediamo ancora, e forse in contrasto con le decisioni del Conte Sforza, che ogni soluzione dei molti problemi politici che l'assetto attuale del mondo propone, risulterà dalla creazione di un sistema nel quale avranno funzione determinante elementi che non risulta ancora possibile precisare.

In genere, sia detto per incidenza, si deve ritenere che gli accordi parziali, fuori delle linee di un sistema internazionale omnicomprensivo, potrebbero soltanto precostituire posizioni d'interesse nei confronti dell'ordinamento generale, i quali potrebbero rivelarsi fattori di desolante anzichè di coesione. Non è più il caso di ritenere che concezioni semplici e primordiali possano definire rapporti complessi e delicatissimi come quelli che la recente crisi ha messo in evidenza.

Del resto in questo momento di turbamento e di sacrificio non è neppur facile discernere gli interessi particolari da quelli che hanno soltanto la probabilità di conciliarsi con una superiore visione dell'ordine mondiale, occorre ancora un pò di tempo!

Teme il conte Sforza di non avere?

Le relazioni diplomatiche tra Russia e Italia

Il popolo italiano, che accoglie con gioia la notizia del ripristino delle normali relazioni diplomatiche tra la Russia e l'Italia, vede nella decisione di Mosca il primo passo verso un migliore avvenire dell'Europa.

Prima ancora che la pace intervenga l'Unione Sovietica dimostra di volere annullare la disuguaglianza tra vincitori e vinti riconoscendo ai popoli la loro sovranità ed indipendenza.

E' questo ancora un gesto della Russia che distrugge l'artificioso castello di menzogne creato dalla propaganda fascista intorno al «mostro bolscevico» e la dimostrazione pratica che è proprio la Russia Sovietica ad uniformare per prima la sua azione internazionale ai principi della Carta Atlantica.

Sette Giorni di Guerra

Da questo momento, in cui le operazioni militari in Italia sono in uno stato di attesa e di preparazione per nuovi sviluppi, ci pare interessante estendere lo sguardo dalla visione locale del fronte al quadro ampio della guerra che, sui diversi teatri di battaglia, si combatte contro un unico nemico. Apparirà, così, la vera importanza della lotta che si svolge sul nostro territorio.

La Germania, come esercito, è oggi impegnata soprattutto contro la Russia. Il fronte orientale, sempre vasto centinaia e centinaia di chilometri nonostante i raccorciamenti *strategici* effettuati dal nemico coi suoi ripetuti successi difensivi, costituisce un continuo e crescente logoramento delle forze armate tedesche, già notevolmente provate da circa cinque anni di guerra.

Ormai, è difficile dire se il problema primo di Hitler sia il materiale bellico meccanico o quello umano, entrambi sottoposti al colpo dell'offensiva delle Potenze Unite, sia sul fronte aereo che su quello terrestre. Prigionieri catturati in questi ultimi giorni nella zona di Aarte testimoniano, coi loro 17 anni di età, quale sia il limite raggiunto dalle possibilità del reclutamento.

Le 25 divisioni e forse più impegnate sul territorio della nostra Patria appaiono pertanto forze considerevoli alle quali il nemico è costretto a rinunziare oggi mentre l'attacco russo si sviluppa travolgente in più punti del fronte. Esse devono essere viste, inoltre, come un'unità costretta al disastroso di una guerra logorante che impone la necessità di continui rinforzi.

E' significativa la corrispondenza di un giornale svedese di questi giorni nella quale si legge che il generale von Unruh, capo del servizio tedesco per la coscrizione militare, ha presentato una richiesta pubblica di 300 mila soldati, giustificando il provvedimento come un'esigenza per colmare rapidamente i vuoti causati dalle perdite avute sul fronte orientale e su quello italiano.

La deportazioni previste in molti paesi oppressi, il servizio del lavoro obbligatorio, che non concede deroghe alla coscrizione, l'impiego in guerra di giovanissimi, la massa di circa tre milioni di soldati per il compito passivo della difesa serra, sono elementi che comprovano le estreme difficoltà del comando supremo tedesco a far fronte alle molteplici offensive delle Potenze Unite.

La crescente e inesorabile pressione russa, il logoramento delle unità sul fronte italiano, il martellamento incessante e metodico da parte dell'aviazione alleata di tutti i centri di produzione e infine la minaccia incombente dell'invasione, sono fattori che offrono a chiunque un evidente giudizio sulla situazione del Reich di Hitler. Con essi debbono essere tenuti presenti alcuni determinanti di indole morale, quali la sfiducia degli stessi combattenti tedeschi convertiti soltanto dalla coercizione delle S. S. e l'opposizione di milioni di uomini oppressi d'ogni Paese, anelanti alla liberazione. In questo quadro di forze disgregatrici della perfezionata potenza germanica meritano un posto di primo piano i patrioti italiani, che nelle nostre città settentrionali dimostrano in questi giorni il loro attivo fermento contro il giogo nazista.

Il significato di tale agitazione, riconosciuta dagli Alleati con aperta ammirazione, è stato definito dalla stampa americana come la più spettacolare prova di sfida che una popolazione senza armi abbia mai lanciato contro le moderne tirannie.

PROBLEMI DEL DOPOGUERRA

Il lavoro

L'Ufficio del Lavoro Internazionale ha riunito in una riunione, tenuta a Londra il 9 corrente, il problema relativo alla sistemazione dei disoccupati nel dopo-guerra. Il numero delle persone per le quali sarà necessario trovare lavoro si aggira, secondo la relazione presentata dall'Ufficio, sui 130.000.000.

La relazione inoltre ha proposto dei piani mondiali per l'organizzazione delle assunzioni al lavoro nel periodo di transizione ed ha consigliato di dispensare tempestivamente dalla produzione di guerra le fabbriche necessarie per il periodo di pace e per l'addestramento di operai a lavori di pace.

L'Ufficio Internazionale del lavoro ha anche suggerito un rapido rilascio di lavoratori specializzati, essenziali per la trasformazione delle fabbriche belliche. Ha raccomandato inoltre che i militari smobilitati *siano incoraggiati ed assistiti nei lavori agricoli* e spinti ad intraprendere professioni e che *gli smobilitati dalle forze armate ricevano un assistito speciale.*

L'attento esame fin da questo momento del problema base economico-sociale post bellico è indubbiamente un motivo di incoraggiamento e di fiducia nell'avvenire.

Ma questo problema, che per l'Italia presenta elementi di maggiore gravità, dovrebbe essere considerato seriamente da noi al più presto, anche perchè noi siamo direttamente alle prese con esso. Smobilitazione e lavoro non sono stati ancora armonizzati e si dibattono in campi opposti e contrastanti.

La ricreata Confederazione Generale del Lavoro in Italia dovrebbe interessarsi profondamente al problema, formulando proposte pratiche, possibilmente dopo aver presi accordi di massima con l'Ufficio del Lavoro Internazionale, perchè l'azione italiana concordi e si giovi dell'azione generale.

E' questo un problema urgente se non vogliamo che il mondo, non più scosso dall'eccitante costituito dalla guerra, ci crolli addosso in uno schianto estremo.

Il problema dell'edilizia

Si è tenuto a Chicago una riunione di tecnici per studiare il problema dell'ampliamento dell'industria edilizia nel dopoguerra. Più di 500 architetti hanno partecipato alle discussioni nelle quali è stato messo in rilievo come nel dopoguerra si presenti il compito di far sì che tutte le classi della popolazione abbiano un'abitazione soddisfacente, salubre e dei nuovi ritrovati della scienza e dell'industria.

I lavori si sono conclusi con una dichiarazione che l'esperienza svolta deve essere messa a disposizione dell'industria europea perchè questa possa approfittarne nella ricostruzione post-bellica.

L'idea e gli scopi dovrebbero indurre i nostri ingegneri ed architetti a studiare in modo analogo i nostri problemi. Il lavoro di ricostruzione del nostro paese, che per molteplici ragioni, e prima fra tutte l'indolenza del governo, non è stato ancora iniziato, richiede il più largo concorso della iniziativa di tutti gli italiani.

Avremo bisogno, per rivellerarci, dello stato materiale dall'estero, ma esso sarebbe male mobilitato subito tutte le energie capaci di tracciarci un piano di azione, sia per esprimere le nostre richieste in termini concreti, facendo conoscere con precisione ciò che ci occorre, e sia per fornire alla ricostruzione quegli elementi di cui possiamo disporre e cioè tecnici e lavoratori.

Tecnici e lavoratori italiani dell'edilizia hanno in questo campo da difendere un loro interesse diretto, servendo nello stesso tempo il nostro popolo.

Necessità di un'inchiesta
sui danni di guerra

Quando si parla di ricostruzione i ragionamenti cominciano e finiscono in una imprecisata nebulosa di ottime idee, buttate alla rinfusa, dove si affacciano molti programmi politici e poche proposte pratiche. E' inutile dire che il governo tanto nel campo politico che in quello pratico continua a restare bestialmente assente.

A nostro parere prima d'ogni progetto occorrerebbe procedere alla raccolta di alcuni dati di fatto necessari per sapere da che punto occorre ricominciare. E' evidente che programmi di carattere economico e sociale possono inserirsi ed agire in un lavoro di ricostruzione solo quando questo lavoro comincia ad assumere una consistenza.

Fino ad oggi sembra che nessuno si sia preoccupato di promuovere un'inchiesta per accertare i danni causati dalla guerra nei territori ternati all'Amministrazione italiana relativi all'agricoltura, all'allevamento di bestiame, all'industria, alle comunicazioni ed all'edilizia nonchè l'attuale disponibilità di mano d'opera per la ricostruzione.

Tutto ciò che sappiamo è che genericamente abbiamo sofferto gravissimi danni; tutto ciò che pretendiamo è di trarre dall'agricoltura il massimo per l'alimentazione.

Ma è necessario sapere quali sono i danni e qual'è l'attuale stato di efficienza dell'agricoltura. Un ordinato lavoro di ripresa può permettere anche un razionale recupero di mano d'opera, facendo ritornare al lavoro una gran parte d'individui che trovano naturalmente più redditizio, poco faticoso e senza rischi il mercato nero.

Una tale inchiesta va promossa con urgenza ed affidata a tecnici di indubbia competenza evitando la burocrazia perchè la situazione deve essere resa nota al paese nella sua più schietta obbiettività.

Saremmo perciò lieti se il governo desse il debito peso a tali proposte e dimostrasse una volta tanto di iniziare un'azione concreta.



Così è (*se vi pare*)

COSA ACCADE IN ARGENTINA?

INTERESSI ECONOMICI - LA POSIZIONE DI FARREL - IL LAVORIO DELLA GERMANIA - IL POPOLO NON SI È PRONUNCIATO

Quando alcuni avvenimenti si verificano in un paese di cui conosciamo poco la storia e le attuali condizioni politiche, dapprima prestiamo pochissima attenzione, ma poi — se gli avvenimenti perdurano — siamo presi da una certa ostinazione di spiegarci le cause quanto più esse sembrano oscure.

L'Argentina, il paese quasi nove volte più grande dell'Italia con una popolazione di poco più di tredici milioni di abitanti, generalmente conosciuta per il tango e la carne in scatola, pare voglia contrastare con lo spirito panamericano al quale aderiscono ormai tutti gli stati del sud-America.

Quali possano essere le ragioni che inducono questa nazione ad assumere una posizione di netto contrasto con gli altri paesi del continente?

Un esame logico della situazione può fornirci un pò di luce.

È naturale che la fonte di ogni azione umana è l'interesse e quindi alla base dell'attuale politica argentina c'è un interesse concreto di carattere economico. E, siccome gli interessi materiali hanno un potere, essi sono rivestiti probabilmente da ragioni di carattere ideologico.

L'Argentina è fortissima esportatrice di prodotti alimentari e la sua economia è per il 90 % basata su questi prodotti, di cui anche gli Stati Uniti sono esportatori. Ma, mentre per l'America del nord questo settore non è che uno dei tanti della sua complessa produzione, per l'Argentina costituisce quasi l'unico ramo nel quale ha realizzato un completo piano di industrializzazione.

Su queste basi perciò l'Argentina considera sia i propri interessi immediati che quelli futuri. Si trova quindi nei confronti del panamericanismo come quel socio che non sa decidersi ad abbandonare un commercio in concorrenza con la società.

Mentre infuria la guerra l'Argentina spera di conseguire tutti i vantaggi che può trarre dalla neutralità fornendo le Nazioni Unite e, se pure in modestissima misura, anche la Germania. Un commerciante direbbe: per non perdere il cliente. Ciò che risponde alle esigenze future.

Naturalmente questi interessi toccano i ceti industriali del paese che, tradizionalmente aristocratici, detengono quasi tutti i poteri e sono ancora facilmente suggestionabili da idee d'oltre oceano relative a forme di governo autoritario.

Il carattere preminentemente agricolo del paese e gli scarsi mezzi di comunicazione non hanno ancora prodotto quel fenomeno di massificazione originaria verificatosi negli Stati Uniti. Il sentimento nazionale argentino, che è la somma dei nazionalismi dei distinti gruppi della popolazione, può darsi si presti non solo ad una propaganda nazionalistica d'occasione, ma anche a quella propaganda ufficiale che un altro paese intenda svolgere tra le masse della stessa nazionalità. Ma gli effetti di simile azione sono sempre destinati a durare fino a quando non intervengono le prime dolorose conseguenze.

Si aggiunga che, come già si rivelò nell'altra guerra, tutta una rete di impiegati di origine tedesca regge le organizzazioni commerciali argentine per comprendere come quel paese possa assumere ora un atteggiamento in favore di una causa perduta come quella nazista.

Poichè non possono essere che questi gli elementi giustificativi della posizione presa da Farrel, è lecito desumere che sono di scarsissima consistenza. Farrel non è che l'esponente di un ceto dominante in Argentina. Portato al dall'esercito, che come in tutti i paesi del mondo è conservatore, non sappiamo fino a qual punto possa contare sul consenso delle masse che, se pure lentamente, finiranno certamente per fare udire la loro voce.

In conclusione, sia sul terreno economico che su quello ideologico la politica di Farrel ha pochissime probabilità di successo. Nel campo economico l'Argentina ha bisogno di importare dagli Stati Uniti e dall'Impero inglese non solo tutti quei manufatti e materie prime che ammontavano già nel 1939 complessivamente a 767,3 milioni di pesos ma anche le merci (macchinari e prodotti chimici) che importava dalla Germania per un valore di 114,6 milioni annui. Senza contare che ha anche bisogno di coprire per il suo fabbisogno interno le mancate importazioni dagli altri paesi europei travolti dalla guerra. Quindi una interruzione nei rifornimenti la porrebbe in difficile condizione.

Nell'altro campo, pure ammettendo che l'Argentina, vivente in quell'emisfero dove furono possibili i due più curiosi esperimenti politici e cioè l'Impero del Brasile e lo Stato Libero dei Gesuiti del Paraguay, sia capace delle più illogiche situazioni, dobbiamo aspettarci che il popolo, che istintivamente non può essere partigiano delle dittature, riterrà libera come sempre il buon senso e la libertà.

E se Farrel ha ambizioni personali come aspirante dittatore, farebbe bene a rinunziarvi senza farsi eccessive illusioni sull'appoggio della carne in scatola e dell'esercito argentino.

A. A.

Il processo Pucheu

Giustizia o vendetta?

In Algeri, davanti ad un Tribunale Speciale Militare che giudica in nome del Comitato di Liberazione Nazionale Francese, si è svolto il processo a carico di Pietro Pucheu.

La sorte dell'imputato, considerato come persona, non ci interessa gran che: egli ha collaborato con i tedeschi nella realizzazione di un regime di oppressione e di terrore! Quando, all'udienza, il testimone Bosmann gli getta in viso: «un fiume di sangue scorre fra noi due», sentiamo di partecipare in pieno al senso di viva esecrazione che erompe attraverso queste parole.

Ma il processo Pucheu ci richiama ad alcune considerazioni di carattere generale sulle quali bisogna pur riflettere, in un momento in cui lo scatenarsi delle passioni è così violento che minaccia di travolgere il senso della giustizia, pur così vivo nel cuore umano e particolarmente in paesi di latina gentilezza come l'Italia e la Francia.

CHI E' PUCHEU

Pierre Pucheu, che appartiene al gruppo dirigente del partito di Deriat e fu intimo amico di Otto Abetz, non era troppo ben visto dai francesi che in lui ravvisavano l'esponente di tendenze filo fasciste.

Dopo l'armistizio del '40 egli divenne dapprima Segretario di Stato per la produzione industriale (febbraio-luglio 1941), poi Ministro degli interni (luglio '41-aprile '42), infine Ministro del Governo di Vichy in favizzarra (1942-43).

Secondo la deposizione del gen. Giraud, fin dal settembre 1942 il Pucheu aveva manifestato l'intenzione di passare dalla parte dei patrioti francesi ritenendo che, col profilarsi della sconfitta germanica, non era più il caso di attardarsi nella «politica di attesa del 1940». L'ex ministro aveva chiesto di essere ammesso nelle file dell'esercito francese ed al principio del '43, evidentemente a questo scopo, si era portato nel Marocco francese; ivi era stato internato giacchè la sua presenza aveva destato gran malumore nello ambiente.

Il Pucheu era stato già condannato a morte (naturalmente in contumacia) dal Consiglio Clandestino Francese Nazionale di Resistenza.

L'ACCUSA DI TRADIMENTO

Davanti al Tribunale di Algeri, per quanto ci risulta dalle frammentarie notizie diffuse, egli ha dovuto rispondere di tradimento e di altri delitti. Sembra che il Pucheu, quando era Ministro del Governo di Vichy, si sia reso complice dell'attività repressiva tedesca a danno dei patrioti francesi, contribuendo con la sua opera a che un gran numero di essi venissero deportati in campi di concentramento, imprigionati e perfino fucilati come ostaggi.

Perciò, ripetiamo, se anche un simile uomo finirà davanti al plotone di esecuzione, il suo caso non commuoverà nessuno, giacchè il sangue sarà stato vendicato col sangue: la vendetta sarà un sentimento deplorevole, ma, purtroppo, alberga nel cuore degli uomini e noi non possiamo che prenderne atto.

Quello che vogliamo chiederci è questo: il processo di Algeri è davvero un atto di giustizia? Qualche battuta del processo vale a farne dubitare; quando al testimone Bosmann è stato chiesto se avesse delle prove a sostegno delle accuse, egli ha risposto: «io qui rappresento centinaia di cittadini francesi fucilati dai tedeschi dopo essere stati arrestati dalla polizia di Pucheu. Qui non è il caso di fare delle questioni di puro diritto».

Di contro, una parola di umanità è venuta dalla deposizione del gen. Giraud, il quale avrebbe voluto che una questione così grave fosse differita per essere giudicata in Francia ove sarebbe stato possibile raccogliere tutte le prove «pro» e «contro» e giudicare con piena consapevolezza. «Io so — ha detto il gen. Giraud — perchè conosco bene i tedeschi, che è ben possibile che venga esercitata una forte pressione sugli individui singoli nei territori occupati, così da porli in una difficile situazione».

Ma il Pubblico Ministero ha sbarrato la via ad ogni scusante: non ha voluto credere che Pucheu fosse un antinazista, ha detto che bisogna fin da ora affermare che non si crederà a tutti gli uomini di Vichy che verranno a dire di aver fatto un doppio gioco. Per il P. M. Pucheu ha tradito la Francia «perchè non credeva nella Francia: dunque ha meritato la morte».

Questa breve relazione permette di cogliere alcuni aspetti interessanti del processo: in sostanza si addebitano al Pucheu due responsabilità, senza troppo discernere l'una dall'altra: una responsabilità politica in quanto egli ha creduto, almeno per un certo tempo, che l'interesse della Francia consistesse nel collaborare con i tedeschi, ed una responsabilità per aver consegnato ai tedeschi gli ostaggi che vennero fucilati.

A nostro modo di vedere, la prima responsabilità non avrebbe potuto costituire l'oggetto di un processo che si ispiri ai concetti della giustizia e del diritto: l'errore politico, se è in buona fede, non può richiamare l'applicazione di sanzioni penali. Esso deve giudicarsi in sede politica: può spiegare la vendetta, non la giustizia. Se poi, come conseguenza fatale dell'errore si giunge al delitto, come nel caso Pucheu, solo allora è possibile che della cosa si occupino i tribunali. Ma in tal caso occorrerà davvero attendere la liberazione della Francia, come suggeriva il gen. Giraud. Sul posto si sarebbero potute raccogliere le prove, contrarie e favorevoli, e fare davvero giustizia, cioè dare a ciascuno il suo: valutare così tanto gli elementi favorevoli che quelli contrari. Chi conosce la perfidia e la prepotenza tedesca può davvero pensare che Pucheu abbia almeno qualche attenuante. Che non si dovrebbe negare, se davvero si vuol fare giustizia.

Ar.

Spirito di umanità

Cara «Rassegna»,

con molta, commossa gioia abbiamo letto nel numero del 28 febbraio la tua proposta al Governo di iniziare sollecitamente pratiche per il ritorno alle loro case delle donne e dei bambini che, reclusi nell'Italia centrale e settentrionale, quando qui incombeva gravissima la minaccia dei bombardamenti aerei, non hanno più potuto tornare dai loro cari, per la dolorosissima situazione venutasi a creare con l'armistizio.

La condizione materiale e spirituale di queste povere creature è tristissima e più triste diventa di giorno in giorno: priva spesso di ogni sostegno, che non sia quello della carità di conoscenti, senza poter dare di sè e ricevere dai loro conoscenti alcuna notizia (il servizio di corrispondenza che la Curia Arcivescovile ha iniziato da oltre un mese non ha finora dato alcun risultato pratico), con la prospettiva di giorni sempre più oscuri, con uomini che da guerra si avvicina ai luoghi dove si trovano, queste povere creature non possono non muovere a pietà chiunque abbia un po' di cuore e di umanità.

Noi siamo sicuri che il Governo si interesserà seriamente ed energicamente della cosa, i belligeranti non troveranno difficoltà alcuna: la breve distanza e i moderni mezzi di trasporto richiesti sono elementi che facilitano l'attuazione della proposta.

Ma s'interesserà veramente il Governo? Ne dubiti?

Tu, cara Rassegna, dovresti continuare a battere il chiodo, senza stancarti: se la tua proposta sarà realizzata, avrai liberate da angoscia e sofferenze indicibili centinaia e centinaia di creature.

Ti ringraziamo di quanto continuerai a fare.

Un gruppo di lettori

Fin dal 23 novembre della scorso anno ad abbiamo segnalato la condizione pietosa delle donne e dei bambini che la guerra ha strappato lontano dalle loro case e ripetutamente siamo tornati sull'argomento. Non ci risulta però che il governo Badoglio abbia preso in esame la questione.

Domenica scorsa il Papa ha levato la sua voce in un appello di alta umanità tra l'estremo divampare di passioni politiche. Accadrà qualcuno si sia unito a mitigare nei limiti del possibile le tragiche sofferenze di un popolo?

Diceva che la civiltà progredisce, ma nel medio evo lo spirito di umanità e di cavalleria avrebbe trovato posto anche nella più sanguinosa delle guerre.

Oggi non è così.

Nè possiamo crearci illusioni. Nella stato in cui siamo, c'è solo la libera stampa che segnala molte cose, che però raramente interessano il democratico governo Badoglio. Questa segnalazione, come le altre, lascerà il tempo che trova anche perchè la questione, trattata più volte dal nostro giornale, non ha trovato eco in nessuno dei fogli di partito, neppure tra quelli cattolici.

Dove si dimostra che il più delle volte i programmi più umanitari finiscono esattamente dove comincia la vera umanità.

La rassegna delle idee

DIVERGENZE E CONVERGENZE TRA LIBERALISMO E COLLETTIVISMO

Il principale contrasto fra liberalismo e collettivismo verte, com'è noto, intorno alla utilizzazione dell'istituto irrinunciabile, dicono pure entrambi, della proprietà privata. Il dissidio sembra insolubile e le due concezioni inconciliabili. D'altro canto, però, come già avemmo occasione di osservare, sia la libertà, sia il collettivismo risultano come due esigenze evidenti ed irrinunciabili e quindi, come tali, fatalmente tendenti ad un punto di incontro. Incontro purtroppo difficile e lento, poichè alle due concezioni sembrano corrispondere, in pratica, gli interessi opposti di due classi, l'abbiente e la proletaria, irrigiditi entrambi in egoismi ed appetiti spesso irragionevoli.

Nè l'incontro può essere il frutto di una transazione. I programmi conservatori e sindacalisti infatti, i piani economici, anche i più ampi e societari, nonchè i vari governi dei così detti partiti di centro, non riescono a risolvere il dissidio alla radice, ma solo ne costituiscono un lenimento empirico più o meno efficace, a seconda delle condizioni politiche, economiche e morali dei diversi paesi.

E naturalmente, con la ricchezza abbonda, il dissidio si attenua nel piano materiale, poichè gli opposti appetiti possono essere più facilmente soddisfatti. Ove questa difetta, invece, non si scalfisce e può giungere, come è giunto, fino alla sospensione rivoluzionaria. Indipendentemente, tuttavia, dalle sue manifestazioni esteriori e dai suoi effetti pratici sociali, il dualismo, sul piano spirituale, c'è e non ha trovato finora una vera soluzione. Liberalismo individualista e collettivismo totalitario sono ognuno per sè due concezioni, due sistemi, due mondi, in lotta mortale.

Ben si sa che cosa afferma il liberalismo. I suoi argomenti, impeccabili e perfettamente realisti, sono essenzialmente due:

1) La libertà, nelle sue varie manifestazioni pratiche, è l'unica reale condizione di vita e di progresso; nulla si può conquistare, nessuna posizione si può superare, in ogni campo, se non attraverso un'azione libera dello spirito. L'uomo, quindi, istanto può agire, vivere, produrre ed essere utile a se ed agli altri, in quanto agisce liberamente, secondo le sue attitudini e le sue idee, non coartate da imposizioni e coercizioni che ne fiaccherebbero l'iniziativa ed il rendimento.

2) L'uomo d'altro canto, tuttavia agisce, opera e produce ed è, quindi, utile a se ed alla società, in quanto ne può trarre giuoco, attraverso le sue opere, ad un benessere maggiore, ad una maggiore disponibilità di ricchezza e di beni ed una proprietà che non sia paralizzata e vincolata, abituati la stessa spinta al lavoro si affievolirebbe, con danno degli individui e della società medesima.

Le affermazioni sono talmente note ed esatte che non abbisognano di ulteriore commento.

All'opposto il collettivismo, nella sua definitiva formulazione comunista, afferma una verità più che realistica, teleologica; esso infatti non dice come la realtà sociale è effettivamente, ma come dovrebbe essere per essere migliore, secondo un sentimento di giustizia, assolutamente incontestabile e, però, talmente alto che ci sembra un po' un utopia irrealizzabile, se non a sacrificio di altre esigenze e quindi, in sostanza, dando luogo ad una realtà ben diversa da quella che vorremmo.

Il collettivismo, infatti, afferma: la ricchezza va distribuita in proporzione al bisogno di ciascuno.

L'unico mezzo per poter ciò realizzare è l'abolizione della proprietà privata, la quale va trasformata in proprietà collettiva. Ciò è matematicamente esatto, non solo, ma è una aspirazione profondamente giusta, direi quasi evangelica. Però contrasta con la realtà, quella illustrata dal liberalismo. Si che, in pratica, il collettivismo, per realizzarsi, ha dovuto *forzare* la realtà sconvolgendola e sacrificando, in vista di una idea in se stessa grandiosa, altre esigenze, cioè quelle tollerate dall'individualismo liberale.

Ma dobbiamo, per questo, avversari ad abbandonare l'idea collettivista? O dobbiamo desiderare a scegliere senz'altro fra un mondo libero, individualistico, però pieno di ingiustizia ed un mondo purtroppo coartato, collettivista, in cui alcune prodigiose realizzazioni sono purtroppo ottenute in forza di tali sacrifici, da farci seriamente dubitare, quanto meno, della bontà del metodo? O c'è, o ci può essere, un vero punto di incontro spirituale, in cui i due mondi e le due concezioni non trovino un semplice, instabile, occasionale compromesso, ma si fondino, incontrandosi nell'un con l'altro?

Ci sembrano opportune, al riguardo, alcune brevi, semplici osservazioni.

A noi pare che sia della posizione collettivista, come posizione ideale, che occorra partire, per cercare di trovare alcuni punti di incontro con quella individualistica e liberale, essenzialmente realistica.

Il collettivismo, si è detto, mira alla soddisfazione in ognuno dei diversi bisogni, per questo nega la proprietà privata e giunge ad un sistema comunistico in cui ognuno abbia ciò di cui ha bisogno, realizzando in tal modo la vera uguaglianza e giustizia sociale, ben diversa da quella semplicemente giuridica e politica della civiltà europea attuale.

Ma quali sono i bisogni dell'uomo? Sono tutti identici in ognuno? E come si deve fare per identificarli, onde ripartire opportunamente il benessere? Muovere dal presupposto che essi siano uguali in tutti sarebbe falsare apertamente e semplicisticamente la realtà, per cercare di imporre una vuota utopia e, quindi, realizzare non una giustizia, bensì una ingiustizia forse maggiore di quella in cui viviamo. Nè d'altro canto le scienze morali o biologiche o psicologiche sono in grado di stabilire, volta per volta, i veri effettivi bisogni di ognuno. Nè si potrebbe ricorrere sempre più semplicisticamente alla volontà dei singoli, perchè allora si cadrebbe in un individualismo ancora peggiore, addirittura anarchico. Si rischierebbe di trovarsi di fronte ad una statistica in cui ogni individuo mostrerebbe di avere per lo meno bisogno di ville, palazzi, automobili e transatlantici, oltre a pellicce e gioielli per le proprie mogli o amanti.

(continua)

G. L.

EMILIO DEL PO
Direttore responsabile

Tipografia LATERZA & POLO - Bari

ANNO II
N. 9
Lire 2

LA RASSEGNA

MARZO
2
1944

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
BARI - VIA PUTIGNANI, 94

SETTIMANALE POLITICO
Esce il giovedì

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
I manoscritti non si restituiscono

VICOLO CIECO

Le dichiarazioni del Premier britannico alla Camera dei Comuni danno, per quel che riguarda il nostro paese, interessanti orientamenti, ai quali gl'Italiani faranno bene a prestare l'attenzione dovuta. Nello stato in cui siamo, che è di estrema confusione, ogni spunto dato per rischiarare l'atmosfera gremita e pericolosa ha da essere preso sul serio e reso fecondo, per quanto è possibile, con quella prudenza accorta, accomodante e di larghe vedute che accompagna costantemente la sensibilità politica di un popolo. Ha detto Churchill che, a suo parere, non potrebbe oggi costituirsi in Italia un Governo che, alla pari di quello ora al potere, ottenga obbedienza dalle Forze Armate dello Stato. Ha aggiunto che a Roma certamente la situazione politica del nostro paese verrà chiarita. Le affermazioni riportate meritano una breve analisi.

In sostanza, quando si parla del Governo ora in carica, si vuol fare riferimento all'istituzione monarchica ed alla persona dell'attuale Sovrano, perchè è chiaro a tutti il carattere non rappresentativo delle singole persone le quali costituiscono il Governo e che sono qualificate esclusivamente per l'assenso da esse dato alla richiesta di collaborare con il Re. Esso è in senso stretto quindi il Governo del Re e la persona di quest'ultimo, a parere del Primo Ministro Inglese, è necessaria per polarizzare le energie del Paese e concentrare organicamente gli sforzi dell'Esercito per i fini della comune guerra contro la Germania. In definitiva la permanenza del Re è considerata una garanzia di stabilità della nostra vita politica.

Per quanto riguarda poi l'attesa di Roma, noi non sapremmo in verità condividere l'ottimismo del sig. Churchill. Si è in molti a guardare alla liberazione di Roma come al principio sicuro di un normalizzarsi della nostra agitata vita politica. Ma questo sembra piuttosto una speranza, alla quale ci si può abbandonare, poichè essa è opportunamente protesa verso un avvenire che lascia, nell'attesa, respirare, anzichè una concreta realtà.

LA POSIZIONE A ROMA

A Roma le condizioni fondamentali della nostra vita politica non saranno gran che mutate. Ci sarà ancora un popolo che non riuscirà a fare ascoltare la sua voce, poichè oltre metà dell'Italia sarà ancora occupata dal nemico. Ci saranno, se ci saranno poi, alcuni organi centrali ed alcuni ministeri, che potranno al più agevolare la nostra amministrazione. Ci saranno ancora i dissensi implacabili che ben conosciamo ed al cui fuoco il maggior numero di uomini politici presenti in Roma aggiungerà nuova cera.

Ci sarà, soprattutto, una guerra in atto in attesa di nuovi, e forse più importanti, sviluppi, il che renderà ancora attuali le considerazioni di opportunità, per quanto riguarda le Forze Armate, che sembrano preoccupare il Governo Inglese. Comunque, quel che sarà domani — e ci auguriamo che questo domani sia vicino in effetti come la nostra attesa impaziente vorrebbe — c'interessa meno. In sostanza il richiamo, che abbiamo voluto fare, dimostra che, in fondo alle dichiarazioni del Premier, c'è una direttiva politica, la quale è valida oggi certamente e la cui influenza per l'avvenire nessuno potrebbe prevedere. Di ciò si farà bene, crediamo, a tenere conto, anche se possa sembrare strano a taluno che una siffatta direttiva ci sia.

Potrebbe essere interessante domandarsi, che cosa sarebbe accaduto in Italia, se le dichiarazioni fatte ora dal sig. Churchill fossero state rese qualche mese fa.

IL PROBLEMA CHE DIVIDE IL POPOLO

Gl'italiani ricorderanno che il problema, il quale oggi divide e paralizza il nostro popolo, non fu punto proposto nel periodo che va dal 25 luglio a fine ottobre circa. Esso è sorto dall'incontro, e chissà se felice poi, della voce del Conte Sforza, cui gl'Italiani guardavano con molta attenzione come a colui che giungeva da Washington e da Londra, e di alcune voci d'Italiani, che uno poco accorta politica iniziale della Monarchia aveva reso sottili. Probabilmente il Conte Sforza dovè ritenere che le voci che si accordavano con la sua, fossero del popolo italiano nella sua totalità e riprese animo per questa, certo ingannatrice, constatazione. Quegli italiani, d'altra parte, che vedevano coincidere con la loro l'opinione del Conte Sforza, dovettero pensare che quella fosse la voce dell'America e dell'Inghilterra e ripresero animo a loro volta.

LOGICA DEL COMPROMESSO

In fondo non c'era nulla o quasi, mentre il popolo veniva sollecitato a sottoscrivere l'intransigenza ed invitato a prendere, esso che non aveva nessuna possibilità di farlo, una decisione. Ora l'equivoco sembra continui ad essere chiarito, non senza che il ritardo abbia nel frattempo creato confusioni pericolose in quello che, se non fosse stato agitato, era in fondo e sarebbe restato chiaro. Bisogna dunque che il popolo, al quale nessuno mai ha creduto di offrire la possibilità di manifestarsi, tenga conto della direttiva che chiarisce in qualche modo l'equivoco penoso, con la fiducia che essa, considerando punti di vista sottratti alla conoscenza dell'uomo comune, sia data per il miglior bene dell'Italia e nell'attesa di formulare un giudizio definitivo in un ambiente meno arroventato e meno oppresso da problemi che non sia questo in cui viviamo ora, nel momento culminante dell'immane conflitto.

La politica, si sa, è fatta di compromessi. Non tutto quello cui si aspira, in una visione idealmente larga delle cose, è lecito perseguire, ma solo quello che è concretamente fattibile e che salva, insieme con le esigenze altrui, il meglio delle nostre, alla quali sarebbe assurdo rinunziare, per non voler accettare, neppure in minima parte, il compromesso.

Poichè, per quanto attiene alla Monarchia, lo stato attuale delle cose non sembra possa essere, per ora almeno, mutato, è nell'interesse vero e profondo del popolo italiano che essa sia temperata e indirizzata dalle vive forze politiche del paese, evitando un secondo pericoloso Aventino, che ne faccia per oggi, e forse per domani, lo strumento di un militarismo fascisticamente oppressivo o l'espressione, com'è ora, di un sistema burocratico mai conosciuto, insignificante ed, in pratica, distruttivo. Le vie della collaborazione sono, crediamo, ancora aperte ed esse sole sembra possano salvare, se non tutte, almeno le nostre fondamentali rivendicazioni di libertà, esasperate da venti anni di attesa. Sappiamo bene che imboccare questa strada è cosa, ora, molto difficile. Ma la colpa non è certo di coloro i quali hanno sempre previsto che si andava a sboccare in un vicolo cieco. E l'interesse del paese è così grande che giustifica il sacrificio del prestigio o del puntiglio.

Mr.

SETTE GIORNI DI GUERRA

(a.d.) A quattro mesi e mezzo dall'inizio della campagna in Italia, allorchè il fronte si era portato ad una distanza media di circa duecento chilometri dalla base di partenza, avveniva lo sbarco alleato a sud di Roma. Da quell'operazione, che è stata un complesso perfetto di azioni anfibie, sono trascorse cinque settimane di aspri combattimenti, intervallati da brevi periodi di calma. Ben due controffensive tedesche — la seconda più violenta della prima — sono fallite; una terza, a quanto pare, sta per essere sferrata.

I tedeschi ne hanno fatto il settore principale del fronte italiano. Lo dimostrano le notevoli forze di terra e di cielo che vi sono state concentrate ed i continui accaniti attacchi che vengono insistentemente condotti nonostante l'elevato numero delle perdite e l'infruttuosità dei risultati.

Il comando di Kesserling, dopo avervi fatto rapidamente affluire parecchie grandi unità, persiste nel proposito di annientare la testa di sbarco, allo scopo di evitare il congiungimento delle forze alleate di Cassino con quelle della zona di Anzio e di scongiurare, così, la minaccia sulle proprie truppe dislocate fra i due settori. E in questo intento, mediante vivaci e frequenti puntate offensive, procura di assumersi l'iniziativa delle operazioni affinchè agli Alleati, impegnati in aspre azioni locali, non sia consentito conseguire ulteriori progressi.

Non possiamo escludere tuttavia di affermare che, al di là degli obiettivi militari, il comando germanico — seriamente preoccupato dell'offensiva che investe la Wermacht in ogni teatro di guerra — miri a conseguire un risultato di prestigio in questo settore tirrenico. Alle dieci divisioni tedesche, costituenti l'armata del generale Augusto von Mackensen, è riservato questo difficile compito.

Un semplice rapporto fra le forze che il nemico ha schierato sul fronte italiano ci dimostra tutta l'importanza che il comando germanico annette alla testa di sbarco a nord di Anzio. Le dieci divisioni fronteggiano una linea marginale di circa quaranta chilometri.

Le posizioni alleate in quella zona si mantengono solide e vengono potenziate con l'afflusso di forze e di rifornimenti. Indipendentemente dagli sviluppi futuri delle operazioni, che non potranno tardare col prossimo miglioramento delle condizioni atmosferiche, un primo duplice risultato positivo è stato conseguito dagli Alleati, e cioè: l'aver costretto il nemico a richiamare da altri Paesi forze colà dislocate.

La campagna in Italia è ora entrata in una fase nuova della guerra per l'importanza che essa ha assunto nel quadro degli attacchi contro la Germania. Da alcuni giorni, infatti, formazioni di bombardieri alleati partono da basi italiane per colpire centri industriali al di là delle Alpi.

L'epurazione comincia?

E' stata recentemente annunciata l'approvazione di un nuovo decreto sulla defascistizzazione, col quale vengono istituiti un Alto Commissario ed una Commissione per l'epurazione nazionale.

Non è ancora noto, fino a questo momento, il testo del decreto, e quindi non ci è possibile riferirne con precisione e compiutamente il contenuto: nel riservarci di farlo al più presto, desideriamo per il momento sottolineare alcuni concetti fondamentali che appaiono fin dalla succinta notizia data dalla stampa quotidiana.

Il concetto informatore del nuovo provvedimento sembra profondamente diverso da quello dell'altro decreto dal quale abbiamo già discorso da queste colonne. Lì si designavano delle categorie di soggetti da eliminare: gerarchi, squadristi, sciarpe littorie, ecc., qui invece è scelto il criterio dell'esame delle situazioni individuali, indipendentemente non solo dal fatto di aver rivestito cariche, ma anche dall'essere o meno appartenuti al partito fascista. Si vuol dunque colpire il malcostume politico e morale, la violazione della legge penale, anche quando la spinta prudenza ha consigliato ai colpevoli di non esporsi nella esibizione di sciarpe, scudetti ed uguali, ma di realizzare sostanziali e pratici vantaggi all'ombra connivente di quei segni.

Non sappiamo se questo decreto integri l'altro o lo sostituisca; fin da ora tuttavia possiamo dire che questo nuovo criterio, se pure, come tutte le cose umane, può non essere scevro di inconvenienti, tuttavia è preferibile all'altro della epurazione per categorie che poteva colpire degli innocui e risparmiare dei colpevoli.

Siamo lieti di constatare che il criterio stabilito dal recente decreto collima con quello suggerito dal Croce in una lettera aperta al partito liberale, recante la data del 12 gennaio 1944. « Come comportarsi — scriveva il filosofo — se i segni esterni, i titoli ricevuti e i posti tenuti non sono prove sufficienti? Evidentemente, non c'è altra via, se si vuole collaborare al fine prefisso, che l'esame individuale, da condurre con larghezza di mente, con umanità di cuore e con severità di giudice ». Il Croce non si nasconde che dalla scelta del criterio personale potranno derivare errori e, talvolta, anche disuguaglianze di trattamento: si può tuttavia osservare a questo punto che la questione riguarda non più il criterio scelto, ma gli uomini chiamati a tradurlo in pratica. La serietà profonda, la rettitudine morale, l'equilibrio dell'Alto Commissario varranno certamente a ridurre al minimo possibile gli inconvenienti che potrebbero verificarsi. Del resto, non c'è cosa umana che possa essere perfetta: l'essenziale è la buona fede.

Gli italiani possono guardare ormai con fiducia a quest'opera che si sta per intraprendere, giacchè la persona dell'Alto Commissario già designato, l'On. Tito Zaniboni, è garanzia sicura di rettitudine, di buona fede e di giustizia. E' inutile dire chi è Zaniboni, giacchè non c'è italiano che non conosca la sua storia: inoltre la sua recente partecipazione al Congresso è valsa a ricordare a tutti un nome che la lunga galera fascista non era riuscita a cancellare dal cuore degli italiani.

Mercato nero e consumatori

In questi ultimi giorni, la questione alimentare italiana, se non proprio trascurata, è stata trattata in tono minore, sorpassata dall'attenzione che si è polarizzata quasi esclusivamente verso la situazione politica.

L'argomento tuttavia nella sua più evidente realtà, resta in primo piano anche se gli aiuti degli Alleati hanno potuto stabilizzare la situazione del pane, che maggiormente assillava, nè poteva altrimenti risolversi.

Il popolo però, anche se non ha preso la parte che doveva nel campo politico, ha continuato sperimentando a manifestare il proprio malcontento, per quanto riguarda gli approvvigionamenti alimentari.

E' bene che in materia annonaria e partiti politici collaborino nel senso più stretto per due ragioni importantissime, che debbono coincidere con tutti i programmi e che, per il loro aspetto contingente, non possono essere subordinate a pregiudiziali di collaborazionismo o di boicottaggio.

Si tratta in primo luogo di assicurare al popolo (e per questo si intende: lavoratori e impiegati, chè gli altri trovano sempre modo di vivere bene, anche in tempo di carestia), quel minimo di alimenti e di medicinali indispensabili alla vita.

In secondo luogo di non pesare in questo momento sugli Alleati, che alla vigilia dello sforzo supremo, non possono distrarre naviglio dalle operazioni belliche. Ed è interesse del mondo intero che la guerra finisca il più presto possibile.

La limitata efficienza delle autorità costituite non può disciplinare il difficile campo della distribuzione e non riesce nemmeno a distruggere l'imperante mercato nero, mentre necessita fare appello a tutte le nostre risorse per distribuirle ugualmente.

È doveroso riconoscere che qualche iniziativa, sia dei partiti che della autorità, va sorgendo, ma non con quella rapidità ed efficacia che sono indispensabili.

Oggi il passo più difficile e radicale da compiere è contro il mercato nero che, interferendo con sempre maggiore ingordigia tra produttore e consumatore, genera il continuo aumento dei prezzi e quindi la possibilità di acquisti, anche abbondanti, solo da parte dei più abbienti.

Il mercato nero può essere combattuto, almeno in parte, con l'organizzazione dei consumatori. Buoni risultati hanno sempre dato le cooperative di consumo, rionali o di categoria. Sarebbe perciò bene agevolare con ogni mezzo la loro formazione.

Privati cittadini e gruppi politici potrebbero accollarsi l'onere di costituire tali organi ai quali le autorità dovrebbero solo concedere aiuti di trasporti per dare ad essi modo di attingere direttamente sui mercati di produzione.

Un adeguato numero di cooperative può risolvere molti problemi nelle città.

Ma occorre buona volontà, questa volta dei consumatori, che debbono reagire alle tentazioni del mercato nero e non lasciarsi, con islamica rassegnazione, prendere nelle sue spire. E poi borbottare.

ZANIBONI ALL'OPERA



... questa volta ci siamo?

"Unionismo,,

Riportiamo questo interessante scritto di Giovanni Amendola apparso nel Dicembre 1914 sulla rivista napoletana « Il Saggiatore ». Le idee esposte in quel tempo da Amendola e che toccano i più vitali problemi politici, sono oggi ancora e più che mai di cocente attualità.

Riteniamo perciò utile, mentre interessanti discussioni fervono intorno alla nostra rinascita, rivisitare idee e pensieri di uomini il cui contributo alla nostra educazione politica è stato sostanziale.

Questo articolo « Unionismo », traendo lo spunto dalla presentazione del programma del « Saggiatore », analizza alcuni punti di una crisi che è molto simile a quella attuale, con questa sola differenza: che allora la libertà agonizzava, mentre oggi risorge.

Noi siamo i minatori che preparano e fanno brillare le cariche potenti per cui salta in aria la roccia; ma noi non demoliremo certamente la roccia, per conquistare nuovo spazio ed altra nebbia. In verità tale giuoco non compenserebbe la fatica che esso costa, ed il prezzo non indifferente che esso costringe a pagare. L'unionismo — diciamo così, brevemente, per parlare della nuova democrazia « unionista » — investito della liquidazione di un fallimento, ha voluto e ha dovuto guardare a fondo nella questione, e si è rapidamente risoluto a liquidare tutte le partite svariate, ed a mantenere in piedi soltanto quelle solide e promettenti. Si può esser certi che ciò che resiste all'aggressione permanente ed all'erosione spietata della storia è degno di vivere ed ha ragione di vivere. Ma si può anche essere certi che ciò che vive e resiste, attraverso le radicali liquidazioni degli eventi storici, è qualcosa di essenziale e di raffinato che non tutti sarebbero riconoscere facilmente in ciò che affrontò, in un primo tempo, la grande prova, e riuscì poi a salvarsi dalla distruzione, a costo di una profonda trasformazione.

Così l'unionismo, che è schietta e radicalissima democrazia, rassomiglia assai meno alla democrazia antifilosofistica di quanto Mussolini, ad esempio, non somigli a Cavallotti. Essa è, più di quella, liberalismo il quale, di fronte all'individualismo, di origine economica, che fa di ogni uomo un piccolo dio godente di autonomie assolute e di riserve totali di iniziativa, entro la società umana, pone il limite del « risultato pratico », che non può oltrepassare la sfera individuale determinando contraccolpi nella vita collettiva senza interessare lo Stato.

E quando la vita collettiva è in giuoco lo Stato è chiamato in causa; ed espropria ove occorre, il piccolo Dio di parte della sua « bandita » e lo riconduce — o lo riduce — ad accettare una coordinazione « sociale », la quale non intacca l'infinita libertà del suo spirito, ma la limita nei suoi risultati sociali. Qui, la legge dello Stato democratico si sovrappone alla concezione puramente liberale e la integra, perfezionandola.

Una siffatta concezione, peraltro, non può restare astratta e formalistica; così da consentire, ad esempio, che al riconoscimento puramente formale di uno Stato di diritto non corrisponda il reale godimento del diritto da parte di tutti i cittadini. L'unionismo deve, logicamente, tendere ad attribuire allo Stato una funzione d'iniziativa nel senso di realizzare — con indefessa volontà subordinata unicamente alle possibilità concrete — il diritto di tutti i singoli conviventi nella società, che lo Stato rappresenta. Lo Stato non è perfetto, se esso, pure vivendo di una vita formalmente impeccabile, non riesca ad eliminare dalla società il caos del disordine morale e giuridico: il quale nega in concreto, nella vita dei singoli uomini, l'ideale dello Stato. Quale pregio, ad esempio, può avere, da questo punto di vista, la perfezione legale di una grande democrazia che tuttavia non sappia vestare tutte le garanzie della impeccabilità formale all'azione, sostanzialmente libera ed impregiudicata, di potenti interessi plutocratici, capaci di assicurare — nel fatto — il diritto individuale, e di travolgere la vita collettiva verso fini privati?

L'ispirazione morale del Socialismo — tendente a realizzare nel fatto sociale il diritto astratto — è sacrosanta; il sistema economico ed i metodi d'azione politica del socialismo sono tutt'altra cosa, e restano materia di discussione e di dissenso. In definitiva l'unionismo pure pervaso da un profondo e vivace spirito liberale, mette l'accento sull'organizzazione e sulla potenza dello Stato: unico mezzo, tra quelli di natura non esclusivamente spirituale, che la storia umana abbia finora scoperto per realizzare il mondo del diritto nella città terrena.

A questi concetti, a queste valutazioni si collegano ricche possibilità di pensiero: che per l'uomo politico rappresentano oasi confortevoli di riposo, nelle quali fioriscono le anticipazioni dell'avvenire.

GIOVANNI AMENDOLA

Lettere dall'America

Giungono questi messaggi, quando più il nostro travaglio è intenso e la sofferenza tormentosa, giungono con una sollecitudine che è per noi fonte di incoraggiamento e di conforto nei momenti più rabbiosamente di questa nostra cruda spiritualità e portano sempre l'eco di voci amiche nelle quali, nonostante la lunga campagna di istigazioni e di denigrazioni, di volgari accuse e di diffidenza, noi sentiamo, schietto e puro, il palpito vibrante di una umanità generosa in una fusione di nobiltà modernissima alla quale il nostro animo si volge per trarre la visione di un mondo non avvelenato ed inquinato dal senso di sopraffazione e di avidità nel quale talvolta sembriamo sperduti.

Dal Presidente, dal Congresso, da uomini eminenti della politica e dell'arte, da sacerdoti e da studiosi, abbiamo avuto in questi ultimi tempi sempre più frequenti dimostrazioni di una cordialità sportiva e calorosa quale nessun popolo, contro cui si siano combattute guerre e che ha vinto, avrebbe potuto rivelare.

In vero al fondo di questa cordialità che commuove e ci spinge verso un'ora comprensione della stessa solidarietà umana al di sopra del freddo cinismo della guerra e degli abissi di risentimento e di odio che essa scava, gli americani non soltanto rivelano il convincimento che nulla ha mai divino e potrà dividere un popolo buono e gentile come il nostro, dal loro, che aspiriamo essere stato l'unico popolo, nella storia del mondo, al quale si sia più volte battuto disinteressatamente per l'affermazione d'ideali di umanità e di libertà; non soltanto intravediamo che noi vediamo ancora nell'America il paese dove il sangue nostro ed il nostro lavoro fecondano fecondi di bene; ma intuiamo ai che che si deve amare questa Italia magnifica nella quale si raccoglie tanta grandezza da rassentire che anche, in questa crisi spaventosa, non si levino voci disperate di vendetta e grida di strage. Essi la sentono anche ora perchè, composta, nella fede alimentata, cristianamente umana della sua vera forza spirituale, attende di ritornare concorde e attiva nell'ordinamento leale delle nazioni, con un insegnamento da offrire ai popoli travagliati dalle lotte intestine e devastati dalla guerra. E' la terra dell'arte e della religione cristiana, è sempre la terra dove le coscienti più umane dello spirito si sono coraggiosamente consacrate di universale valore delle quali non v'è uomo civile che non abbia sentito il fascino e la profonda ispirazione.

A questo stato d'animo degli americani, risponde la commossa nostra simpatia. In loro noi vediamo i vessilliferi di una concezione elevata della vita per la quale anche gli ultimi e più tenui vincoli dall'asservimento o della schiavitù, in ogni loro forma, lievata o apparente, ricevono decisiva condanna.

Questa civiltà americana che nel progresso scientifico, nella realizzazione delle più colossali organizzazioni economiche ed industriali, non ha smarrito la fede nei grandi ideali della umanità e coraggiosamente, a costo del sangue dei suoi figli, per essi si batte, è un esempio grandioso che arricchisce l'esperienza degli uomini di un profondo contributo alla conoscenza dello spirito pratico.

Anche sotto questo aspetto noi italiani sentiamo che l'America incide in modo determinante nell'evoluzione del pensiero contemporaneo con un insegnamento nel quale l'umanità sofferente ripone la sua fiducia per un mondo migliore.

Dp.

PANORAMA POLITICO

I precedenti della questione russo - polacca

Nei loro più recenti discorsi Churchill e Eden hanno confermato la posizione inglese nei confronti del dissidio Russo-Polacco per la determinazione delle frontiere, posizione di grande delicatezza ove si ricordino da una parte gli impegni assunti dall'Inghilterra verso la Polonia il 1939 e dall'altra il ruolo importante giocato dalla Russia nel presente conflitto e le ragioni fondamentali non sempre note, in verità su cui fonda la sua potenza.

La tradizionale infelice condizione della Polonia, troppe volte spartita tra organismi statali diversi, nel corso della sua storia, la vittoriosa potenza russa che per la sua stessa esistenza si presta ad essere considerata come elemento determinante in una condizione favorevole per imporre una volontà non sorretta dal sentimento del giusto, le poche notizie diffuse, tutto ciò tende a prospettare la materia molto imprecisa il problema di importanza evidente per la conclusione della sua soluzione agli ideali in nome dei quali questa guerra si combatte.

In realtà la linea di demarcazione proposta dalla Russia parte dalla punta più profonda della Lituania nell'estremo, spinta a metà la provincia di Bialystok segue quindi il confine di quella di Varsavia e taglia in due quella di Leov. Approssimativamente è la linea di spartizione su cui nel 1920 russi e tedeschi si erano accordati, con la sola differenza della provincia di Bialystok che allora fu posta tutta sotto il controllo russo.

Questa linea è in definitiva quella proposta da M. Lloyd George nel 1920 quando fu fatto avvertimento ai Russi che ogni ulteriore loro pretesa nei confronti della Polonia avrebbe suscitato l'intervento alleato.

Tutti sanno poi come questo si verificò dopo che i russi non avendo tenuto conto dell'avvertimento avanzarono fino a Varsavia incontrando poi una dolorosa sconfitta che li costrinse ad accettare il confine alla considerata linea Riga che comprende oltre il confine proposto da Lloyd George le provincie di Vilna Novogradek, Polesia, Volynia Stanislavoff e Tarnopol fino al limite di demarcazione con la Bessarabia.

Sembra che un certo chiarimento alla questione possa essere apportato dalla valutazione dell'elemento etnico in rapporto alla sua distribuzione sulla provinciale contrastata e indubbiamente mentre nelle provincie di Vilno, Bialystok e Lvov la maggioranza polacca è decisamente predominante per un rapporto che può nel suo complesso considerarsi dell'80 %, per le altre provincie chiuse tra il confine antiguerra e quello richiesto attualmente dalla Russia le cose stanno diversamente in quanto gli Ucraini ed i Russi Bianchi che le abitano costituiscono più dei due terzi della popolazione, proporzione forse destinata a subire una rilevantissima attenuazione ove un nuovo censimento accertasse che molti di coloro i quali si dichiararono polacchi sotto la sovranità di quello stato per evidenti ragioni di opportunità oggi potrebbero invece fare dichiarazione molto diversa.

Dal censimento del 1931 si può rilevare anzi che la composizione etnica delle provincie di Nowogradek, Polesia, Volynia e Stanislavoff è la seguente:

	Polacchi	Altre nazionalità
Nowogradek	330.000	303.000
Polesie	164.000	968.000
Volynia	347.000	1.743.000
Stanislavoff	332.000	1.148.000

Quadro questo abbastanza eloquente di una situazione sulla quale certo molti altri elementi incidono e con diverso valore, ma che intanto non può non costituire oggetto di attentissimo esame.

In rapporto a questa mescolanza, il problema è molto complesso ed è certamente giusto che la sua soluzione oggi sia considerata prematura.

Tutti sanno che una delle questioni più gravi, se non la più grave, tra quelle che si presentarono al tavolo della pace, è appunto quella della determinazione della condizione giuridica e politica delle minoranze, in relazione alla soluzione che ad esse sarà data, si dovrà considerare anche lo specifico problema di cui qui s'è voluto dare cenno in termini obbiettivi.

Segnalazioni

* Da un pò di tempo regna la massima trascuratezza nella sorveglianza e nella manutenzione delle strade cittadine.

Tra l'altro interruzioni a chiusini lasciati aperti durante la notte, non recano alcun segnale di pericolo.

La segnalazione è per l'Amministrazione comunale.

* La vita di una città, in questo periodo di sfollamenti, è in gran parte legata al servizio ferroviario. E' vero che necessità d'ordine superiore impediscono che molti problemi siano risolti; ma non è da escludere che, con maggiore buona volontà, si potrebbe migliorare il sistema delle comunicazioni che allacciano Bari con i centri della provincia.

UNA POESIA

Pubblichiamo una poesia del poeta inglese John Galsworth, dedicata al poeta italiano Umberto Fracchiacreta e dallo stesso tradotta. I versi, oltre indiscutibili pregi artistici, rivelano uno spirito di umana fratellanza di fronte a quella sanguinosa catastrofe che è la guerra.

John Galsworth, nato a Londra nel 1912, può essere considerato un poeta indipendente come Herbert Palmer e W. J. Turner, attaccato alla tradizione. In certe sensi egli si riallaccia ad Hardman. Ha pubblicato dal '31 al '41 circa dieci volumi di poesia, prosa e biografia di contemporanei. Appartiene dal 1939 alla Royal Society of Literature, e era grato servizio nella Royal Air Force, in qualità di sergente.

Una scelta di sue poesie è contenuta nel volume « Legacy to love » (London, Collins, 1943).

Sotto la montagna del Gargano donde venne l'Arcangelo
tu, armato in tipico sfilante, pronto a cogliere
il bagliore del sole che infiamma il grano maturo
e le intense campate come il tetto di una bica,

sei nata, o gaia pugliese, amica
nel cui grigio paltano io, vestito in uniforme
d'esercito conquistatore, entrai straniero, per darti
la fraterna stretta di mano di tutti i poeti.

« Povera Italia! » Tu piangevi ogni città distrutta,
i villaggi dove la carestia strisciando ha spento
le ultime canzoni nel cuore del tuo popolo;

eppure tu allo sdegno non corrugasti la fronte,
perchè in me un poeta fratello sentivi, venuto non da lo stesso
ma per volere del fato a fare guerra al tuo paese.

JOHN GAWSWORTH

La rassegna delle idee

IL SOCIALISMO E LA GUERRA

Quando nel 1918 gli uomini sentirono di dover lavare il fango di cinque lunghi anni di trincea e tornarono ad una vita che apparentemente si era arrestata al rombo del cannone, ripresero abiti ed idee abbandonati il giorno della mobilitazione generale. Abiti ed idee che, anche se conservati bene, erano però passati di moda e già quei pochi che li avevano portati un tempo erano profondamente mutati nel corpo e nello spirito.

Abiti e pensieri abbandonati ritornarono alla luce in un'apparenza un po' goffa ed impacciata, talvolta di sufficienza e di valore di Senaca.

L'idea socialista era tra le cose più care ma vecchie, indebolita a morte dal colpo di pistola che troncò la vita di Giovanni Jaurès nel suo estremo tentativo di evitare la guerra mediante un accordo con i socialisti tedeschi. I proletari di tutto il mondo si erano lasciati trascinare dall'orgasmo del nazionalismo. Non più salvezza dalla grande idea internazionale, che si era dimostrata un'utopia, le masse, non ancora disilluse dall'odio che le aveva travolte le une contro le altre, non nascondevano la loro profonda delusione, tanto che i tentativi di rivoluzione sociale all'interno dei vari paesi furono condotti senza energia in favore di un'idea che aveva perduto la sua parte essenziale. L'unico paese nel quale la rivoluzione socialista trionfò fu la Russia, dove le condizioni sociali richiedevano mutamenti urgentissimi e dove le barriere col resto del mondo furono chiuse contro il movimento anche in atto.

In Italia ed in altri paesi europei invece le delusioni della pace acuirono l'esasperazione nazionalistica e non fu difficile inventare e spacciare quella sorta di socialismo nazionale o nazional-socialismo o fascismo che, proprio perchè nazionali, erano la negazione del socialismo e dove la dittatura in nome del proletariato finì nelle mani di pochi ma decisi avventurieri.

Il socialismo, fallito come idea internazionale fu di conseguenza un aborto nel campo sociale, dove il movimento, divenuto oligarchico, come conseguenza inevitabile della dittatura, era sceso a compromessi con ogni forma di capitalismo vecchio e nuovo. Tanto che il gran numero di riforme sociali, specie in Italia, risalì nel vanto valore demagogico.

Oggi, dopo vent'anni di letargo, l'idea socialista risorge tra le masse con rinnovato vigore. Risorge anche questa volta da una nuova delusione. Fallito l'artificioso esperimento nazional-socialista, che ha provocato la più grande catastrofe del mondo dopo il diluvio universale, i cervelli assonnati e resi ragionevoli dalle sciagure, contemplano il grande appello « proletari di tutto il mondo, unitevi! ».

Il fascino del socialismo assume un nuovo vigore, ma occorre che l'idea riveda le origini e senza compromessi di sorta, al punto primo ed essenziale del suo programma: l'internazionalismo. E necessario revisionare dal fine ultimo del programma perchè le masse affluiscano con vera fede. Bisogna poter dire: il nostro programma assicurerà la pace ai vostri figli ed ai figli dei vostri figli.

Può, questo concludere della fine, sembrare un controsenso strategico, ma non lo è. Tutti i programmi sociali di tutti i partiti politici ora esistenti, nella maggior, in buona fede o in mala fede, sono nazionali. Ciò provoca una dispersione di forze che si orientano a seconda delle esigenze e gli interessi particolari di gruppi propensi a transigere su questioni di interesse sociale interno; nè è difficile al potere costituito attuare una politica tendente a sviluppare ogni movimento sociale con temperate e blande riforme. Invece un governo nazionale, che non sia socialista, non può promettere l'unione dei popoli.

I paesi devastati ed immiseriti dalla guerra non offrono più difficili ostacoli alla realizzazione di problemi sociali secondo principi socialisti, perchè il capitalismo è stato in gran parte travolto mentre *democrazia* e *socialismo* non solo sono conciliabili, ma sono complementari l'una dell'altro. E specie il radicale socialismo di stato (in questo punto il socialismo non può addivenire a compromessi) è solo possibile e duraturo nell'autogoverno di popolo.

Il socialismo ha la sua grande e cristiana ricetta contro la guerra. E la vittoria sarà di quel partito che punterà direttamente verso l'unione dei popoli e non verso la pace.

A. A.

EMILIO DEL PO
Redattore responsabile

Tipografia LATERZA & FOLO - Bari

ANNO II
N. 8
Lire 2

LA RASSEGNA

FEBBRAIO
24
1944

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
BARI - VIA PUTIGNANI, 96

SETTIMANALE POLITICO
Esce il giovedì

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
I manoscritti non si restituiscono

La politica della parola

Mentre la Giunta Esecutiva del Congresso dei Comitati italiani di liberazione moltiplica contatti ed appelli alle Autorità Alleate, per dare concreta attuazione all'ordine del giorno del Congresso di Bari, il Governo del Re si è rinnovato dall'interno con l'attribuzione della qualifica di Ministri alla maggior parte dei Sottosegretari in carica.

Nessun cambiamento di sostanza, dunque, ma soltanto una rinnovata attestazione di fiducia verso persone, delle quali il popolo italiano è indotto, oggi più che mai, a domandarsi, se siano tecniche o politiche, ovvero tecniche e politiche insieme o infine, com'è più probabile, né tecniche né politiche, ma solo persone compiacenti e tranquille, le quali, fatte al loro normale lavoro per una parentesi di vita politica alquanto agitata, si son lasciate trasportare dal Sottosegretariato al Ministero, non rendendosi conto di qual che comporta la grande responsabilità che esse si sono assunta, senza alcun proposito di concreta azione politica, diretta a chiarire la pesante atmosfera che ci soffoca.

Tutto sì fa, a quanto pare, sotto il segno di un facile, ingenuo ottimismo, il quale tipicamente qualifica questo esperimento di Ministero sotto il profilo della sua conciliante e pigra bonomia.

Sarebbe stato quindi attendere un comportamento diverso, più seriamente critico, più attento alle paricolose realtà della vita politica italiana di oggi. Ma dal Re e Badoglio attendeva invece qualche cosa, con una attesa impaziente sino all'esasperazione, oppur fiduciosa, se per i Ministri l'accettazione dell'incarico è solo un atto di ordinaria amministrazione, per il Sovrano la nomina del nuovo Ministero è un atto politico d'importanza decisiva. Ed è, purtroppo, un atto politico assolutamente negativo, destinato ad assicurare di più il già sicuro orientamento della nostra vita politica e ad aumentare gli scontenti, i disordini, i fermenti rivoluzionari di quest'ora decisiva per la Patria.

Si fa strada poco a poco una domanda precisa da parte di coloro che assumono di rappresentare, ed in effetti riescono a polarizzare, sia pur parzialmente, l'opinione pubblica del nostro Paese. Alla precisa domanda è seguita da parte del Sovrano una risposta altrettanto precisa, che è d'intransigenza. Si sentiva, nell'aria, in questi ultimi giorni, che la posizione del Gabinetto diventava insostenibile, sempre più gravemente, di ora in ora. Tutti erano in attesa di qualche cosa. Si è avuto invece soltanto il cambiamento di qualifica del Governo in carica, che ha riaffermato, genericamente, di voler lavorare con assoluta dedizione per il bene supremo del Paese.

IL POPOLO È SCONTENTO

Nessun programma di Governo dunque; nessuna valutazione perspicua e onesta della situazione; nessuna promessa di azione politica. Nulla di fatto, in una parola, come si nulla fosse accaduto in questi ultimi mesi, come se nulla fermentasse nella coscienza popolare. Il popolo italiano è scontento, preoccupato, disorientato. Esso chiede che sia chiarito questo equivoco che paralizza la vita della nazione e cessi questa tensione opprimente degli spiriti. I Partiti accusano il Governo del Re di non rappresentare l'Italia. Il Governo del Re risponde, per bocca del Ministro Reale, ricambiando, con eguale convinzione, l'accusa. Parole, sempre parole.

*Il popolo italiano vuol vedere dei fatti armati, fatti concreti e persuasivi. Chiedere ai Partiti dei fatti, i quali chiariscono finalmente la situazione e taccino da parte le inutili parole della stampa e della radio, val quanto chiedere una rivoluzione. Ed il popolo italiano è troppo stanco e troppo saggio, per volere ancora del sangue, dopo tanto che è stato versato. Al Re invece il popolo ha diritto di domandare, come in realtà domanda, un fatto di immenso valore politico. Il quale, restando nell'ambito della legalità più rigorosa, può chiarire in modo definitivo la situazione: la **consultazione del popolo.** Solo le elezioni possono fare uscire oggi l'Italia dal punto morto in cui si trova. Non solo manovrare Gabinetti, promuovere o indirizzare movimenti politici, moltiplicare le iniziative di stampa, lanciare messaggi, rinfocolare le accuse con le accuse. Il popolo italiano è stanco di queste inutili manovre; è stanco di due governi che si paralizzano a vicenda; è stanco della povertà angusta delle correnti politiche dominanti in questa che doveva essere ora di rinascita, ricca d'infinite possibilità, di un grande popolo; è stanco di sentirsi diviso in se stesso, posto contro se stesso, senza fiducia per nessuno, nella piccola estensione dei dieci milioni di italiani già liberati, per ricostruire per tutti.*

Il popolo vuole dire la sua parola, capirsi, ritrovarsi, indirizzarsi in un contatto fecondo e costruttivo, verso la vita migliore. Il popolo attende dal Re questo gesto di distinterasse, che sia opportunità di pace. Poichè armati il popolo è abituato a considerare il Sovrano il primo cittadino al servizio del Paese, esso domanda con fiducia che il Re lo lasci parlare, per accettarne il giudizio, quale che sia. La casa scricchiola in tal punto, che ogni urto è pericoloso; lasciarla passare invano significa lavorare veramente contro l'Italia e preparare le maggiori rovine. Gli italiani fanno appello al Re ed al Principe Ereditario, il quale ultimo deve sentire vivo il suo assenso ulteriore dalla vita politica del Paese, implicherebbe una grave responsabilità per omissione e compromette rebbe le sorti della Corona. Occorre non disattendere che della situazione creatasi in Italia beneficiano in definitivo coloro che per programma sono ostili alla Monarchia; mentre di essa si dolgono coloro che appoggiano l'istituzione e la vedono ogni giorno più compromessa in una politica ancora e irritante, la quale danneggia insieme la Corona e l'Italia. Il popolo chiede che l'Italia torni finalmente agli Italiani.

Attività governativa

Dopo avere deluso tutti coloro che dal governo si attendevano un'azione adeguata alle necessità del momento, il gabinetto ha finalmente energici segni di vita con manifestazioni polemiche.

Con molte parole negli ultimi giorni il governo ha fatto sapere che non è questo il momento di perdersi in chiacchiere e con articoli e conversazioni radiofoniche ha deprecato gli articoli e le conversazioni radiofoniche che disturbano la quotidiana fatica del gabinetto, che ha infatti partorito alcuni decreti per annettere alla provincia di Potenza (città del ministro Reale) alcuni comuni già facenti parte di altre provincie.

Questa è la migliore smentita ai soliti sfaticatori, i quali pensano che i problemi urgenti e vitali del paese non siano vagliati e risolti tempestivamente.

Indirizzi politici statunitensi

mentre si preparano le elezioni presidenziali

ISOLAMENTO E COLLABORAZIONE - LA PROFEZIA DI WILSON - DEMOCRATICI E REPUBBLICANI - LIBERISMO E NEW DEAL - L'AMERICA CHE PREFERIAMO.

Quando, come noi, si è vissuti per lunghi anni separati dal mondo e con una concezione addirittura astratta delle cose che avvenivano oltre i nostri confini, ritrovarsi una mentalità nuova e prendere un interesse tutta nuovo a ciò che avviene fuori di casa nostra. Bisogna da capo abituarsi a considerare che, quando si ritorna alla vita comune tra gli altri popoli, gli avvenimenti esterni interessano sempre anche noi direttamente o indirettamente.

Non è così nel precedente numero di questo giornale, abbiamo pubblicato una pagina di F. S. Nitti sulla neutralità e sulla politica pubblica americana e sulla decisiva influenza di quest'ultima sulle elezioni presidenziali. Esse costituiscono la parte più interessante della politica statunitense i cui orientamenti sono, specie oggi, del massimo interesse in Europa. Gli Stati Uniti furono durante l'altra guerra e lo sono in questa l'angolo del mondo al quale le nazioni danneggiate dal conflitto guardano, con non celate speranze per il futuro, per la ricostruzione e per una pace più duratura. Mentre ancora infuriano le guerra, all'arsenale delle democrazie guardano con timore i popoli nemici delle Nazioni Unite e con fiducia gli alleati, ma tutti indistintamente — anche e neutri — guardano ad esso come possente di ricchezza e di vita quegli stessi che gli hanno deposto le armi.

INTERESSE ITALIANO

L'Italia, come e più degli altri paesi, guarda con interesse agli Stati Uniti perchè forse più degli altri subirà impoverita e sconvolta dalla guerra, ma guarda anche per due ragioni profondamente sentimentali. La prima è che la nazione americana offre il punto di minore resistenza nazionalistica perchè il suo popolo, nonostante aperti e profondi principî umanitari, è portato a considerare la lontana Europa con maggiore distacco. Nel popolo italiano, malgrado politici governi retorici, è sentimentalmente sopravvissuto. (L'unica sopravvivenza di mania nazionalistica di cui soffre è il nostro orgoglio). La seconda è che oltre sei milioni di nostri ex connazionali che, nell'atmosfera di libertà della loro patria americana, conservano una indistruttibile affezione per la terra di origine. Fenomeno questo comune alla maggioranza americana che, stranco alla sua spregiudicata attualità alla vita, non controlla la tradizione familiare con tutta maggior tenacia in questo caso è la documentazione del cammino e dell'evoluzione. Per l'americano arrivato è sempre motivo di orgoglio guardare alle sue origini. Per gli americani di origine italiana il compaesano o la modesta casa della nostra terra sono il punto di partenza donde muovono i loro gesti iniziano il cammino verso il mondo nuovo.

Dopo l'altra guerra gli Stati Uniti videro l'Europa e quindi l'Italia. Dopo la pace, nella quale le buone intenzioni di Wilson furono travolte o adattate in modo ad interessi particolari, l'America lasciò l'Europa in balia di se stessa ed in preda ai più acuti odii. Wilson al Congresso, che gli negava ogni ulteriore appoggio alla politica collaborazionistica, rispose rassegnato: «meglio fallire in una causa che diventi trionfante che trionfare in una causa che domani fallirà». Ancora una volta Wilson fu buon profeta; ma come ogni buon profeta fu vinto e non ebbe seguito.

Oggi, mentre forse soltanto Hitler guarda alle prossime elezioni presidenziali con la speranza riposta nell'isolamento, tutti i partiti, compreso il comunista, si dichiarano collaborazionisti o internazionalisti?

VERSO LA COLLABORAZIONE

L'opinione pubblica americana esprime con la voce del suo presidente il proposito fermissimo, che non sarà più costretto a partecipare alla guerra. Gli americani pongono come questa nuova guerra le conseguenze del loro precedente isolamento. Oggi tutti gli elementi hanno un interesse e un impegno a che diverse volte il chiamano alla collaborazione tra i popoli se, preservando la pace altri, continuano preservare la propria. Al termine dell'altra guerra i due partiti politici americani, il democratico, di cui era esponente Wilson ed il repubblicano rappresentato da Hoover, significavano due tendenze opposte: collaborazione il primo, isolamento il secondo. Nel campo della politica interna invece non si differenziavano granchè e mostravano più come esigenza di tecnica elettorale che come necessità spirituali.

Allora prevalsero i repubblicani.

Oggi invece i due partiti tendono a differenziarsi di fronte a problemi interni economici, mentre sul piano della politica estera sono concordi per la collaborazione. Il partito democratico, oggi al potere, con tradizione collaborazionistica ed attivistica nel suo capo, Roosevelt, ha sempre mantenuto il proposito di tenere fede alla propria politica. Wendell Wilkie, candidato repubblicano, sul cui candidato di tale partito alla presidenza della Repubblica cadrà, ha più volte dichiarato di essere per la collaborazione. Il suo libro *One world* non è che un'entusiastica dimostrazione della necessità di una partecipazione americana alla vita politica ed economica del mondo.

L'Europa e il mondo hanno quindi ragione di preoccuparsi della politica estera degli Stati Uniti. Ma per noi europei, per noi italiani, un aspetto più che mai interessante della politica interna americana che sarà chiarita dalle elezioni. Chi attivamente interverrà perchè l'isolazionismo democratico e repubblicano isolista diventi decisamente sull'azione di un'America direttamente operante con gli altri paesi.

I due partiti americani che, come dicevamo, si differenziavano dopo l'altra guerra sul programma di politica estera, oggi si differenziano invece sul programma economico-sociale. Il partito repubblicano raccoglie la parte più agiata e tradizionalista della popolazione americana ed è fautore del più largo liberismo economico, rinunciando elemento essenziale di progresso l'iniziativa individuale che, in un mondo libero, può offrire a chiunque le più illimitate e rapide possibilità di azione con vantaggio del generale progresso. Il partito democratico, formato da grandi masse di lavoratori, dal canto suo, è per un'azione sociale ed economica più coordinata che possa in qualche modo controllare quei fenomeni economici che più direttamente incidono sulla condizione dei lavoratori, tentandoli inoltre con larghe misure di previdenza e di assistenza.

Il partito democratico è quello che con Roosevelt affrontò il problema dei dieci milioni di disoccupati che piagavano gli Stati Uniti ed è il sostenitore del *New deal*.

Il *New deal*, imposta il problema del lavoro negli Stati Uniti subordinandolo al volume delle esportazioni. Solo se le industrie americane produrranno in pieno regime, i proletari americani potranno trovare lavoro. Ma le industrie americane possono funzionare su vasta scala solo se i loro prodotti possono essere esportati. Le altre nazioni, a loro volta, possono importare dagli Stati Uniti se gli Stati Uniti acquistano qualche cosa da esse, perchè nessun paese può permettersi una bilancia permanentemente passiva. Ma infine l'importazione può aver conseguenze sul mercato interno ai prodotti dell'industria americana e provocare conseguenze disoccupazione. Di qui la necessità di disciplinare questo circolo vizioso in maniera da raggiungere un equilibrio senza arbitrarietà, garantendo soprattutto gli interessi dei lavoratori.

IL PUNTO DI SEPARAZIONE

Il punto di separazione tra repubblicani e democratici. Quale è precisamente che provochi attraverso il nostro tempo gli americani avranno ragione quelli che si presentano col programma dopoguerra? Tutto l'ora del mondo è nel forte Knox o l'Europa sarà [illegible] si parte da davare stringere contatto commerciale ai mercati statunitensi ed acquistare le carni e i prodotti agricoli, eliminando così molti di concorrenza tra i due più forti produttori di tali beni. L'Europa avrà forse bisogni superiori alla produzione mondiale dei beni e quindi gli Stati Uniti non hanno neppure da preoccuparsi della concorrenza dei esportati mercati efficienti.

Zio Sam si troverà di fronte ad un mondo che chiederà tutto senza potere dare nulla in cambio.

Il mondo, e l'Europa in specie, di fronte all'America si presenterà, almeno in principio, sia per alleviare lo spirito privato di iniziativa degli industriali e dei commercianti statunitensi, sia per una radicale organizzazione economica complementare che, forse più duratura, meglio servirà ad assicurare i diritti dei lavoratori e a garantire il mondo da nuovi conflitti; chi accetterà sinceramente la troppa libera iniziativa privata non è mai stato altruistico da sacrificare un vantaggio personale ed immediato a beneficio di un immateriale interesse umano.

Anche se il secondo fosse una ragione sufficiente, fino a quando qualcuno sarà libero di [illegible] guerra alla luna.

Noi italiani, profondi per istinto e per tradizione della storia, siamo necessariamente più sensibili a quelle cause in favore delle nostre lavoratrici le quali non possono non considerarsi della propria miseria solo per un caso, ora i molti milioni di essi, può spiegare il volo spinto dal valore e dalla fortuna.

Nella vita c'è sempre quella meravigliosa mediocrità della via di mezzo per cui si può premiare il maggior valore, ma assicurare a tutti gli uomini ciò che è indispensabile alla vita umana e civile.

Si deve quindi perdonare a noi se lo spirito di imparzialità nella discussione delle situazioni è soprattutto del fascino di quelle idee che tornano il nostro spirito e ci fanno sull'America coraggiosamente intraprendente e realizzatrice noi preferiamo un'America più proletaria, non meno realizzatrice ma più generosa e umana.

A.

Dopo le promozioni dei sottosegretari



... il gabinetto è all'altezza della situazione

UN PROBLEMA URGENTE

LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Il ritorno della maggior parte dei territori liberati sotto la nostra amministrazione rende attuale la necessità, a suo tempo da noi segnalata, di rafforzare il governo e di fare il primo passo concreto verso quella democratizzazione che è per ora soltanto nominale e che, inutile illuderci, non potrà essere attuata di colpo da un *deus ex machina*.

Quanto al rafforzamento del governo, infatti, non basta aver cambiato l'etichetta alle porte degli uffici delle varie eccellenze e fatti leggere « S. E. il Ministro » anziché « S. E. il Sottosegretario ».

Si dirà che non è soltanto una questione di cartellini, ma che il mutamento importerà tutta una organizzazione amministrativa, tecnica, consultiva più rispondente alle nuove esigenze. Vogliamo sperare che sia così, poichè è proprio in tema di organizzazione che abbiamo fatto sempre pessima prova, degenerando o nel disordine o nella burocrazia più formale, impacciata e spesso incongruente (vedi soprattutto quella militare!). Sarebbe dunque ora che uomini onesti e volenterosi diano tutti se stessi, lavorando ore ed ore e spremendo la loro intelligenza per riorganizzare con criteri veramente rispondenti alle eccezionali esigenze del momento le varie amministrazioni dello stato, facendo tesoro delle numerose esperienze passate e presenti, sia di ordine tecnico che politico. L'amministrazione è indubbiamente lo scheletro, l'ossatura, la colonna vertebrale dello stato e deve quindi saper reggere i pesi e sopportare gli sforzi immensi che la ricostruzione del paese impone.

Posto, tuttavia, che ciò avvenga, concessa anzi tutta la nostra fiducia agli uomini che ci governano (o, almeno, ad una parte di essi, poichè di altri conosciamo purtroppo le pessime prove), ciò che vogliamo dire e su cui vorremmo richiamare l'attenzione sia del governo che dei partiti, affinchè almeno su questo essi si mettano d'accordo e facciano, finalmente, il gioco dell'Italia, è che non basta la ricostituzione centrale, ma occorre anche e soprattutto quella locale.

E se per il momento una incomprensibile pigrizia — che va fra l'altro tutta a sfavore di chi non intende curarla — fa ritenere prematura qualsiasi forma di rappresentanza politica centrale, si aprano almeno gli occhi per vedere che un minimo di democratizzazione è necessario attuare almeno alla periferia, nelle amministrazioni locali. Si incominci quindi almeno a studiare un sistema sia pure provvisorio di elezioni locali. Elezioni che avranno un triplice benefico scopo: 1) di defascistizzare sul serio e legalmente, senza ricorso a forme piuttosto rumorose (però molto divertenti, bisogna riconoscerlo) di defenestramenti di ex gerarchi da parte di folle tumultuanti; 2) di fare una prima esperienza politica e tecnica per le elezioni nazionali ed evitare così eventuali spiacevoli sorprese, qualunque esse siano; 3) di costituire una base democratica alla attuale amministrazione e indirettamente « ripolarizzare » lo stesso governo, riconducendo all'ovile molte pecore camuffate da lupi.

Elezioni locali, dunque, per ora, le quali potranno costituire il migliore primo passo verso le elezioni politiche. Si sfoltirà così sicuramente ed onestamente. Il governo prenda l'iniziativa e i partiti non facciano l'astruzionismo, altrimenti il nostro già oggi grigio orizzonte si oscurerà sempre più, mentre tutti dobbiamo fare tutto il nostro possibile per non aggravare questa situazione.

C. L.

Responsabilità penale internazionale dei colpevoli della guerra

Dopo la guerra del 1914-18 una gran parte dell'opinione pubblica dei Paesi Alleati desiderava come principale responsabile della terribile strage il Kaiser e per lui chiedeva una esemplare condanna.

Marcel de Baer ricorda in un articolo apparso di recente nella rivista di Londra « Message », come la fuga di Guglielmo II in Olanda ed il diniego di concedere l'estradizione da parte di questo Stato, salvassero dal processo l'imperatore tedesco. La preoccupazione dominante dell'autore di questo articolo è evidentemente ispirata dal diffuso sentimento di non consentire, questa volta, in previsione del giudizio contro i responsabili della guerra, che le condizioni favorevoli per le quali fu possibile al Kaiser di sottrarsi alla condanna trovino nuovo modo di attuarsi. Per ciò egli suggerisce una serie di misure precauzionali, le quali, se prese in tempo, dovrebbero impedire il ripetersi dell'evento.

Tutto ciò va bene. Però confondendo il caso del 1914 con quello attuale si corre il rischio di aumentare le ragioni di incertezza che hanno sorpreso i giuristi trattando di questo argomento.

Marcel de Baer ricorda la difesa di Jellinek e Zitelmann e Petong, ma omette di riferire quanto abbe a scrivere Vittorio Emanuele Orlando, che è forse il più grande giuspubblicista della nostra epoca. L'illustre studioso osservava infatti che il Capo dello Stato dovendo considerarsi irresponsabile per una necessità immanente nella sua stessa posizione di sovrano, non può essere soggetto a giudizio penale. Principio giusto, almeno dal punto di vista dell'*ordinamento interno*, che annulla il presupposto di ogni provvedimento procedurale verso cui invece ora si polarizza l'attenzione di accorti indagatori moderni, preoccupati, ed a ragione, che cavilli o ripieghi o stanchezza impediscano l'attuarsi di una punizione esemplare per i responsabili di questo folle reato contro l'umanità.

Ma in realtà a proposito dei responsabili dell'asse, l'obbiezione sollevata da Orlando, per il Kaiser non può porsi. Hitler, Goering, Goebels, Mussolini etc., occupano sì nello Stato una posizione politica di assoluta indipendenza, ma sono anche responsabili diretti del Governo. Pertanto come organi del potere esecutivo, sono sottratti a quella forma di irresponsabilità che è caratteristica esclusiva del Capo dello Stato. E ciò sia con riguardo alla responsabilità politica, sia con riguardo al criminis comuni commessi nell'esercizio della potestà del governo (ad esempio ordini specifici di uccisioni ingiuste etc.), nel quale ultimo caso neppure verrebbe il diviato di astrattismo invece quando si tratta di reati politici.

Le considerazioni fatte finora non riescono a cogliere in tutto il loro complessità gli elementi del problema, il quale, pur restando nel campo strettamente giuridico, può essere prospettato di fronte alle esigenze dell'ordinamento internazionale. Che è anzi la sua sede propria, come si evince, considerando che ai dirigenti politici degli Stati del tripartito addebito da un lato e pregiudiziale mente una compromissione della libertà in contrasto con i postulati fondamentali della civiltà e contemporanea e dall'altro l'attentato contro la pacifica convivenza dei popoli, eseguito con malvagia premeditazione e con sadica ferocia. Il fatto che nella convinzione di tutti gli uomini liberi del mondo sia esattamente delimitato il carattere antigiuridico di questi comportamenti e non si ponga in dubbio la necessità che ad essi consegua una punizione da parte della società, dimostra che si tratta di veri e propri reati e cioè di fatti lesivi degli interessi di una comunità che è in questo caso quella internazionale. Vero è che manca una norma di legge internazionale la quale incrimini quel fatto come reato, però il principio della legalità nella determinazione dei reati e nell'applicazione della pena (che è incontestato nel moderno stato di diritto come garanzia della libertà individuale) non può avere vigore nell'ordinamento internazionale, dato il carattere fluido dello stesso che è tuttora in formazione.

Infatti mancando in esso, normalmente, organi di legislazione e conseguentemente una codificazione completa, non è affatto strano che alla legge, definita attraverso gli organi competenti, sia sostituita la voce della coscienza sociale, come avviene per tutti gli ordinamenti nella loro fase primitiva.

Se i responsabili obiettassero qualche cosa ad una tale affermazione, si potrebbe rispondere che questo è il principio che essi hanno sancito e fatto sostenere con molto calore, asserendo che criterio supremo direttivo per il giudice sia il sano sentimento del diritto così come vive nella comunità popolari. Questo, che è poi un arbitrio nel campo di un ordinamento organico e ben definito come quello interno dello Stato, non è tale invece nell'ambito di un'ordinamento in fieri quale è quello internazionale. L'accettazione di questo principio, che presenta la comunità internazionale solidale nel perseguire con propria sensibilità i fatti che ne mettono in condizioni fondamentali di vita, si adegua perfettamente alla generale tendenza delle correnti politiche e scientifiche del sistema liberale, tutte intese a dare consistenza ed effettivi poteri alla comunità internazionale.

Questo richiamo alla coscienza sociale, al fine di fondare la responsabilità per un comportamento illecito, e la dimostrazione data del preciso significato giuridico del criterio esposto, rispondono alla obbiezione che si potrebbe fare a seconda cui qui si tratterebbe di una sola responsabilità politica per la quale possa essere ammissibile soltanto una reazione di fatto. La verità è che il fenomeno politico è sempre di carattere giuridico e alla corrispondente ad una fase iniziale e fluida del diritto, quando cioè l'atteggiamento della collettività non è definito da norme di competenza precise, mentre l'azione sociale si esplica con una maggiore libertà per quello che è appunto lo scopo comune del diritto e della politica, *la creazione di una solidarietà sociale*. Quindi nella specie di tratta di una responsabilità giuridica, foriera in modo caratteristico, in quanto più libera del normale, nell'attuale stadio, potremmo dire, prevalentemente politico dell'ordinamento internazionale.

Dp.

La revisione delle convenzioni e concessioni dovute ad inframmettenze politiche

Fra i provvedimenti approvati dal più recente consiglio dei ministri vi segnalato quello concernente la revisione *delle convenzioni e concessioni dovute ad inframmettenze politiche. E' probabile che in questa materia ci sia molto da fare: tutti sanno quanti abusi si siano commessi e come i vari gerarchetti del fascismo si siano avvalsi delle amministrazioni politiche, degli enti ecc., per assicurare a se ed alla cerchia degli amici, anzi dei « comerati » più intimi, delle lauti e comode prebende comunque e sotto le forme più diverse.*

L'annuncio del decreto, riferito dalla stampa in forma necessariamente sintetica, non ci mette in condizione di valutare adeguatamente la portata di esso. Ci auguriamo che questa volta si giunga ad un completo repulisti di questo serie di abusi. Sappiamo che il compito della revisione è demandato alle amministrazioni interessate; il che ha i suoi vantaggi, ma anche lo stato attuale ha anche i suoi pericoli. Certo nessuno può conoscere certe... marachelle, meglio dei funzionari delle amministrazioni in seno alle quali si è manipolato, ma è altrettanto certo che, fino a quando nelle amministrazioni vi saranno i responsabili di connivenze più o meno colpevoli, difficilmente si darà mano all'opera con quella severità e radicalità che è necessaria. Sicchè, anche questo problema si riconduce a quello della defascistizzazione ad ogni, per altro via, se rivela un nuovo carattere di urgenza.

Forse, un correttivo potrebbe funzionare soddisfacente: il diritto di denuncia spettante ad ogni cittadino ed il corrispondente obbligo da parte della Pubblica Amministrazione di pronunciarsi sul ricorso con un provvedimento motivato ed impugnabile. Non suppiamo se una procedura del genere sia prevista dal decreto; ci sembra ad ogni modo che in sede competente un suggerimento in questo senso opportunamente sarebbe preso in considerazione.

Tregua per i morti
E per i vivi?

La notizia che gli Alleati hanno concesso una tregua d'armi ai tedeschi nel settore di Cassino per dare loro modo di seppellire i numerosi caduti proietta un barlume di umanità sulla tragedia.

La dichiarazione di Roosevelt a proposito della distruzione dell'Abazia di Montecassino secondo la quale, essendo necessaria la scelta tra l'integrità di un monumento storico e vite umane, la vita dell'uomo debba avere la prevalenza, riconosce il supremo valore della vita.

Ma, visto che è possibile una tregua anche per i morti, non potrebbe il nostro governo — dopo avere risolto le gravi questioni della provincia di Potenza — considerare che le nostre popolazioni sono travolte dalla guerra come carne da macello? E non potrebbe, tramite il Vaticano, ottenere almeno il rimpatrio di donne e bambini che l'armistizio ha sorpresi nella zona di guerra, avendo abbandonato l'Italia meridionale durante il periodo dell'offensiva aerea alleata?

Abbiamo già segnalato le gravi condizioni di questa gente che, lontana dalle proprie case, è rimasta priva di ogni mezzo, mentre le vicende belliche la spingono sempre più lontano e verso l'ignoto.

Due sole navi, l'una sul Tirreno e l'altra sull'Adriatico, con un percorso di poche miglia, basterebbero ad effettuare il rimpatrio.

Sarebbe un'opera umana alla quale difficilmente i belligeranti avrebbero valide ragioni da opporre.

Sistemi diversi

Nel tempo fascista non costituiva motivo di stupore il fatto che un generale appartenesse la sua competenza nei campi più diversi dell'amministrazione. Si vedeva così la solita gente passare indifferentemente dagli ortofrutticoltori alla pubblica istruzione e dall'ippica balilla alle corporazioni.

Dai recenti mutamenti avvenuti nel gabinetto Badoglio dobbiamo rilevare che qualche suo membro non è meno enciclopedico dei colleghi del passato regime.

Ma quelli si chiamavano ministri fascisti e questi tecnici. Perciò il sistema è profondamente mutato, anche se le cose dal Paese non accennano ad andare meglio.

stipendi

Avveniva anche, nel tempo fascista che, mentre gli impiegati dello stato, assunti dopo regolare concorso, percepivano stipendi di fame la vera burocrazia — specie sindacale — fascista accoglieva con lautissimi stipendi gente che vantava il titolo di essere perfetto fascista.

Oggi qualche nuovo ufficio assume con retribuzioni che, se anche sono adeguate al momento, sono inferiori a quelle di vecchi funzionari delle amministrazioni statali con funzioni assai più delicate. Pare che titolo sufficiente per aspirare agli incarichi sia oggi quello di monarchico di sicura fede.

Non sarebbe tempo di rendere pubblici i bilanci e di garantire la scelta obbiettiva per incarichi retribuiti con danaro dell'erario?

O anche questo passo verso la democrazia può nuocere a qualcuno?

La rassegna delle idee

I LIBERALI

Bari, 19 Febbraio 1944

Gentile Sig. Direttore

La preghiamo cortesemente di voler pubblicare alcune osservazioni, che ci sembrano necessarie all'articolo « I Liberali » apparso nel giornale da Lei diretto, il 10 Febbraio, sotto la rubrica « La Rassegna delle Idee », firmato C.L.

Dobbiamo subito dichiarare al suo autore, di essere grati per l'interessamento portato alla nascita del nostro Partito, ed anche per la comprensione del tono. Ci compiacciamo inoltre per l'occasione che ci porge, di poter discutere con lui, e speriamo di poterlo fare con lo stesso stile. La sostanza dell'articolo è data da un recente volumetto di Croce (L'Idea Liberale, Bari 1944), ma è naturale pure che i brevi scritti vanno, in certo senso, e siamo certi che l'autore dell'articolo concorda con noi, letti nel complesso dello scritto che porta quel titolo, e non presi isolatamente. Tuttavia è nostro dovere di chiarirla contenutisticamente e di lottare per essa.

Questa è solo il pensiero dell'autore dell'articolo, pensiero per Croce, e non lui per tanta parte del nostro Movimento, la verità è creazione perenne e quindi interminabile raggiunta, creazione solubile di problemi sempre nuovi. L'errore potrà dissolversi certo « che la verità non potrà mai essere raggiunta ». Cioè la verità è irraggiungibile, e posto questo è anche inutile ricercarla e vano fare per ricercarla continuamente, quando si sa che non potrà mai essere raggiunta ». Che idea può essere quella se non con delle mostre! Già da questa posizione di scetticismo è naturale che tutta la vitalità creatrice non potrà essere seguita, e proprio qui sta il germe della questione. Per cui proprio l'autore dell'articolo sarà costretto a « ridursi ad un atteggiamento agnostico » ed « avvilirsi ad un pragmatismo empirico »! Così si è grande pericolo che il « degenerì praticamente in politicantismo ». Ma crede veramente C.L. che basti comunque la formulazione di un programma, « sia pure il programma più esteso e minuto, anzi più il programma è esteso e minuto avverrà, che questo basti a evitare il « politicantismo »? Noi non facciamo all'autore una simile tacita di ingenuità. Già al principio, ci sembra, la discussione dovrebbe svolgersi largamente su questo tema, per arrivare ad una esauriente conclusione, per non dar si che la discussione avvenga su piani diversi. Ma data la brevità dello spazio, tentiamo « toccare qualche altro punto dell'articolo. Cediamo quest'altra linea: « Ma al di fuori di una tale affermazione è necessaria l'azione (la difesa della libertà) il Partito Liberale può, non può avere niente altro, in quanto non è in grado di formulare un programma concreto che, oltre la difesa della libertà, possa indicare dei fini politici concreti da raggiungere, ecc. ». Ci sembra che « la difesa della libertà » sia compito da riassumere già il Partito Liberale. Non se vediamo di più altro. E poi è da fondarsi. Nessuno deve immaginare che la libertà sia un qualche cosa da poter separare ad altro. Se la storia è storia della libertà, se lo spirito è libertà, se la verità è libertà, questo è il valore cardinale da cui tutto scende. Come è possibile quindi pensare che una questa bussola sovrana sia problematico guidarci nell'azione? Lo sarà per chi, tale concetto, è solo un dato di vista, per lo scettico, la cui fantasia s'ingrandisce di fantasmi, e come ricco bracciali nel buio. Ma chi la libertà ha fatta simile al « Dio in noi » di Paolo, come può bracciare? Egli è l'uomo di buonafede, e questo c'importa. Egli saprà con animo chiaro seguire il suo convincimento. E' nostra da tale certezza, che bisogna introdurre l'azione liberale. Allora « in base ad un esame obbiettivo e sereno della realtà » appunto perchè seguendo da pregiudizi, seguirà fermamente la sua via.

Molte, giunti a questo punto, si vorrebbe da argomentare, ma dovendo stringere, si può intanto dire, che il Partito Liberale, governato dai suoi principii, la pone alle circostanze attuali un'integrazione ed alcune questioni concrete, analoghe a quelle degli altri cinque partiti del Comitato di Liberazione. Questo è pure un punto di...

Comunque il Partito Liberale sempre nello spirito di cui si è ragionato, ha una specie di compendiosa, ed una « realtà sociale », scritti da membri « passionate liberali », dove vengono trattate alcune questioni essenziali, come quello con prefazione di Benedetto Croce e testo di Luigi Einaudi, del ricordo « Documenti di politica economica liberale ». Altri sono in preparazione, ed altri ancora seguiranno. Lo stesso articolista del nostro afferma che nella posizione di Croce rispetto ai programmi, « è indubbiamente contenuta una grande verità ». Tenga quindi fermo ad essa, ed il resto è semplicemente questione di misura. Come in tutte le cose. E' spiacevole dover dissentire in questi punti toccati dal carissimo autore, ma anche noi siamo soprattutto amici della verità. Ed in ciò concludiamo con lui. A lei, signor direttore, i ringraziamenti per la sua liberale ospitalità.

PER IL COMITATO REGIONALE PUGLIESE
DEL PARTITO LIBERALE ITALIANO
Paolo Bianchi

Le precedenti osservazioni [illegible], come si vede, la polemica [illegible] su un punto prevalentemente filosofico, il che esse non è presta ad essere svolta, con [illegible] profondo rammarico, in questo foglio che per ragioni di spazio, sia per la natura del periodico. Ci basti pertanto, in questa sede, replicare molto succintamente ad [illegible]

1) Il pensiero del Croce contenuto nelle « Premesse per la ricostituzione di un Partito Liberale Italiano » è — checchè ne dica il nostro illustre contraddittore — sostanzialmente programmatico, ma interessa il politico, come tale, sopra se e come riflesso atteggiamento via via inevitabile di risoluzione [illegible] nell'idea di una perfetta compiutezza delle verità, avvero (come ci si rimprovera gratuitamente di ritenere) in una lotta vivente e meravigliosa esistenzialista.

2) Siamo perfettamente d'accordo, e quanto pure, nel ritenere opportuna l'esistenza di un partito liberale puro col nobile compito di salvaguardare in tuttora pericolante libertà.

3) I programmi economici, sia del P. Liberale recentemente pubblicati ed a noi pervenuti dopo la stampa del nostro articolo. I Liberali, sono in parte contingenti (e quindi per questo conformi alle promesse programmatiche e realistici, mentre in parte costituiscono una prima inevitabile deroga ad esse) il che non fa che riconfermare l'esattezza delle nostre affermazioni. (C. L.)

EMILIO DEL PO
Redattore responsabile

Tipografia LATERZA & POLO - Bari

ANNO II
N. 7
Lire 2

LA RASSEGNA

FEBBRAIO
17
1944

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
BARI - VIA PUTIGNANI, 9

SETTIMANALE POLITICO
Esce il giovedì

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
I manoscritti non si restituiscono

Il ritorno dei territori liberati all'Amministrazione italiana

APPELLO ALLA RAGIONE

Il piacere procurato dalla notizia che i nostri territori liberati ritornano alla nostra normale gestione è disgraziatamente offuscato da angosciche preoccupazioni. Le provincie che ritornano sotto il nostro controllo sono quelle più provate dalla guerra e quindi più assillate da urgenti problemi alimentari, sociali ed amministrativi.

Già in clima di normalità sarebbe stato lecito pensare che compito tanto complesso richiedesse alle [illegible] uomini d'eccezione anche di largo prestigio. Quali sono invece i mezzi che assillano oggi gli italiani? O meglio qual'è il dubbio?

Il governo in carica è in condizioni di reggere il nuovo peso e di assicurare uomini in possesso di qualità tecniche e politiche all'amministrazione dei nuovi territori? La prova fin'ora fatta nelle provincie di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto è stata sufficiente a dimostrarci che il gabinetto bramosio nel buio e che i successi ottenuti negli sforzi di crearsi un appoggio attraverso artificiose formazioni politiche sono pari a quelli conseguiti nell'amministrazione.

Ora è necessario, se vogliamo guardarci dal nome di popolo, [illegible] la fuzzia la situazione quale essa è nella realtà, senza leggerezze e [illegible] vane speranze in quel [illegible] andare per cui — anche da [illegible] — portarsi verso la via giusta.

La situazione italiana non può più a lungo essere trascinata nei suoi termini fra tentativi di ripiego [illegible] oggi falliti. E' ora di fare appello al più alto senso di responsabilità di coloro che detengono il potere perchè si rendano conto [illegible] trascurando le conseguenze che la loro buona volontà si è dimostrata impotente a dominare la situazione che li ha portati, anche nolenti, a scivolare verso metodi tramontati ed a chiedere la collaborazione di persone che, già beneficiarie della baldoria fascista, hanno dimostrato per giunta la [illegible] incapacità nel campo tecnico.

Occorre riconsiderare da capo e su nuove basi, veramente, [illegible] rinnovate. L'esperimento fallito in quattro provincie pugliesi, dove le condizioni sociali, economiche e alimentari erano indubbiamente migliori delle altre provincie meridionali, non può permettere più che si continui sulla via di speranze e di tentativi. La sciagura che si è abbattuta sull'Italia ha prodotto nel campo politico sconvolgimenti tanto profondi da non poter essere saldati da ripieghi e mezzi di corridoio di ordinaria amministrazione.

Dopo oltre cinque mesi dall'armistizio la vita politica italiana è ancora ad un punto morto e la disgregazione sociale aumenta paurosamente fino al punto da contagiare anche le provincie pugliesi che erano rimaste immuni dalla guerra. Ne va di mezzo la vita del popolo in questo esperimento che non può protrarsi ancora. E' necessario anzi recuperare il tempo perduto per ricostruire i territori liberi se non vorremo, nel momento in cui i tedeschi abbandoneranno il nostro territorio, aggiungere [illegible] a [illegible].

Il governo sa che all'inizio ha raccolta fiducia e speranze di chi si diceva: se l'opera di ricostruzione incomincia e quella di epurazione si inizia non facciamo per ora una questione pregiudiziale della [illegible]-

precedentemente vinto ciò è avvenuto solo in seguito all'intervento delle Nazioni Unite.

In una condizione come la nostra in cui la violenza è l'ultimo dei mali che può farci definitivamente soccombere e che perciò va evitata ad ogni costo, non possiamo fare altro se non disperatamente appellarci alla ragione di tutti gli [illegible].

Ma se la ragione si allontana tanto dal cervello degli uomini da veramente da disperare e da credere che un funesto destino [illegible] condurrà fino in fondo.

A. [illegible]

SETTE GIORNI DI GUERRA

Aumenta la pressione alleata contro le posizioni tedesche

(a. d.) Uno [illegible] alla situazione militare in atto su ciascuno dei settori del fronte italiano ci rivela aspetti singoli differenti [illegible] così tratteggiati:

— sopra [illegible] tenace [illegible] resistenza tedesca contro la pressione alleata sul tratto di Cassino;

— [illegible] progressi sul versante adriatico dell'8ª Armata.

Sui primi dei due aspetti, quelli cioè relativi alla [illegible] della stasi e al fronte di Cassino, si ferma in particolare l'attenzione.

[illegible] subito sottolineare che [illegible] due settori, in cui le truppe [illegible] operano agli ordini del Generale Clark, sono da vedersi interdipendenti e che le azioni che si svolgono nell'uno sono connesse con quelle in corso nell'altro.

Questa interdipendenza ci appare [illegible] stretta nel quadro della [illegible] sulla testa di sbarco di Anzio-Nettuno, [illegible] operazioni di questi ultimi giorni.

Le forze tedesche, che fanno fronte alla crescente minaccia degli [illegible] hanno intensificato la loro [illegible] nell'intento di rispondere con questa arma di difesa all'iniziativa che si è sviluppata in più punti. [illegible] un principio comune della condotta militare che tende a ritardare e a contrastare all'attaccante l'attuazione di determinati disegni tattici, e ancor più strategici, piuttosto che conseguire dei veri e propri risultati positivi.

E' evidente che, in una situazione di difficoltà per una controffensiva, si miri a neutralizzare l'iniziativa dell'altra parte in ogni modo allo scopo anche di guadagnare tempo necessario alle misure da prendere.

Entro questi limiti deve essere considerata e valutata l'accanita resistenza tedesca nella zona della testa di sbarco e sulle posizioni di Cassino.

Nello stesso tempo, infatti, in cui si iniziava l'attacco delle truppe sbarcate a sud di Roma, si sviluppava l'azione degli anglo-americani contro Cassino e le alture circostanti. I tedeschi, sorpresi a Nettuno, hanno reagito irrigidendo la loro difesa per limitare il più possibile i successi alleati, per consentire il movimento di rinforzi e per sventare, infine, la minaccia sulle unità dislocate tra il fronte principale tirrenico e quello nuovo creatosi sulla costa del Lazio.

Per quanto questa resistenza sia stata condotta e continui con accanimento, essa non ha impedito che gli Alleati penetrassero nell'entroterra e costituissero un'ampia testa di sbarco, che va sempre più consolidandosi.

Anche nel settore di Cassino si è avuto lo stesso risultato in quanto le forze anglo-americane sono ormai riuscite a penetrare nella città e progredire sulle vicine posizioni montane. Possiamo aggiungere, a questo proposito, che, contemporaneamente all'attacco frontale, è in corso una [illegible] di operazioni che aggira [illegible] più la minaccia sulla via [illegible] da sino porta a Roma e che è [illegible] necessaria al nemico per le [illegible] zioni e il rifornimento alle [illegible] rimaste nella città.

In ultimo esame, le azioni [illegible] nella zona della testa di sbarco di Cassino, si contrastano che l'iniziativa dell'offensiva [illegible] Alleati [illegible] operazioni di questi ultimi giorni.

Internazionale sciacalli

Se c'è un vero tangibile internazionalismo di senza patria e senza sentimenti umani è quello degli speculatori.

Sono gli avvoltoi, i becchini che si avventano sull'enorme [illegible] per succhiare il midollo delle ossa rimaste a chi tutto ha [illegible].

Contro questi sciacalli, tutti i partiti dovrebbero iniziare una crociata con ogni mezzo, prescindendo da ogni pregiudiziale collaborazione al governo.

Essi sono i veri e più [illegible] nemici del popolo e poichè [illegible] fuori da ogni legge umana, occorre sterminarli.

Allettamento all'assolutismo

In questa [illegible] della vita politica italiana, [illegible] al Congresso dei Comitati di Liberazione, passa silenziosa e tranquilla soltanto in apparenza, ma segnalato un irrigidimento delle posizioni monarchiche e governative, il quale ha avuto alcune espressioni vistose e, ovviamente ritenere, inopportune, in quanto allontanano le già modeste possibilità d'intesa e sono tali da esasperare gli animi già poco inclini purtroppo agli accomodamenti.

Si tratta, per essere chiari, di una ripresa reazionaria, la quale non è meno inopportuna e pericolosa, se anche è in mala maniera [illegible] pare nella intenzione di chi [illegible] pone, una minaccia [illegible] vuole, anche per opportuni segni di forma, a una posizione estrema una transigenza equivalente [illegible].

Il giornale [illegible] e, per [illegible] del [illegible] centocinquantesimo Congresso assente dal Congresso, vagheggia [illegible] ribelle [illegible], una Monarchia [illegible], ossia elezioni e senza [illegible] Ministri, nientemeno, [illegible] la spada [illegible] delle Forze Armate della [illegible].

No, [illegible] la pena di fermarsi a rilevare questa inopportuna intemperanza, se essa non venisse ad inserirsi pericolosamente, come abbiamo avuto agio di notare, in questo delicatissimo momento politico.

LA CAUSA MONARCHICA

La causa della Monarchia, la quale [illegible] [illegible] [illegible] riconoscerlo — leali e fervidi [illegible] nitori, è assai male affidata a [illegible] non intelligenti fedeli dell'[illegible] zione, così rendono, pensiamo in buona fede, un pessimo servizio.

Come rendono pessimo servizio al popolo italiano [illegible] si assumono di voler prendere, con questa ingenua nostalgia del passato, la difesa. C'è bisogno [illegible] di ricordare che la Monarchia [illegible] che lo stesso istituto monarchico ha da prendere con estrema cautela, se vuol conciliarsi con le predominanti esigenze delle [illegible] moderne, nelle quali più [illegible] assistere, proprio se vi [illegible] la cautela, il fatto, il disinteresse necessari, una utile funzione equilibratrice. Le monarchie assolute, o [illegible] novantunesimo congressista, non paiono con il passare delle condizioni storiche che consentirono ad esse, fossero illuminate o no, di esistere.

Tanto non passate che gli stessi assolutismi, di cui l'Europa ha fatto sanguinosa esperienza negli ultimi venticinque anni, non osarono mai proclamarsi tali e si [illegible] invece più modestamente totalitarismi, [illegible] una specie di [illegible] comunicazione tra capo e popolo, la quale doveva consentire di qualche [illegible] notevole sforzo di buona volontà, anche questa esperienza politica come democratica.

La pretesa di suscitare quello che è morto, e ben morto, da tempo sarebbe dunque una ingenuità soltanto e, come tale, neppure pericolosa, se essa non contribuisse ad allarmare ed esasperare quella parte del nostro popolo che non riesce a conservare la calma e se non costituisse, di più, una tentazione per molti. Perchè è molto facile che, in un momento così delicato e confuso, dopo l'esperienza di ben venti anni di stravolgimento, un popolo stanco, terribilmente stanco, si lasci allettare dal comodo ripiego di abbandonare nelle mani di pochi altri la cura delle cose della sua Patria, dimenticando che il popolo italiano è giunto a questo triste momento della sua storia per non essere riuscito a controllare da sè la sua vita fino ad ora.

Il pericoloso rimedio [illegible] sarebbe essere anche offerto in buona fede, ma la buona fede [illegible] scuserebbe certo le gravissime responsabilità di chi verrebbe a [illegible] re la definitiva sulla stanchezza del popolo italiano, indirizzandolo a prendere una strada più comoda, ma che [illegible] fatalmente la distruttrice [illegible] di diminuita o annullata responsabilità dell'uomo. Sarebbe, in altre parole, come propinare al malato spasimante per il dolore il calmante pericoloso che ne accelera la fine.

DEMOCRAZIA VERA

La situazione del popolo italiano oggi è, sotto il profilo politico e spirituale, nettamente definita. Si è molto sentito parlare di democrazia e non c'è nessuno in Italia, si può dire, che non professi di essere e non si senta in perfetta buona fede democratico. Ma di democrazia vera cioè seria, responsabile e costruttiva, ce n'è ancora poca, purtroppo, da noi. E non c'è da meravigliarsene, perchè gli edifici della vita morale e politica si costruiscono a fatica, richiedono perciò ben più preoccupazione, se, dopo venti anni di fascismo, ci trovassimo dinanzi una democrazia in apparenza perfetta, la quale non potrebbe non celare gravi e profonde crepe. Meglio è dunque che si vada piano nel costruire, che si pongano sulle basi morali, che si promuovano adesioni convinte, che si accettino le responsabilità di tutti. Si potrà tardare a raggiungere la meta certo, ma il successo sarà conseguito, quando l'opera sia compiuta, in modo [illegible] e definitivo.

Il pericolo grave sorge, mentre le aristocrazie responsabili della vita spirituale e politica della nazione, sono accinte alla grande fatica. Allora può intervenire l'allettamento dell'ordine pratto e facile, del compromesso con la propria coscienza morale, il quale abbandoni nelle mani di altri la cura delle cose che sono nostre e debbono esserci care quanto la nostra stessa vita. E' l'allettamento dell'assolutismo, comunque atteggiato, che promette il suo sorridente e invitante «lasciate fare a me».

E può avere esso anche l'aria di salvare qualche cosa nel momento e può anche riuscire a salvarla di fatti, ma rende impossibile, con il facile successo iniziale, quello che più veramente preme: la [illegible]-

Le cose più grandi di loro



sione politica e morale del popolo italiano.

La formula allettante dell'assolutismo va dunque respinta, anzicchè promette l'immediato successo. La formula della democrazia ha invece per sè la verità, benchè indichi una lunga ed ardua strada, da percorrere con sapra fatica.

Il popolo italiano non dev'essere tentato, ma invece aiutato, nell'atto che fa la sua scelta responsabile. E le pothe forze democratiche del nostro paese, senza illudere nè illudersi di un facile successo, devono intraprendere, con grande tatto e grandissimo amore per l'Italia, quest'opera immensa che hanno ancora considerato appena da lontano.

Mr.

ESTREMISMI E COMPROMESSI

Il Partito di Azione, nell'ultimo numero del suo giornale, ha reso pubblica la mozione votata in una riunione interna precedente al Congresso e presentata poi al Congresso stesso d'accordo con i socialisti ed i comunisti.

Vale la pena di considerare quella mozione per vedervi come di quelle che furono le contrastanti idee dibattute al congresso e per vedere che cosa ci sia eventualmente da attendersi dagli sviluppi futuri della situazione.

Innanzitutto, quale il movente che ha indotto l'organo del Partito a pubblicare la sua mozione? Para circostanza, o piuttosto espressione di una riserva mentale che forse accompagnò la votazione unanime dell'ordine del giorno, evidentemente ispirato a concetti più moderati? Benchè il corsivo che accompagna la pubblicazione del testo autorizzi, attraverso qualche espressione, questa seconda ipotesi, noi amiamo sperare, giacchè le soluzioni di compromesso hanno sempre indubbio valore politico e morale. A quale che sarà lo scarso conclusivo settembre di questa [illegible] quando risultino dalla scontro [illegible] dei punti di vista altrui per i quali si [illegible] a rinunciare a taluni dei propri. In tale contesto, diventa il caso, invero è cosa poco bella, giacchè diventa [illegible] fatto di tattica che diminuisce i [illegible] non il stimino.

Come che sia, vi piace segnalare alcune parti salienti della mozione del partito di azione, anche perchè vi confluita il pensiero che il buon senso del Congresso ne abbia fatto giustizia.

Chiudesi quel partito che il Congresso [illegible] "Assemblea rappresentativa [illegible] della libertà", che stabilisce di riconvocarsi al più presto in Roma e nel frattempo procedesse alla formazione del Governo. Un governo, come spiega il corsivo, che avrebbe dovuto non già contrapporsi a quello di Brindisi, "ma semplicemente ignorarlo,.. Sicchè, non il governo da formare dopo l'auspicata abdicazione del Re, quale quello richiesto dal Congresso, ma un governo da formarsi subito, e che avrebbe dovuto governare contemporaneamente all'altro, il quale, piaccia o no, è il governo legale e come tale funzionante. Giacchè il Partito di Azione può anche ignorare il governo di Brindisi, ma questo salute e legittima quando, in aggiunta [illegible] dalla nazione si fosse messo al servizio ed a legittimare, che cosa mai sarebbe accaduto? A quale dei due si sarebbe dovuto obbedire da parte del cittadino qualunque, desideroso di ottemperare alle leggi ma tuttavia sulla legge da seguire? La risposta è ovvia: ciascuno sarebbe stato libero di obbedire al governo di suo gradimento, e, nel [illegible], si sarebbe anche potuto trovare la maniera più accomoda di non obbedire a nessuno dei due. E il partito d'azione non avrebbe potuto trovar da ridire!

Il peggior male è che l'uomo di buon senso, a questo punto, si sarebbe posto un dilemma: è democrazia o è anarchia? E qualora avesse stabilito che certe forme di [illegible] imitano per rassomigliare proprio all'anarchia, forse sarebbe stato tentato di gettare a mare la democrazia per fare affogare insieme ad essa l'anarchia.

Insomma, vogliamo una buona volta persuaderci che il "fiat lux„ non è realizzabile in politica e che se vogliamo davvero e seriamente ricostruire bisogna che ci fondiamo sulla legalità e che abbiamo la pazienza di preparare una graduale anche se non proprio lenta evoluzione? Che di rivoluzioni ne abbiamo abbastanza e che remmai preferiamo le evoluzioni?

Per fortuna c'è ancora tanto buon senso in giro e lo stesso ordine del giorno del Congresso ne è la prova documentale. Per fortuna il popolo italiano, un poco per tradizione, un poco per istinto o per [illegible] conosce sa armarsi che cosa è la vera democrazia e non permetterà a nessuno di gabellare per tale dei simulacri [illegible].

Ar.

La democratica America vista da un democratico

(in tempo non sospetto)

Non vi è nessun paese dove l'opinione pubblica sia così potente come negli Stati Uniti di America: se in ogni paese essa finisce col prevalere, e presto spesso anche nei regimi assoluti, nelle democrazie è l'azione quasi istantanea.

I vecchi uomini politici, anche più illuminati, parlano dell'opinione pubblica con un certo disdegno aristocratico. Sir Robert Peel ha fatto l'atto di scrivere di quel grande scoglio di folla, di debolezza, di pregiudizi, di sentimenti veri e di sentimenti falsi, di cattiverie e di articoli di giornali che si chiama opinione pubblica. Nondimeno nessun governo è a lungo durevole senza una base dell'opinione pubblica: in America nessun governo è possibile se non ne segue le grandi correnti. Bisogna naturalmente distinguere tra l'opinione pubblica, cioè la corrente di ciò che in media si pensa e si dice su un determinato argomento, e gli organi di essa, sopra tutto i giornali, che dovrebbero esserne l'espressione. Invece pochissimi i giornali sono anche l'espressione di gruppi finanziari, di tendenze politiche accentuate e cercano piuttosto [illegible] l'opinione pubblica che interpretarla. In non pochi casi cercano anche di falsarla.

Ma in America, più che in ogni altro paese, fuori le grandi città vi è una popolazione solida, religiosa, morale, che si mantiene attaccata immediatamente alla tradizione, che è nel complesso più colta della popolazione media di quasi tutti i paesi della Europa. La grande forza di America è proprio la sua, nel grandissimo numero di fattori, di cittadini, nella piccola borghesia operosa, che rappresentano la stabilità e le idee tradizionali. Essi tendono ad avere un'opinione propria, un'opinione americana, che nelle grandi questioni finisce quasi sempre col prevalere.

Gli americani, nella grande massa sono un popolo operativo, più istruito in quella che si può considerare l'istruzione fondamentale del popolo, che non quasi tutti i popoli dell'Europa e con una morale media più alta: la solidità morale dei *farmers* e delle popolazioni delle campagne costituisce la più magnifica ricchezza alle fondamenta ed agli arnesi.

Scrivendo il suo celebre libro, nel 1833, A. de Tocqueville notava, come [illegible] caratteristica, la mancanza di grandi fortune negli Stati Uniti di America: un secolo fa non vi erano ricchi e l'America era anche una democrazia economica. Ora gli Stati Uniti hanno due volte almeno più uomini ricchi e in proporzione di gran lunga maggiori che non tutta l'Europa messa insieme. Ma queste immense ricchezze sono ben lungi dall'avere il potere assoluto che avrebbero in Europa: in ogni loro azione e in ogni loro manifestazione, devono cercare di non opporsi all'opinione pubblica.

In Europa vi è sempre una classe dirigente che ha il privilegio della nascita, della ricchezza, della tradizione: in America tutto ciò ha una importanza minima e l'opinione pubblica è un fattore della politica ben più importante che in qualsiasi stato europeo e gli uomini politici, non ostante i loro atteggiamenti individuali, cercano, per quanto è possibile, di non discostarsene. Ed è anche nelle occasioni solenni, come nelle lotte presidenziali, scelgie i suoi mandatari.

FRANCESCO S. NITTI

(da «La Tragedia dell'Europa» ed. Gobetti - Torino 1924).

PANORAMA POLITICO

SPAGNA AL BIVIO

Il generale Franco, come un bambino che ha rotto il piatto, non ha avuto il coraggio di sconvolgere immediatamente il popolo spagnolo che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno sempre i rifornimenti di [illegible].

Intanto all'esclusione della situazione che precipita ogni giorno verso la [illegible] della Germania, la Spagna deve [illegible] il suo atteggiamento. Franco è [illegible] la personale e sentimentale [illegible] verso Hitler e gli [illegible] del suo popolo. Se continuare a fare il [illegible] ancora per poco e ripiegare su più naturali e duraturi basi di governo.

Non sembra difficile che Franco riprenda sulla seconda [illegible] che non potranno contare su non verbali, e le magari poco delicate proteste di qualche falangista che ha trovato [illegible] la dittatura di vita totalitaria ed autoritaria. Finora Franco, poco alla volta, di pari passo con la decadenza germanica, si è [illegible] del peso del *protettore* scomodo. E' facile che compia ora l'ultimo gesto di sospendere l'esportazione di alcune materie prime in Germania indispensabili per le industrie di guerra. Anche perchè deve pagarsi ad un argomento molto convincente: la cessazione dei rifornimenti di carburanti.

E' vero che essi non incidevano direttamente sulla parte essenziale della vita come i rifornimenti alimentari, ma paralizzavano gran parte di quelle attività che in un paese moderno sono essenziali quasi quanto quelle dell'alimentazione.

E c'è di più. Il carburante è un prodotto che non può essere fornito dalla Germania.

Mentre l'Argentina compie [illegible] rapporti col nazismo e mentre le sorti del conflitto stanno per decidersi, posizioni [illegible] non sono più compatibili. Questo è il momento anche per qualche schiarita [illegible] gata al caro Hitler, per fiutare il pericolo atteggiamento.

Mezzivari, fratei vétre fra. Perchè tra poco il *crapiter* dirà [illegible] a piu.

... E FINLANDIA AD OREMUS

I risultati dell'atteggiamento statunitense alla Finlandia non vadano oltre la semplice considerazione della situazione da parte dei finnici. I dissidi interni tra i partiti politici nello stato [illegible] circa la continuazione della guerra si sono accentuati fino al punto da indurre il governo ad un cambiamento radicale della [illegible] politica.

Anche per la Finlandia, come per tutti gli stati satelliti della Germania, questo conflitto non riveste alcun significato e, se mai ha un interesse opposto a quello per il quale le piccole nazioni sono state [illegible] a scendere in campo. Dopo la [illegible] dell'accordo segreto al conflitto [illegible] tra Russia e Finlandia, quest'ultima, se si [illegible] un meglio fondato di sicurezza, non aveva più alcun interesse concreto per chiudere a battuta. Perciò quando l'impulso sentimentale [illegible] alla realtà la [illegible] prende il posto di vani [illegible].

La [illegible] politica che personalità politiche [illegible] si trovano a Stoccolma lascia adito a fondate speranze che la guerra russi di devastare quell'estremo lembo di Europa che difficilmente i Tedeschi possono, dopo la rottura del fronte di assedio di Leningrado, muovere agevolmente per distruggere forze russe in marcia verso gli stati baltici, la Polonia e la Romania.

Idee liberali

Il N. 5 de «*L'Idea Liberale*» pubblica: «Non un decreto legge, ma la *spontanea* ed illuminata disciplina degli elettori deve venire incontro alle esigenze dei ceti e mestieri in questo periodo [illegible] della produzione agricola. I contratti nei quali è prevista una percentuale di prodotti più alta per il proprietario che per il colono o mezzadro, vanno adeguati con la [illegible] da parte dei proprietari alla differenza [illegible] in loro favore».

Abolire le leggi speciali quando si tratta di quelle che prevedono miglioramenti per i lavoratori, questo sì, è liberalismo al cento per cento! Saremo poi grati all'*Idea Liberale* se pubblicherà l'elenco di tutti quei proprietari che *spontaneamente* e con *illuminata disciplina* hanno rinunziato alla differenza di [illegible] in loro favore prevista dai contratti in corso.

Non sarà anche questa una di quelle buone idee come i concorsi a Napoli, promessi nell'assemblea demo-liberale di Bari, e passati nell'archivio delle buone intenzioni?

Mettersi d'accordo

La Gazzetta del Mezzogiorno del 15 corrente pubblica nella stessa colonna l'annunzio di un veglione organizzato dagli Amici della Musica il 22 febbraio al teatro Piccinni e una protesta di studenti per la celebrazione della *festa della matricola*.

A proposito della prima manifestazione, che è a beneficio dei profughi, si dice «sta a dimostrare che la città, nel clima della liberazione, va riprendendo la sua vita»; a proposito della seconda invece «il mondo fumi di sangue e di rovine e qui, con deliziosa indifferenza, alcuni studenti banchettare organizzano».

La giustificazione e l'accusa calzano perfettamente all'una e all'altra manifestazione e saremmo perciò curiosi di vedere quale tendenza prevarrà.

Probabilmente anche qui finirà: *poesia più che il dolore potè il dispetto.*



Qualche *dessi-liberale* si è lamentato di essere trattato male dal nostro giornale. Non è vero.

Questo fiorellino è per lui.

E, se non è contento, nel prossimo numero gli dedicheremo un futuro mazzo di fiori.

A coloro che ci scrivono

Il formato ridotto nel quale, a causa della deficienza di carta, siamo stati costretti a contenere le nostre pubblicazioni, non ci consente di ospitare almeno tutte le numerose lettere che riceviamo, che pure meriterebbero di essere portate a conoscenza dei nostri lettori.

Poichè è nostro chiaro intendimento esaminare e commentare gli eventi senza alcun pregiudizio particolare, assicuriamo tutti coloro che corrispondono ci indirizzano segnalazioni e ci manifestano [illegible] di vista personali che troviamo [illegible] nel nostro lavoro di tutti gli [illegible] che valgano a rendere [illegible] sempre [illegible] terpreti della libera opinione [illegible].

Siamo perciò grati a tutti [illegible] che ci scrivono e preghiamo loro di [illegible] se, a causa delle suddette ragioni, molto spesso non vedono i loro scritti [illegible] ne «La Rassegna».

La distribuzione del giornale

Ripetiamo che i rivenditori che desiderano distribuire il nostro giornale debbono rivolgere le richieste relative all'*Agenzia Giornalistica* Giuseppe Amoruso in Bari, Via Piccinni 32, che ha l'esclusività della vendita de «*La Rassegna*».

La rassegna delle idee

La Democrazia del Lavoro

Non molto diverso, per contenuto e per fini, del programma della democrazia cristiana è quello presentato dalla *Democrazia del Lavoro*, nuovo partito italiano di cenno, che della prima si distingue per un più accentuato atteggiamento sindacalista e socialista, nonchè per la ispirazione generale, tendenzialmente [illegible] nella prima, politica nella seconda.

Il problema che agita e travaglia i democratici del lavoro — come tutti i politici del centro — è sintetizzabile così: la necessità di conciliare definitivamente libertà e giustizia sociale, individualismo e collettivismo; conciliazione che oggi in virtù costituisce il grande scoglio per superare il quale occorre saper fare tesoro delle esperienze superiori passate — democratiche, liberali, riformistiche, capitalistiche, [illegible] socialiste, corporativiste, comuniste [illegible] pretende trovare esatto conto delle reali esigenze e delle concrete possibilità.

Questo spirito sereno [illegible] non manca a onor del vero, alla democrazia del lavoro, la quale vuole essere opposta sia [illegible] partito conservatore e reazionario sia [illegible] rivoluzionario, [illegible] un partito di riconciliazione, risolvendosi così in parte alle tradizioni del partito riformista italiano.

La libertà, nelle sue molteplici manifestazioni, è anche per i democratici del lavoro la grande premessa, il dogma inoppugnabile, risolutamente e [illegible] dalla guerra contro le dittature [illegible] e fascista. Ed in questo suo senso, la sostenza, individualistica. Essa ritiene, tuttavia, che la libertà non può e non deve condurre, come purtroppo accade, ad un sistema di dittatura di fatto, economicamente economica, di alcune [illegible] a danno del popolo lavoratore. Per questo si schierano contro le [illegible] conseguenze dell'economia liberale, contro la burocrazia, i privilegi del capitale, i [illegible], il latifondo, la proprietà assente, ecc.; ed esaltano invece il lavoro, considerandolo come strumento principale della produzione ed in esso ricomprendendo ogni forma di opera umana e di attività produttiva ed utile alla società: quindi non solo il lavoro materiale, bensì anche quello organizzativo ed intellettuale, indispensabili non meno del primo alla costituzione ed alla vita degli organismi economici e sociali. Per essi la borghesia lavoratrice (e non già quella viveuse ai margini del lavoro) è difesa al pari delle classi agricole ed operaie.

L'atteggiamento economico-sociale della democrazia del lavoro così essere, pertanto, essenzialmente [illegible] delle due esigenze estreme, fonte contrastanti della libertà individualistica e della giustizia sociale comunista. E certo di [illegible] questa crisi che il fascismo [illegible] avvertì, non solo non seppe, bensì [illegible] ed aggravò.

I mezzi di conciliazione, tuttavia, [illegible] sembrano in [illegible] insufficienti, giacchè non affrontano e quindi non risolvono i problemi alla radice e partono non procurano una soluzione veramente costruttiva, capace di salvare libertà e giustizia sociale, come il programma vorrebbe e come [illegible] di fare. Esso, infatti, non va oltre la partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa, all'appoderamento del latifondo, ad una forte organizzazione sindacale rappresentativa con funzioni contrattuali e consultative, alla formazione di cooperative industriali ed alla nazionalizzazione delle sole industrie-chiave e dei servizi pubblici. Giustamente preoccupata di non cadere nell'*Interventismo* della produzione e di salvare l'iniziativa privata non è seppure esso senso a fondo nel problema che è non tanto di eliminare talune [illegible] conseguenze del sistema capitalistico, quanto di trasformarlo profondamente [illegible] parti sino a snaturarlo [illegible] senza però determinare [illegible] altre non meno [illegible] la libertà, come purtroppo i sistemi [illegible] assicurano di non aver saputo [illegible] ora) evitare. Il posto di partenza, [illegible] è e resta per la democrazia del [illegible] il sistema capitalistico, anche se [illegible] corretto. Per questo non può [illegible] di classe, non di ceto, non è un movimento di sinistra verso destra, ma di destra verso sinistra. Se pertanto di esso va senz'altro accolto il fine ultimo ed il metodo riformista (giacchè stanno studi di [illegible] e idealismi fanatici) non si può [illegible] dare a mezzo di osservare una certa insufficienza nella impostazione del problema economico fondamentale, rispetto alle esigenze della crisi sociale.

Oltre che per questo aspetto sociale, il programma della democrazia del lavoro si caratterizza per i principi fortemente democratici che lo ispirano e lo avvicinano, in certo punto, al vecchio radicalismo. Tutti i poteri, infatti, dovranno emanare dal popolo, il quale dovrà essere chiamato a scegliere le proprie rappresentanze secondo un duplice procedimento elettorale, in modo che accanto alla vera e propria rappresentanza politica, da realizzarsi nella camera dei deputati, possa essere [illegible] una seria ed efficace rappresentanza [illegible] affidarsi al Senato. Anche in questa parte il programma, facendo tesoro di un'esigenza che il fascismo avversò, ma cui [illegible] a fini oligarchici e dittatoriali, si ricollega all'indirizzo della democrazia cristiana e di altri gruppi politici minori. In comune con quel partito inoltre esso ha per [illegible] politico ed amministrativo, la [illegible] di commissioni parlamentari permanenti presso i ministeri, l'istituzione di una Corte suprema costituzionale ed il decentramento regionale.

Notevoli e serenti, infine, alcune proposte di carattere contingente, come quella [illegible] di [illegible] di defascistizzazione, che non si limita al semplice allontanamento dei responsabili di oppressioni indebite e di speculazioni illecite, ma [illegible] un giudizio penale e la confisca dei profitti di regime, senza per altro [illegible] contro le masse dei poveracci responsabili solo di esecuti lasciati [illegible] per il loro o per il collo. Così pure la proposta di affidare la riforma costituzionale al primo Parlamento uscente dalle prime elezioni, senza ricorrere a pericolose forme [illegible] che di costituenti.

Lo spazio purtroppo non consente di soffermarci oltre su un programma che è indubbiamente fra i più seriamente e curati e che mostra in verità insolita varietà politica e preparazione.

C. L.

EMILIO DEL POLO
Redattore responsabile

Tipografia LATERZA & POLO - Bari

Bari 2 febbraio 1944 (RISERVATO)

BOLLETTINO AL I.W.B. MAGG. ORIENTIS

UFFICIO STAMPA

INFORMAZIONI

Bari, Via Niccolò dell'Arca, 22 Telefono 10239

SOMMARIO

Avvenimenti militari

I canadesi avanzano nel settore adriatico - Lo schieramento tedesco in Russia minaccia di crollare - Grandi incendi ardono a Berlino - Il morale dei tedeschi è molto basso - Gli altri fronti

Notizie politiche

Churchill ai Comuni - L'America protesta per il trattamento usato dai giapponesi ai prigionieri - Servizi automobilistici sospeso in Spagna - I ricchi romeni si divertono in Turchia - Ammonimento russo al governo ungherese - I "Quisling" hanno i giorni contati - I finlandesi al bivio

Notizie varie

Il Common Wealth nuovo partito inglese - Lo strano caso dell'ammiraglio Doenitz - Donne di Mussolini

ULTIME NOTIZIE

Kinghisepp occupata

Uno speciale ordine del giorno del Maresciallo Stalin annuncia la conquista di Kinghisepp, base tedesca a 16 chilometri dalla frontiera estone. Grosse artiglierie sovietiche martellano la ferrovia che da Kinghisepp porta alla frontiera. I bombardieri «Stormovich» attaccano questa linea spingendosi fino a Narva in Estonia. Le truppe sovietiche, oltrepassata Kinghisepp, sarebbero giunte a pochi chilometri dal confine. Dispacci da Mosca informano che grossi contingenti tedeschi sono accerchiati dai russi nelle paludi che si stendono fra Kinghisepp e il confine finlandese e vengono gradualmente eliminati. Le forze sovietiche avanzano lungo le coste del golfo di Finlandia in direzione dell'Estonia e sono validamente appoggiate dallo sbarramento di fuoco della flotta russa del Baltico. *(Radio Londra)*

LA BATTAGLIA DI ROMA

I CANADESI AVANZANO
nel settore adriatico

La ricognizione alleata ha rilevato che le forze tedesche si stanno organizzando a difesa alle pendici dei colli Albani e lungo la linea ferroviaria Roma-Napoli, da Campoleone sino a pochi chilometri da Cisterna. Il nucleo centrale della difesa germanica sarebbe situato sulla linea Roma-Capua per un fronte di 8 Km. Gli alleati si trovano ora di fronte a truppe tedesche provenienti dalla zona di Gaeta, dove erano state inviate per fronteggiare un possibile sbarco in quella zona, ed a truppe di rinforzo provenienti da Firenze, La Spezia ed altri centri dell'Italia settentrionale. Continua frattanto l'ampliamento della testa di sbarco alleata, la quale è attualmente più vasta di quella di Salerno, dopo 21 giorni dallo sbarco. Alcuni contrattacchi tedeschi sferrati durante le ultime 24 ore, sono stati respinti.

Sul fronte della 5ª Armata, le truppe americane minacciano ora seriamente la linea Gustav, dopo il passo che sono riusciti ad aprirsi oltre il Rapido in direzione di Pacciano. A Km. e'rca a nord di Cassino. Attraverso la breccia numerosi carri armati alleati sono entrati in azione ieri. Avanzando sotto il violentissimo fuoco della difesa germanica, la fanteria americana ha conquistato due alture, che costituivano due importanti capisaldi della difesa nemica oltre il fiume Rapido. 250 tedeschi sono stati fatti prigionieri in questi ultimi 3 giorni. Altre alture separano ancora gli americani da Cassino, ma la città è costantemente sotto il fuoco delle artiglierie pesanti. Le truppe francesi hanno consolidato le loro posizioni su tre alture da loro conquistate ad ovest di Belvedere ed hanno tenuto attive le loro pattuglie.

La testa di ponte britannica oltre il Garigliano va costantemente ampliandosi verso i monti Aurunci. Monte Tuga, a 5 Km. a nord est di Castelforte, monte Rotondo a 4 Km più a nord-ovest e Monte Purgatorio sono stati conquistati. Avanzate sono state effettuate nella zona di Minturno, dove i britannici hanno occupato Monte Natale.

Sul fronte della 8ª Armata continuano le azioni di fuoco delle opposte artiglierie e l'attività delle pattuglie alleate. Durante uno scontro avvenuto lungo l'Arielli, truppe canadesi hanno inflitto sensibili perdite ai tedeschi. A sud-ovest di Casoli, le profonde penetrazioni nelle linee tedesche di reparti di guerriglieri italiani al comando di ufficiali britannici, hanno disorganizzato la difesa nemica, minacciando l'importante posizione di Torricella.

L'aviazione alleata, incontrastata dalla Luftwaffe, ha continuato ad attaccare vie di comunicazione tedesche nell'Italia Centrale.

Bombardieri alleati hanno colpito con successo gli aerodromi di Klagenfurt, Aviano ed Udine.

Lungo il golfo di Gaeta unità della marina alleata hanno cannoneggiato la costa. Nell'Adriatico unità leggere britanniche hanno affondato una goletta ed una piccola petroliera germanica al largo della costa tra Sebenico e Spalato. *(Ufficio Stampa)*

IL COMUNICATO ALLEATO

Ecco il testo del comunicato odierno:

Truppe canadesi hanno avanzato, incontrando ostinata resistenza, nel settore costiero adriatico. Altrove, sul fronte dell'8ª Armata, attività di pattuglie. Truppe inglesi e americane hanno attaccato da posizioni della testa di sbarco di Anzio e raggiunto la periferia di Campoleone e Cisterna.

Sul fronte principale della 5ª Armata, truppe francesi, americane e inglesi hanno avanzato in molti punti non ostante numerosi contrattacchi e accanita resistenza nemica da posizioni predisposte. *(Radio Algeri)*

Un elogio di Giraud
alle truppe francesi

Ieri sera Radio France ha trasmesso alcuni passaggi delle dichiarazioni fatte dal generale Giraud al suo ritorno dalla visita al fronte italiano.

Egli ha detto:

«Sono fiero dell'esercito francese, che ha saputo manovrare con tanta abilità e con tanto valore su terreno difficile.

«Sono lieto di poter trasmettere ai soldati francesi che combattono sul fronte italiano, le calorose felicitazioni che il gen. Clark ha inviato alle truppe francesi che combattono al fianco della sua 5ª armata. *(B.B.C.)*

Il morale dei tedeschi è molto basso

L'inviato dell'Ente Radiofonico Britannico informa che nel settore del Garigliano il morale delle truppe tedesche è molto basso. I tedeschi avevano ricevuto l'ordine di resistere o morire, ma molti di loro si sono arresi senza neppure opporre resistenza. Gran parte della loro demoralizzazione deriva dalle privazioni che essi devono sopportare a causa dei continui bombardamenti alleati sulle linee di rifornimento. Alcuni prigionieri hanno riferito che non ricevevano più alcun rancio caldo da innumerevoli giorni. *(B.B.C.)*

Estremo Oriente

Una grande battaglia navale sarebbe in corso tra unità della marina americana e navi da guerra giapponesi presso le isole Marshall. La notizia non ha avuto nè conferma, nè smentita da parte alleata. Idrovolanti americani hanno eseguito un forte attacco sull'isola di Wake, e le isole Marshall hanno subito nuovi attacchi da parte di fortezze volanti. Nella Nuova Guinea gli australiani hanno eseguito una nuova avanzata di 6 km. contro le «squadre del suicidio giapponese» che stanno facendo disperati tentativi per ritardare l'avanzata australiana verso l'importante base giapponese di Bogadjin.

Due navi giapponesi per complessive 2500 tonnellate sono state affondate da aerei alleati durante un attacco su Hanza Bai. 24 caccia giapponesi sono stati abbattuti nel cielo di Rabaul ed altri 12 distrutti al suolo.

Le operazioni nell'Asia sud orientale

Le forze cinesi, dopo un'avanzata di 8 km. nella valle del Dalù, hanno conquistato Taro e K'lum.

Le truppe cinesi nella vallata dello Hutwang, hanno mantenuto il contatto con i giapponesi nella zona di Thaipa ed hanno continuato il rastrellamento nelle vicinanze della confluenza dei fiumi Tarung e Tanai. Si valuta che durante i recenti attacchi giapponesi nella zona Mualben, a 18 km. a sud di Tiddim, i giapponesi hanno perso oltre 140 uomini. Bombardieri pesanti hanno attaccato l'aerodromo giapponese di Mingaladon, presso Rangoon. Nella Birmania settentrionale le forze cinesi hanno messo in rotta un intero reggimento giapponese.

(Ufficio Stampa)

L'attività dei cinesi nella Birmania

Il Giappone mobilita i preti buddisti

Fronte jugoslavo

FRONTE RUSSO

Lo schieramento tedesco minaccia di crollare

Il fronte tedesco nella Russia meridionale sta crollando in tutta la sua lunghezza.

Il fianco destro dell'armata del Caucaso Centrale ha raggiunto la città di Krapotkin, dove sono in corso violenti combattimenti per la presa della città. Le avanguardie sovietiche hanno occupato Maikaiewsk, a nord-ovest, dal confine Yatanc, presso il quale una colonna russa ha varcato il Gorna Laga in diversi punti. I rifugiati polacchi che giungono dall'interno delle linee sovietiche riferiscono che la popolazione civile di Varsavia sarebbe ormai convinta dell'imminente liberazione.

Un fronte si è aperto [illegible] sinistro russo.

Dal 24 al 31 [illegible] del fronte occidentale [illegible] di battaglia sono stati completamente annientati. Nella stessa [illegible] di tempo 45.000 [illegible] dieci mezzi [illegible] e 4 [illegible] sono stati [illegible].

(Ufficio Stampa)

Consultazioni dei capi del secondo fronte

LONDRA, 7 — [illegible] che [illegible] sono attesi, a [illegible] importanti consultazioni tra questo primo ministro [illegible] sui metodi [illegible] e attendere che [illegible] sulle forze terrestri e navali [illegible] di tenersene [illegible] [illegible] generale [illegible] Marshall e Mountgomery. (Radio New York)

FRONTE AERONAVALE

Grandi incendi ardono a Berlino

L'ultimo grande attacco compiuto su Berlino da apparecchi [illegible] Lancaster e [illegible] Halifax, ha portato a [illegible] di [illegible] ognun[illegible] su [illegible] [illegible] [illegible]

LO STRANO CASO dell'Ammiraglio Doenitz

[illegible] a Monaco e Genova, il [illegible] ricordare che Hitler, in questa guerra, ordinava che verrà colpito sul [illegible] unito dopo la fine della guerra. Il suo nome è [illegible] Karl Doenitz. La marina [illegible] le libertà e la civiltà britanna.

[illegible]ello, l'uomo scomodo, disse che gli [illegible] non possono sfidarlo in [illegible] soltanto, senza un cervo non può [illegible] una lepre.

Altro il mondo se una che l'avversario può abbattere l'antagonista. I cervi possono ammazzare le [illegible] Veramente? Noi abbiamo [illegible] dei cervi: con un tuffo che va in profondità. Dei cervi che s'ipnotizzano chiacchierando [illegible] l'inizio Attentivo. Dei cervi [illegible] Dei cervi che possono avventare i sottomarini in mezzo alla profonda oscurità delle notte.

Chi era «Irittella»

Considerismo un po' la strana [illegible] dell'ammiraglio Doenitz. Dal suo [illegible] possiamo «Irittella», col [illegible] vivere dentro [illegible] la sua importanza. Non è vero.

Ho [illegible] parlato della «strana carta dell'ammiraglio». Doenitz è ed è [illegible] sempre un capo [illegible]. L'ammiraglio [illegible] fu, alla fine del 1935, [illegible] comandare, nel [illegible] l'U-35, [illegible] attaccò nel Mediterraneo [illegible] 200 [illegible] carichi. Per [illegible] [illegible] [illegible]

I "QUISLING" hanno i giorni contati

WASHINGTON, 1 — Il Senatore Edwin C. Johnson del Colorado, membro del Comitato degli Affari Militari nel Senato degli Stati Uniti, ha fatto notare oggi che il secondo anniversario della nomina da parte dei tedeschi di Vidkun Quisling a «Minister Praesident» della Norvegia cade proprio quando le vittorie alleate scaturiscono da ogni fronte di guerra.

Il Senatore Johnson commenta:

«A guisa che questo anello d'acciaio si stringe sempre più, i vari Quisling sanno che i loro giorni sono contati.

«Quello della Norvegia, Vidkun Quisling — il cui nome è divenuto sinonimo di «traditore» in tutte le lingue — ha tentato di unificare la Norvegia sotto il dominio nazista. Egli è riuscito ad unificarla, ma sotto gli anti-nazisti. Il suo tentativo di reprimere i patrioti norvegesi, non ha fatto che aumentare e rafforzare la resistenza. Questo riassume i sentimenti dei norvegesi circa il loro traditore numero uno».

Passando agli altri paesi, il Senatore Johnson ha continuato:

«Quello della Francia, Pierre Laval, il traditore che tentò di stampare la svastica sul tricolore del suo paese, ha mancato ai tedeschi come ha mancato ai francesi. Il movimento clandestino francese diviene sempre più forte. Laval stesso ha dichiarato, una volta in una lettera riferita dal giornalista Pertinax: «Io mi rendo pienamente conto che il boia si prenderà subito cura di me, non appena le armi britanniche avranno trionfato».

«Anton Mussert, l'arcitraditore dell'Olanda, vive già in un mortale terrore per la sua vita. Il forte movimento clandestino olandese giudica metodicamente questi traditori e li fa giustiziare in gran numero.

«I Quisling, grandi e piccoli, hanno dinanzi a loro la stessa sorte, per quando i paesi invasi d'Europa verranno liberati. Il Presidente Roosevelt ha solennemente ammonito che i Quisling — oltre a tutti i capi nazisti — non riusciranno nei loro disperati tentativi di sfuggire alle conseguenze dei loro crimini. Noi intendiamo di imporre una piena punizione e retribuzione ai caporioni barbarici e criminali».

(O. W. I.)

La situazione della Bolivia

Commentando l'incidente della Bolivia il noto radiocommentatore americano Barnet Norman, ha parlato della esistenza di un fronte panamericano unito. Egli ha detto tra l'altro:

«Il colpo di stato boliviano per quel che riguarda le relazioni diplomatiche, ha dimostrato che esiste nelle due Americhe un fronte unito di considerevole ampiezza. La decisione di non riconoscere la giunta rivoluzionaria boliviana, è stata infatti annunciata quasi contemporaneamente dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e da 17 Nazioni dell'America Latina».

Il «New York Herald Tribune», scrive a sua volta:

«È necessario tornare alla concezione di un ordine internazionale. In altre parole, la sovranità delle Nazioni non è assoluta, arbitraria e incondizionata: essa è un diritto sì, ma nel quadro di una pubblica legge. Uno Stato non può fare qualunque cosa vogliano i suoi governanti: se esso non si attiene ai principi accettati dalla civiltà a cui appartiene, è un fuori legge. I principi della civiltà non sono immutabili, ma sono soggetti a sviluppo. Ma quali sono in una determinata epoca, non possono essere violati. Ci atteniamo a questi principi quando dichiariamo che la Bolivia non può appartarsi dalla comunità di Nazioni a cui appartiene. Non avremo veramente vinto la guerra finchè non avremo sradicato tutte le cause di turbamento che possano verificarsi dopo questa guerra. *(B.B.C.)*

Le solite speranze
degli ammiragli nazisti

LONDRA, 1 — L'Agenzia di notizie tedesca ha oggi riportato un discorso di un portavoce navale tedesco il quale ha fra l'altro dichiarato: «Non vi può essere dubbio che la Germania ha un'arma segreta, per quanto è chiaro come sia impossibile parlarne».

In una riunione degli «Amici svedesi» ad Helsinki lo stesso portavoce ha dichiarato, parlando della guerra navale nel quadro della strategia generale: «L'anno scorso è stato uno degli anni in cui l'attività degli «U Boote» si è manifestata in una piccola scala a causa delle protezioni messe in opera dagli alleati, su gli «U-Boote» torneranno a riprendere la loro attività.» *(Reuter)*

La Finlandia al bivio

LONDRA, 1 — Il «Times» pubblica oggi un articolo dal titolo «Finlandia al Bivio». Esso reca: «Il Parlamento finlandese inizia oggi una nuova sessione sotto l'incubo degli avvenimenti militari che si svolgono sull'altra riva del Golfo di Finlandia. Il successo dell'offensiva russa segna il tracollo delle fantastiche speranze finlandesi: speranze di una Finlandia più grande a spese della Russia. Ormai tutto per la Finlandia dipende dalla celerità con cui il governo saprà trarre la Finlandia da questa guerra ormai irrimediabilmente perduta».

(B.B.C.)

FILIPPO NALDI
LASCIA L'UFFICIO STAMPA

Il dottor Filippo Naldi, in data 26 gennaio, in seguito alle recenti polemiche intorno alla sua persona, chiedeva al Sottosegretario di Stato all'Interno di esonerarlo dalle funzioni di capo dell'Ufficio Stampa.

Il Sottosegretario Reale accedeva al desiderio del dottor Naldi dichiarandosi dolente del suo distacco e manifestando la certezza che presto egli avrebbe confutato le accuse in aperto contrasto con gli atti della sua vita.

RIVELAZIONI TEDESCHE
sulla caotica situazione interna

LONDRA, 1 — Ecco alcune importanti rivelazioni da fonti tedesche sulla caotica situazione prodottasi in questi ultimi tempi in Germania.

L'inviato di guerra Lambethall scrive: «Le violentissime incursioni aeree degli ultimi giorni hanno imposto alle nostre difese una serie di spostamenti continui e fulminei, creando difficoltà enormi. Ma l'ultimo attacco dei bombardieri americani non era stato del tutto previsto, in modo che le nostre difese hanno dovuto sostenere tutta la violenza. «L'offensiva aerea anglo-americana ha raggiunto un nuovo apice di potenza».

L'organo del partito nazista di Stoccarda scrive: «Le potenze occidentali possiedono armi poderose ed in particolare una forte aviazione. Dato poi che la nostra campagna sottomarina è stata costretta ad una battuta d'arresto esse possiedono navi sufficienti per sbarcare sul continente: chi si illude sulla possibilità di dissensi fra i nostri nemici è un falso profeta».

Ma la «Transcontinental Press» afferma che i combattimenti nel settore nord del fronte russo «non rivestono alcun interesse»; ed un'altra agenzia con candore tutto teutonico, si meraviglia dell'atmosfera di diffidenza che circonda la Germania, non riuscendo a capire come mai i paesi neutrali dubitano che il Reich agisca nella maniera più disinteressata.

Ma il più bel commento alla situazione è fornito dal recente discorso di Hitler, e quello che egli non ha detto è importante non meno di quello che ha detto: in 23 minuti egli non ha trovato il tempo di parlare dei combattimenti, del secondo fronte, della campagna sottomarina, del fronte orientale, di quello italiano.

(B.B.C.)

Terremoto in Turchia

ANKARA, 1 — Si ritiene che numerose siano le vittime del terremoto che ha distrutto la città di Gerede; Gerede, che contava 25.000 abitanti, si trova nella Turchia settentrionale, a circa 96 Km. dal Mar Nero. *(Reuter)*

Gandhi ammalato

BOMBAY, 1 — E' stato comunicato ufficialmente oggi che Gandhi ha avuto ieri un forte attacco al cuore e che le sue condizioni sono assai deboli. *(Reuter)*

Uffici governativi
rimossi da Berlino

LONDRA, 1 — Informazioni dalla Germania e da altri paesi riferiscono che le intense incursioni alleate diurne e notturne hanno provocato una vera disorganizzazione nel Reich e un grave abbattimento nel morale della popolazione.

Importanti uffici governativi sono stati rimossi dalla capitale e, secondo informazioni ulteriori, trasferiti a Breslavia, 350 km. a sud est di Berlino.

Benchè questa città non sia mai stata sottoposta a bombardamenti neri si fa notare che essa è tuttavia entro il raggio d'azione dei bombardieri alleati. *(B.B.C.)*

Probabile modifica
dello statuto dell'URSS

LONDRA, 1 — Circa i problemi attualmente in discussione nelle sedute del Supremo Soviet, il corrispondente del Times da Mosca informa che, in caso vengano approvati i provvedimenti in discussione, ogni repubblica sovietica potrà essere singolarmente rappresentata all'estero e dire individualmente la sua parola nelle questioni internazionali. Le posizioni delle varie repubbliche sovietiche ricorderebbe quella dei vari componenti del Commonwealth britannico. Ogni repubblica istituirebbe rappresentanze diplomatiche nei paesi ove ha interessi propri da salvaguardare. *(B. B. C.)*

Donne di Mussolini

(continuazione della pag. 4)

la buona fortuna non parla più dalle carte napoletane. Forse vorresti gridare a tutto il mondo che non è vero, che non sei mai stata l'amante di chi ha rovinato l'Italia, permettendo che i nostri paesi fossero saccheggiati e distrutti dai tedeschi. Ma vedi, è troppo tardi, povera piccola donna di Mussolini, e oramai è questo il fardello che peserà tutta la vita sulle tue spalle grassocce. Non sarai sola del resto a scontare le vanità passate, tu nel piccolo gregge delle sconsiderate che ogni sera spedivano una lettera al signor Quinto Navarra, al pronubo usciere di palazzo Venezia, una lettera con dentro un fiore rosso appassito.

(Giuditta - Radio Bari)

Questo bollettino è compilato sotto la responsabilità dell'Ufficio Stampa presso il Ministero degli Interni e tutte le notizie in esso contenute non possono essere comunque riprodotte dagli interessati senza previa censura delle autorità competenti

MINISTERO DEGLI INTERNI — UFFICIO STAMPA

Anno II — N. 12 - 13 Prezzo Lire 2

L'IDEA LIBERALE

SETTIMANALE DEL PARTITO DELLA " DEMOCRAZIA LIBERALE "

Direzione e Amministrazione: Bari - Via Piccinni, 6 - Telef. 11099 | BARI, 25 MARZO - 7 APRILE 1944 | ABBONAMENTI: Annuo L. 100 - Semestrale L. 60
Sostenitore 10 abbonamento postale - Gruppo II - C. C. P. 18/400

IL TRIONFO DEL PRINCIPIO COLLABORAZIONISTA

Londra - Washington - Mosca

Identità di vedute tra Democrazia Liberale e Comunismo

La via giusta

Dopo Londra e Washington, Mosca. Dall'apostolo dell'Impero britannico la parola equilibrata, che, nel momento seguito alla troppo precipitata esplosione delle passioni, ammonisce gli italiani e addita loro la via giusta, giunse a noi da W. Churchill.

Ma le opposizioni la definirono retriva, permeata di conservatorismo, espressione di una mentalità che peccava di « incomprensione » dei sentimenti, del modo di pensare e delle aspirazioni del nostro popolo.

Ora è il turno di Mosca.

Dopo il riconoscimento del governo del Maresciallo Badoglio da parte della gloriosa Unione Sovietica, che alla stessa guisa degli anglo-americani ha potuto stabilire con esso regolari relazioni, ha parlato, ritornando in Italia dalla Russia, Ercoli, capo del comunismo italiano ed autorevole interprete delle correnti di pensiero politico dominanti in quel grande paese, ove egli ha lungamente vissuto.

Ognuna parola, che tutti gli italiani, [illegible] ha fatto eco alla prima, e, dimostrandosi [illegible] esclusivamente alle supreme necessità nazionali odierne, ha [illegible], come prima, la medesima [illegible] dei propositi dei poteri in carica, intesi, [illegible] dopo la guerra le questioni e le [illegible] prese di posizioni di partito, [illegible] per vincere e restituire al Paese ed al Mondo la pace.

Non cantiamo vittoria — e ben ne abbiamo il diritto, — ma, dopo aver preso atto, con profonda soddisfazione, di queste autorevolissime dichiarazioni, che così precisamente si intonano con l'indirizzo della Democrazia liberale, ci limitiamo ad esprimere l'augurio che le opposizioni [illegible] intralcino ormai la situazione con altra serenità e vengano definitivamente incontro a chi da molto tempo ha porto loro la mano per la pacificazione generale e per l'attuazione di quella collaborazione di tutti, che, in tempo di guerra, è la suprema legge della Patria.

Uscire dall'attuale vicolo cieco, riconoscendo che nessun problema, nessuna posizione debbono considerarsi pregiudicati.

Nel recente, chiaro discorso del Ministro degli Affari Esteri e Potenza questo fondamento basilare è stato ribadito ancora una volta. E non si possono mettere in dubbio la sincerità e la sicurezza di esso, non soltanto perché sussiste, a tal riguardo, la garanzia costituita dai nostri rapporti con le Nazioni Alleate, e perché ci sono interessati tutti i partiti, compresi, in prima linea, la Democrazia liberale, che più volte ha dichiarato di non avere pregiudiziali né in un senso, né nell'altro, ma soprattutto per il motivo che quel proposito risulta senza macchia in un documento, che, reso noto dal Ministro su detto, costituisce un impegno di valore storico.

Presupposto indispensabile per una collaborazione leale e fattiva deve ugualmente essere la deposizione, spontanea, generale e senza equivoci, di qualsiasi particolare propaganda dei singoli programmi di partito.

Insieme riunite, le rappresentanze proporzionali di tutti i partiti politici, dotati di una tradizione e che accettino come postulato fondamentale la lotta contro il nazi-fascismo, [illegible] far convergere i loro sforzi unicamente verso la risoluzione dei problemi contingenti che abbiamo una diretta relazione con la guerra e con la vittoria: armamento, mobilitazione delle forze, alimentazione, [illegible] delle crescenti sofferenze del popolo, guerra spietata a tutti i reliquati del recente regime ed alla quinta colonna.

In questa linea indefettibile l'insegnamento di Londra, di Washington e di Mosca e i voti di tutte le patrie correnti politiche si fondono e si perfezionano, e il cittadino italiano, patrimoniale di questo appellativo, può e deve amare con piena fiducia in hoc signum vinces.

Sia, dunque, Ercoli il benvenuto tra noi, e possa l'Italia risorgere grata di avere ventato incertezze, astinazioni e deviazioni esiziali.

E. P. C.

Parla il Colonnello STEVENS

Chi ha avuto la ventura di ascoltare il 5 c. m. la radiocronaca odierna delle ore 20.30 da Londra, ha udito il seguente commento alla situazione politica Italiana del Col. Stevens, già capo del controspionaggio dell'esercito britannico [illegible] ufficiali italiani:

In questi ultimi tempi Radio Roma si è troppo spesso occupata delle faccende politiche dell'Italia liberata irrozzando intorno al dissidio tra partiti e Governo, ma ora abbiamo buone ragioni per ritenere che le sue ironie debbano avere termine.

Con l'intervento di Ercole Ercoli, la minaccia più realistica del popolo italiano ha sedato il litigio futile e male impostato fra il Governo italiano e i partiti aderenti al Congresso di Bari: futile perché gli attacchi contro una persona, anche la più attaccata nell'ordine della gerarchia statale, sono sempre una meschina cosa a fronte della stabilità dello Stato degli interessi fondamentali dello Stato stesso; male impostata perché data la nota ed evidente predisposizione [illegible] alla convocazione del popolo. Il governo non poteva certamente essere [illegible] fagliato da uno straniero e [illegible] stato tagliato da un italiano. Ercole Ercoli, che, nonostante [illegible] trincerarsi dietro pregiudizi. Egli ha manifestato il fermo proposito di agire e l'azione [illegible] rifletta la collaborazione [illegible] ammiragli di provato valore e d'indiscusso patriottismo. Nei riguardi di Badoglio, Churchill disse il massimo di quanto uno straniero poteva dire, elogiando il valore dell'opera da lui compiuta. Gli altri partiti debbono comprendere e [illegible] il Governo Badoglio [illegible] allargato e i tedesco-fascisti padroneggiano di altro. Buona sera.

LA DEMOCRAZIA LIBERALE
e l'evoluzione degli avvenimenti

Dal 28 gennaio u. s., data del Congresso di Bari — ad oggi si sono susseguiti, sulla scena politica italiana, avvenimenti, che, se pure debbono avere addolorato ogni animo corrivo delle sorti della Patria, consacrano la bontà dell'indirizzo seguito dalla Democrazia liberale.

Non abbiamo lede gli ordini del giorno del Partito, l'attività di questo giornale e dei suoi confratelli.

La parola di ordine è stata, *ab initio* - e sempre -, per noi una sola: *collaborazione.*

Collaborazione *senza pregiudiziali*: né per, né contro l'abdicazione.

Collaborazione *senza ipoteche sull'avvenire*, ma con la dichiarazione ed il proposito, leali ed incontrovertibili, di lasciare domani al popolo italiano la libertà ed il modo di decidere, in atmosfera più serena e meglio adatta al contrasto delle diverse tendenze, e col concorso di tutti i propri figli, delle sorti delle sue istituzioni e dei suoi uomini più rappresentativi.

Collaborazione con o con questo o con quei partiti, dare esponente di partiti o di gruppi, ma coi poteri costituiti, che avevano liquidato il regime, concluso l'armistizio, dichiarato la guerra alla Germania.

Collaborazione di tutti, in pieno accordo, senza particolari bagagli di posizioni e di idee da difendere e subito, ma per la guerra e la vittoria, con l'immediato sacrificio, nel comune interesse, di tutto quanto per ciò non sia indispensabile.

Invito, per questo, a tutti i partiti a volersi stringere la mano e riunire nel Governo, nelle Amministrazioni Provinciali e Comunali, in Comitati di Liberazione, che non fossero Comitati di complicazione o antigoverni, ma utili strumenti di controllo, di apporto di idee, mezzi ed energie.

Se talvolta, per necessità di difesa e di polemica, abbiamo dovuto abbandonare la posizione di neutralità e passare all'attacco, la nostra è stata reazione contro deplorevoli iniziative altrui, non azione derivata da nostra iniziativa.

Gli avvenimenti, evolvendosi, ci hanno dato ragione.

Abbiamo visto, così, smussarsi tutti i partiti frondisti dividersi e scindersi. Uniti, in fatti, fin quando hanno reputato possibile la scalata legale al potere, essi poi, appena giunto il momento dell'azione diretta, si sono trovati in aperto contrasto. Dove gli uni contro gli altri, dove lo stesso partito in zone diverse.

L'invito alla disobbedienza civile, che doveva essere ritirato subito, ottenne la firma dei soli estremisti! Quelle adunate in piazza videro i demo-cristiani disertare l'agone, e, come segnalammo sin dal numero precedente, i crocioni fare causa comune con gli estremisti a Bari, gridare a Napoli al *casus foederis*!

Sempre nelle file dei demo-cristiani la tendenza demagogica è andata perdendo — e giustamente perdendo — terreno ogni giorno.

Oggi ecco che, mentre a Potenza il Ministro Reale riafferma i valori reali della collaborazione e la parola d'onore dei poteri costituiti di considerarsi a disposizione della volontà, sovrana, del popolo, Ercole Ercoli — al secolo Palmiro Togliatti — reca al popolo italiano il verbo del Comunismo più genuino e si ricollega, con le sue dichiarazioni alla stampa, all'insegnamento e all'indirizzo di Giuseppe Vittorio, da noi spesse volte ricordato invano.

Il ristagno in posizioni bloddiste è la morte. In tempo di guerra, è tradimento della causa nazionale.

Costituire un organismo — il Comitato di Liberazione — e considerarlo alle correnti politiche che mirano ai medesimi obbiettivi senza irrigidirsi nelle modalità preconcette, e compito negativo e deleterio, non è apporto di secondi contributi.

Accordo è poi, in modo particolare, — e questo aggiungiamo noi, facendo eco alle parole del Ministro e ripetendo ciò che altra volta e prima del Ministro dicemmo (n. 9 Storie istruttive) — chiedere al Governo le investiture per indi combattere il Governo stesso, cioè l'organo centrale che col concorso di quelli periferici ha il diritto e il dovere di dirigere il Paese.

Noi siamo pienamente, e lealmente di accordo con Togliatti, e, senza ripetere sciatte e sciolte frasi di [illegible] gli diciamo che siamo lietissimi del successo che le sue parole, parallelamente con quelle del Ministro Reale, ci hanno attribuito, perché consideriamo una fortuna per l'Italia in guerra la partecipazione attiva e appassionata dei partiti comunista nel governo del Paese e alla direzione dello sforzo bellico. Dopo la fine del conflitto classe riprenderà, vogliamo augurare con le medesime lealtà, la sua via, e si può dire sin da ora che il comunismo nella risoluzione dei problemi sociali, quando il momento [illegible] di [illegible] non sempre troverà di contro la Democrazia liberale: tanto diversa da quella che amiamo raffigurare gli avversari.

Libertà comunali.

Il provvedimento per cui le Amministrazioni Comunali e Provinciali saranno subito regolate sul modello pre-fascista, compatibilmente con le condizioni che la guerra consente alla democrazia, va sottolineato con un senso di viva approvazione. Esso costituirà il mezzo migliore per una collaborazione che passi dal centro alla periferia. Occorrerà ora che i Comitati di liberazione si allarghino e che nel seno di essi le designazioni da fondersi ai Prefetti abbiano luogo in mutuo accordo e su basi proporzionate alla effettiva consistenza numerica dei singoli partiti.

Costituente o plebiscito?

Anche questo problema sembra che abbia avuto ormai la sua opportuna [illegible] a posto.

Quando, col sistema del suffragio universale si procede alla elezione delle Assemblee legislative, il popolo si riunisce e si costituisce di diritto e di fatto, in Costituente nazionale.

La recente storia della Spagna insegni.

Ed anzi quel Paese decise delle sue istituzioni in sede di elezioni, a suffragio universale, delle Amministrazioni Comunali.

Si amano i fatti o le parole?

Non pensiamo caso, che è il giusto, è evidente che quanto sopra si è detto è decisivo.

Il contributo italiano alla guerra comune

Dopo i comunicati dell'Aviazione, della Marina, dell'Esercito; dopo la notizia degli scioperi in Alta Italia, ecco un cumulo di successive novelle che accrescono di nuove gemme il fulgido serto del secondo risorgimento. Gli italiani delle terre liberate ne traggano alimento spirituale e motivo di propulsione per soffrire virilmente e operare nello stesso solco.

A Roma

A Roma 32 tedeschi [illegible] da partigiani italiani e 30 italiani [illegible] entro le storiche mura del Colosseo.

Nelle montagne jugoslave

Radio Londra del [illegible] dava un ampio commento alla Divisione Garibaldi, « che combatte eroicamente a fianco dei patrioti del Maresciallo Tito », e dava lettura di parecchie lettere giunte a Londra da quei valorosi combattenti italiani. Scriveva un esponente maggiore: « Sono mesi che combattiamo contro i tedeschi. Ora sto bene e sono lieto di combattere. I sacrifici non contano. Ci basta sapere che sempre diamo alla Patria tutto quello che possiamo ».

Nel cielo

Nel congedarsi dalla R. Aeronautica il Gen. Foster, Capo della Sottocommissione Alleata delle Forze Armate, ha rivolto al personale italiano un caldo saluto. Egli ha ringraziato tutta la truppa italiana e si è dichiarato felice di ammettere che dall'armistizio fino ad oggi l'Aviazione italiana ha dimostrato la sua piena volontà d'intraprendere azioni offensive contro i tedeschi. « Lo spirito dimostrato dalla R. Aeronautica - Egli ha detto - nell'intraprendere gran numero di incarichi — tanto operativi che non operativi — di aiuto degli Alleati è assai encomiabile ».

Nelle foreste polacche

L'Agenzia polacca di notizie a Londra comunica che un battaglione, chiamato « Garibaldi » e costituito da soldati e ufficiali italiani che si sono rifiutati di combattere contro i russi sul fronte orientale, si è unito all'Armata polacca clandestina. Questo battaglione è stato recentemente accresciuto da antifascisti dell'Italia Settentrionale, inviati dai tedeschi in un campo di concentramento in Polonia e liberati da partigiani polacchi.

Anche il Partito socialista sulla via di Damasco!

Il Consiglio Direttivo del Comitato Socialista Cilentano, eletto dal Congresso Socialista della regione Cilentana ed al quale aderiscono ben ventinove sezioni socialiste, riunitosi il 23 marzo 1944 nel Circolo Socialista « Tito Zaniboni », ha votato un « ordine del giorno », nel quale, ponendosi in contrasto con le direttive del P. S. I., dichiara di natura secondaria la pregiudiziale istituzionale e pertanto contrario al dovere che oggi incombe, dell'urgenza di esprimere al Governo Badoglio « l'offerta spontanea della sua collaborazione negli interessi del popolo italiano martoriato, visto, calpestato e mortificato da un ventennio di fascismo e di guerra ».

Problemi del dopo guerra

Il problema delle competenze

Sul problema delle competenze o delle incompetenze, che dir si voglia, a seconda del punto di vista dal quale lo si riguardi, vanno dette parole franche e chiare, tanto più che è problema annoso, costituitosi nell'epoca prefascista. Esso trae la sua origine dal vasto e pernicioso fenomeno del « combattentismo », sorto nell'immediato dopoguerra, nel 1919, quando, a seguito della smobilitazione, le turbe dei soldati tornarono dai campi di battaglia alla vita civile. Sorse, allora, il « combattentismo » col quale vanne, dapprima si indicò una specie di grande partito apolitico, a sfondo patriottico, che doveva raccogliere tutti coloro che avevano in varia guisa combattuto, come in una grande famiglia, poi si passò, con tale nome, a indicare quel coacervo di diritti, di preminenza e di prelazione, che il « combattente », per questa sua qualità, doveva avere sempre e dovunque, in ogni rincontro.

In realtà la posizione che il « combattente » non cessasse di essere tale col ritorno della guerra, (come invece sosteneva il Nitti), ma che Egli dovesse considerarsi sempre tale e come spiritualmente mobilitato », anche in tempo di pace, ed infine che, di fronte alla sua qualifica, di combattente — cui si dette contenuto giuridico — ogni altra qualifica e ogni altro merito, nella vita civile, dovesse passare in secondo o terzo ordine, se non addirittura, come in molti casi, annullarsi.

Da tale aberrante concezione, ipertrofia d'imperialismo, derivò che impieghi, pubblici e privati, cariche, posti di comando, cattedre e uffici d'ogni genere, con o senza concorso, furono occupati dai « combattenti », i quali, se erano, quasi sempre, bravi e degnissime persone che avevano ben meritato della Patria nelle ore di Marte, in quelle della vita civile erano, senza loro colpa, nella maggior parte dei casi, delle autentiche incompetenze. Si vide, per tal modo, la cattedra di storia, a mo' d'esempio, degli « spettatori volontari » e dell'« autentico » storico », e conferita al Pluridecorato Medaglia d'oro, che si era distinto, sì, per grandi atti di valore, ma non aveva la storia, e così via improvvisarono professori di latino e greco e di sanscrito e d'ogni altra cosa, mentre quella delle discipline ai cui insegnamento erano chiamati tale criterio si esteve ad ogni genere di ufficio, e, pertanto, si fu portati a sorse e prosperò il regno della incompetenza.

Il Fascismo, a dir vero, trovò già avanzato nei suoi pericolosi sviluppi il cancrenoso fenomeno, e, naturalmente, lo aggravò con il suo « combattentismo specifico », con l'aggiunta cioè di coloro cui doveva farsi largo, per le benemerenze fasciste », si che fin la qualifica di « combattente » della grande guerra, dovette cedere di fronte al combattente « sansepolcrista » – « marcia su Roma » – « scarpa littorio » – « legionario di Fiume » – « legionario di Spagna », ecc.

Ora, poichè con la fine della guerra i nostri Eroi torneranno in Patria, è bene, nel superiore interesse dell'Italia, dir nette e chiare alcune verità, che il governo è chiamato a meditare, per trarne tempestivamente le conseguenze legislative necessarie ad evitare il ricostituirsi del regno delle incompetenze attraverso il complesso fenomeno del « combattentismo », che è uno dei più gravi e angosciosi problemi del dopo guerra. Non è possibile dar fondo all'argomento negli angusti margini di un articolo, ma la prima verità è questa: — che i combattenti e gli eroi, devono non solo essere onorati e venerati con tutte le forme esteriori che della gratitudine sociale, ma la gratitudine patria deve, innanzi tutto, esplicarsi in concreto, nel senso che chi abbia ben meritato della Patria deve essere messo in condizione di vivere senza preoccupazioni materiali di sorta, costi quel che costi tale obbligo sociale, che va, naturalmente, riversato a carico della collettività.

E' giusto che la gratitudine della Patria non si risolva in retorica e che mai più s'abbia a ripetere il vergognoso e miserando spettacolo dei garibaldini ridotti, per vivere, a vendere i cerini per le strade, ma è altresì non meno giusto che il « combattente », il quale, come si disse ben chiaramente detto, ha il sacrosanto indiscutibile diritto di veder sistemata nelle provvidenziali governative dello Stato, la sua vita, non debba credere, perciò, di poter estendere tale suo diritto ad ipotecare in eterno tutte le possibilità e le attività della vita civile, a danno non solo di coloro che e illegittimo e antigiuridico extramettere da ogni attività solo perchè combattenti non siano e non tutti si trovano in condizione, anche volendo, di poter essere fra i combattenti, indipendentemente dalle proprie attitudini, ma sovratutto a danno della organicità strutturale della Nazione.

Dal 1919 il combattentismo assunse (e tale fenomeno, ripetiamo, è stato poco o punto studiato sia dal punto di vista psicologico che sociale) un aspetto eminentemente « professionale », che, se lo discusse come fenomeno, ne scemò il contenuto etico. La qualifica di combattente — non sempre era — divenne il trampolino di lancio di posto a all'impiego. Il diritto di avere parecchi anni or sono, in contrasto a mio giovane amico, sfoggiato d'ogni attitudine, il quale mi aggredì col più luminoso sorriso, di essere in procinto di partire per la Spagna. E a me, che gli domandavo il perchè del suo proposito, rispose: « Voglio fare che non fo nulla, ma voglio buono a nulla! — ho deciso: sarò combattente, giacchè tutti per tutto; — se loro, governano per forza devono in buon posto ». Andò, tornò, ed infatti, gli fu dato un ottimo impiego, che fu tolto, fascisticamente, a un impiegato anziano, buon lavoratore e onestissimo, padre di 5 figli, il quale, poveraccio, pigro e sedentario, non aveva, secondo i criteri dell'epoca, diritto a vivere, non avendo mai combattuto nè in Ispagna nè altrove. *Ab uno disce omnes.*

Ebbene, è augurabile che, se davvero l'Italia debba rientrare nel novero delle Nazioni serie, si pensi fin da ora a studiare il fenomeno del « combattentismo », che riarderà furioso nel dopoguerra, per sistemarlo con nuovi criteri con decoro del combattente, il quale ha diritto di vedere remunerata la propria preziosa opera, ma non a danno di chi non sia stato guerriero.

In Inghilterra, dopo la grande guerra, il fenomeno del combattentismo non sorse: il soldato inglese depose, dopo la vittoria, le armi e tornò alle opere della pace, dimenticando la sua qualifica, che si identificava con la coscienza di un dovere compiuto. Il problema delle competenze è bandito nel paese, dove le cariche concorrenziali alla grandezza di una Nazione si ottiene il combattente le conquiste di vivere, ma la cattedra di storia la si dia all'autentico storico, anche se pigro e sedentario, anche se non abbia mai ucciso nemmeno la mosca ronzante sul suo calamaio. Il combattente si onori e si premi in concreto: ma, se si crederà ancora che il combattente, solo perchè tale, possa impunemente e con diritto di preferenza e di prelazione su gli altri, occupare la cattedra del professore, lo staffo del legislatore ed essere tutto, sempre e dovunque, se la qualifica di combattente dovrà continuare a sostituire, con equivalenza e con premineanza, qualsiasi titolo specifico, l'Italia non si rialzerà dal baratro in cui si trova, dove l'hanno cacciata le incompetenze, combattentistiche prima, fasciste poi, e noi udremo, se pure invano, la severa voce di Dante, ammonirci ancora una volta:

Ma Voi torcete alla religione
tal che fu nato a cingere la spada
e fate re di tal ch'è da sermone
onde la traccia vostra è fuor di strada!

Vincenzo Caprurri

Abbonatevi a L'IDEA LIBERALE

L'abbonamento è un dovere delle singole sezioni e di tutti gli iscritti al Partito.

Esso assicura la cassa e lo sviluppo del giornale e costituisce il mezzo per ricevere il giornale stesso con puntualità e per seguire ininterrottamente la lotta politica e l'azione del Partito. Il costo dell'abbonamento è tenue, mentre altissima è la spesa complessiva della pubblicazione.

L'Italia s'è desta

La pubblicazione del giornale coincide con la notizia che tutti i partiti di opposizione hanno deciso di recedere dal loro atteggiamento astensionista e di accordare l'auspicata collaborazione unitaria.

Meglio tardi che mai.

Trionfano, in tal modo, definitivamente, l'indirizzo della democrazia liberale, l'insonne milizia di uomini esclusivamente votati alla salute della Patria, il consenso ed encomiabile esempio di Tito Zaboni e del partito comunista.

La tregua è in atto.

Tutti gli italiani debbono essere lieti di questo avvenimento che, nella consacrazione dell'unione sacra, segna il risveglio ed il potenziamento delle civiche virtù italiche, l'inizio di un fecondo lavoro per una gloriosa resurrezione.

Ed ora, che alle parole seguano i fatti! E che la tregua, invocata e raggiunta, si concreti nell'effettivo sacrificio degli interessi partigiani per il raggiungimento delle patriottiche finalità, comuni a tutti i partiti.

A PROPOSITO DI "EX HOMO,,
DI "ITALIA LIBERA,,

Se gl'Italiani fossero stati ammaestrati dall'attività dello Zaniboni, l'Italia e il mondo sarebbero stati meno tormentati.

Se gl'Italiani avessero compreso Zaniboni, quando il fascismo si trasformò in tirannide, non avrebbero sofferto le pene del mal governo e la nostra Patria non sarebbe caduta in tanto desolato avvilimento.

Se gl'italiani fossero stati più coscienti e degni dei nostri nonni del passato risorgimento, che, come Zaniboni, sfidarono la forza e partirono, ora l'Italia sarebbe già libera.

Il popolo Italiano ha sofferto per venti anni la tirannia fascista e il brigantaggio legalizzato. Ma, come l'opera di Satana, che tutto distrugge e travolge, dovette finire nel nulla, così la responsabilità spetta agli intellettuali, quali potevano e dovevano combattere il fascismo. Dovevano capire che un governo che stringe sempre più nella morsa il suo popolo, che fa prestiti di miliardi, ogni sei mesi, adoperando questo denaro in opere pazzesche, dovute alla megalomania di Mussolini e ai volgari profittatori di cui s'era circondato; un governo che crea la Milizia in opposizione all'Esercito, che inquina quest'ultimo con elementi fascisti, che eleva a colonnelli dei caporali, dei sergenti a generali (De Virgilio, Piazza e mille altri), un governo che semina falsità ed ipocrisia per tanti anni, e dove c'è ipocrisia non vi sono eroi, lo sta a dimostrare la miserabile fine dell'Esercito; un governo che contribuisce alla formazione di carisma, sono noti i finanziamenti di Mussolini a Hitler, rendendosi così responsabile delle prepotenze nazziste nel mondo; un governo che distrugge la Massoneria; che scaccia, solidale col nazismo, gli Ebrei, massa di uomini potenti e intelligenti; che semina morte e confino; un governo invadente che provoca la sdegnosa meraviglia delle altre Potenze; doveva finire nel nulla.

Zaniboni, eroe dell'antifascismo, figura decisa e precisa si accorge che l'Italia è mal governata e perciò destinata al naufragio, e decide di abbattere Mussolini. Il colpo fallisce, per tradimento, ed egli paga con 15 anni di dura prigionia la sua audacia. A nessuno più che a lui poteva essere affidato l'incarico della defascistizzazione, e nessuno più di lui dell'altezza di tale compito, che sarà assolto con equità e giustizia. Così epurerà l'Italia da tutti quegli elementi che per venti anni col fascismo e all'ombra del fascismo hanno speculato vergognosamente.

Con tale complesso morale di Zaniboni, chi lo ha denominato EX HOMO, non lo ha colpito, perchè egli, accettando un incarico che è al di sopra di ogni partito e che dovrebbe essere l'oggetto di tutti i partiti, compie opera per la ricostruzione della nuova Italia.

Vitantonio De Bellis

Organizzarsi, iscriversi ai partiti, è un dovere ineludibile, odierno per chi abbia una chiara visione degli interessi nazionali e propri.

L'assenteismo politico è diserzione da un campo ove tutti e ciascuno hanno una parte di sè stesso e quindi una parola da dire, è delitto di inferiorità intellettuale e di morale mancanza di elementare educazione. Esso facilita, attraverso il qualunquismo degli uni, l'arrivismo degli altri; peggio: il trionfo delle idealità e degli obiettivi diversi dai propri.

Quali siano gl'orribili fenomeni della vita pubblica italiana, che, purtroppo, l'Italia ha una lunga duminata, — qualunquismo e arrivismo — debbono scomparire definitivamente. Sopra tutto dal seno del popolo che lavora. Perdurando essi, perdurerà il pericolo di spiacevoli sorprese o di nuovi 1922.

Occorre dare prova di maturità, anche e sopratutto sul terreno dell'azione politica.

Il partito dei senza partito non è quello degli uomini eletti, ma degli imbelli e dei vili.

Militare in politica è un onore, che non deve essere amareggiato dalla vigilia dei comizi elettorali, ogni giorno, perchè ogni giorno vi sono decisioni e provvedimenti da prendere, che, direttamente o indirettamente, interessano la collettività o intere categorie di cittadini.

Roma antica, l'America e l'Inghilterra, maestre di libertà e di civismo, non conoscono e non conobbero gli astensionisti e gli assenteisti.

I partiti politici non sono agenzie di collocamento o mezzi per soddisfare ambizioni personali, nè palestre e ribalte nelle quali si affermano gli intellettuali, si educano gli incapaci e risolvono i problemi economici e sociali, si preparano gli uomini alle libere lotte. Ingrossare e votare le file cieche è il mezzo più sicuro per ingannare se stessi e per non essere sorpassati. Oggi, in cui le elezioni sono impossibili, spetta ai partiti porre le premesse dell'azione e designare gli uomini per le pubbliche cariche.

Abbonatevi a L'Idea Liberale

Problemi e provvedimenti urgenti

AGRICOLI: *L'Unione Agricoltori si è fatta portatrice di desiderio di fittavoli che l'aumento del prezzo del grano frusta ad esclusivo beneficio di coloro, i proprietari « terrieri » dovrebbero rimanere esclusi. La altre terzine non dovrebbe beneficiare proprio il settore che, per ovvie ragioni, non è e non sfugge agli aumenti [illegible] fitti di fondo e non sono [illegible] anni, molto per tempo? Che cosa è bene avvertire — non possiede terreni in Sila, ma concessi a mezzadria. E' quindi fuori questione. L'agricoltura non può sopportare di più: la evidenza delle cifre [illegible] sulle quali è meglio non insistere. Ciò che si deve aumentare non è il premio ai fittaioli, ma all'prezzo del grano», l'unico per tutta l'Italia e per tutti gli italiani. Anche perchè l'aumento di quel prezzo è in relazione con l'aumento di tutti gli altri costi, al che nessuno si sottrae. Se il Governo seguisse la richiesta in detta ripeterebbe, per il grano, quell'errore, che ha compiuto nel settore olio-olive e nel quale, per pigrizia, incomprensione o difetto costituzionale, inoltre perchè non provvede adeguatamente e senza ritardi alla riparazione. Un premio a chi, forse o senza forse, lo merita meno. La giustizia, invece, deve ristabilirsi in tutti i campi, compreso quello dell'agricoltura.*

IMMOBILIARI: *Un [illegible] ministeriale del sig. Luigi [illegible] che abbiamo trasmesso al competente Ministero, riporta [illegible] del 9, il problema delle pigioni di casa. Si fa sapere che in regime il regime vincolistico perdurerà al 1945 e che molte [illegible] sono state aperte alle pigioni in prevalenza delle riduzioni di importo.*

MILITARI: *Si sta provvedendo alle promozioni negli alti gradi del R. E. sarebbe giusto di provvedere ugualmente per i gradi inferiori, nei quali il contingente numeroso ufficiali, che sono rimasti [illegible] ad attraversare le linee, che hanno diritto alla promozione e non la ottengono per la mancanza dei libretti personali. Non potrebbero bastare le informazioni sottoscritte dagli interessati sotto loro responsabilità?*

Tiro a segno

Perchè molti ritengono che i rappresentanti locali delle Autorità alleate si dimostrano poco favorevoli per una radicale defascistizzazione? Perchè uno protegge [illegible], altro difende quegli, un terzo [illegible] far statuto di Castelfranco l'ex fascista [illegible], mentre altri proteggono a lor volta quegli dell'industria e commercio e altri ancora appoggiano i soliti monopolizzatori tutta gente che investe la dei conti da per il suo recente passato.

La defascistizzazione dell'esercito procede lentamente, e ciò per non dire che lo questo campo non si è fatto ancora niente! Per quanto riguardare [illegible] generale d'armata da tutti stimato per consiglio e il valore, ma che però, [illegible] che il suo passato non è stato [illegible] fascismo, dovrebbe dar non [illegible] cittadino prove lampanti del [illegible] sperare sul serio anche per [illegible] figlio, trasferito dal stabilimento.

Perchè non funziona il servizio di pulizia automatica, così indispensabile in questo momento? Perchè i vigili addetti [illegible] servizio sono stati ridotti a pochi [illegible], ed ogni giorno molti di essi vengono comandati per altre mansioni? E poi come si può particolare che centro debbano continuamente sollevare per la rappresentanza del servente zero, quando risveglio un mendico che non è minimamente sufficiente per una settimana!

Si vuole sapere dalle autorità che tutti i cittadini dovrebbero collaborare nella lotta contro il contrabbando, denunciando coloro che vendono i generi a prezzi esosi. Come [illegible] rendere una cosa simile quando [illegible] in vigore quel famoso decreto luogotenenziale del 27 aprile 1945 punisce il troppo [illegible] zelante e virtuoso?

E' mai possibile che anche il vino debba entrare in circolo del carovita anche? Eppure è così, e se si vuole il vino si deve pagare dieci volte di più, nonostante che a 50 Km. da Bari si trovi una delle più importanti vallate con abbondanza di uva in deposito. Perchè non si regolarizzano gli arrivi e quelle ditte che hanno già guadagnato [illegible] centinaia [illegible] milioni, e non [illegible] all'esclusivo trasporto del vino in tutta la regione?

Perchè il Consorzio Agrario non si [illegible] per non [illegible] che aveva prima dell'infausta [illegible] che non [illegible] questo Ente continua a [illegible] e [illegible] a prendere ogni giorno nuove iniziative commerciali dopo le disastrose prove fatte? Non si è [illegible] convinto che il popolo non ne vuol [illegible] perfino di questi organismi, che [illegible] dei [illegible] gli vollero imporre [illegible] Quali sono le [illegible] questa iniziativa, esaurita e [illegible]?

Perchè vi è una sola [illegible] scarsità di tabacchi da sbriciare i [illegible] e servire le qualità più svariate a [illegible]? Perchè il tabacco [illegible] che non si spedisce più alle truppe [illegible], e così [illegible], sarebbe di [illegible] agli Italia liberi?

Perchè le Autorità permettono che la SAIEN continui a mantenere il servizio filoviario nell'attuale stato di disordine e deficienza? E' mai possibile che una società che ha realizzato e continua a realizzare utili cospicui non si preoccupi a fare le necessarie riparazioni alle vetture? Se per le difficoltà finanziarie ci sono difficoltà, [illegible] a provvedere lo stretto necessario [illegible] non vi debbono essere difficoltà per mettere in azione quella tramviaria, e ripristinare così le linee n. 1 e n. 3.

VITA DEL GRUPPO GIOVANILE

E' stata distribuita a Sternatia (Lecce) la Sezione locale del Gruppo Giovanile del Partito della Democrazia Liberale. La fondazione del partito è stata pubblicamente [illegible] nel [illegible] con discorsi del prof. G. De Viti e del dott. G. Antonelli; subito dopo [illegible] stata aperta la sottoscrizione alle quali ha risposto la maggior parte della popolazione.

Tutti i giovani che intendano [illegible] i metodi di ricostruzione dei problemi di questi giorni caratterizzare interessanti la gioventù potranno volere [illegible] scritti pubblicati [illegible] queste colonne [illegible] al Commissario della Stampa del Gruppo.

Gli iscritti del [illegible] Provincia sono invitati a [illegible] degli iscritti rimettendo [illegible] al Commissario del Gruppo [illegible] Provinciale.

Mentre andiamo in macchina registriamo questa [illegible] radiocomunicazione, che [illegible] il cuore di ogni italiano di legittimo orgoglio e soddisfazione:

« Truppe italiane, combattendo eroicamente, hanno occupato tre importanti posizioni montagnose sul fronte di Cassino. Alpini italiani, splendidamente equipaggiati in divisa americana, con il loro caratteristico cappello con la penna nera, [illegible] strisciono le truppe americane alla guerra di montagna. Veramente straordinario è il cameratismo tra italiani e Alleati, come pure uguale è il trattamento.

Radio Londra del 4 c. m. ha avuto calde parole di elogio per il soldato italiano che « ancora una volta ha dimostrato essere quello di Vittorio Veneto »; commovente in particolare delle montagne che risuonano di canzoni alpinistiche [illegible] in italiano da alpini e da [illegible] di origine italiana ».

Avv. GIUSEPPE PERRONE-CAPANO
Direttore responsabile

ARTI GRAFICHE LA [illegible] - TRANI

Anno II — N. 8 Prezzo Lire 2

L'IDEA LIBERALE

SETTIMANALE DEL PARTITO DELLA "DEMOCRAZIA LIBERALE"

Direzione e Amministrazione: Bari - Via Piccinni, 6 - Tel. 11098 | BARI, 26 FEBBRAIO - 2 MARZO 1944 | ABBONAMENTI: Annuo L. 100 - Semestrale L. 60 Specificare in abbonamento postale - Gruppo II - C. C. P. 22/7488

LA SITUAZIONE ITALIANA GIUDICATA A LONDRA

Churchill, dalla Camera dei Comuni, addita agli italiani la via giusta, e fa il punto alla inopportuna agitazione dei partiti

Perfetta coincidenza tra le vedute del Premier e l'indirizzo della Democrazia Liberale

Winston Churchill, *il massimo e più autorevole esponente della politica britannica, il premier che con mano sicura e mente illuminata dirige, con Roosevelt e Stalin, dal periglioso 1940, le sorti e l'indirizzo delle Nazioni Unite, il leader liberale che dai principii del secolo è in prima linea sulla scena politica d'Inghilterra e del mondo, parlando testè alla Camera dei Comuni, dopo avere tracciata, in una lucida e compiuta visione d'insieme, la situazione militare e politica generale, ha definito con assoluta precisione e categoricità il pensiero del Governo inglese sulla situazione italiana, ribadendo, con maggiore ampiezza, quanto già negli stessi sensi avevano affermato Roosevelt, Eden, e il gen. Wilson.*

Dopo avere valorizzato il concorso delle nostre forze armate alla guerra comune — il che dev'essere fonte di legittimo orgoglio e di grande fiducia per il nostro popolo, vigoroso e sano, pur nelle ore buie della sconfitta e tra le prime luci della speranza, e costituisce il più giusto ed autorevole riconoscimento che, oggi, in piena guerra, la prima parola e la maggiore attenzione spettano e debbono convergere verso le Forze Armate, cioè a dire verso **coloro che agiscono e pagano di persona** *— Churchill, come già nello scorso settembre, quando, nel commentare l'armistizio, additava agli italiani di tutte le tendenze politiche la via giusta per la resurrezione nella collaborazione coi poteri costituiti, che, con gravissimo rischio ma altrettale fiducia, avevano realizzato la liquidazione del fascismo e l'armistizio stesso, attuando poi la coobelligeranza con le Nazioni Unite nella dichiarazione di guerra alla Germania, ha giustamente richiamato il nostro Paese alla serena considerazione delle condizioni nelle quali versa e del dovere che gli incombe. Il quale è ancora e sempre — almeno finchè Roma non sia liberata dal comune sforzo delle armi alleate ed italiane — di bandire le discordie intestine e collaborare, insieme uniti, con gli uomini nelle mani dei quali il potere è oggi legittimamente depositato.*

Quale contraddizione tra questo monito altissimo e questa obiettiva valutazione dello stato morale, materiale e politico delle cose, e le aspre parole con le quali i massimi esponenti del secondo Aventino giudicando dal loro ristretto e personale punto di vista, condannarono Badoglio e i suoi collaboratori, che avevano portato ed insistevano nel porgere loro la mano!

Quale autorevole e mirabile risposta alle manifestazioni, agli appelli ed alle ingiunzioni antidemocratiche dei giorni scorsi!

Non indugiamo sui dettagli, che intendiamo conferire alle constatazioni, al modello ed all'indirizzo del Primo Ministro britannico, indiscusso apostolo di libertà, amico antico e sincero del nostro Paese, il grande valore morale e politico che loro si addicono e dare giusto rilievo alla considerazione della coincidenza tra il giudizio espresso da Londra e l'atteggiamento della Democrazia liberale italiana, compenetratosi sempre nell'invito alla collaborazione congiunto col riconoscimento della indipendenza dei singoli partiti sulle questioni che dividono gli italiani e dell'inconcusso diritto del nostro popolo di decidere, a tempo debito e in libertà, sia delle responsabilità del passato, di chiunque esse siano, sia della forma costituzionale dello Stato e del Governo da scegliere.

Churchill ha veramente segnato il punto alla situazione e, inquadrando uomini e cose nel loro giusto valore, ha indicato la liberazione di Roma come la meta prima e fondamentale cui gli italiani debbono tendere, con sacrificio assoluto di ogni altra loro particolare aspirazione, e come condizione sine qua non per la ricerca di una soluzione che superi, con autentiche forme democratiche, la nostra transitoria crisi.

Ci sia consentito di prendere atto di ciò e di esprimere l'augurio che il giudizio e le parole del Premier raggiungano lo scopo e aiutino gli italiani liberi, anzi tempo divisi, a riunirsi in quel blocco unitario di volontà e di forze che è sempre più urgente ed indispensabile per la vittoria della guerra e della pace.

Un telegramma a Churchill della Democrazia liberale

È stato radiotrasmesso, subito dopo la diffusione del Discorso del Premier, il seguente dispaccio a lui diretto dalla Democrazia liberale italiana:

W. CHURCHILL - Londra - La Democrazia Liberale, che, nel passato, espresse dal suo seno i Capi dei Governi parlamentari italiani, i quali tennero sempre fede alla tradizionale amicizia inglese, e che oggi, ricostituita, intende collaborare per la unione dei Paesi liberi, è grata al Primo Ministro Britannico per il lusinghiero e leale riconoscimento da Lui compiuto del apporto dato dalle Forze Armate italiane contro il comune nemico.

Il discorso del Premier nel resoconto di radio Londra

Parlando della battaglia in Italia Churchill ha dichiarato che essa sarà lunga e dura. Nei riguardi dell'attuale situazione politica dell'Italia liberata egli non ritiene personalmente che un altro governo, diverso dall'attuale, possa riscuotere il consenso delle Forze Armate italiane.

A tal proposito Churchill ha ricordato che « all'atto dell'armistizio la Marina italiana, non senza gravi rischi e pericoli, obbedì agli ordini del Governo, ed oggi oltre 100 navi da guerra collaborano precisamente con le forze alleate nel Mediterraneo e nell'Atlantico. Inoltre tutte le forze armate terrestri ed aeree, liberate dai tedeschi, obbedirono agli ordini del Governo Badoglio. Forze armate italiane hanno combattuto fianco a fianco con le forze alleate, e, malgrado abbiano subito in duri combattimenti perdite ulteriori, continuano a rimanere al nostro fianco. Contributo di maggior entità viene dato dalle forze armate italiane che restano indispensabili aspetti nell'interno del Paese. Inoltre noi abbiamo firmato la resa senza condizioni per l'Italia con il Re Vittorio Emanuele e con il Governo di Badoglio, ed attualmente il loro Governo può considerarsi l'unico legittimo. Tuttavia certamente l'intera situazione politica italiana sarà riveduta e riesaminata dopo l'occupazione di Roma, che io - Egli ha detto - ritengo certa e che avverrà. I rappresentanti di vari partiti politici non hanno evidentemente base elettorale e non avrebbero alcun potere costituzionale sinchè l'attuale Re non abdichi ed il successore non l'inviti al Governo. Nè sono convinto che otterrebbero la stessa obbedienza dalle Forze Armate. Sarei dolente di vedere effettuato un cambiamento in simili condizioni, mentre la battaglia è al suo punto culminante. Si vedrà molto più chiaramente, e con maggiori risorse a disposizione, quando la capitale sarà stata liberata. Pertanto la politica adottata dal Governo inglese ed americano è di combattere e aspettare la battaglia per Roma. E di Roma che potrà essere formato un Governo italiano con una più larga base politica.

(Radio Londra)

I più autorevoli commenti

Il Maresciallo BADOGLIO

Il discorso del signor Churchill coincide con l'idea del Governo. Egli, in fatti, riconosce che nessun altro governo avrebbe forse, come l'attuale, tanto potere sulle Forze Armate.

Riconosce la leale collaborazione di questo governo con gli Alleati e rimanda a dopo la presa di Roma un riesame politico della situazione italiana.

La situazione è quindi perfettamente chiarita. *A noi non resta che continuare il nostro lavoro ed ai nostri avversari di risparmiare le loro chiacchiere.*

Il Colonnello STEVENS

Cento navi da guerra italiane partecipano alle operazioni navali delle Nazioni Unite nel Mediterraneo e nell'Atlantico. Truppe italiane si battono al fronte accanto alle truppe alleate e rimangono al loro posto di combattimento malgrado le gravi perdite subite. Formazioni militari italiane, di gran lunga più numerose, rendono servizi indispensabili nelle retrovie alleate e gli aviatori italiani sono ritornati in azione contro i tedeschi.

Questo è il riconoscimento dato specificamente oggi da Winston Churchill alle forze militari dell'Italia che si battono per la liberazione dal dominio tedesco e contribuiscono al raggiungimento della vittoria alleata in Europa. Churchill, che è un uomo di stato veramente realista, comprende che si tratta di uno sforzo notevole da parte di un paese esausto dal malgoverno di un regime ventennale e comprende la depressione militare causata dalla disfatta politare mentre le atroci distruzioni della guerra continuano ad infierire sul territorio italiano.

Da vero uomo di Stato Churchill dimentica che per tre anni l'Italia ha combattuto fra i nemici del suo Paese contribuendo ad aggravare la posizione della Gran Bretagna quando la sconfitta sembrava inevitabile. Invece il Primo Ministro si sofferma a spiegare le ragioni per le quali gli aiuti materiali degli Alleati alle popolazioni civili dell'Italia liberata non possono essere maggiori, specialmente per quanto riguarda i rifornimenti alimentari.

L'aver varato in dodici mesi 12 milioni di tonnellate di naviglio di nuova costruzione non basta ancora a sormontare le difficoltà di trasporto per i generi alimentari per la popolazione civile, giacchè — ha detto Churchill — il naviglio per i trasporti è avvezzo ora assorbito dalle operazioni militari. Proprio in questi giorni infatti abbiamo letto nei giornali che un solo convoglio militare giunto nel Mediterraneo era composto di 125 unità mercantili, mentre agli antipodi i trasporti di truppe e rifornimenti attraverso le immensità del Pacifico richiedono un tonnellaggio di navi ben venti volte superiore di quello necessario per le operazioni in Europa. Ma non vi è misura di soccorso generale, per quanto generosa essa possa essere, che serva a rimettere in piedi economicamente l'Italia, se questa non si assesta prima politicamente ed è necessario che la liberazione del territorio italiano si estenda almeno fino ad includere Roma, perchè si possa dare mano alla formazione di un nuovo regime sufficientemente equilibrato e rappresentativo.

Churchill comprende l'impazienza di tanti uomini politici del mezzogiorno ma non la condivide. Le sue responsabilità sono gravi ed egli non intende lasciarsi spingere a passi imprudenti che potrebbero non solo influire sfavorevolmente sulle operazioni militari, ma anche intralciare l'assestamento politico dell'Italia e quindi essere contrari agli interessi della Nazione italiana stessa. Nel parlare della ingente potenza di cui la Germania ancora dispone e del colossale mezzi che gli Alleati stanno mettendo in azione per vincerla, Churchill ha dato la misura delle responsabilità che incombono ad ogni individuo e ad ogni Paese. In questo tremendo conflitto con agli italiani farà difetto la comprensione di quanto l'opera sia grande e grande la tenacia, la prudenza e lo spirito di sacrificio necessari per portarla a compimento.

CANDIDUS

Con una franchezza che rasentava la brutalità, il Primo Ministro ha messo in evidenza il criterio seguito dagli Alleati e cioè che la natura e la composizione del governo italiano sono per il momento determinate da inderogabili considerazioni di necessità militari.

Il Maresciallo Badoglio e Vittorio Emanuele hanno l'appoggio delle autorità alleate non perchè in loro favore militino pregiudizi ideologici — Churchill è stato esplicito a questo riguardo — ma perchè: in primo luogo, Badoglio ed il Re erano al momento della resa il solo governo legittimo col quale trattare l'armistizio; in secondo luogo — e questo ha peso maggiore — perchè gli alleati hanno timori, giustificati o meno, che un governo italiano formato dai rappresentanti dei vari partiti non potrebbe ottenere dalle Forze armate italiane un grado di partecipazione al comune sforzo bellico pari a quello su cui sembra possa contare il presente governo.

Nell'attuale fase, decisiva e piuttosto critica delle operazioni belliche, non si è ritenuto prudente lasciare la via certa per l'incerta.

Churchill ha detto anche che il modo più serio e più sicuro per noi è giudicare tutti i partiti spassionatamente in base alle prove di capacità che sapranno dare alla lotta contro i tedeschi e lo stesso che in Jugoslavia il governo britannico dà il suo appoggio militare e politico al Maresciallo Tito. Ha messo in contrasto due situazioni politiche, che in passato sembrarono diverse, ma che in realtà sono due situazioni politiche dipendenti e soggiacciono al principio che per il momento la guerra impone la subordinazione dei fatti politici alle necessità militari.

Quello che era illegittimo e mutevole può acquistare il diritto di legittimità con l'uso delle armi contro i tedeschi. I nostri amici italiani debbono convincersi che nulla è pregiudicato ma che questi questioni di fondo sono in sospeso.

Non è dunque questo il momento di disinteressarsi, di gettare il manico dietro alla zappa, ma bisogna contribuire alla lotta della libertà, perchè intanto le condizioni mutano e i rapporti delle forze cangiano, uomini nuovi sorgono e quello che oggi è richiesto per dure convenienza militare sarà domani giudicato con freddo realismo.

(Radio Londra)

Nel mondo dei fatti

Il cerchio si stringe

L'Alto Commissario per l'epurazione e il nuovo Sottosegretario agli Interni

Tutti gli italiani senza distinzione di fede politica hanno appresa con profonda soddisfazione la notizia della nomina dell'on. Tito Zaniboni ad Alto Commissario per la epurazione nazionale e dell'on. prof. Carlo Capasso a sottosegretario per gli Affari interni. Entrambi socialisti, due illustri uomini, che hanno altissimi titoli per la riconoscenza nazionale, hanno veramente deposto sull'altare della Patria, ogni secondaria considerazione, per prestare ascolto alla voce della Patria stessa e per inchinarsi alle inderogabili esigenze della realtà, che si fanno ogni giorno maggiormente presenti nell'animo dei nostri connazionali.

Nessuna personalità politica, più di quella di Tito Zaniboni, medaglia d'oro, martire autentico del fascismo e vindice del principio di libertà contro la tirannia, sarà in grado di assolvere in piena indipendenza, come Egli sinceramente ha detto, il duro ma necessario compito della epurazione del Paese, che questo reclama ed attende, e che è stato sempre nei propositi di Badoglio di effettuare. Ugualmente la scelta del nuovo Sottosegretario agli Interni non poteva cadere più opportuna che nella persona di un autorevole rappresentante della tendenza socialista, combattente anch'egli e vittima del passato regime, a dimostrazione della sincera buona volontà esistente nelle alte sfere politiche di chiamare alle responsabilità del potere uomini di tutte le tendenze, non escluse quelle di estrema sinistra, per dare concrete garanzie a tutti i partiti e volto di serenità politica all'azione governativa e di equilibrio a quella dei partiti stessi.

Ma accanto a ciò il maggiore valore è conferito ai due avvenimenti dal contributo di collaborazione che a mezzo di essi è accordato, da parte di due alte personalità di un momento che sembrava esservi chiuso e rifiutato sopra un orizzonte avventizio, alla causa nazionale oggi imperante.

Il proclama della Massoneria.

Nel quadro delle odierne realizzazioni è da segnalare altresì, con vivo compiacimento di quanti sovrappongono [illegible] collaborazionista si particolari punti di vista di partito, il proclama che la ricostituita Massoneria italiana, alla stessa guisa dei Combattenti e dei Vescovi, ha lanciato dalla Loggia di Napoli, agli italiani. Di esso, per amore di obiettività e poiché altrettanto abbiamo fatto per le Pastorale Vescovile e per gli o. d. g. combattentistici, ci piace riportare i punti più salienti:

« Non è dubbio — si legge nel proclama — che l'atteggiamento dei partiti politici, ricostituiti dopo la caduta del fascismo, pur essendo nobili le ragioni morali che lo informano, non sia utile all'Italia ».

« Coloro che hanno il tremendo compito di procedere alla riedificazione spirituale, morale e politica del popolo italiano debbono avere il coraggio di superare le proprie avversioni e partecipare al Governo del paese, la Nazione — che ha ritrovato la propria coscienza, ma è perplessa per le polemiche che imperversano — non permetterà che ne sia ostacolato il lavoro teso ad affrontare, con l'ansia di risolverli, i problemi immediati della guerra italiana contro la Germania — della rivalutazione del giudizio delle Nazioni Unite — della ricostruzione morale e materiale del paese — dell'arginamento delle forze disgregatrici — della fame e della miseria ».

« Quel governo che sarà sorretto dalla completa fiducia della Nazione potrà inoltre: riottenere dagli Alleati l'amministrazione del Paese; garantire le pubbliche organizzazioni dei partiti; riorganizzare lo Stato; agire inesorabilmente contro tutti i responsabili della tragedia italiana, nuno escluso; pacificare tutti gli altri italiani perché dimentichino l'orrendo periodo di schiavitù; preparare, come tutto il Paese attende, la convocazione della Costituente, promessa fin dal 1848 e mai tenuta, perché il popolo italiano possa liberamente scegliere la forma del proprio reggimento politico ».

« La Massoneria pensa che ogni ulteriore remora nel partecipare al Governo del Paese sia colpevole e deleteria ».

Clero eroico.

Giunge notizia da Monte Cassino che l'Abate di quella millenaria Abbazia, il Gregorio Diamare, non ha voluto ad alcun costo distaccarsi dagli altari sui quali aveva per lunghi anni officiato e dal cuore del Convento che aveva dedicato la sua vita e, come un combattente nella sua trincea, è caduto tra le macerie del Monastero. Nobile esempio di amore e di fede, che, con animo profondamente commosso, additiamo alla ammirazione e devozione degli italiani.

Neo fascismo

operante

BARLETTA. — Nella notte sul 17 febbraio la sede del partito della D. liberale è stata devastata da una proditoria aggressione di ignoti. Il tricolore, steso su di una parete della sala, ridotto in brandelli. Lacerate le stampe sospese ai muri. Sfasciati i tavoli e le sedie. Resa inutilizzabile la macchina da scrivere. I RR. CC. accedoti sul posto, hanno constatato i danni.

SPINAZZOLA. — La sezione, già costituita, del P. della D. L. non riesce a disporre di una sede poiché il 13 febbraio ne successivamente ha potuto ottenere la disponibilità di una sala per una conferenza di propaganda perché il solo nucleo comunista, importante in quella città, intimidisce autorità e cittadini — così come ha praticato in Minervino Murge — e promette rappresaglie e violenze per il caso che alla D. L. sia data la possibilità di costituirsi e di agire!

Non protestiamo con la massima energia contro queste manifestazioni antidemocratiche, di autentica marca neo fascista, tutte provenienti dalla stessa fonte ed ispirate dalla illusoria speranza di stroncare o fiaccare l'attività *del più forte e più antifascista partito politico italiano* — gli episodi sopra narrati sono i più notevoli, ma non i soli del genere — richiamiamo sulla gravità del fatto l'attenzione del Comitato di Liberazione ed invochiamo un pronto intervento dell'Autorità. I sistemi 1921-22 e seguenti non si debbono assolutamente ripetere, ad onta e contro l'animo dei comunisti, se davvero in Italia debbono spirare le aure della libertà.

NEL MONDO DELLE IDEE

Ex ore tuo...

La libertà [illegible] è la premessa dell'[illegible] e [illegible] benefico [illegible] [illegible] [illegible]

Anno II — N. 7 Prezzo Lire 2

L'IDEA LIBERALE

SETTIMANALE DEL PARTITO DELLA "DEMOCRAZIA LIBERALE"

Direzione e Amministrazione: Bari - Via Piccinni, 6 - Telef. 11099 | BARI, 19-26 FEBBRAIO 1944 | ABBONAMENTI: Annuo L. 100 - Semestrale L. 60 Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II - C. C. P. 18/408

Cose a posto

Noi, dunque, — secondo l'ing. Laterza e secondo il segretario del locale C. di liberazione, — saremmo non un partito, ma un movimento di carattere locale, privo di autorità e minorenne, legittimamente, perciò, escluso dal fronte antifascista, che si raccoglierebbe soltanto nei Comitati predetti.

Niente di più artificioso e falso. E rispondiamo, una volta per sempre, a queste accuse insincere.

* *

L'autorità — abbiamo sempre saputo questo — deriva ai partiti dalla bontà delle idee che ne formino il patrimonio dottrinale e dal prestigio dei loro vessilliferi.

Ora, di grazia, quale partito ha retto l'Italia dal Risorgimento a Vittorio Veneto, se non la Democrazia liberale, alleatasi, di volta in volta, con i cattolici o coi radicali o coi socialisti riformisti, sempre minoranza di fronte ed essi?

E, se non alla Democrazia liberale, a quale altro partito politico appartennero, se pur di *tendenze* diverse, Cavour, Minghetti, Lanza, Sella, Depretis, Crispi, Giolitti, Salandra, Orlando e Nitti? E poi De Vitti De Marco, Codacci-Pisanelli, E. de Nicola, G. Porzio, L. Abertini, G. Giardina, L. Caviglia, Reale, de Caro, G. Grassi ecc. E per quale altro partito furono, durante i decenni dalla proclamazione del Regno all'avvento dell'infausto regime, eletti alle Assemblee legislative i deputati che di quelle formarono *costantemente* la maggioranza parlamentare?

È forse falso che liberali-democratici furono Amendola, corrispondente romano del *Corriere della Sera*, e l'editore P. Gobetti?

Non dunque mancanza di autorità, ma, al contrario, una vera e propria aristocrazia di uomini costituisce lo Stato Maggiore del partito cui abbiamo l'onore di appartenere ed al quale rivendichiamo il diritto, che nessun politicantismo, più o meno abile o audace, può disconoscere, di assidersi, tra gli altri, — (e prima degli altri per la sua vetustà, che è giovinezza in perenne divenire) —, sulla scena politica italiana.

Orioso ripetere i titoli antifascisti di questa solenne e gloriosa aristocrazia. Sono troppo noti per ritornarvi, senza meconnarli.

* *

Si fa questione di cronologia. Ma si confondono artatamente i dati relativi. La Democrazia liberale operava assai prima del 25 luglio 1943, se i titoli ai quali ci siamo richiamati testè non mentiscono — e basterebbe menzionare la lotta amministrativa di Palermo, capeggiata da V. E. Orlando nel 1925, l'esilio di Nitti, il no, in Parlamento, di Giovanni Giolitti, dell'Orlando, di A. Salandra e dei loro amici, il sacrificio di Amendola e Gobetti — e fu, anzi, essa, il bersaglio preferito dal fascismo, che nella democrazia liberale soleva vedere il nemico numero uno. Dopo il 25 luglio il partito si è andato pubblicamente e lentamente riorganizzando, ma le due cose non vanno confuse tra loro, essendo manifestamente indipendenti e non essendo un mistero per alcuno che soltanto vario tempo dopo quella data fu consentita in Italia la pubblica attività dei partiti politici.

Non vogliamo stabilire paragoni, ma in tema di *pubblica riorganizzazione*, non si può certo affermare che quella della Democrazia Liberale sia venuta per ultima nel campo del fronte antifascista...

D'altra parte è davvero strano, per non dire peggio, che certe affermazioni partano dal segretario del locale C. di liberazione. Egli non può avere dimenticato, d'un tratto, che quanto a lui e al Comitato appare legittimo oggi per l'esclusione della D. Liberale dall'interpartito, tale non apparve, né allora né all'altro, ieri. Invero, sul in Bari come altrove, i liberali-democratici hanno fatto parte del Fronte Nazionale di Azione o Fronte Unico dei Partiti sino al dicembre u. s. e uno dei loro iscritti, in persona dell'ing. D. Marano, fu, qui in Bari, collega del Cifarelli nell'ufficio di segreteria. Il dissenso con gli altri partiti insorse nel momento in cui fu posta la questione istituzionale, che i liberali-democratici, i quali sono collaborazionisti, ritennero e ritengono, nel suo complesso, *intempestiva ed inopportuna*. E fu per effetto di tale dissenso, (non per la pretesa illegittimità dei loro titoli, che viene eccepita soltanto oggi, in vista di ciò che si credè di fare per il Congressissimo), che essi, *spontaneamente*, si allontanarono dal Comitato, il cui circolo si volle *deliberatamente* chiudere tra gli aderenti alla tesi della abdicazione e della rinunzia *immediate*.

Queste e realtà di fatti, che nessuno potrà smentire.

* *

Ugualmente dicasi del preteso *localismo* del p. democratico-liberale — se i due aggettivi, in primo tempo, erano in un ordine diverso poco importa, trattandosi di una questione di precedenza terminologica e non di sostanza). — Tendano gli egregi segretari del p. liberale e del locale C. di Liberazione il loro orecchio a Radio Nazioni Unite, e udranno la voce dei demo-liberali napoletani. Percorrano la regione pugliese e le altre regioni meridionali e troveranno ovunque demoliberali e centri democratici di quel partito. Ascoltino i reduci delle terre irredente — non soltanto quelli che cullano i loro medesimi miraggi — e sapranno che oltre il fronte i liberali-democratici sono numerosissimi ed attivissimi nella lotta di liberazione.

Vorrebbero infine essi disconoscerci i legami ideali con Orlando e Nitti, nostri dichiarati e riconosciuti capi. Ma hanno labile memoria. Demo-liberali, entrambi, i due illustri uomini tra il 25 luglio e l'8 settembre 1943, come tutti ricordano, hanno fatto esplicite dichiarazioni di collaborazionismo. E Nitti ha espressamente autorizzato, con la lettera 29 luglio u. s., che fu pubblicata dal *Risorgimento* e in parte da noi riprodotta nel n. 1, anno II, di questo giornale, V. Reale e i suoi amici a collaborare. Tutti, demo-liberali e non, suggerirono di ritrovare i due statisti vivi e vegeti dopo la gloriosa prigionia. Bisogna attendere che essi ritornino e parlino per seguirne i nuovi eventuali indirizzi. Per ora collaborazionisti essi e noi. E precisamente per un riguardo al loro autorevolissimo pensiero la nostra giusta tesi che di taluni problemi non si possa discutere e decidere se non a Italia interamente liberata.

G. D. C.

DOCUMENTI

Dal messaggio di Churchill al popolo italiano (23-12-1940)

E' un uomo, un uomo solo, il quale — contro la Corona e la Famiglia Reale italiana, contro il Papa, contro l'autorità del Vaticano e della Chiesa di Roma, contro la volontà del popolo italiano, che non voleva questa guerra — ha allineato - fa suo tempo/ - gli eredi e depositari dell'antica Roma dalla parte della feroce barbarie dei pagani.

Dalla dichiarazione del gen. M. Wilson per il passaggio delle provincie occupate al Governo italiano.

Gli italiani di tutte le opinioni oneste e democratiche debbono porre i fondamenti per il futuro del loro Paese. Essi debbono costruire tale futuro democraticamente, secondo la volontà del popolo italiano, quando tale volontà potrà essere adeguatamente manifestata.

Nel mondo delle chiacchiere

Fuoco di fila...

(Una legittima richiesta)

La Giunta Esecutiva permanente dei Comitati di Liberazione, al fine evidente di far parlare di sè, e almeno per ricordare all'Italia e al mondo che, bene o male, esiste anche essa, ogni giorno emana messaggi a popoli, o parlamenti, o personalità politiche. Questi messaggi contengono in genere idee e sentimenti nei riguardi dei popoli e dei capi delle Nazioni Unite che sono condivisi dagli aderenti al nostro Partito, come dalla più parte del popolo italiano. Il quale anzi non ha atteso, per manifestarli a parole ed a fatti, che, al Congresso di Bari, si autocostituisse la Giunta permanente. E men che mai ha atteso il nostro Partito, che di quei principi fu banditore e di quei sentimenti si fece interprete quando non solo non c'era stato il Congresso di Bari, ma quando non esistevano neppure parecchi dei Comitati di Liberazione.

Pur rivendicando la nostra priorità, noi non avremmo nulla da obiettare a questo fuoco d'artificio di proclami, se in essi, oltre alle dichiarazioni di liberalismo, di antifascismo, di sinceri simpatie del popolo italiano alle Nazioni Unite, non si aggiungessero proposizioni non altrettanto buone, non egualmente condivise dal popolo italiano, e da esso nettamente respinte.

In tutti questi proclami si affermano sistematicamente, ed allo scopo evidente di carpire la buona fede degli Alleati e di turbare l'opinione pubblica dei paesi amici, delle cose che sono nettamente false. Che, per esempio, la Giunta sia legittima rappresentante del popolo italiano. Noi abbiamo già dimostrato e non ci stancheremo mai di ripetere, che:

1) è falso che la Giunta rappresenti tutti i partiti antifascisti;

2) è altrettanto falso che la Giunta abbia avuto un mandato qualsiasi dal popolo italiano o che essa rifletta il pensiero della maggioranza del popolo italiano e dell'antifascismo italiano;

3) è purtroppo vero che nella nomina dei rappresentanti del Congresso ed in tutti gli atti successivi di esso si seguirono metodi nettamente antidemocratici e che antidemocratiche sono alcune delle richieste dell'ordine del giorno votato, ed antidemocratici e sleali sono i mezzi che impiega la giunta ed i partiti del Comitato.

La brevità dello spazio non ci consente di svolgere una per una i numerosi e gravi argomenti che servono a dimostrare ciascuna dei tre assunti sopradetti. ma non possiamo non ricordare con profonda amarezza che il nostro partito che ha le più nobili tradizioni del Risorgimento, da Cavour a Giolitti, che alla lotta contro il fascismo ha dato contributo di sangue e di battaglie non obliabili, che subito dopo il 25 luglio collaborò in intima comunione di intenti con tutti gli altri partiti, sia stato capziosamente estromesso e che, per colmo d'ironia, questa sera affermato che dei Comitati di Liberazione non avrebbero fatto parte che i partiti esistenti prima del 25 luglio, vi si siano poi introdotti gruppi creati ai fini del Congresso una settimana prima della sua celebrazione.

Non possiamo non ricordare che i rappresentanti della Sicilia, della Sardegna e della Lucania, *d'oltre un terzo cioè dell'Italia liberata*, che portavano voti legittimamente espressi in libere riunioni e dopo matura discussione, non sono stati ammessi, se non dopo accurate selezioni, al Congresso stesso solo perchè si sapeva che l'opinione dei rappresentanti politici dei Comitati di liberazione di quelle regioni non collimava con quelle del gruppo organizzatore.

Non possiamo non ricordare che i partecipanti al Congresso non poterono dimostrare di avere dei regolari mandati, onde non fu fatta la richiesta verifica dei poteri ed il Comitato organizzatore dovè infine ammettere che l'unico mandato che molti di essi avevano era il gradevole invito di esso Comitato organizzatore.

Non possiamo non ricordare che dopo venti anni di fascismo, e al punto di ripudiarlo e di condannarlo definitivamente, la Giunta ha chiesto i pieni poteri ed ha fatto sue molte aborrite leggi del fascismo ed ha chiaramente dimostrato di essere imbevuta di mentalità fascista e di eleggere a propria norma la violenza e la sopraffazione morale.

Noi non chiediamo di meglio che degli osservatori alleati, esperti e di buona fede, vogliano controllare l'esattezza di queste nostre affermazioni. Noi chiediamo all'equanimità degli Alleati che vogliano assodare, in attesa delle elezioni, ora *impossibili*, la consistenza numerica dei singoli partiti antifascisti onde sia manifesto a tutti quello che noi perfettamente sappiamo: che, cioè, i gruppi collaborazionisti col Governo Italiano e con quelli Alleati rappresentano la stragrande maggioranza e che una piccola e neppure omogenea minoranza rappresenta gli organizzati dei partiti del Comitato di Liberazione.

Tanto richiede la lealtà politica, tanto richiede l'interesse italiano, che coincide squisitamente con gli interessi degli Alleati, verso i quali noi abbiamo sempre dimostrato, e non a parole soltanto, la più aperta e leale simpatia e, senza riserve, la volontà di intima collaborazione per vincere insieme la guerra e la pace, e restaurare la libertà nel mondo rinnovellato.

Nel mondo dei fatti

REALIZZAZIONI

Un esercito di 400.000 uomini.

Gli aiuti alimentari dalle Nazioni Unite.

L'azione delle provincie liberate sotto il Governo d'Italia.

Va sottolineata la grande importanza di questi avvenimenti, i quali fanno fede della capacità di ripresa del popolo italiano e della bontà dei sentimenti e dei propositi degli Alleati nei riguardi di esso.

I fatti oppongano la loro inconfutabile eloquenza alle diatribe degli avventurieri ed alle insinuazioni tendenziose dei nazi-fascisti.

MONTECASSINO

Cantare il *de profundis* ai monumenti della nostra millenaria civiltà, vedere crollati i testimoni solenni ed austeri della nostra serie insuperabile, aggirarsi tra le rovine di un mondo che faceva fede della nostra superiorità spirituale, ecco l'ultimo atto della tragedia apocalittica alla quale ci ha condannati il nazi-fascismo.

L'Abbazia di Montecassino richiama il ricordo della luce del pensiero nella notte medievale, delle peregrinazioni e meditazioni dantesche, della più raffinata squisitezza nell'espressione artistica.

Un cumulo di macerie!

La mente e l'anima indugiano increduli.

Ma dalla vetta del colle quelle rovine recano al popolo italiano voci di incontenibile odio, e saranno, per le generazioni future, testimonianza palpitante di quello che hanno potuto, contro la propria patria e contro l'umanità, la viltà e la rabbia dei pagani d'Italia e di Alemagna.

Come già nella millenaria Abbazia, si aggireranno ancora i tedeschi e i fascisti nelle cripte delle basiliche e dietro gli altari dei templi, che anche in S. Paolo hanno violato, perchè se ne rende inevitabile la distruzione?

EFFETTI del CONGRESSO

TARANTO - Assalto del Palazzo della Prefettura. Il Prefetto, colpevole di... non avere aumentata la razione alimentare e di avere custodite presso di sè — egli viveva a Taranto, sola, avendo la famiglia nell'Italia occupata dai tedeschi) — delle riserve di viveri (!), malmenato, e, per avere salva la vita, costretto a fuggire attraverso i tetti. Leggere in *Gazzetta proletaria* la descrizione della « manifestazione », che, secondo quel foglio, fu « esempio di forza e di disciplina del proletariato di Taranto ». I poteri civili sono opportunamente passati al Comandante della piazza, Ammiraglio Fioravanzo.

CANOSA - Il Commissario prefettizio, avv. Petroni, circondato e perseguito in casa sua. Si volevano i poteri amministrativi passati al locale Comitato di liberazione. Il Prefetto ha nominato il nuovo Commissario prefettizio.

SPINAZZOLA - Tentativo di insediamento forzoso di un tal Panaro Paolo, sedicente iscritto al Partito di azione, ma, in realtà, comunista e creatura del sig. Il Pastore, nella qualità di capo del Comune insieme con un gruppo di elementi designati da quel Comitato di liberazione e tutti comunisti anch'essi.

POGGIORSINI - Assalto al magazzino ammasso e autodistribuzione di generi ammassati.

Per maggiori informazioni, *ad usum delphini*, rivolgersi sempre a *Civiltà proletaria*. Per l'illustrazione tecnica degli avvenimenti a *Italia del popolo*.

Quousque tandem?

Ecco un bel modo di cementare l'unione sacra, di potenziare lo sforzo bellico del Paese e di preparare autentici orientamenti democratici. Conte Sforza, e voi? Per parte nostra invochiamo dal Governo non reazione (!), ma intervento perchè l'ordine e la legge siano rispettati da tutti.

LA NOMINA DEI MINISTRI

E' il logico corollario della costituzione dei partiti di opposizione nel loro atteggiamento assembleista. Invano si era sperato ed atteso che il voltafaccia nei confronti del Maresciallo Badoglio, improvvisamente compiuto dai suddetti partiti, nel novembre u. s., cedesse difronte ai supremi interessi del Paese. D'altra parte era evidentemente impossibile subire una imposizione che, dettata da una minoranza, minacciava di scuotere lo Stato dalle basi e di gettarlo o in preda ad una nuova dittatura o, peggio, nel caos dell'anarchia e della violenza. Nè si poteva oltre indugiare.

E' indubbiamente assai spiacevole vedere tuttogli gli italiani divisi, ma la responsabilità di questa condizione di cose non può essere altribuita a chi tende la mano, ma a chi la respinge.

Gli uomini, salvo pochi, sono gli stessi. E questa loro promozione è perfettamente giustificata dalla fermezza e dalla fede che essi hanno dimostrate nelle ore più buie della Patria. Urge che ora, compatibilmente con le condizioni fatteci dalla guerra e con gli aiuti degli Alleati, operino fattivamente per la risoluzione dei maggiori problemi che premono: dalla partecipazione al conflitto alla defascistizzazione, dall'alimentazione alle comunicazioni.

(217)

Ciò che ci unisce e ciò che ci divide dal Partito Liberale Italiano

Ci uniscono l'amore per la libertà e per gli istituti di essa, che vogliamo *eguali per tutti*, e l'ammirazione per il Maestro.

Ci dividono, per ora:

1. la *denominazione* del partito, che per noi è principalmente *democratico*, e intende riallacciarsi non ad insegnamenti *estinti* — (a riguardo riporteremo in un prossimo numero ciò che lo stesso Sen. Croce ha insegnato in *Scritti vari*, *L'liberale*, 1944, pag. 8 e segg., avvertendo come un partito liberale puro può essere un pre-partito, ma non un partito politico vero e proprio — sia alla grande e concreta tradizione democratica italiana, attuata dalla sinistra dal 1876 al 1922;

2. il *programma*, che il partito crociano non intende delineare e che il nostro, invece, ha già tracciato nei suoi sommi capi;

3. l'*atteggiamento verso i Comitati di liberazione e tutto il complesso problema istituzionale*, che il partito liberale italiano pone ed affronta da oggi, mentre noi intendiamo rimetterlo al giudizio dell'intero popolo italiano, onde i primi sono, praticamente, aventiniani, mentre noi siamo collaborazionisti;

4. la *nostra sincera e sicura convinzione* che, qualora il predetto problema fosse risolto oggi, con tutti i suoi annessi e connessi (pieni poteri, uomini politici *riconosciuti*, autoproclamazione di giunte, parlamenti, ecc.), i liberali, (oggi tanto disinteressatamente corteggiati), non avrebbero più alcuna possibilità di esprimere opinioni e di esercitare una funzione nella vita politica italiana; che sarebbe *dominata* dai loro più diretti antagonisti, i quali avrebbero facile ragione anche delle tendenze intermedie e ad essi affini, e ci porterebbero alla deprecata guerra civile.

Giolitti ed il fascismo

« E' affermazione non vera — scrive B. Croce (*Che cosa è il liberalismo*, 1943, pag. 7) — che l'avvento del fascismo fu dovuto all'opera della Destra, perchè, per contrario, *il male fu che gli ultimi geniali rappresentanti della Destra* (G. Giolitti era un allievo di Quintino Sella) *non trovarono nel paese il sostegno adeguato e furono sopraffatti*. Troppo onore si fa al fascismo dandogli con quel nome quell'alleanza; al fascismo che fu un movimento di avventurieri politici e di dissennati nazionalisti, alimentato di teorie non italiane e privo del lume che irraggiava la vecchia Destra: il lume della cultura, per modo che ogni spirito violento, o simulante la violenza, e altrettanto ignorante e incapace, ascese facilmente alle gerarchie ».

Dedichiamo il sucennato brano all'anonimo autore di quell'articolo di *Fronte Unito*, « quindicinale italiano indipendente di lotta » che, per rendere un servizio all'opposizione, ammetteva i rapporti di derivazione della Democrazia liberale odierna da quella di G. Giolitti, ma attribuiva a questi l'origine del fascismo. Come faceva, qui, in Bari, E. Laricchiuta per il partito socialista. Dimenticando, l'uno e l'altro, che, con tale affermazione, attribuivano un pò di responsabilità della nascita del fascismo a... B. Croce ed a C. Sforza, giacchè costoro fecero parte, entrambi, dell'ultimo ministero Giolitti; quello che avrebbe tentato il fascismo a battesimo!

Chi paga?

Italia del popolo lancia, in sordina, l'accusa che vi siano partiti collaborazionisti sovvenzionati dal Governo. Troppo grave accusa perchè, mossa con la consueta leggerezza, possa passare sotto silenzio e senza seguito. Accettiamo, come nostra, l'impostazione del quesito e chiediamo, lealmente, che una Commissione d'inchiesta, eletta con criteri obiettivi, ben diversi da quelli seguiti per la nomina e il funzionamento del comitato organizzatore del « Congresso di Bari », accerti *rigorosamente* l'origine dei fondi che alimentano l'attività dei singoli partiti e dei vari giornali in corso di pubblicazione nell'Italia liberata. Uguaglianza e penetrazione in cavità per tutti, senza distinzione. La predetta Commissione toccherà con mano che neppure un centesimo (L. 0,05) è venuto alla Democrazia liberale ed ai vari suoi periodici da altra fonte che non sia la tasca dei propri iscritti. Per il buon nome d'Italia e per la lealtà della lotta politica confidiamo che un identico risultato venga fuori anche per tutti gli altri giornali e partiti.

NOTE e NOTERELLE

I soliti ignoti.

Ogni giorno una *La Gazzetta* ci elargisce il dono del giovane uomo che, presentato, quale osservatore, al « Congresso », guardava, si stupiva, piangeva di emozione, e finì col confessare che il suo turbamento derivava dalla gioia di avere assistito, per la prima volta in vita sua, a un libero dibattito e di avere riconosciuto in quell'assemblea il primo parlamento della nuova Italia. *Italia del Popolo*, dopo la lettera dell'*anonimo* volontario che protestava, è venuta fuori con l'*anonimo* testimone della... fuga dell'8 settembre, tutta materiata di viltà e di tradimenti — il peggiore dei quali sarebbe stato quello di farsi catturare dai tedeschi e dai fascisti. Sempre compiacenti questi *soliti ignoti*! E quanto buon gusto!



Fiori ed altre cortesie

Data la penuria di fiori, a causa della stagione, accettiamo ben volentieri quelli che ci offre *Rassegna*, alla quale, per non essere scortesi, promettiamo a nostra volta quanti fiori occorrono per cospargerne interamente la via che, *stando*, con molta prudenza, *alla finestra*, si ripromettono di battere i suoi acuti e colti redattori.



Sulla via di Damasco?

I. del popolo prende atto delle dichiarazioni di Roosevelt e di Eden sul problema istituzionale italiano ed afferma che si tratta di « *una giusta remora all'azione degli antifascisti italiani* ». Preziosa ammissione, e piena di promesse. Ma, intanto, sarebbe il caso di osservare che chi si contenta gode.



Idee Liberali...

Riassicuriamo *Rassegna*. Le nostre idee, non sempre, forse, espresse con sufficiente chiarezza (il che è, senza dubbio, colpa nostra), sogliono essere costantemente sane ed appoggiate *sui fatti*. La nostra raccomandazione « Mezzadri e mezzadrie » (n. 6, 1944) non esclude la possibilità che una legge intervenga a sancirla ed ha già avute le prime applicazioni concrete: a cominciare da parte di coloni che ha scritto la nota.

Per chi non lo sapesse.

I comitati di liberazione, succeduti per *generazione* illegittima ai fronti nazionali di azione, sono sorti *da un accordo collaborazionista tra Badoglio e i partiti*. Pubblicammo a suo tempo (1944 n. 1) la Dichiarazione delle Democrazie Riunite, che sanci il patto. Allora i partiti democratici antifascisti erano soltanto 5: democrazia comunista, democrazia socialista, democrazia liberale, democrazia cristiana e democrazia repubblicana o partito di azione. Il partito liberale italiano — quello filosofico, puro, senza programma — e la Democrazia del Lavoro sono sorti dopo.



Neo fascismo.

Il tema piace e vi si ritorna con *esilarante* facilità. Ma, siamo sempre lì, con parole a vanvera, e senza attribuire all'accusa un contenuto specifico. Sarebbe tempo di metterla, per non cadere nel ridicolo. O si precisi, una buona volta, che si intende dire attribuendo ai propri avversari, sempre più sgraditi, un appellativo attuale. Per parte nostra abbiamo chiarito che individuismo il neo fascismo in tutte quelle forme di attività politica che ripristinano istituti, sistemi, uomini e cose dell'infausto regime. E ciò è logico e giusto. Diciamo a lor volta gli avversari — gli antifascisti *patentati* e *riconosciuti*, i quali aspirano ai pieni poteri, si autoleggono e autodefiniscono come vogliono, e parlano di « incomprensione » ecc. — se, allorchè lanciano l'accusa, intendono riferirsi ai programmi ed agli uomini delle altre parti. Nel primo caso, indicazioni precise e critiche concrete, non chiacchiere. Nel secondo, ancora una proposta realissima e positiva. La facemmo già in seno al Comitato di liberazione, ma rimase lettera morta. Una Commissione di rappresentanti, selezionatissimi, di tutti i partiti, controlli con estremo rigore le liste degli iscritti di ciascun partito. Delle nostre file non vi saranno espulsioni. Forse verranno, invece, fuori dalle altre molti casi, antichi e recenti, tipo Pellicani e peggio. Se poi si sia neofascisti se monarchici, sarebbero fascisti, in casa loro, anche gli inglesi?!



Le solite scemenze ovvero
Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Il nostro, egregi oratori e scrittori del partito di azione, non è un partito « governativo » nel senso che voi, superuomini eletti per il dominio della nuova « era », intendete attribuire a questa parola. Nessun compromesso tra la democrazia liberale e il Governo, una leale comprensione, da parte della prima, dei gravissimi doveri dell'ora che volge, e quindi *sincero spirito collaborazionista*, che non escluda il più ampio diritto di critica e la possibilità, quando del caso, di riprovare l'opera stessa del Governo. Al quale poi la Democrazia Liberale, per non peccare di insincerità e superficialità, non fa colpa di tutto ciò che non proceda secondo i comuni desideri del pubblico perchè non ignora che le cause dei mali dei quali soffriamo e delle privazioni, mortificazioni e sofferenze che dobbiamo subire non risiedono nella cattiva volontà dei dirigenti, ma nella irriducibilità delle condizioni create dalla guerra, e *risalgono, tutte, inesorabilmente a B. Mussolini ed al fascismo*. Ad essi — proprio come i fascisti dicevano — tutte le stramaledizioni.

Ora, se noi non siamo « governativi », ma più semplicemente « collaborazionisti », che cosa sono i seguaci del partito di azione?

Lo diremo la prossima volta riferendo ciò che ne ha scritto B. Croce in Scritti Vari, 1944, l'Idea liberale, pag. 16 e seguenti.



Ingombri inutili.

Ci era stato assicurato che il Commissariato dell'Alimentazione veniva soppresso, dato che esiste ora una Commissione interalleata che insieme ai ministeri competenti si occupa di questo delicato servizio; invece il Commissariato è ancora in funzione con grande delusione di tutti, ad eccezione s'intende dei beneficiati!

Per citare un solo esempio del disordine che esiste in detto Commissariato, denunceremo il grave fatto della distribuzione dell'olio nella provincia di Napoli.

Senza fare una gara regolare si sono fatti guadagnare milioni ad una sola ditta con una prima operazione di 8000 quintali. Questa ditta è la stessa che, avendo avuto stretti rapporti con personalità fasciste, ha costruito uno stabilimento vicino a Bari quando tutte le nuove costruzioni erano vietate. Con la scusa di poter utilizzare un raccordo ferroviario a Napoli (raccordo che non era di sua proprietà e per di più era interrotto, causa i bombardamenti) si è data l'esclusiva anche della seconda partita di 15.000 Q.li, concedendo persino un sopraprezzo per nulla giustificato, e ciò senza considerare come e a chi l'olio è stato venduto per poco provocare sorprese eclatanti.

Diffondete L'Idea Liberale

VITA DEL PARTITO

Una mesta e grave nota del Comitato direttivo regionale.

Il Comitato direttivo regionale pugliese della Democrazia Liberale, riunitosi in Taranto il corrente, ha esaminato e diramato, in armonia con le direttive del Centro Nazionale, il seguente

ORDINE DEL GIORNO

La Democrazia Liberale, dopo il congresso di Bari, crede doveroso rendere noto alla opinione pubblica degli italiani ed alla commissione delle Nazioni alleate quanto appresso:

I rappresentanti dei sei partiti antifascisti riuniti nei giorni e 28 29 u. s. hanno arbitrariamente dichiarato che il fronte antifascista in Italia è costituito unicamente dai Partiti nel Congresso rappresentati.

La Democrazia Liberale è pretestuosamente e senza equivoci antifascista e vanta al suo attivo il merito di essere stato l'unico partito del Parlamento italiano che nel '22 e successivamente, non permise mai di essere rappresentato nelle combinazioni dei diversi gabinetti fascisti.

Il Comitato organizzatore del Congresso e i diversi fronti di liberazione hanno voluto, senza peraltro aver potuto darne ragione, estromettere dal Congresso stesso il Partito della democrazia liberale del quale non potevano, come non possono, disconoscere la forza per l'enorme numero degli iscritti, arbitrariamente attribuendo al Partito l'offensivo epiteto di neo fascista.

La democrazia Liberale trae, nella genesi storica dei Partiti, la sua tradizione dal vecchio liberalismo che, attraverso il progressismo cavourriano, la pantalea decisamente a sinistra, postulando democraticamente i principi dell'economia nazionale.

La democrazia Liberale come partito non può rinunziare a vivere solamente perchè, per opportunismo politico, ne avrebbero decretato la soppressione della vita pubblica nazionale i congressisti di Bari, alcuni dei quali rappresentanti di partiti di marca modernissima e strimintiti come numero di aderenti.

Denunzia l'ingegnoso equivoco col quale tenta giocarsi e cioè che il Partito sia il sostenitore del Re, dell'Istituto Monarchico e del Governo Badoglio ed a questo proposito ritiene-mente

DICHIARA

a) Il Partito non ha voluto prendere posizione sulla questione dell'abdicazione del Sovrano;

b) Fermo il concetto che la questione istituzionale debba essere rinviata alla liberazione di tutta l'Italia, *il Partito della Democrazia Liberale ritiene che qualunque sia la soluzione che il popolo italiano prenderà su detta questione, compito di una futura riforma della costituzione sarà quello di impedire il formarsi di nuove dittature e propone che il potere costituente rimanga affidato alla sovranità popolare onde che le leggi di ordine costituzionale dovranno essere sottoposte all'approvazione del popolo mediante un referendum fatto tale di democrazia diretta).*

c) La Democrazia Liberale, pur non avendo osteggiato e non osteggiando l'opera del governo, che è impegnato in complessi problemi politici, militari ed amministrativi, *lo esorta a prendere rapidamente i provvedimenti che comporta la legislazione antifascista. Si augura per altro che un governo forte e nel quale siano rappresentate tutte le forze vive della Nazione, assuma la direzione della politica nazionale ed internazionale, ma respinga, ritenendola dittatoriale, arbitraria ed illegittima la pretesa dell'ordine del giorno votato nel Congresso di Bari che il Governo, per il quale antidemocraticamente si chiedono i pieni poteri di eccezione, debba essere affidato solamente ai rappresentanti o agli uomini rappresentativi dei partiti congressisti autoproclamatisi unici antifascisti e soli esponenti della volontà unanime del popolo italiano.*

d) Protesta contro l'incomprensibile, ingiustificata ed antidemocratica decisione del Congresso di voler tenere lontane da supreme decisioni forze innumerevoli italianissime ed antifasciste inquadrate nella democrazia liberale e denunzia agli italiani ed alla Commissione interalleata di controllo tale aperta violazione ai principi in nome dei quali si combatte.

AUGURA

che tutti gli inevitabili contrasti di opinioni e di ideologie politiche vengano lealmente chiariti e che tutte le forze sane della Nazione si uniscano per una intensa e fattiva collaborazione allo scopo supremo ed immediato di cacciare i tedeschi dall'Italia.

VITA E ATTIVITA' DELLE SEZIONI

Sono in corso di costituzione le sezioni comunali di Molfetta e Monopoli, in provincia di Taranto sono state costituite sezioni, quasi i Comuni della provincia stessa. Nel leccese sono già sorte circa 20 sezioni, e tra breve anche quella provinciale sarà al completo.

PROBLEMI URGENTI

Siamo venuti ponendo, sotto il titolo di questa rubrica — e continueremo a farlo perchè, così agendo, ci sembra di contribuire alla ricostruzione assai meglio che con la discussione sulle solite cose —, tutta una serie di problemi, grandi e piccoli, interessanti vaste categorie di cittadini. Molte volte abbiamo visto accolto il nostro voto e seguito dai fatti. Altre no, e purtroppo nei casi più notevoli. Ora ciò non deve accadere perchè se la stampa ha una funzione, e quella collaborazionista in specie, questa è di sollevare le questioni e additarne la soluzione. Esse poi vanno risolute quando le indicazioni siano giuste e chiare.

Attualmente il Governo, già paralizzato dall'attesa vana di completarsi con l'afflusso di forze provenienti da tutti i partiti, si è costituito ed integrato, e deve operare, ove può, con prontezza, oggettività ed equanimità. Indugi, debolezze, cautonale non potranno essere consentite e perdonate.

Ciò premesso, ripaniamo energicamente sul terreno la questione dei prezzi dei prodotti agricoli, degli ammassi, dell'olio e delle olive. Sono questi settori di importanza particolare sui quali l'attenzione e l'opera debbono volgersi illuminate e tempestive. L'Italia di oggi e di domani si fonderà e si fonderà in modo essenziale sugli agricoltori: grandi, e piccoli: forze sane, guglianti e rigeneratrici della vita nazionale.

Venire loro incontro, proteggendoli dalla speculazione parassitaria che, ai loro danni, negli anni scorsi si è andata largamente esercitando, è un dovere, ed è un bene che si riverberà sul Paese intero.

I prezzi del grano *sono stati ritoccati.*

Urge che la differenza, per ora in mente Dei, sia prontamente corrisposta. E, se per il nuovo anno agrario sarà ripetuto opportuno mantenere l'ammasso dei cereali, il relativo prezzo, stabilito con criterio di equità, deve essere precisato sin da ora.

Ugualmente sono stati ritoccati i prezzi dell'olio — (Dio volesse che il pubblico potesse acquistare dalla speculazione quel genere a quei prezzi!) — e si è riconosciuto — (era il minimo che si potesse fare) — che, parallelamente, dovessero praticarsi nuovi prezzi per le olive. Ebene dire e fare debbano essere sullo stesso piano. Non deve esservi di mezzo il proverbiale mare. Che perciò ai conferenti, i quali hanno già adempiuto il loro dovere (e sono molti, e sono in prevalenza agricoltori), sia corrisposta senza indugio la maggiorazione stabilita, e che i fornitori di olive (i quali sono la massa dei coloni, dei mezzadri, dei piccoli proprietari, per i quali il prodotto è la cristallizzazione del sudore ed è frutto di spese ingentissime, non siano gettati, come si è fatto, alla deriva di trattative dirette, che già acquirenti, in fronte unico, hanno peraltro respinte, o, peggio, in balia di controversie giudiziarie o pseudogiudiziarie, le quali si accumoleranno a migliaia, con tutto quel che segue e con la difficoltà dei tempi attuali. Occorre troncare. E stabilire per decreto legge, come varie volte abbiamo detto, la maggiorazione media dovuta per le olive sulla base della maggiorazione media già stabilita per l'olio.

Nulla sarà più equo e doveroso di ciò. Mancando, ingentissimi guadagni saranno assicurati a un campo, già così agile, come quello della speculazione, e centinaia di migliaia di produttori, vera spina dorsale del nostro paese, rimarranno delusi, amareggiati e fortemente colpiti, senza che da questo ingiusto sacrificio sia venuto alcun vantaggio ai consumatori. Consideri il Governo anche l'aspetto politico del problema.

E. P. C.

Avv. GIUSEPPE PERRONE-CAPANO
Direttore responsabile

ARTI GRAFICHE LANDRISCINA — TRANI

Anno 2 — N.

Prezzo Lire 2

L'IDEA LIBERALE

SETTIMANALE DEL PARTITO DELLA "DEMOCRAZIA LIBERALE"

Direzione e Amministrazione: Bari - Via Piccinni, 6 - Tel. 11099 | BARI, 5 GENNAIO 1944 | ABBONAMENTI: Annuo L. 100 - Semestrale L. 60
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II - C. C. P. 3/7400

In margine al "Congresso di Bari"

Noi

Il «Congresso» ha avuto, evidentemente, due scopi: la ricerca di una via per trarre le opposizioni, e in particolar modo i capi di esse, dall'empasse in cui si erano cacciati; la dimostrazione, da fornire al mondo, che, di pari passo con le Armi Alleate, marcia la libertà, onde le opposizioni, convocate ieri ed oggi, possono liberamente, dopo il trionfo delle Nazioni Unite, riunirsi e discutere alla luce del sole.

Delle due finalità, la seconda la quale ha dato il motivo alla strombazzatura, che, in tutti i toni, dovunque e comunque, si è fatta intorno all'avvenimento e che ha permesso di superare quei non lievi... dettagli (!), che avrebbero sminuito di molto lo avvenimento medesimo, rivelando la parzialità dei criteri organizzativi e la manifesta inefficienza delle vantate rappresentanze riunite, è stata indubbiamente raggiunta. E di ciò dobbiamo esser lieti anche noi, non meno oppositori ed antifascisti ieri, non meno democratici e in linea oggi, e dobbiamo trarre confortante auspicio per la nostra azione, presente e futura.

A riguardo dello scopo numero uno si deve riconoscere che un notevole passo è stato compiuto. Respingendo l'o. del g. dei tre partiti estremisti (comunista, socialista e di azione), che voleva imprimere al voto del Convegno un carattere nettamente rivoluzionario e dargli un contenuto di vero e proprio colpo di stato, e fondendo i consensi (pur a traverso una molto discutibile unanimità, che, peraltro, per effetto dei su cennati criteri organizzativi, aveva sempre un'origine artificiosa), nell'approvazione del ben noto o. del g. finale, le opposizioni, in sostanza, hanno recedito dalle linee nelle quali, avanti il 28 gennaio, si erano trincerate.

A buon intenditor poche parole.

Se vero, infatti, che ormai si è accettato il rinvio, propugnato sempre da noi e da tutte le altre forze rimaste escluse dal Convegno, della questione istituzionale al dopoguerra, insistendosi soltanto sul n. 1 dei postulati fissati in precedenza, conseguenza logica di ciò è che l'irrigidimento di un tempo ha ceduto il posto ad una migliore arrendevolezza. Continuare su questa strada verso ulteriori passi, che portino a snebbiare definitivamente l'orizzonte politico italiano, vorrà dire spianare una buona volta la via ad un accordo che rechi la costituzione di un autentico fronte unico dei partiti per la salute d'Italia. Ed è questo appunto l'augurio che noi sinceramente formuliamo: che si dispongano tutti i propositi non sufficientemente chiari; che si condannino, coi fatti, tutte le aspirazioni e tutti i metodi settari, ancora troppo malcelati tra le nebulose dei pretesi monopoli, dei «pieni poteri», delle autoinvestiture di autentica marca fascista, si addivenga ad una intesa piena e leale per lavorare insieme, tutti, con la massima buona volontà e lealtà, al potenziamento della nostra partecipazione alla guerra, alla risoluzione degli immediati problemi economico-sociali ed alla preparazione di una ricostruzione che ci ritrovi tutti pensosi dell'interesse non di questa o quella fazione politica, ma dell'Italia nostra, tradita, straziata, umiliata e meritevole di uscire dall'odierno abbisso senza essere gittata in altro ugualmente senza fondo, per rivivere grandi ore storiche in un'autentica atmosfera di libertà e di democrazia.

Se ciò avrà luogo, se, in altri termini, alla richiesta della Costituente, si sostituirà quella, assai più logica, e per il tempo debito, delle Elezioni Generali a suffragio universale, e i comitati di liberazione dell'Italia liberata, dopo l'avvento al governo della coalizione dei partiti, si scioglieranno o si allargheranno a comprendervi non i soli aderenti a un punto di vista determinato a priori, ma tutte le grandi correnti politiche di un tempo, che non hanno mai defezionato, te Deum laudamus. Se, viceversa, permarrà l'equivoco rivoluzionario e l'irrigidimento sarà ripreso, che il Governo Badoglio si integri, chiamando a raccolta tutte le forze sane e corrive del bene della nostra Patria, quella di oggi e quella di domani, e continui risoluto, per la sua giusta via. L'Italia che, in verità, è rimasta fuori del Congresso, sarà tutta con lui.

Il Giornale della 8.ª Armata

Bari, 28 gennaio

Il congresso dei partiti politici italiani, che si apre oggi a Bari, ha un significato che si estende molto al di là delle frontiere italiane.

Il modo con cui i delegati al congresso risolveranno il loro compito in questa prima prova pratica, sul continente europeo (facendo eccezione per la Jugoslavia), di una democrazia, che cerca di funzionare di nuovo, sarà notato dai paesi che devono ancora esser liberati.

La parte dell'Italia che è già stata liberata non è ora un terreno particolarmente adatto per piantare il seme della democrazia a venire. Non può parlare con il confortante appoggio di una solida massa di voti, come potrà fare quando Hitler sarà stato completamente scacciato e si potranno tenere le elezioni.

Il congresso dovrà tracciare i suoi programmi futuri, sapendo che l'Italia si è impegnata a continuare la guerra contro Hitler. Nel momento attuale questo impegno viene eseguito dal governo, che ha come capi e il maresciallo Badoglio e il Re Vittorio Emanuele.

Il congresso potrà suggerire delle modifiche nel governo riguardo alla posizione della monarchia. La principale considerazione degli Alleati è che l'Italia deve apportare il massimo contributo allo sforzo bellico sulla più larga possibile base di governo.

Il primo interesse per gli alleati è quello di scacciare i tedeschi dall'Italia. Questo è anche il primo interesse degli italiani. Questo è il requisito iniziale per le elezioni democratiche che comprendano tutto il paese.

Sarà una ragione di giubilo quando per l'Ottava Armata potrà dire che questo primo congresso democratico nell'Europa liberata può essere iniziato grazie alle sue fatiche. Noi pensiamo che i democratici italiani faranno bene a tenere a mente che una democrazia al cento per cento non è possibile in tempo di guerra. I soldati inglesi, che combattono e muoiono, mentre il congresso tiene le sue sedute, combattono per la democrazia, non hanno dovuto cedere i ben-amati privilegi democratici nell'interesse della disciplina e della rapida decisione. Essi accettano questi sacrifici per ottenere la sconfitta del più grande nemico della democrazia: la Germania nazista.

Se i democratici italiani avranno come pensiero dominante, nelle loro discussioni, la sconfitta della Germania, il Congresso di Bari sarà un'importante contributo alla democrazia.

Candidus

Alla radio, Candidus ha parlato degli aspetti spirituali e sperimentali del Congresso antifascista di Bari. Le varie correnti politiche italiane devono comporsi in una unità per liberare la Patria. Il fronte antifascista esige non parole, ma rigore dottrinario. Gli Alleati non son venuti in Italia soltanto per insegnare la libertà e la democrazia. Sono venuti per necessità per risolvere problemi militari e superiore i tedeschi dall'Italia. Gli italiani devono sempre tener presente che a nord della penisola sono in mano ai tedeschi e che ogni giorno che passa si accresce la miseria del popolo. Bisogna superare ogni pregiudizio, evitare le lotte di parte e dare prova di forza che il momento esige e che il mondo aspetta. (Radio Londra)

Il Governo Badoglio e i Partiti

A proposito di un comunicato pubblicato dal giornale «Risorgimento» e firmato dal Comitato di Liberazione di Napoli viene autorevolmente precisato:

A Roma, dopo il 25 luglio, il Maresciallo Badoglio ha preso contatto con tutti gli esponenti dei partiti soppressi dal fascismo che si andavano riformando attorno ad uomini che assicuravano per la loro precedente fede antifascista. Tali contatti dovevano non potevano rappresentare conferimenti di cariche politiche nel clima di libertà, che il Governo, formatosi sul solo consenso nazionale nella lotta al fascismo e più tardi al tedesco, aveva voluto procurare.

La nascita dei Comitati di Liberazione, e la loro composizione con determinati partiti, derivò atti di spontanea e nobile iniziativa, ma non potrebbe certo essere garantita nella sua statica formazione.

Il Governo Badoglio, pur pensando che il pullulare dei partiti sia dannoso, intende lasciare piena libertà di ricostituzione a quelli aventi origine storica, come il Partito della Democrazia Liberale e il Partito Repubblicano, e ritiene che non si abbia diritto da parte di chicchessia di interdire a detti partiti di esprimere liberamente il proprio pensiero politico e di avere una adeguata rappresentanza nei Comitati di Liberazione.

Tre sono le accuse che il Comitato di Liberazione rivolge alla risorgente Democrazia Liberale; la prima è quella di aver voluto inscenare una dimostrazione monarchica, o troppo monarchica, se ho ben capito; la seconda è quella di contare fra le sue schiere tre sottosegretari del Ministero Badoglio; la terza è quella di non esistere, il che sarebbe certamente un difetto. Dimostriamo la infondatezza dell'ultima, e non sarà tempo perso passare alle due minori. Nel Comitato di Liberazione nuovo rappresentanti di liberali della tendenza crociana, certo non democratica, e la democrazia del lavoro, la quale è nata da una idea di Bonomi, e non si identifica onestamente con quella democrazia meridionale, poichè trovò alla testa l'on. Cerabona, antico e provato avversario dell'on. Nitti. Fra queste due denominazioni doveva ben esistere un partito distinto, ed un partito potentissimo, poichè contro esso e contro la democrazia meridionale nei nomi di Orlando, De Nicola, Nitti. Se questi uomini debbono essere ricompensati dei loro dolori nell'opposizione che nessun partito li sostenesse, e che anzi non avevano stato civile in politica, allora soltanto è esatto che la loro fede che fu denominata prima del '22 democratico-liberalismo, debba essere soppressa colla esclusione del loro partito dal seno dei Comitati di Liberazione.

Quello di Napoli afferma tale assurdità, e si basa per questo sul certificato di origine del Comitati di Liberazione, e cioè su di un riconoscimento avvenuto dopo il 25 luglio a Roma da parte del governo di Badoglio, e precisamente in un accordo di collaborazione. Mentre il dato storico fa giustizia delle altre due accuse scagliate contro la Democrazia Liberale dal Comitato di Napoli, poichè contiene la confessione che l'origine dei Comitati è proprio quell'accordo di collaborazione col governo Badoglio e quindi colla Corona, che divenne oggi causa di indignazione e squalifica contro la Democrazia Liberale, si può domandare al Comitato su che riposa la tesi che i partiti siano, solo se un governo che non è nemmeno parlamentare, li riconosca?

A nostro parere, il rifiuto è dovuto alla preoccupazione di fare al più presto una costituente di famiglia; contro la quale i democratici liberali oppongono la pregiudiziale troppo nota che le elezioni a suffragio universale sono la sola Costituente legittima nei tempi moderni, dopo i risultati della Conferenza di Mosca. Noi vogliamo la sovranità nazionale e non la libertà «octroyée». Esatto?

PAOLO SCARPAZZO.

La Democrazia liberale e il problema istituzionale

Impegnare oggi l'attività dei partiti politici sulla questione istituzionale, avendola da compiti più urgenti ed importanti, è incomprensione della tragica realtà in cui ci dibattiamo.

La nostra costituzione dovrà certamente essere riesaminata e riaggiustata, non solo nei riguardi del Capo dello Stato (simbolo del potere esecutivo, sia nelle monarchie a tipo inglese che nelle repubbliche a tipo francese), ma anche per quanto si riferisce agli altri organi supremi dello Stato perchè tutti vennero sconvolti e deformati sotto la raffica fascista, tendente a concentrare tutti i poteri nelle mani del Capo del Governo, che si trasformò in un Dittatore a vita, non vincolato da alcuna legge e da alcun controllo.

Secondo noi, oltre al ripristino di antichi istituti, occorrerà esaminare ed introdurne nuovi, e soprattutto affermare il principio che il popolo non deve in nessun modo, cedere ad altri (gruppo di persone od assemblee elettive) il potere costituente.

Le leggi di carattere costituzionale, ossia quelle che regolano l'ordinamento basilare dello Stato, dovranno essere approvate dall'intero elettorato per mezzo di un *referendum* popolare. Così soltanto le leggi statutarie esprimeranno la genuina e diretta volontà del popolo, innanzi alla quale tutti dovranno inchinarsi.

Il *referendum*, quale istituto di democrazia diretta, costituisce una vera salvaguardia; perchè il popolo, singolarmente interrogato, non si farà mai spogliare delle proprie libertà politiche.

Il problema centrale della riforma costituzionale è per gli italiani: impedire il ritorno di nuove dittature, da qualunque parte possano sorgere, perchè le dittature, anche le più illuminate, finiscono sempre col gittare i popoli nella rovina.

Ma questo complesso lavoro di elaborazione della futura Costituzione non può essere improvvisato oggi, nè tanto meno deciso, mentre l'Italia è divisa in due tronconi e milioni di nostri fratelli, combattenti o prigionieri o deportati in suolo straniero, non possono interloquire. Riconosciamo l'ineluttabile necessità del rinvio di tale problema alla completa liberazione dell'Italia, e pretendere poi che esso venga, sia pure parzialmente, risolto all'infuori delle circostanze e delle forme previste dalla legge vigente, è una evidente contraddizione logica. Perchè tutto ciò implica una cotevole e complessa riforma costituzionale e non una semplice questione personale, che, comunque, dovrebbe essere per il momento bandita per far convergere tutti gli sforzi, dal primo all'ultimo dei cittadini, al supremo interesse della Patria.

Non è lecito, nella immensa sventura nazionale che ci affligge, disperdere energie, fomentare disordini, alimentare gli odii e particolarmente lottare, non per risanare insieme le proprie piaghe, ma perchè una parte del popolo imponga all'altra, indubbiamente più numerosa, e mentre due terzi dell'umanità sono assenti, le proprie vedute politiche. Le forze debbono misurarsi a tempo debito.

Compito dell'ora presente non può essere altro che contribuire con ogni sforzo alla liberazione d'Italia, alleviare le miserie di chi più soffre, dimostrare alle Nazioni Alleate, che ci aiutano e ci controllano, che siamo capaci di risollevarci dalla miseria e dalla sconfitta e di riprendere la via del dovere e dell'onore.

Questo ha inteso di affermare la Democrazia Liberale nell'ordine del giorno del 5 gennaio nel Congresso di Bari.

La Democrazia Liberale, che rappresentò *la più grande corrente della pubblica opinione italiana dal Risorgimento sino all'avvento del fascismo*, è sicura anche oggi di interpretare la volontà della maggioranza dei cittadini amanti della libertà nell'ordine, della onestà nell'amministrazione della cosa pubblica, della elevazione delle altre classi sociali nel tenore di vita e nella cultura dello spirito. Politica realistica di buon senso, immune da imperialismi e da demagogie, desiderosa di pace, di disciplina, di giustizia sociale.

Ci duole che uomini di alta cultura, di vecchie esperienza politica diano l'autorità del loro nome a movimenti in cui al seguito di persone di sicura fede, si accompagnano altre che intendono sfruttare nella insurrezione contro i poteri dello Stato, e comunque vorrebbero monopolizzare il potere politico del paese ad esclusivo favore di gruppi di speciale marca autorizzata.

Questo non può e non deve accadere in uno stato libero: le correnti della pubblica opinione devono formarsi spontaneamente, ed organizzarsi in partito. Ai posti di comando saranno scelti i più degni per onestà di vita, per altezza di ingegno, per competenza tecnica.

Se così non fosse, si ritornerebbe sotto altro nome, al deprecato metodo del passato.

Ma tali sistemi — in clima di libertà — non potranno e non dovranno prevalere.

GIUSEPPE GRASSI

N. di R. — L'articolo era stato scritto per la pubblicazione avanti il 20 gennaio. Ma la tirannia dello spazio non ha consentito, le scritte rimane ugualmente di attualità perchè chiarisce sempre meglio il pensiero della D.L. sui problemi già posti a dibattito.

Il lo chiarisce autorevolmente pure l'on. Giuseppe Grassi, sottosegretario agli Interni con V. Nitti, è uno dei capi della D. L. del Mezzogiorno d'Italia e si riparlerà alla falda nobile schiera degli E. de Nicola, G. Porzio, V. Reale, R. de Caro, C. Fontanelli, ed altri che, milliti alti ed intransigenti della D. L., le sono rimasti fedeli nelle ore amare e antifascisti provati, vorrebbe accordo volere oggi estraniare da quell'agone politico, con un gruppo di comitati, [illegible] e provvisionisti anch'essi, vorrebbero, in nome di formule più o meno subdole, monopolizzare.

REALTA'

Sembra che parecchi, se non molti italiani, abbiano dimenticato che abbiamo perduto la guerra, che siamo alla mercè dei vincitori. E i vincitori non sono soltanto l'Inghilterra, l'America e la Russia, ma anche la Francia, la Jugoslavia, la Grecia, e, fors'anche l'Albania.

Abbiamo riconquistata la libertà, essi pensano, e il resto verrà. Quando? Come?

Questa la tragica incomprensione della realtà viva e palpitante dell'ora. Perchè la realtà è ben altra.

La crudele realtà è che con la guerra abbiamo forse, Iddio non voglia, perduto le nostre colonie: l'Eritrea, la Somalia, la Libia, che ci costarono immani sacrifici di vite e di ricchezze.

La realtà è che vi sono, molte, purtroppo, nostre città belle, industri, popolose, devastate, una infinità di case demolite, migliaia di profughi senza tetto e senza vesti, erranti in queste nostre contrade liberate in cerca di un rifugio e di un aiuto, milioni di nostri fratelli ancora sottoposti alla selvaggia ferocia tedesca e fascista.

La dura realtà è che le nostre fiorenti industrie sono paralizzate e che il nostro commercio, un di tanto prosperoso, è ora ridotto alla vergogna del mercato nero.

Quale desolante spettacolo! Quanta terrificante ruina!

E pensare che vi è della gente che si compiace di polemizzare e di tentar di imporre, grottescamente, la propria volontà. Quasi che, così agendo, tutto sarebbe salvato.

Quale feroce sarcasmo alla riconquistata libertà!

Perchè questa gente non pensa che occorre, invece, sopratutto convincere e persuadere i vincitori che la nostra guerra, imposta da una dittatura spavalda, negatrice di ogni più corretto principio di costituzionalità, spregevole soggiogatrice di ogni libera volontà, questa guerra non fu voluta, non fu sentita, non fu combattuta col cuore dal popolo italiano. Che anzi un terribile dilemma tormentò dal primo giorno l'animo degli italiani, nella loro maggioranza, se pur silenziosi ribelli al giogo fascista: la vittoria o la sconfitta?

La vittoria avrebbe significato la indigesta soggezione dell'Italia alla tirannide mussoliniana, anzi teutonica. La sconfitta, il nostro disonore, il nostro danno, ma alla fine la liberazione della Patria dal giogo nazifascista.

I molti, moltissimi auspicarono la sconfitta. Tremenda decisione!

Questo non sanno i vincitori. E dovrebbero saperlo. E bisognerebbe convincerli, che questa è la pura, la semplice, la santa verità.

Chi meglio di coloro che per lunghi anni, esuli dalla Patria, furono ad essi vicini; chi meglio di coloro che hanno autorità, per vasto intelletto e fede patriottica, potrebbero farlo intendere?

Costoro invece si dilettano d'indire riunioni di pseudo rappresentanti del popolo italiano, molti dei quali, a prescindere dalle loro qualità personali, si sono auto nominati.

Così Benedetto Croce, che, negli ozi di Capri, si compiace di spunti filosofici su quella che è o dovrebbe essere la vera democrazia. Così il conte Sforza, tra un più o meno nostalgico ricordo di New Jork, dove tranquillamente soggiornò vent'anni, pregusta il consiglio di reggenza e forse anche la repubblica. Così il prof. Tommaso Fiore, ultimo della triade, riempie, in tanta penuria di carta, tre colonne de *La Gazzetta del Mezzogiorno* per auspicare il ritorno in patria del prof Salvemini, ormai... cittadino americano! E forse pure il prof. Salvemini. E sia il benvenuto.

Ma il prof. Fiore dimentica le cento migliaia di migliaia di nostri prodi e eroici soldati che sono caduti combattendo nel nome d'Italia sulle sabbie infocate di Africa, sulle gelide steppe della Russia, sui monti nevosi di Grecia e d'Albania o nelle ore tempo ridenti contrade di Francia e d'Italia, e che più non torneranno. E non pensa egli allo strazio immenso, allo spasimo atroce di madri, di spose, di figli che più non rivedranno ritornare i loro cari? Non pensano sopratutto questi nostri nuovi uomini politici che altro in quest'ora è l'assillante problema interno ed internazionale della Patria, che altro e diverso è l'anelito del popolo italiano?

Il colonnello Stevens, nella radio conversazione del 10 giugno 1940, all'entrata in guerra cioè dell'Italia, diceva che l'Inghilterra si riteneva inalterabilmente alleata della vittoria, che noi italiani avremmo subito i più amari disinganni, ma che l'Italia avrebbe trovato la sua risurrezione.

Le Nazioni Unite hanno vinto la guerra. Nessuno, eccetto che Hitler, può ormai sbarrare. I fatti bellici confermano più di qualsiasi addomesticato propaganda.

Noi abbiamo parlato troppo subito i più amari disinganni. Quali e quali!

Ma ripeto, dove la nostra resurrezione?

Noi non sappiamo risorgere che ad un patto, a patto che i vincitori sappiano che non possono, che non debbono più farci responsabili della loro vittoria, del sogno folle di un tirannesco dittatore senza scrupoli e senza fede, se non nella sua orgiastica bramosia di dominio.

Questo va detto e dovrebbe essere detto dai più autorevoli uomini politici alto e forte perchè tutti lo intendano. Noi vinti, prima che i nostri vincitori. E a questo dovrebbe tendere ogni nostro sforzo, ogni nostra azione, ogni nostra passione. Oggi che un supremo destino, quasi volere di Dio, accomuna sulle zolle insanguinate d'Italia, nel sacrificio che non ha fine, i vinti e i vincitori di ieri.

Il resto è sterile polemica che non giova nè alla libertà, nè alla democrazia. Peggio ancora è tragica incomprensione della realtà, della nostra triste realtà. E mezzo per farci dilaniare e dissanguare ancora.

ANTONIO DE GENNARO

LA PAROLA DEI GIOVANI

RINNOVARSI

Non è difficile per noi, che siamo alle prime affermazioni della vita, avallare le abitudini poco simpatiche, che il malfamato regime fascista stava per farci acquistare, immiserendo la nostra dignità e dandoci una sovrastruttura spirituale tutt'altro che decorosa. Il clima, in cui le nostre idee cominciavano a prendere forma e colore, ci offriva invero delle lusinghe, ma le anime forti già sentivano nausea delle proposte di accesa senza il voglio delle nobili competizioni, senza il travaglio della lotta e l'orgoglio della vittoria. E si vanivano costituendo, ai margini dei templi dei falsi dei, le fumanti fucine del rinnovamento, la cui anticamera era purtroppo il carcere.

Sono ancor vivi nella nostra mente i nomi dei pionieri della riscossa morale, che dovrà piegare le magniloquenti mene fasciste, e ci sorridono nell'animo i volti di quelli più vicini a noi che si immolarono l'indomani dell'avvento della libertà perchè questa potesse illuminare finalmente in pieno la nostra vita. Ed essi, i martiri, ci dicono ripetutamente che è bello avere una propria personalità anche a costo della vita: che, per sfuggire alle vette e proiettare il proprio spirito verso i cieli limpidi della verità, occorre servirsi soltanto delle scale delle proprie sofferenze senza arrammicarsi a quelle o quel ramo per farsene puntello. Bando dunque alle presentazioni ed alle commendatizie, bando alle raccomandazioni che menomano la dignità; sprezzo per le conquiste sociali senza substrato di personale valore!

Meglio, dicono i nostri morti, far parte della folla anonima, eppur cosciente, che emergere sulla folla per un buon colpo ricevuto da un abile calcistore. Chi deve coprire posti di comando deve esserne immerso nel crogiuolo incandescente della verità, deve aver subito il morso delle fiamme, per uscirne fuori temprato. Il fuoco distrugge e trasforma, e solo quando riesce a dare un nuovo corpo, può meritare vanto di forgia.

Noi giovani vogliamo e dobbiamo, dunque, lavorare a questa nostra formazione interiore, intraprendere la via dell'ascesa in umiltà, senza pretese di supremazia, senza vane glorie, senza illusioni. Le operazioni, infatti, che di parole hanno fatto sfoggio fino a ieri i predecessori della falsa ed effimera fascista, che si sono impantanati, mentre credevano d'aver dato la scalata ai cieli, e sono ridiventati rane, e stanno a gracchiare negli acquitrini, ultima risorsa prima della ignominiosa morte.

La voce dei martiri dev'essere oggi la nostra legge!

NICOLA DI CAGNO

NOTE e NOTERELLE

Gli avversari, che combattono la D. liberale con un ardore così ingiustificato di fronte a una forza che sarebbe superata, morta e sepolta, hanno diffusa la voce *tendenziosa* che l'esclusione di questo Partito dalla riunione del 28 u. s. ha ricevuto l'approvazione delle Nazioni Unite per essere nata la D. L... dopo il 25 luglio! I vecchi sistemi di lotta, di un tempo, risuscitano così, nelle stesse forme e proporzioni. Vittoria della libertà, della lealtà e della buona fede! Smentiamo la voce sudetta, che è *falsa* di sana pianta, e si sostituisce da sè, in modo categorico e preciso.

* *

La D. liberale, non invitata al Congresso », ha però ricevuto l'onore di una lunga distribuzione, all'apertura di esso, da parte del Conte Sforza. Effetti dell'amnesia? O l'età o gli ozi di America. Ha, infatti, dimenticato il Conte che egli, quell'unica volta in cui fu Ministro degli Esteri, fece parte di un Ministero uscito dal seno di quel Partito, e capeggiato da uno dei maggiori uomini suoi?

* *

I numeri arabi, invocati col nostro articolo « Da Napoli a Bari », non vengono, o tardano a venire. E allora proprio vero che gli *iscritti* ai vari partiti aderenti ecc. sono, qui, 60 per i socialisti e poche *centinaia* per ciascuno degli altri?

* *

Il fascismo, — in nome del pericolo comunista, che artatamente esagerò —, soffocò, per partito preso, l'attività di tutte le correnti politiche che lo combattevano, e *in particolar modo* la corrente demo-liberale, che aveva governato per lo innanzi l'Italia, e che costituiva la spina dorsale della classe dirigente. Oggi i dirigenti più audaci delle opposizioni tendono a fare altrettanto in nome dell'antifascismo. Si cerca così di creare un nuovo monopolio, che dovrebbe ingannare gli Alleati e coartare la volontà degli italiani. Il tentativo va denunciato e combattuto energicamente, se non si vuole, ad una forma di fascismo, sostituirne un'altra. Che siano stati degli uomini, amministratori coloniali, i quali abbiano fatto dell'antifascismo militante, è inammissibilissimo e che questi uomini abbiano diritto alla maggiore considerazione ed ai primi posti nella nuova vita politica italiana nessuno ha disconosciuto e intende contestare. Ma che costoro abbiano diritto di esercitare poteri... imperiali altro, l'antifascismo è stato patrimonio comune di una grande massa di italiani, ed a tutti costoro spetta di avere voce in capitolo. A sua volta questo diritto compete al popolo, che ha sofferto, soffre, lavora e tace, e cui in particolar modo interessano tutti i problemi della vita italiana.

* *

È vero che il 24 u. s. a Lecce il prof. Fiore ed i suoi amici, dopo una manifestazione al Circolo « Pensiero ed azione », si erano, in casa di un ammiratore, un fascistissimo banchetto? L'aggettivo non è senza intenzione. Ma chi predica bene — ricordiamo *Italia del popolo* — impoverare un pretesa e *mai esistito* banchetto a conclusione del Congresso democratico — non dovrebbe, poi, razzolare bene a sua volta?

* *

Per chi lo ignori rendiamo noto che, al Congresso dei Combattenti, tenuto, a in Taranto il 25 u. s., il nostro fuggitivo Marzano lesse, personalmente, la lettera del triumvirato reggente la sezione provinciale di Bari, e, poichè l'avv. Pugliese, estensore di quel messaggio, che *tendeva alla concordia*, — come il manifesto al paese del 4 novembre 1943, redatto dallo stesso triumvirato, *inneggiava al Re* —, aveva evidentemente tentato di silurare, per puri scopi politici, quella riunione riuscita, poi, ugualmente, imponente ed unanime, vi parlò a nome suo e della folla di autentici combattenti bareesi, che erano intorno a lui e che lo avevano incaricato di parlare. Si abbia, oggi, il coraggio di riunire l'assemblea dei combattenti di questa provincia e si vedrà, così, alla luce del sole, e fuori di qualsiasi mistificazione, se quei valorosi sono di accordo con l'oscillante triumviro o piuttosto con chi ne interpretò a Taranto il pensiero.

* *

Fino ai ieri, nell'Italia liberata, il Messia era uno, ora ne è spuntato un terzo, *Salvemini*.

No, discutiamo i meriti dell'uomo e dell'apostolo della libertà, ma abbiamo il diritto di chiederci se non sia giusto che ciascuno pensi *al fatti di casa propria*. Don Gustavo ha avuto così poca fede nelle virtù degli italiani di liberarsi dal fascismo, così profonda convinzione che questo ultimo fosse eterno, e così poca volontà di combatterlo, sia pure a distanza, che ha rinnegato la sua fede presa la cittadinanza americana! Ora, se così è, abbiamo rispettivamente il pudore: egli di pensare alle cose d'America, e i suoi amici di lasciar stare *gli stranieri*. Due Messia italiani sono già abbastanza. Vi è rischio che si facciano, poi, la concorrenza tra loro.

* *

È stupefacente vedere e sentire tanta gente, che, durante l'inverno sempre più intenso della battaglia politica, così inopportunamente annatasi nell'Italia liberata, aspetta, per.... regolarsi, di accertare quale piega prendano gli avvenimenti, ed afferma che il miglior consiglio, per protestare, sia quello di evitare qualsiasi presa di posizione! Alcuni assumono, a dirittura, che, a dispetto della migliore buona volontà, non riescono ad orientarsi. I più, in fine, confessano candidamente che il loro punto di vista è giustamente adrenie al nostro, ma che essi amano il quieto vivere e rifuggono dalla politica attiva, anche nella sua più semplice espressione: quella dell'adesione a un partito. Benedetto Iddio! Vogliamo ricordare a tutti costoro che i popoli e gli uomini forti non debbono attendere il destino dalle mani altrui, ma forgiarselo con le proprie, e che la storia insegna che vale più una piccola massa bene organizzata — il fascismo tale fu alle sue origini — che non un popolo intero, nolente, ma passivo. La situazione di oggi si va paurosamente rassomigliando a quella di ieri. Che la sveglia non suoni troppo tardi!

* *

In occasione di una manifestazione in Lecce, il prof. Fiore ha affermato — vedasi *G. del Mezzogiorno* 25 u. s. — che l'opposizione reclama per sè « tutto il potere ». Un'esagerazione, dunque, alla presente, della formola « *Tutto il potere e tutto il fascismo* »?? Spaghera, poi, il prof. Fiore come una formola sacrale si concilii con un regime democratico e come faranno ad andare di accordo, in questo pot-pourri politico, i comunisti e i liberali, i democristiani e i socialisti? La contraddizione è evidentemente, una sola che il potere —, il quale, se non sbagliamo errati, le regime democratico, spetta, non all'opposizione, ma al popolo, e, per esso, agli eletti da lui —, sia esercitato dal partito di azione: il che val dire dalle tre famiglie (Fiore Cifarelli e Calderaro) che sono oggi anima e sostanza di tutta l'inopportuna agitazione in cui è tenuto il Paese.

* *

Lo stile fascista continua a fare bella mostra di sè nella corrispondenza e nei rapporti tra autorità e pubblico. Tono secco, voi, nessuna parola d'introduzione e di congedo. Il sistema trae origine dal principio, squisitamente fascista, per cui all'autorità, quale titolare e depositaria del potere, deve essere riconosciuto il diritto di trattare il cittadino con durezza, dall'alto in basso, ed ogni bontà di modi deve, comunque, essere bandita nei rapporti civili. Ma oggi che, per buona fortuna, il... clima fascista — ricordate? « rivoluzione, clima duro! » — è tramontato per sempre, non parrebbe opportuno ritornare, nella corrispondenza, negli uffici, nei portelli, ovunque, alla cortesia di stile civile?

Siamo riceuti, negli scorsi giorni, e riceviamo tuttora, una massa imponente di lettere e di articoli, da professionisti, operai, sindacati, professori al Congresso, Sforza, Croce ecc.

Preghiamo i molti amici che ci inviano degli scritti di tenere conto della esiguità dello spazio a nostra disposizione. Articoli brevi e di attualità, lasciando alla Direzione del giornale e ai dirigenti del Partito gli argomenti politici all'ordine del giorno.

PROBLEMI URGENTI

Requisizioni immobiliari

Si susseguono ormai da molti mesi con un crescendo sempre maggiore. Ma finoggi, non solo non sono state corrisposte indennità a chicchessia, ma i soggetti passivi delle requisizioni, che molte volte sono umili cittadini, privi di risorse economiche, ignorano se, quando e come saranno indennizzati! Una confusione ineccepibile regna per ciò che riguarda i danni, i mobili, i canoni dovuti per l'acqua, il gas, la luce elettrica, i telefoni. Ora, evidentemente, questa situazione non può e non deve protrarsi. I cittadini sono in linea, e si piegano senz'altro alle esigenze delle guerre e degli Alleati, limitandosi a raccomandare che nei limiti del possibile, le requisizioni siano contenute nella sfera delle « stato di necessità », previsto dall'apposita legge e dalle relative convenzioni internazionali. Ma il Ministero della Guerra (Direzione Generale del Genio, Lecce) deve decidersi a dare, *senza ulteriore ed inesplicabile ritardo*, i provvedimenti del caso perchè i criteri siano chiari e precisi su tutti i lati dell'azione, e perchè le responsabilità siano equamente e solidalmente determinate e liquidate. Abbandonando i sistemi fascisti di espropriare i cittadini dei loro beni, versando loro, in corrispettivo, i proverbiali quattro centesimi, si vorrà tenere giusto conto del piano su cui attualmente si trovano la vita e il danaro.

Agricoltura

Il problema, sempre più urgente, dell'adeguazione dei prezzi delle olive a quelli dell'olio tarda a ricevere la giusta ed attesa risoluzione. La benemerita classe dei produttori agricoli ha diritto di vedersi tutelata coi fatti e di non aggiungere al danno lo scorno. Occorre intervenire con il già indetto provvedimento legislativo che tronchi le discussioni e fissi il prezzo medio delle olive e, al tempo stesso, occorre fermare i mediatori in favore dei frantoiani presso i competenti uffici, affinchè non accada che, passata la festa, gabbato lo santo.

Mezzadri e mezzadrie

Non un decreto-legge, ma la spontanea ed illuminata disciplina degli agricoltori deve venir incontro alle giuste esigenze dei coloni e mezzadri in questo periodo arduo della produzione agricola. I contratti, nei quali è prevista una percentuale di prodotti più alta per il proprietario che per il colono o mezzadro, vanno adeguati con la rinuncia da parte dei proprietari alla differenza prevista in loro favore. Questo è un riconoscimento ed un contributo che debbono esser sentiti, non imposti, perchè rispondano alla comprensione ed alla disciplina dell'ora.

Locazioni di case

Uno sguardo, equo, al settore delle locazioni immobiliari si rende sempre più necessario. Nel generale adeguamento dei prezzi alle condizioni dell'ora che volge un misurato passo avanti in favore di chi è rimasto fermo al valore 1938 non parrà ingiusto ad alcuno. Neppure agli inquilini, che si rendono conto anch'essi della realtà.

Esami di notaio

Molto opportunamente sono stati banditi gli esami per procuratori legali. Sarebbe ugualmente opportuno bandire quelli per la professione di notaio. Tali esami, con le necessarie limitazioni, non lederebbero i diritti degli aspiranti attualmente in zona occupata. Il concorso potrebbe essere limitato anche ad un terzo dei circa 400 posti vacanti attualmente nell'Italia liberata.

Si verrebbe così a permettere che molti giovani si sistemino. Si tenga presente che l'ultimo concorso rimonta al 1939.

Vita del Partito

Il 23 u. s. è stata ufficialmente inaugurata in Ruvo quella sezione comunale, forte di oltre 500 iscritti. Parteron, applauditissimi, il locale esecutivo politico avv. Nicola Boccuzzi e il dott. Francesco Ruta. Altre sezioni, ugualmente numerose, sono state costituite a S. Agata di Puglia, S. Severo, e Lucera. Immediata la costituzione di una sezione a Margherita di Savoia.

AVV. GIUSEPPE PERRONE CAPANO
Direttore responsabile

ARTI GRAFICHE LA SCUOLA - TRANI

Bari, 15 aprile 1944. Spedizione in abbonamento postale Anno II - N. 4

Abbonamenti annuali:
Sostenitore L. 120,—
Ordinario » 60,—
Semestrale la metà
Una copia L. 2,00

Avanti!

giornale del Partito socialista

Amministrazione
Direzione
e Redazione
BARI
Via Andrea da Bari
N. 114

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PARTITO SOCIALISTA E LA SITUAZIONE POLITICA

In questi giorni, 15 e 16 corrente, il Consiglio Nazionale del nostro Partito è chiamato a deliberare in ordine alla situazione politica del Paese. Altre importanti questioni organizzative dovranno anche essere sottoposte al suo esame.

Da rilevare che il nostro Partito non ha espresso ancora alcun giudizio sulla presente situazione e ciò in omaggio al suo funzionamento interno, informato, per lunga tradizione, a principii democratici.

La Giunta Esecutiva ha dovuto rimandare ogni ulteriore decisione anche per attendere le deliberazioni del nostro Partito.

Ai molteplici e complessi elementi che costituiscono la situazione, e che abbiamo cercato d'individuare nella nostra precedente nota, sono venuti ad aggiungersi due nuovi avvenimenti: l'interesse addimostrato dai Governi Alleati per la costituzione di un governo italiano a più larghe basi, e la dichiarazione del re circa il suo futuro ritiro dalla vita pubblica e la nomina di suo figlio a luogotenente generale. Il principe... sarebbe pronto ad effettuare il giorno in cui le truppe alleate entreranno in Roma! Speriamo che chi ha escogitato questa formula politica non sia un autentico lettatore.

Il re ha aggiunto che la sua decisione è definitiva e irrevocabile. Tanta fermezza, di fronte alla Nazione boccheggiante, da parte dello stesso sovrano che consegnò ogni suo potere ad ogni uno dignità nelle mani di un avventuriero come Mussolini, aggiunge una nuova pagina di gloria alla storia dei Savoia, e non potrà - certamente - essere dimenticata il giorno, immancabile, della resa dei conti.

D'altra parte la questione se il nuovo governo debba essere costituito col padre o col figlio non è tale che, a nostro parere, possa avere alcuna sostanziale importanza, perchè l'uno vale l'altro. In un momento in cui unicamente ispirandosi al bene della Nazione, in seno ai partiti antifascisti, va manifestandosi imperiosa la volontà di sacrificare anche ogni più che giustificata ripugnanza, l'ostinazione monarchica sta appunto a dimostrare che la salvezza della nostra Patria da altri non può venire che dai veri rappresentanti del popolo italiano.

La dichiarazione di Vittorio Emanuele, di cui non stiamo a rilevare le contraddizioni, l'ampollosità, e, soprattutto, l'effettiva mancanza di riguardo verso quell'unità nazionale che dichiara, ipocritamente, di voler facilitare, è da sperare che altro effetto non riesca ad avere oltre quello di aumentare il senso di responsabilità e di dignità di tutti i partiti antifascisti, i quali non del re o del principe, corresponsabili tutte due dell'ignobile passato fascista, devono, in questo tragico momento, preoccuparsi, ma del popolo che fu già vittima della stessa cecità e della stessa regale pervicacia.

In quanto agli attuali rappresentanti in Italia dei Governi Alleati, essi, pur avendo manifestato di gradire la formazione di un governo democratico, in definitiva, preferiscono... «che il popolo italiano si crei il suo destino alla sua maniera». E la maniera del popolo italiano, del resto simile a quella di tutti i popoli, non può essere che la maniera di saper lottare, su tutti i campi, rifuggendo da ulteriori, perniciose esitazioni. È dunque, la volontà del popolo italiano che i partiti antifascisti devono sempre più potenziare, e nello stesso tempo interpretare, ponendola di fronte e chiarirne gli obbiettivi. Tale compito devono assolvere, soprattutto, i socialisti italiani che, da oltre mezzo secolo, del popolo hanno vissuto combattuto e sofferto, e che se hanno dovuto provare l'amarezza della disfatta e le violente persecuzioni del regime fascista, fu unicamente perchè non vollero ripiegare, nel momento in cui la lotta sembrava giunta ad una fase decisiva, neanche un lembo della loro bandiera, che simboleggiava, e continua a simboleggiare, oggi più di ieri, le sacrosante rivendicazioni del popolo italiano.

L.

DAMASCO E CANOSSA

Dal momento in cui i partiti antifascisti, obbedendo alla loro intima onestà politica, hanno accennato a voler rivedere il loro atteggiamento nei confronti delle vive necessità della nostra vita nazionale, su certa stampa si fa un gran parlare di... Damasco e di Canossa. Come se la complessità dei motivi della vita sia dei singoli che dei partiti politici, ieri ed oggi, possa esser racchiusa in quella od in questa definizione, e come se la leggenda e la storia, specie sempre, non racchiudano un particolare significato che, mentre sfugge ai superficiali, si rivela, invece, a chi dimostri di volerlo ricercare.

Lungo la via di Damasco, racconta la leggenda, Saulo udì la voce del Signore che gli diceva: «Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?» Ed egli chiese: «Chi sei, Signore?»

Ora, posto che in Saulo si debbano rappresentare i partiti antifascisti sulla via di Damasco, sino a qual punto può correre il paragone?... Se a Saulo rappresentante i partiti antifascisti, Vittorio Emanuele III dovesse domandare: «perchè mi perseguiti?» sarebbe fuor di discussione che il novello Saulo — prontamente — avesse a rispondere: «perchè sei il complice del fascismo!...» E quanto poi alla successiva domanda che, a sua volta, Saulo avrebbe rivolto alla voce inquisitrice, il redivivo Saulo più che sentire il bisogno d'interrogare, sentirebbe il bisogno di affermare: «ti conosco mascherina!»...

E di Canossa la storia racconta: «... non può negarsi che l'umiliazione inflitta ad Enrico a Canossa sia la più splendida vittoria riportata dal papato sul potere temporale. Nondimeno, perchè la vittoria del papato potesse dirsi completa, *sarebbe stato necessario che Gregorio si fosse trovato libero di agire secondo l'interesse che la sua causa richiedeva*... Enrico pareva ridursi più come vincitore che come vinto da Canossa. Troppo avvilito, troppo vilipesa era stata nella sua persona la dignità del principe e la necessità dell'imperatore, perchè egli non avesse a uscire da quelle mura, fondate dal vassallo di un suo predecessore, coi più cupi propositi di vendetta... Enrico, in fine, riuscì a guadagnarsi e a portar seco nella tomba l'affetto riconoscente di quelle classi del popolo (si capisce) tedesco, *che sino allora non avevano quasi preso alcuna parte alla vita politica del paese e che invece finirono per trovare in lui valida, fedele ed intelligente protezione*... La giornata di Canossa fu dunque *il punto di partenza di una lotta grandiosa*... (V. Felice Gianani, Storia Politica d'Italia: scritta nientemeno che da una Società di Professori...).

Isacco

PREZZI ED AUMENTI

Pubblichiamo in calce una tabella comparativa dei prezzi relativi ai generi di consumo popolare, prezzi in vigore al settembre 1942 e aprile 1944 *quali risultano dai calmieri pubblicati dalla Sezione Provinciale dell'Alimentazione*. Non potevamo scegliere una fonte meno sospettabile, anche se inavvicinabile, poichè in base ai prezzi dei predetti calmieri, non è possibile acquistare i relativi generi sul mercato... bianco. I prezzi veri sono assai diversi, e sono quelli praticati sul mercato nero. Per i prodotti ortofrutticoli, trattandosi di prodotti stagionali, abbiamo confrontato i listini dell'aprile 1943 e 1944, trascurando il calmiere del 1942.

Riteniamo di aver provato, nella maniera più inconfutabile che, **anche in base ai prezzi... segnati sulla carta**, si sono verificati aumenti che vanno da un minimo del 76 per cento ad un massimo del 1150 per cento.

Per le calzature bisogna parlare di aumenti del 2900 per cento, e per il vestiario di aumenti che raggiungono il 10.000 per cento!...

Di fronte a tali conclusioni, che la misura molto rosea rappresentano la realtà, ma che abbiamo voluto puntualizzare unicamente perchè devono considerarsi di carattere ufficiale, come giustificare l'atteggiamento del Governo e l'annunciato blocco dei salari dopo la concessione dell'irrisorio 70 per cento, a sua volta riducibile proporzionalmente? Che dire della politica di voler debellare l'inflazione con l'affamamento inglese e crollante degli operai e degli impiegati?

Negli ambienti del Governo viene propalata la voce che la responsabilità di tale atteggiamento ricadrebbe sugli Alleati. È mai possibile che la Commissione Alleata di Controllo possa approvare la condotta assunta dal Governo nei confronti dei nostri lavoratori? Non si propone la Commissione Alleata la eliminazione delle cause, effettive, che possano turbare seriamente la nostra vita nazionale? Esiste una causa più evidente e più chiara di quella da noi denunziata?

Ed ora la parola alla eloquente tabella:

GENERI DI CONSUMO POPOLARE	PREZZI Settembre 1942	PREZZI Aprile 1944	AUMENTI %
Pane	2,—	3,60	80
Pasta	2,85	5,—	76
Olio	12,80	26,45	106
Latte	2,40	6,—	150
Zucchero	7,65	15,—	96
Fagioli	1,60	20,—	1150
Piselli secchi	5,80	35,—	420
Vino	4,—	12,—	300
Sale comune	1,50	5,—	234
Tabacchi			200
Pesce fresco:			
Minutaglia	5,50	60,—	1100
Polipi	8,50	72,—	750
Seppie	8,50	77,—	805
Razza	8,50	72,—	750
Sarde	14,50	34,—	135
Cefali	20,50	72,—	250
	Aprile 1943	Aprile 1944	
Verdura e frutta:			
Cime di rape	2,05	4,—	97
Cavolfiori	2,30	5,—	117
Carciofi	1,90	4,—	110
Cipolle verdi	2,55	5,—	98
Finocchi	1,80	5,—	178
Arance	3,95	11,—	178
Limoni	2,70	11,—	340

Marcolfo

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Nel messaggio inviato dai lavoratori americani alla Confederazione Generale del Lavoro è detto: «Siamo con Voi nella vostra lotta per assicurare gli ultimi residui dell'odiato fascismo nella vostra Patria. I nostri figli e fratelli dell'Esercito Americano stanno combattendo come a fianco con voi per affrettare il giorno della libertà. Facciamo tutto ciò che è in nostro potere nel fronte interno per affrettare il giorno della vittoria per la Libertà e la Democrazia in Italia e nel mondo».

APPELLO AI REDUCI

Il nostro pensiero è per i reduci dalla guerra suicida. Il nostro pensiero è per voi, reduci delle lotte sul mare, per terra, nei cieli: fratelli e sfortunati combattenti di ogni arma e di ogni grado, a voi rivolgiamo a voi, sapendo di essere compresi così come comprendiamo voi, perchè anche noi siamo stati vostri compagni nei tre lunghi anni di inutile sacrificio.

A voi vivo nel dolore che ci ha affratellati, abbiamo colto la verità sentita da tutto il popolo italiano. Questa verità ci dice che la parte sana del nostro popolo ha una sola, umana aspirazione: la pace nel lavoro! Anche noi, come voi, raggiungemmo i nostri reparti nel fatale 1940 moralmente e materialmente impreparati. Dovemmo attaccare un nemico che non ci aveva minacciati nè provocati. Una propaganda falsa e bugiarda ci spingeva ad un assurdo imperialismo con l'illusione di facili trionfi. Non il cuore, ma il disciplinato senso del dovere imposto noi seguimmo.

Pugnalammo i nostri fratelli di Francia, mentre già essi piegavano sotto la pressione dello scarpone teutonico. «Spezzammo le reni alla Grecia» che aveva la sola colpa di essere povera e non vittima. «Chiesero - i nostri capi - l'onore di darci partecipare ai bombardamenti sulle città nemiche». Fummo infine trascinati nelle terre della nuova Russia per dare una mano all'imperialismo prussiano. E la nostra giovane ed eroica marina mercantile e da guerra venne quanto votata al sacrificio. Uguale sorte toccava ai prodi del cielo.

Di tutte queste cose orribili e più grandi di noi fummo rassegnati esecutori. Nei nostri cuori sfiduciati sono segnati i ricordi di questi anni di miseria. I compagni caduti, le nostre distruzioni, le città morte, bruciacchiate o distrutte lanciano il loro grido di dolore: noi reduci lo accogliamo!

Molti nostri compagni continuano la lotta con le armi a parziale riparazione dei torti che, fatalmente, ricadono sul popolo innocente. Noi, stanchi ed avviliti, siamo tornati alle nostre case, fra le nostre rovine, fra i nostri lutti. Ma siamo e restiamo combattenti in difesa dei diritti del nostro popolo. Questo grido di dolore accogliamolo! La rinascita e la ricostruzione di questa povera ed adorata Italia, a guerra finita, è affidata alle sole forze del lavoro. È dunque il lavoro che noi dobbiamo difendere dalle insidie del liberalismo economico conservatore e dalle dittature militari o politiche di qualsiasi colore.

Compagni reduci! Il vostro animo generoso, gravido di tanti ricordi recenti, non deve restare indifferente al nostro appello. Le nostre sezioni sono aperte. Le vostre mani saranno strette da mani amiche e leali quanto le vostre. Aderite dunque al nostro movimento!

Vi aspettiamo. Un reduce

Gli operai italiani e la guerra

I consigli direttivi delle cooperative portuali di Napoli e Torre Annunziata hanno proposto che vengano formate delle squadre di operai specializzati portuali per essere inviate ad Anzio e addibite ai lavori di quel porto.

Ritorno a Marx

Pubblichiamo volentieri queste note di Astolfo, interessate di sentimento e di pensiero, perchè in esse scorgiamo la palpitante testimonianza di quella che è un diffuso e travagliato orientamento spirituale che si svolge in ambienti al di fuori del nostro movimento. Questo orientamento (al quale auguriamo il premio della radiosa certezza della nostra fede nella Internazionale Socialista), pur non partendo dai nostri postulati programmatici, alle stesse conclusioni giunge attraverso gl' imperiosi sentieri della disillusione e dell'amarezza di questi terribili giorni, che a noi socialisti fa particolarmente facile penetrare.

Scrivere oggi su questo giornale, che nel gennaio 1922 leggerò come il documento di un'eccezionale sincerità, nel procurare un sollievo senso di tristezza e di gelo ad un tempo poichè nel confronto fra la realtà che vivo e quella che ricordo, ritrovo la bellezza dell'operare generali insieme alla nozione degli immensi ostacoli che ne rendono ardua l'attuazione. Precisamente mi appare chiaro che ad un'opera non bastino l'amore che per essa si può avere, nè la più ardente predicazione, nè una qualsiasi riforma legislativa. Queste stesse lunghe giornate dolorose che vive il popolo italiano mi danno la misura della futilità del singolo individuo al cospetto degli avvenimenti, i quali più che da un determinato proposito di un uomo o di alcuni uomini sembrano sorgere da indomite forze della collettività e quindi determinarsi e svolgersi oltre i limiti della volontà individuale, che di fronte ad essi viene a svolgere soltanto una modesta opera di adattamento. Insegnino d'altra parte che questa drammatica sensazione d'impotenza non può soltanto sul mio spirito, poichè avverto ben molto negli di sfiducia anche in uomini assai più di me esperti di lotta politica.

Tuttavia al lume della critica, questa sfiducia nella perizia individuale capace di sfuggire alle maglie, poichè un sintomo di inefficienza, mi appare una condizione essenziale per svolgere una feconda opera di sviluppo [illegible]. Precisamente, in quella sfiducia, io credo che [illegible] vedere l'avviamento alla comprensione della necessità di una tecnica del lavoro sociale più [illegible] quella rivoluzionaria, mentre l'altra parte, la tecnica stessa è già disponibile nelle posizioni acquisite al pensiero da Carlo Marx e dai suoi critici idealisti, presso i quali direi, l'insegnamento del primo si dilata e si universalizza, le realtà la concezione materiale del movimento rivoluzionario, non come espressione di un'iniziativa di alcuni volta a rimuovere condizioni di vita meccanicamente operate mediante la soppressione di individui alla cui cattiveria quelle medesime condizioni sono state attribuite, ma come espressione invece di una trasformazione strutturale della società, non è altro che la potente intuizione dell'esistenza nella società stessa di un meccanismo immediatamente estraneo all'individuo. Certo Marx ed Engels hanno illustrato il meccanismo medesimo come volta soltanto a produrre lo sfruttamento del lavoro da parte del capitale nelle particolari condizioni, a loro sperimentalmente note, dell'economia inglese della prima metà del secolo scorso, ma la scoperta superava i limiti in cui essi stessi l'hanno costretta e si presenta come l'indicazione di un secondo metodo di interpretazione dei fenomeni sociali in genere. Nè un simile arresto deve apparire come un'eresia del pensiero marxista poichè ogni autentico innovatore non è altro che l'iniziatore di una nuova via del pensiero e quanto più è fecondo, tanto più i suoi sviluppi conducono lontano dalla sua iniziale applicazione. In tal modo ad esempio, possono considerarsi connessi al pensiero marxista i vari capitoli delle scienze sociali ed in particolare, ad esempio, la storia demografica o sociologica delle guerre che una così elementare ed ingenua sublimazione ha avuto nella dottrina nazionalista italiana.

Tuttavia questa riconsiderazione di quanto è stato acquisito al pensiero umano da Carlo Marx sarebbe sterile se si risolvesse in un mero ritorno sia pure entro limiti più larghi degli iniziali e con una maggiore ricchezza di motivi. Occorre invece ripensare la dottrina marxista al lume della critica che in essa ha combattuto il determinismo storico e sviluppare la critica medesima fino a sopprimere nel ripensamento della dottrina quell'inutile determinismo, che, del resto, ha resto una contraddizione nella vita delle stesso Marx fu pensiero ed azione e dato luogo a tante dotte polemiche fra i socialisti ortodossi e non direttamente dalla lettera del maestro. Precisamente il meccanismo sociale non va riconosciuto come una fatalità dinnanzi a cui inchinarsi passivamente, ma invece come la circostanza che costringe il pensiero umano ad ideare una tecnica opportuna per attuarsi, nel campo sociale come in quello fisico, al di fuori della forma del pensiero. Così quando Marx asserisce che l'evoluzione capitalistica dell'economia è la condizione necessaria per l'instaurazione di un'economia in maniera moralmente più accettabile, non indica una circostanza da attendere, il che sacrificherebbe ogni azione rivoluzionaria, ma invece addita un tecnica ed informa che per realizzare il fine morale di un'economia non capitalistica, occorre sviluppare i metodi produttivi dell'economia capitalistica. Del resto, l'interpretazione della dottrina marxista come suggerimento tecnico, è oggi condannata dall'esperienza, in quanto essa è stata alla base dell'azione di Lenin e di Stalin. Estendendo l'interpretazione in parola a tutte le proposizioni sociologiche generalmente formulate in maniera deterministica, si arriva appunto a mettere insieme una serie di suggerimenti tecnici per la realizzazione dei fini a cui tende la nostra coscienza.

In tal modo i valori che i quali sono colti dalla sfiducia nella [illegible] predicatoria e legislativa, si offre una nuova affascinante possibilità di lavoro, [illegible] alla quale la stessa sfiducia si pone come una condizione propulsiva. Non si tratta infatti, di combattere [illegible] per ingenuo il potere ad uno o ad alcuni e quindi usare quel potere con [illegible] sibile, ma si tratta invece di agire [illegible] sulla struttura [illegible] sociale e delle azioni affinchè l'individuo possa liberarsi da quel meccanismo che oggi accora con il suo incomprensibile lavoro lo costringe a sopportare senza difesa dolori sociali e passati umiliazioni.

In questa opera, le classi lavoratrici di tutti i paesi mi pare che debbano avere una funzione particolare in quanto per la debolezza economica che le caratterizza esse pensamente e solidarmente agli eventi incontrollati e più ne soffrono. Il loro compito dovrebbe essere quello di pensare, unite in un profondo sentimento di solidarietà umana, che il tirannico meccanismo per quale produce e guerre e miserie e carestie, venga sfruttato sinceramente secondo una ragionevole norma tecnica, al di fuori di inconsistenti manifestazioni moralistiche.

Astolfo

LE DONNE DEL DOPOGUERRA

Le donne inglesi in uniforme domandano l'uguaglianza con gli uomini per quanto concerne alla vita civile. Esse domandano pure eguale per eguale lavoro il diritto di entrare in tutte le professioni, il mantenimento del posto anche dopo il matrimonio; la sicurezza [illegible]

Attualmente molte donne hanno lo stesso lavoro degli uomini che sono mandati al fronte. Le donne inglesi chiedono che questo criterio sia mantenuto anche in tempo di pace. Ma come sarà possibile realizzare le loro aspirazioni se non in piena società?

CONVERSIONI CAPITALISTICHE

La radio c'informa che i Comitati delle Direzioni delle quattro maggiori compagnie di navigazione marittima: Adriatica, Italia, Orione e Tirrenia, hanno riconosciuto che il servizio marittimo, essendo collegato con lo sviluppo industriale del paese, è giunto a dover essere considerato alla pari con i servizi ferroviario, postale e con gli altri servizi di comunicazione, e perciò «dovrebbe essere ritirato dal campo della speculazione privata!...».

La conferenza dei predetti Comitati ha messo in rilievo la necessità di un sollecito provvedimento per riparare le navi danneggiate e per porle nuovamente in servizio allo scopo di agevolare lo sforzo bellico e migliorare la situazione della distribuzione dei viveri.

Non sappiamo esattamente se i predetti Comitati siano d'accordo [illegible] emanazione dei capitalisti dell'armamento navale, ma se così è come pare senza [illegible] attendibile, l'avvenimento si presenta molto istruttivo. Sarebbe, dunque, il capitalismo stesso a sollecitare di essere espropriato ed a dichiarare, solennemente, di non essere più in grado di svolgere il ruolo della privata iniziativa, di cui, come si sa, si [illegible] la calorosa difesa tutte le scuole economiche e politiche non socialiste.

A meno che sotto l'ingenua proclamazione degli armatori napoletani non vi sia chi sa quale tenebroso piano affaristico, che potrebbe essere quello di far sborsare le spese occorrenti alla riparazione del naviglio alla collettività, e di poter continuare, come effetto di una combinata cessione, ad intascare, tranquillamente, i frutti del capitale.

In ogni caso, nella migliore delle ipotesi, bisognerà rilevare l'aperta confessione, da noi prevista, dell'impotenza dell'iniziativa privata a risollevarsi, con le sue sole forze, dalle difficoltà in cui è stata gettata la distruzione [illegible]

D'altra parte ogni nazionalizzazione parziale non [illegible] socialismo, alcun [illegible], poichè l'unico [illegible] ne un beneficio potrebbe essere proprio il capitale, che attraverso le più [illegible] maniere, come potrebbe essere, per esempio, quella di [illegible] riscatterebbe a [illegible] i suoi privilegi, scaricando tutti i pesi, i rischi sulle capaci spalle della collettività.

NOTIZIARIO DEI LAVORATORI

Sindacato Muratori

I muratori di Andria, convocati in assemblea dalla Camera del Lavoro, hanno approvato l'ordine del giorno di adesione alla Confederazione Generale del Lavoro. Analoga deliberazione hanno preso i lavoratori dell'Arte Bianca e gli Ausiliari del Traffico di Andria.

I. Congresso provinciale dei lavoratori dell'edilizia.

Per il giorno 29 aprile corrente alle ore 9, nei locali del Dopolavoro «Carità e Stampa» in Bari (via De Rossi 9) e indetto il I. Congresso Provinciale degli Operai Edili di Terra di Bari. L'ordine del lavori comprende: I. Verifica dei poteri. II. Ricostituzione della Federazione Provinciale Operai Edili. Approvazione dello Statuto. III. Conferma della adesione della Federazione alla C. G. del Lavoro. IV. Nomina del Comitato Federale. V. Nomina del Comitato Esecutivo. VI. Varie.

DIPENDENTI BIRRA PERONI. — Con l'interessamento di rappresentanti della Camera Provinciale del Lavoro, le maestranze della ditta Birra Peroni hanno risolto in modo equo la vertenza pendente con la ditta per un miglioramento economico. Alle maestranze è stata concessa una indennità giornaliera a titolo di carovita.

DAI COMUNI

DA NOCI. — Il signor Bruno Giovanni, ex segretario politico, nonostante invisa a tutta la cittadinanza per il suo odioso passato di fascista e per i fatti da lui commessi la mattina del 26 luglio, per cui pende un giudizio penale a suo carico, è stato destinato a Noci, quale direttore didattico per i comuni di Noci, Putignano e Castellana. Questo provvedimento è una vera provocazione. Il locale Comitato di Liberazione ha raccolto le indignate proteste di molti cittadini ed ha inviato un ordine del giorno alle autorità con chiari, [illegible] responsabilità ove si verificassero [illegible] da parte del pubblico.

È [illegible] possibile che le autorità non vogliano o non vogliano eliminare questi gravi inconvenienti, che pregiudicano la tranquillità della vita cittadina?

Il Consiglio dei Ministri lavora

Convocato dal Maresciallo Badoglio il Consiglio dei Ministri si è occupato delle modifiche da apportare alle provincie di Potenza e di Matera.

NOTIZIARIO DEI LAVORATORI

Salari A. N. I. C.

La direzione dell'A. N. I. C., non tenendo alcun conto delle mutate condizioni, continua a corrispondere ai guardiani del suo stabilimento un salario di lire 56 giornaliere.

Domandiamo ai signori dell'A.N.I.C. in quale misura un lavoratore possa soddisfare i propri bisogni primari, percependo una mercede così sproporzionata al costo reale della vita.

VITA DEL PARTITO

Sezione di ANDRIA

Il compagno avv. Francesco Lisitto, tutte le sere del martedì e venerdì, va svolgendo un corso di conversazioni sulla storia della Rivoluzione Francese, come preparazione ad un successivo corso sul Socialismo e Sindacalismo.

Per la ricostruzione post-bellica

La Amerikan si pensa di istruire da 3000 a 10000 americani come ingegneri, poichè si ritiene che i paesi esteri avranno bisogno di un gran numero di questi tecnici che potranno dare il loro aiuto a ricostruire le loro industrie distrutte. Tocca, intanto, al lavoro di riparare le rovine della guerra!

Lavoratori a lavoratori

I dirigenti delle organizzazioni operaie degli Stati Uniti hanno rivolto appelli ai lavoratori finlandesi perchè esercitino pressione sul governo al fine di concludere la pace con l'Unione Sovietica.

L'Unione dei Lavoratori americani così si è espressa: «Esigete dal vostro governo la cessazione dello stato di guerra. Lavoratori finlandesi, agite subito prima che sia troppo tardi». Se i lavoratori non potranno impedire la guerra, saranno almeno, il più rapidamente possibile, piegare il nazismo!

Appello agli operai britannici perchè si astengano dagli scioperi

L'Esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro ha rivolto ieri sera un appello agli operai britannici perchè si astengano dagli scioperi.

Il «Daily Herald» organo del Partito Laburista, scrive: «Non vi è provocazione che giustifichi azioni di ritorsione destinate a intralciare le operazioni del secondo fronte».

IL LAVORO COME DIRITTO E COME DOVERE

La coscienza morale e giuridica non concepisce un dovere che non abbia quale contrapposto un diritto e, reciprocamente non concepisce un diritto al quale non corrisponda un dovere.

Quando si dice che il lavoro è un diritto si pone implicitamente l'obbligo della società di assicurare a tutti i suoi membri la possibilità del lavoro e la integrale percezione del prodotto di esso, che, quale estrinsecazione della potività umana nella sua potenza creatrice, è l'unico oggetto di proprietà che una civile convivenza possa riconoscere. Quando si dice che il lavoro è dovere si enuncia insieme il diritto della società di incamerare a suo profitto ogni reddito che non sia frutto di lavoro; e di qui si giunge logicamente alla eliminazione del capitale. Una collettività che abbia compreso questi principi e si ponga sulla via della loro realizzazione concreta è una collettività socialista.

Ma le cose oggi non stanno ancora in questi termini. Di fronte ad una ristretta cerchia di persone che concepiscono il lavoro solo come dovere da imporre agli altri, vi è oggi una imponente massa di uomini che intendono il lavoro come diritto ancora da conquistare. E tuttavia (mirabile a dirsi!) questi uomini, che ancora invocano il diritto del lavoro, da tempo immemorabile, forse dal giorno della maledizione biblica seguita al peccato originale, hanno accettato il lavoro come dovere. Ed è in grazia di questo senso di dovere, più diffuso di quel che non credano gli scettici, che il mondo cammina e progredisce. L'aumento ed il miglioramento della produzione collettiva non è, come sogliono affermare gli economisti borghesi, il risultato della iniziativa capitalista tesa verso il profitto individuale, ma è in massima parte frutto di quel paziente lavoro degli umili che, se ogni giorno lascia traccie di sudore sugli strumenti di lavoro, spesso lascia anche tracce di genialità inventiva nei procedimenti produttivi, senza che concorra alcun particolare stimolo di guadagno.

Nella Russia Sovietica un operaio divenuto famoso, certo Stakanov, è stato elevato a simbolo di una categoria superiore di operai specializzati, detti appunto *stakanovisti*, per aver trovato, senza che alcun incentivo di guadagno lo allettasse, uno speciale sistema di organizzazione del lavoro che ha portato ad un notevolissimo aumento della produzione unitaria nella giornata di lavoro. Di Stakanov (se ne convincano gli scettici) ve ne sono dovunque: ve ne sono fra gli umili operai come ve ne sono fra i tecnici di grado più elevato, fra gli impiegati, fra i funzionari pubblici, fra i professionisti, fra tutte le categorie della classe alla quale il regime capitalista ha assegnato il dovere del lavoro, senza garantirgliene il diritto, e che è poi la classe che ha prodotto nei secoli quello che di meglio oggi vanta la civiltà. Conquistare questo diritto e affermarlo energicamente come necessaria integrazione del corrispondente dovere, con legame di assoluta reciprocità, per modo che la futura società non conosca altri membri che lavoratori e questi attingano ogni risorsa di vita solo dal reddito del proprio lavoro, è l'obbiettivo della battaglia socialista.

A. L.

EUGENIO LARICCHIUTA
Direttore responsabile

SocietàEditrice Tipografica - Bari

Bari, 8 aprile 1944. Spedizione in abbonamento postale Anno II - N. 3

Abbonamenti annuali:
Sostenitore L. 120,—
Ordinario » 60,—
Semestrale la metà
Una copia L. 2,00

Avanti!

giornale del Partito socialista

Amministrazione
Direzione
e Redazione
BARI
Via Andrea da Bari
N. 114

Qual'è la strada?

I partiti antifascisti, rappresentati in seno alla Giunta Esecutiva, sono in pieno travaglio spirituale. È necessario che essi decidano chiaramente, nettamente, come richiede un momento di così grande importanza, se debbano imboccare una nuova strada.

La materia da esaminare è quanto mai complessa, non solo, ma insidiata da contrastanti interessi.

Caduto il fascismo non abbiamo fatto una rivoluzione, non l'avremmo potuta fare. In luogo della rivoluzione, la continuazione della guerra — nella maniera più tragica per noi italiani —; una gravissima questione morale nei confronti del re, la disorganizzazione sociale, l'impotenza dello Stato a riprendersi. Abbiamo sollevata e ribadita, nella maniera più inesorabile, la questione morale nei confronti della monarchia dei Savoia. Speravamo di trovare per tale questione appoggi risolutivi da parte delle Nazioni Unite, i di cui soldati abbiamo accolto a braccia aperte come meritavano gli annunziati militi della libertà e della moralità, ma, invece, abbiamo ricevuto brutti consigli di attesa. I partiti antifascisti, sul terreno inviolabile della legalità imposto loro, soprattutto, dall'imperativo categorico di non turbare lo sforzo bellico, hanno la coscienza tranquilla di aver fatto tutto quanto era umanamente possibile per liquidare la questione morale sorta nei confronti del re complice del fascismo.

Se mai sono altri che non devono e non possono avere la coscienza tranquilla. Al momento opportuno giudicherà chi deve giudicare: i popoli liberi del mondo, ai quali sin d'ora ci appelliamo.

Ma la questione morale non è, non può essere tutto. Come realizzare un largo e concreto aiuto allo sforzo bellico, che per noi antifascisti è questione di vita o di morte? Come arrestare i torbidi popolari, che, riconosciamo, hanno il solo potere di rendere più difficile la lotta contro la fame? Come realizzare l'inizio della soluzione dei problemi dell'alimentazione e della disoccupazione? Come liquidare — effettivamente — i residui del fascismo? Come impedire lo sviluppo di un movimento neo-fascista, che nelle condizioni generali di disordine trova il terreno più propizio per progredire? Come evitare di dover fare, involontariamente, la parte di povere marionette, senza cervello e senza sentimento, nelle mani di qualcuno o di qualcuna, interessati al giuoco di polverizzare sinanco l'unità nazionale degli italiani, primo elemento del nostro, speriamo, indiscutibile patrimonio di popolo civile? A quali condizioni è possibile accedere al potere? Raggiunto il potere sarà possibile poter fare opera veramente utile per conseguire gli scopi predetti?

Tutte queste le importanti questioni che i partiti antifascisti devono esaminare e stanno esaminando, e sulle quali, forse, avranno già deciso quando questa rapida nota vedrà la luce.

Nell'ambito della disciplina di partito tutti i militanti sono chiamati ad esprimere la loro opinione. Su di un punto solo, crediamo, non possano esistere dubbi: la necessità di non restare inattivi, in un momento in cui tutti si muovono, e per giunta con un'arma in pugno. Dobbiamo rilevare nel campo che più strettamente ci riguarda, che nè nel nostro partito, nè in seno al partito comunista, sono affiorate quelle paure di contaminazione, quegli atteggiamenti ultra intransigenti che nei tempi passati costituirono la «frenesia del non fare», la quale era una prerogativa che sfoderavano i cosiddetti rivoluzionari di fronte ai cosiddetti riformisti (anche qualificati con altri epiteti poco riguardosi), mentre in verità essere rivoluzionari, nel senso più puro della dottrina, non può significare che esplicazione di lavoro positivo, efficace e continuo.

Senza l'ostacolo delle accennate preoccupazioni di tattica, che molti di noi socialisti (senza altri aggettivi qualificativi, più o meno rumorosi), hanno sempre coerentemente combattute, il giudizio conclusivo non potrà essere che inspirato a ragioni di sostanza e non di forma.

L.

AGITAZIONI POPOLARI E SFORZO BELLICO

La Commissione Provinciale Alleata ha esplicitamente dichiarato che considera le agitazioni popolari verificatesi in alcuni Comuni della nostra Provincia quale gravissimo ostacolo allo svolgimento dello sforzo bellico da parte delle Nazioni Unite. Nel caso in cui tali agitazioni dovessero persistere, la Commissione si vedrebbe costretta ad adottare gravissimi provvedimenti.

La Commissione ha fra gli altri suoi compiti anche quello di rimuovere, nei limiti del possibile, le cause che hanno provocato il fermento che regna fra i nostri lavoratori soprattutto a cagione dell'angoscioso problema dell'alimentazione e del malgoverno delle autorità Comunali dedite al fascismo, e si è dichiarata pronta ad accettare la collaborazione dei partiti che s'interessano della difesa delle classi popolari.

Tutti i partiti politici si sono impegnati a collaborare in tal senso con la Commissione Alleata di controllo.

I RAPPRESENTANTI DELLE TRADE UNIONS CHE VERRANNO IN ITALIA

I rappresentanti delle «Trade Unions» britanniche che verranno tra breve in Italia per prendere contatto con i dirigenti dei sindacati italiani sono: Will Lawther, Presidente della Confederazione Britannica dei Lavoratori ed Harry Harrison, Segretario dell'Unione Britannica degli Enti Pubblici.

Il Comitato Amministrativo della Confederazione Generale del Lavoro ha rivolto da Bari, per radio, a nome di tutti i lavoratori italiani, un caloroso saluto «ai messaggeri dei Lavoratori d'Inghilterra, che si accingono a portare ai lavoratori italiani la loro fattiva e concreta solidarietà».

PRIMO MAGGIO FESTA DEL LAVORO

I rappresentanti dei partiti socialista e comunista italiani hanno annunziato che essi chiederanno la restaurazione della tradizionale festa del lavoro del I maggio, nell'Italia liberata. In considerazione della necessità che non venga intralciato lo sforzo bellico, gli stessi partiti raccomanderanno ai lavoratori italiani di prestare servizio per tutta la giornata di domenica 30 aprile, per ricuperare le ore lavorative che verranno perse il I maggio.

Contro il Decreto affamatore

Nell'agosto 1943 il Ministro Bartolini fece un'esposizione finanziaria che, svelando le malefatte della politica fascista in questo campo, avvolto da anni da tenebre preoccupanti, precisava i dati del bilancio statale.

Era evidente l'intendimento del Governo di combattere gli effetti allarmanti generati dal diffondersi di fondati sospetti e cercare d'ispirare una sia pur limitata fiducia nella valuta italiana.

Dopo questa data siamo piombati in un silenzio di tomba evidentemente perchè neanche il Governo ha più possibilità d'interloquire in materia finanziaria. La conseguenza è la perdita di ogni fiducia nel circolante, ed a questo, oltre che alla scarsezza delle derrate, deve attribuirsi il rincorrersi dei prezzi e dei salari, nella qual corsa, purtroppo per noi lavoratori, i salari restano indietro parecchie lunghezze. Riteniamo quindi quanto mai inopportuno il Decreto 11 Febbraio 1944, n. 32, in quanto, praticamente, non sono frenati che i salari, giacchè si mette a disposizione dei datori di lavoro un'arma per respingere ogni richiesta (mentre molti ne avevano già riconosciuta la giustizia), e per quanto riguarda i prezzi delle merci il provvedimento ha sapore di atroce ironia dinanzi al caos di proporzioni astronomiche che ogni giorno di più sovverte il campo economico.

Il Governo ha il preciso dovere di tutelare le retribuzioni del lavoro del popolo, onde l'esistenza non diventi impossibile; ma oggi noi lo vediamo schierato, apertamente, a fianco del capitalismo, che viene tutelato con un decreto contro le rivendicazioni salariali, mentre subisce, perchè non può e non sa impedirle, le gesta dei venditori di tutte le merci, che il consumatore si deve procurare, *per non morire di fame.*

Il popolo lavoratore domanda quindi, pacatamente per ora, che venga revocato il decreto affamatore.

Michele Ciccolella

LA MUSICA E' SEMPRE QUELLA...

Com'è vero che dal tragico al ridicolo non v'è che un passo!...

Nell'Italia ancora occupata dai tedeschi e dai loro servi fascisti l'E.I.A.R. avrebbe indetto il primo concorso per una canzone della repubblica fascista in guerra!

Ben 1740 concorrenti avrebbero presentato il parto del loro cervello repubblicano, ma nessun lavoro sarebbe stato accettato. Sfido io... la musica è sempre quella!...

Ma non sarebbe più obbligativo per quei signori dell'E.I.A.R. che scegliessero una fantasia di composizione cannibalesca?

CENTRO APOLITICO.....

A Napoli, il Prof. Pragola ha preso la coraggiosa iniziativa di costituire nientemeno che un Centro Apolitico di studi sulla libertà e la democrazia. Perchè poi Centro Apolitico, e non, per esempio, nursery; educandato? Ma caro Prof. Pragola, che le salta in mente di affrontare così audacemente la libertà e la democrazia con la semplice foglioliina dell'apoliticità applicata sul.... Centro?

DEFASCISTIZZAZIONE

DOMANDA N. 3

I Sigg. Dott. Caggianelli, Dott. Crispo, Ing. Ramunni, Ing. Marmoro e Dott. Li Voti non hanno ancora creduto di rispondere alle domande nn. 1 e 2 pubblicate la scorsa volta.

Frattanto facciamo seguire la domanda numero

3: A proposito di defascistizzazione al Banco di Napoli, non fa parte di questa azienda l'avv. Cimino, altro personaggio importante del fascismo barese?

Quello che ci divide.....

Dal resoconto di una conferenza riguardante le grandi linee del programma sociale del Partito d'Azione, rileviamo la seguente affermazione che riguarda il nostro movimento:

«Ci divide dai socialisti il materialismo e il conseguente determinismo storico. La storia non è solo il problema del pane, ma è qualcosa di più, è problema di giustizia, e come tale problema politico».

Ci dispiace per i nostri giovani e valorosi amici del Partito d'Azione, ma essi dimostrano così di confondere socialisti e utopisti deterministi, esaltatori della forma economiche come causa unica del volere umano.

Rivolgiamo loro l'autorevole avvertimento del nostro Mondolfo: il Marx e l'Engels han presentato volta a volta «un momento di un processo o d'una teoria quasi fosse il tutto, ma che l'interprete e il critico debbono tener conto di tutti i momenti antagonistici, se vogliono cogliere nella sua realtà intiera il pensiero di questi singolari scrittori» (V. Ugo Mondolfo: Il Materialismo storico).

Gradiranno i nostri amici del Partito d'Azione questo prezioso suggerimento, che da oltre un trentennio rispecchia l'esperienza socialista, per non continuare a restare nell'errore?

Una teoria come quella socialista, che a base della produzione mette il lavoro, fattore tutto vibrante di moralità; una teoria che rivolge la sua critica alle forme di produzione, per aver constatato il danno, e, prima di tutto, l'INGIUSTIZIA della forma di distribuzione (proprietà), che, del processo economico, è il momento che più vicino tocca l'individuo, non può essere inesplicata, se non avventatamente, di agitare soltanto la questione del pane.

La verità è un'altra, e cioè, mentre i nostri amici del Partito d'Azione pensa ancora alla ricerca della soluzione del problema della giustizia, i socialisti sono decisi a rimuovere la grande reale ingiustizia dell'attuale distribuzione della ricchezza, e sotto questo profilo ritengono di trovarsi nelle condizioni più propizie ....all'azione.

Il Congresso dell'Ufficio Internazionale del Lavoro

Almeno quaranta Paesi invieranno i loro delegati al Congresso indetto dall'I. L. O. per il giorno 21 aprile a Filadelfia.

RASSEGNA DI CULTURA

Gli amici operai

Salutiamo gli amici operai e contadini nel momento di dare inizio a questa « Rassegna di cultura » ad essi dedicata. Anche noi siamo interessati - e di che maniera! - al grave compito dell'educazione morale precisamente perchè esso appartiene ai problemi della classe operaia. I quali problemi non trattano soltanto il salario, le assicurazioni, l'orario o il diritto al sindacato, ma la cultura in genere, l'istruzione individuale, infine l'elevazione spirituale delle classi lavoratrici.

È finito il tempo in cui ad avversari in mala fede era facile - anzi faceva molto comodo - accusare i socialisti di propaganda di dottrine di bassi appetiti materiali. Non si vive di solo pane (fossero pure trecento grammi con il tradizionale « piatto di lenticchie ») ma senza l'ideale di una fede confessata, senza lo spirito di sacrificio, senza la luce dell'istruzione che innalza l'uomo al disopra dei bruti, questa povera esistenza non è degna di essere vissuta.

Ma forse i nostri pionieri, da Carlo Cafiero da Barletta a Canio Musacchio da Gravina, da Giovanni Ancona Martucci da Bitonto a Guglielmo Schiralli da Corato, da Vito Lefemine da Casamassima a Carmine Giorgio da Minervino (tanto per rimanere nella nostra Terra di Bari!) ai cui comandamento, sacro retaggio di fede a noi lasciato, dobbiamo ubbidire, hanno potuto il carcere, le persecuzioni, la fame solamente per conquistare alle classi lavoratrici le otto ore di lavoro, il riposo settimanale, la ricompensa oraria maggiorata ovvero la cassa mutua? Mai no! In cima ai loro santi pensieri c'era una società proletaria forte e cosciente dei suoi diritti e doveri veramente degna e all'altezza della sua missione nel campo luminoso dei progressi dell'umana civiltà.

***

Dunque, cari compagni, questo titolo « Gli amici operai » dell'odierna rassegna lo dobbiamo ad Edmondo De Amicis. C'è una pagina, forse la più bella, del libro « Cuore », gioiello inimitabile della letteratura infantile a noi invidiato da tutti gli altri popoli, così intitolata dove c'è un primo tentativo di avvicinare, almeno nel campo sentimentale, le opposte classi sociali.

Illusione! Povero e caro compagno De Amicis. Si era dopo il 1890 determinato un forte movimento verso il Socialismo: in molte case le donne sia per attaccamento alle tradizioni sia per prudente amore di quieto vivere, erano impensierite dell'adesione dei mariti e dei figli alla fede nuova: onde quelle burrasche familiari che De Amicis ha stupendamente descritte nel romanzo sociale « Una tempesta in famiglia ». Quand'ecco nel novembre 1892 corre per tutta Italia la notizia che l'autore del « Cuore » ha aderito al Socialismo e si precisa: al Partito quale era uscito nell'agosto 1892 al Congresso della sala Sivori a Genova.

Aveva auspicato, nel suo gran cuore, l'avvicinamento delle classi almeno in ciò che costituisce l'evangelico amore per il prossimo e la comune difesa della nostra gran madre: questa sacra terra « che al sol ci diede. « L'uomo che pratica una sola classe sociale è come uno studioso che non legge altro che un libro ».

Sono sue parole in quella sublime pagina del « Cuore », pagina che va attentamente riletta perchè c'è tutta la fede dell'uomo ingenuo e sincero nei destini dell'umanimità ma dove c'è pure, in parole semplici e profondamente umane, il perchè della lotta quello che noi chiamiamo lo sfruttamento del ricco sul povero, la giusta essenza della lotta di classe, insieme all'affettuoso grido di avvicinare e di voler bene agli operai: « i quali ricavan dall'opera propria minor profitto ». Esattamente!

Aveva detto tutto e non poteva dir meglio. Parole alla buona che parlano ai nostri cuori più di tutti i grandi libroni di economia politica e di tutte le littoriali dissertazioni dei dottori dell'ex diritto corporativo.

Carlo Colella

I PEGGIORI CITTADINI

Son coloro che, rimanendosene al di fuori dei partiti, considerano sdegnosamente l'opera di questi come causa di disordine e di disgregazione della vita nazionale, e dall'alto delle loro improvvisate cattedre non mancano di far cadere la loro ben ponderata deplorazione su quella che essi chiamano la ridda delle opinioni e delle voci discordanti. Essi non sono fascisti, ohibò!, ma del fascismo seppero *obiettivamente* apprezzare il bene (!) e condannare il male, ed oggi non vedrebbero di malocchio un tantino di dittatura per questo popolo Italiano, che giudicano incapace di governarsi da sè. Sono un pò i farmacisti della politica, perchè la loro funzione è quella di pesare e soppesare per offrire al pubblico degli amici, in cartine ben dosate e bene etichettate, la quintessenza della saggezza e del buon senso.

Ora io vorrei dire a cotesti signori:

Pensate voi che una Nazione possa passare da un regime di oppressione ad un regime di libertà senza disorientamenti, senza oscillazioni, senza errori e soprattutto senza sperimentare a proprie spese le conseguenze degli eccessi che la libertà improvvisamente riconquistata suole inevitabilmente portar seco? E se i partiti commettono errori (ed è fatale che ne commettano) credete di aver fatto il vostro dovere di cittadini, voi che vi ritenete depositari della saggezza, quando non vi valete di questa per tentar di portar i partiti stessi verso quella che ritenete la giusta via, ma vi accontentate invece di una critica oziosistica che non giova ad alcuno? Con uomini come voi la Rivoluzione Francese si sarebbe fermata alla presa della Bastiglia, e il resto lo avrebbe affidato alle paterne cure di Luigi XVI. Voi vedete della vita dei partiti solo quel tanto che basti a farvi rimpiangere il Dittatore, ed a ciò vi acquietate soddisfatti, perchè la constatazione asseconda il vostro segreto desiderio; ma non vedete l'opera quotidiana di riorganizzazione della vita nazionale, in vista, non delle presenti contingenze (sulle quali purtroppo poco o nulla ci può influire), ma di quello che dovrà essere l'avvenire della nostra Patria; non vedete il nuovo soffio di vita sana che per opera dei partiti alita su questo lembo di Italia, abituato fino a ieri ad affidare la direzione della sua vita politica a conventicole e clientele raccolte intorno a singoli uomini, ed oggi invece percorso in ogni senso dal fremito delle idee, che sono, esse e non gli uomini, i centri di polarizzazione delle forze politiche; non vedete (voi che parlate di disgregazione) quale meraviglioso spettacolo di concordia e di educazione politica danno i partiti nei loro contatti quotidiani e nei comuni sforzi, anche se inani, verso la soluzione delle presenti difficoltà.

Voi non esitate a lanciare al popolo Italiano un atroce insulto, allorchè lo dichiarate incapace di governarsi senza dittatura, ma non pensate che se questa dittatura dovesse (quod Deus avertat!) rivelarsi necessaria, sarebbe principalmente per colpa vostra, perchè nulla serve meglio della assenza dei cittadini dalla vita pubblica a spianare la via ai tiranni.

E se vi sono in Italia cittadini incapaci di governarsi da sè siete precisamente voi, signori ben pensanti, voi che ad ogni difficoltà cercate l'*Uomo*, mentre non avete fiducia negli uomini.

Leggete, voi che amate filosofare piuttosto che vivere, leggete la Politica di Aristotele, e vi troverete queste significative parole: « Il titolo di cittadino appartiene soltanto all'uomo « che è padrone, o può esserlo, di occuparsi attivamente degli interessi « generali ».

E voi che avete questa possibilità e non ve ne servite, credete di esser buoni cittadini? Oh no! L'unica cosa che a voi si addice è il silenzio: non il silenzio dei grandi e sdegnosi isolamenti, ma il silenzio di chi non ha nulla da dire.

Ariberto Limongelli

DAI COMUNI

DA BISCEGLIE. — Ci viene riferito che il gerente del Consorzio di Bisceglie è stato denunziato all'autorità giudiziaria perchè sottraeva, mediante l'impiego di un peso falso, un chilogrammo di farina per ogni quintale agli esercenti. La cittadinanza chiede che si colpiscano efficacemente questi vampiri della società.

DA BITONTO. — Ad una dimostrazione di protesta, fatta da molte donne davanti alla casa del Commissario prefettizio, il figlio di questo rispondeva con alcuni colpi di rivoltella a scopo intimidatorio. Il fatto ha provocato una energica reazione da parte dei lavoratori che, al ritorno dal lavoro, si sono riuniti ed hanno fatto una perquisizione nelle case del Commissario prefettizio e dei notabili della città. Sono stati rinvenuti vari quintali di generi alimentari che i lavoratori hanno così segnato al Comando Alleato come corpo di reato. Le autorità di polizia hanno subito proceduto al fermo degli accaparratori, mentre la folla si scioglieva ordinatamente in esecuzione dei consigli avv. Saracino, Speranza e Coiuto.

DA OSTUNI. — Alcuni pini del Parco della Rimembranza, per cessione da parte del Comune, verranno abbattuti per la costruzione di una sala cinematografica parrocchiale. È opportuno un provvedimento del genere?

VITA DEL PARTITO

Convegno Interregionale.

A cura della Federazione di Bari ha avuto luogo un convegno preparatorio del congresso delle Federazioni delle Puglie e della Lucania, da indirsi quanto prima.

Presiedeva il compagno Azzolini, i congressisti hanno svolto profficuamente i loro lavori. Hanno preso la parola, discutendo ampiamente gli argomenti all'ordine del giorno, i compagni Laricchiuta, Amato, Modugno, Lucarelli, Penna, Guerra, Ciccolella, Barnetti, Ripa, Caparchione, Limongelli, Totaro.

Sezione Giovanile di Bari.

Si è costituita la sezione giovanile del Partito Socialista con sede in via A. da Bari, 114. Si avvertono gli iscritti che la Sezione è convocata tutti i martedì alle ore 17.

NOTIZIARIO DEI LAVORATORI

I FERROVIERI AMERICANI E I FERROVIERI ITALIANI

I ferrovieri americani hanno inviato un caldo messaggio di solidarietà alla Confederazione Generale del Lavoro. E i ferrovieri italiani che sono attendono per entrare nelle file del movimento confederale, nel quale essi sono già spiritualmente, a giudicare dal vibrante Congresso tenuto dai Ferrovieri in Bari?

I DEMOCRATICI CRISTIANI E L'UNITA' SINDACALE

Mentre eravamo in attesa dell'annunziato resoconto dell'on. Gonzo, in ordine al Congresso di Salerno, per poter conoscere le ragioni chiare e precise dell'uscita dei demo-cristiani dalla Confederazione, non appena questa poteva finalmente considerarsi costituita, in luogo di un resoconto... cristiano ci siamo trovati di fronte ad una rapidissima nota dalla quale emerge la constatazione dell'impossibilità di mantenere « un'ideale unità sindacale »...

L'ideale, secondo noi, non può verificarsi certamente fra i lavoratori che lavorano e soffrono insieme, ma se può esistere nel campo sindacale, deve certamente riferirsi a tutti quei dirigenti anche sociali, disposti a promuovere all'interesno che la classe lavoratrice ha di essere unita, i particolari interessi dei singoli partiti. Per questo riguardo il nostro partito non è fermamente deciso a non macchiarsi mai di tale imperdonabile colpa ed a far rispettare, a tutti i costi, questa direttiva.

ASSOCIAZIONE INSEGNANTI MEDI. — Gli insegnanti degli istituti medi di Brindisi si sono riuniti per costituire l'associazione Insegnanti Medi. È stato votato all'unanimità un ordine del giorno con il quale l'Associazione aderisce alla Confederazione Generale del Lavoro. I lavoratori dell'intelletto cominciano ad affiancarsi a quelli del braccio.

PANETTIERI. — I panettieri di Bari, nella riunione del 28 marzo u. s., hanno votato un ordine del giorno di adesione alla Camera del Lavoro di Bari, alla Federazione dell'Alimentazione ed alla C.G. del L.

CAMERA DEL LAVORO DI BARI E PROVINCIA. — Il Consiglio direttivo della Camera del Lavoro ha approvato un ordine del giorno col quale « presa conoscenza dell'atteggiamento di recisa e minacciosa opposizione assunto dal governo contro ogni forma di adeguamento materiale al continuo aumento del costo della vita, per arrestare il quale nulla è stato praticamente fatto e nulla si mostra di voler fare; considerato che il mantenimento rigido dei salari vigenti non permette ai lavoratori di nutrirsi nella misura indispensabile a mantenere la loro capacità produttiva; denuncia alla classe lavoratrice la politica di incomprensione del governo, al quale fin d'ora fa risalire la responsabilità delle conseguenze che ne deriveranno ».

LAVORATORI DEL MARE. — I lavoratori del mare di Bari si sono riuniti in assemblea il 26 marzo u. s. Dopo una animata disamina delle attuali condizioni della classe, è stato votato un ordine del giorno in cui si dichiara la costituzione della sezione dei Lavoratori del Mare di Bari, aderente alla Camera del Lavoro di Bari, alla C.G. del L. ed alla Federazione Nazionale dei Lavoratori del Mare.

METALLURGICI. — Si sono riuniti in assemblea generale i lavoratori metallurgici di Bari. Riaffermato il principio che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi;

che a tale emancipazione non si può giungere se non con una unica e libera organizzazione dei lavoratori, senza distinzione di credo politico o religioso;

hanno auspicato la ricostituzione della gloriosa Federazione Nazionale dei Metallurgici;

hanno deliberato di aderire alla Confederazione Generale del Lavoro ed alla Camera del Lavoro di Bari e Provincia.

PORTUALI. — Si è riunita l'assemblea degli operai addetti alla costruzione dei porti. All'unanimità si è deliberato di aderire alla Camera del Lavoro ed alla Confederazione Generale del Lavoro.

LAVORATORI DEL LEGNO. — Nei locali della Federazione del Libro si sono riuniti i lavoratori del legno di Bari.

È stata riconosciuta la necessità di aderire alla Camera del Lavoro ed alla Confederazione. Pertanto è stato formato un consiglio provvisorio con l'incarico di indire una assemblea dei lavoratori della categoria.

RIORGANIZZAZIONE SINDACALE AD OSTUNI. — Per venire incontro al desiderio di gran numero di lavoratori, i rappresentanti dei partiti d'azione, socialista e comunista hanno costituito un comitato paritetico con l'incarico di facilitare la formazione delle leghe dei lavoratori ostunesi.

COSTITUZIONE DELLA CAMERA DEL LAVORO A FRANCAVILLA FONTANA. Con l'adesione di numerosi lavoratori, è stata costituita la Camera del Lavoro comprendente sette leghe. Sono stati eletti i consigli direttivi delle singole leghe ed il consiglio generale. A segretario è stato designato il compagno dott. Angelo Amato.

NOTE DI VITA CITTADINA

Il sistema, l'odiato e ripudiato sistema della voce grossa e dei pugni sul tavolo, si attarda ancora nelle abitudini di alcuni irriducibili impiegati.

Citeremo, per es., il caso di un noto controllore della tramvia cittadinea, per il quale la direzione della S.A.E.R. dovrebbe provvedere, e quello di un impiegato negli uffici delle Ferrovie Sud-Est.

Il ripristinato buon costume esige il reciproco rispetto e comprensione da parte di tutti i cittadini. Finiamola dunque con le arroganze e con soprusi.

***

Continua a farsi sentire, nella popolazione, la insufficienza, se non la mancanza, del sapone da bucato e da toletta.

E dire che in Puglie non dovrebbero mancare le materie prime per procurare ai cittadini una sufficiente razione di sapone, ad un prezzo equo.

EUGENIO LARICCHIUTA
Direttore responsabile

Società Editrice Tipografica - Bari

Anno XLI — N 4 Prezzo: LIRE UNA Napoli, venerdì 7 aprile 1944

IL GIORNO

Democratico liberale, soppresso dal fascismo nel 1927

Vinceremo la pace

Così conclusi nel primo numero di questo augurioso Giorno; così penso una volta di più dopo la risposta affermativa che alla tesi della democrazia liberale, che interpretava la volontà di tutto il popolo italiano, è venuta in forma così commovente dal comunista Ercoli.

Commovente è la sola parola che definisce le dichiarazioni da lui fatte alla stampa, e racchiuse nella risoluzione del Partito Comunista, che le dichiarazioni illustravano. Non dobbiamo dimenticare che Ercoli viene dalla Russia, la grande riserva mistica del mondo, che ha meritato di essere alla testa delle nazioni riformatrici perchè giunge alla maturazione rivoluzionaria attraverso il calvario di una pazienza popolare che fece del mugik l'Ecce Homo del riscatto sociale.

Nella sua dichiarazione vibra l'eco di questa storica, immensa pazienza. Perchè, antifascisti come fascisti, tutti abbiamo fallito nel compito storico delle classi dirigenti, che è quello di salvare le masse dalla strage. Nei popoli democratici gli errori su questo, che è il punto cruciale della dignità al governo, si sono accumulati in modo che non sarà mai facile discriminarli totalmente; anche se nei sinedri hitleromussoliniani si è assunta la responsabilità diretta di trasformare il mondo in un lago di sangue. La lotta di supremazia e di interessi, che nel secolo della monopolizzazione è discesa dall'antico snobismo diplomatico alla ferocia del calcolo industriale non potrà mai essere a carico del popolo: così che l'alba sanguigna che ha visto il più grande delitto della storia inaugurarsi coll'assedio di Leningrado (un esercito di operai guidato ad asserragliare nella fame e nel freddo un popolo di operai) doveva essere il principio di una guerra sociale orribile ed infinita. Se la pazienza russa non avesse soccorso. Se la mistica russa non avesse visto nella gigantesca provocazione il segno della demenza che viene mandata dall'alto per annientare la contumanità. I discorsi di Stalin in quel periodo rassicuravano chiunque avesse orecchi per sentire, che la forza era rimasta coi pazienti. Da allora intesi che, attraverso i lunghi anni del travaglio e dell'isolamento, nei russi poteva essersi maturato un bisogno tolstoiano di fraternità, da allora pensai, e spero non dovermi mai contraddire, che la solidarietà umana, distrutta nel nostro mondo dal vaniloquio razziale o dalla leggerezza affaristica, potesse tornarci dal cuore assente.

Nelle dichiarazioni di Ercoli non è possibile non trovare un'eco di tale messaggio. Commovente trovo che la prima parola di concordia feconda, e la prima promessa di democrazia sinceramente intesa vengano dal rappresentante di una classe, e a un certo senso di una nazione che più di altre avrebbero avuto diritto ad una riparazione. E' augurabile che i logomachi di Bari si trasformino al più presto in semplici soldati della nuova Italia che sta per sorgere sulla base dei nuovi rapporti sociali che indirettamente sono inclusi nel messaggio di Ercoli, ma se così non fosse partiti che dividono sono semplici frazioni nel vento della unità nazionale quando esso levi le sue grandi ali.

Paolo Scarfoglio

I tedeschi a Canne

La travolgente avanzata russa si presenta come una potente conversione che facendo perno alle classiche fortezze di Leopoli e di Tarnopol, estremi baluardi difensivi ai territori dell'Ungheria, in corrispondenza dei Carpazi selvosi, punta coll'ala destra sulla soglia Galatz-Bocche del Danubio.

E' questa la classica forma di manovra che consente un potente spiegamento in forze attraverso una bassa soglia che si estende per oltre duecento chilometri a dominio del delta del Danubio.

L'avanzata rappresenta una gravissima minaccia per l'intero schieramento tedesco nei Balcani giacchè mette in pericolo non solo l'estrema destra romeno-tedesca a cavallo del Danubio ma la stessa possibilità di collegamento colle truppe bulgare schierate a sud del fiume.

In quest'azione si è per la prima volta verificato il collegamento operativo tra le forze anglo-americane e le forze russe sul campo di battaglia attraverso i bombardamenti dei centri ferroviari di Budapest e di Bucarest che sono i nodi ferroviari indispensabili al collegamento fra la Germania e il suo schieramento orientale.

Quanto gravemente incida questa azione aerea sulla manovra in corso dimostreranno i prossimi avvenimenti. La Germania che aveva iniziata la guerra con un criterio nettamente offensivo si trova già in gravi difficoltà di trasporto dovendo attualmente provvedere ad alimentare gli eserciti operanti non più sulla sola rete tedesca col suoi 65.800 km. ma sull'intera rete dei paesi occupati per una estensione di oltre 250.000 chilometri. L'azione sui centri estremi della linea danubiana stronca la possibilità di alimentazione della linea di battaglia in corrispondenza delle ali esterne di schieramento e delle due zone di attacco più pericolose.

I piani tedeschi sono crollati. La stagione delle piogge con cui gli stanchi eserciti di Hitler avevano fatto voto perchè portasse loro un po' di respiro ha portato invece lo scasso generale nelle zone più pericolose e più necessarie alla vita e alla lotta delle forze armate naziste mentre più indietro la fiumana dei treni di sgombro e di rifornimento è bloccata dalla poderosa azione alleata sulle ferrovie e sui nodi principali.

Il disperdimento delle forze sui teatri di operazioni d'Italia e dei Balcani e sul fronte occidentale fa sentire la propria azione negativa sull'esito generale della lotta che si avvicina al suo punto culminante. Le perdite subite sul tormentato fronte di Cassino e di Anzio, la necessità di guarnire non solo questo primo angolo e aspro fronte ma di tenere pronte poderose unità per le azioni di contrattacco e per la difesa dell'altra linea approntata dai tedeschi sul secondo sistema difensivo ondeggiante tra Monte Cairo — la valle del Liri — Piedimonte — Pontecorvo fanno sentire il loro peso nel momento in cui la Germania dovrebbe avere la completa disponibilità delle proprie forze per la manovra balcanica.

La pagina è già voltata. Stretta fra due morse che minacciano il Danubio e il Reno, all'inizio della primavera decisiva la Germania sta per rendere i suoi conti alla storia definitivamente.

Generale Paolo Greco

Un complotto contro il fascismo nel 1937

La figura del Principe

Il mestiere, ma più che il mestiere, la passione del reportage è forse, e senza forse, uno degli impulsi più difficili ad esser domati. Nessun periodo fu perciò tormentoso per un giornalista di quelli dei passati anni allorchè un Ministero della coriddetta cultura popolare non aveva altro compito se non quello di mettere il bavaglio a tutto ciò che non fosse preventivamente ordinato, sopprimendo ogni facoltà e libertà di indagine.

Ma chiunque ha la naturale inclinazione, l'istinto del reporter continua per conto suo ad indagare per la sola intima gioia della notizia, allo stesso modo del bracco che scopre e insegue la selvaggina anche se il cacciatore inesperto lo fuorvia. Fu è per questo che nel maggio del 1937 io venni a conoscenza di un fatto che una volta tanto, si può giornalisticamente definire sensazionale. Si trattava di un movimento politico, le cui file erano intessute in altissimo loco allo scopo di rovesciare il fascismo, un movimento che, se scoperto, il regime non avrebbe mancato di qualificare ampollosamente un complotto.

Narro dunque i fatti di cui assumo tutta la responsabilità giornalistica.

Nel maggio del 1937, dunque, tra il Principe ereditario, alcune personalità di primo piano del governo francese ed altro altissimo personaggio di non minore portata nella gerarchia dei valori politici mondiali, vennero intrisati attivi scambi di vedute allo scopo di rovesciare il regime fascista. Tramite tra l'Italia e la Francia, un ex deputato italiano. Ma

(continua in 3ª pagina)

Dopo il messaggio di Ercoli

Le dichiarazioni del capo del Partito Comunista Ercoli, che si riassumono in una formula semplice: dare al governo italiano, col suo Esercito il respiro che può venirgli dalla collaborazione, hanno provocato un movimento di revisione delle antiche sfiducie. Sbocceranno o non sbocceranno tale movimento? Il conte Sforza ha in una intervista posto sul terreno il fattore misterioso: l'ago comune della Luogotenenza, che permetterebbe la costituzione di un gabinetto ch'egli chiama di guerra. Ma non si pronuncia sulla collaborazione immediata, ed è questo il punto importante, poichè si ignora se il conferimento della Luogotenenza al Principe possa avvenire prima dell'entrata delle truppe liberatrici a Roma.

La Giunta Esecutiva si è riunita lunedì scorso, senza nulla decidere, anche perchè il Partito d'Azione avrebbe pronunciata una nuova pregiudiziale: e cioè che la Giunta non ha poteri deliberativi, ma solo il mandato di eseguire e avviar l'esecuzione della formula decisa dal Congresso di Bari: cioè assunzione del Governo dopo l'abdicazione del Re.

Probabilmente in causa di tale nuova pregiudiziale, una riunione è stata decisa in casa di S. E. Croce a Sorrento. Fra le voci che corrono si fa insistente quella di una vicepresidenza del Consiglio a S. E. Croce, e in ogni modo di un largo rimpasto del gabinetto Badoglio, col ritiro volontario di S. E. Cortese e di S. E. Tung.

PAROLE NUOVE

"Noi non possiamo ispirarci oggi a un sedicente interesse ristretto di partito, o a un sedicente interesse di classe. Sono le esigenze vitali e immediate del nostro paese che noi dobbiamo oggi difendere, e possiamo difenderle efficacemente soltanto allargando e cementando sempre di più l'unità di tutti quelli che sono disposti qualunque sia la loro fede e la loro tendenza politica, a battersi contro l'invasore".

ERCOLI

Leaderettes

Benedetto Croce ed il classismo

Benedetto Croce ha esposto in due lunghi articoli sulla *Libertà* la resistenza principale dei liberali (antichi o nuovi non so) alle ideologie comunista e socialista. E' opportuno entrare in questa polemica, per mostrare almeno come nel campo della democrazia pura e semplice il problema della resistenza alla dittatura di massa sia meglio fondato. Sarà un modo di rispondere a coloro che ci chiedono perchè rifiutiamo il liberalismo una categoria insufficiente a rassicurare quelli che pensano a riprendere il lavoro interrotto.

Il primo di questi importanti articoli era nel campo filosofico, nel quale non mi attento ad aprir bocca.

Più realistico è l'articolo intitolato *Classi sociali e realtà politica*, pubblicato dall'illustre uomo nel numero 3 della stessa *Libertà*. Esso è una sfida ed una refutazione della esistenza stessa delle classi sociali. Sorpassato l'incantesimo dello scrittore, occorre però domandarsi: dove siamo colla elaborazione di un pensiero democratico se in confronto ad un fenomeno che ha per lo meno la consistenza del bue di Aristotele, ci rifugiamo nell'antico espediente di negarlo? Don Ferrante ci ha già dimostrato che la peste non esisteva, almeno al suo tempo, perchè non essendo nè sostanza nè accidente, non aveva stato civile, ma pure don Ferrante morì di peste. Ed allora!

Il pensiero democratico che è molto più largo della categoria liberale, si guarda bene dal negare l'esistenza delle classi, che la critica storica moderna ritrova persino nelle fondazioni delle città primitive, dove Roma appare nascere da una tribù di fabbri, mentre le comunità litoranee nascevano da tribù di tessitori; a tacere, per brevità, della ricorrenza costante del fenomeno classista, dall'India all'Egitto, e dall'Egitto alle corporazioni feudali. Di tanta millenaria categorizzazione non dovrebbe proprio esser vero o legittimo nulla? Ma non per questo noi democratici abbandoniamo la difesa del terreno che la nostra classe, la borghesia lavoratrice, ha guadagnato nella lotta ormai secolare che è cominciata col comunalismo guelfo, ed ha culminato nella Rivoluzione francese, e che è limitato dal concetto della proprietà privata, e dell'individualismo economico. Per questo non abbiamo bisogno di negare l'innegabile, che è la divisione degli uomini in classi.

Basta negare, e negare con prove tratte da onesto studio, la serietà dei calcoli, e soprattutto dell'impostazione storica del pensiero marxista, per trovarsi su terreno più solido del cieco rifiuto dell'esistenza di classi sociali. Tutto il taglio del rasoio marxista è in fondo nella falsissima asserzione che la borghesia proprietaria rappresenti un'eredità beneficiaria del dominio feudale; secondo, nella asserzione ancor più falsa che proprietà e capitale siano un fatto economico unico. Pel primo argomento, non vi è che da opporre la nozione abbastanza chiara che il titolo feudale fu il primo esempio moderno del comunismo, applicato su di una scala così rigida che anche il diritto di lavorare doveva essere riacquistato dal sovrano o dal suo barone. Per che cosa si battevano i comuni rustici e i comuni urbani poi, se non per far legna nei propri boschi, di cui l'Impero assorbiva la proprietà?

Dopo Legnano, che così chiese la Lega Guelfa? Che le Pandette di Giustiniano, ove si sanciva il diritto di proprietà individuale, fossero annesse al trattato di pace. Come sostenere dunque che la borghesia che ha battuto il comunismo feudale in due grandi lotte, quella guelfa e Legnano, quella civile a Valmy, sia l'erede del titolo feudale? Solo la leggerezza in noi oppositori può lasciar la polemica su questo punto morto. Invece di negar l'esistenza di classi, con che neghiamo anche la nostra classe, rispondiamo che le classi sono, e si formano appunto per combattere la tendenza declassificatrice del comunismo puro: che il loro appetito di proprietà è insieme istinto di conservazione e desiderio di libertà. Nè va altrimenti colla voluta inesattezza marxista che identifica capitale e proprietà, là dove in una economia politica per intelligenti il capitale è esattamente l'opposto della proprietà.

Le classi medie debbono pensare.

E' di una completa conoscenza del terreno economico e storico sul quale stanno per essere attaccate che hanno bisogno. Occorre dimostrare che esistono come classi e che come classi hanno preparato il terreno per un mondo migliore; che un mondo migliore non può venire attraverso l'ideologia socialista o comunista, sebbene le apparenze diano a queste ultime un carattere di umanitarismo, perchè la direttiva storica va dal comunismo alla classe e dalla classe all'uomo. Procedere in senso inverso significa negare il progresso umano; anche se Stalin è un gran capo di guerra ed un benemerito di tale progresso.

Ora Croce non può, pel suo rispettabile affetto ad un liberalismo anodino, rimediare ad una disputa così aspra e vitale, col semplice espediente di don Ferrante.

p. s.

La repubblica sociale cerca i soldati fra gli eroi del grimaldello

VITA DI NAPOLI

Esiste il "mercato nero„?

Il cittadino da un po' di tempo è torturato da un problema di definizione, nel quale entra un elemento pittorico di indubbio valore psicologico: il «mercato nero» rischia di non essere più tale. Il nome, senza dubbio, veniva da un certo che di misterioso e di tenebroso nell'esercizio della compra-vendita; un certo sapore di corte dei miracoli, di attività clandestina. Da un po' di tempo questo non avviene. Da perfetto si vende alla luce del sole, su bancarelle improvvisate: basta avere due sedie: una sulla quale esporre la merce, un'altra sulla quale sedere, ed il negozio è fatto. Neanche la bilancia serve: c'è sempre qualcuno disposto a prestarla, per il che la parola d'ordine è: «Il prezzo è una cosa, il peso un'altra». Come per dire col prezzo possiamo scannarvi, ma per il peso siamo onesti! Poi si sa benissimo: le buone intenzioni sono frustrate da tanti accidenti!

Il prezzo, per l'appunto: l'ultima mercuriale è su per giù la seguente. Zucchero, quattrocento lire al chilo; maccheroni da duecentotrenta a duecentosettanta; olio duecentosettanta al litro; pane, forma da mezzo chilo scarso settanta lire ciascuna; formaggi a seconda della stagionatura, da trecentocinquanta a quattrocentocinquanta; uova venticinque lire; ceci centocinquantacinque; fagioli fino a duecento. Ed il bello è che con quello humour che tanto distingue il nostro popolo, il venditore non nomina più le centinaia, le ha abolite, e dice che i ceci si vendono a uno e novanta, lo zucchero a quattro, il formaggio a tre e cinquanta. Moltiplicare per cento è cosa che anche i bambini apprendono appena vanno a scuola!

Davanti a tanto ben di Dio il cittadino si ferma a bocca aperta (e asciutta) e volge gli occhi ai negozi, in cerca di qualche cosa che lo soddisfi e acquieti la sua brama di giustizia alimentare.

I negozi offrono il castagnaccio a dieci lire l'etto, e la mozzarella a duecentocinquanta il chilo, la ricotta qualche volta a duecentotrenta, il provolone a duecentottanta, la mortadella a trecento, il salame a cinquecento, il prosciutto a cinquecentocinquanta. Diavolo! devono vivere un po' tutti.

Sazio di tanta abbondanza, anche se non ha potuto comprare niente, il cittadino vede rosseggiare fra uscio e soglia dei macellai quarti rossi di maiale, cosce rosse di vitelle, frattaglie brune; file di salcicce; ambrate fette di lardo. Il segno di Bengodi? Per qualcuno sì, chè i prezzi oscillano tutti fra le trecento e le quattrocento lire. C'è, però, qualche cosa che può accontentarlo: in una cassettina, messa in un angolo, un mucchietto di ossa, a venti lire al chilo. Le ossa sono ottime per il brodo!

C'è libertà di vendita, dunque? Quella libertà che, rompendo il circolo chiuso del mercato nero, rompendo l'anacronistica omertà fra venditore e compratore di contrabbando (tutti e due uniti nel crimine di togliere alla massa meno abbiente, quanto doveva essere equamente ripartito) doveva permettere l'afflusso alla vendita di tutto quanto era reperibile, e doveva determinare la concorrenza?

Permessa o meno, la libertà c'è: ma i prezzi sono rimasti quelli del mercato nero, con tendenza al rialzo.

Il cittadino, in tal modo, vede soltanto un trasferimento dei suoi persecutori: dalla bancarella improvvisata ed ogni angolo di via, ad ogni crocicchio, alla bottega lustra di marmi e di ottoni (anche lucidare gli ottoni, costa!) ed ha ragione di chiedersi: il «mercato nero» è permesso? Perchè esso non sta tanto nella vendita clandestina, quando nella esosità dei prezzi.

L'esercente potrà eccepire l'alto prezzo di acquisto: ma che sia, per caso, anche esso artefatto? Ed è lecito acquistare in questo modo? L'esercente eccepirà ancora: se non compero io, compera il mercato nero ed io continuo a guardare gli altri vendere, e a far fare le ragnatele nei miei scaffali. Colpire, dunque, alla fonte, normalizzare la fonte.

«Mercato nero»? Ma nulla più: niente di tenebroso, di misterioso, di clandestino. La serenità delle trasazioni, la immobilità dei mercanti: la farebbero chiamare piuttosto «bianco». Il «nero» c'è soltanto quando si arriva ai prezzi: «nero» per il disgraziato cittadino.

Il cronista

Venti anni dopo

Pascale 'a Cascetta parla e scrive l'italiano? Questo è il fenomeno, che dopo accurate consultazioni ed indagini da noi *affidate* al diretto discepolo di *Freud, Sigmund Rosenthal*, è stato così spiegato: *Visionarismo* e sdoppiamento della coscienza da inibizioni dovute all'appetito.

Ore undici e cinquanta.
Appetito. Abbattimento.
Santa Agnese amata amica,
a te offro il mio tormento.

Questa è l'ora in cui il mortale
si sedeva a lieta mensa.
Se mancava il caviale,
era colma la dispensa.

C'era il bianco vermicello
con la salsa rossa e fresca
il filetto di vitello,
l'uovo, il burro, la ventresca;

la polpetta di majale,
il formaggio che odorava;
la ricotta con il sale,
ed il pane che abbondava!

C'era il vino rosso o bianco,
che annaffiava il caro pasto;
ed adesso, ecco al tuo fianco,
il caffè deterso e casto.

C'era tutto il ben di Dio!
Chi teneva all'altro dava.
Nonostante il tristo e il rio,
l'indefesso s'aiutava!

Tutto questo era una volta
(deh! perchè tabula-rasa?)
e faceva la vita folta
di sorrisi, in ogni casa!

Ore sedici e cinquanta.
Appetito, giardiniera,
Santa Rita, dolce santa,
a te offro il mio sgomento!

Or cammina il pie mortale
con lo stomaco smontato.
Due carote, in acqua e sale,
gli han per cibo preparato.

Ed intanto a destra e a manca,
al suo sguardo che condensa,
fa ben mostra sulla panca
quel che manca alla sua mensa!

Cento e cento ad ogni acquisto:
ove mai spende ed è beato.
Mi soffermo. Mi rattristo.
Sono un povero impiegato
dipendente dello Stato.

Pascale 'a cascetta

LA BANDIERA

Novella di ROBERTO BRACCO

(puntata. vedi num. precedente)

— E poi.. e poi.. — si domandava rimuginando da mane a sera le sue idee e i suoi sentimenti. — Non sarà forse per me un dovere solennizzare il trionfo dell'Italia, al quale avrà contribuito anche il mio caro nipote col sacrificarci la pelle?

* * *

La giornata era stata più lenta e più dura del solito sulla curva schiena di Cristoforo Marinuzzi presso la scrivania polverosa, nel monotono lavoro prolungato per il disbrigo di un'enorme quantità di pratiche arretrate, allo imbrunire del tramonto attristava la stanzone dov'egli ed altri due impiegati ancora giovanotti, silenziosi nel silenzio, angariati dall'appetito e dal sonno. Ogni minuto cadeva ugualmente pesante, ugualmente crudele, e vecchi stanchi e chiusi nelle loro teste calme. Ma, dopo tanti minuti uguali, un minuto diverso, diverso, e le tre teste ne ebbero una scossa. L'aria imbrunita fu come attraversata da un balenio del sole. Il silenzio fu penetrato da un battito vago e poi forte che pareva il multiplo frullio di un'anima immensa, dalle cento alle percorrenti lo spazio in rapido volo. Cristoforo Marinuzzi assunse un ardente aspetto d'ispirato, e, con l'impeto di voce che occorrerebbe per sommuovere una moltitudine di sordi, gridò:

— Abbiamo vinto! Abbiamo vinto! Lo sento! La nostra guerra è finita! Viva l'Italia!

Drizzò la schiena, saltò dalla sedia, gettò la penna a terra, con un gesto ribelle sconvolse le carte che ingombravano la scrivania e, in un lampo infilò l'uscio.

— Non hai preso il tuo cappello, Cristoforo! Veniamo con te!

Egli non ode, si precipita per le scale balzelloni come un capriolo rincorso; urta in tutti coloro che vede e non vede sbucare a destra ed a manca e correrglì accanto e davanti, lì sopraffà, li sopravanza, esce all'aperto guardando l'orizzonte, quasi volesse leggervi la annunzio del sublime avvenimento, e in mezzo ad un volere viavai di gente dagli sguardi che interrogano o increduli o fiduciosi o meravigliati, egli torna a gridare: abbiamo vinto».

Ed eccolo, di lì a poco nella vecchia bicocca di un manicomio immune ridondante di passi felici. Urli, canti, squilli, applausi, scroscianti ebbrezze di fanfare, abbracciamenti, baci, sventolii di fazzoletti e di giornali, sfolgorii di luminarie improvvisate, turbinio di fiaccole fumose, onde umane irrompenti tra veicoli carichi di gruppi umani, donne in convulsioni di gioia, vecchi divenuti bambini accesi di fanatismo patriottico come i vecchi, portatine pette di bracciale e di spalline recenti in giro soldati, marinai, ufficiali congestionati, monelli in maniche chiari e dovunque, agguscia di dalle onde umane, dai grappoli umani, dalle botteghe, dai balconi, dalle finestre, dagli abbaini, dalle pietre della strada, da quelle delle mura, dai cornicioli, dai fanali, o discese dal cielo, bandiere, bandiere, bandiere.

Roberto Bracco

(La fine al prossimo numero)

SARTOR RESARTUS

Il Consiglio Accademico dell'Università di Napoli, che sinora, colla autonomia quasi arbitraria delle sue decisioni, sembrava voler fare rivivere l'antichissima libertà degli Studi, si scaglia con due ordini del giorno contro l'istituzione di una Facoltà di Lettere all'Università di Bari, e contro la creazione di un Istituto di Magistero a Salerno.

Noi tutti democratici, che, nella fiera resistenza dell'Università di Napoli ad ogni forma di soffocamento del suo quieto vivere accademico, sentivamo con gioia l'aura dei nuovi tempi, pensavamo che, anche a costo di eccedere, l'antichissimo Studio di Federico II bene meritasse affermando che la scienza deve solo a sè stessa la sua autorità, anche quando inventa un sanscrito ignoto agli indù, come è avvenuto per l'appunto a Napoli, o sorpassa la tirannia del documento storico; noi democratici siamo rimasti profondamente scossi. Ritornare d'un colpo al monopolio dell'insegnamento non è cosa da questi tempi rivoluzionari. O almeno al ritorno alle vecchie usanze fasciste, se non addirittura alla Carta degli Studi (o si chiamava della Scuola?) andiamo per gradi. Non sente il Corpo Accademico che se per qualche tempo può illudersi di essere indipendente, non fa che distruggere la ragguanta indipendenza, quando pretende di dettar legge agli altri in materia di studi? Che volendo imbrigliar Bari o Salerno, cuce la propria cavezza? E che la sua Accademia sta diventando l'Accademia d'Italia?

Un complotto contro il fascismo nel 1937

(continuazione della 1ª pagina)

Il fascismo, da quel poliziesco che era, aveva fatto penetrare spie e poliziotti dappertutto, ed aveva evidentemente il suo adepto anche nella casa del Principe, qualche cosa se non proprio il movimento nella sua vera essenza dovette trapelare.

Certo cosa è che l'ex deputato venne improvvisamente arrestato e inviato al confino di polizia nell'isola di Ponza. Il deputato in seguito, riuscì a scappare in Francia. Nulla, però, si riuscì a scoprire; ma basta questo incidente, non irrilevante, per fare interrompere le relazioni nella attesa di trovare un nuovo emissario o più fortunato o più cauto o comunque da non destare sospetti. Fu in questa contingenza che uno dei partecipanti al movimento, in un colloquio svoltosi nella Reggia del Quirinale, consigliò il Principe di avvalersi dell'opera di un'alta personalità straniera, che per vincoli dinastici poteva non destare sospetti nei suoi incontri con il Principe ereditario, ma fu il Principe a non voler allargare la cerchia del movimento, includendosi una personalità straniera. Nell'attesa ogni cosa fu risolta nè mai risultò se fu mai più ripresa.

Certo, se mai fosse consentito, ma gravi ragioni di indole politica e morale ne lo vietano di rivelare anche gli altri nomi italiani e stranieri, la notizia apparirebbe sotto ben altra luce di importanza e di credito; ma poichè una parte d'Europa è ancora sotto il tallone tedesco, anche la più larvata allusione esporrebbe uomini di altissimo rango a micidiali rappresaglie. Ma allorchè la notizia si potrà pubblicare in tutti i suoi minuti e precisi particolari, essa è tale da uscire dal ristretto campo della cronaca del reportage per entrare in quello più vasto, della documentazione storica.

Michele Parise

Cesare Rossi a Napoli

Apprendiamo che Cesare Rossi, che fu vicesegretario del Partito fascista e capo dell'Ufficio Stampa dopo la marcia su Roma, è stato recentemente rintracciato dalle Autorità Alleate che avevano proceduto al suo arresto a Sorrento, dove egli si trovava confinato, e si trova ora a Napoli.

Come si ricorderà il Rossi che aveva dato alla stampa un memoriale sulle circostanze e sui moventi del delitto Matteotti fu dapprima coinvolto nel processo per l'assassinio, ed assolto in istruttoria; poi, dopo la sua fuga in Francia, attirato a Campione su frontiera italiana, e dopo l'arresto, processato per attentato alla sicurezza dello Stato dal Tribunale speciale che lo condannò a 30 anni di reclusione. Da Ponza, ove aveva scontato dodici anni di prigionia fu liberato e confinato a Sorrento.

API, MOSCONI E VESPE

Giovedì Santo

Il Giovedì Santo, Napoli inaugurava la primavera, con giovani donne vestite di nuovo e adolescenti pallidi che alla vista di quei freschi abiti impallidivano ancor più. Le botteghe scialavano, a gara, offrendo straordinarie novità, capricciose trovate, strabilianti capi di vestiario: e Via Roma e Via Chiaia s'affollavano di uomini e donne, isolati, a coppie, a frotte; di famiglie vigilate da un padre scialbo e stanco e da una madre con le varici alle gambe e mille speranze nel cuore. Fra mille forse, poteva passare accanto alla figlia primogenita il predestinato al matrimonio: l'impiegato statale, il professionista dal brillante avvenire, il commercialista agiato, un uomo insomma da portare a nozze, per l'invidia della parentela e del vicinato e la sistemazione familiare. Fra i due interminabili argini di negozi la strada, come un torrente, rumoreggiava per questa folla sempre più fitta, sempre più stanca, senza meta, in un andirivieni monotono e paziente, fino a che la sera, venuta dal mare su larghe folate odorose di brezza, non la disperdeva, rimandandola stanca e imbronciata a casa. A casa, i padri cenavano soli mentre madri e figlie si guardavano da nemiche, rinfacciandosi colpe e torti, malasorte e miseria, mentre i fratelli conservavano nella piega più fonda della memoria la visione d'una donna più bella, intravista e sfiorata per un attimo...

E ora? Ora, niente. Per Via Roma e per Chiaia passano fragorosi autocarri e i negozi vendono coralli e caricature e le ragazze si cercano altrove i mariti, mentre i padri pensano con batticuore al giorno di Pasqua e le madri sfogliano recentissimi ricettari per trovare qualcosa che possa surrogare le uova, la ricotta, il grano e la farina per fare la «pastiera». Quando dunque, un Giovedì Santo, Napoli inaugurerà la primavera, con giovani donne vestite di nuovo in eterno passeggio per Via Roma e Chiaia?

Nozze

Sapete che Pina Esca, il popolare giovanissimo soprano che da sei anni è l'idolo delle platee del S. Carlo, andrà a nozze in questi giorni col signor Vladimiro De Simone? Il matrimonio è fissato per il 20; ella continuerà a cantare al nostro S. Carlo fino a giugno. Auguri fervidi.

Piccola Posta

Una madre. — Abbiate fede, Signora: vostro figlio tornerà, dovrà tornare dalla sua prigionia tra gli stenti. E sarà presto, credetelo, se Dio è giusto.

Superetterodina. — «La danza rituale del fuoco» è una composizione del Maestro Manuel De Falla; «La caduta di Varsavia» è di Chopin. A proposito, sapete come la civilissima Polonia rispose alla intimazione di resa dei tedeschi? Dopo cinque minuti di silenzio, la stazione radio della capitale polacca intonò appunto «La caduta di Varsavia» di Chopin. Nella voce disperata di uno dei suoi figli più nobili la Polonia martire si piegò alla furia selvaggia dei germanici e il mondo in ascolto fremette di pietà e di sdegno.

Salsa tartara. — Il più bel film francese di questi ultimi tempi è stato «Pépé le moko», con Jean Gabin. E pensate che poteva essere fatto a Napoli, con la stessa verità e con la stessa intensità d'arte. Ma c'era il federale, allora, il prefetto fascista, il circolo rionale, l'adunata dei balilla: tutta una cospirazione contro l'arte, la verità, la bellezza. C'era la morale pubblica — che non permetteva di ritrarre l'uomo di strada di Montecalvario o della Vicaria e dava per lecito ai gerarchi di esercitare la tratta delle bianche; c'era la retorica del lieto fine, dell'acqua di rose, della vita sana. E per questo la letteratura, il teatro, il cinema, l'arte di questi vent'anni sono quello che sono.

Scarron

La corrispondenza va inviata a «SCARRON» presso «IL GIORNO» — VIA SANTA LUCIA, 39 — NAPOLI.

Direttore: ARTURO NADDEI
Editore: PAOLO SCARPOCCHIO
Autorizzato dall'A. F. I.

ANNO I - N. 2 Napoli, Mercoledì 5 Aprile 1944 PREZZO L. UNA

(226)

L'AZIONE

EDIZIONE MERIDIONALE DELL'ITALIA LIBERA

GIUSTIZIA E LIBERTÀ | SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE | PENSIERO ED AZIONE

Il problema del governo

Palmiro Togliatti è tornato dalla Russia. Col suo ritorno il Partito comunista italiano riconquista il suo capo, mentre il fronte dell'antifascismo saluta in lui una nuova forza che si schiera nel campo della rinascita e della speranza nazionale.

Appena posto piede fra noi, il leader comunista ha mutato l'indirizzo politico finora seguito dal suo partito ed ha intrapreso una azione, la cui prima manifestazione pubblica è stata l'intervista concessa giorni fa alla stampa.

In essa si asserisce la necessità di un esercito forte e se possibile, con l'aiuto degli Alleati, bene armato. Si afferma la necessità di rinviare la questione istituzionale al termine delle ostilità.

Fin qui tutti d'accordo.

Nessuno più del P.d'A. ha vissuto con passione il tragico ed immeritato calvario del nostro esercito, nessuno con più energia ha identificato i focolai della sua infezione e chiesto la punizione o quanto meno l'allontanamento dei responsabili. Nella nostra polemica contro la combinazione Vittorio Emanuele-Badoglio, abbiamo sempre insistito sopra un argomento principe: l'incapacità morale e materiale di quei due uomini a salvare l'esercito, a riabilitarlo con il paese per lo scopo essenziale, la guerra contro il nazi-fascismo.

Ci vale da prova di ribadire il nostro assenso circa il rinvio della questione istituzionale a tempi migliori; si tratta di un problema sul quale l'accordo dei partiti è pacifico fin dal Settembre 1943.

Stringendo l'esame della situazione italiana, il Togliatti vi ritrova la confusione il disordine la stanchezza e la sintetizza in una formula efficace: «da una parte un governo con potere ma senza autorità, dall'altra un movimento popolare che ha l'autorità senza il potere». Egli giudica necessario creare un'autorità con potere ed un potere con autorità; in altri termini che i partiti antifascisti vadano al governo.

E siamo ancora d'accordo.

Andare al governo, ma con chi? In che modo? con Vittorio Emanuele III?

Certo, risponde Togliatti. Se il re avesse abdicato la crisi sarebbe già risolta; siccome il re non abdica e siamo d'accordo sul rinvio della quistione istituzionale, sulla ostacola la formazione del nuovo governo.

«E Badoglio?» chiede un giornalista americano.

«Contro Badoglio» risponde Togliatti, non abbiamo nessuna pregiudiziale.

Giunti a questo punto conviene fermarsi e precisare con tutta la chiarezza che il grave argomento richiede, il nostro pensiero. E innanzi tutto un'osservazione preliminare.

Quando Togliatti parla di un movimento che ha l'autorità senza il potere, si riferisce a quella vasta corrente antifascista creata dai partiti di opposizione, organizzata nei C.d.L., che ha trovato la sua voce più autorevole nei deliberati del Congresso di Bari e la sua espressione più alta nella creazione della Giunta esecutiva. Ma nulla autorizza di tutto ciò sei mesi fa. I risultati che oggi constata il capo comunista non sono frutto di una germinazione spontanea, frutto bensì di un'aspra lotta quotidiana, di un'impostazione politica e morale evidentemente feconda di quella lotta.

Suona quindi nel vuoto — sia detto per inciso — la voce di talune solitarie cornacchie dell'antifascismo che crocidano: «L'avevamo pur detto. Questi scalmanati ci hanno preso la mano. Abbiamo sbagliato. Battiamoci il petto e singhiozziamoci sopra un mea culpa».

Niente mea culpa. Il P.d'A. rivendica con orgoglio la netta intransigenza che ha caratterizzato il suo agire e la perfetta identità di vedute con la quale, messaggero Longo e Scarlini, fu accolta nel momento più difficile della battaglia — ve ne ricordate, amici socialisti e comunisti? — dal Comitato di Liberazione romano.

Può darsi che ora quest'ultimo abbia mutato parere e marci decisamente verso destra, e che la voce di collaborazione levata da Palmiro Togliatti riprenda ad una nota giusta. I fatti ce lo diranno presto. Comunque resta acquisito che la tattica adottata fin'oggi dall'antifascismo e ispirata da un bisogno concreto di politica morale e di dirittura politica, si è rivelata ricca di feconde risultati.

Ci rimane dunque da precisare in vista di una possibile situazione nuova, quali sarebbero le condizioni pregiudiziali di un nostro assenso.

1) Che il Re si allontani dall'esercizio del potere. La sua presenza resta assurda l'equivoco, tragicamente ridicolo di fronte alla guerra. Le ceneri di un grande non possono sporcarsi all'ombra di una vita meschina. Occorre che di fronte al paese un gesto netto, un atto irrevocabile segnino la frattura col passato.

2) Che il governo futuro sia radicalmente democratico, per poter in effetti garantire l'esercizio di tutti i poteri del momento di eccezione. Sia composto cioè e controllato in ogni sua leva esclusivamente da uomini di sicuro antifascismo e di provata fede democratica. Resta dunque con la dittatura militare.

Solo a questi patti il nostro Partito ritiene che possano esserci favorevole le condizioni poste dal partito Comunista alla collaborazione (unità antifascista, costituente, programma di guerra), solo a questi patti ritiene di poterne approvare l'iniziativa.

Noi consideriamo come un bene supremo nell'interesse di tutto il paese, l'integrità del fronte antifascista e la conservazione dell'unità. Questa unità però non può salvarsi a spese di beni che sono più alti e più preziosi: la fedeltà ai propri principii, la dirittura politica, il rispetto della parola data. Le fondamenta di una casa nuova debbono poggiare sulla roccia dell'onore e della coerenza ideale, non sulla sabbia della transazione e peggio del compromesso. Se pensassimo ad agire diversamente perderemmo ogni diritto ad esercitare quella missione che è ragione della nostra vita ed al tempo stesso pegno della rinascita italiana.

Teniamo d'altra parte presente i compagni comunisti che se gravi difficoltà dovessero nascere fra noi e loro in ragione della nuova tattica da loro applicata in tema di collaborazione governativa, noi affronteremo sempre tali difficoltà in uno spirito di franchezza e di lealtà.

E ciò non in virtù di patti politici o di accordi di partito ma in virtù di quel vincolo sacro che accomuna i morti militanti e li porta a spargere affratellato il loro sangue dalle valli del Piemonte a quelle della Lombardia, dalle pendici del Grappa a quelle dell'Appennino tosco-emiliano, dovunque si combatta e si muore per l'Italia irredenta.

Per i nostri caduti

Non è ancora spenta negli animi il raccapriccio per la strage di trentacinquanta innocenti, eseguita nel Colosseo dalla nostra belva in sembianza d'uomo che è il tedesco — e già si annunziano altri fatti.

Sono dieci giorni, nella primavera della vita, caduti sotto il piombo della vendetta fascista tanto più feroce quanto più vile.

Sono caduti con le armi in pugno, nella lotta di liberazione. Presi, hanno confessato gentilmente parole di libertà ed amore d'Italia.

Il loro coraggio ha atterrito il boia fascista: così è sfuggito il gusto rivelatore a tutti coi confessi a Palazzo Braschi, 29 marzo; ore 20.

Inchiniamoci alla loro memoria con la semplicità dei cuori militanti, lasciando sudare le lacrime parche, compianto e giuriamo di custodire fiamma che riscalda nel loro cuore.

Romano Vandelli; Gervasio Marchetti; Walter Mortelli; Gino Massoli; Guido Cherardini; Bruno Pergola; Massimo Pesaresi; Egidio Mandredi.

Condannati dal Tribunale Speciale a Castelfranco Emilia.

Rinnovare la scuola!

I. Corruzione ideologica e rinascita ideale

Nel generale risorgere dell'interesse per la cosa pubblica dopo la compressione fascista, fra propositi e progetti di ricostruzione che si levano d'ogni parte, la scuola pare sia stata lasciata nel suo umile canto di Cenerentola della società moderna. S'intende che tal ne sia, quando si devono raccogliere le pietre per rifabbricare la casa diroccata ed incendiata i bisogni più elementari dell'esistenza. Eppure, se queste sono necessità immediate e ad esse sovrasta l'imperativo dovere della partecipazione alla guerra, quella della scuola è questione grave che troveremo domani al centro della vita nazionale, con tutto il suo peso. Per ciò stesso la rinascita della scuola si annuncia come problema eminentemente politico e sulla medesima pedagogico e tecnico e giova iniziare fin d'ora la discussione, per non venir impreparati innanzi alla realtà del domani.

In nessun'altra parte della vita nazionale il fascismo ha svelato [illegible] la sua incoscienza morale e la sua morale incapacità come nell'attività dell'educare e dell'istruire. Del che è [illegible] occorre recare particolare dimostrazione quando si consideri l'essenza di esso, movimento di reazione sboccato [illegible] dittatura personale. Tutto il pensiero politico elaborato dalla dittatura si racchiuse ben presto nel vocabolo «educare». E le [illegible] furono conformi al detto. Così, alla scuola fu assegnato il compito non già di guidare il fanciullo nella sua laboriosa evoluzione verso la coscienza, nella progressiva conquista della sua umanità, bensì quello di produrre prodotti, educati alla supina disciplina di ossequio al verbo ufficiale.

Si volle così «politicizzare» la scuola, imprimendo ad essa una funzione di politica spirituale, di educazione delle anime, appunto precisamente come in epoche [illegible] avevano il trono trovava il sostegno dell'altare.

Manifesto precoce di simonia moderna, questo per cui si volle degradare a mezzi le cose dello spirito. Ed intanto dai teorici a stipendio del fascismo si spiegava che l'educazione dei tempi nuovi non doveva essere «agnostica», perchè la fede è millantabile e [illegible] così, i miserabili che mai ebbero una fede.

Così lo «stato etico» coccia le sue grosse zozze mani in quella delicata tessitura ch'è l'animo giovanile, tentando sconciarne e deformarne la nativa gentilezza, la fresca impressionabilità, le idealità vaghe della prima età in un grottesco isolamento propagandistico, dove, intorno alla nozione materiale e retorica della patria, si agitavano incessantemente [illegible] della realistica crudezza, a cui dovevano ispirarsi le nuove generazioni. Le spese della propaganda, al solito, furono sosteIL DISCORSO DI CHURCHILL E L'ITALIA

Il Primo Ministro britannico, parlando alla radio, ha detto che le vittorie alleate avevano persuaso il popolo italiano ad un «secco ripudio del credo fascista». Che le vittorie alleate abbiano persuaso all'Italia di liberarsi nel pensiero meridionali della pesante oppressione fascista è una verità innegabile. Ma che le vittorie mediterranee delle Nazioni unite abbiano spinto l'Italia a ripudiare il suo credo fascista è una affermazione che ci sembra assai, perchè essa, se fatta valere, verrebbe attribuirci una fede politica, che la enorme maggioranza degli Italiani non ha mai accettato.

La giurisprudenza romana ha elaborato una massima di insuperabile altezza morale, la quale consiglia di guardarsi dai pericoli di un diritto troppo rigoroso e spinto alle sue ultime conseguenze: *summum ius summa iniuria*. Nel caso attuale non [illegible] dubitiamo che l'Inghilterra può [illegible] con noi il diritto del vincitore, perchè l'Italia affiancata nella guerra con tutte le sue forze materiali e con tutto il peso della sua posizione strategica e mediterranea.

Ma questo diritto se vuole esercitarlo col trascinare il popolo inconsapevole nelle responsabilità del regime che non ha duramente subito al risolversi in una ingiustizia, perchè la responsabilità di avere subito una aggressione alla libertà e di non avere già mai saputo decisamente reprimere l'aggressore può discutere, è probabilmente può essere proclamata; ma è ben altra cosa dall'attribuire all'Italia di aver professato sinceramente il credo fascista. In quest'ultima conseguenza sta appunto il massimo ius, che si risolve in un'offesa alla giustizia dei popoli.

Chi conosce le cose nostre sa che l'aggressione consumata il 28 ottobre 1922 al parlamento dalla banda fascista con l'appoggio del re, che rifiutò di promulgare il decreto di stato d'assedio col quale il governo legittimo si proponeva di stroncare il tentativo fascista, non fu mai accettata dal popolo italiano, quali che abbiano potuto essere le contrarie apparenze. I deputati socialisti, i molti antifascisti buttati nelle prigioni e nelle isole di confino e costretti all'esilio, le molte migliaia di morti per opera delle bande fasciste dimostrano che il popolo respingeva come poteva, cioè affrontando eroicamente il sacrificio supremo per la difesa della libertà. Se le forze reazionarie poterono prevalere sempre di più con la violenza e la frode e con un'organizzazione dello stato di polizia tra le più raffinate e terribili. Senz'armi, senza aiuti di alcun genere sarebbe stato follia il pensare che qualsiasi popolo avesse potuto compiere una qualsiasi azione rivoluzionaria contro il fascismo. Ma dal non essere insorto non può desumersi la prova che il popolo avesse accettato il credo fascista. Basta considerare che per tre lustri e minacce ed impedimenti di ogni genere il numero degli iscritti al partito fascista era per sempre un'inferiorità rispetto al popolo italiano e che moltissimi iscritti, in ispecie di quelli del 1932-33 e 1940 erano giovani ai quali si impedivano qualsiasi libera attività professionale e di lavoro senza la tessera del partito. Quanti erano fino '[illegible] fascisti? Pochissimi non certo reclutati fra il fiore del popolo italiano. Le masse [illegible] che vennero dopo furono costituite da semplici posti di fronte al bivio di rinunciare a vivere o di iscriversi al partito fascista. E quanti uomini, non diremo in Italia, ma nel mondo, fanno le condizioni nelle quali era venuta a trovarsi l'Italia, avrebbero scelto la strada della fame?

Tutto questo era ben noto in Inghilterra anche durante la guerra etrare destra del fascismo e del re, senza alcuna comunicazione popolare: la propaganda alleata che moltissimi italiani ascoltavano rischiando persecuzioni ed il carcere distinguevano espressamente il fascismo dal popolo italiano ed esso sapeva quindi di parlare non a dei nemici da convertire, ma a degli amici anelanti di liberarsi.

L'insorrezione di Napoli contro la dominazione tedesca, la lotta che ora i patrioti fieramente combattono contro fascisti e nazisti hanno dimostrato alfine da qual parte fosse il vero sentimento degli Italiani, i quali, ancorchè traditi, disarmati ed abbandonati dai loro capi filofascisti, hanno pur trovato il modo di saper nobilmente morire. Un credo politico non si ripudia per effetto di sopraffazioni militari; al contrario esso si rafforza fino ai sacrifici estremi. Ed il popolo britannico lo dimostrò ripetutamente nel 1940. Tali sacrifici oggi gli italiani li compiono per gli Alleati non già per i fascisti!

Ma forse Churchill ha ragione; egli ha inteso riferirsi non all'autentico popolo italiano, ma a quel governo monarchico, che secondo le opinioni del Premier inglese, sarebbe il legittimo rappresentante dell'Italia. Ma l'unità tra monarchia e popolo è stata infranta da tempo, da quando il fondamento di quella unione, lo statuto, era stato interamente abolito e soppresse dalle ostilità leggi fasciste regolarmente promulgate e sanzionate dal re.

Non è giusto che gl'italiani e soprattutto i patrioti, i quali ora stanno insorgendo contro i nazisti, reagendo alla loro feroce oppressione, siano da considerare come dei fascisti rinnegati. Essi sono veri figli del popolo, che non accettarono mai nessuna massima del credo mussoliniano. Ad essi, nostri compagni nella lotta, ad essi che onorano veramente l'Italia, va il nostro più fraterno ed amichevole saluto, il nostro fervido augurio. Anche se per avventura essi saranno considerati dal sig. Churchill come fascisti pentiti, anche noi dovremo subire la legge del vinto, così hanno sofferto l'Italia che risorge alla libertà e perciò rinasce alla vita.

F. De Martino

nate da quell'inesauribile capitale retorico ch'è la storia di Roma per tutti coloro che religiosamente la ignorano. La civiltà romana fu pertanto contratta in un mito provincialesco di imperiale gloria e splendore, col corollario a volte implicito, ma più spesso dichiarato, che l'eredità n'era stata assunta per intero dal fascismo e dal suo duce.

Soddisfatte per tal modo le esigenze dell'intelletto, rimaneva da provvedere alla salute del corpo. Qui l'imperativo propagandistico ebbe corso immediato. La vecchia innocente « ginnastica » dei tempi andati, col suo disinteressato carattere di gioco e libero esercizio non bastò più. I nuovi reggitori spartani vollero svegliare nel cittadino il soldato latente. L'antica cultura fisica che, svelando il senso dell'armonia del corpo umano, conduceva per sempre allo spirituale, divenne nientemeno — attraverso un'estenuante pratica di adunate e di parate — la pre-preparazione militare che avrebbe dovuto dare finalmente in pasto al Moloch statale il tenero frutto della gente italica. Fu consegnato nelle mani dei ragazzi un fucile di legno e li si obbligò a ripetere all'infinito il gioco dei soldati, che divenne per questa guisa il più aborrito dei giochi. Così si prostituì anche la serietà del dovere militare.

Per questo tenace compito — in contrasto e come adeguato correttivo all'autonomia spirituale che potesse ancora svolgersi — a dispetto degli intralci governativi — nella pratica dell'insegnamento, furono messe in quelle istituzioni dell'O.N.B. e della G.I.L., che salirono presto in fama di istituti tipicamente fascistici, non solo per la preparazione che esercitarono sul reclutamento della scuola, bensì per le meravigliose celebri dei capi e i prodigiosi « carriere » dei discenti. In esso la fatica dei servi sciocchi, che non mancano mai a nessun regime.

Così, attraverso gl'indirizzi e gli istituti fin qui descritti il regime venne di fatto saldamente stabilito il controllo e la sorveglianza fascista sull'educazione della gioventù, fino alle soglie delle scuole superiori, dove nuove insegne erano preparate per l'università. Ma tutto il sistema poggiava su di una grossolana illusione. Non è possibile convellere la natura umana che ha le sue età e le sue stagioni.

I ragazzi si stancarono ben presto del gioco comandato per le piazze e le vie pubbliche, e si sfinirono rapidamente sotto l'assidua pressione ideologica del bombardamento propagandistico. E si chiusero nel loro guscio, il guscio impenetrabile dell'adolescenza che dice di no, pagando il tributo dell'istintivo obbedire ai capricci degli adulti, ed avvalendosi nello stesso tempo di differenziare i falsi ideali ufficiali e quelli veri che potevan giungere loro per altra via, la nozione essenziale e festosa della patria e quella vera elaborata in una tradizione di pensiero e di sentimento, l'idealità del dovere e la baldanzosa preistoria bandita dallo stato ufficiale. Per interna contraddizione crollava la violenza educativa instaurata dal regime ma traeva nella sua rovina un patrimonio prezioso di valori morali che aveva costituito l'ossatura della scuola italiana dal Risorgimento in poi.

Ora è caduto l'inganno e la scuola può riprendere la tessitura del suo prezioso filo. La restaurazione della verità si opera per l'evidenza della verità stessa, in uno spontaneo processo di cultura e di vita. Il che vale anche per la scuola e per quella funzione ch'essa può svolgere di educazione politica. Il problema politico sorge invece intorno alla scuola come istituzione. Ma della politica scolastica che il fascismo seguì, dei suoi danni immensi e dell'eredità che a noi è toccata si tratterà in una prossima nota.

GUIDO MACERA.

MEDAGLIONI

Una recluta del neofascismo

La formazione ministeriale Badoglio è [illegible] una recluta: l'on. [illegible] Fuoco di S. Maria C. V., [illegible] alla carica di Sottosegretario al Ministero dei LL. PP.

La nomina dell'ex compagno di Rino Gli Giovanni Mandola, potrebbe far [illegible] e curiosi ricordi. Mandola fu [illegible] Maresciallo nei ranghi dell'antifascismo antifascismo.

Nulla di tutto ciò. E una storia fascista anzi dei profittatori del fascismo, che si irreggimentò docilmente fra le file del neofascismo monarchico.

Questo ce lo rivela lo stesso avv. Fuoco in un suo scritto apparso su giornale « Terra di Lavoro » nel 1934, e cioè nell'epoca in cui la dittatura fascista filava col vento in poppa ed occorreva farsi perdonare un passato non ortodosso.

Sentite un po' cosa scriveva di Alberto Beneduce l'attuale Sottosegretario: « Egli (Beneduce) è armato dei più fecondi artefici di quell'insperata rinascita economica [illegible] ricerca alla quale il Capo del Governo, resi tutti i meritati onori speciale, consacra fr[illegible] mondo e la gratitudine degli Italiani, la manchia energia [illegible] una volontà temprata di acciaio e di saggezza... Alberto Beneduce avrà il più sublime premio al quale possa aspirare un italiano operoso e sollecito dei destini della Patria: il suo nome sarà [illegible] nell'albo d'oro [illegible] collaboratori di Benito Mussolini.

Sull'epoca prefascista, così si esprime il nuovo ministro: « Tristi tempi furono quelli per l'Italia, tristissimi per la defunta provincia di Caserta. Non una voce maschia e tanto meno [illegible] la fiera, salvatore la fiera con [illegible] ed i saltimbanchi!... E [illegible] Alberto Beneduce] sollevava [illegible] l'Italia di Mussolini... [illegible] contro Italia fascista [illegible] armata [illegible] concordia, rispetto, [illegible] e disciplinata... ».

Una simile prosa non [illegible] commenti.

L'avv. Fuoco portò con [illegible] beneduciano, fece professione di antifascismo nelle liste democratiche; ma poi si convertì alla vera fede: al fascismo. Perciò oggi (meglio tardi che mai) ha ottenuto il più ambito premio al quale possa aspirare un italiano operoso: il suo nome viene elencato nell'albo d'oro dei collaboratori del... [illegible]

Un atto di solidarietà dei francesi liberi

Dal Nostro Ufficio Stampa dei Combattenti

Abbiamo appreso con viva soddisfazione che il Comitato Francese di Liberazione Nazionale ha compiuto un gesto di saggezza politica e di generosità latina di cui gli italiani resteranno grati alla Francia libera.

Il gen. De Gaulle, che è presidente del Comitato, ha incaricato i suoi Ambasciatori a Londra, Washington e Mosca di consigliare caldamente ai tre governi alleati:

a) di invitare il re Vittorio Emanuele a ritirarsi dalla sua carica;

b) di far ritirare come Capo del Governo il Mar. Badoglio;

c) di non acconsentire l'arrivo a Roma.

La nota francese ha [illegible] servare ai tre governi che [illegible] sono da quali movimenti politici [illegible] mocratici si trovereb[illegible] il giorno della sua liberazione; e che quindi l'arrivo a Roma, di cui si parla da certi alleati, come di un miracolo chiarificatore, non chiarirà nulla.

La nota francese ha ricordato le gravissime responsabilità del re e di Badoglio nella guerra contro le democrazie.

Minerva oscura

L'ordine del giorno votato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia della nostra Università, avverso alla creazione in un Istituto Superiore di Magistero a Salerno, ed il voto espresso dall'intero Corpo Accademico circa l'inopportunità di mettere su il nuovo istituto universitario ed iscrivervi nuovi corsi per laurea nell'Università di Bari, non abbisognano di commento, tanto chiari e legittimi sono i motivi didattici e scientifici addotti nelle due mozioni.

Riteniamo dovere di questi bassi a cuore la dignità degli studi come riteniamo diritto dei contribuenti l'eretto dello Stato, [illegible] un movimento di pubblica protesta il voto del Corpo Accademico.

L'istituzione di un Magistero a Sa[illegible]. da un grande centro [illegible] di una facoltà di lettere ed una [illegible] gerarchi fiori, nelle presenti condizioni [illegible] vita per [illegible] mezzo [illegible] studio ed [illegible] nuove cattedre [illegible] insegnanti di qualche [illegible] — siccome per tutte le [illegible] quelle già esistenti si [illegible] dovrebbe [illegible] — sono [illegible] una beffa alla serietà degli studi, ed una costituzione [illegible] nuove politiche, concepita nei [illegible] e nel gusto delle vecchie politichette [illegible] del favore da [illegible] in cambio del voto. Favori [illegible] spesso naturalmente [illegible] pagate dalla comunità, dallo [illegible] e dei quali si faceva mediatore [illegible] l'onorevole deputato.

Avevamo sperato almeno questo [illegible] [illegible] [illegible]

NUOVA SERIE Anno I n. 5 — Prezzo lire UNA — Domenica 2 aprile 1944

Battaglie Sindacali

Direzione e redazione
Via Giuseppe Pica N. 46
Amministrazione: Avv. Galletta

Organo della Confederazione Generale del Lavoro

ABBONAMENTI
Annuale L. 45
Semestrale » 23

Il più grave pericolo

Gli ordini del Governo Militare Alleato, che hanno abolito il sistema Corporativo fascista e ne sciolgono di conseguenza tutte le Unioni, ristabilendo, dopo più di un ventennio di ditta..., la libertà di organizzazione, hanno posto in luce in tutta la sua amara realtà l'inestimabile danno morale prodotto nella coscienza del paese dal sistema stesso.

E' proprio per insopportabile protesta contro questo avvilimento di un popolo, che coloro i quali in condizioni diverse ma sempre a proprio sacrificio personale lottarono per venti anni contro la dittatura, non potranno mai riconciliarsi coi responsabili principali di tale avvilimento, nè con coloro che per ambizione di potere o per calcolo di speculazioni finanziarie ne furono gli alleati.

La «Italietta» liberale senza liberali, nel trentennio che precedette il fascismo, aveva sviluppato, attraverso principalmente il movimento operaio, una vasta coscienza sindacale che le contestabilmente aveva saputo imporsi il rispetto e alla considerazione del mondo civile.

Tutto quello che si creava era dovuto allo sforzo individuale o collettivo di una Nazione che in pochi decenni di unità aveva di portarsi in Europa con le conquiste della civiltà e di guadagnare il tempo perduto durante lunghi e dolorosi anni di schiavitù straniera.

Uno degli aspetti più luminosi di questo meraviglioso risveglio di un popolo è dato, senza dubbio, dal trentennio di lotte operaie precedente.

I rappresentanti del proletariato italiano al congresso internazionale della I Internazionale e della Toscana, ha la sua storia; che in molti casi è quasi una storia romanzesca.

Pochi esempi esistono nel movimento operaio di tanta abnegazione, di sacrificio, di solidarietà e di speranze nell'avvenire di una classe. Senza bisogno di citare grandi esempi delle cooperative torinesi, delle cooperative triestine o delle grandi Cooperative Agricole Emiliane e proprio andando col ricordo verso le parti più umili del proletariato italiano, il bracciantato della campagna e di tutta la campagna italiana, ove la cooperativa era stata coldino su sobrie, nette, di pietra, amministrata dalla coscienza di umile gente che misurava le ore al sonno per creare una gestione amministrativa guida... suo carattere... non solo pratico... aveva creato il miracolo delle grandi case organizzative, orgoglio del paese, della loro stessa opera e di tutta la loro classe; riuscendo a ridurre la speculazione bottegaia locale, i bagarini, gli sciacquatori... sensali della miseria.

Ma il miracolo più grande si era realizzato nella coscienza stessa di queste classi più umili della società italiana, che in pochi anni avevano creato elementi di indiscutibile valore organizzativo. Questo movimento di coscienza prodottosi dal basso aveva infine fatto sorgere una nuova classe dirigente tecnica che, se pure in proporzioni ridotte, portava in sè tutti i segni dell'energia costruttiva dei veri capitani di industria.

L'egoismo dei decrepiti stati sociali italiani resi [illegible] di queste nuove energie, [illegible] del fascismo, che si [illegible] sostituiva al sentimento intelligente delle classi [illegible] sostenute dagli elementi più parassitari [illegible] dello Stato, dell'esercito e delle finanze.

Di conseguenza, venti anni [illegible] abbiamo altro [illegible] effetto economico prodotto da tre guerre (guerra d'Abissinia, guerra di Spagna e l'attuale) hanno avuto per risultato un arresto [illegible] mento morale delle coscienze dei ceti italiani e lo spettacolo di un proletariato sfruttato, avvilito e discriminato [illegible] che fatalmente cerca rivalsa dal baratro ove il fascismo l'ha violentemente cacciato. Esso non ha ancora riacquistato la coscienza dell'immenso valore morale delle lotte civili; ma coloro che nella nazione o fuori di essa pretendono di amministrarlo commetterebbero un grave errore se si ostinassero a sconoscerne le forze vive alimentate da un grande desiderio di riveni[illegible] dei propri diritti; desiderio e volontà resi ancora più veementi e quindi pericolosi dallo stato di disperazione economica. Il corporativismo fascista non ha prodotto che un enorme esercito di burocrati fossilizzati da vent'anni di retorica fascista, incapaci assolutamente di comprendere l'importanza di certi valori morali essenziali per la riorganizzazione di una società libera. Per venti anni queste generazioni di gerarchi del sindacalismo fascista hanno rinnegato ad [illegible] idee, ad esprimere delle [illegible] non hanno che esercitato [illegible] ordini, provocate da [illegible] degli stipendi.

La stragrande maggioranza dei dirigenti delle unioni sindacali era costituita da avvocaticci senza cause, o da sedicenti economisti che mai ebbero il minimo contatto col lavoro, quello vero, produttivo, la sola fonte di ricchezza di un popolo, per il quale ebbero un sovrano disprezzo considerando l'uomo, privo di una laurea o di un titolo qualsiasi, elemento inferiore e [illegible].

Questa è la mentalità maturata in tanti anni [illegible] alla testa di organizzazioni che dovevano essere la parte più viva della Nazione. Su questi uomini pesa la grave responsabilità di essere stati strumenti di un partito che affidò loro [illegible] di dirigere la più mostruosa macchina di sfruttamento, ideata non solo contro la classe lavoratrice, ma contro tutta la nazione. Questi uomini pretenderebbero ora di essere i riorganizzatori della vita del paese, con tutti i pregiudizi di una esperienza organizzativa completamente artificiale nella struttura e nei metodi. Questi uomini, se non vogliono allontanarsi definitivamente dalle nuove organizzazioni del lavoro, minacciano d'inasprire la vita nel momento stesso in cui sorgono.

LAVORATORI! Non lasciatevi ingannare! Se non volete rimanere schiavi di vegetare nell'ignoranza e di morire nella miseria; se volete che i vostri figli siano uomini che godono del loro lavoro, e non automi destinati all'officina e alla guerra, che alimentano col loro sudore la fortuna di uno sfruttatore, o versano il loro sangue per un despota; se non volete che le vostre figlie, che non potete sorvegliare abbastanza, siano strumenti di piacere per l'aristocrazia del danaro; se volete, infine, il regno della giustizia: LAVORATORI, siate coscienti in piedi!

Da un proclama [illegible] Comitati Operai parigini dell'aprile 1871.

La C.G.L. e il Ministro Corbino

I compagni Russo e Gentili del C.D., assistiti dai compagni Mancinelli e Tredici di Sa[illegible]lerno, hanno visitato il Ministro Corbino al quale hanno presentato alcuni desideri della C.G.L. e hanno prospettato alcuni problemi urgenti. Essi hanno particolarmente fatto presente la necessità che ai addivenga a revisioni salariali e che si applichi in generale una scala mobile, in modo da assicurare l'aderenza dei salari al costo della vita.

Il Ministro Corbino ha accolto che il Governo non intende consentire aumenti salariali, per tema di aggravare il costo della vita e di aumentare l'inflazione. I compagni della C.G.L. hanno insistito affermando che il punto di vista confederale è che l'adeguamento è dovuto in base alle condizioni presenti del costo della vita e che non comprendendolo, si fa ricadere esclusivamente sulla classe lavoratrice il danno della situazione.

La C. G. L. ha inoltre fatto presente la necessità che l'organizzazione sia consultata prima di far luogo a qualsiasi provvedimento legislativo in materia di lavoro.

La C. G. L. vive esclusivamente dei contributi dei lavoratori. Il denaro che i lavoratori sborsano, per sorreggere la loro organizzazione sindacale, è sacro ed è amministrato con gelosa cura.

Il popolo italiano aspetta dal futuro raccolto la base per la sua nutrizione. Gli operai aspettano che i contadini sentano il loro dovere di solidarietà e non tesoreggino il raccolto mentre gli operai [illegible] tutti devono poter alimentare.

Uno scandalo che deve cessare

E' [illegible] esposizione sfacciata nelle vetrine di negozi alimentari di lusso di prezzi proibitivi, cui le [illegible] sono sorde dei lavoratori [illegible] non trovano avvicinarsi. I lavoratori sanno che si devono fare dei sacrifici; il fascismo di [illegible] sono che li facciano tutti. Esigono che non ci siano provocazioni contro la povertà.

Alle Autorità Alleate

Abbiamo il (Conte) Pellegrini della S. E. T. Questo signore, sorto di fiducia di Costanzo Ciano, da cui ha ottenuto l'appalto dei telefoni di Napoli fu il sovvenzionatore di Farinacci e di Ezio Maria Gray. Con quest'ultimo in epoca recentissima ha tenuto rapporti di grande intimità; ed è noto a tutti che Ezio Maria Gray ha, certamente avuto, una funzione importante nell'OVRA per l'estero. Altra amicizia di Pellegrini, è quella con Edda, di cui il nostro uomo esalta la capricciosa [illegible] curando Edda tirannosaura e Ciano pri. Il Pellegrini è stato il depositario e lo sfruttatore dei servizi telefonici napoletani che egli controllava, a [illegible] sue tasche e in non [illegible] fascismo. Controllava, pure oppo [illegible] centrale [illegible] Ci domandiamo [illegible] quando. Sarebbe tempo che A. M. G. intervenisse con [illegible] prospettivamente [illegible] inteso a [illegible] case anche dei telefoni napoletani aspettano dall'alto [illegible] competente che sia continuata l'opera di epurazione così felicemente iniziata nel caso delle M. C. M.

La nostra Sede

Avevamo una sede eccezionalmente povera, segno della nostra indipendenza e della serietà dei nostri mezzi. Lottavamo da tempo e lottiamo per ottenere una sede più degna e più confacente alle nostre esigenze. Ora, anche la povera sede ci è stata totalmente tolta, in seguito a [illegible] di identificati personaggi. Protestiamo. Esprimiamo il voto che è una volontà ferma, di riavere una casa che risponda alla serietà dell'opera che la C. G. L. e la Camera del Lavoro svolgono nell'interesse della classe lavoratrice e del paese. Non sappiamo quando la nostra volontà potrà realizzarsi; comunque non abbiamo smesso e non smetteremo di un minuto il nostro lavoro. Sotto l'assidua direzione del nostro Iorio, i servizi della Camera del Lavoro, e della C. G. L. continuano in via Giuseppe Pica 48 al 3. piano, presso la Federterra. Contiamo di annunciare col prossimo numero di «Battaglie Sindacali» la nostra nuova sede. Contro le avversità e contro tutte le provocazioni la C. G. L. vive e vivrà e aumenterà ogni giorno di forza.

Per il 1. maggio

Sull'«Avanti!» e sull'«Unità» del 26 marzo è apparso una nota invitante noi e le altre organizzazioni sindacali a partecipare a una riunione indetta dai partiti socialista e comunista, per predisporre la celebrazione del 1. maggio. Il C. D. della C.G.L. ha inviato ai compagni dei partiti socialista e comunista la seguente lettera:

Cari compagni del Partito Comunista e Socialista,

abbiamo letto sull'«Unità» e sull'«Avanti!» del 26 marzo il vostro invito a partecipare alla riunione da voi indetta per preparare la manifestazione del 1. maggio.

Siamo persuasi che voi comprenderete le ragioni per le quali, [illegible] deliberazione presa all'unanimità dei presenti del Consiglio Direttivo, noi non parteciperemo alla riunione.

Già recentemente, in occasione della progettata astensione dal lavoro di dieci minuti, abbiamo dovuto farvi presente come la C. G. L. non possa non rivendicare a se stessa l'iniziativa di decisioni che investano le masse lavoratrici; e abbiamo dichiarato che non avremmo potuto in altra occasione seguire iniziative di Partiti in materia di manifestazioni operaie. Per la celebrazione del 1. maggio nessuno può contestare, e noi meno di ogni altro contesteremo, che trattando di festa del Lavoro, spetta alla Confederazione Generale del Lavoro di prendere le iniziative che essa crederà le più adatte.

Noi dobbiamo difendere [illegible] dipendenza nostra dai Partiti politici — indipendenza che è condizione della nostra vita e del nostro progredire; e dobbiamo anche evitare che si determini nelle masse e nel mondo [illegible] l'impressione che noi siamo legati a un Partito o ad un gruppo di Partiti. Se lo facessimo, o se creassimo l'impressione di esserlo, noi creeremmo divisione tra le masse e faremmo il giuoco dei nemici della unità della classe lavoratrice nel campo sindacale; e voi sapete che la nostra lotta per la difesa degli interessi dei lavoratori e per l'affermazione e la realizzazione dei loro diritti, è tanto maggiormente destinata al successo quanto più riusciremo a non identificarci in determinati partiti politici.

Noi teniamo ad assicurarvi che siamo al lavoro per preparare una celebrazione degna di questo 1. Maggio, il primo di libertà dopo il fascismo per molti Italiani, l'ultimo di fascismo per l'Italia ancora occupata; e non mancheremo di tenervi informati di quello che decideremo di fare perchè riesciate, se lo vorrete, secondo le nostre manifestazioni.

Vi salutiamo vivamente.

p. Il Consiglio Direttivo
f.to Vincenzo Iorio

Poche parole di commento alla nostra lettera. Noi diamo atto ai compagni socialisti e comunisti della migliore intenzione avuta, nel prendere l'iniziativa di quella cioè di predisporre una celebrazione degna del 1. maggio. Essi hanno però commesso, nei nostri riguardi, l'involontario errore di non convocarci prima, e di non lasciare a noi l'iniziativa di cosa che spetta, per tradizione alla C.G.L. Siamo certi che i compagni socialisti e comunisti comprenderanno il senso della nostra lettera, e non ce ne vorranno per aver messo le cose

Continua in 2. pagina 3. colonna

Unità e disunione

Crediamo che il nostro articolo « Per l'unità Sindacale », apparso su questo giornale il 26 febbraio, fosse sufficientemente chiaro per essere esattamente interpretato da chiunque, invece ciò che si dice sull'ultimo numero de « La Libertà », nell'articolo a firma Giovanni Cassandro, ci priva di questa onesta illusione e ci costringe a riprendere la penna sull'argomento, per controbattere i vari punti trattati nell'organo del partito liberale e per chiarire ciò che ci prema e non cada oggetto di interpretazioni diverse da quelle da noi volute.

Unità o pluralità di Sindacati?

Il punto di vista nostro è ormai noto a tutti.

La Confederazione Generale del Lavoro afferma la necessità dell'unità Sindacale e motiva il suo punto di vista, asserendo che soltanto attraverso un organismo capace di rappresentare la totalità degli interessi di una determinata categoria di lavoratori, si può avere la forza sufficiente per contrapporsi agli interessi della classe padronale.

Qualora una categoria di lavoratori sia scissa in diverse organizzazioni è ovvio che potrà opporre una resistenza ed una difesa dei propri diritti indubbiamente meno efficace.

E ciò sembra a noi di chiara evidenza e pertanto non abbisognevole di ulteriori dimostrazioni.

Premesso questo, esaminiamo lo articolo de La Libertà, « Se si ha « da giungere al Sindacato unico, « ciò dovrà avvenire per volontà « consapevole degli interessati al « quali, per altro, non deve essere « mai preclusa la via di costituire « nuovi sindacati, staccandosi in « gruppi più o meno numerosi dal « vecchio ».

Chiediamo scitanto, in risposta a questa solenne innovatrice e rivoluzionaria affermazione di libertà, chi ha mai pensato di asservire e fare il contrario. E lecito però, in nome della libertà, che noi mettiamo in guardia gli interessati contro i pericoli che questa via presenta, oppure forse saranno ben più gradita ai liberali i quali dal segnalare al lavoratore ciò che può turbare la libertà dei loro propositi? La forza di un'organizzazione compatta e unitaria, lo sa, non può essere vista di buon occhio da chi su la trova contrapposta.

Procediamo:

« L'esperienza dimostra invece, « che dove vi fu piena libertà di « organizzarsi e dove questa po- « se capo a più d'una associazione « professionale, i vantaggi furono « tutti delle classi lavoratrici ».

Vuole La Libertà essere così gentile da segnalarci casi concreti in cui la disunione abbia dato migliori frutti che non l'unione? — Questa sulla libertà di organizzazione, secondo il signor Cassandro, ha avuto buon esito solo dove poche capo a più d'una associazione professionale: e dove invece pose capo ad una associazione unitaria? In questo caso, proprio non gliel'avete tirato un moccoletto a questa libertà che faceva la cattiva e non voleva obbedirvi?

Ma ora, signori, ecco il pezzo forte!

« Ma dove bisogna discutere più « decisamente con i rappresentanti « della C. G. L. è nei riguardi della « inevitabilità dell'aggruppamento o « fusione di tutte le organizzazioni « sindacali in un unico grande or- « ganismo. Non si vede la ne- « cessità nemmeno quando si resti « nel campo puramente economico. « I lavoratori del Mezzogiorno e di « talune parti del Mezzogiorno han- « no interessi diversi da quelli dei « lavoratori di altre parti del Mez- « zogiorno, e, più, dell'Italia Set- « tentrionale e dovranno naturalmente « la lotta perché le industrie « nostre non siano destinate ad es- « sere soltanto un completamento o « appendice delle industrie del nord. « Potrebbero le loro aspirazioni es- « sere adeguatamente rappresentate « da un organo generale che conta « soprattutto, per evidenti ragioni « sull'appoggio delle masse lavora- « trici settentrionali?

Perché, se comprendiamo giustamente gli interessi delle masse lavoratrici del Mezzogiorno sarebbero validamente sostenute, secondo La Libertà, da un'organizzazione regionale di lavoratori meridionali da contrapporsi ad una settentrionale

O gran sagacia di liberali! o non vi siete accorti che, senza volere, avete gettato la maschera e avete confessato la unica vostra preoccupazione?: quella di servirvi della disunione sindacale e della conseguente contrapposizione di masse, per difendere determinati interessi capitalistici? Oppure credete proprio che gli interessi dei lavoratori del Sud Italia si difendono organizzandoli contro quelli del Nord Italia.

e avete finora che a questo da ciò un qualche risultato positivo oltre quello indubbiamente di indebolire la forza dei lavoratori nel confronto dei datori di lavoro?

Ed eccoci alla apoliticità e indipendenza dei partiti politici della C. G. L.

L'articolista de La Libertà sfiora appena questo tasto e noi ci auguriamo davvero debba essere imbarazzo. Facciamo parlare ancora lui:

« La C. G. L. si mantiene fuori della « competizione dei gruppi e partiti po- « litici, nei suoi confronti e afferma « in contrario proprio carattere « nettamente politico. La meravi- « glia avrebbe ragion d'essere se « le manifestazioni che essa viene fa- « cendo della sua apoliticità fosse- « ro fondate. Ma non lo sono.

« Le continue proteste di apo- « liticità sono negate continuamente « dai fatti. A Salerno il Congresso « della Confederazione è stato pre- « sieduto, volta a volta, da comunisti, « stl, da socialisti e da membri del « partito d'azione ».

Ma come dire che noi avevamo creduto che l'unico modo di dimostrare la nostra apoliticità fosse in quella occasione, proprio di dare la presidenza, volta a volta, a rappresentanti sindacali iscritti ai vari partiti presenti!

Ma perché, cari amici liberali, non ci avete mandato un presidente? Così almeno avremmo potuto dare pratica prova delle nostre aspirazioni all'apoliticità e alla apoliticità, escludendo gli altri e dando la presidenza a voi.

Potremmo continuare a lungo, ma ci pare superfluo.

Gli interessi economici sono eguali, nella loro impostazione generale, per ogni categoria di lavoratori. Tali interessi sono necessariamente contrapposti agli interessi della classe padronale.

In tale contrapposizione non esistono, non vi sarebbe evidentemente bisogno né di organizzazione unitaria né di organizzazioni molteplici; ma poiché tale contrapposizione esiste e determina il carattere dell'organizzazione della classe lavoratrice, qualunque disunione è dolosa per gli interessi e la forza dei lavoratori.

Qualunque disunione è invece necessariamente favorevole agli interessi della classe padronale.

L'unità che noi vogliamo è la prova del disinteresse politico che noi abbiamo alla difesa degli interessi economici dei lavoratori, di qualunque tendenza o fede politica essi siano.

La disunione alla quale spingono i liberali e altre correnti politiche è invece proprio in funzione della loro preoccupazione politica di accaparrarsi masse operaie distogliendole dai loro reali interessi e dall'unica via per difenderli degnamente: l'unità e la compattezza.

I lavoratori che sono uniti nelle organizzazioni sindacali facenti capo alla Confederazione Generale del Lavoro vedono al loro fianco, gli uni accanto agli altri, i compagni socialisti, comunisti, democristiani, liberali, che sono sempre stati, e domani lo saranno, ognuno per il colore per vedere, in questo momento tragico, uomini che si sottraggono alla responsabilità di sostenere con ogni forza gli interessi della intera classe lavoratrice.

Ma il loro dolore non può essere privo di sdegno verso coloro che la disunione provocano a vantaggio di interessi estranei e contrapposti a quelli della massa lavoratrice.

Commensali

Ci riferiscono, e trasmettiamo senza commento, una notizia degna di qualche interesse. Il fatto è questo: i signori Tagliavini e Piscitelli delle M. C. M. sono stati arrestati il 19 marzo; non più tardi del 17 vi è stata a Portici di Salerno in un locale dello stabilimento delle Cotoniere un'allegra colazione cui, ci riferiscono, hanno presenziato oltre i due galantuomini, i seguenti signori: il Prefetto di Napoli, S. E. il Ministro Reale, il Direttore dell'Alimentazione di Napoli nonché altri personaggi di minore importanza.

Ci compiacciamo coi rinnovati comunali di Tagliavini e Piscitelli, i quali stanno ora dove devono essere, cioè a Poggioreale. E non facciamo alcun altri commenti.

Tutti i lavoratori di qualunque tendenza e fede politica, possono entrare nella C. G. L. come nella loro casa.

Notiziario sindacale

Da Napoli

Alle Cotoniere Meridionali

Sappiamo che il nuovo Comitato direttivo è all'opera per il risanamento dell'azienda, per la presa in considerazione della situazione del personale e per il proseguimento dell'opera di epurazione.

I compagni dirigenti le Commissioni Interne della M. C. M. accompagnate da Bruno Gentili e Sciucca del C. D. della C.G.L. sono stati ricevuti dal Col. Poletti, Commissario Regionale della Regione 3, quale hanno espresso i sentimenti di soddisfazione della maestranza, e della classe lavoratrice in generale, per il provvedimento preso a carico dei decaduti amministratori, nonché per la inclusione nel nuovo Comitato direttivo di un membro delle Commissioni interne. I compagni, nel ringraziare il Col. Poletti, lo hanno informato nell'opera di epurazione delle aziende napoletane e lo hanno assicurato della solidarietà della classe lavoratrice in ogni provvedimento che tenda a sradicare le superstiti forze fasciste e a dare ai rappresentanti della classe lavoratrice il posto di responsabilità che ad essa compete. Il Col. Poletti ha assicurato della sua intenzione di continuare l'opera energica di epurazione.

Gli stessi compagni hanno visitato il Cap. Lee Williams recentemente nominato Capo della Labour Division della Region 3, al quale hanno espresso anzitutto la soddisfazione della massa lavoratrice per la sua nomina. I compagni hanno tenuto a ringraziare il Cap. Williams, pregandolo di estendere i ringraziamenti al Col Thomas Lane, e agli altri ufficiali della Labour Division che hanno lavorato con fermezza e comprensione perché si facesse il piazza pulita alla M.C.M. degli amministratori fascisti dimissionati e si fosse posto alla nuova amministrazione. I compagni hanno pregato il Cap. Williams che egli può contare sull'appoggio e sulla simpatia della classe lavoratrice nel suo lavoro.

Sempre alle Meridionali, mentre si prepara la formazione di un sindacato unico per i dipendenti aziende Cotoniere, vi è stato un comizio tenuto sui tetti dello stabilimento di Nocera, cui hanno parlato il compagno De Simone della Commissione Interna, nonché Russo e Gentili. Essi si sono compiaciuti con la maestranza per la duplice vittoria: quella di aver cacciato gli amministratori indegni e quello più recente di aver salvato lo stabilimento di Nocera dalla distruzione. La struttura aveva accumulato notevoli quantità di sabbia sui tetti dello stabilimento e vi era la minaccia di un crollo con la conseguente distruzione delle macchine. Gli operai di Angri e di Nocera hanno lavorato indefessamente per due giorni per liberare i tetti dalla sabbia e sono riusciti nell'intento. I compagni della C.G.L. hanno assicurato le maestranze della solidarietà nostra nelle loro rivendicazioni.

Alla SME e al GAS

Si sono svolte nei passati giorni le trattative tra le Commissioni interne assistite dalla C. G. L. e le Direzioni delle aziende, nonché cogli uffici Alleati per ottenere il richiesto adeguamento salariale basato sul fatto che i dipendenti dei servizi pubblici sono soggetti a un trattamento economico inferiore a quello di categorie similari. La richiesta è rivolta allo studio delle autorità interessate e la maestranza sta decisa al suo posto di lavoro.

Nella riunione tenutasi il 31 marzo presenti gli operai della S. M. E. e del "Gas" si è votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

"Gli operai e impiegati della S.M.E. e del "Gas", udita la relazione dei compagni Gentili e Russo della C.G.L. e Balzano per le Commissioni interne; consci della propria forza e della propria unità; convinti delle proprie responsabilità di fronte alla guerra, al paese e agli Alleati, convinti d'altra parte del loro buon diritto a revisioni salariali che compensino gli arretrati inglustizi basate sul fatto che i loro contratti collettivi di lavoro sono datati dal 1937 e dal 1938 e ad ottenere l'adeguamento dei salari al costo della vita; decidono di mantenere ferma la richiesta di revisione salariale e di rimettere alla C.G.L. assistita dalle Commissioni interne, la continuazione delle trattative con le Autorità Alleate e con le ditte, nonché ogni decisione relativa a future azioni per la difesa dei propri interessi, dando piena fiducia al compagno Gentili e un voto di plauso per l'opera svolta fino a questo momento.

La maestranza ha dato ancora una volta prove di forza, di compattezza e di disciplina. Si tratta di continuare la battaglia. I compagni della S. M. E. e del "Gas" sanno che la situazione è dura e difficile e che sacrifici si impongono; i dirigenti della C. G. L. hanno prospettato loro, come sempre, la verità ed hanno insistito sul fatto che la ripresa italiana non può essere che opera italiana e che la classe lavoratrice non può contare che sulle proprie forze per le sue rivendicazioni. E' chiaro, e speriamo riesca chiaro anche alle Autorità che dovranno decidere, che la revisione salariale a questa categoria dei lavoratori dei servizi pubblici è dovuta come a tutti i lavoratori è dovuto l'adeguamento dei salari al costo della vita.

Al "Volturno"

Le Commissioni interne degli impiegati si sono rivolti alla C. G.L. per essere assistiti nella loro battaglia tesa ad epurare l'azienda da elementi nocivi e a prevenire i licenziamenti tra il personale. I compagni Gentili e Mentone sono al lavoro per assistere i lavoratori del "Volturno".

Alla SEM

Sono continuate le trattative tra la Commissione interna, assistita dai compagni Gentili e Russo della C. G. L. e l'Amministrazione per prevenire i propositi licenziamenti. La Commissione interna ha presentato un progetto di riordinamento dei servizi dell'azienda che è allo studio. I lavoratori, stanno vigili, al loro posto, decisi a difendere gli interessi solidali della maestranza tutta.

Al ferro-filo-tranvieri

La categoria è in agitazione per ottenere dalla direzione il riconoscimento di un miglior trattamento interno nonché di mense aziendali. La C. G. L. con la Federazione dei Trasporti rappresentata dal compagno Diletto è all'opera per assistere i compagni nelle loro giuste richieste.

Allo spoletificio di Torre Annunziata

La C. G. L. lavora presso le Autorità Alleate per ottenere la restituzione di una parte dello stabilimento e delle macchine.

Alla Navalmeccanica

A una riunione delle Commissioni Interne della Navalmeccanica tenutasi recentemente il 2 a. s. hanno preso parte rappresentanti di altre Commissioni interne di stabilimenti metallurgici aderenti alla FIOM. Discussa la discussione circa la situazione della Navalmeccanica, la FIOM ha prospettato la necessità di ottenere dagli Alleati in questo delicatissimo momento economico una più larga distribuzione di viveri per gli operai metallurgici degli Stabilimenti tutti, e la costituzione definitiva della Cooperativa Centrale organizzata e diretta dalla Confederazione Generale del Lavoro.

La riunione proficua quanto mai stessa, si è conchiusa con la piena soddisfazione di tutti gli intervenuti.

* * *

Ricordiamo che per mercoledì 5 aprile è fissata l'assemblea di tutte le Commissioni Interne degli Stabilimenti metallurgici, che si terrà alla sede della Camera del Lavoro, in via Giuseppe Pica, 4.

* * *

Gli operai ed impiegati dell'Acquedotto di Napoli si sono riuniti in assemblea in unione ai dipendenti della S. I. C. I., s'è presentato dei compagni Ierio ed Ingangi per la Camera del Lavoro, ed hanno deciso di costituire la Federazione Dipendenti dall'Acquedotto di Napoli. Hanno anche formulato un ordine del giorno che è stato inviato alle Commissioni Interne, assieme ai dirigenti confederali di iniziare le pratiche perché i due gruppi vengano fusi nell'unico Ente. Acquedotto di Napoli, dato che l'ente fu diviso, con la creazione della S.I.C.I., dalle gerarchie fasciste al solo scopo di creare un'altra amministrazione, che alimentasse interessi privati ai danni delle masse lavoratrici.

Da Bata

Si è inaugurata la locale Camera del Lavoro, con le sottosezioni di Bacoli e di Monte di Procida, alla presenza del compagno Antonio Amitrio, delegato dal Consiglio Direttivo della C. G. L. E' intervenuto anche Alberto Cianca, il quale ha tenuto un applauditissimo discorso.

Per mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare al prossimo numero il resto della corrispondenza sindacale.

Si avvertono tutti i lavoratori che ogni lunedì, mercoledì, venerdì e sabato, dalle ore 19 alle 19.15, viene trasmesso da Radio Napoli il «Quarto d'ora del lavoratore», trasmissione specificamente dedicata ai lavoratori ed interessante tutti i problemi di categoria.

Coloro che volessero inviare lettere, comunicati, relazioni ecc. concernenti la vita del lavoro possono rivolgersi a «La voce dell'Italia - Quarto d'ora del Lavoratore» - Corso Umberto, Napoli, oppure Via Putignani, Bari.

Direttore ENRICO RUSSO
Redattore Capo Responsabile
LIBERO VILLONE

Tipografia S. E. P.
Autorizzato dal A. P. S.

ANNO I - N. 1 PREZZO: LIRE UNA Salerno, 14 Marzo 1944

IL CORRIERE

PER LA PUBBLICITÀ: RIVOLGERSI ALLA AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZ. VIA A. MARIA DE LUCA, 12 - TELEF. 20-94

Uno scritto del Maresciallo Badoglio

RIASSUMENDO

Iniziamo la pubblicazione sul nostro giornale con un interessante scritto di S. E. Badoglio che narra le ultime vicende della storia nazionale:

Facciamo una rapida sintesi degli avvenimenti italiani dal 25 Luglio 1943 ad oggi.

Imposte le dimissioni di S. M. il Re a Mussolini, in seguito al voto del Gran Consiglio del Fascismo, io assumevo il 25 Luglio il potere.

Nel mese e mezzo di funzionamento in Roma il Governo da me presieduto prese i seguenti provvedimenti:

1. — Scioglimento del Partito Fascista, del Gran Consiglio, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni;

2. — Emanazione delle leggi sugli arricchimenti indebiti;

3. — Rimozione e sostituzione con personale di carriera di 50 Prefetti fascisti;

4. — Eliminazione di fascisti dalle principali cariche in enti statali o parastatali;

5. — Arresto dei principali e più pericolosi esponenti del Partito;

6. — Assorbimento della Milizia da parte dell'Esercito.

Queste disposizioni, francamente osteggiate dal Governo tedesco, provocavano immediatamente la discesa in Italia di numerose divisioni germaniche, provvedimento questo al quale noi non avevamo mezzo di opporci, giacchè Mussolini, Comandante in Capo di tutte le Forze Armate nostre aveva disseminate le nostre divisioni fuori dell'Italia. Ben 36 divisioni si trovavano fuori del nostro territorio, e solo 12 tremendite e male armate presidiavano il continente.

Frattanto, non essendo più possibile per deficienza di mezzi e per la decisa avversione della popolazione continuare la guerra, con emissari abbiamo cercato di metterci in contatto con gli anglo-americani per la stipulazione di un armistizio.

Ci si fa colpa di aver tardato troppo a concludere — con questa puerile poichè è evidente che per addivenire ad una conclusione bisognava che aderisse anche l'altra parte, e sino al 3 Settembre noi non abbiamo avuto il consentimento del Comando Supremo Alleato.

Una semplice dichiarazione di armistizio o di resa unilaterale, ossia solo da parte nostra, ci avrebbe consegnati in pieno potere dei tedeschi senza alcuna speranza di aiuto da parte degli anglo-americani.

Le autorità militari nostre avevano concentrato ben sei divisioni a protezione di Roma. Ma proclamato l'armistizio la sera dell'8 Settembre, subito le divisioni tedesche stanziate nei pressi della capitale mossero contro la città, e per cause che saranno a suo tempo appurate, dopo qualche episodio di energica reazione, la nostra difesa crollò completamente.

Non era più possibile restare a Roma senza cadere in mano dei tedeschi, perciò tutta la Famiglia Reale, io ed i Ministri che avevo potuto avvisare, ci recammo a Brindisi passando per Tivoli e Pescara.

In questo mese e mezzo di permanenza a Roma tutti i veri capi dei Partiti Politici fecero piena adesione al Governo da me presieduto. Ne è prova il seguente fatto: per sobillamento di agenti tedeschi era stato preannunziato per il 1. Settembre uno sciopero generale. Ebbene sui giornali del 30 e 31 agosto comparve una dichiarazione compilata da tutti i capi partito nella quale si ammonivano i lavoratori di astenersi da qualsiasi sciopero od atto contrario al Governo.

Poco dopo giunto a Brindisi, mi pervenne un telegramma dall'America del Conte Sforza nel quale era detto che considerava criminoso qualsiasi opposizione al mio Governo finchè io godessi la fiducia degli Alleati e che tutte le nostre questioni interne dovevano essere rinviate a guerra terminata.

Lieti anno di questa dichiarazione io ho proceduto nel cammino tracciato ed ho provveduto a dichiarare la guerra alla Germania ottenendo da parte degli Alleati la cobelligeranza.

Come la dichiarazione del Conte Sforza abbia poi avuto attuazione è cosa a tutti nota e che non è necessario ripetere.

Ricomposto il Governo con uomini di assoluta buona volontà che ritenevano come ritenevo io che anzitutto si dovesse lavorare per contribuire nel massimo grado alla guerra, e per iniziare la ricostruzione del Paese, ci rimettemmo al lavoro tenendo fede ai seguenti principii:

1. — *Smontare decisamente la complessa e intricata struttura fascista che in 22 anni quale piovra aveva permeata tutta la compagine e tutte le attività dello Stato, e contemporaneamente allontanare da ogni posto di comando e di responsabilità tutti coloro che erano stati esponenti del Partito Fascista.*

Provvedono a questo scopo il decreto sulla defascistizzazione e la creazione del Commissariato per l'epurazione affidato a Tito Zaniboni.

2. — *Collaborare con tutta la migliore volontà e con la più completa lealtà con le Nazioni Unite per vincere la guerra.*

Questa azione del Governo e delle nostre Forze Armate è stata pienamente riconosciuta dai Governi Alleati. Ne fanno fede la cessione delle Provincie al Governo ed il discorso tenuto alla Camera dei Comuni da Winston Churchill.

3. — *Migliorare per quanto è possibile, date le nostre stremate finanze, la condizione degli stipendiati e dei salariati.*

Provvedono a ciò i decreti sugli aumenti degli stipendi ai funzionari, dei salari ai lavoratori dell'Industria e della terra, l'aumento degli assegni ai pensionati ed ai parroci congruati.

4. — *Organizzare il territorio per una più sollecita ed equa distribuzione dei prodotti alimentari. Le difficoltà in questo campo, data la povertà dei mezzi di comunicazione, sono molte, ma abbiamo speranza di poter migliorare gradualmente la situazione.*

Un aiuto veramente notevole ci è in questo campo generosamente dato dagli Alleati ed io tengo ad esprimere loro ancora una volta la mia più viva riconoscenza.

5. — *Rimettere in sesto le nostre industrie e le vie di comunicazione stradali, ferroviarie, telegrafiche e telefoniche, e nonostante l'enormità delle distruzioni fatte e la scarsezza dei mezzi disponibili, ci si è incamminati sulla via della ricostruzione.*

6. — *Lasciare libertà d'azione alla stampa, sempre compatibilmente con le precise esigenze della guerra. Sebbene questa libertà, alla quale non si era più abituati, abbia prodotto sbandamento in ogni senso è mio convincimento che il buon senso prevarrà e che si addiverrà ad una discussione calma, dignitosa e materiata di solidi argomenti dei nostri più assillanti problemi.*

7. — *Rimandare a fine guerra, e cioè fino a quando tutto il popolo italiano potrà liberamente manifestare la propria volontà, ogni discussione ed ogni provvedimento riguardante la nostra futura organizzazione statale.*

Quanto sopra per quanto riguarda il problema nostro interno.

Per ciò che si riferisce a contatti con l'estero, è stata mia cura di riprendere relazioni amichevoli con gli Stati coi quali nessun dissidio ci aveva mai diviso, e di riallacciare con quelli coi quali venimmo in contrasto con questa sciagurata guerra, relazioni di cordialità e di comprensione reciproca.

Ed i risultati di questo intenso lavoro saranno successivamente resi noti.

Ci si potrà fare critiche di ogni genere, perchè solo chi opera può commettere errori, ma nessuno potrà mettere in dubbio il nostro sconfinato amore per questa dilaniata Italia e la nostra incrollabile decisione di fare ogni sforzo che tenda a risollevarla.

PIETRO BADOGLIO

Relazioni diplomatiche fra la Russia e l'Italia

In seguito al desiderio a suo tempo ufficialmente espresso da parte italiana, il Governo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche ed il Regio Governo hanno convenuto di stabilire relazioni dirette tra i due Paesi.

In conformità a tale decisione sarà proceduto fra i due Governi senza indugio allo scambio di rappresentanti muniti dello statuto diplomatico d'uso.

Un telegramma di Badoglio a Stalin

Nel momento in cui nostri due Paesi decidono di scambiare rappresentanti ufficiali tengo a dirLe, Signor Maresciallo, che tutto il Popolo Italiano, pienamente consapevole dell'imponente e vittorioso sforzo bellico sovietico, è più che mai convinto della necessità di riportare i rapporti italo russi sul quel piano di feconda ed amichevole collaborazione che fu temporaneamente e tragicamente abbandonato da quel Regime che oggi combattiamo insieme.

Interprete dei sentimenti del Popolo Italiano trasmetto a Lei, Signor Maresciallo, e al grande ed eroico Popolo Russo i miei grati e caldi voti augurali. BADOGLIO

SIGNIFICATO DELL'AVVENIMENTO

La ripresa delle relazioni fra l'Italia e l'unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche chiude un capitolo ed apre una nuova fase della vita internazionale italiana. Come tale è avvertita da ovvia importanza che subito ha assunto nell'animo di ogni italiano apprezzato in tutto il suo significato e portata dall'intera opinione pubblica nazionale, al di qua e al di là della linea di battaglia.

L'imponente sforzo bellico della Russia Sovietica, già enormi sacrifizi sostenuti, le sue magnifiche vittorie su quella che era stata considerata come la più colossale macchina di guerra che il mondo abbia mai conosciuto, tutto ciò che tale sforzo e tali vittorie necessariamente presuppongono nel campo della organizzazione economica, politica, sociale, danno senza possibilità di contestazioni, alla Russia Sovietica un posto prevalente oggi, in guerra, nella pace, domani.

La nuova Italia in quale mezzo avrebbe di cobelligeranza ha d'altra parte dato e dà prove che dovrebbero essere particolarmente probanti del suo buon volere, della sua lealtà, del suo deciso e fermo proposito di totale collaborazione con le Nazioni Unite.

Mosca e Roma registrano realisticamente tali circostanze, e, altrettanto realisticamente, ne traggono quelle conseguenze, che sono del resto conseguenze necessarie di ogni politica veramente ricostruttrice.

Aderendo al desiderio manifestato dal R. Governo alle Nazioni Unite, la Russia Sovietica ci tende la mano, nonostante gli errori del passato regime. Ed è questo indubbiamente un gesto che non sarà facilmente dimenticato dal Popolo italiano, compiuto com'è in una delle ore più tragiche della sua storia.

E' superfluo e sarebbe forse in questa occasione intempestivo soffermarci su quanto l'avvenimento implica sui confronti della presente situazione italiana. Occorre piuttosto sottolineare in modo particolarissimo la necessità che da tutti gli italiani ritraggano un ulteriore ragione di perseverare con ogni vigore nel loro sforzo contro l'oppressore tedesco, un'ulteriore motivo di completa e integrale collaborazione con le Nazioni Unite, un'ulteriore incentivo a vivere liberi fra Nazioni libere.

LA GUERRA

Fronte Italiano.

Il cattivo tempo ha impedito operazioni offensive sui fronti dell'8. armata, delle 5. armata e della testa di sbarco. Attività di pattuglie su tutti i fronti e scontri con pattuglie nemiche in diversi punti. Intenso fuoco dell'artiglieria alleata nella zona della testa di sbarco.

Fronte navale.

Durante la notte dal 10 all'11 marzo, forze costiere leggere, operanti nel canale di Neretva, hanno affondato una unità costiera nemica e preso un certo numero di prigionieri tedeschi. Nella notte dall'11 al 12 marzo, cacciatorpediniere inglesi di pattuglia al largo della costa orientale italiana, a sud di Ancona, hanno affondato una unità costiera nemica.

Fronte aereo.

Causa la limitata visibilità e le piogge, l'attività aerea ieri è stata su scala ridotta. Caccia hanno eseguito pattuglie e voli di ricognizione nella zona di battaglia. Caccia bombardieri hanno attaccato navi nemiche. Nessuno dei nostri è mancante. L'aviazione del Mediterraneo ha eseguito 300 voli di guerra. Non si è verificata attività aerea nemica nella zona di battaglia.

Fronte Russo.

I russi avanzano su tutti i settori dell'Ucraina su di un fronte di 800 Km. Sono state liberate più di 200 località sono state tagliate le linee ferroviarie Fraskurov - Cuciatin. Nel settore di Umen i russi hanno liberato 60 località e conquistato l'importante base tedesca di Geivuron, e 30 altre località a nord ovest di Umen. Anche nei settori di Kirovgrad, Orivol-Rog e a sud est e a sud ovest di Apostolovo le truppe sovietiche hanno avanzato conquistando 130 località. I tedeschi nel corso di questi combattimenti hanno perduto parecchio materiale bellico, consistente in carri armati. Londra precisa che il fiume Bug è stato raggiunto dalle truppe sovietiche del secondo fronte Ucraino a nord di Sarcink e Vinnitsa su un fronte di alcune decine di chilometri.

Ultime notizie

Kerson conquistata

Mosca 13 — In un ordine del giorno il Maresciallo Stalin ha dato stasera l'annuncio della conquista di Kerson. La città è stata espugnata da truppe del terzo fronte ucraino dopo violenti combattimenti per le strade.

Kerson era in mani tedesche dall'agosto del 1941.

In sei giorni di combattimento su questo solo fronte i tedeschi hanno lasciato sul terreno 20mila morti.

Il discorso del Papa

Mentre ascoltavamo alla radio la parola del Pontefice, ora pacata e ora vibrante, a tratti invocatrice e a tratti ammonitrice, calda negli accenti e accesa nei pensieri, e così umana da superare qualsiasi altra possibilità di espressione fra esseri viventi, dal fondo dei nostri tristi ricordi di ieri saliva ed affiorava alla mente, per correlazione contrastante, un'altra parola che la stessa folla adunata in una piazza della medesima città aveva ascoltata, volente o nolente, nel passato ormai sepolto ma purtroppo non dimenticabile: la parola di un uomo nato da nostra gente ma asservito al più barbaro degli stranieri, Mussolini succube di Hitler. Parola mai pacata, mai invocatrice, mai calda, mai umana, e invece partigiana, minacciosa, tremente e talmente inumana da aizzare di continuo nazionali contro nazionali, europei contro europei, cittadini del mondo contro cittadini del mondo. Chi semina il disprezzo non può raccogliere che disprezzo; e l'ex maestro di Predappio, ex dittatore e momentaneo duce-presidente di una repubblica senza popolo e senza domani, raccoglie oggi ciò che ha seminato ieri.

Il Vicario di Cristo dopo aver ricordato quanto Egli disse e fece per scongiurare il flagello della guerra; dopo avere invocato l'aiuto di chi può verso coloro che soffrono e non posseggono che la speranza dell'anelata salvezza morale e materiale, eleva un grido di protesta per il tentativo in attuazione di tramutare "l'alma Roma" in un campo di battaglia.

Il dittatore tedesco, i cui sonni non possono aprirsi e chiudersi che a mezzo di un sipario di sangue, sentirà quanta parte gli spetta di questo grido non inascoltabili sono le sue soldatesche che hanno invasa ed occupata Roma il 9 settembre, tramutando una città aperta in un formicaio di sbirraglie nazi-fasciste, insultatrici, anche con la loro sola presenza, di ogni eroico e divino ricordo che la Città Eterna custodisce.

«Non possiamo non ripetere ancora una volta — ha detto il Pontefice — alla saggezza degli uomini responsabili di ambedue le parti belligeranti, sicuri che non vorranno legare il loro nome ad un atto che nessun motivo potrebbe mai giustificare dinanzi alla storia, ma piuttosto rivolgano i loro pensieri, i loro intenti, le loro brame, le loro fatiche verso l'avvento di una pace liberatrice da ogni pericolo interno ed esterno, affinchè la loro memoria rimanga in benedizione e non in maledizione nella bocca della gente.

Mai parola più ferma, più virile, più decisa fu uno pronunciata dall'inizio di questa infausta guerra, fino ad oggi.

Le acclamazioni prolungate, assordanti, dire dispersi, della immensa folla riunita nella piazza di S. Pietro, commentano da sole e con efficacia incomparabile la potenza sovrumana d'una invocazione così alta che trascende nella storia. Poggi come la sintesi dei veri sentimenti di tutti i popoli.

Se Mussolini ha ascoltato — come certo ascoltato, perchè, nel suo tragico tramonto, il tiranno non ha che una unica sorgente alla quale poter accostare l'arsura del suo animo, e cioè la fede degli altri, che a lui sempre è mancata — se Mussolini ha ascoltata la parola del Pontefice, constatando la spontanea riconoscente dimostrazione del popolo romano, si sarà finalmente convinto che le sue invocazioni all'odio e alla guerra non contengono che fiato e vuoto e gli applausi organizzati dai servi stipendiati rappresentavano semplicemente la forzata meccanica reazione fisica alla voce tonitruante del tribuno da comizio.

Iddio ascolterà la fervorosa preghiera con la quale il Papa ha concluso il suo commosso e commovente appello: e sulla capitale martoriata della nazione oggi più sofferente, tornerà a splendere il sole della pace e della civiltà latina.

SERENUS

La Finlandia invitata dalle radio sovietiche a non temporeggiare

Londra 13 — Dalle stazioni radio di Leningrado e di Mosca la Finlandia è stata ieri nuovamente avvertita di non temporeggiare più oltre e procedere senz'altro alla firma dell'armistizio. I capi militari finlandesi intanto hanno avvertito Hitler che se Narva cadrà la posizione delle forze tedesche diverrà insostenibile.

I rifornimenti alleati alla Turchia destinati all'esercito di Tito

Londra 13 — Secondo un corrispondente del «Daily Express» i rifornimenti alleati destinati ancora alla Turchia verranno d'ora in poi inviati all'esercito del maresciallo Tito.

Il comizio di Napoli

NAPOLI, 13

Ieri ha avuto luogo in questa città, nella Galleria Umberto, il comizio popolare organizzato dai Partiti d'azione, socialista e comunista.

Da un'apposita tribuna hanno parlato il Generale Vittorio Marchi, Vincenzo Dattilo, Alberto Cianca, Oreste Longobardi, Paolo Tedeschi.

Marchi

Chi è costui? Le opposizioni armiamo sperarlo, lo ignorano. Possiamo dire noi al pubblico come e da chi si formano le opposizioni.

Fascista della prima ora, nominato Pretore a Picerno (Basilicata) per meriti fascisti, promosso consigliere di Corte di Appello a Roma per meriti ultrafascisti, Console generale della Milizia volontaria, propagandista fascista, promosso generale per meriti fascisti.

Ignorante nel senso più completo della parola non ha mai scritto una sentenza, ma ne ha firmate molte, scritte dagli avvocati delle parti.

E' rimasto celebre in Basilicata per uno strano testimone che il Marchi rievocava tutte le volte che doveva assolvere un imputato disonesto; quando le prove o la confessione dell'imputato legavano l'imputato alla sua responsabilità, Marchi trovava una soluzione impensata: il filosofo Bacone era del parere che la confessione non fosse una prova, che i testimoni, sempre secondo Bacone, potevano essere falsi.

Sono queste le uniche sentenze che il Marchi ha scritte e per cui ride ancora il pubblico di Basilicata.

L'impiego della flotta nelle dichiarazioni di S. E. Badoglio

Alla richiesta di chiarimenti inoltrata dal Capo del Governo alle Autorità Alleate circa le dichiarazioni attribuite da alcune Agenzie di stampa al Presidente Roosevelt in merito all'impiego e all'utilizzazione di unità della flotta italiana, da parte ufficiale nordamericana sono state date al Maresciallo Badoglio le seguenti precisazioni:

«Le discussioni non implicano trasferimento di proprietà o assegnazione permanente. Tutto ciò che ha formato oggetto di discussione riguarda l'assegnazione di navi per impiego operativo a quei teatri di guerra nei quali, a parere delle Nazioni Unite, esse possono essere più utilmente impiegate alla prosecuzione della guerra contro la Germania».

D'altra parte il Primo Ministro britannico dichiarava contemporaneamente alla Camera dei Comuni quanto segue:

«Come ha detto il Presidente Roosevelt, il problema del prossimo impiego e delle disponibilità future della flotta italiana è stato oggetto di alcuni colloqui. Soprattutto è stata esaminata la convenzione di provvedere immediatamente a rinforzare la marina sovietica mediante apporti anglo-americani e italiani.

«Non ho altro da dire in merito a questi colloqui, se non che, allo stato attuale, non è il caso di prevedere alcun mutamento agli accordi intervenuti con le autorità navali italiane, accordi ai termini dei quali navi ed equipaggi italiani partecipano alla battaglia comune contro il nemico nei teatri operativi ove ora si trovano.

«Può ben darsi che il problema della ripartizione delle flotte nemiche o ex nemiche sia più opportuno lasciarlo da parte fino al termine della guerra contro la Germania ed il Giappone, allorquando cioè — a vittoria conseguita — gli alleati possano giudicare la situazione nella sua interezza e decidere secondo onestà e giustizia».

Il Governo Italiano prende atto con soddisfazione dei chiarimenti ricevuti ed è grato al Presidente Roosevelt e al Primo Ministro Britannico per l'appello «alla giustizia dopo la vittoria» che è così efficace strumento per conseguirla. Tale soddisfazione sarà indubbiamente condivisa da tutto il popolo italiano, dalla Sicilia alle Alpi, senza distinzione di uomini e di partiti.

Le assicurazioni Alleate rafforzeranno e rinsalderanno la fermissima volontà nostra di fiduciosa e feconda collaborazione con le Nazioni Unite e il nostro fermo proposito di battercì contro l'oppressore tedesco, proposito e volontà di cui le cento navi italiane al servizio della causa nostra e comune sono l'espressione più amicena e più cara al cuore di tutta la Nazione.

Servizio dal fronte

Il battaglione "Puca puca" di giapponesi d'America

Alcuni prigionieri tedeschi che marciavano nelle retrovie alleate di Cassino sono rimasti profondamente scossi quando una squadra di soldati americani dall'aspetto decisamente asiatico, in pieno assetto di guerra, li ha sorpassati lungo la strada. Un ufficiale tedesco ha chiesto ad un interprete: «Mi sembrano proprio giapponesi. E' possibile?». «Certo» ha risposto l'interprete «Non sapevate che erano al nostro fianco oppure credete alle sciocchezze del Dottor Goebbels?».

Nel suo primo attacco contro Cassino questo reparto fu in testa a tutti gli altri per il suo entusiasmo e tenne il terribile settore della collina del Monastero. I giapponesi americani combattono risolutamente ed energicamente senza lamentarsi mai del freddo pungente, del congelamento dei piedi a cui essi sono particolarmente soggetti e che nel loro caso richiede spesso l'amputazione. Il Colonnello del Reggimento presso cui è aggregato questo reparto ha la più alta stima per il battaglione giapponese, come pure il Generale comandante la Divisione. Il Comandante del battaglione Maggiore Gaspar Clough è berissimo dei suoi soldati e dichiara di non voler mai comandare altra unità. Ecco cosa dice del suo battaglione - talvolta chiamato battaglione "Puca Puca" - «Essi sono magnifici soldati. Soffrono molto i disagi ma non si lamentano mai e i congelamenti li tormentano immensamente e non sono ancora acclimatati, sebbene in patria siano stati addestrati in paesi nordici. Sono straordinariamente piccoli e dobbiamo procurar loro scarpe ed abiti di misura speciale, ma anche se ciò sia molto duro per loro, specialmente in queste montagne.

Sono molto svelti. In generale, tra di loro parlano inglese benchè occasionalmente si servono di alcune parole giapponesi ed hawaiane. Mangiano la regolare razione dell'esercito, mangiata con più di riso.

Adoperano bene tutte le armi, e sono il fuoco sono impassibili. Sono uniti come un sol uomo e non avvengono mai sbandamenti durante le missioni. Benchè siano di temperamento calmo e abbiano un buon senso di umorismo, in battaglia sono molto aggressivi. Sono tutti volontari e fra di essi molti sono stati decorati con le "T.F.C." e con la stella d'argento". Sono tutti molto in gamba e spero che l'America ne sia consapevole.»

(P. W. B.)

CRONACA DI SALERNO

Si apre, oggi, una nuova pagina nella storia del giornalismo salernitano, dal quale nel passato democratico balzarono figure eccelse di uomini di governo; dal quale, nel futuro balzeranno ancora elementi consapevoli, preparati, onesti, che recheranno senza dubbio nella vita politica della Nazione, nuovamente libera, la loro parola tutelatrice degli interessi della nostra popolazione.

E alla nostra popolazione, noi rivolgiamo, in questo giorno natale de «Il Corriere», il nostro saluto affettuoso che vuole essere la garanzia assoluta che tutti gli interessi, presenti e futuri, purchè giusti, saranno tutelati e troveranno in queste colonne la voce alta che si farà ascoltare anche dai falsi sordi di cui, purtroppo! l'Italia e il mondo sono ancora pieni.

Popolo di Salerno, tu uscirai dal lavacro di sangue più puro di prima, più laborioso di prima, più preparato a conoscere i tuoi doveri, verso la Patria, la società, la famiglia, a difendere i tuoi diritti: libertà, lavoro, decoro!

Quindi, ricomincia la tua onesta via per la ricostruzione della tua città e della tua Patria.

La Camera del Lavoro

Per oggi, martedì, alle ore 18, presso la locale sede, in Via Duomo n. 34, è stata stabilita la riunione generale dei Segretari di tutti i Sindacati aderenti.

Da parte della Segreteria della Camera del Lavoro saranno presentate importantissime comunicazioni.

Per domani e dopodomani giovedì, alle ore 18, sono state fissate le riunioni generali, rispettivamente, della categoria dei portuali e dei portieri.

Associazione stampa

Non oltre il 31 marzo p. v. tutti quelli che ritengono di avere diritto all'iscrizione all'albo dei giornalisti, delle varie categorie, o al Sindacato Corrispondenti, potranno presentare domanda, con relativi documenti, al Commissario per la Stampa, collega Vincenzo Avagliano.

Personale delle P. A.

Anche nella nostra città, si è costituita la Libera Associazione del personale non di ruolo delle Pubbliche Amministrazioni, che ha lo scopo di tutelare gli interessi della classe degli impiegati non di ruolo.

L'assemblea degli aderenti ha già proceduto alla nomina del Consiglio Direttivo.

Per qualsiasi chiarimento rivolgersi all'Ufficio, al Corso Garibaldi n. 118.

Centro alpinistico

La Sezione Provinciale di Cava dei Tirreni del Centro Alpinistico Italiano ha fissato 19 *Marzo — Escursione a M. Falerio* (m. 600) ore 8 partenza delle due comitive da Cava e Salerno seguendo la prima l'itinerario Badia - Cappella Vecchia, la seconda per Raito ed Albori; ore 11 incontro delle due comitive alla selletta. Ore 12 in vetta indi colazione a sacco (portare acqua). Ore 14 ritorno per Marina d'Albori e Vietri. Ore 17,30 in sede.

Un inconveniente da eliminare

Per la rottura di un tubo dell'acquedotto di Caperzano, l'acqua si riversa a torrente lungo la via Matteo Liberatore Pio XI e Michele Vernieri.

Si confida nella tempestiva eliminazione dell'inconveniente

GLI SPETTACOLI DI OGGI

TEATRO VERDI - Stasera, martedì, sarà data la prima del capolavoro di Puccini: Madama *Butterfly*, con Jusy Moretti, Maria Pugus, Lina Mazzei, Teddio Luise, Fausto le Michelis, Carlo Giorgianni, Mario Cioffi, Raffaele Anlicino, Gino Ferri.

CINEMA ODEON - Stasera: "*Mia sorella Evelina*", con Rosclind Russel, Brian Attern e Janet Blair.

CINEMA VITTORIA - Stasera: "*Atterraggio di fortuna*", con Noel Noel e Bettes Stokfeld.

SUPERCINEMA - Stasera, "*Rifugio segreto*", con Richard Arlen e Virginia Grey.

ANNUNZI ECONOMICI

Prezzo: L. 5 a parola — minimo 10 parole

Cercasi camera mobiliata indipendente per impiegato ministeriale - Indirizzare offerte Galiani - presso redazione de "Il Corriere".

Causa partenza vendo salotto e sala da pranzo in ottime condizioni. Rivolgersi Salvatore Varano - presso "Il Corriere".

Cercasi dattilografa velocissima ottimo trattamento. Rivolgersi redazione de "Il Corriere".

L'Ufficio cronaca de "Il Corriere" provvisoriamente allogato presso la Tipografia Di Giacomo, via A. M. De Luca, n. 12, è aperto dalle ore 12 alle ore 18, ogni giorno.

Redattore responsabile
Ugo Scaramella

Autorizzazione del P. W. B.

Tip. Di Giacomo - Salerno